



Annuncio. Per Venezia lire addizionali 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Fornosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Interventi. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrano Diploma. Nominazioni. Premio. Le riduzioni dell'esercito. Notizie dell'impero: Comunità israelitica di Lemberg. Viaggio di S. M. Opera accettata da S. M. Strade ferrate della Gallizia. Candidati alla pratica giudiziaria. — R. Sardo; Stampa piemontese. — R. delle D. S.; Precauzioni in Sicilia. — Toscana; Decreti Sovrani. — Inghilterra; Consiglio della Regina. Supposta nota di lord Palmerston al pr. di Castelfidardo. Sua lettera alla Compagnia di navigazione. Esposizione a N. Fork. — Portogallo; I Cabraliti. — Spagna; R. decreto. — Francia; Processo delle verghe d'oro. Punizione di Michel di Bourges. Sovrani timori. Processo di Bourges. La Jacquerie. La D. d'Angoulême. Notizie d'Algeri. — Germania; Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino marittimo. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 28 ottobre.

S. M. con Sovrano Diploma sottoscritto di proprio pugno, si degnò d'innalzare al cavalierato dell'Impero austriaco, di conformità agli Statuti dell'Ordine, l'I. R. tenente colonnello del reggimento fanteria conte Kinsky num. 47, Francesco Latterer di Lintenburg, nella sua qualità di cavaliere dell'Imperial Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe.

Venezia 31 ottobre.

S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radezky, si è degnato di conferire, con venerato spaccio 8 corrente, un posto di commissario delegato d'ierza classe all'allunio di concetto, nob. Paolo Vittorelli.

L'I. R. Luogotenenza ha trovato di accordare il premio di austriache lire 120 al guardaboschi Gio: Battista Seroero, per l'uccisione di un'orsa nel Comune di Verzegnis, in Provincia del Friuli.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 31 ottobre.

NB. A motivo della festa di TUTTI I SANTI, non esce il foglio di domani.

La notizia delle notabilissime riduzioni da farsi nello stato effettivo dell'I. R. esercito, a tenore della Sovrana Risoluzione in data di Cracovia 12 corr., non lascerà di produrre una favorevole impressione sullo stato dei nostri fondi e sulle condizioni pecuniarie e delle valute, tanto da qualche tempo avvilito.

Il primo vantaggio, che sarà per derivarne, sarà quello della diminuzione delle spese dello Stato; nè mancherà altresì di produrre buoni effetti la fiducia, che viene con ciò a manifestarsi, che le cose del Continente non sieno di tal natura a dar a temere un'accesione della guerra nel prossimo avvenire. Nel procedere a tale diminuzione dell'esercito, fu però sempre avuta considerazione a far sì che, per

la sicurezza interna ed esterna dello Stato, la milizia possa trovarsi di nuovo restituita ad ogni bisogno, e prontamente, nel suo numero intero.

Non istimiamo ingannarci, portando a ben 45 milioni di fiorini all'anno il risparmio, che per la decretata riduzione verrà all'Esercito.

I risparmi inoltre, verranno estesi notabilmente anche in altri rispetti. L'Imperiale Rescritto, che ordinava i maggiori possibili risparmi in tutti i rami della pubblica amministrazione, ha già dato motivo in tutti i Ministeri, a profonde considerazioni e ad importanti lavori preliminari, onde sono ad attendersi con sicurezza ragguardevoli economie anche nelle spese correnti d'amministrazione.

Egli è finalmente a considerarsi che le imposte indirette, introdotte in Ungheria solo nel marzo dell'anno corrente, potevano influire assai poco sul prospetto finanziario del primo semestre del corrente anno amministrativo, ma piglieranno assai maggior parte nel secondo.

Il prodotto delle imposte indirette, introdotte soltanto recentemente in Ungheria, Transilvania, Croazia e nella Voivodina, ascende, per adeguato, negli altri Domini della Corona, a circa 48 milioni di fiorini l'anno; ed è perciò ad attendersi con tutta probabilità un considerevole introito anche rispetto ai suddetti paesi.

Anche le imposte dirette promettono in essi un sempre maggiore aumento; per lo che la condizione delle finanze dell'Impero austriaco, presa in grande e nel suo complesso non può non apparire, agli occhi di tutti gli imparziali, in un deciso miglioramento. (Corr. austr. lit.)

La Reichszeitung fa, circa alla riduzione dell'esercito, le seguenti osservazioni.

L'Austria, nel diminuire, ad onta dell'attuale crisi della Francia, il proprio esercito, dà una prova della sua ferma intenzione di allontanare da sé ogni sospetto, ch'ella voglia prendere, nella politica di quel paese, una parte, che non fosse richiesta imperiosamente dai sommi interessi dello Stato.

Questa riduzione è altresì una prova della sua sicurezza, e della fiducia, ch'essa ha, che, ad ogni impreveduto avvenimento, l'esercito sarebbe di nuovo pronto con una rapidità, in addietro neppur immaginabile. Anche la circospezione e la diligenza, con cui si reca ad effetto codesta diminuzione dello stato attivo dell'esercito, meritano particolare considerazione. Ne sono eccettuati quei corpi, che si trovano in paese fuor dello Stato, in una posizione quasi di guerra, come le truppe nello Schleswig, in Maganza, negli Stati Italiani non austriaci. E neppure in un punto dell'interno, cioè nella Lombardia, a non essere ammettente uno scemamento di truppe, a causa degli umori interni e delle influenze dal di fuori, che potrebbero improvvisamente prorompere.

In tutti gli altri corpi si ebbe dapprima in vista il congedo della Landwehr, come composta d'individui, che più bramano il ritorno ai fuochi domestici, che non sono destinati al servizio di guerra, e nominatamente utili mani all'operosità borghese e rurale. Questi battaglioni adunque verranno dissolti, ad eccezione dei quadri delle due prime divisioni, e della uffiziatura della terza; pel qual mezzo, all'occorrenza, si possono presto ricomporre, avuto riflesso ai pronti mezzi di comunicazione e di trasporto, che ora stanno alla disposizione del Governo, e la cui utilità si è dimostrata nello scorso anno.

La riduzione dei tre primi battaglioni a 100 uomini per compagnia, e del quarto a 60, dimostra la condizione pacifica in quei paesi, ove si trovano i corpi sottoposti a questa riduzione la cavalleria e l'artiglieria non

potevano assoggettarvi, per le difficoltà dell'esercitare, e la necessità di mantenerle sempre in tutto punto. Del resto, l'artiglieria da campo è già da un pezzo restituita in gran parte sul piede di pace.

I risparmi indicati di 15 milioni, sono il risultamento d'un computo approssimativo; nella pratica, avrebbero a riuscire maggiori.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 23 ottobre.

Leggesi nella Gazzetta di Vienna: « Il 19 corr. la Presidenza della Comunità israelitica di Lemberg ebbe l'alto onore di poter porgere a S. M. in un'udienza privata, un indirizzo di ringraziamento e di omaggio. L'Imperatore, nell'accoglierlo benignamente, si degnò volgere a quei rappresentanti della Comunità le seguenti parole: « Vi ringrazio, e spero che, col vostro fedele contegno, giustifichiate quanto già fu fatto per voi e ancor si farà. » Dipoi S. M. volse, colla solita bontà, il discorso ad alcuni di essi, e accommiatò la deputazione con segni della sua grazia e clemenza. »

Intorno al viaggio di S. M. da Leopoli a Czernovitz, riceviamo notizie, che la M. S. fu accolta da per tutto col solito entusiasmo. Durante il viaggio da Zaleszky a Czernovitz, essendo di sera, tutta la strada, per la lunghezza di 5 miglia tedesche, fu illuminata da torcie, tenute da uomini posti alla distanza di 8 in 10 piedi l'uno dall'altro, per modo che la loro fiamma spargeva una luce sì viva da poterli vedere Czernovitz. e Sadagura. La dimora di Badautz piacque tanto a S. M., che decise trattenervisi un giorno di più, che non avesse da principio stabilito. (Corr. austr. lit.)

Scrivono poi da Czernovitz il 22 ottobre: « S. M. l'Imperatore arrivò ieri, alle 4 pom., a Zaleszky, ove accolse gli omaggi delle Autorità, del clero e della nobiltà, poi proseguì alla volta di Czernovitz ove arrivò alle 7 3/4. L'accoglienza della popolazione, lungo tutta la via, fu, come da per tutto, piena d'entusiasmo e festa. »

All'ultima stazione prima di giungere a Zaleszky, uno de' cavalli della carrozza di S. M., che, perduto un ferro, si faceva male sui ciottoli, venne a cadere, e cagionò il ritardo di alcuni minuti, senza che però avvenisse alcun sinistro. (G. di V.)

Venezia 28 ottobre.

S. M. l'Imperatore si è degnato d'accettare l'opera, presentatagli dal compilatore del giornale Wiener Blätter (fogli viennesi) dott. Maximiliano Letteris, intitolata Emek Habaka (historia persecutionum Judaeorum), e di fargliene esprimere la sua riconoscenza, per mezzo dell'I. R. gran ciambellano conte Lanckoronski. A quanto sappiamo, quest'opera distinta, che contiene preziose notizie storiche, fu già tradotta in inglese ed in francese. Viene ora fatta a Carlsruhe una seconda edizione, migliorata ed accresciuta, dell'altra opera del sig. Letteris, piena di poesia e intitolata: Tradizioni dell'Oriente, che ottenne anche fuori la meritata considerazione, e da più parti i più lusinghieri encomii.

Il Csas ci reca alcune importanti notizie, relativamente alle strade ferrate della Gallizia. È noto come ora si stia costruendo una strada ferrata da Bochnia a Dębica, a spese dello Stato. Gli ingegneri hanno, a questi giorni, segnato la prolungazione di essa da Dębica a Jaroslaw, che avrà a incominciarsi ancora entro quest'anno. Nella prossima primavera, verrà fatta la strada a Lemberg, passando per Przemil, e continuata per Brody. Innanzi a Lemberg, la strada principale si dividerà per formare, secondo il progetto, un ramo, che, passando per Sambor, presso Stry, Zaleszky e Czernovitz, si protrarrà fino al con-

fine moldavo. Trattasi però, prima di tutto, di decidere se il tratto di strada, che deve unire Bochnia colla Norrbahn ad Ostrin, abbia a condursi per Cracovia, e se abbia a farsi a spese dello Stato o della Società della strada ferrata settentrionale. Intanto, si dice essere stato convenuto che questa strada, lasciando da parte Cracovia, debba costruirsi sulla spiaggia destra della Vistola, per riguardi strategici, e perché bisognerebbe fare due ponti su quel fiume. Forma soggetto d'altra questione il congiungimento della strada ferrata galiziana coll'ungherese oltre i Carpazi. Bisogna condurre la detta strada da Tarnow per Gorice e Miskolcz a Pest; ma resta prima a decidersi se sia più conveniente la linea lungo la riva del Danajee, Coprad e Hernad, o quella lungo le rive della Biala, vicino a Grybow e Szba oltre la Tolpa e Hernad.

Tutti i fogli principali della residenza contengono oggi una dichiarazione, non meno importante, che sorprendente. È noto come l'opuscolo, pubblicato dal sig. di Tolstoy, sotto il titolo: Relation des opérations de l'armée russe en Hongrie, contenendo parecchie accuse di poco sussidio dato all'esercito russo, specialmente in ciò che spetta all'approvvigionamento, aveva eccitato la giusta disapprovazione degli alti erochi di qui. Ora, in una lettera da Parigi, il sig. Tolstoy ritira quelle accuse; dichiara di essersi meglio informato; e rende la più ampia giustizia al zelo di tutti i funzionari austriaci, che s'ebbero parte. (Corr. austr. lit.)

In seguito ad uno scritto circolare, vengono avvertite le Autorità giudiziarie che, nell'accettazione di candidati nella pratica giudiziale e all'occupazione dei posti di servizio inferiori, qualora concorrano le stesse circostanze, sarà d'accordarsi la preferenza a quei postulanti, i quali intervennero presso le Università al corso delle lezioni sul diritto romano.

Giusta l'ultimo computo il valore del bestiame, adoperato ad uso dell'agricoltura rurale nella Monarchia austriaca, ascende a circa 400 milioni di fiorini. Tra questo bestiame vanno compresi 1,500,000 cavalli, 6 milioni e mezzo tra di buoi e vacche, 30 milioni di pecore, 4 milioni di maiali, ecc. ecc.

A prova della celerità, colla quale al di d'oggi possono essere trasportate merci da un capo all'altro del mondo, citiamo il seguente fatto: 72 balle di seta furono ultimamente inoltrate, per la via di mare, da Canton a Hongkong, e di là colla posta a Southampton, dove col primo vapore furono spedite a Nuova York. Tutto il viaggio fu compiuto in 90 giorni.

Merita di essere menzionato il fatto che nel Regno di Napoli vivono più di 75,000 abitanti ilirici, che professano la religione greco-cattolica, i quali nell'anno 1453 emigrarono dalla Bosnia e dall'Albania e si accasarono, parte negli Abruzzi e parte nelle Calabrie. Sino al di d'oggi, seppero conservare i loro costumi e la loro lingua. (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Scrivesi da Milano, in data del 13 ottobre corrente al Journal de Francfort:

La stampa piemontese, diretta dagli emigrati lombardi, tiene da qualche tempo un linguaggio tanto più violento, in quanto essa accorgeasi che il Governo sardo sente la necessità di ravvicinarsi all'Austria. Il trattato di commercio, e quello per la costruzione d'una strada ferrata da Milano a Torino, come pure il contegno del Governo sardo rispetto a Kossuth, ne sono una prova. Non appena Kossuth era entrato nella rada della Spezia, che ricevette dal Governo l'invito di lasciare quel porto. Da alcuni giorni, i periodici sardi sono inesaurevoli d'invenzioni. Ora l'indisciplina fa grandi progressi nell'esercito austriaco; ora si sono uditi i soldati ungheresi gridare

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLINDSTONE-ROOKERY. (?)

Me memorie della gioventù.

I.

Mi reputo un uomo.

Non saprei ben definire quel misto di tristezza e piacere, che provai, quando vidi giungere il termine della mia vita da scolaro ed il momento d'uscire dal Collegio del dott. Strong.

Ero vissuto colà felice; nutrivo pel dottore un sincero affetto; mi tenevano in pregio in quel piccolo mondo; ecco perchè mi sentivo attristato. Ma avevo altresì ragioni, ragioni per le più indeterminate forse, per esser lieto di andarmene. Stavo per divenir padrone di me medesimo, e per acquistarmi l'importanza d'un giovine, ch'è padrone di sé; mi figuravo tutte le mirabili cose, che può vedere e fare un tal ente privilegiato in più grande scena; la splendida parte, che il suo merito gli assicura; e la solenne impressione, ch'è non può non pro-

durare nel civile consorzio. Non era egli in ciò di che sedurrei? Codeste visioni della mia giovenil fantasia non dovevano forse bastare perchè io lasciassi il Collegio senza grande rammarico? Fatto sta ch'io non credo d'aver, nel punto d'imprendere l'esperienza dell'avvenire, fissato a lungo sul passato un melanconico sguardo. Fui, certamente, commosso, turbato alquanto, dal prospecto, che mi si apriva dinanzi; ma non mi rimpiangeva di fare i primi passi verso l'ignoto. Mi pareva infine ch'io fossi in procinto d'incominciare, come chi dicevasi, una lettura d'un lungo racconto di fate.

Avevo avuto già con mia zia molte gravi deliberazioni in ordine all'arringa, che avessi a correre. Da più che un anno, cercavo indarno una soddisfacente risposta alla sua domanda, al spesso ripetuta:

— Trot, che cosa vorreste essere?

Non avevo nessuna preferenza speciale, nessuna vocazione, che potessi scoprire. Ah! se avessi potuto ricevere per ispirazione la scienza del navigare, assumere la condotta d'una spedizione marittima, e fare in trionfo il giro del mondo, credo che mi sarei trovato appien disposto ad essere un secondo La Pérouse od un altro capitano Cook! Ma, in difetto di questa fortuna miracolosa, era mio desiderio dedicarmi ad un qualche studio, il quale non m'obbligasse a mugner di troppo la borsa di mia zia; risoluto, per altra parte, a fare il dover mio, qualunque egli fosse.

Il sig. Dick aveva regolarmente assistito a tutti i nostri consigli, nell'atteggiamento d'una savia meditazione; e non si permise se non una sola volta di dare un suggerimento, e non so invero qual idea gli frullasse quel dì nel cervello:

— Propongo, egli disse, ch'ei faccia l'ottoneaio!

L'ottoneaio! Mia zia fece al brutto viso a tale proposta, che il sig. Dick non ne strisciò più veruna altra; e s'accontentò d'ascoltare, d'osservare attentamente, e di far tintinnare il denaro del suo taschino.

— Trot, caro amico, disse la zia una mattina, nella settimana del Natale, tempo nel quale avevo lasciato il Collegio; siccome questo punto delicato non è ancor regolato, e non dobbiamo prendere abbaglio, se non possiamo dispensarcene, son d'avviso che sarebbe meglio pigliar tempo a ponderare. Intanto, sarà bene che consideriate la cosa sotto nuovo aspetto, e non da scolaro.

— Volentieri, cara zia.

— Mi venne in pensiero, proseguì ella, che un piccolo cambiamento di luoghi, un'occhiata gettata alla vita ed al mondo, fuor della casa, potrebbe esservi utile a conoscere le vostre proprie inclinazioni, a formarvi un più tranquillo giudizio. Supponiamo che intraprendeste un viaggio; supponiamo che faceste una giterella nel Suffolk, e andaste a visitare quella donna dal nome selvaggio, che sapete.

— Mia zia non aveva potuto ancor perdonare alla Peggy ch'ella si chiamasse Peggy.

— Fra tutte le cose possibili, cara zia, questa appunto m'andrebbe più a genio.

— Ne gode, riprese mia zia, poichè v'approvo; è naturale e ragionevole che ciò vi garbi, e sono appien persuasa, Trot, che non farete mai nulla, che non sia ragionevole e naturale.

— Così spero anch'io.

— Vostra sorella, Betsey Trotwood, continuò mia zia, sarebbe stata la figliuola più naturale e ragionevole della terra. Sarete degno di lei, non è vero?

— Spero d'essere degno di voi, cara zia; e ciò mi basterà.

— Ah! ripigliò ella con uno sguardo d'approvazione, se quella fanciulla, che fu vostra madre, viresse, la sarebbe tanto superba di suo figlio, che la testa le girerebbe... E sa Dio s'ell'era una testa forte!

Mia zia si accuava sempre della sua tenerezza per me, riversandola sulla mia povera madre. Ell'aggiunse:

— In verità, Trotwood, me la ricordate tanto, che mi par di vederla.

— Mi lusingo di non esservi sgradito nel ricordarvela in questo modo, cara zia.

— Ei le somiglia, Dick, le somiglia in modo, che non ne perde goccia! esclamò la zia. Sì; egli è il ritratto di lei, qual essa era il giorno, in cui la vidi per la prima volta, e innanzi ch'ella incominciasse a far l'ingrignata...

— Le somiglia a tal segno? chiese il sig. Dick.

— E somiglia anche a Davide! riprese in tuon risoluto mia zia.

— Somiglia anche a Davide? ripeté il sig. Dick.

— Ma quel che voglio che siate, Trot, proseguì la zia, non dico già quanto al fisico, ma quanto al morale (poichè, quanto al fisico, sono contenta di voi...), è d'essere un uomo fermo... un uomo fermissimo, con una volontà vostra propria; un uomo risoluto, aggiunse mia zia, che scosse il capo, guardandomi e mostrandomi il pugno; un uomo determinato, un uomo, come si dice, di carattere, Trot, che resiste ad ogni potere, fuorchè a quello delle buone ragioni, che non si lascia menar pel naso da chi che sia: ecco qual voglio che siate, ecco quali avrebbero potuto essere vostro padre e vostra madre; e sa Dio se ne sarebbero stati più fortunati!

Io le dissi che speravo d'essere qual essa bramava ch'io fossi.

— A fine d'incominciare a contar su voi stesso e ad operare da voi, riprese mia zia, voglio che facciate solo il vostro viaggietto. Avevo in sulle prime pensato a mandare il sig. Dick con voi; ma, ben considerando, sarà meglio ch'io li tenga qui perchè abbia cura di me.

Il sig. Dick se ne mostrò in viso mal pago; ma l'onore d'aver cura della più sorprendente donna del mondo se tornare sulle sue labbra il sorriso.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 188, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 241, 245, e 250.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Eliza Kossuth! ed il giorno seguente si racconta che i soldati non pendono che dagli ordini del Feld-maresciallo conte Radetzky, dal che il sig. Bianchi-Giovini concluderebbe ch'essi non fanno alcun conto di quelli dell'imperatore?!

• Alla rivista di Somma, le truppe non avevano fatto udire alcun grido d'acclamazione, quando l'imperatore ne percorse la fronte. Ciò non avviene mai nell'esercito austriaco; giacché i soldati nelle file non debbono manifestare alcuna sorta di simpatia. *L'Opinion* ne deduce che il Feld-maresciallo conte Radetzky aveva ingiunto ai soldati di non gridare, perchè si considerava come un generale indipendente, e si dava tutto l'esterno di un Sovrano. E d'uopo che il sig. Bianchi-Giovini s'immagini d'aver a trattare con un pubblico affatto stupido, per tenere un linguaggio all'impudente e sciocco, riguardo ad un uomo tanto rispettabile per la sua valentia e la sua fedeltà, qual è il Feld-maresciallo conte Radetzky, riguardo ad un esercito, che accoglieva il suo Sovrano con trasporti d'allegrezza.

• L'apologia di Guerrazzi, fatta da lui medesimo, ha sparso un grande scontento fra i democratici di Torino. Il già dittatore di Firenze li tratta con poco riguardo, mentre ha il buon senso di non parlare degli uomini di Stato piemontesi, i quali godono in segreto che sia stato dato un nuovo colpo ai democratici, da cui vorrebbero tanto volentieri esser liberati. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Palermo 17 ottobre.

Scrivono al *Corriere Mercantile*: « Da qualche tempo le nostre Autorità militari raddoppiano di vigilanza e di precauzioni. Le scorte sono aumentate, le ispezioni sono frequenti, ed il già forte esercito d'occupazione ha ricevuto rinforzo, sicché ormai conta un 35,000 soldati, che sono esercitati in fazioni guerresche. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 27 ottobre.

Un Sovrano decreto statuisce che, a contare dal 1.º gennaio del prossimo anno 1852, cesserà la disponibilità degli ufficiali toscani, già appartenenti ai disolati corpi di milizia, contemplati dall'art. V del decreto del R. commissario straordinario, in data dell'11 maggio 1849. Gli ufficiali disponibili s'intenderanno, a contare dal 1.º gennaio prossimo, posti in istato di ritiro.

S. A. I. e R. il Granduca, al seguito degli articoli concordati fra la S. Sede e la Toscana, relativamente agli affari ecclesiastici, e della convenzione, stipulata con la S. Sede e con i Governi d'Austria, di Modena e di Parma, per la giunzione delle strade ferrate austro-italiche con la Toscana, si è degnata inviare a S. E. il Cardinale Giacomo Antonelli, già insignito del grado di Grandecroce dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, la decorazione in brillanti dell'Ordine medesimo; e con veneratissimo decreto del 16 ottobre corrente ha nominato nell'Ordine stesso, a diversi gradi, gli altri rispettabili soggetti dei Governi sarnonati, che parteciparono al trattato.

S. A. I. e R. il Granduca, volendo dare al marchese consigliere Scipione Bargagli, suo ministro residente in Roma, un attestato della Sovrana sua soddisfazione per la distinta capacità, assidue premure e sommo zelo, di che ha fatto prova assai recentemente per R. servizio, nelle trattative degli affari che sono in quest'anno stati conclusi fra la Toscana e la S. Sede, con suo veneratissimo decreto, in data del 18 stante, si è degnata aumentare di lire 600 annue la Comenda dell'Ordine di S. Stefano, della quale attualmente gode il predetto diplomatico. *(Monit. Tor.)*

INGHILTERRA

Londra 24 ottobre.

Nel Consiglio, tenutosi dalla Regina a Windsor il dì 23, fu ordinato che il Parlamento fosse di nuovo prorogato dal 4 novembre al 15 gennaio. Assistevano al Consiglio il Principe Alberto, i ministri ed i grandi ufficiali della Corona.

Lord Seymour, primo commissario dei boschi e foreste, e il conte Granville, vicepresidente del Dicastero del commercio, furono ammessi a prestar giuramento come membri del Consiglio privato.

La Regina ricevette in udienza solenne il conte Lavradio, inviato straordinario e plenipotenziario della Regina di Portogallo.

S. M. ricevette poi i sigg. J. Paxton, W. Cubitt e C. Fox, e loro conferì il titolo di cavalieri. *(G. P.)*

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Da qualche giorno vediamo riprodursi nei giornali il testo d'una pretesa lettera, indirizzata al principe di Castelcicala, ambasciatore di Napoli a Londra, da lord Palmerston, e la quale sor-

passerebbe quanto il nobile lord ha mai detto o scritto di più violento. Vi si legge, per esempio, quanto segue: »

« Mi rendo forte di dichiarare che le lettere del sig. Gladstone a lord Aberdeen presentano il tristo quadro d'un sistema d'ingiustizia e di crudeltà tale, che non si crederebbe ch'ei potesse essere esercitato, a' di nostri, in una contrada europea. Le notizie, che attinsi a diverse fonti, m'indussero a questa conclusione, che il pubblicista inglese non ha per nulla esagerato i mali, ch'egli dipinge. »

« Benché in fatto d'originalità e tracotanza, lord Palmerston ci abbia condotti a credere ch'egli è capace di quanto può immaginarsi di più straordinario, pure non possiamo persuaderci ch'egli abbia mai osato di rivolgere una Nota similante all'ambasciatore d'un Governo alleato ed amico della Gran Bretagna. E però non abbiamo creduto dovercene occupare; e, se ora ne parliamo, è per ciò solo che la troviamo nei giornali di quest'oggi. In inoltre un fatto, il quale basta a mostrare che tal documento è inventato; ed è che il principe di Castelcicala è ancora a Londra, e non chiese i suoi passaporti: il che non avrebbe certo mancato di fare, s'egli avesse ricevuto un atto così offensivo per suo Sovrano, e pel Governo, ch'ha l'onore di rappresentarlo. »

Siamo pregati, dice il *Morning Herald* di pubblicare la seguente corrispondenza:

« Lettera del segretario della Compagnia peninsulare orientale al presidente dell'ultimo meeting. »

Londra, 22 ottobre 1851.

« Signore, »

« Per ordine dei direttori della Compagnia, ho l'onore d'indirizzarvi, nella vostra qualità di presidente del meeting, tenutosi il 10 di questo mese, copia d'una lettera, ch'essi hanno ricevuta da lord Palmerston dopo quel meeting; e sono inoltre incaricato di dirvi che i direttori non si oppongono punto che voi facciate di questa comunicazione l'uso, che giudicherete opportuno. »

« Sono ecc. ecc. »

« G. W. HOWELL, seg. »

« Foreign-Office, 14 ottobre 1851. »

« Il sig. visconte Palmerston mi commette di farvi noto, aver egli ricevuto la vostra lettera del 10 corrente, la quale (nell'interesse della Compagnia di navigazione a vapore peninsulare orientale) esprime il timore, provato da codesta Società, che le vertenze fra la Porta ed il pascià d'Egitto abbiano a produrre alcun sinistro effetto sul passaggio attraverso l'Egitto de' viaggiatori e mercanzie. Mi viene imposto di rispondere, pel governo della Compagnia, che, quali che siano le discussioni d'etichetta e di forma, sollevatesi tra il Sultano ed Abbas pascià, relativamente alla costruzione d'una strada ferrata tra Alessandria e il Cairo, od alla introduzione del *Taxim* in Egitto, il visconte Palmerston non tiene in nessun modo che detta costruzione debba soffrirne ritardo, o che al Governo locale d'Egitto siano tolti i mezzi di conservar l'ordine in quella Provincia. »

« Sono, ecc. ecc. »

« H. A. ADDINGTON. »

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Avevamo nonnziato che alla Esposizione progettata di Nuova York non si riceverebbero se non prodotti esteri; ma pare che tutti gli esponenti degli Stati Uniti, che otterranno una medaglia od una menzione onorevole, saranno autorizzati ad esporre gli oggetti, a quali venne accordata una siffatta onorificenza. Gli inventori americani e gli autori di miglioramenti recenti e notabili in meccanica e in fabbricazioni, potranno egualmente esporre. Kins e Monti manderanno i loro prodotti. Il barone Marrocchetti sta preparando una statua equestre di Wellington. Il Belgio e la Danimarca invieranno gran parte degli oggetti, da loro esposti a Londra; ed il progetto è accolto favorevolmente anche dagli industriali inglesi. »

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning Post* da Lisbona, in data del 16: « I cebralisti sono discordi tra loro. La firma del duca di Terceira ha cessato di comparire. Fu ultimamente pubblicato una specie di programma; sottoscritto dal marchese di Fronteira e due segretarii. Si dice che non si vuol più la sottoscrizione di José Cabral, a cagione del cattivo effetto, che generalmente produrrebbe. Si dice anzi che il sig. Anilla, ex-ministro delle finanze, dichiarò il suo ritiro al Comitato elettorale centrale, inchinandosi il suo rifiuto di farne parte, atteso che José Cabral è uno dei componenti di detto Comitato. »

SPAGNA

Madrid 19 ottobre.

La *Gazetta* pubblica un decreto reale, in data 17 ottobre, e confermato dal ministro di grazia e giustizia, a termini del quale sono valevoli, e produrranno davanti ai Tribunali spagnuoli gli effetti ch'essi hanno giuridicamente,

tutti i contratti ed altri atti pubblici fatti o firmati da un notajo in Francia ed in qualunque altro paese estero, a patto ch'essi adempiano le seguenti condizioni:

1. Che la materia del contratto sia lecita e permessa dalle leggi spagnuole;
2. Che le parti contraenti sieno atte e legalmente idonee a contrarre obblighi, conformi alle leggi del loro paese;
3. Che tutte le formalità, richieste dalla legislazione del paese dove quegli atti furono firmati, siano state eseguite;
4. Che nel paese, dove gli atti e contratti siano stati conclusi, venga loro attribuito lo stesso valore, non altrimenti che agli atti e contratti conclusi negli Stati spagnuoli.

FRANCIA

Parigi 25 ottobre

Si annunzia che, avendo il dipartimento di polizia chiesto al liquidatore della lotteria delle verghe d'oro un rapporto sullo stato, in cui trovassero quest'affare, l'ebbe l'oro, e seppero dal medesimo documento che l'estrazione potrà farsi verso il 15 novembre prossimo.

Il Consiglio di disciplina dell'ordine degli avvocati presso la Corte d'appello di Bourges, apprezzando la condotta del sig. Michel (di Bourges) come difensore del sig. Gent, nei dibattimenti della congiura di Lione, lo ha condannato a tre mesi di sospensione.

Il sig. Carré, consigliere alla Corte d'appello di Parigi, che trovavasi nell'Ufficio del giornale *La Voix du Prolet*, quando la polizia vi faceva perquisizioni, e che pubblicò nei giornali varie lettere, destinate a spiegare la sua condotta, è citato a comparire alla Corte di cassazione il 5 novembre prossimo.

V'hanno tali uomini, che non esano pur guardare nell'avvenire. Essi non ci vedgono che disastri, che sconvolgimenti. Egli è perchè non ci danno la pena di esaminare le cose, quali realmente sono. Quali sono, chiediamo noi, oggi, in Francia, gli ostacoli ad un buon Governo? Ognuno riflette, e confessa che non è la tale o tal legge, il tale o tal progresso, che voghiasi da questi e da quelli, che tanto si agitano, e che fanno tanto baccano; sibbene una certa bandiera, un certo sistema, un certo uomo. Se anche la prosperità fosse intiera ed universale, la negherebbero, quando non fosse stata loro fattura.

Per esprimere con altre parole, nessuno governante, Dio stesso, se fosse nostro Re, nostro Imperatore o Presidente della Repubblica, non soddisferebbe a' nostri partiti. Eppure, a malgrado della deplorabile anarchia, che regna fra' nostri uomini politici, la società non è rovesciata, non v'ha guerra civile, l'ordine stesso non è profondamente turbato.

E non è questo un effetto senza causa. Non è a caso che quanto altre volte avrebbe provocato terribili lotte, grandi rivoluzioni, non possa più produrre la menoma sconvolgimento. La divisione del suolo, lo sviluppo dell'industria e del commercio, l'aumento degli uomini che vivono e che vogliono vivere del loro lavoro, delle loro facoltà speciali, e della loro fortuna acquistata, hanno totalmente cangiata e trasformata la Francia.

Altro volte, la politica poteva dominare gli interessi esistenti; in oggi, gli interessi esistenti, non solo a censo doppio più numerosi, ma ancora meglio definiti, meglio sentiti ed altrimenti localizzati, dominano la politica.

Si proclama domani a Parigi il Governo più cattivo, che si possa immaginare, lo s'insedi, e tutto sia dato in sua balia, uomini e cose. Molti s'immaginerebbero che la Francia fosse giunta all'ultima sua ora. Nulla di più erroneo. Al tempo, cui siamo giunti, il bene solo è possibile in modo permanente; il male non lo è più se non per sorpresa e momentaneamente. Quanto più andiamo avanti e meno dureranno i cattivi Governi.

Infatti, quanti e quanti interessi, pei quali la pace, l'ordine, il lavoro, o perfino la prosperità del paese, sono necessari! Sovvi tra noi alcuni uomini, ai quali le agitazioni politiche possono essere giovevoli. Ma, per buona sorte sono in numero tenuissimo. Ora, per permettere a questi pochi ambizioni di sollevarsi l'uno dopo l'altro al potere, la Francia, che conta tanti agricoltori, tanti manifatturieri, tanti negozianti, tanti operai, quali ogni scossa politica è una disgrazia, acconsentirebbe ad incrinarsi la braccia ed a provar la miseria! Non si creda ciò: il paese, non solo ha il sentimento de' suoi diritti, ha anche il sentimento della sua forza.

È vero che, per mezzo di sofismi, le mille volte esposti, si vorrebbe un'infinità di menti. Ma, se non havvi unità fra gli uomini politici, non avviene lo stesso nel paese. I partiti tutti domandano ad un tempo cose impossibili; il paese, per lo contrario, domanda una sola, uno stesso cosa: l'ordine. E se egli lo vuole, perchè non dovrebbe averlo?

compresa dall'Agnese, la quale chinò il capo e si mise a piangere.

« Ditemi qual ne può essere il motivo, soggiunse ella, a voce sommessas. »

« Temo... m'è egli permesso parlare con tutta sincerità, Agnese, amando vostro padre, siccome l'amo? »

« Sì, parlate. »

« Temo ch'egli nuoca alla sua salute con un'abitudine, che andò aumentando sempre dal primo giorno, in cui son qui venuto. Egli ha spesso un'agitazione nervosa... e tal la mi sembra. »

« Non v'ingannate, disse l'Agnese, dimenando tristemente la testa. »

« La mano gli trema, parla a stento, ha gli occhi smarriti; ed in que' momenti appunto, quando pare ch'ei non abbia seco il cervello, altri va quasi sempre a parlargli di qualche atto da sottoscrivere, o d'un negozio da concludere. »

« Urra! »

« Egli è la coscienza, che ha il signor Wickfield, della sua ineptezza ad occuparsi della faccenda, che Urta spaccia siccome urgente, o il timor d'averla trattata senza capirne bear, il conturba per forma che il di seguente è più agitato ancora, più opprresso... Non vi ponete in soverchia apprensione, Agnese; ma in tale stato lo colui alcune settimane sono, colla fronte china sulla scrivania, e piangendo come un fanciullo. »

Agnese mi pose dolcemente la man sulla bocca: ell'aveva udito il passo di suo padre, e, coraghi incontro, ritornò con lui, appoggiandosi alla sua spalla. Com'era toccante l'espressione del suo sguardo! Leggervi in esso la riconoscenza e la tenerezza filiale, nel tempo stesso che una preghiera, a me volta, di rispettare un padre fu nel segreto de' miei pensieri: espressione d'orgoglio e devo-

Le prove, a traverso le quali noi passiamo, sono dure, talvolta non le possiamo, se non per andare verso un migliore avvenire. *(Monit. Ind. e G. Uff. di Mil.)*

I documenti, comunicati, dice la corrispondenza parigina dell'*Independent Belge*, dal procuratore generale della Corte d'appello di Bourges al ministro della giustizia, sono di natura sì grave, che il Consiglio de' ministri fu chiamato a deliberarne, e che lo stato d'assedio, domandato otto giorni addietro dal ministro dell'interno pei Dipartimenti del Cher e della Nièvre, venne accordato. Questa volta senza difficoltà. Si sequestrarono, a quanto si accerta, le prove materiali dell'esistenza delle affiliazioni alle Società segrete, armate ed organizzate, in nove Dipartimenti. Lettere, pugnali, medaglie rivoluzionarie, sono tra le mani della giustizia. E stabilì inoltre che gli affigliati, anziché scorgersi per l'ultima sconfitta, continuino le loro mene anarchiche. A fronte di tali fatti, l'Autorità aveva un dovere da adempiere; né titubò un istante.

I principali proprietari del Cher e della Nièvre accolsero questa determinazione, che forse darà loro un po' di calma e di tranquillità, colla più viva soddisfazione. Quasi tutti, del resto, mostraron e mostrano una rara energia. Si cita l'esempio d'un gran proprietario, che mosse l'esempio all'onorevole del barone di Tachet, e diceva a un capo socialista, venuto a visitarlo: « Voi ben lo vedete, o signore, io rialzo i miei muri, allargo i miei fossi, stabilisco feritoie; e ciò perchè non intendo di andare a Parigi: rimarrò qui tutto l'inverno: se sarò aggredito, vedrete che io sono disposto a vendere la mia vita a caro prezzo. »

I capi del partito socialista si lagnano acerbamente di quei moti, i quali non dovevano scoppiare che nel 1852. Una persona, giunta da Londra, è stata al *Public-House* di *Maddox-Street*. E una specie di taverna, tenuta da un rifugiato, il centro di tutti gli ultra-democratici. La detta persona, che non partecipa alle opinioni di quei messeri, mi affermava che, in tutte le conversazioni, pareva che si considerasse come cosa impossibile il moderare sino all'anno prossimo la foga e l'ardore, da cui è animata in Francia la maggior parte delle Società segrete e degli operai.

La *Jacquerie*, la quale non doveva incominciare che nel 1852, ha fatto fuoco prima del cenno fra noi. Da cinque giorni, la Prefettura di Bourges è un quartiere generale, un campo, ove s'incrociano gli artiglieri, gli ussari e i fantaccini, ed ove scorrono i cassoni da munizioni.

Gli insorti, venuti ben armati da 8 o 10 leghe per liberare i prigionieri a Sancerre, si sono fermati a 40 chilometri, informati che 120 guardie nazionali, 16 granatieri e 20 cantonieri gli aspettavano. Cinquanta uomini della guardia nazionale gli hanno inseguiti, e non hanno potuto impadronirsi che di tre, cui hanno ricondotto, armati di fucile, fucili, pugnali, ecc.

Furono facili, facili, facili, ne principali punti di agitazione del Dipartimento, e furono arrestati i principali agitatori. *(Bull. de Paris.)*

Si parla di ammettere alla Scuola di marina, in qualità di alunni liberi, fuori dei quadri, vari giovani stranieri. Uno di questi è figlio d'un ammiraglio greco, un altro è d'Egitto, e altri due sono mandati dal Governo turco.

RITRATTI DE' CONTEMPORANEI

La Duchessa d'Angoulême.

La notizia della morte, avvenuta il 19 a Frohsdorf, della Duchessa d'Angoulême, ha prodotto in Francia un'impressione generale di profondo e sincero dolore.

Il sig. Pastoret ne fa il seguente patetico annuncio nell'*Assemblée Nationale*: « La Francia, l'Europa, la società, la religione, hanno fatto una perdita irreparabile: la figlia di Luigi XVI, quell'ammirabile santa, figlia d'un martire, e martire più a lungo ch'egli stesso, ha resa nel seno di Dio un'anima, che Dio aveva formata per essere la forza di alcuni e l'esempio di tutti: Maria Teresa di Francia è morta. Non mai il Signore chiamò a sé un più nobile cuore; non mai la Francia perdetto un cuore più francese. Essa morì nel seno del Signore, ma senza vedere la Francia! »

E il *Journal des Débats* del 24 pubblica il seguente cenno della vita e delle virtù dell'augusta defunta:

« Maria Teresa Carlotta di Francia era nata a Versailles il 19 dicembre 1778, ed era perciò nel 73.º anno. Pressoché sessant'anni fa, quasi il giorno stesso, la sua nobile e sventurata madre salì sul palco del Terrore; e vedue gli anniversari possono quindi confondersi insieme, perocché la vita dell'augusta figlia di Maria Antonietta non fu che un lungo e costante martirio. »

« E di raro nel destino dei personaggi pubblici l'interiore e fuori ed eccitar la sensibilità. Pare che noi siamo meno attristati e meno commossi da quei grandi in-

zione, di mestizia e pietà. La non poteva dirmi nulla, che tanto mi commosse, quanto quella muta invocazione al mio affetto. »

Andammo bere il tè in casa il dottore Strong, ove passammo la sera con la sua famiglia. Il dottore mi fece festa; annunciò il suo proponimento di cedere in breve il suo Collegio al suo primo sottomastro, a fine d'occuparsi unicamente del suo dizionario delle radici greche, e della vezzosa sua moglie. In pari tempo, siccome erasi ricevuta una lettera del cugino Malden, il quale si lagnava del clima dell'India, mistress Markleham, pronta sempre a rinfrescar la memoria del tempo, quando quel caro cugino godeva con sua figlia, opinò pel suo ritorno immediato, fermamente persuasa che la medesima provvidenza, la quale gli aveva procacciato un primo impiego oltremare, gliene procaccerebbe un altro in Inghilterra. Il dottore era ingenuamente dello stesso parere; né si avvedeva, più che in addietro, dell'impaccio, in cui tal argomento di discorso poneva sua moglie.

Quanto a me, che pur troppo vedevo più chiaro, paragonando la fisionomia sì pura d'Agnese con quella della giovane compagna del dottore, notando soprattutto come questa evitasse l'occhio sempre severo del sig. Wickfield, non so qual sospetto meco portassi da quella visita. Quel sospetto mi seguì nella casa del sig. Wickfield, e vi si frammischio una spiccia di presentimento, come se qualche sventura sopraggiungesse al Collegio, o vi avevo scudato e sventato, o scolaro innocente. Non ebbi più d'allora innanzi il medesimo piacere nel pensare a' due antichi alunni, al patetico prediletto del dottore, al suo, delle campane della cattedrale, le cui torri dominavano quel santuario della mia infanzia.

CARLO DICKENS.

(Giovedì la continuazione.)

« D'altra parte, disse mia zia, il Memorale...
« Oh! certamente, esclamò il sig. Dick, io voglio, Trotwood, ch'ei sia cosa immediatamente... è necessaria... e sapete che cosa ne seguirà... il sig. Dick, senza terminare il suo concetto, ed ahimè! ignorando forse egli stesso. »

Per recare in atto il disegno di mia zia, fui in breve provvisto e allestito; e, nel pigliare da me congedo, ella mi consegnò una borsa molto bene impinzata.

« Vi raccomando, le disse, di passare, nell'andata o nel ritorno, per Londra, e di rimanerle alcuni di in quella capitale. Avete libertà intera, e tre settimane od un mese, di cui disporre; divertitevi, state in guardia, e scrivetele tre volte la settimana. »

Tal fu il suo congedo, tali furono i suoi buoni consigli; però avvertì che abbrevio un po' la lezione.

Mi recai prima a Canterbury per accomiatarmi dall'Agnese, dal sig. Wickfield e dal buon dottore Strong. L'Agnese fu lietissima di vedermi, e mi disse che quacosa mancava alla casa gotica, da quando l'avevo lasciata.

« Vi assicuro, Agnese, le risposi, che quacosa manca a me pure, e che, lontano da voi, mi pare spesso d'aver perduto il mio braccio destro; ed è anzi dir poco, giacché non ho nel braccio destro né il cuor, né la testa. Tutti coloro, che vi conoscono, Agnese, vi chieggono consiglio e vi piglian per guida. »

« Tutti coloro, che mi conoscono, mi guardano, io credo, disse Agnese sorridendo. »

« No; egli è che non si trova la vostra eguale, voi sì buona e sì dolce, d'un'indole sì tenera, e che avete sempre ragione! »

« Mi parlate, tornò a sorridere Agnese, e questa volta con un'aria di malizia; mi parlate, come se fossi la *miss Larkins*. »

« Vi andò non va bene abusare della mia confidenza, ripresi, arrivando alla memoria del mio angelo azzurro, ma non per questo cesserete d'essere la mia confidente; Agnese. Non potrei dispensarmi dal richiederli di consiglio. M'acceda qualche disgrazia, o m'innamori, il sapete sempre, se il vorrete... anche quando sarò innamorato in sul serio. »

« Che dite? ma voi siete stato sempre innamorato in sul serio! disse l'Agnese, ancor sorridendo. »

« Oh! replicai, sorridendo anch'io, benché un po' co'fuso, ero innamorato come un fanciullo o come uno scolaro. I tempi son molto cangiati, e preveggo che verro colto, un di questi di, da una passione tremendamente profonda. Quel che mi stupisce, Agnese, è che non amiate ancora in sul serio neppur voi. »

E l'Agnese sorridermi come poc'anzi, scuotendo il capo.

« Oh! continui, se che non amate, poichè, se amate, me l'avreste detto, od almeno... (poichè scrissi un lieve rosore sulla sua fronte) me l'avreste lasciato indovinare; ma non conosco nessuno, che s'avesse detto di voi. Prima ch'io dia il mio consenso, vedete, bisogna che si presenti un uomo di alto merito. Quindi non terrò gli occhi aperti su tutt'i vostri ammiratori, e vi avverto che il beato mortale mi troverà d'assai difficile contentatura. »

Discorrevamo così tra scherzando e in sul grave, cosa, di cui rende ragione le famigliari relazioni della nostra infanzia, allorché a un tratto l'Agnese, mutando modo ed accento, mi disse:

« Trotwood, vo'farvi una domanda, per la quale debbo approfittar d'un'occasione, che forse non mi si offrirà più per gran tempo; una domanda, che non vorrei rivolgere ad altri che a voi. Avete voi notato il cangiamento, che avviene in mio padre da parecchi mesi? »

L'avevo notato; e la mia esitazione a rispondere fu

fortunati, i quali partecipano alla generalità della storia, di quel che siamo delle sventure private. Ma quando si considera la somma immensa di dolore, accumulata su quell'angusta orfana, la grandezza e la perseveranza dei mali, che fecero della sua vita un olocausto perpetuo, nuno può tenerla dal provare tutto ciò che il sentimento della pietà chiude in sé di pio e di rispettoso. Ben è il caso, a proposito della figlia di Luigi XVI e di Maria Antonietta, di maravigliarsi con Bossuet della quantità di lagrime, che possono contenere gli occhi della Regina. La sua vita può compendiarsi in una parola: essa fu infelice dal primo giorno sino all'ultimo.

Maria Teresa aveva 13 anni, quando entrò nel Tempio per condividere la prigione di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua zia. Ella vide successivamente cadere intorno tutti coloro, che amava: suo padre fu decapitato colla ghigliottina il 21 gennaio 1793, sua madre il 16 ottobre, sua zia Elisabetta il 9 maggio 1794, suo fratello, assassinato di giorno in giorno, spirò nel suo carcere l'8 giugno 1795. Rimasta sola di quel gruppo di vittime, la giovane Principessa non fu restituita alla libertà se non nel dicembre 1795, quando si fece lo scambio della sua persona con quella del commissario, che Dumouriez aveva consegnato agli Austriaci. Madame Reale, com'era chiamata allora, andò prima a Vienna; indi, nel maggio 1798, raggiunse a Milano il suo zio, che fu poi Luigi XVIII, e quivi il 10 giugno successivo si sposò a suo cugino, Duca d'Angoulême, primogenito del Conte d'Artois, poi Carlo X. La Duchessa d'Angoulême seguì tutte le vicissitudini della sua famiglia, ch'errante sul Continente, poi da ultimo in Inghilterra, ove dimorò, ad Hartwell, profondo ritiro, sino alla Restaurazione. Il 4 maggio 1814, essa tornò in Parigi, con Luigi XVIII; era in Bordeaux, quando l'Imperatore sbarcò a Cannes. Forzata di nuovo a spartire, tornò in Inghilterra, e fu di nuovo a Parigi il 28 luglio 1815. Quando gli anni dopo, nel mese stesso di luglio, una nuova rivoluzione la ricacciava in esilio; e finalmente, ora fa pochi giorni, avendo preso il suo letto di morte il Conte di Chambord, suo diletto nipote, erede della sua lunga e gloriosa stirpe, essa terminava una vita di virtù, di dolore, di preghiera e di sagrifizio.

« Noi non narrammo qui la vita politica della Duchessa d'Angoulême. Si alterò molto la verità dicendo, nei tempi addietro, ch'essa immischiasse attivamente negli affari. Erani detta la stessa cosa dell'infelice sua madre, e noi vedemmo ultimamente, da fedeli racconti, quanto la Regina Maria Antonietta aveva, al contrario, ripugnanza e disgusto per la politica. La tragica vicenda, in mezzo alle quali era cresciuta la prigioniera del Tempio dovevano averle lasciato un profondo disprezzo delle cose terrene. »

« Nel testamento di Luigi XVI, troviamo queste semplici e belle parole: « Raccomando i miei figli a mia moglie... Le raccomando di far loro considerare le grandezze di questo mondo (se sono condannati a provarle) come beni pericolosi e caduchi, e di rivolgere i loro sguardi verso l'unica gloria solida e durevole dell'eternità. » La più figliuola di Luigi XVI aveva obbedito a questo voto supremo. Essa non mostrava minor coraggio eroico nella lotta che rassegnazione dopo che Dio aveva sentenziato. La vita di lei non fu che un lungo e doloroso pellegrinaggio; quel che potrebbe chiamarsi la via della croce. »

« Vi sono esistente predestinate, le quali pare che Dio stesso incarichi di portare il peso delle colpe dell'umanità; sono queste, per dir così, le vittime elette. Nei tempi orribili, per cui la figlia di Luigi XVI passava, le sue lacrime erano come un'offerta di ciascun giorno per l'espiazione dei misfatti, che intorno a lei si commettevano. Non s'ha nei libri una figura più nobile e più dogliosa; ed anche in un tempo, nel quale l'accumulazione delle catastrofi e la filosofia della storia indurivano del tutto i cuori, la morte di Maria Teresa di Francia è ancora un duolo universale. »

In occasione della morte della Duchessa d'Angoulême, la maggior parte delle grandi case del sobborgo Saint-Germain hanno preso il lutto, che si propongono di portare per sei mesi, come fecero alla morte di Carlo X e del Duca d'Angoulême.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Si sono ricevute, intorno agli avvenimenti dell'Algeria, le seguenti notizie:

« Ba-Baghela continuò la sua parte da latigatore di rivolta, non ostante la presenza delle nostre due colonne nel Sebou e verso l'altipiano di Broghni. Sembrò dapprima la dissensione tra' Flissa, le cui diverse frazioni cominciarono col tirarsi fucilate a vicenda. Il nostro caid Amzian-ben-Sciakal poté di principio, colle sue proprie forze, incendiare alcuni villaggi e catturare Mohamet-Nali, uno dei nostri vecchi dissidenti; ma il caid degli Uled-Yaya non poté seguire l'esempio di Amzian, e trovò a Tazerit un radunamento ostile, che lo forzò a ritirarsi. »

« L'insurrezione errebbe rapidamente. All'alba del 14, un numeroso radunamento dei Moutka recavasi tra' Flissa, passando a vista del generale Cuny. Una dimostrazione del generale fece risalire i contingenti sulle creste dei monti; ma, appena tornate al campo, le nostre truppe furono assalite dai Flissa e dai Moutka riuniti. »

« La diserzione dei Flissa è un fatto compiuto, di cui il Governo si occupa, e che non istarà molto a venir represso. Il generale Cuny trasferì, nella giornata del 16, il suo campo a Tizi Uzu, per stabilire su quel punto una casa di comando, che viene ora necessaria alla sicurezza del nostro agà Bel-Kassem. »

« El lasciò il suo campo sul far del giorno, e alla vista d'un radunamento, che ingrossava. Le grida dei Cabai non lasciavano alcun dubbio sulle loro intenzioni. La mossa si effettuò lentamente, a fronte dello sceriffo, che veniva a bandiere spiegate. »

« I contingenti si lanciarono con ardore in mezzo alle rovine di Ain-Fassy, che la colonna aveva pur allora abbandonate, e si precipitarono sulle nostre orde. D'improvviso, due squadroni del 1.º cacciatori, abilmente diretti dal colonnello Cassaigne, fanno un mezzo giro, e si lanciano impetuosamente; gli spahi, il gum, sotto gli ordini del capitano Pechot, si trovano di contro al nemico. »

« Le rovine, il sito del campo, sono in un istante spazzati; 50 Cabai rimangono sul terreno; altri 30, che erano sfuggiti alla sciabola, sono uccisi dal battaglione di bersaglieri indigeni, che giunge al passo di corsa sulla traccia dei cacciatori in un momento, i Cabai dispaiono, né si ode più un colpo di fucile. »

« La rapidità della mossa e la prontezza del colpo talmente sorpresero gli Arabi, che noi non avemmo un solo uomo ucciso. Tre cavalli nostri soltanto rimasero feriti. Questa brillante carica rammenterà a Flissa il valore dei nostri soldati. »

« Il generale Cuny comincia i lavori di Tizi-Uzu; in-

torno al campo di Dra-el-Mizan e nell'Ued-Sahel, tutto è tranquillo. (G. P.)

GERMANIA

PRUSSIA

Il processo contro il carceriere di Kinkel.

In tutta la Germania, in tutto il mondo incivilito ha destato singolar attenzione la fuga del professore Goffredo Kinkel dalla prigione, nella quale era condannato ai lavori forzati in vita. Il processo, ch'ebbe luogo contro quegli individui, che furono accusati di aver favorito la sua fuga, ha levato il velo, che copriva la maniera della sua liberazione. Non intendiamo già di fare ora una descrizione del processo, che del resto abbonda d'incidenti interessanti, ma sporciamo in breve il modo della liberazione, come risulta da una quantità di singoli dati, occorsi nel processo. La serie di Kinkel ha trovato commiserazione fra i suoi stessi avversarii politici. Questa pubblica commiserazione ha fatto sì, che si raccolsero somme considerevoli di danaro, le quali vennero impiegate a suo vantaggio. Lo studente Carlo Schurz, giovane di 23 anni, che a Bonn fu già allievo di Kinkel, decise d'incontrare grandi pericoli e di porre a repentaglio la propria vita per la di lui liberazione. Egli stesso fu compromesso nella rivoluzione del Baden, fuggì dalle casematte di Rastadt, e più tardi venne condannato a morte. Dimostrò adunque ad evidenza quanto egli era capace di arrischiare col recarsi a Berlino e a Spandau. Verso la fine d'agosto, arrivò egli in quest'ultima città, prese albergo presso il consigliere comunale e locandiere Krüger, che pure sedette sul banco degli accusati, e ch'ebbe non piccola parte nella liberazione. Egli giunse colà sotto il nome di viaggiatore d'una casa di commercio del Reno; a poco a poco trasse molti individui dalla sua, e confidò loro il segreto. L'esecuzione del suo disegno si agevolava sempre più, colla conoscenza ch'egli fece di Brune, guardiano superiore delle prigioni di Spandau. È possibile che la commiserazione della sorte di Kinkel, ed altri motivi di simil genere, addotti oggi in sua discolpa, abbiano indotto il Brune ad acconsentire al disegno; più verisimile per altro si è che egli sia stato corrotto con danaro. La somma, ch'egli ricevette, ammonterebbe al suo dire a 400 talleri; ma, da quanto egli raccontava durante la sua prigionia ad altri, risulta che la somma è assai maggiore, vale a dire di 4000 o 7000 talleri. Brune confidò il segreto ad altri carcerieri e cercò di guadagnarli con alcune centinaia di talleri. L'esecuzione del disegno era stabilita primariamente per 5 di novembre, fra le ore 8 e le 9 di sera; fu protratta a cagione di alcuni impedimenti alla notte seguente; e fu eseguita nel modo seguente: Schurz seppe procurarsi la chiave della camera dell'ispettore delle prigioni, nella quale niuno dormiva, ma soltanto si tenevano, durante la notte, le chiavi di tutte le camere dei condannati. Quella chiave diede egli a Brune, ch'era in servizio nella notte del 6. Questi prese le chiavi della camera di Kinkel, ch'era nel primo piano, e diede principio all'opera. Aprì le due prime porte, ma vi era d'aprire ancora una porta di ferro, di cui non aveva la chiave, e per meglio dire non la conosceva. Schurz gli lo aspettava, e con forze unite ruppero due spranghe; sicché il prigioniero si vide libero. Brune, non potendolo condurre per l'uscita principale, a cagione della guardia dei soldati, lo condusse nel cortile, indi per una sala di lavoro sopra un tetto, da dove gettarono sulla strada un pezzo di legna, appeso ad un filo, dopo che Schurz, accendendo un zolfanillo, aveva già dato a conoscere che si trovava colà. Al filo venne legata una fune della grossezza d'un dito incisa, e raccomandata al tetto. Kinkel, dopo di aver abbracciato e baciato il suo liberatore Brune, calò per la fune sulla strada. Un pezzo di epidermide, probabilmente delle mani, che fu trovato nel giorno seguente sul tetto, è segno manifesto che egli durò non poca fatica in quelle operazioni. Invano tentò Kinkel di persuadere Brune a volerlo seguire nella fuga. L'amore per la moglie ed i figli lo tratteneva indietro. Ei chiuse tutto di nuovo, e appese le chiavi nella camera dell'ispettore; sicché la fuga non venne scoperta se non la mattina seguente, alle ore 6, quando il capo-guardiano Zwerg asperse, come al solito, la camera e non vi trovò il prigioniero. Sembra che Kinkel sia andato alla casa di Krüger, dov'era già pronta la vettura, che partì subito in quella notte. Il sospetto cadde subito su Brune; egli venne di fatti imprigionato all'istante, confessò in parte la cosa, e venne quest'oggi, 23, condannato a tre anni di carcere. Krüger venne assolto; il processo contro Schurz venne rimesso ad altra giornata. Che anche altre persone di alto grado abbiano avuto parte in questo affare si è reso evidente nel corso del processo, che durò 11 ore. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Ripetiamo la dichiarazione, data dal ministro del culto, riguardo al giuramento dei preti: « La formula di giuramento, relativa alla non partecipazione a Società segrete, per la quale dai rescritti ministeriali 12 aprile e 31 maggio a. e. fu prescritto un concetto modificato, è divenuta oggetto di rimostranze da parte di parecchi Ordinari vescovili, appunto pel cambiamento fatto nelle espressioni del giuramento. Si ricorda pure che alcuni parroci si sono rifiutati, all'atto del loro insediamento di prestare il giuramento prescritto, probabilmente per essere stati condotti in errore dalla falsa luce, che da parecchi fogli si sparse malignamente sopra la cosa. Non occorre specificare ulteriormente che i cambiamenti, introdotti nella formula del giuramento, sono la necessaria conseguenza della legge sulle riunioni del 26 febbraio 1851; e che, con la prescrizione dell'egual formula, nel vincolare i parroci cattolici, come gli altri pubblici ministri, allo Stato, il Governo era lontano dall'idea d'imporre al clero cattolico un dovere, al quale esso non fosse già per legge astretto, rimesso allo Stato, e che lo potesse comunque, nella sua posizione ecclesiastica e nei suoi rapporti verso la Chiesa cattolica, porre in conflitto coi propri doveri e colla propria coscienza. Ad evitare ogni mala intelligenza ed ogni conflitto, che potesse insorgere dalla prestazione del giuramento da parte dei parroci da insediarsi, sarà sufficiente che l'illustrissimo monsign. Vescovo renda edotto il basso clero che, col giuramento in discorso, il quale riguarda essenzialmente il territorio mondano, non sono, né verranno punto cambiati i doveri, secondo il Concordato, i diritti e le competenze degli organi ecclesiastici. Non tarderà monsign. Vescovo, per quanto apparterrà a lui, di dare una tale istruzione al basso clero. » (G. Uff. di Mil.)

CITTA' LIBERE

Francforte 23 ottobre.

Dopo uscite le Province di Prussia e Posenia della Confederazione, è ritornata in vigore l'antica matricola del 14 aprile 1842, per cui la popolazione matricolare della Prussia ascende a 7,948,439 anime.

I Governi d'Austria, di Sassonia e Baden si sono bensì dichiarati disposti a mandare a Francoforte uomini pratici per la compilazione della legge sulla stampa; ma non è ancora determinato il tempo del loro convegno. (Austria.)

Togliamo al *Corriere Italiano* il seguente suo carteggio, in data di Francoforte 23 ottobre:

« Onde poter comprendere e giustamente valutare quelle notizie, che vi pervengono staccate sullo stato delle cose che trattansi in nome alla Dieta federale, vi fa mestieri conoscere l'andamento degli affari, o per dir meglio, gli atti parlamentari della Dieta stessa. Sume quindi opportuno di comunicarvi brevemente l'ordine, in cui seguono i dibattimenti. »

« Quando un inviato vuol fare, in nome del suo Governo, alla Dieta una mozione, o presentare un progetto qualunque, ei si rivolge al presidente federale. Questi subito ne dà parte alla Dieta, e nel termine di 14 giorni, deve formalmente domandare la discussione. La Dieta può però aprire i dibattimenti sopra un oggetto, appena ne sia fatta la mozione, o quando erede opportuna prima che spiri il termine di 14 giorni, anche senza che il presidente stesso il domandi. Venendo fatte delle proposizioni da altre parti, il presidente le riceve, e le comunica alla Dieta alla sua prima tornata; dopoi, nello spazio di tre settimane, portarle alla discussione. È ufficio della Dieta di stabilire, subito dopo fatta la prima mozione, se l'esame dell'oggetto debba farsi in occasione ordinaria o confidenziale, o se prima siano da chiedere informazioni in proposito, a mezzo d'una propria Commissione. I termini prefissi per le votazioni e per le decisioni possono essere prolungati. Termini perentorii non sono ammessi. La prolungazione dei termini può accordarsi esplicitamente ed anche tacitamente. Se, da parte della Dieta, si reputa necessario di chiedere istruzioni, allora la determinazione, presa a tal uopo, non è una risoluzione formale, ma un semplice accordo confidenziale. »

« Il bisogno d'una legge sulla stampa, eguale per tutti i paesi della Confederazione germanica, è riconosciuto da tutti. La Dieta se ne occupò negli ultimi tempi, e prese, a quanto mi vien detto, una risoluzione in proposito. Una tale risoluzione non sarà già una legge federale sulla stampa, non avendo la Dieta precisamente un potere legislativo, ma ella sarà una norma per i Governi dei singoli Stati, e tratterà loro la via da seguire nel formulare le leggi speciali sulla stampa. Stabilendo in tal modo la Dieta una massima direttiva, si otterrà quell'uniformità di legge sulla stampa, che sola può garantire i singoli paesi dagli abusi e dai danni che ne derivano. L'Autorità centrale di polizia per la Confederazione avrà probabilmente l'incarico di sorvegliare all'esecuzione delle disposizioni federali, prese in tale riguardo, ed agirà, all'occorrenza, per la Confederazione, in via amministrativa. »

« Si parla qui fortemente che la Dieta manderà commissarii federali nei piccoli Stati, coll'incumbenza di mettere in armonia le Costituzioni di quei paesi colla risoluzione federale 23 agosto, concernente l'abolizione dei diritti fondamentali del popolo alemanno. Qui però mi corre alla mente il quesito: Se un qualche Governo, per esempio Bremen, si mostrasse ancora renitente ad uniformarsi allo stabilito dalla Dieta, il commissario incaricato, che cosa potrà egli fare? Giova sperare che non si giungerà al punto di dover rispondere categoricamente a tale quesito. »

« In appendice al racconto, che vi feci ultimamente, dell'assassinio tentato contro l'onorevole senatore dott. di Heyden, (*) aggiungo ch'esso, comunemente, non viene attribuito a motivi di politica, ma a quelli d'una bassa vendetta personale. Il sig. di Heyden è uno dei membri liberali del Senato, e copre presentemente la carica di presidente nel Dipartimento forestale; è quindi opinione comune che un qualche individuo, da lui fatto punire per danni commessi nei boschi, abbia voluto vendicarsi. La ferita, per buona sorte, non è pericolosa; i pallini, onde fu colpito, vennero già estratti, e si spera facile la guarigione. Non si scoperse ancora le tracce dell'assassino. »

Altra del 24.

Il collegio elettorale si raccolse oggi a mezzogiorno, per nominare i 45 membri, da eleggersi dalla borghesia del corpo legislativo. Stante la notevole preponderanza del partito di Gotha nel collegio elettorale, le elezioni riguardarono tutte del suo colore; e il partito ultra-conservatore non poté far passare nessuno dei suoi, neppure come supplente. Alcuni elettori di quel partito cercarono di presentare proteste, che, a quanto dissi, furono vigorosamente respinte. Prima dell'elezione, quelli di Gotha avevano fatto domandare ad alcuni dei principali membri dell'antica Costituzione (democratici) se accetterebbero la nomina, ed essi, fedeli al sistema, preso da due anni a questa parte, di non prender parte al corpo legislativo riattivato, rifiutarono. (G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d'Austria.

Scrivasi da Vienna al *Journal de Francoforte*: « Durante l'assenza dell'Imperatore in Gallizia, si lavora nei Ministeri con moltissima alacrità a fine di poter presentare alla sanzione di S. M. più d'un importante progetto di legge. Quest'attività notasi specialmente nella Commissione incaricata, di stendere le proposte concernenti le nuove istituzioni politiche; e si assicura che questo lavoro sia già tanto inoltrato, da poter ritenersi che fra breve saranno chiuse le discussioni in proposito. »

(G. Uff. di Mil.)

Ungheria.

Il P. L. H. ci dà le seguenti notizie sul viaggio di S. A. I. l'Arciduca-Governatore Alberto.

« In Szolnok, S. A. I. fu accolta col più cordiale entusiasmo da tutte le classi della popolazione. Nella Stazione della strada ferrata a Szolnok, oltre ai capi di Comitato, vestiti nel costume nazionale ungherese, aspettava S. A. anche una numerosa e nobile corona di dame; ivi poscia che un ragazzo, in costume nazionale, ed una ragazza ebbero espresso in poche parole la gioia generale, S. A. si recò a passare in rivista l'I. R. milizia ivi stanziata. In mezzo ad incessanti grida di *Efjen* della popolazione, e mentre S. A. I. si compiacqua d'intrattenersi favellando colla maggior cortesia ed affabilità con vari cittadini, l'Arciduca-Governatore proseguì il suo cammino fino alla città, cui poscia abbandonò in carrozza, dopo una breve refezione. Lo precedevano qual folla scorta 24 a cavallo, parte in costume di gala ungherese e parte in costume nazionale delle campagne. In tutta la strada il popolo accolse la comitiva con straordinario calore e devozione. »

« Al così detto *Dermer-Damm* s'erano preparati in bel-

(*) V. le Recentissime del N. 246.

l'ordine gli abitanti di Török-Szent-Miklos, e due ragazze scoloro S. A. I. con un discorso semplice e sì commovente che l'Arciduca-Governatore le alzò colle sue stesse mani nella sua carrozza per esprimer, loro la sua compiacenza. (Lloyd.)

Torino 23 ottobre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica, proceduto dal relativo rapporto del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Farini, un reale decreto, col quale è abolito in tutte le Università del Regno, per professori e per gli studenti, l'uso dei trattati o testi uffiziali; è ordinato a' professori di presentare, prima della fine d'ogni anno scolastico, al Consiglio delle rispettive Università, il programma del loro corso per l'anno successivo.

Portogallo.

Secondo lo *Standard*, il maresciallo Saldanha ed i settembristi andrebbero nuovamente d'accordo tra loro. Secondo poi il *Daily News*, Saldanha si ritirerebbe all'andarsi delle corti.

Madrid 21 ottobre.

Il sig. Arteta, ministro de' lavori pubblici, ha dato la sua dimissione. Per decreto reale, inserito nella *Gazzetta di Madrid* del 21, il Ministero di commercio, istruzione e lavori pubblici, prenderà la denominazione di Ministero d'incoraggiamento. Con due altri decreti, S. M. I. Regina accettò la dimissione del sig. Arteta dalle funzioni di ministro del commercio, istruzione e lavori pubblici; ed ha nominato il sig. Mariano Miguel di Reinos, ministro d'incoraggiamento.

Parigi 25 ottobre.

L'istruzione giudiziaria delle sommosse della Nièvre e del Cher assume, e quanto pare, considerevoli proporzioni, ed è condotta colla più intelligente operosità. Si accerta che le più compiute e più esplicite rivelazioni sarebbero state ottenute. Già gran numero di arresti fu fatto alla Charité, e ne detinori; e sembra che si debba estendere nel Dipartimento.

Sulla domanda del procuratore della Repubblica di Cosne, una compagnia di fanteria ed un picchetto di cavalleria partirono mercoledì da Nevers per la Charité. Il procuratore generale presso la Corte d'appello di Bourges è giunto a Nevers, per conferire col prefetto della Nièvre e col generale Pellion, comandante delle truppe, sullo stato di cose di quel Dipartimento, cui scoperte rivelanti avrebbero rappresentato come tale, che abbisogna dei più energici provvedimenti.

Parecchi arresti, che si connettono alle Società segrete, si sono fatti a Nevers, a Clamecy, e alla Charité. Si citano, fra gli altri, quelli del sig. Gouguy professore di disegno alla Charité, e del sig. Guillaumet, dimorante nella città stessa. A Cosne fu arrestato un commesso viaggiatore della demagogia, incaricato di organizzare le Società segrete nella Nièvre. Si assicura ch'egli portava indosso carte assai compromettenti, sottoscritte da vari rappresentanti.

Leggesi nel *Courrier de Valence*: « Il generale comandante lo stato d'assedio nell'Ardèche ha preso le seguenti decisioni. La vendita e il portare in giro il *Suffrage Universel*, giornale dell'Hérault, sono interdetti in tutta l'estensione del Dipartimento dell'Ardèche. I giornali e le pubblicazioni, demagogiche sono interdette in modo assoluto nel Dipartimento istesso. »

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Ci scrivono da Algeri che la Provincia di Orano è finalmente libera dal cholera. Le tribù, che vennero visitate per le ultime da questo flagello, sono state quelle degli Smela e dei Garaba. » (G. P.)

(Notre carteggio privato.)

Parigi 26 ottobre.

Assicuri che il generale Garrelet, comandante della prima divisione militare, ha dato la sua rinuncia, che fu accettata.

Il generale Magnan, comandante supremo dell'esercito di Parigi, ha preso una disposizione importante. Egli ordinò che l'artiglieria, generalmente lasciata in deposito nei forti prossimi a Parigi, fosse collocata in vicinanza di ciascun corpo, per guisa che, in caso di sommossa, le comunicazioni non possano essere interrotte fra le varie divisioni dell'esercito e le batterie d'artiglieria, ad essi spettanti.

Un giornale asserisce che una frazione de' democratici francesi, esiliati a Londra, pensi a proporre qual candidato alla Presidenza il Principe Napoleone Bonaparte, figlio di Girolamo, a fin d'opporre il nome di Napoleone a quello del Presidente attuale. Tal candidatura non sarebbe però più costituzionale che quella di Luigi Napoleone. D'altra parte, non è probabile che il sig. Ledru-Rollin voglia acconsentire a rinunziar egli stesso alla sua candidatura.

Un'assi forte scossa di terremoto si fece sentire a Pau e su tutta la linea de' Pirenei. La scossa durò due minuti, secondi. L'oscillazione andava da tramontana a mezzodì. È questa la terza volta, che lo stesso fenomeno si produce, ed alla stessa epoca dell'anno, in alcuni atti de' Pirenei, e fra gli altri a Bagatères.

Il sig. Odilon Barrot, che da qualche tempo cacciava in un Dipartimento del Mezzodì, e che soggiornò alcuni giorni a Marsiglia, è giunto a Parigi.

Nel rimanente, il nostro carteggio, come pure i giornali di Parigi del 26, oggi ricevuti, parlano ancora della crisi ministeriale; la quale, secondo apparisce dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di due giorni fa, non ebbe fine se non il 27, colla nomina del Ministero d'amministrazione dal detto dispaccio annunziato, e la cui formazione era appunto da suddetti fogli sin dal 26 preveduta.

Berlino 26 ottobre.

Il ministro dell'interno, rivolgendosi la sua attenzione alla minacciosa situazione della Francia, inculcò alla Autorità subalterne la più seria sorveglianza di ogni moto sospetto. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 ottobre.

Nulla di nuovo in politica. Cinque p. 90.15. Tre p. 90.55.70.

Amsterdam 28 ottobre.

In questi ultimi giorni, lo stato di salute del Re fu poco soddisfacente.

ATTI UFFICIALI

N. 92321 S. P. AVVISO

Per disporre convenientemente il trasporto del numerario, delle carte monetate, e degli effetti di valore sui tronchi di Strada ferrata da Venezia a Verona, da Verona a Mantova, e da Verona a Mantova, si è trovato di disporre quanto segue:

1. La presentazione dei gruppi dovrà farsi ai Vigiliari casieri delle diverse Stazioni almeno tre quarti d'ora prima della partenza d'ogni corsa. Un quarto di ora prima della partenza medesima, sarà chiusa definitivamente la spedizione, e quei gruppi, i quali fino a quel momento non avranno potuto essere verificati, saranno restituiti ai presentatori.

2. La presentazione come all'articolo precedente potrà farsi per tutte le corse ed in tutte le Stazioni.

3. I gruppi devono essere talmente ben sigillati dal mittente, in quelle parti ove si congiungono l'involucro, che, senza rompere il sigillo, sia affatto impossibile di aprirli, tranne o cambiarne il contenuto in tutto od in parte. E quindi indispensabile, che i suggelli portino un'impronta non comune, per cui nel sigillare non si potrà far uso di moneta, linee, punti ec., ma bensì di suggelli con cifre, lettere o stemmi.

4. Ogni gruppo dovrà essere munito d'intelligibile indirizzo, ed accompagnato da una distinta delle monete e carte in esso contenute. I gruppi mal condizionati e mancanti dell'indirizzo, non si accettano.

5. Ogni gruppo indistintamente deve essere pesato esattamente, ed il peso dev'essere indicato sul gruppo e nella ricevuta, da rilasciarsi al mittente.

6. I Vigiliari debbono rifiutarsi dal ricevere quei gruppi, il cui peso pareca loro non in relazione al valore dichiarato, a meno che la parte non si assoggettasse alla verifica del contenuto, da farsi in sua presenza.

7. Chi consegna dei gruppi per conto di terzi, non è tenuto ad aprirli. Ma, nel caso in cui nascesse dubbio sul

loro contenuto come all'articolo 6, il Vigiliario casiere scriverà sulle bollette: da verificarsi i gruppi marcati coi Num.

8. Non si garantisce che la integrità dei sigilli, ed in caso di smarrimento o di ammancamento per manomissione, il valore indicato nella ricevuta, per il quale venne soddisfatta la cassa di porto.

9. Ricevuti i gruppi, il Vigiliario casiere vi applica la tassa, secondo le tre Tariffe qui appiedi, che viene pagata sul momento in moneta o corso legale.

10. I gruppi si consegnano ai destinatari contro la sola restituzione della bolletta di ricevuta, dopo aver fatto loro osservare la integrità dei gruppi stessi.

11. I gruppi devono ritirarsi dai destinatari entro 24 ore dall'arrivo. Dopo le 24 ore, si dovrà pagare per la custodia all'atto del recupero contesioni dieci per ogni mille lire del valore dichiarato, e per ogni giorno.

12. In caso di falsa dichiarazione del contenuto nei gruppi il consegnante, se la verifica viene eseguita in sua presenza, ed il destinatario, venendo essa eseguita nella Stazione d'arrivo, dovrà pagare il ventuplo della tassa, di cui è stato tentato il defraudamento.

13. Per la cassa delle distinte, di cui all'articolo 4, il Vigiliario casiere esibisce al presentatore dei gruppi un'apposita stampiglia, onde vi scrive il contenuto preciso dei gruppi stessi, apponendovi la propria firma e sigillo. Alcune di tali stampiglie vengono date in anticipazione dai Vigiliari casieri agli agenti delle Imprese e ad altri, soliti a far frequenti spedizioni di danaro, onde possano approntarle, e facilitare così l'incontro al momento della consegna.

14. Si intende che, oltre le presenti disposizioni, sono obbligatorie, e dovranno essere scrupolosamente osservate, anche relativamente ai gruppi, tutte quelle dell'I. R. Finanza, qualora i gruppi stessi siano scortati da riscatti finanziari.

15. Le presenti disposizioni incominceranno ad avere il loro effetto col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

TARIFFE per trasporto del numerario, carte monetate, e di valore.

Tronco da VENEZIA a VERONA.

	TASSA p. ogni a. L. 1000			TASSA p. ogni a. L. 1000	
	In oro, carte monete o di valore	In argento		In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Venezia a			Da Padova a		
Mestre	05	10	Lonigo	30	60
Marano	10	20	S. Bonifacio . . .	35	70
Dolo	15	25	Caldiero	40	75
Ponte di Brenta .	15	35	S. Martino	45	85
Padova	20	40	Verona	45	90
Poiana	25	55			
Venezia	35	75	Poiana	05	15
Tavernello	40	80	Vicenza	10	20
Montebello	45	90	Tavernello	15	25
Lonigo	45	95	Montebello	20	30
S. Bonifacio	50	105	Lonigo	25	35
Caldiero	55	110	S. Bonifacio	30	40
S. Martino	60	120	Caldiero	35	45
Verona	60	125	S. Martino	40	50
			Verona	40	55
Da Mestre a					
Marano	05	10	Vicenza	10	20
Dolo	10	15	Tavernello	15	25
Ponte di Brenta .	10	25	Montebello	20	30
Padova	15	30	Lonigo	20	40
Poiana	20	45	S. Bonifacio	25	50
Venezia	30	65	Caldiero	30	55
Tavernello	35	70	S. Martino	35	65
Montebello	40	80	Verona	35	70
Lonigo	40	85			
S. Bonifacio	45	95	Tavernello	05	05
Caldiero	50	100	Montebello	10	15
S. Martino	55	110	Lonigo	10	20
Verona	55	115	S. Bonifacio	15	30
			Caldiero	20	35
Da Marano a			S. Martino	25	45
Dolo	05	05	Verona	25	50
Ponte di Brenta .	05	15			
Padova	10	20	Montebello	05	10
Poiana	15	35	Lonigo	05	15
Venezia	25	55	S. Bonifacio	10	25
Tavernello	30	60	Caldiero	15	30
Montebello	35	70	S. Martino	20	40
Lonigo	35	75	Verona	20	45
S. Bonifacio	40	85			
Caldiero	45	90	Lonigo	05	05
S. Martino	50	100	S. Bonifacio	05	15
Verona	50	105	Caldiero	10	15
			S. Martino	15	25
Da Ponte di Brenta a			Verona	15	30
Padova	05	05			
Poiana	10	20	Caldiero	05	05
Venezia	20	40	S. Martino	10	15
Tavernello	25	45	Verona	10	20
Montebello	30	55			

Tronco da VERONA a MANTOVA.

	TASSA p. ogni a. L. 1000			TASSA p. ogni a. L. 1000	
	In oro, carte monete o di valore	In argento		In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Verona a			Da Mantova a		
Dossobuono . . .	05	10	Villafranca . . .	05	10
Villafranca . . .	10	20	Mozzecane . . .	10	20
Mozzecane . . .	15	25	Roverbella . . .	15	25
Roverbella . . .	20	30	Mantova	20	40
Mantova	25	40			
			Villafranca . . .	05	10
Da Dossobuono a			Mozzecane . . .	05	15
Villafranca . . .	05	10	Roverbella . . .	10	20
Mozzecane . . .	10	15	Mantova	15	30
Roverbella . . .	15	20			
Mantova	20	30	Da Mantova a		
			Mozzecane . . .	05	05
Da Mantova a			Roverbella . . .	10	15
Mozzecane . . .	05	05	Mantova	10	15
Roverbella . . .	10	15			
Mantova	15	20	Da Mantova a		
			Roverbella . . .	05	05
Da Mantova a			Mantova	10	15
Mozzecane . . .	05	05			
Roverbella . . .	10	15			
Mantova	15	20			

Tronco da VENEZIA a TREVISO.

	TASSA p. ogni a. L. 1000			TASSA p. ogni a. L. 1000	
	In oro, carte monete o di valore	In argento		In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Venezia a			Da Treviso a		
Mestre	05	10	Mogiano	05	10
Marano	10	20	Prognazio	05	15
Dolo	15	25	Treviso	10	25
Ponte di Brenta .	15	35			
Padova	20	40	Da Treviso a		
Poiana	25	55	Mogiano	05	05
Venezia	35	75	Prognazio	05	15
Tavernello	40	80	Treviso	10	25
Montebello	45	90			
Lonigo	45	95	Da Mogiano a		
S. Bonifacio	50	105	Prognazio	05	05
Caldiero	55	110	Treviso	10	15
S. Martino	60	120			
Verona	60	125	Da Prognazio a		
			Treviso	05	10

ARTICOLI COMUNICATI

Se, tra le generose istituzioni della cristiana pietà domandate, una delle principali mai sempre sarà quella che siano aperti degli Ospizi ai poveri infermi, sta peraltro nel desiderio dei buoni che gli infermi abbiano assistenza con retitudine di cuore, con assidua sollecitudine. Il civile Spedale di questa città, migliorato d'anni da un decennio addietro, daccché, fatto capace di oltre centoventi letti, assai bene diretto ed amministrato, mancava sino al giorno d'oggi di vigili infermieri, che con amore evangelico spengessero la vita a mitigare e riparare le angosce degli ammalati. A togliere tanto difetto, tersero d'accordo, con cuore magnanimo e con seconda idea morale, l'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vescovo, l'I. R. consigliere Delegato provinciale; dei quali conoscemmo, inteneriti, la benefica virtù, con che seppero procurarci le Suore della Carità; di quelle figlie di Vincenzu de' Paoli che alleggerano il dolore de' sofferenti, che tergono ad essi le lagrime; che, volgendo al moribondo le pupille mosse a moribonda dolcezza, con una quiete indicibile le sante virtù del pensiero, anche nelle ore supreme sedano le tempeste dell'anima di lui, colla ferma speranza di eterna beatitudine, dei tesori dell'infinito; e dalle miserie della terra lo innalzano ai puri gaudi del Paradiso. Quanto è soave l'innno della resurrezione sulle labbra di un angelo!!!

Bello, siccome desideratissimo, giunse a noi il giorno 19 ante, allorchando udimmo le cinque sorelle della Carità scogliere, con noi, una preghiera all'increato Spirito, nel novello oratorio addetto all'Istituto medesimo, rifabbricato con qualche eleganza, e con piena decenza, per cura non compra di un nobile e diligente cittadino. Quella preghiera saliva sulla nube d'incenso, mossa dal benemerito prelato, il quale, vigile sempre nel santo ministero ci fa intendere, che, per la immensità dei desideri e per la varietà delle soddisfazioni, tutto quaggiù è mistero e lotta, e che la vocazione nostra è per colà, dove tutto è luce e riposo. In mezzo alla preghiera e all'incenso scorgemmo assai delizioso l'eroinismo di sacrificio di quelle pietose donne, nel cui cuore ogni palpito di vita, è uno slancio di carità evangelica, che si versa in seno di chi più abbisogna dei suoi conforti!

Aggiungevasi finalmente un forbito ed affettuoso discorso, scritto e pronunciato dal lodovole direttore del pio Stabilimento, dott. Bartolommeo Pignolo, col quale francava il voto di sentita gratitudine verso que' due, che ebbero parte in questa grande opera di misericordia; verso quelli, che coadiuvarono alla sua fortunatissima esecuzione; e felicitava questi infermi, divenuti da quell'istante gli oggetti interessanti di una carità, che, nel petto di sì ammirabili donne, va superiore a qualunque ostacolo, alla morte stessa! Rovigo 23 ottobre 1851.

X.

AVVISI PRIVATI.

Presso il sig. David D'Ancona, ha qui una Galleria di 213 quadri da vendersi, pregevolissimi, di

LA NONA ESTRAZIONE

DELL'IMPRESTITO

DEL CONTE REGLEVICH

SEGUE

DOPO DOMANI 3 CORR.

con Vincite di for. 10.000, 1.500, 500, sino al minimo premio di for. 10 Moneta di Conv. Le Cartelle di questo Imprestito, che tanto si distinguono per la loro solidità e gli vantaggi che offrono, trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante, ai Miracoli, e presso GIACOMO TOSI Cambiavalute, sotto le Procuratie Vecchie a S. Marco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 OTTOBRE 1851. — Ieri avemmo un solo arrivo con granoni, il greco Ulisse, a Masier, da Braila. Mostrano gli oli di progredire ancora all'aumento; si son venduti a d. 165 di Bari, si imbott. che di Giza; i vini dalmati vennero vend. da L. 72 a L. 90 ven. il bignone, daz.; quelli d'Istria, da L. 90 a L. 105. Un carico carboni di Newcastle prima qualità, venne ceduto a f. 12 1/2. S. 1000 avere nazionali ad austr. L. 6. Nessuna varietà in valute e banconote; il prestito lomb-ven. era salito da 75 1/4 a 1/2; ora il prezzo non si può calcolare sopra il 75.

DISPACIO TELEGRAFICO

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 OTTOBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 1/2 92 1/4 dette 4 1/4 a 81 1/4 Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. detto 1839, a 250 . . . 299 1/16 Azioni della Banca; al peso dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . 1455 — dette da Vienna a Glognitz . . . 500 — dette da Odenh-Wr. Neustadt . . . 200 — dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 181 1/4 a 2 mesi D. Amsterdam, per 100 talleri correnti 172 1/4 a 2 mesi — Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 123 1/2 — Francoforte sul Meno, per 120 fior. — valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/4 123 1/4 a 3 mesi — Livorno, per 300 lire toscane 120 1/4 a 2 mesi — Londra, per una lira di sterlini Fior. 12-19 — a 3 mesi — Milano, per 300 lire austriache 123 1/4 a 2 mesi D. Marsiglia, per 300 franchi 146 — a 2 mesi — Parigi, 146 1/4 a 2 mesi D. Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista. Costantinopoli, per un fiorino Parà — 31 g. vista. Aggio dei zecchini imperiali 28 1/2

MERCATO DI ROVIGO DEL 28 OTTOBRE 1851.

GENERALI	DA LIRE AUST.		A LIRE AUST.
	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	14:75	15:25	
mercantili	12:—	13:75	
Frumentoni:	9:25	10:50	
aspetti			al sacco.
Avene	6:65	6:75	
Segale	9:25	9:50	
Ravizconi			
Linse			

varie scuole italiane e straniere, fra quali si notano non pochi del Guercino, di Guido Reni, dell'Albano, del Domenichino, dello Schedone, del Rosa, del Garofalo, del Palma il Vecchio, del Tintoretto, del Zuccarelli, del Velasquez, del Poussin, del Lebrun, del Callot, del Wouwermans, ec.

Chi desiderasse averne cognizione minuta, rivolgersi allo stesso sig. D'Ancona.

Agli Associati del

GIORNALE VENETO

DI SCIENZE MEDICHE.

Per reclamare un fascicolo, che mancasse, può ogni associato dirigere la sua domanda alla Direzione del Giornale veneto di scienze mediche in Venezia. La domanda dell'associato, purché sia fatta con quest'indirizzo, in foglio aperto, e colla sola indicazione del fascicolo mancante, può esser messa in posta senza bollo postale, non essendo soggetta questa domanda ad alcuna tassa di porto.

E uscito il luglio 1851. e usciranno fra giorni agosto e settembre, che si pubblicano in un solo fascicolo, per dare intera la Memoria inedita del dott. Parmeggiani di Reggio sulla febbre tifoidica, testè premiata dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE

FU APERTO

IL BAZAR NAZIONALE

IN MERCERIA del SS. SALVATORE vicino al Capitello N. 1981 rosso.

CON

GRANDI ASSORTIMENTI

di Sciallerie, Seterie e Lanerie Inglesi, Francesi ec. ec.

PREZZI FISSI DI TUTTA CONVENIENZA.

FABBRICA E DEPOSITO

DI

STUOIE DI BRULLA E DI PAVERA

in Venezia, S. Polo, Calle Bernardo, N. 2185

Le vendite si fanno anche in dettaglio, a prezzi di tutta convenienza; e si ricevono Commissioni.

MERCATO DI ESTE DEL 25 OTTOBRE 1851.

GENERALI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	56:28	57:86
mercantili	45:57	53:28
Frumentoni:	37:57	41:86
aspetti		
Avene	23:57	24:86
Segale	34:71	35:14
Ravizconi		
Linse		

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 OTTOBRE 1851.

ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Abes Alessandro, L. maggiore russo. — Auer I. R. cons. di reggenza di Vienna. — Da TRIESTE: Grothuss bar. Teodoro, poss. di Carlandia. — Da BOLOGNA: Piot Gio. Batt. E., propr. di Parigi.

PARTITI. — Per TRIESTE: I signori: Rensell Giorgio, e Brigh Samuele, inglesi. — Minas Paolo, ottom. — Cusching Giuseppe, Hardisty Enrico, Burr Edwin, Brintans Caleb, Sharpless Enrico, Edes Samuele, e Williams Augusto, americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 30 ottobre. { Arrivi 983 { Partenze 1247

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	27 10 0	27 9 0	27 8 4
Termometro, gradi . . .	10 4	13 0	13 0
Igrometro, gradi . . .	93	93	94
Anemometro, direzione . .	E. N. E.	S.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia e vento forte.
Età della luna : giorni 7.			



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Sovrana Risoluzione.* Cambiamenti nell'I. R. esercito. *Notificazioni e nomine.* Il Regolamento della Borsa. *Le finanze.* Politica di lord Palmerston. *Condizione della Francia.* Notizie dell'impero: *Viaggio di S. M. Convenzione postale.* Il re di Westmoreland. *Conferenza di negozianti.* Abdicazione di S. M. col Re di Napoli. *Concessione al sig. Saphir.* L'Arciduca Alberto. *Commissione per l'ordinamento politico.* Riduzione dell'esercito. *Il nuovo Consiglio d'Ammiragliato.* Incendio. *Foce d'altro trattato.* La questione delle servitù. *Album per S. M. Premi a maestri elementari di Milano.* Ritorno del co. Wimpfen a Trieste. *Tremuoti.* S. Pontificio: *Il co. Nobili.* Condanne. R. Sardo: *Reale decreto.* Nostro carteggio: *il primo atto del ministro Farini; lettera dell'ex ministro Gioia.* *Deliberazione del Consiglio divisionale d'Alessandria.* La squadra. *Toscana; Foce anientita.* Imp. Russo: *Incendio.* Inghilterra: *Rivoluzione reale.* *Kanuth.* Mitezza del Governo inglese. Spagna: *G. Bravo.* Lettere apostoliche. *Commissione del bilancio.* Francia: *Consiglio generale della Senna.* *Nome diplomatiche.* *Funerali.* *Bananie.* Il nuovo Ministero. *Proclama del nuovo prefetto di polizia.* Svizzera: *Le strade ferrate e le elezioni.* Germania: *Varie notizie.* America: *Movimento in favore di Smith O'Brien.* Particolari della rivoluzione messicana. *Recentissimo.* Atti ufficiali. *Avvisi privati.* *Gazzettino mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 30 ottobre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 19 ottobre a. e., si è degnata accordare che il medico stabile dirigente di prima classe, dott. Antonio Bè, sia trasferito, con la pensione normale, nel ben meritato stato di quiescenza; e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi e meritevoli uffici nel servizio militare di sanità, la croce di cavaliere dell'Ordine Imperiale di Francesco Giuseppe.

S. M., con Sovrana Risoluzione in data 19 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire presso il Capitolo metropolitano di Salisburgo la prepositura di duomo al canonico di duomo Carlo Harl, il decano di duomo al canonico di duomo e Vescovo di Dulma, Baldassare Schitter, la segreteria di duomo, coll'uso dei pontificali ad personam, al canonico minore Giovanni Helmburger, la custodia di duomo egualmente coll'uso dei pontificali ad personam al canonico Giuseppe Moslechner, e i tre canonici vacanti al canonico di Lavant, dott. Valentino Wierl, il professore di teologia pastorale in Salisburgo, dott. Antonio Doppler, e il parroco decano di Zell, nella valle di Zell, Giacomo Jenal.

S. M., con Sovrana Risoluzione data da Leopoli 19 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Lenz, al decano e parroco di Atzbach, Giuseppe Vogl.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti conte Corroni n. 6, il tenente colonnello e comandante interinale Enrico Rupprecht di Virslolag a colonnello e comandante effettivo del reggimento medesimo, ed il maggiore Andrea Kardos a tenente-colonnello; e nel reggimento fanti Principe Eduardo Liechtenstein n. 5, il capitano Luigi conte Potting a maggiore.

Al maggiore soprannumerario del reggimento fanti principe Hohenzollern n. 17, Egone principe di Hohenzollern, viene iscritto allo stato effettivo dell'esercito, fu conferito il carattere di tenente colonnello.

Il maggiore nel vacante reggimento fanti di linea n. 26, Francesco Friedrich, è stato posto in istato di pensione.

NOTIFICAZIONE

del Ministero di Finanze, riguardante all'emissione dei Boni interni e delle Obbligazioni di Stato del nuovo prestito.

Correlativamente alla Notificazione 10 ottobre a. e., si deduce a pubblica conoscenza, che l'emissione dei Boni interni e delle competenti Obbligazioni di Stato per le somme versate all'imprestito, aperto con Decreto del Ministero di finanza 1.° settembre a. e., avrà incominciamento il 30 di questo mese.

Onde, poi, ovviare a qualunque soverchia affluenza nei versamenti delle rate, scadibili il 31 del corrente mese, si ricorda che i versamenti sopra queste rate vengano acceltati fino inclusivamente il giorno 6 novembre a. e.

Venezia, il 28 ottobre 1851.

Il Ministero del culto e dell'istruzione ha conferito il posto d'ispettore ginnasiale provvisorio e di membro dell'I. R. Autorità scolastica provinciale per il Tirolo e Vorarlberg, resti vacanti per la rinuncia del dott. Carlmann Torgl, al professore ginnasiale di Praga, dott. Giuseppe Koller.

Venezia 3 novembre.

L'eccezionale Ministero della pubblica istruzione ha approvato la nomina, fatta dal Consiglio comunale di Vicenza, dell'abate Eugenio Maggiorani a professore di umanità e di greco ginnasio.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, con ossequiato dispaccio 23 ottobre andante, N. 2102 R., ha nominato a Deputato provinciale di Venezia il sig. conte Filippo Nani-Mocenigo.

N. 22191.

NOTIFICAZIONE

L'organizzazione degli studi ginnasiali cui attende, ha indotto l'eccezionale Ministero della pubblica istruzione di disporre, co' dispacci 17 e 20 settembre p. p. Numero 9330-9409, che, ovunque nel Veneto esistano nello stesso luogo un Liceo ed un Ginnasio dotati dallo Stato, debbano intanto ambidue questi istituti, cominciando dall'anno scolastico prossimo 1851-52, venire uniti, e porsi sotto una sola direzione, col nome di *Ginnasio liceale*.

Dove, però, il numero dei Ginnasii, dotati dallo Stato nello stesso luogo, è maggiore di quello dei regii Licei, il Ginnasio, che sopravanza, viene conservato, per ora, nel modo e nella forma attuale. Così egualmente i Ginnasii, che non sono dello Stato, potranno continuare nell'anno scolastico venturo come quello testè decorso.

Al Ginnasio regio di Padova sarà unito, nel prossimo anno scolastico, il primo corso, e nell'anno successivo 1852-53 anche il secondo dello Studio filosofico universitario; per cui, nell'anno scolastico 1851-52, non saranno accettati presso la Facoltà filosofica di Padova che gli studenti del corso secondo, appartenere dovendo quelli del corso primo al Ginnasio liceale, così completato. Vi saranno dunque *Ginnasii liceali* in Venezia, Padova, Verona, Vicenza e Udine.

Presso tutti gli istituti ginnasiali dovrà osservarsi, nell'anno scolastico 1851-52, il Piano provvisorio d'istruzione portato dal Bollettino provinciale delle leggi.

Le premesse disposizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per opportuna sua norma, restando incaricato le regie Delegazioni e le competenti Autorità scolastiche, nella parte che rispettivamente può riguardarle, di curarne la piena osservanza.

Venezia, 3 ottobre 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOCCENBURG.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 3 novembre.

Il progetto di Regolamento della Borsa è terminato, e verrà tra breve sottoposto alla discussione d'una Commissione, nominata dal Ministero delle finanze. È dichiarato idoneo all'ammissione alla Borsa, in generale, chiunque può dar valida garanzia, relativamente al suo patrimonio. Verrà istituita una Camera della Borsa, composta di sei membri delle grandi Case commerciali; di sei, tolti dal numero dei negozianti borghesi, di tre tra fabbricatori approvati; e di tre sudditi turchi, cui domiciliati, che esercitano in grande il commercio di produzioni turche. Tali membri verranno eletti dalle relative corporazioni in doppio, e nominati poi, sulla proposta della Camera, dal Ministero delle finanze. Resteranno tre anni in carica, uscendone ogni anno un terzo, da essere surrogati; potendo, però, anche venir rieletti. La Camera della Borsa pronuncerà contro i trasgressori del Regolamento della Borsa, regolare gli interessi di questa, e si formerà mediatrice fra il commercio e le Autorità. Le sarà aggiunto un commissario dello Stato, che assisterà a tutte le sue deliberazioni, ed avrà il diritto di sospendere ogni risoluzione, ch'egli giudicasse illegale. A lui solo e a nessun altro membro della Camera, sarà concesso l'esame dei libri dei sensali. Le altre disposizioni del Regolamento sono volte a togliere un grande inconveniente, che si osserva alla Borsa di Vienna, ed a stabilire la validità legale degli affari conclusi.

(Corr. austr. lit.)

Sotto la Ristorazione, le spese di Stato della Francia ammontarono a circa 100 milioni di franchi; nel 1837, s'erano già accresciute fino a 1620 milioni; al presente giungono, fino alla strabocchevole somma di 1,852,508,621 franchi.

Non vogliamo negare che il cambiamento, cui andarono soggetti i rapporti della produzione e del danaro, non abbia contribuito in qualche parte ad aumentare la spesa di quel Governo; imperciocché, tanto la produzione, quanto l'affluenza dei rappresentanti de' valori, si trovano in tutti i paesi inciviliti in un deciso stato di progressione, che non può venire turbata e volta al suo contrario, se non per enormi e lunghe catastrofi.

Ma egli è del pari innegabile che le tante scosse rivoluzionarie abbiano concorso essenzialmente a moltiplicare le spese. Ogni distruzione vuole una ricostruzione e questa non va disgiunta da sacrificii pecuniarii, che riescono tanto più pesanti alla parte del popolo contributore, quanto che la rivoluzione annienta spesso d'un colpo mille agiate esistenze e va a ferire la forza imponente del popolo nella sua parte più vitale.

Anche la nostra patria ebbe a soggiacere ad amaro dilagamento ed a fure la dolorosa esperienza

che, dopo gli avvenimenti degli ultimi anni, si rendono necessari sacrificii più pesanti che mai, onde pur alline restituire l'ordine e la regolarità nella grande macchina dello Stato.

È vero altresì che tra noi si sono accumulate, per così dire, ad un sol tratto, tante riforme, che non ammettevano dilazione, e che resero perciò più complicata la nostra condizione finanziaria. Ma l'utilità di quelle apparirà sempre più nel prossimo avvenire, mentre il danno materiale, prodotto dalla rivoluzione, resta insuperabile, in quanto ch'ei non può trovare in nessun modo compenso in sé stesso.

Il fattore più sicuro dell'agitazione e dell'incivilimento dei popoli è senza dubbio l'ordine, unito al vivo zelo, impiegato dal Governo, in aprir l'adito nei proprii Stati a quanto si presenta di veramente utile ed acconcio a favorire la cultura. Questa semplice verità, penetrata nella coscienza generale, basterà sicuramente a salvare i popoli dell'Austria dalle voglie rivoluzionarie, ove queste potessero riapparire.

(Corr. austr. lit.)

Riportiamo tradotto dal Lloyd, di Vienna, il seguente articolo:

« Fu per antica volgar tradizione un cotale dalla pelle sì grossa nel volto, che mai non poteva arrossire. Noi non sappiamo, se lord Palmerston direttamente discenda da quella famiglia, ma certo esser deve, in qualunque maniera, a quel cotale congiunto.

« Lord Palmerston, avendone anche i maggiori motivi, non diventa mai rosso. Sentì egli rosore allorché avvocava a sé, sciagurata memoria, la trista condotta di D. Pacifico, e all'occasione di quel caro annunzio spediva la squadra inglese per vendicare a favore del suo famoso cliente il milione, che in fine poi fu ridotto a cento lire sterline, di competenza ancora assai problematica? Diventava egli rosso allorché per modo tanto inaudito rispose alla confutazione delle lettere di Gladstone, corredata di prove indubitabili? Eppure il ministro napoletano, dopo aver esso il Palmerston bandito cogli organi suoi ufficiali l'accusa contro il Governo napoletano, mossa dal sig. Gladstone radicalmente ludificato, non altro voleva che ricapitare la confutazione degli erronei asseriti a tutti i lettori, cui regalava la nobile signoria il libello di Gladstone.

« Mai non fu esteso un atto diplomatico più mancante di ogni decoro, né con ispirito più oltraggioso, né con maggior tracotanza, che questo del nobile lord. Fece egli perciò il viso rosso? Si frangerebbero indarno gli archivi inglesi a fin di trovarvi un riscontro paragonabile a questo. Se tale è l'apice dell'ispirazione oratoria di sua signoria, che passa in Inghilterra come un modello dell'eleganza del vivere, noi ci congratuliamo co' manifesti dettati a' bei tempi delle barricate dai suicidi demagoghi, i quali potevano almeno, per la massima parte, aspirare alla prevalenza sul nobile lord di non avere sortita la benché minima educazione. Certo è ciascuno il proprio giudice di quel che conviene, e dee sapere discernere ciò che può fare da ciò che non può senza mettere a repentaglio il suo nome; ma non ci ricorda ministro inglese, che trascorresse tant'oltre. Ad ogni nuova occasione, e ciascun giorno ne arrega qualcuna, noi domandiamo, dove andrassi a finire? A scurico del nobile lord vorremmo allegare una disposizione dell'animo, che gli Inglesi chiamano eccentrica (?), ma un tale supposto non è conciliabile colla coerenza logica, onde il ministro inglese felicemente prosegue ad attizzare la generale discordia in Europa.

« Applicando tutte le congetture, non si trova una chiave per spiegare certi fenomeni della politica palmerstoniana. L'ammorazione un po' brusca, onde in sì degna maniera il presidente della Dieta, sig. conte Thun, rispose nella sua proposta alla insinuazione del nobile lord (proposta appoggiata dal possente accordo dell'inviato prussiano e dall'universale suffragio di tutta quanta la Dieta) costata ammorazione avrebbe dovuto bastare a desiderii più moderati. Non così a quelli del nostro lord segretario di Stato. E arrossì egli per questo? Minimamente. Appena lord Cowley ebbe il tempo di spiccare per Londra l'irrevol diploma francfortese, ecco la signoria nostra ricomparire sopra altro campo, e in guisa ancora più inescusabile fare provvedimenti ad una nuova sconfitta. Lord Palmerston ha di bel nuovo senza arrossire spedito a diversi Governi tedeschi comunicazioni dissuasive. Va in esse loro dicendo che « ben potrebbero egino risolutamente opporsi nella Dieta di Francoforte alla proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia al Senato d'Amburgo, di rivedere quella Costituzione. » È difficile in tale materia a decidere, se qui primeggi l'ignoranza del nobile lord, o la sconsigliata d'infammettersi in una cosa, che non gli appartiene per nulla, o all'ultimo la tracotanza ond'egli vi s'ingerisce.

(?) Per cui dovremmo in Germania usare un'espressione che la cortesia, la quale pur siamo solleciti di mai non perder di mira nel nostro articolo contro il nobile lord, non ci consenta di adoperare.

Nota del Lloyd.

« Se il lord sapesse ciò che non sa e super dovrebbe, e che non sapendo non doveva fare oggetto della sua Nota, non avrebbe dovuto annunziare ai Governi tedeschi appunto il contrario di quel ch'è seguito. Non già l'Austria e la Prussia hanno chiesto un nuovo rivedimento della Costituzione d'Amburgo, ma esse hanno, all'incontro, ammonito il Senato d'Amburgo, il quale attendeva, non punto invitato, a mutar la sua vecchia Costituzione, di non prendere partito alcuno, che fosse atto a facilmente annullare o controvertere quelli della Confederazione germanica. E forse un esigere troppo, che quando mai lord Palmerston, non autorizzato o chiamato, s'intromette negli affari interni di Germania, facciasi almeno insegnare a fondo l'oggetto, ch'ei sottopone alla non domandata intrusione? Assai ci addolora di scorgere una Potenza, quale Inghilterra, provocare risposte, come ha ricevuto in questo negozio di Hannover, e sta per ricevere dal Wirttemberg, ec. ec., pensando al grado eminente di stima e fiducia, ond'erano un tempo ricevuti in Germania i consigli britannici!

« Se ora paragoniamo la umile parte cui rappresenta il nobile lord dirimpetto all'America, l'aria più che modesta ch'egli vi affetta, il ritratto che spicca da que' lineamenti somiglia assai poco a' politici eroi della Gran Bretagna, agli esempli e ornamenti del popolo e secolo loro, dei quali, sopra ogni altra nazione, l'Inghilterra a buon dritto si vanta. Noi certo sappiamo che quegli isolani possono andar più impuniti di qualunque altro popolo; il mare, che li circonda, li garantisce dal vindice fio. Egli possono offendere altri senza temere il braccio che li castighi, per non esservi ponte il quale traduca di là dal Canale. Ma tanto è più cordarda e obbrobriosa una politica, che, nel sentimento di sua sicurezza, si stringe anche in lega coi peggiori elementi degli altri paesi per rischiare la pace d'Europa. V'ha nondimeno un lato, ond'è vulnerabile l'Inghilterra, lato ove il marchio rivelsi agli occhi del mondo: L'ONORE! Noi domandiamo all'Europa (non già a' suoi candidati della forza, coi quali ha oggidì relazioni intime il ministro inglese, e ai quali ora applaude la stupidità municipale nelle città della vecchia Inghilterra); noi domandiamo ai vecchi, onorevoli amici di essa Inghilterra, che furono da generazioni assuefatti a trattare con preminente benevolenza gli Inglesi, che si piaceano di amarli e di riverirli, domandiamo agl'Inglesi medesimi, i quali viaggiano oltre il Canale, ci dicano egino che cosa ora sia di questa amorevolezza e predilezione per l'Inghilterra su tutta l'ampiezza del Continente? Ci dicano egino chi l'ami ancora e in qual concetto si abbia la morale delle sue massime? E di tutto codesto va debitrice Inghilterra ad un uomo solo. Ma in propinquo avvenire potrebbero sorgere contingenze, nelle quali abbisognasse la Gran Bretagna della vecchia Europa, se mai la bandiera stollata vuol numerare le navi, ch'ella concederà all'Inghilterra di tenere sui mari.

Ecco in qual modo il Lloyd, di Vienna, espone l'attuale situazione della Francia:

La difficoltà della situazione della Francia, nell'attuale momento, si lascia esprimere in poche parole. La Repubblica venne istituita per dar valore alla volontà della maggioranza; la Costituzione della Repubblica, però, dà valore, in un caso speciale ed importante, alla volontà della minoranza. Questo contrasto fra l'essenza della Repubblica e la Costituzione della Repubblica, produce ora un dilemma, che dee tentare con forza la propria soluzione.

È vero che la volontà d'un sol uomo potrebbe rendere superflua tale soluzione. Luigi Napoleone potrebbe far conoscere la sua risoluzione di rinunziare alla rielezione al posto di Presidente della Repubblica. Nel caso che il popolo preferisse il proprio desiderio a quello dell'attuale suo primo magistrato, il Presidente potrebbe associare il suo nome a quelli di uomini rinomati, che divennero grandi col'eroica annegazione di sé, scegliendoli un volontario esilio.

Parè, però, che Luigi Napoleone non sia intenzionato di raggiungere la grandezza su tale via; starebbe poi a vedersi se, con un simile atto eroico di rassegnazione, si facesse il miglior servizio alla causa della Francia e della civiltà.

Un libero Stato, il quale si fonda sulla coscienza del popolo, dimostra di esser tale soltanto, quando non lega i suoi destini a quelli di una personalità. Il popolo americano, quando spirava il termine della Presidenza e la aquila sonava le ore 12 del 4 marzo, negli anni passati, poté dimettere dal seggio presidenziale gli uomini più eminenti che avevano coperta quella carica, senza il minimo timore per l'esistenza dello Stato o delle sue forme. Ma quanto differenti ci si mostrano le circostanze di Francia! O quanto male la libertà dello Stato ivi si fonda sulla coscienza del popolo! In questo momento, non ha vi uomo sul globo terraqueo la cui morte mettesse in forse tante e sì importanti questioni, quanto quella di Luigi Napoleone. Persino la morte dell'imperatore Nicò, benché uomo grande e l'anima del suo gigantesco Impero, non produrrebbe una scossa sì violenta in Europa quanto la morte del Presidente di Francia. Si domanda ora se, in tale stato di cose, Luigi Napoleone farebbe bene morire volontariamente, a rinunziare volontariamente alla sua esistenza politica.

Egli è innegabile che l'Europa conservativa deve un tributo di riconoscenza al Presidente francese. Allorché il nipote dell'Imperatore era giunto a coprire il primo posto nella Repubblica, posto che, sotto altro nome, occupava prima di lui il gen. Cavaignac, egli poteva essere facilmente tentato a richiamare in vita l'era bellica napoleonica, alla quale egli deve la sua gloria, la gloria della sua stirpe, e persino l'annuale voto che lo prescelse a quella carica. Certamente, l'occasione a un tale passo non gli mancava né gli mancavano tentazioni a ciò. L'Europa stava ansiosa in aspettazione dei fatti che dovevano giungere. Venne la pace. Venne il tempo, in cui fu ripristinata la tranquillità, l'ordine, quando era più che mai difficile, nonché importante, di mantenerli. Si domanda, inoltre, se un Joinville, se un figlio del Re cittadino, avesse posseduto la forza e la volontà dimostrata dal nipote dell'Imperatore. Fra molti e significativi uomini, che prestarono un servizio alla causa del principio conservativo in Europa dall'anno 1848, prende il primo posto il nome del Presidente francese. Il partito conservativo d'Europa non ha, quindi, alcun diritto, senza prove incontrastabili, di ascrivere a' suoi passi una tendenza, ch'egli non ha finora mai seguita; cioè a dire una tendenza rivoluzionaria.

Luigi Napoleone ha l'intenzione, intenzione che non possiamo biasimare, di render possibili i suoi servizi in avvenire ad una maggioranza del popolo francese. Egli non ha intenzione d'imporvi ad una maggioranza contro la volontà di questa, coll'aiuto d'una minoranza. Ed è perciò che nessuno è autorizzato di accusarlo d'intenzioni d'un colpo di Stato. Egli non tende ad attaccare l'essenza dello Stato, ma solo la forma, la quale sta in contraddizione colle prime, che vorrebbe isolare la volontà della minoranza ad una legge, che imponga alla maggioranza.

La formazione d'un Ministero senza valore, che ormai fa composito, non significa altro se non che il Presidente è deciso per la seconda volta di far valere la sua volontà incontro a quella dei Burgravi. Noi parleremo in seguito dell'importanza dell'abolizione della legge del 31 maggio; misura, che si accusa, per solito, di tendenze ultra-democratiche e rivoluzionarie: e ci sia intanto permesso di esprimere i nostri dubbi su tale giudizio precipitato. (G. T.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 24 ottobre.

Ecco i ragguagli, che vi ho promesso nella mia d'ier sull'accoglienza ricevuta da S. M. in Czernovitz. La Bucovina, in seguito alle nuove disposizioni, divenne un paese separato. Prima, era incorporata alla Galizia; e questa separazione rispose ai voti di quegli abitanti, che, infatti, non hanno nulla di comune col vero popolo polacco. Il Governo di questo paese è già organizzato, e corrisponde pienamente ai desideri ed ai bisogni della popolazione.

Per tutto ciò, l'Imperatore non vi poteva essere accolto che con grande entusiasmo; e così fu. S. M., nell'entrare sul territorio della Bucovina, fu ricevuta da una folla di villaggi e dalle Autorità locali, che fecero eco alle loro acclamazioni. La nobiltà, che voleva esservi pure presente, fu avvertita che l'Imperatore, per risparmiare il viaggio, l'avrebbe ricevuta a Czernovitz.

Ad un dato segnale, la strada, che conduce dall'ultima Stazione alla città, si è illuminata con migliaia di torcie, tenute dai villaggi. Altri gruppi offrivano a S. M. corone di fiori. Giunto al ponte sul Pruth, l'Imperatore discese dalla carrozza, e salito a cavallo, fece il suo ingresso nella città, parata a festa e gremita di popolo. La stanchezza, prodotta dal lungo viaggio, e il mal tempo, obbligarono S. M. a ritirarsi nei suoi appartamenti. Allora il popolo si radunò sotto le finestre del palazzo, e salutò il Monarca con ripetute grida di *Viva l'Imperatore!*

All'indomani, 22, dopo la parata militare e l'udienza in cui si osservarono i quattro ministri del Principe regnante della Moldavia mandati espressamente a Czernovitz per renderle omaggio, la S. M. è partita per Radatz, dove passò le giornate del 22 e 23 alla caccia dei cervi nei magnifici boschi attinenti a questa proprietà. Il giorno 25, S. M. partì da Radatz, riprendendo la via di Czernovitz. Si trattava a Kolonei, da dove continuerà il viaggio per Stanislavone, Stry, Jasko, ecc. È probabile che arriverà in Teushen al 1.º di novembre, e sarà di ritorno alla residenza nel giorno 2 o 3 susseguente. (Cart. del Corr. Ital.)

Scrivono da Czernovitz, 22 ottobre, relativamente all'arrivo di S. M., i seguenti particolari:

S. M. il nostro graziosissimo Imperatore arrivò qui iersera alle 7 3/4 in perfetto stato di salute. Il luogotenente provvisorio della Bucovina, barone Honniger, con una deputazione, l'attendeva al confine, cioè al ponte sul Dniester vicino a Zaltendev e all'accolse fino a Czernovitz. Nel seguito di S. M., si trovavano anche S. E. il luogotenente della Galizia, conte Agenore Goluchowsky, e il comandante dell'esercito, S. A. il principe Edmondo Schwarzenberg.

La seconda parte della strada da Zaltendev a Czernovitz fu percorsa di notte, coll'illuminazione delle fiacche, e in mezzo al concorso d'un'esultante popolazione. Ad Alt Mamajewitz, la nobiltà della Bucovina aveva fatto erigere un arco trionfale. La città, fabbricata sul dorso d'un monte, tutta illuminata, presentava un magico aspetto; e nel tempo stesso grandi fuochi s'alzarono sui monti Zuckher e Czecina, e si riflettevano nelle onde del Pruth. Al ponte, S. M. montò a cavallo, passando lungo la spalliera delle truppe, della deputazione civica, degli abitatori dei sobborghi, del clero, della Comunità israelitica colla Bibbia, delle corporazioni d'arti colla loro bandiera, degli scolari di tutti gli Istituti coi loro maestri, e delle Autorità, mentre ben 500 fiacche richiudevano la via.

Vicino alla città, era eretto un arco trionfale in stile dorico, con fogliami, e illuminato da 1500 lampade, avendo in mezzo l'aquila imperiale, e ai due lati bandiere coi colori austriaci e della città, come altresì due piramidi d'armi. Il sonar delle campane ed il tonar dei mortaretti, che avevano annunciato l'arrivo di S. M., continuavano.

Immensa era l'esultanza generale, abbagliante l'illuminazione, specialmente del palazzo del Magistrato, che contava fino a 500 lampade. Anche tutte le chiese erano illuminate, e vedevansi in vari luoghi magnifici trasparenti. Non avvenne il menomo disordine. Il tempo, ad ora dell'avanzata stagione, era mite.

S. M. si degnò invitare al *souper d'adieu* i presidenti delle varie Magistrature, e non uscì di casa.

Fino dal 18, erano venuti per complimentare l'Imperatore i gran dignitari della Moldavia, e nominatamente Nicolò Cantacuzene, ministro dell'interno e presidente del Consiglio d'amministrazione; il principe Giorgio Soutzo, ministro delle finanze; Alessandro di Stourdza, segretario di

Stato; e Nicolò Maurocordato, ispettore generale della milizia. Il 19 e 20, arrivarono altresì S. A. il principe Ferdinando Schwarzenberg, governatore civile e militare della Transilvania; S. E. il conte Hardegg, generale di cavalleria da Radatz; e parecchi distinti deputati della Transilvania.

Il giorno 22 di mattina, S. M. assistette alle evoluzioni delle truppe di guarnigione, della gendameria e delle guardie di finanza; poi ricevette tutte le Autorità, gli Stati provinciali, il clero, i gran dignitari della Moldavia e i deputati transilvani. S. M. visitò quindi alcuni pubblici Istituti, e diede udienze.

Al pranzo, alle 5 pom. furono invitati i presidenti delle Magistrature. Alle 7 e 1/2, S. M. si recò al beraaglio, ed assistette al tiro della Società, che aveva messo un ragguardevole premio al vincitore.

Trasferiti, poi, nella vicina sala, sfarzosamente illuminata, e con magnifico trasparente all'esterno, vi fu ricevuta dalla nobiltà della Bucovina; un coro d'uomini intonò l'inno nazionale; il sonatore de Mikuli, nativo del paese, eseguì varie melodie popolari sul pianoforte; dopo di che, la nobiltà accompagnò S. M. nel vicino giardino pubblico, parimente illuminato, ov'era eretta una bellissima galleria per S. M., che da essa fu spettatore de' balli nazionali, eseguiti da Rumuni, Ruteni, Puzuli, Lipiwani ed Ungheresi, vestiti dalle proprie fogge nazionali, e al chiaror delle faci e altre fiammelle. I ballerini presentarono poi a S. M. i loro omaggi, ciascuno alla maniera della propria nazione, che S. M. si degnò di accogliere benignamente. E a vieppiù festeggiare il giorno, furono dotate dalla nobiltà sei fanciulle, prossime a maritarsi. La gioia era universale; razi e fuochi d'artificio solcavano l'aria, il popolo s'affollava tutt'intorno all'adorato Monarca. Verso le 9, S. M. tornò al palazzo. La città, era, come la sera innanzi, illuminata. Nessun inconveniente turbò l'entusiasmo della popolazione.

Alle 5 1/2 antim., del 23, S. M. partì col suo seguito per Radatz. (G. di Fien.)

Non avrebbe a stimarsi di poco rilievo l'osservazione che, durante tutta la dimora di S. M. in Leopoli, abbia regnato l'ordine più perfetto nella città, né sia in tutto quel tempo accaduto il minimo eccome. La popolazione, fino nelle sue infime classi, era talmente compresa della solennità del momento, che si astenne tutti quei giorni perfino dall'ubriachezza; e, ad onta della propria occasione, non vi fu un tagliaborsa: per modo che al Capitanato non pervenne neppure un'accusa a questo proposito. Il contegno della popolazione fu veramente ammirabile, gareggiando ognuno soltanto a trovar modo di rendere l'accoglienza di S. M. più festiva e dignitosa; tutta la moltitudine non attendeva se non il segno dei suoi capi, per prontamente ubbidire, o i gendarmi non ebbero, in mezzo alla calca, a trovare la menoma difficoltà nel mantenimento dell'ordine. (Corr. austr. lit.)

La città di Clussemburgo ha mandato una deputazione di cinque membri a Czernovitz a complimentare S. M. (Idem)

Vienno 23 ottobre.

La convenzione, stipulata tra la Toscana e la Lega postale austro-alemana per l'affrancatura delle lettere, entrerà in vigore col primo di novembre. Da questo giorno in poi le lettere da qui, come pure da ogni parte della Monarchia alla Toscana, potranno essere affrancate fino al luogo della loro destinazione.

Il conte di Westmoreland ha già preso il suo alloggio nel sontuoso palazzo, così detto del Principe di Coburgo, dove ha sede l'Ambasciata inglese, e quivi aperto le sale di ricevimento. Si dice che il medesimo terrà conversazione due volte alla settimana. Come abbiamo già accennato, esso ha già compiuto le sue visite al Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, come pure a tutti gli inviati delle Potenze estere presso questa Corte. Il conte è compreso tra il numero dei diplomatici più anziani dell'Inghilterra; già nel 1815 esso occupava il posto d'ambasciatore in Napoli, e come tale, segnò allora la capitolazione di questa città, e neppure acquistarsi coll'onorevole suo carattere l'estimazione generale.

Parecchi fabbricanti e commercianti di qui, i quali, quantunque non appartengano al novero delle case bancarie propriamente dette, pure, come si vuol dire, hanno voce in capitolo, si radunarono ieri ad una sessione, collo scopo di presentare una supplica al Ministero delle finanze, al fine di porre un limite alle fluttuazioni della valuta. Essi vogliono supplire il sig. Ministro delle finanze di stabilire una norma per la valuta in denaro sonante, giusta le determinazioni emanate a quest'oggetto nell'occasione dell'apertura del nuovo prestito di Stato; norma, che sorva di regola, in ogni occasione, e che, secondo il parere dei postulanti, sarebbe adatta a porre un efficace impedimento alle mene degli speculatori. Come udiamo, anche in altre Provincie si ha in vista di presentare eguali petizioni al Ministero.

Il commissario per parte dell'Austria presso le Conferenze politico-commerciali in Francoforte, consigliere ministeriale, dott. Hock, è arrivato a Monaco il 24 di questo mese, in compagnia del consigliere di Legazione bavarese, sig. di Wich.

Il Governo austriaco pagò al Governo bavarese la somma di fr. 720,000, come indennizzo delle spese di provvedimento e d'acquistamento per le truppe imperiali, stanziate in Baviera nell'autunno scorso.

Il sig. F. Brorsen scopersa dalla Specola del barone Senfenberg, a Senfenberg in Boemia, il 22 di questo mese, una nuova cometa. (Corr. Ital.)

Da qualche giorno, correva la voce d'un prossimo abboccamento dell'Imperatore col Re di Napoli. Ora, tal voce non solo si conferma, ma si erede oltraziò generalmente verisimile, che tanto il Re, quanto la Regina, possano qui arrivare subito dopo il ritorno di S. M. dalla Galizia. Questo invito napoletano, principe di Petrucci, ha su tale proposito ricevute lettere private, che lo informano di questo viaggio del suo Monarca. (Mess. Tir.)

La *Corrispondenza litografata* annuncia che il tenente-maresciallo di Kempen, Governatore militare di Vienna, ha permesso, per motivi di salute, al sig. Saphir, che, com'è noto, subisce presentemente una detenzione di tre mesi, di fare di quando in quando passeggiate all'aria aperta e libera.

L'I. R. Autorità centrale marittima, in seguito a sicure notizie della manifestazione della febbre gialla ad Opero, ha ordinato che tutte le provenienze da colà siano sog-

gettate ad una contumacia di 10 giorni, e dagli altri porti portoghesi a 5.

(Corr. austr. lit.)

Altra del 29.

S. A. I. l'Arciduca Alberto è arrivato il 24 corr. a Kaschau, e quivi accolto con vero entusiasmo per parte della popolazione.

S. A. I. l'Arciduca Alberto viene atteso per domani (29) nel distretto di Jeszgy, e gli è preparato il quartiere di notte a Jászberény. Quivi avrà termine il viaggio d'ispezione del nuovo governatore, per cui, entro alcuni giorni, esso sarà di ritorno a Pest.

La Commissione, istituita per stabilire la futura organizzazione politica per la Monarchia austriaca, durante l'assenza di S. M. l'Imperatore tenne le sue sessioni giornalmente, per cui non v'è quasi dubbio che i principii, destinati a formare le future determinazioni in proposito verranno dati alla stampa immediatamente dopo il ritorno, del Monarca.

In seguito alla recente Ordinanza, Imperiale, riguardo alla riduzione dello stato dell'armata, a quanto veniamo a sapere, ebbe già incominciamento il rilascio in permesso; di modo che, le spese per provvedimento di quella parte della milizia, destinata a passare in permesso, cessarono del tutto col primo dell'entrante mese di novembre, dalla quale epoca in poi verrà posto in esecuzione il relativo risparmio. I passaporti rilasciati ai soldati che vanno in permesso, sono validi per un tempo indeterminato, ossia fino a nuovo richiamo.

Il Consiglio d'Amministrazione da essere nuovamente organizzato, sarà, dicesi, formato da 7 Dipartimenti, cioè: 1) Dipartimento presidenziale, referente il maggiore Wüllersdorf; 2) Dipartimento militare, referente il capitano dell'infanteria di marina sig. Huggertahl; 3) Dipartimento di costruzione ed armamento navale, referente provvisorio il tenente colonnello in pensione, sig. Schmidt; 4) Dipartimento dei materiali di costruzione e dei depositi di magazzino, referente provvisorio l'ingegnere maggiore, Carlo Moring; 5) Dipartimento per l'artiglieria di marina, sig. Pardis; 6) Dipartimento del commissariato superiore di guerra, referente il commissario di guerra sig. di Canzier; 7) Dipartimento di giustizia.

Il congiungimento della direzione del sistema amministrativo dei telegrafi col sistema postale avrà luogo sabato 31 corrente. A quanto udiamo, questa unione verrà acquistando in seguito una maggior estensione; e dicesi essere stato proposto a tal uopo di congiungere, dovunque si rende possibile, le stazioni postali, onde per tal modo gli impiegati di posta sieno in grado di provvedere ancor al servizio dei telegrafi, con cui si verrebbe a raggiungere un altro risparmio per le finanze dello Stato.

Martonsfalva, bello e dovizioso villaggio della Transilvania, divenne preda delle fiamme giorni sono. Correva voce che il fuoco fosse stato appiccato a bella posta. (Corr. Ital.)

Altra del 30.

Corre voce starsi per concludere un trattato fra il Governo toscano e l'Austria, giusta il quale le I. R. Ambasciate e Consolati austriaci presso le varie Corti estere rappresenterebbero nello stesso tempo ancor gli interessi della Toscana; gli incaricati d'affari, mantenuti fin qua dal Governo toscano, verrebbero poi posti fuori di attività senza eccezione.

La questione delle servitù, di così importante interesse per i possessori di terreni, forma incessantemente soggetto di estesi lavori nel Ministero dell'interno; i pareri, richiesti in proposito dalle Commissioni provinciali per l'esonero del suolo, sono già arrivati, e si crede come probabile che prossimamente avrà luogo una convocazione a Vienna dei presidenti di queste Commissioni medesime, onde condurre a conclusione le pratiche sopra tale questione.

Una Società di artisti viennesi ha in vista di eseguire un Album, da essere presentato a S. M. l'Imperatore, il quale rappresenterebbe i punti più interessanti del tempo di regno del giovane Monarca. Questo Album verrà pure incorniciato in rame, e l'intiroto, risultante dalle copie tirate, dedicato a favore del Fondo civico per i poveri. (Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 29 ottobre.

Il benemerito assessore municipale cavaliere Benigno Barabani, istituita in quest'anno due premi d'incoraggiamento a favore dei maestri e delle maestre delle pubbliche Scuole elementari della città di Milano, che avrebbero dato il miglior risultato nell'istruzione, con speciale riguardo alla corretta pronunzia italiana.

La Commissione esaminatrice sottoponeva a rigoroso esperimento gli alunni e le alunne di tutte le pubbliche scuole comunali; e, colla più viva soddisfazione, riconosceva che i maestri e le maestre avevano, con un zelo veramente esemplare, gareggiato in quest'anno nell'impartire nelle rispettive Scuole un'istruzione bene ordinata, correggendo con ottimo successo gli abituali difetti, in cui cade il popolo, avvezzo da più secoli ad errori gravissimi di pronunzia.

Questo favorevole risulato pose la Commissione esaminatrice nell'avventurosa situazione non solo di aggiudicare i premi, ma dovette anche estendere e i dovuti incoraggiamenti ad undici maestri e a dodici maestre, a cui concedette a titolo di distinzione, una speciale menzione onorevole.

In seguito ad un risultato così onorevole per tutto il corpo degli istruttori e delle istruttrici, che prestano la loro opera alle pubbliche Scuole, il sig. cav. Barabani si compiacque di far conoscere alla superiore Autorità che intendeva di prolungare ancora per due anni la stessa fondazione di premi pel medesimo fine; il che accrebbe i titoli di benemerita, ch'egli si è saputo acquistare. (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 31 ottobre.

Ieri sera giunse fra noi, di ritorno dal suo viaggio in Gorizia, S. E. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore militare e civile di Trieste, tenente-maresciallo conte Wimpffen.

DALMAZIA

Stagno piccolo 18 ottobre.

Nel 16 corr., alle ore 10 pom. si ebbe a sentire una scossa piuttosto forte di terremoto, e nella notte stessa parecchie detonazioni, ansueguendosi a brevissimi intervalli. Non accadde veruna disgrazia. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Bologna 29 ottobre.

Reduce da Verona, restituitasi iersera nella nostra città S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare nelle Legazioni, e comandante l'8.º corpo d'armata austriaca. (G. di Bol.)

Altra del 30.

La Gazzetta di Bologna pubblica la condanna a vent'anni di galera, pronunziata il 25 ottobre dal Consiglio di guerra, contro Branzati Ardoro, reo dell'omicidio, commesso a Faenza, la sera dell'8 luglio, nella persona di Nicola Moschini, tenente dei gendarmi pontifici, e stazione in quella città.

Forlì 27 ottobre.

Stamane, fu qui eseguita la sentenza della sacra Consulta di Roma contro Eugenio Lucchini e Giuseppe Atolini di Rimini, camerieri di locanda, condannati alla decapitazione per omicidio, commesso per ispirito di parte nel tempo dell'anarchia repubblicana, in persona di un parroco di campagna. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 ottobre.

Relazione a S. M. fatta dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, in udienza del 28 ottobre corrente. (V. le Recentissime della precedente Gazzetta.)

Sime.

Il Governo di Vostra Maestà ha debito di porre opera pronta ed efficace a costituire i pubblici studi in guisa che la patria conservi ed aumenti, coi benefici della libertà, l'antico patrimonio di fede, di gloria e di sapienza.

Perciò, nel tempo che il sottoscritto ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione ha l'animo intento a nuovi ordinamenti, a quali è necessario il suffragio del Parlamento, stima conveniente il proporre alla M. V. una riforma nel Regolamento delle Università del Regno, che a quelli prepari ed agevoli la via.

I professori hanno ora l'obbligo di tenere un testo, o di compilare essi stessi e stampare un trattato della scienza, che insegnano, sul quale gli studenti debbono apparecchiarsi agli esami e dar prova di profitto. L'esperienza ha dimostrato che, se questa consuetudine ha potuto per alcun rispetto essere vantaggiosa un tempo alla disciplina degli studi, è per molti altri rispetti diventata nociva ai progressi scientifici, per modo che essa è sbandita dalle Università, che a' giorni nostri sono salite in maggior fama.

E per verità, il costringere il professore nei limiti angusti di un trattato particolare può essere cagione che gli sia preclusa la via a quelle ampie disquisizioni, onde gli eletti ingegni s'innalzano alle gloriose scoperte di reconditi veri o di metodi sicuri. La qual cosa è maggiormente pericolosa, quando il professore stampa e tiene per testo il proprio trattato prima di essersi fatto addentro alla scienza per assiduo studio e lungo esercizio, perché può facilmente avvenire che si fermi ai limiti, ch'egli stesso ha segnati coll'isperito ingegno. Di che spesso conseguono ed un insegnamento insufficiente ed il dominio prepotente di dottrine fallaci, a danno della coltura nazionale. D'altra parte, il costringere gli studenti a non limitarsi da un testo, comunque eccellente, val quanto condannarli a tenere la mente rinchiusa nello stretto spazio della scuola, o a far credere loro che tutta la scienza sia raccolta nel libro del maestro. E può avvenire che essi tengano in maggior pregio il testo che le lezioni, dacché il saperlo per sommi capi può talvolta bastare a meritarsi lodi e gradi accademici. Al che si aggiunge che il Governo, il quale impone codesti obblighi, fa quasi pubblica sicurezza della eccellenza delle dottrine esposte nel trattato. Laonde, è manifesto come questa usanza possa diminuire l'autorità e l'operosità dei professori, la diligenza ed il profitto degli studenti, e come essa carichi il Governo di una responsabilità morale, che non può e non deve assumere, specialmente in uno Stato retto ad ordini liberi, dove, per le naturali frequenti mutazioni dei governanti responsabili, anche i testi del pubblico insegnamento possono seguire la vicende e la fortuna delle parti politiche.

Vuolsi da n'itmo avvertire che la pratica dei trattati non è seguita in tutte le Università del Regno, e che, anche dove è più in uso, alcuni egregii professori non gli hanno stampati mai, ed altri hanno, di certo con buone ragioni, chiesto ed ottenuto di non stamparli. Alla mancanza di uniformità nella disciplina è opportuno il provvedere, seguendo l'esempio delle più celebrate Università moderne, e dando un primo passo sul sentiero della libertà per gli studi superiori.

Quindi cade in acconcio lo sciogliere i professori dall'obbligo di stampare i trattati loro, e di tenere un testo ufficiale, ed il fare abilità agli studenti di attingere liberamente, o per consiglio dei maestri, la scienza alle sue varie sorgenti, fra le quali certamente non saranno neglette le opere scientifiche e letterarie, pubblicate dagli esimii professori dell'illustre Ateneo torinese e di altre Università del Regno.

Abolito l'uso dei trattati, dovranno i professori stampare un programma approvato secondo le leggi vigenti, nel quale saranno sommariamente enunciate le materie, su cui cadrà l'insegnamento, e sarà dimostrato l'ordine, col quale verranno insegnate. Per tal modo, essi dovranno necessariamente esplicitare e chiarirle colla viva voce, e gli studenti dovranno essere addotti alle lezioni e prendere note ed appunti, che rinfreschino la memoria delle cose udite, e sieno di guida alla mente, che va in cerca del sapere.

Per le ragioni qui esposte brevemente, il sottoscritto, sentito il Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha l'onore di proporre alla sanzione di V. M. il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue: Art. 1. È abolito in tutte le Università del Regno, nei professori e per gli studenti, l'uso dei trattati o testi ufficiali.

Art. 2. I professori e gli addetti all'insegnamento universitario dovranno, prima della fine d'ogni anno scolastico, presentare al Consiglio delle rispettive Università il programma del loro corso per l'anno successivo; e, quando il corso si estenda a più anni, avranno facoltà di presentare un programma completo dell'insegnamento loro, purché sia distinto e diviso per ogni singolo anno.

Art. 3. I programmi indicheranno per sommi capi la distribuzione della materia, intorno alla quale versano i corsi.

Esaminati ed approvati in conformità delle leggi vigenti, saranno stampati ogni anno e distribuiti agli studenti.

Art. 4. Per l'imminente anno scolastico, i programmi, di cui negli articoli precedenti, dovranno essere trasmessi ai Consigli universitari prima della fine di gennaio 1852.

Art. 5. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato suddetto è in-

caricato della esecuzione del presente decreto, da registrarsi al Controllo generale, da pubblicarsi ed inserirsi nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato a Moncalieri, il 28 ottobre 1851.

VITTORIO EMANUELE.

PARIN.

La Gazzetta delle Alpi pubblica, in data di Cuneo 30 ottobre, un appello alla carità cittadina in favore delle famiglie, che furono danneggiate dalle recenti inondazioni.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 ottobre.

Ciò che preoccupa oggi la pubblica attenzione in Piemonte si è l'affare di Nuytz e la deliberazione del Consiglio superiore di pubblica istruzione, di cui vi teni parola nell'ultima mia. Alla deliberazione del Consiglio, presiedette il nuovo ministro dell'istruzione, sig. Farini, ma non ha preso parte alcuna nella discussione, dirigendone soltanto i dibattimenti in punto d'ordine.

I giornali del paese, che avevano già dichiarato la guerra al Farini, prima ancora che si fosse definitivamente eletto a ministro, si scatenarono contro lui, nella supposizione che parteggiasse per condannare i trattati di Nuytz, approvando in tal guisa il breve papale. Immaginarono anzi tutto che il ministro, meno il Farini, fosse d'opinione contraria affatto al voto del Consiglio d'istruzione, e cantavano vittoria per la caduta del nuovo ministro. Se non che, l'affare sortì oggi una crisi inaspettata. Il signor Farini inaugurò il suo Ministero con un atto d'energia e d'ingegno. Oggi stesso la Gazzetta Piemontese reca un decreto reale, con cui viene abolito in tutte le Università del Regno, per professori e peggiori studenti, l'uso dei trattati e testi ufficiali. Questa deliberazione non è che l'attuazione del principio della libertà d'insegnamento, applicata nel caso speciale, non è che l'iniziativa di salutarie e feconde riforme. La relazione a S. M., che precede il decreto, tende a dimostrare che questa consuetudine dei trattati era nociva ai progressi scientifici, per modo che essa è abolita nelle più famose Università del mondo. Abolito l'uso dei trattati, dovranno i professori stampare un programma, approvato secondo le vigenti leggi, in cui saranno enunciate le materie, sulle quali dovrà cadere l'insegnamento. (V. sopra.) In questa guisa, il signor Farini ha tolto ad stesso ed il Ministero da un grave imbarazzo. Continuando il sistema in vigore dei testi ufficiali, bisognava approvare o disapprovare il trattato del signor Nuytz. Coll'abolirli tutti, non si offende Roma, e lo Stato conserva la sua indipendenza.

Un altro incidente, di cui si parla molto fra noi, si è una lettera dell'ex-ministro Gioia, diretta, indovinate mo? a chi? al deputato Brofferio. Dopo lasciato il portafoglio, il sig. Gioia, atteggiandosi da martire, scriveva al direttore della Foca nel deserto, ringraziando per la franca e disinteressata difesa che aveva assunto del suo operato, libero, così era ormai, dalle pastoie ministeriali e ritornato alla vita dei mortali (sic), concludendo che non vedeva l'ora di uccider fuori d'una commedia, nella quale si andava consumando in vane aspirazioni, senza piacer uno e senza pro' altrui. Speriamo che, dopo una tal lettera, il sig. Gioia non avrà più la pena di vedere fra i consiglieri di Stato di S. M.

Oggi fu posta, con grande solennità, la prima pietra del nuovo tempio protestante a Torino. Assistevano alla festa il sig. Abercromby, ambasciatore inglese, il conte di Belder, ministro di Prussia, e vari altri copiosi personaggi.

Si attende con impazienza la pubblicazione del libro del sig. Nuytz diretto a' suoi concittadini.

Alessandria 27 ottobre.

Il Consiglio divisionale d'Alessandria approvò di nuovo la somma di 60,000 franchi a pro' dei danneggiati dall'inondazione a Brescia. (Avv. e G. Uff. di Mil.)

I lavori della galleria di Valenza vennero, nella scorsa settimana, interrotti dal ministro Paleocapa, che ebbe a restare contento del loro inoltramento, sebbene i continui tempi cattivi ne abbiano impedito l'attivazione in alcune parti, con danno dell'impresa. (G. di G.)

Genova 29 ottobre.

Questa mattina giunsero in questo porto i vapori il Castore ed il Capri. Il primo, reduce da Napoli e Civitavecchia, aveva al suo bordo il Vescovo di Nuoro, Emanuele Marongiu; il secondo, proveniente da Marsiglia, reca a Napoli il sig. De-Brockhausen, ministro prussiano presso questa Corte. (G. di G.)

La Gazzetta di Genova annunzia che il giorno 29, dopo le ore due pom., proveniente dalla Sardegna, gettò l'ancora in quella rada la R. squadra.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 ottobre.

Siamo in grado di dichiarare priva affatto di fondamento la notizia, data dall'Opinione di Torino, e da noi ripetuta, della nomina del marchese di Villamarina, attualmente incaricato d'affari a Firenze, al posto di ministro presso la Corte di Napoli. E quindi a sperare di vedere anche a lungo protratto tra noi il soggiorno di questo diplomatico. (Cont.)

IMPERO RUSSO

Odesa 26 settembre.

L'altra sera, alle ore otto, scoppiò un incendio dietro il vecchio Bazarro, con una tale veemenza, che la nostra città non ricorda l'eguale. Da principio il fuoco si appiccò alle botteghe, e poi si comunicò ai magazzini di legname, dove naturalmente trovò ancor maggiore alimento.

La causa dell'intensità del fuoco, non si poté far uso delle trombe che verso la mezzanotte, e non fu totalmente spento che alle ore 14 del giorno susseguente. I negozi di legname sopportarono le maggiori perdite, che si calcolano ascendere a parecchie migliaia di rubli d'argento. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 27 ottobre.

Si legge nel Morning Chronicle: «Un atto del Parlamento avendo autorizzato la Regina a diminuire il numero dei magistrati municipali di Londra, riducendoli a 20, S. M. aveva ordinato l'8 gennaio 1850 che si procedesse a detta diminuzione per via d'estinzione successiva. Sul l'atto del Consiglio privato, in data del 23 ottobre 1851, il quale stabilisce che la diminuzione, della quale si parla, non potrebbe aver luogo, secondo i termini dell'ordine del giorno, senza che ne resti pregiudicato il servizio, S. M. ha deciso che detto ordine sia annullato e revocato. Il venerabile sir G. Grey, uno dei principali segretari di Stato di S. M., è affidato l'incarico di prendere le determinazioni opportune.

Leggesi nella Bilancia, di Milano: «Kossuth è arrivato a Southampton. Nel suo viaggio toccò Lisbona. I buoni Inglesi non si saziano di vedere, di studiare, di descrivere, di copiare il famoso magiaro, in tutte le più minute particolarità. A Marsiglia, Kossuth parlò come un demagogo; a Southampton, parlò come un buon realista, amico della proprietà e della famiglia. Kossuth a Southampton ha trovato l'alloggio gratis, pranzo, cena e letto gratis... Ah! si l'Inghilterra per Kossuth è il miglior paese del mondo, e le sue istituzioni superano certo tutte quelle degli altri popoli! Il discorso di Kossuth a Southampton disse molte cose contro la centralizzazione. In somma, nella casa del podestà di Southampton, Kossuth mangiò bene, bevè meglio, e parlò come un Cicerone!?

Il Times descrive a lungo l'accoglienza fatta a Kossuth a Southampton. Kossuth è partito immediatamente per la casa di campagna del mayor di Southampton a Winchester. (G. Uff. di Mil. e F. di Fer.)

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 16 ottobre.

Ieri sono arrivati dalla baia di Rosas il vascello Albion e la fregata a vapore il Firebrand. L'Albion è stato spedito qui dall'ammiraglio Parker, per riparare alcuni danni, sofferti in seguito ai temporali incontrati nel golfo di Lione. (Portaf. Maltese.)

Lord Palmerston ha un bel censurare la severità del Governo di Napoli. Leggesi la seguente relazione, pubblicata dall'Ordine di Parigi del 20 corrente, sotto la rubrica Cefalonia:

Rapporto dell'Alto Commissario, sig. Ward, pag. 12:

«L'Arcivescovo, il quale, unitamente a tutti i dignitari della Chiesa greca, s'è mirabilmente condotto, ha non solo, a mia richiesta, comunicato solennemente il prete Nodaro e Viacco, e tutto il resto della sua banda, ma egli ha anzi incluso, nella lettera pastorale, tutti quelli che hanno dato loro ricovero, asilo ecc. ecc. Quanto a me, ho offerto in nome del Governo mille talleri per la cattura di ognuno dei capi, morti o vivi.»

Rapporto del maggiore King, pagina 68:

«18 persone sono state frustate nel distretto di Scandia... questi nomi, per motivi d'umanità per parte mia, sono stati mandati via dopo una semplice punizione, che variò da 24 a 30 colpi di frusta.»

Pagina 74 id.:

N. 5. «Il prete Panagiotis Gousi, 36 colpi di frusta, davanti ai suoi parrocchiani, per essersi reso colpevole d'equivoce, di falsità e di negligenza al proprio dovere.»

N. 7. «Il prete Giovanni Cipriani, parroco di Chios, 13 colpi di frusta, per aver parlato coi prigionieri, e per aver ricusato più volte di far silenzio.»

Rapporto del colonnello Trollope, pag. 69:

«73 persone sono state frustate... un uomo, M. Giogantini, è morto 29 giorni dopo, non della punizione inflittagli, ma del trattamento mostruoso che gli è stato fatto subire.»

Rapporto del lord Alto Commissario, pag. 69:

«V. S. troverà parimenti uno stato di 21 sentenze capitali, che sono state eseguite; 16 altre sono state commutate. Quanto alla distruzione delle case, 17 sono state bruciate per misura di polizia, e non di vendetta.»

Pag. 81 e segg.

«Michele Cutroci Pietro, 1.° per essere entrato nel villaggio di Valeriano con Teodoro Viacco (capo dell'insurrezione); 2.° per essere stato veduto in compagnia di Viacco e d'altri ribelli a Feromana, o nei dintorni; Impiccato il 17 ottobre a Chiovata. La maggior parte delle esecuzioni, il cui numero è di 21, sono motivate come la precedente.»

SPAGNA

Madrid 22 ottobre.

Il sig. Gonzales Bravo è nominato definitivamente ministro di Spagna a Napoli.

La Gazzetta di Madrid pubblica il testo delle lettere apostoliche del Santo Padre, relative al Concordato. Esse sono in data del 5 settembre 1851.

La Commissione del bilancio ha definitivamente approvato il preventivo della marina per 1852, che ammonta a 85,807,146 reali, vale a dire a 9,000,000 di più che quello dell'anno scorso.

La Commissione del bilancio ha votato quasi senza discussione la lista civile, che si è aumentata, nel 1852, d'una somma di 72,000 reali per pensione a Don Carlo Luigi, Duca di Parma e Infante di Spagna.

FRANCIA

Parigi 26 ottobre.

Conforme al decreto, emanato dal Presidente della Repubblica il 24 luglio scorso, il Consiglio generale della Senna ha aperto oggi la sua tornata ordinaria del 1851, che dee durare 15 giorni. Questa prima adunanza è stata dedicata alla composizione della presidenza e alla distribuzione degli affari alle diverse Commissioni, le quali sono incaricate di esaminarli e di riferirli al Consiglio durante il corso della tornata. Il sig. Lanquétin è stato eletto presidente, il sig. Garnon vicepresidente, e il sig. Tronchon segretario.

Il Moniteur d'oggi annunzia le nomine seguenti: Il sig. di Salignac-Fénelon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re di Sassonia, è nominato nella stessa qualità presso la Confederazione elvetica; Il sig. di Ferrière-Lavayer, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Re di Hannover, è nominato nella stessa qualità presso il Re di Sassonia; Il sig. di Bassano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Granduca di Baden, è nominato nella stessa qualità presso il Re di Hannover; Il sig. di Menneval, primo segretario della Legazione di Francia a Vienna, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il Granduca di Baden.

Ieri si è celebrata, nella cappella del palazzo del marchese di Pastoret, una messa funebre, in memoria della Duchessa d'Angoulême. Questa messa fu detta dall'abate di Guerry, curato della parrocchia della Maddalena. In un discorso, ch'egli pronunziò dopo la cerimonia, l'abate di Guerry delineò la vita dell'augusta orfana del Tempio, le sue sventure, le sue virtù, e quelle della reale famiglia.

In mezzo ad una numerosa assistenza, composta di tutte le classi della società, magistrati, artisti, commercianti ed abitanti dei vari quartieri di Parigi, si notavano il Duca di Parma, padre del Duca regnante di Parma, ammogliato alla Principessa Luigia, sorella del Duca di Chambord; l'ammiraglio di Mackau; il generale di La Hite; il generale duca di Clermont-Tonnerre; il conte di Bouillé; il conte di Villaret-Joyeuse; il sig. Berryer; il sig. di Renneville; il barone di Briau; il sig. Lubis; il sig. Desnoyers, membro dell'Istituto, ecc.

A cominciare da oggi, e per nove giorni, eccetto la domenica, una messa funebre sarà detta tutti i giorni nella cappella del monumento espiatorio della via d'Anjou-Saint-Honoré, pel riposo dell'anima dell'augusta figlia di Luigi XVI.

Alcuni giorni innanzi alla sua morte, la Duchessa di Angoulême aveva assistito, nella cappella del Castello di Frohador, ad un servizio funebre, in commemorazione di sua madre, decapitata il 16 ottobre 1793. Si dice ch'ella lasciò importanti memorie sugli ultimi istanti di Luigi XVI prima di salire il patibolo. (Ind. belge.)

Bakunine è morto nelle prigioni della fortezza di Schlüsselburg. Egli ha deciso, col suo testamento, che il suo corpo sia portato a Parigi, per esservi sepolto, e che la sua sostanza venga distribuita a democratici poveri. Ha nello stesso tempo indicato il modo, in cui eseguire il suo testamento.

Altra del 27 ottobre.

I fogli d'oggi recano la conferma della composizione del nuovo Ministero, quale l'annunziava il dispaccio telegrafico, inserito nelle Recentissime del N. 249. Eccone la lista, secondo la dà il Moniteur:

«Corbin, procuratore generale presso la Corte d'appello di Bourges, nominato a ministro della giustizia. Turgot, ex-pari di Francia, agli affari esteri. Giraud (Carlo), membro dell'Istituto, all'istruzione pubblica.

«Di Thorigny, già avvocato generale presso la Corte d'appello di Parigi, all'interno. Di Casabianca, rappresentante del popolo, all'agricoltura e commercio.

«Lacroze, membro e vicepresidente dell'Assemblea nazionale, ai lavori pubblici. Le Roy de Saint-Arnaud (generale), alla guerra.

«Fortoul, rappresentante del popolo, alla marina. Blondel, ispettore generale delle finanze, alle finanze.

È annunziata dallo stesso Moniteur la nomina del sig. Maupas, prefetto dell'Alta Garonna, a prefetto di polizia, in surrogazione al sig. Carlier.

Per decreto del Presidente della Repubblica, il sig. Giraud, ministro dell'istruzione pubblica, è incaricato, nell'assenza del sig. Corbin, di adempiere le funzioni di ministro della giustizia; e il sig. Turgot, ministro degli affari esteri, tiene anche il portafoglio delle finanze per signor Blondel, ch'è ora in Corsica, ove sostiene una missione speciale.

La nuova lista ministeriale, dice la Patrie, fu comunicata al Moniteur alle due ore mezzanotte, e i ministri in esercizio han ricevuto alla stessa ora il dispaccio, con cui il Presidente della Repubblica annunziava loro le nomine dei loro successori.

Il ministro dell'interno, sig. di Thorigny, si è insediato oggi dopo il mezzogiorno nel palazzo della via di Grenelle. Egli ha scelto per capo di Gabinetto il sig. di Mauroy, che aveva esercitato le stesse attribuzioni sotto il ministro Baroche, e che subentra nel posto del signor Berthier, capo di Gabinetto del sig. Faucher. Il sig. Berthier parte oggi pel Dipartimento del Cher, ove possiede beni stabili.

Il sig. Pelletier, capo di Gabinetto del sig. Fould, riprende le funzioni, che sosteneva alla divisione del personale; né altri gli è surrogato come capo di Gabinetto, essendo provvisoriamente soppresso quest'ultimo posto.

Il sig. Maupas, nuovo prefetto di polizia, si è insediato fin da stamane al palazzo della Prefettura. I principali capi di servizio gli furono presentati. Sentiamo che il sig. Stropé, capo di Gabinetto del sig. Carlier, è mantenuto in detta qualità presso il nuovo prefetto.

Il sig. Billault ha lasciato Parigi quest'oggi.

La Commissione di permanenza ha tenuto oggi una sessione che pareva dover essere interessante, a cagione della nomina del Ministero; ma essa fu brevissima ed insignificante. Nell'assenza del sig. Dupin, tuttora assente, presiedeva il generale Bedau. Dopo lettura del processo verbale dell'ultima sessione, il sig. Giraud, nuovo ministro della pubblica istruzione, lesse la lettera, colla quale il Presidente della Repubblica informa la Commissione di permanenza della formazione del nuovo Gabinetto. Dopo alcune osservazioni inconcludenti dei signori di Mortemart e Dufourger, la sessione è stata sciolta e rimandata a giovedì (30).

Un giornale osserva dover essere priva di fondamento la voce che il sig. Carlier, ex prefetto di polizia, intendeva presentarsi come candidato alla prossima elezione, in quanto che l'atto fondamentale vieta che i pubblici impiegati siano eletti nei Dipartimenti, ove prestano servizio, se non sei mesi dopo che si sono ritirati dalla loro carica.

Il procuratore della Repubblica ha fatto sequestrare la Feuille du Peuple, a cagione di un articolo intitolato: L'ineguaglianza dinanzi la Chiesa.

Altra della stessa data.

Leggiamo nella Patrie: «Il nuovo Ministero è costituito; e dee rassicurare la maggioranza dell'Assemblea e del paese il sapere ch'è composto d'uomini, i quali da lungo tempo diedero, pel loro carattere, per loro antecedenti e i loro servizi, ineguali garanzie all'ordine ed ai principi fondamentali della società.

«Questo è il punto capitale, che assai monta di far ben notare. Il pensiero del Presidente della Repubblica, il quale, nel subitaneo mutamento impresso alla politica da tre anni seguita, poté parere, a prima vista, oscuro ed anche temerario, si spiegherà più facilmente agli occhi del partito moderato, al considerare quali uomini egli ha scelto per essere gli strumenti di questa nuova politica.

«Una circostanza, che noi non potremmo segnalare di troppo al partito moderato, ed in ispecie ai nostri amici, perchè ci sembra essere un potente motivo di fiducia, si è la perfetta intelligenza dello stato attuale di cose e l'omogeneità delle vedute, che noi sappiamo esistere fra i membri del nuovo Gabinetto. Non è dunque a temersi che il pensiero primo, il quale ne regolò la formazione, provi, nelle particolarità di condotta e di applicazione, tali deviazioni, da porre

a repentaglio le conquiste, ottenute a sì gran fatica sullo spirito di rivoluzione e di disordine.

«D'altra parte, il nuovo Gabinetto comprenderà che, s'è domandato al partito dell'ordine d'abbandonare una delle quarantaglie, sulle quali il paese fonda la sua sicurezza, dee dargliene altre in ricambio.

«Difficile opera ha per le mani il nuovo Ministero. La sua missione ha il duplice scopo di mantenere l'ordine e di ravvicinare posizioni politiche, in apparenza irconciliabili. Quali pur sieno i loro desideri e le loro simpatie, i buoni cittadini comprenderanno al par di noi ch'è lor dovere di sostenerlo, anziché scoraggiarlo o attraversarlo.

«Noi speriamo che, a malgrado delle diffidenze possibili e di vario genere, a malgrado delle posizioni, già prese forse, l'Assemblea non accoglierà il nuovo Ministero con un rifiuto premeditato di concorso, e con risoluzioni, che lo spirito di parte avesse anticipatamente stabilito.

«Il paese dimostrò chiaramente col suo contegno, in quest'ultima occasione, il suo bisogno immenso di conciliazione e di quiete. Noi confidiamo che l'Assemblea si asterrà ad onore di rispondere a questo bisogno e d'imitare quest'esempio.»

Borsa. — Un aumento di 25 cent. salutò l'entrare in carica del nuovo Ministero; ma, o sia che vi fossero alcune realizzazioni di beneficii da operare, o che alcuni speculatori abbiano profittato degli alti corsi per vendere, i fondi pubblici non hanno potuto sostenersi, e sono rimasti a un dipresso al corso di sabato.

L'estrazione della lotteria delle verghe d'oro è irrevocabilmente stabilita per la domenica 16 novembre, a mezzogiorno preciso.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 ottobre.

Dispacci telegrafici vennero spediti questa mattina da tutte le parti, per annunziare la formazione del Ministero del 26 ottobre.

Nel nuovo Gabinetto, in nove ministri, tra soli otto rappresentanti del popolo: i signori Fortoul, Casabianca e Lacroze. Il Gabinetto non è designato come interinale; ma è evidente non poter egli essere se non temporario. Si osserva che il sig. Ducos, di cui erasi parlato in questi ultimi giorni, si è tenuto in disparte; e, se si dee credere alle voci sparse questa mattina, voci che sembrano, del resto, confermate dalla composizione stessa del Gabinetto, il Presidente, quantunque abbia rinunciato alla persona del sig. Faucher, «avrebbe riflettuto e si sarebbe piegato». Dicesi essere convenuto che il Messaggio del Presidente proporrà la revocazione della legge del 31 maggio, e la revisione: ma il Gabinetto verrà autorizzato a presentare una proposta, intesa soltanto ad introdurre modificazioni al suffragio ristretto.

Il Comitato legittimista, composto di dodici principali del partito, fra quali si annoverano i sign. Berryer, di Valmeuil, Benoist d'Azy, duca Descars, Pastoret, Valmy, di Noailles, di Renneville, generale di Saint-Priest, ecc., tenne a' scorsi un'adunanza, nella quale tre punti vennero, a quanto si dice, stabiliti unanimemente: 1.° resistenza immediata ed energica alla politica del Presidente; 2.° scartamento formale dell'abrogazione della legge del 31 maggio, e aggiornamento delle modificazioni parziali, perchè non paia che si ceda all'intimazione presidenziale; 3.° Accordo coi capi delle altre frazioni della maggioranza, per intrinicare una nuova alleanza offensiva e difensiva.

Si è sparsa oggi la voce che si tratti di nominare il generale di Castellane a comandante supremo dell'esercito di Parigi.

Altra del 28 ottobre.

Il Moniteur pubblica molte nomine nell'ordine giudiziario, 17 altre nomine di viceprefetti, e quella del sig. L. Faucher a commendatore della Legione d'Onore, in ragione de' servizi straordinari, da lui resi allo Stato come ministro dell'interno.

Il seguente proclama del nuovo prefetto di polizia è stato affisso oggi a' muri della capitale:

«Abitanti di Parigi!

«Un decreto del Presidente della Repubblica mi chiama alle funzioni di prefetto di polizia.

«Il primo de' miei voti è quello d'inspirarvi fiducia; questo sentimento, reciproco fra noi, sarebbe per me la più sicura condizione del prospero successo e del bene.

«Mantenere la pubblica tranquillità, opporre un'insuperabile barriera allo spirito d'anarchia, rispondere con un contegno energico alle minacce degli eterni nemici della società, sventare i loro colpevoli maneggi e ridurli all'impotenza: tal'è il più importante de' miei doveri; io mi sforzerò di adempirli.

«Sotto la mano di un'Amministrazione ferma, sotto la salutare influenza delle leggi e di protettive disposizioni, sotto l'egida del capo dello Stato e della sua invariabile politica d'ordine, la sicurezza di Parigi è certa.

«Studiare i vostri bisogni, proteggere i vostri interessi, applicare con perseveranza un prudente sistema di miglioramenti progressivi, far riuscire la calma a pro' del benessere del popolo, fecondare i recenti benefici materiali, a cui il Presidente della Repubblica porta un interessamento sì vivo: tale è pur l'impresa, alla quale mi accingo; nulla ometterò per condurla a buon fine.

«Abitanti di Parigi! voi tutti, che bene comprendete, al pari di me, quei grandi principi, su cui posa la società, la nostra causa è la stessa: tocca a voi secondare le intenzioni leali dell'Autorità che veglia alla vostra sicurezza; tocca all'Autorità meritare questo concorso con una incessante sollecitudine.

«La vostra benevolenza, se io povero a rendermene degno, sarà innanzi tutto d'incoraggiamento e di sostegno per me, e diverrà poeca la mia ricompensa ed il mio vanto.»

Il Constitutionnel di stamane dice che il Presidente della Repubblica dee esprimere nel suo Messaggio il voto, che si faccia un appello immediato al paese per la elezione presidenziale. Quest'articolo, che ha prodotto una certa impressione alla Borsa, vi cagionò un ribasso di 30 cent. Noi dice la Patrie, crediamo poter affermare che le allegazioni del Constitutionnel sono compiutamente erronee.

Alcuni giornali han detto che i nuovi ministri delle finanze e della giustizia non sono stati nominati se non che per custodire il posto de' ministri dimissionari. Noi, continua la Patrie, siamo autorizzati a dichiarare che nulla ha vi di esatto in tale asserzione, e che i sign. Fould e Rouher furono pienamente estranei alla designazione de' loro successori.

Borsa. — I fondi pubblici si sono risentiti oggi degli attacchi d'una gran parte de' giornali contro il nuovo Ministero. Alcuni inserzioni, che sono comparse sul mercato, diedero coraggio a' venditori a scoperte.

SVIZZERA

Il passaggio delle Alpi mediante una strada ferrata incomincia ad attirare sempre più l'attenzione degli Stati settentrionali. Sono ancora sul Luckmanier gli ingegneri prussiani, insieme col capo dell'Ufficio delle strade ferrate svizzere, e già giunge a Berna un altro ingegnere estero nella persona del sig. Sauerbeck, il quale ha dal Governo granducale badese un incarico simile a quello degli ingegneri prussiani.

Si è calcolato che il danaro, deposto nelle Casse di risparmio in tutta la Svizzera è di 22 fr. per capo. Nel Cantone di Basilea città, giunge a fr. 33, in quello di Ginevra a 36, ed in quello di Neuchâtel a 53; laddove in Francia è di 40, ed in Inghilterra di 28. (G. T.)

BERNA

Berna 28 ottobre.

In questa residenza federale è ben viva, come si rileva dai fogli pubblici, la tensione degli spiriti per le nomine. Intanto che l'Autorità federale si occupa di telegrafi, di strade ferrate e di altri oggetti di natura più pacifica, tutto intorno a lei è grido di guerra... elettorale per buona sorte, e non punto né interna né esterna, che anzi in nudo tempo forse, come nel presente, ha potuto dire la nazione svizzera di godere i benefici della sua neutralità. (Corr. della G. T.)

GINEVRA

La Revue de Genève, annuncia che le negoziazioni intravate a Torino fra il Governo sardo e la Compagnia, che ha concepito il progetto di una strada ferrata fra Torino e Ginevra per Ciamberì sono terminate. Il Governo sardo sarebbe perfettamente d'accordo colla Compagnia, e non si attenderebbe più che la sanzione della Camera per incominciare i lavori. (G. T.)

TICINO

La sera del 24 corr., furono ad Olivone, provenienti da Santa Maria, gli ingegneri prussiani, dei quali già si fece parola, accompagnati da sigg. cav. Negretti, piemontese, Koller e La Nicca, svizzeri. Il giorno dopo visitarono il sito del tunnel che dalla Valle di Campo in Blenio metterebbe nella Valle Cristallina ne' Grigioni.

Essi sembravano convinti che il punto, facile ad attraversarsi con una strada ferrata, sia il Luckmanier, ma intanto furono non poco sorpresi e dolenti del pessimo stato, in cui si trova l'attuale passaggio di questo punto delle Alpi. Mentre con piccola spesa si potrebbe migliorarlo, assicurarlo e metterlo in credito presso i nostri con federati e gli stranieri, lo si lascia deserto, incomodo e pericoloso.

Noi non diremo che il Governo del Ticino ne abbia tutta la colpa; ma, se non altro, ha quella di non obbligare coloro a cui spetta, di farli le necessarie riparazioni, e così di metterli in compimento ed i lamenti, che i prefetti signori, giudici i più competenti nella materia, non esitarono d'esterrefare in questa circostanza. (Co r. della G. T.)

S. GALLO

Questo Governo ha invitato i Governi vicini ad una conferenza in Rorschach, per conferire coi deputati della Baviera e del Württemberg e sentire se ed in quanto essi vogliano interessarsi nella garanzia dell'interesse delle azioni per la costruzione della strada ferrata del Luckmanier. (G. T.)

GERMANIA

Prussia

Berlino 27 ottobre.

Il conte d'Hatzfeld, ambasciatore prussiano presso la Repubblica francese, annalò nel suo viaggio per Parigi, e fu costretto a fermarsi in una borgata della Vestfalia. La notizia di tale infortunio fu sentita con vivo rincrescimento; e si deplorò tanto la sorte di quel distinto diplomatico, quanto la circostanza che, nello stato attuale delle cose, il posto d'ambasciatore a Parigi vuol essere occupato, e da un uomo della capacità del conte d'Hatzfeld. Il Ministero tenne subito consiglio sul da farsi, nel caso che la malattia del conte accennasse andare alla lunga, e fu risolto che in tal caso faceva mestieri surrogarlo. Se non che, sarà difficile trovare fra' diplomatici uno, che delle cose di Francia sia così bene istruito, e sappia contenersi nelle difficili circostanze con sì giusto tatto politico, e con tanta energia, come il conte d'Hatzfeld.

Il Tribunale superiore condannò oggi due persone alla pena di morte per aver partecipato alla rivoluzione nel Baden. Una di esse è fuggita, e l'altra si trova presentemente, per delitto di truffa, in un ergastolo. (Corr. Ital.)

REGNO DI WÜRTTEMBERG

Stuttgart 24 ottobre.

L'odierà tornata della Camera fu burrascosa. Si

era proposta la concessione di una partita nel budget per ispesse federali. La sinistra attaccò con veemenza l'esistenza legale della Dieta; il centro accordava la partita, ma voleva annettervi una protesta; la destra appoggiò vigorosamente il Ministero, e la partita fu accordata colla maggioranza di due voti. Nella questione però di accrescere l'emolumento degli ambasciatori a Vienna e Monaco, come pure in quella di spedire un incarico d'affari a Carlsruhe, il Ministero restò in grande minoranza. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 ottobre.

Il Comitato politico per la formazione d'una legge federale sulla stampa, che, per la risoluzione della Dieta 20 settembre passato, era autorizzato a prender consiglio da uomini periti nelle cose di stampa, comincerà quanto prima le sue conferenze, che furono tanto protratte a motivo che il partito, destinato dall'Austria a tali conferenze, consigliere di sezione, sigg. Lackenbacher, era trattenuto a Vienna per urgenza d'affari. Ora, però, ci si annunzia prossimo il suo arrivo; e speriamo, quindi, che quanto prima sarà condotta a termine la importante questione.

L'Intelligens-Blatt di qui vuol sapere da buona fonte (frase stereotipa) che la Dieta abbia risolto di mettere sul piede di guerra tutta l'armata federale, per intercettare l'eventualità dell'anno 1852, e di dichiarare all'occorrenza tutta la Germania in stato di guerra. Io non so precisamente se quella tal fonte sia veramente buona, né quanto sia di vero in tale asserzione; so, però, che la Germania, guidata dalla Dieta, non si lascerà sorprendere nel 1852, come nel 1848, dai movimenti di Francia; e sarà pronta ad ogni evento. (Cart. del Corr. Ital.)

L'annuncio dell'accidimento della Francia all'Unione postale germanica, sarebbe, a quanto dice l'Intelligens-Blatt di Francoforte, omai giunto in via ufficiale in questa città. (Lloyd.)

AMERICA

STATI UNITI

Nella Marilandia ha luogo un forte movimento, per indurre il Presidente Fillmore ad esercitare l'amichevole influenza del suo Governo presso la Gran Bretagna a vantaggio di Smith O'Brien e d'altri proceri irlandesi. Si dice che la supplica, la quale circola a tale scopo in Baltimore, conti ora almeno 20,000 sottoscrizioni. (Globe.)

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Collo steamer Fanny, partito dal Texas il 1.º ottobre, si riceverono alla Nuova Orleans notizie della rivoluzione messicana. (F. e N.º 244 e 248.) La rivoluzione del Rio-Grande era stazionaria. Il generale Carvajal si trovava sempre a Camargo. La popolazione di questa città si era assombrata ed erasi unita alla sommossa. Erasi concesso alle troppe messicane di ritirarsi cogli onori della guerra. I rivoluzionari erano decisi a difendere la piazza. Gli abitanti di Matamoros, avvisati dell'avvicinarsi dell'armata d'invasione, avevano preso la fuga colle loro mogli e fanciulli, non lasciando che 250 uomini nella piazza. Parrebbe che la prima manifestazione abbia avuto luogo a Guerrero od a Camargo, nel Tamaulipas. Credevano che l'insurrezione sarebbe propagata nelle Provincie settentrionali del Messico. I patrioti, così chiamati, erano capitanati da José Maria Carvajal. Il suo programma e manifesto, sparso a profusione in tutta la Repubblica, sono concepiti nello stesso senso che i 13 articoli dei patrioti di Guerrero. Le doglianze degli insorti si restringono a due punti: sistema proibitivo e gravi diritti di dogane, difetto di protezione contro gli Indiani. Come rimedio, Carvajal propone l'allontanamento dell'armata, inutile e ad un tempo vessatoria agli abitanti, nocivo all'ordine pubblico; la libertà individuale; l'indipendenza della Magistratura; lo stabilimento d'una Costituzione federale; l'elezione dei senatori, fatta dal popolo; l'abolizione di tutte le proibizioni e d'ogni diritto d'importazione al di sopra del 40 per cento, ecc.

Il programma dichiara inoltre che l'armata liberatrice pagherà tutto quello, che dovrà consumare; che una parte di quest'armata sta per cominciare la guerra contro i selvaggi, e, se questa manifestazione armata non bastasse, gli Stati aderenti formeranno un Governo provvisorio, senza alcun pensiero di separazione o di annessione. I messicani, aggiunge Carvajal nel suo bando, e voi in particolare Messicani del Nord e del Nord-Ovest! Il fine ultimo dell'ultima guerra vi piombò nella miseria. Le proprietà vostre sono distrutte senza compenso; 40 milioni di dollari non basterebbero a ristorare le vostre perdite; i vostri diritti sono desconosciuti, o voi non avete alcun mezzo di farli riconoscere. Il selvaggio assassina i nostri parenti e i nostri fratelli, vitupera le donne nostre, rapisce i no-

stri fanciulli, devasta le nostre campagne, ne ruba quel poco che ne lasciò la guerra, ed il Governo fa il sordo ai nostri lamenti. I suoi soldati, non che difenderlo, ne disertano e ci scannano a loro talento, sotto la accusa di contrabbando; e questi stessi soldati vilmente fuggono in faccia al nemico. I governatori altro pensiero che di loro stessi non hanno. Le entrate pubbliche sono improvvisamente amministrate; il monopolio è mantenuto contrariamente al voto universale. L'educazione è rifiutata a nostri fanciulli; il dispotismo militare, s'aggrava sopra un popolo che aveva gloriosamente conquistato la sua indipendenza e la sua libertà. La popolazione delle città muore di fame. Ancora si crederebbe che fossimo ai tempi della Monarchia spagnuola! *

Le notizie della capitale del Messico ci fanno sapere che 3000 uomini sono stati spediti dal Governo per difendere Tehuantepec. Don Fernando Ramirez accettò finalmente il Ministero degli affari esteri, e ricevette la missione di formare un nuovo Gabinetto. Il generale Arista si fa di giorno in giorno sempre più impopolare. Giunse ultimamente a pubblicare alcune misure tiranniche, per metter al sicuro d'ogni danno personale. Il generale messicano Garay è stato inviato ad Acapulco, prigioniero sotto parola, per avere scritto contro l'amministrazione del Governo. Del rimanente, questo paese è riguardato come una Repubblica riformata, che si piega ad ogni vento, secondo il capriccio di coloro, che sono alla testa del potere. (The New York Herald.)

Una lettera di Rio-Grande del 20 settembre dà alcuni ragguagli sulla presa di Camargo. Gli insorti erano in numero di 4 o 500; non avevano artiglieria, ma fra essi trovavansi moltissimi bersaglieri americani, che abbattevano gli artiglieri dell'armata messicana. Uccisero loro quattro ufficiali, e Carvajal non ebbe un sol uomo morto. (Daily-News.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 31 ottobre.

Contemporaneamente al rilascio in permesso, già incamminato, d'una parte della milizia, seguirà pure il rilascio di tutti que' capitoltani, i quali comperano in gran parte e totalmente il tempo della loro capitolazione. Soldati di quest'ultima categoria verranno fruttando mandati in permesso alle loro case, fino al tempo del loro congedo.

Giornalmente c'è dato di scorgere, in uno o nell'altro periodico, notizie, tratte tutte quante da fonte degna di fede, che vertono sulla futura organizzazione politica, amministrativa e giudiziaria dell'Austria. Una delle tante versioni dovrà necessariamente avvicinarsi al vero; ma crediamo non ostante poter assicurare che tutto quanto si scrive e narra in proposito poggia su basi fragilissime. Che la Commissione, incaricata dall'Imperatore di proporre il progetto delle future nostre istituzioni, si occupi indefessamente onde condurre, nel più breve spazio di tempo possibile, a termine il suo lavoro, ciò è notorio; ma altrettanto è certo che nulla di definitivo sino ad ora fu elaborato per essere sottoposto all'assente Sovrana. Non v'ha dubbio che anzi tutto s'intenderà a soddisfare le esigenze provinciali; e che, in tutto quanto non è d'interesse generale dell'Impero, le medesime saranno soddisfatte.

Per dare un risparmio alle finanze dello Stato, venne proposto di effettuare, dovunque si renda possibile, la riunione degli Uffici del libro fondiario, che finora esistevano indipendentemente, cogli Uffici d'imposta. Questa riunione si rende desiderabile, non solo nel rispetto finanziario, ma altresì sotto altri riguardi, poiché con ciò verrebbero semplificati gli affari ed evitato all'inevitabile ritardo nel corso dei medesimi ed a qualunque superflua scritturazione. (Corr. Ital.)

Firenze 1.º novembre.

Ieri sera questa città fu tenuta in agitazione da uno straordinario ingrossamento dell'Arno, che minacciava di straripare. Fortunatamente, alle ore 10, le acque cominciarono a decrescere; e v'è luogo a sperare che non avremo a vedere rinnovati i luttuosi casi del 1844. Il piccolo Ombrone, la Sieve, il Bisenzio, ed altri confluenti dell'Arno, hanno innondato le adiacenti pianure. (Costituz.)

Inghilterra.

Kossuth è arrivato a Londra il giorno 27, e fu ricevuto in perfetto silenzio. (Corr. Ital.)

Parigi 29 ottobre.

Leggesi nella Patrie: Siamo autorizzati a dichiarare che il Presidente della Repubblica non ha ancora incominciato a comporre il suo Messaggio.

Il nuovo ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud, ha indirizzato all'esercito il seguente ordine del giorno:

Soldati!

Il Presidente della Repubblica mi chiamò alla vostra testa; l'onore è grande, l'impresa facile se voi restate quelli che siete, cioè uniti sotto la legge del dovere, forti della vostra disciplina.

Dovunque l'ordine vacilla, dovunque la pace pubblica è minacciata, le persone da bene rivolgono gli occhi verso di voi, e vi cercano.

Mai una più santa causa non fu affidata ad uomini più degni di difenderla.

Non vi cada di mente che, ne' tempi difficili, l'esercito previene colla sola energia del suo atteggiamento i disordini, che se ne potrebbero seguire coll'uso della sua forza.

Lo spirito di corpo, il culto della bandiera, la solidarietà di gloria, tutte nobili tradizioni, e' ispirino e ci sostengano; solleviamo tanto l'onore militare, che, in mezzo agli elementi di dissoluzione, i quali ci fermentano d'intorno, esso appaia come un'arra di salvezza alla pericolante società.

Il Journal des Debats reca il testamento della Duchessa d'Angoulême.

Dispacel telegrafici

Vienna 31 ottobre.

È giunta qui una Nota di lord Palmerston, che cerca scusare il suo Governo, relativamente alle dimostrazioni a Kossuth. Gli impiegati governativi se ne asterranno, e si fa travedere che quelle avranno presto a finire.

(Triest. Zeit.)

Londra 28 ottobre.

Consolidati 97 3/4, 97 1/2; — Vienna 12.34 — 36

Cotone, 7000 balle negoziate. Prezzi inalterati.

Parigi 30 ottobre.

La Commissione di permanenza si è sciolta senza stabilire il tempo di altra riunione.

Cinque p. 90.05. — Tre p. 90.55.55.

Metalliche al 5 p. 90.71 1/2; 2 1/2 p. 90.37 1/2.

Nuove, 78 3/4.

Basilea 28 ottobre.

Le elezioni per il Consiglio nazionale sono finite. Esse riuscirono a Basilea, Uri e Unterwalden conservative; a Neuchâtel e Friburgo radicali, a Soletta e Berna miste; a Zurigo liberali-conservative.

Annover 29 ottobre.

Lo stato di salute del Re è più soddisfacente.

Berlino 29 ottobre.

Metalliche al 5 p. 90.103. — Vigl. del debito di Stato 88 3/4. Azioni della Banca 95 7/8. Cracovia 77; — Slesia inf. 93; — super. 132 1/4.

Francoforte 30 ottobre.

Metalliche al 5 p. 90.72 3/4; — Quattro e 1/2 p. 90.66 1/4. — Vienna 96. — Imp. lombardo 73 3/4.

ATTI UFFICIALI

N. 16566. AVVISO. (1.º pub.) In seguito a dispaccio 27 corrente N. 7336 dell'I. R. Luogotenenza, si rende pubblicamente noto che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospedale civile di Venezia, cui è annesso l'anno salario di L. 3000, oltre all'alloggio.

Quelli pertanto, che credessero di farsi aspiranti, e che devono necessariamente esser medici, presenteranno la loro istanza a questa R. Delegazione, o direttamente, o col mezzo delle rispettive loro Autorità, dalle quali dipendono, corredandola dei titoli relativi, del diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita, ed unendo la dichiarazione se, ed in qual grado, sieno legati in parentela con alcuno degli impiegati al detto istituto.

Il termine prefisso alla presentazione delle istanze, viene limitato a tutto il giorno 30 novembre venturo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, li 29 ottobre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

AVVISI PRIVATI

A. S. CASSIANO IN CALLE DEL CAMPANILE Corte del Teatro vecchio, N. 1804 rosso è stato trasferito

IL DEPOSITO

DI STUOJE DI PAVERA

CK esisteva già del Ponte di S. Polo.

Si troveranno, oltre i soliti, altri assortimenti di perfetto qualità, per qualunque dimensione, con molta discretezza ne' prezzi.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 3 NOVEMBRE 1851. — Il mercato di Trieste ci offre, nella settimana, calma maggiore d'affari causata principalmente dalla carezza di numerario, e rialzo nei da 20 car. Affari d'importanza si son fatti in zuccheri Pernambuco bianchi, Bahia ed Avana biondo, da f. 15 3/4 a f. 18 1/2. Accum vend. in Cotoi America e Naki, da f. 32 a f. 37, ma con poche ricerche. Olii sostenuti con tenui aspettative da Puglia, e poco il deposito. Granaglie senza varietà nei frumenti e frumentoni. Di questi ultimi il deposito ascende ormai alla cifra di 214,500 st. Le segale buone soltanto in qualche ricerca. Le sementi oleose si sostengono bene. Nelle frutta di maggior rimarco, la vend. di cent. 5300 una botte di Morea nuova da f. 7 1/2 a f. 8 3/4, scadevole da f. 5 a f. 6 3/4. Le mandorle nuove di Sicilia e di Puglia, da f. 34 a f. 35.

Si ebbe qui, in questi giorni, l'arrivo di vari trabaccoli, ma un solo della Puglia, il p. Sarcinelli, da Bari, con olii, diretto a Federico De Piccoli. Questo genere si regge sostenutissimo, in vista d'aumento; il Bari comune, si è vend. a 165, e non si vuol più accordare. Nelle valute d'oro v'è ricerca del da 20 fr. a f. 23.60; da 6 car., da 97 1/2 a 97 1/2. Si offrivano le banconote ad 81, il prestito lomb.-ven. a 74 1/4.

DISPACIO TELEGRAFICO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 OTTOBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 90.92 3/4 dette detto . . . 4 1/4 a 81 1/4 detto detto . . . 4 — 72 1/4 detto detto . . . 1839, a 250 . . . 300 —

Azioni della Banca: al pezzo	1205 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . . .	1457 1/2
dette della da Vienna a Wroclaw	500 — 672 1/2
dette detta da Oedenb.-Wroclaw	200 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	500 — 549 —

CORSO DEI CAMBI

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	172 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 — uso D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	123 1/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	145 1/4 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	121 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	Fior. 12-21 — a 3 mesi D.
Milano, per 300 lire austriache	123 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	146 1/4 a 2 mesi —
Parigi, per un fiorino	146 1/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 226 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	Parà — 31 g. vista.
Aggio dei telegrafi imperiali	29 1/4 —

MERCATO DI ADRIA DEL 31 OTTOBRE 1851.

GENERI	DA LIRE A LIRE	AUST.	AUST.
Frumenti	12.50	14.50	
Frumentoni	9.50	10.25	
Risi nostrani	34 —	41 —	
— bolognesi	27 —	30 —	
— cinesi	34 —	41 —	
Risoni nostrani	16 —	18 —	
— bolognesi	14 —	16 —	
— cinesi	12.50	13 —	al sacco.
Avena	6.50	6.60	
Fagioli in sorte	8 —	8.50	
Ori	8 —	8.50	
Fave	8.50	9 —	
Segale	8.50	9 —	
Raviziosi			

MERCATO DI LEGNAGO DEL 30 OTTOBRE 1851.

GENERI	INFINO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	18 —	19.50	21 —
Frumentone	13.50	14.11	15 —
Riso nostrano	38 —	44.88	50 —
— bolognese	35 —	36.90	39 —
— cinese	32 —	33.50	35 —
Segala	12 —	12.25	12.50
Avena	8.75	8.87	8.90
Fagioli in genere			
Miglio			
Orzo			
Seme di lino			
— di ravizzone			

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 31 OTTOBRE 1851. ARRIVATI. — Da MILANO: 1 signori: Jeffreys Edoardo, maggiore ingl. — Clay Gugl. amer. — Da TRIESTE: Wons Giorgio, ingl. — De Salpuzi Ulrico, R. tenente pruss. — Moller Federico, I. cap. russo. — Nob. march. Francesco Bourbon del Monte, poss. di Firenze. — Edlmann Federico, ed Edlmann Luigi, inglesi. — S. E. ca. Leopoldo Ferdinando Paiff, I. R. cons. intimo attuale di Presburgo. — De Marchenghi bar. Gioia, poss. di Vienna. — Da PADOVA: Bozzoli Fileno, propr. di Lanciano. — Da TRENTO: Di Munch bar. Federico, poss. di Merano. PARTITI. — Per FIRENZE: 1 signori: Rough Davide, o Bulpett Giorgio, inglesi.

NEL GIORNO 1.º NOVEMBRE. ARRIVATI. — Da MILANO: 1 signori: Hutton Tommaso O., e Johnson Giorgio, inglesi. — Barcelli Giuseppe, propr. di Lilla. — Da VERONA: Tiplido nob. Giulio, propr. di Corfu. — Da FERRARA: Huthinson A. W., inglese. PARTITI. — Per TRIESTE: 1 signori: Gregory Giorgio, e Walton G. W., inglesi. — De Call Rosenberg bar. Luigi, I. R. cons. unico e Direttore di Polizia in Trieste.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 31 ottobre.	Arrivi	1158
	Partenze	741

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 31 OTTOBRE

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 5 4	27 5 4	27 9 0
Termometro, gradi	13 5	13 8	12 8
Igrometro, gradi	94	94	95
Anemometro, direzione	S.	S. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera	Burrascoso e vento.	Pioggia e vento.	Pioggia.

Età della luna: giorni 8. Punti lunari: P. Q. ore 8.10 sera. — Pluviometro: linee 7.

SABATO 1.º NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 9 2	27 9 0
Termometro, gradi	12 2	11 0	13 8
Igrometro, gradi	94	95	98
Anemometro, direzione	E. N. E.	N. N. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Pioggia e vento.	Nuvolo e vento forte.

Età della luna: giorni 9. Punti lunari: — Pluviometro: linee 10 6/10.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 3 NOVEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Drevi e Cokellini. — LA SUONATRICE D'ARPA. Con farsa. — Alle 8 e 1/4. SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A. S. MOSE. — Marionette dirette da Antonio Recardiani. — Un Concerto di MEDICI PER UN INNAMORATO DI 80 ANNI. Con Arlecchino e suo testamento, e Facanapa notaro. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/4.

Pr. F. MENIVI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7415. 1.^a pubbl.

Esatto.
Seguito senza effetto il secondo incanto, si rende noto col presente che nella mattina 19 novembre p. v. alle ore 10 dieci precise, nella solita Sala di questo palazzo Tribunale, la Commissione giudiziale terrà il terzo incanto degli immobili infrascripti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Giovanni ed Antonio Vessa, pel pagamento di s. l. 463, ed accessori. Rilevato nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in aust. l. 1670, con avvertenza che in questo terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purché basti a tacitare i creditori iscritti, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente dovrà depositare l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a dispetto del prezzo, se deliberatorio, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giudiziale ove il deliberatorio non si fosse previamente inteso col l'esecutante, e se desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, o se fosse deliberatorio, potrà computare il prezzo a dispetto del suo credito, e fino alle di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come la pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatorio.

V. Le aut. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante od a tutte ragioni di scioglierla, e ritenuto obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incantarsi
in Rivolta di Longorone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, e matina strada comunale, mezzodi Elisabetta Vessa, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di calve 1/4 con case coperte a coppi e matina consorti, mezzodi Vincenzo Vessa, sera Pier Antonio De Castro, settentrione Elisabetta Vessa di Ovidio e fratelli Pilli.

Caneva a volte sotto la casa di Vincenzo Vessa a parte destra dell'ingresso, a matina consortività, mezzodi Elisabetta Vessa, sera, e settentrione Vincenzo Vessa.

Fel sig. Presidente in perm.

Ricev.
Comini, Cons.

Fontana, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Belluno.

Li 16 ottobre 1851.

Franchia, Registr.

N. 7653. 1.^a pubbl.

Esatto.

Interdetta per mentecaggione a Rosa Quaglia fu Costante vedova Dan, di Ascarello, la ulteriore gestione de' suoi interessi, le si deputa in curatore G. Maria Dan, dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Piove,

Li 24 ottobre 1851.

Il Dirigente

Luccini.

N. 12648. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto venne interdetto per imbecillità in causa di malattia pellegrosa Antonio Naran fu Stefano di Perarolo frazione di Arcugnano e gli fu deputato in curatore il di lui suocero Giuseppe Beda.

Il Cons. Aut. Presidente

Toussaint.

Dall'I. R. Trib. Prov. in

Venezia.

Li 14 ottobre 1851.

Cossa, S.

N. 8138. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell'assente d'ignota dimora Giuseppe Tioz detto Bigori di Vincenzo, negoziante di merci in Chioggia.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'operata sostanza ad insinuare entro ed a tutto il mese di novembre p. v. a questa Pretura in confronto dell'avvocato D. Domenico Fattorini di qui deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma esordio il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il sopralfissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso suo quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati ai creditori, e ciò quando anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza nel giorno 5 dicembre successivo anno corrente, alle ore 10 di mattina, per confermare l'amministratore della massa interinalemente nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a rischio e pericolo dei creditori.

Ed il presente Editto sarà pubblicato per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura in Chioggia.

Li 11 ottobre 1851.

L'I. R. Consigliere Pretore

Zucconi.

Veronese, Scrittore.

N. 10847. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell'Atorio di sua residenza nei giorni 8 e 29 novembre e 20 dicembre p. v. sempre alle ore 9 mattina il primo, secondo, e rispettivamente terzo sperimento d'asta per la vendita giudiziale delle seguenti realtà esecutate sulle istanze del sig. Francesco di Francesco Strolli negoziante di Gemona a danno della Tommaso ed Antonio padre e figlio Mainardis di Amaro, alle soggettive

Condizioni.

I. Nella 3.^a d'ulti sperimenti non avrà luogo la vendita che a prezzo superiore alla stima giudiziale, di cui potrà avere dagli optanti ispezione e copia in questa Cancelleria;

II. Ogni aspirante, meno lo Strolli dovrà depositare previamente alla Commissione all'asta il decimo del prezzo di stima delle singole realtà cui sarà per applicare, e cauzione dell'asta, salva l'imputazione, o restituzione non rimanendo deliberatorio.

III. Avrà luogo la vendita

degli enti separatamente, e cumulativamente, come sarà di maggior interesse.

IV. Entro giorni 15 successivi alla 4.^a libera dovrà l'acquirente versare, in questo Ufficio depositi, l'intero prezzo offerto in denaro sonante a corso legale, sotto pena della perdita del deposito, il quale dovrà essere istituito in moneta sonante come sopra.

V. Dal momento della delibera tutte le spese ad essa relative, e tutte le pubbliche gravanze, e li debiti inerenti agli beni per quanto si stenderà il prezzo offerto rimarranno a carico del deliberatorio nel caso contemplato dal par. 425 del Giud. Reg.

Realità da venderli.

1. Casa e corte d'abitazione in Amaro al civ. n. 90, ed in mappa al n. 155, della superficie di c. 29, cui confina a levante strada, mezzodi questa ragione, ponente eredi q. Nicolò Mainardis, ed a settentrione strada, stimata aust. L. 1666:50

2. Terreno arativo, e privo chiuso di muro in lato di mezzodi della casa detto Orto in mappa al n. 154, della superficie di c. 49, cui confina a levante e mezzodi strada, ponente eredi q. Gioacchino Zoffo, e Consorti, ed a settentrione questa ragione del valore 457:47

3. Terreno arativo detto Roja in mappa al n. 704, della superficie di c. 57, cui confina a levante eredi q. Paolo Rossi, mezzodi eredi fu Valentino Tamburini e Consorti, ponente Ferina Tamburini ved. di dell'Angelo, ed a settentrione eredi fu Maria q. Paolo Tisse, stimato 223:17

4. Terreno arativo, e privo d. Quarnalis in mappa al n. 1001, della superficie di c. 97, cui confina a levante Daniele fu Nicolò Mainardis, mezzodi eredi fu Leonardo Simonetti, ponente strada comunale, ed a settentrione Cipriano Rossi. 228:39

5. Prato in mappa al n. 1002, di pert. 8:79, con num. 8 gelsi grandi ed un novello. 1212:80

Totale Aust. L. 3788:33

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre settimane consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Tolmezzo.

Li 24 settembre 1851.

Pel R. Pretore in permesso

De Martini, Agg.

In mancanza di Can.

G. Milesi, S.

N. 12149. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine fa sapere, che sopra istanza della signora Lucia e sorelle Pascotini rapp. dell'avv. Astori, ha prefisso il giorno 22 novembre p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 20 dicembre successivo per il secondo, ed il giorno 24 gennaio 1852, per il terzo, sempre alle ore 9 ant., da eseguirsi a mezzo dei Commissari delegati nella residenza del Tribunale stesso alla Camera n. 44, per la vendita degli immobili sottodescritti situati in Qualeto di ragione dell'esecutato sig. Gio. Batt. Scuntaro fu

Domenico dom. in Qualeto, e stimati a l. 4222:50, come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questo Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti.

I. I beni vendendosi a lotti.

II. Nel primo e secondo esperimento non si vendono al disotto della stima, bensì al terzo ove la offerta basti a soddisfare i crediti iscritti sino al valore di stima.

III. Ogni offerente, meno le esecutanti, deposita il decimo del lotto cui aspira che va a conto del prezzo in caso di delibera, o restituito se altri sia deliberatorio.

IV. Meno le esecutanti che pagheranno il prezzo ai creditori ed allo Scuntaro in seguito ed a norma della graduatoria, il prezzo va depositato entro otto giorni dal di della delibera, senza di che non si ottiene l'aggiudicazione e la effettiva proprietà; diversamente i beni si reincutano a di lui rischio e pericolo.

V. Il deliberatorio, se domiciliato altrove, indicherà in luogo persona cui siano intimati gli atti.

VI. Se la delibera ha luogo dopo il 15 settembre, se non siano stati raccolti i frutti, appartengono al deliberatorio il quale per l'anno rurale 1851, pagherà sulla somma del prezzo il cinque per cento.

VII. Le prediali ancora insolute, i censi e qualunque peso non dipendente da iscrizione ipotecaria, restano a carico e pericolo del deliberatorio, non assumendo le esecutanti alcuna garanzia, ed intendendo essi rinunciati dal deliberatorio nei rapporti con esse ad ogni esazione.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

Beni siti in Qualeto.

1. Casa con cortile marcata al civ. n. 15, di pert. 0:46, confina a levante e tramontana G. Batt. Scuntaro, mezzodi strada, ponente G. Batt. Marazzana, descritta in mappa al n. 56, di pert. 0:46, stimata aust. L. 1050:—

2. Pezzo di terra s. p. v. denominata Branzo, confina a levante e mezzodi Gio. Batt. Scuntaro, ponente Gio. Batt. Marazzana, tram. Davide Ronchi, descritta in mappa al n. 197, di pert. 1:62, stimata 298:—

Beni siti in Zompita.

3. Simile ad orto cinta da muro con porta ed oscuro all'ingresso, confina a levante Giuseppe Morandini, mezzodi Gio. Batt. Cernot, ponente ingresso promiscuo, e tramontana strada, descritta in mappa al n. 33, di pert. 0:27, stimata 130:—

4. Simile detta Riba o Roncuzzo confina a levante Gio. Batt. Micoli e Vincenzo e Giovanni Nini, mezzodi Nini e G. Batt. e Francesco Niconi, ponente e tramontana Leonardo Morandini, descritta in mappa al n. 256, 332, di pert. 1:38, stimata 98:50

5. Simile d. Bua confina a levante Mattia Morandini e Gio. Batt. Conello, mezzodi strada ed eredi Mariutto, ponente de Nardo e

Somma lire. 1576:50

Rapporto lire. . . 1576:50

Mariutti, tremontana Anna Ronco-Fadin, descritta in mappa al n. 382, di pert. 3:46, dedotto un censo dovuto a Mangilli risulta il valore in 603:50

Valore dell'intero lotto aust. L. 2180:10

Lotto II.

Beni siti in Qualeto

1. Casa, corte ed orto detto Bua al villico n. 14, confina a levante e mezzodi strada e questa ragione, ponente Leonardo Morandini, tram. strada della Villa e questa ragione. La casa è descritta in mappa al n. 17, per cens. pert. 0:47, e l'orto sotto il n. 19, per cens. pert. 0:14. Valore di stima complessivo aust. L. 960:97

2. Pezzo di terra ad orto detto Bua, cinta in parte da muro, confina a levante strada, mezzodi e ponente questa ragione, tramontana strada, descritta in mappa al num. 18, di pert. 0:10, stimata. 116:43

3. Simile detta Galesi confina a levante e tramontana strada, mezzodi Mattia Morandini, ponente Leonardo Morandini e Gio. Batt. e fratelli Morandini q. Pietro e strada, descritta in mappa al n. 10 di pert. 2:27, gravata da un censo annuo di l. 5:87, detratto il cui capitale, risulta il valore di stima. 514:40

4. Simile d. Brada di casa confina a levante Matteo Morandini, mezzodi strada, ponente Gio. Batt. Scuntaro, tram. Anna Ronco moglie Fadin, descritta in mappa al num. 199, di pert. 9:12, detratti due censi infissi per l'annua somma di a. l. 39:68, il valore depurato di stima ascende ad 450:60

Valore di questo lotto aust. L. 2042:40

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Presidente in permesso

Fausti.

Altenburger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Udine.

Li 30 settembre 1851.

N. 4756. 3.^a pubbl.

Esatto.

Si rende pubblicamente noto, essere stata interdetta per titolo di mania vivace con furore Vittoria Gazzola di Fonte, e nominato in curatore il proprio marito Lorenzo Minato.

Affisso il presente all'Albo Pretorio in questo Comune di Residenza, ed in quello di Fonte, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 15 ottobre 1851.

Guaranti, Dirig.

Aldighieri, S.

N. 14574. 3.^a pubbl.

Esatto.

L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con odierno decreto, sotto pari n.,

venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta, di ragione del cedente ai beni Giovanni Fiorani, possidente di Venezia, con fornace in Caldogno ad uso di mattoni e coppi e con fabbrica di cristallina.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso cedente ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il venturo mese di novembre ed in confronto dell'avv. Teodoro Montanari nominato curatore alla liti colla sostituzione dell'altro avv. Angelo Giaretta, nella forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalla pretesa dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi, che per la nomina dell'amministratore interinale fu fissato il giorno 15 del corrente mese, e per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 3 dicembre venturo, alle ore nove di mattina, ritenute le avvertenze del par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del Processo Civile e che per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne assegnata l'udienza del giorno 10 del 4. mese di dicembre, pure alle ore 9 di mattina, sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aut. Presidente
Toussaint.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 11 ottobre 1851.
Cossa.

N. 14574. 3.^a pubbl.
Editto.
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con ordinario dec., sotto pari n., venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Angela Gastaldello moglie di Girolamo Fiorani, possidente, domiciliata in Venezia.

Si eccitano quindi tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso cedente ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il venturo mese di novembre ed in confronto dell'avv. Antonio Apolloni nominato curatore alla liti colla sostituzione dell'altro avvocato Antonio Facchini, nella forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese degli creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore interinale fu fissato il giorno 15 del corrente mese e che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 3 dicembre venturo, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze del par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del Processo Civile, e che per dedurre sulla domanda

dei chiesti benefici legali venne assegnata l'udienza del giorno 10 di 4. mese di dicembre, pure alle ore 9 di mattina, sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. Aut. Presidente
Toussaint.
Pradelli, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 11 ottobre 1851.
D. Cossa, S.

N. 15094. 3.^a pubbl.
Editto.
L'I. R. Tribunale Prov. in Venezia rende noto che con ordinario deliberazione aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza esistente nel territorio dipendente dall'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Marcello Baccilieri di questa Città, per cui vengono citati tutti coloro che avessero dei diritti in confronto di esso cedente ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il giorno 10 gennaio 1852. al confronto dell'avv. Tomi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'avv. Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza della pretesa, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalla pretesa dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarà tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 14 gennaio p. v. 1852, ore 9 ant., colle avvertenze che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei compari, e che non comparendo alcuno si passerà d'ufficio alla nomina tanto dello stabile amministratore che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi di questa Città ed inserito per tre volte in settimana successiva nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
De Mosto, Consig.
Pradelli, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
D. Cossa, S.

N. 14154. 3.^a pubbl.
Editto.
L'I. R. Tribunale in Venezia rende noto che con ordinario decreto, sotto pari numero, venne aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta mobile e stabile esistente nel territorio della Luogotenenza Veneta di ragione del cedente ai beni Giovanni Battista Marangoni, oste di Caldogno, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero diritti in confronto di esso cedente ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale fino a tutto il giorno 1 dicembre venturo ed in confronto dell'avvocato Giovanni Spranzi nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Angelo Giaretta in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla classe della graduazione, e ciò sotto la comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, pegno o compensazione,

per cui le quali ultime cose sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che fu nominato Matteo Polverini, pure di Caldogno, in amministratore interinale, e che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori si prefisse il giorno 6 detto mese di dicembre, alle ore 9 di mattina, ritenute le avvertenze del par. 87, 88, 89, 90 del Giud. Reg. del processo civile, e che per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali venne assegnata la udienza del giorno 17 di detto mese di dicembre perimenti alle ore 9 di mattina sotto le avvertenze di legge.

Il presente viene pubblicato mediante affissione all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel comune di Caldogno, nonché mediante inserimento per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Toussaint.
Da Mosto, Consig.
Ridolfi, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Prov. in Venezia,
Li 3 ottobre 1851
Cossa.

N. 34170. 3.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di Francesco Topan dal fu Pietro.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Topan ad insinuare, sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale, in confronto dell'avvocato Calci e sost. Gigliotti deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato, che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compareri si avranno per convenienti alla pluralità dei compareri, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domenechini.

N. 32025. 3.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avveri possono interesse, Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Michele Paulovich fu Marco.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Michele Paulovich, ad insinuare sino al giorno 20 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compareri si avranno per convenienti alla pluralità dei compareri, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Consig.
Grubisich, Consig.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 ottobre 1851.
Domenechini.

N. 34170. 3.^a pubbl.
Editto.
Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avveri possono interesse,

che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Don Zaccaria Antonio moglie a Francesco Topan.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Donna Zaccaria ad insinuare sino al giorno 16 dicembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D. Calci deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. Gigliotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 19 dicembre 1851, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Gio. Dom. Bonetti, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compareri si avranno per convenienti alla pluralità dei compareri, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
Foscarini.
Caldogno, Consig.
Pondadera, Giud. Sussid.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 ottobre 1851.
Domenechini.

N. 31543. 3.^a pubbl.
Editto.
Nel giorno 17 agosto p. p. moriva in questa Città Antonio Bertocchini del furono Pietro, di Michelina Giunta, era marita di Rosalinda Chicchi legalmente separata per Convenzione giudiziale 13 maggio 1843 al n. 11182, di questo stesso Tribunale, lasciando una sostanza giudizialmente rilevata, e del depurato importo di s. l. 27707, 36, e disponendo della stessa con testamento scritto il 19 maggio 1851 e pubblicato in giudizio il 18 agosto p. p.

Con il sopracitato atto è ultima volontà, oltre di disporre di vari legati, istituire eredi in quattro eguali porzioni il suo fratello Fortunato Bertocchini fu Pietro, Rosalina e Ferdinando figli di Nancy già uchiava del Dipartimento di Wickek, nonché Francesco figlio di Lucia Matheos dimoranti in Barbico città della Guinea Inglese nell'America meridionale.

Domiciliando i soprannominati istituiti eredi in estero Stato, vengono con il presente diffidati a far pervenire entro un anno regolarmente a questo Foro di ventilazione le eredità loro dichiarazioni; sotto comminatoria che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità verrebbe aggiudicata a favore del in concorso di quelli che si saranno insinuati, e con avvertenza che agli stessi venne nominato in curatore il sig. Marco Zanetti di questa Città.

Ed il presente si affiga nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Bonatelli, Cons.
Girola, Cons.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 settembre 1851.
Domenechini.

N. 7631. 3.^a pubbl.
Editto.
Dalla R. Pretura di Chioggia col presente Editto si fa noto essere nel 31 maggio 1849 mancata a' vivi senza testamento in Pellegrina Teresa Malusa del fu Paolo moglie di Antonio Scarpia di Tomolo, lasciando superstiti li proprii figli Giorgio Adelaide, Antonio, Paolo, e Pietro Luciano. Non avendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giorgio, viene egli diffidato a dover insinuare avanti questa Istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato tempo senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giorgio costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di Chioggia.

Dall'Imp. R. Pretura in Chioggia,
Li 28 settembre 1851.
Ziboni, P.

creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 23 dicembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compareri si avranno per convenienti alla pluralità dei compareri, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.
Foscarini.
Caldogno, Consig.
Pondadera, Giud. Sussid.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 ottobre 1851.
Domenechini.

N. 31543. 3.^a pubbl.
Editto.
Nel giorno 17 agosto p. p. moriva in questa Città Antonio Bertocchini del furono Pietro, di Michelina Giunta, era marita di Rosalinda Chicchi legalmente separata per Convenzione giudiziale 13 maggio 1843 al n. 11182, di questo stesso Tribunale, lasciando una sostanza giudizialmente rilevata, e del depurato importo di s. l. 27707, 36, e disponendo della stessa con testamento scritto il 19 maggio 1851 e pubblicato in giudizio il 18 agosto p. p.

Con il sopracitato atto è ultima volontà, oltre di disporre di vari legati, istituire eredi in quattro eguali porzioni il suo fratello Fortunato Bertocchini fu Pietro, Rosalina e Ferdinando figli di Nancy già uchiava del Dipartimento di Wickek, nonché Francesco figlio di Lucia Matheos dimoranti in Barbico città della Guinea Inglese nell'America meridionale.

Domiciliando i soprannominati istituiti eredi in estero Stato, vengono con il presente diffidati a far pervenire entro un anno regolarmente a questo Foro di ventilazione le eredità loro dichiarazioni; sotto comminatoria che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità verrebbe aggiudicata a favore del in concorso di quelli che si saranno insinuati, e con avvertenza che agli stessi venne nominato in curatore il sig. Marco Zanetti di questa Città.

Ed il presente si affiga nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Bonatelli, Cons.
Girola, Cons.
Dall'Imp. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 settembre 1851.
Domenechini.

N. 7631. 3.^a pubbl.
Editto.
Dalla R. Pretura di Chioggia col presente Editto si fa noto essere nel 31 maggio 1849 mancata a' vivi senza testamento in Pellegrina Teresa Malusa del fu Paolo moglie di Antonio Scarpia di Tomolo, lasciando superstiti li proprii figli Giorgio Adelaide, Antonio, Paolo, e Pietro Luciano. Non avendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Giorgio, viene egli diffidato a dover insinuare avanti questa Istanza, e presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato tempo senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giorgio costituito nella persona del sig. Carlo Pietra di Chioggia.

Dall'Imp. R. Pretura in Chioggia,
Li 28 settembre 1851.
Ziboni, P.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccola, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte con u affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bollettino provinciale delle leggi. Sentenza. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. Scavo di nautica in Dalmazia. Il pr. Riccardo di Metternich. Concessione alla Chiesa. La Banca, ec. Separimento della D. d'Angoulême. L'Arciduca Alberto. Nuova cometa. Testa di Ginnasio. — S. Pontificio. Dono dell'Imperatore Nicolò al Papa. Statua di Spontini. Affluenza di forestieri a Roma. — R. Sardo. Tremoto. Il Consiglio divisionale di Genova. Inondazioni. — R. delle D. S.; Il Pescovo di Granaia. — Toscana; Decreti. — Imp. Russo; Libri proibiti. — Imp. Ottomano; Cose d'Egitto. Traslazione di sede del Governo serbiano. — R. di Grecia; Progressi del paese. — Inghilterra; Visita reale. Esposizione. Curioso annuncio. — Portogallo; Consiglio di Stato. — Spagna; Le Cortes. — P. Bassi; Disordini nell'Accademia militare. L'Istituto R. delle scienze. — Francia; Premi teatrali. Conferenza degli orientalisti. Consiglio di Stato. L'Istituto. Onorificenze. Il nuovo Gabinetto ed i nuovi ministri. L'appello alla nazione, ec. — Svizzera; Germania; America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi per vari. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 1.º novembre.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Farono promossi: Il tenente-colonnello nel reggimento ulani imperatore Francesco Giuseppe n. 4, Lodovico conte Bombelles, a secondo colonnello del reggimento ussari conte Haller n. 12.

L'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenente-colonnello Eugenio conte Wrba, a secondo colonnello del suddetto 4.º reggimento di ulani, presso il quale entra in servizio.

L'aiutante d'ordinanza presso la quarta armata, cav. Alessandro conte di Pappenheim, a maggiore in questo suo posto.

Venezia 4 novembre.

La Puntata XXVIII del Bollettino provinciale veneto delle leggi, dispensata e spedita il 30 p.º p.º ottobre, contiene:

Sotto il N. 275. Una Circolare della Prefettura delle finanze sulla procedura penale, in caso di ommissa comunicazione di atti, soggetti a tassa, all'Ufficio di commisurazione, per parte dell'Autorità competente.

Sotto il N. 276. Simile, concernente la commisurazione dell'imposta per trasazioni di proprietà da terze persone agli sposi nei patti nuziali.

Sotto il N. 277. Altra Circolare, concernente il modo di commisurare la competenza per iscrizioni nei pubblici libri di diritti ipotecari.

Sotto il N. 278. Simile Circolare sul quesito se le quitanze per importi, fondati per mossa, soggiacciono al bollo, e come sieno da trattarsi le quitanze sopra interessi di capitali fondati per mossa, riguardo al bollo.

Sotto al N. 279. Una Circolare della Luogotenenza sul trattamento dei gendarmi, chiedenti il congedo in via d'offerta, e per quali il primo deposito di massa fu corrisposto dall'Esercito.

Sotto il N. 280. Un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si revoca il divieto d'introdurre nella Svizzera, per lo smercio o pel semplice transito, falci, falciotti, ed altri simili strumenti.

Sotto il N. 281. Altro Decreto di quel Ministero relativo alla concessione d'impiegare per l'imprestito dello Stato dell'anno 1851 le obbligazioni domestiche della Banca e dell'Alta Austria e della Stiria, provenienti dai debiti incontrati per le invasioni.

Sotto il N. 282. Una Circolare della Luogotenenza con cui s'impone alle RR. Delegazioni di comunicare alle Autorità di finanza gli esemplari d'obbligo dei fogli periodici della Monarchia, contenenti annunci soggetti al bollo, per la pertrattazione d'Uffizio.

Sotto il N. 283. Altra Circolare, colla quale si dichiara, che all'I. R. Gendarmeria non competono ulteriori emolumenti, oltre quelli sistemati dal momento dell'attivazione della medesima.

Sotto il N. 284. Altra Circolare concernente il cambiamento della stazione di marcia d'Isola Porcarizza con Bolzano, sulla strada da Verona a Legnano.

Sotto il N. 285. Un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si stabilisce che cosa debbasi fare, allorché si prenda parte all'imprestito del 1851 mediante obbligazioni domestiche dei debiti provenienti dalle invasioni, allorché il loro importo nominale non è divisibile per cento senza residuo.

Sotto il N. 286. La Patente Sovrana, che stabilisce le imposte dirette, colle loro addizionali, per l'anno amministrativo 1852, in tutti i Domini della Monarchia.

Sotto il N. 287. Un Decreto del Ministero della giustizia, con cui s'incrimina le Autorità giudiziarie d'indicare alla Prefettura del Monte Lombardo-Veneto gli individui autorizzati a percepire gli interessi delle cartelle e di altri effetti di credito dello stesso Monte, in nome delle

persone affidate alla loro cura, come pure qualunque cambiamento che si verificasse nei suddetti individui e la cessazione di tali tutele e curatele.

Sotto il N. 288. Un Ordinanza del suddetto Ministero, con cui si deduce a pubblica notizia la Sovrana Risoluzione del 26 settembre 1851, colla quale viene modificata l'organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, prescrivendosi che non si abbiano ad istituire a Brescia ed a Verona dei Senatori delle Corti superiori di giustizia.

Sotto il N. 289. Un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si deduce a pubblica notizia il modo di trattare le obbligazioni di Banca, fruttanti il 5 per cento, estratte a sorte il 4.º ottobre 1851, nella serie N. 104.

Mantova 29 ottobre.

N. 14062.

NOTIFICAZIONE.

Ad un'ora dopo la mezzanotte del 5 al 6 maggio a. e., più individui, in numero di circa 15, armati di bastoni, pistole, coltelli e auri, invasero l'abitazione di Vincenzo Caramaschi, in S. Martino Estense; attardato un uccio esterno, quindi altro interno, e rovesciato quello che immette nella cucina, vi entrarono violentemente, dove, per indurre il Caramaschi a dar loro la somma di L. 2000, lo maltrattarono in più modi; acceso il fuoco, minacciarono di abbrustolirlo, lo gettarono a terra, lo calpestarono coi piedi e colle ginocchia, fratturandogli così la settima costola vera, lo ferirono in più luoghi, con arma da taglio e da fuoco, causandogli 20 ferite principali e molte altre secondarie, prodotte da un'immensibile quantità di pallini, in conseguenza delle quali doveva il Caramaschi necessariamente morire. Contemporaneamente, lo spogliarono di danari ed effetti pel complessivo importo di austr. L. 288:31; percossero la di lui moglie, Angela Benazzi Caramaschi; levarono alla giovinetta Filomena Storci gli orecchini e le ingranate, e quindi, copertala con un lenzuolo, l'obbligarono di non muoversi durante il fatto, il quale continuava per ben un'ora.

Di tale delitto di rapina con omicidio, risultò legalmente convinto, per concorso di circostanze, l'arrestato Giorgio Piccinini, d'anni 45, celibe, trafficante girovago, di S. Prospero di Suzzara, Provincia di Mantova; e perciò il medesimo, a tenore del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Rudetzky, fu dal Giudizio stazionario, oggi riunitosi, condannato alla pena di 20 anni di lavori forzati, con ferri pesanti. Rassegnata tale sentenza al sottoscritto, troj di conformarla in ogni sua parte.

Dall'I. R. Comando di fortezza,
Mantova li 29 ottobre 1851.

L'I. R. tenente-maresciallo, comandante di fortezza
Bar. SCHOLZIG.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Leopoli 26 ottobre.

Il punto, sul quale la nostra nobiltà ha particolarmente insistito nella sua petizione all'Imperatore, fu quello dell'indennizzo per l'abolizione del servaggio. L'abolizione del servaggio fu, non v'ha dubbio, una misura giusta e necessaria; ma i proprietari non erano preparati ad una tale riforma, che si può dire li colse all'improvviso, e la maggior parte de'beni, in seguito a questo cambiamento di rapporti fra villici e possidenti, soffrì un notevole deprezzamento: le rendite diminuiscono, il denaro sonante scarseggia, e la difficoltà di procurarsi braccia per coltivare le terre, diviene ogni giorno più grande. I villici, affrancati dal servaggio, non prestano l'opera loro a proprietari, che quando vogliono, e a prezzi esorbitanti. Oltre di ciò, conservarono tutte le franchigie, che godevano in passato, come p. e., la pastura sul campo del signore, le legna per riscaldarsi, prese da boschi del signore, ecc.

Dunque il signore, coll'abolizione del servaggio, soffrì una nuova perdita, e una perdita senza alcun compenso equivalente. Non si può negare che questo stato non sia molto nocivo a' progressi dell'agricoltura, che forma l'unico mezzo della nostra Provincia.

La nostra nobiltà, supplicando S. M. di far sollecitare il regolamento di questa situazione, non fece che seguire le esigenze di un bisogno assoluto e pressante, e si spera che la domanda sarà esaudita.

Il movimento, che regnava in Leopoli durante il soggiorno dell'Imperatore, diminuisce ogni giorno. Le molte famiglie, ch'erano venute da dintorni per questa bella occasione, ritornano alle loro campagne. I borghesi si danno nuovamente alle loro solite occupazioni, e gli operai ritornano ad essere assidui al lavoro. Ma non pertanto vive tuttavia nella memoria di ognuno il ricordo delle belle giornate, passate in mezzo al nostro adorato Monarca, e vivrà lungo tempo ancora.

Una lettera in data 26 corr., giunta da Kolomeia, annunzia che tutto era disposto in quella città per ricevere degnamente l'Imperatore.

S. M. dopo breve soggiorno in Kolomeia, continuerà il viaggio per Dukla e Stry, dov'era aspettata il giorno 29.

(Corr. Ital.)

La Gazzetta di Leopoli riferisce quanto segue, sotto la data di Rzeszow 15 ottobre:

« Sua Maestà fece il suo ingresso nella nostra città il

giorno 14 corrente, alle ore 4 e mezza pomeridiane. Alle stazioni intermedie, trovavansi raccolti i Comuni dei circondarj vicini, col clero alla testa, che con acclamazioni di giubilo salutavano il loro graziosissimo Imperatore e Signore; e la Maestà Sua accettava con visibile compiacenza queste sincere espressioni di fedeltà ed affettuosa sudditanza. A Rzeszow, S. M. veniva attesa sotto un arco trionfale, addobbato a festa, eretto all'ingresso della città dal civico Magistrato, dalla borghesia e dalla rappresentanza della Comunità israelitica; dopo alla chiesa parrocchiale, dal numero clero ivi radunato; e dinanzi al palazzo dell'Ufficio circolare, nel quale la M. S. si compiacque discendere e far residenza, da quel comandante militare, S. A. serenissima il principe Edmondo di Schwarzenberg, da tutte le Autorità civili e militari, dalla nobiltà e dagli studenti, e da per tutto veniva accolto il Monarca e salutato tra più fragorosi viva, che non avevano mai fine. S. M. rassegnò, quindi, la compagnia destinata alla sua guardia, e ritiratosi poi negli allestati appartamenti, Di là, si degno farsi presentare l'I. R. corpo dell'ufficialità, le Autorità, la nobiltà ed il clero, onorandoli con parole della più graziosa benevolenza. In seguito a disposizione del rappresentante circolare, si radunarono insieme, nel dì dell'arrivo di S. M., i prodi tutti del Circolo, in numero di 128, decorati in varie campagne della medaglia pel Valor militare, e d'altre onorificenze, i quali s'erano restituiti in patria. La M. S. si tratteneva con quei prodi, ch'eran vestiti nel costume nazionale, parlando con essi colla più grande affabilità e col più vivo interesse, e si degno di far consegnare a ciascuno un regalo in denaro. Dopo ciò, la M. S. si degno graziosamente di concedere le implorate udienze, ricevendo in persona, colla più benigna condiscendenza, dai supplicanti, le istanze, che numerose le venivano presentate. Durante la mensa, alla quale ebbero l'alto onore d'intervenire i capi delle locali Autorità e alcuni membri del clero e della nobiltà, un imponente numero di fiacole, con gran concorso di popolo, sorprende l'amato Monarca, cantando l'Inno nazionale, che veniva ripetuto col più entusiastico viva. La sera la città fu illuminata.

La mattina del giorno seguente, S. M. visitò il Tribunale criminale, e l'Ospital militare e la caserma, proseguendo quindi il suo viaggio, alle ore 8 antimeridiane, accompagnato dai più sinceri augurii e dalle benedizioni di tutte le classi della popolazione.

Venezia 31 ottobre.

S. M. l'Imperatore ha ordinata l'erezione di parecchie Scuole di nautica in Dalmazia. Frattanto, col primo di novembre, verrà aperta una di queste scuole a Spalato, ed in seguito le altre.

Il principe Riccardo di Metternich, addetto all'Ambasciata di Parigi, che si tratteneva qui per qualche tempo presso suo padre, è ripartito questi giorni per tornare di nuovo al suo posto.

Il Ministero delle finanze ha accordato che oggetti, destinati ad ornamento delle chiese, qualora si facciano venire dall'estero, nell'importazione vadano esenti da dazio; a condizione, per altro, che si debba di volta in volta supplire pel permesso le relative Autorità.

Si attende come imminente la pubblicazione di un'Ordinanza, la quale conterrà determinazioni provvisorie circa la costruzione, la restaurazione ed il mantenimento di quelle strade pubbliche, che non appartengono al novero delle strade dello Stato. Motivo a questa misura porse la circostanza che parecchie di queste strade, che innanzi al 1848 venivano mantenute col mezzo delle robe, e a spese dei padroni di signorie, da quell'epoca in poi vennero abbandonate totalmente; di modo che si rese necessaria l'emaneazione di nuove determinazioni in proposito.

Lo stato della Banca nazionale austriaca, alla fine d'ottobre, ascende a fior. 43,002,859 in argento; fiorini 225,789,681 in banconote; fior. 45,462,366 in effetti di portafoglio; fior. 13,834,300 in anticipazioni sulle cartelle dello Stato fior. 116,302,873, in carte monetate dello Stato; debito dello Stato, con interesse, fior. 85,461,655, in carte monetate dello Stato; fior. 2,430,420. Quindi da ciò si rileva che il deposito in argento si è aumentato di fior. 143,262, e la circolazione delle banconote diminuita di fior. 3,476,049.

Corre ormai più che un anno dall'abolizione delle barriere intermedie tra l'Ungheria e gli altri Domini della Corona. Com'era d'aspettarsi, d'allora in poi il commercio oltre gli antichi confini di questo Dominio, acquistò uno slancio molto considerevole. Singolare si è, poi, che un ribasso di prezzi d'alcuni articoli di ritiro, che pure si sperava in conseguenza di questa misura, non si è avvenuto altrimenti; anzi, sotto vari rispetti, si muove lentamente appunto dell'opposto.

Contemporaneamente alle conferenze dei Veneziani ungheresi, che stanno per aprirsi qui tra alcuni giorni, discorsi che verrà pure decisa definitivamente la questione del clero serbo-romano. Il Governo ha dedicato a questo affare una speciale attenzione, ed ha sottoposto ad un ponderato ed esteso esame le proposte, fatte in proposito dal Sinodo vescovile; ma nello stesso tempo prese in considerazione le rimostranze sulla questione medesima, arrivate da varie diocesi.

Del celebre poeta Giuseppe barone di Eichendorff è comparsa alla luce una nuova opera, che porta per titolo: Il romanzo tedesco nel secolo decimottavo, nei suoi rapporti col Cristianesimo. L'opera, scritta con quell'intelligenza e profondo acume, che distingue l'autore, si dimostra di sommo interesse per il mondo letterario, poiché

può considerarsi come una sana e ragionata critica di questo genere di componimenti poetici.

A fine di provvedersi di abili conduttori per le locomotive, si sta approntando un'ordinanza sull'accettazione d'apprendenti, la quale comprenderà le determinazioni circa l'istruzione, la durata del tempo di garzonato, gli esami e l'occupazione al servizio d'un conduttore di locomotive, ec. ec.

Il tentativo di riscaldare i vagoni sulle strade ferrate verrà fatto anche quest'inverno, ma con alcuni miglioramenti. Qualora la prova riesca, come si spera, questo metodo verrà posto in uso su tutte le strade appartenenti allo Stato.

Il Vlada del Montenegro passerà la stagione invernale a Venezia, e nella prossima primavera si recherà di nuovo a Vienna, onde giovare maggiormente della cura dei medici, che lo assisteranno nella sua infermità, superata nella state scorsa in questa capitale.

Corre voce che verrà un'altra volta occupato il posto, vacante fin dall'anno 1848 in poi, di prefetto dell'I. R. Biblioteca di Corte, e si designa pel medesimo il bar. di Purgstall.

Il clero della diocesi di Olmitz ha fatto la trasmissione della somma di fior. 1799, qual risultato delle obbligazioni a favore della Missione cattolica in Africa.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Temeswar, in data 23 ottobre: « La Commissione, nominata per introdurre l'organizzazione politica e giudiziaria nel Voivodato di Servia e nel Banato di Temes, ha cominciato i suoi lavori. Ella si compone del presidente procuratore generale Simonovich, e de' signori Giorgio Stojakovic, Sabo e Serb. »

Il Ministero del commercio ec., ha autorizzato il Luogotenente dell'Austria superiore a far eseguire gli scavi delle antichità romane ad Enns, a pubbliche spese. (V. le precedenti Gazzette.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Gorizia 27 ottobre.

S. A. R. la Duchessa d'Angoulême, trapassata testé a Frohsdorf, chiedeva, negli ultimi istanti di sua vita, che la sua salma venisse posta a riposare in mezzo alle due tombe di Re Carlo X e dell'augusto suo consorte, il Duca d'Angoulême. In quest'oggi, compievansi qui tale estremo desiderio dell'illustre defunta.

Alle 11 antim., giungevano per la via di Germania le auguste spoglie. Appiè del colle, dove s'erge il convento de' Francescani, nella cui chiesa sonvi le reali tombe, stavano attendendole S. A. R. il Duca di Bordeaux, le LL. AA. i Principi reali infanti di Spagna, figli di Don Carlos, Conte di Montemolin e Don Ferdinando, il conte Lucchesi Palli, il duca di Lévis, il conte Montbel, il maresciallo Marmont, e molti distinti personaggi di seguito; S. A. il principe Arcivescovo di Gorizia e monsignor prevosto, in abiti pontificali, col clero capitolare; S. E. il Luogotenente del Litorale, tenente, maresciallo conte Wimpfen, a tal uopo espressamente giunto da Trieste; il sig. presidente circolare; i comandanti militari di piazza e di guarnigione; i capi di tutti i dicasteri e il podestà col Consiglio comunale. Benedetta che fu l'augusta salma da S. A. il principe Arcivescovo, il carro funebre tirato da sei cavalli proseguiva il triste viaggio. Lo precedevano i poveri col'e Suore di carità, le orfane, i sordo-muti, i Fate-bene-fratelli, i RR. PP. Cappuccini e Francescani, ed il clero funzionante; circondavano ventiquattro cittadini e le persone di servizio, portanti i ceri, ornati con le armi reali di Francia; seguivano immediatamente S. A. il Duca di Bordeaux, cui faceano corteo gli altri illustri personaggi. Appo di loro, venivan le Autorità civili e militari; e chiudeva il convoglio interminabile fila di cittadini, accorsi spontaneamente a render l'estremo omaggio all'eccelsa defunta. Giunto il carro sulla spianata, ne fu levata la triplice bara, e trasportata nel tempio, che al di fuori e al di dentro era parato a lutto. Celebravasi indi il funebre ufficio, a cui, oltre le altissime persone, assistevano le LL. AA. RR. le Duchesse di Bordeaux, di Parma e di Berry, e la Contessa di Montemolin, nonché molte dame di lor seguito e della città.

Compiuto il sacro ufficio, dicevansi le requie e indi la bara calavasi nella tomba. Quante fervide preci non saranno in quell'istante salite al cielo, perché un dì si schiuda, e le stanche ossa possano trovare il aspirato riposo nella terra di Francia! Ben augusto era il tempio per tutto quel popolo, ch'era venuto ad assistere al mesto rito. La città intera s'era versata sulle strade, per cui doveva passare il funebre convoglio, e la via del colle e del piazzale era stipata di dolenti, che pregavano pace all'anima della pia, magnanima Principessa; e dicevano ben a ragione dolenti, perché Gorizia si ricorda ancor sempre, e serberà incancellabile memoria de'beneficii, di cui l'augusta defunta ognora ricamava.

(Cart. dell' O. T.)

UNGHERIA

« Circa al viaggio dell'Arciduca Alberto, abbiamo dallo Specchio di Pest quanto segue: « S. A. I. R. arrivò il 22 ottobre, nelle ore pomeridiane, a Debreczin, assistito alla rassegna della guarnigione, e scese al palazzo del Municipio. Ricevuti gli omaggi dei presidenti e degli impiegati, S. A. si recò alla chiesa e a visitare parecchi Stabilimenti. Al Municipio fu gran pranzo; alla sera illuminazione e numerosa serenata colle fiacole. Il 23, S. A. I. R. continuò il suo viaggio per Nyiregyhaza e Tokai a

Saras Patak. Il castello del principe Brotsenheim ebbe la fortuna di alloggiare S. A. per quella notte. Alla sera, grande benedizione, durante la quale musica e serenata colle fiacole. Durante l'allocuzione del gran giudice, interrotta da frequenti grida di *Elfen* s'avvicinarono quattro fanciulle, vestite da vignaiuole, a presentare all'Arciduca un grappolo ornato di fiori, ed alcuni pesci, come emblemi del Comunità. Il 24 S. A. I. R. si trasferì ad Ujehy, ove visitò quegli istituti, poi a Kaschau, ove scese al palazzo del Vescovo. Ricevuti gli omaggi e finita la tavola, l'Arciduca si recò al teatro, e fece un giro per la città illuminata. Segui quindi una serenata colle luci e colla musica del reggimento Arciduca *Ferdinando Vittoria d'Este* N. 26. Il 25, di buon mattino, S. A. I. R. passò in rassegna le truppe, e andò poi in giro per la città a vedere alcuni pubblici Stabilimenti, proseguendo quindi il suo viaggio. »

BOEMIA

Praga 26 ottobre

L'assistente dell'Osservatorio di Praga, dott. Carlo Jellinek, fu oggi supe nella nostra Gazzetta ufficiale, che l'astronomo Teodoro Brorsen, impiegato all'Osservatorio privato del barone di Senftenberg, nel Circolo di Koenigsberg, ha scoperto la sera del 22 ottobre, nella costellazione della Lepre una nuova cometa lucidissima (?), la cui coda assai luminosa si estende oltre 4 gradi, e il nucleo somiglia ad una stella fissa. Secondo la comunicazione, fatta dal sig. Brorsen all'Osservatorio di Praga, quella cometa ha due code, la minor delle quali è volta verso il sole. Un'osservazione, fatta a Senftenberg il 23 ottobre, alla mattina, a 5.° 17' 13", indicò la situazione della cometa: ascensione retta 15.° 42' 4" 3; declinazione (nord) 32.° 50' 4". Il suo movimento giornaliero è 6' 16" 6 (positivo ossia verso est), in ascensione retta; 1.° 46' 3 (positivo o verso nord) in declinazione. Il sig. Jellinek conferma, colle sue osservazioni a questa Specola, i dati del sig. Brorsen; solo non poté riconoscere la seconda coda, il che viene da lui attribuito alla circostanza che la cometa, al tempo dell'osservazione, era già troppo al di sotto dell'orizzonte. Il dott. Jellinek nota altresì che, per la sua lucidità, era assai facile a trovarsi col cannocchiale, e che un buon occhio avrebbe potuto scoprirla anche senza strumento (alla sera della parte N. O.) giacché mandava più splendore della nostra nebulosa nell'Andromeda. (G. U.)

TIRILO

Trieste 29 ottobre.

Nelle scorse giornate, usciva dai nostri torchi la *Geometria piana* del dott. Nagel, tradotta dal sig. Matteo Sembianti, prof. supplente presso quest' I. R. Ginnasio liceale. Ora, sentiamo con piacere che l'eccezionale Ministero del culto e della pubblica istruzione, riconoscendo la traduzione come bene riuscita, trovò di prescrivere come libro di testo per i Ginnasii italiani.

L'alto favore, con cui l'eccezionale Ministero riguardò il lavoro del sig. Sembianti, lo incoraggerà ad imprendere anche la vulgarizzazione della *Trigonometria* e della *Stereometria* dello stesso autore, con che i Ginnasii italiani sarebbero forniti di un corso completo di geometria, lavorato sulle tracce del nuovo Regolamento dei Ginnasii. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 ottobre.

L'Imperatore di Russia ha donato al Governo pontificio, in libera ed assoluta proprietà, un fondo sul Palatino, ch'egli aveva comperato nello scopo di praticarvi opportune osservazioni. Il direttore delle proprietà camerali prese ultimamente il possesso di questo fondo.

Con decreto dell'8 corrente, il ministro dell'interno della Repubblica francese ha incaricato il sig. Danton, giovane statuario, dell'esecuzione del busto in marmo del nostro statista Spontini, destinato per la sala delle sessioni del palazzo dell'Istituto di Parigi. (Oss. Rom.)

Del giorno 17 al 22 d'ottobre, sono giunte in questa capitale centinaia di persone, quasi in totalità estere. Ciò fu presagire che l'affluenza dei forestieri in quest'anno non avrà ad essere minore di quella dei più felici anni decorati. (Id.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° novembre.

Ci scrivono da San Remo il 27: « Il terremoto, ch'ebbe luogo il giorno 15 corr. in questa città, fu però avvertito a Badalucco, dove si fece sentire per vari di, tanto di giorno come di notte, non producendo verun inconveniente, se non che un affanno nella popolazione, la quale si ritirò all'aperta campagna. »

La rinnovazione temuta del terremoto ebbe luogo ancora in questa città, alle ore 7 e 57 minuti, in senso andulterio, quindi susseguente, durando da 5 a 6 minuti secondi, e facendo non poco rumore sotterraneo. E da notarsi che la scossa alla montagna fu molto meno sensibile che alla marina. Il mare non si mosse: il cielo, eccetto pochi nugoli assai neri e levanti, era sereno; nei giorni innanzi, come al presente, il caldo era eccessivo. La scossa provenne da ponente. »

Genova 31 ottobre.

Il Consiglio divisionale di Genova, nella sessione del 25 ottobre, udita la lettura d'un'elaborata memoria del consigliere Isola, emise un voto onde la città di Genova abbia ad essere immediatamente dichiarata porto-franco, in vista delle attuali ristrettezze, specialmente nel riflusso che qualunque progetto di parziale ingrandimento mal adeguerebbe lo scopo, e che questa misura tornerrebbe d'un immenso vantaggio, non solo a Genova, ma bensì a tutto lo Stato, salvo ad imporre alla città quei compensi, che strarrebbero del caso, pel suo interno consumo.

Quindi, dietro la proposizione del consigliere Pareto, emise pure un voto per la pronta situazione della strada ferrata da Genova alla Svizzera, nonché per migliorare l'ordinamento e dotazione della nostra Università; e specialmente perché venga ivi eretta una cattedra di nautica. (G. U. di Mil.)

Cuneo 28 ottobre.

L'intendente generale si è recato quest'oggi, coll'ingegnere capo, a percorrere la strada reale di Nizza, per le disposizioni, che il bisogno di ristabilire e far sicuro le comunicazioni può rendere necessarie.

L'intendente generale ha spedito allo stesso oggetto un suo delegato nelle valli di Stura e di Gesso.

I donni, cagionati dalle scosse in queste due valli, come in quelle di Veronesio e di Pizzo, sono enormi. Anche dalla valle di Macra giungono tristissimi ragguagli.

E da sperarsi che il Governo verrà in aiuto ai Comuni, che maggiormente soffrono. (Gazzetta delle Alpi.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 ottobre.

Nella notte del 14, alle ore 4 e 5, una, fra le braccia di mons. Costantini, Vescovo di Melfi, e circondato da quanti dignitissimi sacerdoti sono in Giovannozza, e dai padri Agostiniani, di cui era ospite, spirava l'estremo anelito, dopo i conforti della nostra santa Religione, monsign. Giannuzzi Savelli, Vescovo di Gravina.

(G. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto di S. A. I. R. Granduca, inteso a « ricomporre le Università toscane in guisa che offrano un solo ed uniforme sistema d'insegnamento, ed a provvedere, non tanto ai faccendieri risparmi di varie Amministrazioni, quanto ad una più equa ripartizione di studii, facendo tacere quegli insegnamenti, che, oltre ad essere prematuri nel tirocinio accademico, e inopportuni, sopracaricano i giovani di lezioni accessorie, e rendono meno rapido e men sicuro il loro progresso nelle più essenziali discipline. » Ecco le disposizioni principali:

Art. 1. Le due Università di Pisa e di Siena formeranno d'ora innanzi una sola generale e completa Università, distribuita nelle sei Facoltà seguenti: teologia, giurisprudenza, filosofia e filosofia, medicina e chirurgia, scienze matematiche, scienze naturali.

Art. 2. Sormonta nella città di Siena le due Facoltà di teologia e giurisprudenza, ed in Pisa le altre Facoltà di filosofia e filosofia, di medicina e chirurgia, di scienze matematiche, di scienze naturali, con tutto il corredo dei Musei e dei Gabinetti, che si richiedono all'opera...

Art. 3. Sono abolite le infrascripte cattedre, che facevano parte dell'Università pisana: filosofia di diritto, storia ed archeologia, lingua ebraica, ebraica ed elementi di lingua cinese, pedagogia e metodologia, storia della filosofia, veterinaria, agraria e pastorizia.

Art. 4. La cattedra di storia di diritto dovrà quindi innanzi istituirsi di storia di diritto romano.

Art. 5. È perennemente abolita in Pisa la clinica ostetrica, la quale deve sussistere nella Scuola di complemento e perfezionamento. Ed in Siena cessano le due cattedre di geometria analitica e descrittiva, e di calcolo differenziale e integrale, che appartengono alla Facoltà di matematiche, e quella di lettere greche, italiane e latine, che resta nella Facoltà di filosofia.

Essendo ultimata l'organizzazione dell'I. e R. reggimento di gendarmeria, per le cure dei vari uffiziali napoletani, che S. M. il Re delle Due Sicilie commosse graziosamente a tal uopo, S. A. I. e R. il Granduca, nell'atto di far contestare agli uffiziali medesimi il pieno suo gradimento e Sovrana soddisfazione, si è degnata pur conferire la decorazione di cavaliere del suo Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, al tenente colon. cav. Luigi De Benedicci, il maggiore Biagio Suarez, ed al capitano Gio. Batt. della Rocca, ch'ebbero la direzione e cura principale dell'organizzazione suddetta. (Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 ottobre.

Le ultime proibizioni di libri nella Russia concernono principalmente quelli stampati a Berlino. Sono, inoltre, vietati tutti gli scritti antipapisti; il che naturalmente dimostra come fra l'Autocrazia delle Russie e la Santa Sede corrono relazioni amichevoli. (G. U. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Troviamo in un giornale il seguente carteggio d'Alessandria, in data dell'8 ottobre: «

Il soggetto più importante, verso il quale continua ad essere sempre rivolta la pubblica attenzione, è la differenza vertente tra il nostro Governo e la Sublime Porta, di cui ognuno desidera la totale definizione. Noi abbiamo ragione di sperare che questa vertenza non tarderanno ad essere risolta, tanto per quel che riguarda la questione del *Tanzimat*, quanto per quella, non meno importante, della strada ferrata. La nostra speranza è in gran parte fondata sulla fiducia, che si ha nella capacità di Rescid pascià. Infatti, prevale l'opinione in molti che il gran vizir saprà affrontare tutte le difficoltà, che gli vengono create per gli intrighi manifestati in Costantinopoli, ed allontanerà fra non molto qualunque ostacolo alle buone relazioni tra il Viceré e il Governo imperiale. Rescid pascià non può non riconoscere essere l'Egitto una grande risorsa al commercio europeo; quindi, egli non sarà per opporsi all'esecuzione di opere, intese a rendere più frequentati ed interessanti le relazioni dei diversi Stati fra loro.

Dell'altro canto, Abbas pascià, dedito anch'egli a veder progredire il traffico, e bramoso più che altri di mantenere i buoni rapporti colla Porta, proseguirà, siamo certi, nella strada, da cui altri avevano deviato per falsi suggerimenti, che le circostanze ci hanno svelato appieno. Voi sapete quale interesse io porto alla questione del giorno, e come ho cercato sempre di combattere l'opinione prevalente che Abbas pascià si sia appigliato ad una politica diversa da quella seguita da suoi predecessori. Egli oggi viene a sentire come una condotta tutto questo era stato detto a suo carico, e dimostra in pari tempo come sia giusto ed integro amministratore.

Ma iroddi pascià è andato nuovamente in Costantinopoli, ad oggetto di definire del tutto le differenze tra il nostro Viceré e la Porta. Egli sarà presto qui di ritorno, unitamente ad Edem pascià, altro incaricato d'affari del Viceré.

Tutti gli ingegneri inglesi, che devono prender parte nei lavori della strada ferrata da qui al Cairo, sono arrivati il 5 corrente, col vapore della Compagnia P. e O. *l'Indus*. Alcuni di essi partirono pel Cairo, ed altri rimasero in Alessandria. Egli dovevano dividersi in sedici punti diversi, per fare gli opportuni lavori di livello. Il sig. Stephenson sarà qui fra due mesi, appunto quando saranno terminati i lavori preliminari. Gli ingegneri saranno forniti dal Governo locale di tutto il bisognovole, a termini del contratto.

Il progetto del canale da Suez al Mediterraneo è sempre in campo; ma il nostro Viceré non vuol sentirne parlare, poiché considera una tale opera ben poco importante pel benessere dell'Egitto. Egli, però, continuerà ad essere inquietato da certe Potenze, che vorrebbero con questo mezzo dividere coll'Inghilterra i vantaggi del commercio indiano, non considerando che la strada ferrata ridurrà di utile comune, meglio che il canale attraverso l'istmo di Suez. »

(G. di G.)

Giunta una corrispondenza della Sava inferiore, colla data 22 ottobre del F. C. d. B., il Governo serbiano si tratterebbe di Belgrado a Eragnjevac. Il 24 avrebbe

partito a quella volta un battaglione d'infanteria regolare, con sei pezzi di cannone. Anche il Principe, dicasi essersi colà trasferito. Non si sa, vi si dice inoltre, per quale scopo sia stato presa questa misura; se, cioè, per mantenimento dell'intera sicurezza, oppure se per timore di Omer pascià, pronto a porsi in marcia, poiché gli ultimi avvenimenti della Turchia potrebbero condurre a complicazioni, nelle quali la Serbia, come alleata alla Turchia, giusta la politica, seguita dal Governo fin qui, dovrebbe fare causa comune con quest'ultima, oppure trovarsi continuamente esposto al pericolo. (Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

Leggiamo nel N. 179 della *Triester Zeitung* una interessantissima corrispondenza d'Athene, del 21 ottobre, la quale ci offre un esatto prospetto della nuova situazione della Grecia:

« La vera indipendenza della Grecia, dice quel corrispondente, conviene datarla dall'anno 1833, del giorno, cioè, in cui giunse fra noi il giovane Re Ottone. Quanto non si fece, nel corso di diciotto anni, in questo Regno, prima in preda alle devastazioni della rivolta, della guerra civile, e reso deserto per mancanza di abitanti? Dalle ruine versò nuovo ed ameno città, come Atene, Patrasso, Sirra, Nauplia, Tripolizza, Missolungi, Tebe ed altre. Il Pireo, prima una spiaggia di mare abbandonata, è divenuta ora una città di porto piena di vita e di attività. »

Iodi, il corrispondente fa cenno dei progressi, ch'ebbero luogo nell'agricoltura. Parlando poi dell'avanzamento, che fece in sì breve tempo la marina mercantile, dice che questa si seppe sostenere prospera, ad onta delle disgrazie, di cui fu colpita per ben cinque mesi, durante il blocco degli Inglesi. Dice dei pubblici Stabilimenti di educazione, dei palazzi eretti con buon gusto, e parla dei progressi del paese in generale in tutti i rami; e poi conclude:

« Solo quei corrispondenti inglesi, che a bello studio dimmentano di veder la prosperità della Grecia, onde, con l'aiuto del pretesto che qui non si progredisce in nulla, potersi immischiare nelle cose del Governo, negano tutto ciò; però, quando non trovano la possibilità di negare, si fanno forti dei falli di quegli uomini, che per accidente divennero ministri, raccontano con gran pompa ogni lacerazione, che viene commessa in qualche Provincia lontana, senza far menzione alcuna degli assai, che si commettono a Smirne ed in tutta l'Asia minore. Lungi dal voler qui negare gli assai, avvenuti nel corso di questa estate, domando soltanto se gli altri Stati d'Europa sono privi di menaderi, dopo finita la guerra? E da deplorarsi abbastanza se le cose stanno così; ma, giacché le cause da cui derivano tali mali, non si lasciano estirpare dalla radice, non è possibile che una guarigione sistematica. »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

La Regina e il Principe Alberto, accompagnati dal Principe di Galles e dalla Principessa reale, resero visita il 27 alla Contessa di Neully a Claremont.

La Commissione dell'Esposizione di Londra ha deciso che l'eccezione degli introiti sulle spese venga dedicata alla fondazione di un Museo permanente dei prodotti dell'industria di tutte le nazioni. Una circolare, che invita i differenti paesi a concorrere a quest'opera, è stata diretta dal sig. Tyler a tutti i commissari stranieri.

I reclami piovono nei giornali inglesi, sui come la grandine, contro le decisioni dei giuristi, incaricati di conferire le ricompense agli espositori. Basti citare queste linee del *Sun*: « Noi abbiamo ricevute varie comunicazioni da persone, che si pretendono lese dalla decisione dei giuristi dell'Esposizione; la maggior parte di queste comunicazioni sono indirizzate al Principe Alberto ed alla Commissione regia. Giova avvertire il pubblico che siffatti reclami non possono essere pubblicati se non come anonimi. » Un espositore, tra gli altri, ha rimandato al Principe Alberto la medaglia di second'ordine, che gli era stata conferita. (G. U. di Mil.)

Il *Times* pubblica il seguente, veramente curioso, annunzio: « I Governi di tutto il mondo sono col presente informati che F. L. P. Fogg, Shakespeare Vaulx, Storkport, è pronto a fornir loro i mezzi e la maniera di ristabilire in tutti i paesi quasi svenuto l'ordine e la prosperità, senza intaccare i costumi, la religione e la credenza degli abitanti. Prezzo di ogni spiegazione, non comprese le spese, 100 lire di sterlini. »

Lord Manley notifica che la corrispondenza mediante il telegrafo sottomarino sarà quanto prima aperta al pubblico. Faranno tale tutti gli ostacoli, che vi si frapponevano. In uno degli ultimi esperimenti, fatti con quel telegrafo, fu trasmesso da Parigi a Douvres un dispaccio, e se n'ebbe la risposta precocemente in un minuto e mezzo.

PORTOGALLO

Lisbona 19 ottobre.

La Regina tiene un Consiglio di Stato, per deliberare sopra un reclamo di lord Palmerston, riguardo al rifiuto di registratura di un dominio, in un affare concernente madama Craft. Il Consiglio doveva occuparsi anche sulla proposta fatta di conferire la dignità di pari all'ex-ministro delle finanze Ferrao.

SPAGNA

Madrid 23 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « I medici ordinari della Regina, soddisfattissimi dello stato di salute di S. M., pressoché che il nuovo parto di lei potrà avvenire entro il prossimo novembre. »

I deputati arrivano in folla a Madrid. Si può quindi credere che il 5 novembre, giorno dell'apertura della tornata, la Camera sarà in numero completo.

All'apertura suddetta non vi sarà né discorso della Corona, né rinnovazione della presidenza della Camera dei deputati. Il Ministero ha deciso in Consiglio, che non c'è motivo a procedere come se si trattasse d'una nuova legislatura. In conseguenza, sin dalle prime loro sessioni, le Cortes potranno occuparsi di questioni d'utilità pubblica. »

Si legge nell'*Heraldo*: « Il 19 entrò nel porto di Cadice, proveniente dal lazzeretto di Vigo, il vapore da guerra spagnolo *l'Isabella la Cattolica*, il quale reca segnalati servigi degli ultimi avvenimenti di Cuba. Esso ha a bordo molti dei prigionieri deportati, e il console della Nuova-Orléans, sig. Laborde. »

PAESI BASCHI

L'Aia 22 ottobre.

Il *Niederlander* parla, senza entrare in veruna particolare, di gravi disordini, che sarebbero accaduti all'Accademia militare di Breda; e che, dando una triste idea

dello spirito, che regna in quell'Istituto, farebbe gravitare una gran responsabilità su quella Direzione.

Amsterdam 18 ottobre.

Ieri, l'Istituto reale delle scienze, lettere e belle arti dei Paesi Bassi, che ha la sua sede in questa capitale, ha tenuto un'adunanza generale, in cui ha all'unanimità adottato la risoluzione di presentare al Re un indirizzo per implorare S. M. di scegliere l'Istituto.

Quest'indirizzo è stato compilato durante la sessione. Esso è concepito nei termini più rispettosi, e fondato su questi motivi, che, da molti anni, l'Istituto non ha mai cessato di mostrare al Governo che la somma di 40,000 fior. (fr. 20,000) all'anno, che lo Stato gli assegna, è insufficiente per coprire anche le sole spese più indispensabili; che al momento i ministri dell'interno ha sempre risposto colla promessa di presentare allo Camera un progetto di legge sulla riorganizzazione dell'Istituto; che non solo questa promessa, si sovente ripetuta, non è stata mantenuta, ma che nel budget del 1852 l'Istituto è ancora iscritto per l'annua ed insufficiente somma di 40,000 fior.; e che per tal modo questa Società si trova nell'impossibilità di compiere l'importante missione, che i suoi Statuti e le leggi le impongono.

E inutile aggiungere che questo passo del primo corpo legislativo del Regno ha cagionato una profonda impressione.

FRANCIA

Parigi 28 ottobre.

Il *Moniteur* del 27 pubblica un rapporto del già ministro L. Faucher al Presidente della Repubblica, che lo approvò; il qual rapporto è quindi riepilogato nel seguente decreto:

« Art. 1.° Un premio di 5,000 fr. potrà essere accordato ciascun anno, a titolo d'incoraggiamento, all'autore d'un opera drammatica in cinque od in quattro atti, in versi ed in prosa, rappresentata con buon successo, entro il corso dell'anno, nel Teatro francese, e che sarà giudicata aver meglio soddisfatto a tutte le condizioni desiderate d'uno scopo morale e d'una brillante esecuzione. »

« Art. 2. Un premio di 3,000 fr. potrà egualmente essere accordato, ciascun anno, all'autore d'un'opera in meno di quattro atti, in versi ed in prosa, egualmente rappresentata con buon successo, entro l'anno, nel Teatro francese, e che, in proporzioni differenti, sarà giudicata aver adempiuto nel più alto grado le stesse condizioni. »

« Art. 3. La somma di 8,000 fr., ammontare dei due premi suddetti, sarà imputata sul capitolo speciale, aperto ciascun anno al ministro dell'interno sulla sovvenzione del Teatro francese, a tenore dell'art. 18 del decreto del 27 aprile 1850. »

« Art. 4. Un premio di 5,000 fr. potrà essere accordato, ciascun anno, all'autore d'un'opera in cinque od in quattro atti, in versi ed in prosa, rappresentata con buon successo in Parigi, in ogni altro teatro che il Teatro francese, e anche data per la prima volta in un teatro dei Dipartimenti, e che fosse tale da servire all'insegnamento delle classi laboriose, colla propagazione d'idee sane e collo spettacolo di buoni esempi. »

« Art. 5. Un premio di 3,000 fr. potrà egualmente essere accordato, ciascun anno, all'autore d'un'opera in meno di quattro atti, in versi ed in prosa, rappresentata con buon successo, entro il corso dell'anno, in Parigi o nei Dipartimenti, in qualunque teatro, fuori del Teatro francese, e che in qualsiasi genere, nelle proporzioni anche più ristrette, avesse, nel più alto grado, adempiuto analoghe condizioni. »

« Art. 6. La somma di 8,000 fr., ammontare dei due premi suddetti, sarà imputata sul fondo speciale d'incoraggiamento alle belle arti. »

« Art. 7. Una Commissione, nominata dal ministro dell'interno, sarà incaricata di fargli un rapporto e di presentargli una lista delle opere, che gli sembreranno adempiere le condizioni imposte. »

« Art. 8. Questa Commissione sarà composta del direttore delle belle arti, di quattro membri dell'Accademia francese e di quattro membri della Commissione dei teatri, designati dal ministro dell'interno. »

« Art. 9. Il ministro dell'interno sceglierà, sulla lista che gli sarà presentata dalla Commissione, gli autori, ai quali aggiudicherà i premi. »

« Art. 10. Le opere, presentate al concorso, dovranno essere depositate, ciascun anno, nell'ultima quindicina di settembre, sotto pena di esclusione, al Ministero dell'interno, Ufficio dei teatri. »

Parigi, 12 ottobre 1851.

L. FAUCHER.

Persone ordinariamente ben informate, dice la solita corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, mi accertano che una riunione d'antichi amici della famiglia d'Orléans sarebbe tenuta la sera 23 ottobre, in casa d'un ex-pari di Francia.

Questa riunione avrebbe avuto a principal motivo l'articolo del *Journal des Débats*, che presentava la candidatura del Principe di Joinville in modo sì equivoco, che taluni affermavano esser quello un desistimento, ed altri lo consideravano come una conferma del fatto e preparazione ad un atto ufficiale, che sarebbe ulteriormente pubblicato. Queste persone hanno appartenuto, per la maggior parte all'antico partito conservatore, e per 18 anni appoggiarono la politica di Luigi Filippo. Essi pensano che fra il sig. Thiers ed il partito della fusione non debbono dichiararsi; non vogliono che una cosa, ed è conoscere positivamente le intenzioni della famiglia d'Orléans, per uscire da una posizione, sulla quale i partiti prendono equivoco. Sarebbe pertanto risoluto di mandare a Claremont un amico della famiglia, ora assente da Parigi, ma ch'è aspettato fra pochi giorni. Egli avrebbe l'incarico di sollecitare una dichiarazione, o in un senso, o nell'altro. La Casa d'Orléans lasciò sì profonde radici nel paese, che vi parla di Dipartimenti, massime in Normandia, nei quali la candidatura del Principe di Joinville può facilmente riuscire l'unanimità.

Poiché vi discorre della famiglia d'Orléans, permettemi di citarvi una lettera molto curiosa, tratta dalle Memorie di Mallet-Dupan, giornalista quasi ignoto alla nostra generazione, la cui corrispondenza, testè pubblicata, incontrarono gran favore presso le persone assennate. Io non credo che l'estratto, che ve ne do qui, sia stato mai pubblicato nei giornali. È questa una lettera del generale Montequion, indirizzata nel 1793 al sig. dott. Ivernou. Essa concerne il Duca d'Orléans, che la poscia Luigi Filippo, e rivela un fatto ignorato finora nei rapporti del Duca con suo padre. Ecco questo frammento:

« Ho da consultarvi, mio caro amico, sopra un affare interessantissimo per sé stesso, e che per suoi risultati può essere importantissimo ed utilissimo per voi. Sapete che il Duca d'Orléans è stato condannato a morte dalle persone, di cui si supponeva ch'egli fosse il complice. Io lo disprezzavo troppo per compiangerlo; ma que-

itare
ari
dot-
sup-
ione.
que-
ato
(fr.
iente
sui
pro-
sulla
essa,
buch
que-
ap-
corpo
uone,
mi-
he la
qua-
se-
atore
ti, in
entre
Gi-
side-
one.
ente
ra in
rap-
cetre
licata
di
due
perlo
del
del
se-
inque
con
entre
e dei
ento
col-
ente
me-
con
nei
esse,
ri-
ghe
due
neo-
del-
pre-
len-
di-
mia
lea-
ista
si
anno
a di
in-
olta
si ac-
d'un
o l'
can-
co,
si-
ra-
ca-
arte
ono
iera
vo-
zio-
ulla
luto
ento
bbe
o,
nel
an-
quò
met-
alle
alla
la
ma
ssa
po-
uca
st-
ul-
vol-
rio-
ta
im-
ue-

si avveimento interessa un giovane, che il caso mi lo co-
nocere e che io amo teneramente. Questo giovane è il
primogenito di lui. Egli ha tante virtù quante suo padre
vizi. Erasi disgiunto col suo genitore, quando ebbe que-
gli votata la morte del Re, e, trovandosi colpito da de-
creto d'accusa, anche prima della dissoluzione di Dumour-
iez, col quale militava, prese a quel tempo la saggia ri-
soluzione di ritirarsi. Venne allora in Svizzera, ove, sfor-
tunatamente per lui, la signora di Silley venne al tempo
stesso. L'orrore, che ispirava il nome del padre di lui,
il disprezzo universale per la signora di Silley, cagiona-
rono al Duca di Chartres molti disgusti.

« Vedendosi quasi perseguitato, si venne a trovarmi,
e, per dir così, a gettarsi fra le mie braccia. Vissi meco
per alcun tempo: fatto conosciuto; e, finalmente, per mez-
zo di alcuni miei amici, ho trovato il modo di procurargli
un asilo, ov' egli vive totalmente ignorato da tutti, fuori
che da me. Ei non aveva un soldo. Gli prestai denaro:
gli resi insomma tutti i servizi possibili, e con tutto il
cuore, perchè non conobbi mai un giovane più degno di
benevolenza. »

Non vi sembra che questo estratto retrospettivo sia
pieno d'interessamento, e che si debba porre in luce ogni
fatto relativo a quel Re sventurato, pel quale finalmente
cominciò il giorno della giustizia? (G. P.)

Il Consiglio di Stato si è riunito in assemblea gene-
rale sotto la presidenza del Vicepresidente della Repubbli-
ca, il 21, il 22 e il 23 del mese d'ottobre. In queste ses-
sioni, esso procedette allo squittino per la nomina di tre
candidati alle funzioni di membri del Consiglio di sorve-
glianza dell'Amministrazione generale dell'assistenza publi-
ca in Parigi, la sostituzione del sig. di Jouvencel, membro
uscito e rieleggibile. Sono stati eletti i signori
di Jouvencel, consigliere di Stato; Lucas, referendario; Pé-
rignon, consigliere di Stato.

Il Consiglio, procedendo ancora allo squittino, designò
il sig. Béhic, consigliere di Stato, per membro della Com-
missione centrale di sorveglianza, incaricata di controllare
le operazioni dei vari Stabilimenti di credito, che sono da
organizzare nelle colonie.

Dopo aver dato corso agli affari amministrativi, messi all'
ordine del giorno, esso cominciò in seconda lettura la dis-
cusione del progetto di legge sulla responsabilità dei depu-
tati dell'autorità pubblica. Gli altri giorni della setti-
mana sono stati dedicati alle adunanze delle Sezioni, Comi-
tati e Commissioni.

Il 25 ottobre si è tenuta l'annua sessione gene-
rale delle cinque Accademie di Francia, formanti insieme
l'Istituto nazionale. La sessione era presieduta dal sig. di
Toucheville, che aveva d'intorno, come delegati delle altre
quattro Accademie, i sigg. Villemain, Langlois, Rayer e
Augusto Dumont. Vi fu un discorso del presidente; rela-
zione del concorso per premio Volney; ragguaglio sulla
costituzione fisica del sole, del sig. F. Arago; elogio di
Denon, del sig. di Pastoret; dissertazione sopra un tratto
particolare del diritto d'asilo nell'Attica, del sig. Vallon;
un'ode sul tempo presente, dal sig. Ampère; cenno sul
presidente Bresson, del sig. Cuvaut; premio di biologia
comparata, una medaglia d'oro di 1200 fr. Dieci Memo-
rie sono presentate.

La corvetta l'*Artemisia*, comandata dal sig. Page,
capitano di vascello, è uscita in rada di Cherbourg il 21
ottobre. Questo leggo è di partenza alla volta di Taiti, ove
reca il sig. Page, nuovo commissario della Repubblica fran-
cese presso le isole della Società, e nominato nel tempo
stesso al comando della stazione navale dell'Oceania.

Il giornale la *Révolution* riproduce un articolo, tolto
dal suo supposto da qual corrispondenza, e nel quale si fa al
sig. Carlier l'imputazione d'aver comperato un potere di
mezzo milione nei dintorni di Sens, ed alcuni meno impor-
tanti fondi nei dintorni di Parigi. In risposta, il sig. Carlier
ha mosso a quel giornale una querela per diffamazione.

L'Arcivescovo di Parigi, in conseguenza della con-
danna del *Manuale di diritto canonico* dell'abate Le-
poux, il quale era direttore della Scuola teologica del Car-
me, sospese la Scuola stessa, e gli allievi di teologia la
sosterranno per ora la S. Sulpizio.

Altra del 29.

Il *Moniteur* reca la nomina del sig. Dombidau di
Cresseth, ex-ministro della pubblica istruzione, a com-
mandatore dell'Ordine della Legion d'onore; e quella
del sig. Buffet, ex-ministro dell'agricoltura e del commer-
cio, a cavaliere dell'Ordine stesso.

Borsa. — Benchè le condizioni politiche attuali ab-
biano qualche influenza sulla debolezza della rendita, i bi-
sugni della liquidazione, che cominciano a farsi sentire, vi
hanno la più gran parte. Molti compratori contro premi,
hanno rivenduto oggi le loro rendite ferme, nella previ-
sione che la maggior parte dei premi sarebbe abbandonata.
E queste vendite precipitose sono quelle, che hanno pro-
dotto il ribasso del giorno.

Il Gabinetto, testè licenziato dal Presidente della Re-
pubblica francese, è ormai il quarto dopo il 20 dicembre
1848. Prima di tutti, vi fu il Gabinetto d'inaugurazione
presieduto dal sig. Odilon Barrot; secondo, quello del 31
ottobre 1849, ovvero il Gabinetto d'azione, nel quale il
sig. Odilon Barrot fu surrogato da suo fratello, il signor
Ferdinando; per terzo, abbiamo il Gabinetto del 18 gen-
naio, un Gabinetto di transizione, composto dai sigg. Vaise,
Rayer e Bernier; finalmente, il Gabinetto diretto dal sig.
L. Faucher. (E. della B.)

Il *Journal des Debats* lagnasi perchè i nomi dei
ministri sono nuovi. Conchiude che non si può giu-
dicare il Ministero, se prima non si conosce il Messaggio
del Presidente all'Assemblea.

Il *Times* dice che il nuovo Gabinetto è formato per
obbedire alla politica del Messaggio, che sta elaborando il
Presidente, e non il Messaggio preparato a secondare la
politica dei nuovi ministri. È già noto che il Messaggio
conterrà la dichiarazione di due principi: tenderà a con-
giungere il suffragio popolare colla restaurazione del suffra-
gio universale, mentre rassicurerà il partito dell'ordine
col ripetere le garanzie già date contro la rivoluzione.

L'Ordine ha una dichiarazione assai netta sulle pre-
tensioni attribuite al Presidente della Repubblica: « Quanto
più le passioni rivoluzionarie s'agitano, tanto più siamo
convinti che, per dominarle, la legge è la nostra miglior
arma. Il giorno, in cui quest'arma si spezzasse, lo si tenga
per certo, non n'uscirebbe l'Impero ma bensì la Repub-
blica democratica e sociale. »

Il *Siccle* attribuisce al Presidente della Repubblica
le seguenti parole: « Io solo posso salvare il partito
conservatore, che si crede al forte ed è al debole; i suoi
destini sono in mia mano; perchè non mi spinga all'e-
stremo! »

A chi danno garanzie i nuovi ministri? Non è a-
gevole cosa il dirlo: ma sembrano tutti presi da opinioni,
che s'avvicinano alle diverse gradazioni della maggioran-
za dell'Assemblea. Diremo una parola su ciascun d'essi.
Il sig. Corbin, ministro della giustizia, è un magistrato,
il cui rapido avanzamento parrebbe attestare in lui ambi-
zione; il processo degli accusati dell'alta Corte di Bour-
ges ha mostrato in lui fermezza ed ingegno; ed è ciò
appunto che fece pensare a lui. Il sig. Turgot è un an-
tico pari di Francia, che Luigi Filippo aveva nominato
unicamente a cagione della sua grande fortuna: egli non
aveva fatto mai brillante figura nel mondo politico; non
si sa qual merito e quale influenza l'abbiano fatto porre
al Ministero dell'interior. Si sa chi è il sig. Girard,
il quale ebbe già il portafoglio della pubblica istruzione. La
scelta del sig. Thigny per l'interior è più inaspettata;
il sig. di Thigny è molto legittimista: decise ha lasciato
la magistratura, ed si è rifatto avvocato; patrocinava spesso
cause politiche, ed ha avuto più di un'occasione di la-
varsi pubblicamente, e con calore, contro la rivoluzione di
febbraio. La sua presenza al Ministero ha forse per scopo
di provare che il Presidente non vuol divenir rivoluziona-
rio, e che i legittimisti non hanno a temere dal canto
suo una impresa contraria ai loro principii ed ai loro in-
teressi; sarebbe così il supplimento del sig. Falloux. Il sig.
Casabianca, magistrato corso, è un bonapartista puro; si
aveva bisogno di lui: se n'è fatto un ministro del com-
mercio, come si avrebbe potuto farne qualunque altra co-
sa. Il signor Lacroix è già stato ministro; egli ha lascia-
to al Dipartimento, che ripiglia, fama di onestà e d'in-
sufficienza. Il generale S.-Araud, ministro della guerra,
al quale si destinava questo portafoglio da lunga pezza,
è uno dei più recenti generali di divisione. È stato au-
tante di campo del maresciallo Bugeaud, ed ha tenuto una
condotta dissoluta, che lo impedirà d'avere un'influenza
morale sull'esercito; egli aveva fatto debiti enormi, e non
ha messo ordine alle sue cose, se non dopo aver contrat-
to un vizio matrimoniale. Il sig. Fortoul, rappresentante si-
lenzioso, uomo di lettere spiritose, ambizioso, arrischiato
e senza convinzioni, è in oggi gran bonapartista; prima della
rivoluzione di febbraio, era socialista, e viveva nell'intimità
di Pietro Leroux, di Giovanni Raynaud, di Carnot, di La-
mennais, di madama Saad: scriveva con essi, e con essi,
il che non gli fu d'ostacolo ad avere segrete relazioni
con ministri di Luigi Filippo; nel 1848, era repubbli-
cano esaltatissimo; dopo, si è messo nelle file del par-
tito moderato: scolor ora nel campo bonapartista, che lo
fa ministro, non dell'istruzione pubblica, com'era stato
annunciato, ma della marina: cosa buffa in vero. Il sig.
Blondet è un ispettore delle finanze, molto intelligente.
Ma un buon contabile basta egli per fare un ministro delle
finanze? Resta il signor di Maupas, il nuovo prefetto di
polizia. È un giovine prefetto di Tolosa, che andò debut-
tando della sua fortuna al suo nome e ad influenza di crocchi;
in alcune circostanze, ha dato prove di energia. Si volle
tenergliene buon conto.

(Corr. del J. de Francfort e G. Uff. di Mil.)

L'articolo del *Constitutionnel*, firmato dal dott. Vé-
ron, è cagione, come disse la *Patrie*, d'un ribasso di 30
cent. alla Borsa (articolo cui allude la smentita della
Patrie stessa, riferita nella Gazzetta d'ieri), termina nel
seguente modo:

« È ben vero che la grande politica, a cominciare dal
4 novembre, sta per agire e risolversi al disopra della
testa dei ministri. L'affare debbe trattarsi ormai fra l'As-
semblea nazionale e il Presidente della Repubblica. Solo
resta a sapere se il Messaggio sarà un cartello di sfida... »

« La composizione significativa e ragionevole del Mi-
nistero ci permette di garantire, con maggior forza ed
autorità, la svezza del Messaggio »

« Sì, il Messaggio, se siamo bene informati, sarà
pieno di svezza e di buon senso; ei farà, per dir così,
passar la rassegna di quelle turbe demagogiche numerose
e potenti, che minacciano la Francia e l'Europa. Tra l'As-
semblea nazionale, che rifiuta il rivedimento, e i due mi-
lioni di petenti, e gli 80 Consigli generali, che lo do-
mandano, ha vi un arbitro naturale e supremo; ch'è il
paese. Il Presidente della Repubblica, apprendo, di sua pro-
pria volontà, la lizza a tutti i pretendenti, chiede che si
faccia appello immediatamente a quest'arbitro. Non è cosa
più giudiziosa infatti il por termine, sin dal mese di no-
vembre, innanzi a tutte le specie di scadenze della fine
dell'anno, a quella febbre d'inquietudine e di angoscia,
cagione di rovina per la Francia, anziché aspettare sopra
un letto di dolore la crisi del 1852? »

« Se in quella elezione, approvata dalla prudenza
dell'Assemblea nazionale, compiuta sotto il suffragio uni-
versale più assoluto, ed in cui sarà permesso di votare
per chiechessa, Luigi Napoleone Bonaparte ottenesse per
la seconda volta una maggioranza decisiva di voti, ei si ri-
metterebbe, come dice stamane l'*Assemblée Nationale*,
alla svezza dei rappresentanti attuali per modificare la
Costituzione. S'interrogli ogni uomo di senso: il paese,
in mezzo ai pericoli che in ciascun giorno si accrescono,
non correrebbe il rischio di essere sommerso sotto i flutti
agitati dell'elezione di una Costituente, e non sarebbe
minacciato di perire sotto la tempesta, che sorgerebbe nel
tempo degli ardui e tumultuosi lavori di quella nuova As-
semblea? »

« Il Presidente della Repubblica si contenterebbe di
indicare alcuni punti importanti da trattarsi nella nuova
Costituzione, come, per esempio, l'abolizione dello squitti-
no di lista, e la coesistenza di due Camere. »

« Noi prevediamo con gioia, per l'avvenire della
civiltà e della nostra società, che la Francia sarà salvata
anco una volta, e che tutto finirà con onorevoli e patrio-
tiche transazioni. »

Leggesi nel *Courrier de Lyon*: « Togliamo il pic-
colo aneddoto seguente da un giornale legittimista: è, a
quanto si dice, autentico. »

« Un conciliabolo rosso e notturno erasi tenuto nelle
cave di Montmartre. In quella radunanza, i fratelli ed ami-
ci, prima di passare all'ordine del giorno (o piuttosto del-
la notte), si erano vicendevolmente rallegrati della dimis-
sione del sig. Carlier, il quale con tutta la sua abilità non
aveva potuto scoprire l'esistenza della loro Società. »

« Nel giorno appresso, ciascuno dei membri di quell'As-
sociazione riceveva assai per tempo, sotto fascia, un pro-
cesso verbale autografo della sessione della notte, al quale
era unito il biglietto di visita del sig. Carlier, con que-

sto lettere, segnate colla mita P. P. C. (Per prendere
commiato.) »

Scrivono da Mâcon al *Pays*: « Il sig. di Lamartine
che doveva partire per Parigi il 23, è stato affetto al gi-
nocchio da un violento attacco di reuma acuto. Il suo me-
dico teme ch'egli non possa lasciare il letto per parec-
chi giorni. »

Il giorno 26, si fece a Falaize la solenne inaugurazio-
ne della statua di Guglielmo il Conquistatore. Il sig. Guizot
proferiva in questa occasione un suo splendido discorso.

SVIZZERA

Leggesi nella *Suisse*: « Il paese intero attende il ri-
sultamento delle elezioni federali, che seguiranno in tutta la
Confederazione. Non si conoscono esattamente finora che i
risultamenti parziali delle assemblee elettorali di Berna e
di alcune altre delle vicinanze: essi sono, in generale, fa-
vorabili al presente ordine di cose. Solo nei Distretti del-
l'Oberland, dell'Emmenthal, del Seeland e dell'alta Argo-
via, sembra che l'opposizione avrà il sopravvento. » (V.
il dispaccio telegrafico d'ieri.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 27 ottobre.

Corre voce che il sig. di Reumont sia stato desti-
nato ambasciatore in Toscana. La Società ginnastica di Ca-
lonia fu decisa d'ordine della polizia. (Austria.)

I risultamenti delle Diete provinciali, riusciti di pie-
na soddisfazione del Governo, dovrebbero avere gran peso,
specialmente per quanto concerne la modificazione del Ra-
golamento comunale, a meno che gli Stati, come deputati
alle Camere, non decidessero in modo diverso da quello,
che fecero, come deputati alle Diete provinciali. Ieri, cor-
reva qui generalmente la voce, che il termine, stabilito al
23 novembre, per l'apertura delle Camere, potesse venir
protratto al 28. Forse ch'ebbe origine del non vedersi pro-
babilmente che i lavori per l'ordinamento interno della casa,
comperata nella *Leipziger Strasse* per dibattimenti della
prima Camera, potessero essere terminati per quel giorno.
(Lloyd.)

La notizia sparsa, non ha guari, che il ministro
dell'interior, rivolendo la sua attenzione alla minacciosa
situazione della Francia, abbia inculcato alle Autorità su-
balterne la più seria sorveglianza di ogni movimento so-
spetto, sembra confermarsi. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 29.

Secondo notizia, qui giunta da Brunswick, la posizio-
ne di quel Ministero si sarebbe di nuovo consolidata, e i
timori d'una crisi vanno cessando. Il Gabinetto ha riu-
luto di eseguire le determinazioni della Dieta federale, e
procederà quanto prima alla modificazione della legge ele-
torale, e, occorrendo, anche in via d'ordinanza. Il Duca di
Brunswick si reccherà a Vienna, e vi si tratterà qualche
tempo.

Alcuni circoli bene informati di qui, sono del parere
che l'attuale Ministero danese farà passi, perchè le truppe
tedesche si ritirino dallo Schleswig-Holstein. Si ritiene,
però, per fermo che, tanto il nostro, quanto il Governo au-
strico, respingeranno risolutamente tali esigenze, e non
acconsentiranno mai a ritirare le truppe dai Ducati, prima
che siano definitivamente regolati gli affari tedesco-
danesi.

La *Gazzetta Prussiana* porta oggi un articolo di
fondo, nel quale appoggia vigorosamente la candidatura di
Napoleone. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Monaco 26 ottobre.

È arrivato il nuovo inviato avaro, conte di Revel,
accreditato presso la nostra Corte, in luogo del conte di
Sambuy. Il consigliere ministeriale Hock è partito stamane
per la sua missione a Francoforte. (G. U.)

REGNO DI WIRTEMBERGO

Stuttgart 26 ottobre.

La Camera dei deputati approvò il 25 ottobre, senza
discussione, lo stato provvisorio delle imposte, domandato
dal Governo, fino all'ultimo di febbraio 1852.

(Austria.)

Il ponte sull'Elba, presso Wittenberg, tanto impor-
tante per le relazioni fra Trieste ed Amburgo, fu visitato il
25 corr. dalla Magistratura competente, e sarà aperto fra
pochi giorni al pubblico; per tal modo la strada ferrata
magdeburgo-wirtembergheuse sarà percorribile in tutta la
sua lunghezza. (Austria.)

Altra del 27.

Per l'esame della proposizione Stockmayer, concer-
nente alcune modificazioni nell'esercito, per le quali otter-
rebbero un risparmio d'oltre 300,000 fior., venne nomi-
nata dalla Camera dei deputati una Commissione di cinque
membri, col nome di *Commissione militare*. (G. U.)

REGNO DI SASSONIA

Fu ordinato lo scioglimento della Compagnia di ber-
saglieri, qui esistente da alcuni anni. (Austria.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Una proposta del Governo, di domandare l'introdu-
zione del processo civile francese, fu dalla Camera de-
putati approvata. (Austria.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 ottobre.

Contro i democratici di qui, fa preme a questi giorni
da un altro Stato germanico un provvedimento, che cre-
diamo non ingannarci, stimandolo precursore di ulteriori
disposizioni da altre parti. Il Governo, cioè, del Grandu-
cato di Baden ha ordinato di arrestare parecchi di questi
cordei della democrazia, che formano il Comitato di soc-
corso dei profughi ed il Crocchio del lunedì, se mai si
lasciassero trovare sul territorio granducato. Sono, a quanto
si dice, diciassette individui, che si trovano nominati nella
relativa ordinanza. Questa, inoltre, si estende a tutti i com-
pagnoni del Crocchio del lunedì, a ciascuno dei quali è vi-
etato di trasferirsi nel Baden, con ordine che si abbiano
a sfruttare quelli, che ci venissero. Un'eguale disposizione
è ad attendersi tra poco per parte di Nassau e delle due
Azie. Quando ciò avverrà, gli individui, cui l'ordinanza
si riferisce, sarebbero limitati a stabilire la loro dimora
soltanto nel territorio di Francoforte. Sarà poi a vedersi
se Francoforte, posto nel centro, verrà a potrà, dopo sit-
telle disposizioni, conservare la sua condizione eccezionale.
(Lloyd.)

Altra del 27.

In questi giorni, un cittadino di qui chiese all'Ufficio
di polizia un passaporto di viaggio onde recarsi nel Gran-

ducato di Baden. L'ufficiale, inteso il nome, negò di dar-
gli la domandata carta di viaggio, notificandogli, che il
Governo badese aveva formalmente proibito a 17 cittadi-
ni di Francoforte, e fra questi anche a lui, di entrare nel
territorio del Baden sotto la comminatoria dell'immediato
arresto. (V. sopra). Che il cittadino, conosciuto quel solenne
interdetto, ammettesse per ora l'idea del suo viaggio non
occorre di dirlo.

S'affacciò però e con lui molti altri, ai quali forse
la coscienza non dava intera pace, onde poter rilevare su
chi, e perchè veramente pesasse quella misura di rigore.
Non si poté peranco venire in chiaro. Si fanno molte
congetture; vi si connettono molte ragioni più o meno pro-
babili; ma il vero motivo e i nomi di tutti i diciassette non
sono conosciuti. Si nominano alcuni compagni di quello, che
del suo bando è certo, e a quanto sembra, con qualche
fondamento. Sono, per la più parte, membri della fu Co-
stituente, e capi del partito democratico; sicchè, per illa-
zione, possono indovinare la causa della risoluzione del Go-
verno badese. Una cosa, però, non si arriva a compren-
dere; cioè, perchè quell'ordinanza, promulgata forse nel Ba-
den e partecipata alla polizia di Francoforte, non sia stata
resa pubblica per norma e direzione.

Vuoli che l'inviato della Baviera abbia fatto alla
Dieta una dichiarazione, preme a poco del seguente tenore:
La Baviera dichiara, relativamente al posto che lo fu
assegnato nel *plenum* dall'art. 6 dell'Atto federale, ch'
ella attende dalla revisione della Costituzione, come altro
volto attesa, l'ordine di votazione promesso dall'art. 8,
che le sia assegnato quel posto, che lo compete per ogni
circostanza nell'attuale stato di cose, e che fu riconosciuto
di sua competenza in altre circostanze, nonché stabilito dal-
l'articolo 4 dell'Atto federale pel Consiglio ristretto, vale
a dire quello immediatamente dopo la Prussia. Si crede
però che la Dieta, ora occupata di cose molto più impor-
tanti, non prenderà in considerazione la rimostranza della
Baviera, e la rimetterà ad altro tempo.

Il Comitato, che doveva esaminare l'affare dell'Au-
torità centrale di polizia, avrebbe già compiuti i suoi la-
vori, e prossimamente ne verrebbe presentata alla Dieta la
relazione. Nella trapela dell'organizzazione, che il Comitato
propone, ed si sa precisamente la qual città della Ger-
mania risiederà quell'Autorità. Tutti, però, concordano nell'
asserire che a Francoforte no.

Non si parla più, per ora, del Tribunale arbitro, che
sarebbe chiamato a pronunciare sentenza in controversie fe-
derali; si crede, però, fermamente che, se la cosa fu diffi-
sita, non c'è però smessa l'idea. Né si confermano le
 voci che la Dieta manderà commissari federali a finire le
questioni di Brema.

Il comando della guarnigione di Francoforte sarà sog-
getto, in tutto ciò che non riguarda strettamente affari di
guarnigione, al comandante in capo delle truppe federali.

Si attende prossimo l'arrivo del consigliere ministe-
riale austriaco, dott. Hock, nonché il ritorno del sig. Del-
brück, munito di nuove e più precise istruzioni; e non si
dubita che i lavori del Comitato politico-mercantile pro-
grederanno colla massima attività. È certo che la Sassonia,
la Baviera e il Wirtemberg aspettano l'esito di quelle
conferenze per dichiararsi sul trattato prusso-anoverese
del 7 settembre scorso. Benchè gli industriali di quei paesi
si siano dichiarati in favore del trattato, pure i Governi
non sembrano ancora aver mutata opinione. L'Austria sarà
certamente quella, che li determinerà a decidersi; il che
si desidera da tutti, per veder finita una volta una noiosa
questione.

Corre voce che il Duca di Augustenburgo si sia ri-
futato d'entrare in trattative colla Danimarca, fino a tanto
che la sua protesta pende alla Dieta federale. Se così è
veramente, abbiamo fede che la Dieta non mancherà di
dare pronta evasione al suo ricorso, se non altro per ver-
der rimolto un altro affare, che potrebbe, andando alla lunga,
diventare sempre più difficile a sciogliersi.

(Corr. del Corr. Ital.)

Altra del 28 ottobre.

Il barone di Blittersdorf è ritornato dal suo viaggio
di Vienna e Monaco.

Ieri fu trasportata qui la salma del defunto Cri-
stiano di Brentano, vantaggiosamente noto nel mondo let-
terario, e fu deposta nella tomba di famiglia.

Dicesi che, non solo nell'Annover, ma nella maggior
parte degli Stati tedeschi, è da attendere un considerevole
aumento delle truppe lo attività di servizio. Tale aumento
è reso necessario dalle eventuali decisioni della Dieta, e
ad effettuarlo si procede già adesso; pel motivo che la
Dieta federale rivolge presentemente la sua attenzione alle
questioni militari, e che, inoltre, pel 1.º di gennaio 1852,
vengono fatti gli ordinari rapporti sullo stato e sulle re-
lazioni speciali dei singoli corpi delle armate federali.

(Corr. Ital.)

AMERICA

Non è molto, ebbe luogo l'apertura della grande stra-
da ferrata da Nuova York ad Albany; ed il primo convog-
lio percorso questo tragitto, di 143 miglia, in tre ore e
trenta minuti!

Più di 300 bastimenti alla pesca sui banchi di Ter-
ra Nuova si perdettero sulle coste della Nuova Scozia.

La città di Sant'Agostino nel Nuovo Messico fu sac-
cheggiata ed incendiata dagli Indiani *Navajo*, che truci-
darono gli abitanti.

Il colonnello Carvajal, che levò lo stendardo della
ribellione nelle Provincie settentrionali del Messico, ha bat-
tuto le milizie del Governo.

La Spagna ha riconosciuto la sovranità di Nicara-
gua sul territorio dei Mosquitos. La guerra civile conti-
nua. Il Presidente Montenegro ha rinunziato all'ufficio.
Chanorro comanda quei di Granata, e Mugnoz quei di
Leone. Queste piccole Repubbliche spagnuole passano dall'
anarchia alla dittatura militare, e viceversa.

Altri quaranta prigionieri della spedizione di Lopez par-
tirono pochi giorni sono dall'Avana per la Spagna; 17
invasori si trovano tuttora nello spedale, ed il giovane ca-
pitano Ellis, già stato rilasciato, giunse a Nuova York
col vapore l'*Empire City*.

Leggiamo nel *Corriere di Naraghta* del 18 ottobre
quanto appresso: « Non è soltanto in Europa che la politica
di lord Palmerston subisce significanti scosse. Gli Stati
d'America, al pari delle Potenze europee, non sembrano
più disposti a soffrire silenziosi gli intrighi, e le usurpazioni
del capo del Ministero degli esteri e dei suoi agenti. Ecco
ciò che leggiamo in proposito nel *Courrier des Etats-Unis*
del 30 settembre: »

« Gli Stati di Nicaragua, di Honduras e di San Salva-
dor, com'è noto, formarono, nel mese di gennaio anno cor-
rente, una Confederazione, assumendo a loro presidente il sig.

Barranda. Il fatto venne sanzionato ufficialmente agli agenti del Governo esteri; ed il signor Chasfield ricevette, come gli altri, tale avviso il 21 gennaio. Egli si è ben guardato dal rispondere in quell'epoca al ricevuto avviso. Una replica della detta comunicazione gli fu inviata nel mese di maggio; allora, finalmente, egli si è deciso a rompere il silenzio, ma non per altro che per proferire ingiurie contro il nostro Governo federale ed il suo capo, rifiutando formalmente di riconoscere l'esistenza dell'uno e dell'altro.

Il Governo, in conseguenza di ciò, ha costretto a prendere una misura decisa contro il sig. Chasfield, e gli spedì un decreto, con cui ritirava a lui il suo esequatur di console generale inglese presso i tre Stati confederati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 2 novembre.

S. A. I. Il Granduca Costantino di Russia, qui arrivato ieri, soggiornerà qui, a quel che dice, qualche tempo; e perciò si recherà nei principali porti dell'Austria sull'Adriatico, a Trieste, Venezia e Pola.

Inghilterra.

Il nostro corrispondente di Londra ci scrive che il principe di Coblenza, ministro plenipotenziario napoletano presso la Corte britannica, riceve dal suo Governo un congedo (iluminato per tornare a Napoli). (G. Uff. di Mil.)

Il France, parlando della celebrazione municipale con cui Mosca ha ricevuto in Inghilterra, dice: « Chi ha familiarità coi costumi inglesi, conoscerebbe che simili manifestazioni popolari in Inghilterra sono innanne, finché non represso, ed appaiono il gusto nazionale di loro e udire dei discorsi; e che, al postutto, non esprimono che il voto d'una piccola minoranza. » (G. Uff. di Mil.)

Costantinopoli 25 ottobre.

Il fatto più importante, che oggi mi è dato poterli comunicare si è la dimissione, data ieri da Ali Pascià, ministro degli affari esteri, la quale venne quest'oggi accettata dal Sultano. A ministro degli esteri fu nominato Fud offendi; ed al posto di quest'ultimo fu destinato, a quanto dicevi, Mahmud bel, primo referendario.

(Cart. dell'Oss. Triest.)

Alessandria 22 ottobre.

Dicesi che i discepoli recati da Costantinopoli mediante il piroscafo l'Austria, per S. A. Abbas Pascià, siano molto conciliati. Il Sultano, non solo avrebbe acconsentito all'effettuazione della strada ferrata, proposta da S. A. Abbas Pascià, ma anche accettato la proposizione del Visir, riguardo al Tamsimat. Il naviglio da guerra inglese in Fenegone non è ancora giunto in questo porto; però si si attende per domani. Il capitano lord E. Russell si recherà al Cairo venerdì prossimo, in compagnia del console generale inglese, sig. Money.

(Idem.)

Portogallo.

Non si conosce ancora l'esito delle elezioni. Si crede che il Governo non ottenga una maggioranza soddisfacente.

Madrid 24 ottobre.

Corre voce da ieri sera che Lersundi e Gonzalez Romero si ritirano dal Ministero, e che Benavides ora stato chiamato presso la Regina.

Il Ministero ha spedito ieri ad Iaturia, nostro ambasciatore a Londra il congedo domandato per recarsi in Spagna, a fine d'assistere alle sessioni della Cortes. Questa sua venuta dà luogo a congetture politiche.

Parigi 20 ottobre.

Si assicura che il sig. Clemente Reyre conserva le funzioni di segretario generale della Prefettura di polizia.

Dicesi che il Presidente metta molta importanza nel proclamare un'amnistia politica, almeno parziale, in occasione del 10 dicembre. Avrebbe scagionato il sentimento d'una parte dei suoi nuovi ministri a tal riguardo; ma siccome avrebbe incontrato per parte loro poca premura ad entrare in questa via, avrebbe abbandonato, o piuttosto pretratto ad un altro momento il suo divanimento.

Ci viene assicurato che il sig. Corbin, ch'era stato nominato ministro della giustizia senza essere stato consultato, abbia mandato ieri nella giunata un formale rifiuto. Da ieri sera si procura scusarlo.

L'ammiraglio principe di Menzickoff, ministro della marina dell'Impero russo, è giunto in Parigi, incaricato d'una missione particolare dell'imperatore. È venuto in Francia attirarsi verso la Prussia e la Germania delle quali ha visitato i vari porti.

Sentiamo che il sig. Fortoul, nuovo ministro della Marina, abbia convocato straordinariamente il Consiglio dell'Ammiraglio.

Borsa. — Trenta centesimi di ribasso, tanto sul 5 per 100 quanto sul 3 per 100, ribassandosi il primo a 89 fr. 85 e l'altro a 55 fr. 45. Nessuna causa, o notizia straordinaria; ma si è l'attuale situazione degli affari politici e la cagione. Tutti i valori, sebbene in minor grado si sono rialzati di questo ribasso dei fondi pubblici. Il 5 per 100 piemontese calava da 5 fr. a 9. 60.

Dispositi telegrafici

Londra 31 ottobre.

Consolidati 97 1/2 — 1/4; — Vienna 12 30. — 12.36.

Parigi 31 ottobre.

Il ministro della giustizia Corbin vuol ritirarsi dal suo posto. (V. sopra.) Cinque p. 1/2 90. 10. — Tre p. 1/2 55. 70.

Amsterdam 30 ottobre.

Due 1/2 p. 1/2 36 1/2; Cinque p. 1/2 70 1/2. Nove, 77 1/2.

Francoforte 1° novembre.

Quattro e 1/2 p. 1/2 64 1/2; Cinque p. 1/2 72 1/2. — Vienna, 95 1/2; — Imp. lombardo-veneto, 72 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

L'inaspettata morte di S. A. R. Maria Teresa Carlotta di Borbone, Duchessa d'Angoulême, per tutti gli amici della Casa di Borbone sarà una dolorosa notizia, che ridestierà molti famigliari dolori, e richiamerà molte pubbliche scintille. Ma, per ogni uomo retto e sincero, a qualunque epigono appartenga, essa sarà altresì una solenne occasione di pagare un tributo d'omaggio alle sue virtù, ed alle sue incomparabili sventure.

Il sangue di suo padre, di sua madre, di sua zia, ed aggiungasi pure di suo fratello, un battesimo sembra essere stato per essa, in cui venne immersa; quella fede viva, che costantemente la sostenne nel mezzo delle prove

più strazianti; quella tenera pietà che si la distinguere quella generosità nel perdonare i torti, che parte d'un grande nome per corso di sessant'anni ha inverso la sua famiglia ed inverso di lei; quella sollecitudine nel sollevare tutti gli infelici, che giungeva sino ad imporsi della privazione per moltiplicare le sue buone opere; l'indifferenza, con che riguardava le grandezze spregiabili di questo mondo; i suoi voti cristiani e sinceri per la felicità della Francia; quella saggezza, di cui fece prova; e quella cura intelligente, da lei disposta nell'educazione e nella condotta pubblica del monarca, verso il quale sono ora fissati gli occhi della Francia e dell'Europa intera; tutte queste qualità, una sola delle quali basterebbe ad assicurare una memoria durevole al suo possessore, non rendono degna della nostra ammirazione e delle nostre lagrime quella incomparabile Principessa, che sola l'ebbe tutte riunite in un grado sì eccelso?

Può dirsi che, riconoscendosi ella impotente quaggiù, nelle circostanze odierne, a disporre al trionfo, che occorre la gloria della Francia, sia ita al trionfo di Colui pel quale regnano i Re, ad affrettare la distruzione dei progetti anarchici, l'unione dei partiti, una pace durevole e gloriosa per la Francia.

Ah! se la fiducia, che Dio accorda ai suoi servi fedeli, non sconsigliasse la gloria, di cui si circonda, non la ricompensa d'una virtù sì magnanima, non dobbiamo noi sperare esaudito che la storia imparziale dei tempi presenti non la renda immortale, dandole il titolo di donna incomparabile, e della eroina martire del secolo XIX?

Lasciamo però ad altri la cura di pubblicare le sue virtù, di narrare l'elevatezza dei suoi pensieri, di dire le sue prove ed il suo coraggio, perocché il faranno in modo migliore per la gloria di colui, che ne sarà il soggetto, ma non con più rispetto, più cordoglio ed ammirazione; noi limitiamoci a deplorare con maggior sollecitudine ai piedi di Colui, che giudica lo stesso giustizia, questa offerta della nostra carità e delle nostre lagrime, in favore di quella Principessa, che fu la più sventurata, la più virtuosa e la più grande dei tempi moderni per tutte le qualità del cuore e dello spirito.

In tale pensiero, giovedì prossimo, 6 novembre, alle ore 11 antimeridiane, presso la chiesa parrocchiale di S. Stefano, sotto la quale abitava la illustre Principessa, durante il suo soggiorno a Venezia.

Possa questa testimonianza di rispetto per parte di un Francese, ritirato a Venezia, essere generosamente compresa da tutti coloro, a qualunque opinione essi appartengano, che sono suscettibili di sentire quanto la rassegnazione e la commovente cristiana, nel mezzo dei maggiori infortuni, sollevino il merito della virtù, e la rendano degna dei nostri omaggi.

Soddisfatto verso la eccelsa defunta un dovere di carità, e pagando ai suoi meriti un tributo pubblico di reverenza, noi temperiamo il dolore profondo, che la sua morte cagiona a tutta la Casa di Borbone, ed in particolare ai suoi figli adottivi, che addolorano tutte le profonde ferite, ch'essa rinnova.

ATTI UFFICIALI.

N. 16566. AVVISO. (2.° pubbl.) In seguito a dispaccio 27 corrente N. 7336 dell'I. R. Longobrenza, si rende pubblicamente noto che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospedale civile di Venezia, cui è annesso l'anno salario di L. 3000, oltre all'alloggio.

Quelli pertanto, che credessero di farsi aspiranti, e che devono necessariamente esser medici, presenteranno la loro istanza a questa R. Delegazione, o direttamente, o col mezzo delle rispettive loro Autorità dalle quali dipendono, corredandola dei titoli relativi, del diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita, ed unendo la dichiarazione se, ed in qual grado, sieno legati in parentela con alcuno degli impiegati addetti a questo Istituto.

Il termine prefisso alla presentazione delle istanze, viene limitato a tutto il giorno 30 novembre venturo.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, li 29 ottobre 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN.

N. 4414. AVVISO. (1.° pubbl.) Essendo stato impartito l'atto di ludo al lavoro di manutenzione della R. Strada postale da Fusine al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, durante l'anno 1849, l'I. R. Delegazione provinciale delle pubbliche costruzioni, innanzi alla disposizione del §. 24 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrali delle opere d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di caveo, trasporto di terra, salma ed altro materiale per l'annuo lavoro, verso l'appaltatore Antonio Gambetta, a dedurre nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni preponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, li 25 ottobre 1851.

L'I. R. Ingegnere in capo, CONONCHI.

AVVISO. (1.° pubbl.) A tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Disegnatore presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al qual posto va annesso l'anno soldo di fior. 550, aumentabile per graduatoria a fior. 700.

I ricorrenti dovranno presentare le loro istanze all'Amministrazione suddetta, o direttamente o col mezzo dei rispettivi capi d'Ufficio, ove gli aspiranti fossero già impiegati, e dovranno giustificare:

- 1.° d'essere di sana e robusta costituzione fisica, e d'avere vista perfetta, e polso franco ed eguale.
- 2.° di conoscere la teoria di mettere a dato proporzioni il pannello, ed essere abili nel maneggio pratico di questo strumento nella riduzione delle mappe;
- 3.° di saper disegnare con buon metodo la mappa, terminando coi dovuti accessori;
- 4.° di saper disporre le tinte ad acquarello per ben colorire i disegni e le mappe;
- 5.° d'essere ben esercitati nella buona formazione dei numeri e di bella forma;
- 6.° di aver cognizioni bastanti della materia cartaria in ciò che concerne le mappe e relative tavole d'estimo.

I ricorrenti dovranno anche dichiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero con alcuno degli impiegati dell'Amministrazione suddetta, e se siano disposti di sottoporsi, al caso, ad un esperimento d'idoneità.

Milano, 25 ottobre 1851.

L. FERRARIO, ufficiale.

N. 13483. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.) A tutto il giorno 30 novembre 1851, viene aperto il concorso al vacante posto di Agente presso l'I. R. Agenzia del Censo, coll'anno soldo di fior. 1500 (millecinquecento), oltre l'alloggio in natura, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si trovassero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa Prefettura

le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con alcuno degli impiegati, che alla prefettura I. R. Agenzia del Censo appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 22 ottobre 1851.

Il Segretario, A. DEL SENNO.

N. 1651. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.) Dovendosi passare alla nomina del Maestro di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Ginnasio superiore di Trieste, al qual posto va aggiunto l'anno onorario di fior. ottocento (800 m. di c.), viene con ciò aperto il concorso.

Gli aspiranti a questa cattedra dovranno presentare, fino alla fine di novembre p. v., a quest'I. R. Autorità scolastica provinciale le loro suppliche, sottoscritte dall'eccl. I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, e comprovate, oltre la pura favella, squisite cognizioni in fatto di letteratura e lingua italiana, ed esser essi stessi scrittori, munendo a tal uopo l'istanza di propri lavori in versi o in prosa. Gli aspiranti dovranno, inoltre, comprovare ricche cognizioni di lingua latina, la loro età, patria, stato, moralità, studi, occupazioni, e la rispettiva identità didattica, attuale occupazione; finalmente, la rispettiva identità didattica, mediante un effettivo impartito insegnamento, ed ove ciò non fosse il caso, assoggettandosi ad una prelezione di prova presso un Istituto ginnasiale o filosofico, il quale ne rimetterà il parere a quest'Autorità scolastica provinciale. I concorrenti dovranno per ultimo dichiarare, se essi sarebbero disposti di accettare il posto in discorso anche in via provvisoria.

Dall'I. R. Autorità scolastica provinciale, Trieste, 20 ottobre 1851.

N. 1466. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubbl.) Per ricoprire il posto di Maestro di disegno e degli oggetti della prima classe reale presso la civica Capo-scuola in Ala, a cui va unito il soldo di annua fior. 400 (quattrocento) dell'Impero, pagabile dalla Cassa civica, verrà tenuto l'esame di concorso presso le Scuole normali di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e presso la Capo-scuola di Trento nel giorno 12 (dodici) gennaio 1852.

Gli aspiranti a questo posto dovranno sostenere l'esame di concorso in uno di questi luoghi, ed insinuarsi a tal uopo presso la rispettiva Direzione delle scuole, o presentare le loro suppliche, corredate di attestazioni legali sulla religione, età, patria, luogo di nascita, sugli impieghi in cui sostenuti, e, se fanno l'esame di concorso in lingua tedesca, sulla perfetta cognizione dell'italiana favella, nonché sulla morale loro condotta.

Dall'I. R. Autorità scolastica provinciale, Innsbruck, 14 ottobre 1851.

AVVISO D'ASTA. (2.° pubbl.)

Per ottenere l'appalto della fornitura delle vettovaglie, bevande ed altri oggetti, della lavorazione della biancheria degli animali, ed dei vari lavori da lattoniere e bottaio, e finalmente della fornitura dei generi di terraggio e vetri, occorribili all'I. R. RR. Armata in Venezia e Padova, ed all'annessa Farmacia della Guarigione militare, dal 1.° dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pubblica, cioè: in Venezia, il giorno 10 novembre 1851, alle ore 9 antum, nell'Ufficio Speciale di S. Chiara, ed in Padova, il giorno 12 novembre 1851, alle ore 9 antum, nell'Ufficio dell'Ospedale di S. Agostino, in cui si delibererà al miglior offerente l'asta suddetta.

Le condizioni principali, inoltre, la qualità e qualità dei fornimenti, come pure la cifra delle cauzioni da depositare, son contenute nell'Avviso d'asta, ch'è di già stato pubblicato.

AVVISO.

Nelle acque di Premontorio, nell'Istria, a circa dieci miglia in mare, fu recuperata un'ancora, con una catena di cinque passi circa.

Ignorandosi il proprietario, la Direzione centrale d'Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinché chiunque potesse vantare titolo di proprietà s'insinuati al suo Ufficio, ed all'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, entro un anno da questa data; ricolato che, spirato questo senza effetto, si procederà a tenore del § 392 del vigente Codice civile generale austriaco.

Venezia, 25 ottobre 1851.

AVVISO. (2.° pubbl.)

Nell'agosto e settembre prossimi decorsi, ignoti passeggeri smarriti e dimenticati nei vagoni o nelle Stazioni di questa R. Strada ferrata, gli effetti che in cui si arcevano.

Chi credesse poterne provare la proprietà, si farà sollecito d'insinuarsi per delitti riconosciuti, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, in un giorno di suo piacimento, presso la Sezione processuale di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, nei cui depositi gli oggetti in parola ora esistono.

Due ombrelli, cinque bastoni, un pettinello, un vestigiato, un cuscino, un paio guanti, due fazzoletti, due bonnetti, due cappelli, un bonnetto ed un libro.

Venezia, 21 ottobre 1851.

N. 41900. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.) A tutto il 12 novembre p. v., è aperto il concorso ad un posto di Commisario provvisorio presso l'I. R. Ufficio provvisorio di commisurazione in Tolmezzo, coll'anno soldo di fior. ottocento, e coll'obbligo di prestare una cauzione pari ad un'annata di soldo.

Colori che credessero di aver titoli onde aspirarvi, dovranno produrre entro il prefisso termine a quest'I. R. Prefettura delle finanze, coll'tramite delle rispettive Autorità da cui dipendono, le relative documentate istanze, corredate dei documenti comprovanti gli studi politici-legali, compiuti con buon successo, la qualità dei servizi prestati, e la possibilità di prestare la prescritta cauzione, attestando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con alcuno degli impiegati addetti agli Uffici camerali dipendenti dall'I. R. Intendenza di finanza di Udine.

Quanto alle istanze ed allegati si dovranno osservare le vigenti leggi sul bollo.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, 14 ottobre 1851.

A. DEL SENNO.

N. 29948. AVVISO. (1.° pubbl.) Dovendosi procedere all'appalto per la triennale locazione della fabbrica ad uso di Oneria e Stallaggio diurno per Cavalli, situata rispetto al Magazzino delle merci della Strada ferrata fuori di Porta Vecova, si avvisano tutti quelli, che intendessero di aspirare alla detta locazione, che avrà principio col 1.° dicembre p. v., a presentare le loro offerte suggellate a questa R. Direzione superiore, entro il giorno 15 prossimo futuro novembre.

Le offerte saranno firmate col nome e cognome dell'aspirante, e coll'indicazione del suo domicilio; dovrà in esse essere chiaramente espressa la somma, che offresi di pagare di annuo affitto, avvertendo che non si avrà riguardo a quelle offerte, in cui quella somma non fosse ben precisata, e si volesse ridurre l'importo dell'anno affittato alle offerte, che fossero per fare gli altri aspiranti.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere, in originale ed in copia, la ricevuta del deposito d'asta, fatto nella Cassa della Strada ferrata presso la suddetta I. R. Direzione superiore, per la somma di austr. L. 500 in denaro sante.

Seguita la delibera, il detto deposito sarà restituito agli esclusi, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garanzia della stipulazione del contratto.

Il deliberatario stesso dovrà presentarsi entro quattro giorni, decorrenti da quello in cui ne riceverà l'avviso, onde procedere alla formale stipulazione del contratto di locazione.

A garanzia del contratto, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per somma eguale ad un'annata di canone: la qual cauzione potrà essere in denaro sante, ed in Obbligazione dello Stato, fruttanti il cinque per cento, valutate al prezzo di Borsa e munite dei relativi coupon, o ed anche in altro modo, quando ne sia riconosciuta la piena validità dalla Stazione appaltante.

Il suddetto annuo canone dovrà essere pagato anticipatamente, di semestre in semestre, in denaro effettivo.

L'affittuale avrà l'obbligo di mantenere e riconsegnare in

buone stato i locali, né potrà destinarli ad altro uso di quello per cui vengono affittati.

Manuale il deliberatario di presentarsi entro il termine indicato, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito d'asta.

Tutte le spese d'asta e di contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, li 22 ottobre 1851.

AVVISI PRIVATI.

Il sottoscritto si prega partecipare che, entro la corrente settimana, aprirà in Calle Larga S. Marco, al Numero 284, vicino al Caffè della Vittoria, nel Negozio al dettaglio di manifatture inglesi e francesi per uomo e per donna, nonché un completo assortimento di stoffe e scarpe crepon della Cina. La modicità dei prezzi, la varietà e novità della merce, gli fanno sperare un esito favorevole, e di essere onorato da numeroso concorso.

Venezia 3 novembre 1851.

ULDARICO DEVALLE.

APPIGIONASI

S. SEVERO — SULLA FONDAMENTA Casa con giardino al N. 5006-rosso. S. APOLLINARE — IN CAMPO Primo piano di casa al N. 1459-rosso. S. PANTALEONE — CORTE MARCONA. Casini con Giardinetto e Pozzo al N. 3884-3887-rosso. Rivolgervi in Campello Querini, a S. Maria Formosa, al N. 5257-rosso.

Casa d'affittare, restaurata di nuovo, ammobiliata con giardino e padiglione sopra il Canal grande, terrazzi e riva nuova, di rispetto alla Delegazione. Entrata della casa sulla Fondamenta Venier N. 102, rosso, a S. Vito.

La detta casa è composta: al primo piano, sei camere; secondo piano, cinque camere; a piano terreno, tre camere, cucina e magazzini, ec.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 NOVEMBRE 1851. — Nulla di nuovo sul nostro mercato. Coloniali fini offerti, anche nei caffè; olii sostenuti. Arrivarono d'Angora 6300. Valore d'oro in riccio nap. a L. 23. 60 e 62; da 6 car., 97 1/2, banchino, ad 80, a 1/4; prestito 74 1/2. Hanno ieri mancato le notizie telegrafiche della Borsa di Vienna.

CORFU 30 OTTOBRE. — Si leggono sempre più smentiti gli otti nelle qualità comuni, a tall. 8 1/2; la migliore tall. 9 1/2 a 9 1/2, e per i primi mesi dell'anno, da tall. 9 1/2 a tall. 9 1/2. Il cap. Genova è partito per la vostra piazza, colla 65 obo, compreso quanto aveva caricato a S. Maura. Ha concesso il suo carico con semo di lino e parti caffè Rio. Canale Venezia, 608, Londra, 50 d 7/8 a 51.

TRIESTE 3 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani, . . . 24 1/2 a 24 3/4 1/2.

ARRIVI E PARTENZE — NEL GIORNO 2 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da MILANO: I signori: Cley Nicholson ing. — Webster Bulloch Tommaso, tenente ingl. — Macaulay S. Alessandro, e Collier Giorgio, americani. — Kuch Federico A. A. architetto di Berlino. — Da TRENTO: De Thiel Federico, fr. inglese.

PARTITI. — Per MILANO: I signori: Nob. march Francesco Bourbou del Monte, poss. di Firenze. — Pieter del tu lu, propr. di Dittelsbach. — Per ROMA: Capranica del Grun. march. Giuliano, poss. di Roma.

NEL GIORNO 3 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da TRIESTE: I signori: Principe Galizien I. ciamb. e cons. delegato russo di Pietroburgo, colla seg. corsoria. — Acquaroli Antonio, cons. municipale di Trieste. — Gordon Giovanni, inglese.

PARTITI. — Per TRIESTE: I signori: Eldmann Luigi ed Yalman H. B., inglesi. — Schonbach Corallini per Carlo E. G. A. di Berlino. — Searle W., poss. ingl. — S. E. March Giuseppe Paveri Fontana, cons. e Gran maresc. di Corte di S. A. R. il Duca di Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

	Arrivi	Partenze
Nel giorno 1.° novembre	870	974
Nel giorno 2.° detto	1700	718
Nel giorno 3.° detto	2153	1819

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2921 sopra il livello medio della laguna

DOMENICA 2 NOVEMBRE				
Ore	L. del Sole	O. 2 merid	Ore 9 mer	Ore 9 mer
Barometro, pollici	27 7 8	27 7 9	27 9 2	27 9 2
Termometro, gradi	13 0	11 9	19 2	19 2
Igrometro, gradi	92	86	90	90
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. O.	S. S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia e vento forte.	Pioggia e vento.	Pioggia e vento.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 3.

LUNEDÌ 3 NOVEMBRE.				
Ore	L. del Sole	O. 2 merid	Ore 9 mer	Ore 9 mer
Barometro, pollici	27 9 2	27 9 2	27 9 2	27 9 2
Termometro, gradi	10 9	10 9	18 9	18 9
Igrometro, gradi	92	92	95	95
Anemometro, direzione	E.	E. N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo e vento.	Buttafuoco e vento.	Buttafuoco e vento.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 1/2.

ESPOSIZIONE DEL 55° SACRAMENTO

3, 4, 5 e 6 S. JACOPO APOSTOLO, (vulgo dell'Orto.)

SPETTACOLI — MARTEDÌ 4 NOVEMBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — PARIGI. — Alle ore 6 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Drouot e Cellier. — 1.° LA FIGLIA DELL'AVARO. 2.° IL DEPOSITARIO. — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marcotte diretta da Antonio Recardini. — IL GENIO DI MARCO. Cui ballo spettacolare. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MESSIA, Computatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 11679.

1.^a pubbl.

Barro.
Sopra istanza di Giovanni Matteo Gallo, di Genova, rappresentato dall'avv. Dr. Ferreri, prodotta in confronto di Gio. Batt. Crocen, capitano del brick sardo la Speranza, ancorato nel Canale di S. Giorgio, la ditta Giuseppe Vittorali di Treviso, Bortolo Canali, e l'avv. Dr. Fosetti, curatore degli ignoti interessati possessori di cambi marittimi ed altri LL. CC., nonché in confronto di un curatore ed ogni altro interessato, per cui fu deputato l'avv. Dr. Calucci, venne fissata l'aula verbale del giorno 20 novembre p. v., alle ore 10 antm., dinanzi P. I. R. Consigliere nob. Barbato per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di L. 20000 ricavato dalla vendita giudiziale del sudd. brick, come pure sulla somma di oltre L. 10500 importo del nolo del legno medesimo esistenti entrambi in questi giudiziali depositi sotto i n. 1474, 1487, 1488 del Maestro.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti, per loro norma, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma, come sopra, provocata dal suddetto Gio. Matteo Gallo in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L'Imp. Regio
Consigliere Antonio Dirigente
I. R. di Presidente
Barro.

Barbato, Consig.
Bonnati, Giud. Sussid.
Dell'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia,
Li 28 ottobre 1851.
Locatelli.

al N. 11381.

1.^a pubbl.

Barro.
Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale la Udine si notifica col presente Editto l'aver stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio soggetto all'I. R. Veneza Luogotenenza di ragione di Maria vedova Grillo rimarita la Pagnutti, di questa Città.

Per ciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter mostrare qualche ragione od azione contro la detta Pagnutti ad insinuare sino al giorno 31 dicembre prossimo venturo inclusivo in forma di regolare petizione presentata in questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Tinti deputato curatore della massa concorsuale, e per caso d'impedimento del sostituto avvocato Dr. Brodolini, dimostrando non solo la sussistenza della sua petizione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorché loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 10 dicembre p. v., ore 9 antm., di-

nonché questo Tribunale alla Camera di commissione n. 38 per passare all'elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinale nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, volentieri che i non compariti si saranno per consensuali alla pluralità dei compariti, e, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito sul pubblico Fogli per tre volte consecutive.

Per il Presidente in permesso
Pavani, Consig.
Altenburger.
Vorajo.

Dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 21 ottobre 1851.
Gennari.

N. 13357-51.

1.^a pubbl.

Barro.
Si porta a notizia di Domenico Biasio, negoziante di Tarcento, ora assente d'ignota dimora, che la ditta fratelli Tosutti, negoziante in Udine con la firma di Giovanni Tosutti, col l'avvocato Cragnolini, ha prodotto a questo I. R. Tribunale Provinciale contro di esso, nel giorno 1 agosto a. v., n. 9692, una istanza di prenotazione con allegati A, B, C, e nel successivo giorno 6, al n. 9930, una petizione sommaria nei punti: I. di liquidità e pagamento di austr. L. 571 di capitale, interessi ed altri accessori; II. di conferma della prenotazione predetta; e che accordata la prima venne per difetto d'intimazione e sopra nuova istanza della precitata ditta Tosutti destinata sulla seconda la udienza del giorno 28 gennaio 1852, alle ore 9 antimeridiane, sotto le avvertenze della Legge Cambiaria.

Si notifica inoltre esso Domenico Biasio, essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo Foro Dr. Costantino Brandotese, al quale potrà comunicare i necessari documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il Presidente in permesso
Pavani, Consig.
Altenburger.
Vorajo.

Dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 ottobre 1851.
Gennari.

al N. 4467.

1.^a pubbl.

Barro.
Si rende noto che, per amichevole componimento, resta chiuso il concorso editale sulle sostanze di Giovanni Francesco Chini, libraio in Belluno, aperto col Editto 20 giugno a. c., n. 4477.

Per il Sig. Presidente in permesso
Rico, Consig.
Comini, Consig.
Fontana, Giud. Sussid.

Dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 27 ottobre 1851.
Fracchia, Reg.

N. 8236.

1.^a pubbl.

Barro.
Si rende pubblicamente noto che, con odierna deliberazione, venne interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania pericolosa Pasqua Marzocchi del fu Antonio detto del Colle di Flagogna, e che lo

fu deputato in curatore Leon-
do Marzocchi del fu Gio. Batt. d.
Storti, della stessa luogo.

Si pubblichi come di so-
lito.

Dell'I. R. Pretura di Spi-
naburgo,
Li 25 ottobre 1851.

Per il C. Pretore in permesso
Ponetti, Agg.
Barbato, Scr.

N. 7415.

2.^a pubbl.

Barro.
Seguito senza effetto il secondo incanto, si rende noto col presente che nella mattina 19 novembre p. v. alle ore 10 dieci precise, nella solita Sala di questo palazzo Tribunale, la Commissione giudiziale terrà il terzo incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Luzzaro, in pregiudizio di Giovanni ed Antonio Vasso, per pagamento di s. L. 463, ed accessori, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in austr. L. 1670, con avvertenza che in questo terzo incanto saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, purché basti a facilitare i creditori iscritti, ed inoltre alle seguenti

Condizioni.
I. Ogni offerente dovrà depositare L. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a deposito del prezzo, se deliberatorio, restituite se non lo fosse.
II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giudiziale ove il deliberatorio non si fosse previamente inteso col l'esecutante, e ne fosse espressa dichiarazione.
III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatorio, potrà computare il prezzo a difetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.
IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatorio.

V. Le anst. L. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancherà al patto della delibera, libero all'esecutante od avente ragione di scioglierla, o ritenere obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incantarsi
in Rivalta di Longorone.
N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, messida Elisabetta Vasso, sera consorti, settentrione simile.
N. 3090. Orto di calce 1/4 con casa coperta a coppi e matine consorti, messida Vincenzo Vasso, sera Pier Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vasso di Osvaldo e fratelli Pillon.

Caneva a volta sotto la casa di Vinoso Vasso a parte destra dell'ingresso, e mattina consorziata, messida Elisabetta Vasso, sera, e settentrione Vincenzo Vasso.

Per il Sig. Presidente in perm.
Rico.
Comini, Consig.
Fontana, Giud. Sussid.
Dell'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 16 ottobre 1851.
Fracchia, Reg.

N. 7653.

2.^a pubbl.

Barro.
Interdetta per menestraggio a Rosa Quaglia fu Costante vedova Dan, di Arasello, la ulteriore gestione dei suoi interessi, se si deputa in curatore G. Maria Dan, dello stesso luogo.

Dell'I. R. Pretura di Fiore,
Li 24 ottobre 1851.
Il Dirigente
Lucchini.

N. 20861.

3.^a pubbl.

Barro.
L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimiento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Girolamo Giuliani, levatore di qui, e S. Anastasia, moglie a Giorgio Perantoni cedente i beni consistenti in due tenuti erediti e ne suoi pochi vestiti.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso la soprannominata debitrice che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dal giorno della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avv. Dr. Carlo Galletti, al quale per caso d'impedimento è sostituto l'avv. Dr. Giovanni Graziani, ed acciocché nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solo della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, non sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intera sostanza soggetta attualmente al concorso, e che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno compariti, esclusi senza eccezione dalla massa non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto di dominio, su di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo utile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, ed ipoteca che per altro sarebbe stato esercitabile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Concorso VII, il giorno 12 gennaio 1852, alle ore 10 di mattina, per trattare fra di loro della elezione di un amministratore stabile, e per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre providenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno estendendo il curatore della massa, e l'amministratore interinalmente costituito.

Dell'I. R. Tribunale di I. Istanza di Verona,
Li 1 ottobre 1851.
Il Presidente
ALBER.

Dumreicher, Consig.
Dalla Torre, Consig.

N. 3219. 1.^a pubbl.
Barro.
L'I. R. Pretura di Thiene notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da esso con Dr. odiermo per num. è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nella Provincia Veneto di ragione, e ad istanza del cedente Angelo Va-

sein figlio di Angelo di Thiene

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione o azione contro l'obrerata ad insinuare sino al giorno 21 gennaio 1852 a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Conelli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita degli insinuati creditori, e ciò quand'anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel susseguente termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 28 gennaio p. v., alle ore 9 antm., per confermare l'ammini-

strazione

Si fatto sistema non aveva immuno da qualche inconveniente, e meritava d'essere, o interamente abolito, o modificato e ristretto. Concessiache, essendo i direttori e ministri

sein figlio di Angelo di Thiene

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione o azione contro l'obrerata ad insinuare sino al giorno 21 gennaio 1852 a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Bologna, cui viene in caso d'impedimento sostituto l'avv. Agostino Barousse amb. di questo Foro in qualità di curatore alla massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto, per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe sotto commissoria che in difetto, scorso il termine soprastabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dalla pretesa iquitate dei creditori insinuati, e ciò quand'anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preavvisato termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 2 dicembre 1851 ad ore 9 antm., per la conferma dell'amministratore della massa, che verrà interinalmente nominato, e per la elezione di un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non compariti si terranno per assenti alla pluralità dei comparenti, e che non comparendo alcuno, tanto l'amministratore, quanto la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori, notiziati i medesimi, che nella stessa sessione si darà altresì opera al tentame di transazione contemplato dal par. 98 G. R. e che all'A. V. 18 novembre 1851 ad ore 9 antm., fu assegnata la trattazione sulla domanda dei benefici legali.

Ed il presente sia affisso all'Albo di quest'Ufficio e sulla piazza di Thiene, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell'I. R. Pretura in Thiene,
Li 26 settembre 1851.
Il R. Canc. Dirig.
Tozzo.

Solo, D.

N. 40107.

3.^a pubbl.

Barro.
Con odierna decreto fu dichiarato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nelle Venete Provincie di ragione dell'obrerata Maria Marzotta-Deotti di Pietro Deotti, di Cividale, proprietaria e rappresentante la sua ditta Maria Marzotta-Deotti.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione o azione contro l'obrerata ad insinuare sino al giorno 21 gennaio 1852 a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giovanni Conelli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendendo il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita degli insinuati creditori, e ciò quand'anche si non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel susseguente termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 28 gennaio p. v., alle ore 9 antm., per confermare l'ammini-

Intero delle medesime interdic-
to nominato, e per eleggere
un altro, nonché per nominare
la delegazione dei creditori, con
avvertenza che i non comparsi
si avranno per aderenti alla plu-
rità dei comparsi e che non
comprendano alcuno l'amministra-
tore e la delegazione saranno
nominati da questa I. R. Pretura
e tutto perito dei creditori.

Il R. Pretore Dirigente
Dall' I. R. Pretura in Ci-
vidale,
Li 4 ottobre 1851.

al N. 12401. 3.ª pubbl.ª

En. R.
D'ordine dell' I. R. Trib.
Civile di Prima Istanza in Ve-
nezia si rende noto

Che sulla istanza del conte
Paolo Spineda e Matteo Zeghin,
si procederà all'asta giudiziale
presso l'Aula II di questo Tri-
bunale pel 1.º esperimento, nel
giorno 19 novembre p. v., dalle
ore 12 merid. sino alle 2 pom.,
che non riuscendo in detto giur-
no la vendita si procederà al 2.
esperimento nella giornata 3
dicembre p. v., dalle ore 12
merid. alle 2 pomerid., presso
la detta Aula II, e riuscendo
frustrarsi i detti due esperimenti
si procederà al 3.º esperimento
nella ore quindici e nel me-
desimo luogo sotto le seguenti
Condizioni.

I. Non sarà accolta offerta
alcuna senza il contemporaneo
deposito cauzionale in pezzi da
20 kr. da farsi a mano del
commissario ad actum di un de-
cimo del prezzo di stima dell'
immobile.

II. Il deliberatario dovrà al
momento della delibera versare
il prezzo offerto, altrimenti in
prezzi da 20 kr. esclusa la carta
monetata scalandolo il deposito
cauzionale.

III. Nel 1.º e 2.º esperimento
non sarà deliberato l'immobile a
prezzo inferiore della stima che
è di L. 9202 cont. 48, bensì nel
3.º esperimento basterà a soddisfare i
creditori prenotati fino all'im-
pacto della stima.

IV. L'immobile viene ven-
duta secondo la descrizione nel
protocollo di stima, senza ver-
una responsabilità nell'esecu-
tante libero ad ogni interessato
d'ignorare previamente detta
protocollo e gli atti e documenti
dimessi.

V. L'aggiudicazione ed im-
missione in possesso verrà decre-
tata al deliberatario sopra sua
istanza corredata del protocollo
d'asta, e della prova del paga-
mento del prezzo.

Immobile da subastarsi.
Corpo di fabbrica a S. Gio-
vanni in Negara, circondario S.
Antonino, calle e ramo del Ma-
gazzan civ. n. 3356, 3357, ed
enografici n. 3336, 3337, 3338,
composto di più locali terreni, e
superfici tra i cui adiacenze a
matrone Rio di S. Antonino, messedi
Cipollato, potente ramo calle del
Magazzan, circondata calle del
Magazzan in senso al n. 17309,
colle cifra di ital. L. 392:58, e
nel nuovo censo al n. di mappa
1693, case che si estende anche
sopra al n. 1694, superficie cen-
timetri 10, rendita L. 228:40.

Il presente Editto verrà pub-
blicato ed affisso nei modi e
luoghi soliti ed inserito per tre
volte consecutive nella Gazzetta
Provinciale.

Il Cons. Aut. Presidente
Piccoli, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 16 settembre 1851.

Domeneghini.

N. 7486. 3.ª pubbl.ª

En. R.
Da parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale di Treviso si
rende noto che sopra istanza 7
ottobre, corr. p. 7486, di Anna
Popovich vedova Vian di quida
professo i giorni 27 e 29 novem-
bre e 4 dicembre 1851 alle ore
10 di mattina pel triplice esperi-
mento d'asta da tenersi nel lo-
cale di sua residenza per la ven-
dita degli immobili sottodescritti
di ragione della esecutore Leigia,

l'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti, che si troveranno qualificati, dovranno, a mezzo
della Autorità da cui dipendono, insinuare a questa Prefettura
un sia riconosciuta la piena validità della Sostanza appaltante.

Il suddetto mano canone dovrà essere pagato anticipa-
mente, di contante in contante, in danaro effettivo.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Prof. MESSINA, Compilatore.

Angela ed Adelaide Vian minori
rappresentate dal loro curatore
speciale avv. Ambrogio Dr Ago-
stini sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta
dovrà versare l'offerta col depo-
sito nelle mani della Commis-
sione delegata dell'importo del
decimo della stima, che verrà ren-
dita al chiederli dell'incanto
non al deliberatario.

II. Il deliberatario tre giorni
dopo intimato il Decreto di deli-
bera dovrà depositare giudizial-
mente il prezzo offerto, detratto
l'importo del prezzo verificato
deposito.

III. Nei due primi experi-
menti si aprirà la gara nel prezzo
complessivo della stima, e non
potrà deliberarsi che a prezzo
uguale o superiore alla stima
stessa.

IV. Nel terzo esperimento
sarà accettata qualunque offerta,
salvo prima di deliberare l'over-
vance del per. 421 del Giudizio-
rio Regolamento.

V. L'acquirente appena ot-
tenuto l'aggiudicazione oltre nel
possesso immediato dell'immobile
sottastato, e ne supplisce da quel
momento la pubblici ha imposto.

VI. Tutti i pesi inerenti
agli immobili restano addossati
al deliberatario a riserva degli
ipotecari iscritti.

VII. Stanno a carico del
deliberatario tutte le spese d'as-
ta e di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune di Padernello
Distretto di Treviso.

Casa d'abitazione senza numero
con terreno ortale
luogo detto alla Chiesa in estimo
stabile al n. 779, per casa e pert.
area 17:28, pari a trivigiani campi
0:0:31, fra li confini a
levante Giovanni Tiretta, mes-
sedi strada detta del Naso e del
Bettifera, ponente strada detta
Cal d'Istrano, tramontana conte
Giovanni Tiretta, giudizialmente
stimato a L. 820.

Terreno eret. arb. vit. al
n. 34 della nuova mappa, per
cons. pert. 6:04, colle rendite di
n. L. 582, pari a trivigiani campi
1:0:201, fra li confini a levante
conte Giovanni Tiretta con linea,
e ponente strada consociata detta
strada del Tiretta, messedi Mar-
co Sartori con estimo, ponente
co. Angelica Tiretta con linea,
a monte strada detta dei Muroni
giudizialmente stimato a L. 415.

Quali immobili erano in
censu provvisorio descritti come
segue:

Parrocchia di Padernello
Ubicazione alla chiesa.
Del n. 21 campi 0:2:208,
a. p. v. per ven. L. 20;
Del n. 22, casella, e del
n. 23, campi 0:1:104, a. p. v.
per ven. L. 20:07.

Ed il presente Editto verrà
pubblicato per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed
affisso nei luoghi soliti.

Il Commissario Presidiale
Scalari.

Brunelli, I. R. Cons.
Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Treviso,
Li 10 ottobre 1851.

Murari, D. di Sped.

N. 7171. a. c. 3.ª pubbl.ª

En. R.
Si notifica col presente agli
aspiranti d'ignota dimora signori
Gaspare Perge fu Giovanni
quale erede del fu Paolo Perge,
Dr Cristoforo Berni figlio ed
erede fu Giorgio, Giulio Cesare
Bignami e Paolo Bignami figli
ed eredi del fu Carlo, nob. Lu-
grosio Mangilli ved. Valmarana
che li sigg. Antonio e Pietro
Carlo fratelli Berni fu Giuseppe
quali rappresentanti il Consorzio
per voto dei creditori del nob.
Vito Treves de Boudi presidente
di Venezia, e Giambattista Mar-
tore presidente di Udine a mezzo
del loro procuratore avv. Felice
Antonio Zorattini hanno presen-
tato a questo Tribunale nel 5
corrente ottobre sotto il n. 7171,
istanza al confronto della signora
Chiara d'Angeli Minardi pos-
sidente di Trieste, Leone Bi-
chini per sé, e per li minori suoi
figli, e consenzienti coll'avv. Dr
Giuseppe Todeschi, nonché per
notizie al confronto di vari re-

lati fu i quali non essenti
per rilascio ad essi istanti delle
n. L. 30035:63, dagli eredi del
fu Vital d'Angeli depositate nel
17 luglio p. p. la esecuzione di
due conformi giudicati 2 mag-
gio 1850 n. 4345, di 1. istanza,
e 29 agosto 1850 n. 9326, del
Eccellente Appello Veneto, e ciò
all'effetto che venga distribuita
ai creditori del fu Amleto Gov.
Cerner colle norme della gra-
datoria 5 agosto 1822, dettata
previa notizia ai creditori, ed
interrogati, e sulla espressa di-
chiarazione, che i contumaci alla
somma che sarà indetta si av-
ranno come non oppositori alle
domande degli istanti.

Decretatosi di conformità le
comparsi delle parti all'Aula
Verbale di questo Tribunale pel
giorno 28 gennaio del venturo
anno 1852, alle ore 10 ant. fu-
rono agli suddetti essenti d'igno-
ta dimora deputati rispettiva-
mente in curatori al n. Ga-
spare Perge l'avv. Francesco Dr
Barducchi, al sig. Dr Cristoforo
Berni l'avv. Mandolino Massim-
iliano Dr Perenza, al sig. Giulio
Cesare e Paolo fratelli Bignami
l'avv. Michel Angelo Dr Serini,
ed alla nob. signora Lugrosio
Mangilli ved. Valmarana l'avv.
nob. Antonio Dr Farsetti.

Locchè si porta a notizia ad
essi essenti, onde possono ven-
tando provvedere al loro inte-
resse o col mezzo dei suddetti
loro curatori, o di altri procura-
tori che troveranno d'istituire.

Ed il presente Editto viene
pubblicato mediante affissione al-
l'albero di questo Tribunale, e
nei luoghi soliti di questa Città,
nonchè mediante triplice inser-
zione nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

L. I. R. Commis. Presidiale
Co. B. ECCELLENTI.

Groggiani, Cons.
Faleri, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Rovigo,
Li 9 ottobre 1851.

Zambelli, Prot.

N. 16266. 3.ª pubbl.ª

En. R.
L' I. R. Tribunale Prov. in
Padova rende pubblicamente no-
to che nel giorno 4 ottobre cor-
rente per numero venne prodotta
da Giuseppe Wollemburg fu
Leone possidente difeso dall'avv.
Calvi una petizione in confronto
della nob. sig. Marianna Poluci
Saracco vedova Demariti D'E
spagnach, ad in secondi voti
vedova Cassiani lagioni di questa
Città, ed in confronto dei cura-
tori da destarsi agli essenti d'
ignota dimora conti Carlo ed
Onorato fratelli Demariti D'E
spagnach del fu on. Francesco
Giuseppe q. Gio. Federico Gu-
glielmo, e del curatore da desti-
narsi agli ignoti eredi del lato
materno del suddetto conte F. co-
coco Demariti D'Espagnach q.
Gio. Federico Guglielmo; nei
punti:

I. Di condanna dei conve-
nanti entro giorni 14 al paga-
mento solidario all'Attore di
lire ital. 1625, pari ad aust.
L. 1660, in esecuzione di quanto
competuto per la convenzione
redatta in Mantova il 30 mag-
gio 1823, a Vincenzo Zanussi
q. Stefano e per esso alla mano
dei suoi creditori della quale fu-
rono cessionari altri individui,
come dal Decreto di aggiudica-
zione 26 luglio 1847 n. 20216,
ed ora l'Attore pel suo acquisto.

II. Dovere nel medesimo
termine pagare essi rei conve-
nanti gli interessi di legge su detta
somma dal giorno della petizione
rilusa le spese, e che per tale
petizione fu dato corso per la
congiuntiva risposta da darli
entro giorni 90 con la avver-
tenza del per. 32 del G. R. e
degli art. XXI e XLII dell'Au-
lico Decreto 4 marzo 1823
n. 3347.

Essenti nominati agli as-
senti d'ignota dimora Carlo co.
Demariti D'Espagnach l'avv.
Alessandro Sander, On rato di
li fratelli l'avv. Francesco Della
Giunta, e agli ignoti eredi del
lato materno del conte Francesco
Demariti D'Espagnach q. Gio.
Federico Guglielmo l'avv. Gi-
acomo Ugazio.

Vengo e pertanto essi as-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-

ssenti a far conto di es-



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, adrestando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si sfrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Lutto di Corte. Bollettino delle leggi. Kossuth in Inghilterra. Il nuovo Ministero francese. Nota di L. Palmerston al pr. di Castelfidardo. Notizie dell'impero: Onore al ministro del commercio. Decreto del ministro delle finanze. Il Comune di Pordenone. Caso di catalessia. L'Arciduca Alberto. La LL. MM. Ferdinando e Maria Anna. — S. Pontificio; Nomine di consiglieri municipali. Nostro carteggio: Relazione del ministro delle finanze. Senatore di Bologna. — R. Sardo; Consiglio divisionale di Cuneo. — R. delle D. S.; Urugano. Tremuoto. — Toscana; Ristituzione del dazio consumo sugli erbaggi. — Imp. Russo; Lavori stradali. — Imp. Ottomano; Osman Effendi. — Sarin pacid di Brussa. Notizie di Persia. Proibizione d'armi. Bassario austriaco in Alessandria. — R. di Grecia; Memorandum di lord Palmerston. — Inghilterra; Promozioni. Kossuth. Opera economica. Elezioni. Guerra di Caffrè. — Spagna; Commissione del bilancio. Concordato con la S. S. Profession di fede di Mendizabal. Rendite delle dogane. — P. Basi; Camere del Lussemburgo. — Belgio; Infornitura. Associazioni. — Francia; Responsabilità del Presidente e dei ministri. Proclamazione del gen. Pélissier. Testamento della D. d'Angoulême. Il figlio del pr. delle Pape. Testamento di Granel. Notizie dell'Algeria. — Germania; — Danimarca; — America; L'arie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 4.º novembre.

Per Sovrana disposizione, la Corte prenderà il lutto per la defunta Contessa di Marne per corso di dodici giorni, cominciando da domenica 2 novembre, cioè il lutto ristretto per sei giorni, dal 2 novembre al 7 inclusive, e il leggero per gli altri sei, dall'8 a tutto il 15 novembre.

Il dì 22 ottobre, dall'I. R. Stamperia di Corte è stato in Vienna si pubblicava e si distribuiva la Puntata LXIV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo per l'Impero d'Austria, in tutte le edizioni. Essa contiene:

Sotto il N. 232, l'Ordinanza imperiale 5 corr., con cui vengono date disposizioni circa l'incasso delle tasse giudiziarie e censuarie ed altre competenze, provenienti ancora dal tempo precedente all'efficacia della legge sulle competenze 9 febbraio 1850 (N. 50 del Bollettino generale delle leggi.)

Dalla stessa I. R. Stamperia si pubblicava pure e si distribuiva la Puntata CLXV del Bollettino medesimo per l'anno 1850, anche nella edizione tedesco-italiana.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 5 novembre.

Mentre la vertigine, di cui fa presa l'Inghilterra per Kossuth, continua ad esaltare quelle menti, mentre lo stesso agitatore, con una dialettica multiforme, e colla versatilità a lui particolare, si adopera a lusingare i sentimenti politici del popolo inglese, e si compie di rappresentare il combattimento per l'indipendenza dell'Ungheria (combattimento rivoluzionario, fondato sulla distruzione dell'equilibrio europeo) come una specie di contropartita sui vantaggi del sistema di centralizzazione e dell'autonomia municipale; l'uomo, ch'è alla testa degli affari esterni dell'Inghilterra, ha avuto abbastanza delicatezza e sentimento della convenienza, per iscurare, quanto è possibile, quello spettacolo, che ora dà la sua isola. Certo, è facile a comprendere che tutti gli impiegati del Governo inglese abbiano ad astenersi da ogni partecipazione; ma una tale assicurazione era tuttavia indispensabile, se non volevasi che le relazioni fra l'Inghilterra e l'Austria andassero soggette a spiacevoli turbamenti. Sarebbe poi molto desiderabile, che avesse il suo effetto tra breve l'altra parte di quell'assicurazione, data dal nobile lord: che sarebbero, cioè, prese le opportune disposizioni per far finire al più presto quelle piazze. (Corr. austr. lit.)

Il nuovo Ministero francese è semplicemente un Ministero d'amministrazione, senz'alcun colore politico. La maggior parte degli individui, che lo compongono, son nomi sconosciuti al pubblico; lontani dallo svolgimento e dalle varie conformazioni dei partiti, sembrano, nello stretto senso della parola, destinati soltanto ad essere i messaggeri tra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea nazionale deliberante.

Il Presidente sembra deciso a mettersi innanzi nell'imminente combattimento, alla scoperta e senza trincerarsi dietro alle massime ed ai principi di nomi politici eminenti. La questione, già in sé stessa personale, lo è per tal modo divenuta ancor più.

Comunque sia, la crisi, annunciata per la primavera del 1852, ha cominciato fin d'ora. E ciò sembra, sotto qualche rispetto, vantaggioso.

(V. il dispaccio telegrafico di Vienna, inserito nella Gazzetta d'oggi).

Se le manifestazioni di grandi e violente passioni si accumulano ad un punto, facilmente promouono in una catastrofe rivoluzionaria. Ma, quando si lasciano sfogare a poco a poco, è più agevole recare a termine una soluzione soddisfacente, senza mettere a ripulimento la pace dello Stato.

Il punto, da cui moviamo in ogni nostro giudizio intorno alla crisi attuale, è che ci serve di norma e di guida, si è sempre essenzialmente quello, che possa venir evitata una catastrofe rivoluzionaria. Nella Francia stessa, è viva e generale la convinzione che una nuova rivoluzione precipiterebbe il paese nella ruina.

Di fronte al tanto agitarsi dei partiti, la grande maggioranza della popolazione sente il bisogno della quiete, e si trova predominata dall'apatia.

Ed è su questo sentimento, che si appoggiano tutti quelli, che tengono gli animi agitati nel breve cerchio della loro politica, ma che, in sostanza, ripugnano anch'essi ad ogni rivolgimento.

Possa la loro fiducia, che l'apatia del momento non sia per convertirsi ad un tratto in un commovimento generale, essere giustificata dai fatti!

L'avventatezza francese ha commesso già più volte grandi falli, a cui il genio della nazione poté rimediare appena dopo un'opera di più decenni. (Corr. austr. lit.)

Leggesi nel Journal des Débats, in data del 28 ottobre prossimo passato:

La maggior parte dei giornali pubblicarono, non ha guari, una Nota, che si diceva essere stata indirizzata da lord Palmerston al principe di Castelfidardo, ministro di Napoli a Londra. Questa Nota ci era sembrata talmente fuori d'ogni regola, talmente contraria a tutti gli usi ed a tutte le convenienze, che avevamo rifiutato d'attribuirle fin anche a lord Palmerston, e che ne avevamo rievocata in dubbio l'autenticità. (V. il nostro N. 251.)

G'ingannavamo: la Nota è autentica. Ella non era stata, è vero, pubblicata nella sua interezza, e correttamente; ma, quantunque imperfetta, il tenore, pubblicazione dei giornali, era, in sostanza, esattissimo. Il giornale inglese, che serve, per consuetudine, d'interprete a lord Palmerston, pubblica oggi il testo intero della Nota, lagnandosi ch'ella sia stata mozzata. Però, sotto questa forma, come sotto la prima, il contegno del Ministro inglese rimane a punto il medesimo.

È noto che si tratta delle lettere, scritte dal sig. Gladstone intorno all'interina condizione del Regno di Napoli. Lord Palmerston aveva detto, nella Camera dei comuni, che quelle lettere erano state da lui spedite a tutti i ministri ed agenti inglesi all'esterno, con ordine di trasmetterle allo Czar, presso le quali sono accreditati. Essendo stata poi pubblicata una risposta a codeste lettere, intitolata: Il Governo napoletano e il sig. Gladstone, il principe di Castelfidardo ne ha consegnato quindici esemplari a lord Palmerston, pregandolo di spedirli del pari ai ministri ed agli agenti inglesi nei paesi esteri. A questa domanda appunto lord Palmerston fece, rifiutandosi d'acconsentirvi, la risposta, di cui parliamo, e che ha la data del 18 agosto; risposta, che diede origine ad una Nota di S. E. al presidente del Consiglio dei ministri, e ministro segretario di Stato degli affari esteri di Napoli, sig. marchese Fortunato, al sig. cavaliere Temple, fratello di lord Palmerston, ed inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte di Napoli, in data del 23 settembre.

Sempre a proposito di questo medesimo affare, avevamo detto, alcune settimane fa, che, in esecuzione degli ordini del suo Governo, il ministro inglese a Francoforte aveva comunicato l'opuscolo del sig. Gladstone al presidente della Dieta germanica, ed aveva ricevuto, in nome d'essa Dieta, una risposta severa. Un giornale pubblica questa mattina il protocollo della sessione della Dieta, in cui fu reso conto di tale comunicazione, e noi lo riproduciamo:

L'inviato d'Austria, presidente della Dieta germanica, dà lettura d'una Nota, che gli fu indirizzata, in data del 2 agosto scorso, da lord Cowley, inviato della Gran Bretagna presso la Confederazione germanica, ed il cui tenore, tradotto dall'inglese, è il seguente:

Signor conte,
Due opuscoli furono ultimamente pubblicati a Londra con questo titolo: Lettere del sig. Gladstone al conte Aberdeen intorno alle persecuzioni del Governo napoletano.

Fu incaricato del principale segretario di Stato per gli affari esteri di S. M. la Regina, di trasmettere alla Dieta, per mezzo di V. E., gli esemplari di quegli opuscoli, e di rappresentare quanto sarebbe giovevole al bene dell'umanità, ed essenzialmente favorevole alla stabile fondazione dell'ordine e d'un buon sistema governativo in Italia, che la Dieta, qualora se ne presentasse l'occasione, volesse esercitare il suo influsso presso il Governo napoletano, nello scopo di far cessare i vari abusi, che sono in tali opuscoli rivelati.

Aggiungerò che il sig. Gladstone fu membro dell'Amministrazione di sir R. Peel, ch'egli è un uomo pieno d'onore e di grand'ingegno, ed incapace di svistar fatti, e di lasciarsi trarre in inganno riguardo ad essi.

Ho l'onore, ec.

Cowley.

L'eccezionale Assemblea avrà raccolto dal tenore della Nota, ed or lotta, che due opuscoli, pubblicati da un privato intorno alle cose interne d'un Governo straniero, formano qui soggetto d'una comunicazione ufficiale ad una terza Potenza non interessata.

Un simil procedere sembra straordinario, e contrario alle massime stabilite dalle relazioni ufficiali fra Potenze indipendenti.

Sorge di necessità, in quest'incontro, la questione del valore, che debbasi, in simili congiunture, concedere ad un opuscolo, già fatto di ragion pubblica da librai, e quindi a tutti accessibile; e, per conseguenza, ognuno è naturalmente autorizzato a supporre che il Governo, il qual comunica in via ufficiale uno scritto, che ha per autore un privato, se ne appropria il tenore, e le mire, che vi sono manifestate.

Tal apposizione fa, nel presente caso, nascere tante maggiori scrupoli, che gli opuscoli, comunicati dal Governo britannico, trattano, come si è detto, d'affari, che riguardano l'amministrazione interna d'un Governo italiano indipendente. Ma il Governo di S. M. britannica non si contenta di valersi d'un'opinione, enunciata da un privato per mezzo della stampa, a fin di trarne argomento ad una comunicazione ufficiale; egli invita altresì la Confederazione germanica ad usare del suo influsso presso il Governo napoletano, al fine di conseguire la cessazione degli abusi spacciati negli opuscoli predetti.

La Confederazione germanica ha sempre invigilato studiosamente alla piena conservazione della sua propria indipendenza nazionale; e, memore sempre che il suo proprio essere è fondato sul rispetto dei diritti e dell'indipendenza degli altri Stati, non si è mai permesso di porre in dubbio, rispetto agli altri, i riguardi, che per sé stessa domanda. Ond'ella riaprirà, senza nessun dubbio, nel più positivo modo, l'invito, che le fu fatto, d'ingerirsi negli affari interni d'un paese straniero; atteso che i principii, i quali le servono di norma nelle sue relazioni internazionali, le interdiccono di mancare, in alcun modo, a' riguardi dovuti all'indipendenza d'uno Stato straniero, per piccolo ch'egli sia.

L'inviato d'Austria, presidente della Dieta germanica, non dubita, per conseguenza, dover proporre che l'eccezionale Assemblea della Dieta, voglia concedergli la facoltà di replicare alla Nota dell'inviato della Gran Bretagna, in data del 2 del mese scorso, che la Confederazione germanica non può vedere, nella comunicazione ufficiale d'opuscoli, pubblicati da un privato, intorno agli affari d'una terza Potenza, altra cosa che un procedere straordinario, non consentaneo alle forme usate nelle relazioni internazionali fra Governi; e ch'ella non può se non dichiarare assolutamente l'invito, unito a tale comunicazione, d'ingerirsi negli affari interni d'un Governo straniero indipendente.

L'eccezionale Assemblea della Dieta germanica, dopo udita la lettura del rapporto che precede, approvò, a voti unanimi, la risoluzione proposta dal Presidente.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 2 novembre.

All'occasione del trattato per lo strade ferrate, concluso coll'Austria, il Granduca di Toscana ha conferito all'I. R. ministro del commercio, di Baumgartner, la grand'croce dell'Ordine del Merito. (Corr. austr. lit.)

Dalle notizie, arrivate qui la sera del 31 scorso, col mezzo d'un corriere, pare che il ritorno di S. M. alla capitale sarà ancora ritardato di alcuni giorni, avvenendo quindi soltanto mercoledì 5 novembre. S. M. passerà intanto qualche giorno sui beni di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este. (Lloyd.)

La Gazzetta di Vienna del 4.º reca nella sua parte ufficiale un Decreto del Ministro delle finanze del 10 ottobre p. p., valevole per tutti i Domini della Corona, con cui si continua l'emissione di nuove banconote da 5 fiorini. Indi segue nella stessa Gazzetta una Notificazione della Banca nazionale, in data del 12 ottobre, nella quale sono contenute le modalità per le suddette note di Banca. La Banca nazionale, d'accordo col Ministero delle finanze, ha stabilito di ritirare le banconote da 5 fiorini della forma IV, e di emettere invece nuove banconote di forma V, di egual categoria. Le banconote da 5 fiorini della forma IV verranno accettate in cambio ed in pagamento dal 1.º dicembre a. e. fino a tutto maggio 1852, in tutte le Casse della Banca, tanto in Vienna che a Praga, Brünn, Leopoli, Pest, Kuchau, Temeswar, Hermannstadt, Kronstadt, Linz, Innsbruck, Gratz, Zagabria, e Trieste. Lo scambie delle suddette banconote della forma IV verso nuove banconote della forma V, di egual categoria, incomincerà presso la Cassa di Lubiana, Klagenfurt, Gorizia, Salisburgo, Gerauowitz e Cracovia, come nelle altre Casse di banca dei vari Domini della Corona, colla prima metà del mese di dicembre a. e., e durerà fino all'ultimo di maggio 1852. Dal 4.º giugno 1852 fino a tutto agosto 1852, queste banconote verranno accettate in pagamento ed in cambio soltanto presso la Cassa di Banca in Vienna. Scorso questo termine, si dovrà rivolgersi, per lo scambie, immediatamente alla Direzione della Banca.

Nella sala del palazzo comunale del sobborgo Wieden, a festeggiare il Comune completamente costituito, fu collocato e scoperto il busto di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, dipinto non molto maestri della signorina Elisa Model, sull'originale di Eusebio. L'atto solenne, a cui assistevano il sig. borgomastro cav. di Seiler, il sig. viceborgomastro Bergmüller, due vicepresidenti del Consiglio comunale, ed un gran numero di distinti personaggi e d'altri invitati, ebbe principio nella chiesa parrocchiale

de' SS. Angeli custodi, con sermone del cappellano di Corte, dott. Giorgio Anibai, cui tenne dietro una Messa solenne del parroco di palazzo, Feigler. Finita la cerimonia ecclesiastica, tutta l'adunanza si trasferì nella sala, parata a festa, del palazzo comunale, ove, durante un discorso allusivo, tenuto dal nuovo presidente distrettuale, sig. Michele Walter, fu scoperto il busto.

Una scolaria della Scuola normale paulana recitò una gentil poesia. Dipoi, tutta l'adunanza intonò con entusiasmo l'inno dell'impero; e si chiuse la solennità con fragorosi e triplicati viva all'Imperatore. Finita la festa, furono fatte distribuzioni di danaro a 12 fanciulle povere della detta Scuola normale, per parte del presidente del Comune, e a 55 poveri, per parte di alcuni componenti di questo. L'adunanza si riunì poscia ad un banchetto, nel quale furono portati brindisi patriottici a S. M. l'Imperatore e all'Imperiale famiglia, al Ministero, al sig. Luogotenente, a' signori borgomastri alla città di Vienna e a' suoi rappresentanti. (G. di Vienna.)

Una delle più stimabili case di commercio austriache in Alessandria ha disegnato di stabilire un gran Bozzarro di produzioni dell'industria austriaca, tenendo magazzini, non solo colà, ma altresì al Cairo, e nelle altre città principali dell'alto Egitto. Lo scopo del Bozzarro è di mettere sotto agli occhi dei consumatori le suddette produzioni, che venderebbono ai prezzi originali di fabbrica, coll'aggiunta soltanto delle spese indispensabili a di una modesta provvigione. Il ricavato sarebbe pagato prontamente allo spedite, a sua scelta, o in contanti, o in altre merci pregiate dell'Egitto. Ad agevolare la corrispondenza, un'Agenzia in Vienna (Stadt Jacobergasse N. 808, primo piano, sig. A. L. Mariani) assumerà le spedizioni, le farà pervenire alla loro destinazione, pagherà i conti dopo la vendita, e sarà sempre pronta a dare i necessari schiarimenti. In sul principio, e fino a che il successo incoraggi a dar maggiore estensione all'impresa, si consiglia a fare soltanto piccole spedizioni di sperimento; di alcuni articoli basterebbero anche i campioni. (Lloyd.)

Un caso notevole di catalessia, avvenuto nella Clinica del professore Siada, nell'I. R. Ospedale di Vienna, porge una nuova prova di quali funeste conseguenze possa essere un continuo trattamento magnetico. Una fanciulla di 15 anni, assoggettata per parecchie settimane agli esperimenti del famoso magnetizzatore dott. Schoder, cadde in tale stato di catalessia, che durò ormai da 30 giorni. L'infelice, in tutto questo tempo, non si è risvegliata, né ha preso alcuna nutrimento. (Presse.)

UNGHERIA

Pest 31 ottobre.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto giunse ieri qui, di ritorno dal suo viaggio d'ispezione. (O. T.)

BOEMIA

Praga 29 ottobre.

Il ritorno delle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna dalla loro villa di Roßbrunn, è atteso pel 3 o 4 di novembre. (G. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 30 ottobre.

Da S. E. rev. monsig. Savelli, viceramerlengo della S. R. C. ministro dell'interno, sono stati rassegnati alla S. S. gli ultimi atti ricevuti intorno le liste degli elettori e degli eleggibili, espressi nell'editto della Segreteria di Stato del 24 novembre dello scorso anno sulla nuova legge dei Comuni.

S. S., nelle udienze dei giorni 1, 8, 15, 18 e 29 del corr. mese, si è degant di fare la prima nomina de' consiglieri municipali e del corrispondente numero dei suppliti sulle liste degli eleggibili, in parecchi Comuni delle Provincie di Bologna, Forlì e Spoleto.

Quindi dal Ministero dell'interno sono state date le opportune disposizioni, perché, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. (Gior. di Roma.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 30 ottobre.

Prosegue la trattazione relativa alle disposizioni che, secondo la stessa formula del documento ministeriale, abbracciano la generalità, o sia la gestione economica e il Ministero delle finanze, generalmente considerato.

Vigeva anteriormente nella gestione economica il metodo, che chiamavano dei mandati provvisori di pagamento. Sul finire di ciascun mese, il Ministero delle finanze apriva, con particolari ordinanze, a favore delle Direzioni generali, onde il medesimo si compiesse, e degli altri Ministeri, un credito, durabile a tutto il venturo mese, sulla Cassa governativa centrale, che i camerali chiamano Depositoria generale, e sul'e altre Casse par governative nella Provincia. In virtù di somiglianti ordinanze, i direttori e i ministri erano autorizzati ad emettere mandati provvisori in pagamento delle spese del materiale e del personale, che sostituiscono alla rispettiva loro amministrazione. In progresso di tempo, i mandati scadevano, in uno dei documenti relativi, si ritiravano; si rivedevano nel duplice rispetto della forma e del diritto; dopo di che, i già eseguiti pagamenti si regolavano e rivestivano con mandati definitivi.

Si fatte sistema non andava immune da qualche inconveniente, e meritava d'essere, e interamente abolito, o modificato e ristretto. Conoscendosi, quando i direttori e ministri

accreditati presso la Cassa camerale a tutto il periodo di ciascun mese, e, posta una volta la particolare ordinanza, essendo autorizzati a trarre i mandati provvisori senza alcun'altra condizione o intelligenza, avveniva che di tratto in tratto profitassero di simile facoltà, prima che la situazione finanziaria le comportasse. Di che scaturivano non leggere angustie, fatta ragione dello stato attuale delle finanze, in cui non può sperarsi che vi sia nelle Casse governative alcun fondo giacente. Né meno considerabile era un altro inconveniente. I mandati provvisori, accompagnati dalle relative giustificazioni, non procedevano di tempo in tempo e in piccole o mezzane partite, ma bensì a grandi intervalli e in una sformata mole si accumulavano. Così avveniva che, per quanto si moltiplicassero gli atti dell'intelligenza operativi, la liquidazione e revisione dei pagamenti risultasse un fatto così da lungi (nel senso di una frase molto evidente del pro-ministro) che quando si riconoscevano i difetti, le circostanze erano variate al fattamento, che si mostrava impossibile, o assai difficile impresa, rivendicare le somme indebitamente pagate. A ciò provvede la disposizione ministeriale del 21 luglio 1849. Abolisce con essa il pro-ministro l'anzidetto sistema dei mandati provvisori, meno i pagamenti relativi al personale, e solo nelle Provincie, i quali, a cessare ogni indugio, sono emessi trattati e si trattano con l'antico sistema; prescrive poi che tutte le altre spese nelle Provincie e nella capitale siano pagate con mandati definitivi, a modo che, con esame preventivo, debba conoscere il diritto o la estrinseca regolarità, e non possano ammettersi al pagamento, se non previa la singolare autorizzazione del Ministero delle finanze.

Per simil guisa, la Cassa camerale non si trovano gravate da titoli di pagamento, non presentandosi i medesimi, se non quando il ministro delle finanze, che siede nel centro e come a dire alle vedette dell'amministrazione economica, ha la certezza che possono essere soddisfatte; per simil guisa, non si accumulano le giustificazioni per modo che la sindacazione addivenga difficile, e sovente tardiva ed inutile.

Bologna 31 ottobre.

Nella Cappella legatizia di questo palazzo apostolico convennero ieri di mattina S. E. il sig. marchese comm. Francesco Guidotti Magnani, rieletto s-astore di Bologna, unitamente ai sigg. conservatori ed ai deputati del clero, S. E. rev. mogg. Gaspare Bodini, commissario straordinario nelle Legazioni e pro-legato nostro, vi celebrò il Divino sacrificio, e quindi, seguendo la pratica dei suoi predecessori, che continuano a ricevere in questo stesso luogo il giuramento dei nuovi senatori, compiacquero dell'onore di riceverlo, secondo la premessa formale, da S. E. il sig. march. Guidotti o da sigg. conservatori prelati. Quindi, con grasse parole, nell'atto che dichiarò il giuramento della sua dignità il sig. senatore e dell'ufficio loro e delle inerenti attribuzioni i sigg. conservatori, dissero sensi di congratulazione all'incile rappresentanza municipale di Bologna, che corrispose alla Sovrana fiducia con sentimenti di ossequio, dichiarando d'imprendere il formale esercizio delle proprie funzioni col giorno 5 dell'entrante novembre. (G. U. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Il 26 ottobre, il Consiglio divisionale di Cuneo ha dato fine alle sue sessioni. Fra altre importanti deliberazioni, miolsi menzionare quella di domandare un prestito di Lire 660,000 alla Cassa dei depositi e prestiti onde far fronte ad urgenti opere pubbliche. Viva contesa sopra riguardare alla soppressione delle divisioni amministrative. L'avvocato Fantini, facendo appello ai sentimenti di concordia, che devono essere il risultamento dell'unione di più Provincie, con eloquente discorso sosteneva doversi conservare le divisioni. Il deputato Micheli, attenendosi maggiormente alla parte amministrativa, ed osservando che agli interessi, comuni a più Provincie, si può provvedere con consorzi, propugnava la contraria sentenza. Il Consiglio, ad una piccola maggioranza, opinò per la conservazione delle divisioni amministrative. Lo stesso Consiglio approvò la proposta, già fatta l'anno scorso e rinnovata in questo dal deputato Micheli, relativa all'incameramento dei beni ecclesiastici. (G. U. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 23 ottobre.

Un terribile uragano nella notte e nel mattino del 29 del passato mese produsse vari disastri nella Provincia di Terra d'Otranto. Fu ueneroso dal folmine un villetto sulla strada di Gallipoli; vari animali furono messi a morte dalla corrente elettrica in una masseria colla vicina; in S. Cesario un vasto fabbricato di nuova costruzione fu dall'impetuosa pioggia d'roccato.

Altra del 27.

Nel comune di Pesto, Provincia d'Aquila, il giorno 13 dell'andante mese, succedettero 4 scosse di terremoto, senza portar guasto agli edifici, né alterare la tranquillità degli abitanti. (G. U. di R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 ottobre.

Un decreto del Granduca ordina quanto segue: « Abolito ogni ordine contrario, è ripristinata la gabella, esistita fino al febbraio 1849 sulla estrazione dal territorio riunito per le barriere e porte di Livorno, come pure il dazio di consumo nelle città di Firenze, Lucca, Siena, Pisa, e Piombino, sugli erbaggi, ed altri generi d'importazione nella nota riportata in calce del decreto, quando procedono dal territorio riunito. »

IMPERO RUSSO

Varavia 26 ottobre.

I grandi lavori stradali, in questo Governo e nei vicini, divengono sempre più l'oggetto della generale attenzione. Lavori estesissimi intorno a nuove comunicazioni fra Plock, Putusk, Varsavia, Przemysl, Cieszanow, Nasielsk, Zegra, Ruzica, Mawa, fino al confine prussiano, come altresì fra Ostrolenka ed Ostrow, fino alla strada vecchia di Pietroburgo e Byalistok. Queste strade abbreviate, e per quanto è possibile rettilinee, avvicineranno le città commerciali di molte volte; ed è chiaro il vantaggio che sarà per derivarne al commercio dell'interno e dei paesi confinanti. (Corr. austr. lit.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 25 ottobre.

La morte dell'incarnato d'affari ottomani presso la Corte di Atene, Osman effendi, fece qui una gran impressione, giacché le buone qualità del defunto erano generalmente note. Il Governo greco gli fece dare sepoltura con tutta quella pompa, che conveniva a sì degno rappresentante; e poco il suo cadavere in un giardino, stato appositamente comperato dal defunto Osman effendi, perché servisse di cimitero agli Ottomani.

Nella passata, ministro delle finanze, raduno danese,

obbligando tutti i debitori al pagamento senza dilazione; egli stesso però non si cura gran fatto di calcolare le somme, che lo Stato deve al corpo dei commercianti di qui.

Sarim pascià di Brusa, è qui arrivato a bordo d'un vapore del Governo, che fu posto a sua disposizione. Giunsero pure questi giorni, provenienti dalla Serbia, Vasilj Mihailovich, governatore di Belgrado, ed il signor Petranovich, pal piroscavo austriaco la Wien, giunto ultimamente dal Danubio.

Il *Journal de Constantinople*, in data d'ieri, reca che i ribelli della Bosnia sono stati indotti il 23 corr. alla Porta, in numero di 200, per essere esaminati dinanzi al Consiglio di Stato.

Domani, 26, primo giorno dell'anno nuovo musulmano, i ministri della Porta e gli alti funzionari dei diversi rami d'amministrazione si recano al palazzo imperiale di Beylerbeyi, per presentare il loro omaggio di felicitazione a S. M. il Sultano.

Il barone Tecon, ministro della Sardegna, parte quest'oggi, colla consorte, a bordo d'un vapore frazese, alla volta di Genova, onde recarsi in esilio a Torino, dove si tratterà, a quanto dicesi, tre o quattro mesi. Durante la sua assenza, provverrà agli affari dell'Ambasciata il sig. Mighorati.

Il *Journal de Constantinople* aveva annunciato, tempo fa, parlando della Persia, che S. M. lo Scià, dopo aver fatto la morte del governatore di Herat, aveva spedito a quella volta truppe, perché occupassero quella città, malgrado le osservazioni, fatte per parte del rappresentante di S. M. Britannica. Ora lo stesso giornale riceve una lettera di Trabsouda, del 16 corrente, secondo cui era ivi giunta la notizia, essere le truppe dello Scià realmente entrate nella città di Herat.

Il sig. I. Arstarchi, segretario interprete del Governo generale di Bagdad, incaricato ultimamente d'una missione speciale nella Persia, che egli adempì colla consueta sua abilità, è partito, il 15 agosto, da Ispahan per riprendere le sue funzioni a Bagdad. Durante il suo soggiorno in Ispahan, egli ebbe l'onore di essere presentato due volte a S. M. lo Scià, il quale si degnò nominarlo, alla sua partenza, commendatario dell'Ordine del Leone e del Sole. Il sig. Arstarchi si è acquistato nella sua breve dimora in Ispahan la stima generale. (Cart. dell' O. T.)

Scrivono da Salonicco, in data del 15 p. p., che il governatore Yacub pascià, in virtù d'un ordine della Porta, decretò essere vietato di andare in giro per la città con armi, minacciando la pena dei lavori forzati a contraventori. Il divieto di portare qualunque arma tende a prevenire le rissie sanguinose e gli omicidi, che avvenivano ogni giorno. Yacub pascià partecipò questa disposizione ai consoli, pregandoli di renderla nota agli individui delle rispettive nazioni, affinché vi si conformino. Solamente le guardie e i cavalli del palazzo e dei Consolati, nonché i militari, potranno andare armati, come per l'addietro, nell'interesse della sicurezza pubblica. Tre persone armate, fortemente sospette d'aver fatto parte delle masnade, che infestano i contorni di Smirne, furono arrestate il 23 p. a Tehanlik, luogo distante tre ore da Scialouva, e poi condotte in prigione a Smirne. — La goletta austriaca l'*Aretusa*, comandata dal tenente di vascello sig. Eric di Klina, gettò l'ancora nel porto di Smirne, la notte del 17 ottobre, reduce da un viaggio di crociera nelle acque di Salonicco. — La notte del 20 al 21 p. p., alcuni individui, appartenenti, per quanto si dice, alla banda di ladri della vicinanza di Smirne, penetrarono nuovamente a Budin nella casa di campagna del cav. Jough, casale danese, quel medesimo che mesi sono patì sì duri trattamenti per parte dei masnadieri. Estrarono scalando i muri, e percorsa tutta la casa, rappearono tutto lo serratore, tagliarono e spezzarono i materassi, voltarono gli armadi e portarono seco quanto andava loro a genio. Il sig. Jough, appena ebbe notizia del fatto, lo partecipò ufficialmente al prefetto funzioni di governatore, nonché al governatore militare della città.

L'*Impartial* di Costanzo riferisce che il Sultano, avendo rilevato le circostanze dell'aggressione, avvenuta nel luglio scorso contro il sig. Van Lennep, viceconsole dei Paesi Bassi, e quanto egli ebbe a soffrire allorché fu catturato dai masnadieri, gli donò una bellissima tabacchiera, fregata di brillanti e della dignità bellissime attestato del suo interessamento per lui. Negli ordini pervenuti da Costantinopoli per la repressione del brigantaggio, viene raccomandato specialmente all'Autorità la cassa del signor Van Lennep, allo scopo di fargli restituire le 50,000 piastre, ed al di dovette pagare ai malattori per la sua liberazione.

ALESSANDRIA

Alessandria 22 ottobre.

L'Ufficio centrale degli ingegneri per la strada ferrata è stabilito in Alessandria presso l'Amministrazione del transito. Il sig. Botrich è partito dal Cairo per Barrage: i lavori preparatori dovranno completarsi fra due mesi. Il sig. Stephenson verrà indi a dirigerne personalmente l'adempimento. (N. Nilo.)

La *Triester Zeitung* ha una interessante corrispondenza di Alessandria, nella quale si leggono, fra le altre cose, alcune comunicazioni del console austriaco nell'Abruzzo, dott. Reitz, intorno alla festa, che i sudditi austriaci celebrano a Chartum, nell'occasione del festo giorno natalizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. Il dott. Reitz inaugurò in quell'occasione la nuova arma consolare di ferro, stategli spedita dall'I. R. Governo centrale austriaco, la quale fu solennemente inalzata sopra la sua abitazione, in luogo dell'arma di legno, in presenza degli Europei che stanno sotto la protezione di quel console. Il sig. dott. Reitz tenne un discorso analogo, che terminò con un viva all'Imperatore Francesco Giuseppe I. Quel viva fu ripetuto con entusiasmo dai grida dagli austriaci. La festa terminò con un solenne banchetto e fuochi d'artificio. (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 3 novembre corrente:

« Col piroscalo il *Forvortis*, giunto qui ieri, ricevemmo notizia da Atene del 28 p. p. il nostro corrispondente torna a parlare del *Memorandum* di lord Palmerston ai Governi d'Europa, relativamente alla Grecia. Pare che quel documento abbia prodotto poco effetto in Atene: non aveva alcun riscontro del partito inglese. Il Governo ellenico avrebbe fatto conoscere alle altre Potenze, come le eccuse, scagliate contro lui da lord Palmerston, fossero, per la maggior parte, prive di fondamento. Dicevi inoltre che il Governo greco abbia pure risposto alla Nota del ministro inglese in linguaggio convenzionale e diplomatico. Il principal gravame di lord Palmerston contro la Grecia riferivasi al bri-

gantaggio, di cui la Nota surmenata esagerava l'estensione, fondandosi sulle relazioni dei giornali ingovernativi. Rimproveravasi al Governo greco di aver negata l'esistenza di questo flagello, mentre il paese n'era infestato. Ora il Ministero confessa che il brigantaggio esiste, limitandosi a negare i fatti non avvenuti e le esagerazioni; ma n'ossamina le ragioni, dimostra perché non sia stato possibile porre termine prima d'ora; e prova, contro le asserzioni contrarie, contenute nella Nota, che il Governo, ben lungi dall'appoggiare in qualsiasi modo queste aggressioni, la combatte con ogni suo mezzo e seppa farle cessare. Narra esso che più di 70 masnadieri furono presi e condannati, e che su 29 verrà eseguita la pena capitale nel mese prossimo. Il Ministero entrerebbe pure a discutere della condizione generale del paese; dello stato, in cui aveva ridotto l'aggressione dell'ammiraglio Parker, e della sua situazione attuale; e conchiuderebbe, appellandosi al senso delle altre Potenze contro l'invito, rivolto loro da lord Palmerston, a fine d'intervenire per la salvezza della Grecia e del suo trono.

« Tuttavia, la condizione della Grecia non è molto soddisfacente; le Camere sono in piena opposizione contro il Ministero, nel quale pare regni poco accordo. Il ministro Christides deve prima applicare le nuove leggi finanziarie, per cui, dovendo disporre di qualche centinaio di cariche, egli è continuamente assediato, tanto da senatori, che da deputati, i quali vorrebbero far nominare alcuni loro aderenti. E siccome il sig. Christides non vuol concedere, né prometter nulla, si pretende che il contegno ostile, assunto dalla Camera, sia conseguenza del disguido, agionato da tale rifiuto. La Camera dei deputati non si adunò da quindici giorni, atteso la mancanza dei suoi membri; e il Senato tiene sessioni negli Uffici per esaminare i progetti di legge, votati dalla Camera. Il 28 p. il Ministero volle costringere il Senato e convenire in pubblica sessione, e vi riuscì; per altro, fu deliberato unicamente di rimettere ogni discussione al lunedì seguente. Si crede che questa situazione non possa durare a lungo, e che il Re dovrà fra non molto modificare il suo Gabinetto.

« Corolla sempre la voce S. M. la Regina di Grecia intenda partire in breve per Oldemburgo, onde assistere agli sposi di suo fratello; non si dice però precisamente l'epoca della partenza. »

INGHILTERRA

Londra 28 ottobre.

Secondo il *Morning Chronicle*, numerose promozioni avverranno nell'esercito il 9 novembre, giorno anniversario della nascita del Principe di Galles.

Intorno all'arrivo di Kosuth a Southampton ed alle relazioni dei giornali inglesi circa il ricevimento ivi fattogli, il *Journal des Débats* pubblicava il seguente articolo:

« Questa relazione non aff'uso inglese; hanno, cioè, una fecondità di ragguagli, di cui noi non abbiamo idea. Vi troviamo una descrizione completa dell'eroe, della sua faccia; della sua barba, dei suoi mustacchi, del suo atteggiamento; insomma tutta la materia occorrente per l'illustrazione della ventura settimana. I nostri fortunati veni hanno sempre bisogno di avere un *lygon*: ora si valgono del gran capitano magiaro, dopo si appoglieranno a qualche guinea ed a qualche famiglia cinese.

« Noi non abbiamo nessun rancore contro Kosuth, anzi ci congratuliamo con della sua liberazione; ma appunto per aver suo deploriamo le stravaganze, che gli fecero commettere a Parigi. Noi eravamo sicuri che egli sarebbe stato il primo a pentirsi; ed il linguaggio da lui tenuto a Southampton, ne serve di prova. Havvi una gran differenza fra la *Marcelline* dell'altro giorno e il discorso d'ieri. Kosuth ha già rinunciato allo stile d'Apolline, col quale comunicava colla democrazia; egli non è più come la natura innanzi alla tempesta.

« Kosuth sbarcò in un paese di agiati borghesi, che stimano molto la famiglia e la proprietà, in mezzo ad una popolazione, che nutre un profondo rispetto per la Corona e le due Camere, e in una città, ove i banchetti patriottici costano 40 franchi a testa. Kosuth, ripeté dunque più prudente di discendere dalla sua carrozza, di fare un viva alla salute di S. M. la Regina della Gran Bretagna, e di pronunciare un lungo discorso sull'eccellenza delle istituzioni municipali.

« Del resto, egli non poteva fare altrimenti. Era ben giusto che il Consiglio municipale di Southampton, il quale si prese tanto brigo per fargli un'ovazione, stesse almeno questo compimento. Il podestà gli dà alloggio in sua casa; il municipio lo rievole al palazzo di città: egli non può far a meno di riconoscere che in Southampton vi sono le migliori istituzioni del mondo. Ma come faranno i democratici europei a porre in consonanza la lettera di Marsiglia col discorso di Southampton? Nel suo desiderio, ben naturale di non disgiungere il podestà e gli aldermani della Gran Bretagna, ci sembra che Kosuth abbia manifestati principi ben poco s'aghi all'ortodossia democratica. Tutto il suo discorso non è che un'ovazione, stesse almeno questo compimento. Il podestà gli dà alloggio in sua casa; il municipio lo rievole al palazzo di città: egli non può far a meno di riconoscere che in Southampton vi sono le migliori istituzioni del mondo. Ma come faranno i democratici europei a porre in consonanza la lettera di Marsiglia col discorso di Southampton? Nel suo desiderio, ben naturale di non disgiungere il podestà e gli aldermani della Gran Bretagna, ci sembra che Kosuth abbia manifestati principi ben poco s'aghi all'ortodossia democratica.

« Quando levi, dicesi quel, la Costituzione attuale della Francia, io ho predetto che quel grande e glorioso paese dovrebbe ancor patir molti guai, perché non voleva abbandonare il fatal principio della centralizzazione. »

« Ignora forse Kosuth che il potere più fatale alla Francia fu il rivoluzionario, che le dottrine sociali si fondano tutte sopra un despotismo centralizzato, sopra l'agglomerazione di tutte le parti in unità, di tutte le volontà individuali in una collettiva? Quando Kosuth sarà a Londra, siamo ben curiosi di sapere come se la intenderà con Luigi Blanc, Ledru-Rollin e Mazzini!

« Il fatto sta che Kosuth e tutti i democratici giocano in questo momento doppie partita. Fa d'uopo di uno sforzo soprannaturale d'immaginazione per giungere a fare del capo magiaro un rappresentante del principio democratico. Kosuth dice con ragione che, durante tutta la sua vita, egli non ha mai cessato di considerare l'Inghilterra come il libro, nel quale i popoli dovevano istruirsi. Egli è piuttosto un aristocratico costituzionale all'inglese, che un democratico alla francese. » (Corr. Ital.)

Il sig. Giuseppe Kay, del Collegio della Trinità di Cambridge, ha pubblicato, non ha guari, un'opera sulla stato comparativo del benessere delle classi inferiori della società in Inghilterra e nei paesi del Continente, che ha visitati ed esaminati con questo scopo. Quest'opera eccita un grande interesse fra gli uomini onesti e di buone intenzioni di Londra, somministrando numerose prove che l'Inghilterra ha più da imparare dal Continente, che non da insegnargli. (G. U. di Mil.)

Ultimamente furono dati nel Tamigi alcuni saggi sulla soddisfazione d'un nuovo apparato di ruote o di calce, mediante il quale è dato di rimanere nell'acqua perpetuamente, anche all'altezza del petto, anche quando sono agitate fortissimamente.

IRLANDA

In Irlanda si preparano ad alcune nuove elezioni, di cui si è probabile la nomina, sono Calce, e avversari dell'*anti-fregresion-bill*.

POSSESSAMENTI INGLESI

Il *Constitutionnel* dà importanti notizie della guerra del Caffr. La guerra si va facendo sempre più disastrosa per gli inglesi, e sir Harry Smith parla della necessità di farvi venire un rinforzo di 10,000 uomini. Varii scontri fra i Caffr, gli inglesi furono sempre sciamano. Molti sono le cause di questi rovesci; il genere di guerra, non mai in aperta campagna, in cui i Caffr dopo la prima disfatta, non lasciano più sorprendere, ma sono pratici gli indigeni, quanto inesperti gli inglesi. Per le defezioni dei numerosi lavoratori, dei servi addetti al fattorio, senza che gli inglesi abbiano modo di frenarli. Malgrado le asserzioni dei bullettini ufficiali, in cui si dice sempre insignificanti le perdite degli inglesi, si crede che queste perdite siano gravi.

« Nella colonia, aggiunge il *Constitutionnel*, si tribuisce, senza esitazione, all'influenza della Società delle missioni inglesi lo spirito di ribellione, che si è propagato fra gli indigeni, e che scoppia, ora più che mai, con una forza e con forma. I missionari anglicani sono sovente gettati a terra, ignorando ed imbevuti di principi della più grossa idiosincrasia. I Governi coloniali del Capo e della Nuova Zelanda e dell'America non hanno nemici più accaniti e più tenaci di coloro. Codardi missionari, che cercano di vivere sulle contribuzioni volontarie dei loro catechisti, costituiscono i protettori maligni e gli agitatori degli indigeni, ed in generale di tutte le popolazioni di colore. Esistono in questo loro protettorato sulla base del principio di stabilità degli indigeni contro tutti gli Europei. Si fanno patrocinatori dei gravami inneganti, e si fanno notare ovunque per la loro opposizione maligna. Il loro cieco realismo va del pari col loro modo d'interpretare la Bibbia. Alla diffusione di tali idee fra gli Oltentotti ed i Caffr attribuiscono i coloni l'ultima agita d'insurrezione. Si dice ad intendere a quella folla ignorante e cretola, che essa aveva disapprovato alla proprietà del suolo, e che i coloni europei ed o' si dedero a credere che avrebbero rimesso ad affogarli la mare. Una vasta congiura si organizzò, e sir H. Smith, che n'ebbe avviso prima che scoppiasse, ebbe il torto di non far conto dell'avviso. Avrebbe almeno disarmato la polizia indigena, numerossima, che fece in massa defezione, passando alle file nemiche. » (G. U. di Mil.)

L'*United Service Gazette* si accorda invece col *Globe* nel dire che il Governo non intende mandare nuovi rinforzi al Capo di Buona Speranza, essendo persuaso che quelli, ormai pervenuti, basteranno a render possibile una efficace repressione del mosto sedizioso de' Caffr.

SPAGNA

Madrid 23 ottobre.

Si legge nel *Clamor publico*: « La Commissione del bilancio ha compiuto l'esame del preventivo del Dicastero dell'interno, dopo un' assai lunga discussione sulle spese dei presidi e caso di correzione, che ammontano a 11,237,148 real. Il personale e il materiale dei telegrafi fu pure l'oggetto d'una leggiera discussione. Quantunque alcuni dei componenti la Commissione abbiano dimostrata l'opportunità dei telegrafi elettrici, si è deciso tuttavia che non si costruirebbero se non telegrafi aerei. Il preventivo dell'interno, estrazione fatta dal personale, ammonta a 39,684,094 real. »

Ecco le principali disposizioni del concordato tra la Spagna e la Santa Sede, pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* del 19:

Art. 1.° La religione cattolica, apostolica e romana, la quale, ad esclusione di ogni altro culto, proseguirà ad essere la sola religione della nazione spagnola, sarà sempre mantenuta negli Stati di S. M. C. con tutti i diritti e prerogative, di cui essa gode, secondo la legge di Dio e ciò che dispongono i canoni della Chiesa.

Art. 2. In conseguenza, l'insegnamento nelle Università, Collegi, seminari e Scuole pubbliche o private di qualsiasi classe, sarà in tutto conforme alla dottrina di questa stessa chiesa cattolica; ed a tale effetto, i Vescovi e gli altri prelati diocesani, a quali pel proprio ministero è affidato l'incarico di vegliare sulla purità della dottrina della fede e de' costumi, e sulla educazione religiosa della gioventù, potranno liberamente e senza verun ostacolo esercitare questa funzione, anche nelle scuole pubbliche.

Art. 3. Non si potrà neppure arricar molestie ed impedimenti a' detti prelati, né agli altri ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni, e non saranno inquietati da chiechessa, sotto nessun pretesto, in tutto quel che si riferisce all'adempimento della loro funzione.

Anzi, tutte le Autorità del Regno daranno opera a proteggerli, a loro conservare la stima e il rispetto che sono loro dovuti, conformemente ai precetti divini, ed a rimuoverli da essi tutto ciò, che potesse loro attirare la disistima e il disprezzo. S. M. ed il suo Governo accorderanno allo stesso tempo la loro possente protezione ed appoggio ai Vescovi, nei casi che l'esigeranno, soprattutto quando essi dovranno opporsi alla malignità degli uomini, che tentano di pervertire lo spirito de' fedeli e di corrompere i loro costumi, e quando si dovrà impedire la pubblicazione, l'introduzione e la circolazione di libri cattivi e nocativi.

Art. 4. In tutte le altre cose, che appartengono al diritto e all'esercizio dell'autorità ecclesiastica e al ministero degli Ordini sacri, i Vescovi ed il clero, che ne dipende, gioiranno della piena libertà, stabilita dai canoni della Chiesa.

Art. 38. I Rendi, che saranno assegnati alla dotazione del culto del clero, saranno:

1.° Il prodotto de' beni devoluti al clero in virtù della legge del 3 aprile 1845; 2.° I prodotti delle elemosine della Santa Crusada; 3.° Quelli delle commende e magisteri di Santa Cruzada; 4.° Quelli della commenda di vacare; 5.° Una imposta sulla proprietà rurale ed urbana, e sul prodotto delle mandrie, nella proporzione che sarà riconosciuta necessaria a compiere la dotazione, tenendo conto de' prodotti espressi ne' paragrafi 1. 2. 3; ed altra, rendita che, in avvenire e d'accordo con la Santa Sede, saranno assegnate a tale oggetto. Il clero riceverà questa imposta in frutti, in natura o in dan-

na, dopo convenzione preventiva con la Provincia, le città, le parrocchie ed i privati; e, ne' casi necessari, le Autorità pubbliche gli daranno mano per la riscossione di questa imposta, usata a tale effetto delle vie stabilite per la esazione delle contribuzioni. Saranno inoltre devoluti alla Chiesa, sin d'ora e senza ritardo, tutti i beni ecclesiastici non compresi nella legge succitata del 1845, e che non sono stati ancora alienati, inclusi quelli che restano delle Comunità religiose d'uomini.

Ma, attesa la condizione attuale degli uni e degli altri, e la evidente utilità che dee risultarne per la Chiesa, il Santo Padre dispone che il capitale di detti beni sarà immediatamente convertito in inscrizione non trasmissibile del debito dello Stato del 3 per 100, osservando scrupolosamente la forma e le regole, stabilite nell'art. 35, relativamente alla vendita dei beni delle religiose. Tutti questi beni dovranno essere accontentati al loro giusto prezzo per gli oggetti contenuti in quest'articolo e deducendo qualunque debito ed onere.

Art. 44. La Chiesa avrà inoltre il diritto di acquistare a qualsiasi titolo legittimo: e la sua proprietà, in tutto ciò che ella possiede attualmente, e in tutto ciò che acquisterà in avvenire, sarà solennemente rispettata. In conseguenza, quanto è alle antiche e alle nuove fondazioni ecclesiastiche, non potrà esser fatta alcuna apprensione né alcuna riunione, senza l'intervento dell'Autorità della Santa Sede, salvi i diritti che appartengono ai Vescovi, giusta il santo Concilio di Trento.

Art. 45. In questa ipotesi, e attesa l'utilità che la religione dee trarre dal concordato, il Santo Padre, sulle istanze di S. M. C., e volendo provvedere alla tranquillità pubblica, decreta e dichiara che coloro, i quali, nelle circostanze pubbliche degli ultimi anni avessero, negli Stati della Spagna, comperato beni ecclesiastici in virtù delle allora vigenti disposizioni civili, e che fossero in possesso di questi beni, come anche coloro che hanno succeduto o succedessero ai detti comperatori nei loro diritti, non saranno molestati in alcun tempo, né in modo veruno da S. S. né dai Sovrani Pontefici suoi successori, anzi godranno, essi e i loro aventi causa, in tutta sicurezza e tranquillità di detti beni e delle loro rendite e prodotti.

Scrivono alla *Correspondence*: Il sig. Mendizabal ha indirizzato una professione di fede al paese, che per si riassume in questa sentenza: « Oggi liberale, come ieri, donami liberale quanto oggi, meno non mai. » E notevole il passo seguente di questo manifesto politico: « Allorché la nostra libertà e la nostra indipendenza sono in pericolo, io son d'avviso che il popolo debba essere armato come corpo di riserva dell'esercito; ma, in epoche di pace e di calma, non è uopo, a mio credere, per mantenimento dell'ordine, né per rispetto generale della maestà delle istituzioni, che tutti gli Spagnuoli si tolgano alla loro faccenda, a fine di adempiere i piccoli doveri della disciplina. »

Si legge nell'*Horatio*: « Ecco il prospetto delle rendite progressive, che le Dogane dettero in questi quindici ultimi anni: Nel 1835, 60 milioni di reals. Nel 1836, 63. Nel 1842, 86. Nel 1843, 100. Nel 1846, 134. Nel 1848, 144. Nel 1850, 176. »

La Commissione, incaricata di compilare il progetto della nuova tariffa, ha terminato i suoi lavori. Questo progetto di legge sarà uno dei primi, che il Gabinetto sottoporrà alle Camere legislative.

PAESI BASSI

Lucemburgo 23 ottobre.

Nella sessione della Camera del 21 ottobre, fu approvato, con 35 suffragi contro 10, un progetto di legge, che propone di accordare al Principe dei Paesi Bassi, luogotenente del Granducato, una somma di 60,000 franchi. (Austria.)

BRITANNIA

Durante le feste dell'ultima sagra di Tournai, un infortunio avvenne nel sobborgo St-Martin. Due giovani amici si trovavano in una casa, abitata da un deganiero; veggono due pistole, vi dan di piglio, in assenza del proprietario, e fanno finta di battersi in duello; sventuratamente, una di queste pistole era carica; l'arma scattò, ed uno dei due imprudenti cadde estinto. L'autore involontario di quest'omicidio è stato condannato a quattro mesi di prigione.

Nel Belgio sonovi Associazioni d'ogni maniera: Associazioni di colombi viaggiatori, Associazioni di fringuelli cantanti, ecc. Ecco ora un'Associazione di civette cacciatrici. L'Indipendenza di narra che non ha guari, molte brigatelle, che cacciavano alle ciangie delle civette, hanno percorso i dintorni di Anversa, e che parecchie di esse erano precedute da bande musicali.

FRANCIA

Parigi 29 ottobre

Stando all'*Opinion publique*, il Consiglio di Stato avrebbe letto per la seconda volta la proposta di legge intorno la responsabilità del Presidente, dei ministri. Vi sono stabilite severe pene contro i tentativi di un'elezione presidenziale contraria alla Costituzione.

Il generale Feliou, ch'è investito del comando dello stato d'assedio nel Dipartimento della Nèvre, indirizzò agli abitanti del Dipartimento stesso il proclama seguente:

« Abitanti di Nèvre, « Io sono stato investito del comando dello stato d'assedio del vostro Dipartimento. Questo regime di eccezione, imposto dalla necessità di preservare il vostro paese dagli eccessi della demagogia e della guerra civile, sarà protettore per le persone debbono, repressive col' estremo rigore per tutti i fautori dell'anarchia. La popolazione tranquilla si rasscuri, e attenda con sicurezza a' suoi lavori: le persone e le proprietà non saran mai state meglio tutelate; la repressione più pronta, più energica, dominerà tosto ogni tentativo di disordine. »

È venuto il giorno, in cui il terrore dee cambiar di lato. Ora tocca tremare a coloro, che non hanno di francese, che ardiscono invocar il nome e l'interesse del popolo per pregonizzare tutti i delitti. Il vero popolo li rinnega; il vero popolo, quello che recò all'estrema della terra la gloria delle nostre armi, e la rinomanza di balli della nostra nazione, vuol vivere del suo lavoro, allentare onestamente la sua famiglia, e lasciare per retaggio ai propri figli la tradizione dell'onore, col frutto della sua economia; il vero popolo rinnega con indignazione quell'ammasso di vagabondi, di depredati e d'uccellatori, che credono di poter vivere in un disordine perpetuo, scherzandosi dietro al terrore, che seppero per un momento ispirare alle persone oneste, ma timorate.

Da un capo all'altro della Francia, si grido una-

nimo d'indignazione, mandato da tutte le persone debbono, si fece udire alla notizia degli attentati del Cher. Quale scusa può far valere l'insurrezione sotto il Governo più liberale del mondo? Se le alte regioni della società sono spogliate dei loro privilegi, non ne viene per conseguenza che possa sollevarsi da' suoi bassi fondi il privilegio delle deprezzazioni.

« Operai della città e del contado, non vi lasciate agitare dai pericoli consigli di coloro, i quali non si dicono vostri amici se non per eccitarvi alle sommosse. Guardate al passato, e vedrete sempre quegli istigatori, quegli arringatori di piazza, assenti nell'ora del pericolo. Se il trionfo della cattiva causa fosse possibile, essi ricomparsi- rebbero allora, per dividere tra loro soli i profitti di una vittoria momentanea. Nella sconfitta, la loro abilità sa sempre sottrarli al rigore delle leggi, a cui essi vi abbandonano senza rimorso. Per loro i pericoli e i vantaggi: per voi tutti, i pericoli; e, in fin del conto, il carcere e la rovina delle vostre famiglie. Capiteci adunque ormai: siete per essi il marciapiede, lo strumento, che, nelle loro folli speranze, debbono innalzarsi al potere. »

« Credete a' miei consigli: cacciate da voi que' falsi amici, tornate alla pratica dei doveri, imposti alle persone oneste; ed il nostro paese ripiglierà quella sicurezza, senza la quale non evvi né lavoro né prosperità possibile. »

« Io ho assegnato sulle persone debbono: esse confidino in me. »

Ci si comunica, che il *Journal des Débats*, il te- stamento della Duchessa d'Angoulême. Ecco le principali disposizioni di quest'atto, nel quale ella rivela, in forma semplice e toccante, i più intimi pensieri del suo cuore:

« In nome della SS. Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

« Mi sottometto in tutto alla volontà della Provvidenza; non temo la morte, e, ad onta del mio poco merito, mi rimetto interamente alla misericordia di Dio, che- deandogli tuttavia il tempo e la grazia di ricevere gli ultimi Sacramenti della Chiesa con la più fervente pietà.

« Muio nella religione cattolica, apostolica e romana, nella quale sono vissuta quanto più fedelmente mi fu possibile, ed a cui vo debitor di tutte le consolazioni della mia vita. »

« Ad esempio de' miei genitori, io perdono con tutta l'anima, e senza eccezione, a tutti coloro, che poterono nuocermi ed offendermi, chiedendo sinceramente a Dio di stender sopra essi la sua misericordia, del pari che su me stessa, e supplicando di concedermi il perdono delle mie colpe. »

« Ringrazio tutti i Francesi, i quali rimasero affez- zionati alla mia famiglia ed a me, delle prove di devo- zione, che ci diedero, dei patimenti e delle pene, che so- stenero per cagion nostra. »

« Pregho Dio di spargere le sue benedizioni sulla Francia, che io sempre amata, anche in mezzo alle mie più amare afflizioni. »

« Ringrazio l'Imperatore d'Austria dell'asilo, ch'ei concedè ne' suoi Stati alla mia famiglia ed a me. Son grata alle prove d'interesse e d'amicizia, che ho rice- vute dalla famiglia imperiale, massime in congiunture assai dolorose. Son grata pure a' sentimenti, che mi manifesta- rono un gran numero de' suoi sudditi, specialmente gli a- bitanti di Gorizia. »

« Avendo sempre riguardato mio nipote Enrico e mia nipote Luigia come miei figli, do loro la mia benedizione materna. Egli ebbero la fortuna d'essere allevati nella nostra santa religione; vi rimangano sempre fe- deli: siano sempre i degni discendenti di S. Luigi. »

« Posso mio nipote volgere le pregevoli sue qualità al compimento de' grandi doveri, che la sua condizione gli im- pone! Posso non disostarsi mi dalle vie della modera- zione, della giustizia e della verità! »

« Istituisco mio nipote Enrico, Conte di Chambord, mio legatario universale. »

« Voglio che i miei avanzi mortali siano depositati a Gorizia, nel convento de' Francescani, fra mio marito e suo padre. Non si farà per me servizio solenne; si cele- breranno soltanto messe per la salute della mia anima. »

« Seguono disposizioni remuneratorie per parecchi an- tichi servitori, legati in favor de' poteri, e ricordi d'affez- zione. »

La *Gazzetta dell'Impero* dice che l'eredità dispo- nibile della Duchessa d'Angoulême non deve eccedere un milione di fiorini.

In Parigi si è presentato un uomo, che si spaccia per figlio del principe della Pace, morto ultimamente, ed accampa pretese sui beni di suo padre, sequestrati dal Governo spagnuolo. Secondo quanto asserisce, egli ha stu- diato nell'Istituto teo- esiano di Vienna, poi disertò, servì in qualità di cadetto in un reggimento d'infanteria, ter- tandosi domandò il congedo e l'ottenne, quindi studiò la teologia e fu consacrato dal Vescovo di Lins; fu preso in protezione dall'ambasciatore spagnuolo in Vienna, e nulla- dimeno non andò guari che fu menato prigione, accusato quale ingannatore; più fu ripetuto in libertà e tornò ad applicarsi allo studio, finché, alla notizia della morte di suo padre, si recò a Parigi. (Corr. Ital.)

Il celebre pittore Granet ha lasciato, morendo, tutta la sua sostanza ad Aix, sua città natale; ei lo diede tutti i suoi quadri per formare un Museo; ha istituito una Pen- dula di 1500 fr., destinata a mantenere a Roma od a Pa- rigi un giovane artista di Aix, il quale mostrasse dispo- sizioni per la pittura; e perché l'idea, che aveva occupato tutto il tempo di sua vita, quella, cioè, di onorare in sé il figlio del povero muratore, restasse ancora utile dopo la sua morte, ha fondato all'Ospizio dell'incurabili due letti per muratori: dolce e nobile pensiero d'umanità, semplice, commovente omaggio di rispetto, che al letto di morte ren- deva alla professione di suo padre!

Il console generale, incaricato d'affari di Francia a Tripoli di Barberia, sig. Pélissier, ha fatto dono al Mu- seo della città di Algeri di tre vasi antichi, da lui trovati nella Cirenaica. Questi oggetti preziosi sono del bel tempo dell'arte greca e in buono stato di conservazione. Ognun sa che quella contrada dell'Africa, oggi conosciuta sotto il nome di Regno di Barca, fu coltivata un tempo da co- lonie greche, che vi introdussero le loro arti e le loro scienze.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

In seguito alle sollevazioni, lately avvenute nella Ca- bailia, le operazioni militari debbono ricominciare quanto prima in quel paese. Leggesi nel *Moniteur Algérien* del 25: « Il generale Pélissier, governatore generale inter-inale, è partito stamane per andar a prendere il comando delle colonne, che stanno per operare nell'Est. »

GERMANIA

Prussia Berlino 29 ottobre.

Nel Ministero degli affari esteri ebbe luogo il 26 ottobre una lunga conferenza fra il signor ministro presi- dente e il signor ministro del commercio. Oggetto ne sa- rebbe stato, secondo la *N. G. P.*, un trattato commer- ciale, che si vuol conchiudere coll'Olanda. Atteso la buona disposizione dell'Olanda, non è da dubitarsi, aggiunge la detta *Gazzetta*, che il trattato verrà quanto prima segnato. Non si potrebbe dir altrettanto del trattato commerciale fra la *Zollverein* e il Belgio. Ch'esso non possa restare in vigore come attualmente esiste, non essendo vantaggio- so se non pel Belgio, è fuor d'ogni dubbio. Le relative trattazioni sono tanto poco avanzate, che non si può an- cora prevedere se verrà prolungato il vigore del trattato esistente, con modificazioni comprese in un atto addizionale, o se verrà stipulata una convenzione del tutto nuova. Di più, sarebbe ancora a decidersi se i trattati dello *Zollverein* con altri Stati debbano valere soltanto fino allo sciog- limento d'esso *Zollverein* (dicembre 1853) o se avranno vigore anche in seguito. (O. T.)

In Magdeburgo, il Concistorio si trovò indotto ad un provvedimento, che sa d'è di non poca sorpresa ai nostri tempi, avendo esso per scopo di proibire l'eccessivo nu- mero dei padrini ai battesimi. Occorre, dicono, coll'altol- ta, che si trovano invitati al battesimo d'una sola creatura da 30 a 60 padrini. Questo avanzo d'antichità, certo non lodevole, costanza, fu abolito per legge negli altri paesi di Germania da ben cent'anni; e il fatto di Ma- gdeburgo ci apparisce come un frammento del secolo XVIII, trapassato nel nostro. In altri siti di Germania, invece, fa uopo provvedere pel troppo piccolo numero dei padrini, ordi- nando che abbia ad esservi almeno un testimone al battesimo. (G. U.)

Colonia 29 ottobre.

Essendo stato fatto già conoscere agli uomini della *laudsher* che avessero a tenersi pronti nel caso d'una chiamata, e che quella, che avessero a presentare qualche richiamo, il fessero per tempo, fu ora assegnato dalla Direzione di polizia il termine a tale presentazione fino al 21 e 22 novembre. L'apprensione di alcuni padri di fa- miglia d'essere di nuovo distratti dalle loro faccende, portò qualche malumore nella popolazione, a quanto sembra, quasi affatto aliena dalle cose della politica. (G. U.)

BAVIERA

Monaco 29 ottobre.

La Camera dei deputati ha approvato le rendite e spese dello Stato per gli anni 1847-1849. Quanto alla questione della continuazione dello *Zollverein*, tutto la Ca- mera di commercio dello Stato si sono dichiarate sulla necessità assoluta della medesima. Neppur un voto delle corporazioni, interrogate sull'argomento, par essere stato contrario.

La *Nuova Gazzetta di Monaco* osserva che le pratiche, ormai giunte al termine, fra l'Austria e la Bavi- era, hanno per scopo il regolamento di tutti i rapporti di navigazione e comunicazione, e non soltanto quello della navigazione danubiana; per modo che si è stabilito un trattato formale di navigazione, in cui sarebbero stati ap- plicati, nel modo più favorevole, i principi stabiliti nell'Atto del Congresso di Vienna, circa alla libertà della naviga- zione fluviale per tutta l'estensione del Danubio in Ba- viera ed Austria, compresi tutti i suoi confluenti. (G. U.)

Da Würzburg, dal Francoforte, dal Palatinato, dalla Sassonia e da Berlino, si annunzia un ribasso nei grani. (G. U.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 28 ottobre.

La sera del 27, la malattia del Re ebbe una crisi favorevole, per modo che, dopo aver dormito tutta la notte, si sentì il domani tanto bene, da poter ammettere parec- chie persone all'udienza. In questo momento (mezzogiorno) il presidente d'ammini- di Munchhausen, si reca a fargli la sua visita. (Reichszeitung.)

S. M. il Re ha fatto presente di due magnifici de- strieri bianchi all'Imperatore d'Austria.

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 28 ottobre.

L'adunanza generale degli azionisti della strada fer- rata della Turingia, tenuta oggi a Naumburgo, ha deciso, a grande maggioranza, la costruzione della strada da Wei- senfels a Lipsia. (G. U.)

GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Per quanto si conosce finora l'esito delle elezioni per la Dieta d'Oldenburg, il partito conservatore ha ripor- tato in più luoghi la palma. Gli stessi fugli radicali con- fessano la vittoria della reazione. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 ottobre.

L'I. R. consigliere ministeriale austriaco, sig. Hock, membro della Commissione dei periti, è arrivato.

La consulta di uomini pratici in materia di stampa, da convocarsi, a norma dello stabilito dalla Commissione politica, si limiterà ad impiegati dello Stato. Una seconda proposta, di chiamare anche letterati, librai, ecc., non fu approvata.

Il colpevole dell'attentato contro il sig. di Heyden, non fu ancora scoperto. Sebbene le lesioni, ricevute dal sig. Heyden, non sieno pericolose, quest'uomo, tanto da tutti stimato, non potè per anco uscire dalla sua stanza. (Lloyd.)

L'inviate della Repubblica francese presso alla Dieta germanica, sig. di Tallenay, ha domandato se essa Dieta, in nome del suo Governo, schiarimenti intorno al corpo federale, che si vuole stabilire.

Il rapporto della Commissione circa all'istituzione d'un'Autorità centrale di sicurezza, è terminata, e prossimo ad esser presentato.

Il barone Anselmo di Rothschild diede ieri sera un gran ballo all'occasione della visita di parecchi membri della sua famiglia, e vi intervenne il Duca di Nassau, arrivato qui ieri. Vi fu pure la Contessa Romi (Sontag). (G. U.)

Il dott. Plath ha presentato una Memoria alla Die- ta, raccomandando la conservazione della Biblioteca della cessata Assemblée nazionale, come principio a base all'una Biblioteca generale nazionale germanica. La proposta fu respinta. (G. U.)

Brema 27 ottobre.

Abbiamo dalla *Gazzetta d'Annover* la spiacevole notizia che il vapore il *Washington*, il quale viaggia da

Brema all'America settentrionale, dopo aver lasciato South- ampton, ed esser già uscito dal Canale, abbia naufragato, affondandosi, con tutto l'equipaggio e i passeggeri ch'era- no numerosi. Solo tre marinai si salvarono. (Reichs.)

La *Börse* di Amburgo dichiara che tutte le notizie, relative ad un accordo d'Amburgo alla Lega doganale, sono prive di fondamento. (Reichszeitung.)

DANIMARCA

Il Ministero della giustizia pubblicò la seguente No- tificazione: « Il 29 agosto a. e. fu concesso il sovrano be- neplacito alla fondazione, istituita il 26 dello stesso mese, dalla contessa Luigia Danner, la quale, in ringraziamento a Dio di aver salvato la vita di S. M. il Re, allorché il 9 agosto, al suo entrare in Allinge (Bornholm) i suoi cavalli adombrarono, assegnò la somma di 1000 risdalle- ri perché gli interessi ne abbiano ad essere distribuiti ogni anno, il suddetto giorno 9 agosto, a quattro poveri vergo- gnosi di Allinge e Sandrig. » (Austria.)

AMERICA

STATI UNITI

Il *Washington Republic*, in una sua rivista dell'ultima spedizione di Cuba, avverte il Governo inglese a non volersi immischiare menomamente nella vertenza cu- bano-americana. Esso opina che qualunque tentativo d'in- tervento per parte della Gran Bretagna, sarebbe il segnale d'un movimento, al quale né Cuba, né l'Inghilterra, né tutte le Potenze d'Europa unite potrebbero resistere. Su questo punto, il popolo americano sarebbe unanime. Il *Washington Chronicle* ritiene che la miglior guaran- tia a favore di Cuba consista nella protezione del Go- verno americano. (G. U. di Nul.)

REPUBBLICA DELLA NUOVA GRANATA

La valigia dell'Indie occidentali ha portato l'annun- zio della repressione del nuovo moto insurrezionale, che aveva avuto luogo alla Nuova Granata. Le truppe del Go- verno hanno compiutamente battuto quelle dei rivoluziona- ri, comandate dal generale Borrero, in una battaglia datasi il 10 a Rio Negro. Essa fu decisiva, e quindi è a spe- rare che la tranquillità sarà fra poco ristabilita. Diceasi che Borrero sia stato preso dal gen. Herrera. (G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 novembre.

Per parte del Ministero del commercio, sono stati in- camminati i negoziati, a fine d'introdurre anche presso gli Uffici di posta nel Regno Lombardo-Veneto una proce- dura d'Ufficio conforme a quella delle altre Provincie della Monarchia. (Corr. Ital.)

I pareri, richiesti dal Ministero sopra il progetto dal- la nuova legge montanistica, sono stati già raccolti; lan- do, probabilmente, quanto prima sarà proceduto alle deci- sioni finali sopra questo soggetto. L'attuale difetto di una tal legge in Ungheria, come pure la circostanza del non essere stato finora introdotto in quel paese il Codice ci- vile, sono i motivi, che ritardano di cotanto la publica- zione di questa nuova legge. Al primo di questi impedi- menti verrà riparato appunto coll'apparire della nuova legge; al secondo ancora innanzi alla pubblicazione della medesima. (Idem.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 ottobre.

Con decreto del Presidente della Repubblica, il sig. Magne, ex ministro delle pubbliche costruzioni, fu promos- so al grado di commendatore della Legion d'onore; il sig. Rouber, ex ministro della giustizia, ed il sig. Fould, ex ministro delle finanze, al grado d'ufficiali del medesimo Ordine.

I giornali dissero che il sig. Blondel, il nuovo mi- nistro delle finanze, era in missione in Corsica; ma non si fece ancor conoscere lo scopo di tale missione. Una con- tesa vivissima era insorta in Corsica fra un certo numero di Comuni ed il Demanio dello Stato, in ordine alla pro- prietà ed alle rendite delle foreste, una parte delle quali era rivendicata dai Comuni, mentre a ciò si opponeva il Demanio. Il sig. Blondel era stato dunque incaricato, come ispettore delle finanze, di recarsi in Corsica per re- golare questa faccenda. Si continua a credere che il sig. Blondel rifiuterà il portafoglio delle finanze, e che il suo rifiuto, non che nuocere al suo avanzamento personale, gli tornerà più tardi in vantaggio. Intanto, si potrà gua- da- gnar tempo per tornare al sig. Achille Fould, che si con- sidera all'Eliseo come il ministro delle finanze indispensa- bile.

La Commissione di permanenza si radunò, a mezzo- giorno, al palazzo legislativo, sotto la presidenza del sig. Dupin seniore. Trentatré membri eran presenti, fra cui undici appartenenti alla presidenza dell'Assemblea; i sigg. Passy, Bocher e di Montebello erano assenti, del pari che il sig. Lacroix, vicepresidente, oggi ministro. Un mem- bro, il sig. d'Olivier, propose di far estendere un rapporto, contenente in succinto l'insieme de' lavori, cui si dedicò la Commissione di permanenza; ma la proposta venne scar- tata. Dopo un quarto d'ora di più di deliberazione, la Co- missione si sciolse, risolvendo di non più tenere sino al 4 novembre altre sessioni, salvo il caso d'emergenze straor- dinarie.

Un gran numero di rappresentanti del popolo, giunti da due giorni a Parigi, andarono ad iscriversi in casa del sig. L. Faucher. La ritirata di quest'ultimo produsse un grand'effetto fra' membri della maggioranza.

Berlino 1.º novembre

La *Gazzetta di Foss* vuol sapere che il Gabinetto danese, dopo le prime conferenze tenute, abbia spedito tosto tre ministri plenipotenziari a Pietroburgo, Londra e Parigi, coll'incarico di dichiarare a quei Gabinetti, come non ba- sti riconoscere l'integrità della Monarchia danese, se con- temporaneamente non si adempiano le condizioni, che si palesano necessarie pel consolidamento dell'integrità nell'interno. E queste condizioni non potranno mai essere a- deempte senza la formale incorporazione dello Schles- wig alla Danimarca. (Corr. Ital.)

Amburgo 30 ottobre.

Sopra lo stato delle cose del Duca di Angostemburgo, riceviamo da Francoforte che la Prussia abbia formalmente offerto al Duca la sua mediazione, e che quest'abbia accettata, sotto condizioni, che non possono essere respinte dal Governo prussiano. (Corr. Ital.)

ATTI UFFICIALI.

N. 27799. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Sono da conferirsi, presso quest'Intendenza, due posti di Camerista, col soldo di fior. 300, aumentato a fior. 400, 450 e 500: e se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 del p. v. novembre.
Tutti quelli portanti, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze direttamente a quest'Intendenza medesima, ovvero a mezzo delle Autorità da cui fossero dipendenti, con dichiarazione, se ed in qual grado di parentela per avventura si trovassero con altri degli impiegati di questa stessa Intendenza.
E avvertito che le istanze degli aspiranti saranno tenute estese anche a posti dell'eguale categoria d'impiego, vacanti in altre delle varie Provincie, qualora venisse fatto luogo a domande di traslocazione.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 ottobre 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALONANI.

N. 2522. AVVISO. (2.ª pub.)
In ordine all'Avviso 10 aprile 1851 N. 2704 C. P., relativo al pagamento degli interessi sui Boni emessi, tanto dalla Commissione provinciale delle finanze, quanto dalla Congregazione provinciale, si fa noto quanto segue:
A. Rispetto ai Boni della Commissione.
1. L'interesse sui Boni della II, III e IV categoria, emessi dalla suddetta Commissione provinciale, già scaduto a tutto ottobre 1850, sarà pagato nelle mani dei presentatori dei Boni medesimi nelle stanze del Municipio di Verona, nei giorni non festivi, a cominciare dal 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 post., e sino a tutto il 13 dicembre anno corrente.
2. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale dall'Ufficio pagante sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.
3. In ciascun giorno del periodo di tempo indicato nel N. 1, potrà essere esatto l'interesse dei Boni, che verranno presentati, cioè, per altro, coll'ordine seguente:
a) Nella prima settimana, ossia dal 17 al 23 novembre inclusive, avrà luogo il pagamento degli interessi sui Boni della III categoria, rappresentanti il prestito della R. città di Verona.
b) Nella seconda settimana, ossia dal 24 al 29 novembre inclusive, si pagheranno gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Villafranca, Isola della Scala, Legnago e Bionda Calvisano.
c) Nella terza settimana, ossia dal 1.º al 6 dicembre inclusive, si pagheranno gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Sanguinetto, Cologna, Zevio e San Bonifacio.
d) Nella quarta settimana, ossia dal 7 al 13 dicembre inclusive, saranno pagati gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Verona, Blassi, S. Pietro Incarnato, Caprino, Bardolino e Longo.
E trascorso il giorno 13 dicembre a. e., la Commissione non farà più luogo a pagamento d'interessi sino a nuovo Avviso.
B. Quanto ai Boni della Congregazione provinciale.
5. L'interesse sui Boni, emessi dalla Congregazione provinciale, già scaduto a tutto ottobre 1850, sarà pagato, comprese le rate del 1849, dalla Cassa delegatizia, gestita dal Riviere provinciale, sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, cominciando dall'11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 post.
6. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca in prova del verificato pagamento.
7. Il presentatore del Bono sarà per altro tenuto di ritenere alla Cassa una regolare quitanza in pago di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degli interessi verificati dal Riviere provinciale.
8. Nelle disposizioni di pagamento sulla Cassa delegatizia, saranno comprese anche i Boni fruttanti il 3 per cento, emessi sopra la Contabilità delle requisizioni, fatte «direttamente» dal militare negli anni 1848-49, parte già liquidate, e parte sotto liquidazione a cura della Commissione provinciale surritirata.
9. Pel pagamento degli interessi, decorribili dal primo novembre 1850, sarà provveduto con separato Avviso.
10. Non essendosi prestato alcune Dite, qualunque difficoltà, a ritirare i Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 per cento sui capitali, imposto nel 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli, verso consegna dei Confessi costanti nei versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi corrispondenti.
A cura del rev. parrochi, il presente Avviso sarà per tre volte letto anche dall'altare «inter solemnia».
Dalla Congregazione provinciale, Verona, il 30 settembre 1851.
L. I. R. Delegato provinciale presidente, Nob. DE-JONDIS.

N. 5783. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pub.)
Presso l'I. R. Direzione delle imposte dirette per la Dalmazia, si trova vacante il posto di Segretario, cui è annesso l'appuntamento di annui fior. 1200.
Pel conferimento del medesimo, viene riaperto il concorso a tutto novembre prossimo venturo.
Gli aspiranti dovranno quindi produrre le documentate loro istanze a quest'I. R. Direzione delle imposte, entro il termine suddetto, mediante la presente Autorità, comprovando: a) l'età; b) i corsi degli studi politico-legali; c) il servizio finora prestato; d) le altre cognizioni acquisite, oltre agli studi, e specialmente la conoscenza dell'Amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie, tutti i requisiti in generale necessari pel conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche dell'illirico-dalmata e della slovena, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela ed affinità si ritrovano con taluno degli impiegati, attualmente addetti a questa Direzione.
Dall'I. R. Direzione delle imposte dirette,
Zara, 28 ottobre 1851.
L'Amministratore presidenziale, GIBETALI.

N. 18566. AVVISO. (3.ª pub.)
In seguito a dispaccio 27 corrente N. 7336 dell'I. R. Luogotenenza, si rende pubblicamente noto che è aperto il concorso al posto di Direttore presso l'Ospedale civile di Venezia, cui è annesso l'annuo salario di L. 3000, oltre all'alloggio.
Quelli pertanto, che credessero di farsi aspiranti, e che dovessero necessariamente essere medici, presenteranno la loro istanza a questa R. Delegazione, o direttamente, o col mezzo delle rispettive loro Autorità dalle quali dipendono, corredandola dei titoli relativi, del diploma di libero esercizio della medicina, della fede di nascita, ed unendo la dichiarazione se, ed in qual grado, sieno legati in parentela con alcuno degli impiegati addetti a questo Istituto.
Il termine prefisso alla presentazione delle istanze, viene limitato a tutto il giorno 30 novembre venturo.
Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, il 29 ottobre 1851.
L. I. R. Delegato provinciale, Co. ALZANI.

N. 4414. AVVISO. (2.ª pub.)
Essendo stato impartito l'atto di lode al lavoro di manutenzione della R. Strada postale da Pavia al Dolo e dalla Malcontenta a Mestre, durante l'anno 1849, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, incaricando alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrali delle opere d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di caveo, trasporto di terra, scavo ed altro materiale per il nominato lavoro, verso l'appaltatore Antonio Gambato, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà

perduto l'atto ad ogni proposizione azione contro la Stazione appaltatrice.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 25 ottobre 1851.
L. I. R. Ingegnere in capo, COLOMBO.

AVVISO. (2.ª pub.)
A tutto il giorno 15 novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di Disegnatore presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle imposte dirette in Milano, al qual posto va annesso l'annuo soldo di fior. 550, aumentabile per graduatoria a fior. 700.
I concorrenti dovranno presentare le loro istanze all'Amministrazione suddetta, o direttamente o col mezzo dei rispettivi capi d'Ufficio, ove gli aspiranti fossero già impiegati, e dovranno giustificare:
1.º d'essere di età e robusta costituzione fisica, e d'aver tutta perfetta, e pulita franco ed eguale;
2.º di conoscere la teoria di mettere a dato proporzioni il pentagramma, ed essere abili nel maneggio pratico di questo strumento nella riduzione delle mappe;
3.º di saper disegnare con buon metodo le mappe, terminandole coi dovuti accessori;
4.º di saper disporre le tinte ad acquarello per ben colorire i disegni e le mappe;
5.º d'essere ben esercitati nella buona formazione dei numeri aritmetici;
6.º d'essere attenti a scrivere nei disegni con caratteri vari e di bella forma;
7.º d'aver cognizioni bastanti della materia censuaria in ciò che concerne le mappe e relativo tavolo d'estimo.
I concorrenti dovranno anche dichiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero con alcuno degli impiegati dell'Amministrazione medesima, e se siano disposti di sottoporsi, al caso, ad un esperimento d'idoneità.
Milano, 25 ottobre 1851.
L. FERRARIO, ufficiale.

N. 13483. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
A tutto il giorno 30 novembre 1851, viene aperto il concorso al vacante posto di Agente presso l'I. R. Agenzia dei Sali, coll'annuo soldo di fior. 1500 (millecinquecento), oltre l'alloggio in natura, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.
Gli aspiranti, che si trovassero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, inoltrare a questa Prefettura le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati, che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.
Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia, 22 ottobre 1851.
Il Segretario, A. DEL SEZIO.

N. 1651. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Dovendosi passare alla nomina del Maestro di lingua e letteratura italiana nell'I. R. Gimnasio superiore di Trieste, al qual posto va annesso l'annuo onorario di fior. ottocento (fior. 800 m. di c.), viene con ciò aperto il concorso.
Gli aspiranti a questa cattedra dovranno presentare, fino alla fine di novembre p. v., a quest'I. R. Autorità scolastica provinciale le loro suppliche, sottoscritte all'eccezionale I. R. Ministero del culto e dell'istruzione, e comprovare, oltre la pura favella,quisite cognizioni in fatto di letteratura e lingua italiana, ed esser essi stessi terribili scrittori, munendo a tal'ufficio l'istanza di propri lavori in versi ed in prosa. Gli aspiranti dovranno, inoltre, comprovare varie cognizioni di lingua latina, la loro età, patria, stato, moralità, studi, occupazioni avute, anni di servizio, ed attuale occupazione, finalmente, la rispettiva idoneità didattica, mediante un effettivo impartito insegnamento, ed ove ciò non fosse il caso, avveggendoli ad una prelezione di prova presso un Istituto ginnasiale o filosofico, il quale ne rimetterà il parere a quest'Autorità scolastica provinciale. I concorrenti dovranno per ultimo dichiarare, se essi sarebbero disposti di accettare il posto in discorso anche in via provvisoria.
Dall'I. R. Autorità scolastica provinciale,
Trieste, 20 ottobre 1851.

N. 1466. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pub.)
Per ricoprire il posto di Maestro di disegno e degli oggetti della prima classe reale presso la civica Capa-scuola in Ala, a cui va unito il soldo di annui fior. 400 (quattrocento) dell'Impero, pagabile dalla Cassa civica, verrà tenuto l'esame di concorso presso le Scuole normali di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e presso la Capa-scuola di Trento nel giorno 12 (dodici) gennaio 1852.
Gli aspiranti a questo posto dovranno sostenere l'esame di concorso in uno di questi luoghi, ed insinuarsi a tal uopo presso la rispettiva Direzione delle scuole, o presentare le loro suppliche, corredate di attestazioni legali sulla religione, età, patria, luogo di nascita, sugli impieghi fin qui sostenuti, e, se fanno l'istanza di concorso in lingua tedesca, sulla perfetta cognizione dell'italiana favella, nonché sulla morale loro condotta.
Dall'I. R. Autorità scolastica provinciale,
Innsbruck, 14 ottobre 1851.

AVVISO. (2.ª pub.)
Nello acque di Premantone, nell'Istria, a circa cinque miglia in mare, fu recuperata un'ancora, con una catena di cinque piastelle circa.
Ignorandosi il proprietario, la Direzione centrale d'Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinché chiunque potesse vantare titolo di proprietà s'invini al suo Ufficio, od all'I. R. Commissariato distrettuale di Chioggia, entro un anno da questa data; rimosso che, spirato questo stesso effetto, si procederà a nuovo dal § 392 del vigente Codice civile generale austriaco.
Venezia, 25 ottobre 1851.

AVVISO. (3.ª pub.)
Nell'agosto e settembre prossimi decorsi, ignoti passeggeri smarriti o dimenticarono nei vagoni o alla Stazione di questa R. Strada ferrata, gli effetti che qui si calce si accennano.
Chi credesse poterne provare la proprietà, si farà sollecito d'inviarli per debiti riconoscimenti, dalle ore 9 antimeridiane alle 6 pomeridiane, in un giorno di suo piacimento, presso la Sezione processante di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico, nei cui depositi gli oggetti in parola ora esistono.
Due ombrelli, cinque bastoni, un pettinello, un vestaglio, un cuscino, un paio guanti, due fazzoletti, due bambole, due cappelli, un borsello ed un libro.
Venezia, 21 ottobre 1851.

N. 29948. AVVISO. (2.ª pub.)
Dovendosi procedere all'appalto per la triennale locazione della fabbrica ad uso di Osteria e Stallaggio diurno per Cavalli, situata rimpetto al Magazzino delle merci della Strada ferrata fuori di Porta Vescovo, si avvisano tutti quelli, che intendessero di aspirare alla detta locazione, che avrà principio col 1.º dicembre p. v., a presentare le loro offerte suggellate a questa I. R. Direzione superiore, entro il giorno 15 prossimo futuro novembre.
Le offerte saranno firmate col nome e cognome dell'aspirante, e coll'indicazione del suo domicilio; dovrà in esse essere espressa la somma, che offri di pagare di annuo addito, avvertendo che non si avrà riguardo a questo offerito, in cui quella somma non fosse ben precisata, o si volesse ricorrere all'importo dell'anno addito alle offerte, che fossero per lui gli altri aspiranti.
Ogni offerta dovrà inoltre contenere, in originale ed in copia, la ricevuta del deposito d'asta, fatto nella Cassa della Strada ferrata presso la suddetta I. R. Direzione superiore, per la somma di austr. L. 500 in danaro contante.
Seguila la delibera, il detto deposito sarà restituito agli offerenti, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garanzia della stipulazione del contratto.
Il deliberatario stesso dovrà presentarsi entro quattro giorni,

decorrendi da quello in cui ne riceverà l'avviso, onde procedere alla formale stipulazione del contratto di locazione.

A garanzia del contratto, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per somma eguale ad un'annata di canone: la qual cauzione potrà essere in danaro contante, od in obbligazioni dello Stato, fruttanti il cinque per cento, valutate al prezzo di Borsa e munite dei relativi «coupons», o anche in altro modo, quando ne sia riconosciuta la piena validità dalla Stazione appaltante.
Il suddetto annuo canone dovrà essere pagato anticipatamente, di semestre in semestre, in danaro effettivo.
L'affittante avrà l'obbligo di mantenere e riconsegnare in lodevole stato i locali, né potrà destinarli ad altro uso da quello per cui vengono affittati.
Il canone di deliberatario di presentarsi entro il termine suddetto, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito d'asta.
Tutte le spese d'asta e di contratto stanno a carico del deliberatario.
Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni,
Strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, il 22 ottobre 1851.

N. 22409. AVVISO. (3.ª pub.)
L'I. R. Delegazione provinciale rende noto: che alla pressantissima Commissione per le sussistenze e trasporti militari, è succeduta la Congregazione provinciale nella liquidazione e definitivo locupletamento dei crediti, dipendenti da forze requisizioni di generi di sussistenza, avvenute in Provincia per opera delle II. R. truppe, nei mesi di maggio e giugno 1848.
Che, continuando tutto giorno tali sussistenze, parte ex novo, parte in via di gravame sopra negative decisioni della Commissione antedetta, resta fissato, per le insinuazioni stesse al Protocollo della R. Delegazione provinciale, il termine assolutamente perentorio a tutto quindici (15) novembre 1851, trascorso il quale nella sede della Congregazione provinciale, non si potrà più avervi riguardo, e saranno quindi restituite alle parti.
Venezia, il 10 ottobre 1851.
L. I. R. Consigliere ministeriale Delegato prov., Cav. DE PIGNAZZI.

AVVISO PRIVATI. (1.ª pub.)
N. 1843-893.
LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Centrale degli Esposti di Padova.
Avviso.
Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissione Genovese, devotamente alla distribuzione delle Grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovesi, a beneficio di quattro donzelle, discendenti da Genovesi Gramolero, Pietro e Nicolò Gramolero, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, e così le aspiranti dovranno unire le autentiche Fedeli testamentari, quelle dei buoni costumi, religiosa condotta, della prossimità ad incontrare legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'alto regolare comprovato tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.
Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese nelle preaccennate casi, restano avvertite che, spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotto le istanze loro, corredate dagli indicati ricapiti (che, in quanto alle donzelle non comprovate miserabili, dovranno essere prodotti in carta con bollo), avranno ad imputarsi alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza pel corrente anno, e ritireranno del pari di essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.
Padova il 27 ottobre 1851.
Il Medico direttore L'Amministratore cassiere
SECCO D. LUIGI BOVO VITOZIO.

N. 709. AVVISO. (1.ª pub.)
L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Domenico dott. Corsale, del fu Roberto Antonio, nativo di Padova, avendo compiuto a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e lo successivo Sovrane ed antiche Risoluzioni consono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Decreto 14 luglio p. n. 8745, la nomina in Notizia, coll'assegnazione di residenza nel Comune di S. Donà, Distretto di questa Provincia, nonché prestata la dovuta cauzione per la somma di austr. lire 2298.85, vola essere ammesso all'esercizio della professione di Notaio.
Venezia 23 ottobre 1851.
Il Presidente ANGERI.
Per il Canc. L. Bazzani cod.

NUOVA SCOPERTA
di William Lee, Inglese.
Medicare un semplice composto d'acqua ossigenata e sale, guarire le sotto indicate malattie interne ed esterne senza soccorso medico.
Vertigini, Impeto e concorso di sangue alla testa, Dolore di testa, infiammazione d'occhi, infiammazione di cervello, Dolore di denti, Febbre d'ogni specie, Colica, Cholera, Angina ed infiammazione di collo, infiammazione al basso ventre, Punture alle parti, Rumatismi, Artrite, ed artrite reumatica, Sciotture ed ogni sorta di abbruciature, Colici, Vomimenti acuti nervosi, Delirio ed assalti di frenesia, Mili canerocci, Infiammazione di polmoni, Teti, Anura, Raffreddore, Tosse con raffreddore, Diarrea, Disgorgamenti e stornatori, Storpature provocate da colpi, Moricature di surpi velenose ed altri retili, Punture di Vesperi ed Api, Risposta ed ogni sorta d'infiammazioni esterne, Dolore del Tac, Malattie biliose, Mili vena e piaghe aperte, Cancro, Tumori e guai, Forie da taglie, Psorescenza, Scatolice e dolori alla spina dorsale, Indigestione, ecc. ecc.
Data alla luce dalle stampe, dopo lunghi anni di esperienza, per giovare all'umanità sofferente.
Questa scoperta viene esposta in un'opere, ove il sig. Lee insegna pure il modo, tanto di fare il medicinale, come di prepararlo.
Il prezzo è di Lire austriache una.
Le commissioni si ricevono in Trieste alla Libreria di Alessandro Levi, franche di porto di posta, come pure viene spedito il suddetto libretto franco ai signori corrispondenti. Chi ne commetterà più copie, potrà rimettersi il 20 p. o/o di sconto, che gli viene accordato.
Il sottoscritto si pregia partecipare che, entro la corrente settimana, aprirà in Calle Larga S. Marco, al Numero 284, vicino al Caffè della Venezia, un Negozio al

dettaglio di manifatture inglesi e francesi per uomo e per donna, nonché un completo assortimento di stoffe e stampe crepus della Cina. La modicità dei prezzi, la varietà e novità della merce, gli fanno sperare un caloroso favore, e di essere onorato da numeroso concorso.
Venezia 3 novembre 1851.
ULDARICO DEVALLE.

Lunedì 3 novembre
LA CASA BESANCAU DI FIRENZE
HA APERTO PER UN MESE
in Casa Cattaneo, dietro la Scuola S. Fantin, Corte Maestri
N. 1888, e per acqua al Ponte della Verità
LA VENDITA AL CONTANTE DI ARTICOLI DI MODA
NOVITA' DI PARIGI.

GAZZETTINO MERCANTILE.
VENEZIA 5 NOVEMBRE 1851. — Il provocato WORMWART ci dà le notizie di Levante. Del 23 ottobre d'Alessandria, erano vend. h. 50 coloni a p. 200 egiz. il cant. — COSTANTINOPOLI 25 ott. La vendita d'occe 16,000 olio da 5 1/2 a 5.04 piastre, ed il verde a 4 3/2 per consumo. Granio di rubino, chilo 26,000 per l'Inghilterra e circa 30,000 chilo gran duri e teneri. — SUMATRA 27 ott. L'oppio, da p. 102 a p. 104, gli alizzi da p. 210 a p. 218; Valonno, da p. 78 a p. 82, gli alizzi da p. 18 a p. 21; orzi, da p. 7 1/4 a p. 8. — VALSA 20 ott. Il grano tenero venne pagato da p. 38 a p. 44 in speculatori.
Qui non si hanno varietà; si son vend. tino otti di Macquet, da d. 161 a 162; Corfù buono, d. 165 1/2; Molfetta, d. 170; Bismotti, d. 167. Valuta d'oro, ricorale. Banca, 79 1/4 e 80 Prestito, 74 1/4 a 74.
TREVISO 4 NOVEMBRE. — Stante il pessimo tempo l'ultimo mercato, si può dire, fu nullo affatto d'affari.
Dispaccio telegrafico.
LONDRA 1.º NOVEMBRE. — Caffè in calma; carichi viaggiati, sostenuti; zucchero, ribassato; mercato, depresso, poco spedito. Cotoni a Liverpool 38,000 balle per consumo e 6000 per esportazione con ribasso di 1/2 penny. Frumento con poca attività; ricorale moderata per carichi viaggiati. Frumento da 24 a 25 1/2 scellini.

MORETE. — VENEZIA 4 NOVEMBRE 1851.
ORO.
Sovrane L. 41:18
Ongari superlati 14:05
in sorte 13:95
Da 20 franchi 23:62
Possesto di Spagna 98:80
Doppie 98:80
— di Genova 93:50
— di Roma 20:06
— di Savoia 23:16
— di Parma 24:85
Doppie d'America 27:80
Luigi nuovi 27:35
Zecchini veneti 14:35
Tallieri imperiali di Ma-
ria Teresa L. 6:09
Detti di Franc. L.º 6:08
Crociati 6:06
Pezzi da 5 fr. 5:85
Francesconi 6:44
Pezzi di Spagna 6:42
EFFETTI PUBBLICI.
Consolidato, 5 1/2, gedi-
mento dal 1.º corr.
Obbligaz. metall. a 5 1/2
Prat. L. V. god. 1.º giugno 74 1/2

CAMBI. — VENEZIA 4 NOVEMBRE 1851.
Amburgo off. 2:20
Amsterdam 2:48 1/2
Ancona 6:17
Atene 6:17
Augusta 2:99
Bologna 6:18
Corfù 6:01
Costantinopoli
Firenze 97 1/2
Genova 1:17 1/2
Lione 1:17 1/2
Londra 97 1/2
Livorno 97 1/2
Londra off. 29:70
Mala 2:39
Marsiglia 1:17
Messina 15
Milano 99
Napoli 5:08
Palermo 15
Parigi 1:17 1/2
Roma 6:18
Trieste a vista 2:40
Venezia idem 2:40
Zante 6:00

MERCATO DI LONIGO DEL 3 NOVEMBRE 1851.
CORSO AGRARIO.
Frumento L. 15:50
Frumentone 12
Riso nostrano 41
— chinese 34
Avena 9
MILANO off. 29:70
Mala 2:39
Marsiglia 1:17
Messina 15
Milano 99
Napoli 5:08
Palermo 15
Parigi 1:17 1/2
Roma 6:18
Trieste a vista 2:40
Venezia idem 2:40
Zante 6:00

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 NOVEMBRE 1851
ARRIVATI. — Da MILANO: I signori Busell Alessandro, e Sweet Gugl.; inglesi. — Da ROVERETO: Masera Francesco, ucraino, e poss. di Rovereto. — Da TRENTO: Walter de Bumbach, tenente della guardia elettorale d'Assia. — Da TRIESTE: De Stefano Antonio, monsign. Vescovo cattolico e apostolico, vicesegretario della Moldavia.
PARTITI. — Per MILANO: I signori Worms Giorgio, ed Eldmann Fedl.; inglesi. — Per FIRENZE: Clay Gugl.; ucraino. — Yarmann Gugl. H.; ingl. — Per TRIESTE: Bory Giacomo, prop. di Coppel. — Co. Palffy Lodovico, L. R. cons. intimo di Preburg. — Lohkowitz F. Carlo.

Movimento sulla strada ferrata.
Nel giorno 4 novembre
Arrivi 1166
Partenze 711

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 3021
sopra il livello medio della laguna.
MARTEDÌ 4 NOVEMBRE
Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 ser.
Barometro, pollici 27 9 0
Termometro, gradi 62
Igmometro, gradi 91
Anemometro, direzione N. N. E.
Stato dell'atmosfera Nuvolo
Eti della luna: giorni 12.
Punti fissi: Quartale.
Piumometro: linee 5 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO
3, 4, 5 e 6 S. LACCO APOSTOLO, (vicolo dell'Orto.)
SPETTACOLI. — MERCEDÌ 5 NOVEMBRE.
TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Droni e Colletti. — 1.º ESTELLA. 2.º L'INGENUA DI PARIGI. — Alle 8 e 1/2.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.
— Mercoledì diretto da Antonio Raccanini. — Il BOE ARLESTO.
CINQUE GIGANTI. Con Farnago Otto. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MERZONI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gramo.

Imperatore. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzio 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di redazione aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominationi. Disastri e inondazioni. Corso abusivo delle monete. Elezioni al Consiglio nazionale svizzero. Notizie dell'Impero: l'arrivo di S. M. Commercio dei grani. Strada ferrata tra Milano e Pavia. Celerità delle notizie. Disastri a Fiume. — S. Pontico; Nostro carteggio: Provvedimenti parziali di finanza. — R. Sardo; Nostro carteggio: I Misteri repubblicani. — R. del D. S.; Nota del Ministro Fortunato. — Toscana; Premiati all'Esposizione di Londra. — Imp. Ottomano; I Cattolici della Turchia. — Inghilterra; Abbandono di Koonth. Un uomo tumul. Il governatore di Malta. — Spagna; Squadra inglese. — Francia; l'os di rinuncia del sig. Corbin. Conforti del sig. Lamartine alla pubblica opinione. Discorso del sig. Guizot. Nostro carteggio: disegni dell'Assemblea; imbroglio d'opere; servizio funebre a Clarendon. — Svizzera; Note telegrafiche. Proteste di Friburgo. — Germania; Danimarca; Varie notizie. — Romania. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino meridionale. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 6 novembre.

Con decreto 14 luglio p. p. N. 8715, dell'eccezionale R. Ministero della giustizia, fu nominato notaio, colla residenza in S. Donà, il dott. Domenico Corsale.

Con decreto 6 settembre p. p. N. 10730, l'eccezionale R. Ministero della giustizia ha accordato all'avv. dott. Giuseppe Minozzi la richiesta traslocazione dalla Procura di Arzignano al foro di Vicenza.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 6 novembre.

Le piogge continue di questi giorni e l'alta marea persistente per lo scirocco che domina, indurranno la piena del fiume.

Il Po, nel dì 1.º corr. era salito a cent. 48 sopra guardia e continuava a crescere.

L'Adige era pur giunto a m. 0: 67 sopra guardia, segnando la escrescenza centimetri 8 per ora.

Il Piave, ascese a metri 5 sopra guardia, fece due squarci, l'uno nell'argine sinistro poco sopra Bonanzio, l'altro nel destro al Passetto di Lampo, ambedue nella Provincia di Venezia. Questa elevazione del Piave supera di centimetri 56 la massima memoria piena del 1825, nel qual anno segurarono tredici rotte.

Anche la Livenza è minacciosa, e le acque del torrente Muson invasero Castelfranco.

I Comuni di Mira ed Origo, nonché di Gambellara, non per causa dell'acqua grossa del Brenta, ma per soliti straripamenti dei canali interni da Campomampiero in giù, hanno grandi tratti di paese sotto acqua.

Or ecco alcuni particolari degli allagamenti, che deploriamo, e di cui ricevemmo notizie da varie parti, per carteggi privati:

Belluno 2 novembre.

Le dirotte e incessanti piogge di questi tre ultimi giorni cagionarono gravissimi danni.

Il torrente Cordevole, straordinariamente ingrossato, distrusse quattro o cinque campate del ponte di legno presso Bribano, nel Comune di Sedico, interrompendo la comunicazione tra questo Distretto e quello di Feltre. Tutte le disposizioni son prese per farvi i provvedimenti più necessari all'urgenza del caso.

Il Piave dà lo spettacolo d'una piena, di cui non si ha esempio. Una quantità di legname da mercanzia, rapito, per quanto si congettura, dagli stazzi e dalle seghe di Perarolo, e d'altri luoghi, oggi scendeva sul detto fiume, e disperse qua e là se ne scorgevano le reliquie sulle poche ghiaie, ancora scoperte d'acqua. Il maggior danno, che provenisse a questa città, è il guasto recato allo stesso gran ponte in pietra presso Belluno.

Del cinque archi, aventi circa sedici metri di corda, uno solo è in istato normale, gli altri in disordine; ammassi, qual più, qual meno, i piloni; uno dei quali è in modo particolare inclinato contro la corrente. Ove questa rinforzi, la caduta del ponte è inevitabile; e in ogni evento, tre archi almeno dovranno per avventura demolirsi e rifarsi.

Udine 2 novembre.

Fino da ieri, il Tagliamento era giunto a superare le faglie superiori del ponte, sul quale passa la R. strada maestra d'Italia, e restò quindi interrotto il passaggio dei grossi carri.

La stemperata pioggia d'ieri e della scorsa notte, vieppiù minacciando il guasto del ponte, costrinse le Autorità ad inibire ogni passaggio di rotabili e di pedoni. Frattanto, le corrispondenze postali saranno inoltrate al loro destino per lo stradale di Trieste.

Mi giunge pur adesso la sconsolante notizia, esser caduto il ponte così detto dei Fortini, che trovavasi fra Codroipo e il Tagliamento stesso; di modo che la R. strada postale, in quel punto, è tutta sotto acqua: e vi son pure atterrati gli argini consorziali.

Allarmanti notizie pervengono altresì da Gemonia. Sulla R. strada Pontebbana è interrotta ogni comunicazione, per avere colà straripato il Tagliamento sulla sinistra sponda, tra Ospedaletto ed Osooppo.

Si dice che il ponte Rai, sulla strada maestra, sia stato distrutto, ed abbattuta nelle sue vicinanze una casa; i muri di cinta delle attigue campagne crollati, ruinata una stalla, colla perdita di alcuni capi bovini, e gran numero di persone in pericolo.

Vicenza 3 novembre.

Nella notte del 2 al 3 corr., le acque del torrente Astico ruppero il destro argine presso Montebellio Precalcino, allagando Povollaro, frazione del Comune di Due Ville, e parte del territorio di Viavaro.

Padova 3 novembre.

Dopo il mezzogiorno di quest'oggi, seguì la rotta dell'argine destro del canale Battaglia, fra il ponte della Fabbrica e Mezzavia. La lunghezza della rotta si estende a metri 50.

Altra del 4 novembre.

Altra rotta è accaduta nel canale Gorzon, per improvviso squarciamento dell'argine sinistro presso il ponte di Vescovana.

L'Adige, alle ore 4 d'oggi antm., segnava metri 1.72 sopra G. V. all'idrometro di Boara, ed erano già seguiti alcuni notevoli disordini in Marzuzza Donà, presso l'alveo abbandonato di Castelbaldo, in Volta S. Pasquale, Taglio Ocra, Volta Zucca e Drizzagno Viola.

Anche nel canale di Monseice, a sinistra fra il sostegno di Bagarolo e Monseice alla fronte Nani, seguirono deplorabili guasti.

Rovigo 4 novembre.

Per effetto di alta marea, accompagnata da vento gagliardo, sembra avvenuto il trabocco in un tratto dell'argine destro dell'Adigetto, superiormente alla chivavica Grignola, sì che le acque si dilatano oggi sopra più punti nelle valli d'Adria.

A Polesella, alle 12 mer., la piena di Po era a metri 2.13 sopra guardia, e ringorgava a ragguglio di centimetri uno per ora.

S'intende da sé, che le rispettive Autorità locali e gli uomini della scienza intervennero colla massima alacrità sui punti diversi minacciati o invasi dalle acque, recando i provvedimenti e ripari più consentiti dalle circostanze.

Sotto il titolo: Osservazioni sul riordinamento del corso monetario, leggesi nel *Bollettino della Borsa* il seguente articolo comunicato, che amiamo (dice la *Gazzetta Ufficiale di Milano*) di riportare, essendo l'argomento di utilità generale, e le ragioni, colle quali s'è sostenute, della più facile e veridica evidenza pratica:

La Sovrana Patente 1.º novembre 1823, annessa alla Tariffa monetaria allora pubblicata, che volle concessa la facoltà ai privati d'introdurre nello Stato quella qualunque specie, e di attribuirle quel valore, che meglio loro convenisse, ebbe forse in mira di agevolare con ciò la libertà delle contrattazioni. Ma non si pose mente al doppio inconveniente, che ne deriverebbe; che, cioè, la tariffa riuscirebbe superflua ai privati stessi, e non servirebbe che per le Casse erariali, come infatti avviene; e che il lasciar libera ai contrattanti l'apprezzazione delle valute, sarebbe fonte incessante di questioni fra loro, come lo è appunto, pel corso naturale del rispettivo interesse.

Ora veggiamo ingigantire pur troppo gli effetti di quella concessa facoltà, per l'abuso inavvertito che se ne fa. La moneta, che la civiltà dei popoli introdusse come regola stabile, per soddisfare d'un corrispettivo, in merce, in opera, ec. ec., non ha più nel nostro paese un prezzo fisso, che serva di norma alle contrattazioni; ma, strano a dirsi! è un oggetto affatto alterabile, ed incerto nel suo valore, che, invece di riuscir comodo e giovevole alle transazioni, lo scompiglia e lo pregiudica inavvertitamente.

Infatti, ognuno, che ha una valuta da spendere, si arroga ad uso il diritto di darle quel maggior prezzo, che gli talenta. Non hanno nella nostra asserzione iperbole di sorta. Dall'oggi al domani, il pezzo da 20 franchi p. e. viene aumentato di 5, 10, 20 soldi, nel corso abusivo, per la sola ragione che chi lo possiede vuol trar profitto del caso generale. Dove si fermeremo, così continuando? Mente umana non può presagire. Aggiungasi che la tradizionale bonomia delle nostre popolazioni si presta inavvertitamente a favorire l'opera degli scaltri agiotieri, che speculano sul disordine. Vittime più frequenti della violenza sono i timidi, e gli inesperti. Tutti si leggono pertanto, trovano insopportabile la condizione; ma l'abitudine li rende inerti e tolleranti, a loro proprio danno.

Eppure, non fa d'uopo d'un grande sforzo di logica, per persuadere agevolmente anche i più ottusi che, da un lato, è pura illusione il guadagno effimero, che si fa sulla valuta, assorbito largamente dal maggior prezzo di ciò che con essa si compra; dall'altro, è insigne immoralità l'imporre la specie ad un prezzo arbitrario, per l'identico motivo che immorale sarebbe quel mercante, che alterasse i pesi e le misure delle merci, a danno dei suoi clienti.

Il promesso stato intollerabile di cose ha risvegliato

to però, da qualche tempo, la seria attenzione di molti negozianti della nostra Milano, e massime di quelli che fanno il commercio d'importazione, ritrando le loro merci dall'estero, e dovendo pagarle in valuta legale, bancaria, per venderle qui, a respiro, sovente lungo, a valuta abusiva; le operazioni dei quali sono più seriamente paralizzate dal non poter essi più calcolare, ormai, a quale abusivo saranno esposti nell'introito delle loro vendite succate.

Essi presentarono quindi una istanza collettiva alla locale Camera di commercio, e d'industria, colla quale chiesero il di lei appoggio ai provvedimenti, che si potessero proporre, per porre un argine al deploato disordine monetario; non escluso quello d'invocare dalla Superiorità l'abolizione formale del corso abusivo. A tale intento, venne chiesta, e benignamente concessa, una sessione straordinaria mista, ch'ebbe luogo il giorno 25 scorso settembre, coll' intervento di buon numero dei ricorrenti. In essa adunanza fu letta, per parte dei principali promotori, una ragionata Memoria, in cui si esposero diffusamente le cause e gli effetti del vizioso nostro abuso monetario, peggiorato ancora di recente dalla sempre crescente irruzione dei pezzi di moneta erosa da sei carantani, dei quali si fa qui scandaloso traffico, in osta alla legge, che gli esclude. Penetrata la generosità degli intervenuti della validità degli argomenti addotti, confermò unanime l'imperioso, urgente bisogno di sanare coll'abusivo, vana sorgente d'incalcolabili danni e di quotidiane querele.

Nell'interessare perciò la Camera a voler farsi carico dell'espreso desiderio d'implore dalla ministeriale Superiorità la revoca del mal tollerato corso abusivo delle valute, nella Provincia di Milano, quel nucleo di assemblati negozianti propose ed adottò intanto una misura, transitoria bensì, ma abbastanza efficace, ad impedire il dilatarsi ulteriore del male, e a dare al paese un'arra di buona volontà, un esempio di giustizia e di disinteressata fermezza.

Consiste questa nell'impegnare, come fanno quei negozianti, la loro parola d'onore, d'attenersi, dal giorno 1.º novembre prossimo in avanti, al preciso corso abusivo delle valute, portato dal listino della Borsa di Milano del 25 settembre 1851, che è pur ancora l'odierno, nei pagamenti tutti stipulati a moneta milanese abusiva, e ad escluderne i pezzi erosi da sei carantani, se non che a completamento d'una lira austriaca e non più.

Per dare a tale spontanea convenzione la necessaria forza obbligatoria, si statui che debba essere accettata ed approvata dai due terzi degli esercenti, nei rispettivi rami, merco la loro firma adesiva all'analoga dichiarazione, che la lodovole Camera si assunse compiacentemente di far ricapitare a domicilio, con annessavi di lei circolare, ai signori negozianti elettori, o ad altri ancora non elettori, che per la ragguardevole estensione dei loro affari hanno una certa influenza sul commercio di dettaglio; giacché non è da tacersi che appunto i signori dettaglianti possono avere gran parte nella buona riuscita della premessa misura.

Essa non ha bisogno del resto di eloquente apologia. Chiunque ha retto giudizio e sana morale, ed in ciò si distingue onorevolmente lo stimabile nostro ceto mercantile, non tarderà a prestarvi appoggio, convinto dell'innocente utilità di essa, a raffrenare l'odioso arbitrio agiotaggio, che tanto ci conturba, ed a ricondurre la tranquillità e la regolarità nei giornalieri pecuniari rapporti.

Invitiamo anzi la compiacenza dei nostri seguaci di buona fede, a voler farne propugnatori zelanti, confutando, colla logica incontrastabile del tornaconto, i solismi di certi antagonisti, fortunatamente pochi, che, o per caparbia, o per indolenza, o per ispirito di cattiva opposizione, mostrassero di voler proseguire a vivere nel lezzo dell'attuale disordine.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mele memorie della gioventù.

I.

Mi reputo un uomo.

(Continuazione.)

La mattina appena non fui punto rallegrato da' buoni uffici di Urn Heep, il quale voleva aiutarci a far un pacchetto de' miei libri e d'altre robe, da me lasciate fino allora in casa del sig. Wickfield, e che dovevano essermi in progresso spedite, poiché cessavo d'essere l'ospite del padre d'Agnes. Urn mi mostrò tanta sollecitudine, che ne conclusi, poco caritatevolmente, essere egli lietissimo di vedermi partire.

Mi fu necessario concitarmi a bello studio, a non parere debole nel discorrermi da' miei amici di Cantorbury:

(*) V'è l'Appendice de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251.

La GAZZETTA DI VENEZIA è riservata la proprietà della presente pubblicazione.

piangere, non era degno d'un maschio dolore; la trinciata da stacco, e non versai neppure una lacrima. Me ne stavo seduto a lato del cochiere, sulla sua cassetta, allorché la diligenza, che traversava la città, fece una sosta non lungi dalla bottega del mio antico amico, il macellaio... Ero tanto intenerito, ad onta delle mie ostentata fermezza, che quasi quasi andavo a stringergli cordialmente la mano; ma egli aveva ancora l'aspetto feroce, come in addietro, senza esser punto abbellito dalla mancanza d'un paio de' denti dinanzi, che gli avevo fatti saltar via nel nostro secondo esperimento di pugilato; onde reputai più saggio astenermi.

Mi ricorda che, come fui sulla strada maestra, mia sola cura era di farmi credere dal cochiere men giovine che fosse possibile, e di simulare gran disinvoltura, ed anzi un po' di burbanza. Voleva, in una parola, essere un uomo fatto, e bisognava che nessuno lo potesse in dubbio.

Andate sino a Londra, n'è vera, signore?

Sì, William, gli risposi, condescendente, poiché sapevo il suo nome; vado prima a Londra: andrò nel Suffolk di poi.

Per cacciare a schioppo, non è così?

La caccia a schioppo in quella stagione! Egli avrebbe potuto supporre, con la medesima probabilità, che andassi alla pesca della balnea; non ci pensavo neppure, ed il cochiere lo sapeva al pari di me. Nondimeno, gli fui grato del complimento, e fingendo d'essere irresoluto:

Non so, gli dissi, se caccierò o no.

Il salvagginame è divenuto assai raro, per quanto dicono, riprese William.

L'hanno detto a me pure, replicai.

Il Suffolk, signore, è la vostra contea, m'immagino?

Sì, affermai con sussiego; il Suffolk è la mia contea.

Si dice che vi si fanno ottime torte?

Non sapevo un'acca; ma credetti mio debito tener in onore le istituzioni della mia contea, e far almeno le viste di conoscerle: onde scossi il capo con uno sberleffo affermativo.

E i buoi di Suffolk? chiese William; quando un buo di Suffolk è de' buoni, vale tant'oro quante pesa. V'occupate voi, signore, dell'allevamento del bestiame?

No, no, risposi; non tutt'affatto.

C'è dietro di me, soggiunse William, un signore, che ingrassa buoi a centinaia.

Il signore designato era un signore laico d'un occhio, col mento sporgente, coperto d'un alto cappello grigio a tese piatte e strette, con un par di pantaloni, abbottonati dalle caviglie alle anche. Allorché volai la testa, e si guardava col suo occhio sano le redini dei cavalli.

Non è vero? gli chiese William.

S'è vero, che? chiese dal canto suo il signor laico.

Che ingrassate buoi di Suffolk a centinaia?

Vorrei credere! disse l'altro.

E' pazzaria di fino a tal segno, da non aver uopo di testimonianza più diretta.

Un uomo suo pari, mi disse all'orecchio il cochiere, che fermava in quella i cavalli dinanzi una stazione; un uomo suo pari non è fatto per istancare dietro la cassetta, non dico bene?

Interpretai quell'osservazione come un'artificio oratorio, inteso a manifestarmi il desiderio, ch'egli aveva, ch'io cedessi il mio posto al signor laico; e proposi, arrossendo, di cangiargli col suo.

Affè mia, signore, se non vi rincresco, disse William, mi par che la cosa sarebbe più conveniente.

Ho sempre considerato questo caso come il mio primo smacco nel mondo. Acquistando il mio posto sulla cassetta, all'Ufficio della diligenza, avevo dato mezza corona sopra-

mercato al commesso, perché m'è fosse garantito; m'ero provvisto d'un grosso soprabito e d'una bella sciarpa di casemire, con cui fasciarmi la faccia, a fine di far onore a quel posto privilegiato; mi vi ero adagiato un po' superbo di me stesso, e convinto che la carrozza poteva ella pure andare del portatore superba; ed ecco che, raggiunta appena la prima stazione, venivo soppiantato da un uomo laico, volgare d'arrese e disporso, tutto il merito del quale consisteva nel poter di stalla a tal da ammorbare!

La diffidenza di me medesimo spesso mi nocque nel mondo; né, dal piccolo episodio della diligenza di Cantorbury, potevo certo pigliar coraggio a liberarmi da tal infermità naturale. Andando ebbi ricorso alla mia simulata burbanza; indarno feci growa, parlando, la voce, durante il resto del viaggio: non mi potei nascondere ch'ero un neviz, o, avvanotto, un astro spento nella mia aurora.

Non pertanto, all'ora ancora una condizione curiosa ed allettante la mia, colla sull'imperiale della diligenza, dietro quattro focosi cavalli, che mi conducevano alla capitale britannica! Giovine bene educato, bene vestito, con la tasca bene gue alta, ritrovavo di tanto in tanto le memorie del primo viaggio, da me fatto su quella medesima strada; e, mio mal grado, risentivo ancora alcune delle commozioni del povero fanciullo fuggiasco. Vedendo un calderajo ambulante, mi parve di sentirmi posare sulla mia camicia una mano annerata; quando traversammo a ratto corso Chatham, tesi il collo verso la via, dove il vecchio rigattiere aveva comperato la mia veste, e cercai il sito nel quale m'ero seduto al sole, aspettando ch'è m'avesse il denaro: infine, non avevamo a far più se non una fermata per giungere a Londra, allorché passammo dinanzi il venerabil Collegio, ove regnava forse ancora quel tiranno, che si chiamava il sig. Greakle... Ah! avrei dato

norme del diritto internazionale, d'ingerirsi negli atti d'amministrazione degli altri Stati, sino a tanto che i medesimi non pregiudichino la sua propria sicurezza essendo menziona come incontrastabile; così si può ritenere che il solo scopo, preteso dal nobile lord, accusando d'ingratitudine la condotta degli agenti del Governo di Napoli, riguardo ai delinquenti politici, in senza dubbio quello di voler preservare il Regno da nuove inquietudini. In questo caso, sarebbe stato necessario informarsi se le colpe, di cui Gladstone nelle sue lettere al conte d'Aberdeen accusa gli agenti del Governo napoletano, sussistono o no. Se sussistono, non era egli più conveniente avvertirne il Governo perché si potesse riparare in conformità al suo dovere? Una volta che la questione fosse stata intavolata a questo modo, il solo giusto, il nobile visconte doveva limitarsi ad interpellare S. E. il cav. Temple. Il suo lungo soggiorno a Napoli; l'attenzione, da lui sempre prestata alle pubbliche discussioni sul processo della setta dell'Unità Italiana, e altri di simil genere; la sua perfetta conoscenza del paese, come pure la sua lealtà e probità ben conosciute, ispirano al sottoscritto, e dovevano dare allo stesso visconte, la certezza che S. E. avrebbe fatto pienamente risalire i grossi abbagli (per non qualificarli più severamente) nei quali il sig. Gladstone ha indotto dagli astuti ed implacabili nemici d'ogni ordine sociale, di cui traboccano le sue lettere.

In tal guisa ci si sarebbe risparmiata la fatica di dover confutare uno ad uno codesti errori, e non già con parole vaghe e generali, ma con documenti autentici e incontrastabili, e col Codice penale del Regno alla mano. Il nobile visconte, uno dei diplomatici più distinti e più celebri dell'Europa, non poteva ignorare che la diffamazione, proferta da Gladstone, non poteva produrre se non un effetto affatto opposto al prefisso; giacché le ingiurie non addolciscono gli animi, ma anzi gli irritano, e specialmente se sono dirette a quelli, sui quali non si ha la minima autorità, e che tengono, innanzi tutto, alla loro dignità ed indipendenza. Il sottoscritto deplora d'essere stato costretto a trattenermi, seppur un argomento al disparte, ma trova un conforto nel pensare che il nobile visconte, una volta illuminato sulla verità, vorrà prendere quella determinazione, che crederà, nella sua saviezza e giustizia, atta a dissipare la densa nebbia, nella quale si cerca d'invilupparla. A tale scopo il sottoscritto, in aggiunta agli esemplari dell'opuscolo in questione, già mandati a S. E. il cav. Temple, gliene trasmette altri 28, ed approfitta di quest'occasione, sebbene disagiata, per rinnovargli i sentimenti, ec.

• MARCHESS FORTUNATO. •

GRANDUCATO DI TOSCANA

La Toscana ottenne all'Esposizione di Londra due medaglie reali, ventotto medaglie del merito e ventiquattro medaglie onorevoli.

IMPERO OTTOMANO

È cosa deplorabile (osservano la *Volks-Zeitung* e la *Korrespondenz* austriaca), che i Cattolici della Bosnia, dell'Albania e della Moldo-Valachia non possedano alcun degli Ordini religiosi, stabiliti nell'Austria, al necessarii tuttavia per istruirli, fortificarli nella fede, e proteggerli contro le invasioni dei Greci e la tirannia dei Musulmani.

Questa infelice Bosnia fu, per più secoli, una delle perle della Cristianità, in quanto a che, come in molti altri paesi, una gran parte dei suoi abitanti abbandonò il Cattolicesimo. Una metà tuttavia, rimasta cattolica, dimanda d'essere messa sotto la dipendenza del Vescovo di Diakovar e di Sirmio, successore degli antichi Vescovi di Bosnia. Costoro, in tal modo, troverebbero mezzi di protezione e d'istruzione, e si potrebbe dare al loro clero nazionale una migliore educazione. È composto questo unicamente di Francescani, che possiedono tre conventi, ed amministrano 130 parrocchie. Se la Bosnia fosse sotto il Vescovo di Diakovar, non vi sarebbero più ostacoli in tale faccenda.

L'Albania conserva nelle sue montagne 80,000 Cattolici, e vi esistono ancora due Arcivescovati e quattro Vescovati. Sarebbe sopra mettere i preti in istato di creare un solido clero albanese, e fondare inoltre qualche stazione di missionari.

Infine, restano nella Moldavia 60,000 Cattolici, che hanno un vicario apostolico a Jassy, ma non hanno i sacerdoti, di cui abbisognano.

Ecco in tre Province un avanzo di Cattolicesimo, considerabile per l'omogeneità, la perseveranza e il coraggio straordinario della razza. È dovere dell'Austria proteggerlo con energia, e sarà remunerata dell'adempimento di questo sacro dovere con trovare alleati preziosi, e il mezzo di esercitare una grande influenza nella questione di Oriente.

Sembra che il Governo di Vienna l'abbia inteso, insieme colla Corte di Roma, poiché il nunzio apostolico di Vienna, monsig. Viale Preti, dopo aver soggiornato in Ungheria, dov'egli esaminò gli affari religiosi, andò fino al frontiere del Principato del Danubio e della Turchia.

L'Austria è pormente invitata dalla stampa a emanare a proteggere l'infelice popolazione maronita.

Noi francesi, nulla finora abbiamo fatto per arrestare la propaganda della Mecca, che va facendo guasti terribili in tutta l'Africa orientale, e che forse fra breve minaccerà le nostre possidenze del Settentrione africano. Ecco l'Austria, che invia nel mare dell'Africa, alle sorgenti del Nilo, una missione, diretta da un giovane valente tirolese, monsig. Knobler. Questi parla 14 lingue. Un gran numero di preti, di frati e di aiutanti l'accompagnano. L'Imperatore gli diede molti doni, e fra gli altri due barche proprie per la navigazione del Nilo, ed un berbero portatile e caratteri africani. Il Santo Padre nominò il zelante missionario pro-vicario dell'Africa centrale, e lo complimentò dei suoi disegni, gli diede un calice d'oro e un ostensoire, lodando vivamente la famiglia imperiale della sua sollecitudine per le missioni. L'Austria ha messo il collo a' suoi favori, fondando un Consolato, diretto specialmente a proteggere questa impresa sì importante pel triplice punto di vista sociale, economico e religioso.

(Il Clero Catt.)

INGHILTERRA

Londra 29 ottobre.

Nessun personaggio inglese politico importante, tranne lord Dudley Stuart e il sig. Cobden, ha preso parte alle dimostrazioni, fatte all'asilo ungherese.

Il celebre ingegnere Carrington ha proposto di compiere Birchenhead a Liverpool oltre il Mersey, col costruire sotto il fiume un tunnel a tubi, con due rotte di strada ferrata ed un marciapiedi. La spesa di quest'opera totale ascenderebbe a 250,000 lire di sterline.

POSSESSAMENTI INGLESI

Il Portafoglio Maltese, annunziando la nomina del

nuovo governatore della città di Malta, nella persona del sig. tenente-colonnello Reid, ne dà i seguenti cenni biografici:

• Il tenente-colonnello William Reid, figlio maggiore del sig. James Reid, di Kinglassie, nel Fifeshire, nacque in quel paese, a quattro o cinque miglia di distanza dal luogo natio di Adamo Smith, l'anno 1791, e fu allevato nell'Accademia di Woolwich pel corpo degli ingegneri. Egli entrò nell'esercito l'anno 1809, e, durante gli ultimi quattro anni della guerra della Spagna, servì sotto il duca di Wellington. Dopo la conclusione della pace, egli servì sulla costa d'America, sotto il general Lambert; e, terminata quella guerra, nel 1815 raggiunse di bel nuovo il duca di Wellington nel Belgio. Nel 1816, egli servì nella spedizione contro Algeri; fu aiutante del corpo dei zappatori per vari anni dopo la pace; nel 1838 fu nominato alla carica di governatore delle Bermuda, e nel 1846 delle isole Windward nell'India Occidentale. Si nell'uno che nell'altro di questi paesi, ci fu abbastanza fortunato, mediante un fermo ed imparziale esercizio dei suoi poteri, per acquistarsi la confidenza e la stima di tutta la popolazione. Al suo arrivo in Bermuda, nel 1839, aveva trovato l'agricoltura in pessimo stato; il grano ed il fieno venivano importati da altrove; non si rinvenivano che pochissime frutta; cedri selvatici crescevano ovunque; e, rispetto al palazzo del governatore, non era che un ampio pantano. Il colonnello Reid ha dato l'esempio dei miglioramenti. Egli annettè l'arancio dolce sul cedro selvatico rimpetto al palazzo di Governo; questo produsse buone frutta, ed in poco tempo tutti i cedri vennero innestati. Egli disseccò il pantano, introdusse aratri, fece insegnare il modo di arare, conferì premi per i migliori prodotti, e nel 1846 tenne una gran festa agricola in un ameno prato, l'antico pantano. La somma, egli infuse nuove spinte nel popolo, gli mostrò come dovesse operare per la propria prosperità, mutò l'aspetto dell'isola ed acquistò il titolo del buon governatore; nel quale egli è tuttora affettuosamente rammentato in Bermuda. Nel 1848 ritornò in Inghilterra, e l'anno seguente fu nominato comandante ingegnere in Woolwich, carica ch'egli occupa tuttora, mentre comanda gli ufficiali del Genio ed i zappatori e minatori all'Esposizione. In occasione della rinuncia del sig. Robert Stephenson, il colonnello Reid fu richiesto dalla Commissione regia di divenire, in luogo di quel signore, presidente del Comitato esecutivo, e dimise i suoi doveri in questo posto con instancabile attività. Ma sebbene i pubblici servizi del colonnello Reid si raddiano per oltre quaranta anni, tanto in pace quanto in guerra, e si nell'arringo civile che nel militare, essi però non reggono al paragone di quelli che ha reso mediante le sue ricerche di fatti, sviluppati le leggi degli uragani e delle tempeste nell'Oceano Atlantico, nel Pacifico e nell'Indiano. Non è cosa indifferente, ed ora ben degna del lavoro di una intera vita, l'aver disarmato dei suoi terroci, come ha fatto il colonnello Reid, questo flagello dell'Oceano. Nella sua ultima opera, pubblicata in *Wales High Holborn*, nel 1849, e portata per titolo: *Processo dello sviluppo della legge delle tempeste e dei venti variabili, coll'applicazione pratica del soggetto alla navigazione*, egli ha stabilito regole fisse per navigare in perfetta sicurezza riguardo agli uragani, dimostrandoci si può dire liberamente avere egli messo gli uomini in grado, anche nei più profondi pelaghi, di ridersi della tempesta, ch'egli considera quale gigante legato. La potenza della scienza conquistò perfino l'uragano! Il marinaio, avvisato dal suo barometro profeta, può mettersi in guardia al suo arrivo, toccarlo mentre passa, servirsi dei suoi venti quale brezza favorevole, navigare con esso, in esso passare, fissarsi sul suo vivido lampeggiare, ascoltar con meraviglia il suo tuonare, e mentre va morendo in lontananza, continuare la navigazione lieta. Una terza edizione di quest'opera fu pubblicata dal colonnello Reid l'anno scorso. In questo mese, il colonnello Reid fu nominato alla carica di governatore di Malta. La nomina fu fatta senza ch'egli avesse avuto la minima idea di tale intenzione; ma ei ha merita pel buon nome che si acquistò, allorch'era governatore delle Bermuda, e per l'immenso servizio, che col suo importante lavoro ha reso a tutti i naviganti.

SPAGNA

L'*Heraldo* del 26 ottobre annunzia che la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Parker, si trovava il 21 in vista di Cartagena. L'ammiraglio entrò in quel porto con tutta la sua famiglia, a bordo d'uno dei piroscafi, che fanno parte della sua squadra.

FRANCIA

Parigi 31 ottobre

Alcuni giornali avevano riportata la voce, ch'orasi sparza, del rifiuto del sig. Corbin d'accettare il portafoglio della giustizia. Nulla oggi viene a confermare questa voce.

Scrivono da Bourges il 28: « Il sig. Eugenio Corbin, nuovo ministro della giustizia, dopo aver ricevuto l'annunzio della sua nomina, è partito immediatamente per Parigi. »

Il sig. di Lamartine ha pubblicato nel *Consellier du Peuple* un lungo articolo, intitolato *La Situation*, e di cui il *Pays* oggi pubblica i passi principali. Quest'articolo tende a rasserenare la pubblica opinione, commossa dalle ultime sollevazioni, che scoppiarono sopra vari punti. « Noi non possiamo che far plans, dice la *Patrie*, allo scopo onorevole, che l'illustre pubblicista si propose; ma dobbiamo assai che i motivi di sicurezza, sui quali egli insisteva colla sua solita magnificenza di stile, sieno tali da tranquillare le popolazioni. »

« Egli confida unicamente, per prevenire le tempeste, da cui siamo minacciati, nei buoni sensi, nei sentimenti e nella educazione morale del popolo. »

« Non abbiate paura, echiamo egli, o non la mostrate; non si farà mai del popolo della Francia del 1848 un popolo di bevitori di sangue, un popolo d'incendiari, e tanto meno una banda di proletarii arroliati sotto la bandiera del suicidio contro la proprietà, che è la loro morale, la loro onore ed il loro pane! Rassicuratevi dunque. »

« Per certo, noi avremmo ragione d'essere perplessamente rassicurati, se il popolo non obbedisse che a' suoi propri istinti, se non fosse continuamente eccitato dalle più roe suggestioni e dalle dottrine più desolanti. »

« Noi non temiamo il popolo; noi facciamo assegnamento sopra di lui per salvare la Francia. Ma quello che ci spaventa, si è la parte del popolo corrotto, e facile a corrompersi, che il sig. di Lamartine imputa meglio d'altri a connecere, e di cui pare nondimeno aver conservato poca memoria. Gli è il popolo dalla bandiera rossa, dalle preconcioni di 100,000 nomini, dalle cospirazioni e dagli omicidii, che sommano e scovano la Francia del

1848. Nel tempo di agitazione, la fiducia, morte produce le giornate di giugno; la fiducia armata le previene. Il Governo ha, per istruirsi, l'esempio della Commissione esecutiva, e, la Dio merco, non lo segue. Ecco perché il paese si rassicura. La sicurezza non si paga di parole, ma di fatti. »

Ecco alcuni passi dell'eloquente discorso del sig. Guizot alla solennità d'inaugurazione della statua di Guglielmo il Conquistatore, il 26 ottobre, a Falaise:

« Noi vedemmo, o signori, conquistato ben altrimenti luminoso, che quello del Re Guglielmo. Essi disparvero al rannamento egi' erano state fatte. È un fenomeno ben raro che le invasioni feudali Stati. Guglielmo compì una tal opera. Egli era in profondo accordo collo spirito e cogli interessi permanenti del suo secolo; egli aveva tanto il senso conservatore quanto il genio conquistatore. »

« Abbiamo avuto il diritto, o signori, di rendergli questa giustizia, perché in gloria di lui ci costò ben cara. Essa fu l'origine di quella lotta nazionale, che durò più di tre secoli tra la Francia e l'Inghilterra. »

« Noi ne usammo vachieri, e riconquistammo successivamente tutte le parti del nostro territorio, e gloriosamente assicurammo la nostra nazionale indipendenza. »

« Quella figura che non ha esempio nella storia del mondo, che partecipa dell'angelo e dell'eroe, Giovanni d'Arco, difese per sempre ciò che i successori di Guglielmo il Conquistatore avevano voluto fare della Francia. Ed appunto sulla stessa terra in quella stessa città di Rouen, ove morì il Re Guglielmo, la donzella guerriera venne a seggellare col suo martirio la liberazione della sua patria. »

« Lascio da un canto queste memorie del passato, tristi e gloriose; non guardo più che nel stesi e la storia dei nostri giorni. Anche a' giorni nostri, un gran numero di avari si affollano sulle nostre coste, ed imbarcano, per trasportarle in Inghilterra, migliaia di passeggeri. Forse una nuova guerra essi vanno a cercare e a trovare? No, no; la pace va il conduce e li rimena qua; essi non cercano avventure nel conquistare; vanno ad offrire e a raccogliere pegni di vicendevole prosperità. Le relazioni di entrambi i popoli sono stesse pacifiche, non meno che frequentate ed amiche. Un palazzo di cristallo, ov'essi insieme si raccolgono, un filo invisibile, un'elvetica sentinella, che scorre sotto le onde e che reca dall'uno all'altro gli avvertimenti dei loro bisogni e del loro mutui servizi, sono i legami, che li sostituiscono fra loro a quelli, che Guglielmo il Conquistatore aveva voluto stabilire. »

« Quale delle due epoche, o signori, è la più felice? Quale delle due spettacoli è il più bello? Certamente, in mezzo alle turbolenze ed alle inquietudini, che pesano sopra di noi, nel nostro stato di così agitato ed incerto, il nostro tempo ha di che essere altiero e pieno di speranza. Purché la nostra speranza e la nostra alterezza non ci spingano a cadere nelle pretese e nelle chumere d'un pazzo orgoglio, noi possiamo, a buon diritto, parlare dei benefici e delle meraviglie della nostra civiltà; purché la nostra civiltà non sia essa pure un palazzo di cristallo, che si ammorza e che cade ad un tratto, e purché non debbasi dire di lei, nello stile del gran poeta, che la Normandia dava alla Francia: »

*Et comme elle a l'éclat du verre
Elle en a la fragilité!*

« Non vorrei, in mezzo a questa solennità, profondere parole tristi; ma voi mi perdonerete, o signori, l'espressione d'un sentimento, ch'è per quello di tutti gli uomini assennati e dabbene. Quando si corre in alto mare, e fra violente procelle, è poco l'aver un bel vascello, ben armato, riccamente attrezzato, e fornito d'uomini intelligenti e prodi; bisogna allracchi, bisogna massimamente che l'equipaggio sia unito, e che la nave abbia forti ancori, poiché veramente da ciò dipende la salvezza. Siamo fermamente uniti, o signori; sappiam cogliere le forti ancori della società, ed attenerci ad esse tutti insieme; Dio ci darà la salvezza, se faremo quanto è d'uopo per meritarsela. »

Il *Bulletin de Paris* annunzia che cinque membri influenti del Consiglio generale della Senna, attualmente riuniti, debbono, martedì prossimo, proporre al loro collegio di domandare, con un voto, il rivedimento della Costituzione.

Il palazzo legislativo è sempre custodito da un forte distaccamento d'artiglieri, e da dieci pezzi di cannone di campagna.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 31 ottobre.

Non si parla da due giorni nella sala delle Conferenze dell'Assemblea ne non d'un disegno di vendetta, meditato dai rappresentanti dell'ordine contro l'Euseo. Si tratterebbe, a quanto si vocifera, della nomina del generale Changarnier a comandante supreme delle truppe dell'Assemblea. Sarebbe questo il principio del conflitto fra l'Assemblea e l'Euseo; e tal nomina non acquiescerebbe il giorno stesso, in cui si ripigliassero le sessioni legislative, e nel caso che il tenore del Messaggio presidenziale fosse stesso in termini minacciosi per la Costituzione e pel potere legislativo.

Si racconta che il sig. L. Faucher, qualche tempo prima di lasciare il Ministero, aveva scritto a tutti i prefetti per richiederli del lor parere intorno alla legge del 31 maggio. Questi hanno quasi tutti risposto nel senso, che si sperava dover essere il meglio accolto dal Ministero. Se non che, la caduta del sig. L. Faucher, a motivo appunto di tal questione, pone ora i prefetti in una condizione favolosa. Il sig. di Thoiry, al suo giungere al Ministero, ha naturalmente trovato que' rapporti; e parrebbe che i prefetti, favorevoli al suffragio ristretto, avessero ad essere surrogati, a fine di dare maggior omogeneità alla nuova Amministrazione.

Un servizio funebre venne celebrato a Clarenton il 28 ottobre, in suffragio dell'anima della signora Duchessa d'Angoulême, alla presenza della Regina Maria Amalia e di tutti i membri della famiglia d'Orléans. La Regina ha inoltre scritto, in nome suo e di tutta la sua famiglia, una lettera di condoglianza al sig. Conte di Chambord. La famiglia reale prese il lutto per tre settimane. I figli famosi sono solleciti d'impadronirsi di tal fatto, come s'è notato una prova che la famiglia d'Orléans è disposta a rinunziare a' suoi diritti in favore del signor Conte di Chambord, mentre il contegno della Regina Amalia fu semplicemente ispirato da sentimenti di simpatia per l'augusto inferno d'uno de' membri della sua famiglia.

Annunziando che il nuovo propulsore settimanale, inventato dal sig. Medard, e che fu esperimentato sulla Senna, a Parigi, in presenza del Presidente della Repubblica,

dell'ammiraglio Cazy e del sig. Sochet, ingegnere della marina, sta per essere sottoposto ad una prova in grande in una de' nostri porti di mare, sopra un bastimento da guerra.

SVIZZERA

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*: « L'istituzione di telegrafi elettrici nella Svizzera fu nei passati giorni oggetto di deliberazione nel Consiglio federale, che penserebbe sottoporre un progetto di legge all'Assemblea federale nella prossima tornata. Il Consiglio federale ha per ora risolto di proporre all'Assemblea l'istituzione di una rete telegrafica, in quanto saranno forniti i fondi necessari mediante un prestito senza interesse, da restituirsi in 5 eguali rate annue, dopo che sia compiuta l'istituzione dei telegrafi. Il Consiglio federale desidera inoltre sapere se i Cantoni interessati siano pronti a permetterne l'istituzione sulle proprietà cantonali e comunali, senza indennizzazione, ed a fornire senza spesa gli Uffici primari e secondari. Il Dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni è incaricato di assumere queste informazioni, sulle quali sarà determinata la rete telegrafica ed elaborato il progetto di legge. »

FRIBURGO

Intanto che gli ammessi a dare il voto per la nomina dei deputati al Consiglio nazionale presentavano i loro biglietti elettorali, un'altra parte del popolo si radunava anch'essa, e risolveva di mandare all'Assemblea federale una *protesta e petizione*, che termina nel modo seguente:

« Nell'atto che protestano per la conservazione dei loro diritti di libertà e di sovranità, i sottoscritti si rivolgono a voi, onorevoli sig. presidente e signori, invocandone la garanzia, a norma dell'articolo 5 della Costituzione federale, e pregandovi: »

« 1. di dichiarar nulle ed invalide le nomine federali, oggi seguite nel Cantone di Friburgo; »

« 2. di ordinare che si proceda a nuove nomine, alle quali siano ammessi tutti quelli che sono riconosciuti cittadini attivi, giusta gli articoli 26, 27 e 28 della Costituzione del Cantone di Friburgo. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º novembre.

Parlasi in sul serio di fortificare Berlino.

Il Gabinetto danese non diede ancora alcuna risposta alle Note, direttegli dall'Austria e dalla Prussia, nelle quali viene espressa la niuna fiducia, che si ripone in lui. Anche l'ambasciatore Bille-Brahe non ricevette ulteriori istruzioni.

Si conferma che i negoziati colla Danimarca sono sospesi. La ragione n'è evidente. L'ambasciatore danese Bille-Brahe è privo d'istruzioni, e il nuovo Ministro della Danimarca non ha ancora comunicato diplomaticamente alle Potenze il suo programma.

Riguardo alla costruzione della strada ferrata, che dee congiungere Varsavia e Berlino, si dice ch'essa non passerà per la Posnania, ma per Lissa o Bromberg, mentre la Russia sostiene si fermamente ch'essa passi in diretta via per la Posnania, che, se anche la Prussia si oppone più oltre di congiungerla con questa linea, essa intraprenderà ciò non di meno la costruzione per Slnpze (Corr. Ital.)

BAVIERA

Munaco 29 ottobre.

La yoci, sparasi a questi giorni, della collocazione d'un corpo d'esercito nel Palatinato, ha suo fondamento in ciò, che vengono fatti tutt' i provvedimenti, onde, al caso di certe eventualità in Francia, quella collocazione possa farsi nel più breve tempo possibile. Lo stesso dicasi relativamente agli altri Stati tedeschi sul Reno. (Lloyd.)

Altra del 31.

Alcuni giornali sono, erano qui l'1. R. consiglio re ministeriale austriaco, Heck, e il consiglio di Legazione presso la regia Ambasciata bavarese in Vienna, di Wink. Il loro scopo era di condurre a fine i negoziati, già da lungo incomminati, sulla navigazione del Danubio e sulla demarcazione dei confini. Con somma contentezza, possiamo annunziare che queste trattative ebbero il risultato che si desiderava e che sono presso al finire, nulla rimanendo fuori di qualche formalità.

Una Notificazione del R. Ministero della R. Casa e dell'esterno, della giustizia e dell'interno, in data 24 corr. memorata nel Foglio ufficiale del Governo N. 48, concerne la reciprocità coi Governi esterni nelle punizioni per le trasgressioni di stampa. A tenore dell'art. 25 della nostra legge sulla stampa, le determinazioni degli art. 22, 23, 24, relative ad ingiurie ed insulti ecc., contro il Sovrano d'uno Stato estero, d'un inviato accreditato alla R. Corte, e contro un Governo od Autorità d'altro Stato, all'eccezione di sudditi d'uno Stato forestiero alla rivolta o alla resistenza, non possono essere applicabili che quando tra quegli Stati sia accettato o fatto ufficialmente conoscere il principio della reciprocità. Secondo quella Notificazione, tale reciprocità è accettata, (non però in modo del tutto uniforme, ma con certe modificazioni volute dalle legislazioni particolari) dai seguenti Stati della Confederazione: Amburgo; Sassonia; i tre Ducati di Sassonia, Anhalt-Dessau-Köthen; Schwarzburg-Rudolstadt; Schwarzburg-Sondershausen; Wirttemberg. Annover; Granducato d'Assia, Brunswick, Nassau; Anhalt-Bernburg e Lubeca. Tra gli esteri, la legislazione di Russia offre piena reciprocità, e così quella dello Stato pontificio; la legislazione della Repubblica francese stabilisce la reciprocità quanto all'art. 22, 23, dovendo però il processo penale essere avviato soltanto a richiesta dell'ufficio. (G. U.)

DANIMARCA

Copenaghen 23 ottobre.

Si dà per certa, che tra breve verrà convocata l'Assemblea degli Stati provinciali del Ducato di Schleswig, per deliberare intorno al progetto d'una nuova legge elettorale, che lo sarà presentato dal Governo. Dopo approvata la legge, si farebbero le nuove elezioni per un'Assemblea, al cui parere il Governo sottoporrebbe una Costituzione per tutta la Monarchia danese. Lo stesso farebbe anche rispetto al Ducato d'Holstein, tosto che la condizione delle cose il permettesse. (G. U.)

Secondo il *Flyveposten*, volsi che il Re abbia approvato il programma del Ministero, il quale ha intenzione di presentarlo alla Dieta, unitamente ad una comunicazione sopra lo stato attuale degli affari politici. In occasione della discussione sopra il progetto di legge di Monrad, riguardo al libero patrimonio, si esprime l'ori il ministro dell'interno,

NOTIFICAZIONE XI.

I. Antonio Simonetto, detto Polo, di Borgoforte, Distretto di Conselve, essendo a letto colla moglie, intese, verso la mezzanotte del 13 al 14 ottobre 1849, un gagliardo urto alla porta d'ingresso della sua abitazione, per cui, alzandosi a letto, vide che nella vicina cucina si presentavano due individui, uno dei quali aveva in mano un grosso legno con lunga punta di ferro, e l'altro un piccolo lume. Al vederli, afferrata una coltellina di campagna, si affrettò. Dimostrava egli la sua arma a d'istinto contro l'individuo armato di spiedo, ma un colpo di questo sul braccio destro lo disarmò. In tanto l'altro entrò nel lume, e percosse allora da entrambi, fu tratto in cucina, ove scottatisi venir addosso, e battuti sulla persona una tempesta di colpi, ch'ei procurava di parare a mala pena, comprendendo ch'era così accorsi due altri aggressori. Anche una fucina a guisa di lancia gli si tentò di porre al collo; ma, per fortuna, fu in tempo di tenerla alzata alla fronte, frapponendovi la dita. Una violenta stretta gli si diede, e tale che parve gli si spezzasse il cranio; finalmente gli si incassò il capo, e due si fermarono a trattenerlo, martorizzandolo con i pesanti colpi, prodotti dalla lama piatta di una qualche spada, od altra arma con lama larga. Gli altri due entrarono nella sua stanza, dove stava piangente e disperata la moglie del Simonetto, con quattro teneri figli. Uno di essi, approssimatosi alla prima, le chiedeva i danari, e non badando alle sue negature, visist il di lei pagliericcio, senza trovar alcun che. Vedendo l'armadio, s'impadronirono d'alcuni effetti di biancheria, di qualche poco rilevante capo d'oro, e di poche lire; indi partirono, cagionandogli in complesso un danno di austr. L. 292:48.

Il Simonetto ebbe a riportare in quell'incontro due lesioni, che dagli esperti furono dichiarate gravi. Il La notte del 30 giugno, venendo il 1.° luglio 1849, Antonio Turato, possidente di Tribano, Distretto di Conselve, trovavasi al riposo in una stanza a pian terreno della sua casa, quando, verso la mezzanotte, veniva destato da diversi colpi, dati alla porta d'ingresso a tramontana, e dopo pochi istanti sentì spalancarsi la porta della sua stanza, e vide entrare tre persone armate di stile, e contemporaneamente altre cinque o sei ne sentì nell'adiacente cucina. Uno di quei tre gli si avvicinò, e bestemmiaudo, l'intimò di levarsi, e di dargli le centomila avanziche, che aveva murate. Saltò in camicia dal letto, e gli disse che non aveva danari, meno poi quella somma. Riplicava questi, bestemmiaudo: *tu hai dei soldi, con dall'ostia, mosse a darli fora, se no te uccido*, e nello stesso tempo gli misurò un colpo collo stile, che aveva in mano, scalfendogli soltanto la guancia sinistra. Gli usciva per altro del sangue, e perchè il Turato guardava quel sangue, gli disse quell'assassino: *guarda, guarda, ma se ne dai fora i soldi, te caverò anche l'anima*. Intanto, un altro di quei tre mise sotto sopra la biancheria, le casse e il letto. Dopo, colui, ch'era addosso al Turato, lo condusse di sopra nella camera, ove dormivano le sue figlie, e quando fu in quella stanza, continuava, pretendere danari da lui, ond'egli, levato da un armadio austr. L. 190, glielo consegnò, dicendogli che quello era tutto il denaro che possedeva. Anche in quella stanza venne gettato tutto sottopra, e in un paio di calzoni vi trovarono 8 o 10 avanziche. Vedendo che il Turato non voleva dar fuori altri danari, uno degli aggressori gridando: *presto, cas della Madonna, forn i soldi*, gli diede un colpo con uno stile alla spalla sinistra, cagionandogli una profonda ferita, che gli esperti dichiararono grave. Altri due andarono alla destra del letto delle figlie del Turato, che si erano cacciate sotto le coltri, e scoperto loro il capo, guardavano se avevano orecchini d'oro alle orecchie, e presero loro anche le mani per vedere se avevano anelli. Dopo, di nuovo fecero discendere abbasso il Turato, e il suo feritore, coll'arma di cui era munito, andava pugnendo il muro alla testiera del letto, credendo sempre che vi fossero dei danari immorati. Durò quella scena tre quarti d'ora, quando, fuori della porta, sentì una voce sconosciuta, che articolò parole forestiere, come affettando l'idioma tedesco; e allora il suo feritore, maltrattandolo con pugni, gli disse: *presto, con dall'ostia, forn i soldi, che no go più tempo da perdere, se no te mazzo, ma egli protestava di non aver altri danari. La medesima voce al di fuori proferiva le seguenti parole: *no ghe se più tempo da perdere, presto*. A quella voce tutti gli assassini sortirono a precipizio dalla casa Turato.*

Oltre il danaro, gli asportarono della biancheria, degli effetti d'oro, ed altro; e in complesso gli causarono un danno di austr. L. 514:50.

III. Gio. Battista Raimondi, agente del marchese Manfredini, abita a Vescovana, Distretto di Este, in una casa bene assicurata, perchè cinque grosse porte impedivano l'accesso al piano superiore, ove dormivano il Raimondi, e gli altri individui della sua famiglia.

La sera del 25 agosto 1849, comparvero a quella casa, verso le ore 11, vari individui, che si fecero a dare vari colpi sulla porta d'ingresso, e sul balcone della cucina; e si sentiva che con forti colpi di scure facevano infrantare il primo uscio della porta, e poi schiudevano il secondo. Il Raimondi, intanto, e i suoi nipoti, rovesciavano un armadio di buon legno attraverso la porta, che del solito mette al periglio della scala; e un altro posero attraverso la porta in cima della scala, ma indarno, perchè nessuno gli uscì fuora ben chiusi con catenacci interni, con colpi di mannaia ed urti sferrarono a schiumare tutte le porte, e penetrarono nel piano superiore. Intanto, il Raimondi era rifugiato sul tetto, e i malfattori, penetrati sotto il tetto del granaio, presero suo nipote, e lo condussero abbasso, ingiungendogli di dar loro i danari. Raccontava di non saperlo, ed essi gli ingiungevano d'indicare loro ove fosse suo zio, altrimenti lo avrebbero ammazzato, e appiccato il fuoco alla casa. Riflettendo che, se così avveniva, neppure suo zio sarebbe salvo, ascese con loro al granaio ad indicarglielo; ed essi lo fecero discendere dal tetto, e, dopo discesa, uno di loro lo prese per i capelli, e lo gettò in terra, e vari altri lo sfiorarono, minacciandolo con pistole e coltelli, a lui rivolti. Dichiarò loro che stessero tranquilli, che avrebbe loro dato il danaro; ed insegnò ad essi la cassetta, in cui lo teneva. Non atteso che venisse loro consegnata la chiave, ma, con mannaia, infransero quella cassetta, e s'impossessarono del danaro in quella esistente, nella somma di austr. L. 2647:50. Infransero anche due armadi nella stanza da letto del Raimondi, e fecero le stesse di un armadio nella camera di una suora, cui rapirono degli effetti preziosi del valore di austr. L. 176:50.

Consumarono tre quarti d'ora nello sferrare e schiudere le porte, e un'altra ora al piano superiore, operando con molta audacia e temerità.

IV. Merio Corazza, affittuario del Dom Meli, trovavasi al riposo la notte del 13 al 14 dicembre 1849, in una stanza terrena della sua abitazione, a Cosa padovana, contrada Frappiero, Distretto di Conselve, non ancora ben ristabilito da una grave malattia. Verso le ore 11, intese un improvviso calpestio sotto il portico, e poco dopo darsi dei violenti colpi alla porta di una stanza terrena, attigua alla sua, in cui dormivano i suoi dipendenti. Non dubitò che fossero venuti dei malfattori per invadergli la casa, ed animato al coraggio i suoi domestici, puntellò questi internamente la porta, con quanto veniva loro alle mani. Nel mentre ciò accadeva al di fuori, ascese il Corazza al piano superiore, e nascose quanto di buono possedeva; ma poiché era manifesto che i malfattori avevano diviso di entrare a qualunque costo in casa, avendo anche appiccato il fuoco alla porta d'ingresso, che cominciava ad ardere, pose in un sticchetto di canape alquanto centinaia di lire austriache, ed affacciandosi alla finestra chiese a quelli cosa per cedessero; ed uno di essi, che sembrava il capo, armato di archibugio, gli rispose che volevano i danari. Dietro di che il Corazza gettò loro abbasso quella borsa, supplicandoli di lasciarlo in pace, che null'altro avrebbero ritrovato. Uno dei suoi dipendenti non cessava frattanto di estinguere il fuoco; e gli aggressori, vedendo che quel tentativo tornava di nessuna effetto, con uno scalone, che trovarono sotto il portico, ruppero la porta, e sette sommessi, colla faccia tinta per metà, e per metà coperta da fazzoletti, montarono le scale, ed irruperono nella stanza, ove il Corazza si era raccolto colla sua famiglia. Uno degli assassini, che era armato di archibugio, ed un altro, ch'era munito di coltello, stavano al fianco del Corazza, e gli altri cinque, muniti di bastone, coltelli, fucili, ed uno spiedo, sembravano intervenuti per raccogliere il bottino. I due primi, minacciando il Corazza colle loro armi, gli chiedevano i danari. Protestò che aveva loro dato tutto quello, che possedeva; ma, non credendo a quelle sue dichiarazioni, dovette risolversi di esibire altra somma, che aveva estratta da quella posta nel sacchetto. Ad osta di ciò, non furono soddisfatti, e pretendevano che loro desse le monete d'oro, e le gioie, di cui era provveduta sua moglie, nonché i danari, ricavati dalla vendita di 50 moggia di frumento. Per convincerli che non aveva quella somma, rese loro ostensibile la ricevuta di mostrante la pagata rata di affitto; e, quanto alle gioie della moglie, consegnò loro una piccola scatola, contenente pochi effetti d'ornamento muliebri, che non vollero accettare, ritenendoli falsi. Passati poscia al piano superiore, frugarono per ogni dove, chiedendo conto d'una ripetizione di metallo dorato, ed egli la diede loro assieme ad un borsellino, con austr. L. 40; ma, non contenti ancora, vollero nuovamente ascendere alle stanze superiori per fare delle altre indagini, ma quando vi giunsero, altro degli assassini, ch'era rimasto sotto il portico alla vedetta, gridò forti. Alla qual voce tutti gli aggressori discussero, e si diedero a precipitosa fuga. Il Corazza fece ascendere in complesso il suo danno ad austr. L. 738:50.

V. Verso le ore 11 della notte del 13 al 14 ottobre 1849, Giuseppe Gallochio detto Moro, di Candiana, Distretto di Conselve, fu destato da un gran fracasso, che facevasi nel portico della sua casa, battendosi alla porta d'ingresso; e così pure fu destato suo genero, Gio. Battista Ferrarini, e domandarono chi facesse. Venne risposto: *verrà che sono le guardie de Piove che rolemo bere*. Diedero entro in casa una negativa, ma, cominciandosi a sferrare la porta, il Ferrarini si portò ad aprirla egli stesso, e gli si presentarono due individui, che gli misurarono un archibugio al petto e gli intimarono di non muoversi, di non gridare, d'indicare loro il danaro. Discendeva intanto dalla sua stanza anche il Gallochio, mentre la casa era già invasa da 10 in 12 aggressori, muniti di coltello, di punta, e di bastoni. Entrambi furono presi in mezzo, e costretti a condurre la compagnia al piano superiore, per la consegna dei danari. Ogni resistenza fu vinta con spinte e minacce. Gallochio diede loro le chiavi della casa ed armadio. Intanto, Ferrarini, lasciato un istante fuor d'occhio, si sottrasse dai malfattori, colle slanciate fuor di un balcone dell'altezza di 15 piedi. Il Gallochio fu preso invece da due di coloro, cacciato in un angolo della stanza, e costretto a tener volta la testa per non vedere. Manomiserò la cassa e l'armadio, ed in pari tempo lo martellavano con percosse, e specialmente con un violento colpo, vibrato sopra una botte colla bocca di un fucile, onde incassasse e consegnasse altri effetti. Violarono anche la stanza del Ferrarini, e rubarono quanto di buono rinvennero; e col fatto battono si allontanarono, asportando in danari ed effetti preziosi per A. L. 1946:30.

VI. La sera del 13 gennaio 1850, i dipendenti di Luigi Talpo, Giovanni Ferrarini e Marino Garbin, trovavansi nella cucina della di lui casa, al Fizzon di Anguillara, Distretto di Conselve, quando sentirono repentinamente scuotersi l'imposta di uno dei balconi della cucina, per cui il Ferrarini, nella tema che dei malintenzionati volessero abbattere il male custodito nella vicina stalla, sperse lo scuro medesimo, e nel mentre voleva guardare al di fuori, una voce sonora gli disse le parole: *ah can della Madonna, va dronto se no te brucia*, e contemporaneamente, con un forte colpo, gli venne chiusa l'imposta in faccia. Saltò allora il Ferrarini al piano superiore, ed aperta una finestra, cominciò a chiamare soccorso, e nello stesso tempo sentì in lontananza che anche il guardacampi Gio. Batt. Morello gridava aiuto, e il colpo di tre archibugiate. Il Morello, sentendo il latrato d'un cane, sortì di casa e avvicinatosi al fienile giunse all'orecchio le grida del Ferrarini, per il che, anch'egli si diede ad invocar soccorso; ma 5 o 6 persone, che trovavansi nascoste dietro il pilastro, gli corsero dietro per modo, che appena poté ritirarsi in casa, chiudendone la porta, sulla quale i malfattori menarono dei colpi con qualche arma o spione. Alle grida del Morello, sortì dalla stalla il bovaro Francesco Marzotto, ma, appena presentatosi sulla soglia della porta, uno sconosciuto gli vibrò con qualche arma un forte colpo all'ingrosso sinistro, per modo che cadde fuori di sensi, avendo riportata una ferita, dichiarata grave con pericolo, ma dopo un mese e mezzo guarì perfettamente. Essendo accorso sul luogo anche Giuseppe Scarpato, gli venne scaricata contro un'arma da fuoco; ma fortunatamente non lo colpì. Vide egli in quell'incontro allontanarsi, bestemmiaudo, tre campi 18 e 20 persone, in direzione Anguillara.

VII. Alle ore 11 della notte del 14 gennaio 1850, Evangelista Nicoletti, mugnaio di Cipriano Berzovini di

Perperana, trovavasi nel mulino di quest'ultimo a Palatone, nello Stato Pontificio, e, dopo aver collocato del grano nella tramoggia, si coricò sul suo letto, su quel suo mulino molante nel Po. Poco dopo essersi addormentato, fu svegliato dal suono di una stagnazza, alla quale si dovette urtare, e aperti gli occhi si trovò allo scuro, perchè i ladri avevano spento il suo lume, e in quell'istante gli fu sopra una persona, con uno strumento puntato, e gli ingiunse di non muoversi, altrimenti lo avrebbe ucciso. Un altro lo teneva obbligato a letto, e un terzo camminava pel mulino e strascinava dei sacchi. Dopo mezz'ora partirono; e, alzatosi il Nicoletti, accese il lume, e s'accorse che gli rapirono settantaquattro staia di frumento e 13 di framentone, cagionando al Berzovini, in complesso, un danno di 80 scudi.

Tradotti il giorno 25 corr. dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a S. Fidenzio, Distretto di Montebelluna, e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Gregorio Gioia, nato a Concadiame, Distretto di Ravigo, e domiciliato ad Anguillara, Distretto di Conselve, d'anni 33, ammogliato con un figlio, mugnaio, di cattiva fama e condotta, ebbe una sospensione di processo per lieve ferimento, immune da censure criminali.

2. Natale Codroipo detto Natio e Schioppa, nato a Borgoforte, Distretto di Conselve e domiciliato ad Anguillara, ammogliato senza prole, mugnaio, d'anni 28, di cattiva condotta, perduta fama, carattere ardito, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, confesso di un'altra rapina non consumata, e di due furti.

3. Pasquale Codroipo detto Natio e Schioppa, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 25, celibe, sarto, cattolico, di perduta fama, sospetta condotta, carattere ardito, immune da censure politiche, ebbe una condanna per delitto di furto, confesso di un furto pericoloso.

Tradotti il giorno 26 corr. dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Merlara, Distretto di Montebelluna, e chiamati a discopla

DEL FATTO II.

Giuseppe Manzato detto Cavocci, Gallo e Galletto, nato e domiciliato a Tribano, Distretto di Conselve, d'anni 32, ammogliato senza figli, cattolico, carruolaio e campagnuolo, di cattiva fama e condotta, carattere prepotente, incensurato, confesso di un'altra rapina non consumata.

DEL FATTO III.

Antonio Baretella detto Bragato, nato a S. Urbano, Distretto di Este e domiciliato a Ca Morosini dello stesso Comune, celibe, cattolico, affittuale, di sospetta condotta, incensurato, confesso di un'altra rapina.

DEL FATTO IV.

1. Gallochio Luigi, nato a S. Siro e domiciliato ad Agna, Distretto di Conselve, d'anni 27, ammogliato con un bambino, cattolico, carruolaio e campagnuolo, di passabile fama e condotta, incensurato.

2. Felice Campaci, nato e domiciliato a S. Siro, ammogliato con un figlio, d'anni 29, cattolico, carruolaio e campagnuolo, sospetto in genere di furti, di carattere ardito, ebbe tre condanne, una per delitto di furto, e due per grave ferimento, e una sospensione di processo per questo ultimo titolo, confesso di un'altra rapina.

DEL FATTO V.

1. Domenico Morello detto Radegon e Tegnoso, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 27, celibe, cattolico, di cattiva fama e condotta, dedito ai furti e alle rapine, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, e una sospensione per delitto di furto, confesso di 4 rapine.

2. Michele Codogno, nato a Marzengo, Distretto di Conselve, d'anni 30, ammogliato senza figli, cattolico, campagnuolo e carruolaio, di buona fama e condotta.

Tradotti il giorno 24 corr. dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi ad Anguillara, Distretto di Conselve, e chiamati a discopla

DEL FATTO VI.

1. Natale Bagatella detto Sbiogo, nato e domiciliato ad Are, Distretto di Conselve, d'anni 28, celibe, carruolaio, di pessima fama, condotta e carattere, inclinato ai furti, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, una sospensione, e una desistenza per furto delittuoso, confesso di un furto e imputato di altri 3.

2. Domenico Menorello, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 38, cattolico, ammogliato con 3 figli, carruolaio e campagnuolo, di pessima fama e condotta, inclinato ai furti, ebbe due sospensioni di processo, una per grave trasgressione, e l'altra per delitto di furto, e 4 desistenze per lo stesso titolo, confesso di un'altra rapina ed un furto, imputato di altri 3.

3. Giovanni Degan detto Sorcina, nato e domiciliato a Conselve, cattolico, d'anni 51, ammogliato con 6 figli, carruolaio e campagnuolo, indicato di buona fama e condotta, ebbe però 3 condanne, 2 per trasgressione e una per delitto di furto, 3 sospensioni di processo, una per grave trasgressione, l'altra per delitto di furto, e la terza per rapina, confesso di altre 3 rapine.

4. Gerolamo Nezzo, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 31, cattolico, celibe, nocellatore, pescatore e carruolaio, di poca buona fama, dedito a qualche furto campastro, ebbe una condanna per lieve ferimento, ed una sospensione di processo per furto trasgressionale, immune da censure criminali.

5. Marco Negrissolo detto Beata, nato e domiciliato a Tribano, Distretto di Conselve, d'anni 44, cattolico, ammogliato con 5 figli, bovaro, di pessima fama e condotta, carattere violento, ebbe una condanna per lesioni, immune da censure criminali, confesso di un'altra rapina.

6. Prosdocimo Bagatella detto Sbiogo, nato e domiciliato ad Are, Distretto di Conselve, d'anni 41, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di pessima fama e condotta, dedito ai furti, imputato di un'altra rapina e di 3 furti.

7. Giuseppe Baldin, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 50, cattolico, ammogliato con un figlio, campagnuolo, di poca buona fama e condotta, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, imputato di un'altra rapina e di 7 furti.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi il giorno 28 luglio sprante, a Stanghella, Distretto di Montebelluna e chiamati a discopla

DELLO STESSO FATTO VI.

8. Angelo Ruzzon detto Magagnolo, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 57, ammogliato con 6 figli, cattolico, campagnuolo ed uccellatore, di pregiudicata fama e condotta, inclinato ai furti, soggetto al precetto politico, immune da pregiudizi politici, ebbe 2 condanne e 5 sospensioni di processo, 2 per lo stesso titolo, 2 per rapina, e una per grave ferimento.

9. Michele Disarò detto Scaldin, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 32, cattolico, ammogliato, campagnuolo, di buona fama e condotta, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

10. Antonio Quajatto, nato e domiciliato a Conselve, d'anni 44, ammogliato, campagnuolo e carruolaio, cattolico, di sospetta condotta in linea di furti, di pregiudicata fama, carattere torbido, in relazione con persone sospette, confesso di un'altra rapina e di 3 furti.

11. Pietro Zulato, nato e domiciliato ad Anguillara, d'anni 25, cattolico, ammogliato senza prole, campagnuolo, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, incensurato, imputato di un'altra rapina.

DEL FATTO VII.

1. Gaetano Bacciga detto Taravella, nato e domiciliato a Sileto, Distretto d'Orchiobello, Provincia del Pollesino, cattolico, d'anni 22, celibe, mugnaio, di buona fama, condotta e carattere, incensurato.

2. Luigi Bacciga, detto Taravella, nato e domiciliato a Sileto, d'anni 25, celibe, cattolico, mugnaio, di buona fama, condotta e carattere, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per pubblica violenza.

3. Gaetano Cozzi, detto Pulga, nato e domiciliato a Sileto, d'anni 25, cattolico, ammogliato, con un figlio, industriale e campagnuolo, di buona fama, condotta e carattere, incensurato.

4. Luigi Carlo Gili, detto Visentin, nato a Polesella, e domiciliato alla Gaiba, Distretto d'Orchiobello, ultimamente fuggitivo dallo Stato pontificio, d'anni 24, celibe, cattolico, mugnaio, di sospetta condotta, fama pregiudicata, incensurato, confesso di un'altra rapina.

Confessarono

Gregorio Gioia, Natale e Pasquale Codroipo detti Natio e Schioppa, di aver commesso il fatto in danno di Antonio Simonetto, detto Polo, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con grave ferimento, furono, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, ed a pagare indennizionalmente al Simonetto, a titolo d'indennizzazione, austr. L. 292:43.

Confessò

Giuseppe Manzato detto Gallo e Galletto, di aver commesso il fatto in danno di Antonio Turato, con altri 13 compagni, di cui 8 già fucilati, e dichiarato a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, con grave ferimento, fu condannato alla pena di morte, e ad indennizzare il Turato con austr. L. 514:50.

Confessò

Antonio Baretella detto Bragato, d'aver commesso il fatto, con altri, in danno di Gio. Battista Raimondi, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte ed a pagare, a titolo d'indennizzazione, austr. L. 2647:43 al Raimondi, a Margherita Piacentini austr. L. 176:50, ed a Giuseppe Rizzo austr. L. 76.

Confessarono

Luigi Gallochio e Felice Campaci, d'aver commesso, con altri 8 compagni, di cui già 6 fucilati, il fatto in danno di Marino Corazza, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con grave ferimento, furono condannati alla pena di morte, e a pagare a titolo d'indennizzazione, al Corazza austr. L. 733:50.

Confessarono

Domenico Morello detto Radegon e Tegnoso, e Michele Codogno, d'aver praticato il fatto in danno di Giuseppe Gallochio detto Moro, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte, e ad indennizzare solidariamente il Gallochio con austr. L. 1946:30.

Confessarono

Natale Bagatella detto Sbiogo, Domenico Menorello, Giovanni Degan detto Sorcina, Gerolamo Nezzo, Marco Negrissolo detto Beato, Prosdocimo Bagatella detto Sbiogo, Giuseppe Baldin, Angelo Ruzzon detto Magagnolo, Michele Disarò detto Scaldin, e Antonio Quajatto, di avere intrapreso il fatto in danno di Luigi Talpo.

Pietro Zulato si mantenne negativo, ma ne fu ritenuto legalmente convinto mediante concorso d'indizi, e venne quindi i primi 10 condannati alla pena di morte, e quest'ultimo al duro carcere per anni 20, da eseguirsi nella Casa di pena di Padova.

Confessarono

Gaetano Cozzi detto Pulga, Luigi Carlo Gili detto Visentin, Luigi e Gaetano Bacciga, di aver commesso il fatto in danno di Cipriano Berzovini, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte, e a pagare al Berzovini, a titolo d'indennizzazione, scudi 80.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, ha trovato di confermare la pronunciata pena di morte in quanto a Luigi Gallochio, Felice Campaci, Domenico Morello detto Radegon e Tegnoso, e Giovanni Degan detto Sorcina, che venne eseguita mediante polvere e piume; e così pure quella di 20 anni di duro carcere, a cui fu condannato il negativo Pietro Zulato.

Ha trovato poi di commutare la proferita pena capitale in quella del carcere duro per anni 20 in quanto a Gregorio Gioia, Natale Codroipo, Pasquale Codroipo, Giuseppe Manzato, Antonio Baretella, Michele Codogno, Natale Bagatella, Domenico Menorello, Gerolamo Nezzo, Marco Negrissolo, Prosdocimo Bagatella, Giuseppe Baldin, e Luigi Carlo Gili detto Visentin; per anni 18, in quanto ad Angelo Ruzzon detto Magagnolo, e Antonio Quajatto; per anni 15, in quanto a Michele Disarò; per anni 10, in quanto a Gaetano e Luigi Bacciga; per anni 8, in quanto a Gaetano Cozzi detto Pulga, Manzato Baretella, i due Bacciga e Cozzi, per l'antecedente loro buona condotta, gli altri tutti per la ingenua loro confessione, Natale Codroipo inoltre per le importanti manifestazioni da lui fatte.

Este li 31 luglio 1851.

L' I. R. Colonnello, Conte Hoyos.

A termini del § 5 della Sovrana Patente 7 ottobre andante, nel R. Lombardo-Veneto le imposte saranno da esigersi, nell'anno venturo amministrativo 1852, dietro le norme stabilite dalla legge 14 aprile 1851, e ciò nella misura risultante per detto anno amministrativo.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'ecceles. I. R. Ministero delle finanze col venerato suo Dispaccio 9 per corrente N. 14733, ne consegue, che in questa veneta Provincia si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1852, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub A, dimostrante la cifra d'entrate pagate nell'anno 1852, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i vari titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascuna Provincia, quanto al totale.

Dalle indicate somme se deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria per l'anno cameral 1852 è di centesimi 40,692, come dalla Tabella qui sotto inserita sub B.

La Tabella poi aggiunta sub C mostra le somme da pagarsi in ogni trimestre, e a quali precise scadenze in ciascuna Provincia.

Le Regie Delegazioni dovranno far conoscere ai conti, con pubblico Avviso a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico incombente ad ogni Comune ed alla Provincia per le sovrimposte comunali provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio, da applicarsi agli esercenti, dietro la ispezione e verificazione voluta dal Decreto italiano 13 giugno 1841, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.° novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti, in una sola rata scaduta col 31 agosto, sverattando, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-787, che tale scadenza verrà anticipata di un mese nella sola Provincia di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo, infine, all'esazione dell'imposta sulla rendita per l'anno 1852, l'ecceles. I. R. Ministero delle finanze ha, nel detto suo Dispaccio 9 corrente N. 14733, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

La R. R. Delegazioni provinciali e l'I. R. Direzione del Censo sono incaricate, per quanto loro concorre, della piena esecuzione della presente.

Venezia, 18 ottobre 1851.

L. I. R. Luogotenente Tenagnum.

PROSPETTO dimostrante l'ammontare delle imposte a carico dei Comuni per l'anno cameral 1852, e delle deduzioni stabili, proporzioni della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847, e quelle dei Beni imperpetuamente esenti che sono debite a carico del R. Erario, in ordine al Decreto dell' I. R. Luogotenente 13 ottobre N. 2054.

PROVINCIE	Rendita Censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA			IMPOSTA STRAORDINARIA			IN COMPLESSO			SOVRIMPOSTA a carico dei Comuni per le spese degli Al- lievi del Genio in Vienna	
		Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Addizionale del 33 1/3 per cento	Totale	Imposta	Totale
VENEZIA	6,023,466	36	1,868,454	57	528,818	19	3,115,272	76	251,188	64	83,729	55
PADOVA	8,863,050	53	2,334,341	42	778,113	81	3,112,455	23	188,801	40	62,933	80
POLESINE	4,527,459	60	1,192,429	30	397,476	63	1,589,906	53	371,169	20	123,723	07
VERONA	8,900,582	38	2,344,226	52	781,408	84	3,125,635	36	262,424	98	87,474	97
TREVISO	6,292,910	67	1,857,420	56	553,473	51	2,809,894	06	61,395	34	20,461	79
BELLUNO	1,572,011	46	387,806	92	190,232	20	516,929	22	396,604	04	122,300	34
VICENZA	9,510,434	05	2,504,848	65	821,949	55	3,339,798	20	264,850	34	84,283	44
FRIULI	6,351,071	75	1,672,738	95	557,579	61	2,230,318	60	216,024	94	72,908	31
TOTALE	51,940,956	80	13,680,157	48	4,500,052	48	18,240,209	96	216,024	94	72,908	31
A cui aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:												
a) per Beni non stimati nel nuovo Catasto relativi ai fabbricati e terreni perenni, ed occupati in opere pubbliche, e sono della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847												
b) per fabbricati e terreni compresi nel nuovo Catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte.												
	250,299	10	65,923	53	21,974	51	87,898	04	10,437	89	3,479	30
IN COMPLESSO	52,191,255	90	13,746,080	86	4,522,026	61	18,328,107	47	226,461	25	76,387	75

PROVINCIE	ALiquota di CARICO per ogni Lira di rendita censuaria per l'anno cameral 1852		
	Imposta	Addizionale del 33 1/3 p. o/o	Totale
Ordinaria	36	1,868,454	57
Strordinaria	04	170,167	01
Totale Erariale	30	508,678	10
Sovrimposta sugli Allievi del Genio in Vienna			01457603
In complesso			69300000

Rate	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA		IMPOSTA STRAORDINARIA	
			Per Anno	Per Rata	Per Anno	Per Rata
I.	1851 30 Novembre	Friuli	2,248,057.84	562,014.46	355,943.49	88,985.82
II.	29 febbraio	Treviso	2,224,988.43	556,247.11	352,289.84	88,072.46
III.	31 Maggio	Polesine	1,597,403.80	399,350.95	252,922.27	63,230.57
IV.	31 Agosto					
I.	1851 31 Dicembre	Venezia	2,152,936.07	538,054.02	340,767.57	85,191.89
II.	31 Marzo	Vicenza	2,357,936.25	589,484.06	431,673.21	107,918.30
III.	30 Giugno	Belluno	590,404.88	147,601.22	82,397.44	20,599.36
IV.	30 Settembre					
I.	31 Gennaio	Verona	3,153,241.20	788,310.25	499,263.16	124,815.79
II.	30 Aprile	Padova	3,136,162.20	784,040.55	486,559.02	121,639.76
III.	31 Luglio					
IV.	31 Ottobre					
Totale			18,390,410.47	4,597,602.62	2,911,815.00	727,953.75

Col giorno 15 del corrente ottobre si apriranno al pubblico le Corse sull'I. R. Strada ferrata da MESTRE a TREVISO. In pari tempo si attiverà l'Orario d'inverno anche sulle altre II. RR. Strade ferrate da VERONA a VENEZIA, e da VERONA a MANTOVA, come segue:

da VERONA a VENEZIA						da VENEZIA a VERONA					
STAZIONI	Convoglio misto	Corsa ordinaria	Corsa colore	Corsa ordinaria	Convoglio misto	STAZIONI	Convoglio misto	Corsa ordinaria	Corsa colore	Corsa ordinaria	Convoglio misto
Partenza da VERONA	—	7. — ant.	11.33 ant.	3.30 pom.	5. 5 pom.	Partenza da VENEZIA	—	7.18 ant.	11. — ant.	3. 4 pom.	5.10 pom.
» S. Martino	—	7.12	—	3.42	5.20	» MESTRE	—	7.37	11.18	3.23	5.38
» Caldiero	—	7.24	—	3.54	5.35	» Marano	—	7.52	—	3.38	5. 8
» S. Bonifacio	—	7.38	—	4. 8	5. 3	» Dolo	—	8. —	—	3.46	5.26
» Longo	—	7.49	—	4.19	5.22	» P. di Brenta	—	8.16	—	4. 2	5.49
» Montebellio	—	8. 9	—	4.32	5.40	» PADOVA	—	8.34	12. 1 mer.	4.20	7.29
» Tavernole	—	8.16	—	4.46	—	» Pojana	—	8.59	—	4.43	7. 9
» VICENZA	—	8.36	12.42 mer.	5. 6	7.35	» VICENZA	6.45 ant.	9.30	12.49	5.14	—
» Pojana	—	9. —	—	5.30	8.10	» Tavernole	—	9.43	—	5.27	—
» PADOVA	7. — ant.	9.30	1.30 pom.	6. —	8.42	» Montebellio	7.26	9.58	—	5.42	—
» P. di Brenta	7.15	9.41	—	6.11	—	» Longo	7.48	10. 9	—	5.53	—
» Dolo	7.37	9.57	—	6.27	—	» S. Bonifacio	8. 6	10.20	—	6. 4	—
» Marano	7.58	10. 5	—	6.35	—	» Caldiero	8.27	10.35	—	6.19	—
» MESTRE	8.24	10.24	2.10	6.54	—	» S. Martino	8.42	10.47	—	6.31	—
Arrivo a VENEZIA	8.44	10.36	2.24	7. 8	—	Arrivo a VERONA	8.57	10.58	1.51 pom.	6.43	—

Corse fra VENEZIA e TREVISO					Corse fra TREVISO e VENEZIA				
da VENEZIA a TREVISO					da TREVISO a VENEZIA				
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	IV. Corsa
Partenza da VENEZIA	7.18 ant.	10.10 ant.	3. 4 pom.	6.40 pom.	Partenza da TREVISO	6.57 ant.	9.44 ant.	2.43 pom.	6.14 pom.
» Mestre	7.40	10.26	3.25	6.58	» Preganziol	7. 8	9.55	2.54	6.25
» Mogliano	7.55	10.41	3.40	7.11	» Mogliano	7.16	10. 3	3. 2	6.33
» Preganziol	8. 3	10.49	3.48	7.19	» Mestre	7.37	10.24	3.25	6.56
Arrivo a TREVISO	8.13	10.50	3.58	7.29	Arrivo a VENEZIA	7.54	10.58	3.37	7. 8

Corse fra VERONA e MANTOVA				Corse fra MANTOVA e VERONA			
da VERONA a MANTOVA				da MANTOVA a VERONA			
STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa	STAZIONI	I. Corsa	II. Corsa	III. Corsa
Partenza da VERONA	7.30 ant.	12. — mer.	3.15 pom.	Partenza da MANTOVA	8.55 ant.	1.35 pom.	4.40 pom.
» Desenzano	7.43	12.13	3.28	» Roverbella	9. 8	1.38	4.53
» Villafranca	7.56	12.26	3.41	» Motrona	9.20	1.50	5. 5
» Monzambano	8. 6	12.36	3.51	» Villafranca	9.30	2. —	5.15
» Roverbella	8.18	12.48	4. 3	» Desenzano	9.43	2.13	5.28
Arrivo a MANTOVA	8.30	1. — pom.	4.15	Arrivo a VERONA	9.55	2.25	5.40

(*) La seconda Corsa viene soppressa nel giorno 4 novembre.

(*) La seconda Corsa viene soppressa nel giorno 4 novembre.

AVVERTENZE.

Per le Corse colori non si vendono Viglietti di III. Classe.
Per i Convogli misti di Passaggio e Meri non si vendono Viglietti di I. Classe.
Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai Vigliettieri avendo il corso fissato in appello listino settimanale fornito dall'ingegnere di Stazione, ed appeso all'entrata dei Concoili di distribuzione Viglietti e ricevimento bagagli.
Le Passaggieri coi loro bagagli dovranno trovarsi alle Stazioni almeno dieci minuti prima, e le Carrozze private essere consegnate almeno mezz'ora prima della partenza.
Restano ferme le Tariffe per Passaggieri e Meri stabilite per ambo i Tronchi con appositi Avvisi.
Le discipline vigenti nel Tronco fra Verona e Venezia regolano anche il pubblico servizio sui Tronchi fra Verona e Mantova, Mestre e Treviso.
Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni strade ferrate e telegrafi nel Regno lombardo-veneto.
Verona 1.° ottobre 1851.

AVVISO D'ASTA. (3. pub.)

Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 10 novembre p. v., per deliberare in affiliazione, se così parerà, al maggior offerente, gli Stabili descritti nella sottoposta tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore dieci mattina, e chiusa alle tre pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione determinata nella tabella annessa.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione in Lire austriache offerte.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, restando in pari tempo intesi concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si aprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

5. Il deposito fatto dal deliberatario andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'amministrazione si obbliga di ridurre lo Stabile in forma locativa, senza alterare lo stato in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'art. 2, nonché ad una nuova asta, a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non verrà restituito, se non dopo la stessa del contributo, e la fatta ed assunta consegna dello Stabile.

8. La delibera e l'intesa fatta sotto l'osservanza delle discipline in corso nei pubblici mercati, e dei patti tracciati nella Sezione IV di quest'Intendenza, e che tengono luogo di Capitul normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte meriti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 16 ottobre 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRAM.
II. R. Segr., D. Pasoldi

Tobeta degli Stabili d'affittarsi.
Ubicazione: Sestiere di Cannaregio, parrocchia S. Felice dei magazzini, al civ. N. 2765 sub. 1. 2.; approssima S. Pietro 348.00; canone L. 35.00.

Ubicazione: Sestiere di Castello, parrocchia S. Zaccaria una casa, al civ. N. 4009, annua pigione L. 130.00; canone L. 13.00.

AVVISI PRIVATI.

N. 2930. AVVISO. (1. pubbl.)
Vacante la Condotta medico-chirurgica-estetica del Comune di Fratta, per la volontaria rinuncia del dott. Marino Morandi, viene aperto il concorso per un triennio, a tutto novembre p. v.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sodalanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed estetica;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;
e) Dichiarazione giurata del concorrente di non essere vicecolato ad altra Condotta, e di potersi sciogliere al caso.

Tutte le istanze, quanto i documenti, dovranno essere muniti del bolla legale.

Il concorso è di canone L. 1200, pagabili di mese in mese, posticipatamente, dalla Cassa comunale.

La Condotta è in piena, con sufficienti strade, ed ha una popolazione di anime 2796, con 1500 poveri circa.

Gli obblighi inerenti sono dettagliati in apposito Capitulale, ottenibile presso quest'Amministrazione nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Lendinara 18 ottobre 1851.

II. R. Commissario distrettuale, FACCIONE.



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formica, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Incisioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nomina. Con-
danna politica. Disastri della stagione. Onomastico
di S. E. il Governatore militare di Venezia. Messi
e fini della rivoluzione ungherese. Notizie dell'impe-
ro: Fuggita di S. M. Opera medica da lui accet-
tata. Medaglia in memoria della sua visita a Leo-
poli. Dichiarazione dell'Ambasciatore turco. Gramma-
tica tedesca di G. Codomo. Trattati del prof. Gorini.
Gouffement dell'Adige. I Geniti in Verona. Disastri
della acqua in Tirolo. — S. Pontificio; Mosse mi-
litari. Straripamento dei fiumi. — Toscana; Segnali
invisibili. — Inghilterra; N. contegno
del sig. Kossuth. Riforma parlamentaria. — Fran-
cia; Proclama militare. Perquisizioni. Nostro carteg-
gio: il ministro del commercio; circolare a procura-
tori; conciliazioni. — Germania; Danimarca;
Varie notizie. — Centenario. Atti ufficiali. Avvisi pri-
vati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Da-
vide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 4 novembre.

Il Ministro dell'interno ha nominato il commissario
del Capitano di Vienna, Antonio Lices, a commissario
superiore e direttore del movimento organizzativo Comis-
sariato di polizia in Klagenfurt, ed a commissario presso il
medesimo il cancellista del Capitano di Gratz, Leopoldo
Schaffer.

Venezia 7 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Eugenio Curti, nativo di Vicenza, d'anni 33, cat-
tolico, di condizione ingegnere civile, confessò, previa le-
gale verificazione del fatto, d'essergli stata nell'interno
decorso offerta in vendita una cartella del prestito mazzi-
niano, del valor nominale di 25 franchi, da Benedetto Ron-
coni, possidente, reduce dal Piemonte, poi fuoruscito di
nuovo; e di aver non solo trascurato di denunciare all'Au-
torità il Ronconi, ma di aver perfino acquistato da es-
so l'offerta di cartella al prezzo di 25 franchi.

Angelo Giacomelli, nativo di Treviso, d'anni 35,
italico, celibe, negoziante, confessò, previa legale veri-
ficazione del fatto, di aver ricevuto, nell'autunno dell'anno
decorso, una lettera anonima da Torino, contenente un
piano per l'istituzione di Comitati, aventi ad scopo l'or-
ganizzazione d'una ribellione generale, e di aver distrutta
tutta lettera, senza mettere a cognoscere l'Autorità.

Radunatosi quindi il Consiglio di guerra giurato in
pleno, ha giudicato: il suddetto Eugenio Curti, aven-
do omesso di denunciare il venditore, e avendo comperato
la cartella, essersi reso colpevole di aver promossa l'im-
presa rivoluzionaria, cui mira il così detto Prestito nazi-
onale mazziniano, e quindi il medesimo, a senso dell'art. V.
di guerra, e dell'art. 61 del Codice penale militare, in
ompiungione al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il
sg. Feld-maresciallo conte Radetzky, doverlo ritenere con-
vinto del delitto di alto tradimento, e come tale, condan-
nare alla morte da eseguirsi colla forza; doverlo del pari,
a termini dei succennati articoli e Proclama, ritenere col-
pevole del delitto di alto tradimento il suddetto Angelo Gi-
acomelli, per aver trascurato di denunciare all'Autorità il

impresa rivoluzionaria, della quale venne in cognizione, e
come tale doverlo condannare a dieci anni di arresto, da
esparsi in fortezza.

Rassegnate tali sentenze a S. E. il sig. Feld-mare-
sciallo conte Radetzky, ha trovato di confermarle in via
di diritto, mitigandole però in via di grazia, quella riferi-
bile al Curti ad otto anni di arresto, da esparsi in for-
tezza, ed alla metà della pena l'altra, che riguarda il
Giacomelli.

Pubblicate oggidì le sentenze, vennero date le oppor-
tune disposizioni per eseguirle.

Venezia, il 4 novembre 1851.

L. I. R. generale di cavalleria e Governatore militare
GONZKOWSKI.

Verona 4 novembre.

In quest'anno le piene dei fiumi e canali del Regno
Lombardo-Veneto furono ripetute, ed in generale si man-
tennero grosse le acque eziandio nella stagione estiva. Ma
in questo autunno, in causa delle dirotte e continue pio-
gge, le piene si fecero smodate, a grado tale da lacuere
gravi timori, e recare funeste conseguenze.

Il fiume Po anche nei tronchi più a monte, si elevò
grandemente, a più riprese, e per buona sorte non estrin-
se il suo minaccioso pericolo di rotte; ma però impedì
tuttora, a dovunque, gli scoli delle campagne. I suoi in-
fluenti, Ticino, Adige ed Oglio, ebbero colmate corrispon-
denti, benché frenate dai Laghi Maggiore, Como ed Iseo,
in cui le acque superavano i più alti segni, recando in-
ondazioni agli abitati e terreni, che ne circondano le
sponde. Anche il Lago di Garda è pervenuto a straripa-
ria altezza, non più veduta, abbenchè siasi riconosciuto
che, coi lavori della strada ferrata a Peschiera, non sia
diminuita la portata del Nisico, suo emissario. Ciò nulla-
ostante, per tranquillare i luoghi inondati, venne sgon-
fiato un pannello, che ne attraversava diagonalmente l'al-
veo, precisamente sul punto, ove si sta costruendo il nuo-
vo ponte. Questi disordini, riguardanti i laghi, valgono al-
meno a preservare i territori inferiori; e d'altronde non
si possono evitare, perchè dipendono dall'accumularsi in
breve tempo le acque discese dai monti, cui non corrispon-
de il sempre limitato effluvio dei rispettivi emissari.

Il fiume Adige era salito ad alta piena ai primi di
ottobre, come nel 1844, anno in cui avvennero le rotte a
destra in Pettorazza, ed a S. Martino, e rovinò gran-
demente le arginature, al cui ripristino il provvido Go-
verno dispense immense somme. Fatalmente, è accaduta ai
5 ottobre una rotta inaspettata, pure a destra, nella lo-
calità di Drizzagno Rivoltato, sotto Cavarzere tra Cà
Briani e Torno. Le inondazioni furono assai vaste; ma,
col mezzo di opportuni tagli, si limitarono tra Adige, le
dune di sabbia, ed Adige, scaricandole in Canal-Bianco,
e Po di Levante al mare. Questa triste condizione di cose
influisce però a danno di gran parte di Polesine ivi ac-
colta, e ciò tanto più per il concorso delle acque Vene-
nesi e mantovane di Tartaro.

Subito che si è potuto scandagliare la rotta e con-
cretare l'opera di sua interclusione, ne fu anche appallato
il lavoro, ed incominciato. Se non che nuova piena di Adige
è sopraggiunta, superando la prima, e quasi vicina alla
massima contigua del 1845. In questi fragenti, gli ar-
gini danneggiati, e precariamente difesi con provvide con-
sigli, subiscono nuove inevitabili perdite, e si aumenta-
no i danni e le minacce. Oltre a ciò si aggravano le
dolorose condizioni dei terreni inondati, e si accrescono
le difficoltà di contenerne i limiti attuali.

Il Piave, fuso torrente impetuoso, ha superato ogni
altezza di piena conosciuta, e ha prodotto due rotte in
Provincia di Treviso a Romanzoli ed al Porto di Lompol,
che non saranno però, come si spera, di grandi conse-
guenze.

Il fiume Brenta, ed i suoi confluenti, si rialzarono

da ultimo ad ogni più alto segno di riferimento. Parte
della città di Padova è inondata, ma sinora non venne
riferito alcun disastro.

In queste state di cose, la I. R. Direzione superiore
delle pubbliche costruzioni, residente in Verona, si è ado-
perata con ogni mezzo proprio, e degli organi suoi di-
pendenti, ad animare dovunque il servizio idraulico, per
sostenere le difese arguali, ed attivare le più urgenti ri-
parazioni del momento, onde evitare nuovi disastri, e ren-
dere, al possibile, minori le conseguenze degli avvenuti.
Essa proseguirà con ogni suo sforzo, siccome ha parteci-
pato anche all'eccezionale I. R. Ministero, da cui dipende. Col
concorsio di queste azioni, e dell'interessamento e coope-
razione allo scopo della comune difesa dei minacciati ter-
ritorii, per parte delle Autorità politico-amministrative e
comunal, si nutre fiducia di raggiungere quel più utile
scopo, cui è dato di conseguire in questa lotta contro le
prepotenti forze dei fiumi e l'imperversare della stagione.

(F. di Ver.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 7 novembre.

Il corpo degli ufficiali di questo presidio ha vo-
luto ivi, posticipandolo di due giorni, celebrare
con solenne banchetto l'onomastico di S. E. il no-
stro Governatore militare, Carlo Gorzkowski.

Erano magnificamente allestite le mense. L'e-
minenza bandita del reggimento imperatore le rallegra-
va coll'incanto de' suoni.

Al mescore dello Sciampana, S. E. il Gover-
natore propinquo alla imperiale Maestà del Monarca.
Gli risposero i commensali con fremito unanime d'
acclamazioni.

Poi il sig. tenente-maresciallo, conte di Fal-
kenheim, come rappresentante ed interprete dei sen-
timenti di tutto l'esercito in questa occasione, brin-
dò alla salute del valoroso, la cui onorata presenza
si festeggiava nel nome, che dalla primitiva sua o-
rigine importa l'idea dell'intrepidezza e della forza.

L'ospite riverito, alzandosi allora, propose di
bere alla salute del Feld-maresciallo conte Radetzky.

Interminabili evviva accolsero la proposta.

Sul finir della tavola, entrava, girandovi intor-
no, la banda e suonando la marcia, che dal Duca su-
premo dell'armata d'Italia, intitolò. Le rimembranze
associate a quelle note esercitavano un fascino irresi-
stibile sopra gli astanti. Come a elettrica scossa, tutti pro-
ruppero in grida di ammirazione e d'amore all'eroe.

Procedendo essa banda, si fermò di rispetto
al Governatore, e, disposti quivi in linea di fronte,
intonò l'inno dell'Impero.

Le più vive e devote espressioni di affetto e
di riverenza al Sovrano, suggerirono quell'ospitale
festività, onde i signori ufficiali del presidio di Ve-
nezia vollero celebrare il dì, che rammenta il nome
del lor comandante.

Togliamo dalla *Presse*, di Vienna, il seguente
articolo, che contiene importanti rivelazioni circa i
mezzi ed i fini dell'insurrezione ungherese, come
pure sull'indole delle persone che la promossero e
direttero:

Ci fu dato di prendere conoscenza di vari mano-
scritti, che offrono interessanti ragguagli sui singoli fatti
della rivoluzione ungherese, e sulle intenzioni e disposizioni
degli uomini, in allora al potere; ragguagli, atti a togliere
ogni illusione a chi ancora non vuole ascoltare la voce
della verità. Appunto adesso che nell'occidente dell'Eu-
ropa si dipinge coi più bei colori l'insurrezione dell'Unghie-

ria, e si conta su certe idee il suo promotore, si dimostra
opportuno di far conoscere la verità, comunicando alcuni
dei ragguagli attinti, ai succitati manoscritti, sul carattere e
sulla condotta delle persone, che direttero il movimento in-
surrezionale, nei mezzi, coi quali la rivoluzione ha combas-
tuto, e sui vari scopi dei suoi corifei.

Luigi Kossuth, l'oggetto d'immerevoli ovazioni e
di tanto entusiasmo nella vecchia Inghilterra, è giornal-
mente rappresentato come un uomo, il quale non suscitò
la rivoluzione se non allo scopo di liberare la sua patria
dalla catena della schiavitù, senza essere indotto da nes-
suna bramosia di dominio. In quanto a noi, ci duola mol-
tissimo di dover dichiarare che tali asserzioni sono fighe
dell'illusione. Se si leggono le lettere dell'ex-dittatore d'
Ungheria al suo amico Gorgey, si dura gran fatica a per-
suadersi, ch'egli, nella sua condotta, fosse esclusivamente
guidato dall'amore per la libertà dell'Ungheria; ma piut-
tosto si dee ammettere che il principale movimento della
sua condotta sia stato una sfrenata ambizione e il deside-
rio di avere nelle sue mani le redini del Governo. A pro-
varlo, citeremo soltanto il paragrafo di una lettera di Kos-
suth a Gorgey, data da Debreczin il 24 dicembre 1849,
nella quale l'agitatore « dopo aver eccitato i generali
alla concordia e dichiarato ch'egli non può vivere fuori
della sua patria (sacrificio che ora gli sembra ben lo-
nue) dice al suo amico, che non si dee far calcoli se non
dopo essersi serviti di tutti gli elementi ed aver riportato
la vittoria; e più avanti dice: « Dopo la vittoria, dopo
rimosso il pericolo, nessuno si dee arrogare un'autorità,
che potesse tornare a danno della nazione; a ciò provvede-
remo noi due di comune accordo. » Poi soggiunge:
« Ci vedremo? Certamente, ci vedremo e subito, posad-
dai; io prendo meco anche un Vescovo, il quale, coll'ausilio
del pontificato, voglia benedire la nostra armata; poi ci ha-
tiamo, vinciamo, quindi combiniamo il resto di comune
accordo. »

Che i generali avessero concepito forti timori sulla
sincerità di Kossuth, già durante la guerra dell'Ungheria,
lo rileviamo da una lettera del generale ribelle, Maurizio
Perzel a Kossuth, in data di Verbach 11 giugno 1849,
in cui il primo si lagna fortemente degli intrighi che ven-
gono tramati dall'alto (cioè da Kossuth e Gorgey) contro
di lui.

Rapportiamo le gravi parole, di cui si serve, Perzel
per sfogare il suo risentimento.

« Colle vostre quotidiane e sempre nuove disposizio-
ni, disposizioni cattivissime, premature, d'una allo: oltre
contraddizioni; col tentativo di affidare, appunto per una
di soppiatto, il comando delle mie truppe ad un altro ge-
nerale; coll'ordine di far marciare da Debreczin al Banato
12,000 uomini all'insù, voi permettete che Jellachich, im-
itato a Pecher, mi venga alle spalle, giacchè, oltre a le
truppe che amedisano Arad e Temeswar, sommano anche
quelle di Ben, composte la massima parte di reclute, posse-
anno appena calcolare sopra un corpo di 10,000 uo-
mini; giacchè la maggior parte delle mie forze sono com-
poste di guardie mobili, corpi franchi, ed altri, che furono
ufficialmente autorizzati dal foglio del governo, il *Popolo*
alla grassazione; giacchè, per le mie truppe, ragguagli, dal pri-
ncipio sino al dì d'oggi, non sono state pagate le solde, il nu-
mero di 5000 in 6000 uomini. Io non desidero che Dio
vi punisca per questa infame condotta, di cui è già la terza
volta che mi fate sentire i tristi effetti. Per l'ingenuo trat-
tamento, ch'io soffersi durante la campagna di Marakoz
e la battaglia di Moros, Dio vi ha condannati ad igno-
miniosa fuga e ad un'incendevole fratricidio. »

« Voi temete per la vostra posanza; e siccome l'avete
più a cuore che la vostra patria, voi congiurate nuovamente
contro di me; voi mi avete compromesso la vostra segrete
disposizioni a reingannare il mio comando; Dio vi ha di nuo-
vo puniti: e se Windischgratz, dopo la battaglia di Kapolna,

Dopo aver parlato un po' di tutto, passeggiando, pi-
gliammo una refezione e ci posammo su una *Habibah*.
Era quasi notte, quando la carrozza si arrestò per deporsi
dianzi la porta di un'antica casa a mattoni, sul culmine
della collina; una donna attempata, benché non ancor vec-
chia, di bella fisionomia e di contegno aristocratico, era
uscita della casa al rumore del nostro accostarsi, e strin-
se fra le braccia Steerford, chiamandolo *Mio caro Va-*
mes! Ell'era sua madre, alla quale, e mi presentò, e che
mi accolse con maestosa affabilità.

La casa era elegante, nell'antica sua architettura, e
tutte vi spirava ordine e calma. Dalle finestre della ca-
mera assegnatami, scorgevo Londra sotto un baldacchino
di nebbia, d'i mezzo al quale spiccavano qua e colà le
fiamme delle lanterne. Abbigliandomi prima del pranzo,
abbbi appena il tempo di dare un'occhiata alla suppellettile,
e di osservare le seggiole coperte d'arazzi, opere d'arte,
nove, della madre di Steerford, quando ella era puerile;
alcuni ritratti all'acquaforte ornavano gli appartamenti della
tappetzeria, e rappresentavano le di lei altre scene in ca-
pelli incipriati.

Trovi, nella camera da mangiare, una seconda si-
gnore, vale a dire una donzella, piccola mollo di statura,
seasi bruna, e di fuitenze, che, senza essere piacenti, fer-
marono tuttavia la mia attenzione, perchè informate a
benevolenza; né mi potevo rimar dal guardarle, e ciò ave-
venimo perchè le era seduto a tavola di rispetto, onde,
non me ne avendo Steerford parlato, sedavo altro-
giacchè, ridendo ancor più; che m'importa l'ammirazione
d'alcuni sciechi!... El volgano la loro ammirazione ad
ad un altro, e quest'altro si nutra di gloria; buon pro
gli faccia!

Rimasi confuso del mio grosso abbaglio, e m'attesi di
scorno. Per fortuna, Steerford passava con maravigliosa fa-
cilità da un argomento ad un altro.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (7)

Mie memorie della gioventù.

II.

La casa di Steerford.

(Continuazione.)

Altreché la giornata dell'albergo fosse all'uso della
mia camera, in sulle ott'ore, discedomi che poteva nel
corridoio l'acqua calda per radermi la barba, sentii alune
che non se avevo buogno, e ne divenni rosso. Per tutto
il tempo che mi vestii, fui tartassato dal sospetto ch'ell'
avere raso, così parlando; ed essendomi in lei avvenuto
sulla scala, nel discendere a colazione, lo dovetti parer
confuso e vergognoso. L'avrei evitata, se avessi potuto
scorgere un'altra uscita; dediti anzi un passo indietro, e
travasi ad una finestra, d'onde finii di guardare, a traverso
della nebbia, la statua equestre di Carlo II, sino a che il
cameriere mi avvertì che il sig. Steerford mi aspettava.

Stavo per avviarmi verso la sala comune, ma il ca-
meriere mi disse che Steerford s'era fatto imbarbare in
un salottino, attento alla sua camera; onde riscesi il cam-
mino, ed entrai dal mio amico. Ammirai l'appartamento in
miniatura, ch'egli occupava, composto di tre belle stanzette,
con tappeti, tende rosse alle finestre, dove tutto era netto
e lucente, come se quella fosse casa sua e non locanda. In
una specie, che faceva fronte all'entrata, ammirai la vi-
sta di quell'elegante dimora; e vedendovi Steerford si tran-
quillò, così agiato, tanto sicuro di sé, e me superiore in
tutto (compresa l'età) provai un vero imbarazzo; ma la
sua aria di patrocino amichevole non tardò a farmi di-
menticare la distanza, che correva tra noi. E la mia fidu-
cia più ancora si accrebbe scorgendo com'io avessi parte ne-
gli ossequiosi rispetti del giovane dell'albergo, quel desso,
che il dì innanzi mi aveva in sì familiar maniera trattato.

« Ora, Copperfield, mi disse Steerford, come fanno
noi, molto godrei di sapere che cosa intendiate fare, ove
andate, e tutto ciò che vi concerne. Vi considero come co-
sa mia. »

« Lieto in vedere che di me gli caleste così special-
mente, gli dissi che mia zia mi aveva proposto d'im-
prendere un viaggio d'esperienza. »

« Or bene! mi disse Steerford, poichè non avete
prezzo, venite in casa di mia madre, a Highgate, e rimane-
teci un giorno o due; parete contento di lei. Forse ell'è
un po' ambiziosa di suo figlio, e ne parla troppo a lungo;
ma voi le perdonate, ed ella godrà di vedervi, se non
sicuro. »

« Vorrei esser così sicuro quanto voi, risposi io, ser-
vendomi. »

« Oh! replicò Steerford, tutti coloro, che mi ama-
no, hanno dimesso a lui un titolo, al quale ell'è sollicita
di far onore. »

« In tal caso, ero che sarei ben accolto, soggiunsi.

(7) V. le Appendici del N. 143, 144, 145, 152, 153, 154,
161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181,
182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201,
202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234,
244, 245, 250, 251, 255.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della
presente incisione.

avemo avuto del suo buon senso, voi avrete dovuto cercare uno scampo nella Valacchia.

Il trionfo, che in tal principio arrivava alle mie armi nel Baco e nel Banato, portò nuova salute alla patria, giacché la mia vittoria fu causa di vittoria per tutto. Ed ora, per la terza volta, si fa palese la vostra ingratitudine. Desidero che Dio non ve ne punisca, onde la patria e la nazione non ne debbano soffrire. Se dovessimo perdere la fortezza di Pietrovaradino e il Banato, io ve ne chiamerei responsabili dinanzi tutta la nazione; nel mentre protesto solennemente, dinanzi Dio e gli uomini, contro la vostra accusa, io e la mia armata, anche col sacrificio della nostra vita, vogliamo in questi giorni tentare di nuovo la sorte delle armi. Anche sino ad ora, in riguardo alle nostre poche forze e agli straordinari disagi che dovremmo patire, abbiamo fatto quanto potevamo mai fare un capitano ed un'armata; e credo che in Ungheria nessuno abbia mai fatto nemmeno la metà di quello che è riuscito a noi.

PERCELI, m. p.

La tal guisa si esprime non già un nemico della causa ungherese, ma un suo esaltato partigiano, che è indotto a tali eccessi dall'arbitrio e dal tradimento, che vedeva predominare nel suo paese, e dal permesso alla grossa armata accordato dallo stesso Governo.

Ma Perceci non fu già il solo, che censurasse gli abusi degli uomini, in allora al potere. Basta leggere una lettera di Giovanni Palffy al ministro dell'interno Bartol. Szemere, in data di Klausenburg 1.º agosto 1849, per convincersi dell'arbitrio militare e del barbare contegno dei comandanti rivoluzionari e dei soldati verso il popolo. Ne citiamo uno dei passi più importanti:

«...Ed ora alcune parole sulla condotta del militare verso il popolo. Io inorridisco allorché vedo gli atti arbitrari, che si permettono il militare verso il popolo e verso di ognuno, che non è soldato. La disciplina tra le file militari non è sconosciuta nemmeno di nome; ogni comandante è un pazzo; nessuno vuol dipendere dall'altro; ognuno agisce di proprio arbitrio. Il popolo è insopportabile, egli è oppresso da ogni parte; i cavalli, che si prendono per rinforzo, non vengono pagati: anzi succede di sovente il caso che il soldato porta via i cavalli e li vende. Pieno ad un ufficiale, ed anche ad un gregario, di prendere uno o più cavalli dalla stalla di taluno? Il porta via senza pagarli; perché lo Stato ha bisogno di cavalli. In questi giorni, un colonnello s'impadronì in tal guisa di parecchi cavalli, appartenenti ad un tale, adducendo a giustificazione del suo furto che, se non li prendeva egli, gli avrebbero presi i Russi; dunque era meglio che se ne servisse lo Stato, anziché l'inimico.

«Oltre di ciò continue requisizioni, al per parte degli Ungheresi che dei Valacchi e dei Sassoni. E se ci accingessimo poi a parlare dell'amministrazione del danaro, quali infamie non ci converrebbe registrare! Nessuno fa conti; gli ufficiali superiori divengono in pochi mesi capitalisti; e i soldati non sono pagati. L'equipaggiamento dei soldati è pessimo. Stein, in opposizione all'ordine di Stein, levò l'esercito di Carlsburg, dov' erano depositati preziosi tesori e tutto lo armi sparse nel paese. In somma si potrebbero riempire interi volumi, se si volesse descrivere uno ad uno tutti gli abusi, che vengono commessi, e di cui il popolo è affatto ignaro. E il male dipendendo specialmente da ciò, che la supremazia cittadina fu resa nulla, e così il popolo non può contare su nessuno. Ciò che fu risparmiato dall'inimico è predato dai nostri, senza che al derubato resti nemmeno la speranza di averne un risarcimento. Fra alcuni giorni, vado nel paese degli Szekler, dove, a quanto mi viene raccontato, domina un arbitrio militare ancor più sfrontato. A questa lettera sarebbe inutile ogni commento.

Chiederemo questo nostro articolo con un sesto di lettera, dal quale risulta di quali mezzi si servi il Governo rivoluzionario, onde indurre il popolo della campagna a prender parte alla guerra d'insurrezione. Il presidente dei ministri Szemere chiude una lettera da Buda al generale Arwidoff con le seguenti parole:

«Il popolo è obbligato a difendere la patria. Per ciò dev'essere costretto a combattere. Così riusciremo nell'intento; altrimenti no. Se non ci appoggiamo a questo metodo, noi siamo perduti. Il Dio della vittoria vi sia di guida.

Buda, 29 giugno 1849.

SZEMERE.

Come s'accordano tali prove coll'abnegazione e coll'entusiasmo, che, secondo i giornali rivoluzionari dell'interno e dell'esterno, ha dimostrato tutto il popolo dell'Ungheria per la guerra dell'indipendenza?

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'INTERNO

Cernowitz 27 ottobre.

Sul soggiorno di S. M. l'Imperatore in Radatz e il suo ritorno in Galizia ci pervengono le seguenti notizie:

alla sporgenza del mento. Per indovinare chi fosse quella signora, io le dava forse trent'anni; non istimai forte forte neppur supponendo che ella avesse voglia di prender marito: voglia naturale in donzella matura; mi permai, infine, di paragonarla dentro di me ad una casa, che aspetta da gran tempo chi l'appigioni ed ha bisogno di qualche ristoro; ripeto nondimeno che il suo sguardo era benigno, ma la sua mezzetta parevami l'effetto d'una fiamma interiore, che la guizzava fuori per gli occhi.

Durante il desinare, oppi il suo nome: miss Dattle; Steerford o una madre la chiamavano familiarmente Rosa, e mi venne in progresso a congettura esser ella da un pezzo di casa, una specie di compagna per mistress Steerford. Miss Dattle non diceva mai direttamente quel che dir voleva; le piaceva esprimersi con una insinuazione, con un giro di parole, e meglio ancora per via d'interrogazione, e con periodi incompiuti, che la vi obbligava a compiere per lei. Per esempio, mistress Steerford, tra in sal serio e in scherzo, aveva detto a suo figlio:

«Temo assai, James, che viviate una vita disipata all'Università?

Miss Dattle allora esclamò:

«E che? Non la va sempre forte così? Lo sono, certo, al sommo ignorante, ma credevo che i giovani andassero all'Università per...

«Per perdersi il tempo, n'è vero? terminò mistress Steerford. Ciò avviene spesso, forse; pure, a parlare in tal modo, spero che mio figlio giustifichi la mia fiducia in lui: e d'altra parte ho fiducia anche nel suo maestro speciale, ch'è un uomo onesto.

«Come! di senso? ripeté miss Dattle; avete questa fiducia? ed il maestro è egli un uomo veramente o-

S. M. l'Imperatore proseguì il 23, alle 5 1/2, del mattino, il suo viaggio da Cernowitz a Radatz. I compagni avevano eretto parte di trionfo, e accorrevano da tutte le parti, per salutare col loro entusiasmo il Sovrano. S. M., oltre al suo seguito, era accompagnato dal S. E. il Luogotenente conte Goluchowski; S. E. il principe Schwarzenberg, Governatore civile e militare della Transilvania; S. E. il principe Edmondo Schwarzenberg, comandante del 4.º corpo d'esercito; e S. E. il conte Hardegg, generale di cavalleria ed ispettore degli Stabilimenti degli stalloni militari. Arrivati in Radatz, S. M. visitò gli stalloni e si recò poscia a pranzo. Alla sera, si fecero balli e canti, con accompagnamento strumentale per parte delle varie nazioni della Bucovina, che furono dal Sovrano benigne accolte. Il 24, 25, 26, grandi caccie nei monti. La nobiltà ed il clero furono invitati ogni giorno a tavola. Le sere furono da S. M. dedicate agli affari. L'Imperatore concedeva udienza all'aperto; alla qual occasione la bontà, con cui Egli si esprimeva verso que' campagnuoli, a quali era dato d'appressarsi alla sua augusta persona, rapiva gli animi.

Ebbe pur luogo una splendida illuminazione con attributi simbolici; ed ogni sera la Società musicale di Suczaw sonava pezzi nazionali. Alla nuova chiesa di Andrasfalva, S. M. regalò 400 for., mon. di conv., e assunse di sostenere della sua borsa privata le spese dell'intero addobbo della medesima. Il tempo si mantenne sempre favorevole. Il 27 di buon mattino S. M. ripartì, passando per Cernowitz, ov' erano schierate tutte le Autorità e la guarnigione di dar nuove testimonianze della loro rispettosa gratitudine, e per Luzan, alla volta di Siatyn, per rientrare nella Galizia. In Radatz, come già prima in Cernowitz ed in Siatyn, S. M. si degnò di dar a conoscere, colle più benigne espressioni, la sua soddisfazione per l'accoglienza avuta nella Bucovina.

Scrivono poi da Cernowitz, il 28: «S. M. l'Imperatore, nel tiro al bersaglio, eseguito per opera della Società dei bersaglieri a Cernowitz, fece, a tenore del protocollo, il miglior tiro.

«Una deputazione della nobiltà e di quella Società si recò a Radatz, ottenne la sera del 26 un'udienza, ed in essa pregò S. M. di accettare il primo premio, dedicato dalla nobiltà, e consistente in una gran coppa d'argento; come altresì di permettere che lo schioppetto, con cui S. M. aveva tirato, ed il disco, fossero conservati a perenne memoria. S. M., non solo si degnò di accettare il dono, ma di concedere altresì che quello schioppetto ed il disco si conservassero con adattata iscrizione, e di esprimere alla deputazione, colle più cordiali parole, la sua Sovrana soddisfazione.

«I gran dignitari della Moldavia, riconosciuti al benvenuto accogliimento, avuto nel venir a complimentare S. M., assegnarono, durante la loro dimora in Cernowitz, all'Istituto dei ciechi, da erigersi, 150 zecchini; e 50 alla Biblioteca, ch'è già in lavoro.

«S. M., il 24, 25 e 26 corr. fu alla caccia nei boschi di Radatz. Oltre al suo seguito, vi assistevano il sig. Luogotenente ed il comandante dell'esercito di Galizia, il sig. Governatore di Transilvania, principe Schwarzenberg, il conte Hardegg, che dirigeva in persona la caccia, e tre presidenti della Bucovina.

«La deputazione, recatasi al palazzo di S. M. in Cernowitz per parte della nazione assone, è tornata, come scrive il *Messaggero transilvano* a Hermannstadt, tutto lieta del grazioso accogliimento avuto.

Kolomea 27 ottobre.

S. M. l'Imperatore arrivò oggi, alle ore 8 pom., a Kolomea, fra il suono delle campane e gli strepitosi viva della moltitudine, ricevuto solennemente da tutte le Autorità alle porte trionfali, erette in parecchi punti. Sulla Ringplatz, uno dei cavalli di S. M. ombra un po' e l'Imperatore, aprendo lo sportello, discese tranquillamente di carrozza e attraversò a piedi, a fianco di S. E. il conte Gräbe, circondato dall'entusiasta moltitudine, la strada conducente al suo alloggio, salutando graziosamente da ambe le parti. Solo il maggiore, comandante del battaglione qui stanziato, precorreva a cavallo. Il popolo esultava l'aria dei più clamorosi viva. All'Ufficio del Creolo, destinato ad alloggio di S. M., erano disposti i bersaglieri dei monti (Puschkari) e i Huczi (montanari) vestiti delle loro fogge pittoresche, che applaudivano festosamente al Sovrano. All'ingresso, S. M. fu ricevuto dagli impiegati di questo Dominio della Corona, e dell'Amministrazione distrettuale, nonché dai rappresentanti della nobiltà.

A Stanislaw, S. M. giunse il 28, alle 3 pom. in perfetto stato di salute.

(G. di Vienna.)

Vienna 4 novembre.

S. M. I. R. si è graziosamente degnata d'accettare l'opera, pubblicata dal dottore in medicina Luigi Raspi, medico pratico in Vienna, la quale opera porta per titolo: *Notizie intorno ad alcune delle principali sorgenti salutifere del Granducato di Toscana*; e di ordinare che, per mezzo del granciambellano, S. E. il sig. conte

Lancorowski, venga all'autore manifestato il Sovrano compiacimento.

In commemorazione della visita di S. M. l'Imperatore, per parte del Comune di Leopoli verrà fatta coniare una medaglia, la quale avrà: da una parte l'effigie del Monarca, dalla parte opposta la data: 16 ottobre 1851, e porterà per leggenda le parole: «La capitale della Galizia al suo amato Sovrano Francesco Giuseppe I.». La coniazione verrà effettuata in oro, argento e bronzo.

Grande attenzione ha destato qui la pubblica dichiarazione dell'Ambasciatore turco, la quale indica come una mera calunnia la notizia, recata dai giornali; cioè, che la Banca inglese si sia rifiutata di scontare le cambiali, che vengono riasciute dalla Banca ottomana: come pure essere del tutto falso che sia stato mai levato il protesto contro alcune di queste cambiali. Vengono inoltre dipinte come in buono stato le finanze turche.

Anche il sistema del letto subirà quanto prima una nuova organizzazione. La medesima non si riferirà già gran fatto all'intero organismo, ma probabilmente verranno fatti essenziali cambiamenti nella manipolazione; e, giacché, che sono offerti dalla possibilità del telegrafare. In riguardo appunto al telegrafare dei numeri estratti, vengono emanate, già nell'anno scorso, alcune determinazioni; e questa nuova organizzazione si fonderà sull'esperienza fatta in proposito fin qua.

Da un prospetto generale dei compromessi politici, che vennero condannati dal 1848 in poi, rileviamo che, quasi per un terzo, vennero graziati totalmente da S. M. l'Imperatore e posti in libertà; agli altri poi fu diminuito il tempo della loro condanna di un quinto.

(Corr. Ital.)

L'I. R. Ministero del commercio ha concesso che si tengano due mercati annuali nella città bassa di Essek, cioè il 2 giugno ed il 25 novembre.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg si recherà, a quanto annunzia il foglio ecclesiastico cecoico *Blaho*, il 5 corr. a Vienna, per condurre a termine alcune pratiche col Governo in faccende ecclesiastiche.

La Società dei mulini a vapore di Vienna ha istituito in Temeswar un deposito di grani, e mandato parecchi individui a farvi acquisti.

(Corr. austr. lit.)

Uno dei più zelanti maestri elementari italiani, il direttore dell'I. R. Caposcuola elementare di Vicenza, signor Giovanni Codemo, redattore dell'eccellente giornale pedagogico *l'Insegnante*, compilò non ha guari una grammatica tedesca per le Scuole italiane. Questo libro, intitolato: *Prime lezioni pratico-teoriche di lingua tedesca*, fu approvato e acquistato dall'I. R. Ministero di pubblica istruzione, ed uci or ora dai torchi presso quest'I. R. Amministrazione per la vendita di libri scolastici. L'opera consta in 150 pagine in ottavo, e vale senza legatura car. 15, e legata carantini 21.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 1.º novembre.

Leggiamo nel *Times* di Londra il seguente articolo che allude ad un nostro concittadino:

«Il professore Paolo Gorini, di Lodi, fece privatamente giorni sono, alla presenza di un circolo d'amici, un esperimento assai rimarchevole, all'intento d'illustrare la sua teoria sulla formazione dei monti. Egli fuse in un vaso diverse sostanze, note a lui solo, e poi lasciò che il liquido si raffreddasse. Dapprima questo presenta una superficie piana; ma una porzione di esso continua a gemere fuori dall'interno ed a formare graduata elevazione, cosicché in fine vedendosi serie di colline distribuite a catena, esattamente simili, nell'aspetto, a quelle che si trovano sulla terra. Anche in quanto alla stratificazione, la somiglianza è completa; ed il sig. Gorini può produrre sopra una piccola scala i fenomeni dei vulcani e dei terremoti. Così egli prova che le irregolarità sulla faccia del globo sono il risultato della qualità dei materiali, di cui è costituito dapprima, ridotti, per l'applicazione del calore, allo stato di liquidità e poi gradatamente consolidati.

«In un altro campo di ricerche di maggior pratica utilità, il detto professore trovò vari fatti importantissimi. Egli ottenne la conservazione delle sostanze animali nell'estensione più sorprendente, senza ricorrere ad alcuno dei mezzi finora conosciuti per raggiungere questo scopo. Furono da lui mostrate diverse porzioni del corpo umano, che non soffrirono alterazione alcuna nel loro aspetto naturale, sebbene siano rimaste esposte all'azione dell'atmosfera per sei o sette anni, ed egli dichiara che, con una spesa insignificante, può conservare carni da mangiarsi, come fresche, dopo un tempo qualsivoglia. L'importanza di tale scoperta, considerandola dal lato pratico, sarà più facilmente intesa, quando si ricordi che, nell'Australia, dalle carni d'interi animali di montoni non si trae altro partito che convertendole in sego; e che, nell'America, meridionale si uccidono annualmente numerose mandre di bestiame, unicamente per approfittare delle pelli.

(La Sferza.)

Verona 5 novembre.

Le frequenti dirotte piogge del corrente autunno portarono due volte l'Adige ad un'altezza straordinaria, per modo che ne rimasero inondate le strade più basse della nostra città. Il primo allagamento raggiunse il più alto punto nel giorno 5 del passato ottobre, in cui toccò l'altezza di metri 4.78 sopra la guardia normale; ma mentre dopo quel giorno speravasi, almeno un intervallo di bel tempo, che l'Adige dovesse lasciarsi tranquillo, caddero a nuovo le piogge a torrensi, sul finire di ottobre e nei primi giorni di questo mese, in guisa che lo scoglio del fiume, terribilmente ingrossato, toccarono, nella notte del 4 novembre, l'altezza di metri 2.30 sopra la guardia normale, ed allagò molto via e contrade della nostra città, recando non lievi danni. Fu consolante, in mezzo a tale sventura, lo zelo, con cui le Autorità civili e militari si prestarono nel soccorrere alacramente ai bisogni della popolazione, che i flutti minacciosi segregavano dal rimanente della città; e dobbiamo in tale circostanza attestare la nostra gratitudine e tributare le dovute lodi all'I. R. Corpo dei pionieri, il quale, mantenendo la circoscrizione, seppe alleviare quei mali, che sono la conseguenza inevitabile di siffatti disastri.

Dalla mattina d'ieri, alle ore 4 pom. d'oggi l'Adige è in decrescenza. (V. sopra le notizie ufficiali.)

(F. di Ver.)

Leggiamo nella corrispondenza particolare della *Biancia*, in data di Verona 31 ottobre:

«Il filo telegrafico, che era stato posto sotterra, viene ora messo sopra pala, perchè molte bestiole gli recano frequenti guasti.

«I PP. della Compagnia di Gesù spersero il giorno 25 il loro noviziato all'antico convento di S. Giorgio a Verona, dove stanno finché venga loro restituito l'antico noviziato di Sant'Antonio al Corso, in cui al presente è un Ospedale militare.

TIROLO

Anche la *Gazzetta del Tirol Italiano* dà il tragico ragguaglio dei danni, recati dal gonfiamento dei fiumi e torrenti nella Provincia.

L'Adige inondò la pianura di *Campo trentino*, in fondo al quale veniva trattenuto dalla continuazione dell'argine, in guisa che, raggiunta l'altezza d'un piede maggiore dell'acqua dell'Adige, ingombrava il giorno 3 una porzione della nuova strada postale di *Campo trentino*.

Il Fersina invece guadagnò, anziché peggiorare, dall'improvvisa piena, in quanto che giunse con buon effetto a scavare l'alveo in tutta la sezione del ponte Cornichino fino alla foce, e si può ritenere che questo scavo discenda dai due ai tre piedi.

Anche lungo la nuova via, che da Trento mette a Pergine, si hanno a lamentare parecchi guasti, specialmente nella sezione di là di Cantangel, dove la via venne logorata e guasta dalla ghiaia.

Il Brenta si scaricò sopra due porzioni di via postale, cioè prima di arrivare a Grigno, e fra Grigno e la Tezze, dove ingombrò il tratto di trenta e più pertiche, in grazia che l'acqua si mantenne bassa, possiamo dire che la comunicazione non fu interrotta. Distrusse però una pertiche in circa di rampante, e, penetrato il fiume per l'apertura fattasi, costeggiò la strada postale presso Pedretto, e già incominciava a danneggiarla, se non lo avesse impedito la commendevole attività del sig. ingegnere distrettuale Gott.

Il torrente Grigno minacciava la sponda destra sotto il ponte, ed una porzione del paese. Per buona ventura, il Cinaga, il Chieppena ed il Ceggio non ingrossarono, com'era d'attendarsi, e tranquilli conservarono il loro letto. Ben diversamente si comportava il Mase, il quale scuote le fondamenta d'un altro tratto di rampante alla sponda destra, fra il ponte della Palanca e il ponte della strada postale, accennando di sgruarsi sulle sopposte campagne e sul villaggio di Castelnovo. Vale ad impedire la rovina il zelo, degno d'esempio per qualche vicino Comune, della Delegazione masale di Castelnovo, che all'imprendimento, al coraggio ed alla perseveranza aggiunge l'intelligenza.

Notizie recentissime ci informano che il Lago di Garda crebbe ad un'altezza inusitata. L'acqua, sormontando il molo del porto di Riva, invade metà della piazza fino alla statua di S. Giovanni; tutti i fondaci, le cantine ed i portici della piazza sono ingombri d'acqua; tutto il castello è dilagato.

Il Sarca, tumido per le piogge, non trovò uno sbocco nel Lago, che lo respinge, in causa di che straripò ed invase le campagne e la via postale, in modo da torre ogni comunicazione. Anche il Vorone minaccia di rompere il suo sbocco.

Torbole giace per metà ingombrata dalle acque; le barche di mercanzia non possono scaricare in quel porto.

più acuta e pungente, che dar si possa; un'arguzia, che studia d'affilarsi ognor più, a rischio di diventare una vera lama di rasoio, come la sua faccia e tutta la sua persona.

«Che strana cicatrice le ho osservato sul labbro! La mia osservazione, ch'era altresì una domanda, se aggrava alquanto le ciglia a Steerford; e, solo dopo un tal quale sforzo, egli mi rispose:

«Gliei ho fatto io.

«Per qualche sfigurato accidente, senza dubbio? — No! ero ancor fanciullo, ella m'irritò, e le gettai in faccia un martello... Dovevo essere un angioletto di dolcezza a quell'età!

Ma, dolce nel vivo d'aver tocco un tale argomento ma Steerford continuò:

«Ella ne ha conservato il segno, come vedete, ed il porterà fin nel sepolcro... dato ch'ella riposi mai in un sepolcro, poiché temo che Rosa trovi riposo in nessun sito. Ella è figlia d'un cugino di mio padre, e divenne orfana poco tempo dopo che mia madre divenne vedova. Mia madre la prese con sé perchè le tenesse compagnia; ha dormito lire di storiini suoi, ed aggiunge ogni anno gli storiini di tal somma al capitale. Or vi ho raccontato tutta la storia di miss Rosa Dattle.

«E non dubito ch'ella vi ami come un fratello, caro amico Steerford?

«Hum! riprese questi, guardando il fuoco; e' è fratello, i quali non sono grandemente amati, e ce n'è che amano... Ma basta, Copperfield; ecco qua un ottimo liquore di famiglia, che vo'farvi assaggiare.

E, in capo a pochi istanti, Steerford aveva riempita tutta la sua serenità, con le sveduente sue forme.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

«Ah! l'esclamò; da senso? Son essi tali veramente?

«Che intendete dire col vostro *tal*, ed a chi fate allusione? domandò Steerford.

«A quella razza di gente. Son essi da senso animali, ed essi di specie diversa da noi? Ecco ciò che brama sapere.

«Mi sembra, ripeté Steerford con noncuranza, che sia fra essi e noi un grande divario. E' non potrebbero avere la nostra delicatezza nervosa; la delicatezza loro non è tanto facilmente offesa, quanto la nostra... Sono maravigliosamente virtuosi, per quel che pare: quest'è almeno l'opinione di certi, e certo io non vo' confutarla. Per me, sostengo soltanto che quella gente non ha una natura gran fatto raffinata, e ch'ella dee ringraziare il cielo dell'aver dato un'anima, la quale, al pari della groma lor pelle, non teme di graffiature.

«Da senso, replicò miss Dattle, la quale prediligeva questa lezione, mi fate piacere! E' consolante a sapere che quella razza di gente non sente come noi, quando ella patisce. Mi era, per verità, messa qualche volta in pensiero per essa; non non mi vi metterò più. Or non debbo io ringraziarvi d'aver acciò i miei dubbi? Non sapete, od or so. Fu una buona idea la mia di fare la mia domanda, non è egli vero?

E, così dicendo, egli uscì; e mistress Steerford non indugò molto a seguirlo.

«M'ero immaginato che Steerford non avesse parlato, come aveva fatto, se non per celia; e mi aspettavo che ne convenisse egli primo, quando fummo soli; ma si contentò di chiedermi qual mi pareva miss Dattle.

«Ella è molto arguta! risposi.

«Arguta! ripeté Steerford. La sua arguzia è la

«Senza dubbio, ne sono convinta, confermò mistress Steerford.

«Oh! allora, così dev'essere, riprese miss Dattle. E' egli onesto? Lo sto me; e' egli è onesto, non è... Oh! no, non lo è, se veramente egli è onesto.

Ella aveva così un correttivo per tutte le cose, a rischio di applicarle alle sue proprie insinuazioni; e notai ch'ella contraddiceva volentieri anche al mio amico Steerford. Per esempio, mentre la costui madre mi parlava della futura mia gita nella contea di Suffolk, io dissi alla ventura che sarei lietissimo se Steerford volesse accompagnarmi; e spiegai a quest'ultimo ch'io andavo a visitare la mia vecchia zia e la famiglia di messer Daniele Peggoty.

«Ah! disse Steerford, quel bravo battelliere, che venne trovarci a Salem-House? Egli aveva seco suo figlio.

«No, risposi; quello era suo nipote, e piuttosto il suo figliuolo adottivo. Egli ha altresì una leggendaria nipote, che adottò perimenti per figlia. In breve, la sua casa, (a meglio dire, la sua barca, poich'egli vive a bordo d'una barca, benché in terra ferma), è popolata di persone, che sono le prove viventi della sua generosità e della sua bontà naturale. Avrete molto a caro di conoscere quella famiglia.

«Credete? disse Steerford; e il credo anch'io. Vale, in effetto, la spesa d'imprendere un viaggio, (a tacere della compiacenza di viaggiare con voi, m'armerete) per conoscere quella razza di gente ed intrinsecarsi con essa.

Il cuor mi balzò, alla speranza d'un nuovo piacere. Ma miss Dattle, la quale non aveva cessato di tenere in noi fiam i suoi occhi scintillanti, uci con questa insidiosa interrogazione, la qual riferivasi al tono di voce, onde Steerford aveva parlato di quella razza di gente.

STATO PONTIFICO

Ferrara 4 novembre.

Di millecento uomini del reggimento Imperatore, provenienti da Bologna, metà partirono ieri, e metà partono domani per Veneto, valicando il Po, che si manteneva sempre gonfio, ed in istato d'eccezione, avendo oggi raggiunto nuovamente le sessanta oncie sopra il segno di guardia.

Il fiume Santerno, che attraversa parte della Romagna ferrarese, e si scarica nel Reno, sotto l'argine presso Sant'Agata, ha inondata quelle campagne. Il Reno è pure gonfio d'acqua e minaccia di scendere.

Fuggirono la scorsa notte da questa carcere del Quartiere sette individui, detenuti per misura di semplice prevenzione. La vigile polizia è già sulle tracce dei fuggitivi. (G. di Ferr.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Monitore Toscano* del 3 accenna ai gravi guasti, portati dalle piogge quasi torrenziali, cadute nel Granducato il 30 e il 31 ottobre scorso, massime nella valle del Santerno, del Lamone, del Senio, ed in quelle della Sieve, del Bisenzio e dell'Ombro. L'ingrossamento dell'Arno, la notte del 31, mise, come dicemmo, in grave apprensione anche la capitale; ma, per ventura, le acque cominciarono ad abbassarsi prima che si verificasse alcun danno. In nessuna parte ebbero a deplorare perdita di persone.

IMPERO OTTOMANO

Dalle nostre corrispondenze della Provincia, così l'*Osservatore Dalmato*, riassumiamo le seguenti notizie:

« Un ufficiale della truppa regolare turca, insieme con alcuni musulmani, è giunto a Sutorina, incaricato di eseguire la coscrizione degli abitanti.

« Codesta disposizione fece una forte impressione in quel popolo.

« Gran malcontento regna fra Cristiani dell'Erzegovina, non solo per l'intrapresa coscrizione, ma e per l'introduzione dell'imposta decimale e le somministrazioni in natura, fatte all'armata transgionica, e non ancora pagate.

« E' cominciato a persuadersi che, ad onta delle promesse promesse fatte dal Governo turco, la condizione dei Crivani della Bosnia e dell'Erzegovina, non che migliorarsi, è fatta molto più pesante di prima.

« La notizia dell'arrivo d'un incaricato del serrachiere Omar pascià a Ragusa, per conferire con alcuni delegati del Viceré del Montenegro, era prematura, dandosi per certo che non è giunto finora a Ragusa alcun incaricato del serrachiere.

« Un corrispondente dei confini dell'Erzegovina s'informa però che, nei giorni scorsi, vi fu un avvicinarsi di mesi fra il Viceré del Montenegro ed il serrachiere Omar pascià. Si tratta, a quanto si va dicendo, di ripristinare le amichevoli relazioni fra il Montenegro e la Turchia, ripristinando i reciproci misfatti e rassodando la tranquillità sui confini.

« Il monaco Teodosio Mirkovic, che fu latore delle lettere del serrachiere al Viceré, fece ritorno dal Montenegro a Mostar, con risposta di tenore molto conciliante.

Il corrispondente di Scutari dello stesso *Osservatore Dalmato*, gli comunica, in data del 23 ottobre quanto appreso:

« Sami pascià, commissario imperiale in Albania e destinato governatore della Bosnia, si recò alla capitale per giustificarsi delle accuse, fattegli durante la sua missione.

« Quell'Emin pascià serrachiere, che morì, non ha guari, in Damasco, era due anni fa generalissimo in Romania ed Albania, ed ebbe parte importante nel sedere le sommosse della Media Albania. Egli era tanto ammiratore di S. E. il maresciallo Radetzky, che, con lettera delle più affettuose, ringraziò il Viceré di Scutari per un ritratto, da questo speditogli in dono.

« Attendessi a questa parte S. A. R. il Duca Guglielmo di Württemberg, che viaggia sotto il nome di barone di Wanden, onde da qui proseguire negli Stati austriaci. Secondo le ultime notizie, per altro, quel Principe di dire verso la Bassa Albania, né sappiamo per ora se ritornerà negli Stati austriaci per la via di Corfù, oppure ritornerà quella verso l'Albania settentrionale.

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Una lettera di Jassy indica i nomi di parecchi individui, compromessi nell'ultimo tempo; si dire che essi volevano insalzare a capo del Governo un certo Dalach. Quale promotore e dirigente della trama, s'indica un aiutante a favorito del Principe Perù, un altro ufficiale, che apparentemente prendeva parte alla cospirazione, scoperte ogni cosa; in forza di che, ebbero luogo numerosi arresti e già venne cominciata un'indagine. Il aiutante del Principe fu degradato e sottoposto a gravi pene. Questo fatto viene comunicato al *Lloyd*, in base d'una corrispondenza ricevuta dalla capitale della Moldavia. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 30 ottobre.

S. E. (?) il sig. Kosuth, come lo chiama nella sua qualità di repubblicano, il ministro degli Stati Uniti, S. E. il sig. Kosuth, dopo d'aver rifiutato un pranzo cogli operai ed avere più o meno politicamente congedato

La grande populace et la sainte coalition si condusse a Southampton a fine di prender posto ad un banchetto, a 40 fr. per testa. Contro il solito, i giornali inglesi non pubblicano la nota dei piatti. Pubblicano all'incontro formidabili colonne di discorsi. Il sig. Kosuth era stanco; dobbiamo avvertirlo che stanco è pur il pubblico L'entusiasmo, che s'era laboriosamente preparato per S. E., declina a vista d'occhio, e i suoi amici dovrebbero caritatevolmente consigliarlo ad arrestarsi. Ciò che gli accade, gli insegnerà a non volere un'altra volta cantare ad un tempo in *Marsigliese* e il *God save the Queen*. (J. des Deb.)

Si legge nel *Times*: « Il Comitato dell'Associazione della riforma parlamentaria di Manchester si ragunò ieri sera (28) in quella città, sotto la presidenza del signor Giorgio Wilson. Quella riunione, assai numerosa, aveva per scopo d'esaminare, se fosse opportuno di aprire una conferenza pubblica sul progetto di riforma, attribuito al Governo. Dopo una deliberazione, notevole per l'unanimità dei sentimenti, fu deciso, sulla proposta dei signori Bright e Kerislaw, ambidue membri del Parlamento, che, avendo il primo ministro fatto conoscere l'intenzione del Governo di presentare al Parlamento, durante la prossima tornata, un progetto di riforma della rappresentanza nazionale, il Comitato, sollecitato da molte e pressanti domande, venute da vari punti del paese, prendeva la risoluzione di convocare un meeting d'amici della riforma, principalmente, benché non esclusivamente, fra gli abitanti delle contee di Lancashire e di York, a fine di deliberare

sui provvedimenti da adottarsi, per dare una espressione convenevole all'opinione pubblica, e assicurare in siffatta guisa una riforma, che possa mutare il paese. Si farà di tutto perché il meeting possa tenersi nella prima settimana di dicembre. »

Da due giorni (dice l'*Express* del 29) il Tamigi è cresciuto in modo straordinario. Tutto il terreno dinanzi Lambert Palace sino alla porta della chiesa parrocchiale, è coperto dall'acqua; la stessa cosa successe al sud di Battersea, a Greenwich, ove alcune cantine furono inondate.

FRANCIA

Parigi 1.º novembre

Il generale d'Alphonse, comandante lo stato d'assedio nel Cher, ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti del Cher,
« Il Dipartimento del Cher è posto in istato d'assedio. Investito del comando, io ne uscirò con energia per proteggere le persone oneste e per domare i fautori dell'anarchia.

« La popolazione tranquilla si rassicuri, confidando nel mio zelo. Io non soffrirò che sotto un Governo, il quale è il più libero del mondo, gli uomini, eccitati dalle più malvagie passioni, procedano col terrore e col disordine ad attuare i loro detestabili disegni. La libertà, ch'essi sognano, non è che una frenata licenza.

« Coadiuvato da tutte le persone debbono, io manterrò la tranquillità del paese; e saprò comprimere quel pugno di deprezzatori e d'incendiari, il cui mal volere non potrà resistere contro la mia ferma volontà. »

Leggesi nel *Journal de la Nièvre* del 28: « Nuove perquisizioni, fatte sabato in casa di vari individui, noti per le opinioni più esaltate, hanno prodotto il sequestro di carte, di corrispondenze, di scritti socialisti e di emblemi d'ogni sorta. Si operarono otto nuovi arresti. »

Un gran numero di socialisti della Nièvre, ben conosciuti, presero la fuga. A Dornecy, circondario di Clamecy, il signor Depoigny, sottotenente della compagnia dei pompieri, fu arrestato, nel momento in cui leggeva, dopo averlo affisso, un bullettino del comitato rivoluzionario socialista.

Per decisione del generale Pellon, comandante lo stato d'assedio della Nièvre, in data del 25 ottobre, Luigi Samuele Garin, belthiere, oriundo di Svizzera, fu espulso dal territorio della Francia, e condotto in Svizzera di brigata in brigata.

Per decisione del giorno stesso, otto taverne ed osterie sono state chiuse nella città di Nèvera. Un'altra decisione restringe la vendita della polvere da guerra. (G. P.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 31 ottobre.

Il sig. Turgot, entrato appena nel Ministero, s'occupò della questione del rinnovamento del trattato di commercio tra la Francia ed il Belgio, ch'è prossimo a spirare; e udiamo che furono già intavolate negoziazioni a tal fine.

Una circolare recente, indirizzata dal ministro della giustizia a procuratori generali ed a procuratori della Repubblica, raccomanda loro d'invigilare con la maggior cura all'osservanza della legge Grammont, relativa alla repressione dei mali trattamenti, usati contro gli animali domestici. Bisogna approvare lo spirito d'umanità, che ha dettato tal circolare.

I conservatori sperano ancora di poter riuscire a far modificare soltanto la legge del 31 maggio, invece di vederla abrogata del tutto; e, dopo aver a lungo lottato per la sua piena conservazione, si risolvono ad alcune concessioni. Il *Journal des Débats* medesimo, il quale finora erasi mostrato pochissimo conciliante in tale riguardo, s'accontenta ora, benché contraggenio, ad alcune modificazioni di tal legge. « Se vi accontentiamo, ei dice, egli è perché speriamo così ricondurre al partito dell'ordine, non già la porzione tumultuosa e violenta del partito repubblicano, e meno ancora i socialisti; ma alcuni teorici onesti, che non vogliamo ferire in un punto, nel quale s'erano creduti di perder tutto, e noi non guadagniamo certo tutto ciò, ch'ei credon di perdere. »

« Ond' ecco che, a poco a poco, il partito conservatore acconsente anch'egli a riformare la legge del suffragio ristretto. Si pretende, del resto, che questa specie di concessioni, acconsentite da alcuni giornali della destra, sia conseguenza di negoziazioni, aperte fra partigiani dell'Eliseo ed alcuni rappresentanti dell'antica maggioranza. Si sparse da ieri la voce che il Presidente della Repubblica sia ora disposto a diffidare l'invio d'un qualunque Messaggio. Egli avrebbe lacerato le tre o quattro minute del Messaggio, che aveva preparato; ed in questo senso la *Patrie* potrà dire che la composizione di quel documento non era ancor cominciata. (V. le Recentissime d'ieri.) Il nuovo Gabinetto potrebbe allora presentarsi all'Assemblea, invece che con una domanda d'abrogazione, con una proposta di semplice modificazione della legge elettorale. Un'altra voce è parimenti accreditata in alcuni circoli politici; secondo questa, sarebbero consigliati al Presidente di chiedere nel suo Messaggio l'abrogazione assoluta della legge, facendo osservare che l'Assemblea potrebbe poi esaminare se fosse opportuno sostituirvi una legge nuova, nella quale s'intenderebbe ad escludere dalle aquilone elettorale gli indegni e gli inetti.

Il dottor Véron ha in questo momento l'onore di volgere a sé tutti gli sguardi. E' evidente per tutti ch'egli fu messo fuori dall'Eliseo, se non dal Presidente medesimo, almeno da chi lo circonda; ed ei se ne ricatta, asserendo nominatamente il sig. di Persigny, il quale, per parte sua, non si fa scrupolo di scagliar epigrammi contro il dottor Véron, ed in generale contro tutti i giornalisti, che hanno la pretesione di far accogliere i loro consigli. Si dice d'altro canto, che il sig. Delamarre, estensore della *Patrie*, sia stato più volte chiamato all'Eliseo, da domenica scorsa; e si chiede s'egli stia per succedere definitivamente, quando alle congedazioni, al sig. Véron, che sembra proprio caduto in disgrazia.

I giornali annunziavano, alcuni di fa, che si trattava d'una gran cerimonia, nella quale il Governo francese conferirebbe ricompense a' nostri premiati dell'Esposizione di Londra, eoglierebbe in pari tempo quest'occasione per riparare a certe ingiustizie, di cui il giuri internazionale si rese colpevole verso alcuni de' nostri industriali, e fra gli altri de' nostri fabbricanti di tessuti. Or udiamo che tal progetto fu decisamente accolto dal Presidente della Repubblica, e che la cerimonia deve seguire il 15 ed il 20 novembre.

Il sig. Carlo Marechal, condannato a cinque anni di carcere e 6000 fr., di multa il 5 ottobre scorso, dalla Corte d'assise della Senna, per la pubblicazione dello scritto intitolato: *La fin de la République*, erasi rifugiato nel Belgio, per sottrarsi a tale condanna. Il Governo belgio gli fa intimare, il 24 ottobre, l'ordine di lasciare senza indugio il

territorio del Regno.

Udiamo che, fra gli obblighi, imposti dalla Porta al pascià d'Egitto riguardo alla strada ferrata d'Alessandria al Cairo, trovai la neutralità del diritto di transito, il quale appartarrebbe indistintamente a tutte le nazioni, sotto la garanzia della Turchia e delle Potenze protettrici.

Assicurano che il ritratto del sig. L. Faucher, già ministro dell'interno, rappresentante del Dipartimento della Marna, sta per essere collocato in una delle sale del Museo di Rheims.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º novembre.

Ieri fu tenuto un Consiglio ministeriale a Bellevue, sotto la presidenza di S. M. La *Nuova Gazzetta Prussiana* pretende che vi sia stato discusso lo stato del budget per l'1857; la *C. B.*, invece, crede che sia stata presa in considerazione anche la condizione delle cose in Francia. Probabilmente, si sarà trattato dell'uso e dell'altro oggetto; dipendendo anche la questione finanziaria dal punto di vista, sotto il quale il Governo considera l'eventualità di quel paese.

Il termine per la convocazione delle Camere è definitivamente stabilito per il 27 novembre. E' venuta la sessione reale al conferimento della presidenza di Governo in Francoforte sull'Oder, al già presidente superiore Bötticher.

Le pratiche del Governo col Duca di Augustenburgo sarebbero state sospese, a quanto dice la *Gazzetta Prussiana*, perché i Governi d'Austria e di Prussia non sono inclinati a trattare in favore del nuovo Ministero danese.

Si conferma che il Governo prussiano darà, ancora prima del termine di quest'anno la disdetta del *Zollverein*. Non bisogna far di tale atto un importante avvenimento politico commerciale; esso non è che una necessità e preveduta conseguenza del trattato 7 settembre; poiché, in questo, non sono soltanto patti, concernenti l'accordo della Lega delle imposte allo *Zollverein*; ma, negli articoli segreti, sono contenute anche determinazioni per caso d'un cambiamento nel numero dei contraenti del *Zollverein*; e perciò la Prussia, stannando il patto del *Zollverein* alterato per trattato 7 settembre, ne vuole la cessazione, per ricostituire un altro sulle basi di quello e del trattato accennato. D'altronde, conferenza straordinaria degli Stati del *Zollverein* non potranno più aver luogo quest'anno, perché il trattato 7 settembre vuol prima esser ratificato dalle Camere anoverse.

La *Gazzetta prussiana* contiene un articolo sopra l'attuale condizione della Francia, scritto da una persona, che ha una cognizione estesa dello stato di quel paese, di colore affatto bonapartista. Il principio della non intervento è espresso nel seguente periodo: « La rivoluzione sociale, qualora dovesse insorgere in Francia, infuria pure nel suo proprio cratere: il territorio dell'infelicità verrà rispettato, ma la dilatazione verrà impedita. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 29 ottobre.

L'I. R. consigliere ministeriale austriaco, dott. Heck, che si reca alla Commissione dei periti a Francoforte, è passato di qui, ed è ripartito oggi. A quanto si dice di sicuro, egli ha tenuto conferenze col R. Governo circa all'accordo del Württemberg al trattato di navigazione del Danubio, concluso tra l'Austria e la Baviera. (Lloyd.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 30 ottobre.

Ieri è giunta a Brema, per la via di Ostenda, la notizia che il *Washington*, per alcuni danni sofferti in mare, era rientrato a Nuova York, ove essendo, stata ben presto ristabilita la macchina in buono stato, esso era ripartito alla volta di Brema il 15 ottobre. In questa città credevasi che vi giungerebbe i primi giorni di novembre. (Lloyd.)

REGNO DI SASSONIA

S. M. il Re di Sassonia spedì due ufficiali di stato maggiore in Italia, per fare le sue congratulazioni al Maresciallo conte Radetzky nel suo giorno onomastico, e consegnargli l'Ordine della Corona in brillanti.

CITTA' LIBERE

Francoforte 29 ottobre.

La proposta, presentata già da lungo tempo dall'Austria e dalla Prussia, relativamente all'ordine da mettersi al diritto d'unione, fu presentata alla discussione della relativa giunta; e pare che saranno stabilite anche in questo argomento come in quello della stampa, alcune norme generali, giusta le quali poi i particolari Governi avrebbero a regolarsi. (Lloyd.)

Altra del 30.

Colla sessione d'oggi, l'Assemblea legislativa ha chiuso la sua tornata del 1854, entrando in attività, a norma della Costituzione, col primo lunedì di novembre la nuova Assemblea. Restarono a sbrigarsi circa dodici argomenti, fra cui anche la nuova legge sulla stampa, non piccolo impegno, che la cessante Assemblea trasmette all'entrante. Non mancheranno certamente di venir proposte al progetto varie modificazioni essenziali. Non poté venir discusso neppure il progetto per la nuova introduzione del bollo delle gazette. All'incontro, l'Assemblea ha approvato già da più mesi la nuova procedura penale, di cui si attende però ancora la pubblicazione per parte del Senato. Il lavoro fu disposto, a quanto si dice, giusta il parere del gran procuratore di Stato e dei Tribunali. Secondo ogni supposizione, il nuovo corpo legislativo metterà di nuovo in campo l'argomento; ma, nella questione della Costituzione, lascerà l'iniziativa al Senato. (G. U.)

Leggiamo nella corrispondenza del *Corriere Italiano*: « Circola una voce, alla quale immeritamente si dà qualche importanza. Vuol, cioè, che il Governo della Repubblica francese abbia chiesto alla Dieta federale spiegazioni sulla rivoluzione, da lui presa, di collocare un corpo di 12 mila uomini nel Reno.

« In primis, non crede che il sig. Talleyrand abbia realmente, per incarico del suo Governo, fatta una tale domanda; la quale sarebbe affatto esosa, di fronte agli avvenimenti, che minacciano ad ogni istante appunto dal lato della Francia. E, quand'anche fosse stata fatta alla Dieta una simile inchiesta, lo crede che non si tarderà, né sarà difficile a rispondere categoricamente.

« La Dieta sarà quanto prima in grado di prendere una risoluzione definitiva, riguardo all'Autorità centrale di polizia, essendo che il Comitato ha già compiuti i suoi lavori; e presenterà di questi giorni la sua relazione alla Dieta.

« Il sig. di Luckenbacher, consigliere di sezione nel

Ministero dell'interno austriaco, fa parte del Comitato incaricato d'esaminare la questione della legge federale sulla stampa; e si ripromette molto dalle sue vaste cognizioni in questo ramo di scienza legislativa. Si pretende che il sig. di Ritzlerdorf sarà pure chiamato a far parte della Commissione; ma io non credo. »

DANIMARCA

Copenaghen 29 ottobre.

Il Ministero danese presentò ieri finalmente alle Camere i documenti promessi, concernenti la politica della Danimarca, la sua posizione e i suoi rapporti rispetto alle alleanze Potenze esterne. Tutti i giornali, eccetto il *Berlingske Tidende*, sono entusiasti di quel Messaggio. Si escono le più precise dichiarazioni da parte del Ministero e la più completa pubblicità delle sessioni. (Corr. Ital.)

Una lettera d'Amurgo completa le imperfette informazioni, che si ebbero fin qui sul senso della modificazione avvenuta ultimamente nel Gabinetto di Copenaghen. Fu il partito esclusivamente danese, che in tale mutazione ebbe il sopravvento. Se il Ministero danese, qual è composto ora, avesse a durare, tutte le negoziazioni, fin qui seguite colla Prussia, coll'Austria e colla Dieta federale, sarebbero come non avvenute, e lo scioglimento pacifico della questione dei Ducati messo di nuovo in forse. Ma credesi generalmente che l'attuale Gabinetto non possa restare lungamente a capo degli affari. (Mess. Tir.)

Dicesi che la Russia sia in pratiche colla Danimarca per l'acquisto d'un'isola nel mar Baltico, onde aver un punto forte per la sua marina.

Il bullettino medico del 31 ottobre sullo stato di salute del Re di Danimarca, è soddisfacente.

AMERICA

Tristi notizie dal Messico; la fame regna nel Nord, e gli Indiani approfittano delle turbolenze per far bottino. Il moto rivoluzionario è diretto da Canales e Carvajal, due dei famigerati predoni, che seguivano l'esercito del generale Taylor nella guerra contro il Messico. Una volta erano amici giurati degli abitanti del Texas, ed ora infestano il paese, uniti a bande di questi ultimi. Credesi che il Governo di Washington prenderà provvedimenti contro questi ribaldi.

Così è facile immaginare, la sollevazione nelle Provincie settentrionali del Messico viene riguardata molto favorevolmente dagli Americani. Lettere da Nuova-York, in data del 11 ottobre, esprimono la speranza che il movimento riuscirà a condurre senza dubbio alla formazione di una nuova Repubblica e alla sua unione cogli Stati Uniti, ad esempio del Texas.

Il padre Matthew trovavasi ora a Nuova York, preparandosi a ritornare fra breve in patria. Un suo amico scrisse in Inghilterra, invocando la carità degli abitanti di quel paese a favore del solerte apostolo della temperanza, che trovavasi in cattive condizioni finanziarie, conseguenza dei sacrifici sostenuti nell'esercizio della sua nobile missione. (G. Uff. di M.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Verona 6 novembre

La decadenza di Adige persevera bensì, ma di nuovo imperversa il tempo, per cui conviene accingersi a nuove difese.

Soddisfatti sono i rapporti sull'Adige, e sul Brenta anche dalle Basse, e così pure sui canali di Ronciglione e Pontelungo, ove si riuscì a contenere le acque scese a non più sperimentalmente altezza. Ma sul canale di Battaglia, sul Gorzone, e sul Frassino, ebbero luogo delle rotte, per le quali insorsero estese allagazioni.

Il basso Po segnava un'altezza di metri 2 13 sopra guardia; insidiava gli argini a più riprese, ma si riuscì finora a difenderli, e le difese si facevano col massimo vigore, assistite essendo dagli abitanti minacciati.

Sinistri rapporti si ebbero sui guasti, cagionati dal Piave e suoi confluenti, nella Provincia di Belluno.

Il ponte sul Cordevole presso Birba perdette parecchie stilate.

Il ponte sul torrente Maè, presso Pordenone, nonché la briglia, di cui era sostenuto, vennero squarciati a mezzo dalla irresistibile rapidità delle acque.

Da Pordenone a Perarolo gran guasti a ponti, parapetti, muri di sostegno, ingombri di materie, sconvolgimenti delle scarpe stradali, e tanti altri incredibili attacchi ed insidie dello scatenato elemento. Mancano notizie del tratto superiore, interrotta essendo la comunicazione.

Ma ben più gravi sono i guasti, cagionati dal Fella, dal Tagliamento e dal Torre, in Provincia di Udine, ove le acque, precipitanti dalle montagne e non domate sul loro corso da bacini e laghi, come lo sono in Lombardia, giunsero ad un'altezza non più conosciuta, squarciando e ponti e ripari e dighe, e quanto si opponeva ai loro attacchi, accavallandosi per le pianure, e strascinando seco animali annegati, alberi stradicati, abbattendo muri, e devastando abitati, granaglie, viti, foraggi, e ciò ch'è peggio, anche le semine; per cui per lungo tempo durerà in Friuli lagrimevole memoria del nefasto mattino del 2 corrente.

Dal basso Tagliamento e dalla Livenza mancavano i rapporti, per causa delle interrotte comunicazioni.

Persistono ogni dove le disposizioni prese per la difesa da danni ulteriori, per quanto lo permettano gli sforzi dell'arte e del buon volere; e in ogni dove si attendeva al pronto ristabilimento delle interrotte comunicazioni. (F. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Dispaccio telegrafico.

Venezia 7 novembre.

Obbligazioni al 5 p. o/o, 91 1/2 — Azioni della Banca, 1198 — — Augusta, ser. 126 — — Londra, ser. 12.33.

Parigi 4 novembre.

Il Messaggio del Presidente è di un tono molto conservativo. Esso propone l'abolizione della legge elettorale del 31 maggio. L'Assemblea ha scartata l'urgenza di questa proposta. La rendita ora a 90.35. (T. Z.)

NE. Oggi mancarono i giornali di Vienna, e i fogli toscani, piemontesi e francesi non giunsero soltanto all'ora di metter in torchio.

ATTI UFFICIALI

N. 29321 S. F.

AVVISO

(2. pub.)

Per disciplinare convenientemente il trasporto del numerario, delle carte monetate, e degli effetti di valore sui tre tronchi di Strada ferrata da Venezia a Verona, da Verona a Mantova, e da Verona a Mantova, si è trovato di disporre quanto segue:

1. La presentazione dei gruppi dovrà farsi ai Vigilianti cessori delle diverse Stazioni almeno tre quarti d'ora prima della partenza d'ogni corsa. Un quarto di ora prima della partenza medesima, sarà chiusa definitivamente la spedizione, e quei gruppi, i quali fino a quel momento non avranno potuto essere verificati, saranno costituiti ai presentatori.

2. La presentazione come all'articolo precedente potrà farsi per tutte le corse ed in tutte le Stazioni.

3. I gruppi devono essere talmente ben sigillati dal mittente in quelle parti ove si congiunge l'avvolgimento, senza rompere il sigillo, sia all'atto di aprirli, tirare o cambiare il contenuto in tutto ed in parte. E quindi indispensabile che i sigilli portino un'impronta non comune, per cui nel sigillare non si potrà far uso di moneta, linee, punti ecc., ma bensì di suggelli con cifre, lettere o stemmi.

4. Ogni gruppo dovrà essere munito d'intelligibile indirizzo, ed accompagnato da una distinta delle monete e carte in esso contenute. I gruppi mal condizionati o mancanti dell'indirizzo, non si accettano.

5. Ogni gruppo indistintamente deve essere posto sotto il peso del, essere indicato sul gruppo e nella ricevuta, da rinviarsi al mittente.

6. I Vigilianti debbono rifiutarsi dal ricevere quei gruppi, il di cui peso pare loro non in relazione al valore dichiarato, a meno che la parte non si sottometta alla verificazione del contenuto, da farsi in sua presenza.

7. Chi consegna dei gruppi per conto di terzi, non è tenuto ad aprirli. Ma, nel caso in cui mancasse dubbio sul

loro contenuto come all'articolo 6, il Vigiliante cessori scriverà sulle bollette: da verificarsi i gruppi soprastanti col Nome.

8. Non si garantisce che la integrità dei sigilli, né la loro conservazione o di danno per omissione, il valore indicato nella ricevuta, per il quale viene sostituito la tassa di porto.

9. Ricevuti i gruppi, il Vigiliante cessori vi applica la tassa, secondo la tre Tariffe qui apposti, che viene pagata nel momento in cui viene consegnato.

10. I gruppi si consegnano ai destinatari contro la sola restituzione della bolletta di ricevuta, dopo aver fatto loro osservare la integrità dei gruppi stessi.

11. I gruppi devono ritornare ai destinatari entro 24 ore dall'arrivo. Dopo le 24 ore, si dovrà pagare per la custodia all'atto del recupero centesimi dieci per ogni mille lire del valore dichiarato, e per ogni giorno.

12. In caso di falsa dichiarazione del contenuto nei gruppi il consegnante, se la verificazione viene eseguita in sua presenza, ed il destinatario, venendo essa eseguita nella Stazione d'arrivo, dovrà pagare il contante della tassa, di cui è stato tenuto il deposito.

13. Per le corse delle distinte, di cui all'articolo 4, il Vigiliante cessori esibisce al presentatore dei gruppi un'opposta stampiglia, onde vi scriverà il contenuto presso dei gruppi stessi, apponendovi la propria firma e sigillo. Almeno di tali stampiglie vengono date in contemporanea dai Vigilianti cessori agli agenti delle Imprese o ad altri, soliti a far frequenti spedizioni di denaro, onde possano apprestarle, e facilitare così l'incasso al momento della consegna.

14. S'intende che, oltre le presenti disposizioni, sono obbligatorie, e dovranno essere scrupolosamente osservate, anche relativamente ai gruppi, tutte quelle dell'I. R. Finanze, quando i gruppi stessi siano scortati da ricevuti finanziari.

15. Le presenti disposizioni incominceranno ad avere il loro effetto col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

TARIFFE per trasporto del numerario, carte monetate, e di valore.

Tronco da VENEZIA a VERONA.

		Tassa p. ogni a. L. 1000				Tassa p. ogni a. L. 1000	
		In oro, carte monetate o di valore	In argento			In oro, carte monetate o di valore	In argento
Da Venezia	Mestre	05	10	Da Padova	Longo	05	15
	Mantova	10	20		Tavernello	10	25
	Dolo	15	25		Montebello	15	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	20	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				
Da Mestre	Mestre	05	10	Da Vicenza	Vicenza	10	20
	Mantova	10	20		Tavernello	15	25
	Dolo	15	25		Montebello	20	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	25	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				
Da Padova	Mestre	05	10	Da Montebello	Longo	05	15
	Mantova	10	20		Tavernello	10	25
	Dolo	15	25		Montebello	15	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	20	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				
Da Mantova	Mestre	05	10	Da Longo	Longo	05	15
	Mantova	10	20		Tavernello	10	25
	Dolo	15	25		Montebello	15	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	20	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				
Da Dolo	Mestre	05	10	Da S. Bonifacio	Longo	05	15
	Mantova	10	20		Tavernello	10	25
	Dolo	15	25		Montebello	15	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	20	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				
Da Ponte di Brenta	Mestre	05	10	Da S. Martino	Longo	05	15
	Mantova	10	20		Tavernello	10	25
	Dolo	15	25		Montebello	15	30
	Ponte di Brenta	15	35		Verona	20	40
	Padova	20	40				
	Ponente	25	55				
	Venezia	35	75				
	Tavernello	40	80				
	Montebello	45	90				
	Verona	50	100				

Tronco da VERONA a MANTOVA.

		Tassa p. ogni a. L. 1000				Tassa p. ogni a. L. 1000	
		In oro, carte monetate o di valore	In argento			In oro, carte monetate o di valore	In argento
Da Venezia	Mestre	05	10	Da Verona	Donoscorno	05	10
	Mantova	10	20		Villafranca	10	20
	Dolo	15	25		Mozecano	15	25
	Ponte di Brenta	15	35		Roverbella	20	30
Da Mestre	Mestre	05	10	Da Donoscorno	Villafranca	05	10
	Mantova	10	20		Mozecano	10	20
	Dolo	15	25		Roverbella	15	25
	Ponte di Brenta	15	35		Mantova	20	30
Da Mantova	Mestre	05	10	Da Villafranca	Mozecano	05	10
	Mantova	10	20		Roverbella	10	20
	Dolo	15	25		Mantova	15	25
	Ponte di Brenta	15	35				
Da Dolo	Mestre	05	10	Da Mozecano	Roverbella	05	10
	Mantova	10	20		Mantova	10	20
	Dolo	15	25				
	Ponte di Brenta	15	35				
Da Ponte di Brenta	Mestre	05	10	Da Roverbella	Roverbella	05	10
	Mantova	10	20		Mantova	10	20
	Dolo	15	25				
	Ponte di Brenta	15	35				

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strada ferrata a telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 17 ottobre 1851.

N. 29448.

AVVISO.

(3. pub.)

procedere all'appalto per la trincea locazione della fabbrica ad uso di Osteria e Stallaggio diurno per Cavalieri, situata rimpetto al Magazzino delle merci della Strada ferrata fuori di Porta Vecova, si avvisano tutti quelli, che intendessero di aspirare alla detta locazione, che avrà principio al 1.° dicembre p. v., a presentare le loro offerte suggellate a questa I. R. Direzione superiore, entro il giorno 15 prossimo futuro novembre.

Le offerte saranno firmate col nome e cognome dell'aspirante, e coll'indicazione del suo domicilio; dovrà in esse essere chiaramente espressa la somma, che offresi di pagare di annuo affitto, avvertendo che non si avrà riguardo a quello offerto, in cui quella somma non fosse ben precisata, o si volesse riferire l'importo dell'anno, adito alle offerte, che fossero per fare gli altri aspiranti.

Ogni offerta dovrà inoltre contenere, in originale od in copia, la ricevuta del deposito d'asta, fatto nella Cassa della Strada ferrata presso la suddetta I. R. Direzione superiore, per la somma di austr. L. 500 in danaro sonante.

Seguila la delibera, il detto deposito sarà restituito agli esclusi, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garanzia della stipulazione del contratto.

Il deliberatario stesso dovrà presentarsi entro quattro giorni, decorrenti da quello in cui ne riceverà l'avviso, onde procedere alla formale stipulazione del contratto di locazione.

A garanzia del contratto, dovrà il deliberatario prestare una cauzione per somma eguale ad un'annua di canone: la qual cauzione potrà essere in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, fruttanti il cinque per cento, valutate al prezzo di Borsa e muniti dei relativi coupon, o ad anche in altro modo, quando sia riconosciuta la piena validità della Stanzione applicante.

Il suddetto annuo canone dovrà essere pagato anticipatamente, di semestre in semestre, in danaro effettivo.

L'affittuario avrà l'obbligo di mantenere e riconsegnare in lodevole stato i locali, ed potrà destinarli ad altro uso da quello per cui vengono affittati.

Mancando il deliberatario di presentarsi entro il termine suddetto, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito d'asta.

Tutte le spese d'asta e di contratto stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strada ferrata e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 12 ottobre 1851.

N. 13483.

AVVISO DI CONCORSO.

(3. pub.)

A tutto il giorno 30 novembre 1851, viene aperto il concorso al vacante posto di Agente presso l'I. R. Agenzia dei Sali, coll'anno soldo di fior. 1500 (millecinquecento), oltre l'alloggio in natura, e verso l'obbligo della cauzione d'impegno nell'importo di un'annua di soldo.

Gli aspiranti, che si trovarono qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa Prefettura le loro istanze, corredandole dei documenti, comprovanti i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degli impiegati, che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia, 22 ottobre 1851.

H. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 16020.

AVVISO.

(2. pub.)

Non avendo avuto luogo nel giorno 21 corr. il l'esperimento d'asta per la trincea locazione di taglio, riduzione e trasporto negli erariali depositi dei Legnami da spianto o da debito procedenti dal R. Bosco Montebello, si previene il pubblico, che nel locale di questa R. Intendenza provinciale, sito a S. Andrea, al civ. N. 388, si effettuerà nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto espressi nell'Avviso 23 settembre passato N. 12721-1771.

Si avverte a maggior intelligenza dell'art. I dell'Avviso stesso, lettera A, che l'I. R. Amministrazione forestale intende obbligare l'impresa alla carazione delle località sovrastanti popolate dai novellani; onde togliere le pianticelle stritolate ed inutili per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni che gli saranno date dall'I. R. Amministrazione forestale.

Si fa ancora avvertenza, che nel caso di liquidazione per risarcimento di crediti fra l'impresa scaduta e la nuova in causa di lavori della prima eseguiti e che andassero a beneficio della nuova impresa, è riservato all'I. R. Ispezione forestale di statuire definitivamente sulle reciproche pretese fra i due imprenditori, e verso la R. Amministrazione senza intervento del Giudice ordinario a cui si rinuncia espressamente.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze, Treviso, 23 ottobre 1851.

L. I. R. Intendente, CATTANEL.

H. capo Sezione, Dallacqua, ufficiale.

AVVISO D'ASTA

(2. pub.)

Per ottenere l'appalto della fornitura delle vettaglie, bevande ed altri oggetti, della lavatura della biancheria degli ammalati, e dei vari lavori da intendersi e belino, e finalmente della fornitura dei generi di foraggio e vetri, occorribili all'I. R. Ospedali in Venezia e Padova, ed all'annessavi Farmacia della Guarnigione militare, dal 1.° dicembre 1851 a tutto novembre 1852, avrà luogo un'asta pubblica, cioè: in Venezia, il giorno 10 novembre 1851, alle ore 9 ant., nell'Ufficio dello Spedale di S. Chiara, ed in Padova, il giorno 12 novembre 1851, alle ore 9 ant., nell'Ufficio dell'Ospedale di S. Agostino, in cui si delibererà al miglior offerente l'asta suddetta.

Le condizioni principali, inoltre, la quantità e qualità dei fornimenti, come pure la cifra delle cauzioni da depositare, son contenute nell'Avviso d'asta, che è di già stato pubblicato.

AVVISI PRIVATI.

N. 709.

AVVISO.

(3. pub.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Domenico dott. Corsale, del fu Roberto Antonio, nativo di Padova, avendo compiuto a quanto il Regolamento sul Notariato 17 giugno 1806, e le successive Sovrane ed anche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile, ed avendo conseguito dall'eccezionale I. R. Ministero della giustizia, con Decreto 14 luglio p. p. n. 8715, la nomina in Notai, coll'assegnazione di residenza nel Comune di S. Donà, Distretto di questa Provincia, nonché prestata la voluta cauzione per la somma di austr. lire 2298.85, ora è ammesso all'esercizio della professione di Notai.

Venezia 23 ottobre 1851.

H. Presidente Ancora.

Per il Canc. L. Bresciani cond.

AVVISO D'ASSOCIAZIONE

AL GIORNALE

IL CORRIERE ITALIANO DI VIENNA

Questo periodico, il quale, oltre d'offrire le più recenti notizie dei paesi settentrionali, è di sommo interesse per le Provincie lombardo-venete, facendosi interprete delle loro bisogno presso l'alto Ministero, esce tutti i giorni, tranne le domeniche e feste.

Il prezzo d'abbonamento venne fissato ad Austr. L. 36, moneta sonante, all'anno; semestrale e trimestrale in proporzione.

Associazioni per Venezia si ricevono nel Negozio di Antonio Gallo, sito in piazza di S. Marco sotto le Procuratie Vecchie, ove si dipendano pure le singole pubblicazioni verso il corrispettivo di centesimi 15 per ciascuna.

N. 4698.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 novembre 1851, è aperto il concorso alla Cattedra medica-chirurgica ostetrica della Cattedra di Fozza, coll'anno soldo di austr. L. 1428. 57. Coloro, che credessero d'aspirarvi, dovranno produrre, entro il prefisso termine, a questo protocollo le relative documentate istanze, corredandole dei documenti seguenti:

a) Fede di nascita.

b) Diploma di laurea in medicina e chirurgia e di maestro in ostetricia.

c) Certificate d'abilitazione all'innesto vaccino.

d) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna cattedra.

Si avverte poi, per norma degli aspiranti, che la strada non praticabile a cavallo, per essere il Comune in manutenzione, e che la popolazione è di anno 1832, di cui N. 1722, poveri.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Anago il 1.° novembre 1851.

CESARE PARENTI, R. Commissario distrettuale.

LA SARTORIA ANTONIO VALLE

si è trasferita in Casa, nella Calle medesima (Calle de' Pignoli, S. Giuliano) N. 780.

Casa, forno e pistoria d'affittare alle Beccherie in Padova, vicino all'I. R. Università N. 2909, con pozzi d'acqua eccellente, utensili relativi, granajo e magazzino.

L'applicante si rivolga a S. Matteo e N. 1241, Negozio di legname, e in Venezia, alla Provvidenza, Posa della Ballotta.

Il sottoscritto, essendo venuto a cognizione che taluno si serve del suo nome per vendere oggetti d'intaglio in legno, avorio od altro, da lui non eseguiti, fa noto al pubblico che nessuno dei suoi lavori può essere vendibile altrove che nel suo domicilio.

VINCENZO FAVENZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 NOVEMBRE 1851. — Il bastimento che incammina ieri entrato per Malamocco, è il russo OPHIA JOHNS FORANU, partito da Trieste, che per forza del tempo dovè riparare; e fortunatamente è riuscito. Sta alle viste un bark di ricominciare.

Furono vendute, ieri, all'asta, botti 54 zuccheri variati di L. 13.35 a L. 13.50. Nessuna varietà si oli, sempre sostenuti con dettagli del Bari da d. 166 a 167. Anche due cariche frumentone, l'uno di Bulgaria da magazzino, a L. 8.75, l'altro di Braila dal bordo, a L. 8.45, tara 2 sc. 2, ed un carretto viaggiante di frumento di Danubio, qualità scelta, a L. 13 lo stato. Le valute e pubbliche carte, nessun cambiamento, sulle banconote richieste a 70 1/2.

DISPATCH TELEGRAFICO

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 NOVEMBRE

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 94 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 84 1/2
dette detto . . . al 4 — 84
dette detto (del 1850 retribuiti) . . . al 4 — 84
dette detto . . . al 2 1/2 — 84

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1020
dette . . . 1839, . . . 250 . . . 204 1/2

Azioni della Banca: al prezzo . . . 1194
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di 1000 . . . 1467 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 . . . 113 1/2
dette detta da Oedenbr.-W. Neustadt . . . 200 . . . 549 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immerzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Notificazione della Banca di Vienna. Bollettino generale delle leggi. Nominazioni. Testi per i Ginnasii. Kossuth giudicato dal J. des Débats e dal Times. Concessioni del partito conservatore in Francia. Ultima disposizione della Duchessa d'Angoulême. — S. Pontificio; Incarcerazione d'affari della N. Granata. Mons. Mansolini. Folla d'Ognissanti. Manifestanza religiosa. — R. Sardo; Vin ferrato. — Inghilterra; Statistica di Londra. — Spagna; Proprietà letteraria. Prigionieri di Cuba. — Francia; Il ministro della giustizia. Motivi del rifiuto del sig. Corbin. Il Pr. Joinville. Circolare del ministro della guerra. Sua biografia. Notizie d'Algeri. — Svizzera; Elezioni al Consiglio nazionale. — Germania; Lega postale. Camera dei deputati di Wittenberg. Disposizioni contro la democrazia nel Baden. I Governi turchi piegano alla legge federale del 23 agosto. Dieta germanica. — America; Disfatta d'Oriskany. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gas ottino tranquillo. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 novembre.

NOTIFICAZIONE.

La Direzione della Banca nazionale austriaca, coll'assenso dell'eccezionale R. Ministero delle finanze, è venuta nella determinazione di ritirare le banconote da cinque fiorini della IV forma, che trovansi attualmente in circolazione, e di emettere, in luogo delle medesime, banconote nuove della V forma.

La descrizione di queste nuove banconote da cinque fiorini verrà pubblicata in seguito.

Per lo scambio della mentovata categoria di banconote della IV forma, dovranno osservarsi le seguenti disposizioni:

1. Le banconote da cinque fiorini della IV forma verranno, dal 1.° dicembre 1851 sino a tutto maggio 1852, ancora accettate in via di concaambio e di pagamento presso tutte le Casse bancarie, sì in Vienna, come a Praga, Brünn, Leopoli, Pest, Kaschau, Temeswar, Hermannstadt, Kronstadt, Linz, Innsbruck, Gratz, Zagabria e Trieste.

2. Presso le Casse per concaambio delle banconote a Lubiana, Klagenfurt, Gorizia, Salisburgo, Caernowicz e Cracovia, lo scambio delle banconote da 5 fiorini della IV forma, attualmente in circolazione, contro banconote nuove della V forma, di egual categoria, avrà principio nella prima metà del mese di dicembre e. a., e proseguirà, come presso le Casse bancarie nei Dominii, sino a tutto maggio 1852.

3. A partire dal primo giugno 1852 a tutto l'agosto stesso anno, l'accettazione delle banconote, indicate nell'articolo primo, non avrà più luogo se non presso le Casse bancarie di Vienna, tanto in via di concaambio, quanto nei versamenti.

4. Spirato questo termine, per ottenere lo scambio delle preaccennate banconote da cinque fiorini della IV forma bisognerà rivolgersi immediatamente alla Direzione della Banca.

Vienna, 13 ottobre 1851.

PIPETT, Governatore della Banca.

SIKA, faciente funzioni di Governatore.

KÖNIGSWARTER direttore della Banca.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDSTONE-ROBERT. (I)

Nelle memorie della gioventù.

II.

La casa di Steerford.

(Continuazione.)

All'ora del tè, quando rivide miss Darte, non mi potetti tenere dall'osservare la sua cicatrice con quell'eccezionale dolore; e non tardai ad accorgermi che quella era allora la parte più sensibile del suo volto. Quando miss Darte impallidì, quello affetto era il primo ad alterarsi, facendo spiccare una linea color del piombo, quant'esso era lungo, quando spiccava un tratto, segnato con l'inchostro simpatico, quando s'accolse al fuoco. Miss Darte giocava una partita a tavola reale con Steerford, ed una piccola alterazione sorse tra essi: credei che miss Darte fosse per avere un ac-

L'I. R. Redazione del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo rende noto essere stata pubblicata e diramata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata LXV di quel Bollettino in tutte le edizioni, contenente:

N. 233. Il Decreto del Ministero delle finanze del 10 ottobre p. p., con cui si rendono note le determinazioni riguardo all'emissione di nuove banconote da 5 fior.

N. 234. L'Ordinanza del Ministero d'agricoltura e montanistica dell'11 ottobre p. p., con cui viene concesso agli individui, che fanno la pratica in oggetti di montanistica, di sottoporsi ad un esame privato presso gli I. R. Istituti di educazione montanistica.

N. 235. Il Dispaccio del Ministero degli esteri del 26 ottobre p. p., con cui si pubblicano le determinazioni addizionali al trattato commerciale e di navigazione, stato stipulato nell'anno 1846 fra il Governo Imperiale austriaco ed il Governo R. di Napoli.

Con questa Puntata viene contemporaneamente pubblicato e spedito, per l'edizione semplice tedesca, l'indice delle materie contenute nella Puntata pubblicata durante il mese d'ottobre p. p.

Furono pubblicate inoltre le seguenti Puntate dell'anno 1851, nell'edizione rumano-tedesca:

Il 29 ottobre la Puntata XXXIV e la XLI, il 25 ottobre la Puntata XLIV.

Del Bollettino delle leggi per l'anno 1850 furono pubblicate il 25 ottobre p. p. la Puntata XVII nelle edizioni magiara, polacca, croata e serbo-tedesca; la Puntata CIII nelle edizioni rumena e rumano-tedesca; finalmente la Puntata CIX nell'edizione rumeno-tedesca.

Venezia 8 novembre.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato, in via provvisoria, il nob. sig. Clemente Barbieri, conte veneto, a deputato provinciale, rappresentante gli estimali nobili presso la Congregazione provinciale in Venezia.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare, con ossequiato dispaccio 1.° corrente N. 2156 R., mi compiacque di conferire, in via provvisoria, i vacanti posti di relatore presso la Congregazione provinciale di Verona, al commissario di Delegazione di terza classe, Pietro Giberti; di Venezia, al commissario distrettuale di Mantova, Domenico Cupilli; e di Padova, al commissario distrettuale di Lendinara, Giuseppe Faggioni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 novembre.

Nei Ginnasii austro-italiani del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia, dell'Istria e del Tirolo, erano introdotte finora, per la maggior parte, come testi, le traduzioni dei libri scolastici, prescritti nei Ginnasii tedeschi. Il nuovo piano di organizzazione esigeva altresì nuovi libri, ed il Ministero dell'istruzione doveva quindi darsi premura della loro compilazione. Di fatti, l'eccezionale partito da esso, trovò negli scrittori italiani una generale prontezza a concorrere a codesto lavoro; prontezza, che merita la generale riconoscenza. Così il chiarissimo professore Francesco Ambrosoli di Pavia sta presentemente compilando, per conto del Ministero, un Libro di lettura per il Ginnasio inferiore ed una Grammatica italiana: dal prof. Ghibellini di Brescia, che, al termine dello scorso anno scolastico, scrisse un programma sul modo di trattare la geografia nei Ginnasii, fu compilata una Geografia elementare per la

prima classe del Ginnasio inferiore, che ora si stampa in Brescia. Il canonico Bellomo di Venezia ha scritto una Storia del medio evo e del tempo moderno, che fu raccomandata dal Ministero per i Ginnasii superiori italiani. Il direttore scolastico Codemo di Vicenza, che pubblica un buon giornale per le scuole, ha venduto al Ministero la seconda edizione della sua Grammatica tedesca per gli Italiani, che fu qui testè pubblicata. Il dott. Molin, dalmato, assistente alla cattedra di fisiologia all'Università di Vienna, noto per i suoi studi sulla zootomia comparata, sta lavorando una Storia naturale sistematica per i Ginnasii superiori, una parte della quale, cioè la Mineralogia, è sotto il torchio di questo tipografo Gerold. Il direttore della Scuola reale di Linz, Zampieri di Trieste, scrive una Geometria prospettica per il Ginnasio inferiore; il prof. Toffoli di Venezia ha composto un libro per l'insegnamento dell'algebra, che sottopose all'esame del Ministero. L'egregio archeologo dott. Carrara di Spalato, si occupa d'un libro per i Ginnasii superiori.

Oltre a questi lavori originali d'Italiani dell'Impero, si stanno pure apparecchiando diverse riduzioni e traduzioni di opere tedesche, in parte a motivo dell'urgenza, ed in parte perchè, in certi oggetti scolastici, la letteratura italiana è da qualche tempo rimasta addietro; laonde parve a proposito di fare, almeno per ora, qualche eccezione alla regola che i testi abbiano ad essere lavori originali. Tra codeste eccezioni sono i manuali di riduzione della Grammatica latina di Schulz, e quella degli Esercizii di traduzione per la lingua latina di Spiess, per opera del supplente ginnasiale di Zara, Allei; opere, che già si trovano sotto i torchi di Gerold; la riduzione della Grammatica elementare di Kuhner, lavoro del prof. Faugraz di Spalato; come altresì le traduzioni della Storia di Walter per i Ginnasii inferiori, assunta dal dott. Francesco de' Fiori di Trieste; dell'aritmetica di Mœnik, da Zampieri, che si sta stampando dal Gerold; dei due Corsi di fisica di Baumgartner per i Ginnasii inferiori e superiori, l'uno a merito del prof. Hajek di Milano, l'altro che sarà pur pubblicato nella stessa città; finalmente della Planimetria di Nagel per i Ginnasii superiori, compilata e già pubblicata dal supplente ginnasiale Sembianti di Trento. Così un gran numero di forze concorre a provvedere di buoni libri scolastici i Ginnasii italiani dell'Austria, e progrediscono di modo, ch'è ad aspettarsi fra non molto il compimento dell'impresa.

(Corr. aust. lit.)

Il sig. John Lemainne pubblica nel Journal des Débats del 30 ottobre il seguente articolo intorno a Kossuth:

Se il sig. Kossuth non può essere messo in ischiera cogli uomini di Stato, certo non si può negare ch'ei sia un vero artista; quest'è il lato più rilevato e singolare della sua fisionomia. Sarebbe facile trovarvi grandi somiglianze con O'Connell; egli ha, come il celebre agitatore dell'Irlanda, il dono di far breccia nelle turbe con la parola e l'immagine, e quello d'ascoltare vari generi d'eloquenza ad uditori diversi. Egli ha altresì, al pari di lui, un sentimento vivissimo e tenerissimo della nazionalità; parla della sua povera Ungheria, come O'Connell parlava della sua cara e trista Irlanda, e il più bel fiore della terra, la più bella gemma del mare. Ma nell'uno, come nell'altro, sotto una grande apparenza di semplicità e naturalezza, si trova sempre un fondo di arrendevolezza e d'astuzia; sotto la cortecia del poeta, presto scoperta il commediante.

Abbiamo letto con vero interesse un lungo discorso, che profferì ieri l'altro Kossuth; avremmo voluto udirlo, poich'egli doveva essere un soggetto assai curioso di studio. Il sig. Kossuth è un oratore pieno d'arte; e di ciò fa prova soprattutto la sua ostentazione di semplicità. Ei parla evidentemente con grande facilità, anche in inglese; ma prova il bisogno d'esitare di quando in quando; ripete ogni tanto: « Son un uomo semplice »; e pure: « Son un uomo d'ispirazione »; e domanda perdono della sua innocenza. E sembra che all'eloquenza del dire accoppi anche quella del gesto. Onde, ei giura dinanzi a Dio d'aver avuto in sua mano tutte le corone dell'Austria; ed allora stende il braccio col pugno chiuso, alla fuggia d'Eraani, quand'egli dice:

Se questa man, troppo leal, strignessi,
Nell'uovo staccerei l'agguila tua;

talvolta rompe in singhiozzi; insomma, conosce a fondo tutt'i mezzi di commuovere le assemblee.

Il sig. Kossuth, dipingendo la condizione del suo paese, il fu necessariamente coi colori più favorevoli; e pure, in tal pittura medesima potrebbe trovarsi la spiegazione della caduta dell'Ungheria. Niente ci ricorda meglio la fine della Polonia. Anche qui troviamo un'intera nazione di nobili, che vive la vita di gentiluomini, tanto i poveri che i ricchi, e riguardano il lavoro come una degradazione; un'aristocrazia chiusa e trincerata ne' suoi privilegi, e che oppone una barriera ad ogni miglioramento. Dalla lunga, ha qualcosa, che può piacere all'immaginazione, nello spettacolo di quelle stirpi semi-orientali, che appaiono sempre in Asia; fra noi specialmente, ove il lanciere polacco e l'uomo ungherese rimasero, in generale, in amore del popolo. Ce ne duole, ma non siamo più al medio evo; e niente è più strano, quanto vedere i nostri democratici ed i nostri predicatori d'eguaglianza farsi i campioni degli ultimi avanzi della feudalità in Europa. La verità è che, nella storia d'Austria, come nella storia della Francia, si vede, a ogni piè sospinto, applicato il conflitto fra privilegi feudali e la Corona. Il Governo centrale è quello, che rappresenta il principio d'emancipazione; e se, facendosi il protettore delle classi mezzane ed inferiori contro la nobiltà, egli opera per proprio util suo, non pertanto, quella, che, in fin del conto, approfitta di tal forzata alleanza, è la massa della nazione. La storia di Luigi XI, che protegge lo svolgimento de' Comuni, di Richelieu e di Luigi XIV, che struggono e decapitano l'aristocrazia provinciale, riscontrasi in Austria, ove la Corona emancipa i servi; e perfino in Russia, ove l'onnipotente Imperatore è riguardato dai nobili come un padrone, e dal popolo come un tutore.

A dare un'idea dell'essenza dell'ordinamento politico dell'Ungheria, vogliamo riprodurre il passo del discorso del sig. Kossuth, nel quale ei parla delle istituzioni municipali. Si tratta delle Assemblee di Comitato, ed ei dice:

« Il Governo non aveva il diritto di trasmettere nessun atto se non per mezzo di quelle Assemblee di Comitato; le quali Assemblee erano composte di tutti i nobili, nel Comitato abitanti: ce n'erano 20,000, 25,000, talora 30,000 per Comitato. Ognuno aveva il diritto di parlare. Ogni nobile aveva il diritto d'esser eletto Magistrato del Comitato, e quest' magistrati erano il solo potere esecutivo del Governo; ma e non avevano mai nessuna relazione con questo e non ricevevano i suoi ordini se non per mezzo dell'Assemblea del Comitato; or quest'Assemblea aveva il diritto di discutere tutti gli ordini del Governo, e, quando li trovava illegali, non li trasmetteva. »

Al che il sig. Kossuth aggiunge: « Si vede dunque che tali Municipi erano un forte bastione contro le usurpazioni del Governo. » Ciò in effetti si vede; ma si può vedere altresì ch'essi erano, a un tempo, una barriera non meno forte contr'ogni progresso. E questo è tanto vero, che gli storici, anche i più favorevoli all'Ungheria, provano che l'emancipazione de' servi vi fu compiuta dal G-

d'una stupidità sorprendente in queste materie.

Risposi, arrossendo, che credevo aver ella indovinato il motivo del mio appannone.

— Ah! riprese miss Darte, mi compiaccio di saperlo. Ei dunque vi stimi giovane e candido: siete suo amico... bellissima cosa, da senno!

E se ne andò dopo queste parole, seguita poco stante da mistress Steerford. Il suo amico ed io rimanemmo ancor mezz'ora a discorrere delle reminiscenze del Collegio; poi salimmo insieme. La camera di lui stava accanto alla mia, ed egli me la mostrò: camera tutta guernita di comodi arredi, ed ornata per cura d'una madre, che nell'aveva obliato, ed aveva voluto che la sua immagine invigilasse quivi pure sul sommo del letto figiurale, poichè il suo ritratto pendeva dilla parete, vicino al suo letto.

Trovi un buon fuoco nella mia propria camera, e mi univo dinanzi al caminetto per meditare sulla mia felicità; ma, levando gli occhi, scorsi di sopra a me un ritratto di miss Darte, che mi guardava con le sue ardenti pupille.

La somiglianza era tale, che mi fe' scotter tutto. Il pittore aveva emulato la cattedrale; ma io le collocai in immaginazione su quell'effigie, ove la vedevo talvolta limitata al superior labbro, come durante il pranzo, tal altra volta diffusa lungo tutta la ferita fattale dal martello, come quand'elli era preso da un movimento di collera.

Perchè non procacciarmi quel mesto ritrovo con quell'eterna interrogazione? chiesi fra me, un po' stizzito. E per non vederla sino al domani, mi svestii, mi cacciai in letto e spensi il lume; se non che, pur addormentandomi, sentivo ch'elli era meco, e parevami udirlo mormorarmi all'orecchio: — E ella da senno così o così?

Mi svegliai anzi due o tre volte, nel corso della notte, per inchermi da tal importuna interrogazione.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Presidenza dividerebbero fortemente, se pure non romperebbero la maggioranza. Il ritirarsi dell'antico Gabinetto, e le viste del Presidente della Repubblica in proposito della revoca della legge del 31 maggio, non erano cose necessarie per illuminarsi su ciò. Si può inferire che la reale determinazione del Principe di Joinville debba attribuirsi ad altri cagioni.

La crisi politica del 14 ottobre, che pareva annunziare una lotta fra il Presidente della Repubblica e l'Assemblea, fornì al sig. Thiers l'occasione, da cui trasse partito colla commedia sua abilita, ritirandosi da un'impresa, della quale non aveva forse prevista tutta la difficoltà, e consigliando una mossa retrograda. Potrebbe essere nondimeno che ciò fosse unicamente un pretesto, e che le vere ragioni del contr'ordine fossero tuttora ignote.

Il ministro della guerra ha indirizzato la seguente circolare a tutti i generali, comandanti delle divisioni territoriali:

Parigi, 28 ottobre 1854.

Generale,

Nell'addebi al Ministero della guerra, al mio zelo, il Presidente della Repubblica non sapeva a che lo attigueri la sua forza: è questa nel carattere degli uomini, che dalla loro esperienza e dallo splendore dei loro servizi furono sollevati alla testa delle nostre divisioni territoriali.

L'istituzione di contare fra voi tanti capi, sotto i quali io mi sono d'aver militato, non ha a cercare nei nostri nuovi rapporti l'occasione di rammentarvi quelle regole, di cui l'intera vostra vita fu il ricordo e l'esempio; nondimeno, io corrisponderei male alla vostra aspettazione e rimarrei al disotto dei miei doveri, se non mi affrettassi di mostrarvi a voi, quale io sono, imbevuto delle tradizioni, di cui prima di me voi eravate i fedeli interpreti.

Il vero spirito militare, più che mai, nei tempi in cui siamo, può assicurare la salvezza della società.

Ma la fiducia, che l'esercito ispira, e la deve alla sua disciplina: e, come tutti sappiamo, o generale, non si ha disciplina in un esercito, ove il demone dell'obbedienza passiva desse luogo al diritto di esame.

Un ordine, che sia discusso, trae seco la ribellanza: la ribellanza trae seco la sconfitta. Sotto le armi, il regolamento militare è l'unica legge.

La responsabilità, che fa la forza e l'autorità militare, non si divide; ma è tutta nel capo, da cui l'ordine emana; essa apre a tutti i gradi l'obbedienza e l'esecuzione.

Nel principio al semplice, ch'è l'anima della disciplina, sta la sorgente seconda dei prodigi di coraggio e di devozione.

Se, a fronte del nemico la disciplina, in tal modo compresa, fu in ogni tempo uno dei segreti per conseguire la vittoria, essa, nelle interne lotte, la cui sola minaccia conturba le nostre popolazioni: assicura altresì il trionfo dell'ordine.

Niuno può scegliere il suo tempo; i padri nostri, più fortunati, videro l'ordine pubblico rinascere e rassodarsi sotto i riflessi della gloria militare. Ma quanto a noi, la difesa della civiltà è quella, a cui dobbiamo oggi il nostro sangue e la nostra veglia.

Siamo dunque pronti a tutto, e, a sia che bisogna un giorno, in nome della patria, sostenere al di fuori l'onore delle nostre armi, e che, nell'interno, la pericolante società cerchi in noi il più fermo suo appoggio, questi sentimenti, che ardono in me e che sono pure i vostri, mantenuti nelle file dell'esercito, lo serbino all'altezza della duplice sua missione.

Gradite ecc.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Il generale Le Roy di Saint-Arnaud (Giuseppe), nuovo ministro della guerra, nacque a Parigi il 20 agosto 1801. Entrato il 16 dicembre 1816 nelle guardie del corpo, compagnia Grammont; passato quindi luogotenente nella legione di cavalleria della Corsica, in quella delle Bocche del Rodano, e al 49.° di linea, egli aveva lasciato il servizio attivo, quando, dopo parecchi anni, lo riprese, il 22 febbraio 1831, nel 64.° di fanteria. Nominato luogotenente nello stesso reggimento, in dicembre 1831, passò, nel novembre 1836, alla legione straniera, in cui divenne capitano il 15 agosto 1837. Capo di battaglione, il 25 agosto 1840, nel 18.° reggimento di fanteria leggera, e il 25 marzo 1841 nel corpo dei zuavi, fu nominato il 25 marzo 1842 tenente colonnello del 53.° di linea, colonnello, il 2 ottobre 1844, del 32.°, e il 29 dello stesso mese, del 53.°.

« Marciallo di campo il 3 novembre 1847, messo a disposizione del governatore generale dell'Algeria il 15 dicembre successivo, comandante della divisione di Costantina, il 31 gennaio 1850, generale di divisione il 10 luglio 1850, egli fu chiamato il 26 luglio al comando della seconda divisione dell'esercito di Parigi.

« Cavaliere della Legion d'Onore l'11 novembre 1837, ufficiale il 17 agosto 1841, commendatore il 25 gennaio

1846, il generale di Saint-Arnaud fece tutte le campagne d'Africa, dal 1837 fino al 1854. Ogni anno con qualche abilita ed energia egli dirigeva le operazioni militari nell'ultima spedizione contro la Cabania.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Constitutionnel*, di Parigi, dava, alcuni giorni fa, le seguenti notizie d'Algeria:

« La tranquillità pubblica non fu turbata sopra alcun punto della Provincia d'Algeri; ma una sorveglianza molto esatta è peraltro esercitata dalle nostre Autorità, sapendosi che emissarii del Marocco, che appartengono quasi tutti alle Società segrete musulmane, percorrono il paese. Non è a temere che i loro maneggi possano avere per risultamento un'insurrezione, perocché la nostra dominazione è troppo bene consolidata.

« Non bisogna nulladimeno perdere di vista che ci approssimiamo al 1852. E gli indigeni non sono talmente estranei alla nostra politica, che non sappiano ottimamente che la Francia ha da passare per una crisi formidabile; e ciò ridesta quei sentimenti di naturale fierezza e di rancore religioso, che nei abbiamo potuto comprimere, non già estinguere. Oltretutto, per una strana e fatale coincidenza, l'anno 1852 è formalmente indicato nelle profezie molto antiche, come quello in cui il *Mulo-Sà* (padrone dell'ora) dee apparire e sterminare gli infedeli.

« Mercoledì la corte dell'Amministrazione, la tribù, poste più direttamente sotto la nostra influenza, s'inciviliscono ognor più. Avvenimenti pieni d'interesse si succedettero nella Provincia di Costantina. Un falso sceriffo, assumendo, come tutti gli altri, il nome sacro di Mohamed Ben-Ah-della, era pervenuto a trar seco alcune frazioni delle tribù del Sahara, ed aveva formato un ragunamento piuttosto numeroso ad Uargha. Aveva sparso che la guerra civile era scoppiata in Francia. In questa sinistra previsione appunto erano fatti tornare fra noi i nostri generali, il cui nome è temuto dagli Arabi. Le nostre truppe erano state imbarcate segretamente, e si erano allontanate dal suolo africano. Queste menzogne sono state diffuse in tutta la regione del Sahara. Però, pochissimi fra gli indigeni prestarono fede a questi racconti. L'impostore, non vedendo ingrossare il suo piccolo esercito, si risolse a sparare, e s'indirizzò sopra Tuggurt, punto estremo in cui la nostra dominazione è riconosciuta dalla parte del sud. Lo sceriffo di Tuggurt, Ben-Ghellab, non aveva da opporre ai cavalieri dello sceriffo che la milizia dell'oasi. La sua perdita sarebbe stata sicura, se, in seguito alle precauzioni prese dal generale di Salles, comandante della Provincia, lo sceriffo di Tuggurt non avesse ricevuto opportunamente il soccorso di 400 cavalieri dello sceriffo El-Arab, che avevano percorso in otto giorni una distanza di quasi 200 leghe. Uno sceriffo decise di impegnarsi a Temacin.

Dopo un combattimento vivissimo, che durò due ore, il nostro gium pose in rotta i cavalieri dello sceriffo, che lasciarono 50 dei loro sul terreno. Si presero loro più di 150 fucili; il nostro gium non ne dette che due uomini.

« Una tribù dei dintorni di Collo, ed alcuni uomini dei Beni-Sak, che avevano ricevuto rinforzi dagli Uled-Azia e dai Beni Tuffut, assalirono una frazione della tribù degli Ansascia. Questa frazione si è difesa nel suo villaggio con una bravura da disperati. Vari abitanti di Collo e degli Uled-Maza vennero in loro soccorso; e gli assalitori, benché fossero in numero di 500, furono costretti a ritirarsi, abbandonando due morti e traendo seco 5 feriti. Essendo stato così represso quest'atto di brigantaggio, lo sceriffo dei Beni-Sak ha fatto domandare l'assassinio. Gli si è ingiunto di recarsi a Philipville. » (G. P.)

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « Dalle nomine, che si conoscono, posasi assicurare che la grande maggioranza del nuovo Consiglio nazionale professa la politica liberale federale, inaugurata da tre anni. Alcuni voti acquistati al partito conservatore; ma questo non può prevalere nell'Assemblea federale. Alcuni ne perdettero il partito dell'estrema sinistra, e fra questi il suo capo, il sig. Rytel, ch'era deputato di Vaud.

« Il Bund, parlando delle conseguenze del nozione dei deputati bernesi al Consiglio federale, dice che i liberali non indugiarono a suscitare la questione della revoca del Gran Consiglio, la quale dovrà essere sottoposta al popolo, non appena l'avranno formalmente domandata 8000 cittadini.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 2 novembre.

Ora trattasi dell'accoglimento delle Città anseatiche alla Lega postale austro-alemana, e il senatore sig. Duckwitz è incaricato di quest'affare da parte della città di Brema.

FRANCIA

Da un rapporto del sig. di Steinadoff, commissario della seconda Camera per l'amortizzazione dei debiti dello Stato, veniamo in chiaro della condizione del debito bavarese al 1.° di ottobre dell'anno corr. Il vecchio debito ammontava, in quel giorno, a fior. 117,156,430, ed il nuovo a 19,839,190. Del primo, si sono ammortizzati in

un mese, cioè dal 1.° ottobre a. p., fior. 3,810,696; dell'ultimo, fior. 1,333,480, compresi fior. 400,000 del vecchio debito e 800,000 del nuovo già estratti pel pagamento, e non ancora esatti, ma che possono esserle ogni giorno. La Baviera ha inoltre un altro debito particolare per imprese industriali e di pubblica economia; cioè per strade ferrate fior. 14,606,500, e per riscatto delle rendite territoriali fior. 54,000,000, comprese obbligazioni per l'importo di fior. 920,000, già preparate, ma non ancora emesse, e fior. 60 a 70,000, già estratti, ma non ancora riscossi. Avendo la Baviera già speso finora da 40 milioni di fiorini per strade ferrate, impiegandovi soli 14 milioni di prestiti, apparisce qual immensa somma vi abbia impiegato negli ultimi anni l'Esercito dalle rendite correnti. Ciò non potendosi più oltre fare per l'avvenire, si presenterà alla Camera un progetto di legge, per cui la spesa, computata in fiorini 44,358,740 per le strade ferrate, nei prossimi quattro anni 1851-55, verrebbe sostenuta colle rendite dello Stato solo per fior. 2,858,740 e il resto con un prestito di fior. 41,500,000. Quest'argomento sarà tra breve assoggettato alla discussione della seconda Camera. (Lloyd.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 1.° novembre.

Nella Camera dei deputati del 31 ottobre, la Commissione per gli affari d'amministrazione interna propose, nella discussione sopra la riammissione dei supplenti nel servizio militare, che questo provvedimento venga approvato. Dalla parte dei conservatori e del centro, non si levò neppure una voce contro la legge, che fu vivamente combattuta soltanto dalla democrazia; ma che fu accettata con 57 suffragi contro 18. Poscia fu continuata la discussione sul preventivo del Ministero del culto.

(Austria.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 27 ottobre.

Un'Ordinanza del Ministero della guerra fa sapere che tutte le scerie, ove si tollerano convagni democratici, de-scori ingiuriosi contro i Governi attuali, oltraggi alle Autorità locali ecclesiastiche e secolari, od alle magistrature politiche, saranno irrimediabilmente chiuse, e, secondo la qualità del fatto, levata la patente all'oste, che non avesse impedito. I comuni, in cui si verificassero tentativi per indurre i soldati in permesso all'infedeltà, o si facessero persecuzioni contro quelli, che si serbano fedeli, verranno occupati da truppe di esecuzione, e gli autori, aiutatori e favoreggiatori di simili fatti, saranno tenuti nelle carceri fino al termine dello stato d'assedio. (Austria.)

SASSONIA-WEIMAR

Dalla Turingia 1.° novembre.

Anche i Governi della Turingia s'affrettano a corrispondere alla legge federale 23 agosto, e cancellano dalle loro legislazioni speciali i diritti fondamentali del popolo alemanno. Weimar, il più considerevole dei piccoli paesi turingi, pubblica oggi nel suo foglio ufficiale la risoluzione della Dieta federale coll'aggiunta: « Noi pubblichiamo questa risoluzione, corrispondente al nostro dovere, come membri della Confederazione, anche nel nostro Granducato, ed ordiniamo alle nostre Autorità ed ai nostri sudditi di prenderla a norma del loro operare. » Lo stesso foglio ufficiale contiene una legge provvisoria, per la quale restano, anche in seguito, abolite le prestazioni personali e le robote dipendenti dal nesso di sudditanza, le quali furono abolite appunto dopo la promulgazione dei diritti fondamentali.

CITTA' LIBERE

Francoforte 30 ottobre.

La risoluzione, per parte dell'Austria e della Prussia, di proporre alla Dieta l'istituzione d'un'Autorità centrale di polizia, fu prodotta dalla persuasione essere stretto dovere della Confederazione germanica, fondata sulla base del mantenimento della pace esterna ed interna della Germania, di opporre all'attività organizzata dei partiti, e che muove da un sol punto, un'altra attività politica, non meno centralizzata, per parte dei Governi federali. Non può negarsi che i particolari Governi, sebbene non mancanti di mezzi sufficienti per far fronte con buon effetto agli sforzi della democrazia, si trovino però nell'impossibilità di supplire, colle loro forze separate ed operanti negli altri Stati soltanto a speciale richiesta di questi, alla mancanza di provvedimenti generali e di uniforme esecuzione in tutto il territorio federale. Le Autorità superiori di polizia di diversi Stati della Confederazione hanno, ancor di recente, fatto conoscere ripetutamente i grandi vantaggi, che alle ricerche ed all'intervento dell'una o dell'altra polizia nei vari Stati federali derivano dalla mancanza d'un centro. Ora, l'istituzione appunto di questa centro forma il soggetto della proposta dell'Austria e della Prussia, in data 11 corr. Non è loro intenzione di creare un'istituzione organica permanente; anzi la durata di questo provvedimento, che trovasi del resto giustificato dall'art. 2 dell'Atto federale e dagli articoli L. e XXVIII dell'Atto finale di Vienna, dipenderà soltanto dalle circostanze. L'Autorità centrale non sarà costituita di membri, sempre raccolti in collegio; ma sarà ordinata in modo, che gli affari ven-

gano sbrighati, quali in un Ufficio stabile, quali in adunanze periodiche dei membri, da nominarsi tra gli impiegati superiori di polizia di parecchi Stati federali. La competenza di codesta Autorità però, anche in mezzo alla necessità riconosciuta di centralizzare la reciproca attività delle Autorità politiche nei singoli Stati, conservando l'ideale della Confederazione, non potrà mai andare tant'oltre, fino ad immischiarsi immediatamente nel potere governativo dei vari Stati della Confederazione; giacché ad essa non ispetteranno se non attribuzioni informative, di controllo, e, all'occorrenza, di compimento. Circa alla sua sede, che avrebbe ad essere nel centro della Germania, e allo specificate modalità delle attribuzioni dell'Autorità centrale di polizia, la Commissione, incaricata dell'esame dell'argomento, farà tra breve le sue proposte. (G. U.)

AMERICA

I giornali di Nuova York annunziano, sulla fede di lettere ricevute da Rio Janeiro, che il generale Oribe, comandante dell'esercito di Buenos-Ayres nella Repubblica orientale, è stato sconfitto dal generale Garzon, comandante delle truppe alleate, presso al Rio-Negro. Oribe aveva perduto nel combattimento gran parte della sua cavalleria, e quasi tutto il suo bagaglio. Il generale Urquiza aveva ceduto al generale Garzon il comando dell'esercito, ed erasi recato ad Entre-Rios per intendersi col presidente del Paraguay, prima di cominciare le operazioni al sud di Rio-Negro. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro corteggio privato.)

Torino 5 novembre.

Eccoci due piccanti notizie: Il sig. Perego, uno dei due redattori de' *Misteri repubblicani*, mentre si trovava ad un Caffè, convegno dell'emigrazione, venne insultato da due repubblicani, venuti espressamente da Genova; e sapete in qual maniera? con una ciabatta, sbattuta sul viso. Insulto degno degli offensori e degli offesi!

Il sig. Gioia, ex ministro dell'istruzione pubblica, stampa sull'*Opinione* una sua lettera, nella quale, ammettendo per vero di avere scritto all'avv. Brofferio, dice che le frasi, colle a volo del giornalismo, furono false; che una lettera privata ha un colore e quasi un profumo suo proprio (?); non ricorda le parole scritte, ecc. Insomma, questa seconda lettera è una conferma della sua condanna... nell'opinione degli uomini onesti.

Vi do per ufficiale l'annuncio della partenza per Roma del cav. Manfredo Bertone di Sambuy, nominato ministro plenipotenziario presso la S. Sede. Vi so dire per certo ch'ei parte con istruzioni precise per tentare un accomodamento, il quale ora più che mai è affrettato dallo stesso Pontefice. E' giunto anche a Torino, da alcuni giorni, un inviato del Governo napoletano, il cav. Vincenzo Rammen. Sembra che il Governo piemontese, senza scapito della sua dignità, voglia ravvicinarsi agli altri Principi italiani, il che sarebbe desiderabile, poichè dalle ire scongiurate non può scaturire alcun bene.

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 novembre.

Obbligazioni al 5 p. 9/8, 91 7/8 — Azioni della Banca 1198 — August, fior. 127 — Londra, fior. 12.40.

Trieste 7 novembre.

Aggio dei pozzi da 20 carantani... 26 1/4 a 26 1/2 q/0.

Parigi 3 novembre.

Carlier accettò la candidatura pel comando della seconda legione della guardia nazionale parigina, dietro invito di questa legione.

Altra del 4 novembre.

Un Messaggio del Presidente, concepito in senso molto conservativo, e diretto contro l'anarchia, propone (1.°) il *dispaccio telegrafico d'ieri* l'abrogazione della legge elettorale. Berryer combatte l'urgenza della proposta, e domanda la nomina d'una Commissione straordinaria. La sinistra protesta contro, mentre Girardin appoggia l'urgenza. Il ministro Thierigny combatte la proposta relativa alla Commissione. Berryer insiste, appoggiato da Larochefoucauld. L'Assemblea respinge la proposta d'urgenza. Nasce perciò un gran tumulto. Domani avrà luogo l'elezione del presidente dell'Assemblea.

Altra del 5.

Dupin fu eletto presidente dell'Assemblea nazionale; Bedeau, Daru, Benoit, vicepresidenti. La sessione fu tranquilla.

Francoforte 4 novembre.

La pubblicazione dei protocolli federali è imminente. Il Comitato politico-commerciale congedò i periti, essendo già compiuti i lavori, e deliberò che i risultati saranno presentati ai Governi; il che deve però ottenere ancora l'approvazione della Dieta.

Berlino 4 novembre.

La convocazione delle Camere è stabilita definitivamente per il 27. La relativa pubblicazione avrà luogo oggi o domani.

Bibliografia.

Lettera inedita dell'illustre avvocato, ora defunto, Pietro Biagi, intorno alle *Lezioni di Storia Universale* del sig. professore Giovanni Bellomo, pubblicate col tipo Antonelli.

Devo renderle, dilettissimo amico, le grazie maggiori, che per me si possono, per le sue *Lezioni di storia*, ch'ella mi ha favorito, le quali da lungo tempo attendeva con ansietà, e che lessi con infinito piacere. Mi pare di scorgere, lino dalle prime pagine, l'altro non meno solido, che ornato, del sottile edizito, ch'ella va edificando; tanto più degno di ammirazione, quanto che si è creato un nuovo tipo, quale adducemai all'età, in cui viviamo, feconda di scoperte in ogni genere.

Mentre a nessun secondo in quelle scienze ausiliarie, ch'ella accenna, quali sorgenti, a cui è d'uopo attingere la storia, principalmente l'antica, ce ne mostra l'applicazione suo dal principio del suo erudito lavoro. L'epoca, delle quali, ella ha divisi i tre periodi di storia antica, di medio ero, e di moderna, all'ultima delle quali impose fine col Congresso di Vienna, mi sembrano accocciamente le fucile, tanto nella parte, in cui ha seguito il famoso autore del *Discorso sulla storia universale*, quanto nell'altra, nella quale, correggendo Meghaz, urò una linea tra i tempi dell'età di mezzo, ed i moderni; e fece un supplemento al di lui *Quadro di storia moderna*, aggiornando le epoche che trascorsero, dopo che diede alla luce l'archaica sua opera. Senza una tale partizione, come sarebbe possibile d'imprimere nella memoria, fosse pur la più preziosa, gli avvenimenti per lo meno di sessanta secoli, comunque, circoscritti a que' soli, che devono costituirne principalissimi e salienti? La storia civile, a somiglianza dell'astronomia e della geografia, ha la sua sfera

celeste, e la sua sfera terrestre, che dividono i tempi in epoche, come queste ultime dividono il cielo e la terra in circoli, per mezzo dei quali descrivono e partiscono con singolare facilità tutto il sistema planetario.

Conciliare poi la storia sacra colla profana, non è cosa da prendersi a gabbo, principalmente ne' rapporti cronologici, geografici, non che ne' nomi propri de' personaggi, in queste sue lezioni, fece bella prova d'ingegno col prevenire, evitare e vincere le difficoltà; e col suo conaturalo accorgimento, emendando il difetto degli epistolari, che la precedettero nel nobile aringo, non obliò né la China, né l'India, benché abbia avvicinate alla prima un'esistenza storica di 2155 anni avanti l'era volgare, e non sembrò provere, riguardo all'antichità della seconda, di ammettere il calcolo dell'insigne cronologo Fretet, che farebbe risalire a 3012 anni prima di Cristo.

Nel vasto oceano de' tempi, con ella seggiamente riflette, l'unica non dubbiosa ansura, che può nella sua navigazione seguire con sicurezza la storia, si è quella che le viene offerta da monumenti, sopravanzati a' passi distruttori del tempo, ed al torrente delle umane vicende: *rari nantes in gurgite vasto*.

Per buona sorte, alla Cronaca di Paros, a' Fasti consolari, alle Tavole egiptiche, alle olimpiadi, ecc. si possono ora aggiungere, per di lei avviso, tutte quelle notizie, che il misterioso Egitto aveva nascosto sotto il velo de' suoi geroglifici, merco la scoperta principalmente di quella famosa iscrizione bilingue di Rosetta, che somministrò il bandolo, all'acutissimo Champollion, per dipanare l'intrigatissima matassa, creando l'alfabeto della lingua fenicia, con che giunse a deciferare quelle arcane leggende, nella cui spiegazione spese inutilmente il Kirkeri parecchi volumi in foglio. Agli accennati monumenti fa d'u-

po, non solo d'aggiungere le Tavole astronomiche, comprendenti 1903 anni d'osservazioni, che Callistene inviò allo Stagirita, ma anche le 36 eclissi di sole, osservate dagli astronomi e registrate ne' libri di Confucio, non senza ammettere sopra ambedue quell'emendazione, nelle quali concordano i più esatti fra gli astronomi moderni.

Ora poi, che lo spirito dell'uomo è guarito dalla follia di leggere il futuro negli astri, la quale per più secoli lo signoreggiò; lo vediamo, con maggior suo lode e profitto, rivolto ansioso e cupido nella ricerca del passato, e frugare sotto le ceneri de' vulcani e sotto gli stacconi delle devastazioni, operate dalle guerre, dagli incendi, dai cataclismi, città rinomate, da parecchi secoli scomparse dalla superficie della terra, nell'intendimento di dissepellire nuovi monumenti; e se quelli, rinvenuti nelle disotterrate città di Pompei, di Stabia, ed ora di Volturno, e di più altre, non fruttarono dovizie di cognizioni alla storia civile e letteraria, certo è però che arricchirono abbondantemente quella delle arti sorelle.

Scrivendo il *Breviario storico* del genere umano, nello splendore della presente età, le parve necessario di non porre in non cale, come fecero i di lei antesignani, le tinte, specifiche varietà di esso; ed ebbe il buon senso, tra il soverchiamente ristretto sistema, che non distingue solo tre specie, la bianca, cioè, la gialla e la nera, ed il troppo esteso, che non distingue da nodici a quindici di attenersi a quello di Blumenbach, che, fondandosi a diversità caratteristiche cospicue ed invariabili, ne distingue solo cinque, cioè la *canadese*, la *negola*, l'*etiopica*, la *malais*, e quella infine delle ladie occidentali. Ciò non esclude, come ella seggiamente osserva, che tutta la grande famiglia, che abitò ed abita la superficie della terra, e la quale, al di d'oggi, si fa ascendere ad 800 milioni (termine medio) non riconosca un ceppo comune;

essendo cosa naturale, e per sé manifesta, che, dopo la dispersione de' popoli, la diversità del clima, del suolo, della nutrizione, del genere di vita, dello stato di naturale indipendenza e sociebbilità, ecc., devono aver influito a diversificare le razze, così ne' rapporti fisici, come anche ne' morali.

In coteste sue *Lezioni*, ella ha concesso un luogo distinto a' primi inventori delle arti, delle scienze e delle leggi, cui prodigiosi progressi presso i Greci ed i Latini, con la successiva decadenza, e risorgimento presso alle moderne nazioni, in cui alle quali sta l'italiana, formano subbietto della *Lezioni successive*; con che si ha un bel saggio della storia dello spirito umano, di gran lunga più utile ed interessante dello stato di alcuni pochi uomini, sventuratamente troppo famosi, che sacrificarono alla loro smisurata ambizione il ben essere e l'esistenza d'intera nazioni.

In tal guisa, scrivendo le sue *Lezioni di storia universale*, non da cronista, ma da filosofo, ne la spoglia de' triboli e delle spine, che rendere ne potrebbero abborrente la studiosa gioventù; e dandole a dividere di quante varie e peregrine cognizioni, con lieve fatica, può adornarsi lo spirito, le pone acutissimo aprone a' finchi di coltivare con ardore questo indispensabile ramo d'istruimento.

Eccole, chiarissimo professore, il giudizio, che mi fu dettato dalla circoscrissa facoltà del mio intelletto, in materia così vasta e malagevole; del quale tutto il pregio consiste nel candore dell'animo, da cui muove, a fine di darne una testimonianza solenne di quella stima, che io faccio de' suoi talenti, e delle sue virtù, e per cui sono e sarò sempre.

Montebelluna, 26 novembre 1839.

Il suo aff.mo amico PIETRO BIAGI.

ATTI UFFICIALI.

N. 27799. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)
Sono da conferirsi, presso quest'Intendenza, due posti di Cancellista, col soldo di fior. 300, aumentabile a fior. 400, 450 e 500; e se ne apre il concorso a tutto il giorno 30 del p. v. novembre.
Tutti quelli pertanto, che credessero di aver titoli per aspirarvi, dovranno produrre la documentata loro istanza direttamente a quest'Intendenza medesima, ovvero a mezzo delle Autorità da cui fossero dipendenti, con dichiarazione, se ed in qual grado di parentela per avventura si trovassero con altri degli impiegati di questa stessa Intendenza.
E' avvertito che le istanze degli aspiranti saranno tenute estese anche a posti dell'equale categoria d'impiego, vacanti in altra delle varie Provincie, qualora venisse fatto luogo a domande di traslocazione.
Dall'Intendenza provinciale della finanza,
Venezia, 21 ottobre 1851.
L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

N. 2528. AVVISO. (3.ª pub.)
In ordine all'Avviso 10 aprile 1851 N. 2704 C. P., relativo al pagamento degli interessi sui Boni emessi, tanto dalla Commissione provinciale delle sussistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale, si fa noto quanto segue:
A. Rispetto ai Boni della Commissione.
1. L'interesse sui Boni della II, III e IV categoria, emessi dalla suddetta Commissione provinciale, già scaduto a tutto ottobre 1850, sarà pagato nelle mani dei presentatori dei Boni medesimi nelle stanze del Municipio di Verona, nei giorni non festivi, a cominciare dal 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., e sino a tutto il 18 dicembre anno corrente.
2. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale dall'Ufficio pagante sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.
3. In ciascun giorno del periodo di tempo indicato nel N. 1, potrà essere esatto l'interesse dei Boni, che verranno presentati, cioè, per altro, coll'ordine seguente:
a) Nella prima settimana, ossia dal 17 al 22 novembre inclusive, avrà luogo il pagamento dell'interesse sui Boni della III categoria, rappresentanti il prestito della L. 300,000, imposto alla sussistenza ed al commercio della R. città di Verona.
b) Nella seconda settimana, ossia dal 24 al 29 novembre inclusive, si pagheranno gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Villafranca, Isola della Scala, Legnago e Badia Calvarena.
c) Nella terza settimana, ossia dal 1.º al 6 dicembre inclusive, si pagheranno gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Sanguinetto, Colagna, Zevio e San Bonifacio.
d) Nella quarta settimana, ossia dal 9 al 13 dicembre inclusive, saranno pagati gli interessi sui Boni portati da individui domiciliati nei Distretti di Verona, Bassi, S. Pietro Incarino, Caprino, Bardolino e Lonigo.
4. Trascorso il giorno 13 dicembre a. c., la Commissione non farà più luogo a pagamento d'interessi sino a nuovo Avviso.
B. Quanto ai Boni della Congregazione provinciale.
1. L'interesse sui Boni, emessi dalla Congregazione provinciale, già scaduto a tutto ottobre 1850, sarà pagato, compreso le ratine del 1843, dalla Cassa delegatizia, gestita dal Ricevitore provinciale, sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, cominciando dall'11 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom.
2. Per esigere l'interesse, sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca in prova del verificato pagamento.
3. Il presentatore del Bono sarà per altro tenuto di rilasciare alla Cassa una regolare quietanza in bolle di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degli interessi verificati dal Ricevitore provinciale.
4. Nelle disposizioni di pagamento sulla Cassa delegatizia, saranno compresi anche i Boni fruiti dal 3 per cento, emessi sopra le Contabilità delle requisizioni, fatte «direttamente» dal militare negli anni 1848-49, parte già liquidata, e parte sotto liquidazione a cura della Commissione provinciale territoriali.
5. Per il pagamento degli interessi, decorribili dal primo novembre 1850, sarà provveduto con separato Avviso.
6. Non essendosi, prestata alcuna Ditta, quantunque diffidate, a ritirare i Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale per il prestito del 2 per cento sui capitali, imposto nel 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli, verso consegna dei Confessi constatanti li versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gli interessi corrispondenti.
A cura dei rev. parrochi, il presente Avviso sarà per tre volte letto anche dall'altare a inter solenne.
Dalla Congregazione provinciale,
Verona, li 30 settembre 1851.
L. I. R. Delegato provinciale presidente,
Nob. De-Jouss.

N. 10020. AVVISO. (3.ª pub.)
Non avendo avuto luogo nel giorno 24 corr. il 1.º esperimento d'asta per la triennale impresa di taglio, riduzione e trasporto negli oriali depositi dei Legnami da spianto e da delitto procedenti dal R. Bosco Montello, si previene il pubblico, che nel locale di questa R. Intendenza provinciale, sito a S. Andrea, al civ. N. 388, si effettuerà nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un secondo esperimento d'asta sotto le condizioni ed il Capitolato d'appalto espressi nell'Avviso 23 settembre passato N. 12721-1771.
Si avverte a maggior intelligenza dell'art. 1.º dell'Avviso stesso, lettera A, che l'Int. R. Amministrazione forestale intende obbligata l'impresa alla curazione delle località soverchiamente popolate dai novellini; onde togliere le puntellate nocive ai masti per cui l'appaltatore dovrà stare alle indicazioni che gli saranno date dall'Int. R. Amministrazione forestale.
Si fa ancora avvertenza, che nel caso di liquidazione per rinvenimento di crediti fra l'impresa scaduta e la nuova in causa di lavori della prima impresa e che andessero a beneficio della nuova impresa, è riservato all'Int. R. Amministrazione forestale di stabilire definitivamente sulle reciproche proteste fra i due imprenditori, e verso la R. Amministrazione senza intervento del Giudice ordinario a cui si rinuncia espressamente.
Dall'Int. R. Intendenza provinciale della finanza,
Trevise, li 23 ottobre 1851.
L. I. R. Intendente, CATTANZI.
Il capo Sezione, Dalacqua, ufficiale.

Per assicurare l'occorrenza materiale all'Int. R. Marina di guerra per l'anno militare 1852, si porta a comune notizia, per parte dell'Int. R. Comando superiore della Marina, che il Consiglio amministrativo dell'Int. R. Arsenal marittimo in Venezia si radunerà il giorno 17 (dicinque) novembre 1851 ed i successivi giorni, alle ore 11 ant., nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura degli oggetti qui appesi indicati, e ripartiti in dodici lotti, a quell'offerente che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle, che saranno rese accessibili ad ogni concorrente, tutto presso il Comando dell'Arsenal in Venezia, quanto prima la Delegazione provinciale, Congregazione municipale e Camera di commercio, pure in Venezia.
Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate prima del giorno suddetto all'Int. R. Comando dell'Arsenal marittimo in Venezia, oppure si potrà presentare al Protocollo dell'Int. R. Comando superiore della Marina in Trieste, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.
Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avviso in numerario, che si appalesa per ciascun lotto dalla seguente tabella, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.
L'avviso del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.
I deliberatari dovranno, inoltre, garantire l'adempimento degli assunti contratti mediante le somme di peggiora, stabilite qui sotto, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.
Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione dell'assoggettarsi a tutte le condizioni del relativo Avviso di concorso.
Tutti gli offerenti dovranno provare validamente l'idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa di cui si tratta.
Le offerte azzardate e le posteriori migliori sono inibite ed inammissibili.
Contratti di fornitura da deliberarsi.

Lotto Avanzo Peggiora
1 Legnami di larice, di abete e di altre specie f. 3000 4600
2 Legnami da bottoio ed oggetti relativi . . . 400 600
3 Chincaglie di più specie e qualità . . . 1400 2200
4 Carbone di legna . . . 700 1000
5 Generi d'aluminazioni . . . 300 450
6 Catrame, pece, sego e resina . . . 600 900
7 Colori e guarni relativi alla pittura . . . 800 1200
8 Pellami . . . 500 750
9 Generi di cartone . . . 350 500
10 Terraglie e vetrami . . . 300 450
11 Metalli grezzi e lavorati . . . 1800 2700
12 Utensili da calderaro . . . 1400 2100
Venezia, li 7 ottobre 1851.
L. I. R. Comandante dell'Arsenal, De Gaudio.
L. I. R. Intendente dell'Arsenal, M. Darro.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si è pubblicata la parte HYEMALIS

BREVIARIUM ROMANUM

RIVEDUTO DALLA CURIAZIONE DEI SACRI RITI IN ROMA

Diviso in quattro parti

in formato di 16.º facciale

IMPRESSO IN ROSSO E NERO.

NB. La parte VERNI sarà pubblicata nel corrente mese di novembre, e le altre due parti nel prossimo dicembre.

Si stamperanno nel medesimo formato e caratteri quei SANTI PROPRI DELLE DIOCESI, che non sono compresi in quest'edizione, qualora vengano inviati firmati dalle proprie Curie.
Prezzo dei quattro volumi, brochura, ant. L. 4.00.
Se ne trovano in legature diverse a prezzi convenienti.
In Milano, presso l'Editore tipografico, Carlo Canadelli, nella Galleria de' Cristofori N. 12, e nelle altre Città presso i principali librai.

N. 4387. AVVISO DI CONCORSO
Per delegatizia decreto 29 ottobre p. p. N. 16272-5422, dovendosi istituire nelle infroscritte Comuni le Condotte estetiche triennali, col soldo annuo ognuna di L. 300, si apre il concorso relativo a tutto il 30 andante, entro

ai le aspiranti dovranno presentare a questo Ufficio la relativa istanza, regolarmente documentata, onde sottoporla poco alle rispettive Rappresentanze comunali, alle quali spettano le nomine, colla riserva della Superiore approvazione.

Comune in cui viene istituita la Condotta estetica	NUMERO	
	della popolazione del circondario	presuntivo delle parimenti povere
1. Castelfranco . . .	N. 4231	N. 100
2. Riese . . .	3244	70
3. Salvarosa . . .	1587	50
4. Veduggio . . .	1877	70
5. Alghero . . .	2236	60
6. Resana . . .	3182	80
7. S. Andrea . . .	2301	80

Le Condotte estetiche sono di già in corso nelle Comuni di Codogno e Loria.
Castelfranco, li 2 novembre 1851.
Il Commissario, F. BARBISAN.

N. 3389. Provincia di Padova — Distretto di Teolo, L. I. R. Commissario distrettuale
F. sapere che, dietro delegatizia decreto 10 ottobre corr. N. 19361-503, resta aperto, a tutto 25 novembre p. v., il concorso alle Condotte medico-chirurgico-estetiche, qui sotto specificate.
Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo di quest'Ufficio, entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito.

Sede annessa	N.º del povero	Popolo annesso	Residenza	Qualità dello strado	Estensione in miglia comuni	Qualità del Circondario	Nome della Frazione	Comune
100	1300	900	1700	1700	7 1/2	7 1/2	Teolo	Teolo
1000	700	1347	1347	1347	3	3	Teolo	Teolo

N. 5207. Provincia di Treviso — Distretto di Asolo, L. I. R. Commissario distrettuale.
AVVISO.
Si dichiara aperto il concorso, a tutto 30 corr., alle Condotte estetiche delle Comuni di Montebelluna, Paderno, Pomagnolo e Castelnuovo, in questo Distretto, avente ciascuna l'annuo salario di L. 300, e l'obbligo alla gratuita assistenza della povere parimenti, che viene calcolata sopra un terzo della popolazione.
I capitoli normati, che regolano le Condotte, ed ogni altra illustrazione relativa, saranno esibiti da questo R. Commissariato distrettuale.
Asolo 3 novembre 1851.
Il R. Aggiunto dirigente RAGAZZONI.

N. 1842-893. LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Centrale degli Espositi di Padova. AVVISO.

Dovendo la suddetta Direzione ed Amministrazione, come rappresentante la Commissione Genovese, devotamente alla distribuzione delle Grazie per dotazione istituita dal testatore fu Francesco Genovesi, a beneficio di quattro donzelle, discendenti di Genovese Granoliere, Pietro e Niccolò Granoliere, ed in mancanza di queste, a quattro figlie nobili di Padova, si porta ora a comune notizia, che al protocollo di detto Istituto saranno ricevute, a tutto il mese di novembre del corrente anno, le relative domande, a cui le aspiranti dovranno unire le autentiche Foti battesimali, quelle dei buoni costumi, religiosa condotta, della promissoria ad incostituire legittimo matrimonio, col corredo, in quanto alle nobili, d'atto regolare comprovato tale qualità, ed in quanto alle discendenti da detti stipiti, coll'aggiunta dell'albero genealogico, giustificante la legittima loro derivazione.

Tutte le donzelle pertanto, che trovansi comprese nelle preaccennate due classi, restano avvertite che, spirato il termine sopra fissato, e perentorio, senza che abbiano prodotta la istanza loro, corredata dagli indicati ricapiti (che, in quanto alle donzelle non comprovate nobilitate, dovranno essere prodotti in carta con bolle), saranno ad imputare alla negligenza loro l'assoluta esclusione dalla concorrenza per il corrente anno, e riterranno del pari di essere decadute dal beneficio di conseguire l'effetto della grazia ottenuta, se, entro il mese di novembre del prossimo venturo anno, non sarà seguito il matrimonio loro nelle forme regolari dalle vigenti leggi prescritte.
Padova li 27 ottobre 1851.
Il Medico direttore L. Amministratore comune
SECCO D. LUCA BOVO VITTORIO.

N.º 4698. AVVISO DI CONCORSO.
A tutto il giorno 20 novembre 1851, è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica estetica della Comune di Fozzo, coll'annuo soldo di austr. L. 4428. 57.
Coloro, che credessero d'aspirarvi, dovranno produrre, entro il prefisso termine, a questo protocollo le relative documentate istanze, corredate dei documenti seguenti:
a) Fede di nascita.
b) Diploma di laurea in medicina e chirurgia e di maestro in estetica.
c) Certificato d'abilitazione all'innesto vacchino.
d) Dichiarazione di non essere vincolato a veruna condotta.
Si avverte poi, per norma degli aspiranti, che le istanze sono praticabili a cavallo, per essere il Comune in montagna, e che la popolazione è di anime 1832, di cui N. 1792, poveri.
Dall'Int. R. Commissariato distrettuale, Asiago li 1.º novembre 1851.
CESARE PARENTI, R. Commissario distrettuale.

A S. CASSIANO IN CALLE DEL CAMPANILE
Corso del Teatro vecchio, N. 1804 rosso
è stato trasferito
IL DEPOSITO
DI STUOJE DI PAVERA
C'è esisteva già del Ponte di S. Polo.
Si troveranno, oltre i soliti, altri assortimenti di perfette qualità, per qualunque dimensione, con molta discrezione ne' prezzi.

LUNEDÌ 27 OTTOBRE
FU APERTO
IL BAZAR NAZIONALE
IN MERCERIA del SS.º SALVATORE
vicino al Capitelletto N. 1981 rosso.
CON
GRANDI ASSORTIMENTI
di Sciallerie, Seterie e Lanerie
Inglese, Francesi ec. ec.
PREZZI FISSI DI TUTTA
CONVENIENZA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 NOVEMBRE 1851. — Il barch che indicavamo alle viste, entrato è in porto; ma ancora non si conoscono chi sia, né a chi diretto. Il nostro mercato non presenta alcuna varietà; si son venduti frumenti nazionali, da v. l. 96 a 27 lo stajo; ruba del Trevigiano. In valuta e pubbliche carte, non si chiere cambiamenti.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 NOVEMBRE.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 % 91 1/2
dette . . . 4 1/2 % 81 1/2
dette . . . 4 % 72
dette . . . (del 1850 rimborsati) . . . 4 % 90 1/2
dette . . . 3 % 54 1/2
dette . . . 2 1/2 %
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. 1032 1/2
dette . . . 1839, 250 . . . 299 1/2
Azioni della Banca: si posse . . . 1198
dette della Strada ferr. Ferdinando del Nord di f. 1000 . . . 1472 1/2
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette della Strada ferr. di Vienna a Gloggnitz . . . 200
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500

CORSO DEI CAMBI.
Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 185 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 176 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 126 — a 2 mesi
Francoforte sul Meno, per 120 fior. v. . . 125 1/2 a 3 mesi
Londra, per 100 sterline Banco . . . 125 1/2 a 3 mesi
Livorno, per 100 lire toscane . . . 125 1/2 a 3 mesi

Londra, per una lira di sterline . . . Fior. 12-33 — a 3 mesi
Milano, per 100 lire austriache . . . 125 — a 2 mesi
Marzburgo, per 300 franchi . . . 149 — a 2 mesi L.
Parigi, . . . 149 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . Par. 223 1/2 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Par. — 31 g. vista.
Aggio dei cambi imperiali . . . —

MONETE — VENEZIA 7 NOVEMBRE 1851.

ORO.
Sovrano . . . L. 41:18
Ongari imperiali . . . 14:05
— in sorte . . . 13:08
Da 30 franchi . . . 23:59
Piemontese di Spagna . . . 23:59
Doppio . . . 98:60
— di Genova . . . 93:55
— di Roma . . . 20:06
— di Savoia . . . 33:15
— di Parma . . . 24:85
Doppio d'America . . . 97:60
Luigi nuovi . . . 27:35
Zecchini veneti . . . 14:35
ARGENTO.
Tallero imperiale di Ma- . . . L. 6:09
detti di Franc. L. . . 6:08
Cretinesi . . . 6:06
Pezzi da 5 fr. . . 5:85 1/2
Francesconi . . . 6:44
Pezzi di Spagna . . . 6:42

CAMBI — VENEZIA 7 NOVEMBRE 1851.

Amburgo . . . off. 2:20 1/2
Amsterdam . . . 2:48 1/2
Anversa . . . 6:17
Alene . . . 15:
Augusta . . . 2:99
Bologna . . . 6:18
Corfù . . . 6:01
Costantinopoli . . . 2:97 1/2
Fiume . . . 1:17 1/2
Genova . . . 1:17 1/2
Lione . . . 1:17 1/2
Lisbona . . . 2:97 1/2
Londra . . . off. 29:75
Mala . . . 2:39
Marzburgo . . . 1:17 1/2
Messina . . . 15:
Milano . . . 99:
Napoli . . . 5:09
Palermo . . . 15:
Parigi . . . 1:17 1/2
Roma . . . 6:18
Trieste a vista . . . 2:38
Venezia . . . 2:38
Zante . . . 6:90

MERCATO DI ROVIGO DEL 4 NOVEMBRE 1851.

GENERI	DA LIBRE AUST.	A LIBRE AUST.
Frumenti fini	15:—	15:50
mercantili	12:—	14:—
Frumentoni	9:50	11:—
protti	—	—
aspetto	—	—
Avena	6:85	6:75
Segale	—	—
Raviziani	19:—	—
Linceo	22:—	23:—

MERCATO DI ESTE DEL 31 OTTOBRE 1851.

GENERI	DA LIBRE AUST.	A LIBRE AUST.
Frumenti fini	56:57	58:86
mercantili	45:28	53:57
Frumentoni	37:57	42:—
protti	—	—
aspetto	—	—
Avena	24:57	24:86
Segale	—	—
Raviziani	—	—
Linceo	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL CORSO 7 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da FIRENZE: I signori: De Brochawski Giulio, chamb. sassone. — Da MONACO: Busch London Giuseppe, gent. ingl. — Da TRIESTE: Kommer Gagli, poss. pruss. — Salsdon Giacomo, mar.
PARTITI. — Per TRIESTE: I signori: Christensen Carlo, prof. di Kiel. — De Brochawski Giulio, chamb. sassone. — Per MILANO: De Thielm Odoardo Maurizio, di Dresda. — Klein Enrico, console d'Oldemburgo a Livorno. — Per FIRENZE: Joh-

son Giorgio, ingl. — Per VERONA: De Wambolt bar. Fajpa, di Birkenau.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 novembre { Arrivi . . . 498
{ Partenze . . . 421

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 7 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici . . .	28 0 0	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi . . .	3 5	5 5	5 5
Igrometro, gradi . . .	94	93	95
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia e vento.

Punti umidi: — Pluviometro: g. 11, linee 1 1/2.

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

N. 7, 8, 9 e 10 S. RAFFAELE ARCANGELLO.

SPETTACOLI — SABATO 8 NOVEMBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — PARMENA. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Drossi e Calabini. — ANTONIETTA CANGIA. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ.

— Marionette dirette da Antonio Riccardi. — LA DONNA SCIENTE. Con ballo nuovo. — Alle ore 6 1/2.

Prof. 2255032, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Ritorno di S. M. a Vienna. Sovrane Risoluzioni. Intorno alle accoglienze, fatte a S. M. nel recente suo viaggio. Il Messaggio del Presidente della Repubblica francese. Sua preziosa contegna verso l'Assemblea, e rispettiva condizione dei poteri esecutivi e legislativi. Pericoli della politica inglese per l'Inghilterra. Essenza del Governo imperiale d'Austria. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. La famiglia imperiale. Conferenze intorno allo stato delle valute. Il bar. di Koller giunge a Vienna da Londra. Visite a S. M. Il Granduca Costantino. Inondazioni. Trattato russo-piemontese. Kossuth. L'Università di Pavia aperta. Sentenza capitale. L'Arciduca Massimiliano a Trieste. Deputazioni di donne. — S. Pontificio; Strade ferrate. Nostro carteggio: Provedimenti finanziari. Grazie di onore. — R. Sardo; Notizie diplomatiche. Commissioni del bilancio. Strade ferrate. — D. di Modena; Nuovo Codice. — Inghilterra; Consiglio di Gabinetto. Rinforzi al Capo. — Spagna; G. Bravo. Attentato. Prima. — Belgio; Tornata della Camera. — Francia; Il sig. David. Il Comitato per la revisione. Rimozioni alla Svizzera. I rappresentanti. Jobard. Nostro carteggio. Riapertura dell'Assemblea; il Messaggio. — Svizzera; — Germania; — Danimarca; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Vienna 5 novembre.

S. M. l'Imperatore è qui giunto stamane, alle 7 e 1/2, di ritorno dal suo viaggio in Gallizia, in perfetto stato di salute; e smontò all'I. R. palazzo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrane Risoluzione 24 ottobre 1851, si è degnata di concedere al maggiore di piazza in Ferrara, Giovanni Miczka, la licenza di poter accettare e portare la conferita croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno.

S. M. I. R. A. giusta proposta del Ministro della giustizia, con Sovrane Risoluzione in data di Radautz 26 ottobre a. c., si è degnata di commutare al detenuto politico, Giuseppe di Szey, in soli due anni, la pena di cinque anni di reclusione in forza, inflittagli con sentenza del Giudizio di guerra 24 dicembre 1849, per aver coadiuvato alla resistenza armata.

S. M. giusta proposta del Ministro della giustizia, con Sovrane Risoluzione in data di Radautz 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di commutare ai detenuti politici, Giacomo Schröder e Nicolò Kajdan, nella metà, la durata della pena di quattro anni di reclusione in forza, loro inflitta, in via di grazia, con sentenza del Giudizio di guerra 29 dicembre 1849, per essersi resi colpevoli del delitto di alto tradimento.

PARTI NON UFFICIALI

L'Europa 10 novembre.

L'universale effusione d'affetto, onde gli amministratori della Gallizia, Lodomeria e Bucovina accolsero e festeggiarono la Maestà del Sovrano, è un fatto compiuto, di lieto augurio agli amici dell'ordine, di presagio sinistro ai nemici. Tutte le classi della civile comunanza gareggiarono quindi a chi meglio onorare il Monarca. Il popolo della campagna gli fece ogni dimostrazione d'ossequio lungo il cammino, per cui Egli passava.

Le arti, i mestieri, il commercio, il clero, la nobiltà, ogni ordine di cittadini, concorsero a onorarvi ricevendo l'Imperatore, ed esprimergli, colle più indubitabili testimonianze, la lor devozione nelle piccole e grandi città, per dove o trascorse o fermossi.

Corollario di tali trionfi si è questo, che alcune classi dei detti abitanti, prese qualche anno addietro dalle vertigini della rivolta, ma rinvolute oggimai al sentimento del dovere e dell'ordine, e rivedutesi delle fallaci lusinghe de' sofisti anarchici, nuovamente si persuadono essere guarentigia sicura d'ogni ben regolato consorzio l'osservanza delle leggi, il rispetto all'autorità, sia quanto all'astratta nozione del diritto, come all'augusta persona, che sovranamente lo esercita.

Profonda piaga del secolo nostro è d'impugnare con sistematica opposizione l'autorità.

Ma se l'etimologia, oltre la radice delle parole, somministra la genesi delle idee, e svela il segreto pendere de' popoli sulla ragion delle cose, forza è riconoscere dalla medesima il singolare contrasto, che spicca fra un carattere distintivo del secolo, militante del progresso, e la sua generale tendenza a falsarlo, col rinnegare appunto l'autorità.

Per istretto rigor di vocabolo, autorità viene a dire incremento, progresso. In più strana ed assurda contraddizione cader non potrebbero i sedicenti felicitatori de' popoli, che in quella di muovere guerra all'autorità per favorire il progresso. Si rammentano di andare avanti, e a gran passi retrogradano. Sognano di avere le moltitudini della terra, e le moltitudini li rinnegano. Promettono liber-

tà, e se, nel mentito suo nome, per la sventura de' popoli, arrivano mai ad usurpare il potere, esercitano la tirannide: di che sono recenti e funeste le rimembranze anche fra noi.

Il Regno di Lodomeria e Gallizia e il Ducato della Bucovina sconfessarono, coll'entusiasmo, ch'essi spiegavano al loro Monarca, le sovversive dottrine degli agitatori moderni, e gli dimostrarono il valido appoggio, onde ben sei milioni di sudditi sono in ogni emergenza disposti a sostenere e difendere la causa del trono e della legalità.

L'Assemblea francese ha ricevuto la comunicazione del Messaggio del Presidente della Repubblica. Siamo lieti di poter annunziare che il contenuto di esso riuscì, in generale, in senso strettamente conservativo, e che combatté decisamente i principii dell'anarchia; nulladimeno, chiedesi in esso la riattivazione del voto universale.

Partendo dal nostro punto di vista, non possiamo dichiararci concordi in tale esigenza; giacché, il diritto di elezione generale ed illimitato, che non fa alcuna distinzione di categorie nella società, vale per noi quanto una legge, emanata da un principio rivoluzionario: e, quand'anche la riattivazione di questo principio produr dovesse una certa tranquillità apparente e temporaria negli animi dei Francesi, noi non incorreremmo in esso un atto, che possa recare alla Francia una radicale guarigione.

La maggioranza dell'Assemblea nazionale pare parca anch'essa dal medesimo punto di vista; imperciocché, ella si dichiarò contraria, allorché il Ministero propose l'urgenza della proposta presidenziale. Noi troviamo in ciò la prova che la maggioranza, la quale contribuì cotanto al mantenimento dell'ordine e della pace universale, non sia punto spenta.

A tenore del § 42 della Costituzione francese, la proposta del Presidente entra nella categoria delle solite proposte; le quali, avuto riguardo agli oggetti, che trovansi all'ordine del giorno, debbono essere discusse tre volte; e fra una discussione e l'altra debbono passare cinque giorni.

Noi deploriamo altamente il conflitto, in cui si sono posti nuovamente i due sommi poteri della Francia; e consideriamo come una calamità ogni vertenza, che li pone in disunione; paralizzando in tal modo le loro forze con lotte più o meno personali, invece di assistersi reciprocamente. Non possiamo, quindi, se non desiderare che si trovi un mezzo d'uscita, atto a far evitare una seria collisione. La proposta che, a quanto sembra, trova favore nell'Assemblea, di nominare una Commissione straordinaria, a cui trasmettere per una matura disamina la proposta del Presidente, pare offrir una via onde uscire dal labirinto.

Non si può supporre che l'Assemblea voglia far cadere una legge, ch'essa emanò dopo ponderato esame, e nell'interesse dell'ordine; però, non è inverosimile ch'essa da sé stessa si trovi indotta ad introdurre alcune modificazioni nella legge elettorale, per quanto le sarà possibile. Se le cose prendono questa piega, si potrebbe attendersi che anche la questione sulla revisione venisse, in fine, accolta favorevolmente.

(Corr. aust. N.)

Il Morning Post, di Londra, del 31 ottobre, pubblicava il seguente articolo intorno al presente contegno del Presidente della Repubblica francese a petto dell'Assemblea, ed alla condizione reciproca di codesti due poteri dello Stato:

Il momento s'avvicina, in cui il Messaggio del Presidente spargerà la prima luce reale sulle eventualità, presentemente oscure, della politica francese. Luigi Napoleone pare a noi non faccia attualmente che mettere in pratica il principio, che lo ha sempre diretto fin dal principio della sua ragguardevole carriera. Ei s'è dato le speranze dei partiti, o delle fazioni, che, spinte a dritta e a sinistra dal corso degli avvenimenti, credevano sempre che qualche ondata lo avrebbe sospinto a cercare scampo sull'una o l'altra proda.

Compiere l'opera, cui è stato chiamato per quanto si contiene al bene della Francia, non conformemente al desiderio della legittimità; governare pel progresso del paese, non già a profitto della Casa d'Orléans; consultare la prosperità sostanziale del paese, non i dogmi e le tendenze del repubblicanismo: siffatto è lo scopo, a cui il Presidente dichiara in tutti i manifesti essersi dato; e non si potrebbe negare che i suoi atti pubblici sieno sempre stati rivolti a questa mira. Per tal modo, nella sua presente condizione, esso costituisce un riparo fra la tranquillità della Francia e quella lotta di possibilità, che il suo allontanamento susciterebbe.

Egli è pur bene rammentarsi che la sedicente maggioranza dell'Assemblea non è per alcun modo una maggioranza positiva. Essa non è d'accordo se non sui punti negativi. Essa già manifestamente chiarì che, se può rannodarsi concordia al distruggere, è nell'impossibilità di riunirsi per costruire. Essa è come la statua, fatta di diversi brani, dell'allegoria di Götze; se viene al fatto, al primo contatto col fuoco si confondono i suoi diversi elementi eterogenei, e, tantosto il suo corpo armonioso non è più che una confusione inerte di rovine. D'altra parte, il Presidente pare aver sempre uniformemente nutrita la pro-

fonda convinzione della verità e della forza di quella maggioranza positiva, immensa, della nazione, in forza di cui si trova al potere. La scelta di una persona per governare, è il solo punto, su cui il popolo siasi pronunciato in un modo categorico.

Lo spirito di questa decisione è rappresentato da lui solo. Questa unità di scopo è senza dubbio un grande vantaggio. La malagurata Costituzione attuale dannò ad una lotta perpetua il potere dell'Assemblea e quello del capo esecutivo. L'uno si presentava innanzi al paese avente nelle mani l'assolutismo, l'orleanismo ed il repubblicanismo, tutti gliismi, che da 60 anni divisero e straziarono il paese. La forza dell'altro è riposta nel promettere alla Francia una tregua a queste lotte d'interesse e mostrare la possibilità di mantenere compatti gli elementi, che stan per dissolversi. Ma, secondo la Costituzione, Luigi Napoleone non può usare di questo grande strumento, la voce della maggioranza assoluta, un'ora dopo il termine della seconda settimana del maggio 1852. Se l'Assemblea gli fa abilità di ripigliare ancora legalmente quest'arma, accordandogli la revisione, essa aggraverà nel 1852, come lo ha fatto nel 1848, tutte le speranze de' suoi ismi. Ma, nel 1848, egli ha fatto questo aggiornamento per soli quattro anni, mentre il rinnovamento di esso potrebbe essere indefinito.

Se la prova del primo afflitto ha reso già al difficile l'evizione del primo titano, quando i rivali, gelosi di possedere alla lor volta, vedranno essi la fine del secondo afflitto? Ecco perché l'Assemblea ha finora ricusato di legittimare l'appello alla voce universale della nazione, che Luigi Napoleone provoca, e che desidera ottenere in questo momento critico. Non si potrebbe dissimulare che la sua condotta non sia generosa, non meno che ardita. Egli concentra tutti i rischi, tutta la responsabilità, nella sua persona. Mentre, colla proposta che ha discusso l'antico Ministero, andò in rotta con molti conservatori della destra, egli fece prova, coi suoi successi atti e colla scelta dei suoi ministri, ch'egli s'adegna di comperare l'appoggio d'un sol voto tra gli avversarii della conservazione, della sinistra. Egli resterà o cadrà, non come L. Napoleone, speranza, capo o protetto di tale o tal altra maniera di uomini politici, ma come il Presidente, scelto da tutto il popolo e investito della sua fiducia.

Eleto, come fu in dicembre 1848, e investito della fiducia, come fu appreso, non è punto a dubitare ch'egli non otterrebbe la rinnovazione di questo suffragio e il mantenimento di questa fiducia, s'egli potesse averne l'esercizio legale.

Non v'ha altro nome, che possa destare l'entusiasmo, né guadagnarsi abbastanza fiducia, per ottenere qualche probabilità presso il suffragio universale. Così la situazione si riasuma nella questione dei mezzi, ch'esso e l'Assemblea possiedono rispettivamente per riunire nella lotta gli elementi del trionfo, per evitare, con qualche temperamento, un pericolo così grave, come quello d'un tentativo d'impadronirsi della direzione dell'armata, che in questo caso disgraziato sarebbe l'unico arbitro di decidere definitivamente la questione.

La possibilità d'un compromesso o la provocazione a una lotta dipenderà anzi tutto dai termini del Messaggio del Presidente all'Assemblea nazionale; l'Assemblea prudentemente si contenga di aspettare questo Messaggio, senza prestar fede a voci di cambiamento di politica, né ad invenzioni di colpi di Stato. Noi non dubitiamo che il Presidente, trattandosi di cose di sì alta importanza, non si sia preisso una linea di condotta ben definita.

Ma, in quanto all'aver egli confidato ad un giornale la cura di pubblicarne i particolari, giudicando dalla sua condotta passata e dalle sue abitudini, noi crediamo che l'esposizione dettagliata dell'avvenire, avventurata dal dott. Véron nel *Constitutionnel*, sia piuttosto il frutto d'una fertile immaginazione, anziché il risultato d'una prematura confidenza. Noi incliniamo a credere che tutte le rivelazioni premature delle intenzioni del Presidente, non meritino, fino a che l'avvenire non ne dimostri l'esattezza, più fede di quella, attribuita alle profezie che hanno sì forte-mente acceso l'opinione dell'universale.

(G. di G.)

Periodici della politica inglese per l'Inghilterra

Sotto questo titolo, leggiamo quanto appresso nella *Bilancia* di Milano, del 6 corrente novembre:

A' tempi di Napoleone, l'Inghilterra, per combattere la Francia, avea mestieri delle forze di tutto il resto d'Europa; ora, paralizzata la Francia per le interne discordie, l'Inghilterra stima di combattere da sola tutta l'Europa, col suo denaro, colla sua diplomazia e colle sue flotte.

Noi abbiamo più volte toccata della politica inglese e della sua sialità; ora toccheremo de' suoi pericoli, non pel Continente, ma pel Regno Unito. A tal uopo ci viene somministrato opportuno un articolo del sig. Vialès, nell'*Unità*:

Possendo mente, egli dice, al contegno dell'Inghilterra verso i Governi regolari d'Europa, e al dichiarato patriottismo, ch'essa consente a tutti i fattori di sovvertimenti e di ribellioni, nasce il desiderio di esaminare se i suoi mezzi materiali di difesa corrispondano all'arroganza d'una politica tanto temeraria. L'applicazione del vapore alla navigazione ha mutato notabilmente le condizioni della guerra marittima, ed ha agevolato singolarmente i trasporti di truppe e le invasioni per mare. Il duca di Wellington, giovando di quell'autorità, che gli danno l'età sua e la sua grande esperienza, ha impegnato il Governo di quello Stato ad occuparsi strettamente del modo di porre in istato di difesa la parte vulnerabile della sua costa, e d'accrescere il suo esercito re-

golare. Lord Napier ha dimostrato che, anche possedendo nella Manica una flotta più numerosa di quella del nemico, non si potrebbe impedire che una squadra di fregate a vapore, condotte con ardimento, giovandosi d'un Mante favorevole, trasportassero in Inghilterra un esercito. Alcune ore bastano a queste navi per tragittare a Cherburgo o Dunkerque dalle rive di Francia. Nell'ultima stato, quando la squadra francese d'evoluzione comparve nella Manica e ricevette la visita del Presidente, i giornali inglesi dichiararono unanimi che la Gran Bretagna era inetta del tutto a resistere ad una di quelle perdite e imprevedute aggressioni, delle quali il Governo britannico ha dato sì spesso l'esempio. Che sarebbe, se la Russia congiungesse le sue alle flotte francesi? Questa Potenza mette in mare ogni state più di trenta vascelli, ripartiti tra le squadre del mar Nero e quelle del Baltico. Queste forze, riunite all'improvviso, sarebbero almeno quattro volte più numerose delle navi, che l'Inghilterra potrebbe adunare, supponendo che, avvertita a tempo, avesse spacciato gli ordini più pressanti nelle sue diverse stazioni. Non ci vorrebbe meno di sei mesi per armare ne' porti britannici una flotta, pari a quella che risulterebbe dalla congiunzione delle flotte russa e francese. Questo tempo sarebbe più che bastante per trasferire un esercito combinato di Russi, Francesi ed Austriaci, valevole a costringere la Gran Bretagna a subire le condizioni più gravi.

La *Rivista Britannica* ha tradotto, nel principio di quest'anno, due molto importanti articoli, ne quali uomini esperti, e appartenenti all'esercito inglese, provano quanto quest'esercito sia inferiore a quelli delle Potenze continentali, tanto per numero de' soldati, quanto per difetto d'abitudine alle grandi manovre, e per la cattiva organizzazione del corpo del genio, e pel picciol numero de' pezzi d'artiglieria montati ed attelati, di cui può disporre la Gran Bretagna. Lo scrittore sosteneva che, anche in un'invasione formidabile, non si potrebbero adunare più di 45,000 uomini di truppe inglesi; ed osservava a ragione quanto poco assegnamento sarebbe da farsi sulle milizie levate di fretta e composte d'uomini affatto inesperti nelle armi. E noto che, sul Continente, il tempo del servizio militare essendo in comparsa assai breve, e gli eserciti essendo assai più numerosi, un gran numero di cittadini è stato impiegato nell'esercito, e può in brevissimo termine formar battaglioni atti alla guerra. Non è così nella Gran Bretagna.

Il mestiere delle armi è una professione affatto distinta, e gode poca riputazione tra gli abitanti dell'Isola. I soldati sono tenuti in conto di servi ligi alla Corona, di satelliti del potere assoluto, nemici della libertà della vecchia Inghilterra.

Senza dubbio, lord Palmerston reputa una chimera l'alleanza tra la Francia e la Russia; egli confida nello spirito rivoluzionario d'una parte della Francia, e non lascia di attizzarvi il fuoco delle discordie, che la sovervano; ma non potrebbe egli ingannarsi nel conto? Un Governo abile non avrebbe egli facilità di mettere lo spirito pubblico in sospetto verso una Potenza, stata sempre ostile agli interessi della Francia? Se la memoria del gran nome di Napoleone è stata tanto potente, come può crederasi estinto l'odio istintivo, ch'egli aveva ispirato alla nazione francese contro la sua antica rivale? Come accorderanno i democratici che la Gran Bretagna fu la nemica più implacabile della rivoluzione francese? Quanti rimproveri non ha fatto l'opposizione a Luigi Filippo per la sua debolezza e condiscendenza? Alla Francia furono imposti i trattati del 1815, solo per giovare all'Inghilterra. Noi abbiamo ottenuto il territorio dell'antica Francia, ma abbiamo perdute le nostre colonie. Nell'India, furono con ogni cura cancellate le ultime vestigia della nostra potenza, di cui, malgrado le nostre sventure, vive ancora la ricordanza nel cuore de' poveri ed oppressi Indiani. Se l'esempio delle miserie di quelle immense contrade non bastasse a rendere un'esatta idea della mansuetudine del dominio inglese, lo stato dell'Irlanda e la rovina del Portogallo dovrebbero esser ammaestramento ai popoli ingannati. L'Inghilterra danneggia gravemente i nostri più importanti interessi, mantenendo nel Reame di Sardegna uno stato di agitazione pericolosa alla nostra pace, tentando di separare la Sicilia dal Regno di Napoli, e suscitando, non già avversarii, ma assassini contro i soldati francesi, che occupano Roma. Piacca a Dio che, speguendo una volta i nostri odi civili, noi volgessimo contro il comune nemico l'ardore inquieto, che ci divora!

« Il primo d'aver provato, che un accordo di pochi mesi tra le Potenze europee recherebbe alla potenza britannica un colpo funesto, e senza gravi dispendii. Le navi, che trasportano 30,000 uomini a Roma, ne sbarcherebbero agevolmente 60,000 a una distanza minore del molo. Né sarebbe momentaneamente difficile il tragittarvi ugualmente i contingenti russi ed austriaci. Ma, per quanto poco ardua sia quest'impresa, parmi che una sola minaccia e l'interruzione de' rapporti commerciali basterebbero a produrre un utile effetto. Semplici manifestazioni ed apparecchi di guerra, costringendo il Regno Unito ad armare navi e raccogliere truppe, gli cagionerebbe spese gravissime, produrrebbe inquietudini nelle sue popolazioni, e darebbe occasione ad una crisi commerciale. L'interrompimento delle relazioni d'affari succederebbe ancor più alla prosperità della Gran Bretagna.

« Il commercio marittimo è un semplice accessorio, un aumento di benessere pe' popoli europei; per gli Inglesi, è indispensabile alla vita del popolo. Non solo fornisce lavoro alle classi artigiane, numerose e fameliche, ma procaccia inoltre sale i cereali, di cui difetta l'Inghilterra. La mancanza de' grani di Odessa, bisognerebbe domandare all'America, ad ivi, divenuti perciò rari e ricercati, salirebbe.

re a prezzi considerevoli. Nello stesso tempo, i lini, il canape, il seto non giungerebbero più nei porti inglesi; il trasporto dei ferri di Svezia sarebbe interrotto; le lane, le sete greggie, non alimenterebbero più il lavoro alle importanti manifatture. Malgrado l'estensione del commercio di lungo corso, il mercato d'Europa è sempre il più ragguardevole; i tessuti inglesi non troverebbero più compratori; il carbon fossile non avrebbe più esito. Mentre aumenterebbe il prezzo dei viveri, diminuirebbe il lavoro, ed ogni cosa contribuirebbe a produrre in Inghilterra una fame ed una carestia memorabili. Il blocco continentale, comandato ai Governi dalla necessità, produrrebbe effetti molto più disastrosi ed efficaci, che non produca imposte dal volere imperioso d'un conquistatore.

D'altronde, dopo quell'epoca, le relazioni dell'Inghilterra si sono estese grandemente, il suo popolo è cresciuto, è scemata la raccolta dei cereali. Essa soffrì assai dell'enorme peso del debito, che le imposero le lunghe guerre, fatte dal principio di questo secolo.

Impacciata nelle sue finanze, costretta a trovare spaccio ai suoi prodotti, non sarebbe l'Inghilterra spinta in modo fatale ad una prossima rovina? Avrebbe essa colma la misura? Idio le manderebbe quello spirito d'errore e di vergogna, che seccava e perdeva i popoli e i Monarchi? Lo ignoro; ma parmi, ad ogni modo, inesplicabile la sua condotta attuale.

La Gazzetta Ufficiale di Milano toglie al *Journal de Francfort* queste considerazioni sull'essenza del Governo imperiale:

In una precedente lettera, abbiamo accennato alla necessità di fare una distinzione fra l'unità e l'uniformità dell'Impero. Il Governo non aspira, per modo veruno, a creare un'uniformità, che avesse per scopo d'introdurre nell'Impero una lingua uniforme o di fondere in una sola tutte le nazionalità, ond'è composto. Vi ha anzi dubbio che potesse essere un beneficio per la Monarchia austriaca, se il Governo cercasse di realizzare precipitosamente tale uniformità. Ciò proverebbe che la vita nazionale dei diversi popoli, che abitano l'Impero, ha perduto ogni vigoria. Ora, dunque, è impossibile formare una nazione unica, piena di vigore ed energia, con nazionalità, che avessero perduto ogni forza vitale. Sarebbe, d'altra parte, procedere contrariamente alla missione dell'Austria il voler fondere in una sola tutte le nazioni, che la costituiscono. La missione della Casa d'Austria consiste piuttosto in accordare alle nazioni, che sono state troppo deboli per mantenere la loro indipendenza, ed essa ha liberate dal giogo dei Turchi, che passarono a lei in forza del principio ereditario, o dei trattati, una protezione tale, che quelle nazioni siano membri d'un solo Impero, senza perdere perciò la loro nazionalità.

È buona cosa per l'Austria che la sua dinastia abbia in ogni tempo riconosciuta questa missione, e che si sia astenuta, meno una sola eccezione, da qualsiasi misura, tendente a germanizzare l'Austria. Come si avrebbe potuto trionfare, negli anni 1848 e 1849, se non fosse stata la fedeltà dei reggimenti boemi, galiziani, e principalmente di quelli dei Confini militari? È questa fedeltà, come sarebbe esistita, se in epoche precedenti si fosse sistematicamente lesa la nazionalità di quei popoli? È vero che s'avevano avuti gli stessi riguardi per la nazionalità degli Ungheresi e dei Lombardi; e, di più ancora, si trattarono sempre i primi colla massima indulgenza, ed i secondi con una sollecitudine, portata ad alto grado: e nondimeno si sono sollevati. Quella insurrezione, che fu l'opera della più nera ingratitude, debb'essere in parte attribuita alla eccezione, in parte ad un orgoglio nazionale, spinto oltre ogni confine. Se quell'insurrezione non ha tratto seco la perdita di quelle Provincie, a chi se ne va debitori se non ai popoli dell'Austria rimasti fedeli al loro Sovrano? Si può a buon dritto sostenere che la diversità delle nazioni dell'Austria, lungi dall'indebolire la Monarchia, è la causa della sua forza, perchè tutte quelle nazioni sono piene di vigore ed energia. L'esercito austriaco n'è la prova più eloquente. Le armi particolari alle differenti nazioni, i lancieri della Gallizia, gli ussari dell'Ungheria, i corazzieri della Boemia, i cacciatori del Tirolo, e specialmente la fanteria dei Confini militari, senza contraddizione la più valente dell'Europa, non costituiscono forse il nerbo dell'esercito, anziché la debolezza di quello? L'esercito sia, dunque, il modello dell'Impero, sia questo simile all'esercito, non formi esso che un tutto unico nella sua diversità, diretto dalla sola volontà dell'Imperatore, che ha per tutti i suoi popoli un eguale amore!

NOTIZIE DELL'IMPERO

Stanislaw 28 ottobre.

S. M. arrivò ieri alle 2 pom. a Kolomea, donde partì questa mattina alle 6 1/2, giungendo in perfetto stato di salute, alle 2 1/2 pom., a Stanislaw. L'accoglienza della popolazione in tutto quel viaggio, e specialmente nelle suddette città distrettuali, fu piena d'entusiasmo e di toccante cordialità.

Durante il viaggio da Kolomea a Stanislaw, S. M. si degnò visitare il villaggio Delajin (di proprietà camerale), un mezzo miglia tedesco da Lankzyn, e di levare la prima zappa di terra e dare il colpo di martello alla collocazione della prima pietra della nuova salina. La cerimonia fu fatta con tutta solennità, preceduta da un servizio divino, celebrato dal rev. Arcivescovo luterano di Leopoli, di Baranietki.

Con Sovrano autografo da Kolomea, 27 ottobre 1851, S. M. si degnò di conferire al membro degli Stati provinciali di Gallizia, cav. Jordaki di Wassiko, e a possidenti, Giovanni di Gafenko e Alessandro di Goyan, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con eccezione dalle tasse; ai possidenti Cristoforo di Petrovitz e Michele Zagorski, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe; a Giorgio di Durdzwan, possidente, e al medico circolare in Czernowicz, dott. Antonio Zachar, la croce d'oro del Merito, colla corona; finalmente, al mandatarie camerale, Carlo Uhing, di Gorahumora, e al guardabocchi camerale, Giuseppe Weissbach, di Wana, nella Bucovina, la croce d'oro del Merito, senza corona. Tutti questi decorati sono della Bucovina.

Domattina, S. M. partirà alla volta di Stryi, poi pseudomani, 30 corr. assisterà, nel Distretto di Lisow, ad una caccia di cignoli d'ori, continuando quindi, nello stesso giorno, il suo viaggio per pernottare a Sambor.

(G. di V.)

Intorno alle elezioni, avute dalla deputazione nazionale serena da S. M. in Czernowicz, abbiamo i seguenti particolari dal *Messaggiere Transilvano*.

Anche dalle città transilvane di Clusenburg, Decu-

e Szamos-Ujvar, si recarono deputazioni a complimentare S. M. Quella della nazione sassone ebbe l'onore d'essere ammessa il 22 ottobre, alle 11 antimeridiane. Il conte della nazione sassone, Francesco di Salmen, ch'è stato alla testa, presentò al Monarca l'omaggio di fedeltà, di ferma fiducia e di profonda venerazione, per parte della nazione sassone; aggiungendo l'assicurazione che questa non cesserebbe mai di perseverare nella sua finora incrollabile fedeltà, e la preghiera che gli fosse concesso di esprimere il desiderio che S. M. volesse felicitare d'una sua visita anche il paese de' Sassoni.

Al che S. M. si degnò clementissimamente di rispondere:

« La nazione sassone ha dato prova della sua fedeltà nei tempi più difficili, e sono convinto che continuerà a mantenersi fedele. La visiterò, di certo; però non posso ora precisare il tempo. Ella ha sofferto molto in quest'anno. »

Il conte rispose, ricordando con gratitudine il generoso sussidio, accordato da S. M. al paese per l'inondazione sofferta.

Il Monarca continuò quindi ad informarsi dei danni, cagionati da questa; e, dopo la risposta del conte, S. M. s'inclinò benignamente, domandando che gli fossero presentati gli altri della deputazione, ai quali tutti rivolse benigne parole.

Dopo, l'Imperatore menzionò con elogio il 23. battaglione, cacciatori sassoni, di guarnigione a Leopoli, e al desiderio, espresso dal conte, che quel battaglione avesse a rimanere anche per l'avvenire tedesco, avendolo la nazione assilluto come remenza di coraggio e valore, si degnò S. M. di rispondere: « Forse si farà; » e accomiatò la deputazione. (G. di V.)

Leopoli 1.º novembre.

S. M. parò la giornata del 29 a Stryi, città situata a poca distanza da Stanislaw. La città e le campagne viene ricevere l'Imperatore col solito entusiasmo. Una deputazione presentò a S. M. un indirizzo di ringraziamento per l'abolizione del servaggio. L'Imperatore la ricevette colla sua solita bontà, e disse che sperava che i coloni della Gallizia saprebbero mostrarsi degni di questo beneficio. Da Stryi sino a Sanok, dove S. M. passò la notte del 1.º al 2, la strada era zeppa di coloni, accorsi per salutare il Monarca.

Tutti indossavano l'abito nazionale, e porte di essi erano a cavallo, con bandiere e rami verdi; i che formava uno spettacolo variato e pittoresco. Nel vicinanza di Sanok, S. M. si fermò alla caccia, dove si tratteneva per lo spazio di sei ore.

I nostri giornali pubblicarono la lista delle persone, che furono decorate dall'Imperatore, tanto in Gallizia che nella Bucovina. Fra' grati ricordi, lasciati da S. M. in Leopoli, la nostra Università ne avrà uno preziosissimo.

Vaglie parlare del Giardino botanico, che ci mancava, e che S. M. si è degnata di ordinare venisse subito fondata. (Cart. del Corr. Ital.)

Un dispaccio telegrafico, in data di Troppau 4 novembre, ore 10 e minuti 45 di mattina, reca:

« S. M. l'Imperatore è qui giunto, ieri, alle due e mezzo pomeridiane, in ottimo stato di salute, e venne accolto con grande distinzione di stima da una folla numerosa. »

Un'altro dispaccio dello stesso giorno dice: « S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando ricevette S. M. l'Imperatore in viaggio a Skotchau e Teschen, e si trova pure a Troppau. S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Este, il re, nepe Liechtenstein, e il Cardinale principe Vescovo bavaresco di Dissenbach. » (Corr. Ital.)

Vienna 4 novembre.

Il 4, lo L. A. A. H. l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia, e i Principi imperiali, abbandonarono la residenza di Schönbrunn, per prendere il loro quartiere d'inverno nell'I. R. palazzo di Corte a Vienna.

Corre voce che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano assumerà in persona il comando della squadra, che intraprenderà quest'inverno un viaggio in comune nel mare Adriatico, e che perciò, dopo un breve soggiorno a Vienna, si recherà di nuovo a bordo della fregata la *Novara*.

In questi ultimi giorni, ebbero luogo varie conferenze intorno allo stato delle valute, di cui come prossima conseguenza debbono ritenere, come crediamo sapere da buona fonte, alcune radicali riforme degli Statuti della Banca. Domani, sentiamo, che avranno principio le relative sedute.

È qui giunto, il 3, da Londra, il bar. Augusto di Koller, addetto come consigliere presso quell'Ambasciata. (Corr. Ital.)

Altra del 5.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi, poco dopo il suo arrivo, il Ministro presidente, principe di Schwarzenberg, e il Governatore civile e militare, barone di Kempen. Più tardi, verso mezzogiorno, la M. S. venne pure visitata da S. A. I. il Granduca Costantino di Russia. Veniamo poi a sapere che, in onore di quest'ultimo, Duca verrà fatta una grande manovra militare sulla spianata della città.

S. A. I. il Granduca Costantino comparve ieri sera nell'I. R. teatro del Palazzo di Corte in compagnia di parecchi membri della famiglia imperiale. La L. Z. C. vuol sapere che il medesimo preannunciò il suo viaggio alla volta d'Italia fino in Sicilia, prendendo la via di Trieste, per dove partirà entro a pochi giorni.

L'Ambasciatore austriaco nella Svizzera, sig. di Thom, è arrivato a Francoforte. (Corr. Ital.)

Un dispaccio telegrafico del Luogotenente della Siria al ministro dell'interno, reca, in data di Gatz 4 novembre: « In seguito alle forti piogge, cadute in questi giorni, le acque della Drava salirono ieri a 17 piedi sopra lo 0. Ad oca di tutte le premure possibili, onde salvare il ponte sopra questo fiume, presso Marburg, erano state già ieri distrutte dalla violenza dell'acqua 5 pile. Il riattivamento della comunicazione sopra il medesimo non potrà effettuarsi prima d'alcune settimane. Frattanto, si procurerà d'aprire possibilmente un passaggio per altra parte. Il ponte sulla Drava, presso Untenbrunn, è stato egualmente distrutto. Anche le acque della Mur salirono ad un'altezza inusitata; e così pure tutti gli altri fiumi e rigagnoli, che uscirono dovunque dal loro letto. »

Il corrispondente della *Triester Zeitung* reca ulteriori ragguagli sulle inondazioni, che ebbero luogo questi giorni nel Friuli. Dopo che il ponte del Tagliamento era stato rotto dalla corrente, un ingegnere di Udine, con 50 operai, stava occupandosi nei lavori di riparazione, allorché il torrente portò via alcuni archi all'estremità del ponte; cionché, i lavoratori rimasero da ogni parte circondati dalla

onda, e dopo molti sforzi di ben sei ore, poterono essere tirati alla sponda col mezzo di barchette, legate a forti funi. Anche Verza e Sacile sono sott'acqua.

Alla stessa *Triester Zeitung* giunsero pure ragguagli intorno alle devastazioni, che produssero le acque nella Carniola, presso Lubiana e Krainburg. Il solo danno, cagionato dalla Sava nelle fabbriche situate nel villaggio Sava, calcolasi ascendere a 50,000 fior. A Krainburg, ella rappe cinque palati di quel ponte o strascicò seco in parecchi luoghi mulini e case. Le paludi di Lubiana erano tutte sott'acqua; il che impedì i lavori della strada ferrata.

Un dispaccio da Innsbruck, 3 novembre, è del seguente tenore: « L'imperversare degli elementi, specialmente nella valle dell'Enno, fu cagione di non lievi danni. Per la terza volta, in quest'anno, il valuro straripò, portando ovunque la desolazione e il dolore. In parte sono chiuse le strade. Ulteriori ragguagli mancano fin ora. »

Il trattato di commercio fra la Russia e il Piemonte, a quanto si scrive da Torino, è vicino alla conclusione. Il conte Revel si reca a Pietroburgo per sottoscriverlo. I preliminari furono stesi in Vienna, ove fu mandato appositamente un diplomatico russo. Un articolo stabilisce l'assistenza per i polacchi migrati, che si trovano negli Stati piemontesi. (Corr. austr. lit.)

Notizie da Londra recano che Kossuth si partirà dall'Inghilterra il 13 corr. per trasferirsi sul vapore il *Washington* in America. Assicurasi ch'egli abbia ritirato per un milione di fiorini, proccacciati durante la rivoluzione, e messi in salvo a Londra, e che ora porterà in patria seco in America. (L. Z. C. e *Triester Zeit.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 6 novembre.

Ieri, ebbe luogo in Pavia la solenne apertura di quella I. R. Università nel corso di lezioni dell'entrante anno scolastico.

Verso le ore 10 1/2 ant., S. E. il sig. Luogotenente della Lombardia recavasi in carrozza di gala alla Chiesa del Gesù, dove fu accolta ed onorata dal sig. rettore magnifico dell'Università, dai direttori e professori in toga, e da tutte le Autorità civili e militari, ed assistette al canto dell'Inno ambrosiano.

Compita la sacra funzione, S. E., accompagnata da tutte le suddette Autorità, recossi nella nuova aula dell'I. R. Università, ove il prof. di chirurgia, dott. Porta, inaugurava la solennità di tal giorno con un'appropriata discorso; dopo di che, la prefata S. E. dichiarò aperta l'Università medesima, e quindi ammise a ricevimento tutto il corpo dei professori ed i membri delle varie Facoltà, staggiti presentati dal sig. rettore magnifico. S. E., in seguito, approfittò di quest'occasione per recarsi a visitare l'Ospedale civile ed il locale dell'I. R. Collegio Ghislieri.

Alla sera, S. E. convisò a lutto bacchettato, nell'albergo della Lombardia, oltre a monsig. Vescovo, al sig. presidente di quel Tribunale, ed al dirigente dell'I. R. Delegazione provinciale, dott. Borroni, anche il rettore magnifico, vari professori di ciascuna Facoltà, i signori ufficiali di stato maggiore della guarnigione, ed il sig. Pedatelli, accendendo per tal modo la comune esultanza, per la fausta ricorrenza d'un tal giorno. (G. Uff. di Mil.)

Mantova 7 novembre.

NOTIFICAZIONE

Don Giovanni Grioli, nativo di Mantova, d'anni 30, sacerdote coadiutore nella chiesa parrocchiale di Ceresio, convinto legalmente, a mezzo di tre testimoni giurati, di avere, nel 27 ottobre p. p., con parole e danari tentato di sedurre alcuni soldati austriaci alla diserzione, e confessato di aver posseduto 18 esemplari stampati di uno scritto rivoluzionario, portante la data settembre 1851, e tendente a rovesciare l'attuale legittimo Governo di S. M. I. R. A. in Italia, a tenore del Proclama di S. E. il sig. Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, fu perciò dal Giudizio militare stazionario, oggi riunitosi, condannato alla pena di morte.

Rassegnata tale sentenza al sottosegretario, trovò di confermarla in ogni sua parte.

Tale sentenza fu perciò eseguita, mediante polvere e piombo, alle ore 4 pomeridiane.

Dall'I. R. Comando di fortezza, Mantova li 5 novembre 1851.

L'I. R. Tenente-maresciallo, Comandante la fortezza Bar. SCHULZIG.

(G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 novembre.

La notte scorsa giunse nel nostro porto l'I. R. fregata la *Novara*, comandata dal tenente-colonnello conte Karoly, proveniente da Cartagena in giorni 24, con 399 persone d'equipaggio e 42 cannoni, con a bordo S. A. I. M. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, e 9 persone del suo seguito.

Ieri, alle ore 5 pomeridiane, approdò qui l'I. fregata a vapore russa il *Vladimir*, comandata dal capitano di fregata sig. Nicolò Arcas, proveniente da Sebastopoli in giorni 10 e da Corfù in giorni 2, con 237 persone d'equipaggio, compreso l'impiegato sanitario, e con 13 cannoni. (O. T.)

UNGHERIA

Il racconto, che fa il *Magyar Hirlop*, del ricevimento, fatto a S. A. I. R. l'Arciduca Alberto a Jaszberony, presenta una parte di speciale interesse. Da tutti i luoghi vicini erano accorsi gli abitanti più ragguardevoli, e fra essi sono a notarsi due deputazioni di 24 donne, vestite alla foggia nazionale, che vennero a complimentare l'Arciduca, durante il pranzo. L'una di esse presentò un pane gigantesco della più bella farina; ogni donna dell'altra portava un bicchiere di vino, per bere alla salute del Principe. L'Arciduca prese la coppa di mano a quella, ch'era alla testa della deputazione e la vuotò e alla fedeltà e al valore dei buoni Uomini. « Tutto il luogo fu, alla sera, festosamente illuminato; e S. A. il signor Governatore civile e militare fu accolto da per tutto con applausi fragorosi e di viva gioia. » (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 5 novembre.

È voce che nel Ministero dei lavori pubblici si tratti di portare una notevole deviazione nella strada nazionale da Roma al confine toscano, che corrisponde all'antica via Cimintia, per guisa che la medesima più non tocchi la montagna di Viterbo. Il nuovo tronco della strada anzidetta toccherebbe Viterbo, ferendo a popolosa fiera della

Provincia viterbese; e di là, con agevole ascensione, s'innesterebbe nel capoluogo della Provincia. (Cons. Cons.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 novembre.

Al provvedimento, di cui feci parola nell'ultima corrispondenza, in ordine all'amministrazione dei beni provenienti dal Monte-Napoleone, di Milano, un altro ne conseguì, relativo alle proprietà fondiarie, che sono di antica appartenenza del Governo pontificio. Era invece desidero di tutti i funzionari che avevano amministrato le rendite della Camera apostolica, era una condizione ineluttabile dell'azienda governativa, che emergesse una sicura e peculiare cognizione di tutte le proprietà fondiarie, appartenenti alla Camera anzidetta, le quali, da mezzo secolo, erano state avvolte in una serie di turbative rivenditori; attecchite, durante il periodo prelati, le demagogiche, le vendite, le assegnazioni, le restituzioni, erano succedute con tale rapidità, che qualche volta un atto di simil genere andava confuso e confonduto con l'altro.

Nel 1827, allorché l'attuale pro-muniro delle finanze sosteneva la carica di compulsa generale della Camera apostolica, carica soppressa con la nuova demarcazione dei Ministeri di Stato, e diede principio alla compilazione di un cabreo; ma, essendo sopravvenuti alla cosa pubblica nuovi rivolgimenti, e sorto un complesso di non favorevoli circostanze, si dovette abbandonare la incominciata operazione.

Quetate le cose, rimossi gli impedimenti, e affidato il Ministero delle finanze a quel medesimo funzionario, che aveva promesso un tempo e avviato somigliante operazione, ora giusto, era credibile che fosse questa riassunta e condotta a fine. Così, sarebbe tolto di mezzo l'inconveniente, possibile, se non attuale, che qualcuno dei fondi, assegnati o venduti, non presentasse nelle note censuarie il nome del nuovo possessore, o su non fosse stato allibrato il trasferimento e la voltura della proprietà, e che però la Camera continuasse a pagare l'imposta fondiaria, e il nuovo possessore fruisse di una indebita esenzione.

Fu, dunque, riassunta la spinosa operazione; dai registri delle rendite furono estratti i fondi, che per sì fatto mezzo risultano essere proprietà governativa, e fu diramata a tutti gli Uffici un'istruzione circolare per divenire alla piena ed accurata notizia di tutti gli altri fondi, che si ritengono in uso e servizio governativo. Dall'altro lato, la disamina dei catasti causari offre la cognizione di tutti i fondi, che la Prefettura generale del censimento ritiene col nome della Camera apostolica. Per sam guisa, istituendo un'analisi comparativa dei due stati anzidetti, censuano l'uno, finanziario l'altro, potrà assegnarsi una sicura nozione di quelle proprietà fondiarie, alle quali la prenomata Prefettura mantiene l'attribuzione camerale, e per le quali, conseguentemente, l'Azienda camerale contribuisce l'imposta, quantunque più non ne abbia il dominio, né usufructuaria la rendita.

Sarà, poi, risultato pratico di somigliante operazione, che il Ministero delle finanze possa rivedere i fondi, che fossero rimasti abbandonati o negletti, e recuperare la somma delle tasse, per tanti anni contribuiti sopra altri fondi, assegnati, ceduti o venduti, ma non allibrati nel nome dei nuovi possessori.

Mentre la Direzione generale delle proprietà camerali si occupa degli anzidetti lavori, l'eminentissimo Bolondi, presidente del Censo, gradito alla preghiera del pro-muniro delle finanze, e conferendo i suoi lumi e consigli in un'impresa di così utile servizio governativo, ha ingiunto agli ingegneri, che si trovano applicati alle rispettive Cancellerie, di eseguire la verifica locale di tutti i fondi, la cui appartenenza camerale risulta dai catasti.

Ravenna 3 novembre.

Un dispaccio ricevuto avvenimento è ieri accaduto in Russia circa le ore 7 pom. Nella casa condotta dalla maestra Luigia Balestracci, in una camera grande, si era costruito un palco scenico, ove si recitava da vari fanciulli del paese la commedia dappresso l'istruzione della suddetta istitutrice; ed una parte di essa camera era destinata per platea agli ascoltatori. Il pavimento di questa, per l'enorme peso degli intervenuti, ch'erano nel maggior numero fanciulli e fanciulle della scuola e colleghi dei recitanti, disgraziatamente piegò nel mezzo; e così la massa degli uditori, per l'urto reciproco e per l'impossibilità di reggersi, fu precipitata nel centro delle ruine fino al terreno della sottoposta bottega d'un ramaio. I caduti ammontavano più che a 70. Gli attori erano rimasti illesi sul palco scenico; ma al buio, per le luci s'erano spenti, pel gran polverio alzato dai frantumamenti dello spezzato pavimento. Fu narrato che dai miseri, accavallati l'un sull'altro, non s'alzò per alcuni minuti un grido; tanto fu lo spavento, che lor tolse respiro e parola. Intanto, da una stanza attigua a quella dello spettacolo, stavano spettatori dei comici giovanetti, non pochi individui amici e parenti dei primi, i quali, vista la catastrofe, non tardarono dalla finestra a gridare aiuto, conciossiachè non potevano scendere in istrada, essendo la scala dalla parte opposta, che non era più accessibile, steso l'avvenuto sprofondamento. A quei clamori accorse istantaneamente la pubblica forza della gendarmeria, con molti popolani. Come l'osto fu accennata la sventura, i primi pensieri furono rivolti a portare scale, affinché da finestre scendessero quelli, ch'erano rimasti nell'anticamera del teatrino, ed a cercare scuri ed arnesi per abbattere senza indugio le porte dell'officina del ramaio. Di fatti, fu mandata in un batter d'occhio, in scureggiata porta, e al primo fendersi della medesima, uscì un nubo smisurato di polvere, che fu la salute degli infelici quivi ammontechiati. Allora tutti volano gagliardi per trarre con prontezza dal mucchio fatale que' fanciulli e quelle donne, frammischiate alle macerie, ai mattoni, ai travi. Fu detto ad alta voce che si levassero tutti quelli che potevano, e la massima parte si rizzò in piedi, e poté andarsene a casa; una trentina e più stentò alquanto a rilevarsi, e vi fu bisogno di aiuto, perchè, quasi erano contusi, quali ammaccati ed indolenziti. Se non che, al fondo del mucchio, si rinvennero due cadaveri di bambini già spirati, e due, d'una fanciulla e d'un garzoncello, che mandavano l'ultimo fiato. Erano i miseri rimasti vittime, e del peso soverchio, che loro aggrava sul corpo, e di quell'asfissia, che gli aveva soffocati, per trovarsi chiusi e coperti dagli altri, e per l'immensa polvere, che si era alzata ad impedire il respiro. Nuno degli esecutori superava i dodici anni. Intanto correvano messaggi a Bagnacavallo ed a Ravenna per cercare fisici e rimedi ai feriti, ai contusi, a frusturati; e l'Autorità porse tutti que' soccorsi e provvedimenti, ch'erano richiesti dal disgraziato accidente. Medici, chirurghi e le Suore di carità di questo Spedale furono spediti sul luogo, e prestarono premurosamente l'opera loro; giacchè, nella confusione del primo momento, si temeva il danno assai maggiore dell'avvenuto in realtà.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 novembre.

Il sig. cavaliere Manfredi Bertone di Sambuy, nominato da S. M. al posto d'invato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, è partito oggi alla volta di Roma.

In udienza particolare di giovedì scorso, il sig. cav. Vincenzo Ramirez ha presentato a S. M., il Re nostro augusto, la lettera, che lo accredita come ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, in missione straordinaria.

Ieri ebbe luogo la sessione della Commissione del bilancio. La maggior parte dei relatori avevano in pronto i lavori, loro affidati.

Si cominciò dal nominare una sotto-Commissione per l'esame del modo, con cui si diede esecuzione alla legge del 14 maggio 1851 sui cumuli e sui maggiori assegnamenti.

Si passò, quindi, alla discussione del bilancio degli affari esterni. La Commissione si mostrò, in tutte le sue deliberazioni, animata da estremo spirito di economia: non ammise alcun aumento; operò invece parecchie riduzioni, e sulla categoria degli assegnamenti e stipendii delle Legazioni fece una deduzione di lire centomila.

L'adunanza, aperta alle 2 pomeridiane, fu sciolta alle cinque. Erano presenti, oltre al presidente cav. Pinelli, 23 membri della Commissione, la quale crediamo che terrà sessione ogni giorno sino al compimento delle sue incumbenze.

(Risorg.)

Genova 4 novembre.

Gli ingegneri Koller ed Hachner, l'uno incaricato della Confederazione svizzera, l'altro del Governo prussiano, dopo avere percorso, in compagnia dell'ingegnere piemontese, sig. Negretti, le linee del Luckmanier e del Grimsel, visitarono anche il valico del Moncenisio e la linea fino a Ginevra.

Negli scorsi giorni, essi furono in Genova, e, considerando che i miglioramenti del porto di Genova sono necessari all'impresa di qualunque strada ferrata oltre l'Alpi, — presero grande interesse agli studi del nuovo dock, e ne osservarono i disegni, già quasi ultimati, nello studio dell'ingegnere Gardella.

La cooperazione del Governo prussiano sarebbe di molto peso, mentre assai poco si può contare su quella della Svizzera, divisa in piccoli Cantoni, gelosi l'uno dell'altro, ed ignari dei vasti interessi economici. L'ing. Hachner si dicono propendere per la linea del Grimsel, a preferenza del Luckmanier, che tocca territori contesi.

(Corr. Merc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 5 novembre.

Il Messaggero di Modena pubblica il seguente Sovrano decreto:

NOI FRANCESCO V, per la grazia di Dio Duca di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, Guastalla ec. ec. ec.

Coll' editto 20 dicembre 1827, l'augusto nostro genitore, di gloriosa memoria, fece conoscere ai propri sudditi come aveva egli determinato di accomodare alle diverse circostanze dei tempi, e rendersi completo, il Codice penale; e l'opera, da lui divisa, era già in parte esposta e per pubblicarsi quando, per gli eventi del 1831, rimase in sospeso la prescritta riforma.

Per l'infelice perdita del real nostro antecessore passò in noi la cura di compiere e mandare ad effetto i providi di lui consigli; cura, che si è resa più grave per l'aggregazione ai nostri Domini di più territori, già appartenenti ad altri Stati d'Italia.

Nelle Provincie infatti, che attualmente compongono lo Stato estense, ebbero a trovarsi in vigore più legislazioni, fra loro diverse; e indussero la necessità di preordinare, sopra una base più ampia, il piano delle nuove leggi.

Fu quindi da noi disposto, che un nuovo Corpo di leggi civili e Criminali colle rispettive procedure, venisse compilato da apposita Commissione, e si dovesse desumere a parte dai materiali preesistenti, ed in parte dalle legislazioni dei paesi limitrofi, siccome quelli, i cui abitanti hanno coi nostri sudditi indole e bisogni pressoché uniformi.

Essendo già compiute e da noi approvate il Codice civile, e non volendo ritardare più oltre la pubblicazione, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

1. Il Codice civile per gli Stati estensi sarà posto a attività col giorno 1.° febbraio del p. v. anno 1852.

2. Le leggi, le consuetudini, e tutte le altre disposizioni legislative, vigenti nelle diverse parti dei nostri Domini sopra le materie, che formano l'oggetto del nuovo Codice, resteranno col predetto giorno abrogate, salvo i casi, in cui lo stesso Codice vi si riferisce.

Il Ministero di grazia e di giustizia è incaricato dell'esecuzione del presente editto, che verrà posto in fronte al nuovo Codice.

Dato in Modena, questo giorno 25 ottobre 1851.

FRANCESCO.

INGHILTERRA

Londra 3 novembre.

Si legge nel Morning Advertiser: « Venerdì (31 ottobre) i ministri furono convocati per assistere ad un Consiglio di Gabinetto a Downing-Street. Molti dei consiglieri vennero a Londra, a fine d'assistere a questa riunione, la prima che si radunò dopo l'entrata nel Gabinetto dei due nuovi membri, i lordi Granville e Seymour.

L'85.° reggimento di fanteria, di guarnigione a Hull, fu ricevuto ordine di tenersi pronto ad imbarcarsi pel Capo di Buona Speranza.

(G. Uf. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

Si legge nell'Epoca: « Il sig. Gonzales Bravo parte il 3 novembre per Napoli. Ha nelle sue mani il decreto, che lo accredita qual rappresentante di Spagna presso la Corte delle Due Sicilie, sottoscritto da quattro mesi dal sig. Bertran di Lys. Il sig. di Miraflores, il quale finora si era rifiutato di dar corso a questo progetto, atteso che, per l'arrivo di un ambasciatore presso quella Corte, la Spagna, invece di ricevere una soddisfazione, la darebbe al Re di Napoli, ha dovuto arrendersi al voto del Consiglio, e permettere al sig. Gonzales Bravo di partire. »

Scrivono da Saragozza che il generale Ortega fu costretto di cadere vittima d'un tentativo d'assassinio. Fu tirato su lui, intanto ch'egli entrava nella casa d'uno dei suoi congiunti, fra le 7 ed 8 ore. Numerosi proiettili furono ritrovati. Nessuno lo colpì. La giustizia informata. Il generale Ortega ha lasciato Saragozza per recarsi a Madrid.

Il generale Prim, eletto deputato da uno dei collegi di Barcellona, arrivò il 20 a Madrid. Il sig. Prim appartiene al partito dell'opposizione.

BELGIO

Bruxelles 3 novembre.

In seguito al decreto del 4 settembre, la tornata delle nostre due Camere avrà principio domani. L'apertura si farà dal Re in persona; dopo di che, la Camera dei rappresentanti, la quale non ha a verificare i poteri, procederà tutto alla nomina del suo Ufficio, e forse della Commissione per l'indirizzo. Il Senato, come quella che fa rinnovare del tutto, dovrà prima verificare i poteri dei suoi membri, e il giorno seguente potrà eleggere il suo Ufficio.

FRANCIA

Parigi 3 novembre.

Il sig. David, chiamato ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, in surrogazione del sig. Corb'n, è persona che gode buona reputazione nel foro e fra cultori delle scienze legali.

Il Comitato generale per il rivedimento della Costituzione ha tentato indirizzata una circolare a' suoi corrispondenti, per pregarli ad unire le petizioni per rivedimento, che avevano potuto o potessero raccogliere, e a farle pervenire all'Assemblea nel più breve tempo possibile.

Si parlava in questi giorni, quanto vagamente, di alcune nuove osservazioni, che il Governo francese avrebbe dirette a quello della Svizzera riguardo a' prologhi, che adunati, a quanto dicono, alla frontiera, corrispondevano coi radicali dell'interno, e si preparavano a qualche tentativo violento per le eventualità del 1852. Il Governo elvetico, imitando l'esempio dell'Inghilterra, avrebbe risposto che le leggi del paese non gli consentono di opporsi al soggiorno degli emigrati in Svizzera. (O. T.)

Leggesi nel Constitutionnel: Riceviamo dal podestà di S. Cloud (sig. Mouha) la seguente lettera, in data del 29 ottobre:

« Signor compilatore, Permettetemi di farvi conoscere un altro dei benefici del sig. Presidente della Repubblica; e per poco tempo che stette a S. Cloud, ha voluto che i poteri s'accredassero della sua presenza.

« Questa mattina ci m'ha fatto consegnare 500 franchi, perchè sono fra loro distribuiti, trasmettendomi inoltre la somma di 1000 franchi per assicurare la pensione d'un'orfanello, che potrà, per tal modo, trovare un buon collocamento.

« Il sig. Presidente s'è anche occupato con benevola sollecitudine a procurare lavoro a buon numero di operai, facendo riparare a sue spese una strada comunale, ch'era in cattivissimo stato.

« Ecco, signore, i fatti, che ho l'onore di comunicarvi, pregandovi di pubblicarli nel vostro giornale. »

« Accogliete, ecc. »

Leggiamo nel Journal des Débats: « Cioquecento rappresentanti incaricati sono già tornati a Parigi. Si calcola a seicento almeno il numero di quelli, che potranno assistere alla sessione di riapertura. Credesi che il Messaggio del Presidente della Repubblica sarà comunicato all'Assemblea il giorno stesso. Se in pari tempo, o in seguito al Messaggio, un progetto di legge, concernente la legge del 31 maggio, fosse presentato all'Assemblea, sarebbe rimandato negli Uffici, e seguirebbe il corso ordinario dei progetti di legge, emanati dall'iniziativa ministeriale.

« Fra i progetti di legge più urgenti, di cui l'Assemblea avrà ad occuparsi fin dal principio dei suoi lavori, sono d'annoverare il progetto di legge sulle strade ferrate da Parigi a Lione e da Lione ad Avignone, il bilancio delle spese del 1852, ed il progetto di legge sull'Amministrazione comunale e dipartimentale, che già ebbe una prima lettura.

« Le due prime sessioni saranno dedicate al rinnovamento dell'Ufficio presidenziale dell'Assemblea e alla composizione degli Uffici.

« L'Assemblea vorrà, forse, sin dalla sua prima sessione, prefiggere l'ordine dei suoi lavori, ma può accadere che questa determinazione sia incagliata dalle domande d'interpellanze, e da proposte, presentate e riprese dopo essere scaduta la dilazione di sei mesi, prescritta dal Regolamento. »

(G. P.)

Si scrive da Lione alla Gazette des Tribunaux, in data del 25 ottobre, intorno al processo Jobard:

« La Camera dei Consiglieri non ha ancora deciso nulla riguardo a Jobard, l'uccisore della signora Ricard.

« Siccome fu annunciato recentemente, Jobard fu tolto dalle segrete, e messo insieme cogli altri detenuti. Questa nuova posizione doveva, secondo le apparenze, cangiare lo stato del suo spirito, e fargli perdere d'quanto quell'inquietudine e quella specie di delirio, che s'erano impadroniti di lui e l'avevano oppresso nell'isolamento. Ma egli non la poté sopportare; e ben tosto si trovò occorrendo di porlo in infermeria, ove si sviluppò una emorragia nasale, che durò parecchi giorni.

« Fu colà, alla presenza del cappellano, ch'egli ricevette la visita di sua madre, la quale, e per la cura dei suoi figli, e per la sua grande pietà, e per una condotta veramente esemplare, ha saputo conciliarsi la stima universale nella contrada ove abita.

« Jobard ha versato abbondanti lagrime al conoscere il gravissimo dolore, cagionato da questa sciagura. Comprendendo l'enormità dell'atto, ch'egli aveva commesso, ad alta voce chiedeva a Dio, che nella sua infinita misericordia, gli volesse perdonare.

« In un istante, in cui sembrava che il dolore lo avesse lasciato un po' di riposo, la madre raccontava al venerabile abate Monton, la cui virtù sono di vera edificazione, le sventurate catastrofi, che s'erano succedute nella sua famiglia nel periodo di tre anni. Essa enumerò sette suicidii. »

(Nostra carteggio privata.)

Parigi 2 novembre.

C'era, ieri, una numerosa adunanza di rappresentanti nella sala delle conferenze dell'Assemblea. Diceasi che si continuo adesso a Parigi più che 600 rappresentanti; onde l'Assemblea sarà quasi completa al riaprirsi della tornata. Domina una viva irritazione fra i rappresentanti orleanisti e legitimisti; fra questi ultimi, soprattutto, i quali furono, com'è noto, in procinto di stringere alleanza con l'Eliseo.

Il sig. di Girardin affetta di credere che il nuovo Gabinetto, sebbene scelto nella schiera dei conservatori, abbia tuttavia per ispecial missione di chiedere la rivo-

cazione pura e semplice della legge del 31 maggio; ed a tal condizione c'è la revisione ed una tutta l'inflessa, che ancor gli può rimanere, a preparare il rivedimento della Costituzione. Si vede e, da un mese, e s'è tenesse in disparte dagli altri fogli democratici, raccontando ogni di più all'Eliseo, ad accennando la rielezione di Luigi Bonaparte, purché la legge del 31 maggio fosse abrogata ed il popolo intero chiamato a dichiararsi nelle prossime elezioni. Troviamo questa mossa nel Bien-être universel un articolo del sig. di Girardin, indirizzato al popolo francese. Si sa che il capo estensore della Presse fondò quel giornale nello scopo unico di spargere più facilmente le sue dottrine nel popolo e nelle classi artigiane. In quel foglio specialmente, egli aveva esortato il popolo a scegliere fra gli artigiani il suo futuro candidato alla Presidenza; ma ora pare che abbia disertato appieno dai suoi, ed invita invece esso, il popolo, a chiedere la revisione della Costituzione, ed a separarsi dai fogli democratici, che non la vogliono a nessun patto. Onde, la scissura fra il sig. di Girardin ed i democratici è ormai un fatto compiuto; ma è ancora impossibile sapere da qual parte si volgerà quello strano uomo. Potrebbe darsi, supponendo la legge del 31 maggio abrogata, ch'egli incominciasse una nuova campagna in favore di Luigi Napoleone; ma il singolare si è che i suoi consigli possono ancora esercitare un certo influsso sull'esito dell'elezione, benché ei sia rimasto isolato, e benché i repubblicani, del pari che i conservatori, rispondano con l'eguale energia la moneta solidarietà con le sue dottrine.

D'altro non si parla, da alcuni giorni, ne' quartieri popolari della capitale, e segnatamente nel sobborgo Saint-Antoine, se non delle pratiche, fatte dalla Società dei dieci dicembre, per ottenere dalle corporazioni artigiane una manifestazione imponente, sebbene pacifica, in favore della rielezione di Luigi Bonaparte. Si fa già andar in giro una prima lettera, sottoscritta da un certo numero d'artigiani, e indirizzata a' loro compagni, per invitarli a sottoscrivere una petizione all'Assemblea, allo scopo di chiedere la revisione della Costituzione e la rielezione del Presidente; essendo questi due provvedimenti, dicono i sottoscrittori della lettera, l'unico mezzo di conservare la tranquillità e di rendere alle officine l'attività, di cui hanno bisogno durante i mesi d'inverno. Si annunzia l'apparizione d'una seconda lettera, per questi giorni; e i diecimembri, che si son messi alla testa di tal manifestazione, pretendono di riuscire facilmente a far sottoscrivere le petizioni da 80,000 artigiani.

Un giornale annunzia che il sig. Dupin, seniore, decise la sua rinunzia qual presidente dell'Assemblea legislativa, a fine di cedere quel posto al generale Changarnier. Noi non crediamo che il generale Changarnier ottenga facilmente la maggioranza per la presidenza dell'Assemblea; ma, in ogni caso, il sig. Dupin non avrebbe bisogno di dare la sua rinunzia, giacché l'Assemblea, fin dalle prime sessioni, avrà a nominare i membri della sua presidenza. (V. i dispacci telegrafici delle precedenti Gazzette.)

L'ammiraglio russo, principe Menzikoff, fu ricevuto in udienza particolare dal Presidente della Repubblica.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 novembre.

Alle 2 e mezzo, la tornata dell'Assemblea nazionale si è aperta. Il numero dei rappresentanti è tanto considerevole quanto mai fosse nei giorni dei grandi dibattimenti.

Nei dintorni del palazzo legislativo regna la tranquillità più perfetta. Un distaccamento della 1.ª legione della guardia nazionale, e un battaglione del 58.º di linea, fanno il servizio del palazzo.

I nuovi ministri sono ai loro seggi, ad eccezione del sig. Blondel, ministro delle finanze, assente da Parigi.

Il sig. di Thoiry, ministro dell'interno, sale alla ringhiera e dice: Signori, ho l'onore di presentare all'Assemblea il Messaggio del Presidente della Repubblica, e chiedo di poterle dar lettura di questo documento. (Leggete! leggete!)

Il ministro legge il Messaggio (Noi non abbiamo ancora ricevuto i giornali di Parigi col tenore di esso; ci limitiamo quindi a darne il breve sunto che ne troviamo nei fogli italiani, così bandoci a darlo poi per intero.) Ecco i principali passi:

« Dopo il mio ultimo Messaggio, la quiete pubblica non fu turbata, ma non bisogna farsi illusione; una vasta cospirazione democratica si estende sopra tutta la superficie del territorio; e tutte le folle e tutte le violenze si sono date posta nel 1852; ma il vostro senno, al quale m'ispirerò, saprà rendere vani questi complotti.

« Noi dunque affrontiamo senza timore e senza esagerazione questi pericoli, e combatteremo i nostri sforzi per dissiparli.

« Il miglior mezzo, a parer mio, è, da una parte, di soddisfare largamente tutti gli interessi legittimi; e d'altra parte, di reprimere con energia tutti i tentativi anarchici.

« Bisogna, pertanto, creare un immenso movimento industriale e commerciale, concedere le strade ferrate alle Compagnie, affinché le costruzioni proseguano con alacrità ed ordine; e in fine organizzare largamente la pubblica beneficenza.

« Il Governo ha dovuto mettere in istato d'assedio l'Ardeche, e ultimamente il Cher e la Nièvre, dove era scoppiato un movimento di terrorismo (jacquerie). »

Il Messaggio passa quindi a rassegna il mutamento amministrativo del Ministero.

« A Roma, esso continua, la situazione non è cambiata.

« Noi abbiamo dato un'arra d'amicizia alla Spagna, annettendola l'Inghilterra per conservarle il possesso di Cuba. »

« In mezzo a tanti elementi di prosperità, vi è nel paese inquietezza e mal essere, perchè ovunque vi è dubbio e incertezza. In questa circostanza, io poso mente che noi dovevamo invocare quell'espedito, che già una volta salvò l'edificio sociale: il suffragio universale; e, senza rinunciare alla politica d'ordine, io mi sono separato da un Ministero, che aveva intera la mia fiducia, per prenderne un altro, composto degli stessi elementi, ma disposto ad ammettere il ritorno del suffragio universale.

« Io annunzio, dunque, un progetto di legge, che ristabilirà il suffragio universale sulle basi più ampie possibili, conservando della legge del 31 maggio tutto ciò che può contribuire ad allontanare dalle urne gli uomini indegni. Imperocchè, io non intendo rinviare il concorso, che ha dato alla legge del 31 maggio, e non disconoscere i servizi, per essa prestati.

« La legge del 31 maggio è stata una legge politica, come base di elezione, essa presenta gravi inconvenienti, e io non ho mai cessato di pensare che il giorno verrebbe, in cui sarei obbligato di proporre l'abrogazione. Su questa legge è vision per l'elezione di un'Assemblea, pag-

gio ancora lo è, quando si tratta dell'elezione del Presidente della Repubblica.

« Infatti, il numero degli elettori essendo ridotto a sette milioni dal suffragio ristretto, la Costituzione non ha più la stessa ragione di esigere un minimum di due milioni di voti per rendere valida l'elezione del Presidente.

« Finalmente, il suffragio universale rende più agevole la revisione della Costituzione; allora, sarà distrutta l'obbezione dell'opposizione, che consisteva nel dire che la Costituzione, opera del suffragio universale, non poteva essere riveduta da un'Assemblea, emanata dal suffragio ristretto. Non crediate che io abbia in mira il mio interesse personale. Io non ho in mira se non l'interesse del paese. Per parte mia, non avrò ed capriccio, né risoluzione egoista. Egli è dopo lungo meditare che io mi decido a togliere all'opposizione il suo ultimo argomento, alla guerra civile la sua bandiera. »

Dopo la lettura del Messaggio il ministro dell'interno, sig. di Thoiry, ha presentato la proposta di legge per l'abrogazione della legge elettorale del 31 maggio, chiedendo a nome del Governo l'urgenza. Messa ai voti, la domanda di urgenza è stata rigettata a gran maggioranza. La sinistra si è levata a favore, la destra ed il centro contro.

SVIZZERA

Giunta le notizie di Berna del 29 ottobre, sono scaturite le elezioni generali per l'Assemblea federale svizzera.

In generale, pochi saranno i cambiamenti nel complesso delle opinioni politiche dell'Assemblea. La Svizzera orientale, o, se si vuole, la Svizzera tedesca rielese quai tutti i membri dell'Assemblea precedente. Lucerna conta due conservatori. Berna, in ventidue deputati, annovera quindici radicali, ed otto soli conservatori. Questi ultimi furono nominati dal Circolo della città di Berna e dal Giura.

Si aspettava, in generale, una maggioranza di conservatori, e l'esito dovrà produrre una certa emozione nel partito governativo.

Nel Cantone di Neuchâtel, il partito dell'opposizione si astenne dal dare il voto. Friburgo non manda se non radicali puri, atteso che il popolo friburghese, non avendo voluto far giuramento al nov'ordine di cose, non ha la facoltà di dare il voto. Ginevra manda all'Assemblea i suoi antichi deputati.

Solo nel Cantone di Vaud, i radicali s'aggiacquero ad una sconfitta quasi piena. Eccetto il sig. Druey, che fu rieletto, le scelte caddero, in generale, sopra conservatori. Il capo medesimo dei radicali, il deputato Eytel, fallì.

La nuova Assemblea federale si adunerà il 1.º dicembre, per nominare anzi tutto il Governo federale.

Tutti gli antichi membri di quel Governo sono nel numero dei deputati dell'Assemblea. Il sig. Ochsenhein fu sostenuto e nominato dai conservatori del circondario di Berna.

Il sig. Magenis, ministro d'Inghilterra, ch'entra nel luogo del sig. Lyons, giunse il 28 a Berna, e consegnò il di dopo le sue credenziali al Presidente della Confederazione. (J. des Deb.)

La Gazzetta Ticinese del 5 corrente reca che, per la straordinaria quantità di neve, erano tuttora in ritardo i corrieri d'oltre il Gottardo e il S. Bernardino, che dovevano giungere quella mattina.

GERMANIA

REGNO DI ANNOVER

Annover 31 ottobre.

Femmo menzione che lord Palmerston prese ad ingerirsi negli affari di Amburgo. La Gazzetta d'Annover, che è in grado di sapere queste cose, conferma la notizia, in un articolo, di cui riportiamo il seguente passo: « Il sig. Edgcombe, che, nell'assenza del sig. Bigh, fa le sue funzioni (d'invato inglese presso la Corte d'Annover), innanzi, per incarico di lord Palmerston, in data 14 ottobre, al nostro Governo, di usare di tutta la sua influenza per evitare l'ingerenza della Dieta federale nelle cose della città di Amburgo. Il nostro Governo rispose, nel giorno susseguente, trattarsi di un affare, che va regolato secondo le leggi federali; l'Annover esser sempre pronto a difendere il diritto e la libertà, tenendosi però sempre entro i limiti, che assegnano le leggi e i trattati. Fu inoltre osservato che non conviene a lord Palmerston dar consigli politici, fino a tanto ch'egli re: solo accorda asilo in Inghilterra a tutti gli anarchisti, ai nemici dell'ordine, ai capi del partito sovversivo d'Europa, ma gli accoglie con manifesti segni di favore, e vigorosamente li protegge. Da tale proposta, si potrà facilmente scorgere quanta sia l'influenza dell'Inghilterra, e segnatamente di lord Palmerston, presso il nostro Governo. » (Corr. Ital.)

Le ultime notizie sullo stato di salute del Re d'Annover sono triste. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Attona 27 ottobre.

La crisi ministeriale di Copenhagen fu prodotta dalla domanda delle Potenze, che fossero ristabiliti tanto nello Schleswig come nell'Holstein, gli antichi Stati provinciali. Il conte Carlo Moltke e il sig. de Reetz volevano acconsentirvi; il resto del Ministero voleva tenerli fermo al progetto de' nobili di Sconck, e perciò i due primi ed il ministro della guerra lasciarono il loro portafoglio, e il consigliere intimo Bluhme e il generale Frensborg rientrarono. A quanto dice la Gazzetta di Berlino, il Ministero sarebbe ora accordato circa allo Schleswig. Esso, mentre non osa respingere apertamente le domande delle Potenze, si prefigge di tenere una via, per cui, mostrando nella forma di cedere, gli venga poi agevolata materialmente l'attuazione del progetto dei nobili. Tal via si è quella di rinovocare l'antica Assemblea degli Stati, consultiva dello Schleswig, per presentarle una legge elettorale, in seguito alla quale eleggere un'altra Assemblea al cui esame verrebbe poi proposto nuovamente il progetto dei nobili, già in addietro discusso in Flenburg o rifiutato dalle Potenze.

Le antiche Assemblee degli Stati di Schleswig e Holstein, come furono introdotte nel 1834, si fondano sopra principi conservatori, essendo l'elezione e l'eleggibilità condizionata dal possesso. L'Assemblea dello Schleswig si compone nel seguente modo: i possidenti di beni, grandi o nobili, eleggono 5 deputati; i minori e contadini, che possiedono una fattoria, pagante certa imposta, ne eleggono 17; i possidenti nelle città, le cui case sono assicurate contro gli incendi, fino a certa somma, mandano 12 deputati. Fra la nobiltà possidente, il Governo elegge 4 deputati; tra il clero 2; ed uno per l'Università. Il Duca di Schleswig-Holstein, Sonderburg-Augustenburg, come proprietario de' beni fidejcommessi d'Augustenburg, ha un suffragio virile. I Distretti, così detti misti, le

isole Arroe e Femern, mandano ciascuna un deputato. Non si potrebbe asserire che codesta Assemblée contenga troppi elementi aristocratici; giacchè, de' suoi 44 componenti, solo 10 appartengono alla classe de' maggiori possidenti, dei quali 5, eletti dal proprio ceto, possono essere t'lii anche dal ceto borghese. All'inccontro, bisogna confessare che l'Assemblea, per esser fondata sul popolo, è composta assolutamente di principii conservatori. (G. U.)

Kiel 21 ottobre.

Una grande procella spinse iermatina impetuosamente le onde sul nostro porto a tant' altezza, che tutto l'argenteo del porto e quello della strada dei cavalli si trovarono sotto acqua, tutte le cantine vicine ne furono piene, e i navigli ancorati, e parecchie cascine di legno furono trasportati qua e là. Ad onta di tanta altezza, che non ebbe l'eguale dal 1838, e del fu ora della burrasca, non abbiamo uito di altre disgrazie avvenute, oltre alla perdita di alcuni battelli ed alberi, che si spezzarono. Ma, in alto mare, avvenne certe qualche sciagura. Un legno, arrivato ieri da Reval, portò seco 9 marinai, trovati notanti sul mare, attaccati a frantumi di un naviglio, non sappiamo di qual nazione. La burrasca si distinse inoltre per un singolar avvicendamento nello stato dell'acqua, che in poche ore s'alzò e ribassò ben tre volte, sicchè, circa alle 7, decrebbe durabilmente. (Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 7 novembre.

Secondo la L. Z. C., il conte di Rechberg, nominato ad internunzio presso la Porta ottomana soggiorna tuttora qui, ed è probabile ch'ei si recherà al suo posto appena nella prossima primavera.

Le pratiche pendenti tra l'Austria e la Sardegna, riguardo alla concessione di un trattato di strada ferrata, sono già di tanto inoltrate che può essere precedute alla fissazione dei singoli punti. La strada ferrata, udiamo, scorrerà da Abbiadegrande per Vigevano a Milano. Il relativo trattato verrà sottoposto alle Camere piemontesi, contemporaneamente al trattato di commercio.

Le truppe austriache appostate nell'Hoistoin, presso il loro quartiere d'inverno. Le stazioni si estendono a tutto il paese; i posti d'ala guardano Amburgo ed Altona sull'Elba, da una parte, e Rendsburg sull'Elber, dall'altra. Giusta lettera privata, regnava colla più buon accordo tra gli abitanti e la milizia, e non ebbero finora luogo querelle da nessuna parte. Gli ufficiali seguitano ad essere invitati nelle migliori famiglie. (Corr. Ital.)

Londra 4 novembre.

In questo giorno, il Parlamento è stato prorogato pro forma da una Commissione reale, presieduta dal lord cancelliere, sino al 14 giugno prossimo.

Il mayor di Manchester, convocato da alcuni membri del Consiglio, a fine di votare un indirizzo a Kossuth, ricusò di farlo, dicendo che deliberazioni di uffizio genere sono estranee alle attribuzioni de' Consigli comunali.

Berlino 5 novembre.

Corre voce che il ministro delle finanze, di Bodelschwing, abbia data la sua dimissione, pel motivo che il ministro de' la guerra voleva accrescere i fondi del suo Dipartimento, al che il ministro delle finanze non voleva acconsentire. Sarà difficile surrogarlo, se la sua dimissione si conferma.

Oggi si attende l'ordinanza che convoca la Camera.

Dispacci telegrafici.

Bruxelles 5 novembre.

Nella Camera de' rappresentanti si procedette all'elezione degli Uffici; furono confermate le nomine anteriori, ad eccezione del segretario, sig. Perceval.

Atto del 6.

L'elezione per gli Uffici del Senato rinacirono favorevoli all'opposizione. Dimon du Mortier fu eletto presidente.

Parigi 6 novembre.

Vitet fu eletto vicepresidente. Il budget delle spese per debito di Stato, per la giustizia, per gli affari esteri, e per l'istruzione fu adottato. Domani, i questori deporranno la seguente proposta chiedendo l'urgenza: « Il Presidente dell'Assemblea nazionale venga autorizzato a disporre direttamente della forza armata, ed a nominare il comandante; in caso di bisogno sia trasmesso tale diritto a questori dell'Assemblea: tale risoluzione sia affissa nella caserma. » Cuique p. 90. 65. — Tre p. 90. 56. —

Monaco 5 novembre.

Tutte le riunioni tedesco-cattoliche furono comprese nella legge sulle riunioni; non saranno quindi considerate più come Società religiose.

Berlino 5 novembre.

Metallico al 5 p. 90 102 1/2. Vigl. del debito di

Stato 88 3/4. Azioni della Banca 95 3/4. Cracovia 77; 1/2. Slesia inf. 92 3/4; super. 120 3/4. — Fondi greci. Anoni in ribasso.

Amsterdam 30 novembre.

Metallico al 5 p. 90 70 1/4. Due e 1/2 p. 90 36 1/2. Nuova, 77 1/2.

Francia 24 novembre.

Metallico al 5 p. 90 71 1/2. Quattro e 1/2 p. 90 63 1/2. — Vienna, 94 1/4; — Imp. lomb.-ven., 72 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Elogio al dott. Michelangelo Ascani.

Chi non sa come la sola speranza di riacquistar la salute sia farmaco consolatore e loco che conforta il misero infermo nelle angosce del morbo!

Tale speranza perfino mancava a Orsola Zoffi, moglie al settantasette, affetta da vastissimo ascesso freddo, profondo, avente base sotto l'osso iliacco; ma il benemerito dott. Michelangelo Ascani giunse a farla rinascere.

L'amore, infatti, di lui per le scienze e per la beneficenza umana, le ampie sue indagini, sorrette da sagacità profonda, e la diligenza pratica, lo condussero ad operare con tanta sicurezza ed opportunità, che, estirpato con intrepida mano il pernicioso male, riferì poco salute in chi disperava riverberia, e mutò le lagrime di dolore in piante di gioia e di riconoscenza.

Ohi i sublimi compensi, che largisce la scienza a chi con disinteresse e passione si coltiva!

Tale disinteresse e cotanto amore valgono anche in questa difficilissima cura, coronata da sì brillante successo, a confermare al dott. Ascani quella fama di d'alto ed esemplare cultore delle salutari discipline, di cui egli si vede da lungo tempo retribuito da tanti, che, o in sé stessi, o nelle vite de' loro più cari, ne provarono i benefici effetti.

Quanto a me, lieto e riconoscente, non ho potuto chiudere nell'anima mia la piena di quella gratitudine, di cui mi trovo compreso; ma mi piacque, anche a nome della rianata, di pubblicamente mostrarla, come doverosa retribuzione a quelle affettuose e disinteressate prestazioni che, figlie del cuore, non hanno più grata mercede di quel che parte dal cuore.

Mestre, 8 novembre 1851.

GIUSEPPE ZUPLI.

ATTI UFFICIALI.

N. 11609. AVVISO. (1.° pubbl.)

Col giorno 15 novembre corrente, l'Amministrazione postale incomincerà ad appropiare delle Corse dell' R. R. piroscafi sul Lago Maggiore per trasporto delle corrispondenze epistolari, per modo che le singole località, situate sulla sponda sinistra del Lago, avranno un mezzo di corrispondenza tutti i giorni, eccetto la Domenica, tanto fra loro, che colla città di Milano, e conseguentemente con tutte le Provincie della Monarchia.

A contare da questo giorno la Malleposte, giornaliere, MILANO-ARONA, anche alle ore cinque antiche, come al presente, moverà da Milano alle ore cinque antiche, onde trovarsi a Sesto Calende in tempo che i viaggiatori possano proseguire sul Lago a mezzo del battello a vapore, che parte da Sesto Calende alle ore nove antiche. Locchè viene portato a pubblica notizia.

Dall' R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, li 6 novembre 1851.

L' R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 3204-3231. AVVISO D'ASTA. (1.° pubbl.)

Davendosi procedere, in senso del § 160 a 162 e 357 l. p., alla vendita degli oggetti in calce descritti, ed in seguito a Decreto dell' R. Intendenza N. 26607-7447 del 27 corrente, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 14 del mese di novembre dell'anno 1851, dalle ore 10 antiche alle ore 2 postiche, sarà, presso la Sez. I di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili aste, e da noi più volte riportate.

L'asta sarà presieduta dal R. I. di Capo Ricevitore colle norme del § 249 a 251 del Reg. doganale.

Dall' R. Ufficio sup. della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia, li 29 ottobre 1851.

L' R. Direttore f. f. G. WUNDERBRANDT

L' R. Ricevitore principale f. f. G. de Vincels.

Qualità, quantità, e stato degli oggetti che vengono messi all'asta.

Manifatture di cotone in cambria bianca, braccia 30 in tre pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 7.60. Detti simili in braccia 30 cottonina grigia in due pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 4. Totale del lotto: L. 11.50; cauzione: L. 3. Dipendente da contestazione inventoriale, di cui la descrizione del fatto è giustata 1851, a carico di Nacometti Giacobbe.

Un torco con suo paiole, nei remi, sei forcole, due alberi e relative due vele, un timone, una ruota, due ghindessi, un ferro d'ormeggio con cavo simile, una bussola, due ancore, due secchi, due funali, il tutto per prezzo fiscale di L. 136.50; cauzione: L. 14. Il tutto usato e vecchio e procedente da contestazione in odio di Porri Pietro, come da verbale d'invenzione 13 maggio 1851.

Quattro botti a lardo libb. 2831 circa, contengono libbre 1858 circa zuccaro raffinato, per prezzo fiscale di L. 1337.76; cauzione: L. 133. libb. 682 circa, unini, per prezzo fiscale di L. 115.94; cauzione: L. 11.50. Totale del prezzo fiscale, Lire 1453.70; totale della cauzione: L. 144.50. Dipendente da contestazione inventoriale, di cui l'atto descrittivo 111 del 13 febbraio 1851.

N. 5783. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubbl.)

Presso l' R. Direzione delle imposte dirette per la Dalmazia, si trova vacante il posto di Segretario, cui è annesso l'appuntamento di annui fior. 1200.

Pel conferimento del medesimo, viene riaperto il concorso a tutto novembre prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno quindi produrre le documentate loro istanze a quest' R. Direzione delle imposte, entro il termine suddetto, mediante le preposte Autorità, comprovando: a) l'età; b) il corso degli studi politico-legali; c) il servizio finora prestato; d) le altre cognizioni acquisite, oltre agli studi, e specialmente la conoscenza dell'Amministrazione delle imposte; e) lo stato personale, ed in specie, tutti i requisiti in generale necessari per conseguimento d'un impiego dello Stato; f) la perfetta conoscenza della lingua italiana, e possibilmente anche dell'illirico-dalmata e della tedesca, ed in fine g) se, ed in qual grado di parentela od affinità si ritrovano con taluno degl'impiogati, attualmente addetti a questa Direzione.

Dall' R. Direzione delle imposte dirette, Zara, 28 ottobre 1851.

L' Amministratore presidenziale, GUETALDI.

N. 1466. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubbl.)

Per ricoprire il posto di Maestro di Disegno e degli oggetti della prima classe reale presso la civica Capa-Scuola in Ala, a cui va unito il soldo di annui fior. 400 (quattrocento) dell'Impero, pagabile dalla Cassa civica, verrà tenuto l'esame di concorso presso le Scuole normali di Vienna, Innsbruck, Milano, Venezia e presso la Capa-Scuola di Trento nel giorno 12 (dodici) gennaio 1852.

Gli aspiranti a questo posto dovranno sostenere l'esame di concorso in uno di questi luoghi, ed insinuarsi a tal uopo presso la rispettiva Direzione delle scuole, e presentare le loro suppliche, corredate di attestazioni legali sulla religione, età, patria, luogo di nascita, sugli impieghi fin qui sostenuti, e, se fanno l'esame di concorso in lingua tedesca, sulla perfetta cognizione dell'italiana favella, nonché sulla morale loro condotta.

Dall' R. Autorità scolastica provinciale, Innsbruck, 14 ottobre 1851.

AVVISO. (3.° pubbl.)

Nelle acque di Premontore, nell'Istria, a circa dieci miglia in mare, fu recuperata un'ancora, con una catena di cinque passi circa.

Ignorandone il proprietario, la Direzione centrale d'Ordine pubblico in Venezia rende pubblicamente noto un tale rinvenimento, affinché chiunque potesse vantare titolo di proprietà s'insinuasse all' Ufficio, ed all' R. Commissariato distrettuale di Chioggia, entro un anno da questa data; ritenuto che, spirato questo senza effetto, si procederà a tenore del § 392 del vigente Codice civile generale austriaco.

Venezia, 25 ottobre 1851.

AVVISI PRIVATI.

COMPAGNIA DI CANTO E BALLO

scritta

dai sigg. fratelli CORTI

pel Gran Teatro la Fenice di Venezia
Pel Carnevale e Quarantina 1851-52.

Canto

Prima donna assoluta sig. Ever-Katinka.
Primo tenore assoluto sig. Graziani Lodovico.
Primo baritone assoluto sig. Galletti Filippo.
Primo contralto assoluto sig. Ghechini Carolina.
Primo basso profondo assoluto sig. Anconi Raffaele.
Supplimento alla prima donna sig. N. N.
" al primo tenore sig. Galletti Antonio.
" al primo baritone sig. Vercellotti Giacomo.
Seconda donna sig. Prinetti Palmira.
Secondo tenore sig. Zuliani Antonio.
Secondo basso sig. Bellini Andrea.
Maestro concertatore sig. Bononi Ercole.
Poeta sig. F. M. Piave.
Maestro istruttore de' cori sig. Luigi Carcano.
Maestri che scriveranno espressamente sig. Gualtiero Sanelli; Francesco Chiaromonte.

Ballo.

Coreografo sig. Blasio Carlo.
Coppia de' primi ballerini francesi sig. M. Sofia Focosi.
Prima ballerina assoluta sig. M. Paul.
Prima ballerina assoluta sig. Negri Angiolino.
Prime mine assolute sig. Blasio Ramaccioni Appunzati; Mazzera Carolina.
Primi ballerini assoluti sigg. Gherardini Federico; Greco Lazzerio.
con 20 prime ballerine di mezzo carattere; 12 ballerini di mezzo carattere; 14 coppie di corifei; 12 allieve della Scuola di ballo, addetta al Teatro suddetto.
Pittore scenografico sig. Bortola Giuseppe.
Pittore figurista sig. De Antoni F.
Festiarista la Ditta Pietro Rovaglia e Comp. di Milano con Deposito e Sorteria in Venezia.
Attrezzista sig. Dolcetta Giuseppe.
Macchinista sigg. fratelli Caprara.
Prima Opera della stagione - Semiramide
Primo Ballo - Paquita e la Danzatrice andalusa.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 NOVEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da MILANO: 1 signori: De Chappuis Alessandro, propr. di Korschwitz.
PARTITI. — Per MILANO: 1 signori: Müller Giulio Teodoro, referente a Boen. — Per FIRENZE: De Fabrenheit Fritz, poss. d'Angera. — Sweet Gugl., ingl. — Per BOLOGNA: Busch London Giuseppe, gent. ingl.

NEL GIORNO 9 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da TRIESTE: 1 signori: Fontanella Giuseppe, neg. e poss. di Parma. — Da MILANO: Stewart R. B. Johnson, cap. ingl. — Da TRIESTE: Gagliasso, amer. — Ashton Tommaso, ingl. — Canal Nicolò, neg. e poss.
PARTITI. — Per FIRENZE: 1 signori: Gerard cav. Gabriele, B. A. francese. — Per TRIESTE: Shattell Auguste, e Shaw Benjamin S., americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 novembre { Attivi 648
{ Partenze 597

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 8 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	27 11 3	27 11 8
Termometro, gradi	6 2	7 2	5 7
Igrometro, gradi	95	95	95
Anemometro, direzione	O.	O.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia.

Età della luna: giorni 16.
Punti lunari: — Pluviometro: linee 5 1/12.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

COURS PRATIQUE DE LANGUE FRANÇAISE

En deux parties; Contenant:

- 1.° Exercices phraséologiques sur toutes les parties de la langue; et Le Chef des conjugaisons des verbes français;
- 2.° Recueil d'Idiotismes, et Extraits mémorables de Socrate.

Par P. ALEXIS BOCHET
Professeur de langue française et de comptabilité commerciale.
Prix 5 livres d'Autriche.

Chez l'auteur à S. Marzio N. 2647 R, près la Délégation; à S. Marc chez Jos. Kier et à la Librairie Santini.

I rapidi progressi, fatti sì da giovanetti, sì da uomini maturi, giustificano pienamente la pretesa di questo Corso sopra ogni altro metodo fin ora sperimentato. A compimento del medesimo, l'autore si propone di pubblicare quanto prima una nuova sua Scelta di temi e di versioni, ossia 3000 esempi sopra tutte le regole grammaticali, tratti da classici autori italiani e francesi.

NUOVA SCOPERTA

di William Lee, Inglese.
Mediante un semplice composto d'acquavite e sale, guarire le tosse indicate malattie interne ed esterne senza soccorso medico.

Vertigini, Impeto e concorso di sangue alla testa, Dolor di testa, Infiammazione d'occhi, Infiammazione di cuore, Dolor di denti, Febbre d'ogni sorta, Colica, Cholera, Angina ed infiammazione di collo, Infiammazione di basso ventre, Punture alle parti, Reumatismi, Artrite, artrite reumatica, Scatature ed ogni sorta di abbruciature, Gelo, Vesementi assalti nervosi, Deliri ed assalti frenesi, Mili cancerosi, Infiammazione di polmoni, Tosse, Asma, Raffreddore, Tosse con raffreddore, Diarrea, Disgorgamenti e stercorature, Storpiature provenienti da contusioni di serpenti velenosi ed altri rettili, Punture di Vesponi ed Api, Risipola ed ogni sorta d'infiammazione esterne, Dolor del Tic, Malattia biliosa, Mili vecchi e paghe aperte, Cancro, Tumori e gonfiezze, Ferite da taglio, Panaricio, Sciatca e dolori alla spina dorsale, Idigestione, ecc. ecc.

Data alla luce dallo scopritore, dopo lunghi anni di esperienza, per giovare all'umanità sofferente.

Questa scoperta viene esposta in un'operetta, ove il sig. Lee insegna pure il modo, tanto di fare il medicinale come di adoprarlo.

Il prezzo è di Lire austriache una.

Le commissioni si ricevono in Trieste alla Libreria di Alessandro Levi, franco di porto di posta, come pure viene spedito il suddetto libretto franco ai signori committenti. Chi ne comiterà più copie, potrà vitenerli il 20 p. 90 di sconto, che gli viene accordato.

N. 3930. AVVISO. (2.° pubbl.)

Vacante la Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Fratta, per la volontaria rinuncia del dott. Marino Morandi, viene aperto il concorso per un triennio, a tutto novembre p. v.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificate di sudditanza austriaca;
- c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
- d) Abilitazione all'innesto vaccino;
- e) Dichiarazione giurata del concorrente di non essere vincolato ad altra Condotta, e di potersene acciegere al caso.

Tanto le istanze, quanto i documenti, dovranno essere muniti del bollo legale.

Il salario è di annue L. 1200, pagabili di mese in mese, posticipatamente, dalla Cassa comunale.

La Condotta è in piano, con sufficienti strade, ed ha una popolazione di anime 2796, con 1500 poveri circa.

Gli obblighi inerenti sono dettagliati in apposito Capitolato, ottenibile presso questo Commissariato nelle ore d'Ufficio.

Dall' R. Commissariato distrettuale, Lendinara 18 ottobre 1851.

Il R. Commissario distrettuale, FAGGIONI.

APPIGNONASI

S. SEVERO — SULLA FONDAMENTA

Casa con giardino al N. 5006-rosso.

S. APOLLINARE — IN CAMPO

Primo piano di casa al N. 1459-rosso.

S. PRIMOLEONE — CORTE MARCONA.

Casino con Giardinetto e Pozzo al N. 3884-3887-rossi. Rivolgarsi in Campiello Querini, a S. Maria Formosa, al N. 5257-rosso.

DOMENICA 9 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	27 11 3	27 11 8
Termometro, gradi	7 1	7 9	7 5
Igrometro, gradi	95	95	95
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: P. L. or. 0.14 matt. — Pluviometro: linee 3 1/12.

Nell'estrazione dell' R. Lotto in VENEZIA, seguita l'8 novembre 1851, uscirono i seguenti numeri:

33, 46, 14, 19, 1.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

N. 7, 8, 9 e 10 S. RAFFAELLE ARCANGELO.

11, 12 e 13 S. GALLO AB.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 10 NOVEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Drevon e Colletti. — 1.° IL MARITO DI 80 ANNI LA MOGLIE DI 18.

2.° BAUBO FILATONE. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recordini. — I FALSI MONETARI. — Con ballo nuovo. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: ALVINO MANO DI SANGUE. (Replac.) Con farra. — Alle Ore 8 e 1/2.

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore

Prof. BERNARDI. Con. compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Asserimento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, anticipando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane concessioni; atto di grazia. Ringraziamento. Altre considerazioni sul soggiorno di S. M. in Gallizia. Le armi della guardia nazionale soppressa. Nuovi particolari delle inondazioni. Prosciugamento di terreni paludosi. Beneficenza. Notizie dell'impero: Viaggio di S. M. La nuova tariffa doganale. L'Unione postale. Onorificenze. L'Hamorist. Il dazio pel grano. Finanze. Comunicazioni con le Indie. Tre Francescani. Apertura dell'Università di Padova. Trenuoli. — S. Pontificio; Cerimonia funebre. Freddo e neve. Diplomati stranieri. — R. Sardo; Temuoto. — R. delle D. S.; La Rachel. Il D. di Taormina. — Toscana; Onorificenze. Strada ferrata. Il sig. A. Bonaparte a Livorno. — Imp. Ottomano; Funerali d'un Cristiano. Orrendo tremuoto. — Inghilterra; Notizie parlamentari. — Portogallo; Le elezioni. Kossuth. — Spagna; Nuovi senatori. L'Europa. Lutto. Il ministro di Napoli. — Belgio; Il Consiglio comunale. — Francia; S'aspetta lord J. Russell. Incendi. Duolo. Assemblea legislativa: testo del Messaggio del Presidente. — Svizzera; Germania; Danimarca; America; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 7 novembre.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano pensionato, Giovanni Spies, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 24 ottobre a. c., si è degnata di conferire al sottotenente Mahdin Kutur, del reggimento confiarri Ogulio N. 3, la croce del Merito militare; e ciò in riconoscimento dei segnalati e lodevoli servizi del medesimo prestati, tanto contro il nemico, quanto nel servizio di sicurezza dei Confini.

S. M., giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione data da Stanislav 29 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di condonare il reato della pena al detenuto politico, Ladislao di Jekelslussy, condannato per crimine di alto tradimento, con sentenza del Consiglio di guerra 20 febbraio 1850, a quattro anni di reclusione in fortezza.

Milano 7 novembre.

Nella Gazzetta Ufficiale di Milano del giorno 17 scorso ottobre (*), veniva soddisfatto ad un debito di riconoscenza verso gli abitanti e le pubbliche Autorità di Gallarate, Cuggiono, Busto Arsizio, Somma, Gavirate e di quei dintorni, per le premure e le cordialità usate alle II. RR. truppe, in occasione delle grandi manovre, predisposte per festeggiare l'augusta presenza di S. M. I. R. in questa Provincia.

Portati all'alta conoscenza di S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, questi tratti di ospitale accoglienza, ed i nomi delle persone, che in ispecial modo si segnalano, degnava la predece E. S. di manifestare in generale perciò, anche da parte sua, la più sentita soddisfazione e riconoscenza, e di corrispondere al caffettiere di Angera, Giovanni Davidofsky, la somma di lire 200, in ricompensa delle lodevoli sue prestazioni.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 novembre.

Come ieri dicemmo, S. M. l'Imperatore è arrivato a Vienna il 5 novembre, di ritorno dal suo viaggio in Gallizia, e in ottimo stato di salute.

Non è nostra intenzione di ritornare sulla descrizione delle feste, colla fute, e che ora sono svanute; ma non possiamo non arrestarci al risultato, che da quelle è a dedursi: che, cioè, esse portarono infatti l'impronta della cordialità. E dobbiamo specialmente ricordare, come prova della profonda radice, che il sentimento monarchico pose fra quelle popolazioni, la profonda riverenza, dimostrata da per tutto al Capo dello Stato, in quale tanto che alcuno, benchè minimo, disordine venisse a gettare pur ombra di dubbio sulla intensità e sul candore d'un tal sentimento.

Pascai pur forse un partito, anche colla di idee tenebrose e chimeriche; i fatti, manifestatisi durante il soggiorno dell'Imperatore, sono tali da mostrar chiaramente e da indurre in quel partito la convinzione, ch'esso non può avere alcuna speranza di riuscire nei suoi divisamenti.

Come l'Italia e l'Ungheria, così parimenti la Gallizia non ha altro avvenire, se non unita all'Austria e all'idea dello Stato austriaco. Solo nell'attaccamento alla grande patria comune, le particolari nazionalità e i vari Dominii della Corona pos-

sono cercare la garanzia d'uno sviluppo e d'un ordinamento lor proprio, ed insieme armonizzante col tutto. Entro a questo limite, le tendenze nazionali e provinciali saranno riconosciute e rispettate, e troveranno in pari tempo il solo possibile successo.

Il Governo austriaco ha riconosciuto, in ogni tempo, a questo modo i diritti delle varie nazionalità; e nei recenti tempi ha dato più d'una prova, di quanto gli stia a cuore il rispetto di esse nazionalità.

Di questo sentimento appunto si mostrò compreso il Monarca, quand'egli, con un'affabilità ed una benignità, che gli guadagnavano i cuori, accolse quelle dimostrazioni leali e che movevano da un principio nazionale. (Corr. austr. lit.)

Egli è noto come, contemporaneamente alla decretata soppressione della guardia nazionale nei relativi Dominii della Corona, sia stata altresì ordinata la consegna delle armi, verso compenso.

Questo principio, espresso così in generale, fu maggiormente sviluppato testé, per una disposizione presa d'accordo fra il Ministero dell'interno e quello della guerra.

Stabilito che, nella consegna delle armi delle discolte guardie nazionali, si tratti semplicemente d'una appropriazione per riguardi politici, il compenso, secondo i principii del diritto, doveva darsi a norma della stima regolare, senza riguardo se esse armi fossero adoperabili ad uso militare o no.

S' intende poi naturalmente che, per le armi accette all'uso militare, il compenso del valore abbia a farsi dall'Esercito militare, e per le altre dal camerale.

E, per offrire ai già possessori delle armi, or comperate, una garanzia del tutto soddisfacente, fu concesso che venissero chiamati alla stima anche uomini di fiducia del ceto civile. Spetta al Governo locale di designarli; ed esso si darà cura, senza dubbio, d'invitare solo tali individui, che possiedono la fiducia dei loro concittadini e le cognizioni del ramo relativo.

Gli stimatori, per parte dell'amministrazione dello Stato, sono a chiamarsi dal militare, secondo una norma espressamente determinata.

Le spese pel trasporto delle armi nei depositi stabiliti, come altresì per gli uomini di fiducia, che intervengono alla stima, verranno sostenute dall'Esercito civile.

Per le armi adoperabili ad uso militare, il valore, risultato dalla stima, sarà fatto subito pagare ai proprietari per conto dell'Esercito militare; per quelle, all'incontro, da comperarsi a spese dell'Esercito camerale, resta affidato alle Autorità civili, di fare al più presto possibile, i provvedimenti necessari al pagamento dei proprietari.

Passando la prima specie d'armi subito all'uso loro destinato, deve perciò seguirne anche il compenso senza dilazione. Le armi, invece, non adoperabili per la milizia, formano un materiale, di cui l'una parte e l'altra può far senza, e quindi il Governo opera pienamente di conformità; promettendo in questo riguardo un sollecito risarcimento. (Corr. austr. lit.)

Irrigiditasi l'atmosfera al vento di tramontana, il Po, l'Adige, il Brenta e i canali secondari vanno scemando la piena.

In caso per altro che ringrossasse il Po, si praticano lungo l'isola d'Ariano dei rialti sugli argini per ovviare lo straripamento, e si rinforzano di ripari le parti più esposte e deboli d'altri luoghi.

Si continuano i provvedimenti sull'Adige ai punti più minacciati: nella così detta Soriana, tra S. Michele e S. Martino, sulla sinistra, una diga secondaria, che avevano eretta i privati per garantire i lor fondi, fu rotta dal fiume, che disertò colla ghiaia un podere privato estesissimo.

Nelle parti più basse della città di Verona, rimaste allagate, si attuarono le pratiche volute dalle circostanze, e vi concorse efficacemente l'Autorità militare, col mettere a disposizione del Municipio le barche e i pionieri che bisognavano.

Il corno inferiore della rotta di Rivoltante sofferse dei guasti, aveadovi le acque abbattuto le fascinate, che vi si gettarono per ritegno.

Sdruscita la sponda dello scolo Tartaro, l'allagamento si estese verso l'abitato di Cavarzere; ma, scemando la piena del fiume, non giunse fino al paese.

Al Montiron, fece il Piave altri guasti, in aggiunta a quelli, che avevano accennati. Sotto Fossalta, al casolare Perisiotto, sfiancossi l'argine per metri 100, e per 50 in Comune di S. Croce. Anche la sponda sinistra alla Grisolaria si ruppe per metri 60, e per 150 la destra.

Nella Provincia di Venezia, si fanno ascendere a un trentamila i campi allagati dal Piave nel Comune di S. Donà, Musile, Fossalta, Grisolaria e Ceggia. Nella Provincia di Treviso, sono invasi dall'acqua i Comuni di Cimadolmo, Negrizia, Salgarada, Susegana, S. Lucia, Vazzola e Mavea.

Gravissimi ne furono i danni: perdutosi il gra-

no turco, che in parte restava a raccogliere, guastate le seminagioni dei frumenti, e i terreni vicini alle rotte, coperti dall'arena, non potranno essere messi a coltura per l'anno venturo.

Inenarrabili poi sono i danni, che le dirottissime poggie recarono nella Provincia di Udine. La piena del Tagliamento fu repentina e massima, essendosi l'acqua innalzata in poche ore, a Latisana, ad oltre 8 metri del pelo ordinario. Tutti gli altri torrenti e rivi si gonfiarono strabocchevolmente. Crollò il ponte detto Peraria presso il Comune di Chiassa, e l'antico solidissimo ponte in pietra a Tarcento.

Molti ponti comunali e più strade distrutte o gonate, talchè furono ivi interrotte o molto difficoltate le comunicazioni.

Corre l'allagamento sulla vasta pianura fra i colli di Gemona, Busa e S. Daniele, ed offre il desolante spettacolo d'un lago immenso. Dal lato inferiore di Udine, l'acqua del Tagliamento, straripando da una parte e dall'altra, mareggia dalla strada di Riva e S. Daniele, sulla sinistra, fino alle campagne più elevate di S. Vito, sulla destra.

Inestimabili i danni, che ne seguirono, per animali annegati, muri abbattuti, terreni e campagne deserte, granaglie, vini, foraggi, lavori, seminagioni ed altro perduti.

Quanto alla Provincia di Belluno, la R. strada di Alemagna sofferse gran guasti per frane ed ingombri di materie, e fra Rivalza ed Ospitale rimase interrotta la comunicazione, essendosi dirupati 40, e più metri di strada.

Del ponte sul Maè caddero due campate; anche quello presso Agordo, mantenuto dall'Amministrazione delle R. miniere, è crollato.

Fra tante e sì grandi sciagure, conforta il vedere che tutte le pubbliche Autorità gareggiano nell'adempimento de' loro doveri.

Il caporale de' gendarmi in S. Donà, Giuseppe Gritti, è meritevole di particolare menzione. Egli, vestito com'era, gettatosi per ben tre volte nell'acqua, e cinento la sua vita a fin di campare in Musile due fanciulli, unitamente alla madre ed all'avo, ch'erano al punto d'essere sommersi nel Piave, non desistendo dalla bell'opera se non dopo averli salvati.

Leggiamo nella *Triester-Zeitung*. « È noto che i fiumi, che precipitano dalle Alpi e sboccano nel mare Adriatico, nel loro corso orizzontale per la pianura del Veneto, depouono terra e fanghiglia; e sicchè i letti di quelli si elevano, e vengono ad essere più alti delle terre che attraversano. Laonde i fiumi non possono né anche capire le acque piovane; e perciò, da Aquileia fino al Po, il mare Adriatico è cinto da una larga palude. Le terre venete, che giacciono alla costa del mare, contengono circa 300,000 campi, ossia 200,000 ingeri di terreno paludoso. La pianura superiore confina con basse paludi, la cui rara e indigente popolazione, sovente colta dalle febbri marenmiane, sente una vita affaticata e malaticcia. Dovrà, quindi, ad ogni flautro essere cosa gradissima l'udire che, da qualche tempo, s'imprende seriamente a prosciugare quelle parti, e che i lavori, già incominciati, procedono in modo da fare sperare che, tra non molto, si faranno sentire i benefici loro influenti ne' rapporti geografici e commerciali.

Tali prosciugamenti di spazi ai estesi, e specialmente in luoghi dove gli scoli esterni si trovano più alti del terreno d'acquiagari, non si possono effettuare se non per mezzo di forze meccaniche. In Olanda, si giunse ai risultati, ottenuti nel secolo XVI e XVII, soltanto dopo aver perfezionato i mulini a vento, i quali furono ordinati in modo da poter adoperare il vento in qualunque direzione soffiasse. Da quindici a venti di tali mulini, divisi l'un dall'altro da una distanza di 6, in 8000 passi, versavano l'acqua nello scaricatoio 10 o 15 piedi più alto, e prosciugarono un terreno di 20,000 campi, che formano ora la più bella e la più fertile metà del suolo d'Olanda. Ma l'acquiagamento, mediante i mulini a vento, non si poteva effettuare che in Olanda, come paese vasto ed aperto al costante soffio de' venti. All'incontro, in Inghilterra, dove finora con forze meccaniche si acquiagarono 800,000 acri di terra, si dovettero, in gran parte, smettere i mulini a vento, perchè si formavano appunto quand'era maggiore il bisogno. Presentemente, in Inghilterra, al prosciugamento di terreni s'impegnano con ottimo successo le macchine a vapore.

Nelle Provincie venete, non si tentarono, se non forse ne' tempi antichi, prosciugamenti di qualche importanza. Soltanto in alcuni de' più fertili distretti, come in quelli del Polesine, dove hanno vasti terreni, chiusi da dighe, venivano messe in moto dalla forza de' cavalli alcune ruote, che allontanavano dalla superficie del terreno l'acqua, rimastavi in primavera. Per tal modo, e giovati dalla sferza del sole, si poteva seminare il mais; ma bene spesso, al tempo della raccolta, cadevano piogge, ed ogni spesa ed ogni fatica erano perdute. La terra restava nell'acqua, perchè le piccole ruote erano insufficienti a liberarla. Pensando di quanto frutto fosse il poter coltivare quei terreni, da molti anni postaronsi i più abili ingegneri di adoperare la forza del vapore a tale prosciugamento. Nominatamente l'ingegnere veneziano, conte Sanfermo, deuto or sono alcuni anni, dimostrò, in un opuscolo, che questi tratti di terreno si possono acquiagare, mediante forze meccaniche, non più agevolmente di quelli dell'Olanda, giacchè in Olanda gli scaricati sono 12-15 piedi più alti del livello de' campi, e nelle nostre contrade, all'incontro, 2-4

piedi solamente. Ma, come s'è avveire in siffatte cose, nessuno ardiva mettersi prima all'opera, finchè, finalmente, or sono alcuni mesi, gli intraprendenti fratelli Benvenuti, di Venezia, misero in opera, sul loro podere, Canterana, una piccola macchina a vapore, della forza di 5 cavalli, la quale soddisface perfettamente a ciò, cui le ruote di legno non bastavano, poichè in ogni tempo non si potevano adoperare.

Incoraggiato da questi tentativi, un negoziante di Trieste affidò la direzione di consimili lavori, ne suoi beni uniti in quelle parti, ad un ingegnere olandese, esperto di tal arte e ricco di cognizioni relative; il quale, argendo dighe migliori contro l'acqua, che cerca di penetrarvi, e calcolando esattamente le forze meccaniche, necessarie ad allontanare l'acqua piovana, che in un dato spazio annualmente si raccoglie, introducendo intelligentemente un sistema di piccoli canali, ecc., giustificò la fiducia riposta in lui per modo, che il possidente fece poi dissodare, con macchine a vapore maggiori, un tratto paludoso molto esteso; e là, dove nel mese di marzo crescono boschi di canne, ora si fa una ricca messe di mais.

Proprietarii di terreni, e specialmente in que' luoghi poveri di denaro, fanno difficoltà ad entrare in ipotesi per macchine; ciò non ostante, per la ventura primavera, fu contrattata nella Libreria del sig. Struthof (di Trieste) la fornitura di macchine, pel valore di 80,000 fiorini, per conto di alcuni Consorzi del Polesine. Per un Consorzio, cioè quello di Dosai Valieri, che abbraccia 12,000 campi, si comperarono due macchine, della forza di 40 cavalli, le quali dovranno estrarre, per contratto, a quattro piedi di altezza 3000 emeri d'acqua al minuto, ossia circa 4 milioni di emeri al giorno.

Nel corso dell'anno venturo saranno, in quelle parti prosciugati 25,000 campi. Ora si ponderi ch'essi, in una buona annata, ponno rendere da 3 a 500,000 stia di mais, — altrettanto ne giunge annualmente a Trieste dai piedi del Danubio; — e si potrà facilmente calcolare di quanta importanza sarà tale prosciugamento pel commercio.

Per onorare la memoria della decenza sua genitrice, la nobile signora Benedetta Corinaldi, nata Treves, di Padova, ha rimesso a questa Commissione generale di pubblica beneficenza lire mille cinquecento austriache, a pro' degli amministratori poveri.

Comarca di riconoscenza, la Pia Causa si reca a dovere di rendere noto un tale generoso atto di beneficenza, nel vivo desiderio altresì che trovai possa imitatori.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Stanislav 29 ottobre.

Relativamente al soggiorno di S. M. l'Imperatore in questa città, aggiungiamo i seguenti particolari:

Ventiquattro gentiluomini possidenti erano andati incontro a cavallo a S. M., prima del suo arrivo, avvenuto ieri, alle ore 4 e 1/2, fino a Krechow; ed ebbero l'onore di accompagnare il Monarca fino alla città.

S. M. fece il suo ingresso a cavallo per una porta trionfale, ornatamente erettagli al principio del sobborgo Lywiec, ove ricevette gli omaggi del borgomastro e seniore della deputazione civica, dott. Jonocha, che gli presentò le chiavi della città con accento discorso.

Dalla porta trionfale all'abitazione destinata a S. M., formavano spalliera il clero del rito latino ed armeno, altre a cento preti del rito greco-cattolico, concorsi da tutto il Circolo, il rabbino colla Bibbia, il capo insegnante del Ginnasio superiore, della Scuola reale inferiore e delle ragazze, lungo e entusiasta e le corporazioni, colle loro bandiere. Rimpetto all'abitazione, ora schierata l'I. R. truppa di presidio.

All'abitazione stessa, S. M. fu accolta da oltre a cento gentiluomini e membri degli Stati provinciali, non che da tutti gli impiegati dell'Ufficio del Circolo, del Tribunale civile, del Tribunale criminale, del Magistrato, ecc. Dalla porta d'ingresso fino alle stanze, formavano spalliera quaranta ragazze, vestite di bianco, che spargevano fiori da ricchi corauocopia. Le grida di giubilo e applauso del popolo superavano perfino lo strepito dei cannoni e delle campane.

S. M. rassegnò la compagnia del reggimento fanteria Arciduca Stefano, schierata davanti alla sua abitazione, poi entrò in questa. Si degnò quindi ricevere parecchie corporazioni e persone, e di dare udienza a supplicanti, recandosi poscia a visitare l'Ospedale civile, il palazzo del Tribunale, l'Ospedale militare, e la caserma.

Furono invitati alla tavola imperiale, oltre agli illustri ospiti, che accompagnavano S. M., anche il rev. sig. Arcivescovo, il capo delle Autorità locali, i primi gradi della milizia di presidio, nove gentiluomini, il parroco ed il borgomastro. La sera, la città e i sobborghi furono splendidamente illuminati, e innanzi all'abitazione di S. M. fu cantata l'inno nazionale fra il tuonar dei mortaretti, l'accompagnamento della musica e lo splendor delle luci. Il giubilo della popolazione era straordinario, e S. M. si mostrò al peggioro.

La solennità assegnò 2000 fiorini per far eseguire in Vienna il ritratto di S. M., da ornare la sala del Casino.

Stamena, S. M. si recò a cavallo alla piazza d'esercizio, ove fece fare alcune evoluzioni ai quattro battaglioni di fanteria, colla disposti. Di poi, andò a visitare la bella razza di cavalli del cav. Antonio di Mylowaky, qui ap-

positamente trasportata da Koropin (a sette miglia tedesche da qui.)

L'Imperatore si direbbe quasi alla volta di Stry all'abitazione, erano adunati tutti i magistrati, la nobiltà ed il clero: immensa folla circondava la carrozza, per dare l'addio all'adorato Monarca. Tutte le case erano ornate a festa; le finestre e i poggiali a strati.

Fra il suono delle campane ed il tuono dei mortaretti, S. M. arrivò alla porta di trionfo, eretta al centro della città, ed erano disposti gli impiegati del Magistrato, la borghesia, le corporazioni, la gioventù scolastica e i rappresentanti della Comunità israelitica, onde esprimere al Sovrano i sentimenti della loro immensa gratitudine per la graziosa visita. Le grida di viva, in lingua tedesca, russa e polacca non finivano lunga pezza dopo che la carrozza era già passata.

Senok 31 ottobre.

S. M. l'Imperatore arrivò a Stry il 29 corr., alle 4 3/4 pom., fra l'alto giubilo della popolazione, accorsa dai dintorni; e si degnò ricevere, ancora in quel giorno, gli omaggi delle Autorità civili e militari, e d'una deputazione dei cittadini di Leopoli, che veniva a recare i ringraziamenti per la visita fatta alla loro città; e fece doni di danaro a parecchi invalidi militari.

Il 30, S. M. assisté ad una caccia di cignali nella riserva di Lisowic, e proseguì poi il viaggio a Sambor, ove arrivò dopo le 8 della sera. Tutto il tratto di strada era illuminato da fiacole di pece e cataste di legna accese.

Il 31, S. M. si degnò accettare gli omaggi delle Autorità civili e militari di Sambor, di visitare l'Ospedale civile e militare e le carceri, continuando poi, alle 10, il suo viaggio per Sanok, ove arrivò alle 4 1/2 pom., dopo aver visitato le razze di cavalli ad Okhowce.

S. M. si degnò di conferire all'amministratore cammerlo di Delstyn, Taddeo Krach, la croce d'oro del Merito, in riconoscenza dei suoi zelanti servizi per corso di 54 anni, e di condannare a quattro condanni del Tribunale criminale di Stanislaw il resto della pena.

Scrivono da Jaslo il 4. novembre: « In molte città della Galizia il ricevimento di S. M. può essere stato più splendido, ma non certo più cordale di quello, che fu nella nostra città. Tutta la popolazione del Circolo era accorsa sulla strada per salutare rispettosamente il Sovrano. Il suo arrivo in Jaslo seguì oggi al mezzogiorno, fra i tiri dei mortaretti e il più fragoroso giubilo della popolazione. Innanzi alla città, erano state erette due porte trionfali, con emblemi ed iscrizioni, ed al Capitano del Circolo l'attendevano le Autorità, la nobiltà ed il clero. L'edificio era ornato a festa, e faticoloso, vestito di bianco, spargevano fiori; due delle quali presentarono a S. M. una ghirlanda, pane e sale, secondo il costume del paese.

Ricevuti gli omaggi delle Autorità e dei personaggi più distinti, e dato alcune udienze, S. M. continuò il viaggio fra viva alla volta di Gorlice.

Biala 3 novembre.

S. M. portò il 4. corrente alle 9 ant. da Sanok, arrivò alle 6 e 1/2 pom. a New-Sandez, ove pranzò; e alla tavola intervennero le primarie Autorità civili e militari, il preposto della cattedrale di Tarnow e parecchi possidenti. Il 2, alle 6 1/2 ant., S. M. proseguì il suo viaggio, dopo accolta la santa messa e visitati alcuni istituti di beneficenza, alla volta di Strybusch, ove arrivò alle 7 di sera. L'accoglienza lungo lo stradale fu, come da per tutto nella Galizia, sommamente festiva, e accompagnata dalle più vive dimostrazioni di devozione per parte della moltitudine, accorsa da tutte le parti. All'uscire dal condottino galiziano, che fu oggi a Biala, S. M. si degnò di esprimere al signor Luogotenente della Galizia la sua Sovrana soddisfazione per lo stato, lo cui trovò la Galizia e la Bucovina, e di concedere, per preghiera del Comune di Biala, che lo scambio dei cavalli si facesse in Biala stessa, e non in Biełitz.

Troppau 3 novembre.

S. M. l'Imperatore arrivò oggi alle 2 e 1/2 pom. in ottima salute. Al confine del territorio della città interna, ove era eretto un magnifico arco di trionfo, fu accolto dal Consiglio comunale, e si recò subito nel Niederberg, ov'era schierato un battaglione di questo presidio, all'appartamento del palazzo della Luogotenenza, preparato per il suo ricevimento, ed ove l'attendevano tutte le Autorità civili e militari, avendo alla testa S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, gran maestro dell'Ordine teutonico. Dalla porta della casa fino alle stanze, formavano spalliera faticolosa, che spargevano fiori. S. M. si degnò, subito arrivata, di licenziare la compagnia d'onore, deputata dalla Luogotenenza. Ad onta dell'incessante pioggia e dell'anticipato arrivo dell'Imperatore, che si attendeva soltanto fra le 5 e le 7, si era raccolta una grande moltitudine di popolo, mandando, coi suoi fragorosi viva, l'entusiasmo degli Slesiani. Fino a quest'ora, l'abitazione imperiale è accaldata da una massa fittissima, che attende pazientemente che il Sovrano si mostri al suo popolo. (G. di Vienna.)

Leopoli 3 novembre.

Il nostro Governatore, conte Goluchowski, è partito per Cracovia, dopo di aver accompagnato S. M. sino alla frontiera. Si crede che egli sia depositario d'importanti disposizioni prese da S. M. riguardo alla nostra Provincia, durante il suo viaggio, e si attende con impazienza che sieno pubblicate. Il Governatore non resterà a Cracovia che due giorni, e sarà di ritorno fra noi nei primi giorni della ventura settimana.

Il viaggio dell'Imperatore destò generalmente la fiducia che l'interna organizzazione della nostra Provincia sarà quanto prima attivata. Le Commissioni, istituite a Cracovia, a Leopoli e a Stanislawow, per preparare il progetto dell'indennizzo, da accordarsi ai possidenti per l'abolizione del servaggio, ebbero ordine di affrettare i loro lavori.

La stagione comincia ad incrudire. Nelle campagne, caddo già in copia la neve. Il raccolto fu abbastanza buono, per cui si sauti coloni rincitrivano meno sensibili i rigori dell'inverno. (Cart. del Corv. Ital.)

Firenze 7 novembre.

Siamo in grado di annunziare che la nuova tariffa daziaria, dopo essere stata sottoposta al Consiglio dell'Impero, ha già ottenuta la sanzione imperiale. L'epoca, in cui avrà ad entrare in attività, sarà, a quanto si vien riferito, quanto prima stabilita. Noi salutiamo con gioia questo provvedimento, siccome uno dei più importanti e delle massime conseguenze della nostra vita politica, e dobbiamo stimarlo di tanta maggior rilievo in questo momento, in cui i rapporti della Lega doganale germanica avranno ad essere regolati sopra nuove basi. (Corr. aut. lit.)

Per parte del Ministero della guerra vennero spediti

pel Belgio due ufficiali dei pionieri a fine di apprendere l'esercizio molto opportuno di colà nell'uso dei ponti di campagna.

Da Berlino si scrive che la conferenza dell'Impero austro-germanico, saranno condotte a termine ancora nel corso di questo mese. Le proposte, fatte dall'Austria, sarebbero state adottate ad unanimità di voti. Le conferenze del prossimo anno verranno tenute a Vienna.

S. M. il Re di Prussia si è compiaciuto di conferire all'I. R. consigliere amico austriaco, ed ispettore generale della strada ferrata Ferdinandea, cavaliere di Francesco, nonché al direttore della strada stessa, console Goldschmidt in Vienna, l'Ordine dell'Aquila rossa di terza classe.

Si stanno già facendo i preparativi per la ricomparsa del giornale viennese l'Humorist. Il prossimo Numero, se non prima, vedrà la luce col primo del venturo mese; e poco in cui il redattore principale del medesimo, sig. Saphir, verrà rilasciato dalla sua prigionia e posto un'altra volta in libertà.

In seguito a parecchie avanzate rimozioni, il Ministero di finanza ha incominciato alcune indagini, le quali dovrebbero avere per conseguenza un ribasso del dazio sul grano, importato per la via di mare. Si vuole con ciò favorire, sotto questo riguardo, l'importazione del grano russo; e nello stesso tempo poi contribuire in generale ad un parziale ribasso nei prezzi di questo genere.

Nell'estrazione undicesima dell'I. R. priv. Fabbrica di filanda di cotone per azioni a Trüman, vennero estratti i seguenti N. a fior. 1000 per ripagamento; cioè: N. 36 68, 72, 79, 87, 103, 112, 119, 138, 144, 186, 208, 244, 252, 258, 291, 300, 301, 310 e 344.

Nell'estrazione della lotteria Keglewich, ch'ebbe luogo l'alt'ieri a Pest, la vincita principale di fiorini 10,000 cadde a favore del signorietto, portante il Numero 46,284. Inoltre guadagnò il Num. 44,978 fior. 1500, e i Numeri 22,682 e 30,173 fior. 500 per ciascuno. (Corr. Ital.)

Il foglio *Nieuwe Rotterdam*, del 23 ottobre, contiene la seguente disposizione postale, di molta importanza per il viaggio delle Indie per la via di Trieste. Con R. decreto del 5 ottobre 1851, S. M. ha regolato il porto delle lettere, ecc., che si spediscono dai Paesi Bassi alle colonie olandesi, col mezzo della così detta valigia delle Indie (Ueberlandelleien). Fu stabilito principalmente, che il porto delle lettere debba essere per l'Indie di 10 cent. e per le colonie di 25 cent., a cui sarà da aggiungersi quanto vien pagato ai Governi, ed alle Amministrazioni estere, per porto, transito, tasse d'entrata e d'uscita, ecc. Il porto e le spese, per una lettera semplice, importano, per la via di Marsiglia, fior. 4 car. 40; per la via di Southampton, fior. 1.30, e per la via di Trieste, fior. 1.30. Una lettera semplice, per la via di Marsiglia, dovrà pesare meno di 7 1/2 (millesimi di libbra); ma per la via di Southampton e Trieste, essa potrà pesare fino a 15 (millesimi di libbra). Le lettere si potranno, volendo, affrancare; non però solo in parte. Ciò vale tanto per le lettere dai Paesi Bassi alle Indie, quante dalle Indie ai Paesi Bassi. Le gazzette, i libricoli, i prezzi correnti, ecc., insomma, tutte le stampe sotto fascia, senz'alcuna scrittura in segni e cifra, potranno essere affrancate per tutto il viaggio, verso pagamento per ogni foglio o pagina. Le disposizioni di questo decreto verranno applicate, per la prima volta, per quelle lettere, che saranno spedite, per mezzo della posta delle Indie, nel mese di dicembre. (Corr. aut. lit.)

Giorni sono, dice il corrispondente di Lubiana, passarono per la nostra città tre Francescani, provenienti da Roma, i quali si recano in Germania, onde introdurre nei conventi del loro Ordine una più esatta osservanza delle prescritte regole. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 10 novembre.

Il 4 corrente, fu solennemente aperta agli studii questa I. R. Università.

Alle 10 pomeridiane, i preposti ed addetti alla medesima, con parecchi studenti, si recarono nella chiesa parrocchiale del Servi, ad assistere alla santa messa ed al canto del *Veni creator*. Indi, alle 12, nella grand'aula, il professore d'istruzione religiosa e supplente alla cattedra di letteratura italiana, D. Isacco Bettinardi, recitò una solenne ed eloquente predica, soggetta della quale fu la religione o lo studente, o scopo dimostrare come la religione sia il primo e necessario fondamento della sapienza e del senno, ed alcune poteri, senz'aver nome di dote e di savio. Ed il fiorito e numeroso uditorio, applaudendo al dicente, dava a conoscere come essi consentivano nelle nobili massime, nel bandir delle quali il maestro degnamente inaugurava il corso delle lezioni, a lui specialmente affidate.

Così compiersi la cerimonia, cui cresceva lustro la presenza dell'I. R. Delegato provinciale, sig. barone Fini, che la presiede in nome dell'I. R. Luogotenente, sig. cavaliere di Teggendorf; e di parecchi altri personaggi cospicui.

DALMAZIA

Stagno piccolzo 21 ottobre.

La continuazione del terremoto rende afflittissimi gli animi di quest'infelice popolazione. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 novembre.

Ieri mattina, nella Cappella Sistina, si celebrarono solenni esequie in suffragio di tutti i Sommi Pontefici defunti. L'omonimismo e reverendissimo sig. Cardinale Altieri, presidente di Roma e Comarca, pontificò in messa solenne.

Vi assistettero il Santo Padre, il sacro Collegio, la prelatura, e gli altri personaggi, che seggono intervenire alle Cappelle pontificie. (G. di R.)

Nel giorno 4 corr., il termometro di Réaumur dimostrarono a gradi cinque sopra lo zero.

Ieri mattina, poi, caddero a gradi 2, 7, ed abbiamo veduto il manto laziale ed i campi di Anagnino coperti di neve, che però si liquefecero ai primi raggi del sole.

Fenomeni straordinari, nel principio di novembre, nel nostro dolce clima. (Idem.)

Il giorno 2 del corr. giunse in Roma, proveniente da Livorno, S. E. il barone Brockhausen, ministro plenipotenziario di S. M. prussiana presso la Corte di Napoli, ed il sig. commissario Kestner, ministro d'Annover, da Firenze. (O. R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre.

Nella sera del 31 ottobre, verso le ore 5 1/2, nella

città di Dronero si fece sentire una leggera scossa di terremoto, in senso oscillatorio, che durò dai 3 ai 4 minuti secondi. Non cessò a tuttavia che abbia recato alcun danno della più piccola entità. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 1.º novembre.

Madamigella Rachel, giunta il 28 ottobre in Napoli, enarcati al Fondo la sera del 29 con l'Orsini di Conestabile; il 30 recò nell'Andromaca di Racine; ieri sera nel *Baiazet* dello stesso Racine. (Omnibus.)

SICILIA

Palermo 21 ottobre.

S. E. il duca di Taormina, luogotenente generale interino in questa parte dei reali Domini e generale in capo del primo corpo di esercito, ieri, alle ore 6 pom., si imbarcò sul R. piroscafo il *Palermo*, per recarsi in Napoli, ove s'istratterà pochi giorni per affari di servizio. (G. Uff. di Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 novembre.

S. A. I. e R. il Granduca, con veneratissimo decreto del 3 novembre corr., si è degnato autorizzare il tenente colonnello conte Eugenio Wrba, e il tenente colonnello conte Massimiliano O'Donnell, ambidue aiutanti di campo di S. M. I. e R. Apostolica, e suoi ciambellani, a vestire l'abito di cavalieri dell'Ordine di S. Stefano papa, e martire per giustizia, dispensandoli dalle prove di nobiltà, dalle giustificazioni della congrua, e dal pagamento delle tasse. (Monit. Tos.)

Questa mattina è partito per Modena il sig. commendatore Alessandro Manetti, in qualità di commissario per la Toscana nelle conferenze, che saranno aperte in quella capitale intorno al trattato del 1.º maggio, relativo alla congiunzione delle strade ferrate toscane alla Lombardia-veneta.

Commissario per l'Austria è il cav. Negrelli, direttore generale delle pubbliche costruzioni delle strade ferrate e dei telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Commissario per Modena, il dottor Carlo Roncaglia, consulente presso il Ministero dell'interno, e incaricato della statistica dei Domini estensi.

Commissario per Parma, il c. v. Francesco Belloni, capo degli ingegneri di quello Stato.

Commissario per Roma, è ancora incerto. Dicesi sarà il consigliere di Stato conte Zucchini di Bologna. (Monit. Tos.)

Livorno 7 novembre.

Oggi arrivò da Civitavecchia, col vapore il *Langue-dor*, il sig. Antonio Bonaparte, rappresentante del popolo alla Legazione francese. (Cons. Costit.)

IMPERO OTTOMANO

Nel giorno 26 ottobre morì in Mostar un suddito austriaco, di nome Michele Jelovec, Cristiano di rito greco non unito, appartenente al distretto preteritoriale d'Imoschi. Sotto il patrocinio del viceconsole imperiale austriaco, sig. Vuletich, e dietro cortese condiscendenza del governatore dell'Erzegovina, Ismail paschi, ebbero finalmente i Cristiani la gioia di poter seppellire il defunto con le solennità prescritte dal rito.

Il giorno 27 ottobre p. p., dopo circa 400 anni, finalmente il sacro vessillo della nostra Redenzione poté spiegarsi a pubblica vista per le contrade di Mostar, e rendersi ad un suddito austriaco, deceduto in terra ottomana, gli ultimi onori e le ultime preghiere, prescritte dalla Chiesa per i defunti. Per rendere più interessante l'accompagnamento funebre, a cui intervennero molti di questi abitanti, il viceconsole austriaco, col personale d'Ufficio e con tutti i sudditi imperiali presenti a Mostar, assistette a quella pia e solenne cerimonia. (Oss. Dalm.)

Scrivono da Megline, in data 21 ottobre all'Osservatore *Dalmato*:

« Un piegolo ionio ci reca oggi le seguenti tristi notizie sopra un orribile terremoto, che colpì la città di Vullona e vari altri paesi dell'Albania.

« Verso le 7 ant. del 12 corr., s'udirono prolungate detonazioni, che furono immediatamente seguite da uno spaventevole terremoto, il quale, senz'esagerazione, durò, con intervalli di pochissimi minuti, per un quarto d'ora all'incirca. Io mi trovavo, raccontava il padrone del piegolo, nella stanza di V. jussa col mio legno, e vidi sollevarsi l'acqua di due piedi sopra l'ordinario livello. Le conseguenze di tale veemente oscillazione furono tremende, giacché nella città di Vullona, distante sei ore dalla Vojussa, pressoché tutti gli edifici soffersero gravemente, e buona parte di essi fu ridotta in un mucchio di rottami.

« La città di Berat, dieci ore distante da Vullona, presenta il più spaventevole quadro di desolazione; e le mura del forte castello, che la dominava, crollarono del pari. Moltissime vittime si deperarono. Di alcuni villaggi, null'altro si vede che monti di pietre. Nello stesso giorno e nei successivi, e precisamente nel giorno della portanza del detto piegolo, si sentirono nuove scosse, ma non così forti come prima. Gli abitanti dei paesi, colpiti da tanta sciagura, sono sparsi per la campagna.

Da un'altra corrispondenza di Megline, in data 26 ottobre, ricaviamo quanto segue:

« Un piegolo suaviaco proveniente dall'Albania nel 26 ottobre, conferma le notizie dei terremoti dell'Albania. Il 12 corr., la città di Berat e vari altri paesi nell'Albania, in conseguenza d'un fortissimo terremoto, ebbero a soffrire immensamente. Il numero delle vittime si calcola a 2000 all'incirca. I terremoti continuano a sentirsi tutti i giorni, ma più leggieri del primo.

« Osserviamo qui, che la stessa città del 12 corr., come si legge nei giornali di Napoli, si udì una non lieve scossa a Lerici, a Bari, a Barletta, a Canosa e Carigliano, nel Regno di Napoli. (Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

Londra 4 novembre.

L'estensore in capo del *Tablet*, sig. Lueza, si fa innanzi per rappresentare al Parlamento il borgo di Kingsdale. Egli è energicamente sostenuto dal sig. Callen e da tutto il clero cattolico ultramontano.

Il 28 ottobre ebbe luogo ad Athlone un banchetto, offerto al sig. Keogh dai suoi committenti. Il sig. Keogh è destinato a diventare il capo della Nuova Irlanda al Parlamento. La più parte dei Vescovi cattolici assistevano a questo banchetto, non che i principali de' rappresentanti irlandesi. (G. I.)

PORTUGALLO

Lisbona 25 ottobre.

I giornali di Lisbona non s'occupano se non di elezioni, di cui non si può ancora prevedere il risultato. Il partito progressista si mostra molto attivo, e si può quanto dicono parecchi giornali, il Governo già la guerra implacabile in molti distretti elettorali. (Risorg.)

Si ha da Lisbona, in data del 23, che le dimissioni d'interessamento, fatte a Kossuth nella sua breve dimora in quella capitale, per parte del conte di Sousa governatore di Lisbona, e del sig. Magalhães, ministro del interno, resero non disposto alla Regina. Donna Maria è prossima congiunta dell'imperatore d'Austria, avverso desiderato disastrosi perciò que' due funzionari, ma se astenne, non potendo lottare colle tendenze rivoluzionarie di Saldanha e de' suoi colleghi. Dicesi che il ministro spagnolo a Lisbona riceverà istruzioni per notificare al Corte portoghese che il Governo di Madrid partecipa al suo malcontento su tal proposito. (O. T.)

Altra del 26.

La Regina di Portogallo emanò un decreto, in virtù del quale gli ufficiali, che servono sotto Don Miguel, sono ammessi di nuovo nell'esercito e nella marina.

Il 26 ottobre, fu tenuta a Lisbona una riunione preparatoria d'elettori castali. Vi assistevano un 800 persone circa, fra le quali 16 pari. L'assemblea era presieduta dal duca di Terceira, il quale ha smentito nel suo discorso di aver sempre parteggiato della monarchia costituzionale, e che la difenderebbe. Il sig. José Bernardo da Silva Cascaes fu il solo oratore, che prese la parola dopo il duca di Terceira.

Il Consiglio di Stato portoghese ha deciso che il chiamo del Governo britannico, concernente l'affare Cascaes, sarebbe preso in considerazione ed esaminato con la più cura e diligenza.

SPAGNA

Madrid 30 ottobre.

È comparsa nella *Gazzetta di Madrid* la lista di un certo numero di nuovi senatori, fra quali si trovano uomini conosciutissimi nella diplomazia, quali sono i signori Della Torre Ayllon, di Benalua e Donoso Cortes, marchese di Valdeganosa. Quel che vi è di notevole in questa nomina, è che l'alto clero, le lettere, la proprietà terriera, la diplomazia, l'aristocrazia e la magistratura vengono rappresentate. Il partito progressista vi annovera i generali conte di Peracampo, Evaristol Miguel de la Caba, ed i signori Ceriola, Cantero e Fernandez Bazan. nuovi senatori sono in numero di 51.

La *Gazzetta* pubblica un ordine reale, con cui è interdetta la pubblicazione del giornale l'*Europa*. Questo giornale, che difendeva le idee progressive, si faceva notare per un certo spirito d'irreligione e di sovvertimento, modo che il Governo si è veduto nella dura necessità di sospenderlo. È probabile che l'opposizione gridi da tutti i lati contro quest'atto, tenuto da esso arbitrario; la maggioranza, però, del paese vi sarà plauso. (Risorg.)

Altra del 31.

La *Gazzetta di Madrid* annuncia, che in occasione della morte di S. A. R. la Duchessa d'Angoulême, figlia di Luigi XVI, e cugina della Regina Isabella II, la Corte di Spagna prenda il lutto per otto giorni.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il principe di Carini, che dal 1843 in poi era accreditato come ministro plenipotenziario del Re di Napoli, ha ricevuto un ordine reale che lo trasferisce a Londra, con lo stesso titolo, presso il Governo di S. M. britannica. Non si nomina ancora il successore del principe di Carini a Madrid.

Le varie frazioni dell'opposizione cercano d'indurre d'accordo per combattere il Ministero all'apertura della Cortes. Dicesi che il sig. Olazaga intenda presentare, in una delle prime sessioni un progetto d'accusa contro il Ministero, a proposito delle indennità concesse alla Casa Bertran di Lys.

Si legge nell'*Herakle*: « In virtù di un regio decisa emanata ultimamente, i rappresentanti delle Provincie barbare furono nuovamente chiamati, ad effetto di aprire nuove sessioni relativamente alla questione dei fueros.

BELGIO

Bruxelles 3 novembre.

Le elezioni del Consiglio comunale avvennero in generale nel senso ministeriale e liberale.

FRANCIA

Parigi 5 novembre.

Si annunzia il prossimo arrivo di lord John Russell a Parigi.

Leggesi nel *Courrier de la Gironde*: « I sottoscritti compiono già la loro sanguinosa promessa delle giornate di giugno 1848. La loro famosa minaccia: *Finitori, saccheggio, tutti i incendi*, si eseguisce. Essi aspirano ad immergere la Francia nel terrore del fuoco, sino a che possano immergerla nel terrore del sangue. Il 1852 è vicino; ed essi vogliono rischiare con fiacole la via che vi conduce.

« I socialisti, che segnalammo lo scorso anno, si riproducono da alcune settimane con impavida intensità i giornali, che apprimo ierera, avevano quasi tutti un incendio a riferire; e quasi tutti soggiungevano al loro racconto questa tristissima nota:

« L'opinione generale attribuisce questa catastrofe alla malcontentezza. » (G. Uff. di Mil.)

In un duello alla pistola, seguito fra due sott'ufficiali di fanteria della guarnigione di Nevers, uno d'essi ha ricevuto una palla in mezzo al petto; ricondotto spirante allo spedale, vi spirò dopo pochi istanti.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 novembre.

Messaggio del Presidente.

Ecco l'intero tenore di questo Messaggio, del quale riferimmo ieri un breve succinto, e che fu come dicemmo, letto all'Assemblea legislativa, in questa sessione del 4 novembre, dal sig. di Thorigny, ministro dell'interno:

Signori rappresentanti, Vengo, come ogni anno, a presentarvi la relazione sommaria de' fatti importanti, che si compierono dopo l'ultimo Messaggio. Tuttavia, credo dover passare sotto silen-

no gli avvenimenti, che, mio malgrado, poterono produrre certi disastri sempre deplorabili.

La pace pubblica, eccitata alcune agitazioni parziali, non venne turbata; ed anche in parecchi momenti, ne' quali le difficoltà politiche erano tali da affievolire il sentimento della sicurezza e da suscitare apprensioni, il paese, col suo tranquillo contegno, mostrò nel Governo una fiducia, la cui testimonianza mi è preziosa.

Sarebbe tuttavia imprudente farsi illusioni intorno a tale apparenza di tranquillità. Una vasta coesione democratica si organizza in Francia ed in Europa; le Società segrete cercano distendere le loro fila per tutti i piccoli Comuni; tutto ciò, che i partiti contengono d'insensato, di violento, d'incorreggibile, senza esser d'accordo ne' saghi uomini né sulle cose, si diede la posta nel 1852, non per edificare, ma per abbattere.

Il vostro patriottismo ed il vostro coraggio, di pari co' quali io mi studierò di procedere, risparmiando, non ne dubito, alla Francia i pericoli, ond'è minacciata. Ma, per dispartirli, guardiamoli senza timore, come senza esagerazione; e, pur essendo convinti che, la metà della forza dell'Amministrazione, del zelo illuminato della Magistratura, della devozione dell'esercito, la Francia non potrebbe perire, uniamo tutti gli sforzi nostri a fin di togliere al genio del male fino la speranza d'una momentanea riuscita.

Il miglior mezzo di venire a capo, mi parve sempre l'applicazione di quel sistema, che consiste, da un lato, nel sodalar largamente gli interessi legittimi, dall'altro, nello spegnere, l'uno dalla loro apparizione, i nemici analfabeti d'assalto contro la religione, la morale, la società.

Onde procacciare lavoro, concedendo a Compagnie le nostre grandi linee di strade ferrate, e col danaro, che lo Stato ritirerà da tali concessioni, dare un vivo impulso agli altri lavori in tutti i Dipartimenti; incoraggiare le istituzioni, destinate allo sviluppo del credito agricolo, e mercantile; muovere, con istituti di beneficenza, in soccorso di tutte le miserie: tal fu, e tal debb'essere ancora, la nostra prima sollecitudine; e, seguendo questa via, ci sarà più facile ricorrere alla repressione, quando se ne farà sentire il bisogno.

INTERNO.

Nella maggior parte della Francia, i provvedimenti ordinari bastarono ad assicurare l'ordine: ma lo stato d'assedio, mantenuto nella 6.^a divisione militare, dov'è esser esteso al Dipartimento dell'Ardeche, insanguinato da spessi conflitti, e più di recente esteso al Dipartimento del Cher e della Nièvre, agitati da un principio di « jacquerie ».

A Lione si organizzò una polizia forte ed unica, la quale abbraccia dodici città e Comuni suburbani, che la legge comprese sotto il nome di agglomerazione lioneise.

Entrati i fuorusciti politici in aggregazioni pericolose, alcuni ne furono espulsi; ma l'ospitalità continuò per moltissimi. Una somma di più che 486,000 franchi venne distribuita fra 2,000 fuorusciti.

I vizi dell'organizzazione municipale spiccano dalla necessità, in cui si vide il Governo, di rinnovare entro un anno, dietro il parere conforme del Consiglio di Stato, 401 magistrati eletti, fra quali 278 podestà e 123 agguati.

Il numero de' Consigli municipali disciolti fu di 126; quello delle guardie nazionali di 134.

Benché il mantenimento della sicurezza e l'applicazione de' provvedimenti s'averbano principalmente al Ministero dell'Interno, e richieggano anzi tutto l'opera sua, il suo zelo illuminato nulla risparmiò per estendere in pari tempo a tutti i mezzi di stimolare il lavoro, codesta prima condizione della prosperità e della tranquillità.

Così, l'Amministrazione municipale di Parigi stanziò due vasti progetti, che offrono in pari tempo il vantaggio e di agevolare l'approvvigionamento della capitale, e d'abbellirla; voglio dire la costruzione de' Mercati e la prolungazione della strada di Rivoli.

L'impulso non tardò a comunicarsi da Parigi a Dipartimenti, i quali assegnarono considerabili somme a lavori.

La scienza e le arti rievolvero notabili incoraggiamenti, e le somme importanti, stanziate pel ristaurio di parecchi monumenti storici, vennero a tale scopo impiegate.

Due progetti di legge richieggono una pronta soluzione: l'uno ha per oggetto di determinare i compensi, dovuti a cittadini, che soggiacquero a danni materiali, al tempo degli avvenimenti di febbraio e di giugno; l'altro è relativo al riorientamento del lavoro nelle prigioni.

C'è altresì un altro progetto di legge, del quale io vi aveva parlato nel mio precedente Messaggio, e nel quale metto la maggiore importanza; quello, cioè, che ha per scopo di accorciare il servizio degli antichi avanzi degli eserciti della Repubblica e dell'Impero.

Circostanze, indipendenti dalla mia volontà, ne ha sino ad ora impedita la presentazione. Spero che, in breve, potrete accogliere con favore; poiché, vi prego di non dimenticarvi, c'è in tutti i punti del territorio uomini, coperti di ferite, che s'immolano alla difesa della patria, e che attendono ansiosi ch'altre nuove in aiuto loro. Per essi, il tempo stringe: l'età e la miseria gli opprimono.

FINANZE.

Lo stato delle cose è tanto favorevole quanto consentono gli impegni del passato e le politiche incertezze dell'avvenire. Il conto del 1849, che vi fu presentato, fa conoscere il definitivo saldo di quell'esercizio: il disavanzo, ch'esso lascia a carico del Tesoro, non oltrepassa la somma indicata dal Messaggio del 12 novembre 1850.

Il decreto che abbrevia di due mesi la durata degli esercizi, fu applicato alle rendite e alle spese del 1850, di modo che fin d'ora è facile apprezzare esattamente lo scoperto. Esso rimarrà, non siamo ben lieti di poterlo annunziare, al di sotto delle previsioni della Commissione del bilancio ed anche di quelle dell'Amministrazione.

Il bilancio del 1851 è in corso di esecuzione, e i risultati definitivi, ch'esso presenterà, dipenderanno in gran parte dal prodotto delle rendite nel corso degli ultimi mesi. Fino ad oggi la remissione delle imposte offre un risultato soddisfacente.

Le contribuzioni dirette continuano ad essere pagate con esattezza. La loro percezione presenta un miglioramento reale sulla loro condizione del passato anno, ch'era già favorevole.

Le imposte indirette si risonano del difetto di fiducia nell'avvenire, senza però che fino adesso siasi prodotta alcuna diminuzione sul complesso delle entrate, previsto dal bilancio.

La perdita, ch'ebbero a soffrire alcuni rami della rendita, e specialmente i diritti di registro, è compensata dall'elevazione della cifra delle tasse di consumo, il che comprova il benessere e l'opulenza delle classi più numerose.

La diminuzione del prodotto delle dogane non rivela alcun sintomo sinistro; compensata, in ciò che concerne gli zuccheri coloniali, dall'accrescimento delle percezioni sugli zuccheri indigeni, essa si spiega per altri oggetti gli effetti della legge del 11 gennaio 1850, che regolò i rapporti economici dell'Algeria e della Francia, ed i cui beneficii per i nostri possedimenti d'Africa si aumenteranno per la recente istituzione d'uno Stabilimento di credito. Nulla vi ha in questi risultati previsti, che non sia conforme agli interessi generali del paese.

Il progresso costante delle nostre esportazioni d'ogni genere venne a controbilanciare per le nostre industrie il rallentamento del mercato interno. La cifra elevata, a cui esse giunsero negli ultimi anni, paragonata alla cifra delle importazioni, spiega l'abbondanza dei metalli preziosi nel nostro paese. Quest'aumento delle esportazioni è tanto più assicurato nell'avvenire, in quanto che riposa sull'andamento progressivo della civiltà.

Infine, il bilancio del 1851 presenterà risultati a un dipresso conformi alle previsioni.

I lavori pubblici straordinari, assegnati nel 1850 e nel 1851, secondo alla somma di 172 milioni. Lo scoperto di questi due anni è lontano dal giungere a questa somma, e la spesa de' la-

vori pubblici non rimarrà che in parte a carico dell'avvenire.

La pace e l'ordine hanno principalmente per effetto di migliorare la sorte delle classi laboriose, e questo miglioramento è attestato dal movimento de' fondi delle Casse di risparmio. I depositi di questo genere aumentarono dal 1850, e nei primi sei mesi del 1851, con una tal rapidità, che in nessun altro tempo non si potrebbe segnalare un aumento simile. Ma questo stato di cose aveva i suoi pericoli, e l'Assemblea, d'accordo col Governo, cercò di antivenirli, conciliando alla legge del 30 giugno scorso gli interessi di quelle istituzioni, giustamente popolari, e quelli dello Stato.

Questa legge comincia a ricevere la sua esecuzione, e i primi fatti verificati indicano che i suoi vantaggi sono stati compresi dalla massa di numerosa e si interessata dei depositanti.

Un'altra legge concedette i profitti del Mediterraneo all'industria privata. E a desiderarsi che simili concessioni permettano di estendere le nostre relazioni di commercio e di corrispondenza coi paesi transatlantici. L'Amministrazione si occupa di siffatte questioni e studia i mezzi di risolverle.

Il ministro delle finanze, valendosi dell'autorizzazione che gli era stata data, negoziò le rendite provenienti dalla liquidazione delle Casse di risparmio.

Se si tiene conto delle circostanze, in mezzo alle quali si compì l'operazione, non si potrebbe non conoscere che la negoziazione si fece ad un prezzo vantaggioso.

Vi troverete in ciò la prova che, quando le preoccupazioni politiche avranno cessato di pesare sullo stato delle nostre finanze, riuscirà facile, se lo stimolerà opportuno, il ricorrere al credito, a condizioni favorevoli al Tesoro.

LAVORI PUBBLICI.

L'importanza commerciale, politica e militare delle strade ferrate divenne di giorno in giorno più evidente. Nel movimento generale, il non avanzare sarebbe per noi lo stesso che indietreggiare. Il Governo ciò compreso, e la riduzione dei crediti non gli impedì di spingere innanzi colla più grande alacrità il compimento dei lavori sulla linea principale da Parigi a Strasburgo, e sul tronco da Metz alla frontiera prussiana.

Quattro sezioni, che tengono insieme un'estensione di 210 chilometri, saranno stati inaugurati nel 1851, e nel primo semestre del venturo anno l'intera linea dell'Est potrà essere aperta al pubblico.

Più di 100 chilometri furono aggiunti a ciascuna delle linee da Parigi a Bordeaux, e da Parigi a Lione. Quella da Tours a Nantes è finita.

Insomma, la totale lunghezza delle sezioni, aperte alla circolazione nel 1851, oltrepassa 500 chilometri, ed i lavori sono già tanto innanzi sulle altre sezioni, da permettere che si possano aggiungere alla nostra rete di vie ferrate 330 chilometri nel 1852.

Una strada di cinta è riconosciuta necessaria per rannodare i capi di linea delle principali strade ferrate, che partono dalla capitale.

Voi stabiliste d'urgenza, al 10 novembre, la discussione dei due progetti di legge relativi alla strada ferrata da Parigi al Mediterraneo. La pubblica opinione continuò a segnalare come uno stabilimento di prima necessità.

I crediti, destinati al compimento e alla rettificazione delle strade nazionali, sono troppo ristretti per consentire il dotar di comunicazioni più facile le contrade, che, in ragione del rialzamento del loro suolo, non furono comprese nella rete delle strade ferrate e dei canali. Nel bilancio del 1852, io vi domando i mezzi di migliorare questa posizione, mettendola d'accordo colla giustizia distributiva.

La navigazione interna, ausiliaria indispensabile dell'agricoltura e del commercio, anche colle strade ferrate, non fu negletta. Grandi risultamenti già si ottennero, e potranno ottenersi in breve, a malgrado dell'insufficienza dei crediti stanziati.

Il canale laterale alla Garonna, già concesso alla navigazione fra Tolosa ed Agen, sopra uno sviluppo di 127 chilometri, sarà fra pochi mesi spinto fino al Mas, 42 chilometri di là di Agen, e posto in comunicazione colla Baise megalitica. Pochi anni, ed alcuni sforzi ancora, e l'opera gigantesca di Luigi XIV avrà ricevuta, a gloria del nostro tempo, il suo compimento necessario.

L'ultima sezione del canale della Marna al Reno potrà essere aperta al commercio sull'incominciare del 1853.

Sulla Senna, la lacuna si sgradevole, cui offre la navigazione del fiume nel tragitto appunto della capitale, sta ormai per sparire.

Tra Rouen e l'Havre, la navigazione marittima raccolse vantaggi poco sperati dall'esecuzione dei lavori d'arginamento. Un progetto di legge, sottoposto al vostro esame, ha per scopo di chiedere il mantenimento di questi felici risultati.

Collo stesso progetto di legge, il Governo vi propone d'intertraprendere, alle foci del Rodano, un sistema di opere analoghe a quelle, che ottennero sulla Senna un sì bel successo.

Si proseguono studi nel senso medesimo pel miglioramento della navigazione sulla Loira e sulla Garonna.

Tra i lavori degli edifici civili e dei palazzi nazionali, che saranno terminati nel corso di quest'anno, io ricordo i banchi di Versaglia e di Saint-Cloud e la biblioteca di Santa Genoveffa, il palazzo del bollo e il ristauramento delle sale del Louvre.

Un progetto di legge, relativo al compimento del Louvre, è allo studio, e vi sarà, quanto prima presentato.

Da lungo tempo, il commercio richiama la libertà dei trasporti in materia di vetture pubbliche; noi abbiamo dato all'opinione pubblica questa legittima soddisfazione.

Finalmente, i recenti decreti, che diedero una nuova organizzazione al corpo e alla scuola dei ponti e strade, prepararono l'applicazione delle leggi relative al modo di reclutamento degli ingegneri.

AGRICOLTURA E COMMERCIO.

Il Governo promosse l'esecuzione del voto, emesso dal Consiglio generale d'agricoltura, delle manifatture e di commercio, per l'istituzione de' concorsi, tanto utile al miglioramento delle nostre razze di animali domestici.

Per agevolare quest'incoraggiamento, venne introdotta nel progetto del bilancio del 1852 la domanda d'un assegnamento supplementare.

L'Amministrazione affidò ad uomini speciali lo studio di varie questioni importantissime per l'agricoltura, e fece pubblicare documenti relativi alla coltura del lino nel Belgio e nell'Olanda.

Un'inchiesta sull'istituzione del credito fondiario ed agricolo agevolerà, col mezzo di nuovi documenti, lo studio e la discussione del progetto di legge sul credito fondiario sottoposto alle deliberazioni dell'Assemblea.

I risultamenti dell'inchiesta sugli istituti di colonizzazione agricola dell'Olanda, della Svizzera, del Belgio e della Francia, furono pubblicati.

S'indirizzarono ai prefetti istruzioni speciali e particolarizzate per agevolare l'esecuzione della legge del 20 marzo 1851, la quale organizzò la rappresentanza legale dell'industria agricola; ed i Consigli generali vennero chiamati ad applicare una delle più importanti sue disposizioni.

Intenperie ed uragani sovra molti punti della Francia ravvisarono molte famiglie. Per sovvenire a queste famiglie, il Governo, associandosi agli sforzi della privata carità, con decreto del 27 agosto p. p., fece ammorciare a 7 1/2 % la tassa di soccorso da accordarsi in caso di simili disastri.

Un concorso di avvenimenti e di circostanze, presentati alla memoria di tutti, avevano avvitito il prezzo delle derrate; ma i cambiamenti, introdotti da parecchi Stati d'Europa, e particolarmente dall'Inghilterra, nella loro legislazione sui grani, aprirono alla nostra agricoltura nuovi e numerosi mercati. Dopo il 1849, le nostre esportazioni acquistarono uno svolgimento fino allora sconosciuto.

La pubblicazione dell'Atlante statistico della produzione dei cavalli in Francia vien seguita attivamente, e dimostrerà quanto prima che la nostra ricchezza di cavalli non è seconda a quella di nessun'altra nazione in Europa.

Un decreto del 3 settembre 1851 riorientò la Camera di commercio, e, riconoscendole come istituto di pubblica beneficenza, sottopose ad un loro voto, frequentemente manifestato.

Alcuni fatti, assai deplorabili, avevano ispirato qualche inquietudine riguardo all'ordinamento della Società ed Agenzia di assicurazione. Una Commissione procedè al rivedimento degli Statuti, a fine d'introdurvi tutti i miglioramenti e tutte le garanzie, compatibili coll'ideale di quest'istituto.

Venne pubblicato un Regolamento di pubblica amministrazione sulle Società di mutuo soccorso, in esecuzione della legge 15 luglio 1850. Essa lascia ad esse la più intera libertà, colla sola clausola delle garanzie, che sono indispensabili al rendimento, prescritto dalla medesima legge, far conoscere la parte, che queste Società prendono al benessere delle classi laboriose.

La legge del 3 maggio 1851 determinò le basi del contratto di tirocinio, nell'interesse delle famiglie degli operai, non meno che dell'industria. Questa legge assicurò agli apprendisti mallevare legittime d'istruzione e di moralità, senza recar loro alcun danno alla libertà del lavoro ed al diritto della famiglia.

Un decreto del 17 maggio ultimo ha determinato le esenzioni alla regola, stabilita dalla legge del 9 settembre 1848, che ha limitato a 12 ore la durata del lavoro effettivo nelle manifatture ed officine. Il Governo crede aver giustificata la fiducia del legislatore.

Le anticipazioni, fatte da alcuni capi d'industria ai loro operai, collocavano sovente ostacoli nell'impossibilità di rimborsarli, e quindi gli impegnavano per un tempo illimitato. La legge del 31 maggio ultimo, riducendo a 30 franchi la cifra delle anticipazioni privilegiate, ha concluso la libertà del lavoro col rispetto dovuto alle convenzioni.

Il progetto di legge intorno alle marche di fabbrica, di tanta importanza per l'industria e per commercio, è già stato esaminato dal Consiglio di Stato, e quanto prima verrà sottoposto alle deliberazioni dell'Assemblea.

Il decreto del 24 dicembre 1850 ha gettato le basi d'un nuovo ordinamento del servizio sanitario sul litorale: questo ordinamento, più completo ed in maggiore armonia col complesso del nostro sistema amministrativo, è stato messo ad atto nell'andare dell'anno presente.

Dietro il nostro invito, delegati della Potenza straniera, scelti nel corpo consolare e fra medici, prepararono ora a Parigi le basi d'un Regolamento uniforme per tutti i paesi collocati sulle spiagge del Mediterraneo.

Le cifre delle nostre esportazioni attestano l'attività, data al lavoro delle nostre fabbriche; ed i risultamenti, ottenuti dall'epoca dell'ultimo Messaggio in poi, dimostrano a qual segno l'industria francese, in mezzo a circostanze difficili e ad una incessante concorrenza, sa trionfare degli ostacoli ed ingrandire il suo smercio.

La superiorità di certi rami dell'industria si è confermata o rivelata all'Esposizione di Londra, come attestano le numerose ricompense, accordate agli espositori nostrali. Infatti, la Francia ne ha relativamente ottenuto un numero maggiore di quello di tutti gli altri paesi, radunati insieme, compresa l'Inghilterra. Il quadro della distribuzione generale lo dimostra. Né sono soltanto le produzioni dell'arte, del gusto e del lusso, che ci hanno meritato siffatti trionfi: le nostre macchine, i nostri strumenti di precisione, i nostri prodotti chimici, i nostri cuoi, la nostra chincaglieria, la preparazione delle materie prime, i nostri processi di fabbrica e di tintura, sono stati argomento di onorevole distinzione.

L'Esposizione universale avrà aggiunta una pagina gloriosissima agli annali dell'industria francese.

L'Assemblea nazionale, ad oggetto di mantenere la legislazione in armonia col progresso testè accennato, ha votato, dopo il 12 novembre 1850, tre leggi importanti in favore del commercio, dell'industria e della marina: quella, cioè, dell'11 gennaio 1851, che ha regolato l'ordinamento commerciale dell'Algeria; quella del 13 giugno 1851, che ha modificata la tariffa degli zuccheri, e mediante la quale i prodotti coloniali hanno trovato sui nostri mercati uno smercio più vantaggioso, senza compromettere la prosperità dell'industria indigena; e la legge infine del 22 luglio 1851, per incoraggiare l'industria dello zucchero.

Nel tempo medesimo, miglioramenti notevoli sono stati introdotti nei Regolamenti commerciali.

Il Messaggio del 12 novembre 1850 annunziava una inchiesta sulle condizioni della nostra marineria mercantile. Essa è stata fatta: i documenti stanno sotto gli occhi d'uomini illuminati e competenti; il loro lavoro produrrà utili riforme, e fin d'ora, ove l'Assemblea adotti la proposta inserita nel progetto di bilancio per l'anno 1852, il cabottaggio potrà essere esonerato da una parte dei pesi, che gravano sopra esso.

(Domani il fac.)

Come già ieri annunziamo, dopo la lettura del Messaggio del Presidente della Repubblica, il ministro dell'Interno ha deposto immediatamente il progetto di legge per l'abrogazione della legge elettorale.

Esso radicalmente sopprime la condizione del domicilio trionfante, stabilita dalla legge del 31 maggio; riduce la durata del domicilio a sei mesi, vale a dire al termine adottato dalla legge precedente. Pel resto, non ha altro scopo che di estendere il numero delle incapacità legali. Della legge stessa del 31 maggio, esso non conserva se non le disposizioni più insignificanti.

Il ministro chiede la discussione d'urgenza.

Il sig. Berryer espone brevemente i motivi, che fanno un dovere all'Assemblea d'aggiornare la sua decisione. Chiamata particolarmente all'attenzione della maggioranza sul ritirarsi improvviso dell'ultimo Gabinetto, e sulla circolare indirizzata ai generali dell'esercito del nuovo ministro della guerra. Conclude, proponendo all'Assemblea di rigettare la presa in considerazione dell'urgenza, e di ritirarsi negli Uffici per nominare una Commissione, che sarebbe incaricata di fare un rapporto sulle attuali condizioni politiche.

Il ministro dell'Interno dichiara che il Governo è pronto a dare le spiegazioni, che gli fossero domandate.

Il sig. Berryer non insiste in quella delle sue proposte, che tendeva a nominare una Commissione d'inchiesta; ma formalmente mantiene la proposta contro l'urgenza.

I ministri Thiering e Giraud, ed il sig. Girardin invano si oppongono a quella proposta. La presa in considerazione dell'urgenza è reietta a gran maggioranza.

I membri dell'antico Circolo delle Piramidi, che si riunirono stasera presso il sig. Daru, erano in numero di circa 50.

Fuono nominati commissari i signori di Montalembert, di Broglio, Daru e Odilon Barrot.

Fu deliberato che si cercherebbe di ricostruire la maggioranza, e a questo scopo fu incaricato l'Ufficio d'intenditori col Circolo della via di Rivoli, per riformare una Riunione analoga a quella, che portò il nome di Riunione del Consiglio di Stato.

I membri, che si erano mostrati più opposti ad ogni modificazione della legge del 31 maggio, sembrano disposti ad accettarne delle importanti: ma si respingerebbe una domanda di abrogazione pura e semplice.

Generalmente, le disposizioni sono concilianti.

(Constit.)

Sessione del 5 novembre.

Oggi l'Assemblea nazionale ha proceduto allo squittino per la nomina del suo presidente, dei vicepresidenti e dei segretari. Il numero dei votanti era di 502. Il sig. Dupin ha ottenuto 367 voti: il sig. Michel (di Bourges) 185. Il sig. Dupin è perciò riconfermato presidente dell'Assemblea nazionale. L'Assemblea decide quindi che, per lo spoglio dello squittino per la nomina dei vicepresidenti e dei segretari, la sessione sia sospesa fino alle 4 o un quarto.

Lione 1.º novembre.

Una delle notti scorse, a Lione fu tirato un colpo di fucile o di pistola contro una sentinella al Grand-Camp. Ella ebbe il cassetto forato dal proiettile. La giustizia s'è posta immediatamente sulle tracce del colpevole.

(G. de Lyon.)

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 30 ottobre: « Un fatto di più rari e di più interessanti, che erasi già veduto a Parigi, è avvenuto nelle sale dello Spedale di Lione: è un caso di trasfusione del sangue in una giovane donna, ridotta ad uno stato di completa estenuazione in seguito ad esaurimento febbrile. Giocandola in uno stato disperato, il dottore della crosiera, sig. Devay, concepì l'idea di applicare l'operazione della trasfusione del sangue di altra persona; perciò richiese, in assenza del sig. Barrier, il concorso del sig. Desgranges, chirurgo in capo designato dello Spedale. L'operazione fu abilmente e prontamente praticata col sangue, fornito dall'infermiere Lardet, che s'è prestato a quest'ufficio con una premura degna d'ogni lode. Sotto l'influenza benefica d'un sangue caldo, e ricco di principi vitali, la malata fu vista ricuperare i sensi ed il moto. Oggi, terzo giorno dopo l'operazione, l'ammalata trovasi in uno stato soddisfacente, e lascia luogo a qualche speranza. Chechè avvenga, questo fatto, unico nei fasti della medicina lioneise, già si richiama per la parte, ch'essa contribuisce al perfezionamento della scienza, non rimarrà senza importanza negli annali dell'arte di guarire. » (G. Uff. di Mil.)

SVIZZERA.

Il Consiglio nazionale, ora nominato completamente, è composto di 25 conservatori, 29 membri del partito medio, e 66 radicali. Si nominano come capi della destra Blosch e Ochsenbein; Furrer e Munzinger, del centro; e della sinistra, Escher e Stampfli. (Haut.)

Stando alla *Gazzetta Bernese*, 86,705 cittadini presero parte alle nomine federali: di essi 45,510 votarono per i radicali e 36,824 per i conservatori.

GERMANIA.

Il principato di Schaumburg-Lippa aderì al trattato 7 settembre.

Dicesi che anche fra l'Annover e l'Oldenburgo è prossima la conclusione delle pratiche, localizzate per l'accoglimento di quest'ultimo al predetto trattato 7 settembre.

Il Governo vuol presentare alle Camere il preventivo al più presto possibile, e se ne fanno gli opportuni avviamenti. Il nostro incaricato alle conferenze politico-commerciali di Francoforte, consigliere di Governo Delbrück è ritornato in quella città. Il conte Hatzfeld, pienamente ristabilito, è tornato a Parigi il 29 ottobre.

(Reichszeitung.)

BAVIERA.

Munaco 3 novembre. Il Consiglio dei ministri proporrà alla Corona, in base dei pareri ricevuti dalle varie corporazioni commerciali ed economiche il mantenimento dello Zollverein.

REGNO DI WIRTEMBERG.

Stuttgart 1.º novembre.

Al cominciare del dibattimento sul preventivo del Dipartimento del culto, i rappresentanti della Chiesa cattolica e protestante rinnovarono la domanda della separazione dei beni ecclesiastici; al qual desiderio, quand'anche non dovesse effettuarsi la revisione della Costituzione, il Governo aderirà forse con progetto speciale circa ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

(Reichszeitung.)

ASSIE ELETTORALE.

Cassel 31 ottobre.

Il licenziamento in permesso d'una parte della milizia in attività di servizio, già da qualche tempo proposto dal Ministero, fu ora approvato dal Sovrano, ed in misura ancora più ampia di quanto erasi sperato. Fino da questa mattina si vedono continuamente soldati uscire dalle porte della città per trasferirsi in patria.

(Reichszeitung.)

CITTA' LIBERE.

Francoforte 1.º novembre.

Il 31 ottobre, fu tenuta una lunga sessione della Dieta, e voluti vi si trattasse della questione della flotta, e vi si discutesse, senza nulla decidersi, la concessione del suffragio virile ad Anhalt-Köthen. Il relatore, che deve fare il rapporto circa alla pubblicazione dei processi verbali della Dieta, ha terminato il suo lavoro, che sarà presto assoggettato alla decisione. Quella pubblicazione darà prova dell'attività della Dieta e delle sue Commissioni. (Austria.)

Il B. C. nega che sia stata presa la risoluzione di dichiarare in certe eventualità tutta la Germania in stato di guerra, ed accorda soltanto che, in via confidenziale, sia stato parlato in proposito. Scrivasi da Francoforte alla Hamb. Nachr.: « Le difficoltà, che insorsero nell'effettuare la risoluzione federale, relativa alla collocazione d'un corpo d'armata presso Francoforte, non sembrano ancora appianate. Dalla miglior fonte sappiamo e possiamo comunicare che la Dieta federale non riceverà alcun avviso dell'assunzione del comando da parte della Prussia. Le voci, che si spargono su tale proposito sono mere invenzioni. Sembra quasi che l'Austria abbia chiesto la formazione di quel corpo d'armata, per assumersene ella stessa il comando. » (Corr. Ital.)

Il notaio statistico, barone di Roden, ha presentato nuovamente, come nel 1848, alla Dieta, un suo piano per la fondazione d'un Ufficio centrale statistico di tutta la Germania. (Austria.)

Amburgo 2 novembre.

Secondo la *Weser-Zeitung*, sarebbe stato spedito il direttore delle costruzioni, Enrico Hübbe, a Francoforte, per portar quivi la premessa l'invito prussiano a Bismarck-Schönhausen contro il Senato e il partito dei nove. Il sig. di Bismarck, però, avrebbe cortesemente respinto le mosse querele.

Oggi morì il sig. Jacob Liebow, capo della casa bancaria Königswarther, vantaggiosamente noto nel mondo commerciale. (Corr. Ital.)

DANIMARCA.

Abbiamo dalla *Gazzetta di Copenaghen*: « In seguito alle conferenze, tenute dal nuovo Ministero danese, si dice essere partiti tre incaricati per Pietroburgo, Londra e Parigi, colla commissione di rappresentare ai relativi Gabinetti, non essere bastato di riconoscere l'esistenza dell'integralità dello Stato danese, quando non si adempiano in pari tempo le condizioni, necessarie al consolidamento interno di esso. Queste condizioni non potersi, del resto, adempiere, quando si mantenesse il voto dei Ducati di Schleswig e Holstein, anche nella misura più ristretta, voluta dalla Potenza mediatrice; darsi con ciò motivi a continue nuove differenze; e in questo stato di cose essere quindi impossibile

ottenere una vera consolidazione interna della Monarchia. Bisogna dunque a ciò evitare; e ciò potersi se non coll' incorporare formalmente lo Schleswig alla Danimarca. (Reichszeitung.)

Dall' Holstein 3 novembre.

In proposito dell' accomodamento, di cui tanto parlano i giornali, delle vertenze fra il Duca d'Augustenburgo e la Danimarca, possiamo dar come certa la notizia che il Duca non vuole entrar in pratica prima che siano cessati i suoi liberi disposti e suoi beni. Dello suo possedimenti nel Sundewik, riscosso egli fino a quest' anno le rendite; ora, però, gli vengono trattenute anche quelle; e, perciò, la famiglia ducale si vede costretta a preoccuparsi per altra via i mezzi di supplire alle spese della casa. (Corr. Ital.)

Nel Lauenburgo furono aboliti i diritti feudali del popolo tedesco.

AMERICA

Il console americano all'Avana, sig. Owen, è stato revocato dal suo Governo per aver favorito l' invasione di Cuba. Gli fu lasciato tutto il tempo di difendersi; ma la sua giustificazione non fu per modo vanto soddisfacente.

IMPERO D'HAITI

Haiti 16 novembre.

Il Presidente della Repubblica di San Domingo, generale Baz, dopo aver soggiornato qualche tempo ad Arona, è tornato nella capitale, dov' è stato accolto con grande festa. Grande è l'agitazione del paese per la minaccia di Souloque. I consoli inglese e francese hanno energicamente protestato contro la nuova agguerrita, che Souloque prepara contro San Domingo.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 11 novembre.

N. 2250. NOTIFICAZIONE.

La relazione alla Sovrana Patente 7 ottobre 1851, pubblicata nel Bollettino delle leggi dell' Impero e nella Notificazione 18 dello ottobre N. 3090, l' imposta sulla rendita deve, nell' anno amministrativo 1852, pagarsi coll' importo risultante per tutto l' anno amministrativo nella misura e dietro le norme prescritte per la seconda metà dell' anno amministrativo 1851.

In considerazione che le basi per la determinazione dell' imposta sulla rendita, per l' epoca del 1.° maggio a tutto ottobre 1851, indicate nella Sovrana Patente 11 aprile 1851, e nelle norme di esecuzione 19 e 24 maggio 1851, non possono essere applicabili anche per l' imposizione dell' anno 1852, l' occhio L. R. Ministero delle finanze, col venerato suo dispaccio 1.° corrente N. 16058, ha trovato di determinare quanto segue:

1. Alle notizie sulla rendita della 1.ª classe, che il § 6 dell' accennata Patente dichiara obbligate all' imposta, devono servire di base le rendite e spese degli anni 1849, 1850 e 1851, per determinare la media rendita netta soggetta all' imposta stessa.

2. Gli interessi e rendite sono da notificarsi per l' anno 1852, dietro lo stato della sostanza e della rendita dal 31 ottobre 1851.

3. Le disposizioni, concernenti l' imposta sulla rendita degli emolumenti fissi, compresi nella 2.ª classe dell' imposta sulla rendita, contenute nell' ultimo periodo del § 28, e quelle contemplate dal § 30 della Patente suddetta, sono da applicarsi agli imperti, scadenti per tali emolumenti per l' anno, che comincia col 1.º novembre 1851 e termina il 31 ottobre 1852.

4. Il ricevimento, esame e liquidazione delle notiche che per l' imposta sulla rendita, nonché la funzione della competenza d' imposta, come altresì la decisione sui ricorsi, dovrà aver luogo, anche nell' anno amministrativo 1852, nel modo prescritto per l' anno 1851.

5. Per la produzione delle notiche sulla rendita, e delle denunce sugli emolumenti fissi, viene, sotto la comminazione del § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine sino a tutto dicembre 1851.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l' imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate della esecuzione della presente.

Venezia, 8 novembre 1851.

L. R. Langemann TOGGIENGO.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 novembre.

S. M. l' Imperatore diede la sua approvazione alla nuova tariffa doganale, dopo udito il parere del Consiglio dell' Impero.

La partenza di S. A. I. R. Granduca Costantino di Russia alla volta di Vapexia è per ora fissata a martedì di prossimo. (Corr. Ital.)

Zara 5 novembre.

Stamane, si giunge la notizia della morte del Viceré del Montenegro.

Il giorno 28 ottobre, sentendosi molto aggravato, e penoso di farsi trasferire a Cattaro, ed ivi, ed altrove, ponendosi sotto medica cura, riaversi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 NOVEMBRE 1851. — Non è ancora entrato il barche che abbiamo annunciato ieri alla vista: entrò bensì un norvegese che si reputa carico di baccalà.

Il nostro mercato degli olii, presenta maggior sostegno, in causa delle lettere di Napoli, Puglia e Corfù. Manca il riso, questo pane inclinato ad amentare. Quanto trovavasi di vino dalmato, venne tutto venduto intorno al ven. l. 80 il bogenzio daz. Si attendono vari arrivi. Quei di Puglia vennero venduti ad aust. l. 35. Valute d'oro, senza cambiamenti; da 6 car. ricercati, da 97 1/2; a 1/2; bacconate a 77 1/2; prestite, 73 1/2, tutto in denaro.

Dispaccio telegrafico. LONDRA 8 NOVEMBRE. — Coloni a Liverpool l. 59,000, di cui 10,000 per esportazione e speculazione. L' americano 1/2 di rialzo, oggi animato e più caro. Zuccheri, affari stentati e di nuovo ribasso nei prezzi. Caffè senza spirito, ed a più buon mercato. Granaglie, prezzo fermo; carichi viaggiatori in vendita come nella settimana scorsa.

CORFU 6 NOVEMBRE. — Il prezzo degli olii mostrasi sempre disposto ad aumentare; la roba buona non si trova meno di tal. 9. Le notizie della campagna sono sempre più sfavorevoli a questo prodotto. Cambio Londra, 54; Venezia, 5.08 a 6.10.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Comunicazioni delle carte pubbliche in Venezia del 10 novembre.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 91 1/2
dette . . . al 4 — 81 1/2

Ma non fu in istato d' effettuare il suo diviziamento, poiché inferiva la malattia; e il giorno 31 ottobre, alle ore 9 di mattina, egli spirava nella sua residenza di Cattaro.

Il suo fratello, presidente del Senato montenegrino, aveva fatto chiamare il giorno innanzi un medico di Cattaro; il quale si avviò verso a quella volta, ma, giunto a mezza via, sentì la morte della sua morte.

Noi dobbiamo compiangere la morte del Viceré, poiché la sua autorità, l' esperienza, la profonda conoscenza della vita intima di quel popolo, la stima e la fiducia, di cui godeva nel Montenegro, grandemente valsero per infrenare quella popolazione irraggiata ad insurrezione all' impero della legge.

Nel Viceré poi, letterato, perde la Slavia uno dei più grandi ingegni. Fra le varie sue opere, tanto celebrato presso gli Slavi meridionali, il solo Goran Vukovic basterebbe per renderlo immortale. (Oss. Dalm.)

Parigi 6 novembre.

Leggesi nella Patrie: « Siamo autorizzati a dichiarare che i termini più formali, che non si tratta, né si trattano mai di surrogare il generale Maguin nel comando supremo dell'esercito di Parigi. »

Berlino 6 novembre.

La Gazzetta prussiana vuol sapere che le conferenze politico-commerciali a Francoforte sono finite, perché l' Austria vuol trattare separatamente co' singoli Governi. (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 novembre.

Gli Uffici dell' Assemblea nominarono una Commissione straordinaria, per esaminare il progetto di legge elettorale; 13 membri votarono contro, e 2 per la proposta del Presidente.

Cinque p. 90. 50. — Tre p. 90. 55. 70.

Londra 5 novembre.

Consolidati 97 1/2, 98 —.

Amsterdam 4 novembre.

Metalliche al 5 p. 90. 70 —; Due e 1/2 p. 90. 30 1/2. Nuova, 76 1/2.

Berlino 6 novembre.

Metalliche al 5 p. 90. 103 — Vigl. del debito di Stato 88 1/2. Azioni della Banca 96. — Cracovia 76. 1/2; Slesia inf. 92 1/2; super. 130 — Vienna 80 1/2.

Francoforte 7 novembre.

Metalliche al 5 p. 90. 71 1/2. Quattro e 1/2 p. 90. 63. — Vienna 93 1/2; — Imp. lomb-ven. 72 1/2.

ATTI UFFICIALI.

N. 11600. AVVISO. (2.ª pub.) Col giorno 15 novembre corrente, l' Amministrazione postale intenderà ad approfittare delle Corse degli RR. piroscafi sul Lago Maggiore per il trasporto delle corrispondenze epistolari, per modo che le singole località, situate sulla sponda sinistra del Lago, avranno un mezzo di corrispondenza tutti i giorni, eccetto la Domenica, tanto fra loro, che colla città di Milano, e conseguentemente con tutte le Provincie della Monarchia.

A detto dallo stesso giorno in Mallepato, giornaliere, MILANO-ARONA, anche alle ore cinque anni, come al presente, moverà da Milano alla mezzanotte, onde trovarsi a Sesto Calende in tempo che i viaggiatori possano proseguire sul Lago a mezzo del battello a vapore, che parte da Sesto Calende alle ore nove antm. Leccché viene portato a pubblica notizia.

Dall' L. R. Direzione superiore delle Poste lomb-venete, Verona, li 6 novembre 1851.

L. R. Direttore superiore, ZANOLI.

N. 3204-3234. AVVISO D'ASTA. (2.ª pub.) Dovendosi procedere, in senso del § 160 a 162 e 357 l. p., alla vendita degli oggetti in calce descritti, ed in seguito a Decreto dell' L. R. Intendenza N. 26607-7447 del 27 corrente, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 14 del mese di novembre dell' anno 1851, dalle ore 10 antm. alle ore 2 post., sarà, presso la S. di casa R. Dogana principale, tenuto esperimento d' asta di patti e condizioni solite per simili aste, e da noi più volte riportate. L' asta sarà presieduta dal R. L. f. di Capo Ricevitore colle norme del § 249 a 251 del Reg. doganale.

Dall' L. R. Ufficio sup. della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia, li 29 ottobre 1851.

L. R. Direttore f. f. G. WORMBANDL.

L. R. Ricevitore principale f. f. G. de Vuckels.

Qualità, quantità, e stato degli oggetti che vengono messi all' asta.

Manifestazione di colata in cancri bianco, braccia 30 in tre pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 7.50. Detto simili in braccia 20 colata greggia in due pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 4. Totale del lotto: L. 11.50; cauzione: L. 2. Dipendente da contesto inventoriale, di cui la descrizione del lotto 8 gennaio 1851, a carico di Nacometto Giacobbe.

Un toppe con suo paralo, sei remi, sei forcole, due alberi e relative due vele, un timone, una ribolla, due ghindacci, un ferro d'ormeggio con cave simili, una bueola, due stuoie, due secchie, due fanali, il tutto col prezzo fiscale di L. 136.50; cauzione: L. 14. Il tutto usato e vecchio e procedente da contesto in odio di Porri Picca, come da verbale d' invenzione 13 maggio 1851.

Quattro botti a lardo libb. 2631 circa, contenente lardere 1858 circa zucchero raffinato, pel prezzo fiscale di L. 1337.76; cauzione 133; libb. 682 circa, sussi, pel prezzo fiscale di

L. 115.94; cauzione: 11.59. Totale del prezzo fiscale, Lire 1453.70; totale della cauzione: L. 144.59. Dipendente da contesto inventoriale, di cui l'atto descrittivo 111 del 13 febbraio 1851.

AVVISI PRIVATI.

L' estrazione della TOMBOLA a beneficio dell' Asilo infantile di Treviso, che fu impedita domenica, 9 corr., dall' imminente cattivo tempo, seguirà invece domenica successiva, 16 par corr., alle ore una pomeridiana, sotto le avvertenze e colle discipline portate dal precedente già inservito Avviso.

N. 4009.

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

L. R. Commissariato Distrettuale

AVVISO.

La seguito a superiore autorizzazione, viene aperto, a tutto il 30 corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei Comuni aggregati di Santa Giustina e S. Gregorio, coll' anno assegno di L. 1600; con una popolazione di 4,885 anime, delle quali 4000 circa da curarsi gratuitamente. Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libera esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servizi eventualmente sostenuti.

Feltre, 1.º novembre 1851.

Il R. Aggiunto dirigente, DAL VERCO.

N. 3389.

Provincia di Padova — Distretto di Teolo

L. R. Commissariato distrettuale

Fa sapere che, dietro delegazione decreto 10 ottobre corr. N. 19361-3503, resta aperto, a tutto 25 novembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica, qui sotto specificata.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo di quest' Ufficio, entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito

Solo anno	00	00
1300	1300	1000
900	900	700
4700	4700	1317
Residenza	Nel centro di Teolo	In Puglia
Qualità della strada	Sentieri sul Monte Teolo e verso Vò, dove hanno strade sistematiche e buone, con l' buona la Via Euganea al piano.	Buone al piano, sentieri praticabili al Monte.
Estensione in miglia comuni	7 1/2	3
Qualità del Circondario	Montuoso per 1/2, e per 1/2 piano.	Piano 1/2, ed 1/2 montuoso.
Nome delle frazioni	Teolo, Castelnuovo e Villa in cui si comprendono di Bruseo.	Tramonte e Montebello.
Comune	Teolo	Teolo

N. 5207.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo

L. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Si dichiara aperto il concorso, a tutto 30 corr., alle Condotte ostetriche delle Comuni di Montebello, Paderno, Pomogio e Castelnuovo, in questo Distretto, avente ciascuna l' anno salario di L. 300, e l' obbligo alla gratuita assistenza delle povere partorienti, che viene calcolata sopra un terzo della popolazione.

I captoli normali, che regolano le Condotte, ed ogni altra illustrazione relativa, saranno esibiti da questo R. Commissariato distrettuale.

Asolo 3 novembre 1851.

Il R. Aggiunto dirigente BAZZANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 10 NOVEMBRE.

Oro . . .	L. del Sole . . .	O. 2 merid . . .	Ore 9 ser . . .
Barometro, pollici . . .	27 11 6	28 1 2	28 1 0
Termometro, gradi . . .	6 5	7 0	6 2
Igrometro, gradi . . .	95	94	95
Anemometro, direzione . . .	O.	N. N. O.	N.
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 18.

Pluviometro: linee —

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Trieste: i signori: Savicki Francesco, post. di Lufino. — Da Lussing, bar. di Frenwald. — Da la Fuenzana, conte. — Da Montfort, conte. — Da Milano: Carr. Gualtiero, inglese.

PARTITI. — Per BOLOGNA: i signori: Palazzo Francesco, negoziante. — Per MODENA: Peruzzi Giuseppe, negozi. di Verona. — Per FERRARA: Veneziani Davide Salomone, negozi. di Trieste: Bandini march. Carlo, post. di Marzetta. — Da Chapuis Alessandro, propr. di Kerschwitz. — Scholven Gugl., partitore di Danzberg. — Nombri march. Giovanni, console pontificio in Zara. — Weir Gugl., americano. — Odanheimer H. W., ingl. americano.

La Divisione ed Amministrazione della Spedale civile provinciale di Venezia

AVVISO

che, caduto morto il primo sperimento d' asta per l' acquisto del pito e combustibili, durante anni cinque, cui riferiva l' Avviso 15 ottobre scorso, N. 4081-1340, la loro Ufficio, avrà luogo, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia l' esperimento secondo, nel di 19 novembre corrente, alle ore 12 meridiane, sulla base delle condizioni nell' Avviso sopra citato descritte.

Il medico direttore prov. per l' amminist. prov. LUIGI dott. NARDO. ANTONIO FAMBA.

N. 3930.

AVVISO.

Vacante la Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Fratte, per la volontaria rinuncia del dott. Marino Merandi, viene aperto il concorso per un triennio tutto novembre p. v.

Le istanze saranno corredate dei seguenti documenti:
a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Diploma di laurea in medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Abilitazione all' innesto vaccino;
e) Dichiarazione giurata del concorrente di essere vincolato ad altra Condotta, e di potersene acciogliere al caso.

Tante le istanze, quante i documenti, dovranno essere muniti del bollo legale.

Il salario è di annue L. 1200, pagabili di mese in mese, posticipatamente, dalla Cassa comunale.

La Condotta è in piano, con sufficienti strade, ed una popolazione di anime 2796, con 1500 poveri.

Gli obblighi inerenti sono dettagliati in apposito Capitolato, ottenibile presso questo Commissariato nella d' Ufficio.

Dall' L. R. Commissariato distrettuale, Lendinara ottobre 1851.

Il R. Commissario distrettuale, FAGGIOLI.

NUOVA SCOPERTA

di William Lee, Inglese.

Mediante un semplice composto d' acquavite e di guarire le sotto indicate malattie interne ed esterne senza soccorso medico.

Vertigini, Impeto e concorso di sangue alla testa, Dolor di testa, Infiammazione d' occhi, Infiammazione di rebro, Dolor di denti, Febbre d' ogni sorte, Colica, Colera, Angina ed infiammazione di collo, Infiammazione basso ventre, Punture alle parti, Reumatismi, Artrite, artrite reumatica, Scatolure ed ogni sorte di affezioni, Gelsoni, Vomimenti assalti nervosi, Delirio ed assalti frenesi, Mafi cancerosi, l' infiammazione di polmoni, Tosse, Raffreddore, Tosse con raffreddore, Diarrea, Disgamenati e stercorature, Storpature provenienti da cap Moscardine di serpi velenosi ed altri rettili, Punture Vesicanti ed Api, Risipole ed ogni sorte d' infiammazione esterne, Dolor del Tic, Malattie biliose, Mafi vecchi e peggio sporte, Canceri, Tumori e gonfiore, Ferite da taglio, Puerperia, Scatola e dolori alla spina dorsale, Ins gestione, ecc. ecc.

Dati alla luce dallo scopritore, dopo lunghi anni d' esperienza, per giovare all' umanità sofferente.

Questa scoperta viene esposta in un' opera, ove il sig. Lee insegna pure il modo, tanto di fare il medicinale, come di adoperarlo.

Il prezzo è di Lire austriache una.

Le commissioni si ricevono in Trieste alla Libreria di Alessandro Levi, franche di porto di posta, come pure viene spedito il suddetto libretto franco ai signori committenti. Chi ne comiterà più copie, potrà ritenere il 20 p. 0/0 di sconto, che gli viene accordato.

LA SARTORIA

ANTONIO VALLE

si è trasferita in Casa, nella Calle medesima (Calle de' Pignoli, S. Giuliano) N. 780.

APPIGIONASI

Casa d' affittare, restaurata di nuovo, ammobiliata con giardino e padiglione sopra il Canal grande, terrazzi e riva nuova, di rispetto alla Delegazione. Entrata della casa sulla Fondamenta Venier N. 765 rosso, a S. Vio.

La detta casa è composta: al primo piano, sei camere; secondo piano, cinque camere; a piano terreno, in camere, cucina e magazzini, ec.

Casa, forno e pistoria d' affittare alle Beccherie di Padova, vicino all' L. R. Università N. 2909, con pozzo d' acqua eccellente, utensili relativi, granajo e magazzini.

L' applicante si rivolga a S. Matteo c. N. 1241, Negozio di legname, e in Venezia alla Provvidenza, Palla della Balloette.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 novembre { Arrivi . . . 557
Partenze . . . 603

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno 11, 12 e 13 S. GALLO AB.

SPETTACOLI — MARTEDÌ 11 NOVEMBRE.

TEATRO S. BENEDETTO. — MACINTH. Col passi cinque. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Droni e Corbelli. — LE AVVENTURE DELLA FIGLIA DEL COLONNELLO SANDWELL APOKA SENEA BAPERLO. Con farze. — Alle 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Il FIGLIO PADRICO. Con ballo ridicolo. — Alle ore 6 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresenta: GIULIO ARBASINO. — Alle Ore 8 e 1/2.

Prof. L. HENSON, Compilatore

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 34176.

1.^a pubbl.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, sopra istanza di Angelo Pietro Buselli del fu Gio. Batt. e Maria Anna Formenti-Buselli in concorso di Gaetano Fumato qual amministratore giudiziale della eredità del fu Gio. Batt. Buselli, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dell' suddetta eredità immobiliare, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

parte del detto ann. 210, della mappa di Dossoduro, stimata per s. 1. 752.

Lotto III. Casa al civico n. 2475, ed angr. n. 2346, sul cessato estimo provvisorio con la cifra di l. 95: 172, della quale sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Lotto IV. Casa al civico n. 2476, ed angr. n. 2342, 2342, sul cessato estimo provvisorio con la cifra di l. 120: 759, al n. 5149, di catasto, e nell'attuale come parte del n. 207, di d. mappa stimata s. l. 1714: 18.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti in questa R. Città, nonché inserito per tre volte, di settimana in settimana, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Benetelli, Cons.
Lasseroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 27 ottobre 1851.
Domeneghini.

Esatto.
D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che averli possono interesse, che per la vendita di questa eredità immobiliare, si è formato un lotto di 11112: 14, di cui la metà sarà da levarsi quella relativa ad una bottega censita, sotto il med. n. 3145, di catasto, e non compresa nella presente istruzione, e nell'attuale stabile censimento con parte del detto n. 210 della d. mappa stimata la d. casa aut. l. 11112: 14.

Il Cons. Aut. Presid.

Foscarini

Grubissi, G. ad. Sussid.

Pantalea, G. ad. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 9 novembre 1851.

Domeneghini.

ed N. 2568.

1.^a pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d' A. T. A.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze

dovendosi procedere alla vendita della sottoindicata merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblici

ca notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivaalto a la pubblica nel giorno 17 novembre corr. dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fisso sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così contenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fisso, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritenuta per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifica delle merci da venderli.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dal l. specifica dettagliata unita all'avviso (conferma al presente) affisso all'Ufficio del R. Mag. Annone. La pagamenti si faranno a norma di legge e non più di l. 6 in c. da 30.

Zucchero raffinato.

Caffè.

Papa nero.

Cambric bianco.

Cambric stampato.

Fazzoletti di cotone.

Fazzoletti di seta.

Olio di oliva.

Sciropo di zucchero.

Formaggio salato.

Ordigni da tagliare.

Battelli e tartanelli, gli uni e le altre coi loro attrezzi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 9 novembre 1851.

Il R. Direttore

L. GASPARI.

Il R. Rettore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Leis.

pubb. 1.^a unca.

La Presidenza

Del Consorzio Seconda Pressa

Rende noto:

Che nel giorno 20 novembre p. v. alle ore 12 meridiane nel locale della propria residenza d'Ufficio in fondo alla calle larga S. Marco n. 4392, sarà tenuto

un esperimento d'asta per appaltare il novecento sgarbo da effettuarsi negli Scoti Cesenego, Comune e Fiume vecchio, ed il mantenimento dei manufatti, promossi col Consorzio di Quinta Pressa.

Che il prezzo annuale impostato dalla perizia, e sopra il quale verrà aperta l'asta, è di l. 517: 12.

Che i patti normali di appalto sono quelli indicati dal Capitolo che è ostensibile nell'Ufficio del Consorzio, dalle ore 12 alle 3 pom. di ciascun giorno, per chiunque volesse ispezionarlo, e trarne copia volendo.

Che il novecento di mantenimento di cui si tratta avrà principio col giorno primo gennaio p. v.

Che il pagamento del canone convenuto sarà soddisfatto all'assuntore in due eguali rate posticipate scodibili la prima in luglio, la seconda in dicembre di ciascun anno, in base di certificato di lauto dell'ingegnere del Consorzio, l'ultima poi non sarà pagata che dietro il collaudo di riconsegna debitamente approvato. La pagamenti dovrà l'assuntore riceverli metà dal Consorzio di Seconda Pressa, e metà da quello di Quinta.

Che le offerte di ribasso dovranno essere di un tanto per cento sopra le suddette l. 517: 12.

Che ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro di l. 100, che sarà restituito dopo stipulato il contratto al deliberatario, il quale a garanzia del contratto stesso dovrà prestare una garanzia in denaro, che corrisponda all'importo di un annuo canone, da rimpiangere presso il Consorzio, e da essere restituita all'assuntore al termine del novecento, dopo l'approvazione del collaudo di riconsegna.

E che l'asta presente seguirà sotto tutte le disposizioni e regolamenti in corso.

Venezia, 29 ottobre 1851.
Li Presidenti
TASSO SCARLETTA.
FEDERICO GAZZOLLA.
GIACOMO BARRA.

Domenico Manfredi, Segr.

N. 16284.

1.^a pubbl.

Esatto.

Il Tribunale in Padova notifica che nella sua residenza nell'anno 1851, 22 del p. v. gennaio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza della sig. Giacomo ed Anna fratelli Favaretti in pregiudizio della sig. Antonio Battistella, e Vincenzo Benetello quale tutore dei minorenni Antonio ed Andrianna Benetello fu Michele, si terrà il triplice esperimento d'asta dell'utile dominio dei beni sottoindicati alle seguenti condizioni:

I. L'utile dominio di subastarsi non sarà deliberato nei primi due incanti che a prezzo eguale o superiore alla stima di s. l. 917: 40, di cui sarà permesso agli aspiranti di avere ispezione e copia.

II. L'utile dominio delle cassette sottoindicate sarà venduto alla migliore offerta e nello stato in cui esse si trovano, e come appaiono dalla sudd. stima giudiziale.

III. Niuno, eccetto gli intanti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del valore a cauzione dell'adempimento dei capitoli d'asta. Il decimo da depositarsi sarà di s. l. 97: 40.

IV. Entro 8 giorni dalla seguita delibera dovrà il deliberatario pagare le spese della procedura esecutiva dal pignoramento in poi all'avv. procuratore degli intanti da liquidarsi in caso di differenza in via d'Ufficio sopra semplice istanza, come

nello stesso termine sarà in obbligo di depositare in seno a questo Tribunale il prezzo della delibera in valuta d'oro o d'argento e in denaro contante a tal fine, esclusa la carta monetata computando a disalto la somma già depositata che sarà ritenuta in conto del prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico dell'aggiudicatario l'annuo canone ereditario di s. l. 300, dovuto ai direttori Giacomo ed Anna fratelli Favaretti, o quegli altri poi che eventualmente compiranno l'alienato utile dominio, nonché le pubbliche imposte. Sussistendo qualche debito per incolute prediali sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento che a lui verrà rimborso non preferenza nella successiva graduatoria.

VI. Non potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione dell'utile dominio da subastarsi se non avrà adempito alle premesse condizioni col previo pagamento della tassa di trasferimento della proprietà, mancando ad alcuna delle stesse, si potrà far rivendere a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438, G. A. tenuto alla rifusione dei danni e spese.

VII. Del giorno del deposito del prezzo decorreranno a favor dell'aggiudicatario le rendite delle cassette, e saranno a suo carico le pesi, senza liquidazione e pareggio per le rate di tempo.

VIII. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico oltre il prezzo offerto tutte le spese della procedura, anche posteriori alla delibera, comprese quelle della tassa di trasferimento della proprietà utile, e della immisione in possesso.

Beni da subastarsi.

Utile dominio di 6 cassette una all'altra contigue poste in questa Città contrada ponte Corbo ai vecchi civ. n. 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, con la complessiva cifra catastale di ven. l. 210, attualmente intestate a ditta di Antonio Battistella q. Francesco, e Michele Benetello di Gio. Batt. affittuari perpetui di Giacomo ed Anna fratelli Favaretti q. Bartolomeo, ai nuovi civ. n. 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, e di mappa num. 5297, 5298, 5299, 5300, 5301, colla complessiva superficie di s. 65, di pert. met., e colla rendita di s. l. 207: 90, coerenziali tutti e levante strada pubblica, mezzani strada in gran parte, ponente orto Vanzetti loco Santonini, tram. Angela Sarsi, salvi i più veri.

Cio sia a comune notizia, libera agli aspiranti la ispezione e la copia dei titoli relativi agli stabili da incantarsi.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e si affigga.

Per Presidente in permesso
L. R. Cons. d'Appello
Marchese GAZZOLLA.

Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 28 ottobre 1851.

Gio. Batt. D. Prob. l. S.

f. f. di Speditore.

N. 20139.

1.^a pubbl.

Esatto.

Si rende noto che non avendo avuto luogo il primo esperimento per la subasta degli immobili accordata col Decreto 20 agosto 1851, vengono redempiti i giorni 27 novembre corrente mese, e 11, 20 dicembre p. v. ferme le condizioni indicate nell'Editto 20 agosto s. c.

Lorchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi, ed in Limena.

Per l' I. R. Cons. d'Appello

Marchese GAZZOLLA.

di 8 novembre 1851.

(G. U. di Mil.)

Micaia il seguente articolo:

« La Francia vide aprirsi, da 40 anni in qua, molte tornate parlamentari; non mai, dopo il ristabilimento dell'

la, rievocandosi altrove.

Le rotte del Tagliamento sopra di Latisana desolano parte di quel Distretto e dell'altre di S. Vao.

« Sembra anche che si voglia finalmente condurre a termine l'organizzazione dell'Amministrazione del paese. Noi siamo sotto tale rispetto precisamente nello stato in

Graziani, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 5 novembre 1851.
Gin. Bett. De Probet, S.
I. f. di Speditore.

N. 5368.

Incarico a requisitoria del
I. R. Tribunale Prov. di Padova
14 corrente ottobre n. 18369,
ed a relativo Decreto di questa
data, e numero, si rende pub-
blicamente noto, che nei giorni
10 dicembre p. v., e 9 gennaio
1852, sempre dalle ore 9 ant.
alle 1 pom. saranno tenuti al-
l' Aula Verbale di questa Pretura
da apposita Commissione li due
primi esperimenti d' asta degli
immobili qui sottodescritti stati
opposti, e stimati ad istanza
del nob. conte Giacomo Maldura
fu Andrea di Padova a pregiudizio
del nob. Marchese Ferdinando
De Bussacchini-Gossaga fu Giu-
seppe di Fiore.

Gli aspiranti potranno ispe-
zionare presso questa Cancelleria
gli atti, ed aver copia di quelli
che ritenessero del loro interesse.
La vendita seguirà alle se-
guenti

Condizioni.

I. Il fondo non verrà deli-
berato all' asta prima esperimenti
d' asta che a prezzo maggiore
di quello emesso dalla stima giu-
diziale precorsa di n. 5433.

II. Nessuno potrà farsi offer-
rente all' asta senza il previo de-
posito in mano del Commisario
delegato alla subasta, del decimo
del prezzo di stima a garanzia
dell' offerta, ed il deposito da
farsi nella moneta altra specifi-
cata verrà restituito tosto chiusa
l' asta agli offerenti non rimasti
deliberatari.

III. Il prezzo della delibe-
ra dovrà verificarsi in Giudizio
dal deliberatario entro otto gior-
ni continui dalla delibera, in ef-
fettive intiere austriache lire, oc-
cluso la peca da venti l. n. l' uno,
escluso la carta monetata, i vi-
gilletti del Tesoro, e qualunque
altro surrogato alla moneta me-
tallica, nonché esclusi i pesi da
tre e da sei l. n.

IV. Saranno a carico del
deliberatario tutte le spese exe-
cutive a partire, e comprese
quella per pignoramento fino alla
esecuzione consumata, né potrà
ottenere l' aggiudicazione del
fondo prima d' averle pagate in
mano dell' avv. Procuratore del-
l' esecutore nob. Conte Maldura.

V. Il fondo viene venduto
senza veruna garanzia per qual
si voglia eventuale evizione da
qualiasi titolo, e causa proce-
dente.

VI. Il deliberatario avrà la-
coltà dietro l' ottenuta aggiudica-
zione di far trasportare nel nuo-
vo censimento alla propria ditta
il fondo subastato senza più
marca di libellario Co. Giacomo
Maldura, attualmente annota-
to.

VII. Dal giorno della deli-
bera saranno a carico del deli-
beratario le pubbliche imposte
del fondo deliberatogli, e se a-
rà diritto alle rendite.

VIII. La mancata all' ad-
empimento anche d' una sola
della condizioni n. 3, 4, darà
lungo al rinunciatore per ogni ef-
fetto di diritto a carico del deli-
beratario.

Descrizione dei beni

da subastarsi.
C. 833: 124 campi otto,
quelli tre, tavolo cento venti-
quattro, a misura censuaria a.
p. v. con sopra due casolari, po-
sti in frazione di Arzet dei Ca-
velli, Comune di Terrazzo, Di-
stretto di Comelburg, fra i confini
a levante Antonio Stagnin di
Ponte Casale, messodi stradella
consortiva, al di là della quale
nobili Conti Francesconi, ed Ale-
ssandro Pappafava, e ponente nob.
Pappafava suddetti, ed a tramon-
tana strada consortiva della dei
Dossi, al di là della quale li fe-
telli Mandel, e Giuseppe. De
Zaro, li quali campi stanno de-
scritti nella mappa del nuovo
censimento all' n. 920, 921, 922,
923, 924, 1275, 1276, per pert.
34: 37, e l' estimo complessivo
di aust. l. 86: 01.

Il presente sarà affisso nel

soliti luoghi in Comelburg, ed in
Terrazzo, ed inserito per tre
volte successive di settimana in
settimana nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Co-
selva,

Li 22 ottobre 1851.

L. R. Cons. Pretore

G. Cavallini

Il Cancelliere

Molon.

N. 4321.

Barro.

L' I. R. Pretura in Molte
rende noto, che ad istanza di
Valentino Fornasotto - Grillo di
Sicilia, contro Giuseppe Facchini
di Gorgo avranno luogo nel lo-
cale Pretorio nella giorni 9, 16
e 23 dicembre p. v. dalle ore 10
alle 3 pom. i tre esperimenti per
la vendita all' asta dell' intrascrit-
to terreno stimato giudizialmente
a. l. 3058: 80, come da proto-
collo 19 giugno 1851 alle se-
guenti

Condizioni.

I. Giacomino oblatore dovrà
garantire la propria offerta de-
positando il decimo del valore di
stima, il quale verrà trattenuto
in conto del prezzo di delibera,
se rimarrà deliberatario.

II. Il fondo intrascritto si
vende nello stato attuale già ri-
levato nella stima giudiziale sen-
za riguardo alle eventuali varia-
zioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla
delibera dovrà l' acquirente, quan-
do anche fosse l' istante, deposita-
re nella Cassa dell' I. R. Trib.
Prov. di Treviso, in danaro so-
nante, e con moneta d' oro, ed
argento a tariffa esclusa la carta
monetata d' ogni specie l' impor-
tante del prezzo offerto, meno il
decimo depositato all' apertura
dell' asta.

IV. Nel caso che mancasse
al prescritto deposito nel prefato
termino di giorni otto sarà rin-
novata l' asta a tutte di lui spese
che verranno soddisfatte col detto
deposito, e sarà tenuto inoltre al
risarcimento di tutti i danni che
potessero ridondare da tale e-
mersione.

V. Il possesso del diritto
subastato, si ritirerà trasferito nel
deliberatario del giorno che gli
verrà aggiudicato, del quale di-
gi incomberà l' obbligo di sod-
disfare tutte le gravità su pubbli-
che, che private, che dell' acqui-
stato diritto si rendessero neces-
sarie.

VI. L' asta seguirà senza al-
cuna responsabilità per parte
dell' esecutore, e qualunque
fosse il deterioramento inferito
dopo la stima agli immobili su
bastati non potrà il deliberatario
esercitare verso di lui azione al-
cuna, né per diminuzione di
prezzo, né per evizione, né potrà
procedere in proposito verso chi
ne fosse l' autore.

VII. Dovrà il deliberatario
ritenere a proprio carico i pesi
reali inerti agli immobili, meno
i capitali iscritti, rispetto ai quali
seguirà la graduazione sul prezzo
di delibera.

VIII. La delibera seguirà
nel primo, e secondo esperimento
a prezzo superiore od eguale alla
stima di l. 3058: 80, e nel terzo
a prezzo anche inferiore, purché
basta a cedere tutti i creditori
iscritti.

IX. Tutte le spese sia di
deposito d' asta, d' aggiudicazione,
tassa di trasloco di proprietà, vol-
tura colle relative tasse, saranno
a carico esclusivo del delibe-
ratario.

Descrizione del Terreno.

Terreno a. p. v. con gelsi
situato in Gorgo al Molin all' al-
broto nel vecchio catasto al n.
80, per campi 3. 3. 129, ed al
n. 81, per c. — 2: 130, colla
cifra estimale complessiva di ve-
nente lire 82: 2, e nella nuova
mappa censuaria sotto li n. 1191,
1192 e 1194, per pert. 21: 75,
colla rendita di a. l. 43: 63, e
col confine levante strada comu-
ne, e co. Luigi Revodia, mon-
doli questa ragione, e Fran-
cesco Saccomani d. Grotolo, e co.
Saccomani sudd. e Giuseppe
Carrar, monti Fossu scolorosa,
e Revodia sudd. stimati aust.
l. 3058: 80.

Sia il presente affisso all'
Albo Pretorio, in Piazza di Mol-

to, al locale comunale di Gorgo,
e per tre volte inserito nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Molte,

Li 29 settembre 1851.

Il Pretore

Torino.

N. 6158.

Barro.

Con ordinario Decreto p. n.
fu interdetto per inattualità
Mario fu Leonardo Finchiotto d.
Cost. di Villanova, e destinato
a suo curatore Giuseppe Cam-
pona di Rodene.

Dall' I. R. Pretura in San

Danilo,

Li 21 ottobre 1851.

L. R. Cons. Dirigente

Virtuelli.

N. 6782.

pubbl. unica.

Barro.

Si pubblica l' interdizione di
Angelo Cipriano d' anni 42 ab-
stante in Vigonovo di Salgarada,
siccome offerta da Maria pelle-
grina, essendole dato in cura-
tore il padre Antonio Cipriano.

Dall' I. R. Pretura in O-

derzo,

Li 27 ottobre 1851.

L. R. Cons. Pretore

Finelli

Gio. Bombardella, S.

N. 11679

2.ª pubbl.

Barro.

Sopra istanza di Giovanni
Matteo Gallo, di Genova, rap-
presentato dall' avv. Dr. Ferreri,
prodotta in confronto di Gio.
Batt. Crocco, capitano del brick
sardo la Speranza, ancorato nel
Canale di S. Giorgio, la ditta
Giuseppe Vittorini di Treviso,
Bortolo Cusani, e l' avv. Dr.
Fossati, curatore degli ignoti
interessati possessori di cambi
marittimi ed altri LL. CC., non-
ché in confronto di un curatore
ed ogni altro interessato, per cui
fu deputato l' avv. Dr. Calucci,

venne fissata l' asta verbale del
giorno 20 novembre p. v., alle
ore 10 antim., dinanzi l' I. R.
Consigliere nob. Barbero per la
rispettiva e giur. fissazione dei
rispettivi crediti sul prezzo di l.
20000 ricavato dalla vendita giu-
diziale del sudd. brick, come
pure sulla somma di altro l.
10500 importo del nolo del leg-
gime medesimo esistenti entrambi
in questi giudiziari depositi sotto
li n. 1474, 1487, 1488 del
Marino.

Se ne rendono pertanto in-
tenti col presente Editto gli e-
ventuali creditori non noti, per
loro norma, con avvertenza che
in difetto si procederà alla gra-
duazione e distribuzione delle
somme, come sopra, provocata
dal suddetto Gio. Matteo Gallo
in concorso dei soli che si sa-
ranno insinuati.

Questo Editto sarà pubbli-
cato ed affisso nei luoghi soliti,
ed inserito per tre volte nella
Gazzetta Ufficiale.

L' Imp. Regio
Consigliere Assunto Dirigente
L. I. di Presidente

Barro,

Barro, Consig.

Barro, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Mer-

centile, Cambiario, Marittimo in

Venezia,

Li 28 ottobre 1851.

Locatelli.

N. 11381.

2.ª pubbl.

Barro.

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale in Udine si
notifica col presente Editto es-
sere stato decretato l' aprimen-
to del concorso sopra tutte le
sostanze mobili ed immobili o
vunque poste ed esistenti nel
territorio soggetto all' I. R. Ve-
neto Luogotenente di ragione
di Mario vedova Grillo rim-
pagnati di questa Città.

Però viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter mostrare qualche ragione
ed azione contro la detta Pa-
gnati ed insinuare sino al gior-
no 31 dicembre prossimo ven-
turo inclusivo in forma di re-
golare petizione presentata in que-
sto Tribunale in confronto dell'
avvocato Dr. Tinti deputato cu-
ratore della massa con orre-
tore, e per caso d' impedimen-
to del sostituto avvocato Dr.

Bonduron, dimostrando non
solo la sussistenza della sua
pretensione, ma giacendo il
diritto in forma di cui egli in-
tende di venir gradito nell'
una, e nell' altra classe, e ciò
tanto sicuramente, quantoché
in difetto, spirato che sia il
suddetto termine, nessuno ver-
rà più molestato, e quelli non
insinuati verranno senza ecce-
zione esclusi da tutta la so-
stanziosa materia di concorso,
in quanto la medesima venisse
esaurita dagli insinuati credi-
tori, e ciò ancorché loro com-
petesse un diritto di proprietà,
e di pegno sopra un bene com-
preso nella massa.

Si esortano inoltre tutti i
creditori che nell' accennato ter-
mine si saranno insinuati a
comparire nel giorno 10 dicem-
bre p. v., ore 9 antim., di-
nanzi questa Tribunale alla
Camera di commissione n. 38
per passare all' elezione di un
amministratore stabile a regere
ma dell' interinale nominato
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza che
i non compariti si avranno per
consenzienti alla pluralità dei
compariti, e non comparendo
alcuno, l' amministratore e la
delegazione, saranno nominati
da questo Tribunale a tutto pe-
ricolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'
Albo del Tribunale nei luo-
ghi soliti in Città, ed inseri-
to sui pubblici Fogli per tre
volte consecutive.

Per il Presidente in permesso
Fasani, Consig.

Atenburger.

Vorajo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 21 ottobre 1851.

Gennari.

N. 4467.

2.ª pubbl.

Barro.

Si rende noto che, per a-
michevole compromesso, resta
chiuso il concorso editto sulle
sostanze di Giovanni Frances-
chini, libbraio in Belluno, sporto
coll' Editto 20 giugno a. c.,
n. 4477.

Per Sig. Presidente in permesso
Rico, Consig.

Comini, Consig.

Fontana, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 27 ottobre 1851.

Fracchia, Reg.

N. 5236.

2.ª pubbl.

Barro.

Si rende pubblicamente no-
to che, con ordinario delibera-
zione, venne interdetta dall' am-
ministrazione delle proprie sostan-
ze per parte del fu Antonio detto
del Colle di Flagogna, e che lo
fu deputato in curatore Leonar-
do Mareschi del fu Gio. Batt. d.
Sinet, dello stesso luogo.

Si pubblichi come di me-
tole.

Dall' I. R. Pretura di Spi-
limbergo,

Li 25 ottobre 1851.

Per il C. Pretore in permesso

Pozzani, Agg.

Barbero, Scr.

N. 13357-51.

2.ª pubbl.

Barro.

Si porta a notizia di Dome-
nico Bissio, negoziante di Tar-
rento, ora assente d' ignota di-
mora, che la ditta fratelli To-
sitti, negoziante in Udine con
l' avvocato Cragnolini, ha pro-
dotto a questo I. R. Tribunale
Provinciale contro di esso, nel
giorno 1 agosto a. c., n. 9692,
una istanza di pronotazione con
allegati A, B, C, e nel successi-
vo giorno 6, al n. 9930, una
petizione sommaria negli punti:
I di liquidità e pagamento di
aust. l. 571 di capitale, interessi
ed altri accessori; II di confer-
ma della pronotazione predetta;
e che accordata la prima venne
per difetto d' intimazione e sopra
nuova istanza della predetta ditta
Tositti destinata sulla seconda
la udienza del giorno 26 gennaio
1852, alla ore 9 antimeridiane,
sotto la avvertenza della Legge
Cambiarie.

Si notizia inoltre esse Do-

monico Bissio, rammentando
a di lui pericolo a spese in cu-
ratore l' avvocato di questo Foro
Dr. Contarini Bonduron, e
quale potrà comunicare i neces-
sari documenti, titoli e prove a
ditta, oppure volendo, destinare
ed indicare a questo Giudizio
altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato
all' Albo del Tribunale e nei so-
liti luoghi ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Per il Presidente in permesso
Fasani, Consig.

Atenburger.

Vorajo.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Udine,

Li 24 ottobre 1851.

Gennari.

N. 7415.

3.ª pubbl.

Barro.

Seguito senza effetto il se-
condo incanto, si rende noto
col presente che nella mattina
19 novembre p. v. alle ore 10
dici precise, nella solita Sala
di questo palazzo Tribunale,
la Commissione giudiziale terza
il terzo incanto degli immobili
infrascritti, oppignorati da Giu-
seppe De Lazzaro, in pregiudizio
di Giovanni ed Antonio Vassa,
del pagamento di n. l. 463, ed
accessori, ritenuto nella istanza
6 aprile 1851 n. 2657, il valore
degli immobili stimati in aust.
l. 1670, con avvertenza che in
questo terzo incanto saranno de-
liberati anche a prezzo inferiore
alla stima, purché basti a facilitare
i creditori iscritti, ed inoltre
alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà de-
positare l. 200 in moneta del co-
so di piazza meno l' esecutore,
le quali saranno a difetto del
prezzo, se deliberatario, restituite
se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al
corso di piazza verrà depositato
in mano della Commissione giu-
diziale ove il deliberatario non
si fosse previamente espresso col-
l' offerta, e se detto espresso
dichiarazione.

III. Il solo esecutore, ove
fosse deliberatario, potrà com-
putare il prezzo a difetto del suo
credito, e fino alla di lui con-
correnza e non più.

IV. Le spese della delibera-
zione e successive, come le pubbliche
imposte insolute stanno a carico
del deliberatario.

V. L' aust. l. 200 di depo-
sito saranno perdute dall' offer-
rente che mancasse ai patti della
delibera, libero all' esecutore od
avente ragione di acquirere, o
ritenuto obbligato ai patti ted-
diti.

Immobili da incantarsi
in Rivista di Longorosa.

N. 2626 12. Casa domicilia-
le, a mattina strada comunale, mes-
sodi Elisabetta Vassa, sera co-
sotti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di calce 14
con casa coperta a coppi e mel-
tina consorti, messodi Vincenzo
Vasso, sera Pier Antonio De
Cassero, settentrione Eli abita
Vassa di Osvato e fratelli Pi-
lon.

Curva a volto s' to la casa
di Vincenzo Vasso a parte de-
stra dell' ingresso, e mattina
consortiva, messodi Elisabetta
Vassa, sera, e settentrione Vin-
censo Vasso.

Per sig. Presidente in perm.
Bisio.

Comini, Cons.

Fontana, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Belluno,

Li 16 ottobre 1851.

Fracchia, Reg. str.

N. 9735.

3.ª pubbl.

Barro.

Con ordinario Decreto p. n.
fu interdetto per mania pello-
za, Mario q. Francesco Zucchi
di Moimone deputandolo in cu-
ratore il di lui marito Giuseppe
Gujetto.

Il Pretore Dirig.

Dassani.

Dall' I. R. Pretura in Cir-

dale,

Li 24 settembre 1851.

Bassi.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Finelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto. tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Decreto dell'I. R. Ministero delle finanze. Nomina. Condanna. Il partito rivoluzionario. Condizione della Francia e mallevaggio dell'Assemblea. Altri particolari della inondazione. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. Grazia Sovrana. Visita imperiale. L'Ambasciatore di Londra. Il Granduca Costantino. Il Principe ereditario di Sassonia-Altemburgo. Rappresaglie. Deliberazioni dei Ministri del commercio e delle finanze. Trattati con la Francia. Accidente nella strada ferrata meridionale. Largizioni. Società in favore dei debitori. La linea telegrafica. Prestito all'esterno. Incedimento della Camera di commercio di Treviso. La rupe di Messolombardo. — S. Pontificio: Festa di S. Carlo Borromeo. I Conti di Trapani a Roma. Condanna. — R. Serbo: Il prof. Nuyts. Intenzione del ministro Forini. — Toscana: Intesa del Consiglio municipale di Pisa. — Inghilterra: Chiesa cattolica. Kossuth. Ritrattazioni del Times. Tremenda sciagura. Nuovo Ministero del Canada. — Spagna: Decreto reale. — Francia: Ricevimenti del Presidente. Minacce alle Autorità. L'Artemisia. Suicidio. Assemblea legislativa. Messaggio del Presidente. — Svizzera: — Germania: — Svezia e Norvegia: — America: L'arie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 8 novembre.

S. M., con Sovrana Diploma segnata di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. maggiore del primo reggimento d'artiglieria, Augusta Nische, qual cav. dell'Ordine imperiale austriaco, in onorabilità degli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cav. dell'Impero austriaco col predicato di *Wallwehr*.

S. M., con Sovrana Risoluzione 25 ottobre s. e., si è graziosamente degnata di conferire all'aggiunto di Delegazione di seconda classe in Verona, Gio Battista di Perez, in occasione del suo trasferimento nello stato di quiescenza, la croce d'oro del Merito, colla corona; e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli ed alacri servizi.

La Puntata LXVI del *Boletino generale delle leggi e degli atti del Governo* dell'anno 1851, pubblicata quest'oggi 8 novembre, contiene, sotto il N. 237, il seguente Decreto dell'I. R. Ministero di finanze, 3 novembre 1852, col quale viene notificato il modo, in cui verranno trattate le obbligazioni erariali degli Stati boemi e degli Stati dell'Austria inferiore al 4 per 100, estratte nella serie 470 il 3 novembre 1851:

«In correlazione all'Ordinanza circolare della cessata Reggenza dell'Austria inferiore, 29 ottobre 1849, viene recato a pubblica conoscenza che le obbligazioni erariali al 4 per 100, estratte nella serie 470, cioè: N. 164,856 degli Stati boemi, con un traesimento secondo, N. 23,684 degli Stati dell'Austria inferiore, con un quinto dell'importo capitale, indi dal N. 28,413, degli Stati dell'Austria inferiore, coll'intero importo capitale, giusta le determinazioni della Patente imperiale 21 marzo 1818, verranno permutate in obbligazioni di Stato coll'originario interesse in moneta convenzionale. **KRAUSS.**»

Venezia 12 novembre.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale, conte Radezky, con dispaccio 3 corrente N. 2169 R., ha nominato provvisoriamente il R. Commissario distrettuale di Treviso, sig. Giuseppe Redemagni, a secondo Aggiunto presso l'I. R. Direzione del Corso delle vene Provincie.

Milano 9 novembre.

Dal Consiglio di guerra in Milano furono il 6 corrente pronunciate le seguenti sentenze:

1. Otto mesi d'arresto in Castello, con due digiuni in ogni settimana, per offesa reale ad un soldato, a Fracanti Giuseppe, di Luigi e Margherita Franzini, d'anni 18, milanese, sellaio, celibe, cattolico;

2. Otto mesi d'arresto in Castello, con ferri, per detenzione d'armi incomplete, a Riboldi Antonio, di Luigi e Fiorina Gerosa, di Besana, nella Provincia milanese, d'anni 41, sarto, ammogliato, cattolico;

3. Sospensione di processo, in difetto di prove legali, per seduzione alla disonore, a Lenzi Giovanni Antonio, di Giuseppe ed Antonia Vecchi, d'anni 31, milanese, tipografo, soldato in permesso illimitato del quinto battaglione di guarnigione in Mestre, celibe, cattolico.

Il medesimo Consiglio di guerra, con sentenza del precedente giorno 22 ottobre, condannò:

4. A otto mesi d'arresto in Castello, con ferri e con un digiuno in ogni settimana, per pubblica violenza mediante opposizione al fumo nella scorsa primavera, Asci Gaetano, di Carlo e Maria Vaghi, d'anni 45, milanese, vedovo con figli, tintore, cattolico.

Milano, dell'I. R. Comando militare della Lombardia, 8 novembre 1851. (G. Uff. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 12 novembre.

Se mai facesse ancor uopo d'una prova a dimostrare quanta ragione abbiano i Governi di tener d'occhio i movimenti del partito rivoluzionario, e specialmente della emigrazione, e di starsene continuamente sulle guardie, certo ne verrebbe essa offerta dal momento attuale, in cui si dà a dividere un'operosità combinata, e più che mai vigorosa, per parte di quella funesta fazione.

Il rivoluzionario tedesco Kinkel ha testè proposto a Nuova York un prestito a vantaggio della propaganda, per nuovamente sconvolgere l'Alemagna. La somma, ch'egli spera raccogliere è ragguardevolissima; ma noi abbiamo la ferma convinzione che, dopo l'esperienza avuta co' fatti di Cuba, nè la credulità nè l'esaltazione politica degli abitanti alemanni dell'America settentrionale giungerà a tale da indurli effettivamente a mettere quella somma a disposizione dei capi dell'agitazione. Tuttavia, non mancheranno di quelli, che, indotti da motivi di diversa natura ed allettati per la loro stessa singolarità, concorreranno a portare le loro offerte sull'altare della rivoluzione. Non ha lo stesso Kinkel annunziato che il prestito Mazzini ha prodotto finora due milioni di dollari?

Bisogna però notare, a questo proposito, che il Comitato centrale di Londra ha dichiarato il prestito mazziniano siccome d'un interesse generale europeo, e che perciò le contribuzioni al medesimo non vennero dall'Italia soltanto, ma in parte anche dalla Germania e dalla Francia.

Ella è un'indescrivibile ingenuità quella, con che lord Dudley Stuart, protettore e accoglitore di tutti i profughi politici del Continente, fece la dichiarazione, avere Kossuth rifiutato ogni sussidio, quanto alla sua persona, ma essere altrettanto pronto ad accettarne a vantaggio dei suoi scopi politici.

Codesti dati meritano d'essere ben ritenuti, in quanto che provano ad evidenza che le dimostrazioni, che si fanno a Londra ed in America, passano di molto i limiti della convenienza e delle abitudini di quel paese, e vanno direttamente a ferire i principi del diritto delle genti, rispettato da tutti i popoli incivili.

Non è egli un fatto, che eguaglia nei suoi effetti la spedizione intrapresa contro Cuba, quello di vedere un Tedesco, reo di alto tradimento, farsi a chiedere pubblicamente danaro, per suscitare la sommossa nella propria patria?

Non è un porsi in uno stato manifesto di ostilità contro le relative Potenze tedesche, permettere che tale sottoscrizione possa farsi così alla scoperta? E le pubbliche Autorità, che ciò comportano, non si fanno esse partecipi manifestamente, e senza riguardo, dei sentimenti e delle intenzioni dei primi promotori?

E la dichiarazione di lord Dudley Stuart ha forse altro senso, e non è ella evidentemente di una natura egualmente pericolosa e d'un'indole del pari funesta e riprovevole?

Lasciamo agli uomini assestati e spregiudicati di quei paesi la cura di ben pesare l'importanza di questi fatti, e di concorrere, secondo le proprie forze, a salvare colà l'onore e il pudor nazionale. Se le Potenze continentali volessero ricambiare in egual maniera, che ne direbbero l'Inghilterra e l'America? e non condannerebbero esse già in teoria il principio di tale intenzione, siccome incompatibile e contrario al diritto delle genti? La giustizia però va misurata alla medesima stregua, e il diritto delle genti non ammette eccezioni, nè monopolii.

In mezzo a questo, siamo convinti che le menzionate agitazioni, per quanto pur richiedano l'attenzione dei Governi sul loro successivo andamento, resteranno tuttavia impotenti a suscitare una mossa d'importanza sul Continente. Qualche sommovimento separato, qualche tentativo d'insurrezione, non potrà non frangersi contro la forza dei Governi e la compatta unione del partito conservatore. Le spedizioni arriscate avrebbero lo stesso fine sciagurato di quella di Cuba. Imperciocchè, è già spuntato il giorno, in cui i popoli riconosceranno più chiaro che mai da qual parte stiano i loro veri amici. I falsi profeti della demagogia sono smascherati. La funesta natura e la chimera delle loro teoriche, la leggerezza e l'insussistenza dei loro disegni di riforma del mondo, sono ormai riconosciute da per tutto; solo lo sviluppo dell'agitazione generale e dei progressi ragionevoli, fatti per la mano dell'esperienza, possono procacciare ai popoli una durevole prosperità: e quanto più questa persuasione mette radice negli animi, tanto più appariscono inetti e pazzi i tentativi del sovvertimento generale, che non potrebbero portare soddisfazione se non ad un piccolo numero d'individui, e per breve tempo. (Corr. austr. lit.)

Il di precedente all'apertura dell'Assemblea legislativa di Francia il 3 novembre, la *Patrie* pubblicava il seguente articolo:

«La Francia vide aprirsi, da 40 anni in qua, molte tornate parlamentari; non mai, dopo il ristabilimento delle

istituzioni rappresentative e delle libertà costituzionali, essa vide i mandatari della nazione riunirsi in un momento più grave. Il 4 novembre apre un'era, che dee lasciar nella nostra storia tracce più durevoli e più profonde che non l'epoca stessa, la quale cominciava il 4 maggio 1848.

«Era uno spettacolo strano e nuovo, quello di un'Assemblea di 900 membri, nominati sotto l'impero del suffragio universale, diretto ed illimitato, sperimentato per la prima volta nel mondo.

«Quell'Assemblea inaugurava d'altra parte un Governo, che si scioglieva risolutamente da tutte le abitudini, da tutte le idee, da tutti i costumi, da tutti gli interessi del passato. Era appena trascorsa una rivoluzione, che aveva insalzata la Repubblica sulle rovine della Monarchia. Il fermento degli spiriti e il bollimento delle passioni erano immensi. Sentivasi che ne poteano emergere avvenimenti terribili.

«Le sanguinose e funeste giornate di giugno non tardarono infatti a rivelare tutti gli elementi di dissoluzione, che l'esplosione delle dottrine socialistiche aveva depositati nelle viscere della società. Era come il baleno, il quale non brilla nel buio della notte se non per mostrare al viaggiatore la profondità dei precipizi, che costeggiano la via. Le circostanze erano pericolose, le masse agitate. E nondimeno i tempi correvano meno critici, e le popolazioni erano in minore ansietà, perchè la crisi era meno solenne, la prova men decisiva.

«Tutto era possibile: il torrente della rivoluzione poteva rompere tutti gli argini; il partito dell'anarchia poteva schiacciare il partito dell'ordine. La demagogia poteva regnare sotto il nome di socialismo. Ciò tutti sapevano. Ma comprendevansi pure che una sola battaglia non poteva decidere le sorti della Francia; perduta oggi dagli uomini moderati, essa poteva il domani essere di nuovo vinta. Quello che una sconfitta del partito dell'ordine aveva rovesciato, una vittoria poteva rialzarlo.

«Il partito dell'ordine era unito; esso aveva l'istinto del pericolo, il sentimento del suo dovere, la coscienza della sua forza, la fede nella sua causa, l'energia dei primi giorni, l'ardore dei primi combattimenti. Poteva esser vinto, ma non poteva esser né disarmato né distrutto. La lotta sarebbe stata più lunga e più dolorosa, ma avrebbe continuato.

«Oggi tutto cambia. La Francia è confinata dall'agitazione degli spiriti e dalla forza delle cose sopra un terreno stretto, ove l'ordine e l'anarchia stanno per combattere una decisiva ed ultima battaglia. Il giorno, in cui questa battaglia sarà terminata, la società sarà morta o vittoriosa; questa volta essa non sopravviverà alla sua sconfitta. A chi rimarrà il trionfo? All'ordine o all'anarchia? Dio solo sa l'avvenire.

«Ma gli uomini debbono, che si erano radunati intorno alla bandiera dell'ordine, senza distinzione di opinioni, sono oggi disuniti, scoraggiati, indeboliti; dispersero le loro forze in piccoli intrighi; legarono la propria energia per meschini interessi.

«Ciascuna frazione del partito dell'ordine s'è senza fede nella sua religione politica; e, frattanto, esse tutte sacrificano a questa religione la causa sociale, ch'è la vera credenza politica del nostro tempo; esse non hanno più né vincolo né scopo comune.

«L'esercito del male, l'esercito della rivoluzione, per lo contrario, è unito e compatto, fortemente organizzato, mirabilmente disciplinato. Le nostre funeste sciagure, i nostri deplorabili accidenti triplicano le sue probabilità di vittoria.

«Questi sono i sinistri auspici, sotto cui l'Assemblea riprende, per non più abbandonarsi prima della sua morte legale, i suoi lavori parlamentari. In mezzo all'aspettazione ed all'ansia degli animi, inquieti sull'avvenire della Francia, essa entra nell'ultimo periodo della sua esistenza.

«Qual sarà il contegno dell'Assemblea? Noi non vogliamo anticipar giudizi; ma diciamo ch'essa dee sentire qual grave responsabilità è per se sopra di essa. La responsabilità delle sorti del paese è quella, ch'essa dee portare dinanzi alla storia ed all'Europa. L'Assemblea eserciterà una grande e decisiva influenza sull'esito della tremenda e formidabile prova, per cui la Francia ha da passare. Si può ben dire ch'essa tiene in sua mano la sorte della società e dell'incivilimento.

«Questo è tutto ciò che noi possiamo predire. Imperciocchè, quando l'atmosfera è carica di elettricità, chi potrebbe garantire che non vi sarà temporale?

«E tuttavia, allorchè consideriamo quanto le circostanze sono pericolose, quanto sarebbero immensi e irrimediabili i disastri, che emergerebbero da un uragano politico, non possiamo credere che la passione debba aver la vittoria. Non possiamo credere che tutte le persone debbene, al di dentro come al di fuori dell'Assemblea, non si uniscano in un supremo sforzo di saviezza, di ragione, d'intelligenza e di patriottismo, per salvare la Francia.»

Alle infuante notizie, comunicate nel foglio d'ieri, e che furono effetto del rompere o traboccare de' nostri fiumi e torrenti, dobbiamo aggiungere altre di nuove e non men lagrimevoli.

Fra i Comuni della Carnia, il villaggio di Cazzano fu dovuto sgombrare dagli abitanti, ch'ebbero appena il tempo di mettere in salvo una parte delle lor suppellettili, ricoverandosi altrove.

Le rote del Tagliamento sopra di Latimara devastano parte di quel Distretto e dell'altro di S. Vao.

Nel Distretto di Portogruaro, Provincia di Venezia le acque del medesimo fiume disertarono i campi, abbatterono caseggiati e ne travolsero il mobile: vi si depolarono anche due persone affogate, l'una in Alvisopoli, l'altra in S. Giorgio.

Nel Bellunese, furono atterrati sette ponti di legno in Auronzo, e rotta la strada detta della Valle. Altri ponti distrutti a Favarolo, e dispersa del Piave gran quantità di legname, raccolte nei depositi di que' negozianti, e rovinati diversi Stabilimenti di seghe e alcune case colle sperpero delle biade. Crollò parte della dogana, che serve a custodire le merci di transito, e andarono smarriti delle carte di valore, appartenenti a un privato.

La strada regia smontò a Rivalto in più ponti, e prossimamente ad Ospiate si scosse buon tratto del barbacane, che fiancheggiava la strada, la quale precipitò nel Piave.

Una frana, caduta a Fontanello, spianò una casa e parte d'un'altra, senza offesa però di persone.

La strada d'Agordo verso Belluno ebbe anai guasti, e nel Distretto di Fonzaso, divelti dalla violenza dell'acqua tre ripari, che custodivano la via consorziale di Calzon, esposero alla devastazione del torrente Ciamon le vigne ed i campi circconvicini.

Il villico De Belon Giovanni rimase morto nel torrente Jerche, presso Mel.

Altro doloroso avvenimento è seguito nel Comune di Forno di Sodo sul Monte, dove una frana, dirupatasi sul piccolo villaggio detto Maier di Dent, ha sepolte sei persone, i cui cadaveri, indi a molte ore d'inedefeso lavoro, si rinvennero tutti schiacciati e sfornati.

In mezzo a tante sventure, è però di conforto il sapere che il Po, l'Adige, il Brenta, il Piave, il Livenza, il Frassone, il Gerzone, e gli altri fiumi e canali secondari, vanno diminuendo il volume e la foga delle acque.

Ma il Bacchiglione, dopo aver dato giù, rigonfiò di bel nuovo, avanzando la guardia di metri 3.16, ed i canali nel circondario di Venezia ringrossarono anch'essi notabilmente. Una rotta del canale consorziale il Serraglio allagò una parte del Comune di Mira, come tornò ad allagarsi una parte del Comune di Mestre.

Nel Comune di Strino si segnarono principalmente i gendarmi Colombo Paolo e Perego Carlo, che, arricchendo la propria vita, salvarono quella di tre intere famiglie.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Troppau 4 novembre.

La *Gazzetta di Troppau* ci porge ancora i seguenti particolari circa il soggiorno di S. M.:

«L'arrivo, fuor d'ogni aspettazione anticipata, di S. M., di cui non potè darci avviso a tempo, fece che le feste d'accoglienza non seguissero a tenore del diviso programma. L'accogliimento fu per tal modo forse meno cerimonioso, ma più cordiale e spontaneo; e S. M. si degnò di accettare benignamente le espressioni di profonda devozione e di fedelissimo attaccamento, che il borgomastro Rogys, alla testa del Municipio, ebbe l'onore d'indirizzarle. Un'ora dopo arrivato, il Monarca si recò a fare una visita a S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, gran maestro dell'Ordine teutonico. Alle 5, cominciò l'illuminazione della città interna, che S. M. si recò a vedere, ad onta del continuo mal tempo, in carrozza scoperta, adempimento così alla speranza di tutta la popolazione, che ne esprimeva il suo giubilo da per tutto coi più fragorosi viva. Molti edifici pubblici e molte case private avevano magnifici trasparenti, fra' quali spiccavano specialmente i molti ritratti di S. M. Durante il ritorno al palazzo, furono accesi molti fuochi del Bengala in vari colori; e poi la banda musicale eseguì sotto le sue finestre parecchie sonate, cui seguì grande processione di fucolare della cittadinanza, col canto dell'inno nazionale, accompagnato dalla banda civica. Fin tardi nella notte, le strade erano tenute vive da innumerevole moltitudine.

«Questa mattina, alle 8, S. M. si recò a piedi al Niederberg, ove passò in rassegna la guarnigione e le fece fare evoluzioni per più d'un'ora. Ricevette perciò le deputazioni di varie corporazioni, fra cui noteremo quelle del Municipio e della Camera di commercio della Slesia. Il resto della mattina fu impiegato alla visita dei pubblici Stabilimenti e dell'Esposizione dell'industria slesiana, ordinata per festeggiare l'arrivo dell'imperatore. Il popolo si accalcava nelle strade, per le quali avea a passare S. M., che veniva poi salutata da per tutto con profondo rispetto e prolungati viva. Benchè neppure oggi cessasse un momento di piovoso, e facciano un freddo umido assai penetrante, l'imperatore si cominciò tuttavia, con gran giubilo della popolazione, di girare la città in carrozza scoperta.» (G. di Vienna.)

Leopoli 3 novembre.

Oggi posso darvi qualche ragguaglio sugli effetti del viaggio di S. M. l'imperatore nella nostra Provincia. Vi diamo già che la questione più importante e più urgente per noi è quella dell'indennità per l'abolita servitù. Il Governo istituì tre Commissioni per preparare il piano di tale indennità, una a Cracovia, una a Leopoli ed una a Stanislavow. Queste Commissioni riceveranno nuovamente l'ordine d'affrettare i loro lavori.

«Sembra anche che si voglia finalmente condurre a termine l'organizzazione dell'Amministrazione del paese. Noi siamo sotto tale rispetto precisamente nello stato in

cui fummo nel 1847. La nuova organizzazione non è ancora entrata in vigore. Le si muoveva contro molte obiezioni. Si credeva, per esempio, che l'antica divisione del paese in Circoli sarebbe più conveniente di quella, che si vuole stabilire secondo il nuovo sistema. Diceva che il Ministero stesso sia di tale opinione. E noi speriamo che quanto prima si prenderà una risoluzione in proposito.

In quanto all'organizzazione giudiziaria, si aspettano parimenti ordini definitivi da Vienna. Veniamo assicurati che il relativo progetto è stato già sottoposto alla sanzione Sovrana. Per medesimo, i Tribunali riceverebbero attribuzioni più conformi ai bisogni della nostra popolazione, che non furono quelle accordate dal progetto primitivo.

In somma, cominciamo a credere che, ancora nel corso di questo mese, i nostri voti saranno compiuti, e siamo inclinati ad attribuir ciò all'alta benevolenza, colla quale lo stesso Maestà Sua ha voluto essere istruita della nostra situazione.

(Cart. del Corr. Ital.)

Vienna 6 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 25 ottobre a. d., ha accordato, per speciale atto di grazia Sovrana, il successivo congedo dal servizio militare di quegli ex tenenti, che già compierono il trentesimo ottavo anno d'età, e che vorranno a compierlo in seguito. Il surrogamento di coloro, che verranno congedati seguirà con nuove reclute.

S. M. l'Imperatore, sorpreso il 5, poco dopo il suo ritorno alla residenza, con una sua visita, il Granduca Costantino di Russia. L'Imperatore indossava in quest'occasione l'uniforme russa, e il Granduca all'incanto l'uniforme austriaca. Allo sera, in onore dell'augusto ospite, vi fu gran pranzo presso le LL. AA. II. l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Sofia.

Agli affari dell'I. R. Ambasciata a Londra provvede ora il primo segretario d'ambasciata, barone di Wiedenbrak. Gli altri sono tutti assenti. Il consigliere d'ambasciata barone di Koller si trova qui da alcuni giorni; l'addetto cavaliere di Reyer, passò per Lubiana, diretto alla volta di Trieste, il primo di questo mese.

Dicono che prossimamente verrà pubblicata una Patente imperiale, la quale indicherà la nuova forma per la coniazione delle monete in oro ed in argento, all'oggetto dell'assunzione al trono di S. M. l'Imperatore. Questo nuovo moneta, arguendo dai disegni abbozzati finora, recherebbe oltre all'immagine ed all'eglia imperiale, altresì il motto: *Viribus Unitis*.

La Società di navigazione a vapore sul Danubio ha approntato ad uso dei passeggeri per il prossimo anno un nuovo piroscafo, che reca il nome del Feld-maresciallo conte Radetzky. Questo nuovo naviglio è costruito col massimo lusso, e la stanza per passeggeri è fregata con pitture che rappresentano le principali geste della vita del Maresciallo.

S. M. il Re di Sassonia ha fatto arrivare 12 medaglie del Merito militare, collo scopo che ne faccia la distribuzione tra altrettanti sott'ufficiali dei più meritevoli del reggimento corazzieri N. 3, portante il suo nome.

Un decreto del Ministero dell'interno in base dei Domini della Corona, Tirolo, Vorarlberg, Austria superiore e Salisburgo, il periodico, che si stampa in Svizzera, col titolo: *Der Bote am Rhein*.

(Corr. Ital.)

Altra del 7.

S. M. l'Imperatore e S. A. I. il Granduca Costantino si recarono ieri, in compagnia di tutti i Principi della famiglia imperiale, a Aspern, onde visitare colà i campi su cui seguì la famosa battaglia contro Napoleone.

S. M. l'Imperatore ha accordato che sia fatta una festa di ballo in maschera, nella sala del Ridotto, a favore della Società per le pensioni a persone, che professano arti liberali. Questa festa avrà luogo sabato 23 corrente mese.

S. M. l'Imperatore ha fatto assegnare alla vedova di Nicolò Armitz, abitante di Leischkirchen, il quale rimase ucciso da un disertore, nell'atto di scortarlo, una corrispondente pensione dal Tesoro dello Stato; e ciò fino ad ulteriore provvedimento della medesima.

E qui giunto S. A. R. il Principe ereditario di Sassonia-Altemburgo, in compagnia di suo fratello il Principe Maurizio, a fine di visitare la Granduchessa Alessandra. Com'è noto, la medesima è figlia di S. A. il Duca Giuseppe di Sassonia-Altemburgo, il quale abdicò al trono a favore dell'ora regnante Duca Giorgio.

In parecchi fogli della Germania troviamo una notizia, che andiamo riprodurre. In una città capitale della Germania meridionale, che per suoi preziosi oggetti d'arte è molto frequentata da forestieri di tutti i paesi, (Monaco) si fanno presentemente molti ostacoli agli inglesi, anche se muniti di passaporti vidimati nel Foreign-Office, quasi per vendicarsi di lord Palmerston, che accorda i suoi favori a tutti i rivoluzionari d'Europa; e segnatamente al più rinomato nemico dell'Austria. L'ambasciatore inglese si lamenta presso il Ministero del mal trattamento, che i suoi nazionali soffrono dalle Autorità di polizia di Monaco. Gli fu risposto che un passaporto inglese non dava alcuna garanzia, che il suo possessore non fosse un ladro o un cospiratore; potendo ognuno, colla semplice raccomandazione d'un *aldermano* ottenere un passaporto dal Foreign-Office, potrebbe altresì facilmente nascere il caso che, attesa la simpatia che godono in Inghilterra i rifugiati e i rivoluzionari, venissero spediti in Germania, con passaporti inglesi, Mazzini, Kossuth, Ledru-Rollin, Ruge e compagni.

Al Ministero del commercio sono state presentate varie rimozioni e suppliche, a fine d'introdurre riforme e cambiamenti nella legge sulle cui dette insinuazioni dei capitali necessari per l'esercizio del commercio. In queste suppliche, viene specialmente avvertito la possibilità di chiedere quella legge; come dimostrano i casi, spessissimo volte accaduti, che questa insinuazione viene effettuata da persone insolventi e mancanti di sostanze, da cui consegue che poco tempo di poi soppesano i loro pagamenti. Veniamo perciò a sapere che il suddetto Ministero ha soppesata la legge in questione ed un nuovo e più ponderato esame, per cui si ha motivo di credere che verranno emanate in proposito alcune determinazioni più severe, ed adatte a rimuovere siffatti abusi, pregiudiziali al credito ed agli affari commerciali.

Il Ministero del commercio ha trasmesso alla Camera di commercio dei vari Domini una copia del progetto della nuova legge sui diritti e doveri degli agenti commerciali, e fine di dare il loro parere in proposito.

Il Ministero delle finanze si occupa dell'esame delle proposte sul fondo, che si rende necessario per l'incremento ingrandimento della flotta di guerra.

(Corr. Ital.)

Altra dell'8.

Ieri è arrivato in Vienna l'I. R. ambasciatore presso la Repubblica elvetica, il sig. di Thom.

Il sig. di Monneval, primo segretario dell'Ambasciata francese presso questa Corte, è stato nominato inviato a Londra.

Ogni giornalmente giungono qui armi delle diciotto guardie nazionali delle vicinanze di Vienna, per essere deposte in serbo nel Deposito dell'I. R. Arsenale. Parecchi Comuni rinnozeranno, a favore dell'Esercito, a qualunque loro diritto ed indennizzo.

Per parte del Governo austriaco vennero accettati i preliminari all'oggetto della conclusione di un trattato postale per parte della Francia coll'Unione postale austro-alemana. Non si ha nessun motivo di dubitare che un'eguale ratificazione non segua anche per parte degli altri Governi, compresi nell'Unione medesima, nel quale caso la determinazione di questo trattato entreranno in vigore col primo di gennaio del 1852.

La conclusione del trattato tra l'Austria e la Francia sopra la reciproca protezione della proprietà letteraria, è stata ritardata per motivo della crisi del Ministero francese; ciò non di meno è probabile che la sottoscrizione del medesimo avranno luogo ancora nel corso di quest'anno. Essendo poi che pratiche d'un eguale tenore sono pure pendenti, per parte della Francia, anche colla Prussia, pare che questo trattato sia per essere concluso di comune accordo tra gli Stati d'Austria, Prussia e Francia.

In seguito alle inondazioni, è caduta un tratto della strada ferrata dello Stato meridionale, per cui la comunicazione dovrà rimanere interrotta di alcuni giorni. Parecchie centinaia di operai sono partiti dal luogo dell'infortunio, presso la stazione di Sagor, per essere immediatamente impegnati nei lavori di ristaur.

S. A. I. l'Arciduca Alberto ha assegnato la somma di fior. 100, l'Arciduca Carlo Ferdinando la somma di fior. 50, e l'Arciduca Leopoldo la somma di fior. 25 al fondo per l'innalzamento del monumento Kugel.

Si sta qui per formare una Società allo scopo di effettuare il rilascio in libertà di quelle persone, che vengono imprigionate per debiti. Il rispettivo Statuto è stato già presentato per l'approvazione alla competente Autorità.

Si dice che le linee telegrafiche austriache saranno poste in comunicazione colle francesi, per mezzo delle linee telegrafiche svizzere.

(Corr. Ital.)

Uno dei corrispondenti di Vienna della G. U. lo scrive: « Un importante avvenimento sta per succedere nel mondo finanziario. Il barone Kraus fa, come si sente, negoziare all'esterno un prestito in argento. L'ultimo prestito ha trovato eco nell'interno; da per tutto si mostra una piena confidenza nel Governo, ed il ministro non si può lagnare del successo; ma la nostra valuta, oltre alla diminuzione della carta monetata, richiede anche un aumento dell'argento monetato, ed il ministro dello stesso tende appunto a raggiungere questo scopo. Allo stesso ministro debbesi al certo accordare questo merito, che, mentre si mira a grandi riforme, non lascia inteso alquanto mezzo per ristabilire l'ordine nella circolazione del denaro.

La disposizione, per cui le spedizioni raccomandate devono essere affrancate interamente, non è applicabile a quelle lettere, che vengono dirette per la posta a S. M. l'Imperatore o ad un membro dell'imperiale famiglia, poiché queste lettere vanno comprese nella totale esenzione di porto, e il mandante non ha a pagare se non la tassa di raccomandazione.

(Corr. austr. It.)

Nella fabbrica di porcellane del conte Osvaldo Thun, a Klosterle, in Boemia, fu lavorato per S. M. l'Imperatore Ferdinando un magnifico servizio da tavola, cogli stemmi e colle cifre imperiali in oro, che, quanto alla bellezza e bontà del lavoro, potrebbe stare degnamente a fronte delle produzioni francesi di questo genere.

(Idem.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Treviso 11 novembre.

Il dì 4 novembre corr., nell'aula municipale di Treviso, ebbe luogo la solenne installazione della Camera provinciale di commercio e industria, costituitasi a senso della legge sovrana 18 marzo 1850.

L'I. R. Delegato, conte Paulovich, presentò il commissario ministeriale dott. Olvi, procedette all'insediamento della stessa, composta dei signori: Vittorini Giuseppe, Bortolan Gaspare, Fontebasso Andrea, Tositi Giuseppe Antonio, Giacomelli Sante, Heiman Maurizio, Wiet cav. Taddeo, Rizzo Michele, Minvi Bernardo; ed in qualità di sostituti, dei signori: Zoccoletti Pietro, Mandruzzato Antonio, Vianello Antonio, Moretti Celestino.

Il R. Delegato provinciale, che, nel breve tempo da che trovai alla reggenza di questa Provincia, seppe, nell'ampiezza di sue vedute, comprendere ogni essenziale bisogno, anche dal lato commerciale e industriale, con ardore ed animatrici espressioni ne additò i vitali rimedii, prendendo motivo dall'amplicità sfera di attività della Camera stessa; e la novella Rappresentanza, e gli astanti tutti fecero un eco di applauso e di rispettosa riconoscenza.

Passava perciò la Camera, sotto la presidenza del membro più vecchio d'età, sig. Andrea Fontebasso, alla nomina del proprio presidente o vicepresidente, mediante le prescritte elezioni.

TIROLO

Trento 9 novembre.

La rupe di Mezzolombarde, che diede tanto pensiero ai tecnici e non tecnici, finalmente crollò senza recare alcun funesto accidente, tolto il guasto a pochi campi oltre lo stradone. Le operazioni, dopo le due mine rimaste senza effetto, furono condotte onde scavare al piede del masso, lasciando intatti quattro piloni, che servivano come di sostegno. Mitosi anche i quattro piloni, la rupe crollò nella notte successiva. La quantità del materiale è immensa, e servirà alle nuove arginazioni del Noce.

(G. del Tir. Ital.)

CARINTIA

Clagenfurt 3 novembre.

In Carintia, ad eccezione delle linee stradali da qui a Bruck e Lienz, tutte le altre comunicazioni sono dall'acqua interrotte. La Drava e la Sava hanno perimenti chiamo tutte le comunicazioni da Agram, per tutte le parti, meno quella di Vienna.

(Triest. Zeit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 6 novembre.

Il 4, giorno sacro alla gloria di S. Carlo Borromeo, Cardinale ed Arcivescovo di Milano, la Santità di Nostro

Signore si recò, con treno nobil, alla magnifica chiesa, in cui ha sede dai Lombardi innalzata, nella Via del Corso. Il Santo Padre aveva seco in carrozza gli E. e R. signori Cardinali Testi ed Ugolini.

Ducato alla portiera, fu ricevuto dai prelati deputati di quel pio Stabilimento, ed entrato in chiesa, presiedette solenne messa solenne, pontificata dall'E. e R. sig. Cardinale Asquini, prefetto della sacra Congregazione delle indulgenze e sacre reliquie.

Vi assistettero gli E. e R. signori Cardinali, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al seggio, i Collegi dei prelati, i generali e procuratori generali di vari Ordini religiosi, il Magistrato romano, e gli altri personaggi, che hanno l'onore d'intervenire alla Cappella pontificia.

Immensa fu la folla concorsa alla sacra funzione. Alcuni squadroni e battaglioni di truppe francesi e pontificie, schierati in bell'ordinanza sulla piazza e nelle contrade, accrebbero il decoro della solennità.

(G. di R.)

Altra del 7.

Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trapani giunsero in Roma la sera del 5, provenienti da Napoli. La mattina del 6, si recarono al Vaticano ad acquistare la Santità di Nostro Signore.

(G. di R.)

Cicolini Sisto, fucilato in Roma, fu del secondo Consiglio di guerra della divisione francese, condannato a 6 mesi di prigione e 25 franchi di multa, il 16 ottobre p. p., come complice di frode col caporale Beaujard del 36. di linea, che si è reso colpevole a pregiudizio dell'ordinario della sua compagnia.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 novembre.

Il prof. Nuyts ha ormai ripreso il corso delle lezioni di diritto canonico. L'*Armonia* dice che non gli mancarono gli applausi.

Il *Courrier des Alpes* annunzia che il ministro Farini intende riaprire in Savoia i Corsi universitari, che prima esistevano in quel paese, e furono poi aboliti. Tale provvedimento verrebbe accolto con favore, risparmiando agli studenti savaoiardi i dispendii richiesti per fare il corso a Torino, e la fatica di studiare la lingua italiana, senza la cui conoscenza non possono approfittare dell'insegnamento di quest'Università.

Genova 6 novembre.

Secondo l'*Associazione*, è vero che il Governo sia disposto ad accordare il locale della già Chiesa di S. Agostino per costruirvi un tempio protestante.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 6 novembre.

Il Consiglio municipale, adunatosi ieri, deliberò di avanzare istanza al Granduca, affinché sospenda l'esecuzione del decreto, col quale vengono soppressi varie cattedre di quest'Università, abolito l'Istituto agrario, e tolto da Pisa l'insegnamento della teologia e della giurisprudenza, dando l'incarico ad una deputazione, scelta nel suo seno, di presentar tale istanza. La disposizione del Governo riguardo all'Università avrebbe contrastato molto questa popolazione, la quale teme che la mancanza di tanti professori e scolari (non meno di 400) la privi d'una rilevante sorgente di utili.

INGHILTERRA

Londra 5 novembre.

In Gravesend, sul Tamigi, fu consacrata il 30 ottobre dal Cardinale Wiseman una nuova e sontuosa chiesa cattolica, dedicata a S. Giovanni Evangelista.

Il *Times*, dopo alcuni giorni di sosta, ha ripreso la sua guerra contro i fanatici kossuthiani. Esso riferisce fra le altre cose, una dichiarazione del sig. E. Whetham, consigliere municipale, il quale, insieme con Anderson e Carney, aveva opinato contro l'indirizzo da presentarsi a Kossuth. « Se Kossuth, così egli disse, vuol trattenersi sul suolo britannico, lo si tolleri pure, come lasciam vivere tra noi, tranquilli e senza molestia, ma strettamente guardati, altri profughi, carismatici, agitatori, ecc. L'indirizzo fu omai approvato: ebbene, si faccia; ma spero non sarà inutile il cenno, che sono per darvi. Noi siamo benedetti obbligati: giusta l'invito del lord mayor, a comparire al Guildhall, ma non siamo già obbligati ad indossare le nostre asse ad onore d'un uomo, al quale forse non si conviene onore di sorta. » Anche il *Morning Chronicle* entra a parte di questa polemica. Sotto il titolo di *Carta monetata ungherese*, un tale, che fu in Ungheria, scrive, in data di Liverpool, a quel foglio, « essere cosa sorprendente, che in nessuno degli innumerevoli indirizzi fatti a Kossuth, sia degnamente apprezzato il talento finanziario del grande (?) maggiore. Intendo dire della fabbrica delle cedole di Banca ungherese, il rifiuto delle quali era punito con colpi di bastone; io ne ho per più centinaia di sterlini, e le cederei ben volentieri ai signori Cobden, lord D. Stuart ed altri gentiluomini del ceto commerciale, al pari, senz'aggiù né primio: se per altro quei signori avessero il grande magiaro in tanta stima, che non impiccano loro sborsare qualche cosa per aver alcuna di quelle cedole, io mi guarderei bene dall'offenderli, e non rifiuterei un piccolo aggio per saggrifizio che io del mio tesoro. »

(G. U.)

Leggiamo nella *Civiltà cattolica*: « Ora il *Times* è nel periodo delle ritrattazioni: siccome poco fa si ritrattò del giudizio favorevole, che aveva dato di quelle due sconsigliate, che chiamansi le due lettere di Gladstone (ritrattazione, che fece stare di mal umore per una settimana il *Rivierimento*), così si ritrattò poi di quel poco di bene, che aveva detto dei rifugiati italiani, tedeschi e francesi. L'articolo è sordo, e meriterebbe d'esser qui riportato se non fosse alquanto lunghetto. Basti, ad esempio, queste briciole: « Si domanda con ragione come avvenga che un paese ed un Governo illuminati, amici della pace e dell'ordine legale, prendano a proteggere i promotori d'un tale stato di cose. Chiunque protegge un assassinio, e gli offre un sicuro asilo donde può impunemente progettare piani di maccheggio e di assassinio, si rende responsabile dei delitti, che ne sono il risultato. L'Inghilterra si trova in questa caso... E debb'essere per noi cosa indifferente che nessuno Stato europeo ci consideri come suoi amici? E non è forse un pericolo ed un avvilimento di non aver altri alleati, che quelli, i quali non tendono ad altro che ad una generale anarchia? » Queste cose leggiamo nel *Times* letteralmente; e noi non sapremmo che opporre.

(G. U. di Mil.)

In Edimburgo accadde in questi giorni una terribile sciagura. Si fecero vedere in una *Ménagerie* dei serpenti di straordinaria grandezza. Ad ogni rappresentazione, una

giovine donna, di nome Lucia, nipote del proprietario della *Ménagerie*, si faceva circondare il corpo da quei rettili pericolosi, e il pubblico vi accorreva in folla, attratto dalla sua bellezza ed audacia; ma ad una certa romantica melanconia. Un giorno, la *Ménagerie* era zeppa di spettatori, e nel momento che Lucia si faceva circondare la persona dagli anelli di un enorme boa costrittore, una scimmia ruppe la sua catena, ed inseguita da un guardiano, scagliò, gridando, contro di lei; onde il boa, spaventato, contrasse i suoi anelli, ferendone a morte l'infelice. Gli spettatori, a tal vista, si precipitarono fuori dell'edificio; e il proprietario riuscì con gran fatica ad avvicinarsi al boa e ad ucciderlo con un colpo di fucile nella testa. La polizia fece chiudere nell'istante la *Ménagerie*. Lezione a chi sposta.

FOMENTAMENTI INGLESI

La crisi ministeriale della colonia del Canada ha finalmente ricevuta una soluzione. Il nuovo Gabinetto è composto come segue: Ispettore generale, sig. Hlocks; presidente del Consiglio, sig. Ralph; direttore generale delle poste, sig. Malcolm Cameron; commissario delle terre della Corona, W. Mozza; attorney generale del Canada dell'Ovest, W. B. Richards; del Canada dell'Est, sig. Drummond; segretario provinciale sig. Morin. Rimangono a farsi ancora tre nomine; e quando il Ministero sarà pienamente costituito, potrà riguardarsi come il più liberale, che abbia finora nominato nel Canada.

SPAGNA

Madrid 4.º novembre.

A fine di conservare il lustro e la dignità dell'insigne Ordine del *Toson d'oro* e degli Ordini reali di Carlo III, della *Dama nobil della Regina Maria Luisa*, e dell'*Isabella la Cattolica*, istituiti dagli augusti antenati della Regina Isabella II per ricompensa di servizi resi allo Stato, e per segnalare il merito e la virtù, la Regia decreta che, in avvenire, l'insigne Ordine del *Toson d'oro* e la gran croce degli Ordini reali di Carlo III o dell'*Isabella la Cattolica* non saranno più conceduti senz'antecedente proposta, deliberata e votata in Consiglio de' ministri; e, quanto è alla croce inferiore, senza che la proposta fatta da uno dei ministri, sia stata prima sottoposta al Ducastero degli affari esteri. Il decreto in discorso è stato inserito nella *Gazzetta di Madrid*.

FRANCIA

Parigi 6 novembre.

Il Governo nobile deciso a procedere con tutto il rigore delle leggi contro i propagatori di false notizie, che possono minacciare la tranquillità pubblica.

(Bull. de Paris.)

Il Presidente diede il 3 la sua prima *soirée*; vi era presente tutto il corpo diplomatico. Fece impressione la presenza dei signori Fould, Rouher e Carlier, e ne vennero molte congetture. Fu notato un lungo colloquio, avuto dall'ex-prefetto di polizia col sig. di K. Seuff, ministro di Russia. Non vi assisteva alcun rappresentante; neppure il sig. Dupin.

L'*Observateur d'Avenas* del 29 dice che le minacce verso le Autorità, per via di lettere anonime, si moltiplicano vie più ogni giorno. Varii podestà, consiglieri municipali, ed anche guardie campestri, d'edere la loro demissione, in seguito a minacce d'incendio, se non rinunciarono alle loro funzioni. Non potrebbero mai abbastanza colpiti d'ignominia la vita e scelleratezza degli uomini, che si valgono di tali minacce per intormentire i difensori del Governo e della società, nella speranza di fermarli nella loro carriera riparatrice.

La corvetta l'*Artemisia*, pronta a partire da Cherburgo per Taiti, vi trasporterà un certo numero di operai falegnami, muratori, ebanisti, fabbri, ecc., a desuazione delle isole Marchesi, ove il Governo ha il progetto di costruire vari edifici, che serviranno, dicesi, d'alloggio a condannati alla deportazione. Questi operai, giudicati ammissibili, giusta le prove a cui saran sottoposti, dovranno contrarre, prima della loro partenza, un impegno di quattro anni. Essi saranno alloggiati e nutriti alle Marchesi a carico dello Stato, ed avranno paga doppia.

Vi sono alcune morti, che riassumono, per così dire, tutta la storia d'una vita. Non è guari, una di quelle donne del bel mondo, che sorprendono la folla col loro lusso, col loro splendore, coll'apparenza d'una felicità, che desta tanta invidia, e il più delle volte al mal a proposito, si è assisita nella sua stanza, dopo aver allontanato i suoi domestici.

Ell'aveva progettata una partita di piacere. All'ora indicata, si viene a prenderla. Si batte replicatamente alla porta della sua stanza; nessuna risposta. Si fa aprire, si entra, e si trova l'infelice morta e stesa sul letto, accanto al quale ardeva ancora una quantità di carbone. Sul tavolo, stava un foglio di carta, su cui erano scritte queste parole: *Sono annoiata; buona sera!*

Un amatore comporà a carissimo prezzo quest'autografo, che dice tante cose in sì poche parole.

(Corr. Ital.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 novembre.

Messaggio del Presidente.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

GRUBITZA.

L'ultimo Messaggio affermava che l'Assemblea doveva esaminare tre progetti essenziali:

Il primo, sull'ordinamento giudiziario, trovavasi ancora allo stato di relazione.

Il secondo, sulle ipoteche, verrà quanto prima sottoposto ad una terza lettura, e le popolazioni godranno ben presto i vantaggi della nuova legge.

Il terzo, sull'assistenza giudiziaria, fu già convertito in legge pel voto del 23 gennaio di quest'anno.

L'Amministrazione nulla tralasciò per assicurare la pronta esecuzione. Per ogni dove gli Uffici di assistenza sono fin d'ora attivati, ed il povero può, come il ricco, far valere i suoi diritti davanti ai Tribunali.

La legge sul matrimonio degli indigeni riceve pure una felice applicazione.

L'ultimo Messaggio parlava anche di progetti di legge relativi alla riabilitazione dei condannati, ed alla repressione dei crimini e delitti, commessi da Francesi in paese straniero. Essi furono presentati al Consiglio di Stato, il quale in pari tempo si occupa d'una proposta, emanata dall'iniziativa parlamentare concernente la deportazione.

Gravi difficoltà insorsero in ordine alla scelta del luogo ora sembrare appassito; e questa legge, richiesta dalla sicurezza della società e dal miglioramento del condannato, potrà ben presto divenire l'oggetto del doppio esame del Consiglio di Stato e dell'Assemblea.

ISTRUZIONE PUBBLICA E CULT.

La legge del 15 marzo 1850, quanto all'istruzione primaria, ebbe ottimi risultati. L'amministrazione dei rettori, più approssimata agli stabilimenti, ed aiutata dai delegati cantonali, esercitò una più operosa sorveglianza.

La facoltà, accordata ai Comuni, di sostituire in certi casi scuole libere alle scuole pubbliche, non iscorse punto queste ultime. Il numero delle scuole comunali aumentò: era di 34,416 al momento della promulgazione della legge, ed ora si trova di 34,939. L'istruzione delle fanciulle, così importante sotto il rapporto della religione e del buon ordine nelle famiglie, si è allargata ogni dì più. Si contavano 10,171 scuole comunali nel 1850, ed ora nel 1851 se ne contano 10,532. La nuova legge non è stata favorevole allo sviluppo del libero insegnamento dei fanciulli, vi erano 4950 scuole libere di fanciulli nel 1850; non ve ne sono più che 4622 nel 1851.

Altro è delle scuole libere delle fanciulle. Nel 1850, esse erano 11,088. Ora sono 11,378. In complesso, il numero delle scuole primarie è aumentato di 806.

L'organizzazione dell'istruzione pubblica, secondo le basi della nuova legge, è, da un anno, interamente compiuta. I Consigli accademici hanno mostrato, nell'esercizio dei loro poteri, fermezza e moderazione. Il Consiglio superiore posto in capo alla gerarchia, mantiene una possente unità, ed ha il diritto di dirle, la libertà d'insegnamento, sviluppata in singolar modo, è senza pericolo, perchè contenuta in giusti limiti.

Nella transizione dall'antico regime universitario ad uno libero, molte posizioni, onerosamente e con fatica acquistate, si trovano modificate. Tuttavia, i modesti funzionari, tutti alla loro carriera da avvenimenti di forza maggiore, non debbono perdere il premio dei loro servizi passati.

Una proposizione vi sarà presentata a questo fine; ed io non dubito che voi vi associerete a quest'opera di giusta riparazione.

L'istituzione di tre Vescovadi alle Antille e nell'isola della Riunione ora è un fatto compiuto. I Vescovi presero possesso delle loro sedi, e di già nella Martinica, nella Guadalupa, alla Riunione, la loro salutare influenza permetterà di apprezzare i benefici, che si avranno da un clero più numeroso. Perciò alcune spese saranno indispensabili per la fondazione di Seminari, autorizzati in massima dal decreto organico dei Vescovati coloniali. Voi riconoscerete, io spero, la necessità di compiere, senza soverchio ritardo, l'opera così felicemente incominciata.

L'Assemblea nazionale, coll'accogliere la domanda del ministro dei culti, in favore degli edifici di culto, non solamente dimostrò la sua sollecitudine per la conservazione dei nostri grandi monumenti, ma attestò anche il suo zelo per i bisogni della religione. Persistendo in queste generose disposizioni, si promuoverà in pari tempo l'apertura di vasti edifici di costruzione in un gran numero di Dipartimenti, dove la condizione della classe degli operai minaccia di farsi assai penosa.

I culti non cattolici ebbero anch'essi la loro giusta parte nella sollecitudine del Governo.

GUERRA.

L'effettivo generale dell'armata di terra non era, al primo ottobre ultimo scorso, che di 387,519 uomini e di 84,306 cavalli. Ove le circostanze non lo impediscano, questo effettivo rientrerà nei limiti del bilancio del 1852, che lo riducono a 377,430 uomini ed a 83,435 cavalli.

Non sarà necessario per 1851 verun nuovo supplemento di credito.

I crediti, accordati dal bilancio del 1851, permisero di organizzare in quest'anno 231 nuove brigate di gendarmeria. La creazione d'altre 230 si farà nel 1852, e l'aumento risultante di spesa si troverà ad equivar compensato colle riduzioni attuate sull'effettivo delle altre armi.

Molti progetti di legge riguardanti l'organizzazione dei quadri, il reclutamento e le pensioni da accordarsi ai sottufficiali ed ai soldati, furono da lungo tempo sottoposti all'Assemblea legislativa. L'armata ne attende l'adozione con giusta impazienza. Noi speriamo che non tarderanno molto ad essere discussi e votati.

Voi conoscete l'importanza delle operazioni militari dell'ultima primavera nella parte orientale della Caballa, ed i successi, che in ottanta giorni di marcia coronarono lo splendido valore delle nostre truppe, sotto il comando d'un generale, che la mia confidenza ha chiamato al Ministero della guerra. La tribù del circolo di Girelli sottomessa, la vallata dell'Ued-Sabel pacificata, il commercio degli olii sostenuto dai Cabali, notevolmente aumentato, ecco i felici risultati di tale campagna.

Sopra 1,145 tribù, la cui esistenza viene riconosciuta in Algeria, 1,100 riconobbero la sovranità della Francia; e quelle, che noi fecero ancora, sono le più lontane.

L'armata, dopo di avere vinto gli Arabi, s'è posta a civilizzarli, modificando le loro abitudini sociali. Così, sotto l'ispirazione dei nostri ufficiali, si vide sorgere ad un tratto quanto rivela il più ben inteso progresso; edifici, case numerose, piantagioni considerevoli, nuove coltivazioni, barriere e ponti sui fiumi, porticati aperti lungo le vie di comunicazione, l'istruzione pubblica sistematica, l'arte di guarire introdotta presso la popolazione, decimate dalle malattie.

Se il fanatismo delle passioni non è ancora disarmato, non dimeno si va formando in mezzo agli Arabi un partito saggio che sa apprezzare i veri loro interessi e secondare i nostri sforzi.

La recente votazione di parecchie leggi importanti, speciali all'Algeria, ha contribuito potentemente all'opera della colonizzazione.

La legge del 16 giugno 1851 intorno alla costituzione della proprietà, quella dell'11 gennaio, che regola il sistema commerciale, quella del 4 agosto, che fonda una Banca di sconto, di circolazione e di deposito, finalmente il decreto del 26 aprile, che introduce miglioramenti voluti dall'esperienza, retero più tardi le concessioni di terre.

In complesso, sebbene la situazione generale dell'Algeria sia lungi dall'essere allarmante, la si è però complicata intorno a certi punti, quali la vallata di Sebati, a motivo dei tentativi d'insurrezione di Bu-Barghel; la Provincia d'Algeri, a motivo dell'agitazione religiosa; le frontiere di Marocco, a motivo dell'agitazione di quelle tribù selvagge e guerriere.

MARINA.

Rinchiusa nei limiti d'un bilancio un po' ristretto, la nostra marina seppe nondimeno proteggere i nostri connazionali sopra tutti i punti del globo.

Parecchi decreti importanti, e ch'erano tutti necessari dai progressi ottenuti, sono già 25 anni, un tale le parti del servizio navale, dalle difficoltà di applicazione e dal bisogno di certi risparmi, hanno regolato successivamente.

Il servizio a bordo dei legni della flotta;

Lo stipendio degli ufficiali e degli impiegati di marina, nelle varie posizioni, ch'essi possono occupare.

I restauri dei legni della flotta, giusta una norma invariabile nelle installazioni.

Altre disposizioni interne semplificarono, accentrarono gli elementi della contabilità marittima, e provvidero, anche meglio che nel passato, alla conservazione del prezioso materiale contenuto nei nostri arsenali. Lavori considerevoli si proseguono attualmente.

La costruzione delle fosse d'immersione nei porti di Cherburgo, Rochefort e Tolone, per la quale l'Assemblea nazionale concesse un credito speciale di 938,000 fr. si eseguisce con diligenza. L'anno prossimo potrà veder compiere quest'utile lavoro, da gran tempo desiderato, e che porta fine alle perdite, che facciamo ogni anno sulle nostre provvigioni di legname.

Il ripulimento del fondo della rada di Tolone si continua con buon successo; e già tutti i vascelli della nostra squadra di evoluzione sono ancorati dove poco innanzi potevano appena avventurarsi navi d'un grado inferiore.

A Cherburgo, al forte Bayard, a Port-Vendres, a Marsaglia, i lavori si proseguono egualmente senza intermissione.

Ma questi miglioramenti, ottenuti a prezzo di tanti sforzi, rimarrebbero sterili, e la nostra potenza navale non occuperebbe nel mondo un grado degno della Francia, se, per tutte le eventualità, essa non avesse i mezzi di raccogliere uomini già formati al duro mestier del mare.

Il più importante è l'istruzione, combinata con la Cassa degli invalidi della marina. Quanto tende a rendere più fecunda quest'opera di Calvert è stata sottoposta alla seria meditazione del Consiglio dell'Amministrazione, sotto forma d'un progetto di

legge. Già l'ultima legge, promulgata intorno ai premi per le pesche marittime, promette nuovi e copiosi frutti.

Un progetto sulla polizia della pesca delle coste, questa prima scuola dei nostri marinai, fu sottoposto all'Assemblea pochi giorni prima della sua prorogazione. Questa legge di polizia sarà un beneficio per il litorale.

La condizione delle nostre colonie è migliore che nell'anno scorso; esse godono tutte d'una perfetta tranquillità, che, d'altronde, dopo l'emancipazione, non venne mai gravemente turbata, fuorché alla Guadalupa.

Nello stesso tempo che il Governo si adopera a fine d'ispirare alle popolazioni, recentemente affrancate, la fiducia nella libertà e l'amore al lavoro, egli combatte e reprime vigorosamente tutti gli incitamenti a perverso dottrine.

La spartizione delle indennità, regolata da un decreto del 24 novembre 1849, ora è compiuta ovunque. Una legge del 30 luglio 1850 venne ad accelerare i vantaggi di quella disposizione, col disporre che i certificati di liquidazione, rilasciati a chi ne ha il diritto, verrebbero immediatamente scambiati al Tesoro contro cedole di rendita. Le iscrizioni, ora rilasciate, rappresentano una massa di circa 2,000,000 di rendite, cioè il terzo dell'indennità totale.

Le Banche coloniali, organizzate dalla legge 11 luglio di quest'anno, potranno arrecare i frutti, che se ne attendono.

L'amministrazione interna delle colonie, il loro regime legislativo e finanziario, richiedevano un nuovo ordinamento, in armonia coi principi posti dalla Costituzione. Un progetto di legge, preparato a quest'uopo, fu presentato all'Assemblea dopo l'esame del Consiglio di Stato; un Regolamento, che abbraccia tutte le parti dell'amministrazione delle finanze coloniali e della loro contabilità, è già preparato, e potrà immediatamente seguire la votazione della legge organica.

Due altri progetti di legge, di cui uno sulla immigrazione, il regime e la polizia del lavoro nelle colonie, e l'altro sull'ordinamento giudiziario, furono preparati dall'Amministrazione e dalla Commissione coloniale.

Finalmente, i nostri Stabilimenti della costa occidentale d'Africa sono in via di progresso; il loro stato richiede, nell'interesse di questo medesimo progresso, parecchi provvedimenti, recentemente elaborati e proposti da una Commissione.

AFFARI ESTERI.

Noi dobbiamo essere soddisfatti delle nostre relazioni colle Potenze esterne. Da ogni parte riceviamo manifestazioni del desiderio, ch'esse provino, di vedere le nostre difficoltà risolte pacificamente. Dal canto nostro, una diplomazia leale e sincera s'associa a tutte le misure, che possono assicurare l'ordine e la pace d'Europa.

A misura che questa pace si prolunga, più si rannodano le relazioni dei vari popoli. La vasta e liberale idea del Principe Alberto ha contribuito a cementare l'unione. Il popolo inglese ha accolto i nostri compatriotti con nobile cordialità, e quella lotta delle industrie del mondo, invece di fomentare le gelosie, non ha fatto che accrescere la stima reciproca fra le nazioni.

A Roma, la nostra situazione è sempre la stessa, ed il Santo Padre non cessa di mostrare la sua costante sollecitudine per la prosperità della Francia e per ben essere dei nostri soldati. Il lavoro d'organizzazione del Governo romano procede lentamente: tuttavia è stabilito un Consiglio di Stato. I Consigli provinciali e municipali si organizzano a poco a poco, e serviranno a formare una Consulta, che dee prender parte nell'amministrazione delle finanze; si stanno proseguendo importanti riforme legislative: infine, si sta con attività preparando la creazione d'un esercito, che renderebbe possibile il ritiro delle truppe straniere stanziate negli Stati romani.

A Costantinopoli, la protezione degli interessi religiosi ha necessitato da un anno il nostro attivo intervento. Bisogni regolare le difficoltà sollevate, sia nel seno della comunione cattolica, sia fra le altre comunità cristiane; per termine alle contestazioni più gravi sul soggetto dell'istituzione dei Vescovi armeni, occuparsi infine d'una transazione, che metta un termine alle deplorabili querele, nate troppo sovente nella possessone dei luoghi santi. Se tutti saranno animati dal nostro spirito di conciliazione, questi tristi dibattimenti cesseranno per sempre.

Le nostre amichevoli relazioni con la Spagna ci fanno sperare il regolamento definitivo e prossimo delle vertenze riguardo alla frontiera dei Pirenei.

Noi abbiamo colto volentieri l'occasione di dare alla Spagna una prova della sincerità delle nostre relazioni con lei, unendosi all'Inghilterra per offrire al Gabinetto di Madrid il concorso delle nostre forze navali, a fine di respingere il temerario attentato contro l'isola di Cuba. Di più, il nostro ministro a Washington è stato incaricato di appoggiare amichevolmente i richiami della Corte di Madrid; richiami, la giustizia dei quali fu lealmente riconosciuta dal Governo federale.

La pace è ristabilita tra l'Alamagna e la Danimarca; lo Schleswig è rientrato sotto l'autorità del Re; l'occupazione austriaca ha fatto cessare nell'Holstein il regime insurrezionale; ed il motivo, che aveva resa necessaria l'entrata delle truppe estere, più non esistendo, io spero che il loro soggiorno colà non sarà molto lungo.

Le risoluzioni del Gabinetto di Copenhagen, per determinare la successione al trono ed assicurare l'integrità della Monarchia, hanno ottenuto l'approvazione delle Potenze. Ostacoli di dettaglio ne ritardano solo la sanzione ufficiale.

Il pericolo, che minacciava ancora un anno fa il riposo dell'Alamagna, s'è dissipato. La Confederazione germanica ha ripreso, nel suo insieme, la forma ed il regime anteriori agli avvenimenti del 1848. Essa dà opera a premunirsi contro nuove perturbazioni, mediante un lavoro di riorganizzazione interna: noi dobbiamo attenerci pienamente dal prender parte. Per un momento, potevamo temere che la Dieta di Francoforte fosse chiamata a deliberare sopra una proposta, che modificava grandemente l'essenza medesima della Confederazione alemanna, mirava ad allargarne i limiti, cambiava in confinata gussa la destinazione di lei, la sua parte europea, ed alterava l'equilibrio stanziato dai trattati generali.

Noi credemmo nostro dovere di fare alcune rimozioni. L'Inghilterra reclamò essa pure per buona ventura, la saggezza dei Governi germanici non tardò a rimuovere questa causa di nuove complicazioni.

La Svizzera ha espulso dal suo territorio la più gran parte dei rifugiati, che abusavano dell'ospitalità. Nel secondo, che noi facciamo, codesta provvisione, rendemmo servizio alla Svizzera ed agli Stati vicini.

I nuovi avvenimenti, succeduti sulle rive della Plata, modificano grandemente la situazione rispettiva degli Stati, che han preso parte alla lotta; e ci costringono a sospendere gli accomodamenti, che avevamo apparecchiati per la pacificazione.

Il sistema della estrazione reciproca dei malaffari, e quello delle comunicazioni postali, si vanno attuando successivamente. Varie convenzioni, già sottoposte all'Assemblea nazionale, giunte han dato la prova: altre giunte saranno presentate più tardi.

La conclusione dei trattati di commercio colla Gran Bretagna, la Turchia, il Belgio, la Prussia, la Danimarca e la Svezia, contesta la sollecitudine del Governo per lo svolgimento delle nostre relazioni commerciali e marittime.

L'Assemblea aveva espresso il voto che le convenzioni letterarie, concluse con la Sardegna ed il Portogallo, potessero esserle al più presto possibile negli altri Stati.

La Gran Bretagna e l'America hanno già sottoscritto trattati speciali, riproduttori dei principali clausole delle convenzioni sarda e portoghese. Su molti altri punti, e in especial modo in Spagna, le pratiche, tuttora pendenti, stanno per ottenere il risultato desiderato.

I richiami, a quali buon numero di negozianti e armatori francesi dovettero procedere contro il Governo degli Stati Uniti, a ragione di sequestri arbitrari, fatti dalle dogane della California, non furono ancora liquidati e pagati; ma il Congresso americano e il Gabinetto di Washington ne hanno formalmente riconosciuta la giustizia, e noi otterremo questo prima una soddisfazione legittima.

RIASSUNTO.

Avete udito la fedele esposizione della condizione del paese; ed offro per il passato realizzazione soddisfacente; nondimeno, uno stato di generale disagio tende ogni giorno ad accrescersi. Da per tutto, il lavoro si rallenta, la miseria

si aumenta, gli interessi si spaventano, e le speranze antisociali si esaltano, a misura che i poteri pubblici indeboliti si appressano al loro termine.

In tal condizione di cose, la prima cura del Governo debbe essere di ricercare i mezzi d'allontanar i pericoli, e d'assicurare le migliori probabilità di salvezza. Già, nel mio ultimo Messaggio, le mie parole a questo proposito, me ne rammento con orgoglio, furono favorevolmente accolte dall'Assemblea. Io vi diceva:

« L'incertezza dell'avvenire fa sorgere molte apprensioni, ridestando molte speranze. Sappiamo tutti fare alla patria il sacrificio di tali speranze, e non ci occupiamo se non dei suoi interessi. Se, in questa tornata, stanziate la revision della Costituzione, una Costituzione verrà a ridare le nostre leggi fondamentali, ed a regolare la sorte del potere esecutivo. Se non si stanziate, il popolo, nel 1852, manifesterà sovraneamente l'espressione della nuova sua volontà. Ma, quali possano essere le soluzioni dell'avvenire, intendiamoci, affinché la passione, la sorpresa e la violenza non abbiano a decider mai della sorte d'una grande nazione. »

Oggidì le questioni non le medesimo, ed il mio dovere non ha cambiato. Egli è quello di mantener l'ordine indefessamente, di far sparire ogni causa d'agitazione, affinché le rivoluzioni, le quali decideranno della nostra sorte, siano concepite nella calma e stanziate senza contrasto.

Cadeste risoluzioni non possono derivare se non da un atto decisivo della sovranità nazionale, pochi esse hanno tutte per base l'elezione popolare. Or bene! io chiesi a me stesso se convenisse, a fronte del delirio delle passioni, della confusione delle dottrine, della divisione dei partiti, quando tutto si collega per togliere alla morale, alla giustizia, all'autorità, l'ultimo loro prestigio; se convenisse, dico, lasciare scrosciolato, imperfetto, il solo principio, che, in mezzo al generale squadrone, la Provvidenza abbia conservato, a fine d'unirci.

Quando il suffragio universale rialza l'edificio sociale, per ciò appunto ch'ei sostituisce un diritto ad un fatto rivoluzionario, è egli saggio ritardarne più a lungo la base? (A sinistra: No, no! A destra: Sì, sì!)

Io fine, mi son chiesto se, quando poteri nuovi verranno a presiedere a' destini del paese, non fosse un porre anticipatamente in compromesso la stabilità loro, il lasciare un pretesto di discutere la loro origine e di accennare la loro legittimità.

Il dubbio non era possibile; e, senza volermi discostare momentaneamente dalla politica d'ordine, che ho sempre seguita, mi vidi obbligato, benché a malincuore, a separarmi da un Ministero, che aveva tutta la mia fiducia e la mia stima, per incieggiarne un altro, composto egualmente d'uomini onorevoli, non però loro sentimenti conservatori, ma che volessero ammettere la necessità di ristabilire il suffragio universale sulla base più larga possibile. (Movimenti diversi.)

Vi sarà dunque presentato un progetto di legge, che restituisce al principio tutta la sua pienezza, conservando della legge del 31 maggio ciò che libera il suffragio universale da elementi impuri, e ne rende l'applicazione più morale e più regolare.

Tale progetto null'ha, dunque, che possa offendere quest'Assemblea; poiché, se reputo utile chiederle oggi la revocazione della legge del 31 maggio, non intendo rinviare l'approvazione, che diedi allora, all'iniziativa presa dal Ministero, che domandò a' capi della maggioranza, di cui quella legge era opera, l'onore di presentarla. (Risate ironiche a sinistra.) Riconosco anzi gli effetti salutarci, ch'ella produce. (Nuova interruzione; nuovo riso.)

Rammentando le congiunture, nelle quali essa fu presentata, si confesserà ch'essa era un atto politico molto più che una legge elettorale (rimostranze e rumore), un vero provvedimento di salvezza pubblica; ed ogni qual volta la maggioranza mi proporrà mezzi gagliardi per salvare il paese, ella può fare assegnamento sul mio concorso leale e disinteressato. (Risate ironiche ed interruzione violenta.) Ma i provvedimenti di salvezza pubblica non hanno se non un termine limitato.

La legge del 31 maggio, nella sua applicazione, ha, non ch'altro, oltrepassato lo scopo, che si aveva in mira di raggiungere. Nessuno prevedeva la soppressione di tre milioni d'elettori, due terzi dei quali sono tranquilli abitanti delle campagne. Che ne risulta? Che tal immensa esclusione servi di pretesto al partito anarchico, il quale copre abbondevoli disegni con l'apparenza d'un diritto rapido e da riconquistare. Troppo inferiore in numero per impadronirsi della società col voto, esso spera, col favore della commozione generale, ed allo spirar dei poteri, far sorgere, in parecchi siti della Francia ad un tempo, turbolenze, che sarebbero senza dubbio represso, ma che ci costerebbero in nuove complicazioni.

Oltre a que' pericoli, la legge del 31 maggio, come legge elettorale, presenta gravi inconvenienti. Io non ho mai cessato di credere che verrebbe giorno, in cui sarebbe del dover mio proporre l'abrogazione. (Impresioni diverse; prolungate interruzioni.)

Defezione, in effetto, quand'ella è applicata all'elezione d'un'Assemblea, lo è molto più, quando si tratta della nominazione del Presidente (vivo scoppio di rumori in parecchi banchi dell'Assemblea), poiché, se una residenza di tre anni nel Comune può sembrare una malleva di discernimento, imposta agli elettori per conoscere gli uomini, che debbono rappresentarli, una residenza tanto lunga non potrebbe essere necessaria per apprezzare il candidato, destinato a governare la Francia.

Un'altra obiezione grave è questa: La Costituzione esige, per la validità dell'elezione del Presidente da parte del popolo, due milioni almeno di suffragi; e, s'oggi non ne otten questo numero, il diritto d'eleggere è conferito all'Assemblea. La Costituzione aveva dunque determinato che, in dieci milioni di votanti, iscritti allora sulle liste, il quinto bastasse per far valida l'elezione.

Oggidì, essendo il numero degli elettori ridotto a sette milioni, esigete due, e interverrà la proposizione, vale a dire chiedere quasi il terzo, invece del quinto, e così, in una certa contingenza, togliere l'elezione al popolo per darla all'Assemblea. Quest'è dunque cangiare positivamente le condizioni d'eleggibilità del Presidente della Repubblica.

Finalmente, rivolgo l'attenzione vostra ad un'altra ragione, forse decisiva.

Il ripristinamento del suffragio universale sulla principale sua base di non probabilità di più per conseguire il rivendimento della Costituzione. (A sinistra: Ah! ci siamo!)

Non avete dimenticato perché, nell'ultima tornata, gli avversari di tal rivendimento si rifiutavano di stanziarlo.

Ei si fondavano su quest'argomento, che sapevano rendere specioso: La Costituzione, dicevano, opera di un'

Assemblea, originata dal suffragio universale, non può essere modificata da un'Assemblea, sorta dal suffragio ristretto. Sia egli questo un motivo reale ed un pretesto, è bene allontanarlo, e poter dire a coloro, che vogliono legare il paese ad una Costituzione immutabile: Ecco il suffragio universale ripristinato; la maggioranza dell'Assemblea, sostenuta da due milioni di petenti, dal maggior numero de' Consigli generali, chiede la revisione del Patto fondamentale. Avete voi minor fiducia di noi nella manifestazione della volontà popolare? La questione si eploga, dunque, così per tutti coloro, che bramano lo scioglimento pacifico delle presenti difficoltà.

La legge del 31 maggio ha le sue imperfezioni; ma, finché la perfetta non dovrebbe egualmente abrogarla, s'ella non impedisce la revisione della Costituzione, questo voto manifesto del paese?

Si obietta, il se, che, da parte mia, queste proposizioni sono ispirate dall'interesse personale. (Lieve agitazione.) Il mio contegno da tre anni deve confutare una siffatta obiezione. Io bene del paese, il ripeto, sarà sempre la sola norma del mio contegno. Credo mio debito proporre tutti i mezzi di conciliazione, a fare ogni mio sforzo per condurre una soluzione pacifica, regolare, legale, qualunque ne possa essere l'esito.

Laonde, signori, io prego, che vi io, non è né uno spediente di partito, né un computo egoista, né una risoluzione subitanea; ed è la risultanza di meditazioni gravi e d'un convincimento profondo. Non pretendo che questo provvedimento faccia sparire tutte le difficoltà della situazione; ma, ad ogni giorno l'opera sua.

Oggidì, ripristinare il suffragio universale è togliere alla guerra civile la sua bandiera, all'opposizione l'ultimo suo argomento. Con ciò si procaccerà alla Francia la possibilità di darla istruzione, che assicurino il suo riposo. Con ciò si renderà a' poteri futuri quella forza morale, che non sussiste, se non in quanto ella si derivi da un principio consacrato e da un'autorità incontrastabile.

Accogliete, signori, l'assicurazione della profonda mia stima.

Eliseo nazionale, 4 novembre 1851.

LUIGI NAPOLEONE BONAPARTE.

SVIZZERA

La Gazzetta prussiana contiene una comunicazione ufficiale, secondo la quale il Governo della Repubblica francese avrebbe acconsentito che i rifugiati politici, trovatisi nella Svizzera, passino per la Francia onde trasferirsi in Inghilterra o in America.

BERNA

La Società degli operai, nella sua sessione del 2 novembre, si è pronunciato per la revoca del Gran Consiglio.

In forza di turbolenze, avvenute in alcuni luoghi dopo le elezioni federali, il Governo ha invitato, con una circolare, i commissari di Governo a vegliare severamente per la conservazione dell'ordine.

Domenica prossima, 9 novembre, si raduneranno in Berna uomini liberali di tutto il Cantone, per discutere sulla condizione politica del medesimo e deliberare sull'ulteriore condotta del partito liberale. Le risoluzioni, dice la Gazzetta Bernese, saranno pubblicate con un Manifesto ragionato.

Il consigliere di Stato Moscard è ritornato in Berna, il 3 novembre, da Interlaken. La quiete vi è compiutamente ristabilita, ed assicurata da una guardia civica. (G. T.)

VALESE

L'incanalamento del Rodano trova promotori in ambidue i fogli pubblici di questo Cantone. Si calcola che annualmente i danni, apportati dalle inondazioni, ascendano ad 80,000 fr. circa. E inoltre dimostrato che il Rodano potrebbe esser reso navigabile sino a Viegna. Lo spese dell'incanalamento si rileggono di 4 milioni; ma, per quest'operazione, si guadagnerebbero 16,000 iugeri di terreno coltivabile. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 novembre.

Con reale decreto, in data del 4, inserito nel foglio ufficiale di Prussia, le Camere sono convocate pel 27 corr.

S. M. nominò il comandante militare di Berlino, generale di Hake, a comandante della fortezza di Magonza.

Il primo presidente della Provincia di Vestfalia, sig. di Duesberg, è qui giunto il 5, chiamato a dare un parere sui progetti di legge da presentarsi alle Camere, relativi ai cambiamenti negli ordinamenti comunali e elettorali.

Parecchie case di commercio della Provincia renana mossero pretese di risarcimento al Governo di Napoli, per danni sofferti dal bombardamento di Messina nell'anno 1848. La Gazzetta prussiana comunica in via ufficiale che le pratiche col Governo napoletano ebbero il miglior risultato.

Leggiamo nella ministeriale Gazzetta Prussiana: « Nel principio di quest'anno, due bastimenti prussiani, l'Eolo e l'Emmanuel, furono respinti dal porto di Kiel da piraschi danesi. Il danno, che i detti bastimenti soffrirono per ciò, fu risarcito dal Governo danese. Comunicammo questo fatto per evitare infondata dicerie su tale proposito. »

La Duchessa d'Orléans abbandona oggi Eisenach per ritornare coi suoi due figli a Claremont.

CITTA' LIBERE

Frankfort 4 novembre.

A questo dieci, la Commissione politico-commerciale ha deciso di licenziare i partiti e di presentare ai Governi il risultato delle loro conferenze. La Dieta non ha ancora approvato codesta decisione; però, i commissari partiranno tra giorni da Francoforte. (V. le Recentissime d'ieri.) (G. U.)

Da un carteggio del Lloyd apparisce che alle conferenze per gli oggetti della stampa verranno chiamati, oltre agli impiegati, anche altri individui, e specialmente, per desiderio della Simonia, alcuni liberali. Se sia a farsi a Lipsia la sede dell'Antichità centrale di polizia della Confederazione, i pareri non sono ancora d'accordo.

In Amburgo, il Collegio dei Somanti ha adottato la legge sulla stampa.

SVEZIA E NORVEGIA

È noto che il Governo aveva fatto preparare un progetto di legge di riforma costituzionale ed elettorale, e che lo aveva presentato alle deliberazioni della Camera dei quattro Ordini; e, quantunque i ministri ne sostenessero con vigore, tuttavia il Governo non poté farla adottare da ciascuno di questi Ordini separatamente.

È però vero che tutti i deputati ed altri funzionari votarono contro il progetto, il quale fu bensì approvato dall'Ordine dei borghesi e da quello dei contadini, ma respinto dagli Ordini del clero e della nobiltà.

Lo cose rimasero in questi termini; ora poi S. M., colla recente nomina dei due ministri, conte Moerker e barone Palmström, riguardato dalla Svezia come capi dell'antico partito aristocratico, rafferma d'assi i due Ordini del clero e della nobiltà.

I leggi periodici liberali gridano contro le due recenti nomine, per cui viene per ora delusa ogni speranza di riforma.

Scrivono all'Indipendenza belga che in Norvegia i capi-popolo, cui era riuscito di agitare ultimamente il paese, ne fanno, a quel che pare, penitenza: il famoso agitatore Mithelsten dichiarò, nel luglio ufficiale di Drontheim, di avere sorpreso la buona fede del popolo, e di avere scientemente cercato di precipitare la classe degli operai nel male e nella miseria.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 22 ottobre.

Le transazioni commerciali procedono meglio che nei giorni passati. A Nuova York ed in altre città degli Stati Uniti si fanno molti preparativi, ad oggetto di festeggiare il prossimo arrivo di Luigi Napoleone.

CONFEDERAZIONE MESSICANA

Messico 16 ottobre.

Il Messico settentrionale continua ad essere in rivoluzione. Il nuovo Ministero non ha ancora potuto ordinarsi. Il Governo ha chiesto al Congresso la facoltà di pagare agli Stati Uniti, per la dovuta indennità, 700,000 dollari.

Honduras 25 settembre.

Il giorno 18 agosto, una forte scossa di terremoto è stata sentita a Truxillo ed in altri siti: per buona ventura, non sono succeduti danni di rilievo. Il paese è tranquillo.

REPUBBLICA DEL CHILI

Chilio 20 settembre.

È scoppiata una rivoluzione, alla cui testa è il generale Santa Cruz, che nella ultima elezione presidenziale non riuscì ad essere eletto Presidente. Comunque ad altre città sono in moto degli insorti.

IMPERO DEL BRASILE

Rio-Janeiro 16 settembre.

La notizia della guerra nella Plata non favorisce ad Urquiza ed ai suoi alleati. L'ammiraglio brasiliano Gefil appoggia con le sue forze i movimenti delle truppe di terra. Pare che Rosas abbia invocato la mediazione dell'inviato inglese, sig. Southern.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 novembre.

Il Granduca Costantino di Russia partirà domani (martedì) da qui per Gloggnitz, alla volta di Venezia. Un treno separato è posto a sua disposizione per domani, alle 10 di mattina. A Gloggnitz, quando il tempo lo permetta, S. A. visiterà i lavori della strada ferrata sul Semmering.

(Corr. Ital.)

Giorni sono, passerono per qui due ufficiali russi, il colonnello Fridorici e il tenente-colonnello di Brandenstein, diretti alla volta di Verona, a fine di trasmettere, per incarico di S. M. il Re di Sassonia, al Feld-maresciallo comte Radetzky, in occasione della ricorrenza dell'ottantesimoanniversario suo giorno natalizio, il R. Ordine di famiglia sassone della Corona di ferro. Il Feld-maresciallo possiede finora non meno di 36 Ordini, ed è membro onorario di altrettante città.

(Idem.)

Parigi 6 ottobre.

I questori dell'Assemblea hanno presentata una proposta, intesa a dare al presidente dell'Assemblea nazionale i poteri necessari per esercitare il diritto, che è conferito al potere legislativo dall'art. 32 della Costituzione, di determinare l'importanza delle forze militari destinate alla custodia dell'Assemblea, di disporre e di designare il capo, incaricato di comandarle. Questa legge dovrà essere posta all'ordine del giorno dell'esercizio. L'urgenza è domandata.

(P. il dispaccio telegrafico della Recentissima d'ieri l'altro.)

(Patrie.)

Altra del 7.

La sessione d'ieri dell'Assemblea nazionale finì con una votazione, piuttosto improvvisa, decidendosi che il pre-

giudizio di legge elettorale, presentato dal ministro dell'interior, non venga rimandato al Consiglio di Stato, come avrebbe dovuto essere secondo la norma prescritta per la discussione delle proposte, per la quale non è ammessa l'urgenza.

Oggi l'Assemblea si è adunata nei suoi Uffici, ad un'ora pomeridiana, per nominare la Commissione di 15 membri, incaricata di esaminare il progetto di legge elettorale. Essa si compone dei signori: Wołowski, Bozo, Chigera, di Larochejacquelein, Dora, di Kermarrec, Janvier, Dufray, A. Dubois, di Vismesnil, Besnot d'Azay, di Lascyrie, Molé, di Chamaigne-Goyon e Grévy. Di questi 15 membri, due che sono i signori Grévy e di Larochejacquelein, vogliono l'abrogazione della legge del 31 maggio; gli altri 13 sono contrarii all'abrogazione istessa.

Borsa — La proposta, presentata ieri dai questori dell'Assemblea (V. sopra) fece ieri sera ribassare i fondi. Stazionario, prima della Borsa, duravano le stesse disposizioni; ma i venditori a scoperto calcolavano senza gli sconti, che si sono elevati alla somma ragguardevole di 275,000 fr. di rendite 5 per 100, e di 121,000 fr. di rendite 3 per 100. Il ricadere dei fondi, sul finir della Borsa, è stato attribuito alla reazione naturale d'un movimento forzato per gli sconti.

Dispacci telegrafici.

Londra 6 novembre.

Consolidati 98 —

Metalliche al 5 p. 100 102 1/2. Vig. del debito di Stato 88 1/2. Azioni della Banca 95 1/2. Cracovia 76 1/2. Suez int. 92 1/2; super. 129 1/2. Vienna —

Liverpool 5 novembre

Cotone 8000 ballo negoziate. Prezzi fermi.

Amsterdam 5 novembre.

Metalliche al 5 p. 100 69 1/2. Due e 1/2 p. 100 35 1/2. Nuove 76 1/2.

Amburgo 7 novembre.

Vienna 193.

ATTI UFFICIALI.

N. 16185. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al posto di Cassiere presso la Cassa di finanza di questa Provincia, ed eventualmente anche in altra delle Provincie venete. Al detto posto è annesso l'annuo stipendio di fiorini 1200 (mille duecento) coll'obbligo della fidanzazione di fiorini 1800 (mille ottocento).

Quelli pertanto, che avessero titolo per aspirarvi, dovranno produrre la documentazione loro intanto direttamente a quest'Intendenza, ovvero a mezzo dell'Autorità, da cui fossero dipendenti, colla prova d'aver pronta la sicurezza, e colla dichiarazione se ed in qual grado di parentela per avvenire si trovasse con altri degli impiegati di quest'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Padova 29 ottobre 1851.

N. 30724-S. F. AVVISO. (1.° pub.)

Col giorno 12 novembre, si attiverà il servizio delle merci, nella Stazione di Treviso, per Mestre, Venezia, Verona, stradalmente, e viceversa, sulla base della Tariffa pubblicata all'apertura di quel tronco, e sulle norme della classificazione annessa alla Tariffa istessa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 3 novembre 1851.

N. 31609. AVVISO. (3.° pub.)

Col giorno 15 novembre corrente, l'Amministrazione postale comincerà ad appaltare delle Carre del R. R. R. per il Lago Maggiore per il trasporto delle corrispondenze epistolari, per modo che le singole località, situate sulla sponda sinistra del Lago, avranno un mezzo di corrispondenza tutti i giorni, eccetto la Domenica, tanto fra loro, che colla città di Milano, e conseguentemente con tutte le Provincie della Lombardia.

A contare dallo stesso giorno la Malpese, giornale, MILANO-ARONA, annesso alle ore cinque antiche, come al presente, moverà da Milano alle mezzanotte, come trovarsi a Sesto Calende in tempo che i viaggiatori possano proseguire sul Lago a mezzo del battello a vapore, che parte da Sesto Calende alle ore nove antiche. Locchè viene portato a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona, il 6 novembre 1851.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 3204-3234. AVVISO D'ASTA. (2.° pub.)

Devendosi procedere, in uno dei §§ 160 a 162 e 253 l. p. alla vendita degli oggetti in calce descritti, ed in seguito a Decreto dell'I. R. Intendenza N. 26607-7447 del 27 corrente, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, rende noto:

Che nel giorno 14 del mese di novembre dell'anno 1851, alle ore 10 antiche, alle ore 2 pom., sarà, presso la Sez. I di casa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai posti e condizioni sotto per sommi capi, e da cui non può valere riportate.

L'asta sarà presieduta dal R. I. di Capo Ricevitore colle norme dei §§ 249 a 251 del Reg. doganale.

Dall'I. R. Ufficio sup. della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute, Venezia, il 29 ottobre 1851.

L'I. R. Direttore f. f. G. WERNERANDT.

L'I. R. Ricevitore principale f. f. G. de Vincenzi.

Qualità, quantità, e stato degli oggetti che vengono messi all'asta.

Manifestazione di cotone in canabric bianco, braccia 30 in tre pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 7.50. Dette braccia in braccia 20 cotone grigio in due pezzi cuciti; prezzo fiscale: L. 4. Totale del lotto: L. 11.50. cauzione: L. 3. Dipendente da cauzione inventoriale, di cui la descrizione del lotto 8 gennaio 1851, a carico di Napolitano Giacchino.

Un tappeto con suo piumone, sui russi, sui forcelle, due altri e relativi due vele, un timone, una ribotta, due ghindoni, un ferro d'ormeggio con cavo simile, una bussola, due stuoie, due assole, due fanali, il tutto col prezzo fiscale di L. 136.50; cauzione: L. 14. Il tutto unito e vecchio e procedente da cauzione in odio di Perri Pietro, come da verbale d'invenzione 13 maggio 1851.

Quattro botti a lardo libb. 2831 circa, contengono libbre 1858 circa nocciuoli raffinati, pel prezzo fiscale di L. 1337.76; cauzione 133, libb. 682 circa, sossini, pel prezzo fiscale di L. 115.94; cauzione: 11.50. Totale del prezzo fiscale, Lire 1453.70; totale della cauzione: L. 144.59. Dipendente da cauzione inventoriale, di cui l'atto descrittivo 111 del 13 febbraio 1851.

N. 256. AVVISO. (1.° pub.)

Nel giorno 21 corr., alle ore 11 antiche, avrà luogo nella Sala delle aste verbali di questa I. R. Tribunale prov. il primo esperimento, e nel 28 mese stesso, sempre alle ore 11 antiche, il secondo esperimento d'asta, ove il primo non sortì il suo effetto, per la delibera al miglior offerente dei lavori di riduzione nella parte trasversale del fabbricato di residenza, e d'altro opere necessarie al collocamento delle nuove Magistrate giudiziarie, sul dato di metr. L. 16,606.00, cui, giusta perizia rettificata, importa la spesa de' detti lavori, e sotto le seguenti condizioni:

1.° La condizione generale d'ordine, stampate per copia delle opere pubbliche dipendenti dall'Ufficio dell'ingegnere in capo di Padova, e delle quali si ritiene istruite perfettamente l'abbocatore, si ritengono comuni a quest'impresa per tutti quegli articoli, che possono avervi applicazione, e che non vengono modificati dai seguenti:

2.° L'impresa è a forniture, vale a dire, sarà pagato l'importo dei lavori che l'abbocatore avrà effettivamente eseguiti a prezzi unitari, indicati nel foglio lettera F, ch'anno servizio di base alla perizia, ribassati in proporzione di delibera.

3.° Si accordano giorni 80 (ottanta), tutti successivi e decorribili da quello in cui seguirà la regolare consegna del lavoro. Ove in detti giorni il gelo od altra causa assolutamente impedisca la prosecuzione di tutto o d'una parte di esso, verrà calcolato a favore dell'impresa il tempo, necessariamente perduto in effetto delle suddette cause. È però egli obbligato a lavorare in quello parti, nelle quali caso cause non impediscono, ed inoltre di ripulire provvisoriamente, ed a suo carico, in caso di bisogno. Qualora l'appaltatore non compiva il lavoro entro il periodo stabilito, perderà la metà parte dell'ultima rata, soltostata alla spece di prolungata sorveglianza, ed occorrendo, sarà provveduto all'esecuzione del lavoro in via d'Ufficio. Se poi crede d'aver motivi validi onde ottenere una proroga del tempo soprastabilito, dovrà egli chiederla mediante istanza all'I. R. Direzione provinciale, e gli potrà essere accordata la prima volta dall'I. R. Direzione veneta, e nel caso d'una seconda, dall'I. R. Direzione superiore in Verona; in mancanza delle quali istanze e concessioni superiori, non sarà ammessa giustificazione alcuna, e sarà provveduto alle penalità stabilite.

4.° Relativamente ai lavori addizionali, che fossero per occorrere durante l'esecuzione dell'opera, l'imprenditore, non solo non dovrà prestarsi ad eseguire alcuna variazione ed aggiunta di lavoro, se non in base d'ordine scritto dell'ingegnere in capo, e dell'ingegnere direttore dei lavori, nel qual ordine sieno citati data e Numero dell'approvazione Superiore; ma, se l'avrà eseguito senza citare prima quest'ordine scritto, non gliene sarà in nessun caso pagato l'importo, e sarà inoltre soggetto a tutte le riforme, che occorressero nei lavori; e ciò senza compenso alcuno: oltre di che dovrà pagare i danni, che fossero per derivare ai terzi.

5.° La somma deliberata sarà divisa in cinque rate eguali: le prime quattro saranno pagate ad ogni quarta parte di eseguito lavoro, e la quinta, il cui importo risulterà dalla liquidazione in seguito della Superiore definitiva approvazione, alla vista di laudo. Per ottenere, dovrà l'appaltatore presentare al Protocollo dell'I. R. Direzione prov. delle pubbliche costruzioni in Padova, domanda apposita, corredata da certificato dell'ingegnere direttore, che il lavoro stesso è in istato di laudo; certificato, che si rilascerà subito dopo il compimento, dovendo in visita seguire entro due mesi dopo il compimento stesso.

6.° Il contratto ed il lavoro saranno garantiti dall'appaltatore verso la Stazione appaltante con un deposito di matriache L. 2000 (duemila) da eseguirsi alla Commissione.

7.° Il lavoro sarà eseguito in perfetta corrispondenza della descrizione e dei tipi relativi, intendendosi che queste due pezzi, non meno che il foglio lettera F dei prezzi unitari, citato qui sopra all'articolo 2.°, debbano indistintamente formar parte integrante del presente Capitolato e del contratto.

8.° Durante il lavoro sarà dal sorvegliante tenente un giornale registro, in cui saranno notati tutti gli elementi di misura ed altri, necessari per calcolare ad opere compiute le quantità, alle quali si dovranno applicare i prezzi unitari, come all'articolo primo, onde liquidare gli importi d'ogni singolo lavoro. Nel caso che per qualche lavoro non fosse nel foglio lettera F assegnato il corrispondente prezzo unitario, serviranno di norma i prezzi delle analisi in corso in questa Provincia, ed in quanto al logname se non determinerà il valore sulle cifre di prezzo della tariffa dei Magazzini di Venezia, stampata il 4.° ottobre 1845, coll'aumento del 10 p. 100.

9.° I materiali vecchi, non suscettibili di essere impiegati, si rilasceranno all'abbocatore, al prezzo di stima, che ne verrà praticata dall'ingegnere direttore la riconsegna del loro stato. A questo prezzo non verrà applicato il ribasso d'asta e l'importo, che sarà per risultare, si dettrà nella liquidazione da quello del lavoro.

10.° L'asta si apre sul dato fiscale d'avviso, di metr. L. 16,606, superiormente ritenuto, e sarà deliberato al lavoro al miglior offerente.

11.° Fino alla visita di laudo l'imprenditore resterà responsabile di tutti i guasti, che si manifestassero nei lavori da esso eseguiti.

12.° L'impresa si ritiene inoltre obbligata all'esatta osservanza di tutte le discipline, leggi e Regolamenti in corso di pubbliche costruzioni.

13.° Le spese tutte inerenti all'asta ed al contratto, saranno a carico dell'abbocatore.

Della descrizione e della perizia dei lavori da eseguirsi potrà chiunque aver ispezione, in qualunque ora d'Ufficio, presso la Commissione delegata nella Camera N. 2.

Il presente verrà affisso in tutte le città principali delle venete Provincie, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Padova, 3 novembre 1851.

Pel Presidente in permesso,

L'I. R. Consigliere d'Appello, CARLOTTI.

AVVISI PRIVATI.

N. 4009. Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

In seguito a superiore autorizzazione, viene aperta, a tutto il 30 corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgica dei Comuni aggregati di Santa Giustina e S. Gregorio, coll'annuo assegno di L. 1600; con una popolazione di 4,885 anime, delle quali 4000 circa da curarsi gratuitamente. Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, le loro istanze, corredate, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servizi eventualmente sostenuti.

Feltre, 1.° novembre 1851.

Il R. Aggiunto dirigente, DAL VESCO.

N. 3389. Provincia di Padova — Distretto di Teolo

L'I. R. Commissariato distrettuale

Fa sapere che, dietro delegazione 10 ottobre corr. N. 49361-3503, resta aperto, a tutto 25 novembre p. v., il concorso alle Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto specificate.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro documentate istanze al protocollo di quest'Ufficio, entro il termine suddetto, e sotto tutte le prescrizioni e formalità di legge in proposito

Teolo, 21 ottobre 1851.

Pel R. Commissario in permesso, P. PAVAN, f. f. di R. Aggiunto.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.

Tabella topografica statistica.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formosa, calle Fmelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Nominazioni. Solennità militare. Cosa danese. Notizie dell'Impero: Grazia Sovrana. Funzione religiosa per il ritorno di S. M. in Vienna. Regolamento della Borsa. Commissioni per l'esame del suolo. Funzionari consolari. Dispacio telegrafico. Inondazioni. Infortunio di mare. Municipio di Trento. Tremuoti. — S. Pontificio; Gonfiamento di fiumi. Sentenza. — R. Sardo; Lutto di Corte. Cose lagrimevoli. — R. delle D. S.; Grazie Sovrane. — Imp. Ottomano; Nominazioni. Frontiere turco-persiane. Persecuzioni mascherate di Cristiani in Siria. Arrivi a Bairut. Il l'adica del Montenegro. — R. di Grecia; Voci sul Ministero. Consiglio della Banca. — Inghilterra; Prorogazione del Parlamento. Ordine della Giurisdizione. Notizie della Francia. Tribunali di commercio. Esposizione americana. Smacco di lord Palmerston. — Portogallo; Condizione del paese. — Spagna; La Regina. Rendite dello Stato. Munificenza Sovrana. — Belgio; Ricompense dell'industria. Apertura della Camera. — Francia; Il sig. Barache. Il sig. Blavier, capo della polizia di Parigi. Consiglio di Stato. Presentazioni al Presidente. Il Messaggio di lui. Assemblea. Dispacio telegrafico. — Svizzera; Germania; Danimarca; — Svezia e Norvegia; — America; Vari notizie. — Arcivescovi. Atti ufficiali. Atti privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Vienna 10 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 8 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il cancelliere del Consolato di Salonicco, Giuseppe Dubravich, a viceconsolo in Durazzo, e il viceconsolo onorario in Kertch, Giorgio Nicolich, a viceconsolo onorario in Adrianopoli.

Il Ministero del commercio d'accordo col Ministero degli affari esteri, trovò opportuno di nominare l'attuale vicecancelliere del Consolato di Trabzon, Pietro Occhi, a cancelliere del Consolato di Salonicco, e l'attuale consolare, dott. Leopoldo Wukher, a vicecancelliere del Consolato di Trabzon.

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 13 novembre.

Il quarto battaglione, stanziato in Padova, del reggimento Wimpfen, festeggiò il 5 corrente una solennità memorabile, la benedizione della sua prima bandiera.

S. M. l'Imperatrice Maria Carolina Augusta, rappresentata da S. E. la signora contessa di Wallmoden-Gimborn, ne fu la matrona.

Avendo le tempestive piogge impedito i preparativi che si facevano per la detta funzione nell'isola del Prato della Valle, ai quali era anche generosamente concorso il Municipio di Padova, ebbe luogo la pia cerimonia nel magnifico tempio di S. Giustina, ove monsignore il Vescovo Farina lesse la messa, a cui fece egli precedere un'allocuzione di circostanza che tenne ai soldati del battaglione, schierati in bella ordinanza davanti alla Chiesa.

Corona al sacro onore facevano l'I. R. Comandante del sesto corpo d'armata, S. E. il sig. Tenente-maresciallo barone Culoz, il Tenente-maresciallo conte di Falkenheim, i sigg. Generali Fejervary e Franco, S. E. il Podestà di Venezia, signor conte Correr, il Podestà di Padova, nobile cavaliere di Zigno, i signori ufficiali di guarnigione in detta città ed altre pubbliche Autorità, con numerosa frequenza di abitanti.

Benedetta che fu la bandiera con tutte le pratiche ordinate dal rito, il Comandante di quel battaglione, signor Maggiore Hermann, consegnandola a' prodi, li arringò col seguente discorso:

«Soldati!

«Simbolo arcano di fedeltà e devozione; pegno d'indissolubile nodo tra la forza legale ed il potere supremo che la comanda; testimone ch'è esprime con muta eloquenza le segolate vittorie, onde vanno superbi gli astuti e modesti eroi dell'esercito austriaco; palladio del trono; guardiello dell'ordine; ecco i preziosi beni, dei quali, o soldati, è compendio l'augusta insegna, che la mano del sacerdote con rito solenne oggi benedice, la quale va adorna di ricco nastro, ch'è dono dell'ecceles matrona l'Imperatrice Carolina Augusta, rappresentata da S. E. la nobile dama contessa di Wallmoden-Gimborn.

«Colli affidarvi questa prima bandiera si compie l'atto, ond'entra il battaglione nelle file della gloriosa armata austriaca, formando parte d'un reggimento, il nome del cui proprietario, S. E. il Maresciallo barone Wimpfen, sarà onorato nella storia delle grandi guerre e de' formidabili eserciti.

«Il battaglione, che sa difendere la sua bandiera, difende la sostanza e la vita de' suoi, tutela la patria, mantiene intatto l'onore delle armi e la Maestà del Sovrano; compie il più sacro dovere che incombe al soldato, l'assunzione ed il sacrificio di sé medesimo per la salvezza del paese.

«Soldati! Inaugurata dalla religione, abbracciate quest'insegna col impeto del desiderio, trinceratela ne' fortissimi eventi de' vostri petti, e mentre l'affido all'onore vostro, al vostro valore ed alla vostra fedeltà, io esclamando: VIVA L'IMPERATORE FRANCESCO GIUSEPPE II!»

Al discorso seguì il giuramento, che i soldati prestarono alla bandiera: poi tutto il battaglione s'illò davanti ai generali ed alla Dama, che sosteneva le veci dell'augusta matrona.

Convivarono indi i soldati verso le due nella loro caserma, dove erano anche invitati commilitoni in buon numero d'altri corpi e d'altre armi. Era bello il vedervi la fratellvole unione di nazionalità sì diverse, Slavi, Italiani, Tedeschi, Ungheresi, ecc. ritrarre in compendio la viva immagine della grande unità dell'Impero. Proruppero tutti in dimostrazioni d'affetto entusiastico al comparire che fecero in mezzo a loro, per visitarli, i generali summenzionati.

Verso le 3 l'intera ufficialità si adunava al palazzo del marchese Selvatico per degnamente ricevervi gli ospiti invitati alle mense.

Erano splendidamente addobbate la sala così del banchetto come le attigue. Una musica banda faceva echeggiare per quegli spazii i più deliziosi concerti. Frangorosi evviva suonarono lungo il pranzo alla Maestà dell'Imperatore, all'Imperatrice Carolina Augusta, alla contessa di Wallmoden-Gimborn, che la rappresentava in quella solennità, alla Eccellenza del Maresciallo Radetzky e del Burone Wimpfen, a' signori generali ed al colonnello Habermann comandante del reggimento.

Così ebbe fine una festa, in cui tutte le virtù militari sotto gli auspici della religione si riflettevano e si concentravano: festa, nella quale il soldato, giurando dinanzi la benedetta insegna fedeltà e devozione al Monarca, profferiva un voto di solenne trionfo per la causa dell'ordine e della legalità.

Dalle notizie, che abbiamo da Copenaghen, apparisce che il cambiamento ministeriale, non è guari avvenuto, non ha a gran pezza soddisfatto i Danesi ultra-nazionali dell'Eider; e i fogli di questo partito, che domina e perfino mette terrore nella Dieta, p. e. il *Fædrelandet*, ed altri, non cessano dall'agitare e dallo spingere il popolo a burrascose manifestazioni.

L'agitazione nazionale si gettò anche colà agli estremi, e il rispetto della dignità reale va di mano in mano scemando, secondo che crescono le forze di quella, e che gli animi, suscitati sempre più, perdono della tranquilla riflessione.

Tale è il naturale andamento d'ogni tendenza mancante di solida base. Infrenabile nel suo corso, indomabile, se non per una forza spoglia d'ogni riguardo, non mai soddisfatta per quasi siasi concessione, essa raggiunge finalmente una certa altezza, dalla quale poi precipita colla stessa rapidità altrettanto ribasso, e si perde, come dee perdersi tutto ciò che non ha in sé le condizioni di vita ed è impraticabile.

Così avrebbe ad avvenire anche rispetto agli sforzi del partito dei Danesi dell'Eider; sforzi, manifestamente rivolti a fare in ogni rispetto danese lo Schleswig, che pur è di sua essenza tedesco.

Tutti quei procedimenti politici, che mirano a violentemente strappare e distruggere una nazionalità, hanno stretta relazione col principio rivoluzionario; hanno la stessa violenza, la stessa presunzione; sono, come quello, mancanti di solida base. Non abbiamo uopo di cercar altrove gli esempi di questo caso. La Danimarca stessa, nel suo attuale stato di confusione, ce ne porge la prova, essendo colà ora la propaganda nazionale identicamente eguale alla radicale e democratica.

Non dee quindi sorprendere che i fogli inglesi sostengano l'agitazione dei Danesi dell'Eider; ed è parimente naturale, e conseguenza di un modo di vedere al tutto coerente e spregiudicato, che la saggezza del Gabinetto russo consideri quella condizione di cose sotto tutt'altro aspetto che l'Inghilterra. Ma, tanto l'Inghilterra, quanto la Russia, vogliono, in ultima analisi, solo l'indipendenza politica; garanzia dell'intera Monarchia danese, e questo avrebbe a bastare siccome utile ammaestramento che le tendenze ultra-danesi non vi hanno alcuna parte, e che, in luogo di concorrere a consolidare la Monarchia, esse non conducono se non al suo indebolimento. (Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 novembre.

S. M. I. R., con Sovrana autografo, in data di Sanok 31 ottobre 1851, si è graziosamente degnata di condonare il resto della pena da scontarsi a sei delinquenti di Sambor.

Il vivissimo giubilo della popolazione della Galizia per la consolante presenza di S. M. in quella Provincia, ha trovato eco anche in Vienna. Ieri fu celebrata in questa chiesa parrocchiale russa di S. Barbara, una messa solenne, pel felice ritorno dell'Imperatore. I Russi galiziani,

qui dimoranti, vi accorsero in folla. E per lasciare una durevole memoria di questo lieto giorno, fu per consacrazione, in quest'occasione, la porta maggiore, testè terminata coi quadri a fresco del valente maestro, prof. Kuppelweiser. Alla solenne cerimonia intervennero nella chiesa, affollatissima di popolo, il sig. Ministro delle finanze, Filippo Krauss, il sig. Ministro dell'interio, dott. Bach, ed altri dei primari impiegati dello Stato. (Lloyd.)

Le discussioni che verranno tenute in base della proposta sulle determinazioni legali da stabilirsi pel regolamento della Borsa avranno incominciamento nel corso di questa settimana.

I presidenti delle Commissioni provinciali per l'esame del suolo verranno convocati a Vienna nel prossimo mese, per assistere alle trattazioni finali sopra il progetto di legge per l'indennizzo della servitù, la cui pubblicazione debb'essere però imminente.

La nuova tariffa doganale, che ormai venne definitivamente sanzionata da S. M. l'Imperatore, come odiando, verrà seguita immediatamente da un nuovo Regolamento del dazio consumo, onde porre in relativa consonanza i dazi, che vengono esatti su vari prodotti alle barriere delle grandi città dell'Austria, colla suddetta nuova tariffa doganale.

Uno scritto da Costantinopoli riferisce che quegli ufficiali dell'armata austriaca, i quali partirono per la Persia, a fine di assolvere l'ammaestramento delle truppe di quel paese, sospesero il loro viaggio, ed in ogni caso sono fermamente decisi di ritornare a Vienna, qualora il Governo persiano non desista dal progetto di accettare nelle medesime il servizio di alcuni ufficiali dei ribelli ungheresi, che vennero ricercati a Costantinopoli.

S. E. il Governatore civile e militare, tenente-maresciallo barone di Kempen ha concesso alla Società cattolica di qui di tenere adunanze. La prima di queste adunanze avrà luogo giovedì, 20 corrente, alle 5 di sera.

Giusta quanto viene scritto da Praga, nel castello di Plasz, in Boemia, di proprietà del principe Metternich, si vanno facendo restauri; il che fa supporre che la famiglia del medesimo passerà colà una parte della state del prossimo anno.

S. A. la Duchessa di Berry è arrivata sui suoi beni presso Traunsee in Stiria, procedente da Gorizia. (Corr. Ital.)

Altra del 10.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, Governatore civile e militare dell'Ungheria, è qui giunto ieri. Esso venne accolto alla stazione da un numeroso seguito di generali e dignitari ungheresi.

Il sig. Lodovico Teichengraber, già professore presso il Ginnasio evangelico di Pest, è ritornato, in seguito all'amnistia, libero al suo paese dall'Italia, dov'era stato arrestato al militare.

In seguito ad una perquisizione presso una signora di Cariburg (Transilvania), è stata trovata la somma di fior. 7615, in banconote di Kossuth, che vennero confiscate. (Corr. Ital.)

Allo scopo di facilitare ai commercianti e navigatori dell'Impero la desiderata conoscenza de' funzionari consolari, mercantili all'estero di patrocinare i loro interessi, il Ministero del commercio fece compilare un succinto prospetto dello stato attuale dei Consolati in tutti i paesi stranieri. Relativamente a' Consolati generali, ne togliamo le seguenti notizie. Nell'Impero ottomano esistono parecchi Consolati generali, cioè a Costantinopoli, Jassy, Bucarest, Belgrado, Travnik, Smirna, Bairut, Alessandria e Tunisi. In Algeri, trovansi un I. R. Agenzia generale; in Marocco, a Tangeri, 1 Consolato generale; nelle Isole Ionie, 1 in Corfu; nel Regno delle Due Sicilie, 1 a Palermo; nello Stato della Chiesa 4 ad Ancona; in Toscana 1 a Livorno; nel Regno sardo, 1 a Genova; in Francia, 1 a Parigi ed 1 a Marsiglia; in Spagna, 1 a Barcellona e 1 a Cadice; in Portogallo, 1 a Lisbona; nella Gran Bretagna, 1 a Londra. In altri parti d'Inghilterra, a S. Elena, Malta e Gibilterra esistono semplici Consolati; e così pure in Sassonia, 1 a Lipsia; 1 a Francoforte sul Moos; e ad Amburgo; 1 a Copenaghen; in Russia, 1 a Pietroburgo, 1 a Varsavia, ed 1 ad Odessa. Negli Stati Uniti d'America, 1 a Nuova-York; in Brasile a Rio-Janeiro; nel Chili, 1 a Valparaiso; nelle Indie Orientali, 6. Nella Cina è un I. R. Agenzia generale. (Corr. austr. lit.)

Il ceto commerciale di Praga ha fatto coniare, in memoria dell'apertura della strada ferrata di Praga-Dresda, una medaglia, che da una parte rappresenta la Boemia e la Sassonia, in atto di porgergli la mano da una carrozza a vapore, dall'altra la cui detta Torre del ponte della città vecchia (Altstädter Brückenturm). La bella incisione è lavoro del sig. Seidm.

Il foglio *Lamir* fa sapere, da buona fonte, che nell'Archivio civico di Praga, al cui ordinamento ora attende il sig. Carlo Erben, si trovano, computati solo indigesto, oltre a 1300 volumi di antichi manoscritti della città il più antico è del 1310.

Il dott. Costantino Höller, già professore di storia all'Università di Monaco, poi archivista in Danuberg, fu chiamato come professore di storia a Praga ed ha accettato l'invito. (Corr. austr. lit.)

Da una lettera d'Hermannstadt, scorgiamo dominare colà un vero tempo di primavera. Il termometro s'abbe il 2 a 16° 1/2 di calore, naturalmente all'aperto, ed in luoghi ove l'istumento non era esposto ai raggi solari. L'aria è straordinariamente grave e soffocante. Nel bosco delle antiche querce, vedonsi parecchi fiori di primavera, come l'*anemone nemorosa*, e la fragola maturano. Nei giardini fiorisce la *syringa vulgaris*, però senza piena formazione del grappolo, sbocciando i fiorelli senz'altro dalle gemme. (Lloyd.)

Dispacio telegrafico

Lubiana 11 novembre.

Giusta comunicazione dell'I. R. Direzione della strada ferrata in Gratz, il tratto di strada, guasto dalle acque a Sagor, non intravedendo nuovi ostacoli, sarà nuovamente aperto per tutte le corse il 12 corr. (Triest. Zeit.)

SITUAZIONE IDROLOGICA

Trieste 8 novembre.

Diamo un estratto delle nostre corrispondenze, ricevute ieri intorno ai guasti, cagionati dalle acque nel Circolo di Gorizia. Nel Distretto di Gorizia, il fiume Vipacco si era gonfiato in modo che un buon tratto della strada postale, e le vicine campagne, si trovavano nell'acqua, producendo considerevoli danni, sì alle strade (rarissime, che a possedimenti di privati. La strada da Gorizia a Canale sofferse molti guasti, a cagione del fiume Isone ch'era giunto ad una straordinaria altezza. Le valli di Aidussana e Schönpass erano tutte mondate dalle acque, che caddero dai vicini monti; così che la strada postale, che attraversa quelle valli, era in gran parte allagata.

Da Gradisca si scrivono che le piogge, cadute dal 30 ottobre scorso, ingrossarono l'Isone, nonché i torrenti Torre e Judri, in guisa tale, che il 2 corrente allagarono i villaggi di Romans e Villesse, e, per lunga estensione, le adiacenti campagne, intersecando pure la strada postale presso Farra. Ad eccezione dei danni, che possono aver sofferto le campagne allagate, non s'ebbero a deplorare altre sciagure. Il dì 3 corrente, le acque cominciarono a cedere nell'alveo, ed ora è sgombra affatto dalle acque la strada alla volta di Versa. La strada postale presso Farra si sta ora riparando; e frattanto il passaggio segue senza impedimento per Villanova. Nel Distretto di Cervignano, si risentirono pure i tristi effetti delle straordinarie piogge; la Torre e l'Isone si elevarono d'un piede a mezzo, oltre l'argine, il quale ebbe quattro rotture inferiormente a Ruda, ed altre tre inferiormente a S. Valentino di Fiumicello. Inondati ne furono il parco Bacchiocchi, un tratto dei Comuni di Villa-Vicentina, Aquileia e Fiumicello Superiore, al ponte di Versa la Torre straripò, riversandosi sopra i Comuni di Topoglian e Crauglio; ora però l'Isone e la Torre scorrono nei limiti del proprio letto. Anche il Distretto di Cervignano, oltre ai danni che soffersero gli argini e le seminagioni nelle campagne, non ebbe a deplorare altre disgrazie; sì che contribuirono, le altre prestazioni della popolazione, e particolarmente i podestà dei minacciati Comuni; e tra questi, quello di Ruda, sig. Giuseppe Bimbrich, che pose in non cale il proprio pericolo di vita, e quello di Fiumicello, sig. Antonio Lazzerich, che memori dell'obbligo che imponeva il bene della popolazione, con tutto lo zelo delle anime nobili e generose, si prestarono in tale frangente.

Da altre lettere, che ci pervennero da Tolmino, rileviamo che, anche in quel Distretto, tanto le strade, quanto le campagne, soffersero considerevoli danni. Le acque tutte crebbero a dismisura, e nel rapido loro corso, trascinarono seco una gran quantità di legname, ch'era stato approntato per farlo galleggiare, a suo tempo, alla volta di Gorizia, e che trovavasi accatastato alle sponde dei fiumi Isone e Idria, e presso i torrenti Tominska, Bada, Tribuski, Ipanushek e Ucea. Nel Distretto di Tolmino, abbiamo pur troppo a deplorare la perdita d'una vita umana. Un certo Matia Bath, dell'età di 16 anni, di Sotolmino, il quale era occupato il 31 ottobre p. p. presso il torrente Tominska nel gettare legname nell'acqua, trovò la morte nelle onde di quel torrente; il suo cadavere fu trovato un giorno dopo presso Tolmino. Il ponte del Tominska fu molto danneggiato, ed abbisognerà di grandi riparazioni. Altri danni rilevanti si soffersero alla strada postale e le strade distrettuali e comunali. La comunicazione rimase però dovunque aperta. Fuor che non si potessero rilevare con precisione tutti i guasti, che furono cagionati dal terribile elemento. (O. T.)

Altra del 9.

Ieri alle ore 4 1/2 pom., giunse da Venezia il piroscafo austriaco, la *Venezia*, rimorchiatore il trabaccolo austriaco il S. Giorgio, padrona Gabriele Vianello. Questo legno partì da qui il 29 ottobre p. p., diretto per Venezia, prese porto a Pirane stante il vento contrario, e da colà si pose alla vela l'altr'ieri, alle ore 8 di sera, onde proseguire il suo viaggio; un, 3 miglia circa distante da Salvo, fu sopraffatto da improvviso colpo di vento di greco-levante, che gli spezzò l'albero di trinchetta, il quale andò perduto con tutte le vele, ed atrezzi relativi, unitamente al timone e alla bussola. Per tale motivo, fu costretto ad ancorarsi circa 10 miglia distante da Grado, e ad estrema salvezza, stante il procelloso mare, dovette far getto di 36 balle tabacco, 48 balle cotone, 10 botti olio, 5 botti prugne secche e 64 pietre da selciaio, il tutto caricato sopra coperta, nonché di altri oggetti di bordo. Al passaggio del sopraddetto piroscafo, abbandonò lo ancorò e la gomma, e fu quindi preso a rimorchio da quello, che lo

condusse felicemente in porto. A bordo trovavansi sei uomini di equipaggio ed un milite di scorta. (O. T.)

Altra del 10.

Ci scrivono da Sagrado (Diocesi capitolina di Gradisca) in data 9 ieri: « Il 9 corrente, crollò all'improvviso nel nostro Comune una casa, nel villaggio di S. Martino del Corso. Ne restava sepolta fra le rovine Orsola Visintin, donna di 40 anni, moglie del proprietario della casa, Giacomo Visintin. Essa fu rinvenuta priva di vita. La causa del crollo è indipendente dalle acque, e deve attribuirsi unicamente alla cattiva sua costruzione. » (O. T.)

TIROLO

Trento 9 novembre.

Il sig. avvocato Bernardelli, eletto a podestà di Trento, il sig. conte Gaetano Minci, eletto a vicepodestà, ed i sigg. Pietro dall'Ami, Pietro Podrotti, Romano Rungg, Matteo conte Thuma, G. Michele Tamani, e avvocato dott. Carlo Durdi, eletti a consiglieri municipali, hanno rassegnato al Consiglio comunale la loro elezione. (Mess. Tir.)

DALMAZIA

Stagno 28 ottobre.

Nel 24 corr., alle ore una mia. 15 p.m., s'intese a questa parte una forte scossa ondulatoria, con mugugno; ed alle ore 5 minuti 30 ant., s'intesero due detonazioni, che non cagionarono però alcuna disgrazia. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Ferrara 11 novembre.

Il Po, disceso delle sessanta alle vent' once sopra zero, trovandosi da oltre due giorni stazionario. Il che è da rimarcarsi come cosa fuori dell'usato; non risultando da questi registri idrometrici che le acque, in una piena sieno mai rimaste permanenti sopra una stessa misura per così lungo tempo.

Il Reno è in istato di continua decrescenza. La rotta del Santerno non potrà peranco esser chiusa per la nuova piena di quel fiume.

Il 1.° battaglione del reggimento Imperatore, giunto da Bologna domenica 9, partì oggi per oltre Po. (G. di Ferr.)

Ravenna 31 ottobre.

Sul piazzale della Rocca d'Imola, ieri, mediante decapitazione, fu eseguita la condanna di morte, già pronunciata dal Tribunale di primo grado, residente in Ravenna, confermata dalla Corte di Cassazione, per la Legazione, sedente in Bologna, e quindi in grado di revisione dal supremo Tribunale della Sacra Consulta, contro Giuseppe Margotti, detto Cavassi il Tarlato, contadino in Bagnara Scivotti, e provato autore d'omicidio, con animo deliberato, avvenuto in Mordano il 14 marzo 1849, in persona di Luigi Masi. (Corr. Merc.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 novembre.

S. M., avendo ricevuto l'ufficiale partecipazione della morte di S. A. R. la Duchessa di Angoulême, Contessa di Marne, ha ordinato il lutto per giorni 20, a cominciare dal giorno otto corrente. (G. P.)

Scrivono dalla Spezia, in data 7 novembre, alla Gazzetta di Genova: « Nel Comune di Castelnuovo Magra, avvenne ieri un caso lagrimerissimo. A 11 ore circa antimeridiana, l'imperatore del tempo costrinse due donne, certe Maddalena Rigotti ed Anna Marchi, a riceverlo sotto un albero di castagno. Tutto ad un tratto scoppiò un fulmine, che le colpì mortalmente, rovesciando sopra i loro cadaveri i tronchi di quell'albero, sfaccellato dalla corrente elettrica. » (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 4 novembre.

Il Giornale del Regno delle Due Sicilie pubblica varie grazie, concessa da S. M. il Re a condannati ed impigliati per reati politici e reati comuni.

IMPERO OTTOMANO

Il Journal de Constantinople del 29 ottobre reca la nomina d'Ismael Pascià a direttore della Scuola medica di Galata-Sera; ufficio, ch'egli disimpegnava anche in passato, e cui si spera eserciterà con molto vantaggio di quello Stabile, avendo egli studiato a Parigi, ed ottenuto il grado di dottore in medicina.

Il citato giornale crede che quanto prima verranno pubblicate varie disposizioni, tendenti al risparmio, le quali sarebbero più efficaci delle anteriori. Con ciò, dice quel foglio, il Governo ottomano avrà un bilancio assicurato e bastante a tutte le spese produttive, e con giudiziari lavori potrà dar più vivo impulso all'incremento della ricchezza nazionale.

Il principe russo Gagarin, ch'era in missione a Costantinopoli, partì il 28 p. p. per l'Italia.

Gli ultimi ragguagli da Bagdad recano che la Commissione mista per la determinazione delle frontiere turco-persiane riprese i suoi lavori, e stabilì per ora la sua sede a Zohab, agli estremi confini della Provincia di Bagdad. Essa nominò una sotto-commissione, incaricata di vegliare al mantenimento dello statu quo nel territorio di Mohammer.

Il 27 p., al mezzodì, scoppiò un forte incendio a Costantinopoli, nel quartiere di Djera pascià; maigrado i pronti soccorsi, 13 case ne furono distrutte.

Il 31 ottobre giunse a Smirne la fregata turca Saiki-Chadi, proveniente da Costantinopoli, recando a bordo il generale supremo dell'esercito d'Arabia e il governatore di Saide, e ripartì il domani per Bairut. (O. T.)

SIRIA

Damasco 23 ottobre.

Un contadino musulmano, abitante in un villaggio del distretto di Hule, nel territorio di Hasbeia, fu trovato ucciso nel proprio letto. Il nostro luogotenente governatore, Osman bel, ordinò all'emiro Mohammed Selin di scoprire l'autore del delitto; ma egli, con finto zelo per la giustizia, se ne servì come di pretesto onde perseguitare alcuni Cristiani di rito greco, che altre volte abitavano in quel villaggio, ma n'erano emigrati, non potendo più soffrire le supercherie dei loro conterranei islamiti.

L'emiro, appena avuto l'ordine di fare le indagini, fece imprigionare cinque degli emigrati, pretendendo ch'essi avessero ucciso quell'individuo per vendicarsi dei turchi, sofferti per parte dei suoi correligionari, e li sottopose a inumane torture; ed a numerosi colpi di bastone perché si confessassero rei, il che però non riuscì, avendo essi dichiarato procedersi essere innocenti. Osman bel, informato dell'abusata procedura dell'emiro, gli mandò l'ordine di venir tosto a rendersene conto; ma questi ancora non comparve.

Alcuni parenti degli emiri di Balbec, che non erano compresi nell'esilio inflitto a loro congiunti, principiarono, dopo la lamentata morte del serrachiere Emin pascià, ad infestare quei dintorni colle loro scorrerie. Si spera però

che, quando sarà giunto, il nuovo generalissimo Mohammed pascià prenderà tosto misure energiche per ridurre al dovere quei turbolenti soggetti. (Cart. dell'O. T.)

Bairut 28 ottobre.

Il sig. dott. Bairut, ispettore sanitario, è ritornato da Aleppo, ove rimase ancora il direttore di quest'ufficio centrale sanitario, il quale si era inoltrato fino a Bizziah, onde dare ivi i suoi pareri sul sistema sanitario da adottarsi.

Col vapore del Lloyd lo Stambul giunse qui da Costantinopoli la famiglia del defunto gran principe emiro Bescir, la quale fu ricevuta da numeroso popolo, disceso al suo incontro dal Libano, e prese alloggio nei giardini di questa città. Sal medesimo pretefatto giunse Mehmed Hafe pascià, nuovo governatore della Palestina, per surrogare Edhem pascià, il quale partì alla volta di Capri, onde prendere possesso del suo posto di governatore generale.

Si annunzia qui il prossimo arrivo del nuovo serrachiere Mehmed Copesi pascià, con apposito vapore ottomano, nonché di S. E. Mehmed pascià, ex ministro della polizia in Costantinopoli, nominato in cambio del nostro bravo governatore generale della Siria, Wanock pascià, destinato a governatore generale di Candia. La buona fama, che precede il nuovo governatore generale, contribuirà a rendere meno dolorosa la perdita di Wanock pascià, il quale lasciò di sé grata ricordanza fra gli abitanti di Bairut, dove dimorò per tanti anni.

Il 22 corrente morì in Gerusalemme il viceconsole di Prussia, sig. Schultz. La gerenza del Viceconsolato d'Austria è affidata al sig. Pascal, interprete presso l'I. R. Viceconsolato.

MONTENEGRO

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zaira 6 corrente novembre, quanto appresso:

« In seguito alla morte del Vladica, due notabili Montenegri furono spediti dal Senato del Montenegro a comunicarne ufficialmente la notizia all'I. R. amministratore circolare di Cattaro, e all'imperiale console russo, residente a Ragusa. »

« Innanzi di morire, il Vladica fece calissima raccomandazione ai Montenegri di mantenerli sempre in amichevoli relazioni col Governo austriaco; e lo stesso Senato minacciò di punire con tutta severità coloro, che ardirono di turbare. »

« Dopo la morte del Vladica, la pubblica quiete non fu punto turbata, né all'interno, né ai confini del Montenegro; e riteniamo che l'energico contegno del Senato saprà mantenerla anche per l'avvenire. »

« Sulle disposizioni, date dal Vladica, non si sa ancora nulla di positivo. »

REGNO DI GRECIA

Col piroscalo del Lloyd ricevemmo ieri, dice l'Osservatore Triestino del 10 novembre, la nostra corrispondenza di Atene, in data del 4, dalla quale non possiamo desumere che pochi fatti.

In seguito a molti inviti fatti dal presidente della Camera ai deputati presenti nella capitale, ed al ritorno d'alcuni di essi, ch'erano nelle Provincie vicine, quell'Assemblea poté riunire il numero necessario di membri. Però non si tenne che una sola tornata, nella quale furono votati successivamente, per seduta ed alzata, i crediti straordinari di sei Ministri; ma quando venne la volta del Ministero della guerra, la sala si vuotò tutt'ad un tratto, e quindi la sessione dovette esser levata. Finora non riuscì di convincere i ricalitranti, i quali adducono a motivo del loro rifiuto l'aver il ministro della guerra mancato alla sua parola, perché, dopo essersi obbligato a ritirare dalla sua domanda di crediti una considerevole somma per certe pretese d'indennità (esagerate e senza fondamento) di parecchi ufficiali, in seguito a missioni da essi adempite, non solo conservò quell'articolo, ma dichiarò volerlo sostenere ad ogni prezzo. Il Senato continua nella sua inerzia; e siccome la sua opposizione imbarazza il Governo, si ha poco desiderio ch'esso riprenda l'antieriore attività.

Le voci di modificazioni nel Ministero rimangono e svaniscono ogni giorno. Le pratiche incessanti del sig. Conduriotis, e di parecchi suoi amici più influenti, avevano fatto credere ch'egli aspirasse ad un portafoglio. Si ha però da ottima fonte che il sig. Conduriotis tende a tutto altro. La sua famiglia, che prima era ricchissima, nell'anno scorso, per la guerra d'indipendenza, durante la quale anticipò considerevoli somme alla patria, ed ora si trova in rovina. Il sig. Conduriotis cercherebbe di ottenere almeno una parte delle somme sborsate, e il Governo porrebbe disposto ad esaudire la sua domanda; ma a ciò non fa grave ostacolo le tristi condizioni delle finanze greche e il timore che sorgano altri eretici a reclamare dal Governo il danaro prestato, fondandosi sull'esempio del signor Conduriotis, il quale durrebbe qualche legalità alle loro domande: facendo il Governo verrebbe posto in gravi difficoltà.

Malgrado questa spiegazione delle pratiche del sig. Conduriotis, il nostro corrispondente crede che il Ministero attuale non sia abbastanza consolidato, e si scorge germa di scioglimento, che non tarderanno a manifestarsi. Fra questi, s'indica il poco accordo fra i membri del Gabinetto, la chiusura della presente tornata, che seguirà il 12, l'apertura della nuova, stabilita per domani, la quale provocherà seri contrasti per la nomina del presidente della Camera, e finalmente la disposizione poco favorevole del Parlamento; circostanze, che fanno supporre difficile la durata integrale del Ministero. Qualora il sig. Crizias ottenga che sia rieletto presidente il sig. Giordis, da lui protetto, quel ministro rimarrà al suo posto, e il Gabinetto non subirà che una o due modificazioni; ma, se venisse proposto e appoggiato dall'alto un nuovo candidato, il sig. Giordis dovrà perdere la carica, e ciò terrà seco la caduta del Ministero. Adunque, in qualsiasi modo venga considerata la questione ministeriale, un mutamento sembra inevitabile.

Il Consiglio della Banca decise il 30 p. p., in sessione generale, il rimborso della somma di 29,000 dracme, a cui ammonta l'importo dei biglietti falsificati di 10, 25 e 50 dracme secondo i documenti presentati dal direttore. Tale provvedimento fu accolto con favore e rafforzò la rinascenza fiducia; però l'animosità contro il sig. Stavros cresce ogni giorno, e, malgrado la sua influenza, si prevede che verrà destituito.

Il sig. Adamantidis, che da parecchi anni dirige la Cancelleria della Legazione ottomana in Atene, fu riconosciuto quale provvisorio incaricato d'affari della Porta, finché sia nominato definitivamente il successore di Osman pascià.

Il giovane Demetrio Grivas, che, dopo essere stato espulso dalla Scuola militare, aveva ottenuto la nomina di ufficiale delle guardie di frontiera, fu citato innanzi un Consiglio di guerra, in seguito ad esortazioni di atti di cru-

delà, commessi nell'esercizio delle sue funzioni in Romania. Il Courier d'Athènes del 28 p. pubblicò già una supplica del sig. Politis al Senato, che rivelava enormi fatti commessi a suo danno da quel militare e dalle sue colonne mobili, e chiedeva che fossero fatti oggetto d'una investigazione.

Il tenente-colonnello Thourou, antico siciliano, fu nominato colonnello; promozione, che anche i fogli anglo-germanici giudicano ben meritata.

INGHILTERRA

Londra 5 novembre.

Il Parlamento fu prorogato ieri, pro forma, al 14 gennaio prossimo, e non al 14 giugno, come per errore fu stampato nelle Recentissime del N. 258.

Il 4 ebbe luogo a Windsor la cerimonia dell'investitura dell'Ordine, della Giarrettiere, in favore del duca di Fitz-William, nominato cavaliere di detto Ordine, in narrazione del fu conte di Derby.

Il Globe ed il Sun asseriscono che le notizie di Parigi, relative alla disfatta del nuovo Ministero all'Assemblea, a proposito dell'urgenza domandata pel progetto di rivedimento della legge elettorale, non produssero alcuna impressione sui fondi pubblici di Londra, che stanno in aumento. Da qualche tempo, dice il Sun, si occupano poco alla City delle cose di Francia.

Si legge nel Morning Post: « Sentiamo che il sig. Borrajo, capo del Comitato finanziario spagnolo di Londra, sta per recarsi a Parigi. Per ciò che concerne la conversione del debito estero, egli aspetta dal suo Governo un accomodamento definitivo pel 15 corr. Verso quest'epoca, i creditori riceveranno, per via ufficiale, tutti gli schiarimenti ed informazioni, che loro sieno necessari. »

Si legge nello stesso giornale: « Si annunzia per la fine della presente settimana un meeting delle persone interessate allo Stabilimento di tribunali di commercio. Dette persone sono invitate, sopra proposta di lord Brougham, a conferire a questo riguardo col sig. Leone Levi. In altre saranno pregate di costituire un nuovo presidente a lord Wharfedale, che des assentarsi dall'Inghilterra per lungo tempo. »

L'Esposizione universale di Nuova-York verrà aperta il 15 aprile 1852. Fu deciso di ammettere i prodotti industriali di tutte le nazioni.

Il Morning Advertiser annunzia che il telegrafo ottomano sarà messo a disposizione del pubblico lunedì 10.

Altra del 6.

L'anniversario della coalizione delle potenze fu celebrato mercoledì, 5, per le strade di Londra.

Il Morning Advertiser dice che S. A. R. il Duca di Cambridge lascerà presto, come ne corre voce, il comando del distretto di Dublino, e che gli sarà data l'ispezione della cavalleria, non appena questo posto sarà divenuto vacante.

Lo Standard reca quanto appresso: « Una lettera da Washington dice che il Governo degli Stati Uniti ricevette da lord Palmerston una rimostranza contro gli armamenti, fatti nei porti americani, per l'ultima spedizione di Cuba; al che il sig. Crittenden, segretario di Stato, rispose, significando in modo assai chiaro a lord Palmerston come sarebbe meglio che l'Inghilterra attendesse ai propri affari. »

PORTOGALLO

Si scrive da Lisbona in data del 29 ottobre p. p.: « Saldanha ha messo in moto tutti i partiti, i quali agitano questo paese, ed il Portogallo è più tranquillo in apparenza, che in realtà. Sarà egli capace di dirigerli verso uno scopo comune? Io ne dubito. La diffidenza regna ovunque. Io ripeterò quello, che dissi già altre volte: se fosse stato fedele al suo programma; se avesse mostrato nel suo Gabinetto quella risolutezza, di cui ha fatto prova tante fiate sul campo di battaglia, lo sono convinto che, per quanto la sua situazione fosse circondata di difficoltà, egli le avrebbe vinte. Ma Saldanha ha sofferto che un pronunciamento, il quale non poteva avere altra accusa che la sua grandezza e la sua nazionalità, avesse luogo in forza di molti e piccoli intrighi. Oggi il Portogallo è in un disordine completo. Le Cortes, che sono per radunarsi, si pronosticano come assai tempestose; e, se Dio non fa un miracolo in suo favore, questo paese non ha altra prospettiva che di passare di rivoluzione in rivoluzione, finché, del tutto esaurito, non sia assorbito completamente dalla Spagna. E questo non fatto, di cui è talmente convinta la maggioranza dei cittadini, che, quando non vi fosse un'armata spagnuola qui confinata per contenerli, essi si rivolterebbero, onde liberare il proprio paese. » (Morn. Post.)

Scrivono al Morning Herald da Lisbona, in data del 29 scorso ottobre, che la contessa di Thomar arrivò in quella capitale, proveniente da Southampton. Dicevasi che il conte l'avrebbe presto raggiunta.

ITALIA

Madrid 1.° novembre.

Scrivono alla Correspondance: « La Regina Isabella II ha ricevuto ne' suoi appartamenti la vedova del prode general Enna, che fu ucciso all'Avana. Presentatole dal ministro della guerra, la Regina la fregiò di propria sua mano del cordone delle Dame nobili di Maria Luisa. »

La Gazzetta di Madrid pubblica il prospetto ufficiale delle rendite dello Stato, durante il mese di settembre ultimo: comparato a quello di settembre 1850, ne risulta un aumento di 3 milioni di reali.

Si sta ora precedendo alle elezioni municipali. L'Heroldo stimola lo zelo degli elettori moderati.

Le sottoscrizioni pel canale d'Isabella II, che condurrà l'acqua a Madrid, ammontano già integralmente a reali 35,621,000.

Si legge nell'Heroldo: « Dobbiamo segnalare un nuovo tratto d'ineffabile munificenza della nostra Sovrana. S. M. ha fatto rimettere ai delegati delle isole Canarie 2,000 duros, per contribuire ad alleviare le miserie, capionate dalla cholera. »

Per ordine dell'Autorità, si è proceduto al sequestro del giornale il Constitucional.

Altra del 2.

L'Espresso dice che lo stato di salute della Regina non potrebbe esser migliore. Quanto all'epoca del suo parto, i medici la stabiliscono verso i primi di dicembre prossimo.

Scrivono alla Correspondance: « Il 5 corrente saranno, senza pompa né apparato straordinario, riaperte le Cortes. In ciascuna Camera sarà fatta lettura del decreto, che convoca i legislatori. »

« Un'ordinanza reale crea, nel Consiglio della Camera, un posto di più di ministro della classe degli ecclesiastici costituiti in ministri. »

« Il ministro nominato è il sig. Miguel Gekonguer, arcidiacono della chiesa metropolitana di Valenza, e commissario generale de' luoghi santi. »

BELGIO

Bruxelles 5 novembre.

Il giorno 3, nel magnifico locale, eretto dal Circolo artistico, all'occasione della festa offerta al Re, si fece, alla presenza del Re e della famiglia reale, la distribuzione delle ricompense, conferite agli industriali belgi ed agli artisti, che più si distinsero nelle Esposizioni di Londra e di Bruxelles.

Il Re ha fatto in persona l'apertura della sessione ordinaria delle Camere. Ecco il discorso, che S. M. ha pronunciato.

« Signori, Ritrovandomi, dopo due anni, in mezzo di voi, sono lieto di segnalarmi di bel nuovo lo stato prospero e tranquillo del paese. Questo stato, che attesta la solidità delle istituzioni del Belgio, e l'eccellente spirito de' suoi abitanti, raccomanda in pari tempo il nostro paese alla stima delle altre nazioni. »

« I nostri rapporti colle Potenze estere ne provano i salutarî effetti; ed il mio Governo continua a mantenere con esse le più benevole relazioni. »

« Molte leggi di grande interesse furono votate nelle ultime due vostre tornate. Tra le più importanti noi possiamo ricordare la legge sulle derrate alimentari, quelle che istituiscono la Banca nazionale, il servizio del casiere dello Stato, la Cassa generale di riposo, le Società di mutuo soccorso; le leggi che regolano l'insegnamento superiore e l'insegnamento secondario; finalmente, la nuova legislazione, che riforma le disposizioni riguardanti i fallimenti ed il sistema ipotecario. »

« Vi era stato proposto un complesso di leggi, nell'ultima tornata, al doppio fine di restaurare l'equilibrio delle nostre finanze e di procurare al paese quei lavori pubblici, la cui esecuzione, elemento di sicurezza, importa soprattutto alla sua materiale prosperità. Un dissenimento parziale, che io amo credere di breve durata, non permise di dar seguito a quei provvedimenti di utilità incontrastabile. Io bramo ardentemente che questa difficoltà possa risolversi ben presto in un saggio spirito di moderazione, e conforme agli interessi del paese. Le congiunture attuali, signori, rendono più che mai desiderabile l'accordo fra i poteri dello Stato; ed il Belgio, che, da quattr'anni, si mantiene in una condizione tranquilla e forte, non avrà a provare, spero, funesti imbarazzi nella gestione de' suoi affari. »

« Oltre alle nuove leggi, che loro si presenteranno, le Camere dovranno occuparsi di progetti, il cui esame e la cui votazione verranno sospesi nell'ultima tornata. Voi collocarete senza dubbio fra le prime vostre occupazioni la legislazione sulla giurisdizione consolare, la legislazione forestale, i progetti relativi alla detenzione preventiva, alla capripiazione forzata; finalmente, la riforma del Codice penale e la nuova legge della contribuzione personale destinata ad ordinare l'imposta sopra basi più equie. »

« La legge sulla pubblica beneficenza sarà quanto prima sottoposta alle vostre deliberazioni. »

« Lo stato del riciclo è soddisfacente; esso assicura a tutte le classi della popolazione il beneficio di un vitto copioso, mentre l'isclera in pari tempo ai nostri coltivatori una ricompensa maggiore, che in più altri paesi. »

« L'industria agricola non cessa di svolgersi e di perfezionarsi. Tutti gli sforzi del Governo mirano a questa fine. I lavori, che tendono al miglioramento della polizia delle strade provinciali, presero, in questi ultimi anni, una grande estensione. Ogni giorno più vengono apprezzati i vantaggi, che procura all'agricoltura lo stato delle comunicazioni, ed i Comuni secondano efficacemente l'azione del Governo e delle Provincie. »

« Lo stato sanitario del paese è in generale soddisfacente. Sotto l'impulso del Governo, le Autorità locali gareggiano di zelo per migliorare le condizioni igieniche delle classi laboriose. »

« L'industria ed il commercio si mantengono in una via prospera. Il nostro commercio estero, che nel 1849 era pervenuto ad un grado di sviluppo, non mai raggiunto negli anni precedenti, non perdè il suo slancio nel 1850, ed ogni cosa ci promette, per l'anno corrente, risultati non meno lieti. »

« Il mio Governo avrà con parecchi Stati d'Europa pratiche commerciali. Un trattato di commercio e di navigazione venne recentemente concluso col Governo olandese. Le pratiche colla Gran Bretagna sono pervenute al loro termine. La tassa onerosa ed eccezionale che, per ventiquattro anni, colpiva la nostra bandiera nei porti d'Inghilterra, cesserà di gravitare sul nostro commercio. »

« L'Esposizione universale di Londra procurò all'industria belga una nuova occasione di manifestare la sua attività ed il suo spirito di progresso. »

« All'elogio de' nostri industriali, io godo di associare quello de' nostri artisti, che degnamente sostennero la reputazione della Scuola belga all'Esposizione di Londra, non meno che nel generale concorso, aperto dal mio Governo alle belle arti. »

« La nostra guardia cittadina continua a dar prova di zelo e di amore alla patria; ed il paese può fare fondamento sopra di essa, come sul suo valoroso esercito, la cui istruzione e disciplina non possono essere da me abbastanza commendate. »

« L'esame di tutte le questioni, che riguardano la nostra istituzione militare, venne confidato ai lumi d'una Commissione, il cui lavoro sarà ulteriormente presentato alle Camere. Io non dubito punto che questo esame imparziale, seguito dalle discussioni parlamentari, abbia per effetto di stabilire la nazionale istituzione dell'esercito sopra basi solide, stabili e definitive. »

« Signori, il mio Governo ricorre con fiducia alla cooperazione vostra. Col rimanere fedelmente e fermamente uniti, noi trionferemo delle difficoltà, che l'avvenire può pararci davanti. »

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del 5, ha rieletto a suo presidente il sig. Verhaegen.

Altra del 6 novembre.

Il Senato ha rieletto, nella sessione di questo giorno, a presidente il sig. Dumon-Dumortier, ed a vicepresidente

i signori Reness ed Onassis. I signori Grenier-Lefebvre e Spitaler furono nominati segretari.

Queste elezioni ispirano timore che la maggioranza del Senato voglia perseguitare l'opposizione contro il Ministero e contro la legge sulle successioni; tanto più che non venne più rieletto a segretario il bar. di Rayer, il quale, nelle precedenti sessioni, esercitò sempre tale funzione in Senato.

Quindi è che il sig. Van-Schoor dichiarò di non accettare la carica di questore, qualora il Senato lo rieleggese. Simile dichiarazione fece pure il conte di Marigny. Non ostante questa dichiarazione, i sigg. Van-Schoor e Marigny furono rieletti questori a grande maggioranza. Ma immediatamente dopo, prese la parola il sig. Van-Schoor.

« Signori, quantunque commosso dalla dimostrazione d'affetto, che voi mi avete or ora accordato, però io debbo ricusare queste funzioni, ch'io mi studiassi sempre di esercitare colla massima sollecitudine: io credo così di attestare la mia profonda ed inalterabile devozione alla causa liberale. » (Numerosi applausi dalle pubbliche tribune.) Anche il sig. Marigny persiste nel rifiuto.

FRANCIA

Parigi 7 novembre

Il sig. Baroche, ex-ministro degli affari esteri, è promosso alla dignità di grand' ufficiale della Legion d'onore.

Il sig. Blavier, uno dei più antichi commissari di polizia di Parigi, è stato nominato capo della polizia municipale.

Il sig. Renault, generale di divisione, comandante la 13.^a divisione militare, è nominato al comando della 2.^a divisione dell'esercito di Parigi.

Il Consiglio di Stato si è riunito oggi in assemblea generale, sotto la presidenza del sig. Boulay (della Meurthe). Vicepresidente della Repubblica. Il Consiglio intese la seconda lettura del rapporto sul progetto di legge, presentato dal Governo, concernente la responsabilità del Presidente della Repubblica e quella dei suoi ministri. Essendo stato presentato un altro progetto di legge sulla stessa materia, emanato dall'iniziativa parlamentare, e di cui è autore il sig. Pradier, il Consiglio di Stato ha deciso, con 25 voti contro 7, che il progetto di legge, qual fu emendato da lui, sarebbe mandato in duplice spedizione al Presidente della Repubblica ed al presidente dell'Assemblea nazionale. Vi sono nel progetto, compilato dal Consiglio di Stato, disposizioni contro ogni provocazione a violare la Costituzione, ed in specie l'art. 45, il quale dichiara il Presidente della Repubblica non rieleggibile prima che trascorrono 4 anni.

Leggesi nel *Moniteur*: « Il 3 il ministro degli affari esteri presentò al Presidente della Repubblica i membri della Conferenza sanitaria internazionale. Il sig. Turgo, disse che lo scopo di questa Conferenza era, da parte dei dodici Governi, che hanno possedimenti nel Mediterraneo, d'intendersi sui mezzi di creare, per quanto è possibile, una certa uniformità nelle quarantene, la quale renderebbe al commercio di tutta l'Europa un inestimabile servizio. Lodò poscia i delegati per i lavori, che già compiono, per lo zelo, che mostrano, e peggiori sforzi continui, che fanno, in una via tutta di conciliazione.

« Il Presidente della Repubblica si compiacque di aggiungere a quelle lodi l'espressione dell'interessamento, che prende egli stesso ai lavori della Conferenza, e la speranza, ch'egli concepiva, di vederli presto riuscire al risultato più vantaggioso per le comunicazioni internazionali. Il sig. C. E. David, presidente della Conferenza, ringraziò, in nome dei suoi colleghi, il Presidente della Repubblica dell'accoglienza, ch'egli ed il suo Governo avevano fatto ai rappresentanti di undici delle nazioni più colte dell'Europa, e gli annunciò che la Conferenza avrebbe senza dubbio, fra un mese e sei settimane, l'onore di presentargli il risultato dei suoi conscienciosi dibattimenti per raggiungere lo scopo politico e civile, imposto a' suoi sforzi ed al suo zelo. »

Secondo l'*Indépendance*, i mercantuzzi, la così detta piccola borghesia, gli operai, e in generale tutti quelli, che si occupano più ch'altro del presente, accorsero con soddisfazione il nuovo programma di Luigi Bonaparte, sperando forse che il ripristinamento del voto illimitato valga a rendere meno grave la crisi dell'anno venturo.

Il rifiuto, per parte dell'Assemblea, di ammettere l'urgenza del progetto di abrogazione, è tuttora considerato come poco decisivo per l'esito della legge; e nuovi fatti vengono convalidando quest'opinione. Si vuole anzi che il Presidente sia sicuro di riuscire nel suo intento, e quindi si mostrerà moderatissimo; e già alcuni dichiarano in suo nome ch'egli si sottoporrà a qualunque determinazione dell'Assemblea su tale proposito. Si vuole anzi tutto guadagnare tempo, sperando che, nell'intervallo, i conservatori si risolvano a desistere dalla lotta. Inoltre, le divisioni della maggioranza favoriscono vniemgiorgmente la causa di Luigi Bonaparte; giacché quella concordia, che tutti dicevano esistere nel partito moderato, parve più un desiderio che un fatto, e quanto si vide fin dalla prima sessione dell'Assemblea, in cui non fu dato raccogliere una pluralità di voti conservatore.

Di questo poco accordo forse qualche saggio anche la sessione del 5, nella quale si trattò principalmente della nomina del Presidente. Le pratiche, seguite prima fra legittimisti e gli orleanisti a questo scopo, non sortirono alcun effetto. Rieletto a presidente il sig. Dupin, con 582 voti contro 185 (avuti dal sig. Michel di Bourges), vennero nominati vicepresidenti i signori Bédou, Darn e Benoist-d'Azy; ma il sig. Faucher, malgrado la sua opposizione alle tendenze attuali del potere, ebbe i suffragi degli orleanisti, e non de' legittimisti, i quali gli preferiscono il sig. Vitet.

Questa debolezza della maggioranza ch'fin d'ora origina a voci di transizione fra essa ed il Presidente. Alcuni dicono che il sig. di Broglie abbia manifestato tale desiderio, e v'è perfino chi parla d'un colloquio seguito fra Berryer e Périgny.

Lord John Russell è giunto fin dal 4 a Parigi. Secondo qualche giornale, egli sarebbe già stato ricevuto all'Eliseo.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 novembre.

Dicemmo già che il sig. Dupin è stato rieletto presidente dell'Assemblea nazionale. Procedutosi allo squitino collettivo per la nomina dei vicepresidenti e dei segretari, il generale Bédou, e i sigg. Darn e Benoist-d'Azy, che già sostenevano le funzioni di vicepresidenti, sono stati rieletti. Essendo stato nominato ministro il quarto vicepresidente,

sidente, sig. Lacrosse, bisognava provvedere a surrogargli un altro. Il candidato, ch'ebbe più voti, è il sig. L. Faucher; ma non toccò la maggioranza assoluta.

I sigg. Yvan, Chapot, Lacaze, Moulin, che facevano già parte dell'Ufficio presidenziale, come segretari, sono stati egualmente rieletti. Gli altri due segretari erano i sigg. Poupau e Réraud; ma né l'uno né l'altro ottenne la maggioranza assoluta.

Prima della sessione pubblica, l'Assemblea si è oggi adunata ne' suoi Uffici per la loro organizzazione mensile. La nomina dei presidenti in specie fu vivamente disputata. Tutti i 15 eletti appartengono alla maggioranza. In vari uffici i membri della Montagna diedero apertamente i loro voti ai candidati, che votarono ieri a favore della quistione d'urgenza della nuova legge elettorale. Due ex-ministri, Baroche e Fould, sono stati nominati presidenti a gran maggioranza contro i membri più avanzati della Montagna, i sigg. Michel (di Bourges) e Lammoussier.

Sessione del 6 novembre.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale ha cominciato col deposito di tre petizioni per la revoca della legge del 31 maggio.

Si procede poscia allo squitino per la nomina d'un quarto vicepresidente e di due segretari.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di bilancio delle entrate e delle spese. Nuno domandando la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

L'assegnamento di 300,000 fr. alla Duchessa d'Orléans, ad onta dell'opposizione dell'estrema sinistra, è adottato.

Gli altri capitoli della prima parte del debito pubblico, ammontante a 392,916,255 fr., sono successivamente adottati senza discussione.

L'Assemblea quindi adotta la seconda parte del debito, che ascende a 9,048,000 fr.

I crediti domandati pel Ministero della giustizia e per quello dell'istruzione pubblica, sono, con lievi riduzioni, adottati.

Si proclama il risultato dello squitino, di cui sopra.

Il sig. Vitet è dichiarato vicepresidente dell'Assemblea. L'Assemblea rende valida l'elezione del sig. Kersauson di Pennecord a rappresentante del Finistère, e quella del sig. Gouyon di Coppel a rappresentante del Morbihan.

La sessione finì con un voto assai importante. L'Assemblea doveva decidere se rinvierebbe o no al Consiglio di Stato il progetto di abrogazione della legge del 31 maggio. I conservatori, partigiani di questa dilazione, furono battuti da una maggioranza assai forte.

Quest'incidente sembra annunziare la vittoria di coloro, i quali sostengono che ogni dì la maggioranza, favorevole all'abrogazione, s'ingrosserà per diserzioni.

Il progetto di legge è dunque rinviato agli Uffici dell'Assemblea, e domani si nominerà la Commissione. (V. le Recentissime d'ieri.)

Un nuovo giro di squitino per l'elezione di altri due segretari ha fatto cader la nomina sopra il sig. Poupau, rieletto, e il sig. Grimault.

Sessione del 7 novembre.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il presidente legge una lettera, colla quale il sig. L. Faucher, ex ministro dell'interno, chiede che sia nominata una Commissione per esaminare il conto dei fondi segreti, di cui egli ebbe la disposizione, finché stette al Ministero: un'altra lettera del sig. Baroche, ex ministro degli affari esteri, ed una del gen. Randon, ex ministro della guerra, le quali contengono un'eguale domanda.

Si è poi continuata la discussione del bilancio delle spese pel 1852.

La Commissione per esaminare la proposta, fatta ieri dai questori dell'Assemblea, sarà nominata domani. Ecco il testo:

« Abbiamo l'onore di presentare all'Assemblea nazionale la proposta del seguente tenore, per cui chiediamo l'urgenza:

« Art. 1. Il presidente dell'Assemblea nazionale è incaricato di vegliare alla sicurezza interna ed esterna dell'Assemblea. Esercita, a nome dell'Assemblea, il diritto conferito al potere legislativo, per l'art. 32 della Costituzione, di fissare l'importanza delle forze militari stabilite per la sua sicurezza, di disporre e di designare il capo incaricato di comandarle.

« A questo scopo, ha diritto di richiedere la forza armata a tutte le Autorità, di cui giudica necessario il concorso.

« La richiesta può essere direttamente fatta a tutti gli ufficiali, comandanti o funzionari, che sono tenuti di ubbidire immediatamente, sotto le pene comminate dalle leggi.

« Art. 2. Il presidente può delegare il diritto di richiesta ai questori e ad uno di essi.

« Art. 3. La presente legge verrà messa all'ordine del giorno dell'esercito e affissa in tutte le caserme sul territorio della Repubblica. »

La Patrie d'oggi ha, in proposito della domanda dei questori, un articolo, in cui, fra le altre cose, sostiene che l'Assemblea nazionale è benal nel diritto di determinare l'importanza, giusta gli art. 32 e 112 della Costituzione, delle forze militari per la propria sicurezza; ma non può designare il generale in capo, incaricato di comandare le stesse truppe, essendo ciò di esclusivo diritto del Presidente della Repubblica.

I membri del Circolo della via delle Piramidi si sono di nuovo radunati ieri sera in casa del sig. Daru, in numero di 200. L'attuale stato di cose fu il subbietto d'una discussione, alla quale presero parte principalmente i signori di Broglie, L. Faucher e Odilon Barrot. Il sentimento, che dominava in quella discussione, e che fu accolto dall'unanimità dell'adunanza, è quello di non associarsi a verun atto legislativo, ostile o imprudente, da qualunque parte la proposta sia fatta. L'adunanza ha poi risoluto di respingere colla parola e col voto il nuovo progetto di legge elettorale.

L'adunanza di tutte le frazioni dell'opposizione repubblicana si è tenuta ieri sera, nelle sale di Lemardelay. Ad unanimità si è risolto d'appoggiar tutte le determinazioni, che tendono all'abrogazione della legge del 31 maggio ed al ristabilimento integrale ed assoluto del suffragio universale. I membri presenti erano, come dice il giornale stesso, quasi 200.

Dispaccio telegrafico.

Parigi 8 novembre.

La discussione sul budget del ministro dell'interno

che oggi principia in mezzo a violenta agitazione. Il 20 seguirà l'elezione d'un rappresentante di Parigi. La Commissione per la legge elettorale farà il suo rapporto martedì.

SVIZZERA

Il *Giornale di Ginevra* del 6 annunzia che l'Assemblea federale sarà probabilmente convocata pel 7 dicembre.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 6 novembre.

Fra pochi giorni, partiranno per Frascortio gli uomini pratici, nominati dal Governo per assistere alle conferenze circa la legge sulla stampa. Sono designati i consiglieri di Governo dott. Scheerer e Liedmann.

(Lloyd.)

Altra del 7.

Da buona fonte vuol sapere la *Gazzetta di Voss* che l'Austria farà tutti gli sforzi possibili per trasformare la flotta germanica nel Nord in una flotta federale. L'Austria avrebbe finora dato un'anticipazione di 1,600,000 fior., e 3 milioni sarebbero assegnati sulla cassa Rothschid.

La F. Z. asserisce oggi che le Potenze riguardano la risoluzione di Luigi Napoleone come la miglior garanzia per la conservazione della pace in Europa, e considerano il ristabilimento del voto universale come il miglior mezzo a tal scopo.

Le differenze, insorte nel Ministero, per le quali si temeva la dimissione del ministro di Rodelschwing, furono appianate.

Altra del 9.

Il *Corrispondente di Magdeburgo* annunzia: « Per Ducati di Anhalt-Deussa e Anhalt-Köthen furono emanate le seguenti disposizioni: abolizione della Costituzione di Anhalt-Köthen; abolizione dei decreti circa la responsabilità dei ministri; la legge elettorale e il regolamento degli affari nelle Diete per ambedue i Ducati. Fu nominata in incambio una Commissione per sistemare la nuova Costituzione. »

(Austria.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 3 novembre.

La sessione d'oggi della Camera dei deputati durò fin dopo le 3, e fu tutta occupata nella continuazione delle discussioni circa alle spese ecclesiastiche e scolastiche. La Camera si dimostrò in ambedue assai più generosa, che non la Commissione di finanza, e in ciò mostraronsi concordi, tanto la maggior parte della sinistra e della destra, quanto il centro.

(G. U.)

REGNO DI ANNOVER

Alla *Nova Gazzetta prussiana* si scrive da Hannover: « Il nostro Governo diede a lord Palmerston, per averci egli ingerito nell'affare della Costituzione d'Anburgo, una risposta di ripulsa. L'*A. Zeitung* di ulteriori raggiunti in proposito; osserva però che la risposta non fu data in iscritto, ma verbalmente. Ma ciò non è vero. La risposta fu data in iscritto, ed è del seguente tenore: « L'Annover assumerà in tutti i casi opportuni, la difesa del diritto e della libertà, nei limiti delle vigenti leggi e dei trattati; non può però nascondere all'Ambasciata inglese, che i consigli politici di lord Palmerston hanno bisogno di maturo esame, fino a tanto che tutti i nemici dell'ordine, tutti gli anarchici, tutti i capi di tutte le rivoluzioni del Continente, non solo trovano asilo in Inghilterra, ma, per parte di esse lord, un'accoglienza amichevole ed un valido appoggio. »

La salute del Re d'Annover, giusta la notizia recata da un dispaccio telegrafico, ha di nuovo peggiorato.

GRANDUCATO DI ASSIA

Darmstadt 3 novembre.

Nel Granducato d'Assia saranno presentati agli Stati i seguenti progetti di legge: 1) Una nuova legge elettorale, a norma della Costituzione; 2) La riattribuzione della pena di morte; 3) Una riforma della legge del 1843, relativa ai giurati, in senso conservatore, sottraendoli al giurì la maggior parte delle colpe politiche e di stampa, e ricompensandoli come giurati nel modo com'era ordinato in Francia fino al 1827, e nelle Provincie del Reno fino al 1848; 4) Modificazione del Regolamento comunale del 1821, in senso antidemocratico, facendo che i borgomastri e gli aggiunti siano nominati e licenziati dal Governo e non più dai cittadini, e componendoli il Consiglio comunale, giusta il sistema delle tre classi, anziché giusta il numero della popolazione; 5) che la destinazione della lista civile debba dipendere dall'Assemblea straordinaria degli Stati; 6) E così pure il preventivo; 7) Una legge della stampa, con cauzione, limitazione delle stampe, e severe pene. Altre proposizioni pur sono a farsi, toccando anche dello scoglio, che si presenta nella mozione Reib, circa all'abolizione dei diritti fondamentali. Se il Ministero Dalwigk non fosse conosciuto come assolutamente conservatore, e risoluto a non allontanarsi da questa via, potrebbesi della semplice enumerazione delle suddette leggi concludere che si volesse andare ancor più oltre. Queste leggi, dopo rimaste lungo tempo presso alle Commissioni, ora verranno discusse l'una dopo l'altra; e la democrazia conta nella seconda Camera maggior numero di oratori e più franchi, che non la destra, onde le è altre volte riuscito di far pendere dalla propria parte gli incerti e di ottenere così la maggioranza.

(Reichszeitung.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 novembre.

Nella sessione preparatoria, oggi tenuta dall'Assemblea legislativa, fu eletto presidente, con 46 suffragi, il senatore dott. Hessenberg. Il dott. Müller, presidente della passata Assemblea, n'ebbe 44. Furono eletti vicepresidenti, il dott. Soosch e Fil. E. Stourzh; e segretari il dott. Reoner, Federico Mack, Schöbnermeister; il dott. Fester ed J. Reitz. Dopo prestato il giuramento, a norma della Costituzione, e approvato il Regolamento dell'anno precedente, la sessione si sciolse.

(G. U.)

Secondo la *Gazzetta di Prussia*, le sessioni degli uomini pratici della Commissione politica, commerciale e carceraria presto il loro termine. L'Austria, che, a tenore dello stesso senso delle Memorie del 1849 e 1850, sosteneva in questa questione, con tutta perseveranza, il punto di vista degli interessi della Confederazione, sembra voler trattare quodammodo coi separati Governi. Per tal modo, la conferenza sarebbe stata chiusa, prima quasi di cominciare. (V. le precedenti Gazzette.)

La Dieta ha preso in considerazione gli ordinamenti per un Tribunale militare, per gli individui formanti parte della milizia federale.

A quanto si assicura, nella sessione del 31 ottobre, fu proposto ed accettato all'unanimità il generale prus-

siano Roth di Schreckenstein a comandante della 12.^a divisione, destinata alla difesa di Francoforte.

Fu stabilita una somma matricolare di 100,000 fior. per la stazione delle fortificazioni di Rastadt e Ulma pel prossimo anno.

(Austria.)

Altra del 7.

Il generale Roth di Schreckenstein arriverà, a quanto diceasi, ancor entro la settimana. Si attendono ancora le particolari disposizioni, relative alla collocazione del corpo di truppe federali. Il generale di Schreckenstein metterà il suo quartier generale in questa città; e già vi si fanno i provvedimenti necessari. A quanto ad esso, si usirà a questo corpo il 33.^o reggimento prussiano.

(Lloyd.)

Amburgo 8 novembre.

In seguito ad un accordo, fatto tra il Governo prussiano e l'Autorità politica di Lubeca, il primo assunse l'istituzione d'una linea telegrafica elettro-magnetica fra Amburgo e Lubeca, e ne sono già cominciate i lavori. Non vi saranno stazioni intermedie. La Società telegrafica di Amburgo e Lubeca, che dapprima divisa di far eseguire quella comunicazione telegrafica per azioni, pare abbia rinunciato all'impresa, per l'incertezza d'un conveniente profitto.

(Reichszeitung.)

DANIMARCA

Copenaghen 1.^o novembre.

Nella sessione d'oggi del *Folkething*, fu discussa la proposta del deputato Kampmann, che il Thing (la Camera) prendesse la risoluzione d'invitare il Ministero a dare gli schiarimenti, promessi nella lettera del ministro degli esteri, circa alla condizione politica del Regno. La proposta fu approvata, e il ministro prese da ciò occasione di dichiarare che il Governo era pronto a dare i domandati schiarimenti in sessione segreta, volendo i ministri parlare francamente, e senza reticenze: laonde rimetteva al presidente il prendere le relative determinazioni. Dopo qualche discussione, il presidente stabilì che il prossimo lunedì sarebbe tenuta una sessione segreta, in cui si deciderebbe se la sessione per menzionati schiarimenti avesse ad essere segreta o pubblica.

(Lloyd.)

Altra del 3.

Gli indirizzi alla Dieta in favore dell'unione al più possibile stretta dello Schleswig alla Danimarca, e della sua totale separazione dall'Holstein, trovano qui e in tutte le Provincie un gran numero di sostenitori.

(Reichszeitung.)

Kiel 4 novembre.

La suprema Autorità civile del Ducato d'Holstein ha ordinato oggi, con suo editto, il ritiro dei biglietti di Cassa schleswig-holsteinese, che si trovano ancora in circolazione dai tempi della guerra, e l'emissione in cambio di nuovi biglietti, approvati dal Sovrano.

(Lloyd.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 28 ottobre.

Il Re ha nominato il 21 corr. una Commissione a dare il parere circa alla costruzione d'una strada ferrata fra Koppar e il luogo d'appoggio di Holt. Ne fu nominato presidente il consigliere di Stato, Giovanni Wärn. La Commissione, composta di altri quattro individui, si riunirà in Ovestra.

(Reichszeitung.)

AMERICA

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « L'*Avis* reca notizia da Nuova-York fino al 23 ottobre. Correvano voci che avrebbe tenuto prima luogo a Nuova-York un Congresso democratico, presieduto da Koussuth, Mannin, Kinkel e Ledra-Rolin. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienno 11 novembre.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello di S. M. l'Imperatore, è qui giunto il 9, di ritorno dal suo viaggio marittimo di più mesi.

L'emissione dei nuovi Vighetti monetati, udiama, verrà limitata, essendo che la quantità dei medesimi in circolazione è sufficiente per coprire colla moneta erosa al bisogno del commercio al minuto. Motivo di questa misura sarebbe stata altrui la circostanza, che si è osservato come gli speculatori di Borsa vadano facendo raccolta di Vighetti monetati per disporli dietro le serie, e con ciò godere del guadagno annuo all'estrazione.

Le Ambasciate francesi, qui ed altrove, vanno ora molto guardando nel rilascio di passaporti per la Francia a persona, le quali hanno l'intenzione di fermarsi per lungo tempo a Parigi.

(Corr. Ital.)

Già da lungo tempo, il movimento di questa Borsa aveva richiamato l'attenzione del pubblico e della Autorità. Ognuno concordava nell'ammettere che il corso crescente dei metalli nobili e delle divise non istava in alcuna proporzione colle condizioni reali e coi veri bisogni. A quel che udiama, furono prese efficaci disposizioni per allontanare dalla Borsa quegli individui, che si occupano notoriamente dell'agiotaggio. Già oggi stesso la Londra era seguita con 12,36-38, il che coll'argenteo corrisponde circa al 124.

(Corr. austr. It.)

Berlino 9 novembre.

Un dispaccio telegrafico annunzia un miglioramento nello stato di salute del Re d'Annover.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 novembre.

La Commissione municipale ha aggiornato il suo rapporto sopra la legge comunale due dopo la votazione sulla legge elettorale.

Altra della stessa data.

La Commissione si è decisa per la protezione dell'Assemblea nazionale. Fu deposta sul banco dell'Assemblea una controproposta di Fabvier per rapingere la protezione armata. Due corifei del Comitato dell'emigrazione di Londra vennero ieri imprigionati.

Altra del 9.

Molt fu nominato presidente della Commissione della legge elettorale. Secondo la legge di responsabilità del Consiglio di Stato, debbon cessare le funzioni del Presidente dal momento in cui esso viene accusato.

Altra del 10.

La Commissione per la legge elettorale presenterà domani la sua relazione, tendente a respingere il progetto presentato dal Presidente.

Cinque p. 90. 50. — Tre p. 90. 55. 70.

ATTI UFFICIALI

N. 30291 S. F. AVVISO (2. pub.)

Per disciplinare convenientemente il trasporto del numerario, delle carte monetate, e degli effetti di valore sui tre tronchi di Strada ferrata da Venezia a Verona, da Verona a Mantova, e da Verona a Padova, si è trovato di disporre quanto segue:

1. La presentazione dei gruppi dovrà farsi ai Vigilianti casieri delle diverse Stazioni almeno tre quarti d'ora prima della partenza di ogni corsa. Un quarto d'ora prima della partenza medesima, sarà chiusa definitivamente la spedizione, e quei gruppi, i quali fino a quel momento non avranno potuto essere verificati, saranno restituiti ai presentatori.

2. La presentazione come all'articolo precedente potrà farsi per tutto la corsa ed in tutte le Stazioni.

3. I gruppi devono essere talmente ben sigillati dal mittente in quelle parti ove si congiunge l'involucro, che, senza rompere il sigillo, sia affatto impossibile di aprirli, tranne o cambiando il contenuto in tutto ed in parte. E quindi indispensabile che i sigilli portino un'impronta non comune, per cui nel sigillare non si potrà far uso di monete, linee, punti ecc., ma bensì di sigilli con cifre, lettere o stemmi.

4. Ogni gruppo dovrà essere munito d'intelligibile indirizzo, ed accompagnato da una distinta delle monete e carte in esso contenute. I gruppi mal condizionati e mancanti dall'indirizzo, non si accettano.

5. Ogni gruppo indistintamente deve essere presto consegnato, ed il peso dei cartoni indicato sul gruppo e nella ricevuta, da rilasciarsi al mittente.

6. I Vigilianti debbono rifiutarsi dal ricevere quei gruppi, il cui peso pareva loro non in relazione al valore dichiarato, a meno che la parte non si sottometta alla verificazione del contenuto, da farsi in sua presenza.

7. Chi consegna dei gruppi per conto di terzi, non è tenuto ad aprirli. Ma, nel caso in cui nascesse dubbio sul

loro contenuto come all'articolo 6, il Vigiliante casiero scriverà sulla bollatura: da verificarsi i gruppi marcati coi Num.

8. Non si garantisce che la integrità dei sigilli, ed in caso di smarrimento o di aumento per manomissione, il valore indicato nella ricevuta, per il quale venne addebitata la tassa di porto.

9. Ricevuti i gruppi, il Vigiliante casiero vi applica la tassa, secondo le tre Tariffe qui apposte, che viene pagata nel momento in cui si consegna a corso legale.

10. I gruppi si consegnano ai destinatari contro la sola restituzione della bollatura di ricevuta, dopo aver fatto loro osservare la integrità dei gruppi stessi.

11. I gruppi devono ritirarsi dai destinatari entro 24 ore dall'arrivo. Dopo le 24 ore, si dovrà pagare per la custodia all'atto del recupero centesimi dieci per ogni mille lire del valore dichiarato, e per ogni giorno.

12. In caso di falsa dichiarazione del contenuto nei gruppi il consegnante, se la verificazione viene eseguita in sua presenza, ed il destinatario, venendo conosciuta nella Stazione d'arrivo, dovrà pagare il ventaglio della tassa, di cui è stato testato il defraudatore.

13. Per la cassa delle distinte, di cui all'articolo 4, il Vigiliante casiero esibisce al presentatore dei gruppi un'apposita stampiglia, onde si scriva il contenuto preciso dei gruppi stessi, apponendovi la propria firma e sigillo. Alcuni di tali stampiglie vengono date in anticipazione dei Vigilianti casieri agli agenti delle Imprese e ad altri, soliti a far frequenti spedizioni di danaro, onde possano approntarle, e facilitarle così l'incontro al momento della consegna.

14. Si intende che, oltre le presenti disposizioni, sono obbligatorie, e dovranno essere scrupolosamente osservate, anche relativamente ai gruppi, tutte quelle dell'I. R. Finanza, qualora i gruppi stessi siano soggetti a ricapiti finanziari.

15. Le presenti disposizioni incominceranno ad avere il loro effetto col giorno 1.° novembre prossimo venturo.

TARIFFE per trasporto del numerario, carte monetate, e di valore.

Tronco da VENEZIA a VERONA.

		TASSA p. ogni L. 1000				TASSA p. ogni L. 1000	
		In oro, carte monete o di valore	In argento			In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Venezia	Mestre	05	10	Da Ponte di Brenta	Longo	30	50
	Marano	10	20		S. Bonifacio	35	70
	Dolo	15	25		Caldiero	40	75
	Ponte di Brenta	15	35		S. Martino	45	85
	Padova	20	40		Verona	45	90
	Poiana	25	55				
	Vicenza	35	75		Poiana	05	15
	Tavernelle	40	80		Vicenza	15	35
	Montebello	45	90		Tavernelle	20	40
	Longo	45	95		Montebello	25	50
Da Padova	S. Bonifacio	50	105	Da Poiana	Longo	25	55
	Caldiero	55	110		S. Bonifacio	30	65
	S. Martino	60	120		Caldiero	35	70
	Verona	60	125		S. Martino	40	80
					Verona	40	85
	Marano	05	10				
	Dolo	10	15		Vicenza	10	20
	Ponte di Brenta	10	25		Tavernelle	15	25
	Padova	15	30		Montebello	20	35
	Poiana	20	45		Longo	20	40
Da Mestre	Vicenza	30	65	Da Poiana	S. Bonifacio	25	50
	Tavernelle	35	70		Caldiero	30	55
	Montebello	40	80		S. Martino	35	65
	Longo	40	85		Verona	35	70
	S. Bonifacio	45	95				
	Caldiero	50	100		Tavernelle	05	05
	S. Martino	55	110		Montebello	10	15
	Verona	55	115		Longo	10	20
					S. Bonifacio	15	30
					Caldiero	20	35
Da Marano	Dolo	05	05	Da Tavernelle	S. Martino	25	45
	Ponte di Brenta	05	15		Verona	25	50
	Padova	10	20				
	Poiana	15	35		Montebello	05	10
	Vicenza	25	55		Longo	05	15
	Tavernelle	30	60		S. Bonifacio	10	25
	Montebello	35	75		Caldiero	15	30
	Longo	35	80		S. Martino	20	40
	S. Bonifacio	40	85		Verona	20	45
	Caldiero	45	90				
Da Ponte di Brenta	S. Martino	50	100	Da Montebello	Longo	05	05
	Verona	50	105		S. Bonifacio	05	15
					Caldiero	10	20
	Ponte di Brenta	05	10		S. Martino	15	30
	Padova	10	15		Verona	15	35
	Poiana	15	20				
	Vicenza	20	30	Da Longo	S. Bonifacio	05	10
	Tavernelle	25	35		Caldiero	10	15
	Montebello	30	40		S. Martino	15	25
	Longo	35	45		Verona	15	30
	S. Bonifacio	40	50				
	Caldiero	45	55	Da S. Bonifacio	Caldiero	05	05
	S. Martino	50	60		S. Martino	10	15
	Verona	50	65		Verona	10	20
	Padova	05	05	Da Caldiero	S. Martino	05	10
	Poiana	10	10		Verona	05	15
	Vicenza	15	15				
	Tavernelle	20	20				
	Montebello	25	25				
	Longo	30	30				
	S. Bonifacio	35	35				
	Caldiero	40	40				
	S. Martino	45	45				
	Verona	50	50				

Tronco da VENEZIA a TREVISO.

		TASSA p. ogni L. 1000	
		In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Venezia	Mestre	05	10
	Mogliano	10	20
	Preganziol	10	25
	Treviso	15	35
Da Mestre	Mogliano	05	10
	Preganziol	05	15
	Treviso	10	25
Da Mogliano	Preganziol	05	05
	Treviso	05	15
Da Preganziol	Treviso	05	10

Tronco da VERONA a MANTOVA.

		TASSA p. ogni L. 1000	
		In oro, carte monete o di valore	In argento
Da Verona	Dossobuono	05	10
	Villafraanca	10	20
	Mozzecane	10	25
	Roverbella	15	30
Da Dossobuono	Villafraanca	05	10
	Mozzecane	05	15
	Roverbella	10	20
	Mantova	15	30
Da Villafraanca	Mozzecane	05	05
	Roverbella	05	10
	Mantova	10	20
Da Mozzecane	Roverbella	05	05
	Mantova	10	15
Da Roverbella	Mantova	05	10

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 17 ottobre 1851.

N. 1057.

NOTIFICAZIONE.

Molti conduttori di legni fluviali nel Po hanno ottenuto di uniformarsi al disposto dal Regolamento 10 agosto 1851 sull'obbligo di muniti della licenza di navigazione.

Essendo ora prossimo a spirare il termine, oltre il quale sarebbe interdetta la navigazione medesima a chi fosse privo di questa licenza, considerati i danni, che potrebbero derivare dal commercio, nel caso che non numero di legni si trovasse nel tempo stesso di scorrere il Po per mancanza dei loro conduttori, valutando però nel tempo stesso la necessità di ottenere definitivamente l'esecuzione della legge, si dispone quanto segue:

Sino a tutto il mese di novembre di quest'anno, sarà tollerata la navigazione del Po per quei legni ancora, che mancassero della dovuta licenza.

Scorso questo termine, chi ne sarà privo verrà sottoposto alla multa del triplo d'ogni tassa di navigazione, che dovrebbe pagare a norma dei Regolamenti.

Al 1.° gennaio poi 1852, sarà assolutamente e irrevocabilmente vietata la navigazione a tutti quei legni, che, a norma del detto Regolamento 10 agosto 1851, non hanno riportata la licenza da uno dei Distretti, cui appartengono.

Non potranno quindi, si ripete, i proprietari dei detti legni che attribuiscono a loro stessi, se, passati i termini concessi per l'adempimento del prescritto loro obbligo di possedere la licenza, verrà loro negata la licenza di navigazione.

Dalla Presidenza della Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, residente in Ferrara, il 23 ottobre 1851.

Per la Commissione.

Il Commissario imperiale, Cav. DE MARTIGNONI.

Avv. Delibera, Segretario.

N. 16185.

AVVISO DI CONCORSO. (2. pub.)

A tutto il giorno 26 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al posto di Cassiere presso la Cassa di finanza di questa Provincia, ed eventualmente anche in altra delle Provincie venete. Al detto posto è annesso l'anno stipendio di fiorini 1200 (mille duecento) coll'obbligo della fiduciosità di fiorini 1800 (mille ottocento).

Quelli pertanto, che avessero titolo per aspirarvi, dovranno produrre le documentate loro istanze direttamente a quest'Intendenza, ovvero a mezzo dell'Autorità, da cui fossero dipendenti, nella prova d'aver pronta la sicurezza, e colla dichiarazione se ed in qual grado di parentela per avventura si trovasse con altri degli impiegati di quest'Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza di finanza, Padova 29 ottobre 1851.

N. 30791-S. F.

AVVISO. (2. pub.)

Col giorno 12 novembre, si attiverà il servizio delle merci, nella Stazione di Treviso, per Mestre, Venezia, Verona, stradale, e viceversa, sulle basi della Tariffa pubblicata all'apertura di quel tronco, e sulle norme della classificazione annessa alla Tariffa stessa.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 3 novembre 1851.

N. 31779-S. F.

AVVISO. (1. pub.)

Ad oggetto di sistemare in modo regolare, e corrispondente ai bisogni del commercio, il facchinaggio del magazzino delle merci della Stazione principale della Strada ferrata in Verona, questa I. R. Direzione superiore, presidi gli opportuni concerti con l'I. R. Prefettura delle finanze, stabilisce quanto segue:

1. A cominciare col giorno 24 corrente novembre, il facchinaggio in quel magazzino verrà disimpegnato dalla Compagnia dei bastagli della Dogana principale di Verona.

2. I bastagli avranno, fra gli altri, l'obbligo di caricare e scaricare le merci dei carri e barre dei privati.

3. Per tale operazione, le parti pagheranno una tassa di 4 centesimi per quintale; e, se le merci sono assegnate alla Dogana principale, la tassa sarà di 3 centesimi.

Non si conterà mai meno di un quintale.

Nelle spedizioni di peso maggiore, le frazioni minori della metà di un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori come un quintale intero.

Il quintale poi viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui è composta.

4. La tassa verrà pagata in mano degli Agenti della Strada ferrata al Magazzino delle merci in Verona contemporaneamente alla consegna e ricevimento dei colli: le Parti riceveranno quietanza nella bollatura di spedizione delle merci, o con bollatura apposita per quelle che arrivano.

In questo incontro si avverte che, succedendo troppo spesso che le parti lascino giacere più giorni le merci in magazzino di Verona, per cui manca in quello non di rado lo spazio necessario, si determina che, dopo 4 giorni di giacenza in quello, i colli sottostanno alla tassa di magazzino portata all'articolo 2.° delle Avvertenze annessa alla Tariffa relativa, il quale articolo viene in questa parte modificato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 9 novembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

AVVISO

A tutto il giorno 24 dicembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte ostetriche dei Comuni di Cessalto, Gerge e Meduna, coll'obbligo, per ciascuna Condotta, di anno L. 300.

Le abilitate al legale esercizio ed aspiranti produrranno le loro istanze in bolle normali, corredate dai documenti di metodo, a questo I. R. Commissario.

Motta il 10 novembre 1851.

Il R. Commissario distrettuale PEROSA.

N. 4009.

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre

L'I. R. Commissario Distrettuale

AVVISO

In seguito a superiore autorizzazione, viene aperto, a tutto il 30 corrente, il concorso alla Condotta medicocirurgica dei Comuni aggregati di Santa Giustina e S. Gregorio, coll'anno stipendio di L. 1600; ora una popolazione di 4885 anime, delle quali 4000 circa da curarsi gratuitamente. Gli aspiranti dovranno produrre, nel detto termine, la loro istanza, corredata, oltre che dei documenti di libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, degli altri prescritti per simili concorsi, e di quelli comprovanti i servizi eventualmente sostenuti.

Feltre, 1.° novembre 1851.

Il R. Aggiunto dirigente, DAL VERGO.

N. 5207.

Provincia di Treviso — Distretto di Asolo.

I. R. Commissario distrettuale.

AVVISO

Si dichiara aperto il concorso, a tutto 30 corr., alle Condotte ostetriche delle Comuni di Montebelluna, Paderno, Pagnano e Cordero, in questo Distretto, avente ciascuna l'anno salario di L. 300, e l'obbligo alla gratuita assistenza delle povere partorienti, che viene calcolata sopra un terzo della popolazione.

I capitoli normali, che regolano la Condotta, ed ogni altra illustrazione relativa, saranno esibiti da questo R. Commissario distrettuale.

Asolo 3 novembre 1851.

Il R. Aggiunto dirigente RACAZZONI.

I FRATELLI NORDIO, del S. GIOVANNI, scrivano che per in quest'anno potranno somministrare agli amatori piante di *Pinus pinaster*, *Juniperus communis*, *Quercus ilex*, *Ruscus aculeatus*, *Philadelphus coronarius*, *Salix grandifolia* del loro Pineto, a prezzi discreti. Chiunque avesse fatto acquisto, dovrà dirigere al loro domicilio, in Chioggia, S. Andrea N. 668, la propria ricerca, ed alla loro Agenzia in detto Pineto, Cavanello d'Adige, al luogo denominato Nordio.

Il lunedì 3 novembre

LA CASA BESANCON DI FIRENZE

HA APERTO PER UN MESE

In Casa Cattaneo dietro la Scuola di S. Fantino Corte Minelli 1888, e per acqua al ponte della Verona

La vendita al contante

DI ARTICOLI DI MODE

E

NOVITA' DI PARIGI

ASTA VOLONTARIA

di effetti preziosi d'oro e d'argento, e di mobili di casa biancheria da tavola e da letto, vestiti e biancheria di persona, rami di cucina ed attrezzi relativi, terraglie, libri ed altro, che avrà luogo nei giorni 4, 2 e 3 dicembre p. v., dalle ore 10 antimeridiane alle 1 pomeridiane nella casa, sita in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Morè, in Corte Bedoschi, contigua alla Calle del T. giupietti, marcata col N. 1443 rosso.

I suddetti effetti, già stimati giudizialmente, verranno deliberati al maggior offerente, a prezzo eguale e superiore alla stima, verso contemporaneo pagamento in effetti pezzati da 20 carantani; ed il deliberatario dovrà portarseli subito a proprie spese.

Venezia il 10 novembre 1851.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 NOVEMBRE 1851. — Gli arrivi principali d'ieri furono, i due napol. Parosello e Giardino, provenienti da Galatz, con segale, per S. Modolo; il greco Giordano, con grano, da Galatz, per Naxos; l'amburghese, ELISA STER, con bacca, da Tromsø, per Palazzi; il napol. Anoschia, da Bari e Trieste, con olio di Bari, per Malatesta, ed il BUON PASTORE, aut. cap. Vianello, da Trieste,

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 6655. a. c. 1.^a pubbl.
Esatto.

Dietro intesa 14 agosto p. p. n. 5876, ed in occasione del protocollo 27 ottobre 1851. ed n. 6655, a tutto coll' avv. Fud. noto proc. di Venanzio Clerici, parte esecutante, contro Antonio Dal Zotto fu Clemente, esecutato, per pagamento di a. l. 160, ed accessori; si rende noto che nei giorni 10 dicembre p. v. e 21 gennaio 1852, sempre alle ore 10 di sera, presso il locale di Albo Tribunale, si procederà al primo e secondo incanto, qualora non avesse effetto il primo, degli stabili infrascripti, i quali non saranno deliberati se non che al prezzo maggiore, ed al meno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre alle condizioni che seguono:

Condizioni.
I. Ogni offerente, meno l' esecutante, dovrà depositare a. l. 500 in moneta al corso di piazza, la quale andranno a deposito del prezzo, se deliberato, restituita se non lo fosse.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l' esecutante di capitale, interessi e spese al momento della delibera, il resto dovrà depositare per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi; e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario da questo giorno in poi i pubblici pesi di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incamerarsi

Comune Censuario di Corte.

N. 26, prater di pert. — 53, a. l. 1:14;

N. 126, simile di pert. 2:10, a. l. 2:37;

N. 406, casa colonica di pert. — 27, a. l. 1:62;

N. 726, prater di pert. — 66, a. l. — 75;

N. 752, zappativo di pert. 1:18, a. l. 1:26;

N. 1041, simile di pert. 1:94, a. l. 1:09;

N. 1057, simile di pert. 1:53, a. l. — 86;

N. 1058, simile di pert. — 21, a. l. — 123;

N. 1059, prater di pert. 1:08, a. l. 2:18;

N. 1060, zappativo di pert. 4:80, a. l. 5:14;

N. 1061, simile di pert. 1:18, a. l. 1:26;

N. 1062, prater di pert. 1:58, a. l. 3:40;

N. 1065, simile di pert. — 07, a. l. — 15;

N. 1271, zappativo di pert. — 66, a. l. — 71;

N. 1272, simile di pert. 1:26, a. l. 1:35;

N. 1274, simile di pert. — 67, a. l. — 72;

N. 1411, casa colonica di pert. — 30, a. l. 162.

Totale Pertiche 21:87.

Totale Aust. L. 25:74.

Per sig. Presidente in perm.

Muo. Com.

Comuni, Cons.

Pontana, Giud. Sust.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 30 ottobre 1851.

Prochis, Registe.

R. 3071. 1.^a pubbl.

Esatto.

Quest' I. R. Pretura con deliberazione d' oggi p. n. ha dichiarato in seguito ad interpres investigativa interdetta la causa di assue od assueza di Sacerdote D. Gio. Batt. Danielli fu Bernardino della Froti no di Tuoro in Comune di Villago di questo Capoluogo, nominatogli in trattativa a curatore l' avv. Dr. Antonio Salvati.

Locchè s' inserisce nella Gazzetta di Venezia per tre volte e

si affigge all' Albo Pretorio e presso la Deputazione Comunale di Villago.

Dall' I. R. Pretura in Belluno,

Li 4 novembre 1851.

Il Dirigente

Gio. Dolzini

Chinciarini, Scritt.

N. 5505. 1.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Consel-

ve reca a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe da Zera, tanto in una specialità, che

quale erede di suo fratello M. n. d'olm, in confronto di Rosa Sabin Cabianca di Padova, ed

in seguito all' odierno protocollo Verbale p. n. avvenne luogo rispettivamente nei giorni 16 gennaio, 13 febbraio, e 13 marzo 1852, sempre delle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di essa Pretura i

tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodis-

critti, oppugnati in pregiudizio di essa Rosa Sabin Cabianca, e

ciò che segue:

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singola lotto e sarà

deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vin-

colo rispetto all' altro lotto.

II. Nei due primi incanti la

delibera non potrà seguire, che a prezzo eguale o superiore alla

stima, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purchè basti

a soddisfare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno

l' esecutante, sarà tenuto di gar-

antire l' asta col deposito del

decimo del valore di stima di

quel lotto, cui volesse aspirare,

come pure di depositare entro

15 giorni dopo la delibera il

prezzo offerto in tanti prasi da

30 l. n. esclusa la carta moneta,

ed altre monete ed osta di

qualsiasi legge in contrario.

IV. I deliberatari dovranno

comprovare, prima di ottenere

l' aggiudicazione, e come condi-

sione per ottenerlo, di avere

soddisfatti le spese della procedura

esecutiva, cominciando dall' atto

di pignoramento e 5 o alla

delibera, che li riguarda in

proporzione dell' importo del lotto

acquistato sulla base del prezzo

di stima; e nel caso che lo

stesso deliberatario si facesse

acquirente di ambidue i lotti,

dovrà soddisfare dette spese per

intero.

V. Posteriormente alla deli-

bera, tutti i pesi pubblici e privati

aggravanti i fondi venduti, staranno

a tutto carico del deliberatario,

meno li ipotecari, che dovranno

gradersi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deli-

berato saranno divisi di pari quan-

to civili che naturali, se ve ne

fossero.

VII. Mancando qualsiasi deli-

beratario ad uno delle susoc-

cate condizioni, sarà decaduto

dalla delibera, e si procederà al

reincanto a tutto di lui spese,

rischi e pericolo, dovendo ser-

vire il deposito a tale oggetto.

Descrizione dei fondi da suba-

starsi siti nel Distretto di Consel-

ve, Comune di Agna.

Lotto I.

Chiusura di campi 1:2:3:060, con sovrapposte capanne sit-

te in Agna nella contrada della

Petra, detenuta in affitto da

con sovrapposte capanne al num. 205, in Agna alla contrada della Petra condotta in affitto da Santa Longato detto Zancaro diritta nel censo stalin come segue:

Mappe n. 261, ar. arb. vit. pert. 1:26, rendita l. 6:79;

Mappe n. 262, casa colonica pert. — 144, rendita l. 5:59;

Mappe n. 263, argine prat. arb. vit. — 34, rendita l. 1:58;

Mappe n. 264, ar. arb. vit. pert. 4:92, rendita l. 25:98

Stimato Aust. L. 554:60.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio e nei Comuni di Conselve ed Agna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Consel-

ve, Li 29 ottobre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

G. CAVALLI.

Il Cancelliere

Dr. Molon.

N. 10633. 1.^a pubbl.

Esatto.

Venne una deliberazione o-

dierna interdetta per imbecillità

Bortolo Veronesi fu Antonio, e

gli fu deputato in curatore Fie-

tro Paolo Della Vecchia di Tre-

viso, cioè che si porta a noi sia per

opportuna conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di S. Gio.

Li 31 ottobre 1851.

Il Dirigente

P. CUBALI.

G. Macà, Canc.

N. 9313. 1.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Arzaga-

no porta a notizia che nei giorni

6, 13 e 20 dicembre p. v. delle

ore 9 ant. alle 2 pom. nella pro-

pria Cancelleria saranno tenuti i

tre esperimenti d' incanto per la

vendita giud. degli stabili oppi-

gnorati sulle istanze del Dr. Ge-

tano Tanara per sé e qual am-

ministratore della sostanza del fu

suo fratello Luigi, e Pietro, Ire-

no, Teodora, e Carlotta Tanara

(u Antonio all' avv. Minossi in

odio di Domenico Mamente fu

Giuseppe descritti nel protocollo

di stima 30 aprile p. a. n. 5219,

per ogni aspirante ostensibile d'

quale risulta attribuito agli stessi

il complessivo prezzo di a. l. 10:

365:17, sotto le seguenti.

Condizioni.

I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento

gli stabili non verranno deli-

berati che a prezzo superiore od

eguale alla stima, e nel 3.^o espe-

rimento però a prezzo qualun-

que purchè basti a soddisfare tutti

i creditori iscritti.

II. Ogni offerente dovrà pre-

viamente depositare alla Commis-

sione con valute metalliche so-

stanti esclusa la carta monetata il

dieci per cento del valore della

stima, e cioè a. l. 1036:51. Da

tale deposito sarà acuto il solo

esecutante.

III. Il decimo depositato

verrà all' occorrenza restituito e

diffidato del prezzo, e morma che

l' offerente non si rendesse deli-

beratario o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo da

delibera sarà del deliberatario depositato in Giudizio a tutte

sue spese entro otto giorni con-

tinui dopo che la graduatoria

sarà posata in giudicato, e ciò

con valute metalliche sonanti e

senza carta monetata.

V. Il prezzo da fatto del

fondo subastato sarà accordato

all' acquirente nel giorno 11

maggio ed 11 novembre, con-

guente a quello della delibera

seconda del suo avvenimento do-

po l' 11 maggio e l' 11 novem-

bre.

VI. Da detto giorno 11

maggio o 11 novembre il deli-

beratario sarà tenuto a corrispon-

dere (detratto il deposito) sul

residuo prezzo di delibera l' in-

teresse del 5 per 100 all' anno,

e ciò d' anno in anno mediante

giudiziale deposito e con valute

sonanti esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso

di fatto saranno a carico del de-

liberatario le pubbliche imposte

e qualunque altro peso inerente

agli immobili stessi a termini del

par. 425 G. R. tranne gli ipote-

cari. Da questo giorno egli go-

derà i frutti ritraibili dagli im-

mobili deliberati.

VIII. Gli esecutanti non ga-

rantiscono alcuna manutenzione

o prestazione di evizione, la

scissione all' acquirente la cura di

procurarsi quelle notizie che re-

puterà opportune circa alla realtà

dei fondi venduti.

IX. Il deliberatario non po-

trà ottenere né potrà a lui es-

sero rilasciato dal Giudice De-

creto di aggiudicazione in pro-

prietà ed immissione in possesso

se non dopo aver dimostrato che

esegui per intero il pagamento

mediante deposito giudiziale del

prezzo di delibera, e adempirà

ad ogni altra condizione d' in-

canto.

X. Nel caso ch' egli manca-

se al pagamento del prezzo nel

tempo come sopra stabilito il

fondo verrà posto nuovamente

all' asta dietro domanda tanto del

creditore che del debitore, col

l' avversione di un sol termine,

per venderlo a tutte spese e pe-

ricolo di esso deliberatario anche

ad un prezzo minore della stima,

tenuto altresì a rispondere d' o-

gni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione

degli immobili da subastarsi.

1. Pezzo di terra

in parte

Dall' I. R. Pretura di Aniene nel Friuli si porta a notizia per il 23 marzo 1851, morta in Pieve di Fiume Paolo G. Giorgio De Fiume Zora, intestando eredi della sua sostanza con nuncupativo testamento Gio. Batt. e Matteo Capovilla di Giovanni che accettarono l'eredità stessa. Non essendoci stato a questo Giudizio, e a quali persone compete il diritto di succedere nella di lui eredità, vengono perciò diffidati tutti quelli, i quali per qualsiasi titolo credano di poter promuovere ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario, si procederà all'aggiudicazione della eredità a termini del trattamento.

Aniene, 3 novembre 1851.

N. R. Pretore

And. De Martin.

Scoti, Cancelliere.

ad N. 2568. 2.^a pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'Asta.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottodivise merci in base del par. 163 della Legge Fisco di Finito, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi alla Ponte di Rialto l'asta pubblica nel giorno 17 novembre corr. dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguita al maggior offerente, con cui contenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberati.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, poichè esclusa dalla massima vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatore di versare tutto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce della Dogana.

VI. Il dazio dell'essere corrisposto dal deliberatore della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse restituita all'estero, ma venisse rispedita per consumo.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifica delle merci

da vendersi.

Osservazioni. La qualità più preziosa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso (conferma al presente) ed è all'Ufficio del R. Magazziniere. La pagamento si faranno a norma di legge e non più di L. 6 in c. di 30.

Zucchero raffinato.

Caffè.

Pepe nero.

Cannibacco bianco.

Cannibacco stampato.

Fascelletti di cotone.

Fascelletti di seta.

Olio di oliva.

Sciroppo di zucchero.

Formaggio salato.

Ordigni da tagliare.

Bottelli e tartarone, gli uni e le altre ad uso alimentare e similmente.

Dalla Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia.

Li 3 novembre 1851.

N. R. Pretore

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Lupo

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di L. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averanno interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'aperta vendita del consenso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Carlo Grechi fu Alessandro, negoziante, domiciliato a S. Simeone.

Per ciò viene col presente Editto invitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Carlo Grechi fu Alessandro, ad insinuare entro il giorno 31 gennaio 1852 inclusive, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giuseppe D'Angelo, deputato curatore della massa concorsuale, colle sostituzioni dell'avv. Segredo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuanti creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si invitano inoltre tutti li creditori che nel precorrenato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 7 febbraio 1852, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Sala dell'Aula I Verbole per passare all'elezione di un amministratore stabile, o confermare dell'interimamente nominato amministratore. Giovanni Aut. Bioncio, e alle scelte della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consensuali alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autore Presid.

Folcanini.

Grubisch, Giud. Sessid.

Fontedera, Giud. Sessid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 8 novembre 1851.

Domeneghini.

F. 15284. 2.^a pubbl.

Il Tribunale in Padova notifica che nella sua residenza nella giorni 8, 15, 22 del p. v. gennaio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ad istanza dell'ug. Giacomo ed Anna fratelli Favaretto in pregiudizio dell'ug. Antonio Battistella, e Vincenzo Benetella quale tutore dei minorenni Antonio ed Andriano Benetella in Michele, si terrà il triplice esperimento d'asta dell'utile dominio dei beni sottodivisi alle seguenti condizioni:

I. L'utile dominio da subastarsi non sarà deliberato nei primi due esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla somma di L. 917:40, di cui sarà permesso agli aspiranti di averne l'ipotesione e copia.

II. L'utile dominio delle case sottodivise sarà venduto alla migliore offerta e nello stato in cui esse si trovano, e come apparisce dalla sudd. stima giudiziale.

III. Niente, eccetto gli istanti, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del valore e cauzione dell'adempimento dei capitoli d'asta. Il decimo da depositarsi sarà di L. 97:40.

IV. Entro 8 giorni dalla esiguità delibera dovrà il deliberatore pagare le spese della procedura concorsuale del pignoramento in più all'avv. procuratore degli istanti da liquidarsi in

base di riferimento a via d'Uscio sopra semplice istanza, come nella stessa istanza sarà in obbligo di depositare in seno a questo Tribunale il prezzo della delibera in valuta d'oro o d'argento o in denaro sonante o tariffa, esclusa la cura monetaria computando a dispetto la somma già depositata che sarà ritenuta in conto del prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a carico dell'aggregatore l'anno canone arduario di L. 300, dovuto ai proprietari Giacomo ed Anna fratelli Favaretto, e quegli altri posti che eventualmente colpire l'alienato delle dominie, nonché le pubbliche imposte. Sussistendo qualche debito per insolite prediali sarà dovere del deliberatore di farne l'immediato pagamento che a lui verrà rimborsato con preferenza nella succumbente graduatoria.

VI. Non potrà il deliberatore ottenere l'aggiudicazione dell'utile dominio da subastarsi se non avrà adempito alle premesse condizioni del previo pagamento della tassa di trasferimento della proprietà, mancando ad alcuna delle stesse, si potrà far rivendere a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438, G. R. tenuto alla rifusione dei danni e spese.

VII. D. I. giorno del deposito del prezzo decorreranno a favor dell'aggiudicatario le rendite del casotto, e saranno a suo carico li pesi, salva liquidazione e pareggio per le rate di tempo.

VIII. Il deliberatore dovrà ritenere a proprio carico oltre il prezzo offerto tutte le spese della procedura, anche posteriori alla delibera, comprese quelle della tassa di trasferimento della proprietà civile, e della trasmissione in possesso.

Beni da subastarsi.

Utile dominio di 6 casette una all'altre contigue poste in questa Città contrade ponte Corbo ai vecchi civ. n. 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, con la complessiva area catastale di ven. L. 210, attualmente intestate a ditta di Antonio Battistella q. Francesco, e Michele Benetella di Gio. Batt. affittuari perpetui di Giacomo ed Anna fratelli Favaretto q. Bortolo, ai nuovi civ. n. 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, e di moppa num. 5297, 5298, 5299, 5300, 5301, colla complessiva superficie di c. 65, di pert. met., e colla rendita di L. 207:90, coerenziali tutti a levante strada pubblica, messoli strada in gran parte, ponente orto Vanzetti loco Santonini, tram. Angela S.anti, salvi i più vari.

Cio sia a comune notizia, libera agli aspiranti la ispezione e la copia dei titoli relativi agli stabili da incantarsi.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e si affigga.

Per Presidente in permesso L. I. R. Cons. d'Appello

Marchese CARLOTTI.

Graziani, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 28 ottobre 1851.

Gio. Batt. De Probat, S.

f. f. di Speditore.

N. 20139. 2.^a pubbl.

Si rende noto che non avendo avuto luogo il primo esperimento per la subasta degli immobili concordati col Decreto 20 agosto 1851, vengono raddoppiati i giorni 27 novembre corrente mese, e 11, 20 dicembre p. v. forme le condizioni giudicate nell'Editto 20 agosto a. a.

Lechè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi, ed in Lomana.

Per l' I. R. Cav. Presid. in perm. L. I. R. Cons. d'Appello

Marchese CARLOTTI.

Graziani, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Padova.

Li 5 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probat, S.

f. f. di Speditore.

N. 4321. 2.^a pubbl.

L. I. R. Pretura in Notta

rende noto, che ad istanza di Valentino Fornasotto - Grillo di Scilio, contro Giuseppe Paschini di Gorgo avvenne luogo nel locale Pretorio nella giorni 9, 16 e 23 dicembre p. v. delle ore 10 alle 3 pom. i tre esperimenti per la vendita all'asta dell'infrescato terreno stimato giudizialmente a L. 3058:80, come da protocollo 19 giugno 1851 alle seguenti

Condizioni

I. Cassone oblatore dovrà garantire la propria offerta depositando il decimo del valore di stima, il quale verrà trattenuto in incanto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatore.

II. Il fondo infrescato si vende nello stato attuale già rilevato nella stima giudiziale senza riguardo alle eventuali variazioni fino alla delibera.

III. Entro giorni otto dalla delibera dovrà l'acquirente, quando anche fosse l'istante, quantificare nella Cassa dell' I. R. Trib. Prov. di Treviso, in denaro sonante, o con monete d'oro, ed argento a tariffa esclusa la tassa monetaria d'ogni specie l'importo del prezzo offerto, meno il decimo depositato all'apertura dell'asta.

IV. Nel caso che mancasse al prescritto deposito nel prefisso termine di giorni otto sarà rinnovata l'asta a tutte di lui spese che verranno soddisfatte col detto deposito, e sarà tenuto inoltre al rimborsamento di tutti i danni che potessero ridursi da tale emergenza.

V. Il possesso del diritto subastato, si riterrà trasferito nel deliberatore dal giorno che gli verrà aggiudicato, dal quale di lì incomberà l'obbligo di soddisfare tutte le gravanze se pubbliche, che private, che dell'acquirente diritto si rendessero necessarie.

VI. L'asta seguirà senza la cura responsabilità per parte dell'esecutore, e qualunque fosse il deterioramento inferito dopo la stima agli immobili subastati non potrà il deliberatore esercitare verso di lui azione alcuna, né per diminuzione di prezzo, né per evizione, né potrà procedere in proposito verso chi ne fosse l'autore.

VII. Dovrà il deliberatore ritenere a proprio carico i pesi reali inerenti agli immobili, meno i capitali iscritti, rispetto ai quali seguirà la graduazione sul prezzo di delibera.

VIII. La delibera seguirà nel primo, e secondo esperimento a prezzo superiore o eguale alla stima di L. 3058:80, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a pagare tutti i creditori iscritti.

IX. Tutte le spese sia di deposito d'asta, d'aggiudicazione, tasse di trasporto di proprietà, volta colla relativa tassa, saranno a carico esclusivo del deliberatore.

Descrizione del Terreno.

Terreno a. p. v. con galei situato in Gorgo ai Molini ubilato nel vecchio catasto al n. 80, per campi 3. 3. 129, ed al n. 81, per c. — 2: 130, colla cifra estimale complessiva di venete lire 82:2, e nella nuova mappa censuaria sotto li n. 1191, 1192 e 1194, per pert. 21:75, colla rendita di a. L. 42:63, a cui conline levante strada comunale, e co. Luigi Bevedin, messoli questa ragione, e Francesco Saccomani d. Grotolo, sere Saccomani sudd. e Giuseppe Carrer, monti Fossa scolorata, e Bevedin sudd. stimati aut. L. 3058:80.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, in Piazza di Motta, al locale comunale di Gorgo, e per tre volte incollato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Motta, Li 29 settembre 1851.

Il Pretore

TOLINO.

N. 6258. 2.^a pubbl.

Con odierno Decreto p. n. fu interdetto per mintercattaggio Maria fu Leonardo Paschiutto d. Cont. di Villanova, e destinato a suo curatore Giuseppe Campan di Andean.

Li 24 ottobre 1851.

N. R. Cons. Dirigente

VITTORIELLO.

N. 11679. 3.^a pubbl.

Sopra istanza di Giovanni Matteo Gallo, di Genova, rappresentato dall'avv. Dr. Ferrari, prodotta in confronto di Gio. Batt. Crocco, capitano del brick

arido la Speranza, ancorato nel Canale di S. Giorgio, la ditta Giuseppe Vittorelli di Treviso, Bortolo Canali, e l'avv. Dr. Fossati, curatore degli ignoti interstenti possessori di cambi marittimi ed altri L. L. CC, nonché in confronto di un curatore ad ogni altro interessato, per cui fu deputato l'avv. Dr. Calucci, venne fissata l'asta vera del giorno 20 novembre p. v., alle ore 10 ant. e dinanzi l' I. R. Consigliere nob. Durbaro per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di L. 20000 ricavato dalla vendita giudiziale del sudd. brick, come pure sulla somma di altre L. 10500 importo del nolo del legno medesimo esistenti entrambi in questi giudiziali depositi sotto li n. 1474, 1487, 1488 del Maestro.

Se ne rendono pertanto intesi col presente Editto gli eventuali creditori non noti, per loro norme, con avvertenza che in difetto si procederà alla graduazione e distribuzione della somma, come sopra, provvista dal suddetto Gio. Matteo Gallo in concorso dei soli che si saranno insinuati.

Questo Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

L' Imp. Regio

Consigliere Anziano Dirigente

f. f. di Presidente

RATA.

Barbato, Consig.

Benedetti, Giud. Sessid.

Dall' I. R. Tribunale Nercantile, Combiario, Marittimo in Venezia.

Li 28 ottobre 1851.

Locatelli.

ad N. 1869. 3.^a pubbl.

La Deputazione

Comune di Burano.

Rende noto:

Che si è aperto il concorso ai posti di Maestro nella Scuola comunale di Burano per l'anno esergio di L. 690, di Maestro pure in Burano con l'assegno di L. 500, e di Maestro assistente nella Frangione di Treporti con L. 400; e che a tutto il 30 novembre p. v. si accettano le istanze di aspiri a nuite dei necessari documenti in bollo legale.

Li 18 ottobre 1851.

I Deputati

TAGLIAPIETRA

BON.

Dac BARBATO.

Il Segretario

Pavan.

N. 7166. 3.^a pubbl.

Interdetto per mintercattaggio a Domenico Accaronello di Ascarello la ulteriore gestione dei suoi interessi, viene deputato in curatore il marito Lorenzo Valentello dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve.

Li 7 ottobre 1851.

Il Dirigente

LUCCINI.

N. 10020. 3.^a pubbl.

Si diffida l'assente d'ignito dimora Pietro del fu Stefano Filla di Sorrento, a comparire a questo Giudizio nel termine di un anno, avvertito che non comparendo e non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il Pretore Drig.

DASANI.

Dall' I. R. Pretura in Cividale.

Li 30 settembre 1851.

Basi.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il grappo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria: *Sovrana Risoluzione. Nominationi. Notificazione sulle obbligazioni del prestito lomb. veneto. Bollettino generale delle leggi. Condanne. Crudele dell'esercito rivoluzionario ungherese. Notizie dell'impero: Notizie di Corte. Decreti e Ordinanze ministeriali. — R. Sardo; I Ministri repubblicani. — Toscana; Risparmio nelle pubbliche spese. Inondazioni. — Imp. Russo; II D. di Leuchtenberg. Bakunin. — R. di Grecia; Compendio di viaggi. Notizie carteggio: Condizione del Regno. — Inghilterra; Conferenza ufficiale. Museo dell'industria. Domanda della Municipalità di Edimburgo all'Ammiraglio. Capitali pubblici. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Il partito moderato. — Belgio; Il Senato e la Camera. — Francia; Candidature elettorali. Il prefetto di polizia. Indirizzo a L. Bonaparte. Opinioni inglesi sul Messaggio. Assemblea legislativa. Notizie d'Algeri. — Africa; Pirati del Rif. Spedizione inglese. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. — Appendice; Memoria di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 11 novembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 2 novembre a. e., si è degnato di conferire al comandante provvisorio della quarta armata, tenente-maresciallo principe Edmondo Schwarzenberg, l'Ordine imperiale della Corona ferrea.

S. M., con Sovrana Risoluzione 6 ottobre a. e., si è graziosamente degnata di nominare il professore straordinario di teologia presso l'Università di Innsbruck, dott. G. C. T. Otto, e professore di storia ecclesiastica presso l'Istituto teologico evangelico di qui.

S. M. con Sovrana Risoluzione data da Troppau 4 novembre a. e., si è degnata di condonare, in via di grazia, il resto della pena al detenuto politico Emerico di Caspi, condannato, per corrotti al crimine di alto tradimento, con sentenza del Giudizio di guerra 23 gennaio 1850, in via di grazia, a dieci anni di reclusione in fortezza; e nello stesso tempo di revocare la confisca dei beni, inflitti al medesimo.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 5 novembre a. e., si è graziosamente degnata di condonare il resto della pena al detenuto politico Giuseppe Sauhammel, condannato nel 1850, per illegale arruolamento, a otto anni di reclusione in fortezza.

Il Ministero dell'interno ha nominato il conceptista presso la Direzione delle imposte a Zara, Dosimo Mastrovich, a commissario distrettuale di seconda classe in Istria.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato a segretari d'Intendenza finanziaria nelle Province venete il vice segretario Giuseppe Pastori e l'ufficiale Dall'Acqua.

NOTIFICAZIONE.

Essendo che, in molte obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o venne ommesso, o non fu esattamente inserito il nome della piazza estera, in cui dee farsi il pagamento degli interessi e restituirsi il capitale, ed importando all'Amministrazione delle finanze di ottenere certezza

circa i pagamenti da farsi a Francoforte sul Meno ed in Amsterdam, per ciò vengono eccitati i possessori, tanto di quelle obbligazioni del Regno Lombardo-Veneto, nelle quali non comparisce il luogo estero di pagamento, quanto di quelle, il cui pagamento è da farsi a Francoforte sul Meno o in Amsterdam, a produrre, all'occasione dell'incasso della prossima rata degli interessi, che va a scadere col 1.° dicembre di quest'anno in uno degli scaduti coupon, e alla più lunga fino alla fine di marzo 1852, anche le loro obbligazioni, presso le Case incaricate dei pagamenti, per conto della Cassa del Monte, a Francoforte sul Meno o in Amsterdam, secondo che essi desiderano conseguire il pagamento degli interessi e del capitale nell'uno o nell'altro di quei due luoghi; e ciò all'oggetto che vi possa venir posteriormente inserito, col mezzo di analoghi stampigli, il nome della piazza estera, dove è da farsi il pagamento degli interessi e del capitale.

Ciò stante, non potrà venir in seguito richiesta il pagamento, né degli interessi né del capitale di ritorno, a Francoforte sul Meno o in Amsterdam, circa quelle obbligazioni mancanti di questo contrassegno. Per l'avvenire, il pagamento degli interessi, ed a suo tempo anche del capitale di ritorno, per quelle obbligazioni, nelle quali venne ommesso il luogo del pagamento degli interessi, o che, quantunque con l'indicazione di Francoforte sul Meno o di Amsterdam, fossero mancanti della predetta stampiglia, non può venir fatto che presso l'I. R. Cassa del Monte, in Milano.

Per ciò, poi che concerne il pagamento dei coupon, scadibili col 1.° dicembre di quest'anno, delle obbligazioni del prestito lombardo-veneto portanti interessi all'esterno, viene portata a comune notizia che questo pagamento verrà effettuato nei predetti luoghi dai seguenti banchieri; cioè:

A Francoforte sul Meno, dai sigg. M. A. Rothschild e figli; a Parigi, dai sigg. fratelli Rothschild; in Augusta, dal sig. Paolo Stietgen; e in Amsterdam dal sig. Filippo Krieger, I. R. console generale, o dai sigg. fratelli Siebel.

Dall'I. R. Ministero delle finanze, Vienna 11 novembre 1851. (G. di Vienna.)

L'8 novembre corr. pubblicavasi a Vienna dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la *Pustata LXVI del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:
N. 236. L'Ordinanza del Ministero del culto e della pubblica istruzione, del 26 ottobre p. p., colla quale vengono sciolti alcuni dubbi inseriti intorno all'interpretazione ed all'applicazione di parecchi paragrafi dell'ordinanza del 4 ottobre 1850 (Bollettino delle leggi NN. 380 e 381.)
N. 237. Il Dispatto del Ministero delle finanze del 3 novembre corr., con cui viene ordinato il modo di trattare le obbligazioni erariali degli Stati boemi e quelle dell'Austria inferiore al 4 per 100, estratte nella serie 470 il 3 novembre corr.

Venezia 14 novembre.

Giovanni Dominato, nativo di Venezia, muratore, per offesa ad una guardia di sicurezza, venne dall'I. R. Giudizio militare condannato a tre mesi d'arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua.

Giovanni Battista Bon, detto Pesce, nativo di Venezia, facchino, e Francesco Ottolin, pore di Venezia, macellaio, per oltraggi fatti ad alcune guardie di finanza in attività di servizio, vennero dall'I. R. Giudizio militare condannati a due mesi d'arresto in ferri, da subirsi nelle carceri militari.

S. E. il sig. generale di cavalleria, Governatore mi-

litare, cav. Gorzkowski, ha confermato la suddetta sentenza, che vennero testè messa in esecuzione.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 novembre.

Nel giornale di Vienna, la *Presse*, leggiamo il seguente articolo, riferito pur anco dal *Corriere Italiano*:

La *Gazzetta Universale d'Augusta* pubblicò nel suo Supplemento N. 308, un breve estratto di due opuscoli usciti or ora a Berlino e Lipsia sotto il titolo: *Il movimento serbiano dell'Ungheria e Peregrinazioni degli Slavi meridionali nell'estate 1850* in cui sono descritti gli eccessi e le barbarie, che si permisero l'esercito di Kossuth contro la nazione serbiana.

All'articolo in questione si aggiunge la giusta osservazione che conveniva leggere i suddetti opuscoli onde convincersi dell'irragionevolezza dell'entusiasmo, con cui si festeggiava in Inghilterra il liberatore dell'Ungheria, mentre la sua infelice patria conservava per anni ed anni le tracce delle desolazioni, recate da quella guerra fratricida, accesa dall'eroe (?), oggetto di tante ovazioni.

Nei siamo in grado di citare alcuni documenti, che non solo confermano l'aneddoto, ma dimostrano ad evidenza che gli atti di barbarie, esercitati contro i Serbi, non sono da riguardarsi come l'opera di una sfrenata soldatesca ma furono commessi per espresso comando dei capi rivoluzionari e degli uomini allora al potere.

I lettori, per convincersi della verità di quest'asserzione, non hanno che a leggere il seguente proclama del Comitato di difesa, in data di Pest 30 novembre 1848:

«La convenzione coi ribelli Serbi non è una vana, colpa la loro caparbia, per cui fu imposto al generale Vetter di porre ad esecuzione, con tutta energia, le operazioni progettate, ingiungendogli altresì che il grido di guerra, col quale egli condurrà le sue truppe alla pugna, sia *distruzione e rovina*».

Di eguale tenore sono le istruzioni del Comitato di difesa al suddetto generale Vetter, e che riportiamo nella loro integrità:

«In seguito al vostro rapporto al Ministero della guerra, in cui è detto che le trattative coi Serbi sono da riguardarsi come totalmente rotte, siete pregato, sig. generale, di porre ad esecuzione quanto fu in precedenza stabilito, facendovi altresì osservare che, siccome noi ci siamo dichiarati pronti a fare ai ribelli Serbi tutte le concessioni possibili, onde riuscire al desiderato accordo, che non potè essere raggiunto, non già per colpa nostra, ma per la loro caparbia, per l'odio che nutrono contro di noi, ed obbedite, non a più usare misericordia verso di essi, e si dee muover loro una guerra di distruzione e di rovina. Dio benedica colla vittoria le nostre armi, di cui facciamo uso per una causa sì santa (!); sia distrutta l'empia razza dei Serbi: poi, con pura coscienza e senza rimorsi, presenteremo all'Europa, anzi al mondo tutto, quei documenti, che comprovano quanto generoso poteva essere l'Ungherese, anche verso l'ignominioso tradimento e la colpevole ribellione, e con quale cieca ostinazione fu rigettata la sua generosa proposta. Per cui si dia di piglio alle armi, si muova alla pugna, e niente si risparmi. Per questa schiatta, non si dee avere misericordia.
«Pest, ec. ec.»

Ciò che troviamo di più singolare in questo documento si è che, nel mentre si eccita ad una guerra di distruzione e di rovina, si ha l'impudenza di far vanto di generosità, appellandosi al giudizio del mondo.

Quale impressione possano fare questi fatti sopra ogni uomo imparziale, noi ci asteniamo di dirlo, perchè lo crediamo inutile.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Viena 17 novembre.

Il 9 di mattina il ministro delle finanze ebbe una lunga conferenza con S. M. l'Imperatore.

Il 9, vi fu a Corte gran desinare di famiglia in onore di S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, al quale però un' indisposizione, sopraggiuntagli improvvisamente, impediva d'intervenire, onde comparve soltanto la Granduchessa Alessandra, sua augusta consorte.

Un Decreto del Ministero delle finanze stabilisce che qualunque Almanacco, il quale sorpassi il volume di dodici fasciate, e contenga, oltre la semplice specificazione dei giorni dell'anno, altre osservazioni, debba portare un bollo, non già di 3, ma di 6 carantani.

Per parte del Ministero delle finanze, sono già state prese le necessarie disposizioni ed incamminata la nuova organizzazione degli Uffici di dogana, restando necessaria dall'introduzione della nuova tariffa doganale. Il medesimo si va fornendo di estese informazioni sopra l'attuale quantità di affari di ognuno di questi Uffici di dogana, onde, in seguito a queste informazioni, effettuare, giusta le nuove determinazioni, la divisione dei medesimi in Uffici di prima e di seconda classe.

Un'Ordinanza del Ministro della guerra stabilisce che il favore, accordato agli aspiranti ai posti di giustizia militare, di potere, cioè, essere accettati quando anche non abbiano subito con buon successo se non una sola delle sezioni dell'esame giudiziario, va a spirare colla fine del corrente anno accademico. In conseguenza, qualunque aspirante, che compirà gli studi solo dopo l'anno accademico 1852, potrà essere accettato nella pratica dell'Auditorato soltanto allora, che avrà fatto, conforme alle prescrizioni, gli esami di tutte le sezioni degli esami teorici di Stato.

Ad esempio di Berlino, si ha il progetto di erigere anche qui una Società, collo scopo d'intraprendere la costruzione di nuovi fabbricati, che, divisi in piccoli quartieri, abbiano da servire per ricovero della classe più povera della popolazione; essi verrebbero appigionati a mitissimo prezzo.

Al sig. Saphir è stato accordato il permesso di pubblicare di nuovo il suo giornale col primo di dicembre, essendo che il tempo della sua condanna va a spirare l'8 del medesimo mese.

Corre voce che in Francoforte verrà tenuto un Congresso per le riforme delle carceri, a cui prenderanno parte, dieci, persone pratiche di tutti gli Stati germanici. (Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

(Notizie carteggio privato.)

Torino 14 novembre.

Dopo aver finito di confutare le pazzie di Ferrari, la puntata IV ed ultima dei *Misteri repubblicani* incomincia l'esame politico di Brofferio. Qual è il cardine principale della sua politica? L'IO. Quale il punto determinato, lo scopo cui mira? Torino. Infatti lodare se stesso, a dirlo e a rovescio, a torto o a ragione; tremare dinanzi all'idea d'un possibile decadimento della contesa di Grugliasco (Torino), ecco il riassunto della politica brofferiana. Notate le contraddizioni che si riscontrano nei libri, negli articoli, nei discorsi del compilatore della *Poce nel Deserto*, conchiude che tutti i suoi scritti sono una vera vana di Arlecchino a molta ratioppatura, un *pot-pourri*, ove non riscontrasi né testa né coda; e che il suo autore è una contraddizione ambulante, il più incorreggibile e il più irrazionale di tutti gli avvocati del mondo.

Passa quindi ad esaminare tutte le Società federalisti-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-BOOKERAY. (I)

Mio memoria della gioventù.

III.

L'Emilia.

(Continuazione.)

A Londra pigliammo le poste; non io corcherò qui di riferire la mia commovente all'aspetto dei luoghi, cari alla mia infanzia. Giugemmo di tarda sera a Yarmouth, e montammo a pernottare all'albergo. La mattina appresso Steerford, che erasi alzato prima di me, aveva fatto già una scorsa sulla spiaggia, e sostenne d'esser sicuro d'aver riconosciuto alla bella prima, in forza della descrizione da me fattagliene, la casa-barca.

(*) V. le Appendici di NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 228, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— Fu tentato, mi disse, di presentarmi e di spacciarmi per voi. Quando vi proponete d'introdurvi, m'ingheriva? lo sono agli ordini vostri.

— Mi pare, gli dissi, che sarà bene aspettare la sera, quando tutta la famiglia sarà adunata dinanzi al fuoco.

— Come volete, acconsentì Steerford. Questa sera dunque.

— Non voglio che me siano avvertiti, soggiunsi; bisogna coglierli alla sprovvista.

— Oh! s'intende, riprese Steerford. La sorpresa sono piacevolissima cosa. Vedremo i naturali nella loro condizione aborigena.

— Quantunque s'anno quella *russe di gente*, di cui parlavate in casa vostra madre? osservai.

— Ah! ah! egli esclamò, vi ricordate delle mie scaramucce con la Rosa. Al diavolo l'arcigna donzella! ne ho quasi paura; ell'è per me come un folletto. Ma lasciamola stare dov'è. Ora, che intendete di fare? Visitare la vostra vecchia zia, m'immagino?

— Sì, risposi; voglio che la mia prima visita sia per la Peggoty.

— Bene! disse Steerford, guardando l'orologio; prima facciamo colazione, e poi supponiamo che vi conceda un par d'ore per scambiare con essa le lagrime dell'affetto: vi basta?

Risposi, ridendo, che in effetto due ore di lagrime ci basterebbero.

— Ma, Steerford, aggiunsi, bisogna che veniate a raggiungermi. Vostro che foste preceduto dalla vostra fama, e che siete così un personaggio quasi tanto grande, quanto io.

— Verrò dovunque vorrete, disse Steerford; farò tutto quel che vi piacerà. Ove debbo recarmi? Parlate; e fra due ore mi vi presenterò, per parere quel che preferirete, aspiroso o faceto.

Gl'indici per la minuta la strada e l'abitazione di messer Barkis, messaggiero e vetturale di Bunderstone ed altri siti; poi, fatta colazione, m'avvii solo a vedere la Peggoty. Era un bel giorno d'inverno: il sole non splendeva un forte calore, ma benediceva di luce, e tutto splendeva a me intorno. L'aria era vivace e recreativa, ed io mi sentivo tanto agile, tanto gagliardo, tanto lieto soprattutto d'essere a Yarmouth, che avrei, credo, volentieri fermato i miei passi per incuotar loro la mano.

Le strade della città mi parvero naturalmente agiate; naturalmente, dico, perchè questo è l'effetto, che in noi producono le strade delle città, non più rivedute dopo la nostra infanzia. Ma le trovavo, del rimanente, quasi erano per le passate; io null'avevo dimenticato, né in esse caugato era nulla: onde notai la nuova insegna, che ornava la bottega di messer Omer; a questo nome era congiunto quello di Joram, e lessi:

OMER E JORAM, FANTAUOLI, SARTORI, NASTRI
CONVERTITORI DI AGRARI DA LETTO ED APPALTI
DI DOWNS FORTALE.

Un impulso irresistibile mi fece varcare il rigagnolo, e gettar dalla soglia dell'uscio un'occhiata in bottega; in fondo alla quale, vidi una giovane fresca e leggiadra, che si faceva saltellare in grembo un putino, mentre un altro ummaceo si sospendeva al suo grembiule: non ebbi fatica a riconoscere la Minetta o' suoi bimbi. La porta in-

viata dell'officina non era aperta; ma udi nondimeno il suocero suonare delle antiche pichette, che rimbonava ancora, come se non fosse stato intermesso da anni. Tac, tac!

— Messer Omer è egli in casa? chiesi io, nell'entrare.

— Oh! il signore, rispose la Minetta; a cagione del suo asma, ei non si arrischia a d'uscire con quest'aria sì rigida. Joe, chiamate vostro nonno.

Il marzacchio, che lo stava al grembiule, gridò: «Nonno!» con voce tanto sonora, che ne vergognò ed accese nell'orecchio la testa, con grand'ammirazione di sua madre. Udi un alitare affannoso, che annunciava l'aspettarsi dell'aspettarsi pammuto-nostrato; e messer Omer, molto ben conservato, del resto, fece la sua apparizione.

— In che posso servirvi, signora? ei mi chiese.

— Desidero soltanto, risposi, strignervi la mano, messer Omer, se non vi spiace. Feste molto cortese per me tempo fa; e mi ricorda che non ve ne ho mai ringraziata.

— Temo, replicò egli, che la mia memoria sia divenuta certa al pari del mio respiro, pochè non me ne sovveniva, signora...

Mi commisi; e messer Omer allora, non solamente si sovvenne di me, ma ricordò ancora egli stesso i particolari del nostro primo incontro, tanto per la distesa, che l'avrei forse interrotto, se, a proposito della Peggoty, di cui fece menzione a provarmi non aver egli posto in dimenticanza nessuno degli abitanti di Bunderstone, non si fosse interrotto da sé, dicendo:

— E, a proposito, quella Peggoty è ora un'abita-

L'Assemblea è invitata ad adottare i mezzi, alquanto inquietanti, onde mantenere l'ordine nel 1851, ritornando al sistema che, nel 1850, era riguardato come un principio di distruzione. Egli è inutile d'enumerare tutte le ragioni, che hanno spinto gli autori della misura restrittiva ad opporsi alla sua revoca. Qualunque possa essere il risultato, ed anche il corso della discussione, non sarebbe né utile né prudente di prodire.

Non importa a noi, semplici spettatori imparziali e benemeriti, di suggerire ad alcuna delle parti le decisioni, che esse devono prendere e i mezzi possibili di una qualche conciliazione. Se noi ci appressassimo a questo partito, noi non potremmo far meglio che segnalare la dichiarazione del Presidente stesso, quando dice incombergli il dovere di proporre tutti i mezzi di conciliazione, di adoperarsi tutti gli sforzi per riuscire ad una soluzione pacifica, regolare e legale, qualunque possa essere l'esito. » (G. di G.)

Altra dell'8.

I collegi elettorali del Dipartimento della Senna sono convocati per il 30 del corrente mese, a fine di procedere all'elezione d'un rappresentante, la surrogazione del generale Magnan, dimissionario.

Leggesi nella Patrie: « Essendo la polizia di Parigi stata informata che vari condannati contumaci politici, rifuggiti in Inghilterra, nel Belgio e nella Svizzera, dovevano recarsi in breve a Parigi, per mettersi ivi in relazione coi capi del partito anarchico, furono dati immantinente ordini perché fossero tenuti in osservazione; e, in forza di questi provvedimenti, due dei principali membri del Comitato centrale dei rifuggiti di Londra, i sigg. Vidil e Gouté, condannati contumaci politici, sono stati arrestati l'ora scorsa a Parigi, ed erano poco anzi giunti. Si operarono perquisizioni nel domicilio delle persone, che gli avevano ospitati, e ne risultò il sequestro di varie carte politiche d'importanza.

Borsa. — Oggi gran calma; la speculazione pareva aspettare gli avvenimenti per impegnarsi a nuovo. Gli scenti considerabili, che si sono operati (155,000 fr. di rendita 5 p. 0/0, e 61,000 fr. di rendita 3 p. 0/0) hanno dato fermezza ai fondi pubblici. Il contante era domandato.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 novembre.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discussione sul bilancio delle spese per l'esercizio 1852. Trattavasi del capitolo 5, che ammonta 832,000 fr. per l'impesa della polizia segreta.

Cretin indica una corrispondenza litografica, la quale, a parer suo, è di qualche tempo di un carattere sedizioso, e i cui articoli sono mandati nei Dipartimenti per mezzo dei fondi segreti. Da lettura d'alcuni di essi articoli, poi quali, secondo lui, la medesima corrispondenza eccita a violare la Costituzione. Lwende, egli propone che si sopprima dal capitolo 5 la sovvenzione di 32,000 fr. accordata alla corrispondenza Havas.

Il sig. E. Pancher sostiene l'opportunità di questa corrispondenza, che porta nei Dipartimenti le notizie di Parigi 24 ore prima dei giornali.

Il sig. Thorigny, ministro dell'interno, fa vedere la necessità di una simile corrispondenza, e chiede che la sovvenzione sia conservata.

Il sig. Laroche combatte perimento la proposta Cretin. La riduzione di 32,000 fr. domandata dal sig. Cretin, è messa a voti, e rimane adottata. La sessione continua.

Ecco l'esposizione dei motivi del progetto di legge per l'abrogazione della legge del 31 maggio, presentata all'Assemblea legislativa dal ministro dell'interno:

« Signori rappresentanti! Non havvi, per un paese libero, momento più grave e solenne, che quello del risanamento, col mezzo del suffragio pubblico, dei grandi poteri dello Stato.

« Siamo presso all'epoca, in cui cotesto atto si importa della vita politica dovrà compiersi fra noi. Gli animi vivamente se ne preoccupano; e tutti gli sguardi sono fin d'ora rivolti su quell'avvenire prossimo, a cui si legano tanto strettamente gli interessi del paese.

« Ha bisogno un popolo, per superare tranquillamente le sue prove decise, d'un'intera fiducia in sé stesso e nelle sue istituzioni.

« E d'uoie ch'egli trovi, nei poteri ai quali commette le proprio sorti, l'espressione libera e sincera della sua volontà.

« A ciò appunto l'Assemblea nazionale ed il potere esecutivo attingono la loro forza e la loro autorità.

« Questa forza e quest'autorità, delle quali voi siete legittimamente investiti, e dinanzi a cui tutti s'inclinano con rispetto, apparterranno pure ai poteri nuovi, quando la volontà nazionale si sarà manifestata.

« Ma ciò ad una condizione; ed è che questi nuovi poteri deriveranno dalla stessa sorgente e procederanno dalla stessa origine.

colore, solo movimento che il reuma gli consentisse; era vero, verissimo. Che buona massaia per un pover'uomo! poiché io sono proprio un pover'uomo.

— Me ne duole, messer Barkis.

— Vel ripete, pover'uomo!

Qui la sua mano destra, con lento e fluente sforzo, riuscì a trarsi di sotto il coperto, ed afferrò una canna, posta presso il capezzale. Dopo aver tastato con quella canna a ritta ed a manca, facendo ogni maniera di sberleffi, messer Barkis ne toccò una cassa, una delle cui estremità era visibile sotto il letto; ed allora i suoi sberleffi cessarono.

— C'è dentro un po' di staccati, dim'egli.

— Ah! raposi.

— Vorrei ch'è fosse denaro.

— Vorrei anche, per ben vostro.

— Ma sono staccati, soggiunse messer Barkis, scherzando gli occhi.

— No sono appien persuaso, replicò.

E messer Barkis, volgendo verso sua moglie il suo sguardo, rifatto benigno, continuò:

— Ell'è la più economica e la miglior delle donne, la mia cara Peggyot Barkis. Vi ricordate del giorno, in cui aggiunsi questo a' suoi altri due nomi? Cara amica, bisogna fare oggi un buon pranzo, n'è vero?

Io avrei protestato contro ogni specie di novità in quel mio; ma, dall'altra parte del letto, la Peggyot mi accennò di nulla dire, e mi tacqui.

— Ho ancora ad avere in qualche luogo, mia cara, l'orrore messer Barkis, alcune monete; ed è cosa da poco. Se volete, il sig. Davide e voi, lasciarmi fare un sonnellino.

« Un ostacolo si presenta a questa piena consacrazione: è il principio adottato nella legge del 31 maggio 1850.

« Non può appartenere ad alcun amico dell'ordine il disconoscere il senso ed il carattere di quella legge.

« Essa fu un'energica risposta alle diffide delle passioni demagogiche; e rimarrà per sempre come una memoria ed un esempio di quanto possano lo spirito d'ordine e la ragione pubblica contro la minaccia delle passioni.

« Ma sarebbe un chiuder gli occhi alla luce il non riconoscere che la legge del 31 maggio oltrepassò lo scopo che si proponeva di conseguire, imponendo all'esercizio del diritto elettorale una condizione, il cui eccessivo rigore va molto al di là di quanto la prudenza del legislatore abbia mai voluto pel compimento degli atti più importanti della vita civile.

« Astringersi l'elettore ad un triennio di domicilio e ad un modo di comprovazione di questo domicilio, che doveva avere l'effetto imprevisto di diffidare ad un tratto delle liste elettorali un terzo dei cittadini, chiamati a votare, non era forse un far dubitare se vi fosse ancora l'esercizio del suffragio universale?

« Questa legge, che si spiega per le circostanze, che la fecero nascere, non corrisponderebbe dunque più oggigi al pubblico voto.

« Noi vi proponiamo perciò di tornare al principio della legge del 15 marzo 1849.

« Non si cerchi in questa risoluzione un pretesto all'inquietudine. Or è di fatti il pericolo? L'attuale Assemblea non è forse nata del quel principio, e non sarebbe una protesta contr'ogni vano timore?

« Dobbiamo anche rammentare l'elezione del 10 dicembre, che poggi sulla stessa base, e il significato solenne, ch'essa portava in sé contr'ogni passione di disordine e d'anarchia?

« Ma, allargando il circolo elettorale, la legge, che lo definisce, nulla dovrà perdere della sua moralità.

« Le incapacità e le indegnità, enunciate nelle leggi precedenti, saran colpite dalla stessa esclusione.

« Noi aggiungiamo alla classe degli individui, indegni di prender parte all'esercizio del diritto elettorale, coloro, che, per applicazione dell'art. 1.º della legge del 27 marzo 1851, sono stati condannati alla carcerazione per la vendita di sostanze alimentari falsificate.

« Abbiamo finalmente creduto bene di lasciare alla formazione delle liste elettorali la garanzia di regolarità e di sincerità, cui dove offrire l'assistenza, data al podestà di ciascun Comune, di due delegati, designati dal giudice di pace del Cantone.

« V'è un'altra disposizione, la cui utilità dev'esser chiara per tutti.

« Con attribuire a ciascun elettore iscritto il diritto di controllo sulle ammissioni ed omissioni alle liste elettorali del suo Comune, in legge opposta per certo un argine alle irregolarità ed alle frodi. Ma questa barriera può talvolta divenire insufficiente per l'incuria, la debolezza o il timore.

« Noi pensammo che, secondo il disposto dal Consiglio di Stato in un recente Regolamento sul modo di procedere nella formazione dei controlli della guardia nazionale, sarebbe utile il conferire al sotto-prefetto del circondario il diritto di deferire d'Ufficio al giudice di pace la irregolarità o le frodi che potessero giungere a sua notizia.

« Vi sarebbe in ciò una garanzia anche più efficace della sincerità delle liste elettorali.

« Gli animi dunque si rassicurino. Il solo pensiero, che ci muove nel presentarvi questo progetto di legge, è di risparmiare al paese nuove agitazioni; è di togliere alle perverse passioni ogni pretesto di disordine; è di circondare i poteri nuovi della venerazione e della fiducia, che sono accordate a voi stessi; è finalmente di condurre in modo pacifico il paese al compimento legale e regolare delle sue sorti.

« L'ordine sarà da per tutto, credetelo bene, energicamente protetto; e più la libertà regnerà presso l'urna elettorale, più noi sapremo mantenere il rispetto dovuto alle leggi, che garantiranno la pace.

« Questo progetto di legge, per la sua natura stessa e per le quistioni, che abbraccia, ha un carattere d'urgenza, ch'è impossibile di non riconoscere.

« Non occorre dire all'Assemblea ch'essa, volgendo senza indugio la sua attenzione su questo progetto, recherà per ciò appunto un termine alle discussioni, forse irritanti, che un tal subbietto potrebbe suscitare in un paese, agitato da tanti partiti e sentimenti contrarii.

La Commissione, incaricata dell'esame del progetto relativo all'abrogazione della legge del 31 maggio, si è unita oggi per costituirsi definitivamente. Il sig. Moit è stato eletto presidente, il sig. Chassagnac-Goyon, segretario; ed il sig. Daru, relatore.

La Commissione dell'Amministrazione interna ha avuto da esaminare, nella sessione d'oggi, la quistione relativa alla seconda deliberazione della legge municipale.

lino, ercherò di ritrovarle al mio risvegliarmi.

Uscimmo della camera; e, poiché fummo di fuori, la Peggyot mi disse che messer Barkis, essendo divenuto un po' più stretto di mano, che per lo innanzi, aveva sempre ricorso alla medesima astuzia prima di cavarre un solo scellino dal suo tesoro: e durava mortali torture per alzarsi da solo, ed attingere alla asciugata cassa, ove ammassava i suoi risparmi a mo' delle gazzette. Ed in vero, l'uomino, poco stante, che non poteva infrenare i dolorosi sospiri, che i suoi sforzi convulsi gli strappavano dal petto; ma la Peggyot, benché avesse agli occhi le lagrime, tante ei destava la sua compassione, disse che il suo moto di generosità gli gioverebbe, e che meglio valeva simulare di non addormentarsi. In capo ad un quarto d'ora, egli si richiama; e, nascondendo il suo martirio, s'era d'aver gustato le dolcezze del più tranquillo riposo.

Ecco una ghiaccia, che ho ritrovato sotto il mio genociale, egli disse.

La soddisfazione, che gli precacciava il buon esito del suo artificio, e l'idea d'aver salvato il segreto della impovertibilità sua cassa, parevano essere per lui un compenso delle sue fatiche.

Io avvertii la Peggyot della visita di Steerford, ed egli non fu tardo a giungere. Son persuaso che, quando pare egli fosse stato il suo proprio benefattore, ella non avrebbe accolto l'amico mio con maggiore gratitudine e sollecitudine. D'altra parte, egli si calò sotto l'ascosto di lei con le sue aguzze mani, ed un buon garbo, con la natural arte, con cui sapeva accennarci all'umore di tutti, e pigliar diretta parte di ciò che agli altri calava;

Dopo un dibattimento, a cui presero parte quasi tutti i membri, è stato deciso, giusta la proposta del sig. Moitia, di domandare all'Assemblea l'aggiornamento della seconda deliberazione della detta legge.

La 24.ª Commissione d'iniziativa parlamentare si è unita per deliberare sulla proposta de' questori, relativa al diritto del presidente dell'Assemblea di richiedere direttamente la forza armata per la guardia dell'Assemblea stessa. La Commissione, dopo una discussione preliminare, ha deciso di sentire il ministro dell'interno, prima di prendere una determinazione in proposito.

Il generale Fabvier ha presentata la proposta seguente, in risposta a quella dei questori:

« Art. 1. L'Assemblea nazionale, forte della propria maestà, rinunzia a qualunque forza armata per sua guardia.

« Art. 2. Il materiale d'artiglieria, di stazione nei cortili del palazzo legislativo, sarà rimesso a disposizione del ministro della guerra. »

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il Courrier de Lyon reca le seguenti notizie dell'Algeria: « Il generale Pélissier è partito il 25 ottobre, come già dicemmo, per andare a prendere la direzione delle operazioni militari nell'Est della Provincia d'Algeri. Il generale Camu deve essersi recato al ponte sull'Isar, presso i Beni-Hin, colle truppe rannate per questa spedizione, e che faranno la loro congiunzione col generale Guay.

« Le piogge, che son cessarono di cadere da parecchi giorni, sono un contraltimo spiaciuto; si crede nondimeno che la spedizione non durerà più d'un mese. Essa è principalmente diretta contro la parte dei Fissas, ch'è in rivolta. »

Abbiamo sotto gli occhi, dice lo stesso giornale, una lettera di Tuggurt, in cui si parla d'un nuovo combattimento, successo tra Ben Gellab e lo sceriffo, dopo lo scontro del 4 ottobre; ma questa volta lo sceriffo di Tuggurt ebbe più fortuna, essendo riuscito di battere lo sceriffo presso Temacin, e metterlo in fuga, dopo avergli ucciso 35 uomini. La lettera, che citiamo, non reca altri particolari del fatto.

GERMANIA

Prussia.

Berlino 9 novembre.

Con decreto ministeriale, è ordinata la sorveglianza delle Biblioteche circolanti, relativamente alla dispensa di libri immorali. Avvenendo il caso che si diano di tali libri alla gioventù, i maestri, che ne venissero a cognizione, dovranno denunciare la Biblioteca, alla quale verrà ripresata la concessione.

BAVIERA

Munaco 5 novembre.

Il foglio del Governo porta, fra le altre cose, la seguente notizia ufficiale: « S. M. il Re ha, con decreto 29 ottobre, trovato d'intendere un' Ambasciata presso la Corte di S. M. il Re delle Due Sicilie; e si è designata di destituire il suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario presso la S. Sede e la real Corte di Sardegna, e ciambellano, Carlo conte di Spaur, nella stessa sua qualità, presso la suddetta regia Corte di Napoli. »

REGNO DI WIRTEMBERG

Nel Wirtemberg, la Camera dei deputati accordò i fondi di cassa a parecchi Ministri.

AFRICA

Le montagne del Rif, ed i loro abitatori, che non riconoscono se non a mezzo il Governo dell'Imperatore del Marocco, sono nati in Francia, specialmente per l'aulo dato all'emiro Abd-el-Kader. D'altronde, fa sul suo territorio, e in parte per mezzo della loro mediazione, che s'operò lo scambio de' prigionieri, fatti a Gemma-Ghazaut. Non solo codesti montanari rimasero indipendenti, ma usano della loro indipendenza per continuare la pirateria, che la spedizione di Algeri ebbe in scopo di sopprimere. Nel mese di settembre scorso, essi attaccarono l'Emilia, nave di commercio inglese, appartenente al signor Meredith. L'equipaggio, avendo cercato di respingere l'aggressione, fu parzialmente distrutto e parte fatto prigioniero.

La notizia di un tal atto di pirateria giunse a Gibilterra, e non era il primo caso di simil genere, denunciato al governatore. Questi s'affrettò quindi di dare ad una fregata a vapore dello Stato, il Janus, l'ordine di recarsi sulla costa del Rif, di prendere possesso dei navigli catturati, e d'inflettere ai pirati quel castigo, che fanno in poter suo di far loro subire. Il capitano Powell, comandante del Janus, partì il 17 ottobre; e il 18 trovò a vista della nave l'Emilia, ch'era stata strascinata sulla sabbia, ed era circondata da canotti, con sopra alcuni Mori, occupati a saccheggiarla. Il Janus tirò loro alcuni colpi di mitraglia, ed armò i suoi nell'intenzione di riprendere l'Emilia. I Mori, che al primo colpo erano stati sbaragliati dalla mitraglia, s'erano imbarcati non lungi dalla riva, ed allo sbarco dei marinai inglesi, gli accolsero a colpi di moschetto. Gli Inglesi risposero lanciando obizzi,

ella il travò graziosissimo, e concepì per esso una specie d'adorazione.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Il Bund ha la seguente corrispondenza privata da Sidney (Nuova Olanda) 10 giugno:

« Voi avete già saputo dai giornali delle nuove miniere d'oro, qui scoperte, le quali, come già quella della California, non mancheranno certamente di attirare l'attenzione delle altre parti del mondo. Essendo io, mediante l'attuale mio domicilio, in istato di conoscere più da vicino la cosa, mi sento in certo modo obbligato di preavvisare i miei compatriotti svizzeri contr'ogni illusione, per cui vi prego di concedermi un posto nel vostro giornale. Ad ogni modo io devo interessarvi a far conoscere la verità su questo punto.

« Il luogo, ove fu scoperta la polvere d'oro, è distante circa 60 miglia da Sidney e quasi 12 miglia fuori dai luoghi abitati. È una valle stretta, selvaggia, senza alcuna vegetazione. Essa è bagnata da un piccolo torrente, nel cui letto, e sulle sponde del quale, si è trovata la sabbia d'oro, e nel medesimo il puro metallo vien lavato. Circa tremila persone sono traslocate in quella valle, e vi scavano la terra; ma i risultati sono molto incerti. Alcuni hanno bensì trovato dei pezzi d'oro da 10 a 20 once, e quindi in breve tempo sono fatti una piccola so-

ma trovarono degli avversari, e, dopo due ore d'estenuato combattimento, si ritirarono, senza poter recuperare la nave, e senz'altra soddisfazione che quella di distruggere i canotti dei Mori.

Il Janus riprese il mare, e, nella mattina seguente, a venti miglia dal Capo Des Fortes, l'equipaggio scoprì lo scheletro di un'altra nave, parimente rovesciata sulla spiaggia. L'apparizione dello steamer fu inoltre ricercata da una scarica generale di moschetti, sparati contro dai Beduini, appostati sulla riva. Si posero un'altra volta le barche in mare, e i marinai inglesi, dopo essere sbarcati sotto un fuoco vivissimo, tentarono di mandare a fondo, come nel di innanzi, i canotti dei pirati. Ma, meno fortunati, e accostati dal numero dei nemici, dovettero rinunziare all'impresa, e risalire in tutta fretta le barche. Otto marinai dell'equipaggio furono feriti; quattro gravemente. Il capitano Powell fu colpito da una palla, che gli passò da parte a parte le cosce.

Il Janus ricondusse i suoi feriti a Gibilterra il 20 ottobre. Il domani del suo ritorno, il comandante della fortezza di Melilla fece sapere che cinque Cristiani erano in mano dei Mori del Rif, i quali si esibivano di venderli, mediante un riscatto di 100 dollari. Codesti prigionieri pareva che fossero laglesi, provenienti certo dall'uno dei due navigli catturati.

L'ammiraglio Parker, che comanda la squadra inglese del Mediterraneo, fu informato di questi fatti, e si aspetta ch'ei prenda misure pronte per la punizione dei pirati.

Pare finalmente che siano elevate certe difficoltà tra il console di Francia e l'Imperatore del Marocco. L'agente francese ha condotto a Gibilterra dalla fregata la Clorinda. (Constitutionnel.)

Il Morning Post parla dell'arrivo a Gibilterra di due corvette inglesi, le quali si recano sulle coste di Marocco per cacciare i pirati del Rif, ed ottenere riparazione dell'aggressione, di cui due navi inglesi sono state vittime.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 14 novembre.

Oggi, alle 4 e 1/4 pom., giunsero qui da Trieste le Loro Altezze Imperiali, il Granduca Costantino, sotto l'incognito di contrammiraglio di Romanow, e l'Augusta Sua sposa, smontando al palazzo di Corte, dove, per ordine di S. M. l'Imperatore e Re nostro, furono allestiti gli appartamenti a ricevere gli ospiti eccelsi, con tutto il numeroso lor seguito.

Ferona 13 novembre.

Col primo convegno della strada ferrata per Mantova, è partito quest'oggi alla volta di Modena l'I. R. consigliere di sezione Ministeriale cav. Negrelli-Moldelbe, per prender parte alle conferenze, della Commissione internazionale, che va a stabilirsi in Modena per la costruzione delle strade ferrate dell'Italia centrale.

(F. di Ver.)

Parigi 8 novembre.

La Presse del 6 novembre nota tre passi indietro, fatti dalla maggioranza il primo, non dando corso alla proposta Berryer del 4; il secondo colla ripulizione dell'adunanza, tentata presso il sig. Daru, di riguardare come inopportuna, ed anche pericolosa in questo momento, le interpellazioni sulla situazione politica del paese; il terzo nel rifiuto, pronunciato dall'Assemblea, d'invitare al Consiglio di Stato il nuovo progetto di legge elettorale.

(E. della B.)

Berlino 9 novembre.

La Gazzetta prussiana reca la seguente notizia ufficiale: « La Gazzetta di Posen conteneva ieri un articolo intorno alla condanna delle Potenze orientali verso la Francia, con alcune congetture nel solito suo stile; dimodoché più d'uno può esser caduto in errore. Una, che voglia giudicare con cognizione di causa le varie opinioni, dovrà convenire che il modo di considerare le condizioni interne della Francia per parte dei Gabinetti è tutt'altra cosa che un'insinuazione d'immachiarla in quelle, e che i Governi conoscano benissimo quante delicate sia la nazione francese per non entrare per loro apparenza di volersi ingerire nelle sue interne faccende. »

(O. T.)

Servivi da Fracolorio al N. C. che la Dieta sia in procinto d'indirizzare a lord Palmerston una energica Nota, perché desista da ogni e qualunque ingerenza nell'affare della Costituzione d'Amburgo.

Dispacci telegrafici.

Berlino 11 novembre.

Secondo un dispaccio telegrafico d'Annover, il Re aveva una notte molto inquieta. Le sue forze scemarono sensibilmente.

stanza. Un povero diavolo ebbe persino la fortuna di trovare un pezzo d'oro di 49 once, che ora viene spedito all'Esposizione di Londra; ma il numero di questi fortunati è molto piccolo. Nove decimi dei ricercatori d'oro hanno appena trovato di che vivere, e sonosi rovinati nella salute. Ogni giorno se ne vedono in gran numero ritornare sfiniti, scoraggiati, colle tasche vuote, e col petto sofferente.

« Faticoso in modo da non potersi esprimere è pure il lavar l'oro. Stare tutto il giorno nell'acqua fredda sino ai ginocchi, talora lavare trenta secchie di sabbia per guadagnare due grani d'oro, non è cosa da tutti. Voi vedrete adunque che l'oro non sarà fra le rose, e che tutti devono riflettere seriamente prima di esporsi a sostenere tanto disagio.

« Questo avvenimento, malgrado ciò, non ha mancato di dare una certa importanza alla capitale dell'Australia. Sidney, com'è noto, non esiste che da 60 anni, ed ora già conta circa 150,000 abitanti e più di 4000 case. Le contrade sono spaziose, lunghe e regolari; in una parola la città è fabbricata all'europea. Fa una piacevole meraviglia il vedersi, dopo un viaggio marittimo di 4 a 5 mesi (che tanti ne occorrono per percorrere le 5 a 6000 miglia di distanza) in una città che può dirsi inglese. Il porto di Sidney è magnifico; esso è capace di oltre mille bastimenti, e i dintorni paludosi e i boschi delle coste mi hanno più volte fatto risovvenire del nostro bel lago de' Waldstätten. »

(G. Tic.)

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 15023. 1.^a pubbl.

Esatto.

De parte dell' I. R. Trib. Prov. di Vicenza si notifica all'assente D. Sebastiano Teobaldo che D. Nicolò Spinelletti di qui rappresentante il Beneficio Parrocchiale di S. Barbara in S. Stefano di questa Città con petizione 19 corr. n. sudd. chiesa in di lui compromesso, nonché degli Dr. Francesco e Maria Teobaldo, co. Teodoro Dal Ferro-Frasconari; co. Cecilia Porto-Barbaram ved. Soffa, nob. Gio. Amadeo Volo, e Francesco Vaccarotti tutrice dei minori Pietro, Antonio, Luigi e Gio. Giuseppe Volo, il pagamento di ven. L. 217.4, importo di sei annuità di canone in ragione di ven. L. 35.4, scadute del 25 dicembre 1845, fino a compreso il 25 dicembre 1850, cogli interessi di mora dalla rispettiva scadenza di esse annuità in un ad. a. L. 118.85, per spese tassate nella precedente causa. Lo si avverte inoltre che su detta petizione venne fissata per contradd. l' Aula Verbale 26 novembre p. v. alle ore 9 ant., e gli venì deputato in curatore quest' avv. Giuseppe De Muri, onde lo supplente avvertendo, che potrà allo stesso far pervenire i mezzi di difesa, e nominare, e notificare al Trib. l' altro Procur. che lo rappresenti, altrimenti si pronuncerà in conformità del nominato curatore, come di ragione.

Luoghi al pubblici nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

De Motta, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 21 ottobre 1851.

Rossoloff, Sped.

N. 10962. 1.^a pubbl.

Esatto.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Schio, e sopra istanza della sigg. Angela Turroni, e Maria Martini eredi di Fortunato Martini possidenti di Rovereto rappresentati dall' avv. Niccolletti di qui, si procederà nel locale di questa residenza alla subasta dei sottodescritti immobili di proprietà di Luigi Munari del fu Gio. possid. di Posina, ed avrà luogo il 1.^o esperimento nel giorno 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il 24 gennaio 1852, e il 26 febbraio v. alle ore sudd. pel 2.^o e 3.^o esperimento, ritenute le seguenti

Condizioni dell' asta.

I. La vendita degli immobili seguirà in due lotti a prezzo non minore della stima nei primi due esperimenti, ed a qualunque prezzo nel terzo, purché basti a pagare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente ad accensione della parte esecutante dovrà all'atto dell'asta depositare in denaro sonante il decimo del prezzo di stima. Il deposito andrà imputato nel prezzo dell'asta per deliberatorio; agli altri sarà tosto restituito.

III. Il deliberatario avrà il possesso immediato degli immobili, ed otterrà l'aggiudicazione della proprietà subito che avrà sborsato il prezzo della delibera concesso a di lui carico lo imposte.

IV. Non potrà essere pagato il prezzo della delibera che in pezzi da venti franchi o in pezzi da cinque franchi, ed in sovranità d'oro o effettivamente a corso sbalzo della piazza di Schio, e da qualunque diversa moneta, e del pari la carta sotto qualsiasi denominazione. Il pagamento dovrà essere depositato entro otto giorni da quello della delibera nella Cassa dei depositi giudiz. di quest' I. R. Pretura.

V. Fuori dei prei ipototecati, altri oneri e servitù, se ve ne fossero, stanziano a carico del deliberatario.

VI. Le spese tutte per ottenere l'aggiudicazione della proprietà degli immobili di bolli e tasse, vettura, ed altre sorprese a carico del deliberatario.

VII. La difesa del pagamento del prezzo seguirà nuova asta a rischio, e spese del deliberatario, e il deposito fatto servirà a garanzia.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.
Campi 0.1.0.52 orto con casa di abitazione e stalla situata in Posina contada della piazza da Serezo consista in n. 4214, 4215, con una a levante strada, messedi Gio. Batt. Munari, ponente Gio. Batt. De Pretto detto Merson, e tram. la strada, stimata aut. L. 2210.60.

Lotto II.
Campi 0.2.1.52 botte castagnole, cedue situate nella stesso Comune, contada Munari, consista in n. 3560, con una a mattina Valle dei Munari, messedi Pietro Heber, ponente Antonio De Pretto, tramontante Gio. Batt. Scattarello, stimata aut. L. 45.20.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, di questa Città, in piazza del Comune di Posina, e per tre volte di seguito inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 6 novembre 1851.

L' I. R. Agg. Dirig.

Piccinini.

Lo Scrittore

Ferro.

N. 6555. a. c. 2.^a pubbl.

Esatto.

Dietro istanza 14 agosto p. v. n. 5876, ed in esecuzione del protocollo 27 ottobre 1851, ad n. 6555, a tutto coll' avv. Fumato proc. di Venezia Clerici, parte esecutante, contro Antonio Dal Zotto in Clemente, esecutato, per pagamento di a. L. 160, ed accessori, si rende noto che nei giorni 10 dicembre p. v. e 21 gennaio 1852, sempre alle ore 10 dieci ant. precise, in questo Albo Pretorio, si procederà al primo e secondo incanto, qualora non avesse effetto il primo, degli stabili infrascritti, i quali non saranno deliberati se non che al prezzo maggiore, ed al meno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre alle condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà depositare a. L. 500 in moneta al corso di piazza, le quali andranno a decanto del prezzo, se deliberatorio, restituite se non lo fosse.

II. Il deliberatario dovrà estinguere il debito verso l'esecutante di capitale, interessi e spese al momento della delibera; il resto dovrà depositarlo per chi di ragione, ed in moneta al corso di piazza.

III. Seguita la delibera sarà trasmesso al deliberatario il possesso materiale dei fondi, e dovrà trasportarli alla propria ditta.

IV. Sono a carico del deliberatario da questo giorno in poi i pubblici prei di qualunque genere, e per qualsiasi titolo.

Beni da incantarsi

Comune Censuario di Corte.

N. 26, prato di pert. — 53, a. L. 1.14;

N. 125, simile di pert. 210, a. L. 2.37;

N. 405, casa colonica di pert. — 27, a. L. 1.62;

N. 728, prato di pert. — 66, a. L. — 75;

N. 752, zappativo di pert. 1.18, a. L. 1.26;

N. 1041, simile di pert. 1.

94, a. L. 1.09;

N. 1057, simile di pert. 1.53, a. L. — 86;

N. 1058, simile di pert. — 21, a. L. — 12;

N. 1059, prato di pert. 1.93, a. L. 2.18;

N. 1060, zappativo di pert. 4.80, a. L. 5.14;

N. 1061, simile di pert. 1.18, a. L. 1.26;

N. 1062, prato di pert. 1.58, a. L. 3.40;

N. 1063, simile di pert. — 07, a. L. — 15;

N. 1271, zappativo di pert. — 66, a. L. — 71;

N. 1272, simile di pert. 1.26, a. L. 1.35;

N. 1274, simile di pert. — 67, a. L. — 72;

N. 1411, casa colonica di pert. — 30, a. L. 162.

Totale Pertiche 20: 87.

Totale Aut. L. 25: 74.

Per sig. Presidente in pars.

Rico, Cons.

Comini, Cons.

Fontana, Giud. Supr.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 30 ottobre 1851.

Frachia, Registe.

N. 5071. 2.^a pubbl.

Esatto.

Quest' I. R. Pretura con deliberazione d' oggi p. v. ha dichiarato in seguito ad istanza presentata in interdetto in causa di esodo od amovimento il Sacerdote D. n. Gio. Batt. Donelli fu Bernardino della Frazione di Teoro in Comune di Villaga di questo Capoluogo, nominatogli in istanza a curatore l' avv. Dr. Antonio Salviati.

Località s' inserisce nella Gazzetta di Venezia per tre volte e si affigge all' Albo Pretorio e presso la Deputazione Comunale di Villaga.

Dall' I. R. Pretura in Barabara,

Li 4 novembre 1851,

Il Dirigente

Gio. Dolzin.

Chincarini, Scritt.

N. 5505. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Conselve reca a pubblica notizia, che sopra istanza di Giuseppe da Eira, tanto in sua specialità, che quale erede di suo fratello Mondina, in confronto di Rosa Sabin Cabbiana di Padova, ed in seguito all' ordinario protocollo Verbale p. v. avranno luogo rispettivamente nelli giorni 16 gennaio, 13 febbraio, e 13 marzo 1852, sempre dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nel locale di residenza di essa Pretura i tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sottodescritti, oppugnatore in pregiudizio di essa Rosa Sabin Cabbiana, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto all' altro lotto.

II. Nei due primi incanti la delibera non potrà seguire, che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto poi a qualunque prezzo, purché basti a pagare tutti i creditori iscritti.

III. Ogni offerente, meno l'esecutante, sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto, cui volesse aspirare, come pure di depositare entro 15 giorni dopo la delibera il prezzo offerto in tanti pezzi da 20 L. n., esclusa la parte monetata, ed altre monete ad onta di qualsiasi legge in contrario.

IV. I deliberatari dovranno comprovare, prima di ottenere l'aggiudicazione, e come condizione per ottenerla, di aver

soddisfatto le spese della procedura esecutiva, cominciando dall'atto di pignoramento, e dall'atto di deliberazione, che li riguarda in proporzione dell'importo del lotto acquistato sulla base del prezzo di stima; e nel caso che lo stesso deliberatario si facesse acquirente di ambidue i lotti, dovrà soddisfare dette spese per intero.

V. Posteriormente alla delibera, tutti prei pubblici e privati aggravanti i fondi venduti, stanziano a tutto carico del deliberatario, meno li ipototecati, che dovranno graduarsi sul prezzo della subasta.

VI. I frutti del fondo deliberato saranno divisi dietto quantitate civili che naturali, se ve ne fossero.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario ad una delle succennate condizioni, sarà decaduto dalla delibera; e si procederà al reintanto e tutte di lui spese, rischio e pericolo, dovendo servire il deposito a tale oggetto.

Descrizione dei fondi da subastarsi siti nel Distretto di Conselve, Comune di Agna.

Lotto I.

Chiusura di campi 1: 2: 060, con sovrapposta capanna siti in Agna nella contrada della Pietra, detenuta in affitto da Giovanni Chioppin, distante nel censimento attuale stabile, e come segue:

Mappa n. 265, a. arb. vit. pert. 5: 30, rendita L. 28: 57;

Mappa n. 266, casa colonica pert. 0: 25, rendita L. 7: 25;

Mappa n. 268, argine praticato pert. 0: 52, rendita L. 2: 42.

Stimata Aut. L. 1084: 76.

Lotto II.

Chiusura di a. L. 1: 3: 022, con sovrapposta capanna al num. 205, in Agna sita nella contrada della Pietra condotta in affitto da Santo Longato detto Ziccareo distinta nel censimento come segue:

Mappa n. 261, ar. arb. vit. pert. 1: 26, rendita L. 6: 79;

Mappa n. 262, casa colonica pert. — 44, rendita L. 5: 59;

Mappa n. 263, argine prat. arb. vit. — 34, rendita L. 1: 58;

Mappa n. 264, ar. arb. vit. pert. 4: 32, rendita L. 25: 98.

Stimata Aut. L. 854: 60.

Il presente sarà pubblicato all' affisso all' Albo Pretorio e nei Comuni di Conselve ed Agna, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,

Li 29 ottobre 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

G. Casolani.

Il R. Cancelliere

Dr. Molon.

N. 10833. 2.^a pubbl.

Esatto.

Venne con deliberazione ordinaria interdetto per incapacità Bartolo Veronese fu Antonio, e gli fu deputato in curatore Pietro Paolo Della Vecchia di Treviso, cioè che si porta a notizia per opportuna conoscenza.

Dall' I. R. Pretura di Schio,

Li 31 ottobre 1851.

Il Dirigente

Piccinini.

G. Macà, Cons.

N. 2568. 3.^a pubbl.

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogano Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia.

Avviso n. A. 71.

D'ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze venendosi proceduto alla vendita delle sottodiscritte merci in base del per. 162 della Legge Penale di Piacenza, si deduce a pubblico incanto.

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana R. otio

ciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 17 novembre corr. da' le ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dal per. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottodiscritto, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così contenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni offerente depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatari.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perché esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicato la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalle Dogane.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto, del deliberatario, della merce quitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse rispedita all' estero, ma venisse ritenuta per consumo nazionale.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' autorità superiore.

Specifiche delle merci da venderli.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Mag. siniere. La pagamento si faranno a norma di legge e non più di L. 6 in c. da 30.

Zucchero raffinato.

Pepe nero.

Cambric bianco.

Cambric stampato.

Fazzoletti di cotone.

Fazzoletti di seta.

Olio di oliva.

Sciroppo di zucchero.

Formaggio salato.

Ordigni da tagliare.

Sticchi e tartanelli, gli uni e le altre coi loro attrezzi e simili.

Dalla Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 3 novembre 1851.

Il R. Direttore

L. Gaspari.

Il R. Rostagno

S. Soranzo.

Il R. Controllore

F. Lona.

N. 35980. 3.^a pubbl.

Esatto.

De parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l'apporto del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Carlo Graecchi fu Alessandro, negoziante, dimorante a S. Samuele.

Perchè come nel presente editto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione d'azione contro il detto Carlo Graecchi fu Alessandro, ed insinuare sino al giorno 31 gennaio 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Dr. Giuseppe D' Angelo, deputato curatore della massa concorsuale, nella sostanza dell' avv. Segredo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma e

mentro N. scritto in forma di cui
cgl' intendi di essere graduato
nell'una o nell'altra classe, e
cio' tanto sicuramente, quantochè
in difetto, spirato che sia il
suddetto termine, nessuno verrà
più ascoltato, e le sue istanze
verranno senza opposizione escluse
da tutta la potestà soggetta al
concorsi, la quale in medesima
venisse esclusa dagli istruimenti
creditori, e ciò ancorchè loro
competesse un diritto di pro-
prietà o di pegno sopra un be-
ne compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nel presentamento
termina si saranno insinuati a
comparire il giorno 7 febbraio
1852, alle ore 10 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribunale
nella Sala dell' Aula I Verboale
per passare all' elezione di un
amministratore stabile, o confer-
marlo dell' interinale nominato
sindaco M. Giovanni Ant. Bionco,
e alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza
che i non compariti d' avranno
per contestazioni alla pluralità dei
compariti e non comparendo al-
cuno l'amministratore e la dele-
gazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto partico-
lo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso
nei luoghi soliti ed inserito ne
pubblici fogli.

Il Cons. Audit. Presid.
Pesciari.
Grubinski, Giud. Sussid.
Pontedera, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Civile
di Prima istanza in Venezia,
Li 5 novembre 1851.
Domenighini.

N. 1517. 3.^a pubbl.
Editto.

Si notifica a comune intelli-
genza che con odierna delibera-
zione venne interdetto per rici-
noscente imbecillità Luigi Ferrari
fu Giovanni abitante in Comune
di S. Maria, e che perciò gli
fu deputato in curatore speciale
il di lui figlio Don Pietro Fer-
rari Cappellano della Parrocchia
di detto Comune.

I Commiss. Presidenziali
Co. B. Bonatti.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Novara,
Li 16 ottobre 1851.
Zambelli Pres.

N. 11381. 3.^a pubbl.
Editto.

Per parte dell' I. R. Tribu-
nale Provinciale in Udine si
notifica col presente Editto es-
sere stato decretato l' apprimen-
to del discorso sopra tutte le
sostanze mobili ed immobili o-
vunque poste ed esistenti nel
territorio soggetto all' I. R. Ve-
neto Leogoriana di regione
di Maria vedova Grillo rimarita
Pagnutti, di questa Città.

Però viene col presente
avvertito chiunque credesse po-
ter mostrare qualche ragione
od azione contro la detta Pa-
gnutti ed insinuare sino al gio-
rno 31 dicembre prossimo ven-
turo inclusivo la forma di rego-
lare petizione presentata in que-
sto Tribunale in confronto dell'
avvocato Dr. Tini deputato cu-
ratore della massa con ottua-
to per la base d' impedimen-
to del sostituto avvocato Dr.
Brodmann, dimostrando non
solo la sussistenza delle sue
pretese, ma l'esclusio il
diritto in forza di cui egli in-
tende di venir graduato nell'
una o nell'altra classe, e ciò
tanto sicuramente, quantochè
in difetto, spirato che sia il
suddetto termine, nessuno ver-
rà più ascoltato, e quelli non
insinuati verranno senza opo-
sizione esclusi da tutta la so-
stanza soggetta al concorso,
in quanto le medesime venisse
esclusa dagli istruimenti credi-
tori, e ciò ancorchè loro com-
petesse un diritto di proprietà,
o di pegno sopra un bene com-
preso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li
creditori che nell' assegnato ter-
mine si saranno insinuati a
comparire nel giorno 18 dicem-
bre, alle ore 9 antimeridiane,
dinanzi quest' I. R. Tribunale alla
passata all' elezione di un
amministratore stabile e confer-

ma dell' interinale nominato
ed alla scelta della delegazione
dei creditori, coll' avvertenza
che i non compariti d' avranno
per contestazioni alla pluralità dei
compariti e non comparendo al-
cuno l'amministratore e la dele-
gazione saranno nominati da
questo Tribunale a tutto par-
ticolare dei creditori.

Il presente verrà affisso all'
Albo del Tribunale nei luo-
ghi soliti in Città, ed inseri-
to nei pubblici Fogli per tre
volte consecutive.

Per il Presidente in permesso
Fasati, Consig.
Akenburger.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
di Udine,
Li 21 ottobre 1851.
Gennari.

N. 15294. 3.^a pubbl.
Editto.

Il Tribunale in Padova no-
tifica che nella sua residenza
nell' giorni 8, 15, 22 del p. v.
graziosi dalle ore 9 ant. alle 2
pom. ad istanza del sig. Giacomo
ed Anna fratelli Favarotti in
pregiudizio dell' sig. Antonio
Battistello, e Vincenzo Benetello
quale tutore dei minorenni An-
tonio ed Andrianna Benetello fu
Michele, si terrà il triplice o-
sprimento d' asta dell' utile do-
minio dei beni sottodivisi alle
seguenti condizioni

I. L' utile dominio di sub-
stanz non sarà deliberato nei
primi due incanti che a prezzo
eguale o superiore alla prima di
s. l. 917.40, di cui sarà per-
messo agli aspiranti di averne
ispezione e copia.

II. L' utile dominio della
cassa sottodivisa non verrà
alla migliore offerta e nello stato
in cui esse si trovano, e come
apparisce dalla sudd. stima giu-
diciale.

III. Nuova, eccetto gli inten-
ti, potrà farsi oblatore senza il
previo deposito del valore a ca-
uzione dell' adempimento dei capi-
toli d' asta. Il decimo da deposi-
tarsi sarà di s. l. 97.40.

IV. Entro 8 giorni dalla se-
guita delibera dovrà il delibera-
tore pagare la spesa della pro-
cedura esecutiva del pignore-
mento in poi all' avv. procurato-
re degli istanti la liquidarsi in
caso di differenza in via d' Uf-
cio sopra semplice istanza, come
nel caso termine sarà in ob-
bligo di depositare in seno a
questo Tribunale il prezzo della
delibera in valore d' oro e d' ar-
gento e in denaro contante a
terza, eccetto la parte monetale
competente a difetto la somma
già depositata che sarà ritenuta
in conto del prezzo.

V. Oltre al prezzo sarà a
carico dell' aggiudicatario l' annuo
canone creditario di s. l. 300,
dovuto ai direttori Giacomo ed
Anna fratelli Favarotti, e quegli
altri poi che eventualmente col-
piscano l' alienato utile dominio,
mentre le pubbliche imposte.
Sussistendo qualche debito per
imposte prediali sarà dovere del
deliberatore di farne l' immediato
pagamento che a lui verrà
rimborso con preferenza nella
successiva graduatoria.

VI. Non potrà il deliberato-
re ottenere l' aggiudicazione del
l' utile dominio da subastarsi se
non avrà adempito alle promesse
condizioni sul previo pagamento
della tassa di trasferimento della
proprietà, mantendo ad alcuna
delle stesse, e potrà far rivendere
a di lui rischio e pericolo a ter-
mini del par. 439, G. R. tenuto
alla rifusione dei danni e spese.

VII. Del giorno del deposito
del prezzo decorreranno a favor
dell' aggiudicatario le rendite del
lo case, e saranno a suo ca-
rico li pesi, salva liquidazione e
perseguito per la rete di tempo.

VIII. Il deliberatore dovrà
ritornare a proprio carico oltre il
prezzo offerto tutte le spese della
procedura, anche posteriori a la
delibera, comprese quelle della
tassa di trasferimento della pro-
prietà, oltre, e della immissione
in possesso.

Beni da subastarsi.
Utile dominio di s. l. 60.000
una all' altre contigue poste in
questa Città (contrade poste) Cor-
bo al vecchi civ. n. 2341, 2342,

2243, 2244, 2245, 2246, con la
comprensiva delle case, di
ven. l. 210, attualmente inte-
state a ditta di Antonio Battis-
tello e Francesco, e Michele
Benetello di Gio. Batt. editto
perpetui di Giacomo ed Anna
fratelli Favarotti, e Bortolo, ai
numeri civ. n. 3325, 3326, 2527,
2528, 2529, 2530, 2531, e di
doppio civ. n. 2532, 2533, 2534,
2535, 2536, 2537, 2538, 2539,
2540, 2541, sulla comprensiva
superficie di s. l. 35. di pert. met.
e colla rendita di s. l. 207.90,
coerenti tutti a levato strada
pubblica, messi di strada in gran
parte, ponente verso Va. offi loco
Santenini, tram Ang. la Scarsi,
salvi i più veri.

Ciò sia a comune notizia,
libero agli aspiranti la ispezione
e la copia dei titoli relativi all'
stabilimento da incantarsi.

Si pubblichi nella Gazzetta
di Venezia e si affigga.
Per il Presidente in permesso
L' I. R. Cons. d' Appello
Marchese Castorri.
Graziosi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 28 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probat, S.
I. F. di Speditore.

N. 20139. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto che con
avendo avuto luogo il primo o-
sprimento per la subasta degli
immobili accatasti col Decreto
20 agosto 1851, vengono rade-
putati i giorni 27 novembre cor-
rente mese, e 11, 20 dicembre
p. v. le cond. cui indicata
nell' Editto 20 agosto s. c.

Locchè si pubblichi nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia, e
si affigga nei soliti luoghi, ed in
Lirano.

Per l' I. R. Cons. Presid. in perm.
L' I. R. Cons. d' Appello
Marchese Castorri.
Graziosi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 5 novembre 1851.
Gio. Batt. De Probat, S.
I. F. di Speditore.

N. 10546-51. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente noto
che con odierno Decreto per
numero, venne per parte di que-
sto I. R. Tribunale interdetto
Antonio Modestini del fu Gio.
Batt. di Tricesimo per capo di
manie melanconica, e che gli si
deputa in curatore il di lui fra-
tello, Alessandro Modestini, dello
stesso luogo.

Per il Presidente in perm.
Fasati.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 3 ottobre 1851.

N. 4603. 3.^a pubbl.
Editto.

Si dichiara interdetto per
imbecillità Amadio Bertoni di S.
Zenone nominato in curatore
Angelo Tedesco di detto luogo.

Inserito il presente per tre
volte consecutive nel Foglio d'
Annunzi della Gazzetta di Ve-
nezia, ed affisso all' Albo Pre-
torio, in questa Comune, ed in
S. Zenone.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,
Li 7 ottobre 1851.
GUARISTO, Dirigente.

N. 4467. 3.^a pubbl.
Avviso.

Si rende noto che, per a-
michevole componimento, resta
chiuso il concorso editto sulle
sostanze di Giovanni Frances-
chini, librai in Belluno, aperte
coll' Editto 20 giugno s. c., n.
4477.

Per il Presidente in permesso
Bian, Consig.
Comini, Consig.
Fontana, Giud. Sussid.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,
Li 27 ottobre 1851.
Fracchi, Rag.

N. 14406. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende a pubblica noti-
zia, che con odierna delibera-
zione sotto p. n. per ricomposi-
zione della melanconica-religiosa

interdetto Pietro
Grotti fu Stefano di Vicenza
dell' amministrazione delle proprie
sostanze, destinandogli Domenico
Berti pare di Vicenza in cura-
tore a tutti gli effetti di legge.

Il presente viene affisso al-
l' Albo del Tribunale, e nei luo-
ghi soliti di questa Città, affinchè
invece per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aud. Presidente
Toussaint.
Pratelli, Cons.
Biselli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 10 ottobre 1851.
D. Cosas, S.

N. 12648. 3.^a pubbl.
Editto.

Si porta a pubblica notizia
che con odierno Decreto venne
interdetto per imbecillità in causa
di malattia pellagrosa Antonio
Marin fu Stefano di Toranzo
fratello di Arcangelo e gli fu
deputato in curatore il di lui
genero Giuseppe Bellin.

Il Cons. Aud. Presidente
Toussaint.
Dall' I. R. Trib. Prov. in
Vicenza,
Li 14 ottobre 1851.
Cosas, S.

N. 6076. 3.^a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Val-
dagno rende pubblicamente noto,
che con deliberazione odierna
interdi per imbecillità Angelo
Lusato fu Luigi di Valdagno,
e lo deputa in curatore il
avv. Luigi Marzotto pare di
Valdagno.

Ed il presente sia affisso nei
soliti luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Val-
dagno,
Li 25 settembre 1851.
Per il R. Pretore.
Cesari.

N. 6871. 3.^a pubbl.
Avviso.

L' I. R. Pretura di Lonigo
rende noto, che con odierno
Decreto per numero fu interdetto
dell' esercizio dei civili diritti per
imbecillità Luigi Marigo fu So-
lito, d' anni 25, di Orgiano, cui
venne nominato in curatore il
fratello Giovanni Marigo di detto
luogo.

Si pubblichi nei modi soliti.
Dall' I. R. Pretura in Lo-
nigo,
Li 17 ottobre 1851.
Il Cons. Pretore
Baldi.

N. 6286. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende pubblicamente no-
to che, con odierna delibera-
zione, venne interdetto d' ammi-
nistrazione delle proprie sostan-
ze per manie pellagrosa Pasqua
Mareschi del fu Antonio detto
del Colle di Piaggione, e che lo
fu deputato in curatore Leonardo
Mareschi del fu Gio. Batt. di
Muet, dello stesso luogo.

Si pubblichi come di me-
tolo.
Dall' I. R. Pretura di Spi-
limergo,
Li 25 ottobre 1851.
Per il Cons. Pretore in permesso
Pronci, Agg.
Barbato, S. r.

N. 7653. 3.^a pubbl.
Editto.

Interdetto per imbecillità
gine a Rosa Quagga fu Costante
vedova Dan, di Arzarello, la
ulteriore gestione de' suoi inte-
ressi, lo si deputa in curatore
G. Maria Dan, dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Fiove,
Li 24 ottobre 1851.
Il Dirigente
Lucciani.

N. 18241. 3.^a pubbl.
Editto.

Questo I. R. Tribunale Prov.
rende noto all' esente d' ignota
dimora Pietro Faglierin del fu
Giuseppe e della fu Natalia
Brodia di Padova, solista nel
Reggimento Venti Reali, che nel
giorno 3 corr. di suddet. o num.
18241, Maria Faglierin del fu
Giuseppe vedova Canale bene

stato domiciliato in questa Città
coll' avv. Dr. Luigi Basso, ben
inteso perchè sia ad esso as-
sente deputato un curatore a
senso e pagli effetti dei par. 24
e 277 del Codice Civile uni-
versale.

Ciò premesso si rende noto
al detto esente che gli fu de-
putato in curatore l' avv. di que-
sto Foro Alessandro Dr. Suardi,
e che gli viene ingiunto di com-
parire nel termine di un anno,
sotto comminatoria che non
comparendo, e non facendo in
alcun guisa comparire a questo
I. R. Tribunale Prov. la sua esi-
stenza dentro il termine sudd.
sott' obbligo di morte.

L' I. R. Presidente
Cav. Dr. Mazzoni.
Boni, Cons.
Corai, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 6 ottobre 1851.
Gio. Batt. De Probat, S.
I. F. di Speditore

N. 13357-51. 3.^a pubbl.
Editto.

Si porta a notizia di Dome-
nico Basso negoziante di Fer-
rento, ora esente d' ignota di-
mora, che la ditta fratelli To-
sini, negoziante in Udine con
la firma di Giovanni Tosini, col-
l' avvocato Cragnolini, ha pro-
dotto a questo I. R. Tribunale
Provinciale contro di esso, nel
giorno 1 agosto s. c., n. 9892,
una istanza di prescrizione con
allegati A, B, C, e nel successi-
vo giorno 6, al n. 9930, una
petizione commissa nella punti:
I di liquidità e pagamento di
avv. l. 571 di capitale, interessi
ed altri accessori; II di confer-
ma della prescrizione predetta;
e che accordata la prima vane
per difetto d' intimaione e sopra
nuova istanza della predetta ditta
Tosini destinata sulla seconda
la udienza del giorno 28 gennaio
1852, alle ore 9 antimeridiane,
sotto la avvertenza della Legge
Cambiarla.

Si notifica inoltre esso Do-
menico Basso, essersi deputato
a di lui pericolo e spese in cu-
ratore l' avvocato di questo Foro
Dr. Costantino Brandolese, al
quale potrà comunicare i neces-
sari documenti, titoli e prove a
dilecto, oppure volendo, destinare
ed indicare a questo Giudice
altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato
all' Albo del Tribunale e nei so-
liti luoghi, ed inserito per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Per il Presidente in permesso
Fasati, Consig.
Akenburger.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 24 ottobre 1851.
Gennari.

N. 22826. 3.^a pubbl.
Editto.

Si rende noto al nob. G. A.
Abbondio Widdmann Reszonico,
possidente domiciliato in Vene-
zia, ora esente d' ignota dimo-
ra, esteri prodotta al di lui
controfatto di Paolo Picini difeso
dall' avv. Jovinech, sotto questo
stesso n. e data, una petizione
in punto di pagamento d' istanza
l. 310 sugli interessi di legge a
spese importo mensilità da so-
vembre 1850 a sett. 1851 nella
ragione di pari l. 31 per rata
termini de la ditta azione d' ul-
tima volontà 25 marzo 1810
dell' ora defunto nob. Antonio
Widdmann Reszonico fu Lodo-
vico da esso rappresentato qua-
sore.

Che sulla detta petizione, a
trattare sommariamente la lite,
sotto la avvertenza di legge ven-
ne fissata udienza nel di 15 di-
cembre p. v., ore 9, innanzi
questa I. R. Pretura, e nomi-
nato in curatore del nob. Widd-
mann conv. l' avvocato Giuseppe
Dr. Marzotto. Potrà quindi su-
nirne esso curatore dei suoi esenti
documenti, titoli o prove, oppu-
re destinare volendo ad indicare
in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Venezia,
Li 15 settembre 1851.
Il Consig. Pretore
Tonai.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori delle Monarchie, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, alla Pinelli, N. 6254, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decane; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrano diploma. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Disastri del Friuli e del Belluno. I contrapposti. Notizie dell'Impero: Viaggio di S. M. Teodoro doganale. Grazie Sovrane. Il Granduca Costantino. Fondazioni di canoni. Ponte sulle Druas. Comunicazione contro l'esultanza. R. della D. S.; Soccorso. Tremuoti. — D. di Modena; Condanna politica. — D. di Parma; Commissione per la strada ferrata dell'Italia centrale. — Imp. Russo; Fiera di Kirgisi. La Duchessa d'Angoulême. Strada ferrata. — Imp. Ottomano; Governatore di Creta. Masnadieri. — Inghilterra; Dimostrazioni rivoluzionarie. Deputazione a L. J. Russell. Commissione dell'Esposizione. Mistras Leo. Guerra dei Caffri. — Spagna; Lavori statistici. — Belgio; Indirizzo del Senato. Commissione per l'indirizzo dei rappresentanti. — Francia; Discorso del Presidente agli ufficiali a Parigi. Progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere. La Borsa. Condanne politiche. Assemblee legislative. — Svizzera; Il sig. Dufour. Misure di polizia e interne. — Germania; Varie notizie. — Danimarca; La Dieta. Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Viena 12 novembre.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano del reggimento fanti Bianchi N. 63, Giovanni Fiedler, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato d'onore nobile di.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il pensionato tenente-colonnello, Giovanni Dobrowolski di Buchenbach, fu nominato a comandante di piazza in Cernowitz.

Al capitano Giuseppe conte Borini di Fontana, nello stato di pensione, è stato conferito il carattere di maggiore ad honorem.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Wehrle, comandante della Commissione centrale di abbigliamento; il maggiore di piazza in Cernowitz, Odoardo barone di Barko; il capitano di cavalleria, Ferdinando Scheibner, del ramo rimonte, con carattere e pensione di maggiore; ed il capitano nella guardia degli arcieri, Alberto Berghaus, con carattere di maggiore ad honorem.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 novembre.

Le notizie, che oggi riceviamo dai Comuni alpini del Friuli e del bellunese, ov'erano state interrotte le comunicazioni, ci fanno una straziante pittura dei mali, che li colpirono.

Ubertosi terreni inondati, case atterrate, raccolti e masserizie portate via, bestiami affogati o sepolti sotto le frane: ecco i deplorabili effetti del rompere o traboccare dei torrenti, senza parlare d'una calamità, che più profondamente addolora, le vittime umane, le quali pur troppo vi si devono piangere.

Le comunali Amministrazioni accorsero agli istantanei bisogni, l'erario sostiene le enormi spese, che occorrono alle riparazioni delle Provincie danneggiate dall'acqua; ed alla pubblica carità dee farsi appello per sovvenire alle miserie di tanti infeli-

ci, che in una inclemente stagione languono esposti alle più indispensabili necessità della vita.

L'I. R. Governo generale approvò l'attuazione d'una colletta in tutta l'ampiezza del Regno a vantaggio di quelle infelici famiglie.

Le reverende Curie, le RR. Delegazioni provinciali e le rispettive Autorità subalterne hanno a promuoverta con tutti i più validi mezzi, che sono in loro potere.

I danari, le biancherie ed i vestiti, che si raccolgono dalle oblazioni della pubblica carità, saranno con equa misura distribuiti ai diversi Comuni danneggiati, dove apposite Commissioni li dispenseranno ai bisognevoli.

Le impediti comunicazioni ci ritardavano le notizie, che ora qui soggiungiamo, intorno ai gravi disastri recati dalle acque in qualche altro Comune del Friuli e del bellunese.

In quel di Pontebba, strabocchevolmente cresciuti i torrenti Pontebba, Fella, Bombasa, ed altri, e seco volgendo ghiaie e macigni, superarono gli argini e minacciarono gravemente i luoghi abitati, difesi da parapetti di legno terrapienati, che quegli alpini costrussero, abbandonando sotto dirotta pioggia, nell'oscurità della notte, le case loro e cercandosi altrove un asilo più certo. Le piene delle acque atterrarono i ponti e le arginature di quella R. strada, recandovi guasti notabili e interrompendovi le comunicazioni.

La maggior parte dei fondi messi a coltura fu devastata dal Fella, o coperta da un cumulo di materie travolte dai rivi o dirupate dai monti, per guisa da non isperarvi profitto senza enormi dispendii.

Quella comunale Rappresentanza fa un debito elogio allo zelo dell'I. R. gendarmeria, che, vegliando ai pericoli ed alla pubblica sicurezza, trasportava ella stessa attraverso delle acque e donne e fanciulli in luogo di salvamento.

Nel Comune di Dogna, il nubifragio, avvenuto ai dì 1 e 2 del corrente mese, ingrossò tanto le acque da smantellarsi il ponte comunale, spiantare i rilegni, eretti a difesa dell'abitato, e distruggervi molti possedimenti privati. Una quantità di materie, scosse dal monte detto il Colle, atterrò tre case, e rotolando nel Fella svolse il torrente verso il paese.

In questa dolorosa catastrofe, si deplorano tredici vittime, delle quali una sola fu rinvenuta nella ghiaia di Chiava, senz'alcuna traccia delle altre. Seppellita rimase sotto la frana una quantità di bestiame.

Poco sopra il ponte distrutto di Moggio fu raccolto un cadavere, ed altri sei ne comparvero sulle ghiaie del Fella, uno a Chiava, due sotto Avedasso, e tre vicino al ponte di Amaro; i quali, fino al 5 corr., non erano potuti asportare per la veemenza irresistibile delle acque.

Mancano tuttavia le notizie de' Comuni di Chiava, Roccalana e Resia, rimaste staccate per lo scendere d'una montagna a Pontrezza e la totale rovina delle strade e de' ponti.

Fra le sventure, che afflissero la Provincia di Belluno, la più dolorosa si è quella avvenuta in Comune di Selva, Distretto di Pieve. Ivi, alle 2 della notte del 7 andante, una smisurata frana, dirupando dal bosco Calmarchie, sopraposto al villaggio di Rova, attraversando per un buon miglio la campagna, travolse sette famiglie e quattro case. Di diciannove persone, che le abitavano, due sole rimasero incolumi, ed una fu ritrovata viva bensì, ma in tale condizione da disperarne della vita. La frana, arrestata in fondo alla valle, fece una terra, e le acque

del Fella vi formarono un lago. Gli abitanti abbandonarono que' dintorni dappoi che altra frana minacciò scendere.

Lo stato del ponte in pietra sul Piave a Belluno è a sì mal termine, da non lasciar più lusinga di preservarlo, nè di poterai tampoco valere del materiale, non essendo possibile d'innalzare l'occorrente armatura sotto i grandi archi già rovinosi e sconnessi.

Leggesi nell'Eco della Borsa, sotto il titolo dei Contrapposti, il seguente articolo:

La Francia, si ha bisogno d'un argomento su cui rivolgersi tutto d'un colpo la voce dei giornali, il rumor delle conversazioni, l'antagonismo delle opinioni. Chi ricorda quanto fu detto e fu scritto sulla lettera di Luigi Napoleone al colonnello Ney, può immaginare, in proporzione diretta, quanto si dirà e scriverà sul Messaggio, proferto il 4 novembre. La parte economica è soverchiata dalla politica; le due proposte: l'abrogazione della legge del 31 maggio, e i mezzi di mantenere l'ordine contro l'anarchia, ne sono gli articoli principali.

Combinar queste due questioni sembra un'assurdità al venerabile tribunale del Journal des Débats, che qualifica per deplorabile l'effetto, prodotto sull'Assemblea da questa parte del documento ufficiale. Il sentimento, provocato sui banchi della maggioranza, si è manifestato, a suo dire, a più riprese con atti d'ironia e d'increscitola. Dopo ciò, il tribunale suddetto sentenza che dover far fiasco un assunto, così contrario al buon senso, alla legge, alla forza delle cose. Quindi, dal serio al faceto, infiorando di un sorriso di sarcasmo le labbra, esclama: «Quella maggioranza non ha voluto lasciarsi convincere dell'intenzione, che si ha, di procedere d'accordo con essa, anche nel momento, in cui le si viene a proporre di snaturarsi e smentire sé stessa col distruggere l'atto più importante e più decisivo, fatto durante la sua carriera parlamentare, quell'atto, che ella considera come la base essenziale della sua politica. » Il consueto stile riservato del Journal des Débats cessa interamente in questa sua severa condanna; e qualifica il Messaggio ammasso di sofismi, un'argomentazione esagerata, avviluppata, tanto più perchè non la Montagna applaude confusa, ad esso unanimemente avendo essa inteso perfettamente che, se nelle forme è a lei avverso, nella sostanza è affatto con lei.

Come l'estensore in capo della Presse sostiene il Messaggio alla tribuna, così lo sostiene valorosamente nel suo giornale. Esso lo trova l'atto più opportuno a prevenire la guerra civile, perchè restituisce alla nazione francese il principio della sua sovranità, il solo che sia in Francia, rimasto in piedi incontrastato, dominante, in tutte le rivoluzioni. «Al Presidente della Repubblica e del suo Ministero, non potranno nuocere, egli dice, gli attacchi degli intrighi del vecchio partito. Il paese sarà grato al potere esecutivo d'aver cercato di dissipare le tempeste vicine, non vedrà nel Messaggio se non il diritto ristabilito senza urti, se non la guerra civile soppressa. Ben è vero che il sig. Luigi Napoleone, nella tale o tal altra circostanza, si era espresso in tutt'altri termini; vero che fu egli stesso, che propose la legge del 31 maggio; vero altresì che in questo Messaggio lasciò sfuggire parole che suonano male all'orecchio del popolo; ma che importa? Egli ha proposto di rendere al popolo quel ch'è del popolo; ora il popolo lo giudichi, se gli basta il coraggio. »

Quindi la Presse non vede nel Messaggio se non una sola cosa: la proposizione di distruggere la legge del 31 maggio, e tornare ai principi della legge elettorale del 15 marzo 1849.

La Patrie, dall'altra parte, dopo aver pubblicato il 5 corrente il Messaggio, senza commenti di sorta, nel suo Numero del 6 novembre così si esprime: «Noi abbiamo ri-

letto con imparzialità il Messaggio. Questa lettura ci ha convinti che l'accoglienza, sempre glaciale, ed anche ostile, con cui fu ricevuto dall'Assemblea, non era motivata da alcun pensiero, che potesse essere giustamente incrinato. Il fatto capitale del Messaggio è l'opinione del Presidente della Repubblica sulla legge del 31 maggio. Mentre la Patrie conserva per questa legge le sue affezioni, siccome quella che riposa su un principio conservatore, e che ha consacrato una vittoria utile, non trova che un rimprovero grave si possa dal partito dell'ordine fare al Presidente, tanto più che tutti hanno falli da rimproverarsi. Si renderà almeno al Presidente questa giustizia, ch'egli condanna bensì la legge del 31 maggio, ma lo fa con un linguaggio, che non può offendere alcuna delle legittime suscettibilità della maggioranza, che ha votato quella legge. Lo sostanzia, la Patrie ritiene il Presidente in peccato flagitante, ma questo peccato lo giudica veniale, e non mortale, come lo qualificherebbe il Journal des Débats, da cui anni rimpovera altamente il linguaggio.

Lo stesso giornale, del resto, osserva che il Messaggio del Presidente fu accolto favorevolmente alla Borsa; ma non così la votazione, che ha respinto la domanda d'urgenza della nuova legge elettorale; e quindi i fondi pubblici se ne sono risentiti, perchè si è visto in questa votazione un partito, preso dalla maggioranza, d'essere ostile al nuovo Gabinetto.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Troppau 5 novembre.

S. M. ieri, dopo il pranzo, a cui furono invitati anche alcuni signori borghesi, si recò, accettando l'invito della Società dei bersaglieri, alle 6 ore pom., al bersaglio, attraversando la città, splendidamente illuminata. Era il sito sontuosamente decorato, e S. M. vi s'intratteneva con vera soddisfazione, e vi si mostrò, come altrove, valente tiratore. Dopo corso della sua presenza il teatro civico, ove si diedero alcune parti di varie opere ed una commedia. Dopo la rappresentazione, l'Imperatore parlò da Troppau, per trasferirsi per Schönbrunn a Vienna.

Il discorso, che il borgomastro della città capitale di Troppau e presidente della deputazione della Provincia di Slesia, sig. Giuseppe Romy, ebbe l'onore di volgere a S. M., al suo arrivo, fu del seguente tenore:

«Maestà! La fedele popolazione della capitale della Slesia si sente sommamente felice per la visita di V. M., da tanto tempo e con tanto fervore desiderata; è questo giorno segnerà un'epoca luminosa nella storia di Troppau. Nell'atto, che presentiamo rispettosamente a V. M. gli omaggi di questa città, fatta degna di tanta fortuna, preghiamo pure unitamente che V. M. si voglia compiacere di conservare, anche per l'avvenire, alla Slesia e alla sua capitale la Sovrana grazia e clemenza. »

S. M. si degnò di rispondere con molta clemenza a quest'allocatione; e più tardi altresì, ricevendo gli omaggi del Consiglio del Comune, ebbe a dire che, convinto dei sentimenti di fedeltà e d'attaccamento degli abitanti, era volentieri venuto a Troppau.

Zachtel 5 novembre.

Questa stazione presentava, nella notte del 4, l'aspetto d'una sublime festività, causata dall'arrivo, seguito alla mezzanotte, di S. M., che tornava dal suo viaggio nella Galizia. Questi abitanti ebbero anch'essi l'onore di potere dar prove all'adorato Monarca, in sui confini della Moravia, di quei sentimenti di fedeltà ed attaccamento, ond'è pieno il lor cuore.

Quando fu annunziata dal telegrafo la partenza di S. M. dalla stazione di Schönbrunn per entrare nella Moravia, s'alzarono, secondo il costume del paese, sulle alture e nel piano, innumerevoli fuochi, e da tutti i din-

ve dormito, al tempo del mio primo viaggio a Yarmouth.

Seguente, neonata Gummidge, disse messer Daniele, dopo avere girato intorno, in atto di trionfo, lo sguardo; e, indirizzandomi allora a Steerford, soggiunse:

«Avevo veduto la nostra piccola Emilia, ch'è da gran tempo l'angelo di questa casa. Io non sono suo padre, non ho avuto mai figli; ma non l'amerei di più, se la fossi mia propria figliuola, capite? »

Capisco perfettamente, rispose Steerford, con quella sua affabile gentilezza, che gli guadagnava i cuori, senza che gli fosse mai ieri largheggiar di parole.

«Vi ringrazio, continuò messer Daniele; vedo che mi capite. Il sig. Davy è qua per dirvi qual era, da fanciulla, la nostra Emilia; potete giudicare da voi qual ella sia adesso: ma né egli né voi non potete figurarvi quanto sia grande il mio affetto per quella celeste creatura... Io sono, signore, un uomo malato e ruvido, un vero riccio marino; e nondimeno, vedete, credo che una madre sola potrebbe amare la nostra Emilia come io l'amo. Ma c'è qui dentro qualche altro, che conosce, la nostra Emilia dal giorno, in cui suo padre si sognò; qualche altro, che valse con lei, puttina, fanciulla e donna; qualche altro, che non ha neppur egli la scorsa notte, un marinaio par mio, un altro riccio d'acqua salata: cosa che non gli togliè d'essere un giovine onesto e d'aver il cuore a buon sito... »

A questo ritratto, Cam prese a ridere, guardandoci, persuaso che in esso il raffiguravamo, come si raffigura par egli.

«Or addio che cosa fu questo riccio incatramato!

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memorie della gioventù.

III.

L'Emilia.

(Continuazione.)

Steerford accettò di pranzare con noi; e non saprei dire con che graziosa festività ci prese parte a quell'unil simposio. Volle altresì conoscere di persona messer Barkis, e portò seco, nella stanza dell'invalido, una temperatura, dirò così, di luce, di soave calore e di salute: e tutto senza scalpore, né sforzo, né ostentazione, come se gli fosse stato impossibile essere meno garbato, meno disinvolto, meno piacevole.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 171, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 206, 215, 216, 226, 227, 229, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà delle

Fu convenuto dover io dormire nella mia camera, in casa messer Barkis, e Steerford rimanere all'albergo; perchè, egli diceva, voglio rispettare i diritti della natura; ed oh! quanto la Peggoty ebbe grato ch'egli così tranquillo la difficoltà, da me stata promossa, temendo io d'essere cattivo camerata, col lasciarlo solo, dopo averlo condotto a Yarmouth! Ma ci recammo insieme al battello di messer Daniele Peggoty, quando tutt'ora soccorremo.

«Selvaggio ufo per farvi dimora, non è vero, Steerford? gli dissi, sulla spiaggia.

«Egli è veramente lugubre nel buio; ed il mare mugghia, come se volesse divorarci. E la famosa barca è forse quella collegià, ove si vede lume? »

«Sì.

«Bene! la è quella appunto di questa mattina, si riprese; messi a gito verso di essa per minuto, suppongo. Intanto ci accostavamo; e, giunti alla porta, posai la mano sul saliscendo, invitando sottovoce Steerford a seguirmi.

Avevamo udito un mormorio di voci innanzi d'entrare; in quel momento, alcuno applaudiva battendo palma a palma, e di quest'ultimo strepito, con mia maraviglia grande, era attrice l'inconsolabile messer Gummidge. La quale, per altro, non era la sola, che fosse da vivacità straordinaria compresa: messer Daniele Peggoty, tutto raggiante di gioia, e ridendo di tutto cuore, apriva le sue braccia robuste, ed incitava con lo sguardo l'Emilia a gettargli al petto; Cam, con un moto d'ammirazione esultata ed una specie di umidità vergognosa, che ben si addicevano alla sua fisionomia, teneva l'Emilia per mano,

come se lo presentasse a messer Daniele. L'Emilia, allora, arrossendo con grazioso imbarazzo, fu la prima ad accorgersi di noi; il che le impedì di riparar fra le braccia del zio, siccome aveva intenzione di fare. Tali erano, negli atteggiamenti loro, i personaggi del quadro, che avemmo dinanzi agli occhi, quando passammo dalla fredda oscurità d'una notte invernale alla luce di quel ricetto.

Ma la nostra presenza inaspettata fe' succedere lo stupore a vari effetti, onde si mostravano dominati i personaggi, che m'avevano di pingere.

Ero andato dritto a messer Daniele Peggoty e gli porgevo la mano; quando Cam esclamò:

«Il sig. Davy! egli è il sig. Davy!

Allora scambiammo cordiali amplessi, parlando tutti ad un tempo, e chiedendoci a vicenda notizie della nostra salute. Messer Daniele Peggoty pareva il più lieto; egli era trionfante per quella visita, e andava e veniva da Steerford a me e da me a Steerford.

«Questi è un onore per me, disse egli, allorché si fu un po' calmato il traballio di tal riconoscimento: un onore, di cui vado superbo, e che dà condegno termine a questa sera, la più bella di tutta la mia vita. Emilia, mia cara figliuola, venite qua: venite qua, strepocella. Ecco l'amico del sig. Davy; ecco il signore, del quale Davy ci aveva tanto parlato, e che capita ad accarezzare la gioia di vostro zio... »

E, in così dire, faceva, come a dire, cornice delle sue larghe mani al viso di una nipote; la baciò in fronte e dodici volte; poi, strettala al petto, lasciolla andare: ed ella corse a rinchiodarsi nella camerata, ov'io avevo

TURCHIA

Messolombardo 7 novembre.

Intorno alla notizia, che già abbiamo annunciata sulla caduta della rapa, ci vengono comunicate queste particolari dilucidazioni, che pubblichiamo di buon grado. Il materiale, che si ottiene per l'arginazione del Neco ascende a cinquecento mila pertiche cubi di rupe calcarea dolomitica, il che somministra un milione di carra, circa tonnellate, delle quali forniva materiale da fabbrica. Furono impiegati in questo imponente e faticoso lavoro, continuato per lo spazio di otto mesi, sei mila opere, pagate complessivamente a carantani 50 ciascuna, il che importerebbe la somma di 15,000 florini m. e. La maggior parte dei coraggiosi e bravi lavoratori spettano al Municipio di Mezzolombardo, ed alla testa di questi v'era il capace e zelante capo, Giacomo Suster, di Lavarone. (G. del Tir. Ital.)

Trento 13 novembre.

In questo punto, parte di nuovo il sig. consigliere dirigente di Kempler alla volta di Mezzolombardo e Salorno, ov'è attesa ancora in quest'oggi S. A. I. l'Arciduca Rainieri; scopo del viaggio è di vedere lo spettacolo della gran marea di rupe, caduta con buon successo, dopo persistenti e faticose cure dell'I. R. ingegnere sig. Meisburger. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 novembre.

Per le copiose piogge, cadute negli ultimi giorni, il Tevere, nella notte precedente al giorno 8 corrente, uscì in alcuni luoghi dalle sue sponde, ed inondò vari tratti fra i più bassi della città. Oggi, a mezzogiorno, l'idrometro segnava metri XIV a centimetri 50; altezza frequente nelle piene ordinarie. (G. di R.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 6 novembre.

Le somme, riscosse sinora in soccorso dei danneggiati dal tremuoto di Basilicata, ammontano a duemila 70,406,70.

Nei giorni 20, 21 e 22 di ottobre, varie scosse di tremuoto, più o meno sensibili, furono intese in Melfi, Rapolla e Roccaro. In quest'ultimo Comune solamente, cadde qualche muro, ch'era già crollante. (Eco dell'Esp.)

DUCATO DI MODENA

Modena 10 novembre.

Consta a questo Ministero, per le sue corrispondenze, che l'emigrato dottor Antonio Peretti, anche successivamente al Sovrano editto 8 agosto 1848, non ha cessato di eccitare all'odio, e di promuovere l'avversione a questo legittimo Governo. Laonde, mostrandosi indegno dell'ammnistia concessa dal prefato Sovrano editto, ed in conseguenza degli ordini, abbassati da S. A. R. al Ministero suddetto, si dichiara che il nominato Antonio Peretti viene esiliato in perpetuo da tutti gli estensi Dominii, e che, nel caso osasse di presentarsi nei medesimi, verrà arrestato e sottoposto a processo, non solo per titolo di violato e contravvenuto esilio, o bando, ma benanco come pertinace nemico del legittimo estense Governo, quale lo adimistrano i documenti, esistenti in potere dello stesso Ministero. (G. di Bol.)

DUCATO DI PARMA

Parma 10 novembre.

Il sig. cavaliere Francesco Bellini, capo degli ingegneri dello Stato, commissario del Governo di Parma presso la Commissione tecnico-amministrativa della Strada ferrata dell'Italia centrale, è partito il 8 del corrente per Modena, al fine di rincontrarsi col commissario degli altri Governi interessati. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo il 27 ottobre: « Nella scorsa primavera, fu tenuta la solita fiera annuale di due settimane delle orde kirgise. Vi intervennero in complesso 9128 persone (7000 kirgisi) con 236 cavalli e 300 tende, molti cavalli, animali bovini, magazzini e cammelli. Da lavori industriali ed altro fu venduto per oltre un milione di rubli d'argento. »

« La morte della Duchessa d'Angoulême ha prodotto grande impressione anche in Russia, ove tuttavia si ricordano, con' ella, al suo partire di Francia, vi dimorasse fino all'anno 1804, specialmente in Varsavia, sotto il nome di marchesa di Modler, esercitando verso i poveri la sua beneficenza. »

« La strada ferrata da Pietroburgo a Mosca si divide in 6 stazioni principali e 34 secondarie. Le principali sono a Pietroburgo, Luban, Vizerik piccolo, Okulovik, Bolog, Spirew, Twer e Mosca. Tutta la lunghezza della linea è di 607 verste; quindi doppia di quella da Vienna a Varsavia, che è di 308 verste. Lungo tutta la via, è piantato un telegrafo elettrico-magnetico. »

« In un'adunanza dei marescialli della nobiltà del Governo di Mosca, fu stabilito di assegnare, in memoria del 25.º anno dell'incoronazione dell'Imperatore, un fondo per far educare alcuni figli nobili nell'Istituto dei cadetti di Mosca. Questi allievi avranno a chiamarsi allievi del 22 agosto (v. a.) e il capitale dovrà essere pienamente fornito ad essere per lei quel che siete state: un buon fratello; e mostratevi uomo. »

« Ed in effetto, fu tale per ben due anni. »

« Messer Daniele Peggoty aveva messo in risalto, coi cangiamenti della finanza, le varie parti del suo racconto; ma, a questo punto, riprese, con' uomo contento e beato: — Che è che non è, una sera... e quando io dico una sera, intendo dire questa sera medesima, l'Emilia giunge dalla sua scuola di sarta, ed egli con' essa. Fin qua, nulla di sorprendente; si fa sempre un buon fratello; che andava levar sua sorella e la faceva scorta agli imbrunire; ma ecco che il mio razzo piglia a gridare, gongolando per l'allegrezza: »

« — Caro zio, vedete che cosa ha la mia moglie! »

« — Sì, caro zio, se lo volete, dica l'Emilia tra addio e timida, un poco ridendo, un poco piangendo. »

« — Se il volete! io il voglio, mia cara! dice io. E che con' altro potrei volere? »

« — Ben dunque, ella replica, ho pensato, ho risoluto e spero d'essere la miglior moglie possibile per lui, purché egli è un bravo giovine. »

« Allora mistress Gummidge batté le mani, come in teatro... e in quello appunto si era entrati; e, tutto scoperto, e non giova far mistero: l'Emilia scenderà Cam, non appena s'è avrà terminato il suo tirocinio. »

« Terminando, messer Daniele Peggoty, nell'embrasione della sua gioia, picchiò sulle spalle a Cam, il quale, alla sua volta, si disse, balbettando: »

« — Ella non era più alta di voi, sig. Davy, quando ve-

nuto entro sei anni. L'Imperatore ha dato a questo divanamente la sua approvazione. » (Corr. aust. lit.)

IMPERO OTTOMANO

Canca 23 ottobre.

Riguardo a S. E. Mustafà pascià, governatore civile e militare di quest'isola, che partì ultimamente per Costantinopoli, veniamo a sapere che fu trattante nella capitale o meno in disponibilità, occupando infruttuamente il posto di consigliere al divano dei ministri; che al posto di governatore in Creta è stato destinato in sua vece Namik Sciamil pascià, Governatore di Saida, il quale attendeva qui da un giorno all'altro; finalmente che Veli pascià, figlio maggiore del suddetto Mustafà pascià, è stato destinato ad occupare un posto di governatore in una delle Provincie occidentali della Turchia.

Questo inatteso cambiamento produsse nel paese molta impressione. Meno poche eccezioni, ogni classe di persone nutrivano un particolare amore e stima pel suddetto governatore e per i suoi figli, i quali ricevevano un'educazione secondo l'esigenza dei tempi recenti. Mustafà pascià era uomo capace di amministrare con molta perspicacia il paese, affidato alla sua direzione; di rendere giustizia a tutti; di mantenere intesa la sicurezza e la tranquillità nell'isola; per cui i suoi amici sono desolati di vederlo da qui allontanato. (Cart. dell'O. T.)

Burgas 26 ottobre.

Questi luoghi, tanto infestati d'assassini, per cui nessuno poteva allontanarsi dalla sua abitazione, senza esporsi al rischio di rimanere vittima dei briganti, incominciano da qualche tempo ad essere più sicuri, e non si ode parlare così di frequente d'omicidi, rapine e crudeltà. Questa maggior sicurezza la godiamo in grazia delle energiche misure, prese dal nuovo pascià d'Adrianopoli, che indefessamente, dal momento in cui assunse l'esercizio della sua funzione, cooperò al buon ordine ed alla sicurezza dei paesi, da lui dipendenti. Mercoledì suo, furono in pochi giorni arrestati 50 e più assassini, fra cui meritarono particolare menzione quattro, che di continuo giravano senza tema per la città, ad onta che ognuno li conosceva per tali. Finalmente un drappello di guardie, spedite d'Adrianopoli, gli arrestò. Pochi giorni or sono, 40 malfattori, che trovavansi uniti in una sola stanza della prigione, e fuggirono, dedicandosi nuovamente al primiero loro mestiere, il che non poco disturba queste contrade. Si spera però che, anche in questo emergente, la singolare perspicacia del pascià d'Adrianopoli vorrà gettare uno sguardo. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

Londra 8 novembre.

Alcune recenti dimostrazioni fatte dai lavoratori di Londra, le quali furono susseguite da un banchetto, hanno eccitato la manifesta disapprovazione perfino del *Globe*. In quel banchetto, furono usate tali espressioni ostili, sediziose e commoventi, per parte dei demagoghi inglesi, da potersi a ragione domandare, se l'Inghilterra stessa non avrà a trovare ben presto motivo di pentirsi del suo attuale affrattellamento coi sovversivi del Continente. Le classi ricche della società inglese furono minacciate speratamente della strage e del saccheggio. Che cosa ne diranno i signori della City e certe corporazioni? (Corr. aust. lit.)

Si legge nel *Morning Post*: « Una deputazione del Comitato, che fu ultimamente nominato al meeting della Taverna di Londra, si recò martedì (4) da lord J. Russell, a fine di presentargli l'istanza, adottata da esso meeting. Lord John Russell ha risposto, che, conformemente alla lettera di lord Palmerston, in data del 14 del mese ultimo, si erano ricevuti dispiaceri da sir Stratford Canning, in cui questi faceva noto che attendeva dalla Porta un firmamento, autorizzante la costruzione della strada ferrata d'Egitto; che detto firmamento sarebbe sottoscritto al più presto; e che le assicurazioni, date in proposito da sir Stratford Canning, erano tali, ch'egli (lord J. Russell) non dubitava punto che la cosa non fosse a quest'ora terminata. S. S. disse anche che lord Palmerston si era dato la più gran premura per la buona riuscita di quest'affare; ma che aveva dovuto vincere le sue rissate, tanto più grande, che questa era una di quelle questioni, che non si possono trattare con la Porta se non con molto riguardo. »

« Il domani, 5, il presidente del meeting, sig. Gregor, ricevette da lord J. Russell una lettera, che gli annunciava che, che, nuovi dispiaceri confermavano pienamente ciò che S. S. aveva avuto il piacere di far noto alla deputazione nel giorno innanzi. »

La Commissione reale dell'Esposizione universale indirizzò alla Regina una relazione, per far conoscere a S. M. la sua viste sull'impiego del sopravanzo dell'introito sulle spese di quella grande impresa. La Commissione stabilisce detto sopravanzo in circa 150,000 lire di sterlini (3,750,000 fr.), ed opina che non si debba impiegare a preparare una nuova Esposizione, perocché sia dimostrato dall'esperienza che un'impresa di tal ge-

nere può bastare a sé stessa, e che si può far capitale della predilezione del pubblico della cura di provvedere alla spese preliminari di quella. Egli è cosa difficilissima, da un altro canto, di determinare lungo tempo prima l'epoca, nella quale potrebbe, con buon esito, aver luogo nuovamente un'Esposizione, la quale, per riuscire, ha bisogno che vi concorrano tante circostanze favorevoli. »

La Commissione è d'avviso che l'impiego più conforme al grande scopo, che si ebbe in mira, allorché la Esposizione è stata decisa, consisterebbe nell'aumento dei mezzi idonei a rifondere l'educazione industriale, ed a svolgere l'influenza delle scienze ed arti sull'industria pratica. »

« Noi comprendiamo (dice la relazione) le difficoltà, che s'oppongono al concepimento d'un così vasto disegno, inteso a raggiungere il duplice scopo sopraccennato; ma ove V. M. approvi l'idea, che noi ci formiamo, dell'adempimento della nostra missione, noi possiamo assicurarla che pondereremo con la maggior cura e diligenza quest'importante soggetto. »

La Commissione ha osservato, concludendo, che i suoi lavori spireranno, non appena tutte le spese, relative all'Esposizione, saranno liquidate; e che, se S. M. desidera che essa continui ad occuparsi nella questione dell'impiego del sopravanzo, è d'uopo che S. M. le accordi una nuova autorizzazione a quest'effetto. »

Si legge nel *Swm*: « A meno che la graziosissima nostra Sovrana non accordi una nuova autorizzazione a commissari reali, egli è fuor di dubbio che il palazzo di cristallo dovrà essere disfatto. Giusta l'ultimo documento, pubblicato da commissari, è chiaro che nessuna considerazione potrà indurli a riferirsi semplicemente al loro proprio giudizio, per conservare il grande edificio di Hyde-Park. »

Si legge nel *Morning Advertiser*: « È probabile che i direttori della Banca d'Inghilterra ridurranno il minimum del prezzo dello sconto; ma le notizie della continuazione della guerra al Capo di Buona Speranza, e l'aumento delle spese, come conseguenza necessaria, pare che abbiano a ritardare un siffatto provvedimento. »

Nella giornata dell'8, vi fu un momento, in cui i fondi inglesi provarono un leggero ribasso; ma essi, in genere, continuavano ad avere una tendenza all'aumento, quantunque (dice il *Globe*) alcune persone ne vendano attualmente per realizzare beneficii. »

L'*Athenaeum* annunzia la morte di mistress Lee, sorella di lord Byron, alla quale il celebre poeta aveva dedicato molti teneri versi, interpreti dell'affetto, ch'ei le portava. »

POSSIDIMENTI INGLESI

Un dispiaccio, ricevuto a Londra da Plymouth, reca sgradevoli notizie della guerra del Caffr. Le notizie della frontiera sono ancora più allarmanti di quelle recate dal *Birkenhead*, essendo poi la rivolta e la turbe diffuse dalla foga del Buffalo alla regione di Mosbeth e di Basulos. Una circostanza, che aggrava la condizione degli inglesi, è che, negli ultimi mesi, attacchi delle loro truppe per parte dei Caffr, congiunti agli Ottentotti, i primi si servirono di feroci mastini, che atterrarono vari individui delle loro truppe, e li resero facile preda alle irridi dei loro nemici. (E. delle B.)

SPAGNA

Madrid 3 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Sulla proposta del ministro delle finanze, la Regina Isabella II ha nominato una Commissione, alla quale è da S. M. affidato l'incarico di esaminare i lavori statistici, eseguiti e raccolti uno a tutt'oggi nel Ministero delle finanze, e di studiare e giudicare l'attuale modo d'amministrazione, come anche la legislazione in vigore, in detto Dicastero. »

« Il presidente di codesta Commissione speciale sarà il sig. Alessandro Olivan, senatore del Regno. Tra' componenti la Commissione, si notano i sigg. Pasqual Mados e F. Congo Arguelles. »

« Il sig. Candido Nocedal è stato nominato consigliere reale. »

BELGIO

Bruxelles 6 novembre.

Ecco il testo dell'indirizzo del Senato in risposta al discorso della Corona, letto nella sessione d'oggi del sigg. Omalius, relatore della Commissione a ciò:

« Sire! »

« Il Senato è lieto, ogni qualvolta trovasi alla presenza del suo Re; questa soddisfazione gli sente ancora più quest'anno, perché ne fu privo per lungo tempo. Le auguste parole di V. M. commossero il Senato tanto più vivamente che il Re si compiacque, fin dalle prime sue parole, di rendere giustizia alla solidità delle nostre istituzioni, ed all'indole eccellente delle nostre popolazioni. »

« Sì, o sire, V. M. giudicò rettamente e saggiamente, non mancando ad alcuno dei loro doveri, e soprattutto alla gratitudine, al zelo, alla fedeltà, ch'essi de-

loro concorso gli abitanti a questa stazione, ove S. M. fu ricevuta dal sig. Luogotenente, conte Lazzarini, degli impiegati del Tribunale, del Capitano del Circolo ed altri di Neutisch, nonché dall'ufficiale del 12.º battaglione cacciatori, fra il più vivo giubilo della popolazione, e nella banda musicale del detto battaglione, che sonava l'inno nazionale. Nella stazione, festosamente illuminata, gli impiegati avevano eretto una porta trionfale, con simboli ed emblemi, e quattro bandiere coi colori imperiali. »

Scrivono da Leopoli il 2 novembre: « S. M. espresse la sua soddisfazione per la caccia, data il 30 passato nei boschi camerali di Lusawice (Circolo di Strzy), dirigendo all'ordinatore di essa, sig. consigliere di Governo, cav. di Kratter, le seguenti parole: « Mi avete preparata una caccia brillante; ve ne ringrazio molto. » S. M. uccise due cinghiali e due caprioli. La compagnia componevasi di 10 cacciatori, ed un complesso di furbi e 3 lepri. S. E. il tenente-maresciallo conte Grüns stese morto un verro di straordinaria grandezza, del peso di 4 in 5 centinaia. Alle 4 e 1/2 S. M. accomiatò la compagnia e lasciò 500 fior. agli impiegati ed inservienti della foresta. » (G. di F.)

Vienna 12 novembre.

In rapporto alla nuova tariffa doganale, veniamo a sapere che la sua attivazione verrà preceduta dalle misure necessarie pel miglioramento della valuta. »

S. M. l'Imperatore ha graziato Maria Billinger, condannata per omicidio d'omicidio, dalla Corte delle assise di Linz, alla pena capitale; in seguito di che, la Corte di cassazione ha commutato la condanna a 20 anni di carcere duro. »

Come abbiamo annunciato anticipatamente, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, con la consorte, partirono ieri mattina con treno separato della strada ferrata meridionale per Trieste, alla volta di Venezia. Lo L. L. AA. II. l'Arciduca Alberto e l'Arciduca Massimiliano gli accompagnarono fino alla stazione, dove s'erano pure radunati tutti i generali qui presenti. Alle otto, il Granduca, in uniforme di colonnello austriaco, fece la sua visita di congedo a S. M. l'Imperatore ed agli augusti genitori del medesimo, l'Arciduca Francesco Carlo e l'Arciduchessa Sofia, ed in seguito S. M. l'Imperatore, in uniforme di colonnello russo compì lo stesso ufficio presso S. A. I. la Granduchessa Alessandra. Il 10, dopo pranzo, il Granduca visitò il grande arsenale in costruzione fuori della barriera di Belvedere, e vi si tratteneva per lungo tempo; quindi vi fu gran desinare di famiglia a Corte, al quale parteciparono tutti e due gli augusti nipoti. »

Anche nell'I. R. Fonderia di cannoni verranno fatti importanti miglioramenti. Il Ministero della guerra ha già spediti a tal uopo parecchi ufficiali di artiglieria in varie direzioni all'estero, colla missione di visitare e conoscere l'istituzione delle più rinomate fonderie di cannoni d'Europa, onde giovare delle raccolte esperienze a vantaggio degli Stabilimenti di tal sorta in Austria. »

Per ordine di S. M. l'Imperatore partirono il 10, con treno separato, sulla strada ferrata meridionale, alla volta di Marburg, 36 completi equipaggi di ponti di campagna, col personale necessario, e fine di gettare un ponte militare sopra la Drava, e stabilire la comunicazione. Giuste notizie, oggi qui giunte da colà, le acque andarono sempre crescendo. »

Il conte Stadion, che ora soggiorna a Vienna, si trova ristabilito della sua malattia in modo, che probabilmente non ritornerà a Gräfenberg, ma passerà l'intera stagione invernale a Vienna, e nella primavera intraprenderà un viaggio in regioni alpestri. »

S. A. R. l'Arciduca Rainieri junior, è qui arrivato dal Tirolo. » (Corr. Ital.)

Il *Times* contiene la seguente comunicazione contro Komuth:

« Ella permetterà ad un illustre estinto di fare, col mezzo del suo foglio, una domanda al sig. Komuth; domanda brevissima. Che cosa è avvenuto della mia corona? Quando la stessa fu veduta per l'ultima volta, era essa in sue mani, e lo desidero sapere dove era si trovi. Che cosa giova una corona a quell'uomo, che s'affrettava coi socialisti di Marsiglia? A un sì caldo ammiratore della Repubblica poco può importare una corona, quand'egli non penal di porla sul proprio capo, allorché gli sarà riuscito di cacciare dall'Ungheria gli Austriaci col soccorso dei suoi fratelli socialisti e democratici. Un'altra domanda. La mia corona, quando fu veduta l'ultima volta, era ricca di gioielli di gran valore. Questo pietre preziose trovansi ancora al loro sito? »

« Il vostro STEFANO, Sante e Re. »

A Como e sul Pian d'Erba cade un'abbondante neve precoce, che seppellirà anche le belle campagne della Brianza, e che non mancherà di cagionare danni ai frumenti seminati. Alcuni alberi si spegliarono di foglie sotto il peso delle nevi. »

continuò messer Daniele Peggoty. Egli s'invaghiava dalla nostra Emilia, la va dietro da per tutto, non si occupa d'altro che di lei; e quando io incomincio ad accorgermi che qualcosetta non va più in casa a dovere, mi spietella quel che gli ho in mente. Ora, non sapete che neanche a me vedere la nostra Emilia maritata, maritata soprattutto con un galantuomo, capace di proteggerla; non so s'io debba vivere a lungo e morire fra breve, ma se che se, colta una notte dalla burrasca nella baia di Yarmouth, credessi scorgere per l'ultima volta i lumi della città, scenderei più tranquillamente sotto l'acqua del gran bacino, pensando che c'è a riva un uomo, atto a far le mie veci con l'Emilia. »

Messer Daniele Peggoty, così parlando, se il gusto d'un uomo, che saluti appunto i lumi della città per l'ultima volta; e, scambiando un cenno del capo con Cam, proseguì in questi termini: »

« Or dunque, io gli consiglio di scoprirsi all'Emilia; ma, benché ei sia grande e grosso come suo padre, è più vergognoso d'un fanciullo: onde sono costretto a parlarle io per lui. »

« Come! egli mi risponde l'Emilia; egli, che conosce da tanto tempo, ed a cui voglio tanto bene! Oh! caro zio, non potrei mai spasarli; egli è un sì buon giovine! »

« Io l'abbraccio e le risponde: »

« — Cara Emilia, come volete; scegliete voi stessa: siete libera come l'uccello nell'aria. »

« — Indi, mi reco da lei e gli dico: »

« — Cam, io l'avrei voluto, ma non si può; costi-

giusto qui la prima volta, e già immaginavo quel ch'ella sarebbe un giorno: l'ho veduta crescere qui, sotto i miei occhi... come un fiore. Darei la mia vita per essa, sig. Davy... oh! sono proprio felice e contento! Non saprei dire, signori, ma, non saprei dire a qual segno io l'ami... Ah! non c'è nessun bel signore, vedete, che ami più la sua dama... benché vorrei saper fare anch'io bei discorsi per dire quanti ami la mia. »

Fui commosso in vedere quel giovane girante tremare della violenza del suo affetto per la leggiadra fata, che aveva coltivato il suo cuore: la semplice confidenza di messer Daniele Peggoty e la sua interiezione sia dal profondo dell'anima. Non so qual parte potessero avere in tal commo-

zione le memorie della mia infanzia: ero io venuto con l'idea che la vista dell'Emilia fosse per ravvivare in me la mia passione infantile per lei? Mi sarebbe difficile dirlo, difficile dirlo; la sola cosa, ch'io sappia ancora, è che stenterci ad esaminare e ad aspramente ciò che provai. Onde, lasciai che parlasse Steerford, il quale rispose al zio ed al nipote con tale destrezza, che, in pochi minuti, fummo tutti levati d'impiccio, e lietissimi d'esser insieme. »

« Sig. Peggoty, ci disse, siete un ottimo uomo e meritare la felicità, che vi delizia stasera. Quanto a voi, sig. Cam, mi congratolo con voi, caro giovine; permettetemi ambedue all'onore di Davy, di stringervi cordialmente la mano: e voi, Davy, alzate il fuoco, sì ch'ei vi vampeggi come un fuoco di gioia!... Ma, sig. Peggoty, bisogna che ricordiate la vostra gente, signore; bisogna ch'ei occupi questa seggiola, ch'è qui accanto al camino. Una terrana vuota, in casa vostra, in tal sera!... No, no; non

vorrei che la mia presenza non fosse la cagione, neppure per tutto l'oro delle Indie! »

Messer Peggoty dunque andò all'antica mia cameretta a levare l'Emilia; la quale da prima rifiutò di tornare, e che Cam mosse ad invitarla anch'egli: e finalmente il zio ed il nipote la ricondussero dattato al fuoco, vergognosa o impacciata. Se non che, ella non tardò a rinfrancarsi come vide con quali riguardi e qual dilicato riserbo Steerford a lei si volgeva, evitando ogni allusione all'avvenuto, parlando a messer Peggoty di navigazione, di pesca, di maree, facendogli complimenti sulla singolar sua abitudine, rammentandogli la sua visita a Salem-House; in breve, ammalando il cruccio col suo discorso, sempre allettante e svariato. »

L'Emilia parlò quella sera poco; ma ella ascoltava, guardava con que' suoi occhi sì dolci, si avviava a un racconto, sorrideva ad un frizzo, sempre carissima. Steerford la commosse vivamente con la narrazione d'un naufragio; poi, a divertire gli animi, ci disse alcune delle sue più avventure, che suscitavano la generale allegria: messer Peggoty, messo in vena, cantò una canzone marinara; e Steerford, a ringraziarla della sua compiacenza, cantò egli pure una ballata malinconica, che ci strappò a tutti lacrime di tenerezza. Fin sulla querula mistress Gummidge, su quell'inconoscibile vittima, egli ottenne un triplice tale, che trasse messer Peggoty a dichiarare non averla egli mai veduta così dopo la morte del vecchio; e il domani, ella medesima, maravigliata della sua gaiezza della sera precedente, dichiarava che doveva essere stata stregata dal seducendo mio amico. »

Se non che, non convien credere ch'ei si mostrasse

verso al Re sua vita. »

« Il S. libero procedimenti continuentemente. »

« Il S. seguire V. compila la sempre esagerazioni, ritate dal Go persevererà la sola, che S. »

« all'utilità, ch'intesi, ed in un ei un quanto ni ricordarsi ni avvenire, mento della que a V. M. do di sosten di Londra, tempi nostru. »

« La colto sodisfatto omaggio al dine pel ben. »

« zati da V. zione che il nale del pro ue. Ch'io sacrifici ha rammi del loro princip fra' popoli. »

« Il S. nale, prete rare al pas gimento del Il S. sto progetto le Commis. »

Il S. indirizzo in fu rimandato complesso. »

La C. incaricata d'indirizzo buio. »

Il gen. sidente della meati, giunti indirizzato l. »

« Sig. menti dell'e Parigi, io n militare, che altra sicurezza. »

« Non della vostra piate con or Francia; e attraversando prove non t le riconduce devazione, q tezza; per ch non fos re, cogli int leste uomin ne degli de colo venisse detto, né ma vi direi. »

« Legges ch'io sig. d'invia al responsabi. »

« Un im aione, un egualmente. »

« Il C. prendere: f n era sottog. »

« geloso del m do l'Emiliauc sabbia per no ne dimentica menti d'ama ambidue, ch penoso. Per l'antico nostro al suo fianc, osservazione. Emilia, è fos liziata: quest e si stringer. »

« Era qu tova parte to pesce seccato l'era di sacco l'era uomini; i mente un uom no già varcat. »

« Ba. Ci volta l'Emilia, la qua te cartiere. »

« Ch' piamoni pel nigha singola nigha singola nigha singola. »

« Ch' »

vono al Re, il quale, dal canto suo, dedicò al Belgio la sua vita.

Il Senato sa che, su tutte le nostre istituzioni hanno libero procedimento, se i nostri rapporti colle altre nazioni continuino ad essere amichevoli, la caviezza del Re potentemente contribuisce a questo fortunato risultato.

Il Senato ha ognora, e sempre sarà sollecito di seguire V. M. nella sua mira di migliorare e di rendere compiuta la nostra legislazione; egli esaminerà sempre, e sempre esaminerà colla massima attenzione i progetti, che gli verranno presentati; egli vede con piacere che le modificazioni, recate ad alcuni fra quei progetti, vennero adottate dal Governo e dalla Camera dei rappresentanti. Egli persevererà nella via intrapresa, e ch'ei riguarda come la sola, che sia conforme all'ideale delle nostre istituzioni.

Il Senato consente nel pensiero di V. M., quanto all'utilità, che nasce dall'associazione di pubblici lavori bene intesi, ed in ragione dei mezzi, di cui si possa disporre; ei sa quanto i vasti lavori, i quali renderanno perpetua la memoria del Re, di Leopoldo I. fra le generazioni avvenire, abbiano efficacemente contribuito allo svolgimento della prosperità e dell'industria nazionale, lui piaccia a V. M. di mantenere, e che pose i Belgi in grado di sostenere la loro antica reputazione all'Esposizione di Londra, il cui concetto è uno dei più giganteschi dei tempi nostri.

La Provvidenza, nell'accordarsi quest'anno un raccolto soddisfacente, permise a noi di rendere un novello omaggio al cuore di V. M., che dimostra tanta sollecitudine pel benessere delle classi, che soffrono.

Il Senato è lieto di associarsi agli elogi, indirizzati da V. M. alla milizia cittadina, e vide con soddisfazione che il Re desiderava consolidare l'istituzione nazionale del prode nostro esercito sopra basi ferme e definitive. Ch'è intraprende questa carriera di abnegazione e di sacrifici ha maggiori diritti a tutta la sollecitudine dei vari rami del potere; dispoché, grazie alla moderna civiltà, loro principale mandato è quello di conservare la pace fra i popoli.

Il Senato, recente emanazione della volontà nazionale, presterà la leale sua cooperazione a fine di assicurare al paese la continuazione della prosperità, e lo svolgimento delle nostre istituzioni nazionali.

Il Senato ordina la stampa e la distribuzione di questo progetto d'indirizzo. Quindi si procederà alla nomina dei Commissioni permanenti.

Altra del 7.

Il Senato ha oggi deliberato intorno al progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il progetto fu rimandato alla Commissione per esser riveduto nel suo complesso.

La Commissione della Camera dei rappresentanti, incaricata di stendere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona, terminò il suo lavoro. Il progetto d'indirizzo fu immediatamente dato alla stampa, e distribuito.

FRANCIA

Parigi 9 novembre

Il generale Magran ha presentato stamane al Presidente della Repubblica il corpo degli ufficiali dei reggimenti, giunti di recente a Parigi. Il Presidente ha loro indirizzato la seguente allocuzione:

« Signori! Nel ricevere gli ufficiali dei vari reggimenti dell'esercito, che si succedono nella guarnigione di Parigi, io mi rallegro di vederli animati da quello spirito militare, che fece la nostra gloria, e che oggi dà la nostra sicurezza.

« Non vi parlerò dunque, né dei vostri doveri, né della vostra disciplina. I vostri doveri voi sempre gli adempite con onore, e sulla terra d'Africa, e sul suolo della Francia; e la disciplina voi sempre la mantenete intatta, attraversando le più difficili prove. Io spero che queste prove non torneranno. Ma, se la gravità delle circostanze lo richiedesse, e mi obbligasse a fare appello alla vostra devozione, questa non mi verrebbe meno, io ne ho certezza; perché io non vi chiedo, ben lo sapete, nulla che non fosse d'accordo col mio diritto, col l'onore militare, cogli interessi della patria; perché io mi alla vostra tanta uomini, che godono di tutta la mia fiducia e che sono degni della vostra; perché, se mai il giorno del pericolo venisse, io non farei come i Governi, che mi predelettero, né vi direi: « Andate innanzi, io vi seguo: » ma vi direi: « Io vado innanzi, seguitemi. »

Leggesi nella Patrie: « Sono due anni trascorsi, dacché il sig. Odilon Barrot, ministro allora, credette bene d'invare al Consiglio di Stato un progetto di legge sulla responsabilità degli agenti del potere.

« Un montanaro presentò, dopo allora, sulla stessa questione, un progetto di legge, che l'Assemblea rimandò egualmente al Consiglio di Stato.

« Il Consiglio di Stato aveva dunque due partiti da prendere: 1.° rimandare al Governo il progetto, che gli era sottoposto, ma al Governo solo; 2.° rimandare al-

l'Assemblea il progetto del rappresentante membro della Montagna. Ma il Consiglio di Stato ha ora deciso che rimanderà direttamente all'Assemblea, non solo il progetto del montanaro, ma anche l'antico progetto del Governo.

« In questi progetti, a proposito della responsabilità del Presidente della Repubblica, si stabiliscono principi che, sopra un semplice sospetto, possono autorizzare un'accusa. Vi si trova in ispecie questa proposizione, d'una perfidia trasparente:

« Dal momento in cui il Presidente è accusato, egli cessa dalle sue funzioni. »

« Questo è ciò che mosse il Consiglio di Stato ad agire con tanta precipitazione ed a seguire una tal condotta inusitata.

« Non è forse questo un indizio, che giustifica le voci sparse di disegni, che si attribuiscono ad alcuni agitatori, membri dell'Assemblea? Se ne accennano taluni, che rompendo col loro passato di prudenza e di saviezza, bramano assolutamente un conflitto. Forsennati! a chi dunque credono essi che questo conflitto gioverebbe, nelle circostanze presenti? »

La Presse del 6 dice che la Borsa dell'antecedente giorno, 5, sebbene avvertita da qualche tempo dell'intenzione formale del Presidente della Repubblica di proporre nel suo Messaggio l'abolizione della legge 31 maggio, non voleva credere a questo cambiamento di politica, e quindi fu calta alla sprovvista da questo documento. E siccome gli speculatori hanno sempre l'abitudine di spaventarsi ad ogni modificazione dello statu quo, il loro primo movimento fu di vendere la rendita. Si cercava ancora, dice lo stesso giornale, di dare un'importanza esagerata al voto dell'Assemblea contro la domanda di urgenza. Ma gli sforzi degli speculatori per ribasso andarono falliti. Soggiunge, in quanto alla Borsa del 6, che i prezzi avevano riprese vigore, che gli speculatori esaminavano già la situazione con maggior calma, e che sembravano anzi famigliarizzarsi coll'idea del suffragio universale. La Patrie, annunciando il sensibile aumento nei fondi pubblici, osserva che il differimento della discussione della nuova legge elettorale, per lo meno ad un mese, ed un nuovo acconto di quasi 300,000 franchi di rendita, hanno dato una gran fermezza al mercato.

Più di 150 mila copie del Messaggio del Presidente, dice il Siècle, sono state stampate nelle officine della Stamperia nazionale. Esse sono state affisse a profusione su tutti gli angoli di Parigi, e lo saranno, non solo nelle città principali dei Dipartimenti, ma ben anche in tutte le piccole città, in tutti i villaggi, in tutti i casali.

I sigg. Vatrepon, gerente del giornale La Révolution, ed Edmond Leguier, compilatore dello stesso giornale, sono stati l'8 condannati ciascuno a 9 mesi di carcere e 400 fr. di multa, per diffamazione verso un pubblico funzionario, a richiesta del sig. Carlier, ex prefetto di polizia.

Il 7, in conformità della sentenza dei giurì, la Corte di assise della Senna condannò a sei mesi di carcere e a 2,000 fr. di multa il sig. Eugenio Barette, compilatore in capo del giornale La République, a cagione d'aver pubblicato false notizie, atte a turbare la pace pubblica.

Il Siècle osserva che il sig. di Maupas, il nuovo prefetto di polizia, è genere del colonnello Vaudrey, compagno del Principe Napoleone nelle sue imprese di Strasburgo e Boulogne. Questa relazione servirà, dice maliziosamente il suddetto giornale, a spiegare tal nomina.

(E. della B.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Nella sessione del 7 dell'Assemblea nazionale, il capitolo XIX del bilancio, relativo alle spese dei culti in Algeria, diede motivo ad una discussione singolare. Il signor Barraud accagiona la Chiesa d'essere invaditrice nell'Algeria, ed in prova di quest'accusa, egli citò un certo numero di fatti, che sarebbe troppo lungo qui riprodurre. Ci ri-trinceremo a dire che la confutazione del generale d'Hautpoul, il quale parlava in cognizione di causa, parve all'Assemblea interamente vittoriosa.

Principale argomento della discussione, era una cappella da costruirsi nel gran Seminario di Koud. Si avrebbe a dare i 25,000 fr., che dee costare questa cappella? ma il sig. Barraud ha allargata la questione. Perché seminaria grandi e seminaria piccoli? A che giova il moltiplicare in questo lavoro tanto costosi? Il gen. d'Hautpoul aveva incominciata la risposta; il sig. Parry la terminò. Noi siamo in presenza d'una popolazione, che vogliamo dominare; la forza sola a ciò non basta. Contien dare a questa popolazione lo spettacolo della nostra civiltà tutta intera; e ch'è la civiltà cristiana senza la religione? Bisogna adunque incoraggiare in Algeria lo spirito religioso. La comma proposta venne concessa.

Gli Uffici dell'Assemblea si sono adunati il 7 (V. le

Recentissime di giovedì) per esaminare il nuovo progetto di legge elettorale. Più di 650 membri vi assistevano. In generale, non vi fu discussione contraddittoria, dice il Journal des Débats; gli oratori si stettero contenti a dichiarazioni di principi ed a professioni di fede.

La maggioranza è stata quasi unanime per respingere il progetto di legge. Essa non intende dare in questo momento una soluzione legislativa alla determinazione, che le fu sottoposta dal Governo; ma vuol fare un atto politico: né crede che la dignità dell'Assemblea le permetta di consentire alla ritardazione, che le è proposta.

I membri, che si mostrarono in ogni occasione mossi da uno spirito di eccitazione e di riservatezza verso il Governo, sono stati i più fermi nel votare la reiezione di questa legge. Fra i commissarii eletti, ve ne sono otto, che fan parte del Circolo della via delle Piramidi, e tutti han respinta la legge.

Il sig. di Broglie rammentò quanto egli sempre si adoperasse ad allontanare tutto ciò, che poteva produrre conflitti tra due poteri, confessando ch'egli, fors'anche, fu troppo esitante. Ei crede nullameno di dover consigliare, in questa occasione, ai suoi colleghi di resistere e di rigettare la legge del Governo, per togliere, ei disse, al potere esecutivo financo il pensiero ch'ei disponga assolutamente, ed in qualsiasi stato di cosa, della maggioranza. Il sig. di Vatimesnil, relatore della legge comunale, in cui propone modificazioni profonde alla legge elettorale, si è dichiarato con non minor forza contro il nuovo progetto di legge.

Tutti gli ex ministri, e specialmente i sigg. Baroche, L. Faucher, Fould e Rouher, si sono dichiarati pel mantenimento della legge del 31 maggio. Solo espressero il voto che la Commissione affretti, quanto è possibile, lo scioglimento di codesta questione, che tiene tutti gli animi sospesi. Per un sentimento di convenienza, fondato sulla loro recente uscita dal Ministero, essi preparano i loro colleghi di seg. proporz. per commissarii.

I membri della Montagna parvero, dal canto loro, unanimi nelle loro raccomandazioni contro la legge del 31 maggio, ed hanno reiterate le loro proteste a favore del suffragio universale.

Si calcola il numero dei votanti a 648, di cui 378 sarebbero risolti a votare contro, e 270 per la legge proposta dal Governo.

La Commissione, nominata negli Uffici per esaminare la nuova legge elettorale, ha deciso che si dichiarerebbe nel suo rapporto pel mantenimento della legge del 31 maggio, e che accetterebbe la discussione del progetto di legge come un mezzo per indicare le modificazioni, da introdursi nella legge stessa, e che potrebbe venir discussa in occasione della legge municipale.

Dopo questa risoluzione, la Commissione si è occupata di deliberare su un'avviso a sentire il ministro dell'interno, e ha deciso che il ministro non sarebbe invitato a recarsi nel suo seno, ma che gli si farebbe conoscere che il rapporto deve essere presentato all'Assemblea il più presto possibile.

La Commissione si riunirà lunedì a mezzogiorno per udire la lettura del rapporto del sig. Daru, che sarà sottoposto all'Assemblea il giorno stesso, o il seguente.

La Riunione della via dell'Università tenne sessione ieri sera, 8, sotto la presidenza del conte Molé. Ella si dichiarò per la reiezione pura e semplice del nuovo progetto di legge elettorale, esprimendo il voto che la Commissione, nominata per l'esame di questo progetto, deposse prontamente il suo rapporto, affinché l'Assemblea potesse, con un voto di reiezione, riconfermare l'autorità necessaria della legge del 31 maggio.

La Riunione si è pure occupata della proposta presentata dai questori. Ella ha deciso che appoggerrebbe la presa in considerazione, salvo il sottoporre le singole parti della compilazione della proposta medesima al controllo della Commissione, che sarebbe incaricata di esaminarne la sostanza.

La Commissione d'iniziativa parlamentare, incaricata di esaminare la proposta dei questori, aveva deciso che, prima di prendere una risoluzione, sentirebbe il ministro dell'interno. Ma non avendo il ministro medesimo, ritenuto dall'Assemblea, potuto recarsi in seno della Commissione, ed avendo il ministro della guerra chiesto di esser sentito anch'egli, la Commissione ha determinato che si aggiornerebbe a lunedì, sulla 11 antimeridiana, per sentire i due ministri.

SVIZZERA

Il generale Dufour trovavasi ora nelle liste dei candidati a deputati al Consiglio nazionale di Zurigo, d'Argovia e di Basilea-Campagna.

(G. T.)

Un rinforzo di 20 gendarmi venne spedito al commissario d'Interlaken, con ordine di vegliare severamente alla conservazione dell'ordine. Si è proceduto all'arresto di alcune persone.

(G. T.)

Leggesi nella Suisse: « Il Governo d'Argovia ri-

spose in modo soddisfacente al voto espresso dal nostro Consiglio esecutivo in ordine all'emigrazione. È noto trattarsi di concludere un concordato fra i due Stati, a fine di procurare agli emigranti le agevolzze, che ad essi mancano finora, sia pel tragitto, che pel loro collocamento in America ed altrove. Argovia respone ch'è disposta a prendere parte alla conferenza, che Berna propone, per conseguire questo risultato. »

GINEVRA

La dimissione del consigliere di Stato Bordier fu causa di viva discussione nel Gran Consiglio. Duchosal, appoggiato da Toura e da altri, voleva sapere che cosa egli intendesse per Comitato segreto che esercita un' influenza anticostituzionale nel Consiglio di Stato. James Fazy ne negò repentinamente, e con una certa vivacità, l'esistenza. Finalmente, sulla proposizione di Comperre, si passò all'ordine del giorno con 17 voti contro 13, cessando ammonti 69 consiglieri.

(G. T.)

BRUXELLES

Berlino 9 novembre.

Nelle officine dei sigg. Wintermann a Berlino si è ricoperto di bronzo col mezzo del metodo galvanoplastico, uno dei più grandi monumenti, che mai siano stati sottoposti ad un simile processo. Egli è la statua colossale in plastica del Cristo di Thorwaldsen, il cui originale in marmo si trova nella cattedrale di Copenaghen. Questa statua, rivestita di bronzo, sarà collocata nella navata della chiesa della Pace a Potsdam.

(E. della B.)

BRUNSWICK

Brunswick 5 novembre.

Le discussioni d'oggi per parte dei nostri deputati ci hanno pressoché convinto che una conciliazione fra l'Assemblea ed il Ministero, sulla proposta del Governo, relativa ad una legge elettorale, non è da sperarsi.

(G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 8 novembre.

L'Assemblea federale ha deciso, nella sessione d'ieri, di portare a pubblica conoscenza le sue discussioni. Una Commissione, composta dagli inviati dell'Austria, Sassonia, Wirttemberg, Baden e dei Ducati sassoni, dovrà stabilire, tanto il modo di pubblicazione, quanto la sua estensione, dopo ciascuna chiusura dei protocolli.

(G. U.)

Il Frankf. Journal vuol sapere che la Dieta, occupandosi degli affari d'Amburgo, non sarà mai per approvare la nuova Costituzione.

INIBECOA

Inibecoa 3 novembre.

Le nostre coste ebbero bene a soffrire più volte violenti bufere, ma di rado inondazioni, come fu quella di questi giorni. Il 30 e 31 passato, soffì fortissimo vento di levante lungo la costa orientale fino al Jutland, e più su, e con tanta violenza, da far alzare le onde del Baltico a guisa di monte, spingendole quindi contro le spiagge, per modo da sommergerle e recare grandi guasti ai navigli del porto. Nel nostro porto, non avremo se non un'acqua assai alta, giacché le onde, avendo a passare per tanti rivolgimenti della nostra Trave, perdono gran parte della loro forza. Non così a Kiel, e specialmente a Flensburgo, ove furono messi sull'acqua il ponte di barche e la parte attigua della città, portate via catate intere di legna; e piccoli navigli nuotavano fino nell'interno della città. Né mancarono pur troppo i naufragi. Quantunque la furia dell'uragano non durasse se non poche ore, l'altrezza delle onde raggiunse, per testimonianza di esportatori marmai, quasi quella del 1836.

(G. U.)

DANIMARCA

Copenaghen 4 novembre.

Ecco alcuni particolari della sessione della Dieta del 1.°, della quale demmo il succinto nella Gazzetta di venerdì:

Oggi il Ministero presentò alla 2.ª Camera della Dieta un progetto della condizione politica del paese. Dallo spuntar del giorno, le vicinanze del palazzo legislativo erano gremiti di moltitudine.

Il presidente Bang apriva la sessione. Il presidente: Signori, io ho ricevuto dal ministro degli affari esteri un dispaccio, di cui vi darò lettura; eccolo il contenuto:

« Signor presidente, desiderando il Governo di porre la Dieta generale in grado di conoscere in tutti i suoi particolari la condizione politica attuale della Danimarca, rispetto alle Potenze estere, io ho l'onore d'indirizzarvi una relazione, appoggiata da documenti, la quale indica i cambiamenti seguiti nei nostri rapporti politici, e tutte le fasi, per le quali si passò, cominciando dall'apertura dell'ultima Dieta.

« Questi documenti, io vi prego, o signor presidente, di presentarli alla Camera; ma, in pari tempo, io mi fo lecito di richiamare l'attenzione dei signori deputati sopra un punto importante; ed è che molti fatti, citati ad appoggio, sono d'indole tale, che la loro divulgazione fuori del recinto della Dieta potrebbe essere cagione di grave

peloso del monopolio dell'attenzione. Dal canto suo, quando l'Emilia, ripresa anima, si lasciò andare a discorrere de' nostri giochi fanciulleschi, e delle nostre corse sulla sabbia per raccorvi omicchie; quando le domandai se aveva dimenticato la mia devazione per essa ed i miei giuramenti d'amar lei sola, cosa che io le ridere ad arrossura ambire, oh! allora Steerford stava in ascolto, muto, attento, pensoso. Per tutto quel tempo, l'Emilia si teneva seduta sull'antico nostro forziere, nel solito cantuccio, avendo però Cam al suo fianco, invece di me. Fortunato Cam! Però, fci un'osservazione, senza potermi spiegare se, da parte dell'Emilia, o fosse pudico ritagno ad un avanzo della sua malizietà: quest'è ch'ell'entrava di stare troppo vicino a Cam, e si stringeva piuttosto al muro.

Era quasi la mezzanotte, quando ce ne andammo. Avevamo partecipato alla cena della famiglia, che consistette a peace saccente e biscotti; ma Steerford erasi d'improvviso erato di succosità un fiaschetta di liquore, ed il volamento la uomini; imperocché arduo dire che mi mostrai finalmente un uomo al pari degli altri! Ci partivamo, ed aveva già varcata la porta, allorché non veda angelica ci gridò: — Badate a' mali passi nel buio!

Ci voltammo, e vedemmo gli occhi azzurri dell'Emilia, la quale, mezzo nascosta dietro a Cam, ci dava quello caritatevole avviso.

— Che graziosa donnetta! mi disse Steerford, piamandoci pel braccio. Anima, avete ragione: la è una fanciulla singolare ed una singolare dimora; e si prova un'impressione nuova in mezzo a quella buona gente!

— Che fortuna fu la nostra, risposi, di giungere in

tempo d'esser testimoni della gioia, che tal disegno di matrimonio suscitò in quell'onesta famiglia; d'esserne testimoni e d'entrarne a parte!

— La è una curiosa testa, la testa di quel giovane, per una sì bella fanciulla, n'è vero? disse Steerford.

Egli era stato così cordiale con Cam, così cordiale con tutti, che tal fredda risposta mi accese tutto; ma, guardandola, mi parve di vederlo sorridere, e non potei acchi-vergli a colpa uno scherzo.

— Ah! Steerford, replicai, invano volete celare con me, come fistele con miss Dartle. Conosco le vostre generose simpatie per vostri simili di tutte le classi; so che comprendete la semplicità di quel poverello e la tenerezza della mia buona Peggoty; so che non ha nessun piacere e nessun cordoglio di quei cuori ingenui, che non vi tocchi. E per ciò vi amo e vi ammiro cento volte di più, Steerford!

Egli rallentò l'andare, mi guardò in faccia, e mi disse: — Margheritina, credo che siate sincera... avete un cuor d'oro, mio caro amico. Perché non siamo tutti buoni, al pari di voi?

Un momento appresso, si prese a cantare giocondamente l'aria di messer Daniele Peggoty, e canzionammo poi rapidi, entrando a Yarmouth.

Impongo che alcune, quella sera, fosse venuto a dimmi: « Il vostro amico, tanto amurato, altro non fu che recitar la commedia. La sua gentilezza, la sua cordialità, la sua voglia di piacere, sono soltanto apparenti. » Egli ha solo uno scopo: quello di sfuggire alla prima; e lascia sua noia, cercando nuove emozioni... » e, ripe-

to, alcuno fosse venuto a dirmi così, non so come la mia indignazione avrebbe accolto somigliante calunnia

CARLO DICKENS.

(Postumani la continuazione.)

Belle arti.

(Articolo comunicato.)

Siamo ben contenti di poter occuparci del bravo restauratore di quadri, sig. Paolo Fabris d'Alago, il quale recentemente si distinse con un nuovo lavoro, che giustamente esige una pubblica lode.

« Conosciuto da molti anni per vari quadri molto bene restaurati, e segnatamente per la stupenda tavola di Giovanni Romazzino di Brancia, esistente nella chiesa di S. Cecilia a Padova (nell'anno 1841), in cui diede prova luminosa della sua valentia in questo genere, ora nuovamente ci porge un saggio della sua perizia nel quadro di Tiziano, testè rimesso, appartenente alla chiesa della Salute, e che rappresenta S. Marco nell'alta, e nel piano i Santi Sebastiano, Rocco, Cosimo e Damiano.

Questo quadro, attribuito alla prima maniera di Tiziano, fu in più epoque impastrocchiato da vari restauratori, e quasi che questa tortura non fosse bastata a guastarlo, era già subito ancora varie disgrazie, ed anticamente, dalla parte del SS. Cosimo e Damiano, fu bruciato, per cui, fin da quel tempo, si dovettero rinnovare vari pezzi del legno. Ora il Fabris, per ordine della Presidenza di questa I. R. Accademia di belle arti, a spese dell'erario, si mise alla difficile impresa di levar l'antico restaura-

che copriva tutto il lavoro originale; e quantunque, smascherato il supposto Tiziano, si deplorasse il guasto del bel dipinto sofferto, particolarmente nella figura del S. Marco, che quasi più non si vedeva, pure dava non poco piacere l'osservare gli avanzì originali d'un tanto maestro.

Sentendo il Fabris quanto ardua fosse l'impresa, a cui si accingeva, ma sorretto altresì di un grandissimo desiderio di restituire nella sua integrità questo prezioso lavoro, ed animato da fiducia nel proprio ardore, che, unito a scienza, fu sempre raggiungere lo scopo, riuscì con mirabile bravura a restaurarlo, rendendogli quell'armonia di colore, ch'è il pregio più invidiato della nostra veneta Scuola.

Questo quadro è giustamente riguardato per una delle opere più interessanti nella storia della pittura veneziana, poichè riunisce al fuoco del colore tizianesco la scovità del fare di Giambellino.

Possano sempre i quadri, di già quasi estinti sotto il tormento di barbari manì, ripigliare l'antica vita sotto un medico sì valente, comenciano ed appassito di destare nel pubblico il sentimento della sorpresa, unito al piacere pel ricupero di sì preziosi oggetti!

L.

Varietà.

Il N. Rotterdamche Courant annunzia che non ha molto è nato a Burra un ragazzo con sei dita ad ogni piede. Il padre è nato colla stessa difformità alle mani ed ai piedi; la sorella del padre e la figlia ultima di questa hanno egualmente sei dita ai piedi, mentre i figli di entrambi, non grime, non hanno che il numero naturale delle dita.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fiondi, N. 6358, e da fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Incassamenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decane; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrana Risoluzione. Bollettino provinciale veneto delle leggi. Il Messaggio del Presidente in Francia. L'arte di Kossuth. Notizie dell'Impero. L'aggiudizio. Salina di Horysz. Bizzarra dichiarazione. Il bar. Haynau. Il figlio del Sultano. Viaggio dell'Arciduca Alberto. Straripamenti in Croazia. — S. Pontificio; Le acque del Tevere e del Po. — R. Sardo; Il Ministero. Il nuovo Vangelo. Arresto di mammoth. — Toscana; Legazioni all'esterno. Le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trepani. — Imp. Russo; La Nuova Russia. Favore all'ex ministro Faucher. — Inghilterra; Dono della Francia. Anniversario storico. Il signor Ward. — Spagna; Debito dello Stato. Tranquillità all'Aragona. — Belgio; Indirizzo dei rappresentanti. — Francia; Elezioni. Proposta dei questori. Senatus. Assemblea legislativa. — Germania; Cambiamento ministeriale e Camera dei deputati in Baviera. Lega comunista. Dieta federale. — Svezia e Norvegia; Parto della Principessa Reale. Intolleranza interna. — Danimarca; Spiegazioni del Ministero. — America; Spedizione contro il Messico. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Append. ; Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 13 novembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 ottobre, si è degnata di conferire al conte Giuseppe Archinto e al conte Ambrogio Nava, cavalieri dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, la dignità di consiglieri intimi, con esenzione dalle tasse.

Venezia 17 novembre.

La Puntata XXIX del Bollettino provinciale veneto delle leggi, depensata e spedita il giorno 11 novembre a. e., contiene sotto il N. 290 fino al 300 inclusive, gli elenchi dei privilegi esclusivi, concessi dal Ministero del commercio dal 30 marzo al 24 giugno 1851.

La Puntata XXX dello stesso Bollettino, dispensata il successivo giorno 12 novembre, contiene:

Sotto il N. 301, una Circolare della Luogotenenza, portante alcune discipline circa l'uso delle bandiere sulle gondole ed altre barche.

Sotto il N. 302, una Notificazione di S. E. il sig. generale di cavalleria, Governatore militare nel Veneto, con cui si porta a pubblica conoscenza il condono, accordato da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, della pena a tutti gli individui del ceto civile di queste Provincie, già condannati per travimenti politici, durante l'attuale stato d'assedio, all'arresto militare della durata non maggiore d'un anno, purché non debbano scolarla in una fortezza.

Sotto il N. 303, una Notificazione della Luogotenenza sulla riapertura dei Licei e delle R. Università del Regno Lombardo-Veneto nell'anno scolastico 1851-1852.

Sotto il N. 304, una Circolare della Luogotenenza, concernente l'organizzazione del servizio consolare austriaco nella Grecia.

Sotto il N. 305, una Circolare della Prefettura delle finanze, sul trattamento delle quietanze non bollate di ufficiali pensionati, emesse nei mesi di maggio e giugno 1850.

Sotto il N. 306, simile sull'applicazione delle disposizioni della legge provvisoria 9 febbraio 1850 sui documenti, relativi alle prestazioni di cauzione matrimoniale per militari.

Sotto il N. 307, una Notificazione della Luogotenenza, portante più precise disposizioni sul divieto delle cosiddette vigore ed altre barche, costruite ad oggetto di contrabbando.

Sotto il N. 308, un Decreto del Ministero dell'Interno, col quale si stabiliscono le Case, da cui si devono pagare le taglie ed i premi per fermo d'individui dello stato civile, soggetti a pena.

Sotto il N. 309, un Decreto del Ministero della giustizia, con cui si pubblica la disposizione transitoria, presa d'intelligenza col Ministero del culto e della pubblica istruzione, per Dominio della Gallizia con Cracovia, e della Bucovina, riguardo all'applicazione del § 66 della legge provvisoria 30 luglio 1850 sugli esami teoretici di Stato degli studenti di diritto, che hanno compiuto il loro corso nel semestre estivo 1851.

Sotto il N. 310, un Decreto del Ministero della guerra, colle disposizioni relative all'ammassamento degli aspiranti all'I. R. Commissariato di guerra.

Sotto il N. 311, un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si dichiara di qual bollo debbano essere muniti i contratti onerosi per prestazioni d'opera, qualora contengano una procura.

Sotto il N. 312, un Decreto del Ministero della giustizia con cui, per Dominio della Gallizia e Bucovina, l'esame di Stato nella sezione giudiziaria, sostenuto prima della scadenza dell'anno 1851, si parifica all'esame di ascolante.

Sotto il N. 313, un'Ordinanza dei Ministri dell'Interno, della guerra e della giustizia, con cui si sottopongono alla giurisdizione militare alcuni individui appartenenti alla gendarmeria.

Sotto il N. 314, un Rescritto della Prefettura delle finanze, portante alcune disposizioni relative al calcolo delle competenze per trasporto dei bagagli a favore degli impiegati, che viaggiano in servizio, e che sono tenuti a valersi delle strade ferrate e dei navigli a vapore.

Sotto il N. 315, una Circolare della Luogotenenza, portante ulteriori illustrazioni alle norme sull'acquistamento della gendarmeria.

Sotto il N. 316, altra Circolare, con cui si scioglie il quesito in quali casi e sotto quali modalità possa aver luogo il trasporto di maniaci col mezzo della gendarmeria.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 novembre.

La Presse fa le seguenti considerazioni sul Messaggio del Presidente della Repubblica francese:

« Il Presidente della Repubblica non si sosterà dalla politica, che i sigg. Barrot, Thiers, Molé e Berryer gli fecero abbracciare il 20 dicembre 1848. Ei crede codesta politica buona, e vi persevererà. »

« Bisogna distinguere accuratamente due cose, che la maggioranza e la minoranza dell'Assemblea, i giornali della destra ed i giornali della sinistra confusero: il Messaggio del 4 novembre; il progetto d'abrogazione della legge del 31 maggio. Il Messaggio del 4 novembre è al progetto d'abrogazione quel che la derrata è alla bilancia. »

« Che cosa propone il Presidente? Propone di regolare la bilancia, che fu falsata; niente di più. Egli dice alla maggioranza: »

« « Credo che la politica, che abbiamo d'accordo seguita forse la politica, che conveniva seguire; la minoranza sostiene il contrario. Per arbitri fra essa e noi, pigliamo tutti gli elettori, che il 10 dicembre 1848 elevarono me, e che il 13 maggio 1849 elevarono voi, maggioranza e minoranza. »

« Se la Francia approva la nostra politica, ella, e membri della maggioranza, rieleggerà voi, e forse rieleggerà me, a malgrado dell'articolo 45 della Costituzione; se, per lo contrario, ella disapprova la nostra politica comune, darà il voto per i nostri riprovatori, e trasformerà

così la minoranza parlamentare in maggioranza legislativa. « Maggioranza, io non vi propongo di cangiar di politica; vi propongo soltanto di non servirvi di bilancia falsata, poiché ogni bilancia falsata è bilancia falsa. Questo è quanto esprime nel mio Messaggio, dicendo: « Con ciò « si renderà a' poteri futuri quella forza morale, che non « sussiste, se non in quanto si derivi da un principio « sicuro e da un'autorità incontrastabile. »

« La politica, nella quale intendo persistere, non ha cominciato dal 31 maggio 1850 soltanto; all'era preesistente alla legge, che abolì il suffragio universale, poiché la spedizione di Roma fu fatta in maggio ed in giugno 1849; la legge, che sospese il diritto d'adunamento, è del 19 giugno 1849; la legge, che incatenò la libertà della stampa, è del 21 aprile, del 27 luglio 1849; la legge, che confiscò la libertà dell'insegnamento, è del 15 marzo 1850, ecc. ecc. Quando anche la legge del 31 maggio 1850 non sussistesse, codesta politica, invariabilmente seguita dal 20 dicembre 1850, sussisterebbe pur sempre! »

« Ecco l'esatto senso del Messaggio del 4 novembre, congiunto con l'abrogazione proposta. Non bisogna cercar di dargli un senso ed un vale e, ch'egli non ha. »

Il sig. John Lemoinne mette in mostra con questo frizzante articolo, inserito nel Journal des Débats, l'arte comica del grande (??) Kossuth, pigliando argomento dalla risposta, ch'ei fece ad un indirizzo, presentatogli dalla Società degli Amici della Costituzione:

« Preghiamo la Società degli Amici della Costituzione a voler essere apertamente persuasi che non abbiamo la menoma intenzione di contendere il possesso del vero Kossuth. Noi non abbiamo, per parte nostra, messa mai in dubbio l'autenticità dell'epistola democratica, che il signor Kossuth aveva indirizzata a' Marsigliesi, né quella tampoco dei discorsi democratici, ch'egli recitava a' podestà di Southampton e della City. Ci siamo limitati a dire che il sig. Kossuth primeggiava nell'arte del giocare a due tavole, e ch'egli aveva un talento affatto speciale per le trasfigurazioni. »

Il sig. Kossuth, ch'è un uomo di lettere, perito della lingua francese come dell'inglese, ha certamente letto Molère: e ci pare avergli molto piaciuto la parte di mastro Giacomo:

« Arpegone: Oh! qui, mastro Giacomo, accostatevi...
« Mastro Giacomo: Un momento, signore; volete voi parlare al vostro cochiere od al vostro cuoco?
« Arpegone: Al cuoco.
« Mastro Giacomo: Dunque, con grazia. (Mastro Giacomo si curva le conca del cochiere, e compariace vestito da cuoco.) Or parlate... »

E allora mastro Giacomo fa un discorso perfettamente costituzionale, perfettamente conforme alla legalità; vanta le istituzioni municipali, e trincia alla salute di Sua graziosa Maestà la Regina della Gran Bretagna.

« Arpegone: Ora, mastro Giacomo, bisogna ripulire la mia carrozza.
« Mastro Giacomo: Un momento; questo spetta al cochiere. (Mastro Giacomo si ripulisce la conca.) »

E allora mastro Giacomo recita una superba concione sulla Repubblica universale, sulla solidarietà de' popoli, ed altre fantasie.

I giornali democratici pubblicano oggi la risposta, fatta dal sig. Kossuth all'indirizzo, che gli era stato spedito dagli Amici della Costituzione. Tale risposta è sommamente repubblicana; e noi la teniamo per autentica affatto. D'altra canto, i giornali inglesi pubblicano ogni di altri discorsi del sig. Kossuth; e questi discorsi sono monarchici; e noi gli abbiamo perimenti in conto d'autentici. Che prova egli ciò se non che il sig. Kossuth ne ha per tutti i gusti, e che avevamo avuto ragione di prenderlo,

sin da principio, per quel ch'egli è, vale a dire per un eloquente e destro uccellatore?

Abbiamo già detto nel nostro Numero del 9 corr. che per Ginnasi superiori fu raccomandata come testo, dal Ministero della pubblica istruzione, la Storia del medio evo e del tempo moderno, scritta da monsignor caonico Bellomo.

Lo stesso monsignor sta ora occupandosi, in obbedienza a' desiderii manifestati dallo stesso eccelsso Ministero della pubblica istruzione, nel compilare colla maggior sollecitudine i testi di Storia per le classi II, III e IV del Ginnasio inferiore, e quelli per le classi V e VI de' Ginnasi superiori.

Da ciò utilmente avverrà che uno scrittore medesimo compia i testi per corso intero di storia universale, secondo l'esigenza degli attuali Ginnasi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 13 novembre.

Contro quelle persone, che fanno un mestiere dell'aggiaggiamento, sono state in parte già prese misure molto severe di polizia, in parte si trovano ancora in corso. Così, per esempio, vennero l'11 arrestati alla Borsa alcuni di quei raggiatori (si dice da circa una quarantina) che, co' le loro bene studiate macchinazioni, influiscono sulla Borsa a pregiudizio generale. (Corr. Ital.)

Relativamente alla salina di Horysz, a un quarto d'ora di distanza da Delatyn, e della quale S. M. possiede la prima pietra, togliamo la seguente notizia dalla Gazzetta di Vienna:

« Questa salina, il cui prodotto dee superare quello delle altre tre saline adiacenti di Rosolna, Laneyza e Ulorop, e si computa in 200,000 centinaia l'anno, occuperà certamente, e per tanta ricchezza e per le sue macchine di nuova invenzione, il primo posto tra le saline della Gallizia e della Bucovina, procurandoci in pari tempo nuovo mezzo di sussistenza a' poveri abitanti dei monti di Delatyn, viventi finora soltanto della pastorizia. S. M., pregata dal sig. Luogotenente, conte di Goluchowski, acconsenti a porre la prima pietra alla nuova salina, che porterà quindi innanzi il nome di Salina di Francesco Giuseppe. »

« Tutto fu preparato a rendere viaggii solenne e festosa la cerimonia. E prima furono alzate porte trionfali al passo di Szwelowitz, e al principio del terreno della nuova salina; due gigantesche piramidi formavano l'ingresso principale al luogo del lavoro; e dall'altra parte ergevasi uno splendido padiglione. Tutte codeste costruzioni comunicavano per viali di abeti, ed un numero immenso di bandiere e banderuole, avventolanti dalle porte, dal padiglione e lungo i viali, tenevano luogo dell'ornamento dei prati e dei giardini. Una bandiera grandissima, coi colori della pace e della gioia, s'alzava superba di mezzo al luogo del lavoro, sull'iscrizione: Salina Francesco Giuseppe; e il tutto armonizzava pienamente colla prospettiva dei monti all'intorno, che inghirlandano la bella valle del Pruth. »

« Alle 8 e mezza, i tiri dei mortaretti annunziarono l'arrivo di S. M. in Laneyza, mentre la popolazione, da tutti i dintorni, si accalcava festosa, e il corpo dei fonditori di Laneyza, Ulorop, Kosov e Rosolna, si metteva sotto le armi, formando spalliera, per farsi i loro spazi al momento della cerimonia. Alla porta della gola del monte, si disposero i gastaldi e gli impiegati delle feste, col clero di rito greco; al padiglione, stavano S. E. il sig. Luogotenente, S. E. il generale comandante, S. E. Rev. il sig. Arcivescovo di rito latino, circondati dagli impiegati delle saline, sotto i loro capi, attendendo l'arrivo del Monarca. »

alla luce e alla vita.

Allorché l'ora della sera mi avvertiva ch'era tempo di ritornare a Yarmouth, rifacevo la strada della mattina, pasceandomi delle medesime immagini; e, se Steerford mi aveva aspettato a cenare, gli narravo tutto lieto le particolarità del mio viaggio, e, s'egli era assente, toccava alla Peggygy raccontarmi, mentre lo scartabellavo il famoso libro de' coccodrilli, lettura della mia prima età, e da lei conservato come un monumento: indi mi coricavo, ringraziando il cielo d'aver dato all'orfano una seconda madre nella generosa mia zia, un'zia qual era la Peggygy, un amico qual era Steerford.

Nel ritornare da que' solinghi miei viaggii, volentieri approfittavo d'una chiazza, la quale abbreviava per li podestà la distanza, e mi disponeva sulla spiaggia, d'onde, per una traversa di forse cinquanta passi, potevo giungere alla casa-borsa di messer Daniele Peggygy. Steerford mi vi attendeva quasi sempre, e facevamo strada insieme di là fino in città, in mezzo alla nebbia notturna.

La sera del giorno, in cui avevo preso commiato da Blunderstone, giacché dovevamo finalmente dar le spalle a Yarmouth ed alle sue circostanze, fui sorpreso di ritrovare il mio amico solo, pensosamente seduto dinanzi il fuora di messer Daniele. Era egli immerso in riflessioni così profonde, che non m'ull entrare, e si scosse vivamente, quando gli posi sulla spalla una mano.

« Capitate, mi disse egli, con un moto sdegnoso; capitate come lo spettro del Rimpovero. »

« Mi fu per forza annunziarmi in un qualche modo, risposi; v'ho forse fatto cadere dagli astri? »

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memoria della gioventù.

IV.

Luoghi antichi, personaggi nuovi.

Steerford ed io soggiornammo quindici giorni e più a Yarmouth e ne dintorni. Non mi occorre dire ch'eravamo spesso insieme; ma, di quando in quando, sedevamo da una parte ch'è dall'altra per ore intere della giornata. Egli era buon marinaio, mentre a me il mare non faceva se non dalla riva; e però il lasciavo di buona voglia far senza di me corso in battello con messer Daniele Peggygy: prediletto suo spazio. Quanto a me, ero

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 236, 237, 238, 239, 243, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 303.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente pubblicazione.

Alle 10 ore e dieci minuti, i firi del cannone e la grida di giubilo della popolazione annunziarono il giungere di S. M. alla porta trionfale; accolto fra frangorosi viva e il suono della musica militare, l'Imperatore, salutando benignamente i circostanti, si recò nel padiglione, ove assistette ad una messa, celebrata dall'Arcivescovo. Stesa quindi la relativa memoria, ed esaminati i disegni del lavoro, S. M., preceduta dall'Arcivescovo e dal numeroso clero d'ambo i riti, nonché dagli impiegati, che portavano gli strumenti destinati alla collocazione della prima pietra, andò a questa; e, seguita la consecrazione, compì, secondo il costume, l'atto solenne; al che seguirono interminabili grida di giubilo, il tiro de' mortaretti, le salve degli archibugi, e l'uso nazionale, coll'accompagnamento della banda militare.

Terminata la cerimonia, ed espresa ai direttori del lavoro la Sovrana soddisfazione per fatti apprestamenti di festa, S. M. si degnò di conferire la croce d'oro del Merito all'amministratore camerale, là presente, sig. Teddeo Krach, in riconoscimento dei suoi 55 anni di servizio, ricordando in pari tempo il suo onomatide, che cadeva appunto in quel giorno, con profonda commozione del vecchio amministratore, tutto sorpreso, e interenito fino alle lagrime.

Leggesi nella *Reichszeitung*, Al *dejeuner*, dato a Winchester dal podestà di Southampton, il console americano ha fatto la bazzara dichiarando che era giunta l'ora, in cui l'America settentrionale potrebbe vedersi obbligata ad intervenire energicamente negli affari dell'Europa. Quest'asserzione è ingenua ad un tempo e sorprendente. V'ha cotanta distanza fra le relazioni politiche dell'Europa e dell'America, che il console americano non ha potuto pensare se non ad un intervento puramente arbitrario. Ma, pel momento, l'Europa è ancora abbastanza forte per respingere con successo somiglianti interventi. L'Inghilterra stessa non vedrebbe con occhio tranquillo che l'America, quando girasse attorno al ticchio, scaricasse sull'Europa il soverchio delle sue forze rivoluzionarie. È probabile che questa riflessione naturalissima abbia contribuito a cangiare le disposizioni di lord Palmerston, decidendolo a dirigere al Gabinetto imperiale una Nota, destinata a rassicurare il Governo austriaco circa il ricevimento fatto a Kossuth. Senza dubbio, questo cambiamento ricorda quanto avvenne in Sicilia, dove nel 1847 gli inglesi hanno venduto a vilissimo prezzo eccellenti facili, mentre pochi mesi di poi la loro flotta minacciava di bombardare Palermo, se l'isola non si sottometteva al suo legittimo Sovrano. Finalmente, noi vogliamo supporre nell'Inghilterra le migliori disposizioni, e nulla temere dall'America.

S. E. il sig. generale d'artiglieria barone di Haynau giunto a Grödenberg in uno stato assai cattivo di salute, ha ormai cura del sig. Priessnitz, talmente migliorato, che può riavere ed appetito e sonno, per cui è d'aspettarlo in breve il suo pieno ristabilimento.

Secondo la *L. Z. C.*, il figlio decenne del Sultano, Abdul-Hamid Effendi, arriverà prossimamente qui di passaggio, in viaggio per l'Europa. Lo scopo di questo suo viaggio si è di rendersi perito del sistema militare europeo.

INCHILTERRA

La *Gazzetta di Pest* reca i seguenti ragguagli circa il viaggio di S. A. I. l'Arciduca Alberto da Pest alla residenza. Il ricevimento, incontrato dal medesimo in tutti i punti del territorio ungherese, è stato il più cordiale e favorevole, che si possa immaginare. Da Moor S. A. partì alle 10 antimeridiane, prendendo la direzione per Kis-Ber e Nagy Igany alla volta di Gomorn. Nel primo di questi luoghi, l'augusto viaggiatore venne ricevuto dal presidente del Comitato di Gomorn, e quivi, come dovunque, rispettosamente festeggiato dalla nobiltà, dal corpo degli impiegati e da un gran numero di popolo. A Gomorn poi, esso venne ricevuto dal comandante della fortezza, tenente marciall Simonich, dal comandante del Distretto di Presburgo, general maggiore Gerstner, dal capo comite distrettuale, conte Attems, nonché da un grande numero di magnati, dalle Autorità ecc., ecc. Innanzi al luogo chiamato Uj-Szily, la guardigione era schierata in parata, divisa in due colonne; e quivi S. A. I. venne accolto, secondo la prescrizione, da tutti i generali radunati, avanti alla testa S. A. I. l'Arciduca Ernesto, comandante il corpo d'armata interno, e tra il tuonar dei cannoni sui bastioni della fortezza. Dopo d'aver passato in rivista le truppe, che sfilavano alla sua presenza, S. A. entrò nella fortezza a cavallo, e venne accolto da una calca di popolo entusiasta con prelungiti viva e dimostrazioni di giubilo. Le vie della fortezza erano addobbate a festa, con archi di trionfo, bandiere, ecc. ecc. Il Principe pernottò nella casa del comandante della fortezza, dove ammise alla sua presenza generali, ed radunati in quest'occasione, ed un gran numero di ufficiali ed impiegati. Il pranzo gli venne apparecchiato nel palazzo del Comitato. Alla sera vi fu

grande luminaria in tutta la città, e per fine gli venne offerta una serenata militare, coll'accompagnamento di facole.

CROAZIA

Zagabria 6 novembre.

Locustanti sono le piogge. La Sava è uscita dal suo letto, ed ha capriccio immensi danni, anche nei dintorni di Zagabria. La Drava pure straripa, allagando Varasdin. I danni sono grandi. Il sig. Zigorvic, consigliere locale, è stato recato a quella volta.

STATO PONTIFICIO

Roma 11 novembre.

Le acque del Tevere, ieri sera, si innalzarono a metri XIV e centesimi 60. Nella scorsa notte, incominciarono a ribassare, ed oggi a mezzogiorno segnavano metri XIII e centesimi 40.

Ferrara 14 novembre.

La serenità dell'aria, in questi ultimi giorni, ha prodotta sempre maggiore decrescenza nelle acque dei nostri fiumi: quello del Po e del Reno toccano ormai le sere; la rotta del Santorso è stata chiusa.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 novembre.

Il Risorgimento risponde ad un articolo della *Voce del Deserto*: « Crediamo poter assicurare che fra i membri attuali del Gabinetto, e specialmente fra quei due ministri, ai quali accenna l'articolo della *Voce*, il cav. d'Azeglio ed il conte Cavour, esiste la più perfetta, la più convinta, la più compatta unione, che gli amici di questo paese possano desiderare. »

Sotto il titolo: *Il nuovo l'angelo in Piemonte*, leggiamo nell'*Armonia* quanto appresso:

« Finalmente i nemici della religione cattolica in Piemonte l'hanno spuntata! Dopo aver lungamente e in tutti i modi perorato per la libertà de' culti, sotto il mascherato titolo di libertà di coscienza, hanno ora innalzata la bandiera di questa libertà, da tanto tempo sospirata. »

« Finché si trattava della pietra fondamentale del tempio protestante in Torino, potevano credere che non fosse che un tempio privato, secondo ciò che se ne boccinava, così volendo la pietà del Re Vittorio Emanuele. Ma oggi i illusioni debbono far luogo alla verità, per quanto possa riuscire dolorosa al cuore dei Piemontesi, sì veramente cattolici. I protestanti pubblicano il loro giornale religioso in questa capitale medesima, a cui danno per titolo *La Buona novella*, che, come tutti sanno, è il significato della parola l'angelo. »

« Crediamo di non essere smentiti dalla storia dicendo, che, decise la religione cattolica tale sia l'oscuro del paganesimo il nostro Piemonte, è questa la prima volta che s'interpone una pubblica e sistematica opposizione alle dottrine del Cattolicesimo. »

Genova 12 novembre.

In grazia della vigilanza degli agenti della forza pubblica, la banda dei malandri, che infestava i dintorni di Genova, è quasi dispersa. Nella notte scorsa i carabinieri arrestarono il capo in Oregias; diversi altri furono arrestati nel mese scorso.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 12 novembre.

Un granducolo decreto, inserito nel *Monitore Toscano*, ordina quanto appresso:

Art. 1. Sono soppressi le Legazioni di Toscana in Costantinopoli, Torino e Napoli.

Art. 2. Mantenuia provvisoriamente nella forma, in che trovavasi attualmente costituita, la rappresentanza presso i Governi di Francia, della Gran Bretagna e del Belgio, e presso quelli d'Austria e della Santa Sede, gli agenti diplomatici, destinati a risiedere in Parigi, in Vienna ed in Roma rivestiranno in avvenire il semplice grado d'incaricato d'affari.

Art. 3. I ruoli normali per le tre Legazioni osservate sono quelli, che vengono pubblicati congiuntamente al presente decreto.

Con altro decreto, il cavaliere Martini è nominato consigliere di Stato in servizio straordinario: ma fino a che non riceva altro destino, presterà abitualmente l'opera sua come addetto alle sezioni dell'interno e delle finanze, secondo il bisogno, e secondo le indicazioni del presidente del Consiglio medesimo.

Stamano è giunta da Roma a Siena S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria Isabella, Contessa di Trapani, con la sua R. figlia, e S. A. R. il conte di Trapani suo consorte.

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Gazzetta nazionale*: « Si crede che prima del cominciare del nuovo anno, il Governo di Polonia pubblicherà un'ordinanza, a termini della quale la

denominazione Regno di Polonia sarà soppressa, e sostituita quella di Nuova Russia. »

(G. Uff. di Mil.)

Lo *Czas* reca la notizia che l'Imperatore di Russia ha ordinato che, in riconoscimento dei servizi prestati alla causa dell'ordine del sig. Leone Frucher, sia pagata a suo genero, il deputato sig. Wolowsky, la somma, nonché gli interessi, che risulteranno dalla vendita dei beni della famiglia Wolowsky in Polonia.

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 10 novembre.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Arrivò il 7 dall'Havre una cassa di documenti legislativi, indirizzata all'ambasciatore di Francia, e mandata in dono alla Camera dei comuni dall'Assemblea nazionale di Francia. I lordi della Tesoreria hanno ordinato che detta cassa venga rimessa al suo indirizzo. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « L'anniversario della scoperta della Cospirazione delle polveri, che rimase, com'è noto, in Inghilterra una festa popolare, e ch'era stata l'anno scorso occasione di dimostrazioni indecenti contro la gerarchia cattolica, trascorse quest'anno, a Londra almeno, senza che si abbia avuto a deplorare nessuno scandalo. Alcuni giornali avevano pensato bene a ridestare le passioni popolari; avevano annunziato che il Papa ed il Cardinale Wiseman sarebbero, come l'anno scorso, arsi in effigie, insieme col consueto fantoccio, che rappresenta il principal accusato della Cospirazione delle polveri; ma niente accadde: Guy Fawkes fece, come al solito, gli onori della festa, e ne furono fatte, in certi quartieri, alcune allusioni alle congiunture, le furono inteso, affatto innocenti. I giornali di Londra non fanno, in effetto, menzione se non di due o tre fantocci, abbigliati alla Bloomer, che furono dati per compagni d'infortunio a Guy Fawkes nell'autodifé, che termina sempre la festa. »

Si legge nel *Morning Post* dell'8 novembre: « Il *New York Courier and Inquirer* ha annunziato recentemente che una risposta superba e sconvolgente sarebbe stata fatta dal Governo degli Stati Uniti ad una Nota del nostro Governo, concernente gli affari di Cuba. Quest'asserzione è una grossolana alterazione dei fatti. Si sa che una corrispondenza ha dovuto aver luogo su questo affare tra due Governi; siamo però in grado di dire che le comunicazioni sono state fatte da ambo le parti con uno spirito del tutto amichevole. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Cefalonia 16 ottobre.

Il sig. Ward, che governa Cefalonia a nome del Governo inglese, è divenuto odioso al paese. La *Reinax*, ucr racconta oggi stesso che, d'accordo sulla piazza per ucr la musica, che muoveva alla presenza d'una folla di popolo, il sig. Ward fu accolto da un fremito universale, e gli astanti abbandonarono la piazza con un moto involontario. Essendosi poi nuovamente presentato, una schiera di giovinotti lo accolse con urli e turchi, che continuavano anche mentre quel magistrato inglese assisteva ad un banchetto datogli dai membri del Consiglio municipale.

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 4 novembre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica il nuovo regolamento della Direzione del debito dello Stato, a fine di semplificare e attivare la validità di titoli, conversioni e ammortizzamenti del debito, conforme al decreto reale del 2 agosto. Il sig. Gabriel di Aoristizabal Reut è nominato direttore generale, presidente della Giunta del debito dello Stato.

POSSESSIMENTI SPAGNUOLI

Si legge nel *New York Herald* del 25 scorso ottobre: « Abbiamo ricevuto notizie dell'Avana sino al 19 corrente. L'isola era pienamente tranquilla. La socrisione patriottica in favore delle vittime della spedizione di Lopez ammontava già a 900,000 fr. circa. Il governatore generale aveva l'11 aperta una scuola libera per gli operai, e nella sera del giorno stesso aveva dato, nel suo palazzo, una magnifica veglia, a cui erano invitati gli ufficiali del Governo e le più ragguardevoli famiglie dell'Avana, per celebrare un anniversario della Regina di Spagna. Due fregate spagnuole e tre vapori da guerra si trovavano il 19 all'Avana. Il governatore, con suoi disposti, domandava alla Spagna 6 vapori di più, armati di 60 cannoni alla Paixhans. I vari porti dell'isola debbono essere meglio fortificati, e preparati a qualunque evento. »

ITALIA

Ecco il progetto d'indirizzo, presentato dalla Commissione della Camera dei rappresentanti:

Sire,

Ritrovandosi, dopo due anni in mezzo di noi, V. M. ha potuto apprezzare che i nostri sensi di riconoscenza e di rispettoso affetto punto non iscemarono di loro forza.

Noi non dimentichiamo, né dimenticheremo giam-

mai, che, non soltanto alla solidità delle sue istituzioni ed all'ottima indole dei suoi abitanti, ma anche alla sapienza del suo Re, il Belgio deve la condizione prospera e tranquilla, che lo raccomanda alla stima delle altre nazioni. Noi siamo lieti di sapere che i nostri rapporti colle Potenze esterne ne risulteranno i buoni effetti, e che il Governo di V. M. continua a mantenere con esse le più amichevoli relazioni.

V. M. si compiace di ricordare alcune leggi di grande momento, votate nelle nostre due ultime tornate, tendenti le une a consolidare il credito pubblico e privato, e le altre a migliorare la sorte delle classi laboriose ed a spargere sempre più i benefici dell'istruzione. Per noi non intere, né per la M. V., che l'ultima tornata potesse essere stata più proficua ancora.

Un complesso di leggi ci venne presentato al doppio fine di ristaurare l'equilibrio delle nostre finanze e di procurare al paese lavori pubblici, la cui esecuzione, elemento di sicurezza, importa soprattutto alla nostra materiale prosperità: noi, dopo un esame ponderato ed imparziale, approvammo quelle disposizioni di utilità incontrastabile.

Un dissenso parziale non permise di attivare quei provvedimenti: noi, come V. M., facciamo voti ardenti affinché questa difficoltà possa risolversi ben presto in quell' spirito di moderazione e di prudenza, di cui crediamo di avere noi dato saggio, e conformemente agli interessi del paese, che furono e saranno sempre l'unico nostro motivo. Le presenti circostanze rendono più che mai desiderabile l'armonia fra i poteri dello Stato; grave responsabilità assumerebbero col perturbare la pacifica e forte condizione, in cui si conservò il Belgio in questi quattro anni.

Noi ci occuperemo con tutto il zelo e colla massima attenzione intorno alle leggi, che ci verranno proposte, ed ai progetti, il cui esame e la cui votazione s'ossosposi durante l'ultima tornata.

La legislazione sulla giurisdizione contolare, la legislazione forestale, i progetti relativi alla detenzione preventiva, alla spazzazione forzata, finalmente la riforma del Codice penale, e la nuova legge sulla contribuzione personale, hanno un'importantissima importanza, non meno che la legge sul credito fondiario, già votata dalla Camera dei rappresentanti.

La legge sulla pubblica beneficenza, legge che V. M. ci annunzia prossima ad esserci presentata, sarà accolta per parte nostra l'oggetto del più attento esame.

Lo Stato soddisfacente dei raccolti è un beneficio, di cui non si può mai troppo ringraziare la Provvidenza. Essa assicura a tutte le classi della popolazione un abbondante nutrimento; lasciando in pari tempo ai coltivatori un profitto maggiore, che in parecchie altre contrade.

Questo doppio risultato è anche dovuto ai progressi sempre crescenti dell'industria agricola. Non cessino mai gli sforzi del Governo di mirare a questo fine, eminentemente vantaggioso; nulla tralasci, affinché i lavori intesi a migliorare le strade provinciali, acquistino grande sviluppo. Immensi sono i vantaggi, che il buono stato delle comunicazioni rurali procura all'agricoltura: essi vengono ogni giorno più apprezzati; ed i Comuni comprenderanno ogni giorno più la necessità di secondare efficacemente l'azione del Governo e delle Provincie.

Siamo lieti di udire che lo stato sanitario del paese lascia poco a desiderare, e che, sotto l'impulso del Governo, le Autorità locali gareggiano di zelo per migliorare le condizioni igieniche delle classi laboriose, così meritevoli di tutta la nostra sollecitudine.

Noi godiamo, insieme con V. M., che l'industria ed il commercio si mantengano in prospero stato. Se il nostro commercio estero, che nel 1849 aveva raggiunto un grado di sviluppo, cui non era ancora pervenuto, non perdè il suo slancio nel 1850, se tutto ciò promette per l'anno corrente risulterà non meno favorevole, convenga attribuirlo in gran parte al genio inventivo ed all'operosità de' nostri industriali.

Noi speriamo che il trattato di commercio e di navigazione, concluso col Governo olandese, non meno che le pratiche commerciali, aperte coi diversi Stati d'Europa, avranno per effetto di accrescere ancora i nostri spazi; e siamo lieti di vedere finalmente cessata, in seguito ai negoziati colla Gran Bretagna, la tassa onerosa ed eccezionale, che per vent'anni circa colpiva la nostra bandiera nei porti dell'Inghilterra.

L'Esposizione universale di Londra, grande opera di pace e di civiltà, amministrata ai nostri industriali l'occasione di segnalarsi nel mondo intero. Il più sostenuto con onore questa gravissima prova. Godiamo di preannunciare con V. M. che i nostri artisti accenneranno degnaente la riputazione della scuola belga, sia all'Esposizione di Londra, che nel concorso generale, che il vostro Governo aveva aperto alle belle arti. Il paese, lieto e superbo del loro buon successo, applaude vivamente, quando il Re, giusto apprezzatore del merito, loro diede recatamente un attestato pubblico di alta soddisfazione.

Noi ci associamo interamente alle lodi, dirette da V. M. alla nostra milizia cittadina, così piena di zelo e di

— No, no!
— E di dove dunque? ripresi, sedendomi da canto.
— Guardavo le immagini bizzarre del fuoco.
— E non volete che io le guardi con voi? gli chiesi, vedendolo rimettersi i tizzoni, facendo volare su per l'augusto funaiuolo un nuvolo di scintille.

— Oh! a voi le non piacciono, a voi! egli rispose. Io detesto quest'ora incerta, che non è né il dì né la notte. Ma tornate molto tardi; ove siete andato?

— A dire addio alla mia passeggiata di Blunderstone.

— Ed io, ei riprese guardando intorno, me ne stavo pensando, in vedere la solitudine ed il silenzio, che dominavano qui poc' anzi, che potrebbe venire un tempo, in cui questa famiglia, che trovammo tanto felice la sera del nostro arrivo, fosse dispersa nel mondo, o confusa tra morti, o colta da non so quale sciagura... Davide, fosse piaciuto a Dio ch'io avessi avuto un padre saggio, per guidarmi durante i primi vent'anni della mia vita!

— Caro Steerford, che mai avete?

— Mi dolgo, ripeto, egli esclamò, di non essere stato meglio guidato; vorrei, con tutta l'anima mia, meglio guidarmi io stesso.

Era nel suo aspetto e nell'accento un dolore appassionato, di cui stupii; non mi sarei immaginato mai che Steerford potesse essere tanto poco simile a sé medesimo.

— Preferirei, egli continuò, alzandosi ed appoggiandosi al cammino; preferirei essere il povero pescatore, chiamato Daniele Peggoty, od il langhera di suo nipote, anzi ch'essere quel che sono, venti volte più ricco, venti volte più spiritoso, ma soggetto a tormenti, che ho durati da

due ore in questa casa del diavolo!

Ero turbato da quanto udivo per modo, che non ebbi le sulle prime se non la forza di osservarlo in silenzio, così com'egli era, con la fronte china sullo sporto del camino, e in atto di contemplare il fuoco con torvo sguardo. Infine, gli chiesi che mi dicesse qual cosa gli fosse così inopinatamente accaduto, e che mi ponesse a parte del suo cordoglio; e prese a ridere, prima d'un riso amaro, poi, a poco a poco, nel tuono della una giocondità naturale.

— Pòh! pòh! non è niente, margheritina, non è niente. V'ho per detto a Londra ch'ero talvolta un compagno noiosissimo per me stesso. Mi son testé procacciato un vero incubo. In tali cattivi momenti, le fiabe della mia balia mi tornano a memoria, come fossero realtà. Crede, affè mia, d'essermi immediatamente con quel tristanzuelo, che fu punito della sua cattiveria coll'essere divorato dai leoni. Fui compreso da capo a piedi d'orrore, come dicono le femminette: ho paura di James Steerford.

— Egli è il sol uomo, gli dissi, che possa farvi paura.

— Forse, e mi riprese, e nondimeno... A voi, Davide, caro amico, val terro a dire: sarebbe stato meglio per me (o per altri) che un padre saggio e fermo avesse guidato la mia gioventù.

La faccenda di Steerford era sempre sommamente oppressiva; ma non l'ho mai veduta oppressiva tanto, quanto allorché l'indì proliferare questa parola, con l'occhio fisso nel fuoco.

— Or via, ci disse, con questo d'impatienza, basta per oggi. Ritorno un uomo: *I am a man again*, come dicono Macbeth. Andiamo a casa... dato però che, al pari di

Macbeth, mia cara margheritina, non abbia perduto l'appetito nelle mie visioni.

— Ma o dove mai son essi? gli chiesi.

— Sa Dio! rispose Steerford. Dopo essere andato ad aspettarvi sino alla chiazza, son ritornato qui: ho trovato il luogo deserto, cosa che m'incitò a meditare; e m'avevo colto meditando.

Mistress Gummidge, che apparve, munita d'un canestro, ci rese ragione dell'assenza di tutti gli inquilini della casa-barca. Ell'era andata in fretta in fretta a comperare qualcosa necessaria alla famiglia, prima che messer Daniele Peggoty ritornasse con la marea; e, prevedendo che Cam e l'Emilia, i quali erano quella sera in ritardo, potessero intanto ricordarsi a casa, aveva lasciata ducchinza la porta. Steerford, dopo aver dettato al più possibile il buon umore di mistress Gummidge con un complimentino ed un gioviale amplesso, mi prese il braccio, e ci ritornammo.

Egli si era rifatto pienamente allegro, ed il nostro dialogo se ne riprendeva lungo tutta la strada.

— Odo, e mi disse, domani finiremo questa vita da langheri.

— Non fu patito così? replicai. I nostri posti son già ridotti alla diligenza.

— Dunque, la è cosa decisa? riprese Steerford; tanto peggio! la fede mia, ho quasi dimenticato qui che c'è altro a fare nel mondo che andare a pesca d'arringhe. E, d'altra parte, perché non non potrei restringermi a questo?

— Sì, finché quest'occupazione avremo per voi l'at-

trattiva della novità, gli dissi, ridendo.

— Avete ragione, osservò Steerford, benché, mio giovane amico, questa riflessione mi stupisca da parte della vostra innocenza; non sente ella un poco di sarcasmo? Or bene! il confesso, io sono un figliuolo del capriccio. Davide; per altro, non ho qui perduto il mio tempo, e scommetto che sarei in caso di sostenere un buon esame come pilota, almeno in questi pileggi.

— Messer Daniele Peggoty dice che il fate stupre?

— E che sono un fenomeno nautico, è vero?

— Lo dice sinceramente, ed io consento con lui, poiché, per me, che conosco di che siete capace, l'unico cosa, che mi faccia stupire, è che vi contentiate di tali trash.

— Chi è mi contenti? Chi c'ha detto ch'io sia tanto facile a contentarmi? Non sono contento se non d'una cosa, mia margheritina diletta, ed è della vostra freschezza primaverile. Quanto alla mia capacità, quanto ad un saggio uso de' miei talenti, non ho imparato mai l'arte di appigliarmi ad una di quelle ruote, che fanno girar del continuo gli Issioni del nostro tempo. Ho fatto, almeno, un tristo tirocinio di tal mestiere; e non vo' più saperne... A proposito, sapete che ho qui comperato un battello?

— Che strano giovane uomo, Steerford! esclamò, udendo per la prima volta parlare di tal acquisto. Comperato un battello, quando siete in procinto di partire, e forse per non più tornare?

— Perché non tornare? Ho posto amore a questo paese. Ad ogni evento, ho comperato un battello, ch'era da vendere: un clipper, come lo chiama messer Peggoty,

patriti...
sinto...
discipli...
cermon...
poste a...
Camer...
pra ha...
...
sima ed...
interpre...
Govern...
per ade...
no prud...
sola via...
...
te quan...
perate c...
lare. La...
bene ch...
indestru...
...
Un...
rente i...
rappres...
sa ancor...
ed è pr...
no fatto...
...
Le...
to della...
ch'essa...
soderaz...
ieri il c...
più cate...
posta, p...
guito au...
uomini...
dall'ave...
già dove...
voco sul...
la magg...
...
sono, a...
medesim...
il Journ...
cipale, c...
potrebbe...
glia con...
sua m...
viva si...
conclian...
azione, e...
dal Pres...
un'ostili...
la magg...
grandi p...
discrepan...
se non q...
ne ad in...
...
A...
direbbe...
lenza de...
di essi n...
dell'Ass...
cementa...
avesse co...
bensi que...
ventura, n...
maggio?...
poteri?...
posta dell...
al partito...
alla dema...
steas, Lu...
piegò un...
...
Il...
cambiò. L...
prova di...
non fu p...
ci esager...
in che l'o...
la dignità...
rappresen...
tutti oggi...
marlo, su...
fra l'Ass...
che una...
sa la leg...
dificta so...
riduiano...
altri noi...
adoperan...
...
N...
il quale, r...
...
O...
d'entusias...
piego per...
alla bella...
vostra gen...
...
rà, das'eg...
...
H...
lire amore...
...
S...
tello ha bu...
perché nel...
venuto a Y...
...
N...
G...
madre...
...
Poc' a...
arrosare;...
posi che qu...
del tetro u...
di messer...
...
O...
Egli è dun...
...
A...
spettoso, p...
farà raccon...
l'abitato...
nome.

patriottica devozione; ed al nostro prode esercito, così distinto pel rotto spirito, che lo anima, e per istruzione e disciplina. Possa l'esame imparziale delle questioni, che concernono la nostra istituzione militare, e che faranno sottoposte ai lumi di una Commissione, possa far sì che la Camera affermi l'istituzione nazionale dell'esercito sopra basi solide, stabili e definitive.

La Camera dei rappresentanti, emanazione liberissima ed amplissima dei corpi elettorali, crede di essere l'interprete fedele della volontà nazionale, col promettere al Governo di V. M. la leale cooperazione, che egli chiede per adempire l'ardua sua missione, e progredire con passo prudente e fermo nella strada di libertà e di progresso, sola via di conservazione e di salvezza.

L'avvenire può riserbare gravi difficoltà; ma tutte queste possono, coll'aiuto della Provvidenza, essere superate da una nazione unita, e retta da una diuturna popolare. La vostra, o sire, qualunque giovane ancora, poi bene che ha fatto, getti negli animi radici profonde ed indestrutibili.

FRANCIA

Parigi 11 novembre

Un decreto del potere esecutivo convoca per il 30 corrente i collegi elettorali della Sena per la nomina d'un rappresentante, in surrogazione del gen. Magnan. Nulla si sa ancora di certo sulla scelta del candidato conservatore; ed è probabile che i repubblicani si asterranno, come hanno fatto sinora sotto l'impero della legge del 31 maggio.

Leggesi nella *Patrie*: « Benché si parli ancora molto della proposta dei questori dell'Assemblea di sperare che essa non sarà punto adottata. La riunione delle Piramidi ha deciso che se combatterebbe la presa in considerazione; e il *Journal des Debats*, di cui notavamo ieri il silenzio non significativo, oggi la respinge nel modo più categorico. « Noi speriamo, egli dice, che la proposta, presentata dai questori dell'Assemblea, non avrà alcun successo. Rendiamo piena giustizia alle intenzioni degli uomini onesti, che la presentarono, e che si scusano dall'aver voluto fare un atto di aggressione. Ma essi già dovettero vedere che l'opinione pubblica prevedeva equivoce sul loro pensiero, e gli dava un'interpretazione, alla quale la maggioranza dei loro amici che mai dare appoggio. »

« Nulla noi abbiamo da ridire a queste parole, che sono, a un bel dire, quelle, di cui ci siamo serviti noi medesimi. Ma non potremmo accettare le riflessioni, da cui il *Journal des Debats* le fa procedere. Il motivo principale, che si fa valere contro la proposta, si è che essa potrebbe essere considerata come una specie di rappresentanza contro il potere esecutivo. Questo è ciò che non possiamo ammettere. Perché vi siano rappresentanze, bisogna che vi sia stato attacco; e quando anche i termini si espliciti, ai conciliatori del Messaggio non insinuassero una tale supposizione, è impossibile di vedere nell'atto stesso, sottoposto dal Presidente della Repubblica all'Assemblea, non solo un'ostilità, ma neppure un'intenzione di ostilità contro la maggioranza. Vi ha dissenso senza dubbio fra i due grandi poteri sulla legge del 31 maggio; ma non tutte le discrepanze sono conflitti: non ne prendono il carattere, se non quando l'aspirazione delle particolari pretese viene ad insorgere. »

A sentir lo scarpone, che fanno certi giornali, si direbbe che la legge del 31 maggio fu il trattato d'alleanza dei due grandi poteri, e che, col rinunciare, uno di essi mancò alla giurata fede. Se così fosse, se l'unione dell'Assemblea e del Presidente della Repubblica fosse stata cementata il 31 maggio 1850, se la politica d'ordine non avesse cominciato che da quell'epoca, noi comprenderemmo bene quelle violente reazioni. Ma forse, che per avventura, non esisteva l'accordo prima della legge del 31 maggio? Non eravi una politica comune ai due grandi poteri? ... Come adunque potrebbero interpretare la proposta della nuova legge elettorale come una concessione al partito rosso, come una mano tesa (alcune così dirlo!) alla demagogia? Prima che la legge del 31 maggio esistesse, Luigi Napoleone mancò egli ad un solo dei suoi doveri, piegò un solo istante contro i disperati sforzi dell'anarchia?

« Il suo sentimento sull'utilità della legge elettorale cambiò. La sua intenzione rimase la stessa; e la miglior prova di questo si è che la repressione del disordine mai non fu più attiva, né più vigilante. Noi crediamo che egli si accingeva agli inconvenienti della legge del 31 maggio; ma in che l'opinione di lui, espressa lealmente, è un'offesa per la dignità dell'Assemblea? Una specie di disdita, gettata alla rappresentanza nazionale? Quegli inconvenienti esistono, tutti oggi lo riconoscono, e la legge, noi possiamo affermarlo, sarà certamente modificata. In sostanza, la questione fra l'Assemblea ed il Presidente della Repubblica è adunque una questione del più o del meno. Trattati di sapere se la legge sarà abrogata nelle sue parti essenziali, o modificata solamente. Noi vediamo in ciò una discussione; ci rifiutiamo però sempre a scorgervi un conflitto, se pure altri non facciano nascere, e confessiamo che certi giornali si adoperano assai bene per ottenere questo risultato. »

« Non è egli infatti un provocarlo il pretendere, come

si fa ogni giorno, che non v'abbia nello Stato se non un solo potere, e che questo potere sia l'Assemblea? Si giura fuoco e fiamma contro Luigi Napoleone, perché egli propone d'abrogare una legge; e intanto, di propria autorità, si abroga la Costituzione, la quale proclama l'esistenza di due poteri, e ne regola le attribuzioni. Se non avessi che un potere nello Stato, che cosa onore a il Presidente della Repubblica? A una protesta dichiarazione di guerra, si risponde con un vero disprezzo. Noi lanciamo il peso giudice di tali esagerazioni e di tali temerità. »

Il *Constitutionnel* del 9 pubblica ciò che segue: « I demagoghi francesi non ne indovino proprio una col sig. Kossuth. Essi gli mandarono una deputazione, ed ebbe un abboccamento con lui, e che fece poi la sua relazione. Appena la traduzione di questa comparsa in un giornale di Londra, Kossuth si diede subito premura di smentir le parole, che gli erano state attribuite. Questa smentita, che è assai ricca, fu pubblicata dal *Globe* e dal *San* ad un tempo. Or via, aprite dunque sottocorrezioni in favore d'un uomo, che vi tratta in questa maniera! »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 9 novembre.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di sabato.)

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. G. Faure, a proposito delle spese relative alla sorveglianza dei negozi di libri, sorse ad interpellare il ministro dell'interno sul modo, con cui intendeva applicare la legge, che gli permette di ritogliere agli stampatori il loro brevetto dopo un certo numero di contravvenzioni; ma il ministro dell'interno s'affrettò di rispondere che il governo sarebbe applicato senza distinzione di partiti, e il sig. G. Faure dovette contentarsi di tale risposta.

Quando si venne al capitolo delle belle arti, il sig. Crémieux saltò alla ringhiera per domandare che avessero libero ingresso nei Musei i curiosi anche vestiti in blu. Il ministro dell'interno ha risposto al sig. Crémieux che non rinviava mai l'ingresso dei Musei a chiunque si presentasse vestito in modo decente.

Poi il sig. Savoye, a proposito dei soccorsi concessi agli stranieri rifugiati in Francia, ha fatto un lungo discorso, al quale l'Assemblea prestò poca attenzione. Soltanto diremo che il sig. Savoye domandava che il soccorso ai rifugiati fosse accresciuto a 1,100,000 fr., invece di un milione, somma proposta dalla Commissione.

L'Assemblea respinse la proposta del sig. Savoye. Rigitò parimenti, sulle osservazioni del sig. Faucher, un emendamento, che tendeva a diminuire il credito, ed ha mantenuto la somma ad un milione.

Nel corso della stessa sessione, si procedette ad uno squilibrio per la nomina di tre membri della Commissione di sorveglianza presso le Camere d'istruzione e dei depositi e consegnò. I signori Etienne, Barryer e Lebeuf, membri uscenti, sono stati rieletti.

Per la sessione del 10 novembre, veggiamo la *Revue* centesima del Numero precedente. Il 9, l'Assemblea non aveva tenuto sessione, per la domenica.

Seduta del 11 novembre.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, fino alla partenza del corriere, fu interamente occupata dalle interpellanze del sig. Sartin.

Il sig. Thiering, ministro dell'interno, dice che, accettando ieri le interpellanze del sig. Sartin, sperava di trovare informazioni e documenti al Ministero dell'interno; ma nulla vi trovò.

Il sig. Faucher: I fatti, sui quali il sig. Sartin domandò d'interpellare il ministro dell'interno, si riferiscono alla mia amministrazione; ed io sono pronto a rispondere. Una viva agitazione si manifesta a sinistra.

Il sig. Sartin racconta i fatti, che i nostri lettori già conoscono; cioè, come, stando egli con 14 suoi amici a un banchetto in Comenry, sopraggiunsero i gendarmi, dicendo loro che erano in contravvenzione d'un'ordinanza del prefetto, che interdiceva le riunioni politiche. Narra le conteste, le violenze, che ne seguirono, e gli insulti, che non si risparmiarono a lui, rappresentante del popolo. Finisce domandando un'inchiesta, ed invoca la severità dell'Assemblea su chi di diritto.

Il sig. Faucher dà spiegazioni su quei fatti, sostenendo che la riunione del 5 ottobre a Comenry, sotto forma di banchetto, era una vera riunione politica. Il prefetto ordinò ai gendarmi ed alle guardie campestri di andare a circondare la casa, ove tenevasi quel banchetto, fino a che potesse recarvisi egli stesso; ed ingiunse al brigadiere di prendere il nome dei delinquenti.

L'ex-ministro entra nelle particolarità di quei disastrosi fatti. Indi soggiunge: Il sig. Sartin e gli altri convocati erano in contravvenzione all'ordinanza del prefetto; furono sorpresi infrangenti della forza armata; cercarono di violare la consegna, e diedero occasione a un conflitto deplorabile, nel quale il sangue dei difensori dell'ordine fu sparso.

Il paese ha il diritto di laggiù del sig. Sartin, che

— E quale?

— L'Emilia.

Avrai ancora, credo, colta l'occasione di ripetere gli elogi della sua liberalità, se il suo sguardo non mi avesse rammentato che non li riceverebbe con piacere; ed egli approvò il mio silenzio col suo sorriso...

Ma, aggiunse, ecco la vera Emilia che viene! o quel bravo villano che è con me! In anima mia, egli è un cavaliere, che non perde la sua dama di vista.

Cam lavorava da qualche tempo nel cantiere d'un costruttore di navigli; avendo naturali disposizioni per quel mestiere, lo aveva coltivato, e diveniva un eccellente artigiano. Col suo abito da lavoro, egli non aveva certo niente di cavalleresco; ma il suo aspetto ne faceva il protettore rispettabile della graziosa fida, che camminava sotto la sua custodia. La sua aria di franchezza e d'onestà, di beneficenza e d'altera tenerezza, non davano punto presa all'ironia; ed il promesso sposo mi pareva degno della sua sposa.

L'Emilia levò la sua mano dal braccio di Cam, allorché ci fermammo per darle la buona sera; e, poiché avemmo scambiate alcune cordiali parole, osservai che, nell'allontanarsi da noi, ella non si appoggiava più al braccio, che aveva abbandonato. Sterford ammorì, al pari di me, il suo andare timido e grazioso, al chiaro d'una luna nascente.

Prima di rientrare in casa di messer Barkis, conai con Sterford al suo albergo, ove furono serviti da Lattimer. Quel grave servitore produce in me ancora la stessa impressione, che ho tentato già di descrivere; e non mi

fu cagione dell'ansietà turbata la pace pubblica. (Benissimo! a destra; rumore a sinistra.)

Il sig. Bac parla con violenza contro il sistema bisimile, al suo dire, la cui responsabilità ricade sull'antica Amministrazione e che spera veder ripudiare dal nuovo Ministero. Signori, si soggiunge, i vostri questori han fatto testé una proposta, di cui vi state occupando. Essi invocano la necessità di far rispettare i diritti di quest'Assemblea. In nome della Francia e della Repubblica, restino uniti sopra un punto: rispettiamo la Costituzione, e rispettiamo l'invulnerabilità dell'Assemblea in ciascuno dei suoi membri.

Il sig. Thiering: Signori, il ministro dell'interno non ha cercato di sfuggire alle interpellanze. Il sig. Faucher ha nelle sue mani una raccolta di documenti, che non passeranno dalle sue mani nelle mie. (Interruzione; agitazione a destra; approvazione e rima all'estrema sinistra.)

Il sig. Faucher vuol rispondere, ma vi è impedito dal rumore della sinistra.

Il sig. Thiering: lo ricordava questo fatto, perché noi non vogliamo lasciar supporre che alcun membro dell'attuale Governo, in alcuna circostanza, si ripari dietro a chucherie. (Risa ironiche a destra; interruzione.) Vi è stata data lettura d'un rapporto, che emana dall'Antichità giudiziaria. (Agitazione in senso discorde.)

In questo rapporto che cosa si enuncia? Quel magistrato eminente, il capo del Tribunale, narra ciò che avvenne a Comenry; e ne risulta che vi furono fatti deplorabili, ma in cui ciascuno ebbe torti. (Movimento di sorpresa a destra.)

Una grande agitazione regna in questo momento nell'Assemblea, e la sessione rimane per qualche tempo interrotta.

Il sig. Thiering: lo diceva ciò che mi è sembrato che risultasse dai fatti spiegati nel rapporto, che vi si lesse. Infatti non si riconosce da parte del podestà...

A destra: Questo poi è troppo!

Il presidente: Quando si fanno interpellanze, non si permette mai al ministro di rispondere. Bene o male, lo sculetto risponde. (Risa prolungata a destra; vivva agitazione a sinistra.)

Il sig. G. Faure: Voi avete insultato il ministro.

Il presidente: lo mi sono legato di sentire interrotto il ministro; e quando ho detto che un ministro poteva rispondere bene o male, cioè in un senso e in un altro...

(Lunga interruzione, e grida tumultuose si succedono.)

Il sig. Thiering: lo porto qui una gran pazzia di coscienza, e combatto sempre per il trionfo della verità.

— Mi affretto a lasciar questa ringhiera, ove la mia presenza eccita una tanta agitazione. Io dicevo poi' anzi che un'imprudenza era stata commessa da coloro, che erano stati chiamati a rimetter l'ordine. Sarebbe bisognato che il podestà si recasse sul luogo degli avvenimenti. Questo vuol dire forse che la legge non debba essere eseguita? Questo vuol forse dire che io abbandoni le leggi che sono la tutela dell'ordine? Ah! si è voluto sfuggire stranamente il mio pensiero!

Dopo un violento discorso del sig. G. Faure, l'Assemblea passa, riguardo alle interpellanze, all'ordine del giorno pure e semplice.

La sessione continua.

Ecco il tenore del progetto di legge elettorale, presentato dal ministro dell'interno, sig. di Thiering, all'Assemblea nazionale:

Art. 1.° Nei trenta giorni, che seguiranno alla promulgazione della presente legge, la lista elettorale sarà formata dal podestà, assistito da due delegati, designati in ogni Comune dal giudice di pace, e domiciliati nel Cantone. I delegati avranno il diritto di esporre le loro osservazioni nel processo verbale, il quale sarà depositato dal podestà, nella lista elettorale, nella Segreteria del Municipio, onde sia comunemente a chiunque ne lo richiederà.

Art. 2.° Essa comprenderà per ordine alfabetico:

1.° Tutti i Francesi dell'età di anni 21 compiuti, aventi i diritti civili e politici, e abitanti nel Comune da sei mesi almeno.

2.° Quelli che all'epoca della formazione della lista non avevano le condizioni d'età e di domicilio, e le acquisivano prima che la lista sia chiusa definitivamente.

3.° I militari, presenti sotto le bandiere negli eserciti di terra e di mare, saranno iscritti sulle liste elettorali del Comune, in cui avranno risposto all'appello.

Art. 3.° I pubblici funzionari saranno iscritti sulla lista elettorale del Comune in cui esercitano le loro funzioni, qualunque sia la durata del loro domicilio in esso Comune. La stessa disposizione si applica ai ministri dei culti, riconosciuti dallo Stato.

I membri dell'Assemblea nazionale potranno richiedere la loro iscrizione sulla lista elettorale del luogo ove risiede l'Assemblea.

Art. 4.° 5.° e 6.° In questi articoli sono enumerate

potrei impedire di tradurre la sua risposta rispettosa (e rispettabile) a tutte le mie domande circa alla salute di missus Sterford, a quella di miss Darle, ec. ec., con questa lezione:

— Siete giovane, signore, siete ottantuno giovane!

CARLO DICKENS.

(Quando prima la continuazione.)

VENEZIA

Il S. Martino a Treviso.

Nei giorni 11 e 12 del corrente, un cielo inespertamente sereno arrivò alle stelle feste di S. Martino, e fu Treviso brillante per singolar folla e per moltitudine di forestieri.

Se, nel di primo, la corsa di cavalli riuscì, pel molto concorso, spettacolo gradito, lo fu ben più nel secondo, fuori di Porta S. Tommaso. L'amenità del sito, e i passeggi, laterali alla grande strada, grami di gente, presentavano come un immenso teatro illuminato da un sol quasi estivo. Vi si fecero corse di fantini e di scaboli, molto gradite da tutti, pel premio ben contestato da bravi e ben guidati cavalli; né convenienza veruna o caso scontro turbò quella festa.

La sera le feste fu il teatro accalato e brillantissimo, e gli abili artisti soddisfecero gli intelligenti forestieri.

tutte le categorie di colore, che non possono essere né iscritti nelle liste elettorali, né eletti.

Art. 7.° Questo articolo fissa i modi di votazione dei militari e dei marinai sotto le bandiere.

Art. 8.° Nessuno è eletto, né proclamato rappresentante al primo giro di scrutinio, se non ha riunito un numero di voti uguale al quarto degli elettori iscritti sulla totalità delle liste elettorali del Dipartimento.

Art. 9.° Determina le discipline per la riunione del collegio elettorale per surrogare altri eletti, in caso di vacanza, di dimissione o di morte.

Art. 10.° e 11.° Nella confezione delle liste elettorali e nella loro annua revisione per gli anni successivi, come pure nelle elezioni dell'Algeria e delle colonie, saranno osservate le norme prescritte dalla legge 15 marzo 1849.

Art. 12.° Le leggi anteriori sono abrogate in quanto non sono conformi alla presente.

Il sig. Randot ha presentato l'8 una proposta relativa alla legge elettorale, del tenore seguente:

Art. 1.° Saranno iscritti d'ufficio, sulla lista elettorale tenuta in ciascun Comune, secondo che prescrive la legge del 31 maggio 1850, i Francesi maggiorenni in possesso dei loro diritti civili e politici, che abbiano soddisfatto alla legge del reclutamento nel Comune, e vi abbiano conservata la loro residenza.

Art. 2.° Ogni Francese maggiorenni, in possesso dei suoi diritti civili e politici, che non sia eletto nel Comune della sua residenza perché non ha tre anni di domicilio continuato, sarà, a sua domanda, iscritto sulla lista del Comune ove avrà soddisfatto alla legge del reclutamento.

Salvo queste modificazioni, la legge del 31 maggio 1850 è mantenuta.

GERMANIA

BAVIERA

Munich 11 novembre.

Il sig. di Kleinschrod, per motivo di continua indisposizione, ha nuovamente rassegnato il suo portafoglio, ed il Ministero di giustizia fu di nuovo affidato al consigliere di Stato di Polkoven.

(G. U.)

Nella Camera dei deputati di Baviera furono avanzate due proposizioni per l'adozione di periodi finanziari di due e di tre anni: la prima, presentata dal partito democratico, fu respinta; l'altra fu rimessa ad una Commissione. La proposta di mettere il Ministero in istato d'accusa, non fu ancora portata alla discussione. Due giornali, e fra questi il *Correspondent di Norimberga*, furono collocati per aver riferito arbitrariamente le sessioni della Dieta. Un'ordinanza ministeriale, promulgata coll'assenso del Re, non riconosce più le Comunità libere e quelle tedesco-cattoliche, come Società religiose, per aver esse abbandonato le primarie tendenze.

(Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 3 novembre.

Leggesi nel *Indicatore universale di polizia*: « Le corrispondenze originali di parecchi capi e membri della Lega comunista, che furono recentemente intercettate a Parigi, Strasburgo ed in altri siti della Germania, dimostrano ad evidenza che, nei singoli club dei rifugiati politici a Londra, si ammassava una pericolosissima razza di banditi e di pugnatori, che viene eccitata a commettere i più nefandi delitti. Questi fanatici, eletti della Lega, sembrano prestarsi, dopo essersi sbarazzati da ogni vincolo di religione, ad ogni opera sanguinosa, e vedono nell'uccisione dei loro pretesi avversari il mezzo per arrivare ad un migliore avvenire. Molti di simili apostoli della libertà si mossero in via per ritornare in Germania, e propagare le loro perniciose dottrine e le loro massime, in via d'istruzione, nelle ostie, e dovunque loro capiti l'occasione. Tali emissari portano le loro commissioni scritte nel voto dei loro bastoni, o cucite nei loro vestiti, e sono muniti di armi nascoste. Si raccomandano perciò alla vigilanza delle polizie. »

CITTA' LIBERE

Il *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che il Governo prussiano fece alla Dieta germanica una nuova proposta, intesa ad assicurare la conservazione della flotta tedesca del mare del Nord. Si rafforzerebbe questa flotta colle divisioni della marina prussiana e della marina austriaca; il comando della squadra federale unita sarebbe conferito al Principe Adalberto di Prussia dalla Dieta germanica.

La *Gazzetta dell'Impero* contiene quanto segue: « Con l'era da prevedersi, le proposizioni del commissario prussiano nelle discussioni degli affari della Lega avevano per scopo l'accettazione del trattato doganale prussiano-annoverese come base delle discussioni. L'Austria non poteva, con è naturale, assentire a queste proposizioni; e vuole che, per base inconcussa di tali discussioni, abbiano da prendersi, da una parte la nuova tariffa doganale austriaca, e dall'altra le passate disposizioni della Lega doganale.

il quale, mentr'io sarò assente, se ne servirà.

— Oh! adesso vi comprendo! tornai ad esclamare, pieno d'entusiasmo pel mio amico; avete trovato un ingegnoso ripiego per fare un regalo. Ed io che non l'ho indovinato alla bella prima! Non so come dirvi quel che penso della vostra generosità.

— Poi! quanto men ne parlerete, tanto meglio sarà, disse egli, arrossendo.

— Ben sapevo, proseguì, che non potevate non sentire amore per quella brava gente.

— Sì, sì, il sapete; ma non ne parliamo più. Il battello ha bisogno di nuovi attrezzi, e lascio che Lattimer cerchi nel provvido. V'ho io ancor detto che Lattimer è venuto a Yarmouth?

— No.

— Guise questa mattina, con una lettera di mia madre.

Poi' anzi, al lume d'una lanterna, l'avevo veduta urrossire; era notai che impallidiva fino alla labbra. Supponi che qualche discussione con sua madre fosse la causa del tetro umore, in cui egli era immerso al fuoco solitario di messer Daniele, e gli manifestai il pensiero mio.

— Oh! no, rispose, siete tutt'affatto in inganno...

Egli è dunque venuto, quel mio servitore.

— Sempre il medesimo, non ne dubitate?

— Appunto, sempre il medesimo, disse Sterford, e rispettosamente, e freddo, come il polo settentrionale. « Ei mi raccomanda di sfatare il battello, che ora si chiama l'*Albatro delle tempeste*; ma voglio imporgli un altro

Questa proposta, com'era da ritenersi, ottenne l'adesione generale di tutti i rappresentanti del Governo della Germania, ed eccezione soltanto degli Stati di Prussia e Hannover, che hanno stipulato il contratto a parte.

SVIZZERA E NORVEGIA

Stoccolma 1.° novembre.

S. A. R. la signora Principessa ereditaria di Svezia e Norvegia si è recata a battere agramente una Principessa, la quale riceverà il battesimo del nome di Luigia Giuseppina Eugenia. Questo avvenimento fu annunciato agli abitanti di Stoccolma mediante due salve di artiglieria, ciascuna di 48 colpi. La Principessa ereditaria, e la neonata Principessa, trovatisi nello stato più soddisfacente. (Lloyd.)

In Svezia il luteranesimo è la religione dello Stato. Una corrispondenza ci fa sapere che una quindicina di donne, quasi tutte maritate e madri di famiglia, sono minacciate d'essere per aver abbracciato la religione cattolica. Denunziate da uno degli scrittori del giornale radicale *Folkets Röst*, quelle infelici, vittime del fanatismo luterano, sono state strascinate innanzi al Tribunale di polizia correctionale, poi innanzi ai loro pastori, e finalmente avanti alla Corte reale, come apostate incorreggibili, per essere punite, secondo il rigore della legge, coll'esilio, o per aver apostatato dalla dottrina evangelica pura ed abbracciato il «cuor eretico». Se non fosse per le ferie dei Tribunali, il sacerdotale, che le ammise nel seno della Chiesa cattolica, sarebbe di già condannato alla stessa pena.

Quest' intolleranza non solamente perseguita i dissidenti, ma tiene gli stessi seguaci di Lutero sotto il giogo di dure leggi, come, p. e., la proibizione ai sudditi svedesi, sotto pena di 40 talleri di multa (50 franchi), di assistere agli uffici divini in altro tempio che il loro. E come questo regime non bastasse alla quiete della religione dello Stato, la Dieta ha stabilito, in quest' anno 1851, una legge, per cui ogni Svedese, di qualunque età, sesso o condizione, subirà ogni anno un esame sul catechismo. Più, la stessa Dieta ha retta la proposta di permettere ai luterani stessi la facoltà di riunirsi, fuori del tempo dei divini uffici, in case particolari per leggere la Bibbia; e tuttavia questa facoltà era richiesta a condizione che il padrone di casa sarebbe responsabile: 1.° del buon ordine; 2.° che nessun discorso vi sarebbe detto; 3.° che nessun errore vi sarebbe propagato; 4.° che la riunione si farebbe sotto la sorveglianza del pastore e del sindaco della chiesa, coll'obbligo di denunciare le contravvenzioni alla legge.

Parimenti una timida proposizione in favore della libertà del culto è stata retta nel 1851, come si fece nel 1844 e nel 1848. E i tre Stati, la nobiltà, il clero ed i contadini, hanno rigettato ad immensa maggioranza la domanda di autorizzare il Governo a confidare, a modo d'eccezione, alcune cattedre dell'Università ad uomini celebri stranieri, od anche a professori non luterani; e ciò per timore non forse alcuni Cattolici possano furivamente entrare, e farsi proseliti. Del resto, non è da meravigliare che, dove non è permesso radunarsi per pregare, anche chiedendo il permesso, la libertà d'insegnamento non abbia ombra di speranza.

(Echo Universel e G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Copenaghen 6 novembre.

Ieri, il Ministero terminò di dare le spiegazioni richieste sulle condizioni politiche del Regno; nel che furono spese tre intere sessioni, ma senza alcun risulamento. L'Austria, sostenuta dalla Prussia e dalla Russia, insiste sullo stabilimento di Stati provinciali per lo Schleswig e l'Holstein, sul non incorporamento dello Schleswig, sulla conservazione delle sue relazioni coll'Holstein, e così delle relazioni dell'Holstein verso la Confederazione germanica. A queste condizioni, l'Austria garantisce la successione a tutte le parti componenti il Regno di Danimarca; ed il Gabinetto danese crede che si adatti a queste condizioni. (Mess. Tir.)

AMERICA

Il New-York Herald del 25 ottobre annunzia che si sta preparando ad alcuni cittadini degli Stati Uniti una spedizione simile a quella di Cuba, nel Nord del Messico. Il presidente degli Stati Uniti pubblicò a questo riguardo un proclama per avvertire tutti gli individui, che piglieranno parte a questa impresa, violando le leggi e i doveri nazionali degli Stati Uniti, che saranno sottoposti a pene severe contro tali offese.

NOTIZIE REGENTISSIME

(Nostra carteggio privato.)

Torino 15 novembre.

Niente vi scappa di questi ultimi giorni circa le voci circolanti di dissensioni ministeriali, perché non c'era veruna minaccia reale di crisi. E ben vero, però, che fra i membri della Camera, che appartengono al partito conservatore si è formata una frazione, la quale tende ad escludere taluni fra i membri dell'attuale Gabinetto, all'unico scopo di prepararsi una possibilità di sedere nel Consiglio del Re. I designati ad uscirne dal ministero sarebbero Galvagno, Azeglio, e crediamo anche Farini. Si cominciò dal fare una viva opposizione nell'esame dei bilanci, presso la Commissione, già radunata da qualche giorno alla Camera, per poter indurre l'uno o l'altro a rinunciare al portafoglio. Secondo alcuni si voleva portare Cavour alla presidenza del Consiglio; secondo altri escludere anche il Cavour, e non conservare degli attuali ministri che il solo Lamarmora. Ma queste cose vennero scoperte al primo loro vagito; e le inferno anzi a stringere viemmeggiamente tra loro i supposti antagonisti Cavour e Azeglio.

Si dice che a proposito di queste cose, diretta a rovesciare il marchese d'Azeglio dal seggio presidenziale, esso abbia detto scherzando e pesante che quei signori non me lo abbiano detto, che io mi sarei associato volentieri a loro contro di me!

Microfoni di v. si riaprirà il Parlamento per continuare la sessione del 1851. Quella del 52 non verrà aperta così presto, poiché si vogliono discutere tutti i bilanci, onde metterli in corrente; perlochè non avremo il discorso reale, probabilmente, se non nel mese di gennaio. È stato pubblicato il reale Decreto, con cui viene tolta alla Commissione di S. Paolo la libera amministrazione dei suoi beni. — I giornali cattolici trovano in questa deliberazione (promossa dal sig. Borrelli, deputato ed estensore della Gazzetta del Popolo) un nuovo caso da roddere, dato, dal ministro Galvagno, ai rabbiosi democratici.

È pubblicato il primo numero d'un nuovo giornale così detto religioso, intitolato la Buona Novella, il quale, a quanto si dice, sarà ispirato da mons. Guala; quindi

poco favorevole alla Corte di Roma ed alla Religione dello Stato.

Abbiamo anche un altro foglietto popolare illustrato, *La Cicola*, che ha concorrenza al *Fischietto*. Non so come faranno a vivere tanti giornali grandi e piccoli; anzi vi dirò che di molti, col finire dell'anno se ne presagisce la morte.

Sembra che il fisco abbia un po' aperti gli occhi per reprimere gli eccessi della stampa, specialmente in materia di religione. L'altra ieri il tribunale, di prima cognizione condannò il gerente dell'*Opinione* per insulto alla religione cattolica. Oggi lo stesso tribunale in seguito alle conclusioni dell'avvocato fiscale, condannò il sig. Govean, gerente e direttore della *Gazzetta del Popolo*, a 15 giorni di carcere, a L. 100 di multa ed alla sospensione del giornale durante la pena. Anche il gerente della *Maga* è stato citato in giudizio. Se il fisco farà il dover suo non avremo a lamentare tanti abusi, che sono una conseguenza della sfrenata libertà di stampa.

Parigi 12 novembre.

Leggesi nella *Patrie*: È corsa oggi la voce, che se la legge elettorale proposta dal Governo fosse adottata, un articolo addizionale vi sarebbe introdotto, tendente a far succedere ad ogni elezione, fino a che siano formati il nuovo liste elettorali. Questo provvedimento, che solo accenniamo, toglierebbe a tutti, senza distinzione di partito, un pretesto d'astenersi, egualmente utile per gli arricciati e per i poveri, e renderebbe all'elezione del 30 novembre, per esempio, l'imprevedibilità di sincerità e d'unità, delle quali tutti i partiti le rimproverano di mancare.

La Commissione d'iniziativa parlamentare, incaricata di esaminare la proposta dei questori, ha indirizzato, ieri, al ministro dell'interno e al ministro della guerra il processo verbale della sua sessione dell'altra ieri, nella quale il sig. di Thierigny ed il generale di Saint-Arnaud non avrebbero contestato la legalità del decreto dell'11 maggio 1848.

Assicuravasi, ieri, nella sala delle conferenze, che, prima di sera, la Commissione, che erasi adunata per aspettare la risposta dei ministri, avrebbe ricevuta una lettera con cui i ministri annuncerebbero d'aver, dopo un più attento esame, modificata la loro opinione sul quel decreto, il quale, a parer loro, avrebbe cessato di essere in vigore.

I giornali della sera contengono la seguente comunicazione:

Associazione democratica

degli amici della Costituzione.

Pe' decisione presa in adunanza generale il 29 agosto 1851, e nella previsione d'un prossimo convocamento elettorale per il Dipartimento della Senna, l'associazione dichiara che l'astenersi è un dovere per tutti i repubblicani nelle elezioni parziali.

Parigi, 11 novembre 1851.

(Seguono le sottoscrizioni.)

NB. Mancano i giornali di Vienna.

ATTI UFFICIALI.

N. 2250. NOTIFICAZIONE. (3. pub.)

In relazione alla Sovrana Patente 7 ottobre 1851, pubblicata col Bollettino delle leggi dell'impero e colla Notificazione 18 ottobre N. 2090, l'imposta sulla rendita deve, nell'anno amministrativo 1852, pagarsi coll'imposta risultante per tutto l'anno amministrativo nella misura e dietro le norme prescritte per la seconda metà dell'anno amministrativo 1851.

La considerazione che le basi per la commissione dell'imposta sulla rendita, per l'epoca del 1.° maggio a tutto ottobre 1851, indicate nella Sovrana Patente 11 aprile 1851, e nelle norme di esecuzione 19 e 24 maggio 1851, non possono essere applicabili anche per l'imposizione dell'anno 1852, l'eccezione L. R. Ministero delle finanze, col venerato suo dispaccio 4.° corrente N. 16058, ha trovato di determinare quale segue:

1. Alle notifiche sulla rendita della 1.ª classe, che il § 6 dell'acconciata Patente dichiara obbligata all'imposta, devono servire di base le rendite e spese degli anni 1849, 1850 e 1851, per determinare la media rendita nella soggetta all'imposta stessa.

2. Gli interessi e rendite sono da notificarsi per l'anno 1852, dietro lo stato della sostanza e della rendita del 31 ottobre 1851.

3. Le disposizioni, concernenti l'imposta sulla rendita degli emolumenti fissi, compresi nella 2.ª classe dell'imposta sulla rendita, contenute nell'ultimo periodo del § 28, e quelle contemplate dal § 30 della Patente suddetta, sono da applicarsi agli importi, scadenti per tali emolumenti per l'anno, che comincia col 1.° novembre 1851 e termina il 31 ottobre 1852.

4. Il ricicamento, esame e liquidazione delle notifiche per l'imposta sulla rendita, nonché la fissazione della competenza d'imposta, come altresì la decisione sui ricorsi, dovrà aver luogo, anche nell'anno amministrativo 1852, nel modo prescritto per l'anno 1851.

5. Per la produzione delle notifiche sulla rendita, e delle denunce sugli emolumenti fissi, viene, sotto la commissione del § 41 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, fissato il termine fino a tutto dicembre 1851.

La Commissione centrale e la Commissione provinciale per l'imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate della esecuzione della presente.

Venezia, 8 novembre 1851.

L. I. R. Luogotenente Tocconzani.

N. 11716.

(1.ª pub.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

dello stabile ereditario in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, mercato col civico N. 3737, catastici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Damiano, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serenighi, vedova Gilbert, mancata a' vivi il 28 marzo 1844, e rilasciata al Fisco con Decreto 26 febbraio 1849, N. 3706, dell'I. R. Tribunale civile di prima istanza in Venezia.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio successivo N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incumbenze, per disposizione 26 luglio a. c. N. 9562 dell'eccezionale Ministero delle finanze, si esone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, la suddetta proprietà sul dato fiscale di aust. lire 8513. 40 (lire ottomila cinquecento tredici e centesimi quaranta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì, 29 dicembre prossimo venturo, dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane.

2. La detta realtà, posta in vendita, trovasi descritta nella relazione particolare di stima 28 gennaio 1848 degli ingegneri civili Domenico Padovan e Federico Lion, ed è allivata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2. 14 e colla rendita censuaria di L. 121. 19.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cantata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto. Il monte depositato, sia di denaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte Lombardo-Veneto, oppure di Obbligazioni o Cartelle del Monte stesso, derivanti tanto dal Tesoro Lombardo-Veneto, nonché dalla conversione dei Vantaggi del Tesoro Lombardo-Veneto, nonché dalle Obbligazioni dello Stato, fruttanti interesse in mora di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotetica, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare, presso l'Ufficio intenzionale dell'asta, i capitoli per la vendita addizionali alle presenti condizioni (dei quali è stata elenata la prescrizione dell'obbligo, a carico del compratore, di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari, ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo), e l'atto di stima; e potrà pure ottenere copia a sue spese, e come pure visitare la realtà posta in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta, debitamente promulgata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte; del che si rendono in special modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dell'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiori approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibi di pagare l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riprezzo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nel seguente articolo ottavo.

Sarà trattata la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obbligatori il rispettivo deposito, anche prima del chiudimento dell'asta, si testo che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tutto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, si imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo a norma dell'articolo seguente.

7. Saranno ammesse anche le obbligazioni per persona o persona da dichiararsi, ma non si potrà dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sé medesimo, oppure individui, che, per decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle aste pubbliche. Quegli individui poi, che sono soggetti ad un tutore o curatore, come pure quelle persone o corpi morali, che stanno sotto una cura speciale dello Stato, non potranno essere dichiarati per acquirenti che quando il rispettivo tutore, curatore, o pure la persona o corpo morale, vasi legittimato, coll'autorizzazione delle competenti Autorità, a concludere il contratto in discorso. E non potranno inoltre essere dichiarati per acquirenti quegli individui, che, a norma delle presenti condizioni d'asta, sarebbero stati esclusi dall'intervento alla medesima.

Venendo dichiarati più persone come acquirenti, dovranno esse obbligarsi tutte in solido, e come una sola persona, verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione poi dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore, da che gli sarà intimata l'approvazione Superiore della vendita, comprendendo con la persona, che intenderà di dichiarare per acquirente avanti la Stazione venditrice, e facendo ivi l'analoga sua dichiarazione, da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'asta, un esemplare del presente Avviso e del Capitolo. Potrà la persona da dichiararsi comparire anche col mezzo di procuratore, munito di regolare mandato.

Mancando il deliberatario di fare, nell'anzidetto termine di 24 ore, la sua dichiarazione, o nominando una persona incapace di obbligarsi, ovvero nominando una persona esclusa per decreto dell'Autorità competente dall'intervento all'asta, come pure nel caso che la persona dichiarata si rifiutasse di accettare la fatta dichiarazione, o di assumere il contratto, sarà egli riguardato quale vero acquirente definitivo per proprio conto a tutti i conseguenti effetti di ragione; la cauzione dell'asta resterà ferma in ogni caso, come se non fosse avvenuta la suddetta dichiarazione, e, se sarà stata prestata mediante deposito di danaro e di effetti pubblici al presentatore, il deposito si ritirerà di spontanea particolare ed assoluta del deliberatario.

8. Il prezzo d'acquisto sarà pagato, una metà nel termine di giorni 30, e nel restante, in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali, pagamenti nei capitoli addizionali, avvertendo specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'iscrive nelle tavole ipotecarie il presente contratto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, ed anche una pronunzia giudiziale in confronto del compratore che colpisca tutti od anche soltanto una parte dell'immobile acquistato, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra un semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto, e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolo, al reintanto dei beni, a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tutto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolo, che formeranno parte integrante del contratto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, Venezia 10 novembre 1851.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, ALDO SENNO.

N. 4884.

AVVISO.

(2.ª pub.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro del Naviglio del Passo Monai alla Boara di Ca-Molm, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, munito alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integrali saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enzuolato lavoro, verso l'appaltatore Alessandro Petrolini, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduta l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia l'11 novembre 1851.

L. I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

A tutto il giorno 24 dicembre p. v., resta aperto il concorso alle Condotte elettriche dei Comuni di Cesalto, Gorgo e Medana, coll'emolumento, per ciascuna Condotta, di annue L. 300.

Le annue al legale esercizio ed aspiranti produrranno le loro istanze in bello normale, corredate dai documenti di metodo, a questo I. R. Commissariato. Metta il 10 novembre 1851.

R. R. Commissario distrettuale PEGOLA.

AVVISO AL PUBBLICO.

Costando al sottoscritto esservi in giro alcune cambiali, munite di una accettazione, le dichiara false ed apocriefe, non avendo egli mai rilasciate carte di simil genere in nessun tempo e luogo a favore di chi si sia.

SANTO VINCENZO DI MIRA.

A S. CARMANO IN CALLE DEL CAMPANILE

Corte del Teatro vecchio, N. 1204 rosso

è stato trasferito

IL DEPOSITO

DI STUOJE DI PAVERA

Ch'essera già del Ponte di S. Polo.

Si troveranno, oltre i soliti, altri assortimenti di perfette qualità, per qualunque dimensione, con molta discretezza nei prezzi.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 NOVEMBRE 1851. — Nel mercato di Treviso osserviamo vendite importanti nei caffè Rio e Santos pronti, e viaggianti da f. 28 1/2 a f. 34. Qualche affare in granato da f. 3.20 a f. 3.30. Sostegno negli olii da f. 26 1/2 a f. 27 1/2, mezzolini e fini da f. 30 a f. 33, Dalmazia e Ragusa da f. 29 1/2 a f. 30; mandorle da f. 34 1/2 a f. 35; cotoni Mahò da f. 31 a f. 35, sostenuti.

Qui si ebbe ieri l'arrivo del primo carico di cospelloni, nuovi l'Eclipse a Blumenthal; altro inglese entrò in porto, ma non si conosce con precisione, come non si sa chi sia quello entrato per Chioggia. Non è arrivato il trabaccolo Edo, che si supponeva entrato.

Il mercato si regge sostenuto negli olii; si non venduti stano 3500 avara nostrale ad aust. lire 6 con qualche comodo di consegna. Boti 150 a 200 zuccheri pesti di Olanda dettagliati a f. 15 con incotti. Partita come di fino di Catania a lire 19. Valute d'oro sostenute a f. 1/2; Banconote 79 1/2, da 6 carantani 97 1/2.

Non è giunto il dispaccio telegrafico del 15 corr. coi fondi pubblici di Vienna.

TRIESTE 15 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. . . . 26 1/2 a 26 3/4

MERCATO DI LEGNAGO DEL 15 NOVEMBRE 1851.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	14:—	19:50	21:—
Frumentone	13:50	14:25	15:—
Riso nostrano	37:—	44:30	50:—
— cinese	31:—	37:30	41:—
— chinese	32:—	34:25	36:—
Segale	—	12:50	—
Avena	—	9:—	—
Fagugli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 15 NOVEMBRE 1851

GENERI.	DA LIBRE	A LIBRE
Frumenti	12:50	14:50
Frumentoni	9:75	10:75
Risi nostrani	33:—	38:—
— chinesi	30:—	33:—
— chinese	26:—	29:—
Risoni nostrani	15:—	17:—
— chinesi	13:—	15:—
— chinese	12:—	13:—
Avena	6:50	6:05
Fagugli in sorte	10:—	11:—
Orzi	8:—	8:50
Fave	8:—	8:50
Segale	8:75	9:25
Ravizzone	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 15 NOVEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Bologna: 1 signori: S. E. il Principe Don Pietro Pallavicini Centurioni, I. R. consigliere intimo attuale di Stato. — Da Firenze: Querler L. J., Americano. — Da Innsbruck: de Tschieder bar. Augusto.

PARTITI. — Per Verona: 1 signori: Wenckheim co. Carlo, possid. di Preburg. — Per Trieste: Cozzi G. B., barcieri. — Per Firenze: Greene M. R., Frigate T., Marcarini Giorgio T. e Baddalut Gugl. T., Inglesi.

NEL GIORNO 16 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da Milano: 1 signori: Cobo Emanuele Gio. Portoghese. — Altimio Mosè, dott. in medicina di Firenze. — Da Verona: Rinaldis Gio. A. Manstori, negoziante. — Pernet Gio., negoziante.

PARTITI. — Per Firenze: 1 signori: de Barfiden co. d. Assia. — Sheldon Giacomo, di Nuova York.

MOVIMENTO ALLA STRADA FERRATA

	Arrivi	Partenze
Nel giorno 15 novembre	753	932
Nel giorno 16 detto.	665	685

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Fatte nel Osservatorio astronomico all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 15 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 merid.
Barometro, pollici	27 10 0	27 9 8	27 10 1
Termometro, gradi	5 8	5 8	5 7
Igrometro, gradi	94	95	91
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E. E.	F. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Burrascoso	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: —

Phyviometro: linee 3 1/2

DOMENICA 16 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 merid.
Barometro, pollici	27 9 0	27 9 0	27 10 1
Termometro, gradi	4 3	5 8	5 7
Igrometro, gradi	93	91	91
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E. E.	F. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo e vento

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari: U. Q. ore 10.13 matt. —

Phyviometro: linee 1

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il giorno 16, 17, 18, 19 e 20 in S. NICOLA DA TOLENTINO.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 17 NOVEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Drevi e Colletti. — Un curioso accidente. Con l'aria di S. MOISÈ.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Riccardini. — Il fabbriero di Fiumana. Con nuovo ballo spettacolare. — Alle ore 6 1/2.

Prof. SEBASTI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 31750. 1.^a pubbl.

Barro.
Nel 23 settembre p. p. mancò a' vivi in Venezia Elena De Riva q. Barbavigo, con testamento con cui istituirebbe erede l'anima; lasciò una sostanza per circa s. l. 140.

Non essendo noto a questo Giudizio chi possa aver diritto di successione nell'eredità medesima per le conseguenti pratiche di legge, vengono diffusi tutti quelli che ritenessero di poter succedere in tale eredità ab intestato, ed insinuare i loro titoli nel termine di un anno altrimenti l'eredità sarà aggiudicata a termini del testamento.

Il presente verrà inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzi di questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente
Pescanzani.

Catagna, Cons.

Combi, Cons. Suss.

Dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 6 novembre 1851.

Domeneghini.

N. 11961. 1.^a pubbl.

Avviso.

D'ordine del I. R. Tribunale Mercantile Combario della Provincia Veneta e Marittima del Regno Lombardo-Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

In seguito ad istanza 30 ottobre corr. n. 11961, di Marco Sereno fu Leone al confronto di Giuseppe co. Ivanovich.

Che il giorno 24 novembre p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrescata azione creditoria che sarà deliberata al maggiore offerente al prezzo non inferiore al nominale.

Che dove il detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 27 detto novembre p. v. egualmente alle ore 11 della mattina, nello stesso luogo e colla stessa norma sul prezzo si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 1.^o dicembre p. v. alle ore 11 ant. nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo seguirà la delibera a qualunque prezzo.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in contante o in contanti a tal fine.

Descrizione del credito da subastarsi.

Azione creditoria della quarta parte del capitale di aust. l. 59901:42, fruttante l'interesse dell'anno 5 per 100 dipendente dalla privata scrittura 20 luglio 1848. Legalizzata nelle firme del venduto inteso Cambrico a debito di Francesco Dr. Meinardi fu Marcentonio e a credito per un quarto del conte Giuseppe Ivanovich del fu Luca e pegli altri tre quarti della cont. Elena di lui sorella, iscritta presso la I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova nel giorno 8 dicembre 1845, al n. 1703 e 1017, e al quale Marco Sereno fu Leone, odierno esecutante, attiene e a carico dell'esecutato co. Giuseppe Ivanovich, annotazione di pegno nel 2 settembre anno corrente al num. 1043, dietro Decreto di questo Tribunale 22 agosto p. n. 9189.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

L'Imp. Regio

Consigliere Anziano Dirigente

Il Cons. Presidente

Bava.

Barbaro, Consig.

Gradenigo, Giur. Sussid.

Dell'I. R. Tribunale Mercantile, Combario, Marittimo in Venezia.

Li 31 ottobre 1851.

Locatelli.

N. 11962. 1.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende pubblicamente noto essere stato accordata dietro domanda della Cristiana, Andrea, Giuseppe, Metten, Caterina, Giacomo Stöckel del fu Matteo, e Maria Meyer-Zernus minore, rappresentata dal proprio padre Eder, benestanti di Fribücher Tiroler Tedesco, in confronto di Luigi Bettinelli Negusante e distillatore di acquavite di Padova, l'ammortizzazione della lettera di esso Luigi Bettinelli in data 27 aprile 1849, con cui dichiara:

Che sarà per consegnare a Giovanni Stöckel o per lui a Bettinelli le porte della Città di Padova mastelli 20 di acquavite di gradi 75, da riceverli entro maggio 1849, contrattata per ven. l. 60 al mastello, e ciò contro il pagamento di v. l. 149:10, residuo prezzo avendo ricevuto le altre l. 1050:10.

Vengono quindi avvisati tutti quelli che avessero in loro potere la lettera suddetta a produrre entro il termine di un anno, coll'avvertenza, che scorso inutilmente questo termine, si dichiarerà nulla ed annullata, e l'autore non sarà obbligato a rispondere per essa.

Si pubblichi, e si affigga.

Per l'I. R. Presid. in permesso

L'I. R. Cons. d'Appello

Marbese Cantorini.

Lambertenghi, Cons.

Gradenigo, Cons.

Dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 5 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore.

N. 20105. 1.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. in Padova notifica col presente Editto all'assente co. Palatino Fabrizio Abiani q. Carlo, che Giuseppe Dr. Arcari fu Fortunato ha presentato dinanzi questo stesso Tribunale il 2 corr. l'istanza n. 20105, contro di esso co. Palatino Fabrizio Abiani, in punto di pignoramento stabili all'appoggio della sentenza 16 maggio 1849 n. 11346, per garantire parte del credito di aust. l. 10440:68, ed interessi, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Dr. Dollo De Douli per la relativa difesa, e rappresentazione.

Venne quindi eccitato esso co. Palatino Fabrizio Abiani a comparire personalmente, ed a far avere al d. putato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro petrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che repeterà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Per l'I. R. Presid. in permesso

L'I. R. Cons. d'Appello

Marbese Cantorini.

Caneva, Cons.

Picchi, Giur. Suss.

Dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Li 5 novembre 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. l. di Speditore.

N. 12253. 1.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che a' 11 Altrio di sua istanza nell'anno 13 dicembre p. v., 16 gennaio, e 14 febbraio 1852, si terranno gli esperimenti d'asta 1.^a 2.^a e 3.^a rispettivamente, sempre alle ore 9 mattina e per la vendita delle seguenti realtà di ragione di G. Batt. Bernardino Diana di Esmon di Sotto ora dimorante in Chiavris, Comune di Udine, sopra istanza odierne di Angelo Rossi di Esmon di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all'asta a l. 60 da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatorio, o restituirti in difetto alla chiassa dell'incanto.

II. Nel 1.^o e 2.^o sperimento non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima giudiziale di cui ogni aspirante potrà aver ispezione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo a prezzo anche inferiore all'estimo predetto, purché sia bastante a coprire il solo credito iscritto del postulante, comprese le spese sostenute.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll'obbligo all'acquirente di versare il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera in questo Ufficio depositi in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusi i pezzi da kni 6, sotto comminazione in difetto del rimborso a sue spese.

IV. I proci e debiti inerenti alla realtà deliberata, nel caso contemplato dal par. 425 del Giur. Reg. rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimane deliberatorio l'esecutante non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l'imposta accrescente il suo credito incluse le spese.

Beni da venderli.

1. Casa di abitazione costruita di muri, coperta a poggio, con corte, ed area di casa diricata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scala di legno che mette al primo piano, di pergolato, due camere, e camerino in detto piano con fienile sovrapposto stimata a l. 366:50.

2. Otto attigui, in lato di levante della casa chiusa di muri ai lati di levante, messodi e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogli impianti a l. 407:10.

3. Campo e prato in lato di levante e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di cens. pert. 2:03, stimato cogli impianti a l. 561:28.

Altri soprascritti stabili confinano a levante Giovanni Migotti, e Gregorio Janesi, messodi Orlando Diana, Gregorio Janesi e strada, ponente G. Batt. di Bortolo del Dezan, e Gregorio Janesi.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dell'I. R. Pretura di Tolmezzo.

Li 7 novembre 1851.

Torre, P.

In mancanza di Cancelliere

Gus. Milesi, Scritt.

N. 15023. 2.^a pubbl.

Avviso.

Da parte dell'I. R. Trib. Prov. di Venezia si notifica all'assente Dr. Sebastiano Tecchio che Dr. Nicola Spinelli di qui rappresentante di S. Barbara in S. Stefano di questa Città con p. bizione 19 corr. n. sudd. chiese in di confronto, nonché degli Dr. Francesco e Maria Tecchio, co. Teodoro Del Ferro-Pescanzani, co. Cecilia Porto Barbaro ved. Scoffo, nob. Gio. Amadeo Vela, e Francesca Vaccarotti la

trice dei minori Pietro, Antonio, Luigi, Gio. Giuseppe Vela, il pagamento di ven. l. 217:4, importo di sei annuità di canone in ragione di ven. l. 36:4, scadute dal 25 dicembre 1845, fino e compreso il 25 dicembre 1850, cogli interessi di mora dalla rispettiva scadenza di esse annuità in un ad a. l. 118:85, per spese tassate nella precedente causa. Lo si avverte inoltre che su detta petizione venga data pel contradd. l'Auto Verbale 26 novembre p. v. alle ore 9 ant., e gli ven. e deputato in curatore quest'avv. Giuseppe De Mari, onde lo rappresenti avvertendo, che potrà allo stesso far pervenire i mezzi di difesa, o nominare, e notificare il Trib. l'altro Procur. che lo rappresenti, altrimenti si pronuncerà in confronto del nominato curatore come di ragione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

Tuonizza.

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dell'I. R. Tribunale Prov. in Venezia.

Li 21 ottobre 1851.

Rosenfeld, Sped.

N. 9613. 2.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Pretura in Arzignano porta a notizia che nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre esperimenti d'incanto per la vendita giud. degli stabili oppignati sulla istanza del Dr. Gaetano Tonera per sé e qual amministratore della sostanza del suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodora, e Carlotta Tonera fu Antonio coll'avv. Minossi in odio di Domenico Mautente fu Giuseppe descritti nel protocollo di stima 30 aprile p. v. n. 5219, per ogni aspirante ostensibile dal quale risulta attribuito agli stessi il complessivo prezzo di a. l. 10:365:17, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel 3.^o esperimento però a prezzo qualunque purché basti a sopperire tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare alla Commissione con valute metalliche sonanti escluse la carta monetata il dieci per cento del valore della stima, e cioè a l. 1036:51. Da tale deposito sarà esente il solo esecutante.

III. Il decimo depositato verrà all'occorrenza restituito e difalato dal prezzo, a norma che l'offerente non si rendesse deliberario a viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà dal deliberario depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni contati dopo che la graduatoria sarà parata in giudicato, e ciò con valute metalliche sonanti escluse carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio od 11 novembre, susseguente a quello della delibera a seconda del suo avvenimento dopo l'11 maggio o l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio o 11 novembre il deliberario sarà tenuto a corrispondere (detratto il deposito) sul residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, e ciò d'anno in anno mediante giudiziale deposito e con valute sonanti escluse la carta monetata.

VII. Dal giorno del processo di fatto saranno a carico del deliberario le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi a termini del par. 425 G. R. tranne gli ipotecari. Da questo giorno egli godrà i frutti ritraibili dagli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutanti non garantiscono alcuna manutenzione o prestazione di evizione, la sciando all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà dei fondi esecutati.

IX. Il deliberario non potrà ottenere né potrà a lui essere rilasciato dal Giudice Decreto di aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che eseguiti per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempiti ad ogni altra condizione d'incanto.

X. Nel caso ch'egli mancasse al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito il fondo verrà posto nuovamente all'asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore, col l'avanzamento di un sol termine, per venderlo a tutte spese e pericolo di esso deliberario anche ad un prezzo minore della stima, tenuto altresì a rispondere d'ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pazzo di terra in parte arat, con viti, fruttici, pochi gelsi in parte pascoliva ed in parte arbo cespugliata, posta nella pertinenza del Comune di S. Girolamo in contrà Cattigian, dominata Beaschin, cammetto, la Riva, i campi Marli alla Croce dietro alla casa solara ed il Monte, con casa sopra di delimita nella mappa censuaria stabile di Cattigian al n. 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Gio. Marione al num. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, confinata a levante in parte della seguente n. 4, ed in parte da Domenico Salvaro, a messodi della Valle, e ponente in parte da Girolamo Beaschin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a settentrione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Molero, La Sestieri.

I beni della summenominata Lucia Santori n'intermano nel corpo di terreno sopra descritto della superficie di p. p. 47:36, pari a Vicentini campi 12:1:0:9.

La casa comprende:

1.^o Piccolo locale d'ingresso, 2.^o locale a vari usi, 3.^o altro piccolo locale ad uso di cantina, 4.^o a cucina con fucolario e secchiario, 5.^o luogo di scala con scala e sotto-scala.

Primo piano.

6.^o Camera sopra la cucina n. 4, divisa in tre mediante una calenta parete a vetrie, 7.^o granai sopra il n. 6, 8.^o cantina sopra il n. 2, 9.^o simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.

10.^o Granai sopra il n. 8, il tutto è ad

da-
me,
rel-
ie.
di
cia
in
no,
Tri-
chi,
ite,
e i
in-
no-
ice,
col
tra

no
no-
ia-
e
rai
pa-
no
an-
gli
ma
ico
ma
at-
pio
e
na
fi-
a
di
tar

rie
an-
la
re-
el-
di
da
ra-
na-
di
o-
pe-
il
ira
no
lla
he
ti

e
ne,
l'
re
ho
ra-
be
a-
ie-

=

18-
n-
di
di
a-
ta-
ti
in-
un
na-
ca

21-
te;

a-
a-
g-
a,
ci
i
re-
e-
si
la

ri-
mar, che si leora, da Plutone fino a Cabot; e Dio ci
poteva il peccato di compier questi nomi!

La nobiltà famiglia Brandolini di Gera riceve
da parte di Bernarri per festeggiare l'ingresso del Fave-

Egli è proprio vero che i volentieri fanno bene
tutto ciò che fanno. Sobbene lo scherzare poeticamente sia

orelle congiunte a p...
stello, e 12.° sem...
sopra la stalla, il tutto...
ad orle e coppi.

Suo valore capitale
deputato aut. . . . L. 9212:48

2. Pezza di terra
aral. con stropioni, po-
chi gelsi e frutti ora
prativa posta nella ri-
detta pertinenza e con-
trada Gungia detta la
Campogola in mappa
prov. di S. Gio. B. n.
al n. 2564, e stabile
sudd. al n. 923, con-
finita a levante e mezzo-
di da Francesco e Luigi
Zandona, a ponente da
Lucia Sartori mediante
sentiere, ed a settentri-
one da strada, della
quantità di p. c. 2:41,
pari a c. 0:2:0:104.

Suo valore capitale
deputato a. 368:34

3. Pezza aral. con
gelsi p. e a. denomi-
nata i Prati in mappa
prov. sudd. al n. 2523,
e stabile di Cattiguan
al n. 983, confinata a
levante da beni di que-
sta ragione non com-
presi nella presente sti-
ma, e mezzo di da stra-
da, a ponente, e set-
tentione da Santa Gungia
della superficie di
p. c. 0:81, pari a
c. 0:0:1:77.

Suo valore capitale
deputato aut. 261:73

4. Pezza aral. con
viti, e pochi gelsi, e
pote prativa posta come
sopra denominata in
fondo al prei in mappa
provvisoria al n. 2515,
e stabile al n. 1469,
confinata a levante da
Domenico Zandona, e
mezzo di in parte da
Domenico Salgato, ed
in parte da altri beni
di questa ragione, non
compresi nella presente
stima, e vera e setten-
trione da Santa Gungia
di p. c. 1:84, e 0:1:
1:84.

Suo valore capitale
deputato aut. 323:18

6. Pezza aral. va-
cua, e poca boschiva
posta nella ridetta per-
tinenza in contrada Cat-
tiguan denominata il
Monte Rosso, in mappa
prov. al n. 2557, e sta-
bile sudd. al n. 929,
confinita a levante da
Feliciano Faedo, e me-
zzo di in poca parte della
Valla, e nel resto da
Domenico Salgato, a po-
nente dalla precedente
al n. — ed a setten-
trione da Lucia Sartori
di p. c. 3:66, pari a
Vicentini tempi 0:3:
1:61.

Suo valore capitale
deputato Aut. . . . L. 199:22

Totale Aut. L. 10365:17

Il presente Editto viene
pubblicato mediante triplice in-
serzione in tre consecutive set-
timane nel Foglio d'Annunzi
della Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia, e coll'effusione all'Albo
e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura in Ari-
giano,

Li 17 ottobre 1851.

Benedetti, Pretore.

Pivetta, Scritt.

N. 3136. 2.° pubbl.°

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Avia-
no nel Friuli si porta a notizia
essere il 23 marzo 1851, morte
in Pianta di Aviano Paolo q
Giorgio De Pianta Zora, isti-
tuendo eredi della sua sostanza
con nuncupativo testamento Gio.
Batt. e Matteo Capovilla di
Giovanni che accettarono l'ere-
dità strett. Non essendo noto a
questo Giudizio se, e a quali
persone compete il diritto di
succedere nella di lei eredità,
vengono perciò diffidati tutti
quelli, i quali per qualsiasi titolo
credono di poter promettere

regioni sulla stessa eredità, e
dover nel termine di un anno
insinuare avanti questo Giudizio
il loro diritto alla successione
colle necessarie giustificazioni,
poiché in caso contrario, si pro-
cederà all'aggiudicazione della
eredità a termini del testamento.

Aviano, 3 novembre 1851.

Il R. Pretore

And. De Martin.

Scotti, Cancelliere.

N. 34176. 2.° pubbl.°

Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, sopra istanza di Angelo
Pietro Buselli del fu Gio. Batt.
e Maria Anna Formenti Buselli
in concorso di Gaetano Fumato
qual amministratore giudiziale
della eredità del fu Gio. Batt.
Buselli, si notifica col presente
Editto a chiunque aspirasse all'
acquisto della sottodescritta im-
mobili stari oppignoriati a carico di
Maddalena Serri vedova Zar-
din e Buselli da Folre, la loro
vendita che avrà luogo nel locale
di residenza del sudd. Tribunale
avanti apposita Commissione nei
giorni 17 dicembre p. v. e 21
gennaio 1852 alle ore 11 di
mattina nei quali si passerà so-
spettivamente al primo esperi-
mento d'asta, e riuscendo questo
infelice al secondo, a prezzo
non inferiore della stima, e verso
l'osservanza delle seguenti con-
dizioni che saranno d'ora in
avanti estensibili presso l'Ufficio
di spedizione del d. Tribunale
unitamente all'atto di stima, e
certificati ipotecari.

Condizioni.

I. Gli stabili saranno ven-
duti in lotti separati come nella
stima giudiziale 8 luglio 1845
fu atti.

II. Nessuno potrà farsi of-
ferente senza avere prima a cau-
zione dell'offerta, depositato nelle
mani del Commissario delegato
un decimo del prezzo di stima
in moneta d'oro o d'argento, a
tariffa esclusa la carta e le mo-
neta grosse e di rame.

III. Entro otto giorni dalla
delibera dovrà l'acquirente de-
positare nella Cassa dell' I. R.
Tribunale il prezzo in moneta
d'oro, o d'argento a tariffa, ri-
tenuta la esclusione di cui al
l'art. III.

IV. Resteranno a carico del
deliberatario le spese tutte rela-
tive, all'aggiudicazione, e le suc-
cessive nonché qualunque tassa
per traslazione di proprietà, ed
altre.

V. Mancando il delibera-
rio al deposito del prezzo entro
gli otto giorni, come sopra verrà
subastato l'immobile a tutto di
lui carico, rischio e pericolo,
perdendo il decimo depositato, si
mantenendo responsabile della di-
fferenza, tra il prezzo di nuova
delibera e quello da lui dovuto.

VI. Gli stabili vengono
venduti, con ogni loro atti-
nente e pertinenza, nello stato
in cui si trovano senza alcuna
garanzia per parte degli esecu-
tanti.

VII. Dal giorno della deli-
bera saranno a carico dell'ac-
quirente, i pubblici carichi, qua-
lunque tasse, o prestiti, e qual-
siasi altra eventualità.

VIII. Il deliberatario dovrà
a tutte sue cure, e spese provo-
care la voltura censuaria, ed il
riparto di superficie, e di rendite
per quegli stabili che si trovano
censiti sotto un numero comune
con altri.

Descrizione degli immobili in
Parrocchia dell'Angelo Raffae-
le fondamento Barbarigo.

Lotto I. Casa al civico n.
2474, ed angr. n. 2347, con-
certe ed orto e stanza in secondo
piano del n. 2476, nel censato
estimo provvisorio la casa con la
cifra di L. 195:104, e la stanza
con la cifra di L. 22, ai catastali
num. 5146, 5148, e nell'attuale
stabile censimento nella mappa
del Comune di Dorsoduro con
l'intento n. 213, avente la ren-
dita di L. 7:84, e la superficie
di c. 52, e con parte del n. 207,
210, stimata per c. L. 2480.

Lotto II. Bottega al civico
n. 2473, ed angr. n. 2346, nel
censato estimo provvisorio, con
la cifra di L. 71:379, ai catasta-
li n. 5174 e nell'attuale con

parte del detto num. 210, della
mappa di Dorsoduro, stimata
per c. L. 752.

Lotto III. Casa al civico
n. 2475, ed angr. n. 2346, nel
censato estimo provvisorio con la
cifra di L. 95:172, della quale
sarà da levarsi quella relativa ad
una bottega con-ita, sotto il num.
n. 3145, di catasti, e non com-
presa nella presente istruzione, e
nell'attuale stabile censimento
con parte del detto n. 210 della
d. mappa stimata in d. casa aut.
L. 1112:14.

Lotto IV. Casa al civico n.
2476, ed agli angr. n. 2342,
2342, nel censato estimo provvi-
sorio con la cifra di L. 120:759,
al n. 5149, di catasti, e nell'at-
tuale come parte del n. 207, di
d. mappa stimata a L. 1714:18.
Il presente Editto sarà pub-
blicato ed affisso nei modi, e
luoghi soliti in questo R. Città,
nonché inserito per tre volte, di
settimana in settimana, nella
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Com. Aut. Presidente

Foscarini.

Benetelli, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,

Li 27 ottobre 1851.

Domeneghini.

N. 5368. 2.° pubbl.°

Editto.

Inerendo a requisitoria del-
l' I. R. Tribunale Prov. di Padova
14 corrente ottobre n. 18389,
ed a relativo Decreto di questa
della, e numero, si fa le pub-
blicamente noto, che nei giorni
10 dicembre p. v., e 9 gennaio
1852, sempre dalle ore 9 ant.
alle 1 pom. saranno tenuti al-
l' Aul. Verbale di questa Pretura
da apposita Commissione i due
primi esperimenti d'asta degli
immobili qui sottodescritti stati
oppignoriati, e stimati ad istanza
del nob. conte Giacomo Maldura
fu Andrea di Padova a pregiudizio
del nob. Marchese Ferdinando
De Buzzacarini-Gonzaga fu Giu-
seppe di Piero.

Gli aspiranti potranno ispe-
zionare presso questa Cancelleria
gli atti, ed aver copia di quelli
che ritengono del loro interesse.

La vendita seguirà alle se-
guenti

Condizioni.

I. Il fondo non verrà deli-
berato all'asta senza che nei primi
due esperimenti d'asta che a prezzo
maggiore di quel che emerso dalla stima
giudiziale precorsa di c. L. 5433.

II. Nessuno potrà farsi of-
ferente all'asta senza il previo de-
posito in mano del Commissario
delegato alla subasta, del decimo
del prezzo di stima a garanzia
dell'offerta, ed il deposito da
farsi nella moneta in lire speci-
ficate verrà restituito tosto chiusa
l'asta agli offerenti non rimasti
deliberatari.

III. Il prezzo della deli-
bera dovrà verificarsi in Giudizio
del deliberatario entro otto gior-
ni continui della delibera, in ef-
fettiva moneta austriaca lire, es-
siano in pezzi da venti k.m l'uno,
esclusa la carta monetata, i vi-
gietti del To-ro, e qualunque
altro surrogato alla moneta me-
tallica, nonché esclusi i pezzi da
tre e da sei k.m.

IV. Saranno a carico del
deliberatario tutte le spese es-
ecutive a partire, e comprese
quelle per pignoramento fino all'a
esecuzione consumata, né potrà
ottenere l'aggiudicazione del
fondo prima d'averle pagate in
mano dell'avv. Procuratore del
l'esecutore nob. Conte Maldura.

V. Il fondo viene venduto
senz'alcuna garanzia per quei
si voglia eventuale evizione da
qualsiasi titolo, e causa proce-
dente.

VI. Il deliberatario avrà fa-
coltà di ritirare l'ottenuta aggrada-
zione di far trasportare nel nuo-
vo censimento alla propria ditta
il fondo subastato senza più
marca di: hvetario Co. Giacomo
Maldura, attualmente annota-
tavi.

VII. Dal giorno della deli-
bera saranno a carico del deli-
beratario le pubbliche imposte
del fondo deliberatogli, e ne a-
rà diritto alle rendite.

VIII. La moneta sarà d'una sola

delle condizioni n. 3, 4, darà
luogo al rimborsamento per ogni ef-
fetto di diritto a carico del deli-
beratario.

Descrizione dei beni
da subastarsi.

C. 6:3:124 campi otto,
quarti tre, tavola cento venti-
quattro, e misura censuaria a
p. v. con sopra due canovari, po-
sti in frazione di Anzer dei Ca-
valli, Comune di Terrazza, Di-
stretto di Conselve, fra i confini
a levante Antonio Stagnin di
Porto Canale, mezzo di strada della
consortiva, al di là della quale
nobili Conti Francesco, ed Ales-
sandro Pappalava, a ponente nob.
Pappalava suddetti, ed a tramon-
tana strada consortiva detta dei
Dossi, al di là della quale li fra-
telli Mandolin, e Giuseppe da
Zera, li quali campi stanno de-
scritti nella mappa del nuovo
censimento al n. 920, 921, 922,
923, 924, 1275, 1276, per part.
34:37, coll'estimo complessivo
di aut. L. 186:01.

Il presente sarà affisso nei
soliti luoghi in Conselve, ed in
Terrazza, ed inserito per tre
volte successive di settimana in
settimana nella Gazzetta Ufficiale
di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Con-
selve,

Li 22 ottobre 1851.

Il R. Cons. Pretore

G. Cavallini

Il Cancelliere

Molon.

N. 10962. 2.° pubbl.°

Editto.

D'ordine dell' I. R. Pre-tura
di Schio, e sopra istanza della
sigg. Angela Turroni, e Maria
Martini eredi di Fortunato
Martini possidenti di Rovereto
rappresentati dall'avv. Nicoletti
di qui, si procederà nel locale
di questa residenza alla subasta
dei sottodescritti immobili di pro-
prietà di Luigi Munari del fu
Gio. possid. di Posina, ed avrà
luogo il 1.° esperimento nel gior-
no 20 dicembre p. v. dalle ore
9 ant. alle 2 pom., il 24 gen-
naio 1852, e il 25 feb. v. alle ore
sudd. pel 2.° e 3.° esperimento,
ritenute le seguenti

Condizioni dell'asta.

I. La vendita degli immobili
seguirà in due lotti a prezzo non
minore della stima nei primi due
esperimenti, ed a qualunque
prezzo nel terzo, purché basti a
soddisfare i creditori iscritti.

II. Ogni offerente ad ecce-
zione della parte esecutante di-
rà all'atto dell'asta depositare
in denaro sonante il decimo del
prezzo di stima. Il deposito au-
drà imputato nel prezzo dell'asta
per deliberatario; e gli altri
sarà tosto restituito.

III. Il deliberatario avrà il
possesso immediato degli immo-
bili, ed otterrà l'aggiudicazione
della proprietà: subito che avrà
sborzato il prezzo della delibera
correranno a di lui carico le im-
poste.

IV. Non potrà essere prete-
so il prezzo della delibera in
pezzi da venti franchi o in pez-
za da cinque franchi, ed in sovrano
d'oro effettivamente a corso abu-
sivo della piazza di Schio, esclu-
sa qualunque diversa moneta, e
dei pari la carta sotto qualsiasi
denominazione. Il pagamento do-
rà essere depositato entro otto
giorni da quello della delibera
nella Cassa dei depositi giudiz.
di questa R. Pretura.

V. Fuori dei pesi ipotecari,
altri oneri e servitù se ve ne
fossero, saranno a carico del de-
liberatario.

VI. Le spese tutte per ot-
tenere l'aggiudicazione della pro-
prietà degli immobili di bolli e
tasse, voltura, ed altre saranno
a carico del deliberatario.

VII. In difetto del paga-
mento del prezzo seguirà nuova
asta a rischio, e spese del deli-
beratario, e il deposito fatto ser-
virà a garanzia.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 0.1.0 otto con
casa di abit. e stalla situata in
Posina contr. della piazza da
Sarno censita al n. 4214, 4215,
co' fine a levante strada, mezzo di
Gio. Batt. Munari, ponente Gio.
Batt. De Pretto detto Morron, e
tram. la strada, stimata aut.

L. 2210:66.

Editto.

Campi 0.2.1.52 bosco
contiguo ad una casa situata nel
stesso Comune, contrada Mona-
ri, censita al n. 3560, confina a
mettino Valla dei Munari, me-
zzo di Pietro Beber, ponente An-
tonio De Pretto, tramontano Gio.
Batt. Smittarello, e stima aut.
L. 45:20.

Il presente sarà affisso al
Foglio Pretorio, nei soliti luoghi,
di questa Città, in piazza del
Comune di Posina, e per tre
volte di seguito inserito nel Fo-
glio della Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 6 novembre 1851.

L' I. R. Agg. Dirig.

Puccinelli.

Lo Scrittore

Perin.

N. 6364 del 1850. 3.° pubbl.°

Editto.

Essendosi da Giovanni e
Maddalena di Osvaldo De March
fatta istanza per la dichiarazione
di morte del suddito Osvaldo
fu Giovanni De March da Piero
d'Alpago asserendosi del mese
nell'anno 1817, senza più dare
notizie di sé, viene il medesimo
diffidato a comparire entro un
anno a questo Tribunale od a
darsi prove di sua esistenza, ar-
verito che altrimenti si proce-
derà alla sua dichiarazione di
morte, e gli viene frattanto de-
putato il curatore di lui ge-
nere Giovanni Fontana da Piero
d'Alpago.

Pel sig. Presidente in perm.

Rico, Cons.

Comini, Cons.

Fontana, Giud. Sus.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Belluno,

Li 2 ottobre 1851.

Battay.

N. 24963. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto a Luigi Dan-
dolo vedova di Giacomo Boro-
letti, domiciliata in Venezia, ora
assente d'ignota dimora, essersi
prodotta in di lei confronto, e di
Luigi Dandolo ab. a S. Polo,
calle Co. Bernardo, da Angela
Girton d'essa dell'avv. Gelich
una petizione in punto di pag.
n. 1.156, per mercedi di elet-
tamento, ed alimenti prestati al
fanciullo Francesco Giovanni
Boroletti da 22 ottobre 1850 a
21 agosto 1851, assieme agli
interessi e le spese;

e che sulla stessa petizione,
scelta in curatore l'avv. Group-
pe D. R. Morasola per la tratta-
zione sommaria della lite, si può
quest' A. V. 22 dicembre p. v.
ora 9 a. m.

Potrà quindi Luigi Dan-
dolo Boroletti, fornire al desti-
nato curatore le necessarie docu-
menti, titoli, e prove, oppure
destituire, ed indicando in tempo,
altro procuratore, dovendo attri-
buire al fatto proprio le conse-
guenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana
in Venezia,

Li 8 ottobre 1851.

Il Consigliere Pretore

Torani.

N. 5071. 3.° pubbl.°

Editto.

Quest' I. R. Pretura con
deliberazione d'oggi p. n. ha
dichiarato in seguito ad in-
terpresa investigazione interdetto in
causa di onore ed amicizia il
Sac. rdo D. Gio. Batt. Danisch
fu Bernardino della Frazione di
Torre in Comune di Villago di
questo Capoluogo, nominatogli
frattanto a curatore l'avv. Dr.
Antonio Salvati.

Locchè s'inscriverà nella Ga-
zetta di Venezia per tre volte e
si affigga all'Albo Pretorio e
presso la Deputazione Comunale
di Villago.

Dall' I. R. Pretura in Ber-
garano,

Li 4 novembre 1851.

Il Dirigente

Gio. D'Alvini.

Chiucchini, Scritt.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cont. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Unserer. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Condanne politiche. Violenza del Granduca Costantino al Maresciallo Radetzky, e di lui al Principe Diadema della Lega doganale. Notizie dell'Impero: Beneficenza Sorana, Politica degli Stati Uniti. Valutazione di Schiller Proibizione d'un giornale. — S. Pontificio: Notte corteggio; riparazione della mura di Roma; iscrizione: visita del S. Padre; ristoranti al Sancta Sanctorum. — Toscana: Consiglio municipale di Firenze. Duella. — Inghilterra: Consiglio privato. Il Pr. di Galles. Inseguimento del nuovo lord mayor. Banchetta d'inaugurazione Banco d'Inghilterra. L'incisore Wyon. — Portogallo: Elezioni di deputati. — Spagna: l'ufficio funebre alla D. Angolima. Camera dei deputati. — Belgio: Nuovo indirizzo corretto del Senato. Camera dei rappresentanti. — Francia: Il signor di Nampas. Responsabilità dei deputati del potere. Società segrete. Assemblea legislativa. Rapporto del sig. Darn. — Svizzera: Riass di partiti a Berna. Advanço di conservatori. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Append. : Rivista critica.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Angelo Zambelli, nativo di Venezia, d'anni 52, celibe, cattolico, di professione fabbricatore d'attuari, già altra volta condannato dal Giudizio militare, mediante sentenza 19 aprile a. e., a dieci mesi d'arresto in ferri per possesso e tentata diffusione di scritti pericolosi alla sicurezza dello Stato, e posto in libertà in conseguenza dell'amnistia emanata il 6 ottobre decorso.

È confesso e convinto, mediante testimonii, previa legale verificazione del fatto, di aver nel 23 ottobre a. e. diffusa la notizia, da lui stesso riconosciuta per falsa, dello scoppio di una rivoluzione in Russia ed in Francia, accendendo apertamente al contraccollo, che tale rivoluzione produrrebbe nella Monarchia austriaca; — è pure convinto, mediante concorso d'indizi, di avere egli sparsa maliziosamente tale voce allo scopo di turbare l'opinione d'un permanente consolidamento della pubblica quiete, e di produrre con ciò un effetto dannoso allo spirito pubblico ed alle relazioni commerciali.

Radunatosi perciò in oggi il Consiglio di guerra, fu lo stesso Zambelli, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-maresciallo, conte Radetzky, condannato a due anni di lavori forzati in ferri leggeri, per aver maliziosamente sparsa notizia falsa ed atte a produrre nocivi apprensioni; e questa sentenza, confermata da S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare, cav. di Gorkowaki, venne posta in esecuzione.

Venezia, 15 novembre 1851.

Venezia 15 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Giuseppe Roberti di Bassano, d'anni 34, sacerdote, nella giuridica inquisizione, ultimata al di lui confronto, in parte confesso, in parte per concorso di circostanze, convinto del fatto del possesso di libelli e fogli volanti stampati nel 1848, tendenti a spargere nel popolo lo scherno, la calunnia e l'odio verso il Governo legittimo di S. M., repperi presso di lui in una domiciliare perquisizione, praticata il 31 primo settembre anno corrente;

Fortunato Bianchi d'Asiago, d'anni 21, nobile, calzolaio, giuridicamente confesso e convinto d'insulti e di resistenza, fatta il 14 settembre anno corrente, all'I. R. gendarmeria in servizio;

Vennero da questo I. R. Giudizio militare, quest'oggi radunatosi, ad unanimità condannati:

L'abate Giuseppe Roberti, a senso del Proclama 21 febbraio 1851 di S. E. il Feld-maresciallo, conte Radetzky, ad anni tre d'arresto semplice in fortezza.

Il calzolaio Fortunato Bianchi, a senso del § 44 della legge organica per la I. R. gendarmeria, in relazione col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo, conte Radetzky, ad otto settimane di carcere militare in ferri.

Rassegnatosi tali sentenze al sottoscritto, vennero dal medesimo in ogni loro parte confermate, e fu testo provveduto per la relativa esecuzione.

Dall'I. R. Comando militare della Provincia, Vicenza 10 novembre 1851.

Il Conte di FESTEYCK, Colonnello.

(F. di Ver.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 novembre.

S. A. I. il Granduca Costantino delle Russie, recavasi la mattina di ieri con separato convoglio a Verona, per onorar d'una visita la Eccellenza del Maresciallo sig. conte Radetzky. Con altro separato convoglio S. A. I. fece, subito dopo, ritorno in Venezia; dove la stessa sera coll'ultima corsa di Verona arrivò S. E. il sig. Maresciallo per ossequiare stamane la prefata Altezza. Nella sua qualità di maresciallo di tutte le Russie, visitando l'ospite eccelsso, indossava l'uniforme.

Egli è stato poi ripartito per la città di sua residenza. Erano seco il suo capo di stato maggiore, sig. generale di Benedek, ed il suo aiutante generale, sig. colonnello di Stager.

La Gazzetta di Prussia, conosciuta per l'organo semiufficiale del R. Governo prussiano, annunzia che seguirà la diadema della Lega doganale, (Zollverein), da parte della Prussia, per una formalità richiesta dal trattato di settembre; e ciò a fine d'incominciare, con quelle modificazioni però che venissero ritenute opportune, un nuovo termine della Lega doganale stessa, come pur di aprire la vera strada all'avvicinamento di comuni trattazioni circa la durata di essa.

Dopo la conclusione del trattato cogli Stati tedeschi del Nord, si doveva positivamente attendere questo passo da parte del Governo prussiano. Ora poi dee venire prima stabilito, se l'accoglimento dell'Annover alla Lega doganale germanica, colle condizioni fissate fra la Prussia e l'Annover, sia di soddisfazione alle altre parti contraenti; e la secondo luogo dee considerarsi che, coll'accoglimento dell'Annover e di altri Stati marittimi del Nord, il principio, su cui in ispezialità poggiava finora l'attuazione della Lega doganale, quello, cioè, della protezione dell'industria e dell'interna attività commerciale, ha subito una sensibile modificazione. E cosa ben cognita che gli Stati marittimi propendono al libero commercio, nella stessa guisa, che altri Stati continentali tedeschi, e alcune Provincie della Prussia stessa, pretendono una protezione ancora maggiore alla loro industria. Quindi, è che in questo rispetto, dovranno essere poste in chiaro e conciliate fra loro le condizioni fondamentali, prima che la Lega doganale germanica possa venir su nuove basi stabilita ed effettuata.

Una parte del giornalismo tedesco si è recentemente molto affaticata nel calunniare l'Austria, accusandola d'ambizione e della tendenza di far andar a vuoto la Lega doganale.

Il Governo austriaco però, a fronte di questa calunnia, procede lealmente ed apertamente per la sua strada. Egli, nella sua politica commerciale, lungi dal tendere alla separazione ed all'isolamento, non ha di mira se non l'unione e l'universalità dei materiali interessi della Germania e dell'Austria. Le prove di ciò sono palese a tutto il mondo.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 novembre.

S. M. l'Imperatore si è degnato di far consegnare, in occasione del suo passaggio per Troppau, la somma di fiorini 1000 a quella città, perchè venisse distribuita fra i poveri. S. A. il Principe reggente di Liechtenstein consegnò al podestà fiorini 300 per essere dispensati a 30 famiglie povere della città, in memoria del passaggio di S. M. l'Imperatore; e 15 di queste famiglie debbon essere scelte fra quelle, i cui parenti stavano sotto le armi negli anni 1848 e 1849 in difesa dell'Imperatore.

Il *Wanderer* non dà nessuna particolare importanza alle espressioni di alcuni agenti del Governo degli Stati Uniti, che, cioè, questo Stato potrebbe forse assumere, nella sua posizione, un'attiva politica riguardo all'Europa. L'opinione universale agli Stati Uniti è, almeno per ora, contraria alla cessazione della politica neutrale. Le interne esigenze di questo Stato, i suoi continui tentativi d'ingrandimento, la continua lotta parlamentare tra le parti settentrionali e meridionali, dove la schiavitù tuttora è mantenuta, le molte crisi commerciali, non lasciano punto pensare ad un'aggressione estrema. E poi gli Stati Uniti non possiedono neppure un solo luogo d'appoggio in Europa, né una flotta da guerra bastevole ad una tale impresa.

L'11 venne solennizzato il giorno natalizio di Schiller nel teatro di Corte, coll'essere stato posto in scena, per la prima volta, uno dei suoi lavori, il quale rimase escluso ingiustamente dai teatri fino al giorno d'oggi. E questa la favola tragicomica *Turandot*, tratta da Carlo Gozzi, la quale piacque moltissimo. Comparve quella sera al teatro anche la Corte imperiale.

La *Nationalzeitung* di Berlino è stata proibita per gli Stati austriaci.

STATO PONTIFICIO

(Nostro corteggio privato)

Roma 11 novembre.

Alle recenti mie corrispondenze intorno ai provvedimenti e alla riforma del Ministero delle finanze, faccio una breve intramessa, narrandovi alcuni fatti di vario genere, che, per mio avviso, non dovevano passare inosservati.

Senza dubbio rammenterete che la Commissione provvisoria del nostro Municipio, avendo portato a fine le grandiose riparazioni delle mura urbane, in quella fascia che si svolge per le pendici giulietti, e che nel tempo dell'assedio era stata dove ruinata, dove scomessa e affievolita, fecero porre una iscrizione latina, la quale, non essendo piaciuta a chi aveva nella cosa un interesse particolare, erano stata rimossa, per disposizione della somma Autorità. Un'altra iscrizione, similmente latina, ora vi è stata posta, a memoria perenne del fatto; la quale, mentre accenna al Salvatore pontificio, onde rampolla il potere e la giurisdizione del nostro Comune, così in questo atto, come in ogni altro di appartenenza municipale, esprime egregiamente, per quale fatto, per quale nodo di circostanze, le mura della città sacerdotale, essenzialmente pacifica, poterono sol-

testare agli effetti della guerra. Ecco la iscrizione: — *Anno rep. Sal. MDCCCXLIX auctoritate Pii IX Pont. Max. S. P. Q. R. moenia . janiculensis . in . periculis . libas . ex . urbe . Francorum virtute . profugandis . qua . fatiscientia . qua . diruta . restauravit . refecit .* — Osservate la bellissima proprietà, la evidenza storica di quel *Francorum virtute*. La guerra, mossa da Francia all'italica democrazia, che avea nido e propugnacolo in Roma, e la restaurazione del principato civile del Papa, fu opera di senso religioso, di animo ritemperato nel Cristianesimo; il perchè egregiamente è attribuita a Franchi, non a Galli: *Francorum*, non già *Gallorum virtute*. Concosciachè, nel paese che si distende tra il Reno e i Pirenei, l'antica razza indigena, i Galli, rappresenta il principio pagano, in quanto fu pertinace e tarda conservatrice del politeismo; e la razza teutonica e conquistatrice, i Franchi, rappresenta il principio cristiano, in quanto, col suo sire Clodoveo, fu la prima a riconoscere la dottrina evangelica.

Il 4, giusta il consueto, Sua Beatitudine si condusse alla chiesa di S. Carlo, della nazione lombarda. Il generale in capo dell'armata francese avea di recente richiamato in Roma le guardie delle castelle convinte, e più numeroso corteggio del Sovano Pontefice. Ne' giorni andati avea pure il generale indirizzato gravi e solenni parole allo stato maggiore e all'ufficialità, che avea intorno a sé convocata. Qualunque permutazione di cose, qualunque dedizione politica avessero alla Francia, che egli sperava buona e salutare, inculcò loro di porre indefessa e concordemente opera perchè nella capitale dell'orbe cattolico fosse conservato l'ordine pubblico, e mantenuta e difesa l'Autorità del supremo Gerarca; le genti e i Governi cattolici, le genti e i Governi mantentori del gran principio dell'ordine e della legittimità riposare, quanto a Roma e al Pontefice, nella lealtà dell'armata francese; indegna cosa sarebbe stata il difettare, indegnissima il mancare alla fiducia di Europa, dal mondo. Aggiunse che non avrebbe tardato ad usare la legge, in tutta la severità della sua sanzione, contro quelli, che facessero prova di menomare la pubblica quiete, e di sottrarsi alla militar disciplina.

Il Santo Padre ha decretato grandiosi lavori, parte di riparazione, parte di abbellimento, nel celebre santuario, che, fino dal tempo di Leone III, a significare la somma religione del luogo, fu intitolato del *Sancta Sanctorum*. Quivi, oltre la *scala santa*, che fece parte dell'antico palazzo lateranense, oltre una singolar dozzina di sacrosante reliquie, postevi dal premonstrato Leone e da Nicolò III, si custodisce un'Augusta e direi quasi sopraumana immagine del Salvatore. In antico XII nobili romani, che si nominavano *estarii*, erano posti a guardia di questa venerabile effigie e di tutto il santuario; agli *ostiarj*, succedette, per disposizione di Martino V, una special Compagnia della *Salvatore*. Ora, è voce che il S. Padre abbia risoluto di affidare la custodia e la cura del nobilissimo sacro a' chierici regolari della Passione di Nostro Signore, a null'altro secondi nella gravità della vita e nella sollecitudine di tutto ciò, che riguarda il culto divino. Scudi dodecimili del privato peculio di S. Santità saranno adesi ne' lavori anzidetti.

Il Ministero del commercio, delle arti, industria e agricoltura, ha di recente avviato le pratiche opportune, a fine di redimere dalle mani d'un privato possessore l'abito del nobilissimo monumento che altri ritiene essere il tempio della Pace, altri la basilica costantiniana, e che fino ad ora era stato accomodato all'uso ignobile di granajo. Chiunque pregia le romane antichità, e desidera che per ogni capo sia provveduto al decoro ed alla conservazione dei monumenti, attribuirà il giusto valore a somigliabile divisamento.

APPENDICE

Rivista critica.

Il comunismo spiegato al popolo. — Venezia, 1851, in 8.

In questo libro l'A. innanzi tutto spiega che cosa sia il comunismo del popolo e quel dei filosofi. Poesia va a mano a mano trattando del lavoro in generale; del lavoro considerato rispetto alla società comunista, ai suoi stimoli, all'amor della gloria, all'amor della patria, all'amor del lavoro medesimo; del Governo e della felicità della società comunista; del comunismo posto in pratica: e, per ultimo, conchiude dimostrando gli estremi e funesti effetti, che da tale utopia sarebbero prodotti. Tutto ciò va benissimo: ma il comunismo, a parer nostro, non è un affare da prendersi tanto sul serio. Imperciocchè, e si vuol vivere nello stato sociale, e in tal caso le attitudini diverse, sortite dagli uomini nascono, produrranno sempre essenziali differenze nelle loro condizioni fisiche, economiche, civili; le quali differenze, appunto perchè da tal causa derivano, non potranno mai esser tolte. O si vuole invece tornare allo stato di natura, il che sarebbe davvero un'assai leggiera idea; e allora non vi sarebbe più né possidenti né proletari, né ricchi né poveri, né proprietà né comunanza, e, se piacesse a Dio, neppure scrittori che perdersero il tempo e lo facessero perdere. E ciò, oltretutto dal più grosso senso comune, è dimostrato da tutte le esperienze, che si fecero, da Platone fino a Cabet; e Dio ci perdoni il peccato di accoppiare questi nomi!

Jacopo Bridaine vero sacerdote. — Cenni storici dell'ab. Jacopo Bernardi, ec.

Di quest'opuscolo, in cui si tratta della vita, delle virtù e della eloquenza del Bridaine, il clero della Forania di Manes presentò l'arciprete Gio. Battista Favero, nel giorno in cui faceva il solenne suo ingresso nella chiesa di Cison. L'offerta esser non poteva più accolta ed opportuna; e la veneranda immagine del missionario francese, che lasciò di sé una fama sì chiara, delineata dalla celebre penna dell'ab. Bernardi, era ottimo augurio al ministero pastorale, che in quel giorno s'iniziava.

Cison e la Fallata. — Cenni storico-ecclesiastici dell'ab. Jacopo Bernardi ec. — Venezia, 1851.

Anche il clero e la fabbriciera di Cison vollero offrire il loro omaggio al novello arciprete Favero; e l'abate Bernardi ne diede ad essi il modo, concedendo a tal uopo i cenni che annunziamo. In questa guisa gli offerenti raggiunsero il doppio scopo di onorare il loro pastore e d'illustrare la patria loro. Poiché questi brani di storia particolare, quando sieno dettati da uomini istruiti com'è il Bernardi, giovano mirabilmente a conservare i titoli, qualunque sieno, dei paesi, ai quali riguardano; a custodire le tradizioni, che, per lo scorrer del tempo, vanno a rischio di perdersi; ed a preparare materiali preziosi per la storia generale.

Ermolao Barbaro, e la Scienza del pensiero dal secolo XV e noi. — Discorso dell'ab. Jacopo Bernardi. — Venezia, 1851.

La nobilissima famiglia Brandolini di Cison ricorre alla pure al Bernardi per festeggiare l'ingresso del Favero;

ro; e a' ebbe questo discorso. Nel quale si contengono alcune notizie sulla vita e sugli scritti di Ermolao Barbaro, ed alcune osservazioni sulla storia del pensiero; ma non si dà altrimenti la storia del processo del pensiero dal secolo XV a noi, come pur sembra che il titolo chiedesse.

Salvatore Ruffini — Racconto di Carlo Leoni — Venezia, 1851.

Un marito, che si uccide per essergli morta la moglie, inferma da gran tempo, è un caso ai giorni nostri così raro, che bene è mestieri che lo registri la storia e che lo canti la poesia; e la moderna letteratura, ch'è tanto vaga di affanni, di tormenti e di lagrime, e che pur proprio una dilettante di sacrifici umani, non poteva non impadronirsi e non farne tesoro. Dobbiamo però lodare il signor Leoni, che, proponendosi di raccontare quell'atroce fatto, conobbe con fine criterio che il fatto stesso era tale, che bastava esporlo nella sua interezza e nella sua semplicità, senza caricarlo di tinte e senza mescolare il falso col vero. E così egli fece con pieuose parole e con ischietto e sobrio stile; e solo si prese cura di notare tutto la particolarità, che gli fu dato raccogliere, e di esattamente descrivere quelle circostanze, che, sebbene brevi e minute, creano però mirabilmente la forza del vero, e formano una specie di panorama morale, atto a produrre nell'anima impressioni più efficaci di quelle, che dai panorami ottici sono operati sui sensi.

La decadenza dei Poeti — Scherzo di Andrea Cittadella Figadarsare — Padova, 1851.

Egli è proprio vero che i valentissimi fanno bene tutto ciò che fanno. Scherzo lo scherzare poeticamente sin-

cosa affatto diversa dalle serie abitudini e dagli studi severi di quel gravissimo personaggio, ch'è il conte Andrea Cittadella, tuttavia questo componimento è ricco di pregi e splendido di luce poetica; e, sotto il velame di quegli allegri versi si nascondono tante e importanti verità. Quando, concludendo, l'A. fa il sovero delle umane miserie e fra il colà e al miliardo di soldati pone l'umor quasi dei vati, egli pronunzia una sentenza, di cui i nostri letterati dovrebbero far tanto davvero. A provar ciò che affermiamo, sarebbe necessario un lungo discorso estetico. Nel no farono graria ai lettori; ma questi credano intanto al conte Cittadella, che ben merita la loro fede.

Teoria del bene e del male per servire di base alla scienza del bene e del male una ed universale; di Giuseppe Buccellati — Trieste, 1850-51.

Senza essere nel paradiso terrestre, e siamo ben lontani dall'essere, forse fra noi un nuovo albero della scienza del bene e del male: e noi per le cure e per gli studi del sig. Buccellati. Noi ci congratuliamo con questo, e lodiamo le molte onorande di lui intenzioni, sebbene ci sembri ch'egli abbia perduta l'opera e l'olio. Poiché i principi di quella scienza sono semplici assai, e tutti forse li sanno. Tutto ciò, ch'è conforme all'ordine universale, è bene; tutto ciò, che ad esso è contrario, è male. Si deve quindi intendere colla mente a conoscere l'ordine; si deve indurre la volontà ad uniformarsi: in ciò tutta la scienza del bene e del male crediamo consistere.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Si legge nel *Costituzionale*:

Adunanza del Consiglio municipale di Firenze.

« Crediamo di sapere che, nella sessione del Consiglio municipale di Firenze del 5 novembre corrente, fosse ventilata e discusso con ogni maturità un importante progetto, che aveva già fatto soggetto di accurati studi e di elaborato rapporto d'una special Commissione, incaricata di questo lavoro.

« Trattavasi di un forte prestito, che il Municipio di Firenze avrebbe all'oggetto di eseguire alcuni grandi lavori, da lungo tempo reclamati dal bisogno e dal comodo pubblico, qual per esempio sarebbe il dotare la città di una illuminazione a gas, il riordinamento delle sue fogne, il miglioramento dei suoi mercati, l'esecuzione del nuovo Lung'Arno, ecc., e nel tempo stesso di provvedere all'importantissimo scopo di riporre in sesto la finanza municipale; e tutto ciò senza nuovo aggravio dei contribuenti.

« Base di questa operazione sarebbe l'ottenere dal Governo una determinata partecipazione al dazio consumo, che pagasi alle porte della città; partecipazione, che, accordata dal Governo, starebbe a compensare alcuni titoli di credito, che il Comune crede di avere contro di lui, e che, dentro un certo lasso di tempo, basterebbe a rimborsare l'imprestito e ad estinguere lo sbilancio economico del Comune.

« Questo grave affare occupò solo l'intera sessione del Consiglio, e la questione venne ventilata dal lato scientifico e dal lato amministrativo con tanto impegno, che si dovette non potersi avere pubblicità le parole degli onorevoli consiglieri Magnani, Malenchini, Peruzzi, Digny, Riccardi, Michelacci, i quali principalmente presero parte alla discussione, venendo assicurati che quanto toccava i preetti della pubblica economia e concerne la sapienza della loro applicazione, non che le considerazioni tutte di opportunità, fu ventilata profondamente.

« Sarebbe stato finalmente adottato in massima il rapporto della Commissione, con voti 23 favorevoli e 6 contrarii, colle più ampie riserve di nuovi studi, di perizie, e di scelta fra diversi lavori, dei quali la città nostra sente il bisogno, quando dal Governo venga accordata al Municipio la desiderata partecipazione al dazio, che pagasi alle porte della capitale, con che la suddetta partecipazione non sia causa di aumenti sul dazio stesso, il quale già pesa anche troppo grave, specialmente sui poveri consumatori.

« Si scriveva da Parigi, in data del 9, che i signori Vincenzo Malenchini e Leonetto Cipriani, sfidati a duello, si sono battuti alle spicciolate. L'uno e l'altro è rimasto ferito, più gravemente nel volto il Malenchini, il quale è a curarsi nell'abitazione tenuta dal Montanelli, dove riceve la cura più attenta dell'amico, e del Montanelli, che gli fu padrino, e dei molti amici, che accorsero ad offrirgli assistenza e consolazione. (*Cons. Costit.*)

INGHILTERRA

Londra 11 novembre.

Si legge nel *Globe* che un Consiglio privato sarà tenuto il 14 a Windsor.

Il 9 corrente novembre, il Principe di Galles compì il suo decimo anno, essendo egli nato nel novembre 1841. Il festo anniversario fu solennizzato a Londra. L'West-End fu illuminato, e si confermarono la notizia che vi sarebbero state promozioni nell'esercito.

Il 9 seguì a Londra l'insediamento del nuovo lord mayor, sig. Hunter.

Il primo magistrato della città si recò, com'è l'uso, al palazzo di Westminster, a fine di prestar giuramento tra le mani del primo barone dello scacchiere, il conte di Devonport, che accompagnava il lord mayor, era splendidissimo. Una folla immensa si calava sulle strade, da lui percorso e lui posò, onde godere di quello spettacolo, che in quest'anno fu anche favorito da una giornata magnifica. Il recorder, nell'atto di presentare il nuovo lord mayor al primo barone, disse che egli era stato eletto in un'epoca importantissima, e che forse avrebbe a varare un anno penoso e malagevole. « Corre voce, soggiunse il recorder, che si darà opera a riprodurre la calamitosa catastrofe, che agitarono recentemente l'Europa. Giova sperare che l'Inghilterra non sarà esente; ma ove la necessità lo esigesse, gli abitanti di Londra non fallirebbero al loro dovere, che è quello di conservare inviolabile l'autorità della Regina e della legge.

Ricordò in seguito la visita della Municipalità inglese a Parigi, il centro del paese, che fu in altri tempi il nemico naturale dell'Inghilterra, e che oggi, invece, n'è divenuto un degli amici più stretti.

Il lord primo barone rispose: « Quanto è a me, io non ho la menoma inquietudine, rispetto a queste catastrofi e perturbazioni, che ha fatto parola il detto recorder; ma, in ogni caso, c'è da far capitale sulla fermezza e lealtà del lord mayor e degli abitanti di Londra. Dopo ciò, il sig. Hunter prestò il giuramento; e, nel partire, invitò i baroni al banchetto di Guildhall.

Il banchetto d'inaugurazione del nuovo lord mayor, sig. Hunter, ebbe luogo a Guildhall. L'antico lord mayor, lord J. Russell, il cancelliere dello scacchiere, il sig. Osborne, l'ideologo Selomons, vi assistevano. Si fecero (dice il *Morning Herald*) alcune congetture sui motivi che han dovuto determinare lord Palmerston, e i rappresentanti del Potere estero presso la Corte di S. M. B., a non intervenire al banchetto. Nessun membro del corpo diplomatico si è fatto scusare; e non si è parlato di loro né ne bradis, né ne discorsi.

Il discorso, nel quale lord J. Russell ha risposto al brioadi, fatto alla salute dei ministri di S. M., verrà in gran parte ai benefici della pace. Il nobil lord disse che, a suo avviso, il principale oggetto dell'attuale politica dell'Inghilterra dev'essere la conservazione della pace, non solamente in vista del benessere nazionale dell'Inghilterra stessa, ma anche di quello del mondo intero.

Dal prospetto della situazione della Banca d'Inghilterra, per la settimana spirata il 1.° novembre, risulta una diminuzione di 229,510 lire di sterlini nella circolazione della carta, che discende a 20,468,725 lire di sterlini, e un aumento di 57,476 lire di sterlini sull'incasso metallico, che ammonta a 15,289,641 lire.

Si legge nel *Globe*: « I fondi inglesi hanno della fermezza, e vi è tendenza all'aumento. Tuttavia le speculazioni sui corsi non sono abbondantissime; le azioni

delle nuove Compagnie della California ammontano l'attenzione; esse portano tutte premii, e sono ricentissime.

Si legge nel *Daily News*: « L'Inghilterra ha tolto perdute il suo più abile incisore di medaglie, nella persona del signor Wyon, incisore in capo della Zecca. Dal 1828 in poi, fu il sig. Wyon, che ha fatto i conii di tutte le monete della Gran Bretagna.

Il *Morning Chronicle* annunzia che le operazioni del telegrafo sottomarino saranno cominciate il giorno 13.

PORTOGALLO

Si legge nell'*Heraldo* del 7: « Il 2 corr. novembre cominciarono in Portogallo le elezioni dei deputati. La candidatura, appoggiata dal Governo, ha trionfato di quella delle due fazioni cabraliste riunite.

SPAGNA

Madrid 5 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Non appena il Duca e la Duchessa di Montpensier ricevettero la notizia della morte della loro zia, S. A. R. la Duchessa d'Angoulême, presero il letto, e diedero ordine che un servizio funebre fosse celebrato nella cappella del loro palazzo di S. Telmo, nel riposo dell'anima della Principessa.

« Il 12, il Duca e la Duchessa si metteranno in viaggio alla volta di Madrid.

« Il sig. Oliveira, rappresentante dei detentori dei beni spagnoli, partì per Londra il 2 novembre, a fine di porsi alla testa del Comitato permanente, organizzato nello scopo di ottenere dal Governo la conversione dell'intero capitale di detti beni. (*G. P.*)

Altra del 6.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Camera dei deputati, sin dalla prima sessione d'apertura, ha voluto altamente esprimere alla popolazione della sempre fedele isola di Cuba, alle Autorità, all'esercito ed alla marina, tutta la sua gratitudine per la nobile e bella condotta, da esso loro tenuta. Una proposta d'azioni di grazie in questo senso è stata presa in considerazione ad unanimità. La lettura della lettera autografa della Regina alla suddetta isola, fu udita tra gli applausi entusiastici dell'Assemblea.

« Tanto il Senato che la Camera dei deputati organizzarono ieri i loro Uffici.

« Oggi la sessione della Camera dei deputati è stata aperta a 2 ore. Al banco ministeriale sedevano il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio, e il generale Lerroux.

« S'è impegnata una discussione sull'elezione di Alcalá. La Commissione fu la proposta che sia validata l'elezione del sig. Golecorrea, deputato di quel distretto. Il sig. Calderon Collantes combatte le conclusioni della Commissione, segnalando meno elettorali, che obbero per oggetto ed scopo, secondo lui, di pregiudicare alla candidatura del sig. Murgo.

« Il sig. Castro, capo politico di Madrid: « Debbo convenire che il sig. Murgo, candidato indipendente, come viene chiamato, era il candidato naturale del distretto di Alcalá; ma, s'egli non vi fu eletto, se ne dia la colpa a lui stesso ed a' suoi amici politici, che non ebbero cura di far uso di mezzi riprovevoli, operando persino dei voti. Da ciò si dovette insituire un processo, il quale ha di necessità nociuto alla sua elezione. Gli elettori gli han preferito, a ragione, un candidato, non reo d'indegnità similanti.

« Al partir del corriere, il sig. Calderon Collantes rispondeva alle osservazioni del sig. Castro.

BELGIO

Bruxelles 11 novembre.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Noi abbiamo pubblicato il testo del progetto d'indirizzo in risposta al discorso del trono, compilato dalla Commissione della Camera dei rappresentanti.

« I nostri lettori avranno senza dubbio osservato, al pari di noi, il tenore, decante in pari tempo che pacato e fermo, rispetto a' dogmi, di questo documento. La Commissione risponde a ciascun paragrafo del discorso della Corona, e risponde in buoni termini, parafrasando non di rado il discorso stesso, per bene indicare la perfetta armonia che esiste fra la Camera ed il Governo, sulla questione, nulla tralasciando, accennando anzi schiettamente tutte le questioni, cui si fece allusione nella reale arringa.

« Il progetto d'indirizzo addita però più d'un dolo fra la Camera dei rappresentanti ed il Senato; esso accenna ai più gravi conflitti, che sorgono posson fra due corpi legislativi d'un paese.

« Questo conflitto era inevitabile; non v'era uomo di senno, che nel prevedesse, dopo quanto avvenne nel Senato alla fine dell'ultima tornata, e soprattutto dopo il contegno, che alcuni senatori procurarono d'inspirare alla novella Assemblea, fin dal suo esordio.

« La Camera dei rappresentanti, conviene renderlo questa giustizia, nella operò che potesse dare origine a questo conflitto. E profondamente a deplorarsi che, d'altronde, siano lanciate tali provocazioni, che la Commissione dell'indirizzo di questa Camera non abbia potuto fare a meno di rispondervi.

« Chi non si ricorda ancora del modo con cui il presidente del Senato — il presidente! — si esprime rispetto alla Camera dei rappresentanti, nella grande discussione, che pose termine all'ultima tornata?

« E senza rimandar tant'alto, certi passi del progetto d'indirizzo, compilato dalla Commissione del Senato e dibattuto nella sessione d'ieri, non contengono forse un'intenzione offensiva, una specie di provocazione, contro l'altra Assemblea? La Commissione del Senato non cercò essa di stabilire una strana distinzione di data elettorale, che mirava evidentemente ad attentare all'autorità morale della Camera dei rappresentanti?

« A fronte di tali atti, la Commissione di quest'ultima Camera poteva ella forse starsene silenziosa? No; essa non poteva: ed il progetto, da lei compilato, risponde non solo al discorso del trono, ma risponde anche al Senato.

« La risposta è ferma, degna, esplicita, senza tuttavia oltrepassare i limiti, posti dalla stessa aggressione: essa è dunque perfettamente legittima.

« Ma ciò non toglie che si abbia a deplorare profondamente la condizione, in cui le nostre due Assemblee legislative si trovano, l'una rispetto all'altra.

« È cosa grave, gravissima, un conflitto di tal natura fra grandi poteri dello Stato; e si reca maraviglia che questo solo pensiero non abbia bastato a trattenere coloro, che provocarono tal conflitto.

Però, il primitivo progetto d'indirizzo del Senato fu ammendato dalla Commissione medesima nella forma, che riferiamo qui appresso.

PARLAMENTO BELGIO

SENATO — Sessione del 10 novembre.

Il presidente legge una lettera del signor Van Schoor, il quale espone a' suoi colleghi le ragioni, per cui egli persiste nel rinunziare alla carica di questore. Il presidente notifica, inoltre, al Senato che il signor Marx persiste anch'egli nello stesso rifiuto.

Dopo la lettura di una petizione e di una relazione del barone d'Anethan sopra un credito al Ministero di giustizia, il presidente conferisce la parola al signor d'Onalhus, relatore della Commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Il sig. d'Onalhus legge il progetto d'indirizzo, nuovamente rifatto. Ecco il testo:

« Sire,

« Il Senato, sempre felice quando si trova alla presenza del suo Re, senti ancor più vivamente tale felicità in quest'anno, perchè n'era stato privo per più lungo tempo.

« Le auguste parole di V. M. tanto più commossero il Senato, che il Re, fin dalle sue prime parole, si compiacque di rendere giustizia alla entità delle nostre istituzioni ed all'eccellente spirito delle nostre popolazioni. Si, o sire, V. M. giudicò bene i Belgi; essi non mancheranno mai ai loro doveri, e soprattutto alla gratitudine, all'affetto ed alla fedeltà, che essi devono ad un Re, che, dal canto suo, consacrò se stesso al Belgio.

« Se le nostre istituzioni agiscono liberamente, se i nostri rapporti colle altre nazioni continuano ad essere amichevoli, la sapienza del Re contribui potentemente a questo effetto.

« Il Senato fu e sarà sempre sollecito a seguire V. M. nel suo desiderio di compiere e migliorare la nostra legislazione.

« Egli esaminerà, con tutta quell'attenzione, di cui è capace, i progetti sottoposti alla sua approvazione. Egli vide con soddisfazione che gli emendamenti, da esso introdotti in alcuni di questi progetti, furono approvati dal Governo e dalla Camera dei rappresentanti. La via, da lui seguita a questo riguardo, gli sembra conforme alla vera indole delle nostre istituzioni.

« Non altrimenti che la M. V., il Senato desidera l'unione perfetta ed istantanea dei poteri dello Stato; egli ne comprende la necessità; lo spirito di moderazione, che sempre lo animò, vi è mallevatore, e, o sire, della ancora volontà, che il Senato ha di conservarla.

« L'utilità dei lavori pubblici bene intesi, e proporzionati ai mezzi finanziari del paese, è riconosciuta dal Senato, il quale, in questa, è della stessa opinione che il Governo di V. M. Noi sappiamo quanto i pubblici lavori contribuiscono allo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria nazionale, le quali così degnamente rappresentarono il Belgio all'Esposizione universale di Londra, concetto dei più giganteschi dei tempi nostri.

« V. M. rende giustizia al patriottico zelo della nostra milizia cittadina; noi ci affrettiamo di associare le nostre lodi a quelle del Re.

« Il nostro valoroso esercito continua ad essere un vero modello d'istruzione e di disciplina; onore gli sia reso! Il Senato, che ha per lo stesso una vera collezione, vederà con premura tutti i provvedimenti, che gli saranno presentati dal Governo, a fine di porre un termine allo stato d'incertezza, in cui si trova, e di consolidare questa nazionale istituzione sopra basi forti, durevoli e definitive.

« Il Senato presterà la sua leale cooperazione al Governo di V. M. per assicurare al paese la continuazione della sua prosperità e lo svolgimento delle sue istituzioni.

Sessione dell'11 novembre.

L'indirizzo del Senato, riformato dalla Commissione, è stato oggi approvato all'unanimità, e quasi senza discussione. Nel § 9, relativamente alla forza armata, sulla proposta del sig. Teuch, ministro della giustizia, furono soppressi queste parole: « per far cessare lo stato, in cui si trova.

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI. — Sessione del 10 nov.

È all'ordine del giorno la discussione sul progetto d'indirizzo.

Il sig. De Theux parla contro il progetto.

Dopo il suo discorso, è chiusa la discussione generale, e si passa a quella dei singoli paragrafi.

I due primi paragrafi sono approvati senza discussione. La Camera passa alla discussione del 3.° §, relativo a parecchie leggi, votate nell'ultima tornata.

Il sig. Dechamps propone la soppressione delle seguenti parole: « Per noi non istante, né per la M. V., che l'ultima tornata non sia stata più prodica ancora. » L'oratore afferma che queste parole suonano con quello spirito di moderazione, che viene raccomandato nel progetto d'indirizzo.

Il sig. Delfosse, relatore, risponde che la provocazione non partì dalla Camera dei rappresentanti, ma bensì dall'altra Camera, e dal suo presidente: del resto, non è offeso il Senato il dirò che la tornata poteva essere più prodica che non fu, se si fossero votate altre leggi.

I sigg. Dumortier e Dedecher appoggiano l'emenda Dechamps.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, in via di conciliazione, propone la seguente emenda:

« A noi dole, non meno che a V. M., che l'ultima tornata non sia stata più prodica ancora.

Il relatore aderisce a questa modificazione.

La Camera rigetta l'emenda Dechamps, ed approva il § 3.°, modificato dal sig. Rogier.

Viene in seguito il § 4.°, relativo alla discrepanza insorta nell'ultima tornata fra la Camera dei rappresentanti ed il Senato.

Il sig. Dechamps propone, per emenda, che si sopprima l'ultimo periodo. Quest'emenda è combattuta dal sig. Devaux e dal ministro dell'interno; è sostenuta dai sigg. Dedecher, Dumortier e di Merode.

L'emenda Dechamps è rigettata; il § 4.° è adottato.

Il § 5.° è pure adottato, dopo l'osservazione fatta dal sig. Delfosse, che il Governo non avrà compiutamente tutelato l'indipendenza del potere civile, se non quando egli avrà proposto la revisione della legge sull'istruzione primaria.

Quindi si approva il § 6.°, e si passa alla discussione del § 7.°, relativo al buono stato dei ricolti.

Il sig. Coomans propone un articolo addizionale, come segue: « L'importazione del bestiame e dei cereali supera continuamente la quantità delle nostre esportazioni, in seguito alla quasi intiera applicazione del libero scambio all'agricoltura. Se questo stato di cose favorisce i consumatori dei centri industriali e commerciali, i produttori agricoli, cui l'intera concorrenza impone sacrifici, attendono con impazienza che il medesimo principio di libero scam-

bio venga esteso agli altri rami dell'industria nazionale, affinché il buon mercato degli abiti, del ferro e del carbon fossile gi'indennizzi del basso prezzo delle derrate alimentari.

L'oratore esorta il Ministero ad applicare sinceramente all'industria le massime del libero scambio, che già si pose ad applicare all'agricoltura.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, dice che il Governo attenderà la sua promessa di opporsi ad ogni aggravamento di tariffe e di modificare il regime delle dogane in un senso liberale, ma, nello stesso tempo, anche conservatore in modo, da non cagionare perturbamenti con inopportune mutazioni. Il ministro soggiunge che al Ministero delle finanze si è ora elaborato un progetto, che modificherà il regime doganale, senza perturbare l'industria.

FRANCIA

Parigi 12 novembre

Sebbene i fogli ministeriali ameniscano in modo ufficiale la voce della prossima destituzione del sig. de Maupas, nuovo prefetto di polizia, non è men vero però che le riunioni politiche trattengono con infiniti aneddoti sulle numerose avute del sig. de Maupas. Dacché esso è alla Prefettura di polizia di Parigi, il sig. de Maupas ha preso l'uso di passeggiare la notte a cavallo, onde visitar da per sé stesso i posti, e rendersi da per sé conto dello stato della capitale. (*G. di G.*)

Ecco, secondo la corrispondenza Lejolyet, l'articolo del progetto, elaborato dal Consiglio di Stato, sulla responsabilità dei deputati dell'autorità pubblica:

« Il Presidente della Repubblica, in ragione degli atti ai quali abbia preso parte nell'esercizio del potere a lui delegato, non può esser posto in accusa se non nei casi seguenti:

« 1. Se egli si rende colpevole d'un attentato a d'una trama contro la sicurezza dello Stato, o il cui scopo fosse di distruggere o di mutare la forma del Governo, o di sospendere l'impero della Costituzione e delle leggi.

« 2. Se si rende colpevole di provocazione a violare l'art. 45 della Costituzione.

« 3. Se si rende colpevole di violata Costituzione.

« Prendendo in persona il comando della forza armata;

« Cedendo una porzione del territorio;

« Intraprendendo una guerra senza l'autorizzazione dell'Assemblea nazionale;

« Concedendo un'amnistia senza l'intervento della legge;

« Usando del diritto di grazia verso un ministro od ogni altra persona condannata dall'alta Corte di giustizia;

« Usando dal territorio continentale della Repubblica senza esservi autorizzato dalla legge.

L'art. 2 rende il Presidente responsabile non soltanto la conferma dei ministri. Gli altri articoli hanno per oggetto l'applicazione delle pene.

Ecco in poche parole le principali disposizioni di questa parte della legge:

Il Presidente ed i ministri possono essere posti in accusa sopra una denuncia, firmata da due membri dell'Assemblea.

Gli articoli 10 al 16 concernono il modo da seguirsi dall'Assemblea per pronunciare l'atto d'accusa. Se esso è pronunciato, l'Assemblea nazionale emana un decreto, che convoca l'alta Corte di giustizia, e designa la città ove si terranno le sue sessioni.

Esso nomina i commissari, che debbono essere incaricati dal ministero pubblico, e l'accusato cessa tosto dalle sue funzioni.

Il titolo 6 del progetto di legge dichiara che gli agenti secondari dello Stato possono essere resi responsabili degli atti relativi alle loro funzioni, ed essere processati, nei casi previsti dalla legge e che sono specificati nel progetto. I titoli 7 e 8 sono senza grande importanza.

Questo progetto, discusso dapprima nel Comitato di legislazione, sotto la presidenza del sig. Vivien, è stato definitivamente adottato dai Comitati riuniti del Consiglio di Stato.

Leggesi nella *République*, di Bourges: « Essendosi acquistata la certezza a Saint-Amand (Cher) che esisteva, in Châteaumeillant, una di quelle Società segrete, che sono sì funeste al nostro Dipartimento, il procuratore della Repubblica, assistito dal giudice inquirente e dalla forza armata, si recò sui luoghi. Dall'informativa, a cui si procedette, risultò che parecchie persone furono arrestate, e fra esse un tale Appart, già instituito e da alcuni mesi segretario della podesteria di Châteaumeillant.

« Questo individuo avendo, probabilmente bene meritato della demagogia, era stato, dicesi, designato come capo della centuria.

« Una simile spedizione erasi fatta a Préveranges alcuni giorni prima. Il viceprefetto di Bussad (Creuse), informato dell'arrivo del procuratore della Repubblica sui limiti del suo circondario, erasi affrettato a corrervi colla gendarmeria per prestare mano forte ai mandati della giustizia.

« Quando i prigionieri sono entrati in Saint-Amand, scortati dalla gendarmeria e dalla truppa di linea, non si vide la più piccola manifestazione in lor favore. I detenuti sono costernati.

« L'inquisizione giudiziaria rivoltò qui, come già altrove, una selvaggia cospirazione contro la famiglia, la proprietà e la religione.

« Ierastina, prima di giorno, alcuni arresti si fecero in Saint-Amand. Si dice che, fra le persone arrestate, si trovino i signori Porte, libraio, Delorme, mercante, Durian, Guémy, ecc. Sentiamo stasera in modo positivo che il sig. Rollet, membro del Consiglio generale del Cher, è stato arrestato.

Borsa dell'11. — Gran calma. Eravi, come ieri, una certa tendenza al ribasso; ma, dopo essere un po' discesi, i fondi pubblici sono tornati a un'impresa come ieri. Pare che generalmente si aspetti la scioglimento delle questioni pendenti innanzi all'Assemblea.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'11 novembre.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Dopo approvato l'ordine del giorno puro e semplice sotto l'interpellanza del sig. Sarlin, il sig. L. Faucher chiede di parlare sopra un fatto personale. (*Segui di curiosità*)

Il sig. L. Faucher: Mi giova credere che al ministro dell'interno dovranno le parole, che egli ha profettate. Fui accusato d'aver trafugato documenti; e per qual fine? Si trafugano documenti per sottrarsi ad una responsabilità; ed io sono a rivendicarla io stesso.

Ho letto un documento, ch'è a disposizione anche del sig. ministro dell'interno: si l'avrebbe potuto trovare

no' suoi Uffici; l'altro, l'ebbi al Ministero della giustizia. Ho assunto la difesa dell'Amministrazione, perché non voleva lasciar gravare sopra essa accuse male fondate; e tolga Dio ch'io, colle mie parole, induca mai lo scaramento nell'animo de' magistrati, incaricati d'applicare la legge. *(Benissimo! benissimo!)* L'agente, che applica la legge, è ad un posto sacro; e io debbo farvi vedere! *(Bravo! bravo!)*

Ma fu rimproverato d'aver fatto tener d'occhio dalla polizia i rappresentanti d'una certa opinione. Nè il fatto. Nè diedi nessun ordine similante; ho solamente raccomandato a' prefetti la massima vigilanza: ed in ciò non avrò qui se non approvatori, quando si riletterà che i Dipartimenti, ove raccomandai tale vigilanza, non quelli, ove la Società segrete lavorano sotterraneo. *(Benissimo! benissimo!)*

Il sig. Giraud, ministro dell'istruzione pubblica e de' culti: Non ho se non una parola d'aggiungere alle spiegazioni, che furono date da' miei colleghi; ma questa parola mi preme dirlo. *(Interruzione a sinistra.)*

Una voce: La discussione è chiusa.

Il sig. Giraud: Non intendo rientrar nella discussione; non dirò parola alcuna, che ad essa si riferisca.

Un membro a sinistra: Voi dunque parlate sul fatto personale?

Il sig. Giraud: Sì, sul fatto personale. Or bene! su questo fatto personale, dirò all'Assemblea che crederei d'impiccarlo la discussione, se vi rispondessi una sola parola; ma debbo dire che, riguardo a tutte le questioni d'ordine, riguardo a tutte le questioni di politica interna... Il sig. Anthony Thourer: Di guerra civile!

Il sig. Giraud: ... riguardo a tutte le questioni, anche di guerra civile, avete ragione, la nostra politica, la politica del Gabinetto, ch'è ora dinanzi a voi, è appunto la politica del Gabinetto, al qual succediamo. *(Risate ironiche in parecchi banchi.)*

Il sig. Pean: Perché dunque aver preso il suo posto? Il sig. Valentin: Allora, ritirare la proposta d'abrogazione della legge del 31 maggio.

Il sig. Giraud: Il Gabinetto, al quale succediamo, era un Gabinetto conservatore.

Il sig. Pean: Non valeva la spesa di cangiario. Date la vostra rinuncia, e ponete il signor Leon Faucher in luogo vostro.

Il sig. Giraud: Noi pure siamo un Gabinetto conservatore.

Il sig. Bessé: Che non sarà conservato.

Il sig. Giraud: Noi vi abbiamo recato un progetto di legge relativo alla legge del 31 maggio, in nome appunto de' principi conservatori, e ce ne spiegheremo in appresso; non bisogna percorrere la discussione. Per oggi, basti che la nostra bandiera sia ben piantata.

Il sig. Emilio Pean: Suffragio universale! ecco la nostra bandiera.

Il sig. Giraud: Si sappia che la politica d'ordine e di conservazione, che fu inaugurata e sancita dalla maggioranza di quest'Assemblea, è altresì la politica d'ordine e di conservazione, che guida il Gabinetto attuale. *(Applausi ironici a sinistra.)*

Il sig. Joly e Ferninac: Ritirate la legge allora! ritirate la legge!

Rapporto sulla legge elettorale.

Il sig. Daru: Ho l'onore di presentare all'Assemblea il rapporto della Commissione, ch'examina il progetto di legge elettorale.

Da tutte le parti: Leggete, leggete!

A sinistra: Ma la legge è ritirata. *(Segni di sorpresa in parecchi banchi.)* Dopo ciò che ha detto il sig. Giraud, ella debb' essere ritirata.

Il sig. Anthony Thourer: Prima d'udir la lettura del rapporto, si chiede che i ministri ritirino la legge, ch'essi hanno presentata. *(Si ride.)*

Il sig. Daru, relatore: L'abrogazione della legge del 31 maggio ci è chiesta dal Governo, in nome della pace pubblica, per togliere a' fazioni un pretesto di disordine; in nome della sincerità del suffragio universale e della libera manifestazione della volontà nazionale, perché, in mezzo alle ruine, che ne circondano, rimanga ancora in piedi un principio. La legge è dunque impugnata, non nelle sue disposizioni secondarie ma nelle sue condizioni essenziali e vitali. La questione, qual ella ci è posta dinanzi, qual ella è enunciata nel Messaggio del sig. Presidente della Repubblica e nel progetto di legge del Governo, è la questione del mantenimento e dell'abbandono del principio, posto nella legge del 31 maggio. Non abbiamo dunque altra alternativa che disertare o difendere tale principio.

Per molto che ci dolga di trovarci, su questo punto importante in disaccordo col potere esecutivo, le legittime inquietudini, che sonosi a un tratto diffuse nel paese, e il debito nostro, ci obbligano a dire apertamente ed a tutti la nostra opinione intera, e a non lasciare per un momento gli animi incerti, sospesi, circa le risoluzioni, che vi proponiamo di prendere, circa la politica, che vi consigliamo d'abbracciare.

La vostra Commissione ha risoluto dunque, signori, di rendervi informato conto dei suoi studi, e della deliberazione che ha presa.

La legge del 31 maggio rimase agli occhi nostri quel ch'era due anni fa; fu allora, ed è ancora, un atto politico e la ratificazione d'un principio giusto. Chiedendo alla Costituzione disposizioni preservatrici contro gli abusi possibili del suffragio, non solamente universale, ma illimitato; subordinando la capacità elettorale alla garanzia del domicilio, regolarmente verificato, abbiamo voluto fare nel 1850, ed abbiamo realmente fatto, una legge morale.

Il suffragio universale, disordinato, qual fu usato ne' primi giorni della rivoluzione, qual fu anche imperfettamente organizzato ne' primi mesi del 1849, poté, in quelle congiunture eccezionali, in quei momenti supremi, de' quali il comune pericolo racconciò gli uomini di tutte le opinioni, essere messo in pratica senza pregiudicare gli interessi sociali del paese. Ma, nella forma ch'egli aveva allora, confuso e non regolato, non potrebbe, a parer nostro, in tempo ordinario, ed in nessun paese del mondo, costituire una Repubblica forte, né un popolo libero. *(Approvazione a destra.)*

Certamente, l'Assemblea non ha la pretesione d'aver a prima giunta risoluto, il meglio possibile, il grande e malagevole problema dell'organizzazione elettorale, sotto il reggimento della sovranità popolare. Ella può modificare, correggere l'opera sua; ma non può rinnegare il pensiero, che l'ha nel 1850 ispirata.

Se si considera, non più il principio della legge del 31 maggio, ma l'importanza politica, ch'essa ebbe, non si negherà che tal legge abbia potentemente contribuito al ristabilimento dell'ordine, riconfermando la scorsa fiducia, riavendo il coraggio, per ciò medesimo che mostrava i due

poteri dello Stato concordati nel fermo volere di far rispettare la risoluzione loro comune, e perché dava il saggio della forza di que' poteri, a fronte di resistenze appassionate, di minacciosi disidi, d'aperte invocazioni alla rivolta. In effetto, cominciando da quel giorno, e fino a questi ultimi tempi, lo spirito del disordine era parso a poco a poco scemare, lo spirito d'ordine aumentare e fortificarsi.

Non pertanto, se la nostra coscienza e la nostra ragione presero inganno; se l'utile della sicurezza pubblica vuole che apertamente riconosciamo adesso, l'errore, nel quale fossimo, per avventura, caduti nel 1850, non dobbiamo esitare a farlo. Le Assemblee si onorano, riparando a' lor falli, allorché non cominciano. Non ci potrebbe essere increscioso dire, se il pensassimo, che la legge del 31 maggio, utile alla sua ora, compì la sua giornata e l'opera sua.

Ma se, per lo contrario, i principii, su' quali quella legge si fonda, ci paiono giusti anche adesso, come nel 1850; se la garanzia del domicilio, richiesta come condizione dell'elettorato, ci par saggia anche adesso, come nel 1850: allora è necessario, con un atto significativo, non solamente mantenere, ma ripristinare, riconfermare l'autorità di quella legge, a fine di racquistarle il rispetto delle popolazioni, e di restituire la pienezza della sua potenza morale. *(Leggieri rumori.)*

Qual è la condizione della Francia, nel momento in cui tal grave discussione si apre?

I poteri pubblici si accostano al loro termine; per ciò stesse, l'autorità loro si debilita, l'audacia de' partiti anarchici si aumenta: le mene loro vi sono additate dal Messaggio presidenziale, il quale ve li mostra disciplinati, organizzati, sparsi su tutta la superficie della Francia, e pronti ad approfittare delle nostre dissensioni e de' nostri falli. I disegni più rei, il tempo, in cui si confida di recare tal danno ad effetto, non sono, d'altra parte, un mistero per chi che sia.

Mentre le fazioni si agitano, la massa della popolazione rimane tranquilla, ma si conturba. Stanca di rivoluzioni, ella chiede a' poteri, che la rappresentano, pace e sicurezza. E quest'è, invece, il suo primo bisogno. Ella chiede una soluzione pacifica e legale delle difficoltà, in mezzo alle quali il paese dibatte; e, nella sua giusta apprensione di sanguinosi conflitti, si mostra anticipatamente, non pur severa, ma pronta a volgersi contro coloro, i quali assumessero la mallevanzia di alzar un segnale di lotta, e chiamassero così sul la Francia il corteo delle calamità, che le discordie civili traggono inevitabilmente a sé dietro. *(Movimento d'approvazione a destra.)*

In tal condizione, che conviene egli fare? Conviene egli che la società si spogli delle armi legali, che ha in mano, a rischio di scoraggiare con ciò i più fermi suoi difensori? Quando i partiti sono in piedi, e pallescono i lor pensieri di aggressione; quando molteni indugi, manifesti segni, presenziano e rivelano l'imminenza, la continuità del pericolo, che la crisi del 1852 può far sorgere; ed egli opportuno togliere alla causa dell'ordine, con la legge del 31 maggio, una delle sue garanzie più preziose? Quella legge, per gli assalti medesimi, ond'ella è scoppia, non ha forse assunto il carattere d'uno di que' provvedimenti, che non si potrebbero per intero abolire, senza parer che si cedesse alla minaccia, e per conseguenza, senza indebolirsi?

Ecco le domande, che ciascuno a sé volge. Incerta del contegno a cui appigliarsi, indrizzando con ansietà all'avvenire gli sguardi, cercando la meta verso la qual si dee muovere, la parte più ragionata, più saggia, più illuminata della nazione, ed, se non s'inganniamo, disposta ad accogliere modificazioni alla legge del 31 maggio; ed in pari tempo a respingere ogni concessione fatta allo spirito di rivolta, ogni soluzione, che paresse una diserzione di principio, e, per conseguenza, una debolezza. *(Approvazione a destra.)*

Avemmo, in effetto, da due anni uno strano spettacolo. La legge del 31 maggio fu denunziata al paese come una violazione della Costituzione, come un attentato *(A sinistra: Sì, sì!)*; si protestò contro le vostre determinazioni sovrane; vi fu chiesta imperiosamente la revocazione di codesta legge, minacciando l'Assemblea d'un'insurrezione generale il giorno, la cui si facessero le elezioni, e dichiarando che i cittadini esclusi si recherebbero ne' comizi, e darebbero il voto, ad osta della legge, in nome e pel diritto della forza; il che è la negazione stessa del diritto. *(Rumore.)*

Parecchie voci a sinistra: In nome e pel diritto della Costituzione.

Il presidente: Discuterete; lasciate fare il rapporto.

Il sig. Daru: ... vi fu detto che tal legge, originata dalle congiunture, doveva con quello cessare; ch'essa era stata una specie di disfida, quasi di provocazione, alla quale si sarebbe a suo tempo risposto.

Dinanzi tali dimostrazioni, non avete dovuto lasciare venir meno e accreditarsi un'alta, derivata da' poteri dello Stato, e regolarmente compiuto; non l'avete dovuto, perché, diversamente, avreste indebolito que' poteri agli occhi delle popolazioni, infermata l'autorità delle leggi, l'inviolabilità loro, il sentimento del rispetto, debito alle risoluzioni della legislatura, sentimento già troppo accollato in Francia; avreste, in certo modo, confessato il colpevole pensiero, che ve s'imputava, e contro cui protesta il contegno intero dell'Assemblea da tre anni.

Avete dunque mantenuto puramente e semplicemente la legge. La vostra potenza non si abbassò se non dinanzi la giustizia, il diritto e la verità; dinanzi la minaccia, non mai. *(Benissimo! benissimo! Viva adozione a destra.)*

Oggi il Governo manifesta il timore che tali dimostrazioni rimangano vane; che la regolazione del suffragio universale sia veramente un pretesto di guerra civile: e si fonda su questo primo motivo per chiedere la revocazione della legge del 31 maggio.

Quand'anche noi consentissimo in tali timori, pur siamo d'avviso che cedere innanzi a tali pretesti sarebbe ad un tempo rinunziare alla ragione, allo spirito di libertà legale, e commettere una di quelle debolezze, che spesso fanno sorgere il pericolo, invece di allontanarlo. *(Viva consenso a destra.)*

Ottenuta una volta tal concessione, siete voi sicuri che non ve ne saranno chieste altre? Entrati una volta in tal via, dove vi fermerete? sin dove retrocederete? Siete voi, certi che la revocazione della legge del 31 maggio non sia per essere rappresentata alla popolazione come un rinnegamento della politica, seguita d'accordo da' due poteri da tre anni, ed alla quale l'uno e l'altro vogliono rimanere fedeli? Si potrà egli mantenere, tale politica dopo averla rinnegata?

La sovranità della legge non sarà ella intaccata, sino ad un certo punto, ancor essa, poiché la si sarà abbassata dinanzi quella potenza minacciosa, la quale, dopo essersi arditamente rizzata dinanzi a lei, avrà terminato coll'averne vittoria? L'autorità morale dei poteri dello Stato, la fiducia, che la nazione in essi ripone, codeste due condizioni,

ch'è sì necessario conservare intatte e rispettabili, massime quando sputano tristi giorni, non saranno elleno scosse dall'apparente debolezza d'una determinazione, che vi sarebbe stata strappata dal timor del pericolo? E quando si avrà fatto tutto questo, diminuita l'autorità della legge, dell'Assemblea, del Governo, retrocesso dinanzi la minaccia le probabilità di turbolenze e di lotte saranno elleno aumentate o scemate?

In mancanza del pretesto della legge del 31 maggio, quelle Società segrete, di cui ci viene parlato, le quali, come ci vien detto, distendono in tutta la Francia e in Europa, non ne troveranno forse altri? Saranno elleno paghe? Rinunzieranno a' loro propositi? Non saranno, per lo contrario, incitate, incorate, da un primo trionfo? Non vi proporranno altre condizioni, a cui dovrete sottostettervi? Non si disarmano così lo spirito di rivolta? *(Benissimo! benissimo! a destra.)*

Considerata ne' suoi effetti politici, la disposizione, a cui il Governo c'invita, ci sembra andare contr'allo scopo, ch'è il proporre raggiugnere. Non che diminuire il pericolo, essa l'aumenta; non che dare forza al Governo, gliela toglie: ed è in pari tempo contraria all'opinione pubblica, che ci ha del continuo guidati, all'interesse della sicurezza pubblica, alla dignità dell'Assemblea, alla sua considerazione esterna, ch'è la condizione medesima dell'autorità sua, e che, per conseguenza, è una delle più preziose forze della Società.

Esaminiamo ora il progetto di legge in sé stesso; e vediamo se per noi si possa ammettere il principio, che serve a codesto progetto di fondamento.

Che cosa ci vien chiesto? Ci vien chiesto di tornare al suffragio, non solamente universale, ma illimitato, ch'era stato promulgato dalla dittatura accidentale del 24 febbraio. *(Rumori a sinistra.)*

Si vuol fare che la nostra legislazione elettorale abbia cominciamento, non più dal tempo, in cui un ordine legale e regolare fu ripristinato in Francia, ma dal tempo, in cui congiunture eccezionali avevano creato un'autorità dittatoria. Ci vien chiesto d'accettare, d'ammettere un principio, che farebbe consistere la sovranità nazionale nelle masse confuse ed assolute, che comprendono tutti, senza distinzione degl'indegni e degl'incetti, invece che farla consistere, come vuol la Costituzione, nella generalità di tutti coloro, in cui la legge riconosce la capacità d'eleggere ed essere eletti. *(Negatives a sinistra.)*

Voci a sinistra: Leggete l'articolo della Costituzione!

Il sig. Daru: Fra questi due sistemi, qual è quello, che la verità, la ragione, lo spirito generale della nostra legislazione raccomandano?

Si può egli ammettere quell'imprudenza ed inesatta teoretica, secondo cui il suffragio universale non può essere regolato; secondo cui egli è la sovranità stessa del popolo, sempre in atto; secondo cui tal diritto di suffragio è ingente all'uomo, indestruttibile in lui, e ad esso si dee fare riparazione per ogni cautela, per ogni garanzia legale, di cui fosse stato circondato?

Riconoscere in fatti, quest'esagerazione teoretica, sarebbe abbandonare nel senso di quel setario politico e religioso del XIV secolo, il quale sosteneva e il popolo essere la sola autorità nel mondo, la qual non avesse bisogno della ragione per far valdi i suoi atti? *(Risate e negatives a sinistra.)*

Tale non potrebbe essere il risultamento dell'esperienza, acquistata con sessant'anni di rivoluzioni, dopo due grandi secoli di dottrina. Quali pur meno le congiunture, le quali abbiano a un tratto introdotto in Francia il suffragio universale; quali pur meno le voci, che l'abbiano promulgato; quale pur sia il bene, ch'egli abbia potuto produrre, si non forma un principio superiore, inaccessibile ad ogni discussione, non suscettivo d'errore e di correzione.

Riconoscendo il principio dell'universalità de' suffragii siccome base dell'ordinamento di tutti i poteri dello Stato, la Costituzione non toglie a' poteri legislativi il diritto di statuire intorno alle norme, cui fosse per essere soggetto l'esercizio dell'elettorale diritto. La condizione del censo fu abolita; il limite dell'età di ventun'anno fu ammesso: ecco il solo diritto invariabilmente acquistato, la sola prescrizione dell'atto fondamentale. Il rimanente è a regolarsi dalla legge, e specialmente la condizione del domicilio, da cui l'eleggibilità è esente, e che, per ciò medesimo, era implicitamente mantenuta per l'elettore. *(Esclamazioni ironiche a sinistra; approvazione a destra.)*

L'articolo 30 della Costituzione è, per altra parte, formale. Stanziano che l'elezione abbia a farsi per ciascun Dipartimento nel capoluogo d'ogni Cantone, non ammette a dare il voto, in ciascheduno di que' capoluoghi, se non gli abitanti residenti ne' varii siti.

La legge del 31 maggio, movendo da questo principio, ed esigendo che gli elettori fossero domiciliati, non contravenne quindi né alla ragione né alla Costituzione; e non si può contr'essa invocare quella sovranità delle masse, che comprendono tutti, rispettabile in sé, ma che, come tutte le potenze, ha mestieri di regole e limiti.

Ma, in nessun paese, codeste regole non furono men rigorose di quel che siano ora in Francia; tutte le garantigie si riducono ora ad una sola, la quale convenne tanto più rafforzare, che le altre eran cessate.

Grandi nazioni, popoli repubblicani, non hanno mai concepito in diverso modo da quella, in cui lo concepimmo noi, il suffragio universale; e poterono applicare in diversa maniera il principio della regolazione del diritto di suffragio, ma stanziarono sempre tale principio, almeno sino a che furono liberi. E ciò ch'essi chiamarono, ne' nostri giorni nefasti, la corruzione della legge elettorale, era la sua illimitata estensione; ed ella fu per essi, non già il trionfo della democrazia, ma l'abisso che la inghiottì.

In Italia, in quelle Repubblicche, che visser gloriose, il diritto di suffragio era subordinato alla condizione d'un mestiere d'un'industria notoriamente esercitata, ed in qualsivoglia altra forma; ma era sempre la distinzione del cittadino, e non la libertà congenita all'uomo.

Il medesimo era nella Repubblica mercantile della Germania, nelle città anseatiche.

In Inghilterra, i repubblicani dell'ultimo secolo, i più operosi, i più arditi, quelli, a' quali la libertà attuale della Gran Bretagna non sarebbe bastata, gli Harrington, i Sydney, concedendo tutto all'elezione, non ammettevano l'esercizio de' diritti elettorali se non se con condizione di domicilio, di casa stabile, di privilegio di città e di corporazione, ed esigevano sempre ciò ch'essi chiamavano la garanzia d'attaccamento al suolo.

Noi abbiamo cangiato ed oltrepassato tutto questo. Con la generosa imprudenza, naturale al carattere francese, senza molta ponderazione, e certe senza preparazione nessuna, tutte le barriere furono d'improvviso abbassate, tutte le condizioni poste in oblio. I cittadini appena domiciliati, gl'individui girovaghi, che non hanno dimora fer-

ma in nessun Dipartimento, che non sono conosciuti, né danno moralmente cauzione di sé in nessun luogo, e che si possono, in certi incontri, trasportare in massa su certi punti... *(Negatives a sinistra.)*

A destra: Lasciate leggere! Non interrompete.

Il sig. Daru: ... a talento delle fazioni, e per servire a maneggi politici, furono iscritti sulle liste elettorali. Certo, la dignità, la verità del suffragio universale mai si sconcererebbero a tale stato di cose. Quanto più si orano sacrificate le prime garantigie di beni posseduti, d'imposta pagata, di sicurtà materiali, date allo Stato, tanto più era importante mantenere almeno la garanzia della notorietà, acquistata in un luogo del tetto, stabilito in qualche parte. L'Assemblea li sentì; ella fece la legge del 31 maggio, ma certo non volle escluder nessuno...

Parecchi membri: N'è escluso tre milioni.

A destra: All'ordine gli interruptori!

Il presidente: Come volete ch'io richiami all'ordine trenta persone, che sogghignano in modo impertinente? Non è possibile.

Il sig. Daru: Ella non volle escluder nessuno (poiché le esclusioni per colpa e reati non contano: gl'indegni ed i degradati non sono esclusi, si escludono da sé); ella non volle, per causa di povertà o d'umil professione, escluder nessuno dalla lista. Dinanzi alla legge elettorale, non v'ha proletarii, poiché ella parifica affatto l'abbiente ed il non abbiente, l'industriale potentato ed il lavoratore a giornata; non fa se non una sola distinzione, quella fra l'accusato ed il non accusato; distinzione tutto morale, che nell'ha d'arbitrario né di privilegiato, poiché ella può sempre cessare per chi n'è colpito. *(Nuove esclamazioni a sinistra; approvazione a destra.)*

Ecco ciò che la legge ha fatto, ciò ch'ell'aveva diritto di fare; e ciò era, al tempo stesso, quel che una saggia politica consigliava, in quella prima e gigantesca prova del suffragio universale.

Ma, se l'Assemblea non può esigere tal condizione di stabile dimora per una durata analoga alla durata del mandato degli eletti; se l'Assemblea non può chiedere al povero come al ricco, all'artiere agricolo ed industriale come al filantevole ed al capo di fabbrica, codesta durata di tre anni per esercitare il più gran diritto del cittadino in uno Stato libero, non può neppure domandargli un anno, o sei mesi. Bisogna inchinarsi allora dinanzi il principio di quella sovranità, presente in ciascuno. La dittatura allora non fa se non cangiare di nome; ell'appartiene a tutti; lo Stato solo è impotente a regolare l'esercizio dei diritti individuali. Se, per lo contrario, la ragione resiste a tale teoretica; se la legge può e dee regolare, nell'esercizio del diritto elettorale, ciò che la Costituzione lasciò fuori delle sue prescrizioni formali, l'Assemblea ha ben fatto a stanziare garantigie per l'esercizio di tale diritto; e, dopo averle stanziate, ben farà a mantenerle, se non fosse altro per mostrare che non ha volontà, in qual possa mettersi al disopra della legge *(risate a sinistra; approvazione a destra)*, una dittatura individuale, sottintesa, superiore alla legge scritta, dinanzi cui la legge debba inchinarsi, sotto pena d'essere violentemente distrutta. La libertà sarebbe perduta in un paese, ove si moltiplicasse dottrina prevalessa, in nome del principio repubblicano. Per coloro, a' quali questo principio è caro, come per coloro, i quali, senza preferirlo, l'accettano, ha un dovere comune da adempiere; ed è di custodire le grandi conquiste del nostro tempo: la libertà, il sistema rappresentativo, l'eguaglianza...

Il sig. Carlo Lagrange: Ed il suffragio universale!

Il sig. Daru: ... i quali sarebbero posti in pericolo, il giorno, in cui l'indipendenza e la potenza della legge, operante nei limiti segnati dalla Costituzione, potessero essere contrastate e svanire innanzi alla minaccia di sollevazioni e di violenze, in nome dello spacciato diritto, che viene invocato. *(Viva approvazione a destra.)*

La libera e sincera espressione del suffragio universale non può dunque, a parer nostro, soffrir danno, producendosi colle norme della legge del 31 maggio; ella si farà manifesta egualmente bene, e meglio, secondo noi, che con le norme della legge del 1849.

Il principio di domicilio, posto in causa in questo momento, è, nell'opinione nostra, una garanzia essenziale di quella misura d'indipendenza, di moralità, di mallevanzia, che si debbono ricercare, siccome condizioni necessarie dell'esercizio della sovranità. Noi pensiamo oggidi, a questo proposito, assolutamente quel che pensavamo e dicemmo nel 1850.

Non possiamo, in conseguenza, accettare il progetto del Governo, che si fonda sopra un principio per diametralmente opposto, il quale non esige né condizione né verificazione di domicilio, o si contenta d'una semplice residenza, di brevissima durata, senza chiedere a nessuno la prova legale dell'adempimento di tale condizione.

L'Assemblea non accosenti a prendere in considerazione l'urgenza, domandata dal Governo; il progetto di legge sarebbe, per ciò stesso, soggetto a tre deliberazioni successive.

La prima deliberazione si aggira sul principio. Poiché lo respingiamo, non ci tocca entrare nell'esame degli articoli, emendarli o modificarli. E, per altra parte, necessario non lasciare alcun dubbio sulla nostra risoluzione di mantenere il pensiero della legge del 31 maggio; in conseguenza, abbiamo l'onore di proporvi, signori, che risolviatene non v'esser motivo di passare, dopo una prima lettura, ad una seconda deliberazione. *(Viva impressione.)*

Un membro della minoranza declina, per parte sua, queste conclusioni, e le considerazioni sulle quali si fondano. *(Utile! utile!)*

A' suoi occhi, la legge del 31 maggio intaccò la Costituzione, distrusse il suffragio universale, fondamento della Repubblica, e ripose la Francia sulla china della rivoluzione. Egli vuol cogliere tutte le occasioni, che gli si presenteranno, per propugnarne l'abolizione. Senza illudersi circa il pensiero, che può aver suggerito il progetto di legge, egli l'accetta nelle sue basi principali, e fa le sue riserve per certe esclusioni, poiché egli non potrebbe consentire negli scrupoli e ne' principii della maggioranza: non vuole in essi vedere una specie d'artificio, per far conservare la legge del 31 maggio; ma in essi vede un falso punto d'onore, che lui non tocca, e che non può, nell'opinione sua, prevalere sull'interesse durevole del paese.

Una voce: Quest'è l'opinione del sig. Grevy.

Il sig. Daru: Un altro membro della minoranza aderisce al progetto, senz'approvarne però tutte le disposizioni *(Nuovo movimento.)* Ei esorterebbe gravi inconvenienti nello scartarlo, e, d'altro canto, bramerebbe fare in esso modificazioni. Conviene in ogni pensiero di ripristinare l'universalità del suffragio. Nella questione, posta in modo assoluto, fra la conservazione e l'abrogazione della legge del 31 maggio, non c'è a dichiararsi per l'abrogazione.

In un tempo, in cui le scissioni invadono tutto, il suffragio universale sembra a lui essere l'ultimo rifugio della società contro gli strazi, onde i vari partiti la minacciano. Il timore d'un contumace conflitto non determina il suo voto; e non potrebbe essere di quelli, che combattono una legge, altrimenti che con l'arma della discussione, annunziando anticipatamente che le disubbidiranno, e ella non dà loro piena soddisfazione: è questa una violenza morale, alla quale la sua coscienza si ribella.

L'u. membro: Quest'è l'opinione del sig. di La Rochejaquelein.

Il sig. Darn: Nel suo desiderio di conciliazione, egli invocherebbe transazioni, accettabili da una maggioranza nell'Assemblea; ma, finché esse si producano, non crede poter respingere un progetto, il principio del quale gli sembra buono.

Tali sono, signori, le varie opinioni, che s'incontrano nella vostra Commissione. Compendiamo in una parola le conclusioni, che la maggioranza vi propone d'approvare.

Il Governo vi domanda, in massima, l'abrogazione della legge del 31 maggio; in massima del pari, la maggioranza della vostra Commissione vi domanda di conservarla.

Tuttavia, non disconosciamo che può essere utile, ed anche necessario, modificare alcune delle disposizioni, da essa prescritte. Se s'invoca la saggezza e l'imparzialità dell'Assemblea, per introdurre i miglioramenti, che la giustizia consiglia e l'esperienza ha indicati, non dubitiamo che tal invocazione non sia intesa: ma, a parer nostro, codeste modificazioni non possono trovar luogo, e non debbono farsi, se non nella cerchia medesima del principio già stanziato, vale a dire del domicilio, che intendiamo conservare come condizione dell'elettorato. (Nuova approvazione a destra.)

Per tal modo, non che porre in compromesso il pensiero fondamentale della legge, gli darete, per fatto stesso d'un nuovo ed accurato esame, come pel fatto d'importanti, che essa avrà ricevuti, una potenza nuova ed una maggiore considerazione.

Quest'è il contegno, che ci sembra conciliare ad un punto e la prudenza e la fermezza. Ne' tempi difficili, in cui viviamo, il dovere dell'Assemblea è di restare egualmente a' trascorsi, che somigliano a debolezza, ed a quelli, che degenerassero in temerità. Costode della pace e dell'ordine, depositaria di codesti grandi sostegni della società, ella sente la grave malverità, che le incombe, e non vorrà a nessun patto incorrere il rimprovero d'aver, coi suoi atti, accresciuta l'inquietudine degli animi. Rimanendo ferma e tranquilla, mostrandosi mossa da una sola passione, quella del pubblico bene, ella corrisponderà all'aspettazione ed a' veri bisogni del paese, e riuscirà a mettere un termine a disordini, sempre sì deplorabili fra' grandi poteri. (Molti segni d'approvazione a destra.)

Il presidente: Il rapporto sarà stampato e distribuito. L'Assemblea vuol ella, fin da adesso, indicare un giorno per la discussione?

Parcechie voci: Sì, sì! A giovedì, a giovedì!

L'Assemblea, consultata, magna per la discussione il giovedì.

La sessione è levata a 6 ore ed 1/4.

Ecco un sunto preciso, che leggiamo nel *Journal des Débats*, delle dichiarazioni, fatte dal ministro dell'interno nella sessione della Commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge elettorale, di cui abbiamo qui sopra riferito il rapporto:

Da lungo tempo, il Governo sapeva che, non solo minacce erano state profferite nel mese di maggio 1852, ma che i partiti del disordine s'organizzavano per quell'epoca. Era perciò sembrato al Governo esservi un pericolo grave; ed esso aveva voluto, col mandare la revoca della legge del 31 maggio, togliere ogni pretesto all'insurrezione. Da un'altra parte, cravi nel suffragio universale, come fu regolato dalla legge del 31 maggio, un pericolo per i poteri futuri, che forse potrebbero essere contrastati, non a parer del ministro, poiché quei poteri sarebbero stati eletti in virtù d'una legge, ma a parer degli uomini, che riguardano la legge del 31 maggio come costituzionale.

Questi motivi adeguati determinarono il Governo a presentar la nuova legge.

Il ministro esamina poscia se la legge, proposta dal Governo, presenti tutte le garantigie sufficienti. I sei mesi, a creder suo, sono bastanti per costituire il domicilio elettorale, perocché la legge civile l'ammette per uno degli atti più importanti della vita civile, qual è il matrimonio.

Un'altra garantigia della retta formazione delle liste fu anche data; ed è l'azione del viceprefetto, il quale potrà sempre chiedere la cancellazione o l'iscrizione, e che avrà maggior volontà e maggiore autorità di quello che avrebbero gli abitanti del Comune, i quali spesso, per deferenza, non oserebbero far reclami presso il podestà. Ad onta di ciò, il controllo degli altri elettori è mantenuto.

Per tal modo dunque, il ministro pensa che, a fronte delle minacce fatte e del pericolo apparente del Governo, fu bene il proporre la revoca della legge del 31 maggio.

In secondo luogo, la nuova legge proposta offre

tutte le garantigie necessarie alla retta formazione delle liste ed alla sincerità delle elezioni.

Terminando, il ministro dice che gli uomini del Governo sono innanzi tutto uomini d'ordine, e che farebbero rispettare la legge, che fosse votata dall'Assemblea.

Dopo che si fu ritirato il ministro, il presidente della Commissione, sig. Molé, ha dichiarato che la sola cosa importante, da notarsi nelle parole del sig. di Thierigny, è la dichiarazione d'un Governo, il quale si fa a confessare che, dinanzi alle minacce dei partiti anarchici, si propone di abrogare una legge.

Il sig. Wolowski ha detto che bisognava prendere atto della dichiarazione del ministro, il quale formalmente asserì che il Governo, qualunque cosa avvenisse, farebbe eseguire la legge.

Il sig. Darn ha poi letto il suo rapporto, scritto con fermezza, precisione e moderazione. Esso conclude, come si vide dal suo contesto, alla reiezione pura e semplice del progetto di legge, mentre però riconosce l'utilità d'introdurre modificazioni nella legge del 31 maggio, ma col mantenere energicamente il principio.

Leggesi nella *Patrie*: « Un gran numero di rappresentanti, appartenenti alla maggioranza dell'Assemblea, si sono adunati oggi, nel 1.° Ufficio. Dopo una lunga discussione, è stato riconosciuto che, se le principali disposizioni della legge del 31 maggio debbono essere mantenute, l'esperienza, nondimeno, ha dimostrato che questa legge può ricevere utili modificazioni.

Si restò d'accordo su questo punto, che la discussione del progetto di legge del 4 novembre offre un'occasione immediata, naturale e regolare, di proporre e di discutere gli emendamenti, di cui la legge elettorale è suscettibile.

La riunione, per ispirito di conciliazione, ha risolto che voterebbe affinché l'Assemblea sottoponesse ad una seconda lettura il progetto del Governo.

Nella giornata d'ieri, 10, alle ore 4 pomer., la Commissione d'iniziativa parlamentaria ha letta la lettera del processo verbale della sessione del mattino; e si è aggiornata alle ore 11 antimerid. d'oggi, 11.

Oggi, infatti, la Commissione si è riunita per ricevere le osservazioni del ministro dell'interno e della guerra sul processo verbale, che era stato loro sottoposto, relativamente alla proposta dei questori.

Queste osservazioni sono pervenute alla Commissione alle ore 3 pomeridiane.

SVIZZERA

BERNA

La notte del 9 al 10 ebbe luogo in Berna una violenta rissa fra due partiti innanzi al Museo. Al grido di morte agli aristocratici! che si udì in contrada, uccidono quelli, che erano nel Museo, e v'erbero parecchie ammaccature e capi sanguinolenti; infine i radicali dovettero cedere alla forza, e ritirarsi.

L'11, 220 deputati conservatori hanno tenuto un'adunanza nel Casino per discutere sull'attuale stato del Cantone. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 novembre.

Persone ben istruite assicurano che la Porta abbia spedito, con apposito corriere, una Nota a Londra, in cui lord Palmerston viene reso attento alla sua promessa di provvedere acciòché Kossuth, senz'abbandonare il *Mississippi*, s'avesse a recare direttamente in America. Nello stesso tempo, il Gabinetto ottomano muoverebbe forte querela sulle dimostrazioni, ordinate a favore del medesimo; dimostrazioni, atte a promuovere una complicazione di conseguenze disastrose.

Le Città anatiche hanno già dichiarato di accondescendere all'Unione postale austro-alemana. Le pratiche riguardo alla conclusione del relativo trattato sono pressoché alla fine. L'accordo seguirà probabilmente nel prossimo anno nuovo.

Giusta lettera di Costantinopoli, le pratiche intorno alla conclusione del trattato commerciale austro-ottomano sono già cotante avanzate, che prossimamente converranno i relativi plenipotenziari per la conclusione definitiva. (Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

L'Osservatore *Triestino* annunzia che un firmano imperiale ha autorizzato Abbas pachà, governatore generale dell'Egitto, a costruire una strada ferrata fra Alessandria ed il Cairo.

Regno di Grecia.

Leggesi nell'Osservatore *Triestino*. « Col preavviso l'Imperatrice, giunta questa notte, 17, ci giunsero notizie da Atene in data dell'11. Rileviamo dalla nostra corrispondenza che la sessione del Parlamento ellenico fu chiusa il 10, mediante ordinanza reale, preletta al Senato dal presidente del Consiglio, ed alla Camera dal ministro dell'interno. La nuova sessione doveva essersi riaperta il 12, pure mediante lettura del decreto reale, non essendo il Re Ottone disposto a pronunciare un discorso d'apertura; per cui non seguirà la solita cerimonia. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 NOVEMBRE 1851. — Il brick inglese, che ieri diciamo entrato per Malamocco, è il *Calcutta*, carico di coppeironi, diretto ai signori Jacob Levi e figli, e quello entrato per Chioggia venne riconosciuto proveniente da Tromsøe con carico baccalà per Blot. Non si conoscono altri arrivi, all'infuori d'un inglese, che si crede da Yarmouth, il *Præservance*. Vario vendite si effettuano in oliu imbottiti a prezzi relativi al merito loro, si è pagato quello di Monopoli a d. 165, di Rossano a d. 167, di Bari a d. 165 a d. 168, e molti dettagli per l'interno. Stata 1200 frumentone Braila viaggiante ad auste. lire 9.50 daziale o posto in barca, ed altri stua 1000 ad auste. lire 10.30 daziale, pagamento a sei mesi, spedito per Friuli. Ha continuato la domanda nell'oro, principalmente nei da 20 fr. a lire 23 65; i da 6 car. trovano offerti a 97 1/2, le Baconote vennero vendute a 79 1/2, il Prestito lomb.-ven. a 74 3/4.

DISPACCO TELEGRAFICO

CORREDO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 NOVEMBRE. Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . a 5 . . . 92 1/2
dette a 4 1/2 . . . 82 1/2
dette del Regno della città di Vienna . . . a 2 1/2 . . . 82 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.
dette 1839, a 350 . . . 200 1/2

Azioni della Banca: al pezzo 1215 —
dette della Strada ferrata del Nord di f. 1000 . . . 1530 —
dette della Vienna a Glognitz 500 —
dette della da Oderberg-Wr. Neustadt 300 —
dette della da Budweis-Linz-Grum. 250 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 500 — 500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amstero, per 100 talleri Banco Ba. 185 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 125 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2 124 1/2 a 3 mesi —
Ginevra, per 300 lire nuove piemontesi — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane 121 1/2 a 2 mesi L. —
Londra, per una lira di sterlini Fior. 12-27 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 124 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 148 1/2 a 2 mesi —
Parigi, 148 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino Par. — 31 gr. vista —
Costantinopoli, per un fiorino Par. — 31 gr. vista —
Aggio dei zuccheri imperiali 30 — 1/2

TRIESTE 17 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 26 a 36 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Padova: I signori: Cavallotti Casimiro, possid. di Fiume. — Da Mantova: Costantini co. Angelo, possid.

Nel momento di porre in torchio, riceviamo i giornali ed i carteggi di Parigi del 13. Leggiamo in questi ultimi:

La Commissione d'iniziativa parlamentaria, incaricata d'esaminare la proposta dei questori, si adunò ieri, a casa d'examinare la proposta d'un nuovo testo di essa proposta. Esso non contiene più la disposizione, che conferiva al presidente dell'Assemblea il diritto di nominar il comandante delle truppe, richiesta per la sicurezza di questa, o di delegare tal diritto a' questori, o ad uno di essi. Dopo una breve deliberazione, la Commissione approvò la nuova proposta dei questori, alla maggioranza di 23 voti contro 6. Un membro si astenne.

Il prefetto di polizia attuale non sembra vivere in così buon accordo, come il sig. Carlier con la presidenza dell'Assemblea. Il sig. Carlier si affrettava di far conoscere al presidente di quest'ultima lo stato di Parigi, ne'momenti difficili: il sig. di Maupas non lo giungere al sig. Dupin nessuna comunicazione di tal genere.

6 ore e 1/2. — Le voci di colpi di Stato si ridestano oggi. Parecchi uomini politici allo locali ricevono l'avviso che esso doveva seguir questa notte; ma questa chiara non ha, senza dubbio, maggior fondamento di quelle della medesima specie, che già furono sparse.

L'Assemblea discussa oggi il progetto di legge per l'abrogazione della legge del 31 maggio. Il voto di essa non sarà conosciuto se non verso le 8.

Parecchi battaglioni entrarono oggi a Parigi, a rinforzare la guarnigione.

Gli stranieri, da alcuni giorni, chieggono passaporti in gran numero.

NECROLOGIA.

Fortunata Vitali Scadani, scorta appena cinque lustri, lasciò le spoglie mortali la sera del 5 novembre.

Anima benedetta, vero tipo di bontà e di saggezza, modello delle madri, sposa affettuosa, coltissima donna, docile agli amori e gravi studi, nei quali brillò ognora nella società più distinte; fu vittima di una peritonite, cui violenza di medici ed indelesse cure famigliari non furono capaci di vincere. Deh! riposa, spirito eletto, nel soggiorno che ti sortirono le tue belle virtù.

Di là sorridi a' tuoi pargolelli, allo sventurato tuo sposo, ai congiunti ed amici, desolati di tanta perdita.

7 novembre 1851.

L'amico D.

ATTI UFFICIALI.

N. 37548. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi rinnovare l'appalto relativamente all'esercizio dei Diritti camerali, descritti nella qui sottoposta Tabella, le cui affiliazioni sono scadute col giorno 31 del p. p. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni sottoindicati, e presso l'I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi, duraturi per un novennio dal 1.° novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomer.
2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e curare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo, o prezzo fisale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rinunziando deliberatamente, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.
3. Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore presso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarsi nel successivo od in altro giorno, i concorrenti non saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso si terrà vincolata, in quanto ciò si reputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2564-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria od offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intimato avviso, o completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure prestare fondaria cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La società con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno raccolti soltanto allora che siano dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale malverità dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, per cui diritti che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la riduzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 novembre { Attivi 694
{ Partenze 675

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Sottorio patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

LUNDI 17 NOVEMBRE.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 1	27 8 9	27 7 5
Termometro, gradi	2 8	3 4	2 8
Igrometro, gradi	94	92	95
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Pioggia e vento forte: vento forte.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 10/16

Francie.

10. Quelli, che mancassero alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa; potrà l'Amministrazione procedere, a tutta di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, conculcato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regno Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberata. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiarerà dover restare libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto, col terminare da qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso.

I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione 1. di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatarii le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Nel giorno 25 novembre si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, posto alla Fossella, era appaltatore Lattis Aronzo prezzo fiscale L. 642. — Del Diritto di Porte Polesine, posto ai Bandante, era appaltatore Marchioni Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12. — Del Diritto di Palafitta, posto a Fusina, prezzo fiscale L. 676. — Del Diritto Dazio barche caricate acque alla Seriola, posto alla Seriola, prezzo fiscale L. 900, era appaltatore di questi due Diritti Silva Abram. — Del Diritto di Passo posto alla Malcontenta, era appaltatore Migoito Nienlo prezzo fiscale L. 400. Le scorte di esercizio sono di ragione erano: Nel giorno 26 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta prezzo fiscale L. 400. Le scorte come sopra. — Del Diritto di Passo al taglio della Mira, prezzo fiscale L. 796. Le scorte come sopra. — Del Passo detto Menai, prezzo fiscale L. 318. Di questi tre Diritti, posti sul Taglio novissimo, era appaltatore Mason Domenico. — Del Diritto di Attargio da S. Giammo a Portogruaro, situato alla Stazione da S. Gaetano a Portogruaro sul fiume Lemene, era appaltatore Matteo Bozza, prezzo fiscale L. 225.

Nel giorno 27 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo a Sumaga, prezzo fiscale L. 37-08. Le scorte come sopra. — Del Diritto di Passo sul canale Rieghesa, prezzo fiscale L. 10-92. L. questi due Diritti, posti al Canale Rieghesa, era appaltatore Vignando Gio. Batt. — Del Passo a Corbulon, posto a Corbulon sulla Livenza, era appaltatore il Rev. Parroco di Corbulon, prezzo fiscale L. 2250.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 3 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

AVVISO. (3.° pubb.)

Ad oggetto di sistemare in modo regolare, e corrispondente ai bisogni del commercio, il facchinaggio del magazzino delle merci della Stazione principale della Strada ferrata in Verona, questa I. R. Direzione superiore, presi gli opportuni concerti con l'I. R. Prefettura delle finanze, stabilisce quanto segue:

1. A cominciare col giorno 24 corrente novembre, il facchinaggio in quel magazzino verrà disimpegnato dalla Compagnia dei bastagli della Dogana principale di Verona.

2. I bastagli avranno, fra gli altri, l'obbligo di caricare e scaricare le merci dai carri e barre dei privati.

3. Per tale operazione, le parti pagheranno una tassa di 4 centesimi per quintale; e, se le merci sono assegnate alla Dogana principale, la tassa sarà di 3 centesimi.

Non si conterà mai meno di un quintale.

Nelle spedizioni di peso maggiore le frazioni minori della metà di un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori come un quintale intero.

Il quintale poi viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui è composta.

4. La tassa verrà pagata in mano degli Agenti della Strada ferrata al Magazzino delle merci in Verona contemporaneamente alla consegna o ricevimento dei colli: le Parti riceveranno quant'una nella bolletta di spedizione delle merci, o colla bolletta apposta per quelle che arrivano.

In questo incontro si avverte che, succedendo troppo spesso che le parti lascino giacere più giorni le merci in Magazzino di Verona, per cui manca in quello non di rado lo spazio necessario, si determina che, dopo 4 giorni di giacenza in quello, i colli sottostanno alla tassa di magazzino portata nell'articolo 2.° delle Avvertenze annesse alla Tariffa relativa, il quale articolo viene in questa parte modificato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 9 novembre 1851.

AVVISI PRIVATI.

N. 5500. Sono vacanti le Condotte ostetriche dei Comuni di Fieletto, Riformello, Susigana, S. Fior, S. Vendemano, Orsago e Godega, coll'annuo salario di lire trecento austriache per ciascheduna.

S'invitano quelle ostetriche, che volessero aspirare, a dovere, entro il giorno 10 dicembre p. v., produrre le istanze di concorso, munite del necessario diploma.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano 9 novembre 1851.

H. R. Commissario, FABRICI.

AVVISO AL PUBBLICO.

Constando al sottoscritto esservi in giro alcune cambiali, munite di sua accettazione, le dichiara false ed apocriefe, non avendo egli mai rilasciate carte di simil genere in nessun tempo e luogo a favore di chi si sia.

SANTO VENERANDO di Mira.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il giorno 16, 17, 18, 19 e 20 in S. NICOLA DA TOLentino.

SPETTACOLI — MARTEDÌ 18 NOVEMBRE

TEATRO S. BENEDETTO. — Il Barbiere di Siviglia. Col passo a nove. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Dross e Cokellum. — Maria Giovanna o La Famiglia del Bene. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: Un terribile assassinio accaduto il 21 maggio 1850, indi Il Gran Convento di Pietra. Serata a beneficio dell'attore Armando Subotich. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Arlecchino ucciso in Olanda e Faccenda uccidere. Con nuovo ballo spettacolo. — Alle ore 6 1/2.

Prof. M. M. Con pillole.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, indirizzando al gruppo.



Immaginazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si sfidano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Nominazioni di capitani di porto e ufficiali di sanità. Lettera del Re di Sassonia al Maresciallo Radetzky. Tariffa doganale. Notizie dell'Impero; Udienza Sovrana. Esercizi militari. Soccorso in Croazia e Stiria. Ammonizione agli studenti. Viaggio dell'Imperatore. Congregazione di Milano. Il teatro della Scala. Maledizione degli olivi. Sovrani soccorsi in Tirolo. Bel tratto d'umanità e di coraggio. Circolare del Vescovo di Ragusa. — S. Pontificio; Consigli provinciali di Ferrara e Ravenna. Il Tevere. Nostro carteggio: relazione del promissario delle Anziane. — R. Sardo; Privilegi beneficenza. — Toscana; Processo dell'Eco. L'incisore Perfetti. — D. di Modena; Viaggio della Corte. — D. di Parma; Auguri agli ospiti. — Imp. Ottomano; Auti paschi. Questione dei luoghi santi. — R. di Grecia; Voti della Camera e del Senato. Condanne di mazzettieri. — Francia; Rosa Taminier. Condizione dei librai. Nozze del gen. Changarnier. Assemblea legislativa. Notizie d'Algeri. — Svizzera; Adunanza dell'opposizione a Berna. Commissione del Gran Consiglio. — Germania; Notizie di Prussia; d'Annover, d'Assia. — Asia; India e Cina. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Patologia vegetale, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALI

Venezia 14 novembre.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Nel reggimento fanti di Schönhaus n. 29, il capitano mar. hess. Cristiano Baequehem è stato promosso a maggiore. Furono promossi: il tenente-colonnello nel reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3, barone di Gendler, a colonnello e comandante del reggimento medesimo; ed il capitano nel corpo dei pionieri, Odoardo Ghyslain di Hemblycz, a maggiore nel corpo medesimo.

Furono pensionati: il maggiore ed aiutante d'ordinanza della terza armata, Norberto Andrássy cav. di Sankt-peter; il maggiore nel reggimento fanti, principe Waza n. 60, Gustavo barone Spielmann; ed il capitano nella divisione di granatieri del reggimento fanti barone Bianchi n. 63, Giovanni Fiedler, coi caratteri e pensione di maggiore; il colonnello Giovanni cav. Gaupp di Berghausen, comandante del reggimento corazzieri Re di Sassonia n. 3; il tenente-colonnello nel reggimento fanti barone di Sirkovich n. 4; Giovanni di Werner; il maggiore e comandante il posto del treno in Vienna, Felice Nowatschek; ed il capitano nel reggimento fanti di confine Brodiani n. 7, Pietro Nestor, col carattere di maggiore.

L'I. R. Ministero del commercio nominò al posto di capitano del porto e sanità, presso l'Ufficio centrale in Trieste, il vicecapitano di Zara, Andrea Matticola; a quello dell'ufficio centrale in Fiume, il cancelliere di quel Magistrato di sanità, Francesco Defranceschi; a quello dell'Ufficio centrale in Ragusa, il controllore dell'Ufficio di porto di Venezia, Francesco Gogola di Leesthal; a quello dell'Ufficio di porto e sanità in Chioggia, il vicecapitano di quel porto, Antonio Zangerolani; a quello in Spalato, il vicecapitano di quel porto, Giuseppe de Geremia; a quello in Megione, il vicecapitano di porto di Rovigno, Giorgio Sobba Dabovich; a quello in Zara, il fu capitano di porto di Fiume, Antonio Luigi Sgarbillo; a quello in Rovigno, il controllore del Viceufficio di porto e sanità di Zara, Giovanni Crillich; a quello in Bucari, il capitano di quel porto, Vincenzo di Marechione; a quello in Portoré, il controllore dell'Ufficio di porto di Fiume, Antonio Bagna; ed a quello in Lussio piccolo, il capitano mercantile lunense, Pietro Giacomo Leta.

L'I. R. Ministero del commercio nominò a direttori di Lazzeretto: il priore del Lazzeretto in Trieste, Ferdinando Pogatschnig, per Trieste; il primo assistente del

Magistrato di sanità di Fiume, Venceslao di Thianich, per Mantinschizza; l'aggiunto del Magistrato di sanità di Zara, dott. Francesco Zohar, per Megione; il deputato del Lazzeretto di Gravosa, Antonio Melzi, per Gravosa.

Inoltre, furono concessi: il posto di vicedirettore del Lazzeretto di Trieste, al vicepriore di colà, Francesco Grabowitz; il posto di aggiunto di porto di Trieste, al sostituto controllore dell'Ufficio di porto, Giovanni Tommasini; il posto di aggiunto di sanità in Trieste, all'ispettore del Casio degli arrivi in Trieste, Alessandro Marchesetti; il posto di cassiere presso la Cassa di porto e sanità in Trieste, al cassiere della Cassa di sanità, Giuseppe Grabowitz; e quello presso la Cassa di porto e sanità in Venezia, al controllore della Cassa di sanità di Venezia, Luigi Canella.

Finalmente, il Ministero del commercio accordò che Luigi Burgazzi e Giosué Gallina fungano quai direttori degli Stabilimenti in Venezia, il primo in Povegliano e l'ultimo nel Lazzeretto vecchio e nel Canale Marani.

PARTI NON UFFICIALI

Venezia 19 novembre.

Nell'ultimo Lloyd della sera, leggiamo quanto segue: Poco monta il sapere che il Maresciallo Radetzky ricevesse poc'anzi, fra tutti i suoi Ordini cavallereschi, una gran croce di più; ma il tenore e la guisa, onde l'esimio Re di Sassonia trasmissa la sua più insigne decorazione al venerando vecchio, che singolarmente campeggia nella storia dell'umanità, la cui fama, sebbene per mezzo secolo si avvantaggiasse ognor più, raggiunse l'apice appena nell'ottantesimo anno dell'età sua; la guisa ed il tenore siffatti sgorgano da così nobili ed intime origini, che traslucano non possiamo di comunicare la lettera di esso Monarca al Maresciallo, della quale ci giunse notizia. Fuor d'ogni dubbio tal lettera aver dee consolato l'eroe più che l'Ordine stesso, ed ella di splendida luce rischiara la mente ed il cuore del Principe, che sentesi indotto a stimar e onorare con sì puro entusiasmo un merito, il quale per sola indiretta maniera lo tocca.

Caro Feld-maresciallo Conte Radetzky! Se alcuna cosa poteva ancor crescere la riverenza e l'ammirazione, che dall'anno glorioso di guerra '1849 le serbo, furono l'ore eternamento a me care, che nell'estate decorata io le passava vicino, e nelle quali, oltre l'eroe valoroso e il salvatore della Monarchia, imparava a conoscere in Lei più dappresso l'ammabilissimo uomo.

Certo quell'ora di Verona e di Mouza duravano perenni nella mia ricordanza! Vivo fu adunque in me il desiderio di offrirle visibile un seguio de' miei sentimenti, ed io quindi mi giovo del giorno solenne, rade volte sereno, in cui Ella, ancor giovane per rigoglio d'azione, fornisce gli 85 anni, e me ne giovo a trasmetterle l'Ordine della reale mia Casa.

So ben io lo scarso valore di simile offerta ad un uomo, che il suo Imperatore adorava delle insegne più preminenti, ma pur mi lusingo non le parrà senza pregio tal dono d'un Principe devoto a lei con verace entusiasmo. Queste insegne io le mando col mezzo

del mio colonnello di Friederici, bravo soldato, che l'augusto di Lei Sovrano fregiava con distintivi d'onore per la intrepidezza e fedeltà del medesimo nell'infesto combattimento di Dresda. Io lo raccomando alla benevolenza sua, come uno de' miei più leali e prodi guerrieri.

Voglia il cielo ancor lungamente serbarla alla prosperità della Monarchia, alla gioia dell'eccelesso Imperatore, dell'esercito con tutta l'anima avvinto, e di tutti coloro che l'amano e la riveriscono, tra i quali mi reputo a vanto di ascrivermi; e voglia Ella sempre essere certo della vera osservanza e fedel devozione, onde rimango

Dresda il 26 ottobre 1851.

L'Affezionato Suo
FEDERICO AUGUSTO, m. p.

L'introduzione della nuova tariffa doganale è, senza dubbio, uno dei più importanti passi nell'attuale nostra vita politica; e noi comprendiamo pienamente il grande interesse, che ha destato questa disposizione, appena conosciuta nel mondo politico. Il tempo delle illusioni del sistema mercantile è già da lunga pezza sparito; più non s'ignora che, se bilanci di attività commerciali fittizie, se il sostenere con tenaci sforzi la moneta sonante, valgono a consolidare la ricchezza nazionale.

Si è piuttosto venuto a conoscere che la maggiore possibile partecipazione al commercio del mondo, la vivacità ed il rapido avvicinarsi dello scambio di prodotti mercantili, e lo sviluppo di tutti i rami della produzione nazionale, sono i veri fattori del benessere della popolazione. Si conosce adesso poter tornare di vantaggio per l'economia nazionale che una merce venga comperata all'esterno ad un prezzo minore di quello, che costa la sua produzione nell'interno. Infatti, in tal caso, possono ammettersi soltanto due ipotesi: o la nazionale industria trovasi alla concorrenza, e viene sufficientemente animata, dal confronto dell'esterna fabbricazione, ad eguale riuscita; oppure questo non è possibile, ed allora sembra essere più vantaggioso il rinunziare ad una produzione, dalla quale non sarebbero sperabili reali vantaggi nell'interno.

Finalmente, è da considerarsi sopra ogni cosa, che ogni commercio, di qualunque genere, che si effettui nell'interno, giaccia i principi di nazionale economia, fa sentire la sua vantaggiosa influenza. Il commercio passivo, quando non abbia in seppellimenti, produce di nuovo l'attivo; dacché non il bilancio, il quale è cosa accidentale e precaria, ma bensì l'estensione del movimento commerciale, la somma dell'esportazione e dell'importazione, è la misura, che decide della floridezza del commercio nazionale.

I dazi protettivi mantentisi sono sufficienti ad appagare pienamente le giuste esigenze dell'industria nazionale; tutti gli sforzi e i desiderii, i quali oltrepassano questa misura, non sono né più né meno che cupidigia di monopolio. Non è da perdersi di vista un sol momento, che quei capitali, i quali vengono risparmiati nell'acquisto d'un articolo a minor prezzo all'esterno, contribuiscono per altra via all'aumento della prosperità nazionale e del commerciale movimento, moltiplicando ed accrescendo la produzione nazionale.

Questi principii più moderni urteranno, è vero, qua e là contro inveterati pregiudizii; nulladimeno,

quando si considerino nel loro insieme, si scorge che essi si fondano sul vero: e l'irresistibile forza della verità ne farà certo, se anche a poco a poco, riconoscere universalmente il valore.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 14 novembre.

Il 12, S. M. l'Imperatore diede la sua prima pubblica udienza, dopo il suo ritorno dalla Gallizia. Il numero dei postulanti è stato come al solito molto considerevole.

La mattina del 13, vi fu una grande esercitazione a fuoco sulla spianata della città, alla presenza di S. M. l'Imperatore. Le evoluzioni durarono quasi due ore. V'assistettero inoltre S. A. I. l'Arciduca Sigismondo e tutti i generali della guarnigione.

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, general maggiore Keller di Köllentain, si trasferirà dalla Croazia in Stiria e Carniola, per recare alcune sovvenzioni assegnate da S. M. l'Imperatore a vantaggio di coloro, che soffersero danni dall'ultima inondazione, accaduta in quelle Provincie. La somma, da essere distribuita, non è immensa; ma veniamo a sapere che nessuno dei danneggiati non rimarrà senz'essere proporzionalmente sovvenuto.

Il 12, venne fatta, in seguito ad un'istruzione ricevuta dal Ministero dell'istruzione, dai decani delle Facoltà agli studenti raccolti nelle aule d'insegnamento dell'Università di Vienna, l'ammonizione di dedicarsi con zelo ed amore alle scienze studendosi, da qualunque ingerenza nelle cose politiche di qualsiasi sorta, e ciò tanto più, in quanto che, contro ai contravventori a quest'ammonizione, verrà proceduto col massimo rigore.

Parecchi francesi, qui soggiornanti come persone private, fecero celebrare la scorsa domenica in parecchie chiese di Vienna messe di requiem in suffragio della defunta Duchessa di Angoulême.

Il Governo russo ha assegnato al Granduca Costantino pel suo viaggio in Italia la somma di 6 milioni di rubli.

(Corr. Ital.)

Uno dei più bei momenti del viaggio dell'Imperatore in Gallizia, fu l'ingresso che la M. S. fece in Cracovia. S. M. intraprese un piccolo giro, ed entrò a cavallo per la porta reale, per la quale l'avevano pure il loro ingresso gli antichi Re di Polonia. La gran piazza, dove sorge la chiesa intitolata a Maria, era piena zeppa di popolo; all'apparire dell'Imperatore, si levò un suono universale vivo, e tutti si scoprirono il capo. Il clero in paramenti stava avanti la chiesa. S. M. da di sprone al cavallo, ed avanzando di galoppo il suo seguito, passò per la via designata, e scendendo poscia avanti la chiesa, si mette sotto il baldacchino, dove riceve la benedizione, come si usava all'epoca dei Re di Polonia. Lo spirito religioso in Polonia non è il migliore; può quindi ciascuno immaginarsi quale profonda impressione abbia fatto su quella popolazione quest'atto di vera pietà religiosa.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZO

Milano 16 novembre.

La Congregazione municipale della regia città di Milano pubblica un Avviso, con cui apre in Milano una colletta per raccogliere le offerte, sia in denaro, sia in effetti, il cui prodotto sarà settimanalmente fatto pervenire a' danneggiati per gli allagamenti nelle Provincie del Veneto.

(Bilancia.)

Finalmente si è posto mente anche al grande teatro alla Scala, e la sua vasta sala non sarà più un'oscura tomba, nella quale a fatica si poteva discernere il proprio

APPENDICE

Patologia vegetale.

Terza nota sul bianco dei grappoli.

Solamente perché speriamo che provochino nuovi studi, a che discutendo si giunga a conoscere il vero. — COSSIMO RIDOLFI.

Questa parassita malattia, peste degli uvaisti nostri vignoli, non paga d'aver messi sottoposti agronomi e botanici, applicò il suo contagio ai detti di un altro campo. Così le nuove teorie spuntano fuori, muolono, succedono, propriamente alla maniera de' luoghi. Ora adunque (P. l'Inditit N. 925) un piccolo aracnide tracheario, del genere *acarus*, ch'ebbe tempo di nascere e moltiplicare, attacca senza tregua e senza riposo i tralci e le foglie delle viti, ne eruba l'epidermide d'un infinito numero di tenui punture; le quali hanno per effetto di viziare i succhi quindi innanzi incaricati di portare una maniera di virus alle differenti regioni della pianta. Quindi la malattia consisterebbe nell'alterazione dei tessuti, i quali, mediante i loro vasi, riceverebbero il veleno suo nell'estremità delle foglie. Ma il sig. Robinson Desvoidy, in quella nota, letta il 22 scorso settembre all'Accademia delle scienze di Parigi, ha egli da tempo voluto accorgersi di tutto, questo povero aracnide, il quale non è nemmeno nuovo, e Linneo stesso lo ha già conosciuto?

Quando la stampa doleva le prime note della prima scoperta, la stagione era già di troppo avanzata perchè fosse possibile constatare l'esattezza di talune asserzioni dell'entomologo francese: e, cosa forse s'è la di-

rotte ultime piogge, non mi fu più data in questi giorni di nuovamente osservare sulla vite l'acaro stesso. Ma come avviene che, mentre moltissime volte vidi l'*acarus calidiorum* sopra foglie ed altre parti di viti, grandemente infette d'oidio, mai non ebbi la buona sorte di coglierne un solo sopra viti, in cui non peranco il fungo erasi appalesato? E che la mia lente a preferenza volesse diligentemente sopra quelle, nelle quali la malattia principia a manifestarsi; e le mie osservazioni devono pure essere state abbastanza numerose ed attente, se ho creduto poter giungere ricamente a quella conclusione (P. la Gazzetta di Venezia N. 240), che la comparsa de' punti plumbei sull'epidermide precede costantemente lo sviluppo della crittogama, e sempre questa principia a svolgersi unicamente sopra quei punti. D'altra parte, il Robinson aveva detto che non bisogna mica ricercare l'animaletto sopra le parti di già imbrunite, perchè queste non sono più atte alla sua sussistenza. Come avviene che l'oidio non abbia giammai attaccato sinora quelle tante esotiche piante, coltivate nelle nostre serre calde, sopra le quali tutte di vediamo vivere l'acaro? Perchè questo non assai mai lo zucche, sulle quali, a preferenza d'ogni altro vegetale, si desta specie d'oidio, alligna e prospera? Ma l'animaletto venne sulla vite ammalata per pascersene de' succhi ormai viziosi: esso tenne dietro ai guasti causati dal fungo, e non questo a quello. L'acaro o l'oidio sono semplicemente due effetti; l'acaro non è posto la causa primaria del male.

E dopo che tenni taciuto di leggerezza soverchia perchè, sulla mia prima nota (P. la Gazzetta di Venezia N. 196), ho esternati dubbi intorno all'identità dell'oidio della vite col fungo microscopico osservato so-

pra le cicorbe da Giovanni Targioni-Tozzetti, quando non peranco erami riuscito di consultare la sua *Alimurgia*, credo di venire incontro al desiderio di quelli, che se ne occupano, riportando la precisa parola di codesto rarissimo libro (pag. 366-367):

« Fra le molte piante parassitiche, da me scoperte in esso anno 1766, la prima specie la trovai il dì 8 luglio, d'essere largamente sopra alcune foglie e sopra viti rami d'una rigogliosa pianta di cicorbe, e sia *Sonchus oleraceus* *lacinia* *latifolius* *Ind. R. H.*, a foglia di finissima cenere, che vi fosse caduta sopra. Questa coere, che aveva odore di funghi, osservata coi microscopio del sig. dott. Guadagni, comparve come una delicata e fragile tela di ragnuolo, attaccata qua e là alle cunicole della cicorbe, ed i suoi filolini, tutti trasparenti, e parte erano nodosi a foggia di corone, e vezzosi di margheritine di vetro (fig. 54), non semplici ma rami, e parte erano tereti e lisci come capelli. Fra essi si trovai molti corpicciuoli (fig. 55), similmente trasparenti, dattiliformi e grinzosi, ed anche talmente galicati, e che parevano anguoli. Postavi poi sopra una gocciolina d'acqua, presto rievolverono e rigonfiarono, diventando vascicelle ovali, lisce, e trasparenti come cristallo. »

Non dubbio che la pianta così descritta sia una specie di *oidium*; mentre è impossibile non ravvisare nei filolini trasparenti, tereti, lisci come capelli, i filamenti del micelio; nei filolini trasparenti, nodosi, a foggia di corone (fig. 54), i filamenti fertili; nei corpicciuoli (fig. 55), vascicelle ovali, lisce e trasparenti come cristallo, ritrovati tre filamenti del micelio, gli sporangi, che terminano i filamenti fertili e staccano le spore. E non può non essere per certo l'oidio della vite,

nel quale i filamenti fertili sono costantemente in basso tereti, né pur un poco strazati in corrispondenza ai diaframmi delle articolazioni, ed i tre a cinque articoli cilindrici, che normalmente costituiscono ciaschedun filamento, hanno d'ordinario una lunghezza tre a cinque volte maggiore del diametro. Ma la figura 54 dell'*Alimurgia* rappresenta de' filamenti nodosi a foggia di corone, o vasci di margheritine di vetro, come osti di numerosi articoli globosi. Né può sorgere il dubbio ch'egli a questo punto intendesse parlare degli sporangi, i quali a tre, a quattro, e talvolta persino a cinque, siccome dissi, articolati l'uno a capo dell'altro, come le avambrature d'un rosario, terminano i filamenti fertili; nel qual caso, avremmo potuto aspettare che de' filolini tereti e lisci come capelli avesse voluto descrivere gli stessi filamenti fertili, anziché quelli micelici: mentre, nell'oidio della vite giammai gli sporangi assumono un tale aspetto, ed essi sono non meno chiaramente indicati nelle parole citate vascicelle ovali, lisce e trasparenti come cristallo, che rappresentati nella figura 55.

Evi però un'altra specie del medesimo genere, sopra la quale calerebbe ben meglio la descrizione e la figura, data dal professor fiorentino: ve' dire l'*oidium moniliforme* di Link, i cui filamenti fertili consistono appunto di numerosi articoli globosi, quasi sin dalla base. Codesta specie non sarà mai possibile di confondere coll'*oidium oblongum*; mentre i filamenti fertili di questo mantengono sempre la forma terete, sia in gioventù: sia quando, per l'avvenuta maturazione degli articoli superiori in sporangi, il filamento consta d'un solo articolo allungatissimo; i filamenti fertili dell'*oidium moniliforme*, invece, sono, in ogni caso, costituiti pressoché per intero da

vicino. Il giorno 26 del prossimo dicembre ridarà della vivida luce del gas! Nell'anno scorso, si era pensato all'altro; era misera cosa, ma fu un passo al buon costume; una volta incominciata la corsa, la si doveva condurre a termine. Speriamo che la ricchezza dell'illuminazione corrisponda alla grandiosità del teatro. (G. dei Teatri.)

Perona 15 novembre.

Il sig. Francesco Fontana, chimico e naturalista di stanziamano, si accinge da Lanzo al Benaco, in data del 3 corrente, quale segue:

« Lo partecipo che i frutti dei nostri olivi, agli ultimi del mese di settembre ed ai primi di ottobre, cadevano a terra in buona quantità immaturi. Dalle ripetute mie osservazioni, ho potuto riscontrare che la causa della loro caduta dipendeva da un bruco, che esisteva nell'interno del nocciuolo, e ne divorava la piccola mandorla. Ebbi cura di raccogliere diligentemente vari di tali bruchi, e di farli nascere, onde vedersi l'insetto perfetto, il che ottenni nel corso di circa 20 giorni dopo lo stato di crisalide. Dei caratteri della larva e della farfallina, ho potuto determinarla per la *Tinea oleella* Fabr., ugnuola olivina.

« Il danno, sofferto da noi, non è molto considerabile; oltantano si calcola che le olive, cadute per tal causa, ascendano a circa un decimo del prodotto, il quale in quest'anno sarebbe stato piuttosto abbondante. »

(Corr. del Coll. dell'Adige.)

TRIESTE

Trieste 13 novembre.

Non appena S. M. l'Imperatore ebbe contezza degli immensi guasti, cagionati dall'ultima inondazione dell'Adige, in specie nei contorni di Salorno, ordinò che il sig. colonnello del corpo del Genio, di Körber, si portasse immediatamente sulla faccia del luogo e prendesse le necessarie misure per mandare ad esecuzione i più urgenti lavori, che ritardi occorrevoli.

Contemporaneamente, vennero messi a disposizione del sig. Luogotenente i fondi, che al momento abbisognavano. Quest'oggi il predetto sig. colonnello visiterà le sponde dell'Adige da Bolzano infino a Salorno, ove riceverà pure il sig. faciente funzione di Presidente di quest'I. R. Reggenza. (G. del Tir. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 novembre.

Sabato scorso, 15 corrente, il piroscafo del Lloyd austriaco il *Trieste*, capitano G. Pallina, ebbe nuova occasione di salvare la vita a tre individui, che erano già rassegnati a rendere l'anima a Dio, in mezzo all'inferno delle onde. Noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori, riferendo il caso dettagliatamente, trattandosi d'azioni che onorano e il capitano Pallina e i passeggeri, che trovarono a bordo del piroscafo, fra cui si dettano in ispecial modo S. A. I. e R. il magnanimo Arciduca Alberto, non che parecchi illustri veneziani.

Il piroscafo abbandonò la nostra rada alle ore 6 1/2 antici. di sabato, con 63 passeggeri, onde recarsi a Venezia. Un forte vento da greco levante incalzava sempre di più, agitando ogni più le minaccie onde.

A 12 miglia distante di Salorno, fu visto a sinistra del piroscafo un oggetto, che si confondeva coll'onda e che di quando in quando lasciava vedere. Guardato col mezzo del cannocchiale, ben presto si riconobbe essere stato quell'oggetto una piccola barca, con un drappo issato alla cima dell'albero, il che indicava pericolo o domanda di pronto soccorso. Presa tanto la direzione a quella volta, furono vedute nella barca tre persone in pericolo di vita. Il calore una imbarcazione in quell'istante, onde ricuperare i sofferenti, era cosa impossibile; fu quindi mestieri abbordare la barca colle stesse battenti a vapore, lo modo da non affondarla, pria che i periclitanti non fossero salvi. In mezzo all'ansietà ed ai più fervidi voti dei passeggeri, riuscì l'operazione coll'auto più felice. I tre disgraziati furono presi a bordo, quasi svenuti dalle sofferenze e dallo spavento, in mezzo alla gioia di tutti i passeggeri, fra quali vi pressa la più viva parte S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto. Il bravo capitano Pallina riuscì pure a far legare la barca con un cavo, e farla passare da poppa onde tentare il rimedio; ma, al primo movimento della macchina, la si sciolse l'ancora da prua, e per non ridurla in pezzi si dovette abbandonarla a forse miglior destino insieme, ad un pezzo di argano del piroscafo.

Gli individui recuperati erano Giacomo Castro, con due figli, Lorenzo e Giovanni, da Pirano, i quali avevano abbandonato il porto di Pirano il 14 corrente, alle ore 11 antici, su quella barca, presa a nolo da certe Pignatella, onde recarsi a Trieste con poche mele da vendere. Visto lo stato compassionevole di quei meschini, furono posti in locale caldo e ristorati col brodo e liquori. S. A. I. l'Arciduca Alberto, tocca della situazione deplorabile degli infelici, fece per primo cenare al capitano fiorini 20 a favore dei salvati; il che servì d'esempio a tutti gli altri signori passeggeri, i quali, animati da un sì alto e generoso, contribuirono ciascuno il suo obolo a sollievo dei disgraziati.

Salvati i naufraghi, il piroscafo giunse alle ore una p. m. a Venezia. La notizia di tale avvenimento si era sparsa ben presto in quella città, ed alle ore 11 della sera, il sig. Muzarelli, proprietario dell'*Albergo reale Denicchi*, si presentò al capitano Pallina, recandogli 5 aspioloni d'oro e carantani 10, stati filantropicamente offerti dai signori, alloggiati nel suo albergo, dove uno dei passeggeri, signor G. Chales, aveva raccontato il fatto e promossa la colletta a favore dei Castro.

Noi, nel chiudere questi brevi cenni, non possiamo a meno di esternare pubbliche grazie a quei generosi, che contribuirono e a salvare la vita di tre individui ed a lenire la loro sorte con filantropiche offerte. (O. T.)

DALMAZIA

Circolare di mon. Ill.™ Tommaso Jodorinich, Vescovo di Ragusa.

Al venerabile clero della città e diocesi.

Volge il secondo anno dacché esce alla luce un'egregia pubblicazione periodica, sotto il nome di *Civiltà Cattolica*, che, dopo il tempestoso triennio, con cui si è chiusa la prima metà del secolo decimonono, compare a soccorrere al bisogno di scritture sane e cattoliche, le quali ristorassero le idee sociali e religiose, dal cui perversimento tante sventure s'incalzano e tante vergogne. Dal saggio, che di questa pubblicazione si è avuto, chiaro apparisce l'interessante e vasto campo, che essa si è prefissa: l'esposizione, cioè, degli « errori speculativi e pratici, onde l'eterodossia ha ingannato le scienze sociali e politiche, e dei veri contrarii a quelli; la refutazione dei fatti storici antichi e moderni, delle riputazioni immeritate usurpate dai partiti e diniegate al vero merito; la attinenza scambiabile della Chiesa colle « Stato, e la difesa dei diritti imprescrittibili di quella; l'immensa mole dei pregiudizii gettati dalla demagogia fra' popoli, come scintilla ed esca a perpetuo incendio; e simili dottrine, tutte tendenti al riordinamento delle idee sociali e cattoliche, manomesse dalle influenze protestanti e che, e dello spirito rivoluzionario, che n'è la legittima prole, e l'applicazione pratica alla cosa pubblica. »

Un periodico di questo genere non può non essere subito ricevuto con gioia ed applauso da ogni buon amico della verità e dell'ordine, e non fa meraviglia che conti a quest'ora più di 14,000 associati; non solo fra ecclesiastici, i quali, a tutta ragione accolgono con zelo e gratitudine un'opera di tanto interesse per l'umanità e la Chiesa, ma estinzio fra secolari; dai quali s'intende che un ministro dell'altare non possa far a meno di possederla ed usarla. Le pioghe, che i tempi hanno infuse, non veramente profonde, e non al tutto rinasibili; ma il maggior male fu piuttosto quella fatale passività, di cui molti, del resto assai bene intenzionati e disposti, si sono per lo innanzi contentati, rispetto all'irruzione di massime seducenti e corruttrici. Ora, la *Civiltà Cattolica*, nell'atto di fornirli di mezzi e di armi, con che opporsi e combattere, è a tutta estinzio di potente eccitamento e di nobile esempio; e questo è più che mai il tempo, che, giusta il profeta, i pastori d'Ierusalem sciolgano la loro voce, e i sacerdoti dicano due a Dio, i custodi della legge Lui conoscano, e i profeti parlino nel nome di Lui.

Egli è quindi che il sottoscritto Vescovo invita i MM. RR. sacerdoti della sua diocesi a voler tutti profittare di un periodico, così opportuno alle difficili circostanze dei tempi. Le condizioni dell'associazione, esposte nel relativo Manifesto, sono sì favorevoli, che il sottoscritto ha forma fiducia di veder ben accettata e favorita anche dal proprio clero una pubblicazione, che in tutte le classi colte, non solo dell'Italia, ma anche della Francia, della Germania, dell'Inghilterra e della Russia, ha trovato favore e protezione, e s'è meritata anzi la paterna benedizione del Sovrano Pontefice e l'aggradimento delle Potestà temporali.

Dall'Ordinariato vescovile di Ragusa, li 10 settembre 1851.

Sott. TOMMASO, Vescovo.

STATO PONTIFICO

Roma 14 novembre.

La Santità di Nostro Signore nominò i nuovi consiglieri provinciali per la Provincia di Ferrara e di Ravenna. (G. di R.)

Il Tevere nella notte dell'11 rientrò nelle sue sponde. (Idem.)

(Nostro carteggio privato)

Roma 14 novembre.

Riassumo la relazione del pre-ministro delle finanze; a, seguendo le tracce e l'ordine della scrittura ministeriale, passo a riferire i provvedimenti, che si attendono al Dipartimento delle poste.

Fino dal 1824, il nostro Governo avea concesso ad un intraprendente il privilegio del trasporto di viaggiatori e di gruppi, con certe condizioni, che, mentre tutelavano il servizio pubblico, assicuravano altresì non mediocre vantaggio alla Camera governativa. Da somiglievole concessio-

ne emerse l'impresa privilegiata delle diligenze pontificie. Perdurò fino a questi ultimi tempi il sistema anzidetto con intera soddisfazione del Governo, delle pontificie popolazioni e di chiunque altro ebbe occasione di approfittare del regolare corso delle diligenze; quando, per l'assurda vaghezza del meglio, che spesso, non accomodando mezzi alle circostanze del tempo, del luogo e delle abitudini generali, riesco al peggio, si volle abolita somigliante privilegio, con largheggiare a chiunque la facoltà di eseguire per proprio conto il trasporto anzidetto. Or quali furono le conseguenze di sì fatta disposizione? Cessò naturalmente alla Camera governativa ogni prodotto, la cui percezione era alligata alla concessione del privilegio; nessun nuovo speculatore applicò l'animo a questa industria; persistette solo nella libera azienda l'antica intraprendente, ma con notevole scapito del servizio pubblico, non più intervenendo nella cosa la sorveglianza e l'azione direttiva e tutoria del Governo.

Questa dolorosa esperienza consigliò il pre-ministro delle finanze a ristabilire l'abbandonato sistema della concessione privilegiata; il perchè, conseguito il beneplacito della Commissione governativa, fino dall'ottobre 1849 condusse a tal uopo le pratiche, non senza grave difficoltà nel rinvenire chi offesse al Governo condizioni discrete e accettabili. Conosciamoci, parte per la negligenza del servizio, parte per la stessa iniquità dei tempi, avendo i prodotti della impresa subito una considerevole riduzione, avveniva di ciò, che le offerte per nuovo appalto si tenessero in un saggio troppo mite, e riuscissero impiegate da poco favorevoli condizioni.

Dopo vari esperimenti infruttuosi, il pre-ministro, facendo capitale del vantaggio, che dal riordinato sistema delle diligenze avrebbero riscuotito i contribuenti, e del prodotto, che dal migliorato servizio sarebbero inabitatamente conseguite, e tenendo ragione dell'ostacolo, che pur bisognava frapponere all'introduzione de' libri e delle stampe avverse alla massima religione e politica, vide più addentro alla massima religiosa e politica, vide più addentro alla convenienza e alla necessità d'accostarsi ad una conclusione finale; il perchè, ommesso l'esperimento dell'asta pubblica, intavolò particolari trattative, e le condusse con tanta destrezza e sagacità, che poté stanziare un contratto di appalto, assolutamente utile al Governo, anzi, bello stato allora vigente della cosa appaltata, favorosissimo.

Sono le più notevoli condizioni del nuovo contratto le seguenti:

1. Che l'intraprendente privilegiato, alle diligenze che già possedeva, e che tutto dovea porre in beneficio e servizio dell'azienda, ne aggiungesse a proprie spese quante altre potevano abbisognare, senza che il Governo dovesse retrocederle alcun interesse sul capitale sì fattamente collocato.

2. Che egli sostenesse tutte le spese di compra, di conduzione e d'altro, da stabilirsi di comune accordo fra il Ministero ed esso lui; con che il Governo non dovesse sottostare a qualunque siasi imprevisto.

3. Che gli anni proventi dell'azienda debbano essere divisi a metà tra il Governo e l'intraprendente.

Per simili guisa, sorse l'oderna impresa privilegiata delle diligenze pontificie, della quale è proprietario l'onorato e ricco capitalista Liborio Marignoli, coadiuvato dalla solerte opera di Giuseppe Venier. Pongano essi ogni cura perchè il pubblico servizio, affidato alla loro intelligente operosità, proceda con intera soddisfazione del Governo e de' contribuenti, e vada congrua alla frequenza de' viaggi la speditezza, alla comodità de' viaggiatori l'economia delle tariffe.

Le nuove diligenze percorrono il luogo tratto da Roma a Ferrara, ad Acquapendente, a Napoli, in virtù di speciale convenzione, firmata col Governo delle Due Sicilie, mentre in addietro non precedevano oltre il comune napoletano.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 novembre.

Mancava a' vivi, or fa pochi giorni, la Torino, la signora Teresa Grova, vedova Ceresa, e compiva, morendo, un atto di così grande beneficenza, che basterebbe da solo a rivelare quale bontà di cuore e quale squisitezza di sentire s'avesse la religiosissima donna. Essa ricordava nel suo testamento i bambini, raccolti negli Asili d'infanzia, e legava a loro favore la somma egregia di lire diecimila. La Direzione degli Asili infantili erogava il beneficio come un dono di altissima provvidenza, e scriveva il nome di lei vicino quello dell'abate cav. Donaud, che legava poi' anzi alla più istituzione la somma di lire mille, deliberando sin d'ora d'incidere i nomi di amendue sull'arco, concessa del Municipio. (G. P.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 novembre.

Lunedì 17 corrente avrà luogo, davanti al Tribunale di prima istanza di questa città, il dibattimento sulla querela di diffamazione, data dal marchese Bartolommei al gerente del giornale l'*Eco*. (Il Costit.)

Il viceré indorse sig. Perelli, ringraziando il Montatore Toscano d'aver recato l'articolo dell'*Illustrazione* parigina (V. il nostro Numero di martedì), dice che gli intagli delle due opere della Galleria dell'Accademia delle belle arti e del S. Marco illustrato, non fattura dei valenti ingegni, onde fiorisce la scuola d'incisione da lui diretta, e principalmente dei ben noti Chiossoni, Bonami e Livy.

DUCATO DI MODENA

Modena 10 novembre.

La mattina di sabato 8 corr., le AA. RR. degli augusti nostri Sovrani si recarono a Parma, per esprimere alla loro R. cugina, l'Infanta Luigia Maria Teresa, Duchessa di Parma, i sensi della loro viva condoglianza in causa della morte di Madama la Contessa di Murnes, di lei zia dieltissima. Dopo aver adempito a questo cordiale ufficio, il Duca e la Duchessa si resero in città, nella sera dello stesso giorno, a questa capitale. (Mess. di Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 12 novembre.

Nella scorsa notte, giunsero felicemente in questa capitale, provenienti da Trieste, il sig. Conte di Montemolin, la real sua consorte, ed il fratello di lui, l'infante Don Ferdinando di Borbone, i quali presero stanza, col loro seguito, nel real palazzo. (G. di P.)

IMPERO OTTOMANO

L'*Osservatore Triestino* ha da Costantinopoli le seguenti notizie in data dell'8 corrente:

« In una precedente mia lettera io vi annunziavo che il ministro degli affari esteri, Aali pascià, aveva presentato la sua dimissione al Sultano, adducendo per motivo la sua mal ferma salute, che gli impediva di adempiere i suoi doveri. Il Sultano aveva accettato tale dimissione, e la prova maggiormente il fatto che egli emanò l'ordine di Fud effendi lo stesso giorno del 25 passato, verso le 2 ore pomeridiane, avendo intenzione di conferirgli il portafoglio degli affari esteri. Fud effendi e il gravissimo, i quali sapevano della rinuncia di Aali pascià, s'erano concertati fra loro sulla risposta, che il primo doveva dare al Sultano; e quando Fud effendi si recò al palazzo imperiale si fece presente ad Abdul-Megid quanto fosse impolitica, nelle circostanze attuali, la ritirata di Aali pascià dagli affari del suo ministero; che ciò darebbe luogo a vari commenti presso il mondo politico, atteso le importanti questioni, tuttora pendenti, fra cui quella degli ebrei e la vertenza coll'Austria. In seguito a queste considerazioni, il Sultano fece chiamare la stessa sera il gravissimo, e lo incaricò di persuadere Aali pascià a ritirare la sua dimissione, e a continuare, come nel passato, l'esercizio della sua carica. Quindi Aali pascià ha dovuto cedere alla volontà Sovrana, e occupa tuttora il suo posto di ministro degli esteri.

« La questione di Gerusalemme ebbe un esito poco soddisfacente alla Francia. Emin Muhlis effendi, il sig. Botta, console di Francia a Gerusalemme, non che Stefano Vagorides, e tutti gli altri individui, che componevano la Commissione, riunita a Beyagi-Kioi per deliberare su questo oggetto e presentare un rapporto al gran Consiglio di Stato, riconobbero validi molti documenti, che la Francia possedeva da antico. Sopra il rapporto, che questa Commissione presentò al presidente del gran Consiglio, l'ambasciatore di Francia, marchese di Lavallette, rimise una Nota al Governo ottomano, onde ottenere su tale proposito i titoli necessari pel dovuto riconoscimento de' diritti della Francia. Ma Rescid pascià, gravissimo, rispose all'ambasciatore, con un'altra sua Nota responsiva, che, essendo questo un affare di religione, il quale interessava indistintamente tutte le Potenze cristiane, non potrebbe essere risolto fra loro, senza il consenso delle altre; tanto più che la Russia, giusta i trattati di Kainargi ha alcuni diritti sui luoghi santi, e si oppone energicamente a qualsivoglia innovazione a suo pregiudizio, e senza la sua approvazione. L'ambasciatore di Francia andò subito da Aali pascià, ministro degli affari esteri, ed ebbe con lui una lunga conferenza; indi si recò alla Porta, ove conferì col gravissimo per più d'una ora, e manifestò, per quanto è vero, l'intenzione di soppedire le relazioni politiche. L'ambasciatore d'Inghilterra, sir Stratford Canning, si sarebbe intromesso in quest'affare, e gli sarebbe riuscito di persuadere il marchese di Lavallette a servirsi al suo Governo per attendere la sua decisiva risposta; così che questa vertenza è tutt'ora pendente.

« Lunedì scorso scoppiò un incendio al palazzo imperiale di Teheraghan, e senza l'immediato soccorso de' marinai della flotta, che si trovava colà ancorata, tutto il palazzo si sarebbe bruciato. Tuttavia una buona parte degli alloggi de' serreni fu ridotta in cenere. Due giorni dopo, tutti i bastimenti della squadra, ch'era ancorata lungo il canale, furono rimorchiatati da vapori ottomani, e condotti nell'interno del porto.

« La mancanza d'acqua nella capitale è cosa sorprendente; e il Governo non si occupa affatto per rimediare ad un male, che diviene ogni giorno più serio. Vi

numerosi articoli globosi, o leggermente ovali, sicché appaiono costantemente, come s'esprime il Targioni, nodosi a foggia di corconcine. Gli sporangi ovali-allungati dell'*oblongum*, hanno, maturi, un diametro due a tre volte maggiore di quello de' filamenti, che li supportano: il diametro degli sporangi ovali-abbreviati del *moniloides* è tutt'al più doppio di quello de' filamenti stessi. Il carattere, avvertito nella descrizione citata e nettamente espresso nella figura 54, dell'essere que' filamenti nodosi, non semplici ma ramosi, dissuade ben presto dal ritenerele ambidue per una sola e medesima pianta; mentre fra tutti gli autori, che sino a qui fecero parola dell'*Oidium moniloides*, nessuno, per quanto io mi sappia, giammai osservò altro che dei filamenti semplicissimi, né mai io stesso vidi diversamente nelle migliaia e migliaia d'individui, esaminati quest'anno.

Ben lungi col dall'essere la parassita, descritta nell'*Alimurgia* identica con quella che infestò le nostre uve, sarebbe ella per avventura piuttosto una nuova specie intermedia tra gli *oidii moniloides* e *submoscosum* (Link Spec. plant. I, pag. 125), e la quale potrebbe intanto chiamarsi *acroporium Targionii*?

Que' leggitori pertanto, che ebbero virtù di seguirmi sin qui, e s'interessano delle questioni tutte relative a questo nuovo flagello della vite, rimando alla mia *Monografia della malattia dell'uva*, che fra brevisimo sarà commessa alle stampe (*); e specialmente ai capitoli 4.º (Del genere *Acroporium*), e 5.º (Della determinazione specifica della parassita), ove le note caratteristiche e

la sinonimia del bianco de' grappoli (*blanc des grappes* = *Acroporium maceratum*, Trevis.; *Oidium oblongum*, Balam. et De Notar.; *Oid Tuckeri*, Berkef.) e del bianco de' rossi (*blanc des rochers* = *Acroporium hyalinum*, Trevis.; *Oidium moniloides*, Link) vengono esposte diffusamente.

Padova, il 23 ottobre 1851.

Cav. V. TREVISAN.

Varietà.

Documenti storici.

Leggiamo nel *Moniteur du Loiret*: « Ognuno sa che la città d'Orléans è quella, che ebbe l'onore di essere la prima a fare istanza per la liberazione della Duchessa d'Angoulême, quando chiamavasi Madama Reale, e gemeva da tre anni nelle carceri del Tempio, dopo avere perduto i genitori e la zia, condotti al supplizio. Noi abbiamo la bella sorte di poter oggi pubblicare la petizione, indirizzata a quell'uopo da parecchi abitanti d'Orléans alla Convenzione. È questo un documento, che resterà negli annali della città nostra, come una nobile testimonianza dei sentimenti di giustizia e di umanità della nostra popolazione. Ecco il testo:

« 28 floride anno III (1795.)

« Cittadini rappresentanti!

« Mentre voi avete spezzate le catene di tanti infelici, vittime di una politica sospettosa e crudele, una giovane avventurata, condannata alle lagrime, priva di ogni consolazione, d'ogni appoggio, ridotta a deplorare quanto avven di più core, la figlia di Luigi XVI, languiva tuttora

nel fondo di un'orribile prigione, orfana ancor al giovane, abberrata di tante amarezze, di tanto lutto. Essa ben dolorosamente capì la sventura d'un'augusta nascita. Ah! chi non sentirebbe pietà di tanti infortunati, della sua innocenza, della sua giovinezza?

« Ora che, senza temere il pugnale degli assassini e la scure del carnefice, si può alzar la voce dell'umanità, noi veniamo a chiedere istantemente la sua liberazione ed il suo trasferimento presso i suoi congiunti; imperocché, chi di noi vorrebbe condannarla ad abitar luoghi, ancor fumanti del sangue della sua famiglia?

« La giustizia, l'umanità non domandano forse che ella sia rimessa in libertà? E che potrebbe opporre la diffidenza più inquieta e più sospettosa?

« Venite, attorniate tutti questo ricinto, formate un più corteggio, voi Francesi d'animo sensitivo, e voi tutti, che ricevete benefici da quella famiglia sfortunata; venite, mescoliamoci insieme le nostre lagrime, alziamo le nostre mani supplichereli, e domandiamo la liberazione di quella giovinetta innocente; le nostre voci saranno esaudite.

« Voi state per pronunciare, o cittadini rappresentanti; l'Europa farà plauso a questa risoluzione, e un tal giorno sarà per noi, per la Francia intera, un giorno d'allegrezza e di gaudio.

« Rosier padre, Singlé, Tremblat, Filatrez, Lefevre, Cujautrea, Porcher, Fallet, Gibbon, Cost, Potier di Mernan. »

Leggesi nella *Manche*, giornale di Saint-Lô: « Ad un nostro amico siamo debitori della comunicazione della

seguinte lettera, indirizzata dal sig. Madiet di Montau, padre, al Conte di Chambord, in occasione della morte della Duchessa d'Angoulême. Se noi commettiamo un'inscrivezza col riprodurla nelle nostre colonne, essa ci sarà, speriamo, perdonata. Non potremo resistere al desiderio di far conoscere in quali termini un buon cittadino sa far la confessione d'un funesto errore. Un sì commovente linguaggio osò colui, che lo tiene, ed ingrandisce agli occhi di tutti il Principe, degno d'ispirarlo. In un tempo, nel quale, nella maggior parte degli uomini, l'orgoglio soffoca la voce della coscienza e del patriottismo, simili esempi sono troppo rari perchè non sia caro il citarli. Ecco la lettera del sig. Madiet di Montau:

« Monsignore,

« Ardevo porre ai vostri piedi l'omaggio della profonda mia condoglianza, e tanto osò, perchè V. A. possiede una generosità veramente divina.

« Le mie lagrime sono ben diverse dalle vostre, e monsignore; esse sono frammentate ad un cocente rimorso, ravvivato in questo momento dallo straziante pensiero che la santa Maria Teresa di Francia è la terza persona reale, di cui il funesto mio voto abbia fatto finire i giorni lontano dal nostro paese.

« Degnatevi, o monsignore, ah! degnatevi continuare la vostra clemenza e la vostra bontà. Il mio cuore sente un gran bisogno di questo misericordioso refrigerio, per poter resistere al peso di quella tremenda responsabilità.

« Io sono più che mai, o monsignore, dell'A. V. R. il rispettosissimo, devotissimo e penitenzioso servitore

« MADIET DE MONTAU.

« uno dei 319 del 7 agosto 1830. »

(*) Presso il libraio Antonio Zambonari in Padova.

besti sopra che due barilotti di cattivissima acqua sono pagati da 10 a 12 piastre.

« Mehmed Ruchdi pascià, ministro della guerra, al quale fu affidata anche la polizia, si comporta da uomo intelligente. Esso prese segretamente disposizioni importanti, senza menarne chiasso, come pel passato, egli manteneva la città e i sobborghi di Costantinopoli nella più perfetta tranquillità. Per opera sua, furono presi alcuni de' massacratori delle vicinanze di Smirne; parte di loro si arresero spontaneamente, verso giuramento e garanzia di non uscire dalla città di Smirne. Ciò è dovuto al prudente Mehmed pascià, il quale diede opportune istruzioni ad Achmet pascià, che inviò a tal uopo in quelle parti.

« Il ministro attuale di marina, Mehmed Ali, pascià, fece in questi giorni una rigorosa visita ai depositi del legname di costruzione nell'arsenale, di cui misurò le dimensioni. Esso ha il progetto di far costruire alcune fregate a vapore, conformi a quelle ultime quattro, che furono eseguite, allorché egli occupava lo stesso posto di ministro della marina. »

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Oltre alla notizia del chiudimento della tornata legislativa, data ieri nella *Recensimento*, l'*Osservatore Triestino* dà alcuni dei seguenti, in data d'Athene 11 corrente:

« Prima che fosse chiusa la tornata, la Camera di Athene votò alcune crediti supplementari del 1850, de' quali erano occupata per un mese. Al Senato la cosa procedette meno facilmente. Vi fu una vera battaglia parlamentare, che terminò per altro della vittoria del Governo. Trattavasi del voto sulla legge di reclutamento; per tre giorni, l'opposizione rivolse i suoi colpi contro il Gabinetto, tentando di muover chiasso: ma infine dovette battere la ritirata, non avendo per sé che 15 voti, mentre il Governo ne contava 28. Quando si venne alla votazione della legge, 10 de' senatori più pertinaci abbandonarono la sala; ma nondimeno la legge fu vinta, con 28 voti contro 5. Si notò che il sig. Condouriotis, capo dell'opposizione, abbandonò in questa circostanza i suoi consenzienti, per unirsi al Governo. Siccome gli avversari del Governo cercavano di spingerlo al Ministero, ora essi rimangono senz'alcun candidato di vaglia, dacché il sig. Condouriotis disertò dal loro campo.

« Fu eseguita la condanna capitale, pronunciata dalla Corte d'Assise contro i masnadieri Spatola, Tomaropoli e Cavourinos; il primo fu giustiziato a Missolungi, l'altro in Athene, ed il terzo a Nauplia. Altre esecuzioni capitali avranno luogo fra breve. Il Re commutò la pena di morte in quella de' lavori forzati a vita a due donne, madre e figlia, res d'omicidio.

« È morto il sig. Jatrakos, senatore, uno dei militari del Peloponneso, che maggiormente si distinsero nella rivoluzione greca. »

FRANCIA

Parigi 13 novembre.

La Corte d'appello di Nîmes, con sua sentenza del 7 corrente, ha condannato Rosa Tamiar, prete misticista nella cappella di S. Saturnino, a sei mesi di carcere, ad una multa di 16 fr., ed alle spese del processo.

Ecco un fatto, che è una prova della trista condizione, nella quale si trovano attualmente i libri di Parigi. Essi sono venditori nelle botteghe da caffè ed acquavite, ed i loro impiegati danno ai consumatori, che fanno una spesa di un franco, un volume stampato delle opere di Victor Hugo, Balzac, Dumas, Gozzan, ed altri autori celebri.

(G. Uff. di Mil.)

Il generale Changarnier si ammoglia con madamigelle Olivier, figlia del banchiere di questo nome. La futura sposa ha, dicesi, un milione di dote.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Seduta del 12 novembre.

(Nostra corrispondenza privata.)

Nella sessione d'oggi si è cominciata la discussione dei due progetti di legge, relativi alle strade ferrate di Lione e di Avignone; ma, per alcune difficoltà sopraggiunte, la discussione stessa è stata aggiornata al lunedì, 17.

Seduta del 13 novembre.

L'Assemblea è aperta a 2 ore e 1/2. Il processo verbale della precedente vien letto ed approvato.

Le ringhiere pubbliche sono di buon'ora occupate. Niente annunzia all'esterno, che siano state adunate forze maggiori del consueto. L'Assemblea è animatissima.

Un rappresentante sorge a render conto delle elezioni del Senegal; ma le conversazioni soverchiano la sua voce. Parecchi suoi colleghi gli gridano: « A domani! a domani! » ed egli scende dalla bionocia.

Il ministro della guerra presenta un progetto di legge per la leva militare del 1852.

L'ordine del giorno chiama alla discussione del nuovo progetto di legge elettorale.

Il sig. de Larochefoucauld: « Mi è stato detto che, prima della sessione, erano state parecchie adunanze di rappresentanti, e che si era trattato di grandi modificazioni da introdurre nella legge comunale, le quali equivalebbero quasi all'abrogazione della legge del 31 maggio.

Mi fu detto inoltre che, se io facessi allusione alle adunanze, alle quali accenno, una persona chiederebbe di parlare per render ragione delle prese deliberazioni... »

Il sig. de Vatimesnil, seduto al banco della Commissione, alza la mano. (Movimento.)

Il sig. de Larochefoucauld: « Allorché gli oratori, che debbono oppugnare il progetto del Governo, saranno stati inter, monterò in bionocia.

Il presidente: Il sig. de Larochefoucauld si bene che l'Assemblea non riconosce nessun'adunanza, tenuta fuori del suo grembo. (Rumore. — Benissimo! benissimo! a destra.) Niente può dal di fuori aver peso sulle sue deliberazioni.

Il sig. de Vatimesnil: Nella mia qualità di relatore della legge comunale, vengo a presentare alcune osservazioni all'Assemblea.

Il sig. Emmanuel Arago: Quella Commissione non è adunata; ella non ha incaricato il sig. de Vatimesnil d'essere suo interprete. (Agitazione.)

Il sig. de Vatimesnil: « Non io vengo a parlare in nome della Commissione; parlo per me soltanto.

La questione delle elezioni comunali doveva naturalmente condurci ad esaminare gli effetti della legge del 31 maggio. Vi avranno ad esser due fasi, l'una per le nomine degli agenti municipali, l'altra per quelle de' rappresentanti? Tale questione è tanto importante, da meritare l'attenzione vostra in tal discussione, e da far che la riguardate come intimamente ad essa legata.

Sappiamo che due siano le fasi; tanto si dirà che una di esse è più favorevole dell'altra, ed una delle due sarà accreditata.

Io ho considerato sempre il Comune come il fondamento d'ogni società; onde non veggio differenza fra l'elettorale comunale e l'elettorale politico.

L'oratore esamina la questione del domicilio. La legge del 31 maggio non gli sembra soddisfacente, quanto alle prove d'esso domicilio. Quelle prove son troppo ristrette; e vorrebbe allargare la cerchia, affinché tutti coloro, che ne hanno il diritto, possano aver luogo nella lista: ma non propone di diminuire la durata del domicilio.

Ricorderò, continua egli, che tutte le frazioni dell'Assemblea si mossero per istanzare la legge del 31 maggio: era essa, tra quelle frazioni, un pegno d'accordo, una prova che esse volevano insieme l'ordine e la sicurezza.

Che cosa si è fatto? Alcuni maestri pigliano l'iniziativa dell'abrogazione d'una legge, la quale, nelle congiunture in cui siamo, congiunture si vede dipinte dal Messaggio medesimo, debb'essere conservata, o più che mai.

Il sig. Presidente della Repubblica, se avesse avuto scrupoli sulla legge, del 31 maggio, avrebbe potuto farli conoscere all'Assemblea, quando ella fu stanziata, e prove care una seconda deliberazione. Ma no: egli promulgò la legge, e, per conseguenza, l'approvò. Il signor Wisme, allora ministro dell'interno, oggi collega nostro, ci fece una dichiarazione solenne, alcuni giorni prima del suo ingresso agli affari; egli ci disse che la legge del 31 maggio sarebbe sempre applicata dal Governo, e che l'elezione del Presidente si farebbe nello stesso modo che le elezioni dei rappresentanti.

Non si può quindi non vedere, nell'abrogazione della legge del 31 maggio, una riprovazione della polizia, seguita sino al presente, d'accordo con l'Assemblea. (Benissimo! benissimo!) E tuttavia, qual è il mezzo di dissipare i pericoli, che ci minacciano, se non assumo il buon accordo fra i poteri?

Propongo all'Assemblea che ella decida di non passare ad una seconda deliberazione sul progetto di legge del Governo, e di mettere all'ordine del giorno la legge comunale. (Benissimo! benissimo! a destra.)

Per tal modo, la dignità e l'onore dell'Assemblea, del pari che la dignità e l'onore del potere esecutivo, saranno incolumi. (Benissimo!)

Il sig. de Thoiry, ministro dell'interno: L'onorevole sig. Vatimesnil diceva poc'anzi che il suo desiderio più sincero era il buon accordo fra i poteri dello Stato. Quanto a me, consenso appena in tal desiderio. Or bene! signori, or v'indicherò un mezzo di mantener quest'accordo e di suggerirlo in maniera durevole; quest'è di rigettare puramente e semplicemente la legge del 31 maggio.

Sostengo che nessuno prevede gli effetti d'una legge, che doveva cancellar dalle liste più d'un terzo degli elettori. Se il vero pensiero di quella legge fosse stato enunciato alla bionocia... (Interruzione.)

Il sig. Rigal: Lo fu.

Il sig. de Thoiry: Diceva che, se il vero pensiero di quella legge fosse stato enunciato a questa bionocia, ella non sarebbe stata stanziata. (Sì, sì!)

Una cosa, che il paese può trovare strana, è che voi rigettiate un progetto di legge, senza degnarvi di passare ad una seconda deliberazione, senza degnarvi d'esaminarla, senza allungar l'opinione pubblica. Ecco, in verità, ciò che non comprendo. (Interruzione a destra.)

Secondo me, il principio, che non volete ammettere, fece la forza di tutti i poteri, da dopo il febbraio 1848. Il suffragio universale diede alla Costituente la forza di difendersi e di trionfare dell'anarchia; quel principio stesso diede al potere esecutivo, ed al vostro pur anco, signori, le più larghe basi... (Movimento a destra.)

Mi par che la Commissione sia andata troppo oltre, e che ella v'inviti ad entrare in una via pericolosa... (Interruzione a destra.) Il sig. de Vatimesnil non vi diceva egli che l'accordo fra i poteri poteva ripristinare la sicurezza nel paese e dissipare il pericolo? Or bene! le parole da me profferite, si applicavano a questo pensiero. (Nuova interruzione.)

Perché rifiutare di riparar l'ingiustizia, che avete commesso cancellando, come faceste, un terzo degli elettori dalle liste elettorali? (Lunga agitazione a destra. — Benissimo! a sinistra.)

Io non attribuisco codesta ingiustizia al pensiero della Commissione; ma il risultato è ingiusto. (Nuovo movimento.)

Non crediate che il progetto di legge sia una concessione alla minaccia, ma un atto di debolezza... (Interruzione); egli è un atto di politica d'ordine e di giustizia. Il Governo si è preoccupato di quel gran numero di elettori, appartenenti alle campagne ed alle popolazioni oneste delle nostre grandi città, che avete allontanati dall'urna elettorale. Non credete voi che la loro scontentezza possa originare pericoli? (Agitazione; rimostranza a destra; rumore prolungato.)

Mi è difficile, signori, farmi intendere, quando sono ad ogni istante interrotto. Se m'ascoltate fino alla fine, vedrete che il nostro pensiero non differisce forse molto dal vostro.

Ciò che noi vogliamo arrestare ne' suoi progressi, è quel mal morale, che si aumenta ogni dì, e che può cogliere e distruggere i poteri pubblici. A qual tempo soprattutto avete voi bisogno che non si contrasti l'origine de' poteri? Non forse in maggio 1852? Alla Francia non premevano forse elezioni regolari e pacifiche? Quella grand'epoca dee preoccuparvi profondamente, poiché l'Europa sembra stare in sospenso finché l'urna elettorale del 1852 sia vuotata.

Non rigettate dunque, con una specie di sprezzo, il progetto di legge del Governo... (Nuova interruzione; i sigg. Piscatory, de Vatimesnil, Duvergier di Hauranne si agitano e gesticolano.)

Il sig. de Vatimesnil non può oviare agli inconvenienti della legge del 31 maggio, facendo modificazioni alla legge comunale. Comprende la tenerezza speciale del sig. de Vatimesnil pel progetto di legge, di cui egli è il relatore... (Al! interruzione); ma non si tratta della questione comunale: si tratta d'un progetto di legge, che venne francamente presentato dal potere esecutivo.

Le chieggo che le conclusioni della Commissione vengano scartate, e che si passi ad una seconda lettura. (A voti! a voti!)

La sessione è sospesa, e poco stante ripresa.

Il sig. Michel (di Bourges): Le ragioni, che il sig. de Thoiry fece valere, non mi calgono punto. Quanto a me, vengo a sostenere il progetto del Governo per ragioni di principio. Vi fu parlato d'accordo fra i poteri dello Stato; io vengo a parlarvi d'accordo fra la Costituzione e la legge. (Benissimo! a sinistra.)

L'oratore rimprovera al sig. de Vatimesnil d'essere stato troppo scaltro, e d'aver voluto gettar la polvere negli occhi, introducendo in questa discussione la legge comu-

le. Perché differire ad otto dì, a quindici dì, ciò che è in discussione adesso: il domicilio?

Il domicilio non fu mai considerato come quello che conferisce il diritto elettorale; il domicilio fu introdotto nella legge, e prescritto come un mezzo di riconoscere l'identità della persona, la sincerità del suffragio. Ecco che cos'è il domicilio. Il senso, che gli si scrive da poco è una invenzione moderna, trovata pel bisogno della causa. Ciò fu rivelato da alcuni giornali; altro non si volle se non se abbattere elettori! (Benissimo! benissimo! a sinistra.)

La Commissione non fece l'opera sua con bastante maturità; la fece con tanto precipizio, che ella ci attribuì idee, che non abbiamo avute mai, ed inventò espressioni per tali idee. Così, ella parla di suffragio illimitato; ma chi mai, fra noi, da' banchi dell'alto fino a' banchi inferiori, chi ha chiesto il suffragio illimitato? Alla filosofia, alla scienza, il campo illimitato; alla politica, le cose limitate, le cose pratiche.

La democrazia intelligente non ha chiesto che i giovani, i quali sono sulle panche del Collegio, siano elettori. Il sig. Durr metteva in campo obiezioni, che non gli vennero fatte. Vogliamo il suffragio universale come fu già messo in pratica. Vogliamo il suffragio, dal quale, ingratamente, voi siete usciti. (Si ride.)

Se non che, trovo esagerato il domicilio di sei mesi (interruzione), poiché, torna a dirlo, tal domicilio non è richiesto se non pel riconoscimento della persona. Rammentatevi le formalità, che la legge prescrive pel matrimonio: ella vuole che uno dei due sposi dimori da sei mesi nel luogo, ove il matrimonio debb'essere celebrato; si fanno le gride altral nell'antico domicilio degli sposi; e tutto ciò perché non avvenga sostituzione di persone.

No; il legislatore non può considerare il domicilio come una condizione essenziale dell'elettorato.

Ed inoltre sostengo che voi, legislatura, non avete il diritto di por mano nel diritto elettorale, perché esso era concesso alla Costituzione. Voi non avete nulla per voi; noi abbiamo per noi la rivoluzione di febbraio, la legge, la Costituzione, l'esperienza pratica infine.

A quali pericoli avete voi immolato il suffragio universale? Volete che voi dica? Al timore di perdere i vostri seggi nel Parlamento. (Interruzione; si ride alla Montagna.)

Non mi dite che avete rispettata la Costituzione, poiché, per vostra propria confessione, l'avete violata. Così, un nostro collega aveva rimproverato al Presidente di non aver tenuto conto degli sforzi, che la maggioranza aveva fatti per lui; così, e diceva che si era falsata l'istituzione della Presidenza, assegnandole tre milioni.

La Costituzione non vi dà punto pensiero; e però vi opponete all'atto del potere esecutivo, con cui s'vuol ristabilire la Costituzione, con cui vuol mettere d'accordo la legge elettorale con la Repubblica.

Non volete il progetto di legge per lo stesso ragione, che vi fecero stanziare la legge del 31 maggio. L'elezione di Parigi vi dimostrò che la Repubblica si radicava ne' costumi; e ciò vedeste con rammarico: uno de' vostri oratori disse che egli era stato atterrito di quell'atto, che la borghesia diede al popolo.

Come potete voi scorgere di mal occhio che la borghesia dia la mano alla democrazia? Voi volete dunque la Monarchia; ma poiché la Monarchia è fondata sulla separazione del proprietario e del lavorante. (Movimento a destra.)

Figuratevi il conflitto pericoloso, che sta per sorgere dalla dissensione de' due poteri. Le intenzioni del Presidente della Repubblica non vi siano sospette. Lo credete o no, quando si promulgò la legge del 31 maggio; quando ci fece allusione ad una gioventù più o meno procellosa, per pentirsi, per fare la nobile confessione de' suoi falli, il credete sincero; ed ora che ci viene a dirvi: « Rendiamo al popolo quel che gli abbiamo preso, a più nel credete sincero? » (A voti! a voti!)

Il corriere parte; la sessione continua.

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Una corrispondenza particolare del *Toulonnais*, in data del 19 ottobre dal campo di Buggi-Tiri-Uran, reca quanto segue:

« La colonna non perdette il suo tempo, ancorché non abbia fatto molto cammino. Il 23, il 26 e il 30 settembre avemmo scontri coi Cabaili. Il primo ci costò 8 uomini tra uccisi e feriti; nel secondo, non avemmo alcuna perdita; ma quello del 30 fu assai più vivo. Bu-Barghela comandava in persona in varie contingenti, che aveva menati seco. In questo fatto d'armi avemmo 30 uomini feriti ed uccisi.

« Il 14 ottobre, mentre stavamo a colazione, il generale fu avvertito che Bu-Barghela trovavasi a poca distanza dal nostro bivacco, ed intento di far la sua congiunzione coll'importante tribù dei Flissa, che in quel giorno stesso si poneva in marcia.

« Il nostro bivacco era dominato dalle montagne occupate dai Cabaili, e donde potevano trar fucilate sin nelle nostre tende. Il grosso della cavalleria essendo a Dellys per prendersi foraggio, tre pelotoni del 1.º cacciatori d'Africa montano in sella, e la fanteria, senza lo zaino, si pone in marcia anch'essa per andare incontro al nemico.

« Al nostro avvicinarsi, esso si ritirò, e noi lo incalzammo in campi di fieno e d'olivi. Ma, appena abbiamo fatto un mezzo giro per rientrare nel campo, ci si presenta di nuovo, e con una tale audacia, che ci accompagnò fino al nostro bivacco, seguendo la cresta delle montagne.

« Da quel momento, il generale dovette prendere disposizioni energiche, e per 48 ore il moschetto non cessò se non nella notte per ricominciare di buon mattino. La fanteria sosteneva quell'impeto.

« Il 16, alle 5 del mattino, la colonna lasciò il suo bivacco; i bagagli, coll'artiglieria, l'ambulanza ed il grosso della fanteria ammassata innanzi; restano al retroguardo due squadroni e mezzo di cavalleria ed un battaglione di fanteria.

« Con una marcia, lenta da prima, indi precipitosa, tutto fa credere ad una fuga; i Cabaili sono costretti a scendere dalle montagne alla pianura; entrano, con grida orribili e lanciando colpi di fucile, nel bivacco, pur allora da noi abbandonato, e si precipitano ad inseguirci. Noi rispondiamo appena al loro fuoco, e sempre facendo le viste di fuggire.

« Mi, ad un tratto, e dopo aver attirato il nemico nell'atroce del fiamme, la cavalleria fa prontamente un mezzo giro, mettendo mano alla sciabola, e cinque minuti dopo 150 Cabaili avevano sentite le palle delle nostre sciabole; 50 di essi erano rimasti sul terreno.

« La sera e il domani gli abitanti di un villaggio, posto sotto la protezione francese, ritiravano dal fuoco pressoché 500 fucili, gittati dai Cabaili nella loro precipitosa fuga. Così terminò la giornata, senza che noi abbiamo

avuto un sol uomo ucciso, né riveduto un Cabaili.

« La diserzione della tribù dei Flissa determinò il governatore a intraprendere una spedizione, che comincerà fra 10 giorni. Si opererà su due o tre colonne.

« Le piogge hanno cominciato a cadere da tre giorni: ma è a sperare che il novilunio ricondurrà il bel tempo. »

SVIZZERA

BERNA

L'adunanza dei membri dell'opposizione nel Gran Consiglio, e d'altri liberali, in tutta 150 persone, ebbe luogo in Berna il 9 novembre. In essa fu risolto:

1.º Nella prossima tornata del Gran Consiglio, si proporrà che: a) si cessino tutte le procedure politiche e si promulghi una piena amnistia per tutti i condannati per delitti politici, e per quelli, che perciò trovansi ancora sotto processo; b) si nomini una nuova Commissione d'inchiesta munita de' necessari pieni poteri, per la questione della dotazione e del Tesoro, escludendo dal partecipare alla nomina tutti i Bernesi della città; c) il Governo sia tenuto di far rapporto a proposizioni al Gran Consiglio sullo stato delle finanze del Cantone, e sul modo, in cui pensa coprire l'ognor crescente deficit; d) i progetti di legge sulla scuola, sulle osterie, e siano definitivamente ritirati e vengano revocate le misure contro i seminari dei maestri di scuola.

2.º Per il caso che a questa domanda non si aderisca, si è nominata sin d'ora una Commissione per deliberare intorno alla condotta da tenersi in conformità alla Costituzione ed alle leggi, ed elaborare un programma de' principii liberali per una futura amministrazione, principalmente per ciò che riguarda i poveri e la classe laboriosa. Questa Commissione darà indilatamente principio ai lavori, e farà le sue proposizioni per una nuova adunanza, che convocherà. La nomina dei membri di essa è affidata all'esistente Comitato centrale.

3.º Per trattare gli oggetti indicati nel primo articolo doasi per necessità provocare una radunanza straordinaria del Gran Consiglio.

4. Queste risoluzioni saranno fatte conoscere al popolo in un Manifesto ragionato. (G. T.)

Il 12 tenne la sua prima sessione la Commissione del Gran Consiglio sulla questione del Tesoro: i membri liberali non comparvero. La Commissione ha nominato due relatori, i signori Gonzenbach e Butzberger, alla disposizione de' quali saranno messi tutti i documenti. Butzberger, com'è noto, appartiene al partito radicale. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 novembre.

Alle conferenze del *Zollverein* fu proposto un modo di votazione, secondo il quale l'Austria, la Prussia e la Baviera avrebbero ciascuna un voto e gli altri Stati voterebbero divisi in quattro curve.

Le Camere riprenderanno a discutere la questione se si debbano aggravare d'imposte anche le chiese.

Si può assicurare che i negoziati coll'Oltendburgo, pel suo accedimento al trattato 7 settembre sono ancora assai lontani da una conclusione soddisfacente. (O. T.)

Posen 8 novembre.

La *Liga Polacca* venne in questi giorni chiusa dalla polizia. Molte prove d'una corrispondenza, tenuta dalla stessa con l'Inghilterra e la Francia, vennero rinvenute presso chi ne aveva la direzione, e queste furono trasmesse alla procura di Stato, per la relativa inquisizione. (G. U.)

REGNO DI ANNOVER

La *Gazzetta del Weser* reca il seguente rapporto, spedito da Hannover il 10, alle ore 8 di mattina: « La notizia, che ora appunto mi vengono comunicate, sullo stato di salute di S. M. il Re, nelle ore pomeridiane del giorno d'ieri e della scorsa notte, sono pur troppo talmente sconsolanti, da non lasciare speranza alcuna d'un nuovo miglioramento nella pericolosissima crisi della malattia. La serenità di mente, che durò fin ieri, venne meno nel corso della notte in modo, che lascia molto a temere; e, come ho udito da persone ben informate della cosa, è da aspettarsi di ora in ora una decisione. » (G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 8 novembre.

Leggesi nella nostra *Gazzetta*: « S. A. R. il Granduca, cedendo alla preghiera di S. A. il Principe Alessandro di Assia, suo fratello, ha acconsentito che quest'ultimo contraesse un matrimonio morganatico colla contessa Giulia di Hauke, figlia minore del fu conte Maurizio di Hauke, generale d'artiglieria russo e ministro della guerra nel Regno di Polonia. Il matrimonio di S. A. è stato celebrato il 26 ottobre a Breslavia.

« S. A. R. il Granduca ha accordato alla sposa del Principe Alessandro il titolo di contessa di Bittenberg, ed ordinato che la prole, nascitura da questo matrimonio, porti il nome di conti e contesse di Bittenberg. »

(G. Uff. di Mil.)

ASIA

INDIE E CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 15 novembre corrente:

« Iersera arrivò da Alessandria, in 137 ore, il pirascalo del Lloyd *l'Italia*, recando notizie di Bombay 17 ottobre, di Calcutta 7 ottobre e di Hong-Kong 29 settembre. I giornali di que' luoghi non ci offrono che fatti d'interesse locale; le notizie di hinterland ad estrarne il più notevole.

« Il territorio, posto nella frontiera nord-ovest del Penguia, che fu incorporato ai domini britannici (come già abbiamo riferito altra volta) consiste nella metà di una valle, che non aveva riconosciuto mai gli Afgani, né pagava più tributo ai Sikh, e all'epoca dell'annessione era dimenticata affatto. Il *Bombay-Times* del 17 p. narra che, poche settimane prima, gli abitanti chiesero di esser posti sotto la protezione inglese, e che tale domanda fu esaudita.

« Si è sparso la voce, non priva di probabilità, che il Penguia verrà tramutato in una Presidenza indipendente, in unione alle Provincie nord-ovest, e governato da un vicegovernatore senza un Consiglio.

« Un giornale di Lahore crede sapere che il comandante in capo medesimo assumerà la direzione dell'esercito, il quale verrà inviato nella stagione fredda per domare le tribù dei monti, e che le operazioni a tal fine saranno vaste e decisive. La nuova stazione, acquistata coll'incorporamento della valle del Doure riuscirà molto giovevole a tale impresa.

« Qualche foglio indiano narra essere stata scoperta gran quantità di carbon fossile presso Moon, in Arabia. Questa scoperta è d'altissima importanza; per cui si attendono sennunciamente ampie ed esatte informazioni sul proposito.

L'Overland Star dice che, in tutti i paesi, i sentimenti inglesi della lode, regna perfetta tranquillità, turbata unicamente dal contegno contumace e violento del Governo britannico verso i negozianti e capitani inglesi a Hong-Kong, ove le Autorità li sottopongono ad ogni specie d'insulti, violenze e disgusti; e aggiungono essere necessario porre prontamente termine a tale stato di cose.

Scearsaggione oltre l'isola le notizie della Cina. Nulla si sa di ulteriore sulla famosa ribellione; e l'Overland Register, di Hong-Kong, seguita a considerarla come cosa di poco momento.

Arrivano ultimamente parecchi atti di pirateria nelle acque cinesi. L'Adelphi fu assalita nella vicinanza di Amoy, e salvata mercé l'energia del capitano. Sul naviglio spagnolo il Brillante era avvenuta alcun tempo prima una tripla catastrofe. Il capitano aveva preso a bordo un pilota per fare il viaggio da Whampoa a Hong-Kong. Trovandosi in quel naviglio una considerevole somma di denaro, il pilota progettò d'impossessarsene, ed in unione ad altri suoi complici, che aveva nascosti, uccise, durante la notte, tutto l'equipaggio e gli ufficiali, portò seco il danaro e perforò il bastimento, che era ancorato a Whampoa. Indi s'imbarchò sopra una giacca e si recò alla costa per darvi alla pirateria, e si ha forte sospetto che quel malfattore abbia partecipato all'aggressione contro l'Adelphi.

Lo stato sanitario del presidio di Hong-Kong (come anche quello delle Indie) è soddisfacente.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 novembre.

Parecchi Governi alemanni promessero la questione di abbattere concordemente la misura di abolire quei favori, che vengono tuttora accordati qua e colà ai viaggiatori, muniti di passaporti inglesi, essendo che si è fatta l'osservazione della comparazione in vari paesi tedeschi di rifugiati politici, pericolosi alla sicurezza e tranquillità pubblica, muniti appunto di passaporti inglesi. (Corr. Ital.)

Regno di Sardegna.

La Gazzetta Ufficiale di Milano riferisce il seguente articolo del Corriere Mercantile: « Quando i giornali, devoti a Mazzini, parlano dello stato del loro partito, non dobbiamo aspettarci parole imparziali. Una lettera di Giuseppe Sirtori sparge molte luce su questa situazione, e mostra, che mentre i Mazziniani pretendono esercitare la dittatura su 25 milioni di uomini disposti ad obbedire, non possono mettersi d'accordo in un Comitato di cinque persone; e prova altresì che Aurelio Saliceti lasciò il Comitato per gravi dissenzi, non per motivi personali, come diceva con poca cortesia l'ultimo proclama di Mazzini.

L'emigrazione italiana a Parigi prende parte poi due dissidenti; l'emigrazione lombarda riconosce un altro centro; e poi i repubblicani come minacciano i costituzionali, e burlarsi di essi dicendo: Noi siamo il solo partito compatto!

Questa lettera prova ancora la vanità dei sistemi rivoluzionari, ridotti a discutere i principi più elementari; prova che tanto Mazzini, quanto lo scismatico Sirtori, non s'appoggiano che sopra una serie di supposti attratti: cinque similitudini insurrezionali nelle diverse parti d'Italia, cinque Governi insurrezionali da rinviare poi in un solo, rivoluzione contro il regime piemontese, dissoluzione e trasformazione dell'esercito piemontese, componimento di un'armata italiana, elezione di una Costituente, deliberazioni di questa Costituente, ecc., ecc. Tutto questo dovrebbe operarsi sotto gli occhi degli Austriaci, vale a dire di un'armata di 120 mila uomini, che si aumenterebbe all'occorrenza.

Se non è questa una prova di demenza, che altra mai potrà qualificarsi con il nome? Noi non vogliamo parlare che nell'interesse generale dell'Italia; e non derremo, né seguiremo l'esempio di un' intolleranza, secondo il nostro modo di vedere, assai poco liberale.

Friburgo 9 novembre.

Giuseppe Garibaldi, noto per un'opera sopra Giuseppe Mazzini, e per la sua partecipazione a diversi club politici di Parigi e di Londra, è stato arrestato quest'oggi. Il seguente delle sue carte ha fornito numerosi indizi, tanto sulle sue intenzioni, quanto anche su quelle d'altre persone. Sarà condotto a Rastadt, dove può attendersi parecchi mesi di detenzione nelle casematte. (G. Uff. di Mil.)

Copenaghen 10 novembre.

Ha già avuto luogo di nuovo una crisi ministeriale. La cosa finora non è conosciuta se non nei circoli meglio informati. Il Ministero, come ognuno sa, era da tutte parti assediato, e dal Parlamento e dalle grandi Potenze. Perchè egli stesso aveva potuto in progresso sostenersi, si avrebbe dovuto venire ad una definitiva decisione nel Gabinetto; ma le discussioni nel Ministero lo hanno dissolto. Gli individui, che escono dal Ministero, secondo le voci di questa sera, sono: il ministro del culto Madvig, il ministro della guerra, di Flensborg, il ministro della marina, di

Dockum, ed il ministro della giustizia, di Subel. All'aposte, entrerebbero nel Ministero: il tenente generale di Harnas, al Ministero della guerra; il comandante di marina, ciambellano Steen-Bille, alla marina; l'editore stamale dell'armata, Hull, alla giustizia; ed il conte Carlo Moltke al Ministero del culto, interinalmente. Il consigliere intimo Blomhoff diverrebbe ministro dell'esterno; il sig. di Bartholdi ministro per lo Schleswig; il sig. di Tinnich ministro dell'interno; il conte di Spinnich ministro di finanza; ed il conte Adamo Moltke, come prima, presidente del Consiglio. Il programma di questo Ministero sarà un insieme di decise politiche. (G. U.)

Stipendi telegrafici.

Parigi 18 novembre.

Oggi l'Assemblea discusse il progetto di legge elettorale. (V. sopra.) Dopo un dibattito proceloso, la seconda lettura del progetto fu respinta con 355 voti contro 348.

Altra del 14.

Nella sessione odierna della Legazione, fu approvato lo stato d'assedio, proclamato nei Dipartimenti del Cher, della Nièvre e dell'Ardeche.

ARTICOLI COMUNICATI.

Quantunque sia già nota la prodigiosa efficacia del lo specifico anti-gottoso del chirurgo Carlo Cattaneo di Vicenza, per molte guarigioni pubblicate nella Gazzetta e desidero sia divulgata anche da mia parte, per egual debito di riconoscenza, e perchè credo nel mio caso essere il rimedio riuscito alla più difficile prova. Di fatti, da sedici anni, ad ogni anno nelle stagioni equinoziali, e talvolta anche nell'inverno, era travagliato acerbamente dalla gotta, e si lamentava, da non poter lasciare il letto per qualche mese. Era tale la forza del morbo, che ad ogni attacco vedeva sempre accresciuta la superata deformità delle mani e dei piedi. In quest'ottobre, il 18 ottobre ricomparve l'attacco gotico, e con il acuto dolore polse la mano destra, che non rimedio vale a mitigare. Chiamato da Vicenza il sig. Cattaneo, nella sera 23 ottobre, applicò tutto il suo specifico, e dopo qualche minuto, scomparve il dolore, e si rese più facile il movimento della mano. All'indomani, rinnovò la medicatura, e la estese all'altra mano ed ai piedi, che erano per essere attaccati, e mirabilmente, non solo abortì l'attacco, ma di subito divennero indolenti e mobili le articolazioni, più che da prima non fossero. Solo quattro giorni abbisagnarono alla completa cura, e dopo altrettanti, si levò dal letto perfettamente risanato. Desidero il medico Carlo dottor Brivio essere sempre presente ad osservare l'andamento per convincersi del fatto, e per poter testimoniare a chiunque la sollecita e portentosa mia guarigione. Treviso, 15 novembre 1851.

NICOLÒ MARCHETTI

Ufficiale di Dogana in pensione.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO.

N. 45. Col giorno 20 del corrente mese, entrerà in attività la Commissione per gli esami teorici di Stato, cui, a tenore della legge provvisoria 30 luglio 1850, debbono sottoporsi coloro, che avendo compiuto gli studi universitari, desiderano di entrare in un pubblico impiego, per quale essi studi sono richiesti come condizione per essere ammessi alla pratica.

L'anzidetta Commissione, la quale, per determinazione di S. E. il sig. Ministro dell'istruzione pubblica, continuerà a risiedere, anche durante l'anno scolastico 1851-52 nella città di Padova, è costituita come segue:

SEZIONE POLITICO-LEGALE-AMMINISTRATIVA
Presidente: Conte Giuseppe Valmarana.

Comissari per l'esame

a) di diritto politico austriaco: prof. Barnaba Vincenzo Zambelli e Baldassare Poli.
b) di diritto ecclesiastico: prof. ab. Francesco Nardi, e monsign. Panella, direttore dello Studio teologico.
c) della scienza dell'amministrazione austriaca: dott. Giuseppe nob. Lion.

d) della scienza delle leggi finanziarie austriache: Pietro Pizzentini, R. Intendente di finanza, dott. Giovanni Canova, consigliere del Tribunale, Antonio Bergamini, segretario della R. Intendenza di finanza, e dott. Luigi Bonatti, aggiunto presso l'Intendenza stessa.

SEZIONE GIUDIZIARIA.
Presidente: Consigli. prof. Alessandro Raccetti.

Comissari per l'esame

a) di diritto e procedura penale austriaca: Prof. Giampaolo Tolomei, prof. Antonio Valocchi, avv. Giacomo Berti.
b) di diritto civile: Prof. Giovanni Ginepro, ed avv. Dionigi dott. Riva.

c) di diritto mercantile e cambiale: Prof. Barnaba Vincenzo Zambelli.

d) di procedura giudiziaria austriaca in affari contenziosi e non contenziosi: Consiglieri del Tribunale, Giovanni Lamberti, Antonio Teatori ed avv. Giuseppe Consolo.

Per ottenere l'ammissione agli esami, ed eventualmente anche l'esenzione dal pagamento delle tasse, restano in pieno vi-

gore le norme tracciate nell'Avviso 6 marzo 1851, pubblicato in questa Gazzetta ufficiale N. 57 del corrente mese. Dall'1. R. Commissione per gli esami teorici di Stato, Padova il 16 novembre 1851.

Il primo Preside della Commissione, VALMARANA.

AVVISO D'ASTA.

(2.º pub.)
Dovendosi rinnovare l'appalto relativo al servizio dei diritti camerali, descritti nella qui sottoposta Tabella, la cui affezione sono scadute col giorno 31 del p. p. ottobre.

Si rende pubblicamente noto:
Che nei giorni sottoindicati, e presso l'1. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi, duraturi per un biennio dal 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1853, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeriggio.
2. Ogni aspirante dovrà munito tutte dichiarare il proprio domicilio, e contare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo, o prezzo fiscale, determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberrato, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerta, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non aderisce puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore presso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuaria nel successivo ed in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati ed al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio parrà alla medesima: ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, sempre che l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso si terrà vincolata, in quanto ciò si reputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A tenore della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni migliorata od offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intimazione, avvisare, o completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure prestare fidejussione cauzione per lo stesso importo d'un anno di affitto.

8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'1. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale mallevaggio dovrà pure essere prestato pel valore delle scorte di esercizio, per quei diritti che non sono forniti, ben inteso che, in caso di surrimento o distrazione di dette scorte, oltre la riduzione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale d'un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quelli che mancano alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa; potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al rapporto del Diritto e Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberati. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restare libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto, col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso.

I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti della Sezione I. di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare

Nel giorno 25 novembre si terrà l'asta del Diritto di Palafitta, posto alla Fossetta, era appaltatore Lattin Aronzo, prezzo fiscale L. 642. — Del Diritto di Porto Polonino, posto al Bandante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12. — Del Diritto di Palafitta, posto a Fusina, prezzo fiscale L. 676. — Del Diritto Dazio barche caricanti acque alla Serola, posto alla Serola, prezzo fiscale L. 900. era appaltatore di questo dazio Silvio Abram. — D. Diritto di Pano, posto alla Malcostanza, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400. Le scorte di esercizio sono di ragione oraria. Nel giorno 26 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta prezzo fiscale L. 100. Le scorte come sopra. — Del Diritto di Pano al taglio della Mira, prezzo fiscale L. 796. Le scorte come sopra. — Del Pano detto Mensi, prezzo fiscale L. 208. Di questi tre Diritti, posti sul Tuglio novissimo, era appaltatore Masson Domenico. — Del Diritto di Attiraglio da S. Giacomo a Portogruaro, situato alla Stazione da S. Giacomo a Portogruaro sul fiume Lomana, era appaltatore Matteo Bozza, prezzo fiscale L. 225.

Nel giorno 27 detto si terrà l'asta del Diritto di Pano a Somaga, prezzo fiscale L. 37-08. Le scorte come sopra. — Del Diritto di Pano sul canal Rieghera, prezzo fiscale L. 10-92. Da questi due Diritti, posti al Canal Rieghera, era appaltatore Vignardo Gio. Ratti. — Del Pano a Corbolon, posto a Corbolon

CAMB. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1851.

Ambergo	offert. 2-21	Londra	offert. 29-75
Amsterdam	2-49	Milano	2-39
Ancona	6-15	Napoli	1-17 1/2
Atene	—	Parigi	15-05
Augusta	2-99	Porto	1-17 1/2
Bologna	6-16	Reims	6-16
Corfu	6-00	Torino	2-39
Costantinopoli	—	Venezia	2-39
Firenze	—97 1/2	Zurigo	5-98
Genova	1-17 1/2		
Liobona	1-17 1/2		
Livorno	—97 1/2		

TRIESTE 18 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei prezzi da 30 carantoni 25 1/4 a 25 1/2 %

MERCATO DI LORIGO DEL 17 NOVEMBRE 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFINO	MEZZO	MASSIMO
Prevalente	16-50	17-50	18-—
Frumentone	12-50	13-75	15-42 al sacco.
Riso nostrano	40-—	42-—	47-—
— chianese	30-—	35-—	36-—
Avana	—	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 18 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Bologna: I signori: dott. Levi Eugenio, legale e possed. — Da Milano: da Luigi E. G. Inglesse. — Da Torino: S. E. il sig. cav. Antonio Apponyi, 1. R. consigliere intimo e cav. del Tesoro d'oro. — Da Mantova: Ippoliti nob. cav. Giuseppe, R. impiegato di Fivresse. — Da Piacenza: Sertori Enrico, possed. — Da Brescia: Baroldi G. R. possed. PARTITI. — Per Verona: I signori: M. Gavin G. B. possed. — Per Trento: Raimonda Gio. A., privato di Ministero.

alla Livorno, era appaltatore il Rev. Parroco di Corbolon, prezzo fiscale L. 22-50.

Dall'1. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 3 novembre 1851.

L'1. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'1. R. Segretario, M. CALVI.

N. 2489-P.P. AVVISO DI CONCORSO. (1.º pub.)

In seguito alla Superiore autorizzazione dell'eccezionale 1. R. Luogotenente delle venete Provincie, in data 9 corr. N. 4947-P, si dichiara aperto il concorso a due posti di Alunno di concetto, con l'adempimento di 300 fiorini, presso questa 1. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico.

S'invitano perciò gli aspiranti a far pervenire, a tutto il giorno 14 del p. v. mese di dicembre, le loro istanze, munite del prescritto bollo, a quest'1. R. Magistratura, direttamente o col tramite degli Uffici, a cui per avventura appartenessero, corredandole delle prescritte attestazioni, comprovanti il luogo di nascita e domicilio, l'età, i precorsi studi politico-legali, con profitto, la robusta fisica costituzione e la sudditanza austriaca. Chi giustificasse poi di possedere, oltre alla lingua italiana, anche la conoscenza di altre lingue, e specialmente della tedesca, avrebbe titolo ad una speciale contemplazione.

Dall'1. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico, Venezia il 13 novembre 1851.

L'1. R. Direttore centrale, MARTELLO.

AVVISI PRIVATI.

N. 217. LA PRESIDENZA CONSORZIALE STRAORDINARIA DELLE CINQUE PRESE UNITE

AVVISO.

Dietro Superiore approvazione, si porta a comune notizia che martedì, 2 dicembre p. v., alle ore 12 merid., nel solito locale d'Ufficio, in Piazza, al civico N. 288, si terrà il terzo esperimento d'asta, per deliberare i lavori preparatorii all'attivazione delle macchine d'accugimento a vapore, qui appiedi notati.

La gara si aprirà sui prezzi fiscali, indicati dalla sottoposta tabella, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, a piacere però della Stazione appaltante, o accumulativamente, o a lotto per lotto, esclusa qualunque ingheria, e salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno contare le loro offerte, e le spese d'asta e di contratto, con un deposito del 5 per cento del prezzo fiscale.

I Capitoli d'appalto sono ostensibili in Ufficio a quelli che avessero interesse di esaminarli. L'asta poi avrà effetto sotto le discipline stabilite dai vigenti Regolamenti.

Dalla Presidenza suddetta, Rovigo 4 novembre 1851

La Presidenza

G. GIRO

PIETRO SAYLER

ANTONIO GORRATTI

Il Seg. Carlo Piva.

TABELLA DEI LAVORI D'APPALTARSI

1. Il nuovo malveamento dello scolo Teodoro L. 14358-64
2. Costruzione di 7 ponti e 2 ponti canali a 14528-72
3. Otturazione dei fossi laterali al Marcedollo a 31888-72
4. Riscavo e sistemazione dello scolo Dragonzo a 9488-47
5. Manufatti sul Dragonzo a 3868-55

In tutto L. 47426-07

AVVISO AL PUBBLICO.

Constando al sottoscritto esservi in giro alcune cambiali, munite di una accettazione, la dichiara falsa ed apocriefa, non avendo egli mai rilasciato carte di simil genere in nessun tempo e luogo a favore di chi si sa.

SANTO VERMIGLIO di Mira.

DA VENDERSI.

STUPE CIVILI E MILITARI, CAMINI E CUCINE ECONOMICHE DI FERRO FUSO

Deposito in Campo Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204 rosso, ove si ricevono pure commissioni per ogni oggetto di ferro fuso e macchine, anche per l'interno delle Provincie lombarde venete, franche di dazio.

APPIGIONASI

DUE CASE GRANDI

con tutte le possibili comodità, una sopra Canale a S. S. mulo al N. 3237, per annue aust. L. 600, l'altra a S. Stao al N. 1772, per annue aust. L. 500. Rivolgarsi in Campo a S. Zaccaria, al N. 4698.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 NOVEMBRE 1851. — Anche ieri si è spiegata molte attività d'affari in olio, venduto pagati di Rostano a L. 168, di Monopoli a L. 165, e sembrano inclinati ad aumentare. Ancora vennero venduti zuccheri pastosi di Olanda secondi a L. 15. Stata 1600 frumentone Braila si è venduto ad aust. lire 8.50 Valute d'oro senza varietà; i di 8 carant. a 97, Banconote 80 1/2. Prestito lomb-veneto 75.

Il vapore l'Imperatrice, giunto di Levante, ci dà nuove del 3 corr. dal Cairo. Ivi erano in ascesa i grani da p. 42 a p. 43, le fave da p. 32 a 33; cotonei a p. 155 opiziane, per consegnare, o da p. 170 a 180 corr., in due mesi; lini da p. 50 a 60; gomme da p. 165 a 173; makim da p. 110 a 115; caffè Moka da p. 200 a 205. — Surtina 10 novembre.

Cotoni da p. 210 a 215; opio a p. 100; valiconi da p. 84 a 74; la grana da p. 10 a 10 1/2; grani senza varietà. — Varna 3 novembre. È staccato di molto il calcolo dei grani, i prezzi da p. 40 a 46. — Corfu 14 novembre. Olii da tall. 8.80 a 9; granone a ch. 55 1/2; grano Tangarek a ch. 86.

INFACCIONI TELEGRAFICHE.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metallico) al 5 % 92 7/8
dette detto al 4 1/2 % 92 1/2
dette del Banco della città di Vienna a 5 % 1065
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 L. 4065
dette detto 4830, a 250 399 3/4
Azioni della Banca, al passo 1217
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 1543 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz 500
dette detta da Odenb.-W. Nordst. 300
dette detta da Budweis-Linz-Geraud. 350
dette della navigazione a vapore sul Danubio 566

CORSO DEI CAMBI.

Ambergo, per 100 talleri Banco	Ra. 185 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	176 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 125 1/4 uso —
Frankoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	125 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	122 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	12-31 a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	124 1/2 a 3 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	140 1/2 a 3 mesi —
Parigi, per un fiorino	149 1/2 a 3 mesi —
Rodrat, per un fiorino	Par. 221 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	270 — 31 g. vista.
Aggio dei bacchini imperiali	— %

MONETE. — VENEZIA 18 NOVEMBRE 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrano	L. 41-33
Ungari imperiali	14-05
— in sorte	13-96
De 20 franchi	23-64
Peruano di Spagna	—
Doppio	98-60
— di Genova	93-70
— di Roma	20-15
— di Savoia	33-15
— di Parma	24-85
Doppio d'America	97-80
Luigi nuovi	27-40
Randani veneti	14-36

SPETTACOLI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.

ARRIVATI.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Piccoli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Immerzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Bollettino generale delle leggi. Nominazioni. Prefettura delle finanze di Lombardia. Statuti provinciali dei Ducati d'Anhalt. L'agitazione di Kossuth e di madama Dexter a Londra. Note delle Potenze agli Stati Uniti. Notizie dell'impero: Antografo Sovrano. Scuole di stato maggiore. I. R. Istituto lombardo. — R. Sardo. Circolare al deputato. Sentimento religioso femminile. Condanna d'un giornale. — Inghilterra; Promozioni nell'esercito. Banchetto del podestà di Londra. Telegrafo sottomarino. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Costume religioso. Il maresciallo Narvaez. Parlamento. — Belgio; Parlamento. — Francia; L'elezione di Parigi. Interpretazione della Presse sugli atti del Presidente e dell'Assemblea. Discorso del Presidente agli ufficiali. Impresione prodotta dal Messaggio. Storia del Consolato e dell'Impero. Una rettificazione. Il sig. Scribe e il sig. Marrot. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: arresti; discorsi del Presidente; spedizione contro Marocco. — Svizzera; Assemblea dei conservatori. — Germania; Camere di Prussia. Sponsali del Pr. Alberto di Baviera. Il R. di Cambridge. Processi a Casael. Danimarca. — America; Varie notizie. — Recentissime Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 novembre.

Il dì 14 novembre corrente ha pubblicato e dispensato presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Pontata LXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 238. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 5 corrente, con cui viene proibito per l'Austria il giornale *Die Leuchtkugel*.

N. 239. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 novembre corr., nella quale sono indicati i casi, in cui la procedura penale contro pubblici impiegati e servi, nonché contro persone investite di pubbliche cariche, debbono essere comunicate alle Corti di giustizia e dalle Procure di Stato, unitamente al risultato delle procedure, all'immediato capo d'Ufficio dei suddetti impiegati o servi, nonché all'Autorità incaricata della sorveglianza disciplinare su quelle persone. Le condanne, che hanno per conseguenza la perdita di diritti, di stipendi da pubbliche Camere, o di prerogative onorifiche, dovranno essere inoltre annunciate alle rispettive Autorità.

N. 246. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 novembre corr., la quale stabilisce, d'accordo coll'I. R. Ministero delle finanze, le bonificazioni, che si compiono al personale di servizio presso gli Uffici giudiziari, quando scortano gli inquisiti od altre persone.

Venezia 20 novembre.

S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, I. R. Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato il sig. Francesco Bressan a provvisorio Podestà della R. città di Vicenza.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, si è degnato di conferire altro dei posti di Commisario delegato di terza classe all'Aggiunto di concetto presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, sig. Domenico Proviati.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, si è degnato, con ossequio Dispaccio 13 corrente, di conferire altro dei posti di Aggiunto di concetto presso la R. Delegazione provinciale all'allievo di concetto Luigi Zerbiniato.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mio memoria della gioventù.

V

La scelta d'una professione.

La mattina seguente, mentre facevo colazione, ricevetti una lettera di mia zia. Ella mi parlava di cose, intorno alle quali pensavo che Steerford mi potesse consigliare meglio di ogni altro, e risolvetti d'attendere che fossimo in viaggio per intavolare tal argomento di discussione.

Fino allora, avevamo abbastanza che fare nel prender congedo da tutti gli amici nostri. Messer Barkis non

fu quegli, che mostrasse il minor dispiacere della nostra partenza; erede ch'egli avrebbe nuovamente messa la mano nella sua cassa, e scemata, occorrendo, un'altra ghirna, per trattenerci altri quarantott'ore a Yarmouth. Non parlo del cordoglio della Peggotty, di messer Daniels, fratello suo, di Cam e dell'intera sua famiglia; ma tutta la bottega e l'officina del sug. Omer e Joram vollero augurarci il buon viaggio, e quando ci raccomandò alla diligenza, se avessimo avuto i bagagli d'un intero reggimento, non ci sarebbero mancati bastagli, che se ne caricassero, fra marinai, che si affacciarono intorno a Steerford. Brevemente, lasciammo tutti gli amici e conoscenti nostri ammirati ed afflitti.

— Resterete qui lungo tempo dopo di noi? chiese a Littimer, il quale aspettava, raso in piedi, che la diligenza pigliasse l'ambio.

— No, signore, non molto, probabilmente; e rispose.

— Non può ancora dirlo con sicurezza, osservò con concordanza Steerford. Sa quel ch'egli ha da fare, e il farà.

— Di questo, sono appien certo, replicai.

Littimer si recò la mano al cappello, in segno di ringraziamento per la buona opinione, che avevo di lui, e credetti d'esser tornato un pottello d'ott'anni. Ei fece il medesimo saluto, allorché ci desiderò il buon viaggio, ed il lasciarmi colà sul marciapiede, mistero tanto rispettabile, quanto quelli delle piramidi d'Egitto.

Per qualche tempo non appiccammo discorso: Steerford era, contro il suo solito, taciturno, ed io mi dovevo in preda a miei pensieri, chiedendo a me medesimo se fossi mai per rivedere i luoghi, da quali ci scostavamo, e per ri-

trovarli ancora quali erano. Alla fine, Steerford cessò dalla sua mollezza per accennare al suo umore cangiato; cosa che riusciva tanto facile al gaio suo naturale, e, toccandomi il braccio:

— Davide, mi disse, avete lasciata la lingua al beccato? Vediamo un po': che lettera è quella, della quale mi avete parlato a collezione?

— Ah! risposi, levandomela di tasca; la è una lettera di mia zia.

— E che cosa dice ella, che meriti d'esser pigliato in esame?

— Mia zia, caro Steerford, mi rammenta ch'io intrapresi il mio viaggio per acquistare esperienza, osservare e riflettere un poco.

— Cosa, che necessariamente avrete già fatta.

— Ah, non so bene... e piuttosto, a dirlo schietto, temo d'averlo dimenticato.

— Ben dunque, osservate adesso, riflettete, e riparate alla vostra negligenza, disse Steerford. Guardate a destra, e vedrete un poco piano, abbastanza paludoso; guardate a sinistra, e godrete della medesima vista; guardate là, a voi dinanzi, né troverete d'altro alcuno; dietro a voi, ed avrete lo stesso spettacolo che a destra, a sinistra e in prospettiva.

— In verità, risposi ridendo, ho un bel guardare, non veggio nessuna professione... il che forse dipende dalla qualità del pane.

— E che dice nostra zia su questo particolare? Suggerisce ella niente? mi domandò Steerford, gettando un'occhiata alla lettera, che tenevo in mano.

— Ma sì; la brama sapere se mi piacerebbe essere un *proctor*... Che ve ne sembra?

— Non so seppur io, replicò freddamente Steerford; tanto vale essere un *proctor* che altro.

Non mi potei tenere che non ridessi ancora, vedendo con qual concorrente imparzialità si facesse eguale buon viso a tutte le professioni.

— E che cosa è un *proctor*, Steerford? gli dissi.

— Un *proctor*, ai miei rispose, è una specie d'*attorney* (procuratore) monacale. C'è, nell'angolo d'una antica strada, vicino al cimitero di S. Paolo, certi tribunali di vecchia data, che si chiamano *Docters' Commons*. Un *proctor* è, in que' tribunali, quel che sono i *solicitors* (interventori, patrocinatori) nelle Corti di diritto civile e d'equità. Egli è un magistrato, che, secondo il corso naturale delle cose, avrebbe dovuto cessare d'essere da due secoli circa. Vi spiegherò meglio che cosa sia un *proctor*, spiegandovi che cos'è la Corte de' *Docters' Commons*.

Corte d'un altro tempo, nella quale si amministra la così detta legge ecclesiastica, e si acciappano i clienti con antichi atti del Parlamento, de' quali le tre quartie parti della gente non hanno mai udito parlare, e che l'altra quarta parte suppone essere stati disepolti in istate fosche, durante il regno degli Eddurdi. La è una Corte, ch'esercita un antico monopolio su tutte le liti, risultanti da testamenti, da contratti aziali e da contese fra navi e battelli.

— Che assurdi, Steerford! esclamai. Pretendereste forse che corresse la moneta analogia fra le cause marittime e le cause ecclesiastiche?

favorevole. Da una parte, la grande Esposizione non era ancor chiusa; e dall'altra lord Dudley Stuart era troppo occupato perché volgesse la sua attenzione ad un apostolo femminile di quaranta e più anni, con naso grande e mento sporgente. Il nobile lord si fu scusare, stante i preparativi, che gli incombevano pel ricevimento del sig. Kossuth; ed offrì i suoi servigi sul per allora che questi avesse lasciato il libero suolo della vecchia Inghilterra. La signora Dexter cominciò quindi la sua carriera agitatrice senza lord, ed anche senza Cobden ed il podestà di Southampton; e pure con deciso successo.

Il *Times* le dedicò un apposito articolo di raccomandazione. Ella tenne lezioni in alcuni teatri, ove numerosi uditori pagavano un prezzo d'entrata non indifferente; ella convinsse parecchie fiorenti e appassite figlie d'Albione delle tante benetiche conseguenze del movimento per la nuova riforma; le prime delle quali, camminando sulle orme della loro maestra, conseguirono ben presto la palma del martirio, giacché il suo popolo le ricevera con nota e poma fradice, quand'esse facevano la loro comparsa nelle strade di Londra in quell'arnese, che la loro alta missione ben richiedeva. L'ardente zelo però di quella ispirata signora non venne punto meno, ad onta di tanta persecuzione; e anzi le ultime notizie portano numerose conversioni al loro partito, avvenute nei paesi d'Inghilterra.

L'agitazione di madama Dexter, accadde nel periodo stesso di quella di Kossuth; e quindi può ben farsi un parallelo fra queste due agitazioni. E prima di tutto, ciò fa conoscere che in un paese, come l'Inghilterra, ove a ciascuno è libero di fare tutte quelle possibili dimostrazioni, che non turbano direttamente la pubblica tranquillità, niente è di più facile che di far nascere per qualunque persona o cosa, un'agitazione e un partito. La signora Dexter ebbe in questo rispetto un successo quasi simile a quello del sig. Kossuth. Un'altra osservazione, che ci si presenta in queste due agitazioni, si è che alle stesse non hanno preso né punto né poco parte le alte classi della società. Veruna consorte di pari seguiti la signora Dexter, ed verna per d'Inghilterra - Dudley Stuart non è tale - si è unita al treno del sig. Kossuth. La terza considerazione in tale riguardo consiste in ciò, che in Inghilterra giammai ebbe un'agitazione un successo durevole, quando alla stessa non presero parte persone le più alte classi della società. L'aristocrazia, nell'Inghilterra, è ancora sì estesa, che un pari del Regno più influisce sulla pubblica opinione, che cento mellei, fornai, fabbricatori di birra, e costruttori navali, che per accidente vennero eletti ad aldermani in qualche Consiglio municipale. Quando, a me d'esempio, alcuni mesi addietro il lord mayor e gli aldermani di Londra fecero una visita ufficiale in Parigi, i principali giornali inglesi resero attenti i Parigi a non lasciarsi sedurre a riguardar quelle persone, come rappresentanti dell'Inghilterra e della borghesia inglese. I giornali arrisero per la mancanza di talui, dimostrata da quelle persone in Parigi, e manifestarono, nel modo più energico ed invidioso, il loro malcontento, riguardo al corto modo di vedere dei loro aldermani. La simpatia, che Kossuth trovò fra gli aldermani, è una cosa non meno indifferente dell'interesse, che alla signora Dexter dimostraron alcune giovani e vecchie signore. La maggior parte dei principali giornali si è dichiarata contro l'agitazione della Dexter; e più energicamente ancora contro quella di Kossuth. Il fine di questa commedia sarà che in quattro settimane, dopo che Kossuth avrà lasciato il suolo inglese, non sarà egli certamente più in istato di fare un'ulteriore impressione sulla rispettabile nazione inglese, come nel sarà la signora Dexter, dopo un mese di sua partenza.

Durante gli ultimi giorni, ebbe luogo un avvenimento, per cui l'agitatore ungarico ebbe aver perduto ogni altra simpatia meno quella della plebaglia, che in In-

ghilterra ha ancora men valore della simpatia dell'egual classe sul Continente. Quarantatré Francesi, domiciliati a Londra, la maggior parte arrieri, fra quali 36 emigrati, con Luigi Blanc alla testa, presentavano a Kossuth, il cui primo periodo basta a farne conoscere l'importanza, e che, a rigor di parola, così suona: *Noi siamo repubblicani, rivoluzionari, socialisti. Essi fanno le loro congratulazioni al sig. Kossuth per la sua indurza alla città di Maragli, e specialmente per la grida: Viva la Repubblica! ch'egli alzò colla fra quelli del suo partito. Il Daily News, foglio confidenziale dell'ungarico agitatore, comunica la sua risposta a quest'indurza, ed in essa si dimostra ostile eguale ai repubblicani rivoluzionari e socialisti francesi. Kossuth confessa voler egli per l'Ungheria la Repubblica, coll'universale diritto di elezione (19). Egli ritiene che in tutta l'Europa nessuna istituzione, tranne questa, possa essere di durata, e si accusa se non ha significato in Inghilterra la stessa opinione, che in Marsiglia; fa quindi chiaramente conoscere la sua ipocrisia, ad oggetto di guadagnarsi la protezione inglese. Una tale risposta era assolutamente senza effetto lo visto di Kossuth in Inghilterra. Veruna classe di gente è così tanto in disprezzo, quanto i socialisti francesi emigrati, come Luigi Blanc, Ledru-Rollin, ed altri simili. Kossuth si è dimostrato tutto eguale a questi, commettendo ne' loro principi, ch'egli ha fatto conoscere e lodato come i suoi, che possono portare la rigenerazione d'Europa, e quindi anche dell'Inghilterra. Con ciò, egli stesso si è giudicato.*

Una parte del voto medio inglese ha conosciuto in Kossuth il difensore della vecchia Costituzione del suo paese, ritenendolo, non già come un rivoluzionario, ma come un legittimista. Ora, vedono in lui quell'uomo, che intenderebbe diffondere i deliri della pazzia immaginazione dei teorici francesi sopra un terreno, qual è l'ungarico, il più contrario di tutti a simili esperimenti. Per limitati che siano gli inglesi nella conoscenza delle relazioni di altri paesi, ciò nondimeno vedono chiaramente che la Repubblica è l'universale diritto d'elezione, che rovinerebbe pur l'Inghilterra, mai possono venir introdotti in Ungheria. D'ora in poi, Kossuth sarà in Inghilterra quello, che furono là Henzen, Ruge, ed altri simili. Questa è la fine dell'agitazione di Kossuth. (Lithog. Zeit. Corr.)

Kossuth, colla sua politica dittatoriale in Ungheria, demagogica a Maragli, aristocratica a Southampton e a Londra, repubblicana inverso a tutti i fautori di questo principio, somministrò argomento al giornalismo interno ed esterno di varii commenti, tendenti a spiegare così opposti pensamenti; se non che, viene a proposito la seguente lettera d'un pari d'Inghilterra, diretta all'invitato d'una Potenza del Nord, inserita già in varii giornali di Londra e di Parigi, colla quale si solleva un lembo del drappo misterioso, che copre la verità:

« Mio caro conte!

« Voi mi avete partecipata la vostra sorpresa intorno al contegno pieno di riserbo di Luigi Kossuth in Inghilterra; riserbo, che contrasta in modo tanto singolare col suo proclama demagogico a Maragli. La vostra sorpresa cesserà, quando conoscerete la causa di questo subitaneo cambiamento, sopravvenuto nel contegno e nel linguaggio dell'ex-presidente del Governo ungherese. La nostra graziosa Regina e S. A. il Principe Alberto hanno tenuto frequenti abboccamenti in proposito otto giorni prima dell'arrivo di Kossuth. Il Principe non ha dissimulato i suoi timori sugli effetti pericolosi di questa visita per la pace pubblica di questo Regno. La Regina, da prima in dubbio, ha poi fatto venire lord Palmerston, e gli ha ingiunto, nell'interesse della sua Corona e delle altre Coronie d'Europa, di gravemente minacciare dalla lega e dalle trame incessanti della demagogia, di prendere concerto con Kossuth, ed impegnarlo ad essere più che fosse possibile circospetto nel contegno e nelle parole. Il confidente spedito dal nobile lord, si abboccò a Southampton col presidente del Comitato insurrezionale dell'Ungheria. L'abboccamento ebbe luogo a bordo dello steamer, che recava il magnifico proconsole. Il resto vi è noto dai giornali. Colla nostra Costituzione, e colle abitudini di prudenza da lungo tempo contratte dai nostri Sovrani, la vecchia Inghilterra potrà per molti anni ancora resistere al lavoro lento e pericoloso della dissoluzione, che ha scosso tanti Governi europei.

« Aggradite, mio caro conte, ecc.

(G. Uff. di Mil.)

L'arrivo, ricevuto dagli Stati Uniti, che gli emigrati europei si occupano nel negoziare un prestito di due milioni di franchi per turbare di nuovo la pace d'Europa, diede nuovo a Note molto energiche al Gabinete di Washington per parte dei Governi di Francia, Austria, Prussia, Russia e Napoli. Vengo assicurato che queste quattro ultime Potenze hanno dichiarato che ogni rivoluzionario, americano o no, preso sui loro rispettivi territori colle armi alla mano, e in possesso di scritti sediziosi, sarebbe sull'istante fucilato. Così nel carteggio di Parigi, dell'11, del Corriere Italiano.

Il Times, in un articolo molto energico, considera la dichiarazione, colla quale Kossuth confessa d'essere l'autore dell'indirizzo ai Maragliesi, come una nuova prova ch'egli, il Times, ha sempre giudicato giustamente l'agitatore magiaro, ponendolo nella categoria di Mazzini e di Luigi Blanc. Quel giornale protesta inoltre colle più violente espressioni contro la partecipazione degli Inglesi ai proclami di Mazzini, di Kossuth e di Kukul. (Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 15 novembre.

La Gazzetta di Vienna contiene il seguente Autografo Sovrano, diretto al Legatione della Galizia, conte Goluchowski, prima che S. M. avesse abbandonato quel paese:

« Caro Legatione conte Goluchowski!

« Il mio viaggio nella Galizia e nella Bucovina ha rafforzato in me la persuasione, ch'ella si è data piena cura di giustificare pienamente quella fiducia, che io riposi in lei, allorché io le affidai la direzione di questa Provincia. La di lei persequenza a tale coronata di buon successo, che io debbi a scorgere in tutti i rami di amministrazione, che denno il diritto alla piena mia riconoscenza, che io mi trovo indotto di esprimerle colla presente. Ella dica agli abitanti di entrambi i Domini della Corona che io mi ricordo con piacere della cordiale accoglienza e delle numerose prove d'attaccamento e di fedeltà, che in tutti i luoghi mi furono date. »

Dell'armata austriaca in Italia, in questo stesso inverno, entreranno le attività presso i singoli corpi le nuove Scuole di stato maggiore. Il tempo dell'istruzione comprende 5 a 6 mesi, dopo di che hanno luogo gli esami stabili. Verranno insegnate tutte le altre scienze della guerra, la lingua francese e italiana, il suono, la cavalleria. Queste scuole libere agli ufficiali sono un'imitazione delle scuole divisionali francesi del genio, dovuta al zelo del generale di cavalleria, barone di Hess. (E. dello S.)

Dicesi che le Corti superiori di giustizia siano state invitate, per parte dell'eccezionale Ministero di giustizia, a dare relazioni di volta in volta circa l'andamento dell'amministrazione della giustizia in generale, su desiderabili miglioramenti o sulla necessità di aumentare il personale giudiziario. (Lithog. Zeit. Corr.)

Il 12, fra le ore 7 e le 8 di sera, fu osservata a Praga una meteora.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 novembre.

Il M. Istituto lombardo di scienze lettere ed arti. Nella prima ordinaria adunanza dell'incominciato anno accademico, il benemerito Angelo Bellani lesse una Memoria sulla maniera di disinfectare le materie fecali, che si vorrebbe introdurre in Milano.

Successo al canonico Bellani il presidente Carlini, il quale presentò il sesto delle sue osservazioni, fatte col circolo meridiano, continuate per corso di due anni, e dirette a più predemente stabilire la legge della rifrazione della luce a traverso dell'atmosfera.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 novembre.

Ci venne comunicata dal presidente della Camera elettorale la seguente circolare ai deputati:

« Col reale decreto del 15 p. p. luglio, la sessione del Parlamento essendo stata prorogata a tutto il 18 corrente mese, la Camera ripigherà le sue sessioni il giorno successivo ad un'ora pomeridiana.

« Affinché la Camera possa ultimare, prima della chiusura della corrente sessione, i molti e gravi lavori, dei quali dovrà tanto occuparsi, le occorre il concorso del maggior numero de' suoi membri; perciò il sottoscritto pregia rendersi avvertita la S. V. onorevolissima, persuaso ch'ella vorrà trovarsi al suo posto nel giorno ed ora suaccennati.

« Torino, addì 14 novembre 1851.

(G. P.)

Si legge nel Progresso: « Il 2 corr., alla tipografia Favale, una decina di donne si occupavano nel legare la Memoria giustificativa del sig. Nuyts, quando furono prevenute da alcune persone che, se continuavano quel lavoro, aiutavano alla pubblicazione d'uno scritto, colpito di scomunica da un breve del Sommo Pontefice, e così incorrevano esse stesse in questa pena. Quelle donne abbandonarono tosto il lavoro, e il direttore dello Stabilimento fu obbligato di cercarsi alcune operaie. Ciò che ancora ancor più i loro sentimenti, e la loro delicatezza, si è ch'esse ricusarono la quota del lavoro, che avevano fatto. » (Cott. di Gen.)

Il gerente della Gazzetta del Popolo fu chiamato in giudizio per offesa fatta alla religione cattolica con un articolo intitolato: Dialogo tra Bernardone e Costante.

« Nel pretendo nemmeno per ombra, mio caro, rispose Steerford; la cosa unica, di cui pretendo informarvi, è che tale causa, di natura tanto diversa, sono ventilate e giudicate dalle persone medesime, nella detta Corte dei Doctor's Commons. Entrateci oggi, e ci vedrete quelle dette persone lente ad usare, a torto e a traverso, la metà dei termini del gergo antico, contenuti nel dizionario di Young, a proposito del baltello il Nancy, che mandò a fondo il baltello la Sarah-Jane, e a proposito di messer Peggotty e de' marinai di Yarmouth, che andarono a portare una gemma ed un'oncia di corallo al Nelson, nave della Compagnia delle Indie, colta in mare da un nome. Andatevi domani, e li troverete occupati ad interrogare testimoni ad aggravare e sgravare, relativamente ad un ecclesiastico, che si è mal dipartito; con questo soltanto, che il giudice del caso marittimo e l'avvocato del caso ecclesiastico avranno scambiata la parte. Que' testimoni sono come gli attori: ne di un uomo è giudice, e un altro di non lo è più: oggi una com, domani un'altra, cambiando continue, ma sempre ben pagati, su quel piccol teatro speciale, dove si recita insommi un'adulterio, speciale del pari, ed eletto.

Ma gli avvocati (avvocati) ed i proctores (proctores) non sono appunto una sola e medesima persona nella Corte dei Doctor's Commons? disse un poco impacciato, e stendendo la capacitarmi di quella singolare giurisdizione.

No, rispose Steerford, gli avvocati sono giuristi, che premono un grado di dottore in uno de' nostri Collegi d'Oxford o di Cambridge; così perché se un pochino come va la faccenda. I proctores, e procuratori della Corte dei Doctor's Commons, procurano e portano cause agli avvocati della medesima Corte. Gli uni e gli altri impaziano del pari la borsa con le loro sportule, e formano una congregazione molto bene provvista; onde, ben ponderando, Davide, vi consiglierai ad appigliarvi al diritto canonico ed ai Doctor's Commons. I proctores si piccano d'essere gente d'alto paraggio, ve ne ho fede io, ne questa è per voi un'attrattiva di più.

Feci la tara dello scherzo, udendo questa spiegazione di Steerford; e mi sentii disposto a seguirlo il suggerimento di mia zia, la quale, d'altro canto, mi lasciava appien libero nella mia scelta, non si facendo nessun scrupolo d'aggiungere che quest'idea orale veniva in mente, nell'occasione d'una visita, da lei fatta al suo proctor della Corte dei Doctor's Commons, a bella posta per intendere il suo trattamento in favor mio.

Ma ogni modo, mi disse Steerford, poiché gli abbì partecipato tale particolarità, è questo un bellissimo procedere di vostra zia; io procedo, che merita ogni maniera d'elogio. Margheritina, io son di parere che vi determiniate pel diritto canonico.

Ma determinai, in effetto, a valere le mie mire da questo lato. Comunicai inoltre a Steerford che, nella sua lettera, mia zia mi somministrava ch'ella era a Londra ella stessa, ed ivi mi aspettava, avendo appagionato un'importante per una settimana, in una casa locanda di Lincoln's-Inn-Fields, ove c'era una sala di pietra, ed un cuscio in sul letto; imperciocché miss Betsey Trotwood era pienamente persuasa che tutto la casa di Londra corrompere ogni notte il rischio d'essere preda del fuoco.

Terminammo il nostro viaggio piacevolmente, e il dialogo tornò di tanto in tanto a cadere sul diritto canonico e sulle Corti ecclesiastiche. Steerford uscì fuori con arguzie barzellette, che ci fecero amareggiare dalle risa per anticipare sul tempo, in cui fossi per essere un rispettabile proctor.

Il Fisco chiese due mila lire di multa, un anno di carcere ed un anno di sospensione del foglio; il Tribunale condannò il giornale a 15 giorni di prigione e 100 fr. di multa. Il Fisco si è appellato da questa sentenza. (Cattolico.)

INGHILTERRA

Londra 13 novembre.

Un Supplemento straordinario della Gazzetta di Londra dell'11 pubblica moltissime promozioni nell'esercito e nella marina, in occasione dell'anniversario natalizio del Principe di Galles.

Venti legationi generali sono promossi al grado di generali, 53 maggiori generali a quello di legationi generali, 61 colonnelli sono nominati maggiori generali, ecc.

Le promozioni della marina non comprendono che ufficiali dei gradi inferiori.

Tutte le promozioni nell'esercito inglese sono regolate dall'anzianità.

Intorno al banchetto per l'insediamento del nuovo lord podestà di Londra, del quale parlammo nel N. 265, leggiamo quanto appreso nella Gazzetta Universale d'Augusta:

« L'14 corr. ebbe luogo in Guildhall il banchetto per l'insediamento del nuovo lord mayor, al quale, come di consueto, vennero invitati i ministri e buon numero di membri dell'alta e bassa Camera. Una circostanza, meritoria di osservazione, si fa che questa volta i ministri esterni, i quali prendevano sempre parte a quella festa commensale della città di Londra, non comparvero; sia che gli stessi non steno stati invitati, oppure, ciò ch'è più verisimile, non abbiano accettato l'invito; il che naturalmente si ritiene dal pubblico stare in relazione coll'indirizzo, presentato a Kossuth ultimamente nella stessa Guildhall. E così non fu fatto il brindisi, ch'era sempre in uso, al corpo diplomatico. Fuor di ciò, ebbe il banchetto il suo corso ordinario. Lord John Russell, che fece i suoi augurii pel perenne benessere della metropoli, si dimostrò naturalmente, nel suo discorso, cortese abbastanza, da non lasciarsi scappare parola alcuna di disapprovazione circa la festa, data a Kossuth; si esprime però con calore, osservando: la scopo principale della politica dell'Inghilterra dover essere quello di conservare la pace e le relazioni amichevoli con tutte l'esterne Potenze; ed aver principalmente contribuito la testè cessata grande Esposizione d'industria, la quale raccoglieva insieme le diverse nazioni, a dissipare le false prevenzioni, prima d'ora assai diffuse, che, cioè, l'Inghilterra si sforza a desiderar d'involgarire in discordie le altre nazioni.

« Il R. vapore postale inglese delle Indie occidentali, il Great Western, è arrivato in Southampton con un ricco carico di spezierie e merci; le notizie, che porta, sono soltanto commerciali. »

Gli ingegneri della Compagnia del telegrafo settimanale hanno presentato l'8 al direttori il loro rapporto, da cui risulta che quattro fili recuperati sono stati posti tra South-Foreland in Inghilterra, ed il villaggio di Sangate, a quattro miglia da Colais, sulla costa di Francia. Le comunicazioni fra le due coste del Canale, essi dicono, saranno compiute martedì, 14 corrente. Le trattative dei compensi furono concluse a termini equi, e la stazione del telegrafo va ad essere stabilita all'Est di Douvres. Gli ingegneri domandarono quindi che il telegrafo fosse aperto per la trasmissione dei pubblici dispacci il 13 corrente. (E. dello S.)

Si legge nel Globe: « I fondi inglesi continuano ad essere animati, e vi è sempre tendenza all'aumento. »

PORTOGALLO

Si legge nella Standard del 13 la seguente notizia sulle elezioni portoghesi, che conferma quanto già disse a questo riguardo il Mercurio:

« Si hanno notizie di Lisbona dell'8 novembre. Il 2 fu fatta l'elezione generale de' delegati per raccogliere i deputati. Il partito settentrionalista ha trionfato. Il voto a squittone poi deputati doveva aver luogo il 9 novembre.

« I fratelli Cabral, il duca di Tercoua e il marchese di Fronteira non sono stati neppure rieletti come elettori dalle loro parrocchie rispettive. »

SPAGNA

Madrid 9 novembre.

Si legge nell'España: « S. M. principiò l'altri ieri le visite alle nove chiese della Beata Vergine, secondo l'antico e pietoso costume, costantemente osservato dalle Regine di Spagna, durante il nono mese della lor gravidanza. »

Il maresciallo Narvaez si dispone a rientrare in Spagna, dove dice essere richiamato dallo stato di malattia di sua madre; ma non si vuol credere che la sola pietà filiale determini il ritorno del maresciallo nel paese, ch'egli governò. Si parla dell'entrata nel Ministero dei sigg. Isturiz e Men.

Giunti a Londra, ci separammo: Steerford si recava a casa sua madre, ov'ei m'invitò ad andarla rivedere tre giorni appresso; ed io me avviai verso Lincoln's-Inn-Fields, ove trovai una zia, che attendeva la com.

Se avessi fatto il giro del mondo, da che ci eravamo visti, non avremmo potuto esser più lotti del ricongiungerci nostro. Mia zia, se ne piaceva baciandomi, e, sostenendo che la rideva, disse che, se la mia povera madre fosse vissuta, quella balorda mamma non avrebbe versato lacrime: la m'era pienamente sicura.

« Ode, cara zia, le dissi, avete lasciato il sig. Dick a Douvres? Men duole... Ah! Giannina, siete qui? come state? »

« Mentre la Giannina mi domandava se ch'ella, dal canto suo, notizie della mia salute, osservai che il viso di mia zia si allungava. »

« Non duole anche a me, le mi rispose, grattandosi il naso. Non ha l'animo tranquillo, Tral, da che sono qua. E, percorrendo l'effluvio interrogatorio, che stava per farle, aggiunse, posando momentaneamente la man destra sopra la tavola: »

« Son convinta che Dick non è uomo da impedire agli animi di passare pel mio cervello: o non ha la necessaria fermezza. Avrei dovuto lasciare in luogo suo la Giannina, e sarei forse più quieta. Ah!, continuiò ella commossa, son certa, certissima, che un anno ha peccato la mia orba oggi steno; e a quattro ore dopo mezzanotte, un brivido mi corse da capo a piedi... se ch'egli era un anino! »

Tentai invano di consolarla su questo particolare, e di cambiar il suo presentimento.

« No, no, le ripeté, egli era un anino, quello medesimo con la coda mezza, che servì di cavalcatura a quella tristezza sorella del sig. Murdstone, nel giorno della sua visita. Se c'è a Douvres un somaro più sudice, più provocante, e più esasperato degli altri, egli è quello! sciamò la zia, percolando col pugno la tavola.

La Giannina si arricchiò anch'ella d'asserire che mia zia si poneva in affanno senza ragione né fondamento, perché ella credeva sapere che l'animo, del quale era d'accordo, fosse in quel momento adoperato a sorvegliar giuoco e scabbia, il che rendeva difficile ch'egli passasse pel cervello: ma mia zia non se ne volle dar pace.

La cosa fu bene imbandita, e imbandita calda, benché mia zia abituata al più alto grado della sua laonde, volesse ella, od avere il più lungo possibile tratto della scala di pietra pel suo danaro, od essere più vicina all'uscio aperto sul tetto; non so: ma ripeté che la cosa era squisita, ed io le feci scure. Quanto a mia zia, ella mangiò poco, poiché aveva le sue idee preconcepite circa i commestibili di Londra: assaggiò appena il minestrone sulla graticola, il pollo arrostito e i legumi, de' quali io presi invece una buona fetta.

« Suppongo, ella disse, che questo povero polle sia nato e stato allevato in una canina; e non avrà più mangiato mai aria se non nel cortile d'una rimessa. Quanto al manzo, spero ch'ella sia erede vera di lui; lo spero, senza crederlo. Nulla è naturale in questa città, eccetto il fango. »

« Non m'è mai venuto in mente, cara zia, che il pollame possa essere venuto dalla campagna? osservai.

« Certo no, ella riprese; ma mercante di Londra sarebbe del tutto incapace di vendere una com, che fosse proprio la cosa, ch'ei dica.

Io mi guardai dal contraddire quest'opinione, la quale non mi tolse punto di abbramare il mio appetito; e mia zia fu del pari contenta di vedere com'io sonavo.

CARLO DICKENS.

(Pensamenti la continuazione.)

Nella sessione del Senato dell'8, il sig. Infante domandò un voto di lussuismo contro il Governo per avere disconosciuta la legge d'autorizzazione regolante il Concordato con la Corte di Roma.

Il sig. Quinto propose l'ordine del giorno e la questione pregiudiziale. Questa proposta fu respinta.

Il sig. Infante svolse allora la sua proposta, che fu combattuta dal sigg. Gonzalez Romero, ministro di grazia e giustizia, e il marchese di Miraflores.

Il Senato non emise oggi il suo voto, perocché doveva ancora parlare il sig. Castillo y Ayensa.

La Camera dei deputati si è riunita l'8 sotto la presidenza del sig. Mayans.

All'aprirsi della sessione, il presidente propose che la nomina della Commissione, la quale dee, al palazzo della Regina, assistere ufficialmente alla presentazione del figlio nasciuto di S. M., sia fatta conforme al Regolamento.

Il conte di Vista Hermosa fa osservare che la designazione della Commissione sarà fatta a sorte. Approvato.

Dopo ciò, si cominciò a discutere sugli articoli della legge per la riorganizzazione della Banca.

Gli argomenti, svolti da due oratori, sigg. Mon e Vahey essendo stati uditi, il presidente della Camera, a norma del Regolamento, rimise al domani la continuazione de' dibattimenti.

PAESI BASSI

L'Aia 10 novembre.

Leggesi nell'Indépendance Belge: « Il trattato di navigazione e di commercio, concluso fra il Belgio ed i Paesi-Bassi, è stato presentato ieri alla seconda Camera degli Stati generali, dal ministro degli affari esteri. »

IRLANDA

PARLAMENTO BELGIO

CAMERA DE' RAPPRESENTANTI. — Sessione dell'11 nov. (V. la Gazzetta di mercoledì.)

La discussione continua sul § 7, relativo al buono stato dei ricolti, e sull'emendamento, proposto a quel § dal sig. Coomans. L'emendamento è rigettato, e si approva il § del progetto.

Quindi si approvano i §§ successivi fino al § 14, in cui è detto: « La Camera dei rappresentanti, emanazione liberissima ed amplissima dei corpi elettorali, ec. »

Il sig. Delfosse, relatore, consente a cancellare queste parole: emanazione liberissima ed amplissima dei corpi elettorali. Queste parole erano come una risposta a quelle altre, colle quali il progetto d'indirizzo del Senato diceva che il Senato era la più recente emanazione della volontà nazionale; ora, avendo il Senato tolto quella frase, per questa ragione la Commissione consente a cancellare la sopra accennata parola del suo indirizzo. Resta però bene inteso che la Camera è sempre l'espressione più fedele della volontà nazionale.

Il sig. Julliot propone che alla fine del §, invece di dire: progredire con passo fermo e prudente in una via di libertà e di progresso, si dica invece: « progredire ecc. in una via di ordine e di libertà. »

Il sig. Delfosse, relatore, consente ad aggiungere la parola ordine, ma non vuole che venga cancellata quella di progresso, come nell'emendamento Julliot.

Il sig. Julliot ritira il suo emendamento, ed aderisce alla modificazione proposta dal relatore.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, dice che l'aggiungere la parola ordine a quella di libertà, è un pleonasmo, perché ordine e libertà sono una cosa sola; non si può concepire libertà senz'ordine, né questo senza la prima: questo principio è, fortunatamente, nel Belgio anche un fatto.

Tutta l'importanza della sessione consisto nel discorso del signor Rogier sulle prerogative della Camera dei rappresentanti.

Il § è adottato colle sopra indicate modificazioni, proposte dal relatore.

L'ultimo § è adottato senza discussione; e finalmente il progetto d'indirizzo è approvato dalla Camera con 57 voti contro 23.

FRANCIA

Parigi 14 novembre.

La censura, che aveva già proibito in una sessione d'inaugurazione d'una Società artistica, la lettura d'alcuni versi di V. Hugo, ha del pari vietato che si rappresentasse il Chevalier de Maison Rouge di Alessandro Dumas, per la ragione, detta al medesimo dal sig. Guizard, direttore delle belle arti, che il Chevalier de Maison Rouge aveva contribuito all'avvenimento della Repubblica. Questo fatto, a questo detto ancor più strano, sono contenuti in una lettera di A. Dumas ad A. Vacquerie, estensore in capo dell'Avvenimento de Peuple.

L'elezione di Parigi, ch'è stabilita pel 30 novembre, dà motivo a grandi congetture, dice una corrispondenza parigina dell'Emancipation belge. La ragione, che determinò il Governo a far procedere il 30 novem-

bre a questa elezione, fu che si temeva che il partito repubblicano, che si era formato in questi giorni, potesse aver qualche influenza sulla elezione.

La Giannina si arricchiò anch'ella d'asserire che mia zia si poneva in affanno senza ragione né fondamento, perché ella credeva sapere che l'animo, del quale era d'accordo, fosse in quel momento adoperato a sorvegliar giuoco e scabbia, il che rendeva difficile ch'egli passasse pel cervello: ma mia zia non se ne volle dar pace.

La cosa fu bene imbandita, e imbandita calda, benché mia zia abituata al più alto grado della sua laonde, volesse ella, od avere il più lungo possibile tratto della scala di pietra pel suo danaro, od essere più vicina all'uscio aperto sul tetto; non so: ma ripeté che la cosa era squisita, ed io le feci scure. Quanto a mia zia, ella mangiò poco, poiché aveva le sue idee preconcepite circa i commestibili di Londra: assaggiò appena il minestrone sulla graticola, il pollo arrostito e i legumi, de' quali io presi invece una buona fetta.

« Suppongo, ella disse, che questo povero polle sia nato e stato allevato in una canina; e non avrà più mangiato mai aria se non nel cortile d'una rimessa. Quanto al manzo, spero ch'ella sia erede vera di lui; lo spero, senza crederlo. Nulla è naturale in questa città, eccetto il fango. »

« Non m'è mai venuto in mente, cara zia, che il pollame possa essere venuto dalla campagna? osservai.

« Certo no, ella riprese; ma mercante di Londra sarebbe del tutto incapace di vendere una com, che fosse proprio la cosa, ch'ei dica.

Io mi guardai dal contraddire quest'opinione, la quale non mi tolse punto di abbramare il mio appetito; e mia zia fu del pari contenta di vedere com'io sonavo.

CARLO DICKENS.

(Pensamenti la continuazione.)

bre a questa elezione, fu che si temeva che il partito repubblicano, che si era formato in questi giorni, potesse aver qualche influenza sulla elezione.

La Giannina si arricchiò anch'ella d'asserire che mia zia si poneva in affanno senza ragione né fondamento, perché ella credeva sapere che l'animo, del quale era d'accordo, fosse in quel momento adoperato a sorvegliar giuoco e scabbia, il che rendeva difficile ch'egli passasse pel cervello: ma mia zia non se ne volle dar pace.

La cosa fu bene imbandita, e imbandita calda, benché mia zia abituata al più alto grado della sua laonde, volesse ella, od avere il più lungo possibile tratto della scala di pietra pel suo danaro, od essere più vicina all'uscio aperto sul tetto; non so: ma ripeté che la cosa era squisita, ed io le feci scure. Quanto a mia zia, ella mangiò poco, poiché aveva le sue idee preconcepite circa i commestibili di Londra: assaggiò appena il minestrone sulla graticola, il pollo arrostito e i legumi, de' quali io presi invece una buona fetta.

« Suppongo, ella disse, che questo povero polle sia nato e stato allevato in una canina; e non avrà più mangiato mai aria se non nel cortile d'una rimessa. Quanto al manzo, spero ch'ella sia erede vera di lui; lo spero, senza crederlo. Nulla è naturale in questa città, eccetto il fango. »

« Non m'è mai venuto in mente, cara zia, che il pollame possa essere venuto dalla campagna? osservai.

« Certo no, ella riprese; ma mercante di Londra sarebbe del tutto incapace di vendere una com, che fosse proprio la cosa, ch'ei dica.

Io mi guardai dal contraddire quest'opinione, la quale non mi tolse punto di abbramare il mio appetito; e mia zia fu del pari contenta di vedere com'io sonavo.

CARLO DICKENS.

(Pensamenti la continuazione.)

bre a questa elezione, fu che si temeva che il partito repubblicano, che si era formato in questi giorni, potesse aver qualche influenza sulla elezione.

La Giannina si arricchiò anch'ella d'asserire che mia zia si poneva in affanno senza ragione né fondamento, perché ella credeva sapere che l'animo, del quale era d'accordo, fosse in quel momento adoperato a sorvegliar giuoco e scabbia, il che rendeva difficile ch'egli passasse pel cervello: ma mia zia non se ne volle dar pace.

La cosa fu bene imbandita, e imbandita calda, benché mia zia abituata al più alto grado della sua laonde, volesse ella, od avere il più lungo possibile tratto della scala di pietra pel suo danaro, od essere più vicina all'uscio aperto sul tetto; non so: ma ripeté che la cosa era squisita, ed io le feci scure. Quanto a mia zia, ella mangiò poco, poiché aveva le sue idee preconcepite circa i commestibili di Londra: assaggiò appena il minestrone sulla graticola, il pollo arrostito e i legumi, de' quali io presi invece una buona fetta.

« Suppongo, ella disse, che questo povero polle sia nato e stato allevato in una canina; e non avrà più mangiato mai aria se non nel cortile d'una rimessa. Quanto al manzo, spero ch'ella sia erede vera di lui; lo spero, senza crederlo. Nulla è naturale in questa città, eccetto il fango. »

« Non m'è mai venuto in mente, cara zia, che il pollame possa essere venuto dalla campagna? osservai.

« Certo no, ella riprese; ma mercante di Londra sarebbe del tutto incapace di vendere una com, che fosse proprio la cosa, ch'ei dica.

Io mi guardai dal contraddire quest'opinione, la quale non mi tolse punto di abbramare il mio appetito; e mia zia fu del pari contenta di vedere com'io sonavo.

CARLO DICKENS.

(Pensamenti la continuazione.)

bre a questa elezione, fu che si temeva che il partito repubblicano, che si era formato in questi giorni, potesse aver qualche influenza sulla elezione.

La Giannina si arricchiò anch'ella d'asserire che mia zia si poneva in affanno senza ragione né fondamento, perché ella credeva sapere che l'animo, del quale era d'accordo, fosse in quel momento adoperato a sorvegliar giuoco e scabbia, il che rendeva difficile ch'egli passasse pel cervello: ma mia zia non se ne volle dar pace.

La cosa fu bene imbandita, e imbandita calda, benché mia zia abituata al più alto grado della sua laonde, volesse ella, od avere il più lungo possibile tratto della scala di pietra pel suo danaro, od essere più vicina all'uscio aperto sul tetto; non so: ma ripeté che la cosa era squisita, ed io le feci scure. Quanto a mia zia, ella mangiò poco, poiché aveva le sue idee preconcepite circa i commestibili di Londra: assaggiò appena il minestrone sulla graticola, il pollo arrostito e i legumi, de' quali io presi invece una buona fetta.

bre a questa elezione, non è altra che l'avvicinarsi del primo dell'anno. Non si volle aspettare più a lungo, a fine di non turbare verso i primi di gennaio le operazioni commerciali, che si risentono sempre dell'agitazione pubblica.

L'Union elettorale si propone d'indicare parecchi candidati in uno squitino preparatorio; ed ha indirizzato, in questo senso, una lettera al Comitato della stampa, il quale fece prevalere, nel 1850, la candidatura del sig. Leclerc contro quella del sig. Ferdinand Foy. L'Union mette innanzi il nome del sig. Thigny, per succedere al generale Magnan. Se il sig. Thigny non fosse accettato, l'Eliseo vorrebbe il generale Exelmans, gran cancelliere della Legion d'onore.

Il candidato dei legitimisti sarebbe il sig. Gabriele Delesert, funzionario; ma egli ricusa di lasciarsi proporre. Il sig. Carlier, che altri disse candidato alla stessa elezione, desidera di rimanere per ora lontano dai pubblici affari. Finalmente si parla del sig. Devincq, presidente del Tribunale di commercio della Sena.

Leggiamo nella Presse: « Che fa il Presidente della Repubblica, presentando il richiamo della legge del 31 maggio senza separarsi dalla politica dell'Assemblea? Non dice forse al paese: d'accordo colla maggioranza, credo d'aver governato allo scopo di rendere prospera la Francia; appartiene alla Francia di giudicarmi? »

« Ricusando l'abrogazione di questa legge, che dice la maggioranza al paese? La politica nostra è buona, arcibona, ma non ti permettiamo di condannarla. E perciò appunto che tu non possa dirci un biasimo, noi ti leviamo dalle mani il bollettino elettorale, sotto la speciosa ragione di salute pubblica. »

« Questa ragione di salute pubblica, a dirsi schietta, è l'arbitrio bello e buono. »

« E se il Presidente ha certi appetiti personali, e se propone di sottoporli al giudizio del popolo, che vi nominò tutti quanti (conchiude il giornale), non comprendete, o membri della maggioranza, che, ricusando il giudice, vi mettete dalla parte del torto? »

No scrivono da Parigi: « Sono persuaso che il discorso del Presidente sia stato accolto con grandi prove di soddisfazione da tutti gli ufficiali, ai quali era indirizzato. Ma è riguardato, con ragione secondo me, come una risposta alla proposizione dei questori, ed il buon senso di questo discorso ha fortemente esasperato il piccolo numero dei giornali, che sostengono i questori. Quando il Presidente dice che non domanda se non il suo diritto costituzionale, egli vuole parlare indubbiamente della pretesa che avevano i questori, di far nominare dal presidente dell'Assemblea il generale che comandasse le truppe da essa richieste. Egli è certo che la Costituzione non dà questo diritto al potere legislativo. La nomina dei comandanti dell'armata e della marina è una prerogativa del Presidente. Così nel Times. I questori, com'è noto, hanno poi modificato la loro proposta, rinunziando appunto alla pretesa che od'è qui discusso. (V. più innanzi, sotto la rubrica dell'ASSEMBLEA LEGISLATIVA, il testo della nuova proposta.) »

Scrivono da Parigi al Globe del 12 novembre: « Abbiamo da buonissimi fonti che più di 50 prefetti ricevono rapporti, annunciando che il Messaggio fruttò una grande popolarità al Presidente, e che perderebbe questa popolarità, se facesse al presente la minima concessione. L'unica cosa a temersi per l'elezione di Parigi del 30 novembre è che non ci siano abbastanza votanti per assicurare l'elezione di un candidato qualunque. Nell'interesse del commercio, è a desiderarsi che la crisi abbia un pronto scioglimento. »

Thiers ha pubblicato l'undecimo tomo della sua Storia del Consolato e dell'Impero: esso è diviso in due libri: Talavera e Walcheren; e il Duvroz. Il tomo si chiude colla descrizione delle festività naziali dell'11 marzo e 2 aprile 1810.

Noi togliemmo dalla Gazzetta Piemontese la notizia del matrimonio del gen. Changarnier. Ora, quella Gazzetta si corregge, dicendo che il generale, che s'ammoglia con madamigella Orléans, e non Orléans, altro errore, è il generale Cavaignac.

Il sig. Scribe va a passare l'inverno a Nizza con la sua famiglia. Il sig. Scribe ha 60 anni, e la sua salute è alterata da un lavoro eccessivo, risultante dall'immensa quantità delle sue produzioni letterarie.

Si dice che la malattia del sig. Armando Marrast si aggravi, invece di migliorarsi, e che lo stato dell'antico presidente della Costituente, lasci poca speranza a' suoi amici.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 13 novembre.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. Michel (di Bourges) continuando: Signori, io mi farò alle due sole ipotesi possibili. Non voglio troppo abbondare nel mio senso: suppongo, per un istante, che il mio giudizio intorno alla rivoluzione di febbraio, ed a' suoi primi atti, che il mio commento della Costituzione, la mia interpretazione sulla legge del 1849 o sull'applicazione fatta del suffragio per mezzo del popolo; suppongo, dico, che tutto ciò sia un errore, e che voi stiate soli nel diritto. Or bene! ereditate voi, signori, che sarebbe questa la prima volta che uomini di buon senso, amici del loro paese, nemici d'ogni conflitto tra figli d'una medesima patria, avessero ceduto circa un punto, riguardo al quale l'oltraleto loro vedesse in modo diverso dal modo de' loro avversarii? Lasciate che vi rammenti due fatti.

Ricordatevi la questione dell'eredità de' pari nel 1830. Non è egli evidente che tutti gli uomini, i quali seguivano la politica di Casimiro Périer a quel tempo, volevano l'eredità, la reputavano necessaria? A chi dunque immolavano egliano quel pensiero che la dignità de' pari, uno de' grandi poteri dello Stato, dovesse essere ereditaria? A chi? Alla pace pubblica. E di poi, notate, fino al 1838, si è forse riconciliata la lotta? Si riprese forse la questione? Si tentò forse di proporre che fosse restituita alla dignità de' pari quella, che si chiamava il suo essenziale carattere? No. Perché?

Adduco un altro esempio, e finisce. Agli Stati Uniti, tutti sapete come la questione della schiavitù sia stata, non dico risolta, ma aggiornata dalla Costituzione, fatta dai saggi di quel tempo e di quel paese, i Washington ed i Franklin: sapete quanti sacrifici si fecero per non mettere in discussione la Confederazione: « Prima del 1818, nessuno potrà presentare una legge, che modifichi la schiavitù. »

Ma torte nel profferire questo nome; esso non è neppure nella Costituzione; ma c'è la cosa. Or bene! sono trascorsi quarantadue anni, ed il male fece guasti senza fine; la lebbra della schiavitù, che basterebbe sola a dar morte agli Stati Uniti, fece guasti, che non si possono valutare: tremila schiavi si trasformarono in tre milioni di schiavi. Or credete forse che, nel Senato o nella Camera de' rappresentanti, non si sarebbe potuto trovare una maggioranza per proscrivere ed abolire la schiavitù? E perché non si è ciò fatto? Per la pace pubblica, pel timor delle dissensioni!

E voi non volete oggi fare un sacrificio, già a metà fatto? Consideriamo ben queste: l'opposizione è forte; ella giace adesso la vostra legge del 31 maggio, come l'ha giudicata allora. Il popolo, col suo astenersi, vi fece abbastanza capire com'egli la giudicasse. Il Governo, il potere esecutivo, quello, a cui affidate la sicurezza di tutti, quello, ch'è il vostro malleverio per l'ordine, non è più con voi: e riconosce il suo errore. Voi dite averlo egli fatto in termini, che vi offendono. Non entro in tal questione, il sapete; ma, come? una questione di forme prevallerebbe ad una questione di merito! Come! lasciate dire al popolo, per bocca dell'opposizione, da una parte del popolo, che si astiene, dal potere esecutivo, che la vostra legge è una legge d'ingiustizia, secondo il sig. ministro dell'interno, ed aggiungo: senza saperlo, senza volerlo?

E, a bel diletto, conservate quella legge, mentre voi stessi volete modificarla e ne presentate voi stessi modificazioni? Ho udito un di voi, un uomo ragguardevole per la fermezza ed il vigore delle sue opinioni, il quale diceva: « Bisogna che la legge sia modificata, e il suo al più presto! »

Or bene! il Governo viene a dirvi: Ecco una legge; ascoltate: discutiamo insieme la questione, esaminiamo tutti i punti, vediamo. E voi dite: Non voglio veder niente? m'avete offeso, non ve' veder niente! (Benissimo! benissimo! a sinistra. — Viva l'impressione.)

Non volete veder niente! Bene! il 1853 si avvicina, gli elettori si presentano, eglino hanno in una mano la Costituzione, e veggono a sé dinanzi duecento Furbi. Vengono entrare; domandano asilo in quel salunzio, ove la legge sia per farsi indottrinare; e vengono, una che? Co' nostri discorsi? No; voi non ne tenete conto. Col pensiero della porzione del popolo, che si astiene? No; voi lo disprezzate. E' venuto col Messaggio del Presidente alla mano, e dicono: Vogliamo dare il voto! (Viva movimento; approvazione a sinistra.)

Signori, Bacono prevede il caso: « Son casi, si dice, in cui, essendo i cittadini spartiti in due campi, non si sa più ove siano i faziosi. » Non occorre occuparsi di sé in questo momento: se dicessi che correte il meno pericoloso, vi burlereste di me. Si tratta del paese, si tratta della pace; non parlo per noi, parlo per di fuori. Vi prego di considerare questo attentamente, senza passione.

Ammettete voi, infine, che, dopo la gloria di far bene, ha un'altra gloria, quella di riconoscere che abbiamo fatto male, che ci siamo ingannati? (Benissimo! benissimo!)

Ammettete voi questo? Sì. E non l'ammettete per una questione come questa? Come uomini, tutti mi direte sì; ed ecco che, uniti dallo spirito di partito, nel buon significato della parola, per l'onore del partito, per non separarvi gli uni dagli altri, perché i soldati seguano i capi loro all'estremo, non volete più accettare questo principio? (A sinistra: Benissimo! benissimo!)

Il sig. David, ministro della giustizia: Nessuno, se voi non cangiate la legge del 31 maggio, non avrà il diritto di presentarsi a' collegi elettorali col Messaggio del Presidente alla mano. Allora, come adesso, non sarà difficile sapere da qual lato siano i faziosi; i faziosi saranno quelli, che sorgeranno contro l'osservanza della legge. (Rimproverano a sinistra; approvazione a destra.)

Cò che convien fare, è determinare il dovere de' cittadini, determinando i loro diritti. Per questo rispetto, tutti son d'accordo che quel cosa è da farsi.

Sembra, nel mio umil parere, che non si tratti qui se non d'una questione pregiudiziale. Cò risulta dalla questione, posta dal sig. di Valmesnil al principio della sessione. Noi siamo d'accordo su certi punti con la maggioranza; e gli organi della maggioranza si concedono a noi certi altri. (Risa e rumori.)

L'onorevole sig. di Valmesnil disse che bisogna rimandare l'esame di tal questione alla Commissione municipale. Il Ministero crede che la legge debba esistere da per sé, avere una esistenza indipendente; e che, se la legge del 31 maggio debba avere modificazioni, averle non debbo se non per mezzo della legge presentata.

Del resto, il Messaggio riconosce, dichiara, che la legge del 31 maggio non fu una violazione della Costituzione; ed il Messaggio chiede se, come nel 1850 avete giudicato la legge opportuna, giudicherete, nel 1851, necessario di modificarla... (esclamazioni e risa ironiche a sinistra) di rinvocarla.

(Il sig. Murat lascia il suo posto, e va, in mezzo al rumor generale, sino al piedale della bigoncia, ove par che inviti l'oratore a discendere. Risa e rumori.)

Il sig. David: Si pretende ch'io non sostengo il pensiero del Governo. Sì; il sostegno: chieggo che si rispettino la prerogativa, conferita al Presidente della Repubblica dalla Costituzione; chieggo ch'ella non sia trattata come non fu mai trattata... la prerogativa! (Scoppio di riso; lunga interruzione.)

Il generale Cavaignac, dal suo posto, con la massima energia: Domando che il Governo sia ascoltato.

A sinistra: Sì, sì; silenzio!

A destra: Siete voi che interrompete.

Il presidente: Non vi accusate reciprocamente; il rumore vien da tutte le parti.

Il sig. David: Esortando un diritto, riconosciuto nel Presidente della Repubblica dalla Costituzione, vi abbiamo portato un progetto di legge. E si vuol fare sparire tale progetto per mezzo d'una specie di questione pregiudiziale? (Rimproverano a destra. — No! no!)

Si parlò dell'accordo de' poteri; ed in nome appunto di quest'accordo io vi chieggo di deliberare sul progetto di legge.

A destra: Eh! via! questo appunto facciamo.

Il sig. David: Sì, ma vi apprestate a scartarlo.

(Nuova ilarità. — Sì, sì!)

Se non si volesse modificare la legge del 31 maggio, comprendete che si scartasse puramente e semplicemente il progetto di legge; ma voi dite che volete modificarla.

A destra: E non abrogarla.

Il sig. David: Modificazione, abrogazione, noi non siamo qui per contendere di parole. (Interruzione a destra. — Eh! via; c'è gran differenza!)

Voi parlate della sicurezza sociale e della necessità

dell'accordo dei poteri per mantenerla. Ma il Messaggio è egli esatto? Perché quest'aggravazione da parte vostra? (Rumore.)

Perché replicare allegramente la nostra legge? perché non discuterla a fondo, e non sottoporla a discussione un progetto di legge speciale, mentre la nostra legge ha un'esistenza per sé stessa? (Basta! A voti!)

Non temete il suffragio universale; c'è un pericolo più grande, la divisione del partito dell'ordine: ci si unisca, si levi nel 1852 unito come nel 1848, e la Francia sarà salva. (A voti! a voti!)

Il sig. Darn, relatore della Commissione: Non c'è nulla di adeguato, di poco rispettoso nel contegno, che la Commissione propone di tenere. Presentata la legge, la Commissione opinò ch'ella contenesse un principio assolutamente contrario a quella, ch'ella voleva conservare e ratificare. Che fare? Se passasse ad una seconda deliberazione, vi accettereste il principio. (Viva approvazione a destra. — Sì, sì; la è così!)

Se si chiede di modificare la legge del 31 maggio, siamo pronti ad acconsentirvi; se si chiede d'abrogare il principio della legge del 31 maggio, come fa il progetto del Governo, non vi possiamo acconsentire. (Nuova approvazione a destra. — Benissimo! benissimo!)

Per questo motivo, e non per nessun altro, vi proponiamo di non passare ad una seconda deliberazione. (A voti! a voti!)

Il presidente: Si domandò lo squitino pubblico, e si chiese inoltre ch'ei seguisse alla bigoncia. (Rimproverano a destra.) A norma del Regolamento, consulto senza discussione l'Assemblea, per sapere se lo squitino abbia a farsi alla bigoncia.

L'Assemblea, consultata, decide che lo squitino non sia fatto alla bigoncia; quindi si procede allo squitino pubblico, in mezzo ad una vivissima agitazione. Ecco l'esito:

Numero di voti	703
Maggioranza assoluta	352
Bullettini bianchi	348
Bullettini azzurri	355

L'Assemblea, alla maggioranza di 7 voti, decide di non passare ad una seconda deliberazione. (Impressione.) La sessione è levata a 7 ore e 1/4.

I signori Desjoubert e Levassieur, dico la corrispondenza Havre, non hanno sentito proclamare la chiusura dello squitino. Essi dichiarano che avrebbero votato colla minorità. Il sig. di Cambacérès, assente al momento della votazione, dichiara al puro che avrebbe votato per la seconda deliberazione.

Leggiamo nella Patrie: « Nuovo degli ex-ministri votò per una seconda deliberazione. Votarono contro una seconda deliberazione i sigg. L. Faucher, di Crouailles, Buffet. Era assente per congedo il sig. di Chasseloup-Laubat. Si astennero volontariamente i sigg. Barache, Rouher, Magne e Fould. »

Sessione del 14 novembre.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale si è continuata la discussione del bilancio delle spese.

Sono stati ritirati dall'ordine del giorno, dopo alcune osservazioni sulla gravità degli ultimi avvenimenti della Plata, i progetti di legge, tendenti a ratificare i trattati colla Repubblica argentina e colla Repubblica dell'Uruguay.

Il sig. di Valmesnil domanda che sia posta all'ordine del giorno di lunedì, 17, la seconda deliberazione sulla legge comunale, e che il titolo relativo alle liste elettorali sia votato separatamente. Il che è tanto più importante, che i poteri prorogati dai Consigli municipali spirano il 1.° dicembre prossimo.

Il sig. Emmanuele Arago, membro della Commissione della legge comunale, combatte quella proposta, secondo la quale, si dica, è cosa evidente che si tratta della legge per le elezioni politiche più che della legge per le elezioni comunali.

Il sig. Odilon Barrot: Il progetto in origine proponeva di applicare la legge del 31 maggio alle elezioni comunali. Quando noi abbiamo nella Commissione cambiato le condizioni dell'elezione, tutti compreso che quello era un avviamento verso modificazioni alla legge elettorale politica.

Dopo un dibattimento piuttosto vivo su questa proposta, l'Assemblea ammette ad immensa maggioranza la proposta del signor di Valmesnil; soli 130 membri della Montagna si levarono contro.

La Commissione d'iniziativa parlamentaria, incaricata di esaminare la proposta dei questori, si è adunata il 12 a mezzogiorno; (V. il nostro N. 265, Rec.) e dapprima si è occupata d'una lettera, che le fu indirizzata il giorno innanzi dai due ministri dell'interno e della guerra, e nella quale, in proposito della dichiarazione ch'essi avevano fatto il giorno prima, concernente il decreto dell'11 maggio 1848, essi contrastavano l'esattezza del processo verbale della Commissione.

La Commissione, ad unanimità, ha deciso che il suo processo verbale era d'una rigorosa esattezza.

Avendo i questori presentata una nuova formula della loro proposta, la Commissione si è adunata di nuovo alle 4 pom. per esaminarla. Ecco il testo di quella proposta rettificata, la quale non è che la testuale riproduzione del decreto dell'11 maggio 1848:

« Sarà promulgata come legge, posto all'ordine del giorno dell'esercito ed affisso nelle caserme, l'art. 6 del decreto dell'11 maggio 1848, il cui tenore è il seguente: « Art. unico. Il presidente dell'Assemblea nazionale è incaricato di vegliare alla sicurezza interna ed esterna dell'Assemblea. »

A questo fine si deve richiedere la forza armata, e tutte le Autorità militari, di cui stimi necessario il comando.

Le sue richieste possono essere fatte direttamente a tutti gli ufficiali comandanti e funzionarii, che sono tenuti di aderirvi immediatamente sotto la pena prescritta dalle leggi. »

Questa proposta non contiene più la disposizione, che conferiva al presidente dell'Assemblea, il diritto di nominare il comandante in capo delle truppe richieste per la sicurezza, né vi si parla più di delegazione del diritto del presidente ai questori o ad uno di essi.

Dopo una breve deliberazione, la Commissione ha adottato la nuova proposta dei questori con 23 voti contro 6. Uno dei membri si è astenuto.

I membri della maggioranza sono d'avviso, a fronte delle diverse interpretazioni, alle quali diede motivo il decreto dell'11 maggio, che sarebbe necessario di rinovar-lo a forma una legge speciale, che non possa più dar luogo a verun equivoco.

I membri della minorità, considerando che il decre-

to dell'11 maggio aveva tutta la forma di legge, hanno dichiarato essere affatto inutile il far votare dall'Assemblea una nuova legge, e hanno domandato che in loro opinione fosse riprodotta nel processo verbale.

Il sig. Viet è stato nominato relatore con 23 voti contro 6.

La 24.ª Commissione d'iniziativa doveva procedere il 14 all'esame della proposta del sig. Randot, relativa alla legge elettorale; essa ha differito a domani quest'esame.

La Commissione si è riunita anche alle 4 pomerid. per sentire il rapporto del sig. Viet sulla nuova proposta dei tre questori.

Le conclusioni di questo rapporto sono state adottate; si crede ch'esso sarà deposto domani, 15, in pubblica sessione.

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 13 novembre.

Dicesi che alcuni arresti siano stati fatti da ieri in parecchi quartieri di Parigi.

Corre voce che, se l'Assemblea approva la nuova proposizione dei questori, il Presidente è risoluto a rifiutare di promulgarla e ad usare del diritto, conferitogli dalla Costituzione, di chiedere una nuova deliberazione.

Non appena l'Assemblea avrà stanzato sulla prima lettura del progetto di legge elettorale (V. sopra la sessione dell'Assemblea), parecchi rappresentanti della destra debbono, a quanto si vocifera, chiedere che sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge, preparato dal Consiglio di Stato, e che si riferisca alla malleveria del Presidente della Repubblica, de' ministri e degli agenti del potere esecutivo. Si sa che, in tal progetto, è una disposizione, la quale perisce al delitto d'alto tradimento ogni tentativo, fatto dal capo del potere esecutivo, per ottenere una rielezione anticonstituzionale.

È giunto a Tolone l'ordine di far partire immediatamente una squadriglia per le coste del Marocco. Ell'andrà a fare, dicesi, un'apparizione su quell'insospitata spiaggia, per usar rappresaglie contro quel paese, che non diede alla Francia la soddisfazione desiderabile, riguardo ad una nave mercantile, che naufragò in quelle acque, e fu saccheggiata dagli abitanti. In conseguenza, le fregate a vapore il Gomer, comandata dal sig. Altin, e la Seine, comandata dal sig. Ducamps di Rosamel, e la corvetta a vapore il Coton, comandata dal sig. Guesnet, furono designate a far parte di tale spedizione, ed a tenersi pronte a salpare al prim'ordine. Il viceammiraglio Dabordieu comanderà tale squadriglia. Il 9, a 8 ore della mattina, cinque cannonate salutarono la bandiera ammiraglia, che fu issata sul Gomer.

Si pretende che il sig. di Thigny non sia nelle buone grazie d'una parte degli Elisei, e che una specie di cospirazione sia stata già fatta, per indurre il Presidente della Repubblica a modificare il Gabinetto, ed ottenere principalmente la surrogazione del ministro dell'interno. Il sig. di Perniguy, in specie, sarebbe dichiarato in ostilità col sig. di Thigny.

Il sig. Blondel è giunto ieri a Parigi; egli confermò la lettera, con la quale rifiutava il portafoglio delle finanze, ma sembra che il Presidente della Repubblica, e lo stesso sig. Achille Fould, abbiano vivamente insistito appo lui per indurlo a mutare risoluzione. Ci si assicura però che il sig. Blondel ha finora persistito nel suo rifiuto.

Parlasi d'una proposta, stata risolta da parecchi membri della maggioranza, e scopo della quale sarebbe di rimettere in vigore pe' giornali l'antica somma della cauzione, che sarebbe di 100,000 fr.

SVIZZERA

BERNA

L'Assemblea de' conservatori ha adottato, secondo il Vaterland, le seguenti risoluzioni: 1.° Sarà espressa pubblica e grata riconoscenza al Governo per la sua condotta passata; 2.° sarà invitato istantemente a persistere costantemente nella via, in cui si è messo, di una ferma politica, diretta allo stabilimento ed alla conservazione della pace, della morale e del pubblico benessere; 3.° gli sarà promesso il più caldo e risoluto appoggio anche per l'avvenire, ove ciò avvenga; 4.° in questo caso, gli sarà assicurato anche il fermo concorso ed il fedele appoggio della maggioranza del Gran Consiglio; 5.° l'adunanza esprime la fiducia che, procedendo formemente e fortemente in questa via, s'compierrà l'impresa, che, confidando in Dio, egli si è assunta. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino, 13 novembre.

L'apertura della Camera seguirà il 27 corr. novembre, alle ore 11 antm., nella Sala bianca del palazzo reale. Si vuol sapere che il Governo non verrà di sua influenza nell'elezione del presidente per la seconda Camera, e rimarrà del tutto neutrale, lasciando libera alle frazioni della Camera la scelta della persona, che dovrà guidare i dibattimenti. (Corr. Ital.)

BAVIERA

Dicesi che il sig. di Wendland s'è recato a Berlino per terminare la faccenda, concernente gli sponsali del principe Adalberto colla seconda figlia di S. M. il Principe Carlo di Prussia. È noto che quel Principe è stato a Berlino alcuni mesi fa, dopo che furono stabiliti i preliminari di quest'unione. Non ha vi più dubbio che il Principe Adalberto, il quale s'occupa assiduamente nello studio della lingua greca e delle cose della Grecia, accetterà la successione al trono ellenico. (Corr. di Norimb.)

REGNO DI ANNOVER

Il Duca di Cambridge è giunto in Ansover. Si teme vicina la morte del Re Ernesto, dopo il cui decesso si prevede da alcuni qualche mutazione importante nella politica di quel Regno. Colla morte del Re Ernesto, dice l'Independence Belge, s'oscuire l'ultima speranza di veder attuata la legge organica, di cui tanto si è parlato. (G. di G.)

ASSEMBLEA ELETTORALE

Caen, 3 novembre.

Un'inchiesta per delitto d'alto tradimento è stata diretta contro tre membri assenti dell'antica Assemblea nazionale tedesca, i quali hanno continuato a prender parte ai lavori di quest'ultima, quando ebbe trasferita la sua residenza a Stottgart. Questo tre persone sono: il bergomastro Förster di Hanfeld, il professore Hildebrand di Marburgo, e Schwarzenberg, fabbricatore di Camel, figlio dell'avvocato dello stesso nome. È la Corte d'appello superiore di Fulda quella ch'è stata incaricata dell'inchiesta. Furono spiccati mandati d'arresto contro i due primi, che hanno lasciato il paese. Il sig. Schwarzenberg s'è parimenti allontanato da Camel, per sottrarsi ad una lunga detenzione preventiva; ma si presenterà alle Assise, quando il processo sarà portato dinanzi a questo.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 20216. 1.^a pubbl.

Restano convocati tutti i creditori dell'eredità fu Pietro Oliva e Pietro maritato a vita in Bolzano nel 15 febbraio p. p. ad insinuare i loro crediti nel giorno 28 gennaio p. p. alle ore 10 ant. alla Camera V oppure anche ad insinuare volendo in iscritto entro il suddetto termine le loro proteste, e questo protetto con i debiti, forma la commissione del par. 814. del Codice Civile.

Il Cons. Aut. Presidente
Fossati,
Benetti, Cons.
Castagna, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 10 novembre 1851.
Domenechini

N. 20250. 1.^a pubbl.

Dell' I. R. Tribunale Civile di 1. istanza in Venezia ed in presente Edilizio si fa noto essere nel 14 agosto 1846 mancata al vizio questa Città senza testamento Agostino Parolina del fu Giuseppe e della fu Florina Bassini.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto ex lege Filippo V. o fu Benedetto, viene egli dichiarato a dover insinuare i suoi crediti ed a presentare la sua dichiarazione in iscritto nel termine di un anno, avvertendosi che come l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ed esso costituito nella persona dell'avv. Giuseppe M. Malvestro.

Il Cons. Aut. Presidente
Fossati,
Benetti, Cons.
Guzzi, Giud. Sup.
Dell' I. R. Tribunale Civile
in Venezia,
Li 13 novembre 1851.
Domenechini.

N. 6130. 1.^a pubbl.

Pogli-Offiti del par. 498 del G. E. C. si annuncia all'acquirente d'ignota dimora G. Batt fu Pietro de Porcu di Poggio che avendo Rinaldo del Porcu d. l. fu Paolo di Rinaldo lungo prodotto indici lui confronto la petizione 28 ottobre corr. a questo numero per liquidità e conferma d'ipoteca pagamento di L. 122.24, dipendente da thirografo 6 gennaio 1849, ed avvertendosi, gli viene deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Venturi, e prestando per contraddittorio il giorno 9 dicembre p. p. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di notorio.

Dell' I. R. Pretore di Pieve di Cadore,
Li 28 ottobre 1851.
Sotto-Tal. Pretore,
G. Oberholzer, S.

N. 30410. 1.^a pubbl.

Al nottiero all'acquirente e d'ignota dimora Camillo Ghichiole commerciante di Padova, avendo non odierno Decreto al n. 1000 posizione pambona 67 corr. m. 20914, di Luigi Battaglie commerciante la Venezia, e costituito contro di lui il processo al pagamento all'Attore stato commissario della liquidazione cambiaria della società di soci. L. 6.000, effluente negli interessi al 5 per 100, da 27 novembre 1849 e opera di processo in dipendenza e cambiaria 16 giugno 1851, e ciò del termine di garanzia decretabili dall'ultima inversione del presente nella Gazzetta Ufficiale, libero però ad esso Ghichiole di produrre le

sue cartelle contro il detto decreto, non si ritenga obbligo di pagamento, e che per l'insinuazione del duplo della petizione e per rappresentarlo nella corrispondente procedura gli venga deputato in curatore l'avv. di questo Foro Carlo Dr. Montagna.

Questura intenda valersi di occorrenze, di cui si credesse opportuno, destinate in tempo utile altro degli avvocati qui residenti e suo procuratore, e gli darà le analoghe istruzioni in documenti egual qual volta non volente ritirarsi del già deputato curatore, altrimenti dovrà impattare a sé stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Pretore
Cav. De Biancamano
Lambertoghi, Cons.
Tentari, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,
Li 17 novembre 1851.
G. Batt. De Trobat, S.
L. I. di Spedite

N. 3270. 1.^a pubbl.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Udine, si deduce a pubblica notizia che esistono presso il medesimo, e cause di varie inquisizioni Criminali, diversi effetti, come vestiti da uomo e da donna, lingerie, stromenti rurali e di mestiere, attrezzi da cucina in rame, stocchi ed altro, dei quali non conoscono i proprietari rispettivi, né tampoco l'appartenenza ed intestazione di farne l'opportuna disposizione a salvanza dei rispettivi diritti, ed onde non tenere più a lungo ingombrati i locali d'Ufficio, vengono per mezzo di questo si presenta eccitati tutti quelli che si credessero proprietari di alcuni di detti effetti, o profetare qualunque altro diritto sui medesimi, ed insinuare presso il detto I. R. Tribunale nel termine di mesi tre, dimostrando il loro diritto, e somministrando i loro opportuni per provare la loro proprietà e le altre ragioni, sotto commissoria, che scorse il detto termine senza che il proprietario od altro pretendente siasi presentato, verranno alienati gli effetti, e costituito il ricavato danaro nella Cassa dei depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale medesimo, altro che avenga il caso di rinverio devoluto al R. Fisco.

Il presente editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi in questa Città, e nei Capoluoghi dei Distretti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per Presidente in persona
Fossati,
Athenberger, Cons.
Bertoli, Cons.
Dell' I. R. Tribunale Prov.
in Udine,
Li 21 ottobre 1851.
Gennari

N. 7371. 1.^a pubbl.

La R. Pretore in Palma rende noto, che ad istanza di Pietro Norandini amministratore della sostanza concorsuale della eredità fu Marco Donatucci, seguita nei giorni 15 e 22 di ottobre p. p. dalle ore 11 ant. ed un'ora dopo in questa Uffice, dimandò l'apposizione di Commissione, i due primi esperti, di parte del fondo suddescritto, di appartenenza del concorsuale, alle seguenti condizioni: 1. Il fondo non debba essere in prezzo non maggiore della stima di L. 100.000, ed il pagamento si fare in moneta d'oro, o d'argento a scelta.

II. Qualunque concorrente all'asta dovrà depositare il decimo dell'importo come sopra rilevato del fondo, che gli verrà restituito, se non venisse deliberato, e rimandato, dovrà nei successivi dieci giorni depositare presso questo Pretore il residuo prezzo della delibera, sotto pena di reintegro a tutto di lui rischio, e pericolo sul dato del detto prezzo di delibera.

Descrizione del fondo.
Prato denominato Codo posto nel Territorio di Sorvegliano, e in quella mappa al n. 672, sub 1, e della rilevata quantità di cent. pert. 21:24, pari a Finitura rompi 6 m 4:54, che confina a ponente il Riv. Capitolo del Duomo di Udine, ed agli altri tre lati Giuseppe Martini.

Dell' I. R. Pretore in Palma,
Li 3 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
Vassuta.

N. 9723 9752-10406. 1.^a pubbl.

Per parte di questo Pretore viene dichiarato questo il concorsuale dei creditori sulle sostanze tutte poste nel territorio della Lugotenenza Veneta di regione di Camilla Marzari di Opadellina.

Si diffinano pertanto quelli che credessero avere azioni contro lo stesso ed insinuare allo giorno 23 dicembre p. p. inclusive tenersi a questo Pretore in confronto dell'avv. Dr. Vadenelli deputato in curatore della massa, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto al loro ed altra classe, e con avvertimento che scorse il prefisso termine nessuno verrebbe più ascoltato, e che li non insinuati verrebbero esclusi dalla stessa: soggetta al concorso in quanto la stessa fosse esistente dei creditori insinuati.

Si ascoltano inoltre i creditori a comparire nel 30 dicembre p. p. a ore 9 ant. per la nomina dell'amministratore, e conferma dell'interinale Dr. Domenico Coletti, nonché per la nomina della delegazione, con avvertimento che li non compariti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparanti, e che non comparendo alcuno si procederà alla nomina dello stesso d'Ufficio.

Ed il presente pubblicato in soliti luoghi, nel Comune di Opadellina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dell' I. R. Pretore in Palma,
Li 3 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dr. Vassuta.

N. 9807-10479. 1.^a pubbl.

Per parte di questo Pretore in Arignano rende noto che nei giorni 13 e 21 gennaio p. p. delle ore 9 ant. alle 3 pom. terrà nella propria residenza i due primi esperti di d'importo per la vendita giud. di tutte le realtà del compendio della massa obblata fu Giuseppe Aldighieri stimate complessivamente come del relativo atto 16 febbraio corr. n. 1402, del quale è libero a qualunque aspirante l'aspirazione da fare in questa Cancelleria in n. 1413. Sub 5, sotto le seguenti condizioni.

1. La vendita non avrà luogo se non a prezzo superiore ad uguale alla stima, e procederà alla distinzione in due lotti fatti in caso di dolo.

2. Ogni oblatore dovrà cedere l'offerta sua depositata in cancelleria alla Commissione delegata alla vendita del destino dell'importazione della massa obblata, che sarà imputato nel prezzo di delibera di deliberazione, e che agli

altri offerenti non deliberati verrà restituito, quale chiese l'asta.

III. Il residuo prezzo di delibera sarà pagato dal deliberatario in questa Cassa forte entro tre giorni continui dopo passato in giudizio la sentenza di classificazione.

IV. Il possesso e godimento delle cose deliberate verranno concesse al deliberatario coll'11 novembre prossimo successivo al giorno della delibera, e dal giorno del possesso a godimento dovrà corrispondere l'interesse di tale residuo nella ragione del 5 per 100 all'anno sino al pagamento mediante deposito all'esperto d'ogni anno in questa Cassa forte.

V. Il Decreto di aggiudicazione in proprietà delle cose deliberate non si potrà ottenere che dopo il soddisfacimento dell'intero prezzo di delibera.

VI. Le spese d'asta, e tasse relative tutte comprese e niente eccettuate saranno a carico del deliberatario tenuto a corrispondere immediatamente all'incasso la competenza del tributare, ed altre quelle si fanno.

VII. Tutti i pagamenti come sopra dovranno essere verificati con valore sonanti metallici a tariffe escluse la carta monetata, e qualsiasi moneta spicciola, argenteata i pezzi da sei centesimi e i pezzi da un centesimo nel conto del 1846.

VIII. Il deliberatario avrà obbligo di ritenere a proprio carico tutti i pesi inerenti ai fondi di qualsiasi sorte, si pubblici che privati compresi i crediti iscritti e quelli più alle concorrenti del prezzo di delibera e dell'onere e relativamente ai crediti iscritti lo si ritirerà soltanto soltanto in seguito al pagamento dell'intero prezzo da farsi nel termine e modo stabilito superiormente.

IX. Treccorei dieci giorni senza che il deliberatario abbia soddisfatto per intero a qualsiasi obbligo assunto a termini del presente capitolato si potrà procedere senza altro al reintegro d'ogni realtà relativa a tutto con sp. m. ed a tutto suo rischio e pericolo ritenuto compensabile. Inoltre d'ogni altro danno che ne fosse per derivare.

Descrizione della realtà.

Lotto I.

1. Una pezza di terra presso irrigatoria con se acque incerte delle 7^e vicine, con gli e vecchi stroppi, posta nella pertinenza del Comune di Arignano in contrade Casteneda o S. Bartolo, conosciuta in mappa stabile d'Arignano al n. 1190, denominata il Prato, confinata a levante da strada Comune, a mezz. della Valle, e ponente da Marina del Lago in loco Anna Aldighieri, ed a settentrione della suddetta e della Val Frasco di p. e 2. 52, pari a campi Vicentini 0. 2. 1. 22, esente da decime. Suo valore depurato di n. L. 974.80.

2. Un fabbricato rustico, 4. Stalle grande, posta nella pertinenza come retro, con stazzo di terreno a mezzadri ed una di corte, soggetto a servizi di pastore, e piccolo orto in mappa stabile di Arignano al n. 2190 e 2194, e per uno del 2190, confinato a levante dalla seguente n. 4, a mezzadri da Marina del Lago in loco Giuseppe Aldighieri, e sera da Riccardo Coni

mediante accesso promiscuo, ed a settentrione da strada della. Suo valore depurato L. 360.

Degli immobili coprodotti alla M. del Foderato quel erede della sorella Maria Aldighieri ne spetta un esente. 222.46.6.

3. Una pezza di terra arat. arb. vit., posta nella ridetta pertinenza, e contrada denominata la Ciccare a Mufria, nella mappa stabile al n. 1216. 2016, confinata a levante da strada comunale, ed in parte da Francesco Priante, a mezzadri da Angela Aldighieri, a ponente in parte da Domenico Aldighieri, ed in parte da Marina del Lago successa a Giuseppe Aldighieri obblato, e a settentrione da Francesco Priante della supeficie di p. e 6. 30, pari a campi Vicentini 1. 2. 1. 1. 05, esente da decime. Suo valore depurato aut. 1692.40

4. Un fabbricato rustico con portico, orto, e corte soggetto a servizi di pastore come sopra, in mappa stabile di Arignano al n. 2166, 2193, e pora del n. 2190, confinata a levante dai beni di Angela Aldighieri, e mezzadri da Marina del Lago in loco Giuseppe Aldighieri, a ponente dalla sopra descritta al n. 2, ed a settentrione da strada. Suo valore depurato aut. L. . . . 440.

Degli immobili redotti alla M. del Foderato quel erede della sorella Maria successa a Lucia Aldighieri ne spetta un esente della metà. 161.033

Lotto II.

5. Porzione di fabbricato posta nell'abitato intorno di Arignano, in contrade Frasso, in mappa stabile al n. 1947, 1948, confinata a levante da Marina del Lago, successa ad Angela Aldighieri, a mezzadri da Marina del Lago, ed a settentrione dalla via pubblica.

Questo fabbricato comprende.

1. Un locale ad uso di bottega con ingresso della strada.

2. Altro locale a mezzadri del descritto ora ad uso di spazzatura.

3. Stalla di pietra mediante la quale si accede al primo piano che comprende.

4. Stanzo sopra la bottega n. 1, con ingresso dalla scala.

5. Cammino sopra il n. 2.

6. Altro stanzo a mezzadri del n. 4, sopra posto alla bottega di ragione di Marina del Lago.

7. Altro stanzo mediante cui si accede al secondo piano composto di tre stanze e trapuntate alle descritte in piano piano.

8. Ampio giardino sopra la stanza del

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo sperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrana Risoluzione.* Cambiamenti nell' R. esercito. Bollettino generale delle leggi. Condanne politiche. Disposizioni del Ministero delle finanze. Beneficenza di S. M. l'Imperatrice Maria Anna. Agitazione sarsana. Nuovi attacchi contro l'Austria. Notizie dell'Impero: N. co: di Stürmer. Corriere piemontese. Arresto politico. La Dacia antica. Inondazione. Un benefattore dell'umanità Kosuth. — S. Pontificio: Il co: di Lutov. — R. Sardo. Il cav: d'Azeglio. Banchetto militare. W. Mecklenburg. Dissoluzione de' demagoghi. — Imp. Ottomano: Il Montenegro. Modificazioni di Gabinetto. — Inghilterra: Telegrafo sottomarino. I fondi pubblici. Poveri d'Irlanda. Prerogative del Parlamento irlandese. — Spagna: Diritto elettorale Nervosa. — P. Bassi: Divisione ministeriale commerciale. Sconfitta a Sumatra. — Belgio: Parlamento. — Francia: Il sig. di Naupar. Voci di mutamenti ministeriali. Il Presidente. Opinione d'un giornale inglese sulle cose di Francia. Assemblea legislativa. — Svizzera: A. E. Wier. Esposizione americana. — Germania: Varie notizie. — Recentissima. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 18 novembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 12 novembre a. e., si è degnata di permettere all'eccellente suo fratello, colonnello e proprietario dell'ottavo reggimento di ulani, Arciduca Ferdinando Massimiliano, di accettare e portare le conferitagli onorifiche dell'Ordine reale siciliano di S. Ferdinando e del Merito, e dell'Ordine granducato toscano di S. Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 10 novembre a. e., degnossi di permettere al suo Feldmaresciallo, comandante del secondo esercito, conte Radetzky, di accettare e portare la conferitagli onorifiche dell'Ordine reale sassone della Corona di ruta.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 29 del mese trascorso, si è degnata di permettere al già iserviente dell'Intendenza vicereale, Pietro Borroni, la croce d'argento del Merito, in riconoscimento della fedeltà e dei buoni sentimenti, dimostrati durante i moti rivoluzionari dell'anno 1848 nel Regno Lombardo-Veneto.

Cambiamenti avvenuti nell' R. Esercito.

Furono promossi: A tenente colonnello il maggiore Francesco Wladorff, del 5.°, presso il 2.° reggimento d'artiglieria.

A maggiori, i capitani: Giovanni Hoffmann, del 6.° battaglione d'artiglieria; Maurizio Werner, del 3.° reggimento d'artiglieria; e Giuseppe Fecher, del Distretto d'amministrazione dell'artiglieria in Vienna, in questo Distretto; finalmente, il capitano di piazza in Lodi, Ladislao Nussner di Grävenberg, a maggiore di piazza in Como.

Furono nominati: Il tenente colonnello in pensione, Carlo Fabio Terzaghi, a tenente colonnello di piazza in Padova; ed il maggiore in pensione, Carlo Stefan, a maggiore di piazza in Venezia.

Furono trasferiti: Il colonnello ed ispettore di artiglieria in Vienna, Vincenzo cav. di Fitz, dal cessato Distretto di artiglieria di guarnigione in Vienna, nel secondo reggimento di artiglieria; il tenente colonnello, Giuseppe Bähr, del 2.°, al 3.°; ed il maggiore, Ignazio Schön, del 3.°, al 4.° reggimento d'artiglieria.

Il maggiore di piazza, Ignazio di Lederer, da Padova, nella qualità medesima, a Piacenza.

Il tenente colonnello soprannumerario, Alessandro Vogl, del reggimento d'infanteria Imperiale Francesco Giuseppe

1.°, venne addetto al servizio presso il Comando di piazza in Milano; ed il maggiore in disponibilità, Edoardo Prosche, del corpo disciolto dei cacciatori guide, presso il Comando di piazza in Brescia.

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe Aigyst, comandante il reggimento corazzieri conte Hardegg a 7, col carattere e pensione di generale maggiore.

Il tenente colonnello di piazza in Como, Francesco Horvath di Csobehazy, come colonnello; ed i maggiori di piazza, Carlo di Merizzi in Piacenza, come tenente colonnello; Benedetto barone Guretzky di Kornitz, a Krome; Antonio di Zergo Iern, di Vicenza; e Giuseppe Modler, di Brescia.

La Pantata LXVII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo pubblicata il 14 corr. sotto il N. 238 comprende la seguente Ordinanza del Ministero dell'interno, 5 novembre 1851, valevole per tutti i Domini, riguardo al divieto del giornale intitolato *Leuchthugel*:

« Considerando che il giornale periodico, dato alla luce dall'Istituto bibliografico in Hildburghausen, e stampato a Monaco, sotto il nome di *Leuchthugel*, prosegue a calare una via ostile alla religione, alla moralità ed ai principi della società civile, incoercibile col mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica e finalmente intesa ad istigare all'odio contro il Governo austriaco, il Ministero dell'interno, a senso dell'Ordinanza Imperiale 5 luglio a. e. (N. 163 del Bollettino delle leggi) § 2, trovò d'interdire il suddetto giornale *Leuchthugel* per tutto il territorio della Monarchia austriaca. »

Il Ministro dell'interno, BACH.

In seguito alle determinazioni della Patente Imperiale 21 marzo 1848, avrà luogo, al 1.° dicembre a. e., alle 10 antimeridiane, nel solito locale della Banca, un' estrazione completa dell' antico debito di Stato.

A questa estrazione ne seguirà immediatamente una quattordicesima delle serie dell'imprestito dell'anno 1839 nonché una seconda delle Obbligazioni della Strada ferrata centrale ungherese.

Venezia 22 novembre.

NOTIFICAZIONE.

Giovanni Luigi conte Tedeschi, nativo di Verona, d'anni 40, celibe, cattolico, di condizione possidente, confessò, previa legale verifica del fatto, di aver nell'autunno decorso resi ostensibili all'adunanza, raccolta a convocare presso suo cugino Luigi Tedeschi in Sovizza, parecchi fogli volanti, che, a suo dire, gli furono consegnati dal conte Gio: Battista Montanari, e posti in circolazione dal partito rivoluzionario, e lo scopo dei quali era l'eccitamento alla sommossa, ed il preparativo ad una nuova rivoluzione.

Gio: Battista conte Montanari, nativo di Verona, d'anni 45, cattolico, ammogliato con due figli, possidente, è indiziato di aver consegnato al conte Giovanni Luigi Tedeschi i sopradetti fogli volanti.

Antonio Pedraza, nativo di Vicenza, d'anni 32, celibe, cattolico, cantante, è, previa legale verifica del fatto, in parte confesso ed in parte convinto, mediante concorso di circostanze, d'essere entrato in relazioni più strette col conte Giovanni Luigi Tedeschi, in quell'adunanza raccolta in Sovizza, e d'aver preparato una corrispondenza segreta con esso conte, sia per avere da lui altri simili fogli volanti rivoluzionari, sia per trovare coll'opera sua l'occasione di esportare in danno dell'ordine pubblico e della pubblica quiete.

Radunatosi perciò, nel giorno 10 novembre corrente, il Consiglio di guerra in pieno, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il ridetto conte Giovanni Luigi Tedeschi, a

sensu dell'articolo 5.° di guerra e dell'articolo 61 del Codice penale militare, in unione al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, condannare alla pena di morte, da eseguirsi colla forza, per delitto di alto tradimento, mediante diffusione di fogli volanti rivoluzionari.

Doversi per tale delitto al conte Gio: Battista Montanari sospendere il processo, per difetto di prove legali.

E doversi il summenzionato Antonio Pedraza condannare a cinque anni di lavori forzati in ferri leggeri, per prossime attentati di perturbazione della pubblica tranquillità.

Rassegnata tale sentenza a S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, egli ha trovato di confermarla in via di diritto, mitigandola però in via di grazia al conte Tedeschi in dieci anni, ed al Pedraza in tre anni di arresto in ferri, da eseguirsi in fortezza.

La sentenza stessa fu oggi pubblicata, e vennero date le opportune disposizioni per farla eseguire.

Venezia il 17 novembre 1851.

L' I. R. generale di cavalleria e Governatore militare DI GORZKOWSKI.

AVVISO.

In coerenza alle disposizioni, emanate dall' eccelso Ministero delle finanze in Vienna con essequiato dispaccio 9 corr. novembre, N. 15813-F. M., comunicato col decreto dell' I. R. Prefettura del' finanze di Lombardia 15 detto mese, N. 1985-P., si deduce a pubblica notizia quanto segue:

« In molte Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto non venne all'atto della loro emissione inserito il nome della piazza estera in cui deve seguire la restituzione del capitale ed il pagamento degli interessi, ovvero tale inserzione fu fatta inesattamente. Ora, siccome importa al « Amministrazione delle finanze di avere certezza sul punto, quali somme sieno a pagarsi in Francoforte sul Meno, od in Amsterdam, così vengono inviati i possessori, tanto delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto, in cui non è indicato il luogo estero di pagamento, quanto di quelle, il cui pagamento è espressamente assegnato alla piazza di Francoforte sul Meno e di Amsterdam, a presentare le rispettive originali Obbligazioni alle Case incaricate del pagamento degli interessi e del capitale, per conto della Cassa del Monte lombardo-veneto in Francoforte sul Meno, ed in Amsterdam, secondo che desidera- « no di ottenerlo nell'una o nell'altra di quelle città, e ciò all'atto di eseguire la prossima rata d'interessi, che « va a maturare col 1.° dicembre p. v., unitamente ai re- « lativi coupon scaduti, non più tardi dell'ultimo mar- « zo 1852, affinché abbia ad esservi successivamente ag- « giunta, mediante l'impressione di una stampiglia, il no- « me della piazza estera, sulla quale dee aver luogo il « pagamento degli interessi e del capitale.

« Per quelle Obbligazioni, che non saranno munite di « tale indicazione, non potrà in avvenire essere chiesto « né il pagamento degli interessi, né la restituzione del « capitale, in Francoforte sul Meno o in Amsterdam. Tan- « to il pagamento degli interessi, come la restituzione a « suo tempo del capitale di quelle Obbligazioni, in cui sia « omessa l'indicazione del luogo di pagamento, o che « sieno bensì assegnate sopra Francoforte sul Meno o ad « Amsterdam, senza essere però munite dell'acconata « stampiglia, non p. tr. in avvenire aver luogo che presso « l' I. R. Cassa del Monte in Milano.

« Quanto al pagamento dei coupon scadenti col « 1.° dicembre anno corrente delle Obbligazioni del Pre- « stito lombardo-veneto, pagabili all'estero, il pagamento « stesso verrà effettuato nei seguenti luoghi dalle sotto- « nominate Case bancarie: »

In Francoforte sul Meno, presso i signori M. A. Rothchild e figli.

In Parigi, presso i sign. fratelli di Rothschild.
In Augusta, presso il sig. Paolo di Stetten.
In Amsterdam, presso il sig. Filippo Krieger, I. R. console generale, ovvero presso i sign. fratelli Siehal.
In Lugano, presso il sig. Giacomo Bianchi.
Dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 16 novembre 1851.

BENNATI.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 novembre.

Non prima, S. M. l'Imperatrice Maria Anna ebbe notizia della desolante strettezza economica, nella quale, per non sua colpa, cadeva una già illustre e numerosa famiglia di questa città, che soccorreva stesse la mano a redimerla dalle più deplorabili condizioni, in cui era travolta.

Al subito annunzio della imperiale beneficenza, proruppero i membri di quella famiglia in tale uno sfogo di ammirazione, di gioia e di riconoscenza, che mosse la curiosità de' vicini a indagarne il motivo.

Entrò infatti qualcuno de' casigliani nelle domestiche mura di que' disgraziati, dove, fra le benedizioni che si mandavano ancora entusiastiche alla pia Imperatrice, ritrassero la provvidenza, il timore e la qualità del soccorso.

Togliamo dalla *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente carteggio dalla Svizzera occidentale, sotto la data del 9 corr. novembre:

La maggioranza, che i radicali seppero assicurarsi nelle recenti elezioni al Consiglio nazionale, eserciterà, second' ogni probabilità, influenza, non solo sulla politica interna della Svizzera, ma anche sulle relazioni esterne di essa. Ogni preponderanza, che ottenga il partito radicale nel nostro paese, smosso da passioni politiche di ogni sorte, verrà ben logicamente utilizzata dai profughi del partito del sovvertimento, per sempre numerosi, a favore de' loro disegni di agitazione all'esterno; ed ogni inframontato di cotali raggi da parte dei Governi cantonali amici dell'ordine, deve rimanere e rimarrà, frammezzo a circostanze siffatte, sempre illusorio, malgrado tutte le amichevoli assicurazioni dell'Autorità federale, la quale, vogliamo ammetterlo a favore di essa, non sembra aver esatta notizia delle cose, che succedono in vari Cantoni, né francesi specialmente. In Ginevra, ove il radicalismo, che vi signoreggia, ricetta con gran premura tutti gli elementi, con esso consueti, è cosa di buon garbo l'insulare bramente l'intero assolutista, e specialmente l'Austria, che il sig. James Fazy particolarmente onora del suo, a dir vero, poco misurato e vivo sdegno. L'agitazione dei profughi trova qui piuttosto incitamento che freno; ed è cosa di fatto che il famigerato Mazzini, sebbene espulso dalla Svizzera dal Consiglio federale, vi si trattiene per mesi sotto gli occhi degli agenti del Governo, e continuò senza interruzione le sue macchinazioni. E noi non comprendiamo come il Consiglio federale possa tollerare la qui affatto pubblica demagogica attività della così detta lotteria dei popoli democratici, la quale, coi suoi vigilietti, inonda continuamente gli Stati vicini, e cerca di spanderli anche in Austria; al che alcuni agenti in S. Gallo le prestano attivamente la mano. Esaminato ciò da un lato, e vedute dall'altro le continue amichevoli assicurazioni del Consiglio federale verso le Autorità dei limitati Stati, sorge in noi involontariamente il sospetto, o che le tranquillanti notizie dell'Autorità centrale in Berna siano di natura non veridica, o

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

266a memoria della gioventù.

V

La scelta d'una professione.

(Continuazione.)

Sparecchiata la tavola, la Giannina aiutò mia zia a racconarsi i capelli, a porre la cuffia da notte, a fare in somma quella specie di consueta abbigliatura, che precedeva il suo coricarsi. Allora sua abitudine invariabile era di bere una tazza di vin bianco caldo, temperato con acqua e zucchero, nel quale immollava alcune fettine di pane abbrustolite; lo preparai in medesimo codesta pozione domestica, e, mentre ella prendeva, io la sedetti da costa per tenerle compagnia.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 265.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

— E così, Trot, mi dis' ella, contemplandomi col più benigno suo sguardo, che cosa pensate della mia idea sulla professione di proctor? O, a dir meglio, ci avete ancora pensato?

— Ci ho pensato molto, cara zia, e ne ho molto discorso con Steerford; la è un'idea che mi arride, che mi arride oltremodo.

— Bene, la ripose; l'ho a caro.
— Ci veggio una sola difficoltà, cara zia.
— Che difficoltà? Uduano.

— Vorrei sapere, cara zia, se, essendo questa una professione limitata, sarebbe assai dispendioso volerla abbracciare.

— Ma, per farvi ammettere in pratica presso un proctor, occorrerà la somma di mille lire di sterlini (ventisiquemila franchi.)

— Or ecco appunto, cara zia, ciò che mi conturba e tormenta, ripresi, accostando la mia seggiola alla sua; non è ella questa una gran somma? Voi non avete nulla risparmiato per la mia educazione, e forte in tutto, a me riguardo, sommamente liberale: sull'anima mia, forte la generosità in persona. Considerate dunque, mia seconda madre, se non sia troppo spendere ancora mille lire di sterlini. Non potrai io entrare in qualche altro arringo con minore spesa, e con maggior certezza dell'esito?

— Ma zia terminava di mangiare l'ultima sua fetta di pane, intesa nel vin bianco; dopo aver posato il bicchiere sulla mensola del caminetto, ell'insorse le mani sul suo abito, rimboccato a mezzo sino alla caviglia per meglio scaldarsi, e mi rispose con gravità:

— Trot, figliuolo mio, non ha più altre scope nella vita fuor quelle d'agevolarvi i mezzi d'essere un uomo

dabbene, un uomo assennato ed un uomo felice: quest'è il mio scopo, il ripeto, ed è altresì lo scopo di Dick; vorrei che certe persone di mia conoscenza usassero Dick su questo capitolo: la sua sagacità è maravigliosa, ma io sola posso valutare il pregio intellettuale di quell'uomo.

Feci una pausa per pigliare nelle sue le mie mani, e proseguì in questi termini:

— È inutile, Trot, rammentare il passato, qualora si non abbia nessun potere sul presente; forse avrai dovuto mostrarmi migliore amico del vostro povero padre; fors'anco, dopo che vostra sorella Botsey Trotwood ebbe deluso le mie speranze, avrai dovuto mostrarmi migliore amico della vostra povera madre, la quale era una paitella ancor essa. Allorché siate venuto da me, fanciulletto fuggiasco, tutto isozzato di polvere ed estenuato dalla stanchezza, m'indirizzai forse un rimprovero. Comunque ciò sia, da allora fino adesso, Trot, avete corrisposto alle mie cure, siete stato la mia consolazione e il mio orgoglio; nessuna altra persona può accampar pretensioni sul mio, ed almeno...

Qui fui sorpreso della sua esitazione e dell'imbarazzo, a cui la parola in prelo; ma ella riprese:

— No, nessuno ha diritto su quel che possiede... note mio figlio adottivo. Siate soltanto un tenero figlio per la mia vecchiaia, sopportate i capricci e le bizzarrie d'una vecchia, la quale avrebbe potuto essere più felice e più conciliante nella sua gioventù, ed avrete fatto forse per essa, più che questa vecchia non abbia mai fatto per voi.

Allora per la prima volta udivo mia zia far allusione alla storia della sua gioventù; e in quello sguardo, ch'ella rivolgeva al passato, era una tranquillità, una generosità, una magnanimità, che avrebbero ammanto il rispetto e l'affetto mio, se fosse stato possibile.

— Or tutto è appien convenuto, appien compreso fra noi, Trot, continuò la zia; e non so se ho a parlar più. Abbracciatemi, e domattina, dopo colazione, andremo insieme alla Corte ecclesiastica.

Prima di metterci a letto, discorremmo ancora a lungo. La mia camera era sullo stesso piano che la sua; e nel corso della notte fui due o tre volte svegliato da buiai alla porta: i quali buiai eran dati da mia zia, svegliata ancor essa dal lontano straripio delle ruote d'una carrozza e di un carro.

— Trot, la mi diceva, avete udito? No! gridarono al fuoco? non è questo il rumore della tromba da incendio? Verso mattina, più dormi d'un sonno più tranquillo, e non turbò più il mio.

In sul mezzogiorno, ci partimmo per lo studio de' sign. Speckle e Jorkins nel quartiere dei *Doctor's Commons*; e mia zia, come quella che nutiva ancora contro Londra in generale l'opinione che ogni uomo, il quale lo passasse vicino, fosse un maruola, mi consegnò la sua borsa, in cui erano alcune ghinee e poca moneta spicciola d'argento.

Femmo una sosta al famoso magazzino da balocchi, in Fleet-Street, ad aspettarvi lo scacco dei mazzoli, e vedere i due giganti della chiesa di S. Dunstano battere sulla campana dell'orologio. Di là ci avviammo verso Dugdale-Hill ed il cimitero di S. Paolo; e traversavamo in strada, allorché vidi d'improvviso la su stadiare il passo, come sbagottita. Osservai in pari tempo che un uomo male in arnese, il quale ci aveva il momento innanzi guardati con attenzione, c'era venuto dietro e si accostava a lei in guisa da sci-parla la veste.

— Trot, caro Trot, la mi disse piano, con voce tremante e stringendomi il braccio, non so che fare!

che il Consiglio federale non possiede la forza e l'autorità di obbligarli a Cantoni, né quali si palesano nei profughi le suddette sanie rivoluzionarie, ad adempire il loro dovere federale per la repressione delle mene demagogiche. Nell'uno e nell'altro caso, o in ambedue, colle elezioni radicali, recentemente seguite, viene data base sempre più larga a siffatti raggi senza riguardo; e noi, a dir vero, non siamo capaci di prevedere a quali conflitti cogli Stati vicini un tale, a dir poco, equivoco contegno della Svizzera possa in progresso condurre.

Leggiamo nella Correspondence austriaca litografata la seguente confutazione di alcune dicerie sparse da fogli stranieri:

La stampa estera, all'Austria nemica, è di bel nuovo lambiata da un gran numero di attacchi, che hanno per oggetto la pretesa così detta mediazione del Granducato di Toscana. Viene infatti da quei giornali assicurato, essere state fatte stipulazioni, per le quali non rimarrebbero che il nome ed un'ombra della sovranità e dell'indipendenza della Toscana; all'incontro, l'incorporazione di fatto di questo Stato coll'Austria dovrebbe essere computata colla fissazione di una diplomazia comune e coll'avanzamento delle truppe toscane al comando austriaco.

Ci è appena necessario di richiamarci alla mente, che l'Austria ha sempre dimostrato pe' trattati e pe' diritti degli Stati indipendenti. Il mondo sa che l'Austria, in ogni circostanza, occupossi colla maggior cura a mantenere l'equilibrio europeo dove ed in qualunque modo potesse essere turbato. Noi possiamo perciò assicurare che le comunicazioni, sulla più grossolana esagerazione. L'Austria non aspira a maggiore influenza di potere ed a maggiori diritti in Toscana di quel che le è assicurato da' trattati e dalle consuete determinazioni sulla riveribilità di quello Stato.

Quanto alla pretesa soppressione della diplomazia toscana, possiamo assicurare da buona sorgente che il Governo granducato toscano ad altro non tende che a sopprimere, per riguardi di finanza, i posti delle Ambasciate di Costantinopoli, Torino e Napoli, ed a provvedere ad alcuni posti di ambasciatore con incarichi di affari.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 novembre.

Il già internunzio austriaco in Costantinopoli, conte di Sürmer, è partito alla volta di Venezia, dove pensa di fare l'acquisto di una casa e fermare stabile soggiorno. (Corr. Ital.)

È giunto a Vienna da Torino il corriere di Gabietto, sig. di Narretto. Dice che sia letore di un dispaccio circa il trattato della strada ferrata, essendo che il medesimo dev'essere presentato alla discussione della Camera contemporaneamente al trattato di commercio. (G. Uf. di Mil.)

Secondo che si scrive alla *New Zeit*, da Vienna, negli scorsi giorni sarebbe stato imprigionato a Neustadt di Venna un individuo, travestito da Slovacco; ma è singolare che esso non conosceva punto la lingua slovacca, ma piuttosto il francese. Gli si trovò addosso, oltre una stampiglia, parecchie lettere sospette, molti indirizzi dei luoghi d'abitazione delle Ambasciate, nonché un invito stampato alla Repubblica tedesca. Tanto esso che altri suoi compagni, che si spacciavano come lui per conciatori di marmite, vennero condotti prigionieri a Vienna. (O. T.)

L'infaticabile consigliere intimo di Prussia, cavaliere Mohebur, che per anni ha pubblicato un volume sugli *Stati meridionali*, ora, coi tipi di Cronstadt, ha dato alla luce un nuovo libro sulla *Dacia antica*. L'opera, compilata come si mostra, è di somma importanza geografica ed archeologica.

L'autore si fa a descrivere la Dacia centrale, che è l'attuale Transilvania, seguendo il corso dei fiumi, e camminando la via battuta da Traiano, quando mosse al conquisto di quella terra. Ei non si ferma alla città indicata nella tavola del Pentinger o marale da Tolomeo, ma nota rovine per rovine, luogo per luogo, di maniera che risultano triplicati i siti antichi abitati. Ed anzi che fermarsi ad ogni tratto con ipotesi e con congetture, tira avanti, e con singolare avvedimento prepara il campo a chi vorrà occuparsene in particolare. A questo fine egli dà la raccolta di tutte le lapidi, scoperte uno ad ora; tanto delle edite, per le quali cita mai sempre le fonti, quanto delle inedite, raccolte da esso lui e da suoi amici. Le lapidi ammontano presso che a 1000, metà delle quali possono dirsi inedite. Oltre alle lapidi, le quali, disposte con ordine geografico, sono di sommo aiuto agli studi geografici e d'antiquaria, vedesi riportato un elenco di tutti gli oggetti antichi, scoperti e raccolti nella Transilvania.

Anche qualche studio sulle province Moldavia e Va-

lachia poteva venire in soccorso alle indagini sulla Transilvania; e perciò l'autore non mancò di occuparsene attentamente, giovandosi a questo effetto dei lumi e degli scritti del Lauriani, che oggi occupa un posto onnipotente tra' dotti transilvani romani.

Il Neigebaur era console generale prussiano nei Principati moldavo e valacco, viaggiò a bella posta la Transilvania nel 1847, ed ebbe la gentile cooperazione dei più notevoli di quel paese. Questa sarà garanzia di quanto egli ha veduto, raccolto e descritto. A buon conto, i materiali sono raccolti. (P. di Fer.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Felice 13 novembre.

La pioggia quasi incessante, che incominciò a cadere in questo Distretto il 29 ottobre, si cangiò, nei giorni 4 fino al 6 corrente, in neve accompagnata da forte vento dal Sud, la quale cadde in tanta copia da rendere difficile il passaggio sulla strada da Trieste a Fiume, specialmente sul tratto fra Mataria per Capoluovo sino a Lupa. La neve rimase alta da 2 a 4 piedi sino al 7 corrente, quando l'8 incominciò nuovamente una pioggia dritta così, da fare aprire in due giorni tutta quella neve dalle alte montagne. La quantità d'acqua, che, in conseguenza di ciò, scorreva dai monti, allagò le strade, le campagne e gli orti in modo, da recare considerevoli danni alle coltivazioni. Gli abitanti di Novakracina, i quali erano stati allagati già durante il primo periodo delle piogge, furono costretti ad abbandonare l'8 corrente quel basso villaggio e rifugiarsi, insieme cogli animali domestici, alcuni presso i loro conoscenti ed amici nella parte del villaggio posta sul vicino colle, altri nei villaggi di Novas e Jekane, imperocché, collo straripamento dei tre torrenti Lusa, Sazak e Novakracina, nonché in seguito all'ingorgo della caverna, così detta *Foiba*, nella quale spariscono le acque, tutti quei contorni furono inondati in modo, che parte dei casolari di Novakracina stavano fino al tetto sotto l'acqua. Gli abitanti, che furono presenti ad un'inondazione or sono 25 anni, descrivono questa molto più grande. In questo villaggio non s'ebbe a deplorare alcuna perdita di vita umana, né di altri animali; bensì furono molto danneggiati i casolari, i mobili, le vestimenta, il fieno, gli utensili e le campagne in generale.

A Capoluovo, l'acqua della pioggia penetrò nello stanze delle migliori abitazioni attraverso le finestre e pel tetto, come sarebbero la casa dell' L. R. Posta, la casa del conte Montecuccoli, la caserma dei gendarmi, ecc., nonché tutte coperte di tegole.

Un certo Antonio Stavor, di Mena Grade, padre di due figli, il quale tentava di passare la strada distrettuale presso Feistritz, ch'era stata inondata dal fiume Recca, si è ammazato, insieme con due cavalli. L'infelice trasportava alcune botti di vino, ed in sua compagnia trovavasi Simone Dujmovic. Quest'uomo si salvò sopra un albero, ch'ei poté raggiungere a stento, e su cui si arampicò.

Se il Distretto di Felice, per la sua posizione, favorevole in vicinanza al mare, non ebbe a soffrire considerevoli danni dalle piogge, furono d'altro canto danneggiati i navigli di cabotaggio nel porto, in seguito all'infuriar delle onde, agitate da un forte vento di scirocco. Soffersero specialmente i tratti di strada vicini alla sponda, e nominalmente quelli da Kantride a Fiume, i quali erano gran parte sotto l'acqua. Furono già prese le necessarie disposizioni per riattivare dovunque i passaggi.

Voloca stessa fu inondata nelle sue parti più basse, in seguito a molte sorgenti, che sgorgano da sotto terra, formando rapidi ruscelli in mezzo alle case, poché a piedi del monte. Nella notte del 8 al 9, quasi tutte le abitazioni di quel alto vennero nei piani terreni riempite d'acqua, la quale era penetrata persino nell'Ufficio dell' L. R. Giudizio, ch'è posto più alto, negli arresti e nel locale della Casa, senza cagionar però danni considerabili. (O. T.)

TIROLO

Trento 17 novembre.

Iernatina, ebbero qui luogo i funerali del sacerdote Pietro Tambor, nativo di Rovereto, che fu elemosiniere di S. A. R. il nostro principe Vescovo, e direttore del privato Istituto di sordo-muti, fondato da lui medesimo.

La sua esequie, frequentate da straordinario numero di cittadini, fra cui vedevansi lo stesso Vescovo, e buona parte dei quali accompagnarono la bara fino al Camposanto, mostrarono in quale alto conto si tenesse quell'uomo, la cui perdita è qui pianta universalmente. Ned a torto; poché, mentre chi conosceva davvicino il defunto, piange in lui la perdita d'un più intimo, operoso e colto sacerdote, anche coloro, i quali nel conoscerlo che di nome, sono costretti a confessare che la morte di lui è una sventura per l'intero paese, cui veniva egli in aiuto coll'ingegnosa sua carità.

Della quale carità, lasciò dovunque monumento l'Istituto dei sordo-muti, fondato da lui, e sostenuto quasi per intero fino alla morte con suoi mezzi privati; e dove, fin-

rozza m'oltrepassò verso la direzione di S. Paolo.

Mi tornò allora in memoria quel che il sig. Dick mi aveva raccontato; e quella, che m'era sembrata un'illusione dei suoi sensi, mi apparve come una realtà. Impossibile dubitare che quell'uomo non fosse la persona, della quale il sig. Dick mi aveva parlato con tanto mistero; ma qual era la natura del suo predominio su mia zia? Ecco ciò che non potevo indovinare. Dopo aver passeggiato una buon'ora sulla piazza, vidi tornar la carrozza; il cochiere si fermò a me vicino, e mia zia era sola.

Ed'era ancora tanto agitata da quell'incontro, che non si reputò preparata alla visita, che ci accingevamo a fare; onde mi disse di salire da canto, dopo aver ordinato al cochiere che facesse un giro e si conducesse con la maggior lena possibile a *Doctor's Commons*. E durante quel tragitto, ella mi tolse ogni adito alle interrogazioni, che avevo in mente di fare, dicendomi:

— Caro Davy, non mi domandate mai che fosse quell'uomo, ed evitate ogni allusione a quanto è avvenuto.

Quando smontammo di carrozza, ella s'era appena riviata dalla sua commovente, e mi diede, perché pagassi il cochiere, la borsa, dalla quale subito m'accorsi che tutto lo gheno erano sparite, né più ci rimanevano se non gli stellini ed i piccioli.

L'edificio dei *Doctor's Commons* ha per ingresso una piccola e bassa porta ad arco; prima di varcarla, ci vedemmo, come a dir, disertati dal rumore della città, che pareva ritirarsi lontano; traversammo alcuni cortili assai tristi, e stretti viottoli, per giungere allo studio del sig. Spenlow e Jorkins. Nel vestibolo di quel tempio, posto all'aperto ed accessibile a' pellegrini senza la cerimonia del picchiare l'uscio, tre o quattro scrivani impiettrivano di

che glielo consentiva la salute, occupavasi tutto nella difficile istruzione dei numerosi alunni.

UNGHERIA

Pesth 8 novembre.

Giacché ora il nome di Kossuth, a motivo delle ovazioni in Inghilterra comparisce, quasi giornalmente nei fogli, vogliamo qui dare un estratto della sentenza, pronunciata nel 1839 dal Tribunale in Ungheria (R. Tavola) contro lo stesso, a motivo delle sue mene politiche d'allora. La sentenza, proferita il 23 febbraio 1839, portava tre anni di carcere, comprendendo però i mesi 21 di prigione, già sofferta durante l'inquisizione; la qual sentenza venne più tardi dalla Tavola sottemverale (supremo Tribunale dell'Ungheria) inasprita a quattro anni. Nei lunghi motivi del verdetto, Lodovico Kossuth viene dichiarato colpevole di cospirazione contro lo Stato, essendo stato convinto di aver sizzato la pubblica opinione all'oggetto di formare un partito contro i diritti del Re, di aver tentato un'agitazione in tutto il Regno coll'offendere i ben intenzionati e divoti alla Costituzione, col denigrare i dignitari della Corona ed i supremi Tribunali, e perfino coll'essersi maneggiato in più guise, all'oggetto di eccitare lo sprezzo della Maestà del Re e al rovesciamento della vigente Costituzione. I mezzi, di cui si servi Kossuth a questo scopo, sono contenuti nella sentenza nel modo seguente: « ch'egli ha redatto ai predetti fini una Gazzetta in manoscritto, e l'ha sparsa nel Regno, dove in tutti i Comitati tenne apposti corrispondenti, i quali redigevano i loro riferiti nel senso dei suoi principi, la maggior parte anche giunta accordi colle stesse. In quei fogli, non solo venivano presi in protezione alcuni giovani accusati di alto tradimento, volendosi difendere anche il barone Wesselenyi, indiziato di uguale delitto, e si lanciavano minacce contro i giudici e la regina Maria, ma contenevasi oltracciò altri discorsi, tendenti a predicare liberamente la sommossa contro il Re, il Governo e la Costituzione discorsi diligentemente raccolti a fine di estendere con la loro reciproca comunicazione un'universale rivolta. » A Kossuth fu proibita la continuazione di quel giornale da S. A. I. R. il Palatino, e poché da un regio mandato; ai quali ordini egli non solo non obbedì, ma anzi depose presso il Comitato di Pest una protesta contro gli stessi, continuando nella redazione del giornale fino al suo arresto. Ciò ch'è più degno di nota in questa sentenza, è che raccomandando agli entusiasmi inglesi ed Americani di ben considerare, sotto le circostanze mitiganti, fatte valere dal Tribunale unghero a favor di Kossuth; ed è la propria confessione dell'accusato, che buoni, tanto per suo mantenimento, quanto per quello della sua famiglia, l'aveva sedotto alla pubblicazione di quei fogli e inoltre « che l'accusato, nella sua non indifferente vanità ed alta stima di sé, veniva da altri spronato ad effettuare il suo divisamento. » Per ultimo, si osserva che, coll'amnistia, accordata dall'Imperatore nell'anno 1840, Kossuth ottenne il condono di un anno di prigione.

STATO PONTIFICIO

Roma 14 novembre.

Abbiamo in Roma l'egregio conte di Lutnow, già ambasciatore d'Austria presso la S. Sede. I Romani han riveduto volentieri il vecchio diplomatico, che nella sua lunga permanenza seppe conciliarsi la stima e l'affezione, così del Governo, come di tutte le classi della società. Sembra egli risoluto di fermare la sua stanza in questa capitale, in compagnia del suo genitore, sig. Gutierrez, Mecicano. (G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 novembre.

Siamo informati che il cav. D'Azeglio, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, trovavasi indisposto. La ferita, riportata nella difesa de' Colli Merici a Vicozza si è riaperta e lo costringerà per più giorni al letto. Si dice che per quest'indisposizione egli desidererà ritirarsi quanto prima dagli affari; ma noi, che abbiamo più volte censurati alcuni atti del presidente del Consiglio, non possiamo tacere che ove dovesse abbandonare il Ministero nelle attuali circostanze, il paese non potrebbe a meno di sentirne dispendio, tanto più che, per solito, non si crede alle ragioni più semplici, e se ne cercano delle astruse anzi dove non ve ne sono. (FF. P.)

Si legge nella *Stella*, di Pinerolo: « Martedì passato (?) la popolazione di Pinerolo ha assistito ad un nuovo e commovente spettacolo.

« Secondo l'avviso inserito in questo giornale, quasi tutti i veterani, nativi ed abitanti di questa Provincia, e che fecero parte delle armate francesi, si riunivano, in numero circa di cento, in una sala del palazzo comunale; e quindi, preceduti dalla musica della guardia nazionale e da un picchetto volontario di militi, si avviavano in ordine militare alla chiesa di San Donato, per udire la messa.

« Accorreva il popolo, ansioso di vedere quella eletta schiera di vecchi soldati, di cui alcuni vestivano l'uniforme di quei tempi, tra' quali si distingueva un vecchio ca-

pitano degli usci imperiali; altri miravano fregiati di molte decorazioni; tutti in così nobili sembianze, da destare nei riguardanti un sentimento di rispetto e d'ammirazione.

« Raccogliendosi poscia nel Teatro sociale a fraternal convito, ove, più che le colme tazze e le vivande, erano incantamento alla gioia comune e l'espansione di antichi amici, che si rivedono, e l'energico linguaggio di fran commilitoni, e le infinite ricordanze di una vita lunga e piena d'avvenimenti. » (G. P.)

Si legge nel *Journal des Chemins de fer*: « Ci duole l'annunziare ai nostri lettori la morte del sig. William Mackenzie, imprenditore di lavori pubblici, che costruì in Francia le Strade ferrate di Rouen, dell'Ilave e di Dieppe. Sembrava opera da prima, il sig. Mackenzie si è innalzato con la sua condotta e la sua intelligenza all'altezza d'una delle maggiori case industriali d'oggi. Associato al sig. Brassey, ha eseguito, così in Inghilterra, come in Francia, in Spagna e in Italia, una estensiva linea di strade ferrate.

« Si devono ad esso in special modo, ed al suo socio ed amico, il sig. Brassey, molti de' metodi applicati per la più parte dell'esecuzione di lavori d'arte e degli arginamenti. Prima di lui, non si sarebbe mai creduto possibile di fare in meno di tre anni gli immensi lavori della strada di Rouen, che comprendono quattro gran ponti sulla Senna, quattro tunnel, di cui uno di 2,600 metri, e una gran quantità di ponti e ponticelli: il suo esempio, i suoi metodi, l'organizzazione de' suoi cantieri, i suoi apparecchi, coronati da tanto successo, vennero subito adottati e messi in opera da tutti i nostri ingegneri e imprenditori di opere pubbliche.

« Il sig. William Mackenzie è morto il 29 ottobre ultimo scorso, e lascia dietro di sé la memoria dell'alta sua intelligenza, d'un cuore eccellente, e l'esempio d'una lunga e laboriosa vita, che fu più utile agli altri che a sé stesso. »

(Il sig. Brassey, di cui è cenno in questo articolo, è quello stesso che assumerebbe l'impresa della strada ferrata fra Torino e Novara.) (G. P.)

Un fatto, che riesce a nostro conforto, è vedere la riunione, che regna tra' demagoghi. A Londra essi si agitano per convocare un gran Consiglio democratico per comunicare i sigg. Cabet e Proudhon. Ledru-Rollin domanda metaforicamente la testa del primo. Il sig. Luigi Blanc vuole la testa del secondo, che lo disse cinghiale, gentile, rosso, ec. A Torino, i Lavelli e i Perego scrivono contro Brofferio, Cattaneo, Cernuschi e Ferrari. Mazzini scrive contro i Lavelli e i Perego. Beniamino Per druggere i demagoghi, basterebbe che comandassero. Si farebbero l'un l'altro. (Armonia)

IMPERO OTTOMANO

Dalle corrispondenze dell'*Osservatore Dalmato* pervenutigli col piroscalo del 12, riassumiamo le seguenti notizie:

« Il giorno 8 corr. s'era sparso a Cattaro la notizia, confermata pure da alcuni Montenegrini giunti da Cetigne, che a Scutari, avuta appena la notizia della morte del Vladica, i Turchi abbiano fatto dimostrazioni di giubilo con canti ed archibugiate.

« Ciò che più importa si è che i Turchi di Podgorizza e Spux, in seguito a quella notizia, mancando alla fede data ai limitrofi Montenegrini, penetrarono nelle pertinenze di Pipperi, ed aggrediti all'improvviso i pastori di quella Nabis, ne uccisero due, ferirono un terzo, e rapirono i greggi. Secondo alcuni, il numero degli animali rapiti ascenderebbe a 3500.

« Profonda è l'impressione, prodotta da queste aggressioni sui Montenegrini, i quali, com'è ben facile a crederci, pensano di prendersene aspra vendetta.

« Nel Montenegro continua a regnare la quiete. Il Senato, sotto la presidenza di Pero, fratello del Vladica, ha assunta la direzione degli affari.

« A Cetigne si trovano più di 200 de' notabili Montenegrini, attendendo il ritorno del Perjanik Radovan Piper, e di Petar, figlio del senatore Stefano Perko Vukotich, stati spediti all'imperiale console russo a Ragusa per annunziargli la morte del Vladica, e per prendere in consegna il testamento del defunto; testamento, che credesi sia stato dal Vladica stesso depositato nelle mani del prete detto console.

« Rileviamo da una corrispondenza di Costantinopoli del 4.º novembre, essere Udeli-Eddin pascià, figlio di Mustafa pascià, nominato a governatore della Bosnia.

« Dall'Erzegovina nulla di nuovo. »

Il *Journal des Débats* ha l'articolo seguente sulla crisi ministeriale di Costantinopoli:

« Le ultime notizie, che abbiamo ricevute da Costantinopoli, sono assai contraddittorie. Secondo gli uni, non vuolsi dar molta importanza alle modificazioni, che il Go-

verno, ed il sig. Spenlow, in toga nera, orlata d'ermellino o d'una qualunque altra pelle bianca, entrò com' uomo sfaccendato, scoprendosi a salutarci.

Egli era un uomo piccolo, biondo, calzato di suoli bene lustrati, con un colletto di camicia il più insalato che si possa vedere, con la più rigida cravatta che si possa immaginare, con la giubba abbottonata fino a gola; ed il quale doveva anche ciondolarsi i pizzi con estrema diligenza e bravura. Sospetto che un imbusto gli strignesse la vita, tanto all'era diritta, tanta fatica s' durava a chinarsi, forzato com'era, allorché, seduto sul suo seggiolone, voleva esaminare alcuna delle carte ammuochiate sulla sua scrivania, di muoversi tutto d'un pezzo, come Polonella. Il suo orologio, al qual diede un'occhiata durante la nostra visita, era appeso ad una catena sì grossa, ch'ell' avrebbe potuto servire di catena da usciere.

Ma zia l'aveva già avvertito del motivo, che a lui ci conduceva; e, come appena la m'ebbe a lui presentato, m' disse con far cortese:

— Oude, sig. Copperfield, avete intenzione di battere il nostro arrigo? Avevo per caso informato mas Trotwood, l'ultima volta, in cui ebbi il piacere d'un abboccamento con essa, che avevamo qui un posto vacante. Miss Trotwood fu così buona da menzionare che aveva un nipote, oggetto della sua sollecitudine speciale, ed al quale bramava procacciare una professione distinta. E certo egli è il detto nipote quegli, che ho il piacere di...

Il suo gesto compì solo il periodo; il che vuol dire ch'ei m'aveva il suo saluto a mo' di Pulcinella.

CARLO DICKENS.

(Poulomani la continuazione.)

bisetto otto del ministi chiama a che un int il segno d' « Se rabbe assai var ancora « In' ch'ir, se la parazione capriccio fil di que' decordi ordina ai pe fu una con malcontento sera reiters ordine si m minati deter minante an bile, introdu « L' non era, z compiuti e zioni antich mod II, insa di qua intoller derio di ven tutti i pasce tutte le usi successore, piena sovra leva regnati dici anni d ed oggi, in sudditi, non può consi che riguar legge, della sudditi.

« No mento reg altri ve n' dica potreb ragione si « In musulmane e perde o ed aggressi repressioni invece d' e rebbe il p lenza. Se l' Autorità diverrebbe « Le rebbero s dario e s incoraggia « Le sediziona Granigno sociare co riforma, s « Q pttomano l'aggraveva questo pri di seamar sario se u per pagar per ritrar merario di derrebbe, a superat stema dell' tale sub crediamo, un palliat Tesoro off dita della penso nel supporre lazione a

Si l' dra è in ai corsi d l'istante r credibile. di un gra nicazione Si l' l' Assembl della legg aera, me « N lennizzaro stavano m desta via « Il gli onori ai cannoni legrafico Si l' m lta form niestero fra

Il p londa. Ne miglie po ascende a 439 lire mento de Irlanda d' anglie, os

Un apone: « zionale il della pre dell' 8 di

Si l' dra è in ai corsi d l'istante r credibile. di un gra nicazione Si l' l' Assembl della legg aera, me « N lennizzaro stavano m desta via « Il gli onori ai cannoni legrafico Si l' m lta form niestero fra

Il p londa. Ne miglie po ascende a 439 lire mento de Irlanda d' anglie, os

Un apone: « zionale il della pre dell' 8 di

Si l' dra è in ai corsi d l'istante r credibile. di un gra nicazione Si l' l' Assembl della legg aera, me « N lennizzaro stavano m desta via « Il gli onori ai cannoni legrafico Si l' m lta form niestero fra

Il p londa. Ne miglie po ascende a 439 lire mento de Irlanda d' anglie, os

Un apone: « zionale il della pre dell' 8 di

Si l' dra è in ai corsi d l'istante r credibile. di un gra nicazione Si l' l' Assembl della legg aera, me « N lennizzaro stavano m desta via « Il gli onori ai cannoni legrafico Si l' m lta form niestero fra

binetto ottomano ha subito. Secondo altri, il cangiamento del ministro del commercio e di quello della polizia, il richiamo a Costantinopoli di Serim-pasch, non sono altro che un inizio della prossima caduta di tutto il Ministero, il segno d'una compiuta rievolutione contro la riforma.

« Se quest'ultima ipotesi fosse fondata, ce ne dovrebbe assai: ma, per dir vero, noi crediamo di non dover ancora temere molto.

« Infatti, avremmo un'idea falsa della riforma in Turchia, se la riputassimo un'innovazione repentina, senza preparazione e legami col passato, come il prodotto d'un capriccio filosofico e dello spirito d'innovazione; come uno di quei decreti impotenti, per cui, a nome della ragione, si ordina ai popoli d'essere giusti e liberi. Né la riforma poi fu una concessione, fatta per debolezza alla sedizione ed al malcontento dei sudditi; concessione minacciata sempre d'essere reiterata ed aggravata. Indizi di decadenza e disordine si mostravano da mezzo secolo. Due Sovrani illuminati determinarono porvi rimedio, e, prima che fosse imminente una rivoluzione, la prevennero e resero impossibile, introducendo egline stessi miglioramenti.

« L'istituzione, letta a Gulhane il 3 novembre 1839, non era, sotto nuova forma, che la consacrazione di fatti compiuti e il ritorno all'osservanza della legge e tradizioni antiche nella Monarchia ottomana. Il sultano Mahmud II, ispirato dal suo odio d'ogni potere emulo, dalla sua intolleranza d'ogni incaglio, e da un legittimo desiderio di vendetta, aveva distrutto i giannizzeri, i derabek, tutti i pasci indipendenti, tranne il Viceré d'Egitto, cioè tutte le usurpazioni del potere sovrano. Il suo figlio e successore, il Sultano attuale, come fu in possesso della piena sovranità, proclamava in un atto memorabile che voleva regnare secondo giustizia: ecco tutta la riforma. Dodici anni d'un regno felice, l'hanno estesa e consacrata; ed oggi, impressa com'è nel cuore dei Sovrani e dei sudditi, non è più una Carta, che si possa lacerare, e si può considerarla come lo schermo d'ogni offesa in ciò che riguarda i grandi principi dell'eguaglianza innanzi alla legge, della sicurezza della vita, dei beni e dell'onore dei sudditi.

« Non contrastati pure sono i benefici dell'ordinamento regolare dell'esercito e quelli della quarantena. Ma altri ve n'ha, in qualche guisa, più importanti, le cui radici non sono così profonde, cui un cambiamento di politica potrebbe porre in pericolo, e di cui l'opinione con ragione si preoccupa.

« In questo momento, la resistenza delle classi inferiori musulmane alle idee nuove è concentrata sopra alcuni punti e perde ogni energia. Essa potrebbe divenire più estesa ed aggressiva: esser causa di lotte e di rappresaglie. La repressione della turbolenza, in qualunque senso ella fosse, invece d'essere moderata e regolare come sinora, offrirebbe il pericolo d'un ritorno all'arbitrio ed alla violenza. Se il potere si mostrasse tollerante e conciliante, l'Autorità sarebbe rovinata, e la pacificazione degli animi diverrebbe impossibile, e almeno si ritarderebbe.

« Le scuole speciali, da lungo tempo in esercizio, sarebbero senza dubbio rispettate; ma l'insegnamento secondario e superiore, testé nato, probabilmente non sarebbe incoraggiato.

« Lo studio già avanzato dei bisogni materiali, la cui soddisfazione è impazientemente attesa da tutti i sudditi del Gran Signore, e che debb'essere un potente mezzo di associazione coll'interesse delle classi inferiori al programma della riforma, s'arresterebbe o dovrebbe ricominciarsi.

« Quanto alla condizione finanziaria, che il Governo ottomano comincia a studiare risolutamente, ogni dilazione l'aggraverebbe; ed un cangiamento di Ministero, oltre questo primo inevitabile risultato, avrebbe pur quello di recare la fiducia. All'Impero ottomano non è necessario se non un anno de' suoi introiti attuali, non solamente per pagare i suoi debiti, attualmente esigibili, ma ancora per ritirare dalla circolazione la carta monetata ed il numerario d'un titolo inferiore al suo valore nominale. Crederemmo, per avventura, di eludere una difficoltà sì facile a superare, tornando, con altri ministri, al deplorabile sistema dell'alterazione della moneta, di cui il Governo attuale subisce le conseguenze, senz'averle meritate? Noi crediamo, poiché questo non sarebbe pur uno spediente ed un palliativo, ed all'aggravazione quotidiana dei danni del Tesoro ottomano e del commercio s'aggiungerebbe la perdita della fiducia dell'Europa. Si ricadrebbe senza compenso nella barbarie. Nemo farà al Sultano l'ingiuria di supporre tal cosa. Ma non vuoi neppure offrirne la tentazione agli interessi, sempre facili a sgomentarsi.

INGHILTERRA

Londra 14 novembre.

Si legge nel Sun: « Il telegrafo tra Parigi e Londra è in piena attività. Gli annunci urgenti, relativi tanto ai corsi dei fondi pubblici che ad affari privati, sono sull'istante trasmessi, e la risposta arriva con rapidità incredibile. La rottura del filo a Douvres è tuttora causa di un gran ritardo; ma allorché sarà riparata, la comunicazione sarà istantanea.

Si legge nella Patrie: « La notizia del voto dell'Assemblea nazionale francese sul progetto di abrogazione della legge del 21 maggio, arrivò a Londra giovedì, 13, sera, mediante un dispaccio del telegrafo sottomarino.

« Nel detto giorno, i direttori della Compagnia azionizzarono a Douvres con un banchetto, al quale assistevano molti personaggi cospicui, l'inaugurazione di questa via di comunicazione.

« Il duca di Wellington, che trovavasi a Douvres, ebbe gli onori di una salva d'artiglieria. Il fuoco fu trasmesso ai cannoni mediante scintille elettriche dell'apparecchio telegrafico di Calais.

IRLANDA

I poveri vanno straordinariamente aumentando in Irlanda. Nella sola città di Manchester (?), il numero delle famiglie povere, che venne a stabilirsi dal 1846 in poi, ascende a 1,212, e la relativa spesa è quindi cresciuta di 139 lire di sterlini o più alla settimana. Mentre l'anno scorso i poveri in Inghilterra si limitano al 77 p. 100, in Irlanda è cresciuto nella proporzione di 427 a 1578 famiglie, ossia del 300 per cento. (Conserv. Contit.)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfù 9 novembre.

Un proclama del 6, in nome di sir G. Ward, dispone: « In conformità alle disposizioni della Carta costituzionale il lord Alto Commissario si compiace, col mezzo della presente, di prorogare ancora l'attuale Parlamento dall'8 di dicembre 1851 al 25 di febbraio 1852.

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 9 novembre.

La Gazzetta di Madrid pubblica un progetto di legge, in data del 5 novembre, che specifica le varie penalità, che, conformemente al Codice penale, saranno incorse dalle persone, che si renderanno colpevoli d'atti contrari all'esercizio del diritto elettorale. L'articolo 9 ed ultimo di esso progetto è così concepito: « Il Congresso può temporaneamente privare del diritto elettorale tutto un Distretto o una sezione di questo Distretto, dove nelle elezioni avvenga alcun tumulto, o dove il carattere e la ripetizione d'atti punibili abbiano cagionato più d'una volta la nullità manifesta di quelle, dichiarata dal Congresso.

Si legge nel Constitutionnel del 14: « Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, partì ieri per Madrid. Ufficialmente chiamato dal Ministero, a fine di trovarsi presso S. M. all'epoca del suo parto, e ardentissimamente desiderato da tutti i suoi amici politici, il maresciallo non entrò a porta in viaggio senza il monomio indugio.

« Il di innanzi alla sua partenza, andò a prender congedo dal presidente, il quale trasmise ai due assistenti di campo del maresciallo, i colonnelli Enriquez e Villate, le insegne d'ufficiali della Legión d'onore.

PACI BASSI

L'Aia 11 novembre.

La relazione della sezione centrale del bilancio presentata al Governo d'istituire, nel Dicastero degli affari esteri, una divisione speciale del commercio, soggiungendo tuttavia che non si desiderava un'istituzione, che gravasse molto il Tesoro. Il ministro degli affari esteri dichiarò che converrebbe in questo caso formare un Dicastero speciale del commercio, che dirigerebbe i lavori di tutti gli altri Dicasteri al commercio relativi, ma le cui spese sarebbero senza dubbio assai notevoli.

Ad alcune interpellanze, relative agli attuali risultati della nuova legislazione marittima dei Paesi Bassi, il Governo rispose che il numero delle navi poste in mare, e di quelle costruite nel paese, si è molto accresciuto; che in seguito la bandiera olandese, per la navigazione indiretta, gode già dell'assimilazione alla bandiera nazionale in Inghilterra, in Austria, in Prussia e negli Stati dello Zollverein, in Russia, Danimarca, Svezia e Norvegia, nel Mecklenburgo-Schwerin, Amburgo, Brema, Lubecca, nella Sardegna, in Grecia, nel Brasile, nel Chili, nella Venezuela e nella Nuova Granata.

Un trattato venne inoltre concluso col Belgio, dove sussiste ancora il sistema differenziale; sono in corso pratiche cogli Stati Uniti dell'America settentrionale, colla Repubblica delle Isole Ionie e di Costa-Rica, e finalmente colle Isole Sandwich. Il Governo però teme di non ottenere dagli Stati Uniti d'America l'assimilazione della bandiera per cabotaggio; dichiarò finalmente che le negoziazioni collo Zollverein si proseguono attivamente.

Per desiderio della Camera, il Governo promise di esaminare se si dovrà ristabilire la Legazione dell'Annover, soppressa già da qualche tempo.

A sostegno della somma di 14,000 fiorini per la Legazione del Belgio, che la relazione propone di ridurre a 12,000, il Governo sostenne che l'invio olandese a Bruxelles pagava per pigione 2,000 fior., altri 2,000 fior. di equipaggio, fior. 1,500 per spese di cancelleria, ecc.; soggiunse che i ministri esteri a Bruxelles godevano, quello d'Inghilterra, d'un annuo assegnamento di 60,000 fior.; quello di Francia, di 28,350 fior.; quello d'Austria, di 27,400 fior., ecc.

POSSESSAMENTI OLANDESI

Lettere da Palembang riferiscono una forte sconfitta, che le truppe olandesi avrebbero sofferto nell'interno di Sumatra. Di cinquecento uomini, inviati contro gli insorti, ne sarebbero stati trucidati 300. (Triester Zeit.)

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

La Camera dei rappresentanti tenne il 12 una sessione brevissima, in cui si prese ad esaminare il progetto di revisione del Codice penale. Non v'ebbe discussione generale, perchè tutti sono d'accordo sulla necessità d'una revisione del Codice penale.

La Camera ha adottato successivamente i sei primi articoli, che definiscono i crimini, i delitti e le contravvenzioni, e che contengono alcune disposizioni generali. Essa pervenne al tit. 1, in occasione del quale si produrrà, diceasi, la questione della pena di morte: la continuazione dei dibattimenti fu rimandata alla prossima sessione.

FRANCIA

Parigi 15 novembre.

La Patrie annuncia la voce che il sig. Maupas debba abbandonare la Prefettura di polizia, e dichiara inesatto quanto fu sparso circa l'incapacità di quel funzionario.

Leggesi nella Gazette de France: « Nella notte scorsa si trattò di nuove combinazioni ministeriali. Si fecero proposte a varie persone, appartenenti alle opinioni simili a quelle dell'ultimo Ministero.

Il Presidente si recò a passeggiare ieri nei luoghi più frequentati di Parigi. Tranne qualche grido di viva Luigi Napoleone, la sua presenza non diede motivo ad alcuna manifestazione.

(Corr. de Tours.)

Il Presidente della Repubblica ha, con atto regolare, fondato parecchie messe in perpetuo nella chiesa di St-Léon, in suffragio delle anime de' suoi parenti e dell'Imperatore Napoleone, suo zio.

Ecco come il M. Advertiser pronunziava intorno alle cose di Francia: « La grande questione, di cui tutto l'universo si occupa e aspetta la soluzione con una viva ansietà, si riassume in queste parole: Luigi Napoleone potrà egli venir a capo de' suoi progetti a fronte di un'Assemblea ostile? Noi non abbiamo mai avuto il menomo dubbio a questo riguardo; e, dall'istante che il conflitto è sorto fra lui e l'Assemblea nazionale, abbiamo predetto il trionfo eventuale di Luigi Napoleone. L'Assemblea affetti o senta pure la più viva indignazione riguardo al ristabilimento del suffragio universale, ella finirà nullameno sempre col soccombere sotto l'autorità del Presidente, perchè è divisa in troppe fazioni. Tutti codesti partiti non sono concordi, se non in un sol punto: nella loro ostilità contro Luigi Napoleone. In una lotta con questo corpo legislativo, quest'ultimo possiede grandi vantaggi. Siccome ha le mani dal canto suo, l'esito di questo conflitto, perciò appunto divenuto inevitabile, non potrebbe essere dubbio, ed avvegnaché molte persone pensino che il progetto di revoca della legge elettorale sia stata una misura inopportuna, siamo nondimeno certi che Luigi

Napoleone uscirà vittorioso dalla lotta e vincerà tutti gli ostacoli.

(G. Uff. di Mil.)

Il numero di tutti i bastimenti da guerra, che attualmente si costruiscono nei diversi cantieri di Francia, ascende a 48; cioè: 20 vascelli di linea, 16 fregate, 5 corvette e 7 brick. Il più vecchio vascello di linea della marina francese è l'Océano, di 120 cannoni, che fu varato a Brest il 1790, riatato nel 1836. Dopo di lui viene il Marengo, di 82 cannoni, che fu varato nel 1810, in presenza di Napoleone, e nel 1822 fu riatato completamente. Sei altri vascelli datano dal tempo dell'Impero; tutti gli altri sono più recenti; 2 vascelli, 2 corvette, 2 brick e 3 legni d'avviso, una goletta e 2 vapori, vennero ora cancellati dalla lista della marina, come inadoperabili.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 15 novembre.

L'Assemblea s'è occupata in questa sessione delle interpellanze del sig. Lagrange sulle riunioni elettorali e sugli ostacoli, frapposti all'esercizio delle medesime, dagli agenti del potere.

Il sig. Lagrange espone che la legge del 31 maggio ha eliminato i tre quarti degli elettori di Parigi, e che nemmeno al quarto, che ne rimane, si permette (come sarebbe generoso il farlo) di riunirsi per intendersi sulla scelta d'un candidato. Il Comitato elettorale democratico si è riunito tre volte, e tre volte gli è stato intimato di separarsi, a meno di deliberare in presenza del commissario di polizia.

Accusa poi il sig. Lagrange di parzialità il Governo, che lascia liberamente radunarsi i membri dell'Unione elettorale, mentre impedisce quella dei democratici. E vero esser questi i banditi della società, come gli addimandano i loro avversari, e non esservi se non un mezzo di finirli con essi, che vogliono mettere a sacco la società. Nelle quali parole, pubblicate da un organo del partito moderato, egli vede una provocazione.

Fa la critica della legge del 31 maggio, e dice che, ad onta di essa, nel 1852 andranno gli elettori a votare, non come ha detto Michel (di Bourges), col Messaggio alla mano, ma subbene colla Costituzione alla mano; e che vedrasi allora se vi sarà un soldato, che osi sparare lo schioppo contro suo padre.

(Qui l'oratore è violentemente interrotto e gli si toglie la parola.)

Il ministro dell'interno, sig. di Thorigny, risponde che la presenza del commissario di polizia, in qualunque riunione elettorale, è formalmente prescritta dalla legge; che, fin che esiste una legge, vuolasi eseguita ed ubbidirsi; non esser in facoltà di nessuno l'interpretare, ma ognuno avere il diritto di provocarne l'abrogazione.

Il ministro: Affè! che la vi è riuscita bene a voi! E quella stessa legge del 31 maggio, se non è abrogata di qui al maggio 1852 dall'Assemblea, egli dichiara che sarà energicamente eseguita. (Scoppie di mormorii a sinistra.)

Il sig. Madier di Montjau succede al ministro nella tribuna e appoggia le interpellanze del sig. Lagrange, discutendo, dal punto di vista legale, la condotta del Governo disrispettato alle riunioni elettorali, e, replicando al ministro dell'interno dimostra che precisamente la legge del 1848 sulla riunioni specifica un'eccezione in favore delle riunioni elettorali, dispensandole dalla presenza del commissario di polizia.

Avendo egli detto che, se ciascuno non è giudice della legge, il popolo la giudica, il sig. Madier si fa richiamare all'ordine; ma, avendo spiegato che intendeva dire che il popolo giudica la legge nelle elezioni, il richiamo è ritirato.

L'Assemblea passa all'ordine del giorno sulle interpellanze Lagrange.

Il sig. Fieschi, in nome della Commissione d'iniziativa, legge il suo rapporto sulla proposta dei queritori. Questo rapporto espone che la proposta è stata rettificata, e che la Commissione si limita ad invocare l'attuazione dell'art. 6 del decreto dell'11 maggio 1848, del quale abbiamo pubblicato il testo. La Commissione avrebbe potuto dubitare innanzi alla dichiarazione dei due ministri, che, cioè, il decreto dell'11 maggio non ha cessato d'essere in vigore; ma questi due ministri esordono fatte carico di dire che il decreto la loro opinione, espressa il di prima su tal punto, fu uopo di assicurare tutte le coscienze. Conseguentemente, la Commissione conclude perchè l'art. 6 del decreto 11 maggio 1848 sia convertito in legge.

Il rapporto è stato ascoltato in silenzio, meno la parte, che contiene la smentita dei ministri a loro stessi, la quale ha sollevato un violento rumore. Letto il rapporto, la sessione è sospesa di fatto, e si formano capannelli qua e là, i quali sembrano vivamente commossi.

Scorsi dieci minuti, la sessione è ripresa; dopo un'interpellanza del sig. Joly, il ministro della guerra, S. Arnaud, consente che sia stampato e distribuito il processo verbale, ove si trova la smentita.

Dopo una discussione tra i signori Lacrosse ed il generale Leffé, l'Assemblea rimanda la discussione al lunedì.

La più grande confusione regna nell'Assemblea; e, benché non siano se non le 5, il presidente crede necessario di levare la sessione.

A proposito di questa sessione, leggiamo quanto appare nel carteggio d'un giornale:

« Si formano gruppi, e discussioni appassionatissime s'impegnano. Cosa straordinaria! La sinistra è giunta a tale d'inasprimento, che sembra aver preso il partito apertamente all'esistenza dell'Assemblea. Io non sento da questa parte che il seguente ragionamento: « Se il Presidente vuole restituirci il suffragio universale, e gettarlo dalla sinistra la maggioranza, lo faccia pure. » « Non ho ancora incalzato se non quattro repubblicani, i signori Lamarçay, Barthélemy St-Hilaire, Bixie e d'Adelsward, i quali sono disposti a votare per la proposta.

« I signori Lamarçay e Bixie, si propongono anzi, secondo l'andamento della discussione, ed in caso che sia respinta, che è probabile, la legge, di presentare una proposta transitoria, concepita in questi termini: « Il decreto dell'11 maggio 1848, non avendo giammai cessato di essere in vigore, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. »

La Commissione dell'Amministrazione interna ha deliberato il 15 sulle modificazioni da fare al titolo dell'elettorato, che sarà staccato dal progetto di legge municipale, per essere esaminato il 17 dall'Assemblea.

La Commissione ha mantenuto il principio del domicilio trionfante; ma essa modificò parecchie disposizioni, e ha deciso principalmente che la notorietà, comprovata da una Commissione, basterà pel domicilio d'origine, talché i cittadini, i quali non avranno lasciato il loro paese nativo, saranno di diritto elettori.

Altra del 16.

La voce, corsa ieri, d'un cambiamento ministeriale pare aver molta probabilità. Quattro ministri attuali resterebbero; i sign. Girard, Lacrosse, Turgot, e il generale Saint-Arnaud. I nuovi ministri sarebbero, i sign. Drouin di Lhuys, Rouher, Baroche, Fould e Magne.

I tre candidati, che l'Unione elettorale dee sottoporre ad una agitazione preparatoria per l'elezione del 30 novembre, sono i signori Devicq, ex-presidente del Tribunale di commercio; Bouguet, generale di divisione; e Marbeau, ex aggiunto al podestà del 1.º circondario, fondatore degli Asili per i lattanti (crèches).

SVIZZERA

Leggesi in un carteggio della Svizzera occidentale, in data del 9 corrente, riferito dalla Correspondenza austriaca litografata: « Ieri passò per qui (?) il noto emigrato austriaco, già ufficiale e scrittore, A. E. Wiesner, il quale, per intercessione dell'incaricato d'affari austriaco presso l'Ambasciata ottomana a Parigi, entrò al ministero servizio della Porta. Wiesner si recerà a Ginevra, onde imbarcarsi colà per Costantinopoli. Lascia una moglie, una contessa polacca, un non m'inganno, e la famiglia a Torino, avendo ottenuto da quel Governo l'accettazione di esse.

I signori Banchea e Biddler, commissari dell'Esposizione universale a Nuova-York per l'anno 1852, hanno notificato al presidente della Commissione centrale svizzera per l'Esposizione di Londra che, pel 15 dicembre, debbono essere fatte in Londra all'Amministrazione di questa Esposizione le notificazioni degli oggetti, che si spediscono; l'imbarco di questi si farà verso il 4.º febbraio ne' porti dell'Havre e d'Anversa, ove saranno delegati agenti speciali per la spedizione. I signori commissari hanno la fiducia che l'industria svizzera non sarà rappresentata in Nuova-York meno splendidamente che in Londra; e che ciò varrà aprire all'industria svizzera nuova via di commercio.

(G. T.)

GERMANIA

POLOMIA

Berlino 16 novembre.

La presenza di Lionello di Rothschild da Londra e di suo cognato da Francoforte, e la loro visita al nostro ministro delle finanze, di Bodelschwingh, non sono di carattere così accidentale, come alcuni giornali cercarono di rappresentare. Il Governo ha, cioè, la mira d'impiegare, ancor prima della fine del corrente anno, i 21 milioni di talleri, accordatigli nell'antieriore tornata della Camera. Questo importo, originariamente destinato alla costruzione della strada ferrata orientale, deve ora essere riscosso in Inghilterra mediante un prestito.

(G. U.)

REGNO DI ANNOVER

Il bollettino ufficiale del 14 novembre dice: « S. M. il Re ha passato la prima metà della notte senza sonno; verso il mattino subentrò più di quiete e di sonno. Lo stato di gran debolezza persiste.

(G. U.)

Il Ministero annoverese sarebbe in procinto di rivolgere alla Dieta federale una Nota di risposta, colla quale nega, da un lato, alla Dieta la competenza di decidere nella questione dell'Annover, e, dall'altro, dimostra che le modificazioni nello Statuto non sono contrarie ai principi della Confederazione.

(Corr. Ital.)

ROMA ELETTORALE

Si parla d'un viaggio dell'Elettore d'Assia a Vienna, intorno allo scopo di esso, viene scritto che S. A. R. ha in mira di far dichiarare di nascita eguale sua consorte la contessa Schaumburg, onde ottenere pe' suoi figli la successione.

(La Presse.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 15 novembre.

I reami della nobiltà annoverese dei Principati Calenberg, Grubenhagen, Hildesheim, e così pure dei Ducati Bremen e Verden, per violazione dei loro diritti di dominio, garantiti dalla Costituzione, cagionata dalla regia legislazione annoverese, sono stati, in seguito al concluso federale del 3 ottobre anno corrente, comunicati al R. Governo annoverese, colla preghiera di volere, in un con la restituzione degli atti relativi, dare la sua dichiarazione in proposito.

Il Duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Angustemburgo, il quale partì questi giorni da qui per Amburgo, ha proposto alla Confederazione di sospendere frattanto la decisione sull'insinuazione, da lui prodotta nel giugno anno corrente, relativamente all'accusa di partecipazione alla sommossa in Schleswig-Holstein, che gli venne fatta colla Patente del Re di Danimarca del 10 maggio di quest'anno, nonché circa la restituzione de' suoi possedimenti.

(G. U.)

Intorno alla futura polizia centrale federale, il Journal de Francoforte del 9 novembre ha, in data del 7, da Berlino: « La polizia centrale federale, che sarà fra breve stabilita in una città del centro d'Alamagna, non eserciterà punto le funzioni, di cui sarà rivestita, col mezzo di magistrati, continuamente residenti in un luogo, ma si col mezzo di conferenze dei funzionari superiori di polizia nei vari Stati della Confederazione, che saranno a tal fine designati. Fin qui, non si ha in mira di fare di quella polizia un'Autorità organica permanente della Confederazione, ma se ne farà dipendere la durata dagli attuali bisogni, i quali continueranno a sussistere, finché i Governi particolari non avranno la forza e l'energia necessaria per soffocare nei loro Stati le tendenze anarchiche e far iscoprire fin l'ultimo tronco del radicalismo, il quale data dal tempo della rivoluzione, e ch'è opposto al principio monarchico, quindi anche alla legislazione federale. La polizia centrale della Confederazione, appunto come vuole il carattere fondamentale di questa, non dovrà invadere il cerchio d'operosità amministrativa degli Stati federali; ma, poiché avrà a formare come il centro della comune vicendevole azione degli Stati particolari, così essa eserciterà certamente una salutare influenza sul miglioramento della polizia interna in quegli Stati.

(Messa Tir.)

I fogli di Berlino occupano delle differenze, insorte nel seno della Dieta federale, differenze, che si possono compendiarle nel fatto, che parecchi Stati medi e piccoli, fra gli altri la Baviera, l'Annover, il Brunswick, l'Oldemburgo, le quattro Città libere, ecc., si oppongono alla centralizzazione, in cui credono d'avergli limitati i loro diritti di sovranità.

Relativamente alle negoziazioni politico-commerciali, si vuol far valere la circostanza che l'Austria insiste risolutamente a voler prendere parte a tutte le discussioni, e

fonda la sua insistenza sopra il fatto, che, colla caduta della Zollverein, ne furono smossi i fondamenti.

Ci scrivono da Ulma che, nelle officine della fortifica- zione, si lavora da qualche tempo con straordinaria assiduità, e che l'armamento procede a gran passi. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostra corrispondenza privata.)

Torino 20 novembre.

Ieri fu la prima sessione della Camera dei deputati dopo la proroga. Le tribune erano affollatissime, benché non dovessero presentarsi alcun che di importante. Tra deputati si sono dimessi: Piccon, Bes e Gavotti. La Camera ne accettò le dimissioni. Venne proposta l'urgenza della discussione della legge di pubblica sicurezza, tanto aspettata; ma il Ministero insisté perché quella dei bilanci avesse la precedenza. Il ministro Cavour fece un'esposizione assai lunga, con resoconto, a guisa di proemio dei bilanci medesimi; trattò punti gravissimi: disse come resti molto a fare per stabilire la parità tra il passivo e l'attivo; abbisogno di nuovi mezzi, cioè, nuove imposte e riduzioni nelle spese. Quanto alle seconde, ne accennò le principali, da introdursi nei diversi Decreti.

Dopo di ciò, Brofferio annunciò un elio universale d'interpellanze a Lamarmora, a Galtagno, a Cavour, a Farini, a tutto il mondo ministeriale, tutti compresi e nessuno escluso. Cavour invitò Brofferio ad incominciare tosto; ma, l'ora essendo tarda, fu sospesa la sessione, che ha luogo oggi e si teme assai burrascosa; ve ne terrà informate domani.

Oggi fu tenuta al sacro fusto la seconda Principessa, figlia della Duchessa di Genova, che venne in luce stanotte alle ore 4, ed a cui vennero imposti i nomi di Margherita, Maria, Teresa, Giovanna. Furono padrini la Regina vedova Maria Teresa e S. A. R. il Principe Giovanni di Sassonia. Presedette alla cerimonia religiosa monsign. Vescovo di Savona. Fu eretto un altare negli appartamenti della Duchessa, la quale, nonstante alla nascita, gode perfetta salute.

Parigi 17 novembre.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, il sig. Ferdinandus di Lantegrie ha proposto, per toglier di mezzo la difficoltà della questione, il seguente ordine del giorno motivale, riguardo alla proposta dei quattro ch'era all'ordine del giorno:

L'Assemblea nazionale, visto l'art. 38 della Costituzione, e considerando che il decreto dell'11 maggio 1848 è sempre in vigore; ordina che esse sia nuovamente affisso nelle caserme, e possa all'ordine del giorno.

Il sig. di Saint-Denis, ministro della guerra, dice che ciò non è altro se non riprodurre la proposta dei quattro. La Costituzione pronunciò la separazione del potere legislativo e del potere esecutivo; non stabilì la parte, che spetta all'uno e all'altro, e da quel giorno il decreto dell'11 maggio 1848 si trovò abrogato. Il ministro, poi, passa a dimostrare che il diritto di richiamo della forza armata non potrebbe più appartenere al presidente dell'Assemblea, e che, se glielo conferissero, aprirebbe il varco ai conflitti più pericolosi, distruggendo la disciplina dell'esercito, ch'è il più fermo appoggio rimasto alla società. Conclude pregando l'Assemblea a rigettare la proposta.

Il gen. Le Flô (questore) si sforza di provare che la proposta di lui e degli altri due questori sulla ha di periculous, e che null'altro si aggiungerà per essa alle disposizioni materiali, che già esistono per la difesa dell'Assemblea, se non che semplicemente una guarentigia morale.

Succede una viva agitazione. L'Assemblea resta sospesa per più d'un quarto d'ora.

Il sig. di Lantegrie ritira il suo ordine del giorno motivale.

Il sig. presidente: Vi è un altro ordine del giorno così concepito:

Attesoché la Costituzione conferisce all'Assemblea i diritti e i poteri necessari alla sua sicurezza, l'Assemblea passa all'ordine del giorno.

Questa proposta è del sig. di Broglio, di Montalembert e di alcuni altri.

Il sig. Crémieux parla contro la proposta.

La seduta continua.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 NOVEMBRE 1851. — Ieri sono entrati in porto tre bastimenti, cioè il brick aust. Pia, capitano Biondi, da Samos, con uva per Missaglia, lo schooner olandese Euterpe, da Amsterdam, con zucchero per Antonini, ed il brick greco S. Nicola, capitano Scuderi, con carbone, da Glasgow alla Direzione del gas.

Si manteneva sostenutissimo il mercato degli olii. Migliaia 100 furono venduti per consegnare i primi mesi dell'anno. La roba pronta a d. 170 di Rossano, di Bari buona a d. 172, con ricerche in valore, si manteneva la domanda da 20 franchi fino a 23 65; i da 6 carant. erano discesi a 96, pochi hanno risposto da 96 1/2 a 96 3/4, ricercati; lo Biscione da 80 a 79 1/4; il Prestito lomb. veneto da 74 1/2 a 74 1/4.

GENOVA 17 NOVEMBRE. — I caffè trovansi con pochi affari in vista d'importanti aspettative. Rio lavato a d. 24 28; Rio vantaggiato a d. 61 90, con isconti. Nella venne fatto un zucchero, senza domanda, raffinato con 2 1/2 di ribasso soltanto dalle 263 di Olanda Kooij N. 1. Calma nel cacao; poco in ribasso, soli sacchi 50 a d. 45.50 con 10 1/2; cotone in calza, vennero vendute sole dalle 212; in cui affari regolari; le sole ebbero un miglioramento da 2 a 3 1/2; senz'affari in grani, ma buona opinione per le notizie dell'estero; olii, sostenuti gli esteri; in calza qua di Riviera. Deposito barile 14730.

DISPACIO TELEGRAFICO

ORDINE DELLA CARTE PUBBLICHE IN VIGORIA DEL 21 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 92 1/2
dette dette . . . al 4 1/2 — 81 1/2
dette dette . . . al 4 — 73
Azioni della Banca: al passivo . . . 1906
dette della Strada ferr. Padova del Nord di L. 1000 . . . 1507
ORDINE DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . R. 185 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . — a 3 mesi
Augusta, per 100 talleri correnti . . . Fior. 125 — uno L.
Francoforte sul Reno, per 100 talleri . . . — a 3 mesi
Londra, per 100 talleri Banco . . . 125 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi

Dispacci telegrafici

Anno 18 novembre.

Questa mattina, alle 6 1/2, è morto il Re Ercosto Augusto (?).

(?) Egli era nato il 5 giugno 1771: aveva quindi 80 anni e 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Una parola di elogio a Pietro dott. Palatini.

Outinato e crude morbo attaccava da qualche tempo un sacerdote, duramente presso Conegliano. L'occhio per- spirava e pronto di Pietro dott. Palatini ne seppe per il primo frenare il progresso, ne diresse in seguito la cura, e se non impedisse del tutto la malattia, fu perché l'ammalato cambiò domicilio.

Abbiamo egli portato la meritata lode, quantunque il mio povero dire sia scarso al merito di questo dott. dell'arte salutare, che alla scienza unisce bontà di cuore e nobiltà d'animo. Le belle cure, che tutte di intraprende, l'unico felice di cui vanno coronate, e la recente una mi- nima a chirurgo distrettuale di Conegliano, fanno eco a questi brevi miei detti.

D. A. V.

Spettacoli

Per il prossimo carnevale 1851-52.

IL TEATRO GALLO S. DENEDETTO avrà spettacolo di commedia con la distinta Compagnia condotta e diretta da Angelo Lipparini; i principali attori della quale sono:

Amalia Fumagalli, Giuditta Fedi, Adelaide Fabbri, Marietta Lipparini, Antonio Fedi, Salvatore Rosa, Angi- sto Vitaloni, Gaetano Marzani, Francesco Basso ed Ettore Donini.

IL TEATRO APOLLO avrà spettacolo di opere in mu- sica, condotta dell'impressario Alessandro Boti; gli artisti fino ad ora scritturati sono:

Adelaide Rebuschini, prima donna; Carolina Chari, prima donna; Filippo Colva, primo baritone; Ottaviano Malmagatti, basso profondo; Francesco Toppi, buffo comico.

Opere frastante 4-tinte:
Nabucco, Lombardi, La Regina di Leone e La Duchessa della Follie, espressamente scritta dal giovane maestro Francesco Petroni, allievo del maestro Mercadante.

Fu pure fissato il distinto professor scenografo For- nari, che farà nuove intanto tutte le scene della prima opera Nabucco.

IL TEATRO MALIBIANI terrà occupato della sempre bene accolta Compagnia acrobatica, musica e danzata dei Fratelli Chiarini, diretta da Francesco Chiarini.

A questo Teatro si stanno praticando alcuni ristoranti ed abbellimenti, nonché l'introduzione del gas.

Chi bramasse acquistar palchi per la stagione nei suddetti Teatri, si rivolgerà al Cancelliere Gallo, sotto la Procuratie nel Negozio di musica.

AVVISI PRIVATI.

SONO ARRIVATI

AL

BAZAR NAZIONALE

IN MERGERIA del SS. SALVATORE vicino al Capitello N. 1981 rosso.

NUOVI

GRANDI ASSORTIMENTI

di Sciallerie, Seterie e Lanerie Inglesi, Francesi ec. ec.

PREZZI FISSI DI TUTTA CONVENIENZA.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

DI TUTTE LE QUALITÀ.

Nel mese di gennaio il Deposito sarà sotto la Pro- curatie Vecchie, nello stesso locale del Café Partenopeo.

Provisoriamente, il Deposito trovarà a S. Fantino, vi- cine al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell' antico Negozio Cristoforo.

DA VENDERSI.

STUPE CIVILI E MILITARI, CAMINI E CUCINE ECONOMICHE DI FERRO FUSO

Deposito in Campo Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, N. 5904 rosso, ove si ricevono pure commissioni per ogni oggetto di ferro fuso e Mac- chine, anche per l'interno delle Provincie lombardo-venete, franche di dazio.

N. 11961.

AVVISO.

(3.ª pub.)

D'ordine dell'I. R. Tribunale mercantile cambiario della Provincia veneta e marittimo del Regno Lombardo-Veneto. Si fa pubblicamente noto.

SOC'ETA' II. RR. MASTRI DI POSTA

PER SERVIZIO DI DILIGENZE CELERI

Che, in seguito a Superiore autorizzazione, avrà il suo principio col giorno 30 del corrente novembre

VENEZIA - UDINE

CORSE GIORNALIERE

utilizzato del Tronco dell'I. R. Strada Ferrara da VENEZIA a TREVISO, e viceversa, per trasporto Viaggiatori in scottazione illuminata Mero, Piacchi, Colli ed Articoli. In corrispondenza immediata col TIROLO, TRIESTE, STATO PONTIFICIO, MILANO, TORINO, GENOVA, LIONE, PARIGI E LONDRA

Movimento giornaliero d'Ufficio e presso dei posti

PARTENZA DA VENEZIA PER UDINE

in coincidenza del II convoglio sul tronco di Strada ferrata fra Venezia e Treviso.

PARTENZA DA UDINE PER VENEZIA

alle ore 5 ant. per infuire con l'ultimo convoglio sul tronco di Strada ferrata fra Treviso e Venezia.

TARIFFA.

Treviso	3.15	2.00
Spresiano	4.45	3.25
Conegliano	5.65	4.50
Sacile	7.90	6.75
Fordenone	9.15	8.00
Casarsa	10.65	9.50
Codroipo	12.15	11.50
Udine	15.15	14.00

Codroipo	2.50	2.50
Casarsa	4.00	4.00
Fordenone	6.00	6.00
Sacile	7.25	7.25
Conegliano	9.50	9.50
Spresiano	10.75	10.75
Treviso	12.00	12.00
Venezia	15.15	14.00

UFFICI DELL'IMPRESA

VENEZIA, Piazzetta S. Marco, Soc'eta' II. RR. Mastri di Posta in Lombardia.

TREVISI, Ponte dei Noli, Casa Balliviera, N. 575.

SPRESIANO, al Caffè.

CONEGLIANO, Imp. R. Stazione postale.

SACILE, Piazza Grande, presso la Ditta Orsatis e figli.

FORDENONE, Imp. R. Ufficio Posta lettere.

CASARSIA, al Caffè.

CODROIPO, Imp. R. Ufficio Posta lettere.

UDINE, all'Albergo della Regina d'Ungheria.

Saranno inoltre accordate iscrizioni per passeggeri anche da tutti i Vigiliatari cassieri sui Tronchi dell'I. R. Strada ferrata.

Le Tariffe per le spedizioni Mero, Piacchi, Colli ed Articoli, saranno ostensibili nei rispettivi Uffici, e a norma delle circostanze si praticheranno prezzi di convenzione.

Ogni Viaggiatore potrà trasportar seco lui il peso di ch. 45, che l'Impresa gli accorda gratuito, sempreché sia denunciato come Bagaglio di totale sua appartenenza.

Dall'Ufficio principale dell'Impresa, Treviso li 5 novembre 1851.

Il gerente SEBASTIANO VENER.

MERCATO DI ROVIGO DEL 18 NOVEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	15.50	16.00
— mercantili	12.50	14.00
Frumentoni	9.25	10.50
— prosci	6.75	—
— aspetto	—	—
Avena	9.25	9.50
Segale	—	—
Raviziani	22.00	23.00
Linace	—	—

MERCATO DI ESTE DEL 15 NOVEMBRE 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	56.57	60.00
— mercantili	47.28	53.57
Frumentoni	36.57	41.28
— prosci	24.86	25.14
— aspetto	35.71	36.28
Avena	—	—
Segale	—	—
Raviziani	—	—
Linace	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 NOVEMBRE 1851

ARRIVATI. — Da Bologna: I signori: Bettini Carlo, negoz. — Da Milano: Jackson Matteo M. e Turner Roberto S. Inglesi.

PARTITI. — Per Firenze: I signori: Rast bar., possid. di Berlino. — Per Milano: Gerardi di Erych Edoardo, particolare mercantile. — Per Trieste: S. E. il sig. co. Apponyi Antonio, cav. dell'Ordine del Tesoro d'oro, I. R. ciambell. e consigl. intimo a Torino. — Robertson Giacomo, Ingles. — Drossopulo nob. Paolo, possid. di Corbi.

NEL GIORNO 21 NOVEMBRE.

ARRIVATI. — Da Vienna: I signori: M. Gavin Giovanni, Ing. — Da Milano: Brachmann Cristiano, negoz. di Schwaben. — Da Bologna: Linges Augusto, negoz. di Aquigrana. — Da Trieste: Bozaglia Francesco, possid. — De Blass d'Alsip Luigi Carlo, propr. francese.

PARTITI. — Per Firenze: Il signor: High E. W., ad- dato alla Legazione di S. M. Britannica.

MOVIMENTO SULLA STRADA VENNATA.

Nel giorno 20 novembre	Arrivi	550
	Partenze	583
Nel giorno 21 detto	Arrivi	739
	Partenze	606

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Osservatorio patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE.

Ore	L. del Sole	O 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollice	27 10 9	27 11 2	28 0 0
Termometro, gradi	4	3	5
Igrometro, gradi	94	93	95
Anemometro, direzione	0	0	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Serenissimo e vento.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

VENERDÌ 21 NOVEMBRE.

Ore	L. del Sole	O 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollice	28 0 0	28 1 2	28 1 4
Termometro, gradi	0	8	5
Igrometro, gradi	87	80	86
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Serenissimo.	Serenissimo.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in S. MOISÈ PROFETA

SPETTACOLI — SABATO 22 NOVEMBRE

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Dromi e Colletti. — Non sempre al paga il sabato. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardini. — Lucido e or- dele. Con nuovo ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MESSIAS, Compilatore



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo spedisce con affrancamento.

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Umanità e coraggio. Agitazione italiana. L'Austria e l'Inghilterra. Regolamento della Borsa di Vienna. Condizioni della Francia. Notizie dell'impero: L'Imperatrice madre. Nuova lettera. Il dott. Esterberger. L'elezione di Caxel. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Viaggio di S. M. in Gallizia. Tremuoti in Boemia. Legge inglese a Culture. — S. Pontificio; Ricevimento diplomatico. Il con: Girometti. — R. Sardo; Mi-grati in Algeri. Parlamento. Nostro carteggio: la interpellanza Brofferio. — Toscana; Manali. Pirelli. — Il prof. Cipriani. — D. di Modena; Commissari della strada ferrata centrale italiana. — Imp. Ottomano; Inondazioni nell'Erzegovina. Testamento del Vladica. — Inghilterra; La Regina. Consiglio di Gabinetto. Mayor cattolico a Lincoln. Il sig. Salomona. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Consiglio d'altre- mare. Ambasciatore a Napoli. Festa della Regina. Narvaez. Gil di Zarate. Il pr. Carini. Parlamento. Squadra inglese. — Belgio; Discorsi del Re alle deputazioni del Parlamento. Sessione d'arrendamenti. — Francia; Spedizione di Marocco. Un'oc-cusa del J. des Deputes. Osservazione del Galignani's Messenger. Forie di cessione. Città-oviera. Infortunio Assemblée legis-lative. — Germania; Danimarca; Varie notizie. — Recentis-sime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appen-dice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI UFFICIALE

Venezia 18 novembre.

S. M., con Sovrana Rescritto data da Seypush 2 no-vembre a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere aulico Giuseppe cavaliere di Bubowicki, al po-sidente Vladimir conte Russocki, al presidente degli Stati galiziani Carlo conte Krascki, al presidente del Consi-glio d'amministrazione in Cracovia Pietro Michalowski, la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo; allo scola-stico del duomo latino di Tarnow Antonio cavaliere di Ju-nosza Gulecki, al membro degli Stati galiziani Maurizio cavaliere di Kraincki, al membro degli Stati galiziani e segretario generale Maurizio conte Dzieduszycki, al mem-bro degli Stati galiziani Pietro cavaliere di Tramincki, e al cambellano Giuseppe conte Barorowski, l'Ordine della Co-rona ferrea di terza classe, a tutti con esenzione dalle tasse; agli, al capitano circolare di Leopoldo Leopoldo Krat-ter, ai consiglieri governativi Ferdinando Hopp e Giovan-ni Tatzauer, al segretario generale Alessandro Klosson, al segretario generale presidiale Federico cavaliere di Vukassovich, e al capitano provvisorio di città in Cracovia Carlo Neuser, la croce di cavaliere dell'Ordine di Fran-co Giuseppe; finalmente, al prete secolare di rito gre-co-cattolico e professore della lingua rutena presso il Gi-nasio di Przemyśl Giuseppe Levicki, ai cittadini e mem-bri di Comitato di Leopoldo Adamo Sidorowicz, Gabriele Hilling, O. Mayer, e al dottore di medicina Giacomo Ra-paport, nonché ai cittadini e proprietari di stabili di Cra-covia Carlo Treutler di Taubenberg, la croce d'oro del Merito, colla corona.

S. M., con Sovrana Risoluzione 8 novembre a. c., si è graziosamente degnata di concedere al suo primo aiu-tante generale, general maggiore Kolmer di Kollenstein, la licenza di poter accettare e portare la condecorazione gran-croce dell'Ordine del Merito granducato toscano di S. Gu-seppe.

Milano 21 novembre.

Il 22 luglio corrente anno, era prossimo ad affogarsi nelle acque del Lago di Como uno sconosciuto individuo dello stato civile, per avere, nuotando, oltrepassato i li-miti prelati ai bagnanti, allorché, sopraggiunto in di lui soccorso il soldato Levicki, del reggimento di fanteria conte Mazzucchelli, con proprio grave pericolo di vita lo trasse alla superficie. Ma, impedito nel libero movimento dallo stretto avvicinarsi a lui del naufrago ed estenuato di

forza, il bravo militare non poteva raggiungere la spon-da. Ciò visto, precipitò nel Lago l'altro soldato Adamkiewicz, del medesimo reggimento, e, liberato il Levicki dall'indi-viduo ond'era caricato, riuscì a deporre questo a terra, rese possibile a quello di pure guadagnare la riva, e sot-trasse così entrambi a certa morte.

Recato a cognizione dell'I. R. Comando militare del Regno Lombardo-Veneto, col mezzo dell'I. R. Comando del V.° corpo d'armata, il generoso contegno dei nomi-nati militari, ha fatto, non solo corrispondere ad ambedue il ben meritato premio di 25 fiorini per ciascuno, ma di-sporre estensio che fosse manifestata ad essi pubblica lode per la nobile loro azione. (G. di Mil.)

PARTI NON UFFICIALE

Venezia 24 novembre.

Secondo notizie private dall'Italia, deve, speciel-mente nell'Italia di mezzo, farsi palese una disposi-zione degli animi avversa e pericolosa.

Il lavoro delle Società segrete non può in ciò non essere ravvivato. Nella misura, nella quale i su-premi direttori di esse trovano opportuno di muo-vere, più o meno fortemente, la pubblica opinione, vengono anche poste, più o meno attivamente, in moto le leve numerose, delle quali si servono. È noto ch'è reputato il momento presente discretamente favorevole, e, colla noncuranza loro propria verso ogni sicuro avvenire, approfittano di siffatta credenza. Noi dubitiamo che il senso, da molti lati pratico, e capace di afferrar presto le cose, delle popolazio-ni italiane, possa lasciarsi strascinare, malgrado il sangue caldo di esse, a passi inconsiderati. Ogni ten-tativo d'insurrezione nella penisola, potrebbe calco-lato ora meno che mai sul successo. Senza parlare dell'Austria, crediamo che la guarnigione francese di Roma starebbe in questo momento decisamente per la causa dell'ordine.

L'esperienza del secolo presente ha oltre a ciò insegnato che insurrezioni e rivoluzioni in Italia sono atte a produrre, nella vita complessiva dell'Europa, turbazioni cattive bensì, ma pur passeggerie. Una tempesta, che tutto seco strascini ed ingoi, non è uscita e non dovrebbe nemmeno uscire dalla peni-sola.

Ma, se pure non istimiamo troppo grande il pericolo, vi si affacciano però involontariamente i riguardi di vigilanza de' relativi Governi. Sarebbe ad un tempo noncuranza ed oblio de' propri doveri se essi perdessero d'occhio l'importanza del momento, fatta più grave all'esterno da una vacillante situazione. Notizie dalla Lombardia e dal Ve-neto annunciarono che colà, da qualche tempo, si procede, con rigore del tutto legale, contro i tra-gressori in fatto di politica, e nominatamente contro i diffonditori di provocazioni rivoluzionarie. Chi sa che sentimenti d'odio e di vendetta sono colà del tutto stranieri al Governo, comprenderà facilmente che quel rigore è la pura necessaria conseguenza della situazione politica del momento. In un paese, ove un incorreggibile partito, in eterna contraddizione con ogni principio d'ordine sociale, non rinuncia a' suoi segreti ed abominevoli intrighi, ha vi certo bisogno di esempi, che intimidiscano, e che diano ad un tempo al tranquillo cittadino la garanzia che il Governo è atto ad adempiere tutt'i suoi doveri, anche il più penoso, quello di punire. (Corr. austr. lit.)

In uno de' suoi ultimi Numeri, il *Globe* portava una specie di dissertazione sulla condizione dell'Austria nell'unione degli Stati europei; ed in quest'occasione affacciavasi di pubblicare più che gli fosse possibile cose sfigurate, bugiarde, stravolte. Molti organi sensati della stampa inglese avevano fatto la domanda a che condurre dovessero le turbolente dimostrazioni, preparate a Londra, giacché l'alleanza austriaca ha palesemente per l'Inghilterra ed i be-ni intesi interessi di essa un valore incontestabile e giustificato dal corso della storia. Nominatamente il *Times* difendeva siffatto assunto con molta abbon-danza ed acutezza d'ingegno; e lo stesso *Globe* ri-conoscere dovette che il *Times* aveva intavolato la domanda colla massima precisione ed in modo non evitabile. Il *Globe*, da sua parte, vuole colla sua ri-sposta non istar dietro alla domanda; vuole, cioè, non tenere occulto il motivo intimo delle sue effu-sioni di cuore, e non togliere all'attento mondo la prova che l'austriaca alleanza un tempo a tanta rag-gione pregiata, ha, invece, adesso ed è divenuta inutile.

Noi non prendemmo in mano l'articolo del *Globe* senza grande attenzione, ma stupefatti ce lo lasciammo cadere dalle mani, giacché mai fu fatta violenza mag-giore a relazioni quali sussistettero in fatto, ed alla storia i cui eterni fatti e le verità mai dovrebbero es-sere oggetto di sofistiche spiegazioni. Nella confu-tazione che tentiamo, noi ci collociamo decisamente al punto fisso storico. Il compilatore dell'articolo ha preso la cosa da lontano, per nulla provare con-chiudendo. Il suo modo di ragionare e di aggrup-pare arbitrariamente i fatti, svela il suo scopo e ne annienta fin dall'origine l'effetto. È una preta bugia, in fatto di storia, il sostenere che la Casa d'Austria, dalla consolidazione della Riforma fino all'an-no 1798, non solo non abbia favorito gli interessi inglesi, ma invece si sia mostrata ad essi nemica. Noi crediamo che l'Austria, nella guerra per la suc-cessione in Spagna, abbia energicamente difeso, oltre ai suoi, anche gli interessi britannici. Ma, anche nelle antecedenti guerre fra la Francia e la Germania, co-minciate da Luigi XIV, l'alleanza austriaca dovrebbe essere stata bene proficua agli Inglesi. Ad eccezione d'un solo caso, nel quale l'alleanza francese ebbe a Vienna la preferenza sull'inglese, il secolo deci-mottavo tessè una catena d'incessanti ed amichevoli relazioni, e di attive prestazioni d'aiuto, fra l'Austria e l'Inghilterra. Singolare per altro suona il rispro-vero che l'Austria avesse cercato di annientare l'unico alleato, che l'Inghilterra avesse alla metà di quel secolo sul Continente, cioè Federico il grande.

Ogni scolaretto sa che l'Austria, in questo ri-guardo, stette sola sulla difesa del suo buon diritto, e che, nelle sue guerre contro la Prussia, non prese mai di mira gli alleati britannici. Dole verisimilmen-te al compilatore dell'articolo di dover riconoscere i buoni servizi, prestati dall'Austria alla Potenza in-glese nella gran guerra della rivoluzione fino all'an-no 1815. In questa occasione, noi vogliamo fermarci solo sul fatto, che, fra tutte le Potenze guerreggianti in quell'epoca, l'Inghilterra raccolse assolutamente i maggiori materiali vantaggi; giacché essa approfittò di quella occasione per dare un'immensa estensione alla sua possanza marittima. Tutte quelle Potenze marittime del Continente, le quali, nel passato secolo, osarono di concorrere coll'Inghilterra, furono, al fi-nire della gran guerra, parte annientate, parte ridotte del tutto insignificanti; e ci volle una pace di più che 30 anni per recare di nuovo in qualche fiore questo ramo di sviluppo sul Continente.

Lo stesso periodo però dell'ultima pace ha due momenti, nei quali sorte vivace l'antica inclinazione dell'Austria per l'Inghilterra. Questi sono la guer-ra tarco-russa nel 1829, e la crisi orientale nel 1840. Riguardo al primo momento, lo stesso *Portfolio*, pubblicato in Inghilterra, ne offre le prove più convincenti. Riguardo al secondo, sta il fatto im-portante che la bandiera austriaca, unita alla britan-nica, pugna per lo stesso scopo: per mantenere, cioè, l'integrità della Porta e l'equilibrio europeo.

Che se l'Inghilterra cangiò dopo i suoi senti-menti e le sue tendenze verso l'Austria, nostra, a dir vero, non n'è la colpa. Il pensiero dell'Austria, di mantenere illusa la quiete e l'ordine sul Con-tinente, di proteggere, secondo le sue forze, ogni Sta-to ne' suoi diritti di possesso e ne' legittimi suoi con-fini, e di comprimere il partito del disordine, è ri-masto immutabilmente eguale a se stesso. Fuosi egli sostenere lo stesso con eguale diritto dell'Inghil-terra?

Noi osiamo dubitarne. Quando l'Austria, nel 1849, dovette far uso della forza di un fedele alleato per comprimere entro ai propri confini un'insur-rezione tremendamente cresciuta, la massima parte della responsabilità ne ricadde su quell'inevitabile in-fluenza, che alimentò la fiamma dell'insurrezione in Italia. La politica innegabilmente nemica dell'Inghil-terra nel 1847, nemica all'Austria ed allo stato le-gale di tutta l'Europa, cooperò più di tutto ad aggravare e ad avviluppare il corso della crisi rivo-luzionaria nel 1848. Malgrado ciò i documenti ufficiali inglesi dell'anno 1849 contengono la osservabile con-fessione che l'integrità dello Stato austriaco importa all'Inghilterra. Questa prova offre indubitabilmente l'argomento più valido contro l'affermativa del *Globe*, ed egli è preso in certo modo ne' suoi propri lacci.

Noi desideriamo che quella politica di dimo-strazioni e nemica, che non preparò finora agli Stati del Continente altro che imbarazzi, senz'offrire all'Inghilterra stessa un utile risultato, arrivi finalmente al suo termine. Ci è impossibile abbandonarci al pen-siero che stia nelle conseguenti intenzioni della po-litica inglese di mantenere continuamente il Con-tinente in inquieto movimento ed in minaccievole ag-itazione, onde mantenersi in sicuro vantaggio nei propri scopi di commercio. Una politica così priva di riguardi ai consumatori presto dà se stessa, e do-vrebbe, nelle sue ultime conseguenze, condurre ad una generale attiva reazione, che, a vero dire, noi non desideriamo, ed alla quale noi preferiamo as-solutamente amichevoli intelligenze con una politica sincera e conservatrice di quello Stato grande e possente. (Corr. austr. lit.)

Le misure, recentemente adottate contro alcuni individui, i quali frequentavano la Borsa di Vienna per darsi ad un nocivo agguistaggio ed a inquietanti raggi-ri, furono intese al rovescio. Nella straordinaria impor-tanza dello stato delle valute per le relazioni comples-sive della nostra produzione e del consumo; nella cir-costanza che un aumento artificiale dell'aggio dei me-talli nobili porta seco sicuramente, e con matemati-ca conseguenza, anche un incartamento dei generi, in-dispensabili alla vita; era impossibile che dovesse ri-manere e che fosse indifferente pel Governo che speculatori senza coscienza approfittassero di siffatta circostanza a spese del bene generale, unicamente per scopi egoisti. Sta a lato della buona intenzio-ne di ovviare al male, l'interesse di quasi tutte le classi della popolazione, cominciando dal negoziante all'ingrosso, che dee pagare i prodotti coloniali in

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-BOOKERY. (1)

Mio memorie della gioventù.

V.

La scelta d'una professione.

(Continuazione.)

Io ricambiai il saluto del sig. Spewlow, e risposi che, in effetto, mia zia aveva proposto d'essere *proctor*. Supponevo dovermi quella professione piacere; tenevo anzi per certo ch'ella fosse per piacermi assai: ma tuttavia non potevo assicurarlo innanzi d'averlo, almeno per la forma, un'idea; e però speravo che avrei facoltà di non sottoscrivere un'obbligazione irrevocabile, se non dopo un esperimento.

— Oh! certo, certo, disse il sig. Spewlow; invari-

bilmente, in questa casa, proponiamo un mese: un mese di novizio iniziatorio. Godrasi somamente, nel mio par-ticolare, di proporre due mesi... tre, un periodo indi-cato di tempo... ma ho un socio, il sig. Jorkins...

— E la somma da contribuire, io ripresi, è di mil-le lire di sterlini?

— Sì, di mille lire, compreso il bollo, confermò il sig. Spewlow. Come ho già detto a miss Trotwood, io non sono mosso da nessuna considerazione mercenaria: son pechi gli uomini, che sanno alenai quant'io dal pigliar nor-ma da tali considerazioni; ma il sig. Jorkins ha le sue opinioni su questa materia, ed io ho debito di rispettare le opinioni del sig. Jorkins. In breve, il sig. Jorkins si-ma che mille lire sian troppo poco.

— M'immagino, signore, disse io, nel desiderio di fare la minor buca possibile nella cassa di mia zia; m'im-magino che, se un giovane, ammesso nello studio, si ren-derse in partitolar modo utile, se acquistasse le cognizioni, che l'esercizio della professione domanda... (qui arrestai, parendomi di lodare me stesso); m'immagino, signore, ri-peteci, che, durante l'ultimo anno della pratica, si userà forse assegnargli qualche...

Con grande sforzo, il sig. Spewlow, sciogliendo dalle strette della cravatta il suo capo, tanto da poterle scuotere in segno di negazione, raposemi, senza lasciarmi pro-fondire la parola *senior*:

— No, io non vi dirò quel che farei in questo ri-guardo io stesso, sig. Copperfield, se non avessi legate le mani dal mio socio; ma il sig. Jorkins è irremovibile.

Rimasi tutt'affatto sparato dalla ripetuta evocazione di quel terribile sig. Jorkins. Seppi, nel processo, ch'egli era un uomo d'indole dolce, arrendevole, inclinato al que-

to vivere, e la parte del quale, nella compagnia che por-tava il suo nome unto a quello del sig. Spewlow, era di tenersi in disparte ed essere rappresentato come il più ostinato e babbevo degli uomini. Uno scrivano chiedeva egli un aumento di stipendio? Il sig. Jorkins rifiutava as-solutamente di dare ascolto a siffatta proposta. Un cliente era egli in ritardo nel saldare il conto delle sue spe-se? Il sig. Jorkins n'esigeva il pagamento insolito. Per quanto ne passasse il cuore del sig. Spewlow, ed a costui in fatti il cuore piangeva sempre in tali occasioni, il sig. Jorkins non voleva a nun patto e per nessuna preghiera piegarsi. Quel buon angelo, che aveva nome Spewlow, avrebbe aperto eguora il sullodato cuor suo, e con esso il cuore la mano, senza quel demone feroce, chiamato Jor-kins. Facendo progressi nell'età e nella scienza della vita, credo aver conosciuto oltre caso, fondate sulla massima, che serviva di fondamento alla ditta Spewlow e Jorkins.

Fu pattuito ch'io avessi ad incominciare il mio me-se di sperimento, quando più mi piacesse; era, del resto, inutile che mia zia rimanesse in città e vi tornasse per sottoscrivere gli articoli del nostro contratto, poiché si po-teva mandarglieli sottoscrivere a Douvres. D'accordo su questo punto, il sig. Spewlow mi offerse di fare un giro po' lungo, a fin di mostrarmi tutto il loro aspetto esteri-ore. Tanta era la mia impazienza di conoscerli, che ac-cettai, e lasciammo la zia, la quale ci disse di non volere a nessun costo cimentarsi a tal gita: e veramente credo ch'ella riguardasse tutte le Corti di giustizia come specie di polveriera, e di fabbriche di polvere, che potevano saltare in aria, quando meno si prevedesse.

Il sig. Spewlow mi condusse per un cortile selciato, ricinto da case a mattoni; e, vedendo i nomi dei dottori

scolpiti a sommo delle porte, inferi quivi dover essere l'abitazione ufficiale di que' sapienti legali ed avvocati, di cui Steerford mi aveva dato contezza. A sinistra, una lar-ga sala, molto reara, mi sembrò render immagine d'una cappella; la più alta estremità di essa era separata dal resto da una barriera; e colà, sopra un rialzo in figura d'emiciclo, sedevano su comodi seggioloni d'antica forma diversi signori, in toghe rosse e parrucche bianche, i quali erano appunto i sopra qualificati dottori. Come sopra uno scannello in mezzo alla curva dell'emiciclo, notai sopra gli altri un vecchio signore, che sbatteva dal continuo le pil-pobre, e che avrei preso per un barbaguani a una uc-celliera, il quale era il giudice presidente. Più in giù, di sotto a' dottori, a pari del pavimento, intorno ad un lungo tavolino verde, vi si vedeva parecchi personaggi del grado del sig. Spewlow, com'egli vestiti di toghe nere impolci-ciate, con cravatte, in generale, rigidissime e il fare spa-valde; ma, per questo rispetto, molto non isletti a credere d'aver loro fatto inguria, poiché, essendoci due o tre fra loro alzati a rispondere ad una domanda del giudice pre-sidente, era impossibile immaginar nulla di più umile che que' signori.

Rappresentanti dell'uditorio erano un giovinotto, con una fascia intorno al naso, ed un uomo d'anni misera ap-parenza, che mangiava miche di pane, cavate di soppiatto dalle tasche del suo soprabito ragzato. Quell'uditorio in due persone si ricaldava alla stufa, piantata nel centro della Corte; e la queue di quella sala non era turbata se non dalle strepiti del fuoco e dalla voce d'un de' dottori, il quale attendeva ad un lungo viaggio di scoperta in mezzo ad una biblioteca di documenti giustificativi e di testimonian-ze giudiziali, e che si arrestava a quando a quando per

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 235, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

argento sonante, fino al giornale, la cui mercede non può essere calcolata secondo ogni oscillare della valuta, e che non aumenta in eguale proporzione ad ogni proporzione ascendere della valuta medesima. Noi non disconosciamo le difficoltà di tirare un'effettiva linea di confine tra gli affari di aggio e di commercio, comandato dall'effettivo bisogno. Ma ciò che è difficile, in generale, non è impossibile nei singoli casi. Le misure, delle quali si tratta, non dovevano né potevano avere scopo maggiore di quello di colpire vigorosamente l'aggiotaggio e la speculazione in generale, operata alla luce del giorno. Affettivo commercio debb'essere accuratamente conservata la sua libertà e mobilità. Un altro lato di osservazione offre la domanda, come si debba opporsi all'aggiotaggio non semplicemente negli intramontatori ed organi subordinati. Che a ciò misure individuali non bastino, è certo. Ed in questo riguardo si affaccia di nuovo, come spesso altre volte, la considerazione se ed in quanto fosse ammissibile ed eseguibile di dividere in rami il torrente del credito in grande, ora di preferenza dedicato alla speculazione con carte, utilizzando così l'industria nazionale in modo più proficuo di quello che avviene finora. L'attuamento dell'effettivo valore nazionale sembra essere il mezzo più efficace di ovviare, se anche a poco a poco, prima con sicuro passo, alle angustie finanziarie del presente, alla oscillazione delle valute, ed al male dell'aggiotaggio, che vi sta intimamente congiunto.

Il contegno alla Borsa d'oggi, 17, provò che le molteplici vendite degli ultimi giorni non ottennero credito presso la vera gente d'affari. La disposizione era all'intutto favorevole; e così furono ricercati fondi al 1/2 3/4 per cento, come valute nello stesso rapporto furono più equamente fornite. La Londra fu notata a 12, 25; 12, 26. Senza dubbio, contribuisce essenzialmente a tale risultato lo stato favorevole della rendita francese del 15 del mese corrente. E vediamo di poter attendere dall'esterno corrispondenti note per fondi austriaci; e ciò per motivo che ogni possessore di essi deve considerare solo come confermi al proprio bene inteso interesse quelle misure, che sono proprie ad impedire l'aumento ingenerato dell'aggio. (Corr. austr. lit.)

«Sotto il titolo: Quietà non muovere, leggiamo nell'«Eco delle Scienze», di Milano, il seguente articolo:

Molti deplorano l'attuale situazione della Francia, condannata all'agitazione per tanti mesi, che debbono precedere l'elezione del Presidente e dell'Assemblea legislativa. Altri, ancora più inteneriti per essa, pensano all'elezione che dovrà seguire fra altri cinque anni, e alzando pietosamente le mani al cielo, domandano come quel povero paese potrà reggere in piedi? Ma questi amici dell'umanità giudicano la Francia dai giornali e dalle perorazioni oratorie, che pronunciansi nelle Assemblee o nei banchetti. Di grazia, tengano dietro ai signori giornalisti, ai signori rappresentanti all'ora delle sue pomeridiane, in cui la soupe est servie, al Café de Paris, ai Trois Frères Provençaux, e li vedranno mangiare e bere a cuor largo, e ridere di borisismo cuore. La vita del sistema repubblicano è una vita di movimento, di agitazione: è quella vita, che mantiene l'energia civile. Chi mai si dà pensiero agli Stati Uniti di quei meetings di cinquantamila persone, che ad ogni affare politico si tengono all'aria aperta, con sfoggio di bandiere, di coccarde, di cartelloni, con il trionfo della schiavitù o del principio d'emancipazione, per la conquista di Cuba o del Messico, e talora per l'apoteosi d'una Jenny Lind, virtuosa da teatro? Nessuno ci pensa. Se avvenisse altrettanto in Francia, si direbbe che essa dorme sopra un vulcano, che per lei arrivò il giudizio universale, e simili frasi iperboliche, che noi abbiamo le mille volte udite ripetere sotto la Restaurazione, e sotto la Monarchia costituzionale, dai malcontenti di questa o di quell'epoca, i quali appunto, perché lo sono, credono che tutti al mondo pensino al pari di essi. Non neghiamo che affari gravi si agitano in Francia; ma, se ogni altro Stato guarda nel suo foro interno, non si troverà certo sopra un letto di rose. Non neghiamo del pari che in Francia vi sieno molti mali, e quel che è peggio ancora, molissimi ciampi, che scrivono le più belle teorie, che siano mai fatte pel migliore dei mondi possibili. Ma, quando guardiamo a queste teorie, che fanno il giro del globo per ispirito d'imitazione nei Governi e nei popoli: quando vediamo le mode, la letteratura francese ripetersi a mille edizioni su tutta la superficie abitata; quando vediamo i sommi progressi che i Francesi fanno nelle scienze e nelle arti belle; quando li vediamo beccarsi un terzo dei grandi premi dell'Esposizione di Londra; quando vediamo Parigi così bella e ricca, e quando troviamo notato alla Borsa il 5 per 100 a 91, e tutto ciò nel maggior calore della crisi, che ci fa rabbrivire, sebbene lontani mille miglia, siamo portati a credere che le cose vadano meno male di quel che si dipingono e che i destini

della Francia debbano lasciarsi campare per qualche secolo ancora.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 novembre.

Domani, 8, si attende qui l'arrivo di S. M. l'imperatrice madre da Salisburgo, e il 23 quello dell'Arciduca Lodovico dal Tirolo.

Con approvazione superiore, la casa commerciale G. M. Perinetti ha aperto una grande lotteria, il cui ricavato è destinato a favore del Fondo Radetzky e del Fondo generale di sovvenzione per i poveri di Vienna. Il totale delle vincite ascende alla somma di cento milioni di fiorini, valuta di Vienna. La vincita principale consiste in un podere a Piesting, e in un palazzo a Leopoldo, oppure nella somma corrispondente di fior. 200,000, valuta di Vienna. Le altre vincite sono di fior. 20,000, 12,000, 10,000, 4,000, 3,000; e così in giù fino a fior. 10.

Domani, alle 10 antimeridiane, avrà luogo, sulla spianata della città, un'altra grande manovra militare, alla presenza di S. M. l'Imperatore. Il comando non verrà assunto da S. A. I. l'Arciduca Sigismondo. Le evoluzioni militari saranno eseguite a fuoco. (Corr. Ital.)

Altra del 18.

S. M. l'Imperatore ha accordato al docente della storia di belle arti presso l'Università di Vienna, sig. Rodolfo dott. Eitelberger, allo scopo d'una più elevata coltura nel campo delle belle arti, un annuo stipendio per fare viaggi. Il medesimo è già partito da qui alla volta d'Italia.

Giusta lettera qui giunta da Cassel, S. A. il Principe elettorale arriverà a Vienna ancora nel corso di questo mese. È probabile poi che il suo soggiorno in questa residenza sarà di lunga durata; il che si può pure dedurre dai preparativi, che si van facendo nell'abitazione, già posta a sua disposizione. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 22 novembre.

Scrivono da Vienna che S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano partirà il prossimo sabato per Trieste, onde, a bordo della fregata la *Venera*, prendere parte alla crociera, che verrà intrapresa da una I. R. Flottiglia austriaca nelle acque dell'Adriatico e del Mediterraneo. (Diavoletti.)

GALLIZIA

Leopoli 13 novembre.

Il Rescritto di S. M. al nostro Governatore, conte Goltzowski, conferma pienamente quanto vi diciamo in tutte le mie precedenti sui sentimenti delle nostre popolazioni. S. M., ringraziando il Governatore dell'ossequenza trovata in Galizia, riconosce con benevolenza questi sentimenti e rende loro piena giustizia. (V. la Gazzetta N. 267.)

Oltre di ciò, erede di poter affermare che il viaggio di S. M. nella nostra Provincia resterà imperituro nella memoria di tutti noi, giacché da esso deriveranno il vero stringimento dei legami fra il Governo e gli abitanti, e il consolidamento dell'ordine legale, tanto desiderato da tutti e desiderabile per tutti.

Già si fanno palesi i buoni risultati della visita, di cui ci ha onorato il magnanimo Francesco Giuseppe. Alle Facoltà dell'Università di Leopoli sarà aggiunta quella di medicina, complemento degno di essa, e di cui avevamo tanto bisogno. Sono già prese tutte le disposizioni per attivare questa benefica istituzione.

Si dice altresì che quanto prima sarà posto ad effetto il progetto ministeriale, relativo all'organizzazione delle nostre scuole, tanto superiori che inferiori. L'istruzione popolare dei nostri abitanti della campagna ha sopra tutto bisogno di grandi cure e di grandi incoraggiamenti.

Non basta di averli affrancati, e di dar loro il ben essere materiale mettendoli a parte della proprietà, fa d'uopo renderli degni di questi benefici, coltivando la loro intelligenza, dirigendo i loro costumi. Scuole popolari ben organizzate faranno ottenere l'effetto.

Il nostro ceto commerciale si lagna degli impedimenti che si frappongono alla sua attività, causa la difficoltà di ottenere passaporti per l'estero. Questi impedimenti costringono, e già furono dati gli ordini relativi.

Speriamo però che si spingeranno con maggiore alacrità i lavori della strada ferrata, che deve attraversare la nostra Provincia, dirigendosi sopra Brody. Il tratto da Bielsa a Deslinka è quasi compiuto.

(Corr. del Corr. Ital.)

DALMAZIA

Zara 17 novembre.

Questa mane, verso le 4 o mezzo antina, s'udì una non lieve scossa di terremoto sussultoria, preceduta da mugugno. Gli occhiali e le piogge sono necessari.

(Oss. Dalm.)

Stagno piccolo 4 novembre.

Nel dì 31 ottobre, alle ore 4 min. 35 pom., s'in-

tese a questa parte una scossa piuttosto forte di terremoto, con debole scossa; e nel giorno d'oggi, alle 3 nottate, con debole scossa, senza però apportare alcuna disgrazia. (Oss. Dalm.)

Cattaro 14 novembre.

Ieri, verso mezzogiorno, approdò alla riva di Cattaro la stama inglese l'«Emeralda», di proprietà di sotto il comando di M. I. Campbell, con 12 persone di equipaggio, compreso il capitano, e con 3 passeggeri: il maggiore, cioè di brigata Incan, il capitano Maclean, aiutante di campo del generale maggiore comandante le truppe britanniche nell'isola Ionia, e Carlo Incan, gentiluomo inglese. Il bastimento ed i passeggeri sono provenienti da Corfù.

I tre viaggiatori ed il capitano della stama diramarono una lettera al presidente del Senato del Montenegro, Pietro Petrovic, domandando l'autorizzazione di trasferirsi a Cetigne, ed attendere la risposta.

Al ritorno dal Montenegro, i tre viaggiatori intendono di partire col medesimo legno per Ragusi, indi per la Narenta. (Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 18 novembre.

Il Santo Padre, ieri a mezzogiorno, si degnò ricevere in udienza S. E. il sig. cav. Manfredo Bertone di Sambuy, il quale, in tale occasione, presentò le lettere ufficiali, con cui viene accreditato in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà sarda presso la stessa Santità Sua. (G. di R.)

Ieri, alle 6 pomeridiane, con universale dolore, è mancato a' vivi in questa capitale il cav. Giuseppe Girometta, vicario della Zecca pontificia, ed uno dei più insigni glittografi di Europa. In altro Numero del nostro giornale daremo le notizie biografiche di un uomo, che, per lo spazio di cinque Pontificati, ebbe nelle sue gemme e nelle sue medaglie l'illustrazione artistica di Roma. (G. di R.)

Macerata 16 novembre.

Ieri, nella piazza bassa di questa città, fu seguita, mediante decapitazione, la sentenza di morte, proferita dal supremo Tribunale della sacra Consulta il 27 maggio 1851, contro Pietro Ventroni d'anni 26, possidente; di Serra S. Quirico. — Benvenuto Cavallari, d'anni 28, di Castelplano, possidente. — Benvenuto Stefanini, d'anni 20, compari, di Serra S. Quirico, studente, dichiarati colpevoli di mandato, per ispirito di società, diretto all'uccisione del sacerdote D. Vincenzo Manco e Giovanni Battista Manco, tentato con esplosione di arma combustibile la sera del 16 maggio 1849. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 novembre.

La Gazzetta Piemontese, sotto la data del 18 novembre, contiene il seguente articolo:

«Intorno alla emigrazione di varie famiglie della valle d'Aosta nell'Algeria ebbe altra volta ad occuparsi la nostra Gazzetta; ora, ritornando su quell'argomento, crediamo opportuno di far conoscere quanto da buona fonte ci viene testè comunicato, per norma dei nostri connazionali i quali avessero intenzione di recarsi a quella volta a cercare lavoro.

«Da qualche tempo a questa parte giugne nell'Algeria un numero piuttosto ragguardevole di lavoratori dei R. Stati, e massimamente di minatori, nella speranza di trovare qui impiego e guadagnare un salario più elevato che nei nostri paesi. Disgraziatamente però, tutti i lavori, e quelli delle mine in specie, sono sospesi in tutta l'Algeria, e non si ripigliarono innanzi alla primavera prossima. Questa povera gente si trova qui, al suo arrivo, senza mezzi per ripatriare, poiché il Governo francese non intende di voler più concedere il passaggio gratuito sui vapori dello Stato agli operai esteri.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 19 novembre.

Ecco, come s'informava l'altro ieri il nostro corrispondente, l'annunzio delle interpellanze Brofferio:

Il sig. Brofferio: Desidererei di dire una parola intorno all'ordine del giorno di domani o di dopodomani.

Il presidente: In questo caso accordo la parola al deputato Brofferio.

Il sig. Brofferio: Ho d'uopo di muovere alcune importanti interpellanze ai signori ministri, in ordine ad alcuni gravissimi atti della loro amministrazione nell'intervallo della presente sessione. Seguendo pertanto la nostra consuetudine parlamentare, prego la Camera a fissare, di concerto col Ministero, il giorno, in cui debbano aver luogo queste interpellanze.

Il ministro delle finanze: Progherei l'onorevole preopinante di voler indicare qual sia l'argomento, su cui debbono versare le sue interpellanze. Forse il Ministero potrebbe rispondere immediatamente, o forse dovrebbe chiedere dal preopinante e dalla Camera alcun tempo per dare più appaganti risposte.

Il sig. Brofferio: Io farò alcune interpellanze a tut-

to i ministri di Maria. Il Re non si è ministro di grazia e giustizia sugli affari di Roma; ne farò al signor ministro dell'istruzione pubblica in ordine alle ultime vicende della pubblica istruzione; ne farò al sig. ministro di guerra sopra alcuni suoi ordini del giorno all'armata, ne farò al signor ministro delle finanze per la creazione di nuovi impieghi e nuovi impieghi per l'occasione delle imposte; ne farò al sig. ministro degli interni riguardo a qualche provvedimento di pubblica sicurezza; ne farò al signor ministro dei lavori pubblici sul pessimo stato delle strade, particolarmente nella Provincia di Novara; ne farò, per ultimo, non essendovi presente il sig. ministro degli esteri, a tutto il Gabinetto sopra la questione del duca d'Angone e Milano, in occasione del felicissimo arrivo dell'Imperatore. Le mie interpellanze verseranno sopra tutte queste questioni. (Seduzione ed interpellanze prolungate.)

Il ministro delle finanze: Mi pare che l'onorevole preopinante, volendo indicare tutto, abbia indicato troppo poco: stando a quanto egli disse testè, le sue interpellanze si raggrupperebbero su tutta la politica del Gabinetto, sulla politica estera, interna, amministrativa, finanziaria e pedagogica. Ora, se non erro, questo non è ciò che si è sempre inteso per interpellanza. L'interpellanza dee cadere su fatti positivi, né vi si può rispondere accennatamente, senza sapere quali siano questi fatti. Se l'onorevole preopinante intende muovere una critica generale, probabilmente il Ministero risponderà anche con argomenti generali. In quanto poi ai ministri, a carico dei quali egli ha indicati fatti speciali, essi, a parer mio, non si troveranno molto imbarazzati a rispondere; e, per quanto riguarda al mio Ministero, io mi dichiaro pronto su d'ora per la discussione, ch'egli intende muovere sopra la creazione degli Uffizi, di cui ha fatto menzione.

Il ripetuto quindi che, dalle indecisioni date dall'onorevole preopinante, il Ministero non si trova in grado di dire se, conoscite queste interpellanze, potrà rispondere immediatamente, o che gli è d'uopo attendere che l'onorevole deputato Brofferio abbia pronunciato il discorso preteso, che abbraccierà tutti i rami della politica estera ed interna.

Il presidente: La Camera potrebbe intanto fissare un giorno per quell'interpellanza; ed allora i signori ministri potranno, o rispondere immediatamente, o prendere una dilazione.

Il ministro delle finanze: Io credo che il signor deputato Brofferio potrebbe esigere la sua interpellanza fin d'ora, onde non si perda una sessione.

I voti della Camera e delle gallerie: Sì, sì!

Si farebbe un torto all'onorevole preopinante, supponendo ch'egli solo da quest'oggi conosca i punti su cui intende muovere queste interpellanze; e quindi io penso che un oratore così abile, com'è l'onorevole deputato Brofferio, non avrà veruna difficoltà ad incominciare immediatamente la lotta.

Il sig. Farni, ministro della pubblica istruzione: Nel caso che l'onorevole deputato voglia interpellare il ministro di pubblica istruzione, per atti da lui compiuti, può essere, che lo sia pronto a rispondere fin d'ora.

Vari deputati della sinistra (rivolti al deputato Brofferio): No! no! A domani!

Il sig. Brofferio: Domani, se si vuole.

Il presidente: Saranno poste per l'ordine del giorno di domani le interpellanze del deputato Brofferio; e il Ministero vedrà poi se ne ha il caso di rispondere subito.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 novembre.

Diceva benissimo un giornale di Torino che ieri alla Camera il deputato Brofferio fece fuoco su tutta la linea. (V. le Recentissime d'ieri l'altro.)

Il punto di mira, contro cui la maggior parte dei colpi erano diretti, si fu il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, sig. Farni. V'immaginate già che il deputato di Cavaglio non risparmiò le invettive contro l'«eade Romano», chiamandolo uomo senza precedenti politici in Piemonte (nota bene), impiegato di Pio IX dopo la restaurazione, ecc. ecc.; dice illegale il suo provvedimento dell'abolizione dei testi, o l'impunità di ammenza col Consiglio superiore di pubblica istruzione per la condanna de' trattati del Nuyt. Il Farni toccò dignitosamente la questione personale, dichiarando, il voto da lui emesso nel Consiglio superiore non essere sindacabile; essere solo responsabile dei suoi atti, non dei suoi pensieri o delle sue parole, pronunciate nella propria camera. Rispose il Foresta al Brofferio che il Brofferio parlava non fu da lui riconosciuto, dichiarando espressamente di respingere ogni pensiero. Assente il La Marmora, prese la parola il Cavour, per tutti anche gli altri assenti, e in calce con franchezza e con la solita abilità, che nessuno gli può di certo negare: disse che la politica del Ministero non mutò da Suardi in poi; disse Farni; affermò che le nuove leggi saranno prestate; e lasciò intravedere che, se si sta trattando diplomaticamente con Roma, lo si fa senza pregiudizio della libertà e dei diritti civili.

Sueo e Milano appoggiarono le mozioni di Brofferio, proponendo un ordine del giorno motivato, in cui si:

— Avrà cura del signore, come n'avrebbe una madre, ella disse.

— Papirò possesso delle stanze domani, disse.

— Grazie al cielo! esclamò mistress Crupp, ho trovato qualche cosa, a lui porre affezione.

Tornati all'albergo, mia zia mi ripeté sperar che che la vita, alla quale stavo per dedicarmi, avesse a recarmi d'animo fermo: la cosa, di cui pativo, a suo parere, difetto, era d'aver fiducia in me stesso. Ella rinnovò più volte le sue raccomandazioni, discorrendo con me circa i mezzi da prendere per far trasportare a Londra il mio guardaroba ed alcuni libri, ancora dimenticati in casa del sig. Wickfield: cosa, che porse argomento ad una lunga lettera, che scrisi all'Agnes, narrandole i particolari del mio viaggio a Yarmouth ed a Blunderstone. Mia zia s'interdisse di quella lettera, poiché ella si partì da Londra il domani.

A non andar altro per le lunghe, aggiungerò ch'ella provvide al mio piccolo peculio con la sua consueta liberalità; e che, con meo e suo grande rammarico, se ne andò via prima che Stoddard si fosse fatto vedere. L'accompagnai al domani alla diligenza; e, nel dirmi addio, si rallegrò di poter finalmente andar a continuare la sua guerra contro gli zini.

Andando ad alloggiarmi nel mio appartamento d'Adelphi, ripensai al passato: sotto gli archi di quel passaggio, quanto volte avevo errato solingo e mesto, povero figlio del banco Gruby e Mardian! Da quel tempo, che fortunato rivolgimento era accaduto nella mia sorte!

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

riacchiare il suo itinerario con qualche osservazione od interrogazione argomentativa. M'è avviso di descrivere con qualche esattezza la prima impressione mia, alla vista di quell'antico tribunale di famiglia, obliato dal tempo; e la cui somiglianza somiglia mi trasse a pensare ch'io non potessi a nessun titolo appartenervi senza soggiacere alla sua influenza narcotica... eccetto il caso che vi sostenessi la parte d'attore.

Non tardai a sentirmi annestato di quell'aisle, in apparenza tanto tranquillo, e manifestai al sig. Spenslow il desiderio d'andar ritrovare mia zia; con la quale mi partii immediatamente. Provai un accesso della mia timidezza nativa, mentre passavo pel vestibolo dello studio del signor Spenslow e Jorkins; mi parve che gli scrivani si battessero della mia estrema giovinezza, facendosi segni così pomposi a mostrarmi il nuovo compagno, ch'ero in procinto d'avere.

Giungemmo a Lincoln's-Inn-Fields senz'alcuna avventura, fuorché l'incontro d'uno erigante asinello, attaccato alla carretta d'un venditore di legumi, la vista del quale destò in mia zia alcune increspature reminiscenti. Rientrai a casa, trovammo ancora insieme una conferenza circa i disegni della mia vita avvenire; e siccome sapevo che mia zia Betty Trotwood aveva fretta di ritornare a Dover, poiché la non poteva gustare un'ora intera di riposo e di bontà, fra gli incendi, i commessibili avvoltoni ed i taglie, le pregai di non prendersi più cura di me, pensando, sentendomi incapace di provvedere io stesso al mio sostentamento.

In questi tre giorni, che sono qui, potrei ben immaginare, ella rispose, che m'occupai del dove andare. C'è negli Adelphi un appartamento da appigionare, che vi convierebbe pienamente.

E, in così dire, si levò di tazza da tavola, tagliato

fuori dalla quarta faccia d'un giornale, il quale sverriva chiunque cercasse un alloggio arredato, che uno ce n'era, da poco vacante, in via Buckingham degli Adelphi, il quale aveva il riguardo sul fiume e poteva servire benissimo ad un giovane, intento alla pratica dell'avvocatura; alloggio, che si offeriva d'appigionare a patti ragionevoli, a meno o ad anno, secondo la volontà del pigliatore.

— E questo veramente quel che dobbiamo cercare, cara zia, disse, lottissimo all'idea di vivere indipendente e libero nel mio proprio appartamento.

— Bene! andiamo a vederlo, replicò mia zia, la quale subito si ripose in testa il cappello, che lei si era appena levato.

E ci andammo. L'annuncio indicava che occorreva indirizzarsi, in luoghi oscuri, a mistress Crupp; e supponemmo che il campanello del pian terreno rispondesse alla domanda di lei, fuori della casa padrona, ed il principio inquilino. Alla quarta scompartella solcata apparve una signora, rispostabile per la corpulenza, in sottogonna di flanella, ed in camicione di anellino.

— Si può vedere l'appartamento, che volete appigionare, signora? chiese mia zia.

— Per questo signorino? chiese, del ceto suo, mistress Crupp, tastandosi la scurella a verificare se aveva le chiavi.

— Sì, per mio nipote, disse la zia.

— Benissimo! e sarà un ottimo dimora per lui, disse mistress Crupp, mentre procedeva a prendermi su per la scala.

L'appartamento vacante era nell'ultima piano della casa, grande pregio per mia zia, poiché aveva più di presso l'abbazia del tulle, per cui fuggire, in caso d'incendio; e consisteva in una piccola anticamera oscura, una camera più oscura ancora, un salotto ed una camera da dormire: la

stuppelle non era più franca, ma abbastanza buona per me; ed infine, dalle finestre, si vedeva il Tamigi.

Siccome io me ne mostrai contento, mia zia e mistress Crupp si recarono in cucina a discutere sul prezzo del fitto, mentre io rimasevo nel salotto, seduto sul sofà, e ormai pensando alla felicità d'abitare in quel nobil soggiorno. Cadde che furon d'accordo, non senza molte contendere, le due signore tornavano; e, con mia grande allegrezza, il volto d'entrambe mi fece capire che tutto era concluso.

— Son queste le mobilie dell'ultimo inquilino? domandò mia zia.

— Sì, signora, rispose mistress Crupp.

— E che cosa è di lui?

A questa nuova domanda di mia zia, mistress Crupp le prese da un accesso di tosse importante, in mezzo alla quale diede stentatamente questa risposta:

— Egli si è ucciso, ha! ha! ha! e, ora, signora...

— E di che è morto?

— Ma, signora, disse mistress Crupp, è morto d'un eccesso di beranda... e di fumo.

— Di fumo? forse del fumo dei cammini? domandò la zia?

— No, signora, del fumo dei sigari e delle pipe.

— Ah! disse mia zia, volgendosi della mia parte, questo non è contagioso, Trot, non è vero?

— No, in verità, rispose.

In breve, mia zia, vedendo il mio entusiasmo per quell'appartamento, l'appigionai per un mese, con la facoltà di tenerlo per l'anno intero, se ne fossi, dopo il primo termine, soddisfatto. Mistress Crupp s'incaricò di consegnare la biancheria e di far la cucina.

vorrebbe
rio ragguar-
apino l'«er-
si poté pr-
legale.

Oggi
no dire ch-
ordine del
maggiore
si ritirere-

Le d-
dalla unist-
genere un-
il Ministero
storicamen-
sta che il
la Foss un-
il Risorgim-
uoco, ris-
brofferiani
sempre es-
rito solitari
più vittor-

PS.

e molto ch-
no di seco-
che crocch-

Il ge-
comparrà
pello, com-
delle div-
della legge
ano del
polo, con-
rali pronu-
stato d'chi-

Si è
che in qu-
re, dopo
li, Anava-

Leg-
stampa in
dell'Aren-
viaggio di
d'Inghilt-
spare a
nità; è
tempo un
ed i med-

Arriv-
andro M-
nari e d-
briche or-
Francesco
Consiglio
ginnji qu-
ordinare
Negrelin-
riale di
struzione,
Veneto:
col sig.
naro della
mentale
maggiore
a

Il n-
po essere
solare d-
onore, ne-
monu.

Il 14,
no 14,

Giu-
siamo a
tutte pio-
mi dai
La
posta non
che qu-
a mem-
tre altra-

Un
di depen-
fu aperta
Periccia
ma nullo
il Viald-
tore ap-
nipote
L'assente-
valore di
d'esso Pe-
l'ammir-

Si
miglia re-
di Wind-
nell'isola

Si
monti gi-
missione
Mi fu de-
dizione d-
chito zia-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-

Si
L'incen-
meger,
stamento
L'epoca
della ad-</

viterebbe il Ministero a far rispettare le leggi universitarie riguardanti l'insegnamento della teologia. Cavour respinse l'ordine del giorno, come atto di censura. Ma non si poté proseguire la sessione per mancanza di numero legale.

Oggi continua la discussione sulle interpellanze. Vi si dice che il Ministero è fermo di non accettare altro ordine del giorno che il puro e semplice. Pare che la maggioranza appoggerà il Ministero, il quale diversamente si ritirerebbe.

Le dissenate interpellanze del Brofferio, appoggiate dalla sinistra pura, produssero nel paese e nei giornali in genere una sfavorevole impressione. L'Opinione appoggiò il Ministero e il Farini; la Gazzetta del popolo annunziò storicamente i fatti, e non si è ancora pronunciato, non resta che il Progresso, che tuona sempre dalle nuvole... e la Voce nel deserto, la quale, come nota con molto spirito il Risorgimento, si dee chiamare piuttosto il Deserto nella voce, risolvendosi tutto l'affascinante apparato dei discorsi brofferiani nel noto vox, vox, praeterea nihil. Anzi, ha sempre osservato che effetto della strategia di questa spinta solitaria dell'opposizione, si è di rendere quello di una compiuta vittoria ministeriale.

PS. — Il presidente d'Assemblea è ancora aggravato; è molto abbattuto di spirito. La cura della ferita gli impedisce di occuparsi degli affari; oggi si va buccinando in qualche crocchio, e con qualche probabilità, del suo ritiro.

Genova 18 novembre.

Il giornale della Libertà, Giuseppe Poggi, compariva questa mattina all'udienza del Magistrato d'appello, come imputato del reato di provocazione all'odio delle diverse condizioni su iati, previsto dall'art. 24 della legge sulla stampa, per la pubblicazione, fatta nel Numero del giornale, d'un articolo intitolato: Che cosa è il popolo, contenente il brano specialmente criminato. I giurati pronunziarono il verdetto d'inculpabilità, ed il Magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 novembre.

Si ha per dispaccio telegrafico la dolorosa notizia che in questa stessa mattina, a ore 6, ha cessato di vivere, dopo lunga e penosa malattia, Monsignor G. B. Parretti, Arcivescovo di Pisa.

(Monit. Tosc.)

Leggiamo nella Gazzetta medica Italiana che si stampa in Firenze: « Il prof. Pietro Cipriani, soprintendente dell'Aspide di S. Maria Nuova, è tornato fra noi dopo un viaggio di oltre 3 mesi, fatto per visitare gli Spedali di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, della Svizzera e dell'alta Italia. Giova sperare che questo viaggio tornerà utile a questo Stabilimento; fu meritamente preside, e che reclama da lungo tempo un riordinamento, quale lo esigono i tempi, i malati ed i medici. »

(Costit.)

DUCATO DI MODENA

Modena 19 novembre.

Arrivano già a Modena il sig. cav. commendatore Alessandro Manelli, consigliere di Stato in servizio straordinario e direttore generale dei lavori d'acque, strade e fibriche civili del Granducato di Toscana, ed il sig. cav. Francesco Bellini, capo degli ingegneri e presidente del Consiglio d'ingegneria civile del Ducato di Parma; ragguardevoli quindi dal sig. conte Gaetano Zucchini, consigliere ordinario di Stato di S. S., e poscia dal sig. cav. Luigi Negrelli di Moldebe, I. R. consigliere di sezione ministeriale di 1.ª classe, e direttore superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto: tutti in qualità di commissari, componenti, insieme col sig. dott. Carlo Roncaglia, consultore presso il Ministero dell'interno di Modena, la Commissione tecnico-amministrativa della strada ferrata dell'Italia centrale, stabilita in questa capitale per più regolare e sollecito esequimento della convenzione seguita in Roma il giorno 1.º maggio a. c.

I nominati signori commissari dei Governi esteri, dopo essere stati successivamente ricevuti in udienza particolare dall'A. R. dell'augusto nostro Sovrano, ebbero l'onore, nel giorno 16 pr. pass., di essere invitati alla R. Mensa.

I lavori della Commissione ebbero principio nel giorno 14, e proseguono col massimo impegno ed attività.

(Mess. di Mod.)

IMPERO OTTOMANO

Gusta notizia di Mostar, in data 12 novembre, veniamo a sapere che il fiume Neretva, ingrossato dalle continue piogge, ha straripato in vari punti, recando gravissimi danni nell'Erzegovina.

Le comunicazioni sono in buona parte interrotte. La posta non ha potuto fare il regolare suo corso; e dicesi che questa piena straordinaria, di cui non si sa l'eguale a memoria d'uomo, abbia allagato la Gabbella turca e varie altre località.

(Oss. Dalm.)

MONTENEGRO

Una copia del testamento del defunto Vladica, ch'era in deposito presso l'imperiale consolato russo in Ragusa, e fu aperto dal medesimo il 4 corrente, alla presenza di due Periccioli Montenegri, venne comunicata a questo Senato; ma nulla si sa di preciso sul contenuto. Dicesi però che il Vladica abbia dichiarato suo legittimo successore, nel potere spirituale e temporale del Montenegro, il giovane suo nipote Davide Petrovich Guegus, che si trova attualmente a Vienna in educazione, raccomandandogli di valersi dei consigli e dell'esperienza del suo zio Peru Tomasevich Petrovich, presidente del Senato, e di seguire nell'amministrazione la politica del defunto adottato.

(Oss. Dalm.)

INGHILTERRA

London 16 novembre.

Si legge nel Globe del 15: « La Regina e la famiglia reale lasceranno sabato prossimo (22) il castello di Windsor per recarsi alla loro residenza di Osborne, nell'isola di Wight. »

Si legge nel Sun: « Il Consiglio di Gabinetto, tenutosi giorni fa, aten per iscopo di prendere in considerazione lo stato delle cose al Capo di Buona Speranza. Vi fu deciso che si manderebbero senza indugio in quella colonia due ufficiali generali, con cinque reggimenti e uno stato maggiore; ma la provisione definitiva è stata differita. »

Si legge nel Daily News: « Il Consiglio municipale di Lincoln, dovendo procedere alla nomina d'un nuovo mayor, ha scelto il sig. Wilson, Cattolico, il quale avrebbe ottenuto quella dignità sin dall'anno scorso, se in quell'epoca non si fosse temuto, affidando la prima magistratura ad un membro della Chiesa romana, di fare, almeno

apparentemente, un atto d'adesione alle pretensioni del Cardinale Wiseman. »

Si legge nel Daily News: « La causa del sig. Salomons, minacciata d'una forte multa per aver preso parte ad un voto della Camera dopo aver ricevuto di prestar giuramento, sarà giudicata tra alcuni giorni. Sir F. Kelly ed il sig. Penock, avvocati della Regina, difenderanno il sig. Salomons. Parleranno per la Corona, i sigg. Edwin James e Bramwell, egualmente avvocati della Regina. I principali testimoni saranno il presidente e gli scrutatori della Camera dei comuni. »

PORTOGALLO

I giornali di Madrid dell'11 corrente novembre confermano il trionfo, che il Governo portoghese ha ottenuto nelle ultime elezioni. Una fortissima maggioranza è (secondo i detti giornali) assicurata nella Camera dei deputati al Gabinete Saldanha.

(G. P.)

SPAGNA

Madrid 11 novembre.

Si legge nella Gazzetta di Madrid: « Il Consiglio d'oltremare si è solennemente costituito ieri (10), nel sito a ciò destinato nella Direzione generale. L'inaugurazione fu preceduta dalla lettura dei decreti reali, relativi alla creazione d'esso Consiglio, e dalla nomina dei suoi membri. Presedeva alla riunione il presidente del Consiglio, che ricevette i giuramenti. I ministri degli affari esteri, della giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici assistevano egualmente a questa sessione d'inaugurazione. »

Scrivono alla Correspondance: « Il sig. Gonzales Bravo si accinge a recarsi all'Ambasciata di Napoli. Il nostro Governo è stato assicurato da quello di Napoli, che un ministro napoletano sarebbe presto accreditato presso la nostra Corte. »

Si legge nell'España: « Il 19 corrente, giorno della festa della Regina (S. Elisabetta), la Regina Maria Cristina darà un gran ballo, al quale non potranno assistere il Duca e la Duchessa di Montpensier, che sono qui attesi solo pel 22. »

Immediatamente alla fine del mese, il generale Narvaez e il sig. Isturiz saranno a Madrid.

(España.)

Altra del 12.

Per decreto reale, il sig. Antonio Gil di Zarate, già sottosegretario del Ministero del commercio, dell'istruzione e dei lavori pubblici, è attualmente direttore generale dell'istruzione pubblica, è nominato sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno.

Scrivono alla Correspondance: « Il principe di Carini, dopo essersi congedato dalla L. R. MM., è partito alla volta di Londra, ov'egli si reca ad adempire le sue funzioni diplomatiche. Il sig. Ferrer, segretario di Legazione di Napoli, resta qui (come già fu detto) incaricato d'affari ad interim. »

PARLAMENTO SPAGNUOLO

Il 10, al Senato, la proposta del sig. Infante d'un voto di biasimo contro il Governo, a motivo del concordato, non fu presa in considerazione.

Il Senato, nella sua sessione dell'11, approvò a forte maggioranza il progetto di legge dell'incassamento dell'Ebro. Una nuova Compagnia francese dovrà, a quanto pare, procedere all'esecuzione di que' lavori.

Il 10, nella sessione della Camera dei deputati, fu deposta sul tavolo del presidente la raccolta degli atti concernenti la elezione di Sueca, come n'aveva fatto premessa il ministro dell'interno, giusta proposta del sig. Estaban Colantes. La discussione intorno a ciò è rimessa a mercoledì (12).

Dopo ciò, la minoranza progressista presentò una proposta, che ha per iscopo di far discutere dal Congresso i bilanci di ciascun Ministero, a misura ch'essi saranno discussi negli Uffici. A tal effetto, i deputati si unirebbero tutte le sere, durante tre ore, e dedicherebbero quelle sessioni straordinarie ad esaminare esclusivamente i bilanci. Il sig. Madoz svolse a lungo questa proposta.

Il presidente del Consiglio dichiarò, in nome del Ministero, esser egli dispostissimo a fare tutto ciò, che potrà esser utile o necessario, a fine di accelerare la discussione e l'approvazione del bilancio.

La proposta della minoranza progressista fu presa in considerazione.

Nella sessione della Camera dei deputati dell'11 novembre, dopo aver estratto a sorte la deputazione, che dovrà recarsi a Corte in occasione del parto della Regina Isabella II, furono validate alcune elezioni.

Nella stessa sessione dell'11, il marchese di Miraflores dichiarò di non poter rendere conto al Congresso (come n'era stata mossa interpellanza dal sig. Toly Padria nella sessione del 10) delle pratiche pendenti con gli Stati Uniti, in seguito dei fatti di Cuba, e alle quali prendono parte alcune altre Potenze; ma disse che il Governo, conoscendo il suo dovere e sentendo la sua forza, saprà sostenere con energia i diritti della Spagna.

POMERIGGI DI INCHIESTA

Si legge nell'Heraldo: « Un dispaccio telegrafico, inviato al capitano generale delle Isole Baleari dal comandante generale di Minorca, annunzia che la squadra dell'ammiraglio Parker, composta di 5 vascelli, di due fregate e di tre piroscafi, era rientrata nel porto di Maone, ove soggiernerà qualche tempo. »

(G. P.)

BELGIO

Bruxelles 14 novembre.

Il Re ha ricevuto ieri la grande deputazione del Senato, incaricata di presentargli l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Il sig. Dumon-Dumortier, presidente del Senato, lesse l'indirizzo al Re; e S. M. rispose nei seguenti termini:

« Signori, « Io sono profondamente commosso dai sentimenti, che il Senato mi manifesta. Io sono certo di trovarvi sempre disposto a secondare i miei sforzi per il benessere del paese. Il leale concorso, ch'egli promette al mio Governo, e ch'io attendo dalla sua sollecitudine e dal suo patriottismo, è un titolo di più alla mia gratitudine, e consoliderà fra' poteri dello Stato quell'armonia, ch'è tanto necessaria alla conservazione della tranquillità ed alla prosperità della nostra diletta patria. »

Oggi il Re ha ricevuto la grande deputazione della

Camera dei rappresentanti. Il sig. Verhaegen, presidente della Camera, lesse l'indirizzo. Ecco la risposta del Re:

« Signori, « Io ricevo colla più viva soddisfazione l'espressione dei sentimenti dei membri della Camera dei rappresentanti. « Io apprezzo lo spirito di saviezza e di moderazione, che la Camera arreca nell'esame e nella elaborazione delle leggi. La conformità delle sue mire con quelle del mio Governo soccorre efficacemente all'operosità dei lavori parlamentari ed alla buona direzione dei pubblici affari. Si conservi quest'armonia e si consolidi; ed il paese ne raccoglierà frutti copiosi, ed a' suoi rappresentanti sarà riconosciuto de' loro disinteressati servizi. »

« Vogliate, signori, riportare alla Camera l'espressione della mia gratitudine, e si dirle con quanta fiducia io riposo sul suo zelo e patriottismo. »

PARLAMENTO BELGIO

CAMERA DEI RAPPRESENTANTI. — Sessione del 14 nov.

La Camera dei rappresentanti proseguì, nella sessione d'oggi, la discussione relativa alla riforma del Codice penale. Il signor Lelièvre propose di sospendere l'esecuzione della pena di morte (la quale, provvisoriamente, continuerebbe ad essere scritta nel Codice) per un dato tempo, dopo il quale, o si tornerebbe all'esecuzione della medesima, o si abolirebbe affatto, secondo l'esperienza fattuale.

Contro la proposta del sig. Lelièvre parlò il signor Teuch, ministro della giustizia: l'esperienza è già fatta, ei disse; dal 1829 al 1834 non v'ebbe nel Belgio alcuna esecuzione capitale: in questo periodo di cinque anni, la statistica dei delitti, contro cui è minacciata la pena di morte, segnalò un incontestabile aumento: oltracciò, parecchi accusati, quando seppero che la pena di morte non era abolita, ma che soltanto se ne sospendeva l'esecuzione e che si avrebbe potuto benissimo applicarla, dichiararono ch'essi credevano abolita la pena di morte, e che, qualora non avessero creduto così, essi non avrebbero commesso i delitti, di cui trovavansi incolpati.

Il sig. di Perceval propose l'abolizione immediata ed assoluta della pena di morte. La sua proposta fu appoggiata dal sig. Feodt, e combattuta dal ministro della giustizia, dal sig. Alfonso Roussel, relatore della Sezione penale, e dal sig. Desrivieux.

Il ministro della giustizia spera che la pena di morte potrà in altri tempi abolirsi: ma il legislatore fa leggi per le generazioni presenti, e non per l'avvenire. Ora i progressi della civiltà richiedono che si restringa di molto l'applicazione di quella pena: quindi è che il progetto di legge, che era si sta discutendo, sopprime la pena capitale per nove decimi dei casi, in cui era prescritta dal Codice penale del 1810.

La Camera non essendo più in numero sufficiente, rimandò lo squittino alla prossima sessione.

Sul principio della sessione, il ministro degli affari esteri presentò il progetto di legge relativo all'approvazione del trattato di commercio e di navigazione, conclusosi il 20 settembre p. p. fra il Belgio ed i Paesi Bassi.

FRANCIA

Parigi 16 novembre.

Leggiamo nel Moniteur: « Un giornale, pretendendo che la spedizione, diretta in questo momento dal Governo francese verso le coste del Marocco, sia stata determinata dalla notizia d'una spedizione simile che sarebbe ordinata dal Gabinetto di Londra. Quest'asserzione è compiutamente inesatta. Il Governo della Repubblica ignora se l'Inghilterra si propone, come quel giornale dice, di attaccare il territorio marocchino. »

« In quanto all'invio d'una flotta francese che deve recarsi dinanzi a Salé per appoggiare la domanda di riparazione, fatta senza buon successo fino al presente, per la depredazione d'una nave mercantile, era cosa già da gran tempo in deliberazione; ed è probabile ch'è sarebbe stato risoluto più presto, senza la crisi ministeriale sopraggiunta nel mese di ottobre. »

Il Moniteur parisien risponde all'articolo, nel quale il Journal des Débats annota l'ultimo passo dell'allocatione, diretta dal presidente agli ufficiali della guarnigione di Parigi:

« Il Journal des Débats è d'un'ingenuità incalcolabile a proposito dell'allocatione, fatta dal Presidente della Repubblica agli ufficiali della guarnigione di Parigi. Essi fingono di non intendere quest'ultimo periodo: « Se ve ne fosse il di del pericolo, non farei come i Governi, che non hanno preceduto; non vi direi: Andate avanti, io vi seguio; ma bensì: Vado avanti, seguitemi. »

« Il signor Armando Bertin esclama: « Il Presidente ha dunque obliato che l'esercito francese ha gloriosamente seguito il Duca d'Angon'ne in Spagna, il Principe di Joinville a S. Giovanni d'Ullea o a Mogador? » Ma il Presidente della Repubblica non ha mai voluto dire che i Principi d'Orléans avessero disertato dinanzi al nemico. Tale allusione non può avere che un senso per ogni uomo di buona fede, e per tante migliaia di testimoni oculari; ed è questo: « Il Principe della famiglia di Borbone ha osato montare in sella alla presenza del pericolo interno; ed il 10 d'agosto, ed il 20 marzo del 1815, ed il 28 luglio del 1830, ed il 24 febbraio del 1848. »

« I Principi del ramo maggiore si sono ritirati almeno con dignità; quanto a quelli del ramo cadetto, i loro amici dovrebbero, con un prudente silenzio, lasciar nell'oblio le circostanze della loro partenza. Forse che tutta Parigi non ha veduto il capo d'una dinastia fuggire in fiacre, e poscia in omnibus? ... ed i giovani Principi, suoi figli, in luogo di mettersi alla testa delle truppe, fuggire precipitosamente, in varie guise travestiti, abbandonando le spose ed i figli, e ciò ad onta dell'appoggio d'un esercito di 20,000 uomini, unito sulla piazza della Concordia? E quindi mestieri confessare che il Presidente ha usato d'una moderazione estrema, supponendo che i Governi, che lo avevano preceduto, dessero alle truppe: Andate avanti, io vi seguio. Per mantenersi fedele alla verità storica, avrebbe dovuto rammentare che quei Governi hanno detto piuttosto: Andate avanti, io non vi seguio. »

« Il Journal des Débats ha inoltre un delitto al Presidente della Repubblica di non essere stato seguito a Bologna ed a Strasburgo. Or bene! i Principi meritano rimproveri, non già quando espongono se stessi e non sono angustati, ma sì quando l'esercito combatte per Principi, e questi non s'espongono primi. Che cosa dovrà dirsi poi, quando si danno alla fuga? »

Il Gallivani's Messenger osserva che quei vecchi imbroglioni, i quali hanno stimolato la maggioranza dell'Assemblea a rinegiare la legge presidenziale, senza neppure

voler apprezzare quanto gravi di conseguenze in essa, ed al solo scopo di dare un amaro al potere esecutivo, non hanno dissimulato la loro mortificazione per la meschinità del risultato ottenuto; ed hanno per sola consolazione il riflettere che, se la maggioranza si è divisa in una questione, non è però divisa del tutto.

(E. della B.)

Il 14, la Corte di cassazione si occupò del processo della trama di Lione. Il consigliere Lambert fece un rapporto molto esteso, che durò dalle due alle quattro pomeridiane.

La Patrie descrive la solennità dell'estrazione della lotteria delle verghe d'oro, e reca tutti i numeri vincitori.

Altra del 17.

Si è fatta oggi l'inaugurazione della Cité-ouvrière della Napoli, alla quale doveva assistere il Presidente della Repubblica; ma, ritenuto da affari importanti, egli non poté intervenire.

Il vapore il Dante, giunto il 16 da Nizza a Genova, ivi portò la notizia d'un orrendo disastro, accaduto alle Isole Hyres, nella notte da domenica a lunedì, 16 al 17 corrente. Ecco come avvenne la disgrazia. Il vapore La Ville de Marseille, partito da Genova per Marsiglia, urtò nel vapore La Ville de Grasse, che da Nizza si dirigeva pure a Marsiglia. La Ville de Grasse, affondò subito, e l'altro incontanente mise in mare le imbarcazioni, per salvare i naufraghi; ma non che, raccolte appena 16, s'avvide che una larga vena d'acqua lo minacciava di pronto naufragio; onde, lasciati gli altri alla loro mala ventura, andava ad investire nella vicina terra. Si perdettero quindi anche il vapore La Ville de Marseille, ma furono salvati gli uomini, che v'erano sopra ed i 16, raccolti dalla Ville de Grasse. Si dice che su quest'ultimo vi erano 49 passeggeri.

(Call.)

Borsa. — I fondi pubblici, dopo aver provato oggi oscillazioni piuttosto vive, sono rimasti in leggera miglioramento su quelli d'ieri. L'opinione generale alla Borsa era che la proposta dei questori sarebbe respinta dall'Assemblea. Si sono scontati 90,000 fr. di rendite 5 p. 100, e 48,000 di rendite 3 p. 100.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sul cominciare della sessione dell'Assemblea nazionale del 17, il presidente ha letto una lettera del sig. Ferry, connot. Em. Arago, Michel (di Bourges), Morellet e Frichon, i quali annunziano che si asterranno dal partecipare ai lavori della Commissione dell'amministrazione interna, attesa che questa fece d'una legge d'affari una legge politica, e perchè il loro mandato non permette loro d'associarsi ad un atto simile. (Pel rimanente della prima parte della sessione del 17, veggansi le Raccontazioni della Gazzetta anteriore.)

Ieri, 16, la Montagna s'è riunita, sotto la presidenza del sig. Schoelcher, per deliberare sulla condotta da tenersi nella discussione intorno alla proposta dei questori. È stato deciso che il signor Grénioux parlerebbe egli solo, e che le sue parole sarebbero piuttosto un atto che un discorso. Un ordine del giorno motivato sarebbe quindi proposto dalla riunione, che demanderebbe l'affissione, non della proposta dei questori, ma bensì degli articoli 33, 68 e 110 della Costituzione.

Ognun sa che quest'ultimo articolo affida la guardia della Costituzione, e dei principi ch'essa consacra, al patriottismo di tutti i Francesi. L'art. 68 dichiara il Presidente decaduto dalle sue funzioni, e soggetto a giudizio dell'alta Corte, qualora soltanto ponga ostacolo ai provvedimenti, che l'Assemblea creda necessari per la propria sicurezza.

Il 17 una nuova riunione di tutta la sinistra si è tenuta nel 10.º Ufficio per deliberare sulla questione di ciò che convenisse fare in quanto alla stessa proposta dei questori. Il sig. Dupont (di Buzac) e vari altri hanno considerata la proposta come inopportuna, ed anche pericolosa nelle circostanze presenti. Si terminò, dicendo che bisognava puramente e semplicemente proporre all'Assemblea l'aggiornamento della proposta.

Dopo un dibattimento, a cui hanno preso parte molti membri della riunione, questa ha deciso che demanderebbe all'Assemblea l'aggiornamento. Il sig. Dupont (di Buzac) è stato incaricato di formulare questa domanda alla ringhiera. Nel caso che questa domanda non avesse l'assentimento della maggioranza, la Montagna ha risoluto che voterebbe contro la proposta.

La Commissione municipale e dipartimentale si è unita il 15, come dicemmo, per rivedere il testo del titolo II, relativo alle elezioni municipali, che dev'essere adottato dal progetto di legge, e sottoposto alle deliberazioni dell'Assemblea. Ecco alcuni altri particolari dell'avvenuta discussione:

Nel sistema della Commissione, la legislazione elettorale sarebbe da ora in poi fondata sopra una distinzione fra il domicilio d'origine e il domicilio adottivo. Quanto al domicilio adottivo, le disposizioni della legge del 31 maggio sarebbero integralmente mantenute. Tre anni di residenza sarebbero necessari per acquistare il nuovo domicilio. La residenza triennale sarebbe fatta constare coi modi di prova stanziati dalla legge del 31 maggio.

Il sig. Monet aveva proposto di ridurre a un anno la residenza. L'emendamento non fu ammesso dalla maggioranza della Commissione.

Per ciò che concerne il domicilio d'origine, crediamo bene di riprodurre i due paragrafi dell'art. 9 del progetto definitivo della Commissione:

« Sono iscritti sul registro-matricola:

« I Francesi maggiorenni, che abbiano soddisfatto alla legge del regolamento nel Comune, o vi abbiano conservata la loro residenza;

« I Francesi maggiorenni, che abbiano soddisfatto alla legge del regolamento nel Comune, e che, non avendoci conservata la loro residenza, sieno venuti a stabilirsi in un nuovo, e vi risiedano da un anno almeno. »

Sulla proposta del sig. Odile Barrot, combattuta dal sig. di Broglie, dal sig. Heurmer e da alcuni altri membri, la durata della residenza, nel caso di questo domicilio d'origine, è stata ridotta a sei mesi.

In quanto al modo di giustificazione del domicilio d'origine, dopo una discussione, alla quale presero parte parecchi membri, è stato deciso che questa giustificazione risulterebbe dall'atto di nascita, e solamente, in difetto di atto di nascita, dall'iscrizione sulle liste del reclutamento.

La Commissione ha parimente ammesso, sulla proposta del sig. Molin, che i militi delle truppe territoriali o marittime, e i funzionari giubilati, vengano iscritti, dopo sei mesi di residenza, sulle liste elettorali del Comune, ove la posizione del censo pagata.

(G. P.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per la Provincia lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258. e si fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inservienti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto
una pubblicazione costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Munificenza Sovrana. Nominationi. Sostituzione delle monete svizzere. Sentenza. La proposta dei questori di Francia. Su' supposti avvenimenti d'Italia. Notizie dell'impero: Ambasciatore di Sardegna a Vienna. Nuove largizioni Sovrane. Lega postale. Usurpazioni inglesi. Legge su' matrimoni. Organizzazione della marina. Fondazione. Tremuoli. — S. Pontificio; Pellegrinaggio di Loreto. Monete militari. — R. Sardo; Sovrano decreto. Scuole teologiche. Nostro carteggio: suov'opera di Gioberti. — Toscana; Prefettura di Pisa. — Imp. Russo; L'armata. Notizie del Caucaso. — Imp. Ottomano; Viaggio del Sultano. — Inghilterra; Il Re Ernesto. Guerra de' Caffr. La D. d'Orléans L. Palmerston. Partito riformista. Rosenth. Lettera di S. O'Brien. Disegni di rivoluzione. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Gal di Zarate. Parlamento. — Belgio; Parlamento. — Francia; Congrua di Lione. Il sig. Cuvain. Frizza di Marra. Soult e Lamartine. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Svizzera; Germania; Danimarca; Varie notizie. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 25 novembre.

S. M. inviava il suo secondo aiutante generale, il general maggiore Kolmer di Kollenstein, nella Provincia veneta deservente dalle ultime inondazioni, coll'incarico di dispendere la carità Sovrana a sollievo delle famiglie più crudelmente colpite dalla sventura. Il dì 25 corr. arrivava egli in Udine.

Milano 21 novembre.

S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, ha nominato in via interinale il marchese Antonio di Bagno e l'avvocato Luigi Sartorelli a deputati rappresentanti, il primo gli estimati nobili, ed il secondo gli estimati non nobili, presso la Congregazione provinciale di Mantova. (G. Uff. di Mil.)

S. M. Luogotenente di Lombardia.
N. 25721. L. L.

NOTIFICAZIONE.

In relazione alla Notificazione di questa Luogotenenza 27 agosto p. p. N. 18806 L. L., riguardante lo scambio delle vecchie monete svizzere, che deve succedersi effettivamente nei singoli Cantoni della Confederazione elvetica, e che seguita per primo nel Cantone del Valles, si deduce a pubblica notizia che, giusta partecipazione, ora pervenuta, tale misura ebbe nel frattempo già luogo anche nei Cantoni di Vaud, Ginevra, Neuchâtel e Friburgo, e sta presentemente eseguendosi in quelli di Berna e Soletta.

E però, nel primo corrente novembre, s' incominciò in questi ultimi due Cantoni il ritiro ufficiale delle vecchie monete, che d' allora in poi non hanno ivi più corso, se non secondo la valuta nuova, essendo colla contemporanea entrata in vigore il nuovo sistema monetario.

A datore del 4.º dicembre p. v., saranno nei Cantoni di Berna e Soletta obbligate soltanto le Casse di cambio, postali e daziarie a ricevere le vecchie monete nei pagamenti, mentre nessun altro sarà più tenuto alla loro accettazione per qualsiasi valore.

Col 1.º gennaio 1852 poi, le vecchie monete svizzere cesseranno di aver corso estendo presso le Casse di cambio postali e daziarie dei suddetti due Cantoni.

In entrambi i Cantoni di Berna e Soletta la accettazione delle dette monete si farà a norma dell'apposta Tariffa, stabilita dal Consiglio federale elvetico il 26 marzo 1851, e ciò contro monete legali giusta il nuovo sistema.

Milano il 20 novembre 1851.

L. I. R. Luogotenente STRASOLDI.

(G. Uff. di Mil.)

Udine 20 novembre.

Giovanni di Bernardo Del Puppo, d'anni 28, nato e domiciliato a Saronno, Comune di Camer, Distretto di Saviglioglio, nobile, fu condannato, per titolo di disobbedienza all' I. R. gendarmaria, ad un mese d'arresto in ferri, insapito con un digiuno per settimana, oltre all'arresto d'un mese già sofferto.

Gio Battista fu Giovanni Dal Mas, d'anni 65, nato e domiciliato a Trichiana, Distretto di Mel, Provincia di Belluno, cel. vedova, senza prole, cattolico, imputato di delitto di lesa maestà in 2.º grado, fu dimesso per difetto di prove legali.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 novembre.

Dacchè la proposta dei questori venne scartata dall'Assemblea nazionale francese, le torbide relazioni di quel paese rientrarono in un letto più tranquillo. Tutti riconoscono adesso che la proposizione dei questori non aveva altro scopo che quello di dimostrare la forza e la potenza dell'Assemblea nazionale. Ma non istava nell'interesse di essa, ed avrebbe poco giovato al bene dello Stato, spingere all'ultima estremità la discordia fra due poteri di esso, fino a che rimanga qualche lusinga di terminare la crisi in un altro modo.

Riguardo alla votazione dell'Assemblea, che fece cadere a vuoto la legge, proposta dal Governo, onde ripristinare il diritto illimitato del voto universale, il *Journal des Débats* contiene un'esposizione degna di nota, dalla quale risulta che l'Assemblea nazionale, ben lungi dall'aver proferito l'ultima parola nella questione, volle soltanto vedere evitata la spiacevole apparenza di essersi, mediante la legge del 31 maggio, resa scientemente e determinatamente colpevole verso il paese. Che se anche l'Assemblea nazionale non calcolò con matematica esattezza, dice quel foglio, in anticipazione le conseguenze tutte di quella legge, pure il punto di vista, dal quale mosse, adottandola, fu giusto e l'intenzione fu buona. E s'ell'avesse aderito d'accettare il progetto del Presidente senza condizioni, avrebbe dato a sé stessa un certificato d'incapacità e di non chiaro volere, ed avrebbe così di propria mano sottoscritto la vera sua sentenza di morte.

Da siffatta esposizione, e da altre notizie, risulta con qualche verisimiglianza che l'Assemblea nazionale ha intenzione di adottare modificazioni alla legge elettorale del 31 maggio, in conformità alla legge comunale, che or si discute. Secondo tali premesse, ell'indietreggerà difficilmente fino a ritirare del tutto la legge elettorale; ma, per evitare una rottura fra i poteri dello Stato, non esiterà ad accordare ciò che sarà possibile. Certo la Francia, dalla dispotica sovranità del principio democratico, e dall'illimitata applicazione dell'individuale diritto di voto, non potrà aspettarsi sotto nessun aspetto quiete durevole e vera consistenza, nella scompigliata sua situazione; ma lo scioglimento di tale questione sembra riservato ad un più lontano avvenire: il presente è ancor troppo commosso, e la pubblica opinione è troppo poco illuminata, perchè si possa adesso aspettarsi un conveniente scioglimento della questione medesima.

Frattanto, sembra abbastanza tranquillante, che indizi di concordanza comincino a palesarsi da ambo le parti. In qualunque modo termini la crisi dell'anno 1852, sta però indubbiamente nel generale interesse ch'ella si svolga e finisca nelle forme legali. (Corr. austr. lit.)

La *Reichszeitung* del 19 corr. reca un articolo assurdo, dedicato ai nuovi avvenimenti in Italia, ove dice che il Granduca di Toscana ha intenzione di abdicare. Dopo aver comunicato questa notizia come una voce, essa fa le seguenti riflessioni: « L'Arciduca suo successore è ancora minorenne; una Reggenza potrebbe difficilmente spiegare sufficiente energia nelle crisi pericolose; le redini del Governo debbon essere in tali casi affidate ad una sola mano. » Indi esprime quel giornale la speranza che il Granduca s'asterrà da un simile passo, e soggiunge: « Una persona di alto grado intrapresa, a quanto adiamo, il viaggio alla volta di Firenze onde facilitare un felice e salutare risultato. » La *Correspondence austriaca*, senza nominare la *Reichszeitung*, assicura che le notizie interne alle supposte intenzioni, che si starebbero maturando in Toscana, ed intorno allo scopo del viaggio, intrapreso da una persona d'alto grado a quella volta, sono tutte senza fondamento. (O. T.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 20 novembre.

L'ambasciatore di Sardegna presso la Corte imperiale austriaca, conte Revel, è arrivato il 13 del mese corrente a Vienna, da Monaco, ove, come si sa, era accreditato in qualità egualmente di ambasciatore.

Da Agram pervenne la notizia che l'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore ha recato colla, e deposto in cantanti, un dono imperiale per i danneggiati dalla inondazione, di fiorini 18,000. (Austria)

L'aiutante generale di Kellner ha trasmesso, per incarico di S. M. l'Imperatore, la somma di fior. 5,000 per i danneggiati dall'ultima inondazione di Pettau, e fiorini 1,000 per i danneggiati di Mariburg.

Alla Lega postale austro-alemana, chiamata in vita dalle cure del Governo austriaco, si presenta uno splendido avvenire, poichè veniamo a sapere essere pendenti anche nella Spagna negoziazioni per un avvicinamento ai principi della Lega, che promettono un favorevole risultato.

Al *Foglio Cost. della Boemia* viene scritto da Vienna che S. M. l'Imperatore ha emanato due autografi, l'uno al Ministro presidente, e l'altro al presidente del Consiglio dell'impero, coi quali i medesimi vengono incaricati di sollecitare più che sia possibile i lavori della revisione dello Statuto, e di sottoporli senza indugio alla sanzione Sovrana.

Giusta le ultime notizie, l'Inghilterra ha preso il possesso delle isole conosciute sotto i nomi di Rusan, Bonaca, ed altre minori, nel golfo del Mexico, a cui pose il nome di Bay Islands. L'isola di Rusan o di Rusan, lunga circa trenta miglia e larga nove, con due grandi e sicuri porti, giace innanzi la baia d'Honduras, ed è una dominica inalterabile. L'isola di Rusan, in riguardo alla sua posizione e fortifica, viene ancor nominata Nuova-Gibilterra. I figli americani si vengono contro questa dominica defraudando per parte

dell'Inghilterra, ed essa va esercitando da cinquanta anni a questa parte, con infrangimento dei trattati, come in Europa.

Il sig. Cavillier Fleury, uno dei collaboratori del *Journal des Débats*, è qui giunto, giorni sono, e venne bene accolto dal principe presidente di Schwarzenberg, nella sua visita fatta al medesimo. (Corr. Ital.)

In occasione di casi avvenuti che, in cause di separazione di matrimoni, si procedette con gran leggerezza, sono state rammentate alle Autorità giudiziarie le disposizioni di legge, vigenti nel caso, perchè sieno esattamente osservate; giacchè è importante anche per l'Amministrazione dello Stato di sostenere matrimoni validamente contratti, e d'allontanare scioglimenti inconsiderati de' medesimi. (Lloyd.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 22 novembre.

Col giorno 1.º novembre corrente, venne attivata la nuova organizzazione del Comando superiore della Marina, sanzionata da S. M. A. tenore di cosa, l'Autorità centrale dell'I. R. Marina da guerra consiste del comandante superiore della Marina, a cui è adetto un Consiglio di Ammiraglio, diviso in sette Dipartimenti, nei quali si trattano tutti gli affari relativi.

Questi Dipartimenti sono: 1. il dipartimento preadiale; 2. il Dipartimento militare; 3. quello per la costruzione e l'armamento navale; 4. quello per gli edifici e le macchine; 5. il Dipartimento per l'artiglieria e le armi; 6. quello per le provviste e le uniformi; e 7. finalmente, quello della giustizia.

Gli impiegati superiori furono già nominati, e sono ormai in piena attività, dalla quale possiamo attendere risultati tanto più proficui, in quanto che i singoli rami d'amministrazione furono affidati ad uomini, la cui opera finora prestata, giustifica pienamente la loro attitudine nell'adempiere i doveri del nuovo loro incarico. Un numero non indifferente di Uffizi ausiliari furono aboliti, e le incombenze di essi furono affidate ai vari Dipartimenti del nuovo Consiglio di Ammiraglio; cosicchè, non solo si ottiene un considerevole risparmio di tempo, di denaro e specialmente di scritturazioni, ma tutti gli affari della Marina da guerra possono ora essere condotti a termine con maggior prontezza ed energia.

Anche le Autorità locali furono semplificate; e tanto per Trieste, quanto per Venezia e Pola, i Comandi dei Distretti marittimi, e quelli degli Arsenali, furono uniti in un solo Ufficio, sotto il nome di ammiraglio di porto; cosicchè, per ciascuna delle suddette tre stazioni dell'I. R. Marina, non sussistono più due, ma una sola Autorità dirigente. Ciò non solo semplifica e promuove l'interno andamento degli affari della Marina, ma offre anche al pubblico il vantaggio, che ogni individuo sa a chi rivolgersi nei singoli affari, senza essere costretto, come spesso accadeva per le innanzi, di portarsi dall'uno all'altra Cancelleria, prima di raggiungere lo scopo. Diceasi che dovranno succedere cambiamenti anche nell'amministrazione degli Arsenali; e giustamente, che non ci sono peranco noti, ma dei quali non dubitiamo che riusciranno utili ai fini degli antecedenti, che avranno per scopo la semplificazione del sistema complicato, e che si prenderanno misure energiche e prompte, onde vieppiù facilitare lo sviluppo dell'I. R. Marina.

Fra quei miglioramenti, che ci sono noti, e parte dei quali furono già attivati in altri rami dell'Amministrazione marittima, crediamo dovere far menzione principalmente dell'uso introdotto di privilegiare i navigli da guerra di viveri per parte del Governo, e non, come finora, per mezzo di comprate private, e di procurare l'uniforme alle truppe, secondo il sistema vigente nelle Marine dell'estero, ed introdotto, se non errame, anche presso altri corpi dell'I. R., come, per esempio, nei corpi della guardia di finanza. In queste due istituzioni, scorgiamo un evidente progresso; e siamo persuasi che in tal modo guadagneranno lo Stato ed i rispettivi individui, e in tal modo la nostra flotta sarà più facilmente mobile e disponibile, ed in porti nostri, che negli stranieri.

Dacchè il Duca di Clarence ebbe deposto l'ufficio d'un *Lord High Admiral*, la Marina di guerra britannica fu soggetta all'amministrazione d'un lord d'Ammiraglio; e quasi tutte le Potenze marittime di qualche importanza seguirono tale sistema: il che serve di prova essere esso il più atto a mantenere e promuovere lo sviluppo della Marina da guerra. Coll'istituzione di un Consiglio d'Ammiraglio, anche l'Austria si pose ora veramente al grado di queste Potenze; e noi speriamo che, a lato del nostro valoroso esercito di terra, vedremo presto una flotta esercitata, pronta ad ogni evento, ed in condizione pari all'importanza delle nostre relazioni marittime. (Triest. Zeit. e O. T.)

Un tratto del terreno armario appiè del villaggio di Santa Croce lungo la marina, presso l'estremo confine del territorio triestino, cui, attesa la sua posizione felice, la sua coltura e la squisitezza dei suoi prodotti, davasi la denominazione di *Bellavigna*, fu colpito da irraggiabile danno.

La strabocchevole massa delle acque precipitate nel Carso, riempendosi tutte le caverna sotterranee ad un'altezza giugnasi ricordata, corse furiosamente delle nuove uscite per incanalarle nel mare. E fra queste aprivano poderose sorgenti, quasi ruscii, delle vie sotto la superficie dei terreni di Bellavigna, mentre altrove si scaricarono impetuosamente fuori della rupe calcarea per

piombare sulla superficie dei terreni medesimi, che (sommellati e dissodati per una lunghezza di 120 kluster) furono straricciati nel mare, annichilando la rendita di molte povere famiglie di Santa Croce, che n'erano proprietarie.

Sebbene sia confortante il caso di non aver a deplorare alcuna vittima in tale disastro, pure il danno causato, di circa 5,000 fior., è troppo sensibile perchè va a colpire dei poveri proprietari, che da quei terreni ogni loro sostentamento ritraevano, e nella loro sciagura alla beneficenza dei loro concittadini si raccomandano. (O. T.)

TIROLO

Tione 19 novembre.

I tremuoti, che alla fine di luglio e nella seguente settimana di agosto inquietarono questa popolazione, incominciarono a ripetersi con incosue assuetudine. La prima succedette pochi minuti avanti le ore quattro pomeridiane del giorno 16 corr.; quattro scosse minori seguirono ne' dì 16 e 17; ieri, poco prima delle ore 10 di sera, si ripeté un colpo assai forte; e questa mattina alle 2 1/2, e adesso, alle ore sette di sera, fummo nuovamente scossi ancora. Pare che Tione, Breganze e la valle di Rendena sieno i luoghi prediletti a questi capiti inopportuni, i quali provengono dalla direzione sud-ovest. Guasti e disgrazie non abbiamo a deplorare. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Anche in quest'anno il santuario di Nostra Signora di Loreto, al celebre per tutto l'orbe cattolico, è stato visitato da meraviglioso numero di più pellegrini, di italiani che stranieri, di ogni età e condizione. Tanta n'era l'affluenza, che nei mesi di luglio, agosto e settembre gli alberghi e le case private di quella città non bastarono a riceverli tutti; di modo che moltissimi erano costretti a passare in disagio le notti a cielo aperto.

Ferrara 21 novembre.

Due battaglioni austriaci, l'uno del reggimento Sluiz, l'altro del reggimento Imperatori, provenienti entrambi da Bologna, sono di qui transitati, diretti a Padova. (G. di Ferr.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

Un decreto Sovrano statuisce, sulla proposizione del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, che sia istituita una Commissione, incaricata di proporre per il corpo reale del Genio civile, un nuovo ordinamento, che risponda alla crescente importanza dei primitivi suoi incarichi, e lo metta in grado di sodisfare insieme a quelli, che stanno per essergli novellamente affidati. (G. P.)

Il *Progresso* e la *Croce di Savoia* annunziano che, apertasi la scuola di teologia all'Università di Torino il 14 corrente, neppur un chierico si presentò per udire le lezioni dei professori universitari. (Catt.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 22 novembre.

Il nuovo libro di Gioberti (*Il rinnovamento civile d'Italia*), è soggetto di tutti i parlari della giornata. Se ne parla a dritto e a rovescio. La prima edizione (di 20 franchi) è quasi esaurita. La seconda (di 10 franchi) è messa oggi appena in circolazione. Già incominciano le ricriminazioni e le proteste. Il *Riformatore* pubblica una dichiarazione del ministro A. Lazzarini intorno al giudizio recato dallo scrittore, sul conto del generale Dabormida, protestando contro l'asserzione ch'egli avesse trancurato e mancato a' suoi doveri, come ministro della guerra, avendo saputo, in qualità di suo successore in quell'ufficio, apprezzare come, a mal grado delle difficili circostanze, fosse stata operosa ed intelligente l'amministrazione sua. Oltre il Dabormida, molti altri sono i colpiti dall'ire dell'abate, ma più di tutti il commendatore Pinelli, contro il quale v'hanno parole di accusa sanguinosissime.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Pisa 21 novembre.

La Prefettura di Pisa ha dichiarato nulla la dichiarazione di questo Consiglio municipale, colla quale era stato stabilito di rimettere al Governo l'istanza, avanzata da 1251 abitanti di questa città, onde il Municipio s'intorpesse perchè non avessero effetto le variazioni decretate nella nostra Università. Ha oltre dichiarato nulla l'altra deliberazione, contenente l'offerta del Municipio di concorrere, a proprie spese, a ciò che sarebbe necessario per mantenere l'Università pienamente nella sua integrità. (Corr. del Conf.)

IMPERO RUSSO

Al dire del *Goniat Polski*, l'armata russa del Regno di Polonia sarebbe posta entro il mese corrente sul piede di guerra. (Mosk. Tsc.)

NOTIZIE DEL CAUCASO

Leggiamo nei giornali di Pietroburgo le notizie seguiti dal Caucaso. Dopo la sconfitta delle schiere di Sciamil nel Daghestan, le truppe imperiali riportarono nel 15 settembre una brillante vittoria all'ala sinistra, sotto il comando del principe Boriatinsky. I montanari ebbero 200 morti, fra' quali 3 capi, e perdettero 38 prigionieri, una bandiera, 200 armi, e più di 100 cavalli. Da parte nostra, la perdita è insignificante. Meno favorevoli furono le operazioni all'ala destra, dove il tenente generale Zawodowsky arreccò gravi danni al nemico, ma perdette 2 ufficiali e 58 soldati. Nel 7 settembre, il colonnello Wei-

cacciò incendiò tutti i foraggi e magazzini del nemico situati fra Tarsim e Tarex, nel che perdettero 3 ufficiali e 5 soldati. Nel 12 settembre, il generale maggiore principe Crutew respinse il nemico, che cercava di avanzare sotto il comando di Mehmet Amin.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 8 novembre.

Corre voce che il Sultano abbia percorso incognito la città in tutte le direzioni. Egli partirà per l'Asia nella prossima settimana, e si fanno all'uopo grandi preparativi.

INGHILTERRA

Londra 17 novembre.

Si legge nel *Morning Advertiser*: «Ieri fu conosciuta a Windsor la morte del Re Ernesto di Hannover, Duca di Cumberland. In conseguenza di questa infelice notizia, fu contrammandata la musica dell'orchestra delle truppe, che montava la guardia al castello, e si osservò il ceremoniale d'uso allorché muore una persona della famiglia reale.

Il Governo ha deciso di tentare di porre presto fine alla guerra coi Caffri, spiegando forze imponenti. Secondo la maggior parte delle relazioni, deggiono recarsi sul luogo della guerra dieci, e secondo quelle del *Times*, cinque reggimenti d'infanteria, oltre ai rinforzi, che sono già per via. Oltre a ciò, dev'essere tratto dalla colonia di Ceilan, che ora gode della quiete più perfetta, un battaglione di bersaglieri, così detti *Ceilan-Rifles*, particolarmente adatti alla guerra d'imboscata. E si deve perfino aver gettato l'occhio su distaccamenti di truppe dell'esercito delle Indie orientali, l'organizzazione e la costituzione delle quali si adattano più al clima ed al modo di guerreggiare in quella contrada. Dovrà dunque essere mantenuto un intero esercito in quel così poco popolato paese; e giacché il teatro proprio della guerra non è in vicinanza immediata dei porti accessibili, così l'Inghilterra debb'essere preparata alle relative spese, per lo che dev'essere abbandonato ogni pensiero di sopprimere almeno per prossimo anno, l'imposta sulla rendita, o di minuire altre imposte o dazi.

Si legge nel *Morning Post*: Gli useri, di guarnigione a Hounslow, han ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire pel Capo di Buona Speranza.

Altra del 18.

Sabato (15) la Duchessa d'Orléans, ch'era già da alcuni giorni a Claremont, si recò a far visita alla Regina, e vi passò parte della giornata.

Il visconte e la viscontessa di Palmerston dettero sabato un pranzo al ministro di Spagna e ad alcuni amici, nella loro residenza di Carlton Gardens.

Il *Times Herald* annunzia che il Principe Alberto sta per far acquisto della proprietà *Martin* nel Gallery (Irlanda), a fine d'introdurre in quel lontano distretto il sistema di miglioramenti agricoli, che si pratica in Inghilterra.

La riunione generale dei capi del partito riformista, nelle contee di York e di Lancashire, si terrà il 3 dicembre. Vi si tratterà del progetto di riforma elettorale e parlamentaria, del quale dev'occuparsi la Camera dei comuni, ne' primi giorni della vicina tornata.

Uno fra' più vecchi e fra' primi giornali inglesi, il *Morning-Chronicle*, che pigliò talora partito per l'agitatore ungherese, ora, dopo il discorso da lui tenuto a Birmingham, lo condanna. «A Londra, scrive il *Morning Chronicle*, il sig. Kossuth operò mirabilmente bene verso alcuni de' suoi ammiratori, senza dubbio perchè non trovò piacere nell'esporsi in faccia alla rispettabile classe di mezzo. Se lord Palmerston e lord J. Russell avessero complimentato l'ex governatore, che verisimilmente gli avrebbe parlato molto più. Ma i nostri grandi condottieri del popolo si attengono molto saggiamente da ogni simile dimostrazione di amicizia, ed in mancanza di questa d'ovette contentarsi degli omaggi di borseggiatori e consiglieri di città e della protezione di Dudley Stuard e del sig. Bright. «Più avanti scrive: «Mediante indegni artifizii, il sig. Kossuth ha guadagnato alla sua causa una moltitudine di persone, che sono così ignoranti degli avvenimenti ungheresi, come la politica ungherese è ad esse del tutto indifferente. El farà molto bene a non calcolare con troppa fiducia su questa classe di uomini. Havvi fra noi, Inglesi, alcuni ammiratori di professione, che vaneggiano per principi del Nepal e per famiglie cinesi, e che, alla vista di un ipopottamo, vanno in estasi. Si dà inoltre una sorte di entusiasti meno disinteressati, ai quali importa di ottenere, mediante lo splendore gettato da uno dei *leoni del giorno*, una mezzana o secondaria rinomanza. Finalmente vengono i proseliti puri: questi individui, che fanno quanto è ad essi possibile onde ereditare la politica estera dell'Inghilterra, possono essere appena abbastanza ciechi per credere, dietro l'assistenza di alcuni lusinghieri oratori, che il voto di alcuni *meetings* in Inghilterra possa spingere l'Imperatore d'Austria a ristaurare l'indipendenza ungherese o scoraggiare l'Imperatore delle Russie nel dare aiuto al suo alleato. L'unico risultato pratico dei *meetings* in onore di Kossuth sarà la circostanza che, in questo momento, viaggiatori e negozianti inglesi sono continuamente esposti a molestie in Austria, giacché ivi gli impiegati non possono far a meno di considerare ogni straniero del paese, ove ebbero luogo dimostrazioni a favore di Kossuth, come un nemico deciso del loro Governo. L'entusiasmo per Kossuth, non sopravvivrà troppo alla partenza di lui: le dimostrazioni di Birmingham avranno chiuso, si spera, il corso delle orazioni inglesi, e lo avranno al tempo stesso perfettamente smascherate. Per ciò che ci riguarda, così finisce l'articolo, noi ci contenteremo di caratterizzare come tutt'altro che pratico, un carattere, a primo aspetto romantico e pittorresco, ma che non tollera un esame severo. Noi abbiamo onestamente riconosciuto i talenti di Kossuth, ma non possiamo chiudere gli occhi sulle incoerenze, che gli fanno torto, e sulle avventure, che la sua politica cagionò all'Ungheria ed all'Europa.

La Camera dei rappresentanti, alla maggioranza di 48 voti contro 9, ha rigettato, il 17, la proposta del sig. Perceval, tendente all'abolizione della pena di morte.

FRANCIA

Parigi 19 novembre.

La Corte di cassazione ha respinto il 17 il ricorso dei condannati della congiura di Lione.

Il sig. Cauvain, avvocato, e uno dei compilatori del *Constitutionnel*, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Raccontasi il seguente frizzo del sig. Marrast. Uno dei suoi amici cercava di confortarlo sulla sua malattia. «Voi avete una costituzione abbastanza buona, gli diceva il repubblicano. — Per questo cattiva ella sia, può però durare assai più dell'altra! (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Presse*: «Un dispaccio telegrafico, giunto stamane a Parigi, reca la notizia che il maresciallo Soult era pericolosamente malato nella sua terra di Saint-Amand nel Dipartimento del Tarn. I signori Soult di Dalmazia e di Moray hanno chiesta d'urgenza un congedo dall'Assemblea, per accorrere presso il loro padre e suocero.

Il sig. Lamartine, che pareva essere in via di guarigione, subì il 25.º giorno della malattia, una riacutizzazione ed un aggravamento, che minacciano il malato di patimenti lunghi e dolorosi.

Il premio del 400,000 franchi nella lotteria delle

L'Ungheria non rivendicava che diritti costituzionali; l'Irlanda combatte del suo sangue per un pezzo di pane, e non già due seroni, ch'è calpestata sotto ai piedi dell'Inghilterra, tra poco ella non sarà più che un cadavere; e frattanto i vostri amici politici, i vostri sceriffi e i vostri aldermani gridano urrà sotto le finestre di Kossuth? Questa è una solenne menzogna, o milord! Qual che si fossero le esigenze della politica, esse non avrebbero mai dovuto farvi scendere fino a tal ciancio d'ipocrisia. Voi ci avete ridotti alla disperazione, o milord! voi ci avete infamati e condannati; eppure ci insultate ancora, gridando *Fica la libertà!* in onore di Kossuth. Milord, anziché pensare all'Ungheria, gettate gli occhi sull'Irlanda; quando voi stendete la mano a Kossuth, non vi dimenticate che Smith O'Brien, il decadente dei vecchi Re d'Irlanda, porta in una delle nostre colonie di punizione le demone infamanti dei comici; e quindi, dopo aver festeggiato Kossuth, dopo aver gridato *Fica l'Ungheria!* per esser coerente a voi stesso, o milord, voi dovete restituire Smith O'Brien alla libertà, ed all'Irlanda la sua indipendenza. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi in una lettera, diretta al *Morning Herald*: «La mira di Kossuth e di Mazzini, nello stabilire la Repubblica in Europa, è di fare, dell'uno un primo console in Ungheria, e dell'altro un primo console in Italia. Tutta l'Europa sarà inondata di sangue, tutto il mondo sarà in fiamme, fino a che i fiumi insanguinati vi spargano la peste, come abbiamo veduto nel 1793. Avremo da per tutto dei Robespierres, delle ghigliottine in tutte le città, delle *wogades*, delle fucilazioni in massa in tutte le Province, come a Nantes e a Marsiglia; la cieca moltitudine si precipiterà sulla società incivile per gloriarsi la vanità d'un avvocato ungherese. I podestà di Manchester e di Birmingham meritano le grazie del pubblico per aver ricusato di disonorare la loro corporazione, associandola a sì infame canaglia. La libertà per codesti democratici non è già il genio tutelare delle pacifiche istituzioni; essa è la dea delle rivoluzioni. Napoleone ha detto: «Se la gente trovasse un impero di granito, lo ridurrebbe in polvere. » Fortunatamente per noi, la democrazia ha prodotto in Inghilterra lo stesso effetto che produsse su Burke o su Alfieri; ella ha fatto del primo un *tory* e del secondo un cortigiano. (G. Uff. di Mil.)

Quasi tutta la stampa irlandese, ed anche quella parte di essa, che, riguardo alla politica inglese, si mostra radicale, addol per Kossuth un buon molto nemico. Essa, nelle sue esili sortite, va ben più lungi del *Times*. (G. U.)

PORTOGALLO

Secondo una corrispondenza del *Times*, da Oporto, in data dell'8 novembre, nelle elezioni di quella città disputatesi tra progressi e cabalisti, la vittoria sarebbe rimasta a questi ultimi.

Il *Morning-Herald* dice poi che le elezioni, in genere, erano favorevoli al Governo.

SPAGNA

Madrid 13 novembre.

Scrivono nella *Correspondance*: «Per decreto reale, è soppressa la Direzione generale dell'istruzione pubblica, lasciata vacante dal sig. Antonio Gil di Zarate, che passa, come già fu detto, a sottosegretario del Ministero dell'interio. Il sig. Antonio Gil di Zarate è nominato inoltre consigliere dell'istruzione pubblica in servizio straordinario.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La tornata del 12, della Camera dei deputati, e, sino al partir del corriere, quella del 13, furono prive d'importanza. Non vi si trattò se non di elezioni, senza che i dibattimenti versassero su alcuna questione politica.

Al finir della sessione del 13, si credeva che si avesse a discutere sui fatti di Svezia, ove un malagurato conflitto ebbe luogo tra la popolazione e la forza armata. Si vuol conoscere da qual parte siano i primi torti.

Altra del 14.

Scrivono alla *Correspondance*: «La Camera avendo, in una delle sue ultime tornate, annullato l'elezione di Riego, il Ministero ha dato gli ordini affinché vi si proceda di nuovo. L'elezione del conte di San Luis (Sartorius) si dà presso a poco per sicura in quel collegio.

Si legge nell'*Heraldo*: «Si dicono tra alcuni giorni spedire più migliaia di fucili per l'isola di Cuba, i quali si stanno terminando con gran premura nelle fabbriche del Regno.

BELGIO

Parlamento BELGIO

Nel Senato si è letto il 18 la relazione della Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge sulle successioni. La relazione del sig. Delafaille, conclude per la reiezione del progetto di legge: la Commissione propone queste conclusioni alla maggioranza di 6 voti contro 5.

La Camera dei rappresentanti, alla maggioranza di 48 voti contro 9, ha rigettato, il 17, la proposta del sig. Perceval, tendente all'abolizione della pena di morte.

FRANCIA

Parigi 19 novembre.

La Corte di cassazione ha respinto il 17 il ricorso dei condannati della congiura di Lione.

Il sig. Cauvain, avvocato, e uno dei compilatori del *Constitutionnel*, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore.

Raccontasi il seguente frizzo del sig. Marrast. Uno dei suoi amici cercava di confortarlo sulla sua malattia. «Voi avete una costituzione abbastanza buona, gli diceva il repubblicano. — Per questo cattiva ella sia, può però durare assai più dell'altra! (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Presse*: «Un dispaccio telegrafico, giunto stamane a Parigi, reca la notizia che il maresciallo Soult era pericolosamente malato nella sua terra di Saint-Amand nel Dipartimento del Tarn. I signori Soult di Dalmazia e di Moray hanno chiesta d'urgenza un congedo dall'Assemblea, per accorrere presso il loro padre e suocero.

Il sig. Lamartine, che pareva essere in via di guarigione, subì il 25.º giorno della malattia, una riacutizzazione ed un aggravamento, che minacciano il malato di patimenti lunghi e dolorosi.

Il premio del 400,000 franchi nella lotteria delle

varghe d'oro, sembra appartenere ad un povero mercantante del quartiere dei Campi Elisi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 novembre.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale il ministro della guerra così riassume alla proposta del sig. F. di Lasteyrie (V. le *Recentazioni* del N. 268.): L'ordine del giorno, proposto dal preopinante, non è, a parer mio, che la riproduzione della proposta dei tre questori.

In una questione sì grave, il Governo debb'essere sentito, ed io invece tutta la vostra attenzione.

La proposta dei questori solleva una questione di tal gravità, che, prima d'ogni dibattimento, è un dovere imperioso pel Ministero lo spiegarvi in un modo preciso le opinioni del Governo. Noi non domanderemo agli autori della proposta perchè abbiano scelto il momento, in cui regna la calma da per tutto, ed in cui il Messaggio ha fatto appello alla conciliazione, per rimettere in vigore un decreto, votato dalla Costituente dopo il 15 maggio, prima dell'insurrezione di giugno. La Costituente era un potere sovrano assoluto, ed è facile il comprendere come il decreto del 11 maggio, finché essa stette, avesse forza di legge. Ma, dopo la Costituente, quel decreto, che faceva parte del suo Regolamento, fu virtualmente abrogato; e la prova di ciò si è che l'Assemblea legislativa non riprodusse quel decreto nel nuovo suo Regolamento. Nella sola Costituzione adunque bisogna ricorrere a diritti di ciascuno.

Che dice l'articolo 32? L'Assemblea determina l'importanza delle forze necessarie alla sua sicurezza, e ne dispone.

La proposta ha forse per iscopo il determinare l'importanza di queste forze militari? No; ella domanda pel presidente dell'Assemblea un diritto di requisizione assoluto sull'esercito intero. A termini della proposta, non havvi un ufficiale dell'esercito, che non sia obbligato d'ubbidire alla richiesta diretta del presidente dell'Assemblea. E questa una vera usurpazione.

L'art. 32 attribuisce all'Assemblea la facoltà di disporre delle forze, destinate alla sua sicurezza. Niuno contrasta un tal diritto. Ma bisogna circoscriverlo nei limiti segnati dalla Costituzione. Il presidente del potere esecutivo non può essere spogliato delle attribuzioni, che gli sono conferite dagli articoli 49, 50 e 64 della Costituzione. Questi articoli derivano dal principio fondamentale della separazione dei poteri. Se voi adottate la proposta dei questori, se date il diritto di requisizione assoluto al presidente, voi fate passare nelle sue mani il potere esecutivo tutto quanto.

Questo diritto non sarebbe solamente la violazione del principio della separazione dei poteri, ma ben anche la distruzione di ogni disciplina militare. La condizione prima d'ogni disciplina è l'unità del comando. Il progetto dà un nuovo capo all'esercito; e questo è il presidente dell'Assemblea legislativa. Ora supponete un'insurrezione. Vedete quanti ordini contrarii! E, in mezzo a tutto ciò, che diviene l'esercito? Che diviene la forza militare? Non più unità di comando, non più esercito. (Movimento.) Inopportuna, incostituzionale, distruttiva d'ogni spirito militare, la proposta appalesa, a malgrado della moderazione del linguaggio, una diffidenza ingiusta; essa getta l'annientamento nel pubblico, lo stupore nelle file dell'esercito.

In nome della salvezza del paese, noi domandiamo ch'essa non venga presa in considerazione.

Il gen. Le Flô (questore): La proposta, che vi fu presentata da noi, era fatta dopo mature considerazioni, nell'interesse della nostra dignità e nell'interesse della disciplina dell'esercito.

L'oratore afferma che la proposta non fu concepita in un pensiero di diffidenza, e ch'è una questione di dignità e di salvezza.

Si è preteso che la proposta avrebbe per risultato di creare una forza armata nel grande esercito, un mezzo per la maggioranza di liberarsi dell'imbarazzo della minoranza. (Rumori a sinistra.) La questione, formulata in questi termini, è più che una questione politica, è una questione d'onore militare, una questione d'onore parlamentario. Se questa proposta dovesse avere per risultato di alterare la disciplina, se non avesse consentito a rievocare l'autorità del mio nome. La mia vita, costantemente onorata, risponde all'aspetto contrario. Non vogliamo aggiungere un solo uomo alla guardia dell'Assemblea; ma, nei casi difficili, vi domandiamo per essa il diritto, che appartiene ad ogni podestà di villaggio il diritto di richiedere la forza pubblica.

L'esercito è dubbioso, titubante fra termini dell'art. 32 della Costituzione, il quale non stabilisce che un principio, e la dottrina dell'obbedienza passiva. Varii ufficiali generali mi dichiararono che la nostra proposta è un bene, perchè determinerebbe irrevocabilmente la linea dei loro doveri. L'effetto della proposta sarebbe d'impedire che la responsabilità travasi, e di fare ch'ella si applichi direttamente a coloro, che l'avranno incorso.

Ma, si obietta, il presidente dell'Assemblea potrà dunque, colle sue richieste, accentrare le disposizioni militari prese dal ministro della guerra, e nuocere al buon successo delle operazioni. Una delle due: o vi sarà accordo fra entrambi i poteri, ed allora non vi sarà alcun inconveniente; o vi sarà antagonismo, ed allora la forza dev'essere della nostra, perchè ivi è il diritto.

La nostra proposta non è un atto di ostilità; essa tende soltanto a dare alla vostra sicurezza guarentigia morale invincibile. Se voi la rigettate, avrete così abbandonato le sorti della Francia ai casi d'un colpo di mano. (Impressione a destra.) Ci resterà allora la coscienza d'aver fatto il nostro dovere, e la trista consolazione di esserci liberati da una responsabilità piena di pericoli.

La sessione rimane interrotta per 20 minuti.

Il sig. de Lasteyrie: L'ordine del giorno, da me proposto, aveva per iscopo il troncare di netto ogni discussione, e si appoggiava sul diritto dell'Assemblea. Succome questo diritto si discusse, io ritiro il mio ordine del giorno. Il presidente legge l'altro ordine del giorno, proposto dal sig. di Broglie, Montalembert, ec., da noi già riferito nel Numero succitato.

Il sig. Crémieux: La proposta, di cui s'occupa l'Assemblea è gravissima; perocchè essa concerne la salvaguardia dell'Assemblea nazionale, ch'è il solo potere sovrano, quando il popolo non può manifestare la sua volontà. Certo, come voi e quanto voi, noi riconosciamo la grandezza e l'invulnerabilità del potere legislativo; rendiamo giustizia al buon volere dei questori, alla loro lealtà personale, al loro coraggio di rappresentanti e di soldati, ma non possiamo accettare, quale ci è presentata, la proposta, che l'Assemblea discute.

Per giustificare la sua opinione, l'oratore rammenta le ragioni del conflitto, che crede di vedere tra il Presidente e l'Assemblea. Scorre tutti i fatti, che avvennero

dopo il 10 dicembre 1848, e dice che, finché si trattò di far provvedimenti di compressione contro la democrazia, provvedimenti ostili alla Repubblica, maggioranza e Presidente si trovarono d'accordo. Indi continua:

Voi comprendete, per verità, ben singolarmente la prerogativa parlamentare, ed il rispetto, ch'essa merita. Voi ributate, due giorni addietro, ad uno de' vostri colleghi della sinistra, che aveva avuto a subire violenze ed oltraggi.

A destra: Egli doveva rispettare la legge. Il sig. Crémieux: Gli rifiutate un'inchiesta; ed ora domandate diritti militari, sotto pretesto della vostra dignità.

Vediamo ora le circostanze. Succede che, per un'idea luminosa, il Presidente dichiarò la legge del 31 maggio legge difettosa. E vero ch'ei ne domanda l'abrogazione in termini un po' vivaci. Io ben comprendo che state un po' in collera col potere esecutivo. Questa collera voi l'avete come una grande Assemblea, come una maggioranza può dimostrarla.

Voi avete parlato di dignità, e quando il Presidente della Repubblica vi ha proposto un progetto, quando da tutte le parti si erano viste presentare proposte di rivedimento della legge elettorale, che fece la vostra collera per la dignità offesa dell'Assemblea? Essa respinse il progetto e le proposte, ed incluse il suffragio universale nell'esame d'una questione comune.

Politicamente parlando, ciò bastava. Ma non era tutto. Noi sentimmo allora che voi proponevate un decreto, il cui fine era di dare al presidente dell'Assemblea il diritto di requisizione diretta della forza armata, e volevate che il presidente della legislatura avesse i medesimi poteri, che aveva il presidente dell'Assemblea costituzionale.

Qui noi ci fermammo, ed abbiamo cercato di vedere i risultamenti di questa proposta.

Nel solo momento, in cui, dopo il 20 dicembre, giorno in cui il Presidente della Repubblica prestò il giuramento da questa medesima ringhiera, nel solo momento in cui egli ha avuto un'idea popolare, la maggioranza si sollevò contro di lui, e chiede di metterlo in sospizione.

L'onorevole generale Le Flô diceva poc'anzi che non entrava nel pensiero della Commissione di fare un atto d'ostilità. Quando si disse questo, io mi ricordava di tutte le opere delle Commissioni da 15 anni in qua, a lorche volevasi far passare una nuova disposizione col mezzo di parole mellifue. Non è un pensiero di collera, dicevasi. Questo pure si disse della legge del 31 maggio.

Or bene, io dico ai questori: Non ho a cercare le vostre intenzioni, ma la vostra legge. Domandate alla maggioranza che ne pensa; domandatele che cosa avrà dato al suo presidente col diritto di requisizione. E quando essa avrà detto la verità, come si dice fuori di qui.

A destra: E che si dice fuori?

Il sig. Crémieux: Noi abbiamo una Costituzione.

Ben so che si vuole parlar di rivedimento col dire ch'essa non aveva prodotta se non del male.

Del 20 dicembre in poi, non si è mai messa la Costituzione ad eseguita. Si procurò di annientarla a forza di leggi; e quando il paese camminò male, si disse: La Costituzione val poco o nulla. Le vostre leggi ben! nulla valgono, ma la Costituzione resta.

Il sig. Charras: La questione vera e unicamente sopra questo punto: L'Assemblea ha ella il diritto di richiedere direttamente la forza armata? Egli è su questo punto che il ministro è venuto a recare un'assoluta negazione. Or bene, o signori, io ho sempre per guida nella mia vita di accostarmi il meno possibile dalle questioni di principio; la maggioranza sostiene il principio: ed ecco perchè io mi unisco ad essa, col dolore di separarmi da alcuni miei colleghi, che se ne allontanano, perchè, dicono essi, egli è un oratore la legge del 31 maggio. Se io lo sapessi, se sapessi che il mio voto dovesse avere un tal risultamento, mi taglierei piuttosto la mano.

Altri dice che il nemico è tanto fra coloro, che accettano la legge del 31 maggio, quanto fra coloro, che ne chiedono il mantenimento. Ebbene, o signori, non è così.

Io termino con queste parole: no, io non credo che, nelle attuali circostanze, il pericolo sia nella maggioranza; credo anzi che venga dal potere esecutivo: a siccome la maggioranza possiede, a parer mio, questo vantaggio di trovarsi sul terreno del diritto costituzionale, essa è, a mio credere, nel vero, ed ecco perchè io voto colla maggioranza.

Il sig. Michel (di Bourges): L'onorevole preopinante ha parlato di principi. Non vi è qui alcuna questione di principi, ma vi è questione di partito. Se l'Assemblea fosse in pericolo, essa si leverebbe per proclamarlo. Si affetta di temere l'esercito. L'esercito è della nostra. (Movimento.) Io sfido, che che si faccia, a trovare un ufficiale, un soldato, che osi marciare contro di noi. Io s'io il relatore a segnalarmi un pericolo. V'è qui una sentinella invisibile, che veglia sopra di noi, e questa sentinella è il popolo. (Movimento: agitazione prolungata; applausi a sinistra.)

Il sig. Fitet corre alla ringhiera e dice: Il sig. Michel (di Bourges) mi ha sfidato a segnalarmi un pericolo. Egli stesso me ne ha indicato uno; e questo pericolo è la sua intima alleanza con coloro, ch'egli protegge. (Applausi a destra.) Quell'arma del popolo, di cui ci minaccia il sig. Michel (di Bourges), è un'insurrezione. (Rumori in senso diverso.)

Dopo le parole, che testè sono state dette, io lascio alla coscienza della maggioranza la responsabilità del suo voto. Il sig. D'Hautpoul (generale): Io riconosco in quest'Assemblea il diritto di farsi difendere in un modo ragionevole quando il pericolo sia imminente (risa); ma non vedo qui la necessità d'un tal provvedimento: l'ordine regna da per tutto, salvo che nell'Assemblea.

Il sig. Charras: Domando la parola per la posizione della questione. Se il relatore intende dire che ciò, che la Commissione ha proposto, è diretto contro l'opposizione e contro il popolo, io non potrò offerirgli il mio concorso. (Energiche negazioni a destra.)

Il sig. Thiers va alla ringhiera, ma gli si grida: «La chiusura della discussione è pronunciata. » Egli dice: Degnatevi udirmi per un istante. È vero che la chiusura è pronunciata; nondimeno la questione del signor Charras ha fatto nascere un altro ordine d'idea della massima importanza.

(Interruzione tumultuosa) Le grida: *Ai voti sorgono* da tutte le parti.

Il presidente consulta l'Assemblea; e questa risolve a forte maggioranza che si senta il sig. Thiers.

Il sig. Thiers: Io domandai la parola per dirvi in qual sentimento io ed i miei amici votiamo la proposta.

Vi si chiede se voi fate la proposta a favore o contro di alcuno, di un partito, di un'opinione. Volete la risposta? Noi non vogliamo che si adotti la legge a pro di

una persona contro un partito, che l'indipendenza di ogni nazione associata si discuti.

E adun perchè uno o due non a dire.

Il sig.

egli vero che pensabile l'insurrezione diretta negano all'A.

Or ben nazionale, che Francia.

Voce a

bisogna, perchè pel tentativo stabil. Ecco niente e speculazione che parve a

Or dete

guay d'Hitler all'esercito tempo la dis

Dopo i

nerale Magna

more.) Si

Per l'esecuz

Il non

Arnaud, pel

nale imbuca

dienza pass

Senza dubb

sostengo ch

che questa

rispetto del

Voi d

voi, legist

sercito, è d

equivoco. C

della Costi

pria difesa

dete voi ch

aerali nella

cessare tutto

caso di ric

sentarsi. V

ritornare le

(Soc

chiusura d

Il sig.

quando trat

terà l'opin

Voce

realisti!

Il sig.

provato che

la questione

zione dir

(A destra

Il sig.

Ringrazio

rispondere

una persona o contro una persona, a pro' d'un partito o contro un partito; essa fu fatta perchè sempre ci parve che l'indipendenza delle Assemblee deliberanti sia la prima condizione del Governo rappresentativo; ci parve che bisognasse assicurare l'indipendenza dell'Assemblea, nella quale si discutono gli affari del paese... (Rumori diversi.)

E dunque una questione di principi; ed io lo dico perchè uno dei vostri oratori, più ascoltati da voi e da noi, venne a dirci ch'è una questione di partito.

Il sig. G. Favre domanda la parola.

Il sig. Thiers: Io non vi lo sono due domande. E' egli vero che l'Assemblea costituenta abbia creduto indispensabile l'inscrivere nella Costituzione il diritto di requisizione diretta? E' egli vero che oggi ancora i ministri negano all'Assemblea la facoltà di requisizione diretta?

Or bene, come potete voi credere che l'Assemblea nazionale, ch'è onore e che resta immensi sorvegli alla Francia...

Voci all'estrema sinistra: Essa fece di belle leggi!

Il sig. Thiers: Siate equi: gli uni verso gli altri. Non bisogna, perchè sentimenti diversi potessero sorgere in voi per tentativo di abrogazione, dimenticare verità incontrastabili. Ecco il motivo, che ispirò la proposta; è massimamente e specialmente la circolare del ministro della guerra, che parve a tutti una novità, di genere estremamente grave.

Or ditemi: non è egli vero che il generale Baraguay d'Hilliers, quando fu investito del comando, indirizzò all'esercito una circolare, nella quale raccomandava ad un tempo la disciplina e l'osservanza delle leggi?

Dopo il generale Baraguay, d'Hilliers, venne il generale Magnan, e questi tenne lo stesso linguaggio. (Rumore.) Sì, l'esercito deve obbedienza, ma in quali limiti? Per l'esecuzione delle leggi.

Il nuovo capo della forza pubblica, il generale Saint-Arnaud, pel quale io non ho verun sentimento di personale inimicizia, ereditò, oserei col fare appello all'obbedienza passiva, alla disciplina, unicamente alla disciplina. Senza dubbio, non vi ha esercito senza disciplina: ma io sostengo ch'è un perverso l'esercito il non soggiungere che questa obbedienza passiva deve essere subordinata al rispetto delle leggi. (Rumori diversi.)

Voi dovete dar la legge per iscopo all'obbedienza. E voi, legislatori, se volete che la legge sia obbedita dall'esercito, è dover vostro di render la legge chiara e senza equivoco. Ora, che volle dire la Costituzione? A termini della Costituzione, l'Assemblea veglia ella stessa alla propria difesa; non delega questo diritto ad alcuno. Ma credete voi che una tal prescrizione, espressa in termini generali nella Costituzione, sia abbastanza chiara per far cessare tutte le unità di colore, che possono trovarsi nel caso di ricevere ordini opposti? Due casi possono presentarsi. Voi sapete quante difficoltà sollevasse nella Costituzione la requisizione diretta.

(Succedono vari rumori ed interruzioni. Si grida: La chiusura! la chiusura!)

Il sig. Thiers: E che? voi non volete ascoltare, quando trattasi, forse, dell'ultima Assemblea, che rappresenti l'opinione vera del paese?... (Rumore.)

Voci dell'estrema sinistra: L'ultima per voi, restiti!

Il sig. Thiers: Io scendo dalla ringhiera; rimane comprovato che, quando io volli trattare da questa ringhiera la questione che concerne il grande principio della requisizione diretta, mi è stato impossibile di farmi ascoltare. (A destra: Benissimo!)

Il sig. di Saint-Arnaud, ministro della guerra: Ringrazio il sig. Thiers d'avermi fornito l'occasione di rispondere alle imputazioni, di cui sono bersagliato da alcuni giornali. Si è parlato della circolare, che io indirizai all'esercito, e del raccomandare, che io essa feci, la disciplina soltanto. Questo principio della disciplina io lo appresi alla scuola dell'illustre maresciallo Bugeaud; dal punto in cui lasciaste penetrar nell'esercito lo spirito di discussione, voi non avrete più esercito.

Si volle anche interpretare il mio silenzio. Non ho che una cosa da dire intorno a ciò: io rispetto la legge, e saprò farla rispettare; ma il soldato non è giudice della legge. Non so se mi formo un concetto giusto della natura della legge; ma, parlando di disciplina ai soldati, io non credetti bene di far discendere la legge dall'altitudine risiede. (Interruzioni; riso.)

La disciplina non esclude il rispetto alla legge; ma essa basta: colla disciplina appunto si forma il soldato a divenire buon cittadino e obbediente alle leggi. Ma introdurre la discussione della legge nell'esercito, egli è un introdurre l'indisciplina... (Movimenti diversi.)

Vi ha un punto, sul quale io sono interamente d'accordo coll'onorevole presidente della Commissione d'inchiesta parlamentare, ed è che in questa questione non bisogna equivocare; bisogna che l'Assemblea rigetti o adotti la proposta. Conviene che si sappia che il Governo metterà sempre a disposizione dell'Assemblea le truppe, che questa richiederà per propria difesa; ma bisogna che sia bene stabilito altresì che si terrà sempre la via gerarchica. (Rumori diversi. Ai voti! ai voti!)

(È domandata la chiusura. Dopo due prove dubbie, la discussione continua.)

Il sig. G. Favre: Ho domandato la parola perchè, a parer mio, il modo, in cui la questione fu presentata dall'onorevole sig. Thiers, e il modo incompiuto del rispondere, che fece il ministro, richiedono una risposta.

Il ministro della guerra ha emessa una dottrina, che nessuno potrebbe approvare. L'esercito, disse egli, appartiene alla legge; esso non ragiona, nè delibera. Non è possibile traviare la ragione pubblica. Senza dubbio, non bisognerebbe introdurre nell'esercito una deliberazione libera; ma neppure bisogna che si possa credere che la legge può essere lacerata dalla sciabola d'un capo superiore.

L'onorevole sig. Thiers ha interpellato il ministro della guerra sul diritto di requisizione diretta. Noi siamo del suo parere sopra questo diritto; ma mi sembra che la proposta tenda a far che si abbini l'Assemblea. Il decreto del 1848, agli occhi nostri, non cessò di esistere, e per prova richiedete domani la forza armata, e vedrete che il potere esecutivo cederà.

Ma ciò che voi ci chiedete è una dichiarazione di guerra al potere esecutivo; è la prima linea dell'atto d'accusa, che preparate contro lui. (Rumore.)

Vo. ben sapete perchè rappresentate negli scorsi giorni quella commedia della paura. Se credete che il potere esecutivo cospiri, accendete; se ciò non fate, si è che voi stessi cospirate contro la Repubblica. (A sinistra: Benissimo! Agitazione.)

Il sig. Medon (generale) domanda se è vero che è decreto dell'11 maggio, affisso finora nelle caserme per ordine del ministro della guerra di allora, e che stava affisso tuttavia alcuni giorni sono, sia stato ritirato per ordine del potere esecutivo.

Il sig. di Saint-Arnaud, ministro della guerra: dica che il decreto era affisso in pochissime caserme. Giunse ch'egli fu al Ministero, gli si domandò se quel decreto doveva essere eseguito; e siccome era dubbio, e siccome a proposta dei questori aveva condotta la questione sopra un altro terreno, ci diede ordine che si ritirasse il decreto.

(Il tumulto, che succede a questa parola del ministro supera ogni immaginazione.)

Molte voci a sinistra. Depoete un atto d'accusa; la sinistra lo voterà.

Il sig. Charras: Io domando un atto d'accusa.

Il sig. Crémieux (volgendosi alla sinistra): Voi lo voterete?

Parecchi membri della sinistra: No, no! non lo voteremo; la nostra posizione non è cambiata; il pericolo della Repubblica è altrove.

Il sig. Girardin domanda il rinvio a domani. (No, no! Ai voti! Ai voti!)

Il presidente: La discussione è chiusa. Consulto l'Assemblea sulla prem in considerazione.

Dopo un vivo contrasto sul modo della votazione, si procede allo squittino di divisione.

Ecco il risultato dello squittino: Numero dei votanti 708; voti favorevoli alla prem in considerazione 300; contrari 408.

La prem in considerazione è respinta alla maggioranza di 108 voti.

La sessione è sciolta alle 7 e 3/4.

È stato presentato oggi all'Assemblea, in principio della sessione, il progetto di legge relativo alla responsabilità del Presidente della Repubblica e degli agenti del potere.

Il risultato della votazione del 17 fu un aumento di 40 cent. alla Borsa. Ma le realizzazioni promosse fecero nuovamente piegare i corsi. (E. della B.)

Sessione del 18 novembre.

Nella sessione d'oggi l'Assemblea tratta della legge sull'amministrazione interna.

Il sig. Joly dice che, sotto il manto di una legge comunale, si vuole proporre realmente una legge politica; e perciò dichiara che tutta la sinistra si asterrà dal votare.

Il presidente ricorda al sig. Joly essere nel Regolamento un articolo, che infligge la censura a coloro, che inviano collettivamente i rappresentanti ad astenersi dal votare.

Il sig. Fatimèsnil, relatore, prova che la sinistra avrebbe torto a non accettare la discussione della nuova legge.

Il sig. Bae, Schaecher, E. Arago, Charras, parlano nel senso del sig. Joly.

Il sig. Odilon Barrot non nega che forse l'importanza di questa legge amministrativa possa discendere anche politica, ma insiste tuttavia perchè si decida.

Il sig. Michel (di Bourges) espone alcune osservazioni, alle quali risponde il generale Lamoricière; e, dopo alcune interruzioni, risposte ed osservazioni in contrario senso, si procede finalmente alla discussione dei vari titoli della nuova legge.

La discussione s'aggira sul registro matricolare del Comune e sulle elezioni municipali.

Il sig. Duché ripete le stesse accuse, già emesse da altri oppositori, cioè a dire che si vuole sorprendere la Camera con un pretesto di legge comunale, che in sostanza è politica.

Il sig. Faucher domanda la soppressione dell'art. 8, che è il 1.º del titolo II della legge municipale, e la sostituzione nell'art. 9 a queste parole: « Sono iscritti sul registro matricolare » queste altre: « Sono iscritti sulla lista degli elettori comunali. » E sviluppa la sua emenda.

Il sig. Fatimèsnil dice essere in errore il sig. Faucher se crede che il disposto dell'art. 8, votato che sia, impedirà la formazione della lista elettorale, e vi metterà qualche ritardo.

Il sig. Odilon Barrot sostiene l'art. 8. La statistica permanente del Comune è il registro matricolare; esso rimarrà sempre aperto, tanto per gli individui, quanto per il Governo. E dunque una buona e forte istituzione; è la base dell'organizzazione comunale; e la Commissione vi anetta una grande importanza.

Dopo varie altre osservazioni, la chiusura della discussione sull'art. 8 è pronunciata.

Messo ai voti l'articolo è adottato con 322 suffragi contro 168.

La sinistra intera non ha preso parte allo squittino.

Il sig. Favreau domanda all'Assemblea che decida di mettere all'ordine del giorno di domani negli Uffici la nomina di tre membri della Commissione municipale, per sorvegliarli ad altrettanti, che dederò la loro dimissione da membri della Commissione stessa.

Il presidente dice non aver ricevuto alcuna lettera, indicante che que' membri dessero la loro dimissione; e che, del resto, il sig. Favreau faccia la sua proposta, che sarà rimandata alla Commissione d'iniziativa.

Sessione del 19 novembre.

Nella sessione d'oggi si è continuata la discussione del titolo II della legge municipale.

L'art. 9 del progetto è del tenore seguente: « Sono iscritti sul registro matricolare, e reputati aventi domicilio nel Comune, i Francesi maggiorenni, nati nel Comune, e ivi residenti da più di sei mesi ».

« Si considerano come nati nel Comune coloro, il cui padre o la madre è designato nell'atto di nascita come avente il suo domicilio o la sua residenza nel Comune ».

« I Francesi maggiorenni che, non essendo nati nel Comune, vi risiedono da tre anni ».

« I funzionari e ministri del culto, investiti di carica a vita ».

« I militari presenti sotto le bandiere nelle truppe di terra e di mare, che soddisfanno all'appello nel Comune ».

Il sig. Boze propone di cominciare così il primo paragrafo: « Per ciò che concerne i diritti elettorali, sono iscritti sul registro matricolare, ec. ».

L'emenda del sig. Boze è adottata.

Il sig. Favreau domanda che si ammetta come modo di verifica di domicilio d'origine o la nascita o l'iscrizione sulla lista di reclutamento.

Dopo alcune osservazioni pro e contro, l'emenda del sig. Favreau è adottata.

Il 2.º paragrafo dell'art. 9, che comincia si considerano ec., è parimenti adottato.

La sessione continua.

La sinistra continua a non prender parte alla discussione della legge municipale. I banchi, ed ella medesima, sono quasi interamente vuoti.

(Nostra carteggio privato)

Parigi 18 novembre.

Questa mattina tornano ad andare in giro nuove voci di cambiamenti ministeriali. Si pretende che uno dei confidenti dell'Eliseo abbia avuto ieri sera una lunga conferenza col sig. Michel (di Bourges).

Oggi, a mezzogiorno, il luogotenente generale Correlet parò a rassegna, nel cortile delle Tuileries, due battaglioni della guardia repubblicana. La tenuta di quelle truppe era stupenda, ed un gran numero di curiosi ne stava addossato dinanzi al cancello, per ammirare la precisione delle mosse e la statura di que' corpi magnifici. Tutte le truppe, componenti l'esercito di Parigi, furono consegnate, durante la sera, nelle caserme.

Si parla molto d'un abboccamento del sig. di Girardin col Presidente; il quale, a quanto si dice, sarebbe seguito il 3 novembre. Il celebre pubblicista avrebbe dichiarato al capo del potere esecutivo, ch'ei non doveva sperar nulla da' partiti conservatori; che le concessioni, ch'egli loro facesse, non li disarmerebbero; e che una candidatura, per lui formidabile, alla quale pareva che si fosse rinunciato per riguardo al partito legitimista, ora soltanto aggiornata: ed una lettera d'un rappresentante, il quale ebbe già gran mano nella faccenda, ne avrebbe comminata la prova.

In tutte le grandi questioni politiche, discusse alla bigoncia della nostra Assemblea parlamentare, i dibattimenti, per vivaci che siano, non segliono di molto cambiare l'esito definitivo de' voti. Ogni rappresentante si reca alla sessione con opinioni preconcette; ed è assai raro che l'argomentazione, più o meno destra, degli oratori modifichi in modo essenziale il risultato dello squittino. Ma tale tenacità d'opinioni è di principi, non si riscontra or più; ed almeno non si riscontra in egual misura da qualche tempo. La confusione è così grande in tutti i banchi dell'Assemblea, che non è più possibile far anticipato assegnamento sull'esito d'un voto politico; e se n'ebbe un solenne esempio durante la discussione d'ieri. L'Assemblea si trovava divisa, fin dal principio della sessione, nel modo seguente. C'erano prima i parlamentari a oltranza, quelli che giurarono la perdita di L. Napoleone, al quale non possono perdonare d'aver piagato nella questione del suffragio ristretto. Que' parlamentari erano trovati in numero di 353 per respingere la legge elettorale; ma si sapeva ch'erano avvenute diserzioni nelle loro file. La frazione della via delle Piramidi non voleva romperla definitivamente col potere esecutivo, e circa 100 de' suoi membri si separarono da' parlamentari, i quali rimasero appena 275; né riuscirono a formare una minoranza di 300 voti, se non con alcuni suffragi della sinistra, che si unirono a loro. La massa della sinistra, congiunta a' bonapartisti ed a' parlamentari dissidenti, compose una maggioranza di 400 voti per respingere la proposta de' questori. I membri della sinistra avevano avuto prima parecchie conferenze, per intendere circa il contegno che fosse conveniente tenere; ma non era stato possibile ch'essi si mettessero appieno d'accordo, e poco mancò che gli incidenti della discussione facessero pendere in favore della proposta la maggior parte della sinistra e della Montagna. Se non che, il sig. Thiers salì in bigoncia, e lasciò imprudentemente intendere che l'antica maggioranza mirava ad appropriarsi il diritto di disporre delle milizie, piuttosto per fare un colpo di Stato contro la Montagna, che per impedire al Presidente di farne uno contro l'Assemblea. Da quel momento la sorte della proposizione fu decisa, ed il ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud, non distaccò neppur un voto, allorché dichiarò ch'ei riguardava il decreto della Costituzione come abrogato. Ne risultò quindi una maggioranza di 408 voti contro 300 in favore del Governo.

Scorrendo la lista dell'importante squittino d'ieri, si accorge che tutti i membri dell'antico Gabinetto, i quali avevano dato il voto contro il progetto d'abrogazione della legge del 31 maggio, il diedero favorevole al Governo, riguardo alla proposta de' questori. Il sig. L. Faucher stesso il diede per esso. Fra i membri dell'opposizione, i quali diedero il suffragio per la proposta notiamo i sigg. Barthélemy-Saint-Hilaire, Barthélemy (d'Eure-et-Loir), Cavaignac, Charras, Chausse, Grey, di Lamoricière, F. di Lusterie, Edgardo Quinet, Rigal, ec. Si osserva che il sig. Odilon Barrot ha messo un bullettino bisco ad un bullettino azzurro nell'urna; per tal modo, si non si pose in compromesso né pro né contro la proposta.

Il sig. Boze, uno de' questori, fu veduto ieri salire in bigoncia, dopo le ultime parole, profferite dal generale Saint-Arnaud. Egli aveva in mano una carta, da lui, a quanto dissi, scritta in fretta; e la quale si nasconde che fosse una proposta di mettere in accusa il ministro della guerra. Ma, nel momento in cui egli montava i gradini della bigoncia, parecchi de' suoi amici politici lo trattennero; e, dopo alcuni istanti d'esitazione, s'è risolto a ritornare al suo posto, e a distruggere la sua nuova proposta.

È certo che, in uno degli ultimi Consigli di Gabinetto, il Presidente della Repubblica aveva dichiarato apertamente che sarebbe andato tant'oltre quanto la Costituzione gli permettesse, per opporsi alla proposta de' questori, e che avrebbe rifiutato ad essa la sua sanzione, nel caso che l'Assemblea l'avesse approvata.

A tutt'ora della sera soltanto, fu conosciuto il voto dell'Assemblea circa la proposizione de' questori. La maggior parte de' convogli-espressi delle strade ferrate erano già partiti, e quindi fu necessario spedire la notizia per mezzo del telegrafo elettrico. Molti corrieri furono parimenti spediti per tutti i versi.

Il Canto di Cambord, in esecuzione d'una clausola del testamento della signora Duchessa d'Angoulême, fece distribuire soccorsi a parecchie famiglie povere di Parigi. Quest'atto è indipendente dalle elemosine ordinarie, che il Principe è solito a fare.

PS. — Si sparge la voce che, in conseguenza dello smentimento della loro proposta, i tre questori stanno per dare la loro rinuncia.

L'Assur de Nice fa sperare che il numero dei morti per effetto della funesta collisione della Ville de Marseille colla Ville de Grasse, sarà meno considerevole di quel che si credeva. La perdita delle mercanzie ascende ad 80 tonnellate. (E. della B.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 novembre.

Si parla molto d'un autografo di S. M. il Re di Prussia al duca d'Anhalt-Dessau, col quale egli, il Re, disapprova l'abolizione dello Statuto.

Il sig. Hasenpflug si è scelto per difensore nel suo processo, che avrà a trattarsi il 26 corrente, l'avvocato Ander.

DANIMARCA

La Nuova Gassetta prussiana dice: « Giusta i nostri rapporti, pervenuti da Copenhagen, ciò che ha detto finora dalla stampa sul motivo e sulla situazione dell'attuale crisi ministeriale, non è esatto. A noi la cosa viene raccontata così. Il Ministero, al punto del suo ingresso, credette che gli riuscirebbe di progredire nella questione germanica in un senso specificamente danese, anche senza l'adesione delle grandi Potenze tedesche. Perciò le dichiarazioni diffidenti dell'Austria e della Prussia rimasero senza risposta. Adesso però, avendo anche la Russia fatto le stesse dichiarazioni, il ministro danese degli interni, Blöhm, comprende che in siffatto modo non si può continuare a governare, ed è divenuto il difensore d'una politica conservatrice. Contro di esso, ritiene il ministro del culto, Madsig, necessario ad utile di sostenere in ogni caso la politica specificamente danese (democratica), e di far muovere la Danimarca isolatamente. » (Gazz. dell'Imp.)

AMERICA

Il primo ottobre l'armata brasiliana moveva sopra Montevideo, restando le sponde dell'Y. Il grosso dell'armata aveva fatto alto a Santa Lucia, a 14 leghe da Montevideo. Urquiza traghittò il Rio Negro il giorno 29 e 30 agosto. Gomez spiccò a dar caccia alle restanti forze d'Ignazio Oribe. Garzon si riconobbe col corpo principale, che andò tosto ad accamparsi a Barazon (6 novembre). In questo frattempo, Manuel Oribe mosse in ritirata, concentrando il 6 i suoi 6,000 uomini ad Arroyo da Virgen, a 14 leghe da Montevideo. Da questi quartieri scrisse all'ammiraglio Lep-dour ed a Gore, loro significando, che per causare un frastuono spargimento di sangue, ei voleva sgomberare il paese dalle truppe argentine ed ornate, e pregandoli ad accomodarsi di navi. Questo strano passo, dice il Commercio, tentava Oribe, nella mira gli fosse concesso di raggruppar le sue truppe a quelle di Rosas in Buenos-Ayres. Non gli fu consentito. Frattanto Urquiza era comparso il 13 innanzi il nuovo campo d'Oribe; ma già questi aveva battuto in ritirata. Moreno diede otto giorni a pratiche di accordo; ma indarno. Oribe aveva consultato Rosas, e le condizioni d'Urquiza furono reiette. Il suo avversario voleva la sanzione d'ogni suo atto: che fossero dichiarate valide le confische, le spogiazioni ed i donativi, e che si lasciasse rientrare in Buenos-Ayres con tutti gli Argentini e con quelli tra gli Orientali, che volesser seguirlo. Falliti i negoziati, Oribe piegò su Corrientes il primo ottobre. Non aveva meglio di 2,000 uomini. (Daily-News.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 novembre.

S. M. l'Imperatore, appena ricevuta l'infuista notizia della morte del Re Ernesto Augusto di Hannover, ha spedito immediatamente un suo aiutante generale, per trasmettere nelle mani del successore al trono uno scritto autografo di condoglianza.

La Luth. Zeitungs-Correspondenz vuol sapere che l'inviate inglese presso questa Corte, sig. di Westmoreland domanderà di essere ammesso ad un'udienza presso S. M. l'Imperatore, per presentare al medesimo le sue condoglianze, immediatamente dopo che Rosau avrà abbandonato il suolo inglese.

S. A. R. l'Arciduchessa Elisabetta d'Este partirà nei primi giorni della prossima settimana alla volta di Venezia.

S. A. L. l'Arciduca Lodovico veniva aspettato a Vienna il 23 corrente, onde passare l'inverno nella residenza. (O. T.)

Annover 18 novembre.

La nostra Gassetta ufficiale reca una Patente riguardante la morte del Re Ernesto Augusto, e l'avvenimento al trono del Re Giorgio V. Leggiamo in quella quanto segue:

« Giacché, in forza della legge di successione per la nostra Casa reale, il Governo del Regno d'Annover è passato nella nostra mani, noi annunziamo tale avvenimento alle nostre Autorità. Promettiamo in pari tempo colla nostra reale parola, il costante mantenimento della Costituzione del paese. Mentre confermiamo nei loro posti i nostri ministri di Stato, e tutti i nostri impiegati civili ed ecclesiastici, noi confidiamo in essi come in tutti i nostri sudditi, che ci presteranno la dovuta obbedienza e che ci saranno sempre devoti con fedeltà ed amore. D'altro canto, noi gli assicuriamo della nostra reale degnazione e grazia, della nostra Sovrana protezione e della nostra più ferma volontà di promuovere, coll'aiuto dell'Onnipotente, la felicità dei nostri sudditi, per quanto sta nelle nostre forze. Abbiamo disposto che questa Patente, nel suo originale, munita della nostra firma e sigillo, venga consegnata all'archivio dell'Assemblea generale degli Stati, e pubblicato nella prima parte della Raccolta delle leggi.

« Dato in Annover 18 novembre 1851.

« (L. S.) Sett. Giomcio

« Di Münchhausen—Lindemann—

« di Rüsing—Jacobi—Mayer

« dott. bar. di Hammerstein. »

(O. T.)

Ducato di Brunswick.

Un dispaccio telegrafico, giunto a Berlino il 19, annunzia che la rappresentanza del Brunswick accettò la legge elettorale, accordata dal Governo.

Danimarca.

La Gassetta prussiana ha notizie da Copenhagen, che arrivano fino al 15 del corr. novembre. Sedici membri del Folkething e del Landsting, si riunirono in un quasi Comitato di salute pubblica per sorvegliare la politica del Governo. (Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici

Parigi 20 novembre.

La Commissione per la legge municipale propone un domicilio di due anni; proposizione, che fu accettata dall'Assemblea legislativa. La Montagna s'astenne dalla votazione.

TRIESTE 24 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 centesimi. 25 1/4 a 26 — 1/4

ATTI UFFICIALI.

AVVISO. (2.^a pub.)
N. 15794.
Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Procura di Arzignano un posto di Avvocato, restano al presente diffidati tutti quelli che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel termine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza le documente loro suppliche, coll'avvertenza che le medesime debbono essere corredate, in originale o in copia autentica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreto d'elogio, oltre a quegli altri requisiti, dai quali gli aspiranti si credono esentati; che abbia a farsi la dichiarazione una vincella di parentela o affinità con taluno degli impiegati della suddetta Procura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo esercizio debbano far pervenire le loro suppliche al mentovato Tribunale col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pub.)
N. 2970.
Essendo rimasto vacante il posto di secondo Alunno stabile gratuito presso quest'I. R. Agenzia degli Empori del Sale, dietro l'autorizzazione compartita coll'osservato Decreto 13 corr. N. 14467-1536 dell'istessa I. R. Prefettura delle Finanze per la veneta Provincia, resta aperto il concorso a tutto il giorno 20 dicembre 1851.

Le istanze all'uopo dovranno presentarsi alla stessa I. R. Agenzia del Sale, scritte e sottoscritte dal potente stesso. Per essere poi favorevolmente contemplato, occorre:

1. Una bella e corrente calligrafia di cancelleria; mancando questa, saranno le istanze respinte.
2. Il patente dovrà documentare la sudditanza austriaca con fede battesimale.
3. Dovrà provare d'aver percorso le quattro classi ginnastiche con buon successo, coi rispettivi certificati scolastici.
4. Dovrà produrre legale obbligazione del padre, tutore o parente, per mantenimento di vitto e decore vestito, durante il gratuito apprendimento.
5. Occorre la fede di buoni costumi morali.
6. La dichiarazione di non aver parenti ed affini fra gli attuali impiegati dell'Agenzia.

Per le istanze ed allegati qui sopra menovati, sarà d'osservarsi il vigente Regolamento del bollo di prezzo.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori del Sale,
Venetia il 16 novembre 1851.

T. A. Amisghele agente, G. A. Panschena.

AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pub.)
N. 2499-P.
In seguito alla superiore autorizzazione dell'istessa I. R. Luogotenenza della veneta Provincia, in data 9 corr. N. 4947-P., si dichiara aperto il concorso a due posti di Alunno di concorso, con l'adjutum di 300 fiorini, presso questa I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico.

S'invitano perciò gli aspiranti a far pervenire, a tutto il giorno 14 del p. v. mese di dicembre, le loro istanze, munite del prescritto bollo, a quest'I. R. Magistratura, direttamente o col tramite degli Uffici, a cui per avventura appartenessero, corredate delle prescritte attestazioni, comprovanti il luogo di nascita e domicilio, l'età, i precorsi studi politico-legali, con profitto, la robusta fisica costituzione e la sudditanza austriaca. Chi giustificasse poi di possedere, oltre alla lingua italiana, anche la conoscenza di altre lingue, e specialmente della tedesca, avrebbe titolo ad una speciale contemplazione.

Dall'I. R. Direzione centrale dell'Ordine pubblico,
Venetia il 13 novembre 1851.

L. I. R. Direzione centrale, MARTELLO.

AVVISO. (1.^a pub.)
N. 12315-Dip. 3.

L'I. R. Direzione generale per le comunicazioni (Sez. II.) in Venezia ha trovato di prescrivere, con suo Decreto 3 agosto scorso, N. 8193-P., che chi intendesse attivare un'impresa di trasporto periodico di persone nel Regno Lomb.-Veneto, non cambio cavalli e senza debba ricercare la rispettiva licenza dalla Direzione superiore delle Poste in Verona, sotto la modalità portata dalla legge 31 dicembre 1850 e dalle norme qui appesi trascritte, che entrano in attività col giorno 1.^o gennaio del venturo anno.

Alle imprese poi, di già munite di licenza da questa superiore Direzione, a termini della legge anzidetta, verrà rilasciata una nuova licenza per un tempo determinato, stesa sopra apposita bianchetta a stampa, e ciò verso ritiro dell'istessa, senza che a tanto sia richiesta una nuova domanda per parte degli imprenditori.

Quelle imprese di periodico trasporto di persone, che venissero trovate, dopo la scadenza del cadente anno, non munite di licenza, ovvero munite soltanto di licenze vecchie, rilasciate da altra Autorità, e pertanto scadute, saranno considerate come non autorizzate all'esercizio; epperò, verranno tassate secondo le loro norme.

All'uopo di facilitare la domanda della licenza, a scanso d'infinita sollecitazione, e onde accelerare le decisioni ed ottenere la dovuta uniformità delle domande, si potranno gratuitamente avere, presso tutte le Direzioni provinciali delle Poste, delle istanze, tendenti all'uopo, predisposte a stampa.

Chi desidera attivare delle corse, con o senza cambio cavalli sulle strade postali, dovrà fare munire due esemplari di esse bianchette del prescritto bollo, e ne vorrà completamente riempire tutte le finche vuote, ove si tratti d'un'impresa con cambio cavalli (Messaggeria), o qualora si trattasse d'un'impresa d'omnibus (senza cambio cavalli) sulla strada postale, lo finche tutte, tranne quelle N. 7, 8, 9, 10 ed 11: unire ad ogni esemplare, mediante un filo, gli allegati debitamente bolati, ebbi nella modella, e poscia presentare ambedue gli esemplari alla Direzione postale della Provincia, nella quale l'impresa avrà la sua sede.

Essa Direzione provinciale è tenuta di rilasciare, dietro richiesta, un certificato del 2.^o regolarmente arguta consegna delle carte, accorrendo in data ed al numero del protocollo, e di occuparsi poi soltanto della pertinenza dell'oggetto. Alle imprese d'omnibus senza cambio cavalli, che non percorrono strade postali, resta libero di servirsi o non servirsi delle bianchette.

Dopo adempimenti a tutte le formalità volute dalla legge, viene gratuitamente (tranne le spese per bollo) rilasciata al potente la licenza, secondo la qui unita modella II.^a, o gli viene restituito un esemplare dell'istanza, munito dell'osservazione riferibile allo stato della licenza, e gli vengono restituiti quegli allegati, che non dovranno essere trattati a garanzia dell'istituto postale. La suddetta istanza dovrà essere gelosamente custodita, e la licenza stessa verrà appesa nell'Ufficio principale dell'impresa, sotto vetro e cornice.

Agli imprenditori, le di cui corse serviranno all'incasso dei marciatori sopra un tratto non affatto breve, verrà permesso, dietro speciale inchiesta, di frangere lo sportello della carrozza principale, portante nei suoi angoli la cornetta postale, e colla leggenda: I. R. Messaggeria postale, ovvero I. R. Omnibus postale, locchè procura alla carrozza dell'impresa il diritto di avere, a termini del § 30 del Regolamento per viaggiatori in posta, a parità delle Dignezze erariali, il peso sopra gli altri viaggiatori in posta, eccettuati soltanto gli I. R. velociferi, le mail-coaches ed i corrieri, uno che quello di potere cambiare cavalli appena giunta alla Stazione, e di precedenza a tutte le altre.

Le imprese di periodico trasporto di persone con cambio cavalli alla medesima carrozza, dovranno apporre in tutti i locali, ai quali il pubblico ha accesso, registri dei reclami, ed offirli senza obbligo a quelli, che desiderassero farne uso.

Saranno sanzionate le peggiori di questi registri, e la prima sanzione verrà munita della firma, ed i due capi della funicella, con cui saranno cuciti i singoli fogli, vi verranno assicurati mediante il suggello della (rispettiva) Direzione delle Poste. L'impresa disporrà tantosto l'occorrenza in seguito ad ogni reclamo, ed indicherà in margine al registro la data evasione. I commissari postali hanno il diritto, anzi l'obbligo, d'ispezionare questi registri dei reclami, di raccogliere, ove occorra, in base ai reclami ivi descritti, delle informazioni, ovvero di praticare ricerche e di prendere le ulteriori misure, a seconda dei risultanzi.

Locchè si porta a pubblica notizia per istruita norma degli imprenditori e di chi intendesse attivare un'impresa.

Veneta il 10 novembre 1851.

ZANONI. m. p.

(R. Del. N. 353.)

Istanza per ottenere la licenza.

NA. Avvertenza per i competitori. La presente bianchetta dovrà esser tutta oscura munita del prescritto bollo.

LOMBARDIA I. R. DIREZIONE SUPERIORE DELLE POSTE L.-V. Verona.

I sottoscritti intendono di attivare fra un'impresa di trasporto persone cambio di cavalli alla medesima carrozza, ed in piena pertinenza il rilascio della rispettiva licenza, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte dal § 5, 6, 7 ed 8 della legge sulle imprese private di periodico trasporto delle persone (Messaggerie ed Omnibus) del 30 dicembre 1850.

All'uopo seguono qui in calce le prescritte indicazioni.

1) Nome dell'imprenditor	
2) Sede dell'impresa.	
3) Nome del gerente l'impresa.	Si richiede un esemplare originale della presente ad uso rilasciato.
4) Denominazione dell'impresa.	
5) Luoghi di partenza, destinazione della corsa ed indicazione della strada che percorre.	La corsa si moverà fra e sulla strada di
6) Giorni ed ore della partenza e rispettivamente dell'arrivo dai e nei luoghi ove principia o termina il viaggio.	L'impresa manterrà giornaliere settimanali Partenza da arrivo in
7) Indicazione se e fino a qual punto si servirà l'impresa dei cavalli di Posta.	L'impresa si servirà per le proprie esclusivamente soltanto in parte dei cavalli di Posta.
8) Denominazione delle Stazioni di Posta, i di cui cavalli serviranno all'impresa.	Qui tutti si concludono i convogli pattuiti coi maestri di Posta delle Stazioni suddette, relativamente: a) alla competenza di corsa e di maneggio per postiglioni per cavallo e Posta semplice; b) all'eventuale rimborso normale; c) all'epoca del pagamento delle competenze dovute ai maestri di Posta; d) all'istruttoria della carrozza ed al peso del carico; e) al tempo di percorrenza da una Stazione all'altra; f) al tempo di spedizione presso ogni singola Stazione; g) alla somministrazione di legna d'appoggio e del pasto stipulato relativamente all'applicazione a questi ultimi dei punti più sopra citati.
9) Stazioni postali, i di cui cavalli non serviranno all'impresa e che percepiranno pertanto l'indennizzo di legge.	
10) Piani nei quali l'impresa va ad attivare delle Stazioni di ricambio di cavalli proprii.	Risultato dell'allegato
11) Tempo di percorrenza e di spedizione stabilito dall'impresa per le proprie Stazioni di ricambio.	
12) Descrizione delle carrozze principali che serviranno per le corse dell'impresa, ed indicazione del loro peso.	
13) Posti per viaggiatori nella carrozza principale e destinazione degli eventuali scompartimenti della	
14) Indicazione se o ad un dipresso per quale tratto intenda l'impresa fare uso nelle proprie corse delle leggi d'appoggio.	
15) Alloggio ordinario delle carrozze principali.	
16) Indicazione dei prezzi dei posti per ogni lega, ovvero da paese a paese, distinguendo fra i singoli scompartimenti ove vi fosse una diversità nel prezzo.	
17) Bigoglio gratuito dei viaggiatori e tariffa per l'eventuale sopra peso per ogni tanto o per ogni lega, ovvero da paese a paese.	
18) Se l'impresa andrà anche ad occuparsi dell'incasso dei gruppi e pacchi.	
19) Tariffa per gruppi e per le merci.	Risultato dell'allegato.
20) Se le corse dell'impresa vengono scartate da apposito conduttore, o se il conduttore attende a tale servizio.	
21) Indicazione delle qualità personali e dell'istituzione dei dipendenti all'attivazione e manutenzione della progettata impresa, avuto riguardo alle vigenti leggi di arte e commercio.	Risultato dell'allegato.
22) Prova dell'effettivo deposito della cauzione.	Come dall'unità quattora viene depositata la cauzione di presso l'I. R. Cassa postale in

Dichiaro solennemente i sottoscritti di conoscere tutte le tenore della legge più sopra citata, di volere esattamente adempire a tutti gli obblighi concernenti ivi espressi, scrupolosamente osservare le prescrizioni già promulgate dall'Autorità amministrativa relativamente all'applicazione di essa legge perfettamente a cognizione, non che quelle che verranno in seguito emanate in argomento e di ottemperare finalmente senza alcuna riserva alle decisioni o disposizioni basate sulla legge e le prescrizioni stesse, salvo il ricorso all'I. R. Direzione generale per le comunicazioni, ed all'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle opere pubbliche.

In esito alla presente istanza venne rilasciata la licenza in data del 1851 dall'I. R. Direzione delle Poste in Verona e protocollata nel registro delle licenze tomo pagina N. 185.

MODULA II.^a unita al compendio. TRADIZIONE. N. 185.

Licenza per le imprese private di periodico trasporto persone

In esito all'istanza presentata il presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste in Verona, protocollata sotto il N. 185 tendente ad ottenere una licenza per l'attivazione d'un'impresa trasporto persone cambio cavalli alla stessa carrozza muovendosi fra ed in base agli estremi indicati in essa istanza viene rilasciato la presente licenza valida per N. 185, cioè fino al 1851 la quale licenza non accorda dal resto all'impresa alcun diritto esclusivo, ma la obbliga all'incontro di altrettanto altrimenti alle determinazioni della legge del 30 dicembre 1850 per le imprese private di trasporto periodico persone (Messaggerie ed Omnibus). La presente licenza non è valevole che pel sig. il quale ha ricercato la licenza e non potrà pertanto essere ceduta o nessuno, ma potrà all'incontro essere ritirata in ogni momento, nel caso di grave e ripetuta trasgressione alle leggi generali di arte commercio, di polizia, finanza e posta.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste L.-V. Verona il 1851

N. 16953. EDITTO. (2.^a pub.)

Quintavalle Francesco Rocco Gialino di Francosco, di condizione maritale, nativo di Burano, per essere illegalmente presente da quest'I. R. Sial, viene col presente Editto diffidato a richiamare a fare ritorno nel parentorio termine di mesi sei, ed a presentarsi all'Autorità politica, onde giustificarsi della contravvenzione emergente a suo carico, con dichiarazione che, mancando, sarà proceduto a termini del disposto della Sovrana Patente 24 marzo 1852.

Il presente sarà stampato e pubblicato in questa R. Città e nel Comune di Burano, nonché affisso alla porta di questa Residenza, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e nel Foglio Ufficiale della città capitale di Vienna.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 10 novembre 1851.

L. I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 389. AVVISO. (2.^a pub.)

In obbedienza all'osservato Decreto 4 novembre corrente N. 16110 dell'osservato I. R. Tribunale d'Appello veneto, viene aperto il concorso per la nomina di due Notai, colla residenza in Belluno, al qual posto è ammesso l'obbligo del deposito di Ital. L. 3,300, pari ad austr. L. 3,793 10.

Gli aspiranti dovranno innanzi a questa Camera notarile, a tutto il 12 dicembre 1851, la loro supplica, giustificata dai documenti che comprovino i requisiti richiesti dalla Circolare d'Appello 30 maggio 1839 N. 5188.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Belluno il 12 novembre 1851.

Il Vice-Conservatore e Presidente, F. PERSICINI.

Camilleria, Scrittore.

AVVISI PRIVATI.

N. 5500.

Sono vacanti le Condotte estetiche dei Comuni di Feletto, Refrontolo, Sussana, S. Fior, S. Vendemiano, Orsago e Godega, coll'annuo salario di lire trecento austriache per ciascheduna.

S'invitano quelle estetiche, che volessero aspirare, a dovere, entro il giorno 10 dicembre p. v., produrre le istanze di concorso, munite del necessario diploma.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano 9 novembre 1851.

H. R. Commissario, FAMEGLI.

In relazione all'Avviso 11 novembre corr. N. 484 dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni in Venezia, inserite in questa Gazzetta ai successivi NN. 263, 264 e 267, il sottoscritto previene chiunque ne avesse interesse, che, per gli eventuali indennizzi in causa di deterioramento di fondo, apertura di cave, liquidate che ne sia il credito della suddetta I. R. Direzione, potrà rivolgersi, per averne l'immediato pagamento in moneta effettiva sanante, al veneto notaio sig. Giacomo dott. Savoldi residente in Venezia a S. Marco, Piazzetta dei Leoni al N. 316 rosso, o direttamente al sottoscritto; mentre per le occorrenti pratiche presso la R. Cassa di finanza e perchè l'importo da corrispondersi all'impresa essendo tutto in Vigili del Tesoro, i rispettivi creditori potrebbero soggiacere a dilazioni di tempo e scaldio di prezzo.

Mura il 21 novembre 1851.

ALESSANDRO PETRELLO.

È disponibile l'esercizio della Farmacia al Medesimo nel Comune e Parrocchia di Vazzola, Distretto di Conegliano. Nell'affidanza si comprenderà il locale sopralocato. I medicinali ed utensili si consegneranno a prezzo di stima. L'aspirante si rivolgerà alla proprietaria, signora Elena Giusti, vedova Rios, dimorante in Vazzola, entro il corrente mese di novembre.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OIL DI MACASSAR, unico per mantenersi i capelli anni nell'avanzata età naturali e morbidi conservandosi in tutto ordine, sono se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con dovuto bellezza ai fanciulli e mantenerli soavi da infanzia di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 la fiaschetta.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, del grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assommarvi i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta finora in laghi terra e altrove. Le sue proprietà, qualunque possedute, sono affatto senza pericolo, essendo una interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 la fiaschetta, in effettiva.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

IL KALYDOR DI ROWLAND.

Fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le piaghe, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasi la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per i DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio inimitabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, radica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscurbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettiva.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro commisionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia dei compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito per la vendita al minuto al Negozio giunti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND et Son

N. 20, Hatton-Garden, London.

DA VENDERSI.

STUPE CIVILI E MILITARI,

CAMINI E CUCINE ECONOMICHE

DI FERRO FUSO

Deposito in Campo Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, N. 5204 rosso, ove al ricevono pure commissioni per ogni oggetto di ferro fuso e macchine, anche per l'interno delle Provincie lombardo-venete, franche di dazio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 NOVEMBRE 1851. — Il carico olio di Sals, arrivato venne quasi tutto venduto al prezzo di 470. Le vendite di ieri in questo articolo sommano non meno di migl. 200 delle qualità di Bari, Vasto e Corfù, tutto venduto a 470. ed il Bari a 23 con 2/3 di sconto. Si possono calcolare ancora circa staja 18,000 granaglie vendute. Ai prezzi di L. 9.50 staia 6,000 frumenti d'Egitto d'ottima qualità del peso di libbre 133; staja 4,000 frumento di Polonia viaggiante a L. 13.75; staja 6,000 frumenti Braila viaggiante a L. 8.60, alcune migliaia di staja in dettaglio di Braila e Bulgara a L. 8.70 a L. 9.95, schivo pure di dazio; dettagli generosi in baccati a L. 20, ora in maggior pretesa. Valute d'oro a 1/2 richiesto; da 6 carant. in molto domandati da 97 1/2 a 97 1/2, lo Bancoconto erano più offerte a 79 1/2, il Prestito lombardo a 74 1/2.

LONDRA 22 NOVEMBRE. — Dispaccio telegrafico. — Caffè: sul luogo niente più fermi, carichi viaggianti scarsi, sacchi 2,600 Elisabetta fermo, per la maggior parte anche Good First, Rio a 39 acquistati per Trieste, salvo di particolare avanza: rotoli balle 41,000 fermi; biade più ferme, a più alti prezzi ricercate, ma non concesse lo viaggianti.

DINPACCHIO TELEGRAFICO.

ORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) ... al 5 - 94 1/2

dette dette ... al 4 1/2 - 81 1/2

il Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L. ... 235 1/2

dette dette ... al 1839, a 250 ... 235 1/2

Azioni della Banca; al prezzo ... 1191

dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 ... 1497 1/2

dette della Strada da Vienna a Gloggnitz ... 500 ... 877 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco ... R. 185 - a 2 mesi D.

Amsterdam, per 100 talleri correnti ... - a 2 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti ... Fior. 125 1/2 - a 2 mesi

Francforto sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 ... - a 2 mesi D.

Londra, per una lira di sterlini ... Fior. 12-28 - a 3 mesi

Milano, per 300 lire austriache ... 124 1/2 a 2 mesi

Marsiglia, per 300 franchi ... 148 1/2 a 2 mesi

Parigi, ... 148 1/2 a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino ... Fior. 222 - 31 g. vista

Aggio dei seccini imperiali ... 29 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 24 NOVEMBRE 1851.

ARRIVATI. — Da Milano: I signori: Vogler Cristiano C. G. Emis, negoz. — Altamura Giuseppe, negoz. di Barcellona. — Da Mantova: Galassi Luigi, possid. di Modena. — Da Trieste: Laschkaris, I. consig. aulico, console russo a Gallipoli. — De Remont, R. consig. di Legazione prussiana.

PARTITI. — Per Milano: I signori: de Revel co. Andruco, inviato straordinario, e ministro plenipoten. di S. M. Sarde presso la Corte di Vienna. — Per Venezia: Braghetta co. Antonio, possid. di Firenze. — Per Trieste: Schoeller Paolo, negoz. di Dirm.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 novembre { Arrivi ... 639

{ Partenze ... 686

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21

sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 24 NOVEMBRE.

Ore ... L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera

Barometro, pollici ... 27 11 5 27 11 5 27 11 5

Termometro, gradi ... 4 0 5 5 3 9

Igrometro, gradi ... 86 79 90

Anemometro, direzione ... E. N. E. E. N. E. E. N. E.

Stato dell'atmosfera ... Nuvolo. Nubi. Sereno.

Età della luna: giorni 2.

Ponti lunari: — Pluvometro: linee — 1/4

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25, 26 e 27 in S. MOISÈ PROPETA.

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 25 NOVEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Dromi e Cellulini. — Una bottiglia di sangue. — Alle ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Domani, mercoledì, 26, si rappresenterà: La Gran Giustizia di Dio, indi fur. — Serata a beneficio dell'attrice Amalia Zeri. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recordati. — La Novantenne di Arlecchino e Fanciulla. Con ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/2.

Prof. MENNINI. Compilatore.



Assettamento. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Praeli, N. 6958, e di più
per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Pagella d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come da.
Le linee si contano per dodici; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Lutto di Corte. Sovrana Risoluzione. Nominazioni. Bollettino delle leggi. Decreti della Direzione delle pubbliche costruzioni. Sentenza. Notizie dell'Impero. Riduzione dell'esercito. Ufficio funebre. Speculazione inglese. Pratiche diplomatiche. Tariffa doganale. Il doll. Reitz. Inondazioni. Tariffa dei disastri sottomarini. Arresti in Transilvania. — S. Pontificio; A. Calandrelli. — R. Sardo; R. De-creti. — R. delle D. S.; Beneficenza Sovrana. — Inghilterra; Il contrammiraglio Dundas. Pirati del Riff. Opera benefica. Kosuth. — Portogallo; Aggressioni contro il Re. Elezioni. — Spagna; Nostro carteggio: Spirito conservativo della nazione. — Belgio; Il Senato. Cose mercantili. — Francia; Lettera del Co. di Chambord. Lord Brougham. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: voci di mutamenti ministeriali; scissura nel partito diplomatico; falsa condizionale dell'Assemblea. — Germania; Onori a Manteuffel. Ministro delle finanze prussiano. Il nuovo Re d'Annover. Cenni sul trapiantato. Procedura criminale in Sassonia. Notizie di Cassel e Oldemburgo. — Danimarca; Comitato di salute pubblica. — America; Notizie di Buenos-Ayres. — Reclutamento. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Geologia, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 21 novembre.

Per ordine Sovrano, il lutto di Corte per la morte di S. M. Ernesto Augusto, Re di Anover, verrà portato, incominciando da venerdì, 21 novembre, per dodici giorni, senza interruzione, ossia fino inclusivamente il 2 dicembre 1851.

S. M., con Autografo Sovrano 14 novembre a. e., si è graziosamente degnata di conferire al segretario governativo in Gallizia, Giovanni Hoffmann, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 15 novembre a. e., si è degnato di concedere al colonnello del decimo reggimento ussari Re di Prussia, Lodovico conte Grenneville-Foliot, la laurea di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine grand-ducale lusacense di S. Giuseppe.

L'I. R. Ministero di commercio ha confermato l'elezione del sig. Francesco Saggio a presidente, e del sig. Giacomo Bassani a vice presidente della Camera di commercio e d'industria di Pavia, costituitasi in base della legge 18 marzo 1850.

Il di 19 novembre corrente fu pubblicata e diramata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata LXVIII del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, in tutte le edizioni, contenente i seguenti Numeri:

N. 241. Il Decreto del Ministero del commercio del 1.º novembre corrente, con cui viene pubblicato il trattato stipulato fra due Governi dell'Austria e Baviera intorno alla larghezza che possono avere le voglie delle ruote pel tratto delle merci sui confini.

N. 242. Il Dispatto del Ministero delle finanze dell'11 novembre corr., con cui viene stabilita una speciale tassa per l'esportazione sulla via marittima del legume di quercia dai porti interni dell'Impero all'esterno, sotto il titolo diritto di alboraggio.

N. 243. L'Ordinanza del Ministero dell'interno del 14 corr. novembre, riguardo alla proibizione dell'Almanacco comico popolare per l'anno 1852.

Venezia 24 novembre.

Con decreto 16 novembre corr. N. 32560-13870, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in

Verona deliberò il lavoro di perciliamento a destra dell'Adige, Drizzagno, Francavilla, circondario idraulico di Rovigo, per l'importo di lire 18,950.

L'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto in Verona, con decreto 16 novembre corrente N. 32561-13871, approvò la delibera del lavoro di ripristino e ributto dell'argine sinistro del Po al Froido Passotto e Spusa, circondario di Rovigo, per l'importo di lire 39,000.

Con decreto 20 novembre corr. N. 32628-13898 P. C., l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto in Verona deliberava, per lire 48,000, il lavoro di banco all'argine destro dell'Adige in Distretto di Legnago, Comune Villa Bartolomea, in Volta Comune inferiore.

Milano 28 novembre.

SENTENZA.

In questa città, lungo il naviglio di Porta Romana, verso la mezzanotte di sabato 15 corr., a tempo piovoso, sei malandrini, incontrato il sacerdote Alessandro Scala in via per casa sua, minacciosi lo assalirono, gli strapparono di mano l'ombrello, e presero da lui il danaro. E mentre il più grande di loro teneva con le braccia avvagliato quel sacerdote pel collo, intanto che alcuni gli palpeggiavano i vestiti in cerca di danaro, ed altri facevano la da seantella, in tale posizione fu sorpreso una pattuglia, la quale s'impadronì di quello più grande, essendo gli altri evasi, e lo tradusse al competente circondario 3.º dell'Ordine pubblico, ove lo si riconobbe per

Calcaterra Giovanni, di Luigi e Margherita Ciavenna, d'anni 26, di Cugonno, nella Provincia milanese, vetturale, celibe, di perduta fama, e già più volte condannato per furto ed opposizione alla forza.

Subito dopo la cattura di costui, una delle pattuglie del medesimo circondario 3.º, andate in traccia degli aggressori scomparsi, fermò in quelle vicinanze e lo imprigionò un individuo sospetto, riconosciuto poi dallo stesso sacerdote Scala per altro de' suoi assaltatori, e per tale alla figura, sembrato alla pattuglia che prese il Calcaterra. Questo secondo arrestato chiamasi

Fontana Francesco, di Bartolomeo e Maria Limonta, d'anni 26, Milanese, tessitore, celibe, di pessime antecedenze, perché condannato diverse volte per furto, e per violazione del precetto, a cui era vincolato da più anni, e da soli due mesi rilasciato dalla C. di reclusione dei corre-gendi politici in Pizzighettone, dopo una detenzione di oltre due anni.

Colla immediata giudiziale inchiesta stabilito il fatto e l'accusa di rapina contro di amendue i detenuti, venivano essi ieri sottoposti a Giudizio stazionario militare, dinanzi al quale, dietro le dichiarazioni del Calcaterra, fu anche tratto, come correo, un individuo, arrestato lo scorso giovedì per generici sospetti e trattenuto nelle carceri della Direzione d'O. due pubblico, di nome

Nasoni Leopoldo, di Francesco e Margherita Montastri, d'anni 24, Milanese, macellaio, celibe, giovane di scarierra, e macchiato di condanna criminale per furto.

Lo seguito poi alle risultanze degli atti processuali, e-mersero convinti rei del suddetto delitto di rapina, il Calcaterra, parte per confessione e parte per testimoni, il

Fontana, per un testamento ed un correo, ed il Nasoni per concorso d'indizi; onde il Giudizio stazionario, a termini del Proclama 10 marzo 1849, condannò i primi due alla morte col colpevole, ed il terzo a quindici anni di carcere duro.

In forma di codesta sentenza, superiormente confermata, furono ieri stesso, alle ore 5, giustiziati il Calcaterra ed il Fontana, e mandato il Nasoni all'ergastolo di Mantova. Milano, dall'I. R. Comando militare della Lombardia, il 23 novembre 1851. (G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 20 novembre.

La riduzione dell'esercito, ordinata con Decreto Imperiale 12 ottobre a. e., è stata già generalmente attivata, e perciò giornalmente arrivano alle loro case forti trasporti di soldati, mandati in permesso. Come abbiamo già accennato, senza calcolare le divisioni disciolte, verranno mandati in permesso non meno di 80 mila uomini.

Per ordine di S. M. l'Imperatore, verrà celebrato un solenne ufficio funebre, con pompa militare, in onore del defunto Re d'Annover, Ernesto Augusto, essendo che il medesimo era in rango il più anziano generale di cavalleria dell'esercito austriaco, e fin dal 1847 proprietario del secondo reggimento ussari. Il medesimo reggimento l'età avanzata di 80 anni. Coll'assunzione al trono del Principe ereditario Giorgio, maritato colla Principessa Maria, figlia del duca Giuseppe di Sassonia Altenburgo, l'Austria viene a trovarsi in più stretta parentela con quella Casa regnante.

La Commissione, spedita dal Ministero di commercio per esaminare i lavori di costruzione del tratto di strada ferrata sul Semmering, ha giudicato, atteso la considerevole pressione delle macchine gravi, troppo deboli le rotaie solite ad adoperarsi nelle altre strade ferrate, ed è perciò che verrà costruito un nuovo ferroviario con rotaie di una solidità considerevolmente maggiore.

Il Governo bavarese fece la proposta a tutti gli altri Stati, di effettuare l'arresto di quella persona, che vengono esaltati per motivi politici, onde per tale mezzo togliere loro la possibilità di rendersi nocivi nell'interno del paese, ed impedire nello stesso tempo qualunque orditura di nuove congiure per parte dei medesimi. (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Lith. Zeit. Corr.*: Da fonte meritevole di piena fede ci viene comunicato un fatto, degno di essere notato. Una fabbrica austriaca, che si occupa della produzione di agbi da cucire, spedisce annualmente per l'Inghilterra forti spedizioni di questo genere, il quale poi, con un aumento del dieci e venti per cento del prezzo, viene di nuovo spedito in Austria e Germania, passando come merce genuina, uscita da fabbriche inglesi.

Altra del 11.

Tra Governi austriaco, francese e svizzero sono state aperte negoziazioni per l'azione reciproca delle linee telegrafiche. Come udiamo, sarebbe stato proposto di porre in comunicazione le linee telegrafiche austriache colle svizzere, e queste colle francesi.

Il trattato, concluso tra l'Austria e la Baviera pel regolamento dei confini, è stato già sanzionato da S. M. l'Imperatore. Giusta il contenuto del medesimo, la vallata del Danubio forma il punto di divisione del confine. Una lingua di terra, divisa da due Giudizi provinciali bavaresi, per cui è difficoltà la comunicazione, passerà dal possesso dell'Austria in quello della Baviera. L'Austria, all'incontro, nella fusazione del confine dietro la vallata del Danubio, viene a guadagnare alcuni tratti considerevoli di terreno.

In rapporto all'attivazione della nuova tariffa doganale, veniamo a sapere essere stata avanzata la seguente proposta, la quale però verrà prima assoggettata ad un matura esame e a discussioni di esaurimento. Secondo la medesima, quelle determinazioni, che hanno per scopo di procurare vantaggi o facilitazioni all'industria nazionale, entrerebbero in vigore già coll'anno nuovo; e le altre entro il termine di sei mesi. Colla comparsa della nuova tariffa rimangono abrogate tutte le determinazioni, anteriormente emanate, come pure la tariffa doganale del 1829 nonché quella del 1838. La nuova tariffa poi acquisterà vigore per l'intera Monarchia. La qualità del danaro, che è stata proposta per pagamento del dazio è il fiorino di convenzione; la qualità del peso daziario il quintale di 89 libbre e un quarto, peso di Vienna.

Il dottor Reitz, console austriaco in Chartum, a quanto scrivono alla *Gazzetta di Trieste*, si trovò necessitato per motivi di salute d'abbandonare Chartum e di trasferirsi a Schandy. Il Governatore generale Latif paschi mise a sua disposizione per questo viaggio una barca erariale e gli assegnò un quarto nel palazzo del Governo, per tutto il tempo che sarà per dimorare colà. Il dottor Reitz pensa d'intraprendere, nell'interesse del Governo austriaco, da Schandy un viaggio per Gou-Rageh sull'Albara, e da colà recarsi poi a Taka e Mossamieh.

Giusta quanto si scrive alla *Triester Ztg.*, si può calcolare che i danni, recati dall'ultima inondazione nella Carinzia, cioè, in case distrutte, campi devastati, ascendono a parecchi milioni di fiorini. Parecchi villaggi sono del tutto deserti, tra quali la borgata di Greisenburg, ove, di 100 case che ella possedeva, non rimasero in piedi che sole 12. Il numero dei morti ammonta già a 20; ma si teme che sia assai maggiore. (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Correspondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 21 novembre: «In seguito alle veementi cadute di neve, ed all'ingombro da esse recato negli ultimi giorni, la Strada ferrata del Nord, come anche la Strada ferrata settentrionale dello Stato, e quella di Pest, sono divenute, nella maggior parte dei luoghi, impraticabili; sicché attualmente non hanno luogo corso su quei tratti di strade ferrate. Sono occupati però a ristabilire la comunicazione; ed i treni dovrebbero ripigliare in brevissimo tempo le loro corse regolari.»

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 23 novembre.

Tariffa della Società per l'insolito dei disastri sottomarini tra l'Inghilterra e la Francia.

Per un dispatto sino a 20 parole:

da Londra sino a Calais . . .	fr. di sterl. — s. 12 1/2
• Parigi . . .	— s. 10 9/16
• Brusselles o Anversa . . .	4 s. 1
• Aquisgrana . . .	4 s. 5
• Colonia . . .	4 s. 7
• Borken . . .	4 s. 12
• Lipsia . . .	4 s. 15
• Dresda . . .	4 s. 17
• Francoforte sul Meno	
• Vienna e Varsavia . . .	4 s. 19
• Monaco, Trieste, Venezia, Verona, Milano . . .	2 s. 3

La pubblicazione di questa tariffa, i cui prezzi sono molto più miti che quelli della linea inglese, fecero buona impressione nella Città.

Ogni dispatto telegrafico, che giugne a Parigi, deve essere consegnato alla diana d'un commissario del Governo, prima che venga trascritto. Se il dispatto si riferisce ad oggetti mercantili, esso non viene trattenuto che per breve tempo; se però ha un carattere speciale, esso viene attentamente esaminato: qualora poi sia di argomen-

APPENDICE

Geologia.

Rumori sottomarini.

Al chiarissimo dott. I. A. Cuttolo, professore di storia naturale nell'I. R. Università di Padova.

Voglio credere non la sia per rinviare cosa alcuna, egregio signor professore, se mi faccio premura di parteciparle un fatto, il quale ha tanta attinenza co' di lei elaborati studi sulla costituzione geognostica dell'alpi austro-venete, di cui si è sempre occupato con particolare predilezione e patrio affetto.

Un fenomeno non comune, di cui non si conosce bene la provenienza, attrae da qualche giorno l'attenzione della città e dei suburbii di Feltre. E questo si è un certo rumore sottomarino, che si sente nei silenzi della notte a qualche miglia di circuito, e non di rado anche di giorno, se vi si ponga attenzione, ripetuto ad intervalli di alcune ore, con più o meno di forza, con più o meno di distanza, rumore che rassomiglia ad una specie di colpo istantaneo e di tuono muvo, come di grosso macigno che precipiti dall'alto in un vasto bacino d'acqua. Pochi secondi dopo il colpo, succede immediatamente un tremolo, un oscillamento, che fa scricchiolare le vetriera delle case o qualche volta anche smuovere il terreno. Si è cominciato avvertire questo fenomeno dopo le dirette piogge del passato ottobre e del primo settembre dell'andato novembre. Il colpo pare pro-

venire dalle radici del monte Tomatico, che, con ella sa, si erige all'altezza di circa 400 tese, a mezzogiorno di Feltre, e che gli toglie tanto sole d'inverno da rendere non ch'altro celebre la sua rigidezza.

I cittadini e i terrieri di Feltre temono non sieno per essere que' colpi forieri di qualche catastrofe geologica; e chi dubita di vicino tremuoto, chi di esplosioni vulcaniche, chi di profonda caverna, che minacci l'aprimento di qualche voragine.

Qual n'è l'opinione più probabile? Rimetto la soluzione del quesito al di lei sperimentato giudizio e ricco capitale di cognizioni pratiche intorno alla compage geognostica dell'alpi reno-bellunesi, perchè ci dia una soddisfacente spiegazione di questo fatto.

E frattanto, per dir qualcosa in proposito, lo farò osservare che, quantunque quest'anno il tremuoto siasi reso, per così dire, famigliare in vari punti d'Europa per la sua insolita frequenza, come a Stagno e nel Regno di Napoli, comechè questo tremendo flagello abbia già sfogato, pochi anni fa, le sue ire su Borno, S. Ilario e Passogio, che sono legate ed appiedi di questa medesima catena alpica, l'idea tuttavia che questi colpi sieno precursori di un vicino tremuoto, non può essere fondatamente abbracciata. Prodromi d'un tremuoto sogliono essere i fremiti sottomarini più o meno continuati, non già i colpi distinti, siccome è del caso nostro.

Tanto meno poi è a supporre possano preannunciare il lavoro segreto o lo scoppio di un vulcano, che esplode a fior di terra, perchè, in tutti i terreni del territorio feltrese, non vi scorgi indizio alcuno di roccie plutoniche ed

emersive, che abbiano superata ne' tempi antichi la crosta terrestre.

Resta dunque a supporre, nel caso nostro, una qualche cavità sottomarina di vasta estensione, che si acciuda nel monte Tomatico. Di fatti, la catena del sistema alpico, che dal Pave, sotto Feltre, si estende fino a Brenta, di cui forma parte il Tomatico, è tutta costituita di roccie di sedimentato. Vi osservi, come base, il terreno iurico, e sopra giacciono il calcareo liassico, ammonitico, eneoconiano, e quindi il sistema eretico di formazione inferiore e superiore; e più giù il terziario. Il punto di Feltre poggia sul terreno eretico rosso antico. Le divergenti inclinazioni poi, sotto vari angoli degli strati sedimentari muddati, ci manifestano a chiare note, avere abito, come tutto il nostro sistema alpico, nelle epoche geologiche posteriori alla loro formazione, degli estesi sollevamenti e sprofondamenti di suolo, per effetto di grandi azioni vulcaniche, che agirono con una forza assai più potente di quella ch'esercitano adesso.

Qual meraviglia adunque se, durante tali sconvolgimenti della crosta terraquea, sia rimasta spalancata una qualche sogliente interruzione fra strato e strato, o fra roccia e roccia, una qualche sinuosità interna, o caverna cieca, che, in seguito di continuata pioggia, si sia riempita d'acqua, e siasi ivi determinata una specie di frana sottomarina, staccandosi dall'alto enormi massi o strati di roccia e precipitando nella sottoposta vasca acquosa? Considerando alla genesi, struttura ed al risorgimento nelle epoche antiche della superficie del globo, è anzi a meravigliarsi non succedano con più frequenza questa fatta di fenomeni

geologici: ora che deve verificarsi singolarmente in seno ai monti di calcare dolomitico, come quello che, almeno nelle nostre alpi, è più di sovente attraversato da ingenti caverne. Il di lei prezioso *Trattato sulle caverne austro-venete*, egregio mio professore, ci mette meglio in chiara evidenza questo fatto lo stesso se ho già visitato due, che stanno aperte nel grembo della roccia furassia, le quali da un piccolo foro esterno si insinuano per più che 300 metri nelle viscere del monte, allargandosi là dentro in guisa d'immensi saloni, addobbati di bizzarre stalattiti, dalla cui volta pendono smisurati massi di roccia, che minacciano di cadere. (Veggasi il *Giornale Euganeo*, anno 1.º, fasc. XVI, pag. 643.) Una di esse, quella di S. Donà di Livenza, n'è anzi chiusa allo interno da un evidente sfaldamento della volta superiore.

Ma tutte ipotesi e conghietture in proposito sommetto volentieri al di lei perspicace criterio geologico, da cui attendo con impazienza una più scientifica e tranquillante soluzione dell'arcano fenomeno.

E con ciò mi ceda ella la più profonda estimazione e devota osservanza, ec. ec.

Lumen 22 novembre 1851.

Obbligatissimo scrivitore, I. PACER.



to sospetto, il commissario lo consegna ad un' Autorità superiore, la quale decide se abbia o no ad essere tramesso ulteriormente. (O. T.)

TRANSILVANIA

Il Pesti Naplo riferisce da Dees in Transilvania, che quel Governatore, principe di Schwarzenberg, nel suo viaggio di ritorno da Czernowitz, si tratteneva con la sua corte nell'esame di una assempata di panni di seta e di lana caduta in possesso dell'Autorità. Questa assempata contiene impressioni riprovevoli per parte di parecchi impiegati rumuni contro l'attuale sistema di Governo. Nella parte settentrionale del circolo di Reteg, vennero fatti, in seguito a questa scoperta, vari arresti di ecclesiastici ed impiegati rumuni di alto grado. (G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO

Ancona 20 novembre.

Nel foglio N. 1200 del *Nisorgimento*, si riporta, siccome estratto dal *Corriere mercantile*, un articolo, in cui, sotto la data di Ancona 5 del corrente mese, si spaccia la notizia che Alessandro Calandrelli, detenuto nel bagno di questa città, sia « vestito dei rozzi panni dei condannati »; che vada coperto da pesanti catene; e che ogni giorno la popolazione di Ancona, allettata e fremante, lo miri, colla pala di ferro sulle spalle, dirigersi ai lavori della segreteria.

Le quali cose sono tutte false. E noi qui proprio in Ancona, certi di non essere contraddetti da alcuno, vogliamo assicurare che Calandrelli non mai indossò panni e vesti da condannato; mai non parlò e nemmeno vide ceppi e catene, mai adoperò o sostenne pala di ferro o d'altra materia; e giunse, infine, fu addotto ed inviato ai lavori della segreteria, ed altrove.

Alessandro Calandrelli, che qui si trova condannato da un Tribunale ordinario, forma anzi esso l'eccezione alla regola, rispetto a tutti gli altri detenuti. Esso gode quanto a sé di tutti quei riguardi, che gli si possono usare: ha camera diversa dagli altri condannati; ha visto speciale e distinto; è permesso a lui la corrispondenza epistolare coi suoi parenti, e la trasmissione degli oggetti ed indumenti di suo proprio: gode perfino, ed una libertà di ricevere o di leggere libri di morale, di erudizione, e di letteratura.

E tutta questa dimostra ad evidenza con quanto di verità e di buona fede si dotano oggi gli articoli in taluni giornali. Adesso vogliamo vedere, come si trarranno dall'imbarazzo i redattori del *Nisorgimento*, i quali con braccia preste e benevole accolsero al fattamente il calunioso articolo del confratello *Corriere*. Ad essi mandiamo questa nostra risposta, e gli invitiamo a rinvenire sola una persona in Ancona tra quelle tante, che essi dicono star qui affannati e fremanti, la quale valga a soppia smentirli. (Il Piccolo.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 novembre.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica tra decreti reali, Armati dal ministro di pubblica istruzione, col primo dei quali l'insegnamento d'archeologia viene di nuovo unito alla cattedra di storia antica; col secondo, si unisce l'insegnamento degli elementi della lingua araba alla cattedra di sacra Scrittura della Facoltà di teologia; col terzo, si riducono gli impiegati nel Ministero suddetto per rendere più semplice l'amministrazione, essendosi riconosciuto che il personale soverchio ha una propensione invincibile a moltiplicare le pratiche, ad indugiare la spedizione dei negozi, ad accrescere le apparenze del lavoro.

REGNO DELLE DUE SICILIE

In aggiunta alla descrizione del viaggio di beneficenza, fatto da S. M. il Re delle Due Sicilie nelle sue Province danneggiate dal terremoto, che si legge nei Numeri precedenti, diamo la seguente privata corrispondenza, che pienamente conferma quell'ampia descrizione:

Napoli 5 novembre.

S. M. il Re di Napoli, con S. A. R. il Principe ereditario e S. A. R. il Conte di Trapani, col seguito corrispondente, si recarono a visitare i paesi danneggiati dal terremoto, cioè Meli, Rapolla, Barile, Rionero, Atella, Venosa, Azzoli e Candella, ad oggetto di alleviare i danni, cagionati e tanti infelici, mentre si rende superiore a mezzi umani l'annientare un disastro di tale natura. E datti il Re, con la sua solita bontà, fece adottare dal Governo tutti gli ordini di ambo i semi e gli stoffi; dispose la costruzione di tante baracche bisognavano per ricovero degli abitanti, come pure di dieci nuove strade a spese del Tesoro per dare mezzi di vivere; e finalmente ordinò che tutte le rendite comunali ed il peso fondiario si versassero a pro dei Comuni danneggiati.

Ma lo spettacolo più sublime è stato senza dubbio l'accoglienza, che il Re ha ricevuto dalle popolazioni di tutti i paesi, parati a festa; tutta la popolazione ha istruito ha fatto scoppiare quel sentimento di gratitudine e di affezione, che merita a giusto titolo un Sovrano, che di altro non si occupa se non del bene dei suoi sudditi. E stato tale l'entusiasmo del pubblico, che il Re ha dovuto con-

scendere o fermarsi in vari punti, per far cosa grata alle popolazioni, ricevute da deputazioni dei primi cittadini. In una parola, la devozione del popolo al Sovrano non si è mai dimostrata con prove più lampanti di quelle usate in questo viaggio del Re; basta dire che, viaggiando di notte, si son trovate tutte le campagne con fuochi e lumi, e l'affollamento era tale che la carrozza doveva andare di passo, sia per non produrre male a chiocchiasse, sia per soddisfare l'ansia di contemplare da vicino il Sovrano, quella, cioè, che si recava a sollevare e mitigare, con tutti i mezzi in suo potere, le sventure, alle quali tanta povera gente era andata soggetta.

E questa la più solenne menziona che si possa dare a coloro che cercano con lettere ed altri mezzi occuparsi la persona del Re di Napoli ed il suo modo di governare. (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 18 novembre.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il contrammiraglio Dundas non succederà all'ammiraglio sir William Parker nel comando della squadra del Mediterraneo. Egli inalbererà la sua bandiera a bordo del *Walter*, di 120 cannoni, a Sheerness. »

Si legge nel *Daily News*: « L'Iberia ci reca da Gibilterra la notizia, che non vi è molta probabilità d'infiggere una punizione efficace ai pirati del Riff, essendo così assai malagevole il poterli sorprendere. L'Imperatore di Marocco riconosce, a quanto pare, non essere egli in grado di por freno alle loro depredazioni, e lascia scorgere che sarebbe assai contento che una nazione si assumesse quest'incarico in sua vece. Correva voce che i pirati di Melilla pretendessero 100 dollari di riscatto per ciascuno degli Inglesi loro prigionieri. »

Si legge nello *Standard*: « Il *Sunderland News* ci annunzia che il marchese di Londonderry si appresta a sollevare di sue penose fatiche una porzione numerosa della popolazione. Uno e due anni fa, si parlò della triste condizione dei fanciulli, impiegati a spingere innanzi, per lo oscuro galleria delle miniere, i carri di carbone. Il nostro confratello dice che il marchese di Londonderry ha il progetto di far venire nelle contee di Durham e di Northumberland 50 o 60 piccoli cavalli di Shetland, di farli recendere nei pozzi, e di sostituirli ai fanciulli, che condurranno i vagoni carichi sino al punto di estrazione. » (G. P.)

Il *Morning-Post* dice: « Kosuth può, partendo dal proprio punto di vista, aver diritto di chiedere a noi aiuto; ma noi, dal nostro punto di vista, abbiamo egual diritto di non appiacciare querela colla Russia. Ridicolo però sono soltanto gli amici della pace al seguito di Kosuth, i quali s'immaginano di poter secondarlo e di essere ad un tempo apostoli della pace. Il signor Bright militò che Cobden abbia più ottenuto con un meeting contro prestiti per lo straniero, di quello che avessero potuto fare eserciti e flotte. »

Non sarebbe fuor del possibile che Cobden avesse mostrato realmente il potere d'impedire un prestito russo. Ma i signori non sanno quello che dicono, giacché chi presta denaro non ha né nazionalità né patriottismo: egli è un cosmopolita perfetto, che non considera suoi nemici altro che i cattivi pagatori. I Caffri, che guerreggiano con noi in questo momento, non hanno facile che non sia fabbricato a Birmingham, pugnale che non venga da Sheffield; e, se ad essi manca polvere, possono giornalmente ritirarne quanta loro ne occorre, verso pronto pagamento, dalla Casa inglese Kurin ed Hervey. Così anche lo Czar, se anche fossero in aperta guerra colla Russia, potrebbe prendere a prestito denaro nella città di Londra. »

PORTOGALLO

Lisbona 9 novembre.

Ieri e l'altro ieri, giovedì, quasi alla stessa ora, un medesimo avvenimento successe, e tale, che ove fosse mai raccontato nei giornali, potrebbe avere una importanza, che in effetto non ha. Ecco come andarono le cose:

Giovedì, verso le 3 ore, il Re, passando a cavallo, senza guardia, com'è suo costume, ed accompagnato da un solo aiutante di campo, per la *Rua Nova do Carmo*, fu ferito da un soldato del reggimento lancieri, il quale lasciò il maresciallo per gettarsi alla briglia del cavallo del Principe. Questa sua azione fu così repentina che il Re, ed l'aiutante di campo, non fecero alcun movimento. Il soldato continuava a gestire o a parlare con forza. Una siffatta scena durò alcuni secondi; ma, essendo sopravvenuti dei soldati, s'impadronirono del lor camerata, ch'era affatto briaco, e che, avendo riconosciuto il Re, aveva voluto in quel modo domandargli la grazia d'una pena di esilio, da lui incorsa il mattino, e ch'egli pretendeva di non meritare.

L'altro fatto avvenne ieri alla medesima ora, e quasi nello stesso quartiere. Un letterato poeta, lo spirito del quale è un po' sconcertato, arrestò il Re per lagnarsi di

una ingiustizia della fortuna, e annunziargli che, poich' egli non poteva vincere la sua cattiva stella, andava a por fine a' suoi giorni: nel punto stesso, tirava fuori una pistola, volgendola contro la propria sua fronte. Per buona ventura, quelli che passavano si slanciarono sopra lui e lo tradussero al corpo di guardia. Il Re continuò la sua passeggiata, ed oggi è uscito, senza trar seco maggior conseguenza del consueto, per fare i suoi soliti giri per la città. (Corr. della G. P.)

Si legge nell'*Indipendenza Belge* del 17: « Avevamo già detto che, giusta le ultime notizie ricevute dal Portogallo, in data dell'8 corrente novembre, l'elezione del primo grado a Lisbona aveva dato una maggioranza considerevole ai settembristi. Il partito moderato fu vinto nella persona del suo capo più illustre, il venerabile duca di Terceira, al quale venne preferito, nella parrocchia di' egli esercita i suoi diritti elettorali, un de' corifei del partito rivoluzionario. Si dava per cosa certa a Lisbona che il duca di Saldanha cominciava egli stesso a sgomentarsi di questi risultati, i quali egli non si aspettava, e che avrebbe parlato alla Regina Donna Maria della necessità di sciogliere le nuove Cortes, se le elezioni, fatte nel resto del paese, avessero mai ad essere tanto minacciate quanto quelle della capitale. »

Ora, conformemente alle notizie che si hanno delle Provincie, il risultato pare debba essere quel medesimo di Lisbona, vale a dire che i settembristi avranno, nella più parte delle località, il di sopra sulle due frazioni Cibril riunite. Il maresciallo Saldanha, in tal caso, scioglierebbe davvero le nuove Cortes, come se gliene attribuisse il disegno? Quanto a noi, noi crediamo: imperocché, se il maresciallo ha alcuna probabilità di mantenersi al potere, ciò non gli potrebbe avvenire che accettando l'appoggio, e quasi diremmo il patronato dei settembristi. Ov'egli si separasse apertamente da questi, tutto lo supporte che sarebbe ben presto rovesciato; imperocché il partito moderato non gli perdonerebbe mai il modo, ond'egli è giunto al potere; e quindi Saldanha avrebbe contro sé e questo partito e i rivoluzionari. Noi siamo dunque d'avviso che il maresciallo accetterà il risultato delle elezioni, qualunque esso sia. »

Si legge nell'*Heraldo* del 13: « Le elezioni, fatte finora in Portogallo, hanno messo in affanno le persone, che rappresentano le idee moderate in quel Regno. Il Ministero Saldanha, per timore della coalizione delle due frazioni Cibril, ha, in molti punti, sostenuto le candidature settembriste, e la sua avversione contro i primi l'accolse in guisa da non vedere in qual via imprudente si era lanciato. In effetti, i settembristi, aiutati dal Governo e dalle proprie lor forze, possono far capitale nella nuova Camera sulla metà quasi dei deputati. Il Go eruo ne avrà presso a poco altrettanti per lui; il resto appartiene al partito carlista. Con una Camera composta di costiffati elementi, qualunque Governo sarà impossibile, ove pure non si riesca a riunire tra loro le frazioni del partito moderato. »

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 15 novembre.

Dicesi che le sessioni delle Cortes debbono essere sospese in occasione del prossimo parto della Regina. Il Gabinetto approfitterà, dicesi, di tal fortunata opportunità per chiedere alle Cortes, allorch'esse si aduneranno di nuovo, l'autorizzazione di riscuotere le contribuzioni, cominciando dal 1.º gennaio 1852, conforme al preventivo, ch'egli ha presentato, e che venne approvato dalla Commissione.

Tutto si prepara qui per resistere gagliardamente ad ogni tentativo rivoluzionario, che potesse esser fatto in conseguenza degli avvenimenti, che si aspettano in Francia. Il principio monarchico, si popolare e si posente in Spagna, non sarà scosso, che che succeda; giacché il partito repubblicano, e piuttosto le idee democratiche, si trovano isolate in due o tre soli centri di popolazione, come Barcellona, Saragozza e Valenza. Tutto ciò, che si prevede, sarebbe un cangiamento di politica, se i progressisti giungessero al potere; poichè, in Spagna, il partito progressista, cui si attribuiscono tendenze democratiche, non è se non il riflesso del partito conservatore francese: il suo programma è la Monarchia, col giuri, la stampa, la tolleranza religiosa e la libertà d'insegnamento; in una parola, i capi progressisti, i signori Cortina, Mader, Oloaga, Mendizabal, Escosura, e lo stesso Espartero, non sono, salvo poco divario, se non il riscontro de' sign. Thiers, Odilon Barrot, Molé, Guizot e gli altri conservatori. Vi dirò anzi che l'opinione pubblica comincia a dichiararsi in favore di certe riforme, indispensabili in un Governo rappresentativo; poichè in Spagna, non c'è giuri; la stampa è soggetta al beneplacito del Governo; la magistratura non è inamovibile; l'insegnamento è troppo impatriato; e la tolleranza religiosa è riguardata da' nostri Codici come un delitto. Mi ricorda che, negli ultimi tempi del regno di Luigi Filippo, quel Monarca conchiava vivamente a no-

stri uomini di Stato di mettere le nostre leggi d'accordo con le istituzioni costituzionali; ed ora avremmo già raggiunto tale scopo, senza la sciagurata rivoluzione di febbraio.

Ma, in attesa che tutte queste riforme s'introducano nella nostra amministrazione, senza turbolenze né sconvolgimenti, i nostri sforzi tendono a sostenere il potere ed a reprimere ogni tentativo di propaganda socialista. Una rigorosa appurazione fu testè fatta nelle file dell'esercito, la stampa è sorvegliata da presso; ed ogni giornale, che si fa reo d'assalto contro il trono e la religione, è soppresso di fatto. Ciò appunto accadde all'*Europa*, foglio democratico, di cui tutti i giornali annunziarono la soppressione in virtù d'un decreto reale. Essendo la cosa stata sottoposta alle Cortes, la Commissione, nominata a farne il rapporto, propose la conferma del provvedimento ministeriale.

Il Governo non trascura l'isola di Cuba; ma i nostri possedimenti d'Africa sono quasi abbandonati agli assalti dei Mori del Riff. Ciò dipende dall'essere le nostre navi di guerra in destinazione altrove; e lo stato delle nostre finanze non ci consente d'armare di nuovo l'Albatroz, possa affermarci che il nostro Governo si appressa ad unirsi a quelli di Francia ed Inghilterra per punire in modo esemplare i pirati marocchini del Riff.

Il parto della Regina è aspettato per la prima metà del mese venturo; se il neonato fosse un maschio, la questione di successione sarebbe decisa.

BELGIO

Bruxelles 19 novembre.

Leggesi nell'*Indipendenza*: « Oggi il Senato dee assegnare il giorno alla discussione del progetto di legge sulle successioni. Tal discussione, non ne dubitiamo, sarà tranquilla, dignitosa, moderata, essente questa volta da quei violenti risentimenti, che contraddistinsero l'ultima tornata. »

Gli affari mercantili nel Belgio risentono il contraccolpo dell'impaccio, in cui si trova il commercio francese.

FRANCIA

Parigi 19 novembre.

Il Conte di Chambord fa pubblicare nei giornali che, atteso il numero stragrande di lettere di condoglianza per la morte della Contessa di Marnes (Duchessa d'Angoulême), gli è impossibile di rispondere a tutte. Desidera tuttavia che la Francia sappia quant'ei ne sia riconoscente.

Scrivono da Grasse (Var) il 5: Lord Brougham si occupa intorno ad un'opera politica, che pubblicherà in francese a Parigi, col titolo: *La Francia e l'Inghilterra dinanzi all'Europa nel 1852*. Si aspetta a Cannes presso lord Brougham anche lord Wellington. (Patrie.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 19 novembre.

(Continuazione e fine. — V. la *Gazzetta* d'ieri.)

Seguita la discussione sul titolo II della legge comunale. Il sig. Monet propone di ridurre ad un anno il domicilio di tre anni, chiesto dalla Commissione per l'iscrizione nel registro-matricola dei Francesi maggiorenni, non nati nel Comune.

Il sig. de l'atimesnil, relatore: La Commissione persiste energicamente nella sua prima proposizione. Ella crede che questo spazio di tre anni sia indispensabile per comprovare la moralità dell'individuo. La legge elettorale, d'altra parte, ci autorizza a prescrivere il termine di tre anni; egli è un esempio, che bisogna seguire. (Anziani alla Montagna.)

Il sig. de Larochejacquelein: Si aveva un bel dire che non si faceva qui una legge politica; la logica vi forza a dire il contrario.

Quali sono i vostri motivi per esigere un domicilio di tre anni? Qual è la ragione solida, sulla quale potete fondarvi? Voi lasciate che il vostro beneplacito tronchi la questione.

Le due leggi municipale e politica si confondono; esse sono assolutamente la cosa stessa, e non si può stabilire un diritto comunale indipendentemente dal diritto politico. L'oratore sostiene la proposta del sig. Monet di non esigere se non il domicilio d'un anno.

Una voce: Perché domandate un anno?

Il sig. de Larochejacquelein: Per amor di conciliazione; per riuscire ad una transazione. (Oh! oh! a destra.) Ma, signori, siete voi tutti dello stesso parere da questa parte? Non si giugne forse ad intendersi con concessioni reciproche?

La legge attuale non verrà stanziata (interruzione a destra) se non date soddisfazione a tutte le opinioni; questo appunto voi siete disposti a fare.

Il sig. Faletto sostiene la proposta della Commissione; il sig. Faletto opina che sia troppo esiger tre anni.

Il sig. de l'atimesnil, relatore: La residenza di tre anni è necessaria perchè l'individuo, chiamato a diventar elettore, abbia il tempo d'intrincerarsi con le usanze del

Bibliografia.

Prospetto delle operazioni chirurgiche ed ostetriche, che negli anni 1846-47-48-49-50-51 vennero praticate dal chirurgo operatore Apollo Vicentini; Trevino, 1851, Tip. Longa.

Le Condotte chirurgiche distrettuali sono lodevoli istituzioni, che vanno incoraggiate e protette; essendo che, se talvolta i deputati comunali cedono facili alla prima raccomandazione, e danno verità alla singolare sentenza: lo veggio il meglio ed al peggio m'appiglio; pur tuttavia il più spesso essi sentono l'alta missione, e chiamano i migliori operatori.

Il *Prospetto*, che abbiamo sott'occhio, è magistralmente redatto, ci fa ampia fede dell'utilità di tale istituzione, della saggezza dei comizi, e della somma valentia, di che lo mostra il chirurgo Vicentini, ha esso sono registrati ben 111 casi di operazioni, fatte nella città e Distretto di Conegliano; molte delle quali gravi e difficili. E perchè non si dubiti della verità, e si veggia l'alto sapere, il fine accorgimento, la facilità e la destrezza, che guidarono il dottissimo ed espertissimo operatore, vi si leggono le indicazioni più precise e particolari, e non poche ammentate illustrazioni ed osservazioni.

Noi desideriamo che i chirurghi ne imitino l'esempio, perchè i *Prospetti*, redotti come quello in discorso, avvantaggiano pur anche la scienza; ed è perciò che primi volentieri darne l'annunzio e l'incitamento.

FRANCESCO dott. GERA.

A far conoscere a' suoi beneficati soci, quanto a cuore stiano al sottoscrivere tipografico gli obblighi assumati nei singoli programmi, e come, in mezzo a tante e sì svariate opere, che stampa di continuo il suo privilegiato Stabilimento nazionale, niuna soffra ritardo, qui sotto dà l'Elenco di quelle, delle quali fu ripresa la pubblicazione, anche perchè i laudati soci possono ripetere i mancanti fascicoli dai libri o commissioni, presso a quali hanno dato graziosamente la firma; fermo sempre, in caso di mancanza per parte dei medesimi libri o commissioni, poter così ripetere direttamente dal suo centrale Stabilimento in Venezia, la continuazione delle opere stesse.

UNIVERSO PITTORESCO, ossia *Storia e descrizione di tutti i popoli*, pubblicato sino al fascicolo . . . 750
DIZIONARIO TECNOLOGICO, ossia *d'Arti e Mestieri*. 138
Distribuzione delle Tavole del suddetto . . . 91
DIZIONARIO DI MEDICINA interna ed esterna . . . 98
GERA, *Dizionario nuovo d'Agricoltura* . . . 93
Distribuzione delle Tavole del suddetto . . . 58
PARNASSO CLASSICO ITALIANO in 64.º . . . 188
DETTO DETTO in 8.º . . . 163
DETTO DETTO in 8.º . . . 143
BIBLIOTECA CLASSICI LATINI . . . 229
S. AGOSTINO *Opere* . . . 94
BIBLIOTECA DEGLI SCRITTORI LATINI, colla traduzione italiana a fronte . . . 496

CORPUS JURIS CIVILIS ROMANI. Opera compilata col fascicolo . . . 111
DETTO colla traduzione italiana a fronte . . . 244
GALLERIA UNIVERSALE di tutti i popoli del mondo, ossia *Storia dei costumi, religioni, riti, governi d'ogni parte del globo, con tavole, pubblicata sino al fascicolo* . . . 100
LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE, proposte dal canonico Giovanni dott. Beltrami; opera compiuta col fascicolo . . . 31
BIBLIOTECA DE' PREDICATORI del P. Vincenzo Houpry; è pubblicato il fascicolo . . . 60
DIZIONARIO TEORICO-PRACTICO di Casistica morale; opera compiuta col fascicolo . . . 242
MONTARCON *Dizionario apostolico per uso de' parrochi e predicatori*; pubblicato sino al fasc. . . 62
BIBLIOTECA DEL DIRITTO, o *Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza*, ec. . . 43
TOULIER. *Il Diritto civile*, ec. . . 69
ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA, ossia *Gran Diz.*, ec. . . 57
COSTUME di tutti i popoli del mondo, ec. . . 32
MEDIO EVO *Pittore*, ec. . . 36
CAPPELLIETTI ab. D. GIUSEPPE, *Le Chiese d'Italia*. 132
ZANOTTO FRANCESCO, *Dizionario. Pittore* di ogni Mitologia, ec. . . 108
CAPPELLIETTI ab. D. GIUSEPPE, *Storia della Re-*

pubblica di Venezia . . . 47
EMPORIO ARTISTICO-LETTERARIO, ec. . . 74
DIEDO Cav. ANTONIO, *Fabbriche e Disegni*, ec. . . 33
SCANSIN GIUSEPPE, *Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni*, ec. . . 29
ZANETTI. *Studi architettonico-ornamentali*, ec.; opera compiuta col fascicolo . . . 61
URBANI LORENZO, *Appendice all'opera suddetta*; è compiuta col fascicolo . . . 5
JOURNÉE EUGENIO, *Industria Artistica*, ec.; è pubblicato il fascicolo . . . 8
LEVI dott. M. G. *Dizionario economico delle scienze mediche* . . . 5

GIUSEPPE ANTONELLI

Tipografo dell'I. R. Luogotenenza e degli I. R. Uffici delle Provincie Venete.



logo e con lo spirito comunale. (Si ride a sinistra.)

Si dice, si ripete, che il progetto della Commissione non è una legge di transizione. Ma che si avrebbe detto, se il progetto di legge del Governo vi fosse stato proposto senza modificazioni dalla vostra Commissione?

Quel progetto, preparato dal Consiglio di Stato, aveva per base la legge del 31 maggio; la Commissione, determinando in sei mesi il domicilio d'origine, vi fece una grande concessione. (Si ride a sinistra.)

Ci sono persone, le quali credono non aver nulla ottenuto se non si concede loro tutto. (Benissimo! Benissimo!)

Il sig. F. Lefranc perora pel domicilio d'un anno.

Il presidente: È stata deposta una domanda di squittino. Si darà prima il voto sul domicilio d'un anno.

L'Assemblea procede a tal operazione in mezzo alla più viva agitazione. Si nota molta incertezza sui banchi della sinistra e della Montagna. Sembra che il sig. Crémieux inviti i sigg. Charras, Morellet, Bourzat a prendere parte al voto; egli è udito rappresentare a' suoi colleghi che lo squittino offre loro l'occasione di far ammettere la durata d'un anno pel domicilio. Parecchi membri della Montagna prendono parte al voto.

L'Assemblea, alla maggioranza di 350 voti contro 281, scarta l'emenda dell'agg. Monet e Larochejaquelein, intesa a stabilire il domicilio d'un anno.

La sessione è levata a 5 ore e 1/2.

Intorno alla sessione del 17, leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento*: « La sessione terminò alle ore 8, e qualunque penna deve rinunciare a descrivere il tumulto, la confusione e l'effervescenza dell'Assemblea nelle due ultime ore di questa giornata parlamentare. Il sig. Thiers non poté terminare il discorso, che aveva incominciato per dimostrare che la proposta di questori abbracciava una questione di principio e d'interesse generale. Diversi altri oratori tentarono di dominare il tumulto senza potervi riuscire.

« L'incidente capitale e drammatico della sessione è stato l'interpellanza del generale Bédau al generale Saint-Arnaud in questi termini: « E' egli vero che il decreto del 11 maggio 1848, affisso nelle caserme, non sia stato levato per ordine del ministro della guerra? »

« Un'agitazione indelebile regna nell'Assemblea; una conferenza si stabilisce al banco dei ministri fra signori di Thierzy e Saint-Arnaud da una parte, ed i signori di Moriy, de la Moskowa e Edgard Ney, accorsi dal loro banco per dare consigli e istruzioni a nome del partito militare dell'Elsce. Il sig. di Thierzy si leva e vuol parlare. Un clamore immenso lo respinge sul suo banco; da tutte le parti si domanda che il ministro della guerra dia spiegazioni in persona. Il sig. di Saint-Arnaud, in mezzo ad un rumore tumultuoso fa a mezza voce questa giustificazione: « Il decreto era affisso soltanto in alcune caserme; ne risultavano un dubbio o un'incertezza, che il Governo ha voluto far cessare, ordinando la distruzione del decreto in tutte le caserme. »

« A questa risposta derisoria, l'Assemblea intera si solleva, tutti sono in piedi, la collera e la minaccia sono nelle bocche di tutti, le gestuolazioni sono più minacciose ancora del parole; le parole di messa in accusa circolano da ogni parte. Ma il presidente Dupin, approfittando della titubanza dei partiti, non lascia loro il tempo di riconoscersi, e annunzia l'apertura dello squittino pro e contro la presa in considerazione della proposta. Allora cessa il tumulto; i montagnari, discesi dalla vetta per conferire colla destra sulla messa in accusa, ritornano al loro posto per intendere il voto. Alla Montagna si delibera durante mezz'ora circa, perchè ivi è riposto il destino della proposta. Malgrado alcuni sforzi individuali, i rumori della sinistra contro la maggioranza hanno il sopravvento sui principi, e lo squittino dà questo risultato... (Segue il risultato, già noto.) Questo risultato eccita un lungo rumore di sorpresa e di dolore. Da ogni parte odei ripetere il detto del sig. Charras: *Fai avete messo l'Assemblea in balia di un colpo di mano.* Così è terminata questa sessione memoranda.

« Le signore, che avevano preso possesso dell'aula alle ore 11 del mattino, non s'erano mosse.

« La votazione dei partiti sul progetto dei questori è così indicata. Pel progetto: 6 della Montagna; 34 repubblicani; 13 del terzo partito; 98 orleanisti; 149 legittimati: 300. Contro: 124 della Montagna; 80 repubblicani; 164 conservatori, orleanisti rappacificati, o dissidenti legittimati: 40 elisani; 408.

« Nel pubblico, la sensazione è fortissima; tuttavia la fatica della Montagna che, presta il suo concorso alle imprese del potere esecutivo contro l'Assemblea, getta una tal confusione nelle idee, che nessuna partito sa se debba rallegrarsi o dolersi di questo risultato.

« Il presidente stesso ha ricevuto la notizia della sua vittoria con un'indifferenza stoica, per non dire d'indifferente.

« Una reazione si è fatta nelle file della Montagna. Svanita l'esultazione della colla e dei rancori, quest'oggi 18 si parla con rammarico di ciò che ieri si fece. Io ho visto un rappresentante di questa parte dell'Assemblea esprimere il suo dolore lagrimando. Il sig. De Flotte è di quelli, che più altamente lamentano la stupidità del loro partito.

« Anche nelle file della maggioranza è grande lo scontento. Da ogni parte si sente dire: « L'Assemblea si è accesa. L'Assemblea è andata. Il presidente avrà il colpo bello. »

« Questa mattina ebbero luogo rassegne della guardia repubblicana e della gendarmeria. In tutti i quartieri, dove queste truppe passavano, si dava seriamente e senza la minima sorpresa: « Ecco i soldati del Presidente, che vanno a chiudere l'Assemblea. » Io ho sentito un operaio, che dice: « Egli fa bene; l'Assemblea gli ha mandato ieri la chiave. » Si trattava seriamente della dimissione di questori dell'Assemblea; ma i loro colleghi li dissuadono. Una fusione più probabile, che deve essere discussa domani, è quella del sig. Viet, vicepresidente, battuto ieri come relatore. La dimissione del sig. Viet sarebbe probabilmente seguita da quella dei signori Benoist-Azy, e Bédau, le quali darebbero occasione a rinnovare in parte l'Ufficio, e provocare una manifestazione dell'Assemblea.

« Fra vinti d'ieri, l'indignazione contro il sig. Dupin è insuperabile; i questori facevano vedere quest'oggi l'orgoglio della loro posizione, colle annotazioni, fatte di proprio pugno dal sig. Dupin, il quale ha diretto ieri il dibattito sulla legge; e si è astenuto dalla menzione contro il trionfo della legge; e si è astenuto dalla menzione. Il sig. Dupin non è venuto a presiedere quest'oggi; e non s'è mostrato a nessuno. Si dice generalmente che abbia paura di maneggiare il diritto d'indignazione e incorrere una responsabilità personale, in caso di conflitto.

« Si comincia a parlare d'un tentativo per costringere

il sig. Dupin a dare la sua dimissione. In questo caso, si porterebbe alla presidenza il gen. Lamoricière, e l'Assemblea si appoggierebbe sul carattere energico di questo guerriero, che non saprebbe, scorrendo, esercitare il diritto d'indignazione, scritto nella Costituzione. L'Assemblea in questo modo rimedierebbe, per quanto far si può, all'errore commesso a danno della propria esistenza. »

Gli Uffici si sono riuniti il 18 ad un'ora per nominare due Commissioni, incaricate di esaminare: 1.° Il progetto di legge, avente per scopo di autorizzare il mantenimento del regime dello stato d'assedio nei Dipartimenti dell'Ardenne, del Cher e della Nièvre; 2.° Il progetto di legge relativo ad una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1852.

L'Assemblea nominò il 19 nei suoi Uffici tre Commissioni, per l'esame: 1.° d'una proposizione del signor Desèze, relativa a' lavori, eseguiti dallo Stato nei fiumi e canali navigabili; 2.° del progetto di legge relativo ad una convenzione letteraria tra la Francia e la Gran Bretagna; 3.° del progetto di legge, concernente una convenzione letteraria tra la Francia e l'Annover.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 novembre.

Si è sparso di nuovo la voce che il portafoglio delle finanze fosse stato offerto al sig. Ducloux, in una combinazione ministeriale, che sarebbe formata di membri della sinistra.

La scissione dura tuttavia fra gli interpreti del partito democratico. Il *Sicde* ed il *National* continuano a dolersi del voto, che la sinistra diede al Governo per respingere la proposta dei questori, mentre gli altri giornali democratici approvano altamente quel voto, come un destro contegno dell'opposizione parlamentare.

L'Assemblea lotta invano per uscire dalla falsa condizione, in cui la pose lo scartamento, con due soli voti di maggioranza, della revocazione della legge del 31 maggio. Tratta ella stessa dalla forza della verità, cerca di tornare immediatamente addietro, e di fare modificazioni nella legislazione elettorale, per protestando che non vuol cedere al potere esecutivo, riproponendo il suffragio universale. Qualunque sia il colore, con cui i parlamentari ed i legittimisti s'industriano di coprire la discussione d'una parte del progetto di legge municipale per servire alle elezioni politiche, gli uomini non preoccupati non possono non scorgere in tal contegno un misero sutterfugio, indegno d'un'Assemblea nazionale; e non si fa meraviglia che una parte della sinistra e tutta la Montagna abbiano creduto di doversi astenere. Ci duole tuttavia di tale risoluzione, giacchè, se i 200 voti dell'opposizione avessero preso ieri parte al primo squittino sul registro-matricola, quell'articolo sarebbe stato evidentemente scartato, e lo squittino sarebbe stato modificato nel modo seguente: il numero dei votanti sarebbe stato di 690, invece che di 490; la maggioranza assoluta di 346 in luogo di 246; i bullettini azzurri, contrari, di 368 anziché di 168; ed i bullettini bianchi sarebbero rimasti 322. Ora, lo scartamento di tal articolo, su cui è fondata tutta l'economia della parte elettorale della legge comunale, travolgeva seco tutto il rimanente lavoro del sig. di Vatimesnil; ed i parlamentari si vedevano privati dello spediente, col mezzo del quale speravano d'allucinare una parte dei fautori del suffragio universale. Non bisogna credere, del resto, che i 322 rappresentanti, i quali diedero il voto pel registro-matricola, siano tutti d'accordo circa l'economia del nuovo sistema, che si pretende applicare all'elezioni politiche. I legittimisti e gli orleanisti disconvennero sui punti principali di esso: i primi diedero il voto contro la revocazione della legge del 31 maggio, per odio contro L. Napoleone; ma la maggior parte preferirebbero il suffragio universale al sistema della legge suddetta, in quale esista dallo squittino i contadini dei loro Dipartimenti. Quindi, s'ercarono di stabilire una distinzione fra le campagne e le città: chieggono che sia ridotta il domicilio a sei mesi per coloro, che dimorano nel Comune ove nascono, cosa, di cui sono ammessi a dare la prova con la lista del reclutamento; ma vogliono mantenere i tre anni pel domicilio d'adozione, vale a dire per ogni cittadino, che non dimora nel Comune, ov'è nato. Scopo di ciò è unicamente di avvantaggiare gli abitanti delle campagne; e quindi il *Journal des Débats* non è punto soddisfatto delle condizioni, proposte dalla Commissione: « Si vuole, si dice, conservare il principio, stanziato dalla legge del 31 maggio; si dichiara esser egli essenziale: mente buono, morale e salutare: e tuttavia s'è visto un fatto abolito, almeno per tutta la parte della popolazione che più sedentaria, per quella che conserva più fedelmente il suo domicilio d'origine; in una parola, s'è visto abolito per la popolazione delle campagne, e non viene mantenuto se non per la popolazione delle città. Quest'è veramente l'importanza del nuovo progetto. E tocca all'Assemblea vedere se voglia seguire la Commissione in tal via. » Non ci farebbe dunque stupore, dopo quanto precede, che la maggioranza d'ieri si scindesse, quando si trattasse di dare il voto sui particolari della legge incidente, che si vuol sostituire alla legge del 31 maggio.

Durante la discussione, seguita ieri negli Uffici dell'Assemblea, in occasione dell'esame del progetto di legge, inteso a mantenere in istato d'assedio i Dipartimenti dell'Ardenne, del Cher e della Nièvre, un fra i membri della destra, il sig. des Rotours di Chaulieu, rispondendo al sig. Michel (di Bourges), disse che non voleva entrare in un dibattito contraddittorio con lui, per non turbare la fama di miele d'esso sig. Michel (di Bourges) e del sig. Luigi Bonaparte. Il sig. Michel rispose che non aveva mai vissuto un'ora col capo del potere esecutivo; ma che non poteva rifiutare il suo concorso ad un Governo; il qual entra nella via della giustizia, volendo restituire al popolo un diritto, che gli oraghi stato tolto.

Il ministro delle pubbliche costruzioni ha indirizzato una circolare a' prefetti, in ordine all'interdizione del lavoro, le domeniche e le feste, per gli artieri impiegati per conto dell'Amministrazione. Quella circolare termina così: « Il Governo intende rispettare le esigenze legittime del servizio e la libertà delle persone, che impiega; ma si recherà sempre ad onore di dare dall'alto l'esempio di quell'antico rispetto, che sempre si congiunge al giorno, e dedicato dalle leggi religiose al riposo, al culto ed alla famiglia. »

Il posto di procurator generale a Rouen rimane ancora vacante, per effetto della nomina del sig. David a ministro della giustizia. Cinque o sei magistrati fecero pratiche ad ottenerlo; ma il sig. David, che, a quanto sembra, non si mai capitolò di rimanere a lungo nel Ministero, rifiutò sempre di darvi un succedere a Rouen. Di-

cesi tuttavia che l'Elsce non si mostri sollecito di modificare o mutare il Gabinetto attuale, e cerchi soprattutto di guadagnare tempo con esso.

Si sa che il Principe Giorgio, che succede al fu Re d'Annover, è colto da cecità completa, e che si era trattato di nominare a reggente il suo parente più prossimo, il Principe Giorgio di Cambridge. Ma, siccome la Costituzione d'Annover non fa menzione alcuna della cecità, come d'una delle incapacità di regnare, sembra essere stato risolto di non nominare alcun reggente. Il nuovo Re ha una figlia, dell'età di sei anni.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 novembre.

Il ministro presidente di Manteuffel fu dall'Imperatore delle Russie, per le sue incessanti premure di mantenere la pace in Germania, e di ristabilire l'ordine legale nella Prussia, con una lettera di grazia Sovrana creato cavaliere dell'Ordine di Sant'Alessandro Newsky. (Corr. Ital.)

Il nuovo ministro prussiano delle finanze viene lodato come uomo di molto determinati principi. Nominatamente, si deve aver del tutto formamento dichiarato che la cosa più pericolosa, nella economia finanziaria della Prussia, è l'occasione di un deficit nel bilancio, in tempi, durante i quali l'avvenire può occultar nel suo seno straordinarie esigenze. Partendo da siffatto punto di vista, il sig. di Bodelschwingh dee aver riconosciuto come ammissibile nei suoi fini del bilancio il solo indispensabile, e dee aver saputo restringere anche le esigenze del Ministero della guerra. Le riforme nell'esercito, secondo le versioni più recenti, si limiteranno verisimilmente, oltre all'aumento del tempo di servizio, nell'impiegare circa sei ad ottocento ufficiali, e da mille a milleduecento sott'ufficiali di più. A ciò occorrerà forse un aumento di un milione di talleri pel bilancio del Ministero della guerra. (G. U.)

BAVIERA

Monaco 17 novembre.

Sul progetto, del quale ora molto si parla, di erigere un Vescovato cattolico in Amburgo, raccogliamo dai giornali del settentrione della Germania le seguenti notizie storiche. Già Napoleone aveva in idea di creare Vescovati in Amsterdam, Düsseldorf ed Amburgo. Ma Pio VII, che allora era prigioniero di Napoleone in Fontainebleau, respinse la fattaggione proposizione. Così dormì il progetto fino al 1838, in cui, al rovescio dei tempi di Napoleone, si sarebbe veduto volentieri, da parte degli ecclesiastici, erigere un Vescovato in Amburgo, per operare di lì su Berlino nelle questioni di Colonia. Laurent di Aquigrana, dopo Vescovo a Lubenburgo, debb'essere stato preconizzato per quel posto. Ma il piano andò a vuoto per le contraddizioni partite da Brema e da Berlino. Adesso non si temono ostacoli, almeno da quest'ultimo luogo. Amburgo appartiene al Vescovato di Paderborn, la cui diocesi sarebbe sensibilmente diminuita, se si giungesse ad erigere all'Elba un'opposita sede vescovile.

Dell'attuale magnanamente zelante attività dei Cattolici nell'Alemagna settentrionale, un giornale annoverese reca un esempio. In Ostenda, ove hanno vari Cattolici, fu fabbricata da pochi anni una chiesa, e fu aperta una scuola cattolica. I mezzi pecuniarii a ciò vennero naturalmente in massima parte dal di fuori. Siccome nella scuola cattolica si dà istruzione gratuita, quel scuola conta già 60 fanciulli, in maggior parte di genitori protestanti, i quali, a godere il beneficio della libera istruzione, frequentano la scuola cattolica, invece della protestante. (G. U.)

REGNO DI ANNOVER

Annover 18 novembre.

Si legge nella *Gazzetta Annoverese* d'oggi, non solo la notizia della morte del Re Ernesto Augusto, ma anche la patente, colla quale il successore al trono, Re Giorgio V, annunzia e conferma al paese il suo ingresso al Governo e la sua risoluzione di essere fedele alla Costituzione. Come sento, l'omaggio avrà luogo presto; quello del militare domani mattina. La patente reale è lasciata in seguito alla legge fondamentale dello Stato; ed il Re è così riconosciuto ed amico del diritto, che egli oggi ha già dichiarato che gli Stati sarebbero, non solo convocati, ma anche raccolti di fatto entro quattordici giorni, con che viene ad essere esaurita una controversia degli ultimi tempi. Fu tuttavia, cioè, molte volte la questione se il relativo paragrafo della legge costituzionale del paese significasse soltanto che, dopo la morte del Re, le Camere dovessero essere entro quattordici giorni convocate per un termine più lontano, ovvero se, dopo trascorsi i quattordici giorni, dovessero essere già radunate. Il Re dichiarò che quest'ultima cosa doveva succedere, malgrado il sussistente dubbio e vari inconvenienti, se non fosse altro onde evitare ogni mala apparenza, e per togliere ogni eventuale diffidenza. (G. U. d'Aug.)

Il *Morning Advertiser* pubblica i seguenti cenni biografici del testamento del Re d'Annover:

« Il Re Ernesto Augusto era l'ultimo figlio superstite del Re Giorgio III, e il solo zio superstite di S. M. la Regina Vittoria. Egli era acceso al trono d'Annover alla morte del fu Re Guglielmo IV d'Inghilterra, il 20 giugno 1837, la legge salica, che regola la successione in Annover, non permettendo che vi regnino le donne.

« Questo Principe era nato il 6 giugno 1774. Egli aveva dunque 81 anni d'età, e 14 di regno. In seguito della sua morte, pensioni e cariche, che formano una somma considerevole, ritornano alla Corona. Gli succede Giorgio, Principe reale d'Annover. »

REGNO DI SASSONIA

Dresda 15 novembre.

Nelle consulte ministeriali sul progetto di una legge sulla procedura criminale, da presentarsi alla prossima radunanza degli Stati, si ponderò se debba in essa legge trovar luogo anche l'istituto dei giurati. Dopo matura riflessione, venne deciso di rinunciarvi, e di supplirli mediante un collegio di giudici giurisperiti. Al contrario secondo il progetto della criminale procedura, verrà applicato il principio della pubblicità e dell'oralità. (Lloyd)

ASSIA ELETTORALE

Cassel 16 novembre.

Un'Ordinanza del Governo precrive che, in tutto il paese, le armi tutte, possedute dai privati, debbano essere consegnate ai relativi capi de' luoghi. Sono eccettuate le sole armi ad uso di chi, mediante biglietto di porto d'armi, è autorizzato alla caccia.

(V. le Recentissime d'ieri.)

GRANDUCATO DI OLDENBURGO

Dall'Oldenburgo abbiamo notizie, secondo le quali quel Granducato avrebbe pronunciato il suo accoglimento alla Lega postale austro-tedesca. Vuol pure che siano già intavolate le trattative preliminari per la sua adesione al trattato prusso-annoverese del 7 settembre. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 15 novembre.

Dal *Folketing* e dal *Landsting* sono usciti da alcuni giorni 16 membri. (V. le Recentissime del nostro N. 270), i quali formano una specie di Comitato di salute pubblica. Questi membri del Comitato appartengono, in gran parte, al centro delle due radunanze: il già ministro, professore Causen, trovatisi fra essi. Lo scopo del Comitato esser deve di vegliare sulla politica del Governo e sulla direzione degli affari, e di proporre al Ministero un programma, d'accordo colle vedute della maggioranza della Dieta, quando caso non dovesse uscire con siffatto programma, e non potesse su ciò andare d'accordo. Come sento ora da buona fonte, il suddetto Comitato deve avere deciso: 1.° di essere pronto a dare il suo assenso alla convocazione degli Stati provinciali del Ducato di Schleswig, nella proposizione che avanti a tutto abbia luogo nuove elezioni, non secondo l'antica, ma secondo una nuova legge elettorale più liberale, concessa dal Re; 2.° che gli Stati provinciali del Ducato di Holstein non siano convocati, fino a che questo Ducato è occupato dalle truppe straniere; 3.° finalmente, che il pensiero di una unione costituzionale dello Schleswig colla Danimarca non sia abbandonata, ma sia tenuta in petto pel futuro, quando altri tempi e circostanze ne possono rendere possibile l'attuazione.

AMERICA

In opposizione a quanto si è precedentemente annunciat, il *Journal des Débats* ha notizie da Rio-Janeiro del 15 ottobre, da Montevideo del 6, e da Buenos-Ayres del 4, stando alle quali, i due eserciti nemici erano prossimi a trovarsi a fronte, e quindi sembrava inevitabile una battaglia. A Buenos-Ayres, il generale Rosas aveva ritirato la dimissione, che aveva offerto; ed i rappresentanti di 12 Stati, sopra 14 che compongono la Confederazione argentina, gli hanno conferito solennemente il titolo di capo supremo della Confederazione. Questa decisione era stata presa in mezzo a grandi manifestazioni d'entusiasmo, che sembravano aver dato un vivo slancio alla pubblica confidenza. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 23 novembre.

Nella sessione d'ieri (sabato) la Camera dei deputati annullò l'elezione del collegio elettorale d'Acqui. Le furono presentate parecchie relazioni sui bilanci passivi del 1852, ed un progetto di legge del ministro delle finanze, con cui è stabilita una proroga per le consegne dei commercianti. Sulla proposizione del deputato Pescatore, fu deliberata la discussione sullo stato finanziario nel giorno di martedì, in proposito di quella che avrà luogo sul bilancio passivo d'agricoltura e commercio. (G. P.)

Londra 20 novembre.

Kossuth partì il 20 da Southampton, alla volta di Cowes, ove s'imbarcò la sera del giorno stesso per Nuova-York.

Si legge nella *Standard*: Ci scrivono dalla Spagna che dietro le vive istanze di lord Howden, la Regina ha fatto grazia a 23 laggi, che avevano preso parte alla spedizione di Cuba.

Annover 18 novembre.

Si legge nel *Globe*: La Borsa e la City sono oggi molto animate; i corsi sono fermissimi.

Parigi 21 novembre.

Il maresciallo Soult, secondo che si annunzia, ha provato un leggiero miglioramento.

Asia.

L'Assemblea nazionale continua la discussione della legge comunale; ella ne approvò i primi diecimotto capitoli. La sessione d'oggi terminò con un incidente curioso: il sig. Pietro Leroux propose di conferire i diritti elettorali alle donne; ma ritornò poi la sua proposta, in mezzo alle risa più fragorose. (Cart. priv.)

Africa.

Il *Corriere di Hong-Kong* ci reca le notizie del 30 settembre, che sono gravi. Il nuovo Imperatore della Cina fu sul punto d'essere vittima d'un assassinio; e non sfuggì a colpi, vibrati, in pieno giorno, da mano vigorosa, se non per la deviazione d'un servo che glieli parò a spese della propria vita. Diciotto grandi mandarini, involti in questa trama, sono stati immediatamente decapitati, con tutti i loro parenti fino alla terza generazione, secondo ciò che prescrive la legge cinese. I sospetti però vanno fino sugli zii dell'Imperatore, sopra parecchi eunuchi di Corte, e sui ministri caduti in disgrazia K-yong e Mussinga.

Sembra certo che i ribelli del Kwansi si sieno impadroniti della capitale della Provincia. Tuttavia gli affari interni dell'Impero non pare che subiscano l'influenza di questa commozione, giacchè il commercio del tè e della seta ebbe in quest'anno un aumento, non mai veduto negli anni passati. (Amonia.)

Morocco.

Nell'Impero del Marocco è scoppiata una rivoluzione, della quale sarebbe alla testa un nipote dell'attuale Imperatore. Questo ribelle avrebbe emanato un proclama al popolo, in cui esorta all'esautorazione di Abderrahman, cui dichiara un usurpatore che rapina la corona a lui, legittimo erede del trono. Vuol che i ribelli abbiano già preso Tafila, e si siano impossessati del tesoro di Abderrahman, che era custodito colà (?). (O. T.)

Staspet telegrafici

Vienne 25 novembre.

La nuova tariffa doganale entrerà in attività col 1.° febbraio. Per principali articoli, di cui finora era vietata l'introduzione, vengono stabiliti dazi addizionali per la durata d'un anno.

Le Società religiose cristiane libere (cattolici-luterani e amici della luce « Lichtfreunde ») sono proibite in tutta l'estensione dello Stato. (Triest. Zeit.)

Trieste 25 novembre.

Aggio dei pezzi da 20 carantani... 26 1/2 a — — 20.



Assistentato. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
tre pubblicazioni costano come due.
Le lettere si contano per decina; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Onorificenze. Bollettino provinciale delle leggi. Scuola reale superiore di Milano. Questione della Schleswig. Notizie dell'Impero: Giustizia del Tirolo. Impresita Mazzini. Il co. Blacas. Riparazioni all'Adige. — R. Sardo; Sentenza. Trattato sul contrabbando. Parlamento. — Imp. Ottomano; Budgeti Kiamil. — R. di Grecia; Apertura del Parlamento. — Inghilterra; Udienze diplomatiche. Telegrafo sottomarino. — Portogallo; Tranquillità del paese. — Spagna; Preparativi a Cordova. Colonie irlandesi. — Belgio; Parlamento. — Francia; Lettera di Thierri alla Patrie. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: pranzo del Presidente; nota di Palmerston al Re d'Olanda; il maresciallo Saut; lettura del voto dell'Assemblea sulla proposta di questori all'esercito; il co. Edme di Reculat; il sig. Maurocordato; consegna dell'Assemblea. — Germania; L'insulto russo di Londra a Berlino. Arresti a Dresda. D. Miguel. — America; Cose di Buenos-Ayres. — Recentissima. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 22 novembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 7 novembre s. e., si è degnato di accordare che il general maggiore cavaliere di Scherling possa accettare e portare il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe; il tenente maresciallo Giuseppe barone di Anders la gran croce dell'Ordine di sania e del Merito del Ducato di Oldemburgo; il tenente maresciallo pensionato Giuseppe barone di Gerlicy la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il capitano dello stato maggiore del quartiermastro generale Guglielmo Baumgartner la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Silvestro; il vicequartiermastro pensionato Hans Birch barone di Dahlerup la gran croce del regio Ordine danese di Danebrog; il general maggiore Lodovico cavaliere di Benedek la gran croce dell'Ordine grandducale toscano di S. Giuseppe; e finalmente il capitano di stato maggiore del quartiermastro generale Carlo Mainone di Mannheim la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo.

Venezia 27 novembre.

La Puntata XXXI del Bollettino provinciale veneto delle leggi, disposta e spedita il 23 corrente novembre, contiene:

Sotto il N. 317, il piano d'insegnamento per le Scuole reali.

Sotto il N. 318, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'istituzione di una Scuola reale superiore, come Scuola modello, in Venezia.

Sotto il N. 319, una Circolare della Prefettura della finanza sul trattamento, circa il bello, dei contratti contemplati dal § 1103 del Codice civile generale.

Sotto il N. 320, una Notificazione della Luogotenenza, concernente l'esazione delle imposte dirette per l'anno amministrativo 1852.

Sotto il N. 321, una Circolare della Prefettura della finanza, concernente la vendita in queste Province del tabacco da fumo, denominato vero ungherese.

Sotto il N. 322, una Circolare della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 19 luglio a. c., che determina in quali casi e sotto quali condizioni possono nominarsi i posti militari di guardia per uno scopo politico o generale.

Sotto il N. 323, altra Circolare, con cui si ordina che ogni individuo estero, vagante con organetti, mondi nuovi, senzie ec., sia respinto al primo suo apparire ai confini dell'Impero.

Milano 24 novembre.

La Scuola reale superiore di sei classi, che, per decisione di S. E. il signor Ministro del culto e dell'istruzione, recata a pubblica notizia dalla Luogotenenza mediante Notificazione 14 ottobre p. p., doveva istituirsi in Milano, onde servire di modello a tutte le simili da erigersi in Lombardia, trovavasi ormai completamente attivata in ciascuna delle sue classi.

Essa ha sede nel locale dell'antico Scuola tecnica, stato ampliato ed allestito con solerte cura di questo Municipio, corrispondentemente alle maggiori esigenze della novella istituzione. All'insegnamento dei diversi rami di studio, che questa comprende, stanno applicati tredici professori, oltre a quelli che sono o potranno venire assunti per insegnare le lingue tedesca, francese ed inglese, non meno che altre materie di studio libero, contemplando nel nuovo piano. Le cattedre di scienze matematiche e naturali trovansi corredate di quanto è necessario per rendere obbiettivo ed esperimentale l'insegnamento, conformemente allo stato presente delle scienze e dell'industria.

La utilità, attendibile da questo segnalato provvedimento dell'I. R. Ministero, e le sollecitudini poste dalle Autorità locali per tradurlo in atto, non mancarono di venir degnamente apprezzate dalla pubblica opinione. Il numero degli aspiranti ad entrare in questa nuova carriera di studi è molto superiore all'aspettazione, e conduce l'Autorità alla ricerca di succursali provvedimenti per la prima classe. Simile difficoltà si sarebbe incontrata nelle altre classi se la necessità d'un'istruzione preparatoria nel disegno e nelle scienze naturali non rendesse inammissibili la maggior parte dei provenienti dai Corsi ginnasiali, nel cui anteriore piano non erano tali insegnamenti compresi, e se la molteplicità degli studi e l'importanza dei fini, assegnati alla Scuola reale superiore, non vietasse di promuoverli le capacità meno accreditate per gli antecedenti scolastici e per le rivalutazioni d'un rigoroso esame di ammissione. Ristretta anche da sì difficili condizioni, la cifra totale di alunni iscritti nei corsi d'obbligo è tuttavia superiore a 600.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 27 novembre.

Nel Journal de Frankfurt leggesi il seguente carteggio da Vienna del 12, il quale, rivela qual sarebbe il movimento dell'Austria nell'insistere perché i Ducati di Schleswig ed Holstein, indipendentemente dai diritti che la Confederazione germanica ha su quelli, non vengano fusi nella Danimarca:

Non parteremo del modo, con cui i giornali ultradanesi si pronunciano contro l'Austria, la quale interviene in favore dell'unione, che sussistette fin negli ultimi tempi fra i Ducati di Schleswig e d'Holstein. Ma che il Times ignori lo stato della questione sino a rimproverare all'Austria di voler aggregare lo Schleswig alla Confederazione germanica, e sino a far allusione ad un'alleanza dell'Europa occidentale per impedire quel disegno, egli è questo ciò che a buon dritto desta in noi meraviglia. L'Austria si, almeno quanto il Times, che la Confederazione dell'integrità della Monarchia danese è un bisogno per l'Europa, ed essa non ha quindi esitato a sottoscrivere e il protocollo di Londra; ma ella riserbò per se stessa i diritti della Confederazione germanica, e dichiarò che sarebbe ottima cosa che la questione della successione venisse composta col mezzo di un trattato, da concludersi fra le parti, che vi hanno interesse. Che se, ciò nulla ostante, non antepose essa certe pretese dinamiche alla tranquillità ed alla pace d'Europa, forse eziandio perché, a riguardo di quelle pretese, sussistono tuttavia alcuni dubbi, la Danimarca doveva in ogni modo esserle grata. La Dani-

marca obbligar non debbe che i titoli della linea d'Augustenburgo alla successione potessero essere riconosciuti siccome interamente fondati in diritto.

Nell'adesso l'Austria è anche adesso risoluta a conservare l'integrità della Monarchia danese. Ma importa egli alla conservazione di tale integrità che lo Schleswig sia formalmente incorporato nella Danimarca, propriamente detta, e che l'unione di quel Ducato coll'Holstein, la quale sussiste da tempo immemorabile, unione che l'Holstein ha il diritto di veder mantenuta e che l'Austria, nella sua qualità di membro della Confederazione, è obbligata a tutelare, venga computatamente rotta? Importa egli alla conservazione di quella integrità che la Costituzione democratica della Danimarca, propriamente detta, la quale porta un sì grave colpo all'autorità reale, venga estesa sino allo Schleswig e fors'anco all'Holstein?

Nei riteniamo che l'integrità della Monarchia danese ben possa senza tutto questo sussistere, come felicemente sussistette lunghi anni. L'Austria non si frammischia punto negli affari interni della Danimarca, quando euge che lo Schleswig non sia interamente dalla Danimarca assorbito; con ciò non fa se non sostenere i diritti dell'Holstein, paese della Confederazione. Come membro della Confederazione, e come Potenza europea, l'Austria non potrebbe permettere che la democrazia, la quale pose ora la sua sede nella Danimarca, si spinga sino all'Elber.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Venezia 22 novembre.

Si annunzia che verrà di qui spedita nel Tirolo italiano una giunta, la quale, per incarico del Ministero del commercio, dovrà fare sui luoghi i necessari studi per vedere di combinare il già stabilito regolamento del corso dell'Adige coi lavori della strada ferrata da aprirsi; compilare i relativi piani, ed indi sottoporli al Ministero suddetto.

(Mess. Tir.)

Un giornale degli Stati Uniti d'America recava non ha guari la notizia che la somma realizzata dell'imprestito Mazzini ascendeva già a 2 milioni di fiorini. Un corrispondente di Londra della Gazzetta d'Augusta trova questa somma molto esagerata. Ecco asserisce di avere avuto discorso sopra quest'affare con una persona ben istruita, e simpatizzante per Mazzini, la quale si astenne di dirgli la vera somma, perché troppo tenue.

(Corr. Ital.)

Il conte francese Blacas è partito da Frohsdorf per Gorizia.

(Idem.)

TIROLO

Trento 24 novembre.

Come accennavasi al N. 266 di questa Gazzetta, S. M. compiaciavasi d'invare in Tirolo il sig. colonnello del genio, di Kürber, euda, presa ispezione de' recenti guasti, dall'Adige cagionati, avvisasse ai mezzi d'un efficace e pronto rimedio.

La sua missione era, per altro, limitata a Salorno, ed a que' contorni, siccome ivi appunto maggiori, e dicasi pure immensi, erano i danni, dalle ripetute inondazioni prodotti. Se non che, dietro domanda, fatta ad istanza del sig. f. f. di presidente di quest'I. R. Reggenza, e per lo stretto nesso che hanno i lavori d'Adige su tutta la linea, S. M., in via telegrafica, benignamente autorizzava il predetto sig. colonnello a recarsi anche tra noi, e prendere ispezione del corso ulteriore del fiume.

Cò avvenne in questi giorni, avendo il sig. colonnello visitato la sponda d'Adige fino oltre Aldeno, e ci è lieto l'annunziare, che il medesimo dichiarava di convenire perfettamente colle proposte del sig. cav. di Pasetti, che profondi studi dedicava alla rettificazione dell'Adige, ed il cui piano viene parzialmente già posto ad esecuzione.

Nello stesso tempo, riconosceva come fosse indispensabile il dare ai progettati lavori una possibilmente sollecita esecuzione, e come un ulteriore ritardo sarebbe stato di novelli incalcolabili danni.

Almeno questo suo pensiero esprimeva ieri, in apposito convegno, ai rappresentanti il Municipio di Trento, e gli interessati Consorzi, aggiungendo che non mancherebbe di far conoscere in questo senso a S. M. lo stato della cosa, invocando una corrispondente Sovrana determinazione.

I rappresentanti suddetti, rianfranti dalle assicurazioni del sig. colonnello, e nelle stesse fidenti, pregandolo di voler essere l'interprete presso S. M. de' sentimenti della più viva riconoscenza, pel sì solerte interessamento mostrato pel miglior essere del paese in affare di tanto momento, e si raccomandarono alla grazia Sovrana, onde l'ento corrispondesse alle concepite speranze.

Nè questo falliranno; è fortunata combinazione che non sieno disparati sul modo d'esecuzione, mentre il sig. colonnello di Kürber, e gli altri interessati, sono pienamente d'accordo sulla convenienza delle opere, del sig. cav. di Pasetti proposte; cioè che torna a somma lode dell'esiguo ingegnere, mentre è ben raro il caso d'incontrare, specialmente in consimili progetti, il generale aggradimento.

Per ordine del predetto sig. colonnello, travagliato di già con tutto il vigore nel riparar la sponda d'Adige presso Salorno, mentre in pari tempo il sig. ingegnere Meurburger ebbe l'incarico di proseguire con tutti slacrità, ed assumendo il maggior numero d'uomini, i lavori di deviazione del torrente Neco, per modo che, nella primavera del 1852, possa scorrere nel nuovo suo letto.

Altra del 25.

Cessate le lunghe e dirette piogge, che tanto danneggiarono questo paese, ed abbassatosi le acque, vennero ora intrapresi con alacrità i lavori di regolamento della sezione dell'Adige alla Virginia, sotto lo sbocco del Fersina. Oltre i lavoratori, impiegati già da parecchie settimane per l'appuntamento de' materiali, si occuparono in circa altri 150 lavoratori, per eseguire l'opera di terra.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 novembre.

Il gerente del giornale La Campana, del Tribunale di 1.ª cognizione, con sentenza del 23, venne condannato a sei giorni di carcere e 100 franchi di multa, per diffamazione contro l'onorevole deputato Lorenzo Valerio.

(G. di G.)

Veniamo assicurati che ieri fu definitivamente concluso e sottoscritto dal cav. Cibrario e dal conte Appony il trattato sul contrabbando tra il Piemonte e l'Austria, appendice al trattato di commercio, già accordato, e che fu spedito a Vienna alle ore 5 pom., per l'approvazione di quella Corte.

(Il Cattolico)

PARLAMENTO PIEMONTESE

Ecco il discorso, proferito nella sessione del 21, dal sig. Cavour, ministro delle finanze:

« Ieri io dichiaravo alla Camera, come il Ministero non potesse accettare l'ordine del giorno del deputato Sineo, il quale conteneva in sé un biasimo tacito contro il Governo. E quando anche non fosse in animo di coloro, i quali volessero votare a favore di tale ordine del giorno, l'ingigire un biasimo, io mi crederei in dovere di respingerlo, giacché il lasciare il menomo appiglio ai giornali di giudicare quell'atto come avverso al potere, non può che scemare forza al Gabinetto.

« Nello stesso momento però, debbo dichiarare alla Camera i principi, i quali saranno di guida a tutti gli atti nostri; perchè essa, illuminata sulle nostre intenzioni, scelga tra la conferma della fiducia, che a sora ci ha voluto ac-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Nella memoria della gioventù.

VI

Il mio primo struzzo.

Che bella cosa avere, per me solo, quel castello sì lito, e provare, chiudendo l'uscio, quel che dovette provare Robinson Crusoe, quando si vide nella sua rocca e si tirò dietro la scala! Che bella cosa passeggiare per la città, con la tasca la chiave della mia casa, e sapere che potrei in essa invitare chiunque più mi garbasse, certo che non dispotismo a nessuno, se la cosa piacesse a me! Che bella cosa entrare ed uscire, andare e venire, senza

necessità di dire a nessuno: Esco e ritorno; vo nel tal luogo e vengo di là! Che bella cosa suonare il campanello e far salire mistress Grupp, come un genio a miei ordini, evocato dalle profondità della terra, quand'aver bisogno di lei... forse altrui, quand'ella era in umore di udire il campanello! Sì, tutto ciò era bello, bellissimo, per un giovane, emancipato appena dalla scuola; ma debbo anche dire che, in alcuni momenti, ciò era molto noioso.

Bello era la mattina, massime se il cielo era limpido, se il sole illuminava l'orizzonte della mia finestra; bello al chiaro del giorno, al fulgore del sole: o ti pareva di viverci una beata vita di libertà, una vita di schiette impressioni. Ma, quando il dì se n'andava, avresti detto che se n'andasse ancora la vita: non so come, ma all'ora di rare la medesima cosa al lume della candela. Avevo allora bisogno di qualcuno, con cui parlare; m'accorgevo di non aver più meco l'Agness: trovavo uno spaventevole vuoto, in luogo di quella confidente dal soave sorriso. Mistress Grupp mi appariva ad enorme distanza: pensavo al mio precettore, ch'era morto di bevanda e di fumo, e gli avrei saputo grado se non si fosse lasciato morire e non m'avesse importunato con la memoria della sua morte.

Io capo a due di e due osti, mi parve d'essere vissuto un anno in quell'appartamento... e, nondimeno, non ero più vecchio di un'ora, e la mia estrema gioventù mi dava tuttavia lo stesso martello.

Siccome Steerford non si faceva ancora vedere, il che m'indusse il terzo giorno a temere non forse s'fosse ammalato, lasciai di buon'ora lo studio del Doctor's Compendio, e trasi, passo innanzi passo, fino a Highgate. Mi-

stress Steerford fu lieta della mia visita, e mi disse che suo figlio era andato, con un suo amico d'Oxford, in casa d'un altro, il quale abitava a Saint-Albans, ma che l'aspettava il domani; ed io mi sentii veramente geloso de' suoi amici d'Oxford.

Ell'insistette per avermi a pranzo, e rimasi. Credo che tutto il rimanente della giornata sia passato nel parlare di Steerford: io raccontai a sua madre com'egli fosse riuscito a farsi amare a Yarmouth; e miss Darle mi rivolse molte misteriose domande, mostrandomi sollecita di sapere tutto ciò, che avevo fatto durante quella gita; la mi chiese tante volte: « E ella che senso così o colà? » ch'ella mi avrà tutti i calcoli, che volle covarmi. Nel fine, la ritrovai appunto appunto qual già la descrissi; ma la compagnia delle due signore era molto piacevole, e un vi accostai al naturalmente, che mi sentivo disposto ad innamorarmi un poco di lei. Non ho potuto non pensare di quando in quando, nel corso della sera, e soprattutto quando me ne tornai solo soletto a Londra, che miss Darle sarebbe per me una deliziosa compagna, nella mia contrada di Buckingham.

La mattina, prima d'andare allo studio del signor Spenslow, nel momento in cui pigliavo il mio caffè, — e qui dirò, per passaggio, che mistress Grupp pigliava una grande quantità di caffè, e di caffè debolissimo, — Steerford in petto e in persona entrò in casa mia, con mia ineffabile gioia.

« Caro Steerford, cugini, cominciate a disporre di rivedervi!

« Poi travolto dalla forza delle armi, egli mi ri-

spose; vennero a levarmi il domani stesso del mio arrivo in casa mia madre... Ma, cara margherita, che bella cassetta da scapolo avete qua!

Gli mostrai allora tutto l'appartamento, non dimenticando la cucina; ed egli lusingò il mio orgoglio di pigliante, dichiarandomi di suo genio:

« Affè, ca o amico, egli aggiunse, vo' fare di quest'alloggio il mio soggiorno cittadino, finchè me ne darette la diadema.

« Se aspettate la diadema, rispos'io, udendo tal proposizione, per me delizioso; se aspettate la diadema, non alloggiarete ad non il giorno dell'universale giudizio. Ma, intanto, vo' darvi da collezione: chiamerò mistress Grupp, che ci servirà di caffè, e vi farò friggere alcune fette di prosciutto sopra un fornello all'olandese, che ho in casa.

« No, no, non chiamate nessuno; non posso accettare. Vo' ad acciogliere con uno de' miei due condiscipoli, ch'è all'albergo della Piazza, in Covent-Garden.

« Ma tornerete a pranzare con me?

« Non posso, in onore. Accetterei molto volentieri, se non fossi obbligato a desinare con que' due Oxfordiani. Dobbiamo ripartirci domattina tutti e tre insieme per Oxford.

« Conduceteli dunque tutti e due. Credete voi ch'egli accetteranno il nostro pranzo?

« Oh! ci vorrebbero di tutto cuore, disse Steerford; ma quanto incomodo per voi! Fareste meglio a venir invece con noi all'osteria.

« Non volli altrimenti assente a tale proposta, perchè pensai che l'appartamento aveva bisogno d'una inaugurazione.

(I) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

cordare, e l'approvazione del proposto ordine del giorno.

« Ieri, un deputato della sinistra, mosso da quei generosi sentimenti, che gli sono propri, avvertiva richiedendo, per tempi che corrono, un Governo forte, perché, in mezzo alle eventualità, che possono da un giorno all'altro insorgere, sia capace di padroneggiare e vincere gli avvenimenti.

« Per quanto diverga sopra altri punti coll' onorevole oratore, in ciò lo pienamente convergo; e con me convergono pure tutti i miei colleghi.

« Se non che, in un Governo, il quale si regga ad ordini costituzionali, la forza e l'energia del potere non giova, quando non sia aiutata dall'unione delle Camere con esso. Ed è precisamente per vedere se le idee e le mire del Governo, e meglio i suoi principi, vadano a sangue alla maggioranza di questa Camera, che io glieli esporrò chiaramente ed esplicitamente. (*Movimento d'attenzione.*)

« Su due punti si è aggirata finora la questione, mossa dalle interpellanze: sulle trattative con Roma; e sulla libertà dell'insegnamento.

« La questione romana deve, secondo me, distinguersi in più categorie: alcune riforme si possono, senza timore di ledere l'Autorità religiosa, intraprendere ed attuare dalla semplice Autorità civile; altre abbisognano, a potersi compiere, del concorso dell'Autorità religiosa, perché si possano legittimare. In quanto alle prime, il Governo è intimamente unanime a volerle compiere e realizzare, adoperandosi con ogni forza perché esse siano al più presto attuate. Esse intendono promuovere tutte quelle riforme, le quali, facendo indipendente il potere civile dall'ecclesiastico, restituiscono allo Stato quell'autonomia, che s'addice ad ogni Governo, posto su basi ferme e durature. Non è solo per le seconde. Nelle trattative però, che esso ha intraprese colla Santa Sede, mentre da un lato crede di dover conservare verso di lei quel rispetto, che le è meritamente dovuto, non pensa dall'altro di aver a recedere nel punto né poco dallo scopo, che si è prefisso di ottenere col mezzo di esse. Noi speriamo di poter ottenere per le riforme, che richiedono l'intervento di Roma, il suo concorso; in caso contrario, il Governo non sarebbe giammai per porre per una cieca e malintesa obbedienza il bene e la prosperità del paese. (*Voci seguiti d'adesione sui banchi della destra.*)

« All'opposizione, che il partito cattolico sembra voler fare alle nostre libere istituzioni, è parso, a quelli della sinistra, si dovesse rispondere con efficaci opposizioni e con poco corrispondenti. Questi consigli, che si provengono da quel lato della Camera (*sinistra*) non ci riescono nuovi. Tuttavia, il Ministero non crede di doversi adattare; giacché esso ha confidenza nella libertà, e non crede ad ogni modo che ella si possa tollerare sugli argomenti del dispotismo, che esso combatte. (*Bravo!*)

« Non è questa la prima volta, che si son mossi gravi dubbi sulle intenzioni, professate dall'attuale Gabinetto. Quando si votò la legge sull'abolizione della decima in Sardegna, si andava predicando, esser volontà del Governo il ritardare l'applicazione. Ma i fatti, che susseguirono, mostravano quanto male si apponesse colore, i quali si fecero maestri di affitte successioni. Tollo quell'appiglio alla speculazione dell'opposizione, se ne creò un altro, e si disse che la legge sul matrimonio civile non sarebbe stata dal Ministero presentata, senza il consenso della Corte romana. Oggi manca bene il consenso della Corte romana a quella legge; ma questa è compiuta, e sarà nel principio della prossima sessione presentata. Il che addimstra che, se fu poco oculata la preveggenza degli oppositori, fu certamente logica e conforme ai suoi principi la condotta del Ministero.

« Mi rimane a ragionare dell'istruzione. Io, discorrendo su questa materia, non cercherò rispondere alle questioni legali; ma mi limiterò, come nel resto, alla questione politica e generale. Quando il Ministero volle determinare la via, che meglio conveniva all'avviamento della nuova libertà per un prospero successo, pensò che il miglior modo per raggiungerlo si fosse l'abolizione d'ogni monopolio. E si pensò, come nel commercio, così pure nell'istruzione: la libertà essere la sola capace a portare ottimi frutti.

Le relazioni del ministro delle finanze hanno rivelato al Parlamento, siccome, non ostante i sacrifici tentati fin qui in Piemonte, e le economie operate, esiste tuttavia un disavanzo molto notevole. Non è noto ancora se le forze interne dello Stato possano bastare a coprirlo. (*E. della R.*)

IMPERO OTTOMANO

Da Smirne si ha, in data del 14, l'arrivo di Hadji Kiamil pascià, governatore generale di quella città; a Canea fu installato, il 10, il nuovo governatore Wamik pascià. Una lettera di Damasco del 6 riferisce che il 1.º giugno colà il R. P. Carmelo, presidente di quel convento di Terra Santa; a poca distanza da Nazaret, egli fu assalito e derubato di quanto possedeva. L'Autorità mandò in traccia dei colpevoli, ma senza frutto. Il sig. Pfaffinger, viceconsole austriaco a Damasco, ammise nella sua giurisdizione (dietro ordini ricevuti) anche i Toscani, ivi

stabiliti; e questi s'insinuavano con piacere da lui, appena avuta notizia di tale disposizione. (*O. T.*)

REGNO DI GRECIA

Il 12 seguitò l'apertura del Parlamento greco, medesimo ordinanza reale, senza discorso del trono. La Camera dei deputati precedette il 15 alla nomina del presidente, la quale non essendo riuscita in quel giorno, si passò il 16 ad un nuovo scrutinio, e risultò eletto il sig. Jordan, candidato del Governo, con 65 voti su 91 votanti. I vicepresidenti, appoggiati dal Ministero, furono pure nominati con egual numero di voti. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 20 novembre.

Si legge nello *Standard*: « S. E. il generale principe di Castelcicala, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie, ebbe ieri (18), a Windsor, un'udienza dalla Regina, prima di partire per andare in congedo.

« S. E. il commendatore marchese Lisboa, ministro del Brasile, ebbe anch'egli un'udienza da S. M., nella quale presentò le sue lettere di richiamo: dopo di che entrò da S. M. il sig. Maude, il quale rassegnò nelle mani della Regina le sue lettere credenziali, in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore del Brasile. »

Si legge nel *Globe*: « Il telegrafo sottomarino non ha cessato mai oggi (19) d'agire per la Borsa. Gli annunzi si succedevano tra le due piazze di Parigi e di Londra. Molti affari con Amburgo e le altre città marittime del Nord si fanno attualmente, mediante questa via di comunicazione. È stato annunziato che la Compagnia sottomarina ha concluso accordi col sigg. Renter per la creazione d'una agenzia in Inghilterra e sul Continente. Non è più dunque ora necessario di mandare comunicazioni per la via di Ostenda; imperocché, mediante il telegrafo sottomarino, esse arriveranno direttamente negli Uffici del sigg. Renter a Calais, ove si ha cura di spedirle. Siccome vi ha persone, le quali credono che questo telegrafo non possa servire che per Parigi, noi fermare loro osservare che è un mezzo di comunicazione con tutte le grandi capitali d'Europa, tra Parigi e Cracovia, Vienna ed Amburgo. »

I fondi inglesi si mantengono fermi anche oggi, come ne' due ultimi giorni decorati. Gli affari tuttavia sono meno animati.

Dalle miniere dell'Australia è già arrivato in tanto oro un valore di lire 75,000 di sterlini.

PORTOGALLO

Le ultime notizie di Lisbona sono del 9 corrente, e recano che la più grande tranquillità regnava in quella capitale. Il Sun torna a dire che le elezioni dei deputati alle Cortes danno al Ministero Saldaña un'assai forte maggioranza. (*G. P.*)

Leggiamo nella corrispondenza di Madrid, in data del 16 novembre: « Lisbona gode della più grande tranquillità. Il giorno dell'elezione fu, s'è possibile, ancor più tranquillo degli altri, poiché quel giorno tutte le truppe erano state consegnate, e non si udiva neppure lo strepito delle sciabole sul selciato. Da per tutta, nel Regno, si ha la medesima quiete; e l'esercito, non ch'essere indisciplinato, è, per lo contrario, appena obbediente, e la marcia del suo buono spirito, si può girare di e notte il paese, senza udire parlare né di furti, né di ladri, e soprattutto senza incontrarne. »

SPAGNA

Madrid 16 novembre.

Scrivono alla *Correspondence*: « A Cordova si stanno facendo preparativi, nel palazzo del conte di Torres Cabrera, a fine di ricevere degnamente il Duca e la Duchessa di Montpensier, che debbono essere di passaggio per quella città il 18.

« La corvetta da guerra la *Venus*, e la fregata mercantile la *Primera di Guatemala*, sono arrivate a Cadice, avendo a bordo i pirati dell'isola di Cuba, prigionieri di guerra. »

Si legge nel *Daily News*: Il Governo spagnuolo ha concesso 250 miglia quadrate di terreno, sulle rive del Guadalquivir, nelle Provincie d'Andalusia e di Estremadura, contenevoli più di 160,000 acri (240,000 inglesi circa) di terra della migliore qualità, a fine di stabilirvi colonie d'Irlandesi. La concessione è fatta alle condizioni che seguono: esenzione dalle tasse per 25 anni; vesti, suppellettili, strumenti aratorii, concessi senza pagar diritti; privilegio di abbattere legname da costruzione nelle regie foreste; facilità di nominare la loro Autorità municipale. Quel distretto, spopolato sin dall'espulsione dei mori, è tuttora assai scarso d'abitanti.

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

La discussione del progetto di legge sulle successioni si è incominciata il 20 dal Senato.

Il senatore *Spitels*, mosso da uno spirito di moderazione e di conciliazione, propose un emendamento, al quale sembra che il Ministero aderirà: il diritto di successione verrebbe surrogato da un diritto di mutazione di 1/2% sugli immobili, le rendite ed i crediti ipotecari, raccolti dalla successione in linea ascendente e discendente; i beni mobili, tranne le rendite ed i crediti ipotecari, sarebbero perciò esenti d'ogni imposta.

La nuova imposta non sarebbe che di 1/3 per 0/0 sugli assestati, e per la riscossione del diritto si dedurrebbero i debiti, che gravitano sui beni colpiti dalla nuova imposta.

La Camera dei rappresentanti continua la discussione del progetto di riforma del Codice penale. All'art. 66, si apre il capitolo relativo al tentativo: il ministro della giustizia propone parecchi emendamenti su quel capitolo, non meno che su quello della recidiva; egli chiede, e la Camera approvò, che si rimandasse la discussione alla prossima sessione, affinché la Commissione avesse tempo di esaminare quegli emendamenti.

FRANCIA

Parigi 21 novembre

Il sig. di Thoiry, ministro dell'interno, con una lettera indirizzata all'estensore in capo della *Patrie*, dichiara che, essendo stato avvertito che il partito dell'ordine potrebbe forse dividersi sulla candidatura per l'elezione da farsi il 30 novembre a Parigi, egli vi rinuncia.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 20 novembre.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la seconda deliberazione sul progetto di legge dell'amministrazione interna.

Si torna al paragrafo 3 dell'art. 9.

Il sig. *Monet* propone di dire: « I Francesi maggiori, che, non essendo nati nel comune, vi risiedono per 18 mesi. »

Il sig. di *Larochejacquelein* appoggia questo emendamento.

Il sig. *Larcy*, in nome della Commissione, dice che esse, desiderando tener a calcolo tutte le considerazioni, ha creduto che sia possibile ridurre a due anni il domicilio, per coloro che non sono nati nel Comune.

L'emenda, proposta dal sigg. Monet e Larochejacquelein, è respinta.

Si passa ai voti sulla proposta del biennio, che resta adottata con 344 voti contro 218.

Il sig. di *Larochejacquelein* propone di aggiungere questo paragrafo: « I Francesi, che, avendo adempiuto le condizioni enunziate negli articoli 103 e 104 del Codice civile, risiedono nel Comune da sei mesi. »

Dopo una breve discussione su questo emendamento, non gli si dà corso, e si adotta il complesso del terzo paragrafo dell'art. 9.

Il sig. di *Flavigny* propone un paragrafo da aggiungersi; ed è questo: « Gli agenti diplomatici e consolari, che avevano al loro domicilio d'origine o di adozione nel Comune, al momento in cui ricevettero la loro missione. »

Il paragrafo è adottato, come pure l'intero art. 9.

Art. 10. Sono iscritti sul registro-matricola:

1. Le vedove, le mogli separate dal marito legalmente, e i consorti delle quali, al momento della morte o della separazione, erano iscritti sul registro-matricola; le figlie maggiori, i cui genitori o tutori erano iscritti sul registro-matricola, al momento in cui esse toccarono la loro maggiore età. Per le une e per le altre, le condizioni di residenza saranno le stesse che per coloro che sono nati nel Comune;

2. Le vedove, le donne separate dal marito legalmente, e le figlie maggiori, i cui mariti, genitori o tutori non furono iscritti sul registro-matricola, quando e se adempiranno le condizioni di residenza, richieste per Francesi, che non sieno nati nel Comune.

L'art. 10 è adottato.

Art. 11. Le mogli non separate dal marito, i figli e le figlie minorenni, e gli interdetti, sono iscritti sul registro-matricola in margine del nome dei loro mariti, genitori o tutori.

L'art. 11 è adottato.

Art. 12. Sono parimente iscritti sul registro-matricola gli stranieri, ammessi per autorizzazione del Governo a stabilire il loro domicilio in Francia, e che, posteriormente a quest'autorizzazione, risiedettero per tre anni nel Comune; essi dovranno giustificare questa residenza nel modo stesso che i Francesi, che non sono nati nel Comune.

L'art. 12 è adottato.

Art. 13. La nascita nel Comune si comprova coi registri dello stato civile e coi quadri di reclutamento.

Quando il fatto della residenza, richiesta per coloro che non sono nati nel Comune, non sarà provato da uno dei mezzi indicati nell'articolo seguente, sarà verificato dal podestà conforme all'art. 19.

L'art. 13 è adottato.

Art. 14. La residenza di due anni, per coloro che non sono nati nel Comune, si fa constare:

1.º Coll'iscrizione al registro della tassa personale, o coll'iscrizione al registro della prestazione in natura per le strade comunali;

2.º Colla dichiarazione degli ascendenti o discendenti, fratelli o sorelle, iscritti sul registro-matricola, in ciò che concerne i loro discendenti o ascendenti, fratelli o sorelle, conviventi nella stessa casa;

3.º Colla dichiarazione dei mastri o padroni, in ciò che concerne i maggiori, che servono o lavorano attualmente nelle case loro, quando essi dimorano nelle stesse case che il padrone o il mastro, nei laboratori o in una casa, a lui appartenenti.

Il sig. di *Larochejacquelein* combatte quest'articolo, il quale, a suo credere, avrebbe per effetto di far sparire dalle liste elettorali un gran numero di elettori.

Le dichiarazioni, che questo articolo propone, sarebbero gravemente impossibili per la gente di contado. Conservate, ei dice, per l'art. 14, le stesse disposizioni che per l'art. 13. Io domando la soppressione dell'articolo.

Il sig. di *Faillit* propone l'emendamento che segue. Sostituire agli articoli 13, 14 e 15 queste disposizioni:

« Il fatto della residenza sarà, in ogni caso, verificato dal podestà, assistito da due delegati;

« Il fatto della residenza verrà comprovato dai registri dello stato civile e dai quadri del reclutamento. »

Egli sviluppa a lungo la sua proposta, in mezzo allo strepito delle conversazioni particolari dell'Assemblea.

L'emendamento del sig. di *Faillit*, dopo varie osservazioni, è posto ai voti e respinto.

La sessione è scelta alle 6.

Il sig. Odilon Barrot ha indirizzata ieri la lettera seguente al *Moniteur*:

« Signore, io sempre intesi di mantenere all'Assemblea nazionale il diritto di requisizione diretta, che mi sembra risultare virtualmente per essa dall'art. 32 della Costituzione. Dopo la negazione formale del ministro della guerra, io era risoluto a mantenere col mio voto questo diritto; ma in quella preoccupazione d'animo, nel pensare che trattavasi di votare sulla presentazione del progetto ministeriale, io votai *assurdo* (cioè contro). Questo avvertito del mio errore da un mio collega, nel potendo ritirare il mio biglietto, volli almeno neutralizzarlo con un biglietto bianco. Per tal modo spiegai il mio duplice voto. Fu ben lontano dal mio pensiero il sottrarmi alla responsabilità d'un'opinione, emessa da me nel 1849, come ministro, e nella quale io persisto più che mai come deputato. « Gradite, ecc. » (*G. P.*)

Leggesi nella *Patrie*: « Dopo la elezione della proposta, relativa al diritto di requisizione diretta della forza armata, i questori hanno stimato di dover raddoppiare le precauzioni per proteggere l'Assemblea contro i pericoli, a cui nessuno crede. I custodi delle porte, quelli delle sale e delle tribune, chiamati alla questura dal sig. Baze, hanno ricevuto da lui l'ordine di non lasciar entrare, salire o girare alcuno senza una scrupolosa verifica dei biglietti. »

Sessione del 21 novembre.

Il sig. di *Thoiry*, ministro dell'interno, ha deposto nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale un progetto di legge per l'aggiornamento delle elezioni parziali dipartimentali e comunali. La dilazione, già accordata, scadebbe il 1.º dicembre. Non essendo ancor fatta la legge organica, è impossibile di procedere a queste elezioni prima di quel termine. Egli domanda l'aggiornamento fino a che si compia la legge dipartimentale e comunale, e propone che si statuisca d'urgenza su quel progetto di legge.

L'Assemblea prende l'urgenza in considerazione, e ordina il rinvio del progetto di legge alla Commissione municipale e dipartimentale.

Si continua pocca la deliberazione sull'art. 14 della legge di amministrazione interna.

Il sig. di *Fatimeuil*, relatore, dice che la Commissione proporziona di aggiungere all'art. 14 un quarto paragrafo di questo tenore:

« Colla dichiarazione, prescritta dall'art. 104 del Codice civile, quando l'abitazione reale nel Comune da due anni sarà provata conforme all'art. 13. »

Due emendamenti, proposti dal sigg. *Bonhier* (*dell'Escluse* e *Rindot*), sono respinti.

I primi tre paragrafi della Commissione sono adottati, dopo essere stati respinti vari emendamenti proposti.

Il sig. *Fouquier e Héronnel* propone il seguente paragrafo, da aggiungersi all'art. 14:

« I domestici che lavorano nelle fattorie, e per quelli il padrone abbia pagato la prestazione in natura, saranno considerati come già iscritti personalmente sul registro di prestazioni del Comune, ove hanno il loro domicilio; essi proveranno i loro diritti con una dichiarazione del coltivatore, presso il quale soddisfecero alla prestazione

razione; e poteva io trovare un'occasione migliore? Pre-meva alla vanità mia mettere in mostra tutti i pregi della mia casa; e quindi forzai Steerford a promettermi, in nome de' suoi amici, di venir tutti e tre a sei ore in punto ed in brocco.

Partito Steerford, sonai per mistress Crupp e la informai della mia risoluzione temeraria. Mistress Crupp cominciò coll'allegare essere impossibile ch'ella facesse il servizio ella sola; ma la conosceva un deuto giovine, ch'ella sperava indurre a secondarla, e che si contenterrebbe di cinque scellini, con quel ch'io gli volevo dare per giunta.

Io accolli la profferta del giovine; ed allora mistress Crupp aggiunse non poter ella essere in due luoghi ad un tempo, osservazione che mi parve estremamente logica; onde sarebbe necessario allegar nella cucina, rischiata da una candela, una giovane, la quale avesse l'incarico di lavar di continuo la piumeria:

« Spero, le mi disse, che non andrete in rovina, se darete uno scellino e mezzo a quella ragazza.

« Lo spero anch'io, come voi, replicai.

E, regolato così questo punto:

« Ora, al prezo di due scellini Crupp.

Bisogna confessare che il fabbricatore, il quale aveva somministrato i fornelli di mistress Crupp, aveva patito difetto di previdenza, imperocché non vi si potevano ammanire se non bruciato e patate in tegame.

« Quanto al pesce, tutto ciò che posso dirvi, osservò mistress Crupp, censurando ella modestamente la sua maccheronica di cucina, è di venire a vedere cogli occhi vostri.

Ma a che pro' andar a vedere?

« Faremo senza del pesce, le risposi.

Ma mistress Crupp riprese:

« Non parlate così; si possono avere ostriche.

« Brava! le ostriche, dissi.

« Permettetemi, soggiunse mistress Crupp, che vi raccomandi un paio di polli arrosto... dal trattore; un piatto di manzo stufato, con legumi... dal trattore; due intramacci... dal trattore; una torta, e, se volete, una gelatina di melarance... dal trattore.

Queste vivande ausiliarie, al dire di mistress Crupp, le permetterebbero di rivolgere tutto il suo studio a cura delle patate; ed ella potrebbe altresì preparare convenientemente un'insalata, col formaggio.

Accettai quindi l'insubordinazione di mistress Crupp, e ordinai io stesso ad un trattore vicino i vari servizi. Di là, andando per lo Strad, mi venne veduta, nella mostra d'un altro ostiere, una certa stanza solida e tremola, che un polizzone bandiva emere una gelatina di brodo di tartarugo. Entrai, e ne comperai una quantità, che, com'ebbi poi motivo di credere, avrebbe bastato per quindici persone. Dopo alcune difficoltà, mistress Crupp acconsentì di liquefare al fuoco quel ghiotto brodo; ma, nella sua forma liquida, trovammo ch'ei si era ridotto ad una dose sufficiente in punto per quattro.

Non dimenticai d'andar provvedere le seconde mense al mercato di Covent-Garden; e, nelle vicinanze della piazza, feci una liberale ordinazione ad un mercante di vino al minuto. Rientrando a casa, prima de' miei commensali, vidi le bottiglie, schierate in battaglione quadrato sullo spazioso della

cucina; e, benché ne mancassero due (cosa che pose in gran desolazione mistress Crupp), fui veramente atterrito, pensando che potremmo dar fondo a quell'arsenale di liquide minuziosi.

Degli amici di Steerford, uno si chiamava Grainger, l'altro Markham. Erano essi due giovanotti, più attento il primo, il secondo più giovine del mio amico, i quali mi complimentarono per la mia abilitazione; ed avendo Steerford chiesto a Markham s'egli avesse appetito, questi, a cui, fra parentesi, stava a cuore di mostrar più anni che non aveva, rispose:

« In onor mio, Londra è micidiale per lo stomaco; vi si ha la piachierella continua: l'uomo vi mangia da mane a notte.

Absolutamente, quel giovine studente si sarebbe creduto più giovine di me, se non avesse sumata la parte del lupo; ond'io tremai, vedendo il nostro brodo di tartarugo ridotto a sì minime proporzioni: se non che, per ventura, il rimanente del banchetto bastò a saziare quel gigante appetito. Ad esso il banchetto sedè presidente Steerford, poiché io mi sentivo incapace di farne gli onori. Assentato in faccia del praisidente, e in sito d'onde m'era possibile vedere la porta della cucina, durai molta fatica a combattere le distrazioni, dettami dal mio servitore a cinque scellini, e dalla ragazza, che accendeva nell'opera una mistress Crupp; de' quali, uno andava ogni tanto nel corridoio, ove scorgeva la sua ombra sul muro, con alla bocca il collo d'una bottiglia, l'altra rompeva quasi tutti i piatti, nella fretta del lavare.

Avevo terminato col darmi un poco, allorché furono posti in tavola le seconde mense; ed allora ci accorgemmo

che il servitore da cinque scellini era imbrocio per guisa, e non poter più mandare parola: onde gli ordinai d'andarsene a tener compagnia a mistress Crupp, e di condurre con sé la ragazza.

Ahmè! i miei tre convitati ed io non ci trovammo punto impacciati per la mancanza del coppiere! In breve, mi sentii in singolar modo allegro e brillante il cuore; la lingua mi si disciolse, ed acquistai un vigore ed una celerità maravigliosa per esprimere non so quante reminiscenze, che mi sorgevano nel cervello a cataste. Ridevo a crepapelle de' miei propri frizzi e di quelli degli altri; e siccome Steerford non mandava attorno la bottiglia con quella prontezza, che avrei voluto, li richiamai all'ordine. Feci solenne promessa d'andar visitare i miei commensali ad Oxford, ed annunziai che darei da pranzo una volta la settimana nella mia casa da scapolo. Avendomi Grainger, che tabacava, presentata aperta la sua tabacchiera, ne pigliai tale una presa, che fui obbligato a levarmi di tavola, e d'andar a stemperare soletto in cucina, per lo spazio di dieci minuti.

Prima di riprendere il mio posto, mi armai d'un cavatappi, e sturai quattro bottiglie ad un tempo:

« Alla salute di Steerford! gridai; al mio migliore amico! al protettore della mia infanzia! al compagno inseparabile della mia gioventù! Vo in dolcezza, e signori, nel proporvi questa brindisi, poiché pago un debito del cuore: ma come sdebitarmi di tutti i miei obblighi con Steerford? come significare con parole la mia ammirazione per lui? Il cielo lo benedica, signori! e noi beviamo tre volte tre, ed un'altra volta ancora, per celebrare la virtù di Steerford!

Questa dichiarazione sarà certificata dal podestà e dal per-
cettore.

Sopra varie osservazioni fattegli, il proponente ag-
giunge il suo emendamento alla terza deliberazione.

L'Assemblea adotta il paragrafo 4.° addizionale, pro-
posto in nome della Commissione dal sig. di Valmesnil.

Gli articoli 15, 16, 17, 18, 19 sono approvati.

Art. 20. La lista degli elettori comunali compren-
de per ordine alfabetico:

1.° I Francesi maggiori, che hanno la qualità
richiesta per essere iscritti nel registro-matricola del Co-
mune, e che non incorsero nessuna delle incapacità pre-
viste dall'articolo seguente;

2.° Quelli, che non avendo ancora, al momento
della formazione della lista le condizioni richieste, le ac-
quistano prima del chiusura definitiva di essa;

3.° Gli impiegati e ministri del culto, ch'esercitano
funzioni smovibili; qualunque sia la durata della loro re-
sidenza nel Comune;

4.° Gli impiegati e militi in ritiro, la cui residen-
za, pel pagamento della loro funzione, è indicata nel Co-
mune, purché tal residenza duri da sei mesi almeno, e sia
provata giusta l'articolo 13.

Il sig. **Pietro Leroux**: Il sig. Michel (di Bourges)
vi diceva, con maggior autorità di me, che un oratore
aveva bisogno d'indulgenza per essere incoraggiato.

Signori, vengo a sostenere una tesi, per la quale
chiedo tutta l'indulgenza vostra, tutta la vostra simpatia.
Sì, signori, incoraggiatemi. (Si ride.) Ho bisogno d'es-
sere incoraggiato. (Si torna a ridere.)

Non mi sono nascosto che sarei accusato di strava-
ganza da miei stessi amici politici (ilarità); e, non per-
tanto, la tesi, che mi accingo a sostenere, è grave, nel
rispetto della ragione, del diritto, della Costituzione e del-
l'attuale condizione della Francia. (Parlate!) Mi impegno
d'esser breve. (Si ride. — Parlate!)

Mi sono astenuto, coi miei amici, dal prender parte
alla deliberazione, e, se piglio a parlare in quest'occasione,
il so per obbedire ad un dover di coscienza.

Ben sapete che noi non chiediamo altrimenti il suf-
fragio illimitato, ma il suffragio universale. Pure, s' si può
accora perfezionare quest'ultimo; e questo appunto vo' fare
con la mia emenda. (Si, cediamo! a destra.)

La Costituzione è favorevole alla mia tesi; non la
trovo in essa nulla, che tenda ad escludere dal diritto mu-
nicipale la donna. (Lunga ilarità.)

Dopo il 1814, la società si è costituita per forma,
da non dare diritti se non a corpi privilegiati; ma, nel
1848 un'era nuova ebbe principio; la democrazia, giun-
guendo al potere, non profert esclusione contro nessuno:
ma voi, nel 31 maggio, avete obbedito agli antichi senti-
menti aristocratici. (Rumori.)

Voi siete dunque più esclusivi di noi. Tuttavia, quando
veggo i miei amici opporsi alla mia tesi sui diritti delle
donne, io li chiamo tre volte più esclusivi de' loro avver-
sari. (ilarità a destra; rumori a sinistra.)

I partigiani della legge del 31 maggio non esclu-
dono se non tre milioni d'elettori; ed i miei amici n'esclu-
dono più di nove milioni. (Lunga ilarità.)

Aprite la Costituzione; e vedrete ch'ella vi prescrive
di far giungere i cittadini ad un grado sempre crescente
di sapere e di prosperità. Or bene! la Costituzione non
mielo parlare d'un solo sesso. (Viva ilarità.) Ella non
esclude le donne; d'altra parte, non ha ella scritto sul
suo frontispizio: Libertà, eguaglianza, fratellanza? La Co-
stituzione riconosce diritti anteriori a' diritti positivi; ella
vuole dar accesso nella vita politica all'altro sesso. (Ila-
rità. — Basta! — Le porte chiuse!)

Per me, non conosco differenza manicaia fra due
uomini. (L'ilarità, cessata appena un istante, giunge
al suo colmo. Un gran numero di rappresentanti,
che non intendevano niente in fondo alla sala, for-
mano un fitto cerchio intorno alla bigoncia.)

Ben so quel che mi si opporrà. Si dirà: Ponete men-
ta alla debolezza del sesso. La debolezza del sesso, signori!
Ma, in tal caso, bisognerebbe far passare molti rappre-
sentanti dinanzi un giuri medico, poichè ne veggio di molto
deboli. (Lunga ilarità.)

Il sig. **Pietro Leroux** continua il suo discorso, in
mezzo alle risa; e parla dell'accenramento, delle don-
nelle maggiori, delle fanciulle minori, di concordia, di pro-
prio, di battaglia, di pace; e termina, augurando il gripe
a tutti i suoi colleghi, e ritirando la sua proposta.

La sessione è levata in mezzo ad un riso inestin-
guibile, che si ode prolungarsi fino nei corridoi e nelle
sale interiori del palazzo legislativo.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 20 novembre.

Un pranzo, a cui si trovavano i principali personaggi
dell'esercito e del clero, fu tenuto dal Presidente della
Repubblica.

Una nuova Nota di lord Palmerston al Re Ottone,
più minacciosa di quella dell'anno scorso, mette la Grecia
in procinto di gettarsi nelle braccia della Russia, con grande

pregiudizio della Francia. Sotto i regni di Carlo X e di
Luigi Filippo, l'Inghilterra non avrebbe mai osato violare
il diritto delle genti, come fece in Grecia dopo la Repub-
blica; il nostro ambasciatore ad Atene se ne rimane con
le braccia al seno conserte.

Il Presidente scrisse al maresciallo Soult, in occasio-
ne della grave sua malattia. Una lettera, ricevuta questa
mattina all'Eliseo, lascia poca speranza di conservare i giorni
del vecchio luogotenente dell'Imperatore. (V. la *Reven-
tissime d'ieri*.) Il maresciallo abitava Parigi le scorse
inverni. I frequentatori del bosco di Boulogne osservaro-
no più d'una volta, nel viale di Saint-Cloud, in tempi di
bel sole, un vecchio languente, mezzo nascosto in un ca-
lesse, senz'immaginare ch'ei fosse l'illustre guerriero. Il
medico gli aveva consigliato un clima più meridionale; e,
per obbedir loro, egli era da un anno tornato ad ac-
cassarsi a Saut-Berg.

La lettura, fatta all'esercito, del voto dell'Assem-
blea, col quale fu scartata la proposizione de' questori, e
l'ordine del giorno, che l'accompagna, per ingegnere a'
capi di corpo di non obbedire se non a' comandi del mi-
nistro della guerra, fece sbarrare gli occhi a' signori della
Montagna. Le lagnanze erano più vive che mai insiera,
a proposito di tal ordine del giorno.

L'opera d'apparizione, riguardo agli stranieri, dem-
stranti in Parigi, è terminata alla Prefettura di polizia.
Parecchi fuorusciti hanno già ricevuto la loro licenza di sog-
giorno, mentre ad altri, che non offrivano guarentigie, fu
intimato di lasciare la Francia.

Altra della stessa data.

Il conte Edme di Reclut, primo segretario dell'Amba-
sciata di Francia a Costantinopoli, giunse a Parigi, in-
caricato d'una missione speciale del sig. di Lavalette, l'am-
basciatore.

Il sig. Maurocordato, inviato straordinario e ministro
plenipotenziario di Grecia a Parigi, consegnò questa matta
al sig. di Turgot, ministro degli affari esteri, una Nota
del suo Governo, relativa, per quanto si dice, alle nuove
pretensioni di lord Palmerston. (V. sopra.)

Si occupano adesso alla Prefettura di polizia d'un
censimento generale di tutte le case mobiliate della città
di Parigi. Un Regolamento nuovo e più severo sta, a quan-
to si dice, per essere messo in vigore, riguardo a que' lo-
ghi d'albergo. E questo un pensiero, ch'è da tutti lodato.

Un giornale parla di nuovo dell'intenzione, che si
dice avere il Presidente della Repubblica, d' intraprendere
un viaggio a Bordeaux, e nelle principali città del Mez-
zodi della Francia. Noi, per altro, abbiamo ragioni per
tenere codesta notizia come ancor priva d'ogni fondamento.

Si è diffusa la voce che i proventi del Tesoro si fas-
sero ancora diminuiti in grave modo; e che, in conse-
guenza di ciò, il ministro delle finanze avesse in animo
d'aumentare l'interesse dei buoni del Tesoro, ad oggetto
d'andare i possessori di que' buoni a rinnovarli, nel mo-
mento in cui saranno per scadere.

A misura che l'Assemblea procede nella discussione
della legge municipale, ch'è l'idea della singolare idea di
convertire in legge elettorale politica, ella si accorge di
tutte le difficoltà dell'impresa, che assume; e si veggono
a poco a poco sorgere in tutti i banchi scrupoli ed esi-
tazioni. Indarno si fece osservare che i principi dell'ele-
zione comunale non erano applicabili all'elezione politica;
il partito parlamentare altro non vide in tal progetto di
legge se non un mezzo di fare, senza l'intervento del po-
tere esecutivo, una nuova legge d'elezione. È naturale che
la legge comunale esiga dal cittadino, chiamato ad eleg-
gere i membri del Consiglio municipale o del Consiglio
generale, una residenza lunga abbastanza, perchè ogni elet-
tore conosca i bisogni del suo Comune e del suo Dipar-
timento. Sei mesi di residenza possono essere considerati
come insufficienti per questo rispetto; e si poteva benissimo
estendere a due anni, ed anche a tre, il tempo del do-
micilio. Ma così non è per le elezioni politiche. I membri
dell'Assemblea non sono più i rappresentanti dei loro Di-
partimenti; e' rappresentano tutta la Francia: e, per con-
seguenza, l'elettore d'un Comune, quand'egli è chiamato
ad eleggere un rappresentante, dee pigliar norma dall'in-
teressi di tutto il paese, e non occorre che questo abiti nel
suo Comune da più che sei mesi: basta ch'egli dimori
in Francia da uno spazio ragionevol di tempo. Le incom-
patibilità della questione municipale e della questione po-
litica sono in tal gran numero, che già ne scorsero gli
effetti nelle due prime sessioni della discussione. E però
si vide la Commissione, or cercare di togliere al progetto
il suo carattere esclusivamente politico, ed or dichiarare
che si trattava in specie di far una legge generale per
le elezioni politiche. Tra le altre incoerenze di tal legge,
vediamo, giusta l'articolo 176, che si tratta di rimettere
ad una legge ulteriore la determinazione del sistema mu-
nicipale della città di Parigi, che non si crede di poter
parificare agli altri Comuni. Ne risulterebbe dunque se la
questione elettorale fosse decisa politicamente dal legge,
che Parigi sarebbe anche per questo lasciata fuori, e che gli
elettori parigini non saprebbero più se avessero a dare
il voto secondo le norme della legge municipale, o secondo

quello della legge del 31 maggio. Conseguenza di tutto ciò
che la legge, che l'Assemblea cerca adesso di fare, è es-
senzialmente effimera, e ch'ella arrischi anzi d'essere af-
fatto scartata, come legge politica, allorch'ella sarà pre-
sentata alla terza lettura. Si poté osservare ieri il triste
effetto dell'astensione, che fecero, dal voto i rappresentanti
della Montagna; essi non avrebbero certamente fatto sta-
bilire la residenza d'adozione ad un anno, se anch'essi
avessero preso parte allo squilibrio, che fu rettificato. Il
numero dei votanti era solo di 559; e 301 voto fu dato
contro, 258 pro: il numero de' rappresentanti, che si as-
stenero, fu di più che 125; i quali, aggiunti a' 258, av-
rebbero dato una somma di 383 suffragi in favore dell'
emenda del sig. Monet, sostenuta da sig. di Larochejac-
quelein. (V. la *Gazzetta d'ieri*.) Osserviamo, esaminan-
do le liste dello squilibrio, che i tre ministri, i quali son
membri dell'Assemblea, non presero parte al voto. Il me-
desimo fu d'alcuni impiegati e bonapartisti, come i sigg.
Berryer, Luigi Luciani Bonaparte, Murat, Edgardo Ney,
e general Pelet e Régnault di Saint-Jean-d'Angély, ec. ec.
Tutti gli antichi ministri diedero il voto contro l'emenda,
eccetto il sig. A. Fould, che si astenne. Alcuni degli or-
leanisti diedero il voto per l'emenda; ma il maggior nu-
mero pose nell'urna bollettini azzurri.

Giusta quanto un corrispondente dell'*Indépendance
belge* annunzia in termini entusiastici, una triste scena sa-
rebbe seguita, nell'ultimo ricevimento del generale Magnan;
ed ella avrebbe assunto un'importanza politica. Si vuole
probabilmente alludere alle conseguenze d'un passo, fatto
dal generale di Saint-Arnaud, ministro della guerra, presen-
tando il generale Magnan. Il ministro, dopo aver sostenuto
all'Assemblea il suo ordine del giorno all'esercito, lasciò
la sessione, prima che l'Assemblea desse il suo voto sulla
proposizione de' questori. Ei si recò, dicono, dal generale
Magnan, comandante supremo dell'esercito di Parigi; ed
avrebbe a questo dichiarato che la proposizione stava per
essere approvata, ed egli, ministro della guerra, sarebbe
posto in accusa; e gli ordinò di far testo sapere a tutti i
capi di corpo ch'ei non avesse ad obbedire alle requi-
sizioni dell'Assemblea. Il generale Magnan avrebbe obbe-
dito all'istante, e sotto gli occhi del ministro. Quest'atto
del sig. di Saint-Arnaud sarebbe stato il motivo della scena,
con il corrispondente dell'*Indépendance belge* la al-
lusione.

Si tratta all'Assemblea d'un Società, che si forma,
all'uopo di chiedere l'appalto della strada ferrata da Lione
ad Avignone, verso una sovvenzione di 50 milioni e la
garanzia del 5 per 100 d'interesse sopra un prestito di
25 milioni. Queste condizioni sono ad evidenza più van-
taggiose allo Stato di quelle, imposte da' fornitori ed im-
prenditori uni, i quali domandano 60 milioni di sovven-
zione, ed una garanzia di 5 per 100 d'interesse sopra un
capitale di 30 milioni. Assicurarsi che la Commissione sta
per adottarli, a fin di esaminare tale proposta, che offre
in oltre buona sicurezza d'esecuzione ed un risparmio no-
tevole pel Tesoro.

Abbiamo annunziato che una squadriglia di tre ba-
stimenti a vapore doveva essere spedita sulle coste del Mi-
rocco, e ch'essi attendevano ordini per levar l'ancora. Il
14 novembre, ad un'ora della mattina, quella squadriglia,
capitanata dal contrammiraglio Dubouche, e composta delle
fregate a vapore il *Gomer* ed il *Sané*, e della corvetta
a vapore il *Caton*, si vela, e prese il largo per recarsi
alla sua destinazione.

Le nuove elezioni dell'Accademia francese non segui-
ranno prima del mese di gennaio. Si sa che ci sono due
seggi disponibili: quello del sig. Dupaty e quello del sig.
di Saint-Priest.

GERMANIA

FRANCOFORT

Berlino 19 novembre.

L'inviato russo in Londra, sig. di Brunow, che, do-
po una lunga assenza, ritornò in quella capitale, è passato
per questa città, ed ebbe il 14 col nostro ministro presidente
una conferenza, il cui soggetto più importante furono gli
affari della Danimarca, la decisione dei quali non si farà
troppo a lungo aspettare. (Mess. Tir.)

STATO DI SARONIA

A Dreda furono arrestate persone, sospette di mene
rivoluzionarie. I giardini di fanciulli della signora Augusta
Herz furono chiusi per ordine ministeriale. (O. T.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 20 novembre.

Don Miguel di Braganza è qui giunto, colla sua spo-
sa la Principessa Adelaide di Löwenstein Wertheim Ro-
senberg, e smontò all'albergo di Russia. Fra il loro se-
guito trovai il visconte Quelez. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

Leggiamo nel carteggio d'un giornale italiano, in da-
ta di Parigi 19 corrente:

Il pacchetto mensile recante le nuove di Montevideo,
è giunto da più giorni.

Ecco, giusta documenti autentici, la serie degli av-
venimenti dal 6 settembre al 6 ottobre.

Sapete che il 6 settembre, Oribe aveva chiesto agli
ammiragli francese ed inglese di venir trasportato esso e
le sue truppe a Buenos-Ayres, e che l'energia dell'am-
miraglio del Brasile, Groullé, aveva fatto cadere questa
proposta.

Questa condotta di Oribe, negata dai corrispondenti
di Rosas, è certissima. Si ha il testo della sua corrispon-
denza cogli ammiragli.

Oribe, vedendo sfuggirgli questo mezzo di salute,
aperte con Urquiza pratiche, che durarono 15 giorni. L'
ultimatum d'Urquiza era questo:

« Oribe deporrà le armi. Riceverà un salvocondotto
per ritirarsi nella Provincia d'Entrerios, e le sue truppe
saranno incorporate nell'esercito liberatore. »

Oribe rispose che morrebbe coll'armi in mano.

Il 25 settembre, le pratiche erano rotte. Oribe aveva
cominciata una marcia retrograda, in cui aveva perduto tutti
gli Orientali del suo esercito. I suoi luogotenenti, Moreno,
Valdes e Baries, erano stati abbandonati dai loro distac-
camenti.

Urquiza, marciando contro Oribe, era giunto, il 2 ot-
tobre, sotto le mura di Montevideo. Il 4, il colonnello
Diazera era ito al campo d'Urquiza a tenervi un Con-
siglio di guerra, ed il 6 era rientrato a Montevideo. Tale
era la condizione il 6 ottobre, ultima data delle notizie.

Il generale Medina occupava il porto militare di Buceo,
e intercettava così ogni comunicazione tra Oribe e Rosas.

Oribe, pur diano signore di tutto il territorio del-
l'Uruguay, non v'occupava più che uno spazio di 2/3 di
lega quadrata, il campo trincerato di Cerrito, ove si te-
neva racchiuso con 3,000 fanti argentini e uno squadrone
di cavalleria di 120 uomini. Ivi era assediato dai 120,000
uomini d'Urquiza e l'esercito di Montevideo.

Il conte Caxias aveva sospesa la sua marcia a 30
leghe da Montevideo, secondo avviso d'Urquiza, avendo
già quasi forze sufficienti per ridurre Oribe, e non vo-
lendo dare alcun pretesto a recriminazioni dello spirito na-
zionale, mettendo in conflitto truppe estere colle argentine.

In questa parte il pacchetto.

Ma particolari notizie mi permettono di anticipare le
notizie, che saranno recate in Europa il prossimo mese.

Il 7 ottobre, 1,000 fanti, composti del battaglione
extra-muros e del 3.° di linea dovevano uscire da Mon-
tevideo, sotto il comando del colonnello Tajes, e far la loro
congiunzione con Urquiza, onde attaccare il Cerrito dal
lato della campagna, ov'è men fortificato.

Lo stesso giorno Urquiza doveva spiegare tutte le
sue forze sulle alture in vista di Cerrito, a fine di por-
tare lo scoraggiamento nel campo di Oribe.

L'8, alle 6 del mattino, doversi intimare ad Oribe,
di arrendersi; gli si davano 3 ore di tempo per rispon-
dere, e, in caso di risposta negativa, doveva cominciare
l'attacco.

Ad ogni modo, Urquiza erasi impegnato ad entrare
l'8 a mezzodi in Montevideo, e presentare il suo esercito
al Governo nazionale.

Urquiza avrebbe potuto ridurre Oribe colla fame;
ma le sue intenzioni ulteriori, e lo scopo finale della guerra,
non comportano queste dilazioni.

Le disposizioni di Urquiza sono prese per trasportare
dal 10 ottobre le sue operazioni sul territorio argentino,
onde non lasciare al machiavellismo di Rosas il tempo di
crearsi mezzi.

Però il 10 i vapori brasiliani dovevano imbarcare
la guarnigione di Montevideo e trasportarla alla destra del
Parana, nella Provincia di Santa Fé, ove, di concerto col-
l'esercito della riserva d'Entrerios, comandata dal gene-
rale Virasoro, comincerà ad operare direttamente contro
Rosas.

L'esercito del generale Urquiza diventerà a sua volta
riserva, e andrà a prendere posizione nell'Entrerios, per
dirigere la sua marcia secondo i casi.

I mezzi di Rosas sono poco conosciuti, ma per ciò
stesso si può considerarli come nulli. Infatti, si vede che da
più mesi non poté inquietare sul suo territorio la riserva
d'Entrerios.

(Nostro carteggio privato)

Londra 20 novembre.

Udiamo da Washington che correva in quella città
la voce che il Governo avesse ricevuto un progetto di
trattato, sottoscritto da Kamelamaba, Re delle isole Sand-
wich, inteso ad aggregare quelle isole agli Stati Uniti.
Tal progetto di trattato è ora nel numero delle carte di
Stato.

Riceviamo notizie d'Haiti del 10 ottobre. Le Auto-
rità americane, francese ed inglese convennero in un ac-
cordo, per forzare l'Imperatore Souhouque a rispettare la sua
tregua coi Domingani. Quelle Autorità stessero una con-
venzione, che debb'esserli proposta; s'ei rifiuta di sot-
toscriverla, quelle tre Potenze bloccheranno i suoi porti.

L'Imperatore, ch'era a Gonaives, alla testa d'8000
uomini, doveva rispondere a tale proposta; ei non l'ha
ancor fatto, ma promise di farlo a Porto Principe, ove si
recava

Così dicendo, mi avventai verso di lui per stringergli
la mano, e spezzai il mio bicchiere, esclamando:

— Steerford-voi-siete-l'ostro-conduttore-della-mia-vita!

La qual dichiarazione io feci per guisa, da formare
una sala di tutte queste parole.

Di repente, ed: cantare; egli è Markham, il quale
intuona:

Se l'affanno ci tormenta,
Affoghiamo nel bicchier!

Dopo di che, ei propose un brindisi: *Alla donna!*

— No, no! gridai: *Alla signora!* ell'è cosa più
ripetitiva.

Quindi, gran discussione fra noi: invocazione della li-
bertà de' brindisi; contro-invocazione de' sacri diritti dei di-
bi, e de' rai dell'ospitalità: discussione, che terminò col
bere alla salute di Markham lui stesso, secondo la proposta
da me fallata, a mo' di conclusione.

Io proposi altresi di bere in onor di mia zia, miss
Betsey Trotwood, la miglior creatura del mio sesso. Ero
tutto compreso di tenerezza, in conseguenza d'un discorso
di Steerford, il quale mi aveva sforzato alle lacrime, van-
tando le mie virtù, com'io vantato avevo le sue.

Ma taluno fuma, e poco stante fumiamo tutti: un al-
tro si china in sulle sporte della mia finestra, aspirando
l'aria, e dicendo a bassa voce a sé stesso:

— Hai torto di fumare; avresti dovuto sapere che
non avevi la testa abbastanza forte per reggere ad un tem-
po a' vapori del vino ed a quelli del tabacco.

Quest'altro son io. Sentendomi un po' rinfrescato, vo
guardarmi allo specchio, e mi veggio pallido, cogli occhi
morti e incantati.

Alcune mi dice:

— Andiamo a teatro, Copperfield?

— A teatro? Sì; va benone. Andiamo. Ma prima,
signori, mescolati; io fui allevato nel pregiudizio della pau-
ra del fuoco.

E soffio sulla lampada.

Nell'oscurità, la porta era, agli occhi nostri, sparita;
ed io la cercavo dietro le tende d'una finestra, allorché
Steerford, ridendo, mi prese pel braccio e mi guidò verso
la scala. Scendemmo senz'intoppo gli scalini, fino agli ul-
timi, ne' quali un di noi ruzzolò fino in terra: taluno disse
che il caduto era Copperfield, ed io mi adirai di tal falso
rapporto; ma, avvedendomi ch'io me ne stavo sdraiato
sopino sul pianerottolo, incominciai a pensare che il rap-
porto potrebb'essere vero.

La notte era nebbiosa; un'aureola rossigna cingeva
tutte le lanterne della strada.

— Cade la nebbia, gridò taluno.

— No risposi: gela!

Sostai, addomato ad un paio, ove Steerford mi pose
in testa il cappello, dopo avergli restituito la sua forma,
ch'esso aveva in istranzo modo perduta, non so come né
dove.

— Stato bene adesso, Copperfield? mi domandò
Steerford.

— Ottimamente, caro amico, gli replicai.

Alla porta del teatro, chi prese i biglietti? chi ha
pagato? Non so. Eccoci dentro: quanto caldo! Mi parve
che la platea facesse; impossibile raffigurare persona, in
mezzo a quella pigiata calca di teste.

Non andavo se non confusamente e gli attori, e ci, cre-
diamo abbarbagliati dalla lamiera.

— Signori, siamo troppo in alto! dice un di noi;
andiamo ad allegarci in una prima loggia.

Ci facciamo spiro una loggia, nella quale nessuno

suole presentarsi, che non sia abbigliato da gala; e v'en-
triamo senza cerimonia, benché la sia già occupata da due
signore e da un signore.

— Zitto! soffio dalla platea.

E quel grido è indirizzato a me, poichè, in effetto,
ho parlato forte. Che cosa ho detto? Lo ignoro. Le si-
gnore, che stanno sulla prima panchea, si voltano: ed
una di esse... oh! cielo, è possibile? Sì, ell'è deusa; el-
l'è Agnese!

Veggio adesso, meglio che allora, l'espressione del suo
volto; espressione di cordoglio e di stupor vergognoso.

— Agnese! le dico balbettando, Agnese!

— Silenzio, vi prego, la mi risponde.

E, siccom'ella s'appone ch'io non comprendo il per-
chè di quell'intimazione, segguo:

— Disturbate lo spettacolo; guardate!

Ed io, docile a quell'ordine, guardo; ma invano:
altri non veggio che Agnese, la quale si ritrae tremante
nel suo cantuccio, e si reca alla fronte la mano inguantata.

— Agnese, torno a dirle, voi non istate bene...

— Silenzio! la mi ripete; non vi pigliate pensiero
per me. Ascoltate, e... Dovete rimanere qui lungo tempo?

E poichè prevedo qualche stupida risposta:

— Trotwood, ripiglia in tal grave, non dubito che
farete quel ch'esigerò da voi... Or bene! per amor mio,
uscite, e pregate i vostri amici di condurvi a casa.

Ell'aveva ragione: io non potevo resistere; prova-
vo già un'indistinta vergogna di me medesimo, e, bruci-
cando un addio, uscii all'istante dalla loggia, poi dal tea-
tro, accompagnato dal solo Steerford, che m'aiutò a sal-
ire nella mia camera. E, mentre mi avestivo per coricar-
mi, gli andavo dicendo:

— Steerford, ell'era Agnese, mia sorella!

Dormii d'un sonno agitato; feci sogni furiosi, e mi
pareva d'essere in una barca, traballata dalla bufera.

E la mattina, che svegliamento! Tacetti delle lab-
bra aride, e della gola ardente, e della voce affocata, e
della lingua grossa, e del pianto fuso, che mi sembrava
scorrermi nella palma delle mani; ma potrei io descrivere
la mia angoscia, il rimorso, la confusione, l'orribil dubbio
delle sconcezze, in cui dovevo esser caduto, la memoria del
doleroso sguardo d'Agnese?... E come trovarla, per ot-
tenerne il perdono? Ell'era a Londra... come aver con-
tatta della sua dimora? Oh! vista odiosa del mio ap-
partamento, ove l'orgia era stata fatta! Che puzza di ta-
bacco! Che spettacolo, que' bicchieri non rinfacciati, quel-
le bottiglie vuote! Trombata giornata, che passai steso in
sul letto, incapace d'alzarmi!

Venne la sera; e qual sera ancor essa, colla dinan-
zi al solitario mio fuoco! L'immagine del mio antecessore,
il suo spettro, avrebbe potuto apparirmi, per narrarmi
la sua lugubre storia, e predirmi il mio proprio destino

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 27 novembre.

Radunatosi ieri il Consiglio comunale, venne dapprima esposto al medesimo dal Municipio il preventivo del venturo esercizio 1852; in seguito a che, ed al rapporto, letto successivamente dal sigg. revisori, fu approvata a centesimi 28. 4. la sovrimposta comunale di detto anno.

Propostasi quindi la nomina di alcuni Assessori, che mancavano, ebbe questa a cadere su sigg. co. Nicolò Bianchini, co. Paolo Gradenigo e Marcantonio Gaspari.

In terzo luogo, venne esposto dal Municipio lo stato, economico del Monte di Pietà, ed additati alcuni provvedimenti, perchè il medesimo abbia a tornare a quella floridezza, di cui in addietro ebbe a godere. Tali provvedimenti furono unanimemente sanciti; ed inoltre aggiunto dal Consiglio un cenno di ringraziamento a di lode, tanto alla Congregazione municipale, quanto alla Commissione, che, in unione alla stessa, ebbe ad occuparsi, e si occuperà anche in seguito, intorno a questo importante argomento.

Da ultimo, venne autorizzato il Municipio alla vendita di alcune Cartelle, che possiede il Comune sul Monte Lombardo-Veneto.

Essendo l'ora tarda, fu differita al giorno 3 del mese venturo la trattazione degli altri oggetti, pe' quali era stato convocato il Consiglio.

Vienna 24 novembre.

S. A. R. l'Arciduchessa Elisabetta d'Este è partita stamane, con treno separato, sulla strada ferrata di Gloggnitz per Trieste, alla volta di Venezia, accompagnata dal suo seguito.

Gli accumuli di neve straordinario di neve continuano ad impedire il corso regolare delle strade ferrate, specialmente di quella verso Odenburg, e di quella del Nord.

Berlino 18 novembre.

La Gazzetta prussiana porta oggi un'importantissima notizia: la Nota della Prussia agli altri Stati della Lega daziaria, concernente la diadetta ai trattati dello Zollverein. Prendiamo da essa i seguenti passi: Il Governo prussiano si trova in istato di render noto di non poter acconsentire ai trattati dello Zollverein nel nuovo periodo dell'unione, se non verso la modificazione resa necessaria, in parte mediamente ed immediatamente dal trattato 1 settembre a. e., in parte dalle fatte esperienze; modificazioni, che, in uno o nell'altro modo, si reputano desiderabili, anche per parte degli altri membri dello Zollverein. Spirando, coll'ultimo dicembre a. e., il termine perentorio per una dichiarazione in proposito; avuto riguardo all'obbligo e al diritto contemplati nell'art. 8 del trattato 8 maggio 1841, il R. Governo, per soddisfare alle esigenze, conformi al trattato, di una tale dichiarazione, crede di non poter far a meno di spedire la suddetta Nota a tutti i Governi dello Zollverein, con nina altre scopie che quelle di non esmettere la formale diadetta, riconoscenza necessaria da quel trattato, e per aprire con ciò la via all'iniziativa delle trattazioni sopra la continuazione dello Zollverein sopra una base più estesa. La Prussia crede con questa dichiarazione di agire, non solo a proprio, ma anche a nome di altri Stati dello Zollverein, che avrebbero messo in campo e l'uno e l'altro punto, il che peraltro ommettere di fare, aspettando che il movimento parta dalla Prussia.

A questo passo seguono delle assicurazioni, che hanno essenzialmente per oggetto di mostrare che la Prussia null'altro vuol realizzare che il congiungimento della Lega daziaria colla Lega d'imposte. Dalla cosa stessa, e per condurre i diversi affari, che si offrono alla discussione, ad un soddisfacente evanimento (continua il suddetto foglio) emerge la necessità d'una comune trattazione. Il Governo prussiano si fa perciò l'onore di rivolgersi a tutti i Governi, che vi hanno parte, acciò che compiacersi di volgersi a spedire a Berlino, nei primi mesi dell'anno venturo, plenipotenziari, che godano piena fiducia ed abbiano una procura estesa, per incominciare le trattazioni sopra il rinnovamento dei trattati della Lega e sopra altri punti, che si offrissero alla discussione.

Fra le osservazioni, che fa la Gazzetta Prussiana sopra questa Nota, si trovava pure quella che soltanto in questa via può aver luogo il consolidamento della Lega esistente sopra una base più estesa.

Una dichiarazione sopra la conclusione federale del 2 aprile, con cui s'annunziava la cosa della legge eccezionale, e le conclusioni della Confederazione, venne presso la Dieta federale di nuovo in discussione. (O. T.)

Dispacio telegrafico

Parigi 22 novembre.

Nella sessione d'oggi della Legislatura, fu votata, con una maggioranza di 212 voti, la terza lettura della legge municipale. La Commissione sulla responsabilità è nominata. Per essa furono eletti, in una combinazione significativissima, Michel (di Bourges), Duprat, Creton, Bérard, Grémeux, Berryer, Javiers, Monet, Arago, Dufaure, Combarès, Guishe Lestayrie, Dufrain, Laboulie, Pradé.

(Autric.)

Berlino 24 novembre.

Il Ministero annoverava fu congedato. Schiele fu no-

miato presidente de' ministri; Brandis ministro della guerra; Bismarck del culto; Windhorst della giustizia; e Bonnier dell'interno. L'Assemblea degli Stati fu convocata pel 2 dicembre.

NECROLOGIA.

Francesco Braida compiva in Udine, sua patria, nel quindicesimo giorno di questo mese, la mortale carriera, nell'anno settantesimo primo dell'età sua; e può dirsi senza tema di esagerare, che la sua perdita onde la contristata quella città, incutirebbe all'intera Provincia.

Era il Braida distinto uomo per un insieme di qualità, che assai di rado veggonsi unite, e in grado così eminente; dappoiché, ad una mente lucidissima, soda e sicura, accoppiava la prontezza e l'acume; all'ampiezza delle vedute, il coraggio dello intraprendere, ed un'attività infaticabile, e quasi direbbesi prodigiosa; alla felicità dei concepimenti, la prudenza e l'accorgimento nel recarli ad effetto; a tutto ciò, l'amore dell'equo e del giusto.

Non è quindi a stupire, se con tali doti, e con tanta potenza di mezzi, versando in tante e svariate operazioni di commercio e d'industria, abbia reso oltremodo florante la sua fortuna, preacciso alle sue cose commerciali altissime credite, acquistata e in paese e fuori considerazione, influenza, rapporti, e quella sì onorevole fiducia ne' suoi giudizi e nelle sue previsioni.

E a lui dovette la diletta sua Udine la fondazione di grandiosi Stabilimenti, il sostenimento e il rialzo di fabbriche vacillanti e cadute, l'attuazione di tante industrie, il cui beneficio non è ristretto nelle sue mura, ma nella Provincia si spande; beneficio, che dall'incessante dilatazione delle intraprese riceveva quotidiana incremento.

Come quell'uomo potesse, in tanta estensione d'affari, accudirvi con più di serenità e pacatezza di spirito, che non sogliono avere i modificamenti occupati, fu facile volte argomento di meraviglia; e di tanto maggior meraviglia, che non poco del suo tempo impiegava nell'esercizio delle virtù domestiche e cittadine: imperciocché, come marito e padre di dieci figli, era sollecito del loro benessere più che del proprio; come cittadino, accorrevva, se richiesto, e spontaneo si offriva a compor differenze, giurar di consigli, e porgere aiuti d'ogni maniera; arbitro quasi, paciere ed amico comune.

Chi esorbiva quell'uomo, chi vide i movimenti della laboriosa sua vita, ed i risultamenti che n'ebbe, non può non deplorare che la sua verde vecchiezza sia stata colpita da inaspettato male, mentre la sua vigoria prometteva ancora copiosi frutti dell'aspirata operosità.

E già in qual conto lo si teneva, il fover patoso, e durante la malattia, e nelle funebri coramie, i di lui concittadini, al cui compianto fedeli risposero i moltissimi amici d'altrove, uno de' quali, a lui da tanti anni legato coi vincoli dell'affetto e della riconoscenza, dettava a sfogo d'animo tribolata, questo povero righe, scarce ma leale tributo di osore alla sua cara memoria.

ATTI UFFICIALI.

N. 13470-404. AVVISO. (1.ª pub.)
Incrementando alle vigenti prescrizioni, all'effetto di garantire i giovani d'amb'io i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare patente, si rende pubblico l'Elenco di que' maestri e maestre, che sono in possesso di regolare patente, che gli autorizza all'insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto col Regio Ispettorato scolastico provinciale. I maestri o maestre, non compresi nell'Elenco sottoposto, dovranno desistere dall'insegnamento, ed incorreranno nelle comminatorie, portate dagli articoli 15 e 76 dell'organico Regolamento 22 novembre 1848, in calce riportati.

Dall'I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,

il 5 settembre 1851.

L'I. R. Delegato, Co. ALTAN.

I. R. Ispettorato scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Sacerdoti: Antonovich Luca; Andreis Gaetano; Battistini Antonio; Boscare Giovanni; Bianconi Lorenzo; Cavanis Antonio Angelo; Cavanis Marc'Antonio; Cestari Tommaso; Innon Giovanni; Longo (Dal) Antonio; Morandini Marco; Malvezza Pietro; Moro Bernardo; Musset Filippo; Maurizi Giovanni; Poli Luigi; Stella Giovanni; Schiavini Pietro; Spilotti Antonio; Viorato Carlo; Vedus Gio. Antonio; Zucchin Giuseppe.

Chierici: Riga Bonamio.

Secolari: Bernardi Giovanni, Benedetto Pietro; Bagolini Jacopo; Bianchi Giovanni; Battistoni Giovanni; Botteila Luigi detto Alessandro; Contro Angelo, Corà Francesco; Carestato Vincenzo; Carrara (De) Pier Francesco; Doria Andrea; Demetri Giovanni; Donaggio Antonio; Desovich Giovanni; Dal Piccolo Angelo; Franco Tiberio; Fontanella Carlo; Fanello Bartolo; Franceschini Marc'Antonio; Guadagnini Angelo, domiciliato in Murano; Gobbo Pietro; Gasparini Luigi; Gasparotti Antonio; Leonardi Jacopo; Luppari Michele; Merli Francesco; Mirovovich Felice; Masotto Vitaliano; Montardini Giovanni; Masotti Fortunato; Mengotti Nicolò; Pistorello Gio. Battista; Proto Pietro; Perosini Girolamo; Paolotti Giovanni; Pochello Mario, domiciliato in Burano; Pegan Giovanni Battista; Pasetti Francesco; Pizzanone Girolamo; Reynold Eledro, anche per la 2.ª classe; Rosson Francesco; Rossi Vincenzo; Sotaiori Alessandro; Signori Gio. Battista; Spinelli Antonio Gns.; Sartorelli Alessandro; Sari Giovanni; Sasso Enrico; Tomazetti Andrea; Testa Gio. Battista; Toppan Vincenzo; Tirilli Antonio; Tolomei Ma-

riano; Tassan Giuseppe; Tommasini Filippo; Venturati Giuseppe; Voltoina Adamo; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zavagno Antonio.

Insediati: Abolito Meo; Ravà Meo; Tolomei David.

Nel Distretto di Chioggia.

Sacerdoti: Benvenuto Angelo II.ª, Bello Gregorio; Tasso Giuseppe; Zenobio Angelo.

Secolari: Redrezza Giorgio, domiciliato in Cavarzere; Zanobio Angelo, domiciliato in Rotanova.

Nel Distretto di S. Donà.

Secolare: Bonelli Giuseppe, domiciliato in Cava.

Nel Distretto di Mestre.

Secolare: Bagetta Gio. Francesco, domiciliato in Marcon.

Nel Distretto di Arseno.

Secolari: Follì Cacciano, domiciliato in Rivà; Morinello Benedetto, domiciliato in T. di Po.

Nel Distretto di Loro.

Secolare: Piccoli Pietro, domiciliato in Donada.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Nel Distretto di Venezia.

Nobili: Apriti Lucia Luigia; Alberti Angela; Bertaglia Co-

stanza; Baraldi Angela; Belli Antonia, Bergamo Teresa; Badoer Maria; Bressan Anna; Battusson Luigia; Borai Maria; Colla

Margherita; Catturaz Maria; Chioldi Giuseppina; Canali Zo-

nobia; Ceze Teresa; Carmeli Clementina; Costantini Virginia;

Dandolo Maria Luigia; Domestici Maria; Donaggio Maria An-

tonietta, domiciliata in Burano; Franco Margherita; Paochin Ado-

lato; Ferrato Angela; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Fo-

ressi Quirina Aurora; Felci Lucrezia; Guardini Rachele; Guardini

Irene; Giustina Teresa; Giunta Caterina; Giusta Luigia; Gus-

daggin Maria; Gramolin Anna; Guiri Caterina; Giovannelli Anna;

Garbale Amalia; Lorigiola Teresa, Mosto (Da) Cristina; Moro

Maria; Magetti Carolina; Maggioletti Carlotta; Miani Maria; Nen

Carlotta; Nicolò Teresa; Osobol Andrianna; Omo (Dall') Angela;

Oglio (Dall') Giuseppina; Olivo Maddalena; Peruzzi Teresa;

Pier Marini Angela; Paganella Antonia; Piantoni Maria; Pagan

Carlotta; Petropoli Marianna; Pisani Lucrezia; Roberti Maria

Teresa; Roberti Lidia; Rizzi Anna Maddalena; Reyman-Laura;

Sanfermo Luigia; Santa (De) Regina; Toffoletti Maria; Trevis-

san Maria; Toluzzo Lucia; Thumner Vincenza; Todescato Mad-

dalena; Vendramelli Caterina; Zambelli Lucia; Zega Anna; Zo-

mello Virginia; Zanini Margherita. — Per le sole classi 1.ª e 2.ª:

Agostini Maria; Bertola Luigia; Chiusi Lucia; Vener Elena.

Meritate: Badalini Torri Barbara; Coccon Rizzo Maria;

Lovisoni Stivalone Cherubina Carlotta; Pesenti Enrichetta.

Vedute: Danna Fontanella Teresa; Spinetti Putei Marietta.

Insediati: Luzzi Coen Anna; Motta Cantoni Stella; Motta

Enrichetta; Motta Asson Susanna; Mangano Ginevra; Massaro

Anna; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Sabbadini Anna; Tona En-

richetta.

Nel Distretto di Chioggia.

Nobili: Per le sole classi 1.ª e 2.ª: Zuliani Maria.

Meritate: Giordani Gradara Elena.

Nel Distretto di Dolo.

Nobili: Cappelletti Giuseppina; Poletti Carlotta.

Nel Distretto di Mestre.

Nobili: Peler Luigi.

Nel Distretto di Portogruaro.

Nobili: Viana Letizia.

Articoli del Regolamento.

§ 15. Da qui innanzi, nessuno potrà fare il maestro pri-

vato di fanciulli o fanculle, né istruirli in comune di quegli og-

getti, che formano lo scopo dell'insegnamento nelle Scuole ele-

mentari, se prima non avrà ottenuta una patente d'autorizza-

zione dall'I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione

dovrà restituire tutto l'onorario riscosso dagli scolari, che sarà

versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre

punito coll'arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l'istruzione da ma-

estri o maestre non muniti di patente d'autorizzazione, non po-

tranno essere ammessi all'esame per conseguire un posto gra-

tuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d'istruzione.

N. 95577. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasta vacante presso questa Intendenza pro-

vinciale delle finanze un posto d'Ufficiale, coll'anno stipendio

di fior. 600, ed aumentabile per graduatoria a fior. 600, 700

ed 800, ne resta aperto il concorso pel suo rimpiazzo fino al

giorno 30 del corrente mese, non senza l'avvertenza che, nel

caso di eventuale traslocazione, il posto dovrà considerarsi fin

d'ora presso quella R. Intendenza, ove fosse per rimanere va-

cante in seguito ai possibili contemplici movimenti.

Quelli che trovassero di aspirarvi, dovranno importare far

pervenire, col mezzo dell'Ufficio cui appartengono, entro il pre-

fissato termine, le loro istanze, regolarmente corredate dagli ori-

ginali documenti, dimostranti i servizi prestati, e non senza di-

chiarare se, ed in quale grado di parentela si trovassero taluno

con impiegati di questa o delle altre Intendenze venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia il 13 novembre 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, M. Calvi.

N. 15794. AVVISO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Pretura di Arzi-

giano un posto di Avvocato, restano col presente diffidati tutti

quelli, che intendessero aspirarvi, di dover far pervenire, nel ter-

mine di quattro settimane, all'I. R. Tribunale provinciale in Vi-

cenza le loro suppliche, coll'avvertenza che le me-

desime debbono essere corredate, in originale o in copia auten-

tica, della fede di nascita, diploma di laurea e decreti d'ele-

gibilità, oltre a quegli altri recapiti, da quali gli aspiranti si cre-

dessero assistiti; che abbia a farsi la dichiarazione sui vincoli

di parentela e affinità con taluno degli impiegati della suddetta

Pretura, come pure di quelle altre Autorità giudiziarie, presso le

quali intendessero di concorrere in via di risulta, lo che dovrà

essere chiaramente indicato; e che gli avvocati in effettivo eser-

cizio debbano far pervenire le loro suppliche al mentovato Tri-

bunale col mezzo della Prima Istanza, cui sono addetti.

N. 2970. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pub.)

Essendo rimasto vacante il posto di secondo Alunno stabile

gratuito presso quest'I. R. Agenzia degli Empori dei Sali, die-

tro l'autorizzazione compartita coll'ossequio Decreto 13 corr. N. 14467-1536 dall'incita I. R. Prefettura delle finanze per le venete Provincie, resta aperto il concorso a tutto il giorno 30 dicembre 1851.

Le istanze all'uopo dovranno presentarsi alla stessa I. R. Agenzia dei Sali, scritte e sottoscritte del potente stasso.

Per essere poi favorevolmente contemplati, occorre:

1. Una bella e corrente calligrafia di cancelleria; mancando questa, saranno b. m. restituite le istanze.

2. Il petente dovrà dimostrare la sudditanza austriaca con fede battesimale.

3. Dovrà provare d'aver percorso le quattro classi gimna-

siali con buon successo, coi rispettivi certificati scolastici.

4. Dovrà produrre legale obbligazione del padre, tutore o

parente, pel mantenimento di vitte e decotte vestito, durante il

gratuito alumnato.

5. Occorre la fede di buoni costumi morali.

6. La dichiarazione di non aver parenti od affini fra gli

attuali impiegati dell'Agenzia.

Per le istanze ed allegati qui sopra mentovati, sarà d'es-

servarsi il vigente Regolamento del ballo di prezzo.

Dall'I. R. Agenzia degli Empori dei Sali,

Venezia il 18 novembre 1851

L'I. R. Consigliere agente, G. A. PIESCHERAN

AVVISI PRIVATI.

LA PRESIDENZA

Del Consorzio di Vallio e Meolo.

Imputate le attività derivanti dalla decorsa, ed i red-
diti dell'andante gestione, per affrontare le spese di-
stribuite dal preventivo dell'anno in corso, vi occorre un
gettito di L. 16353.89.

In seguito all'ottenuta approvazione, come dall'Or-
dinanza di questa Regia Delegazione provinciale 2 settem-
bre corrente N. 13262-787,

Si rende noto:

Che il gettito suddetto di L. 16353.89, di cui si è fatto
498 della vigente quotizzazione, di centesimi 05.2 per
ciascuno.

Che li versamenti relativi dovranno essere fatti al
solito esattore a scosso e non scosso, sig. Giovanni Bala-
na, che domicilio ed ha Ufficio stabile a Fossalta di Pare.

Che ogni contribuente consorziale dovrà soddisfare
l'incombente quota relativo in due eguali rate, nei non
di settembre corr., e novembre p. v.

Che, prima che si maturi il pagamento di ognuna
delle rate suddette, dovrà il sig. Balliana, ed un suo in-
caricato, portarsi ad esigere in ciascuna delle Comuni com-
prese nella consorziale periferia, ed altri luoghi, come segue.

RATE		1. ^a settembre — 2. ^a novembre	
Breda	25	—	27
S. Bizio	25	—	27
Fusaglia	26	—	21
Melo	26	—	22
Monastier	23	—	21
S. Michel del Quarto	26	—	30
Musel	22	—	24
Roncade	22	—	24
Spercengo	27	—	29
Zencon	23	—	25
Trevise	24	—	26
Venezia	29	—	28
	30	—	29

Prima le Deposizioni comuni.

in Piazza dell'Erbe.

all'Ufficio del Consorzio

in Calle larga S. Marco.

Contro i mancanti, sarà proceduto a termini della Serravallo Patente 18 aprile 1816. Venezia, il 5 settembre 1851.

I Presidenti: { ELIOGABO RADARILLI
Domenico Manfredi, Segretario.
ANDREA PINAFFO



Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserimenti. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri ed in questo soltanto.
Tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decimo; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Grazia Sovrana. Tariffe doganali. Nominazioni. Sentenze. Nominazioni ministeriali. Carta d'incursione per viaggiatori delle provincie venete. Doppiezza di L. Palmerston. Lagni del continente verso l'Inghilterra. Notizie dell'impero: Udienza imperiale. Sovrana Risoluzione. Servizio marittimo di sanità per i confinati militari. Riforma della Banca. Spese per la marina. Tassa abusiva. Il D. di Modena. — S. Pontificio; Bentivoglio. — R. Sardo; Parlamento. — Inghilterra; Il bar. di Brunow. Strada di ferro egiziana. Nuovi satelliti d'Urano. Squadra del Tago. Guerra de' Caffri. — Spagna; Parlamento. — Belgio; Parlamento. — Francia; Lega tra' capi della maggioranza e la Montagna. La Città-Ouvre. Visita dell'Arcivescovo di Parigi al sobborgo di Saint-Antoine. Madre smaturata. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: disegni de' questori; candidatura del sig. di Thorigny; elezione di Dipartimenti; il sig. David; discussioni dell'Assemblea. — Germania; Trattato tra la Prussia e il Belgio. Dieta federale. — Recentissime. Atti ufficiali. Arrivi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memoria di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 25 novembre.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 20 novembre s. e., si è compiaciuto di concedere, in via di grazia, il resto della loro pena ai dott. Gaetano Cicciari, condannato a dieci anni d'arresto in fortezza per alto tradimento, e a Luigi Rigamonti di Soresina, condannato a tre anni di carcere.

La LXIX Puntata del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, dell'anno 1851, pubblicata oggi 25 novembre contiene sotto il N. 244 la seguente Sovrana Patente del 6 novembre 1851, valevole per tutti i paesi della Corona, eccettuati quelli che sono fuori della linea doganale, colla quale, principiando dal 1.º febbraio 1852, viene introdotta una nuova tariffa doganale per l'importazione, l'esportazione e il transito delle merci: NOI FRANCESCO GIUSEPPE I.º, per la grazia di Dio Imperatore d'Austria; Re d'Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lotomiria ed Illiria e di Gerusalemme; Arciduca d'Austria; Granduca di Toscana e Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola e Bucovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell'Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza, Guastalla, d'Anschütz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e Zara; Conte Principesco d'Abburgo, del Tirolo, di Kyburgo, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Brissanone; Margravio dell'Alta e Bassa Lusazia e d'Iliria; Conte di Hohenzollern, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg, ecc.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ecc.

Inteso il Nostro Consiglio de' ministri ed udito il Nostro Consiglio dell'Impero, Ci troviamo indotti ad impartire la Nostro Sovrana approvazione all'introduzione d'una nuova ed universale tariffa doganale austriaca, per l'importazione, l'esportazione e il transito delle merci; ed ordiniamo quanto segue:

I. La presente legge entrerà in vigore col primo febbraio 1852 in tutti i Domini della Corona, eccettuati quelli che sono fuori della linea doganale.

II. Dal giorno, in cui principerà il vigore della nuova tariffa, si percepirà nel primo anno, per gli oggetti più importanti, di cui finora era proibita l'introduzione, come: per istoffe tessute ed operate, per vestiti ed oggetti di lusso,

per lavori di metalli nobili ed ignobili, per biglieria, e per merci composte (XVI, XIX, XXIV, XXV e XXVI classe della tariffa) un'addizionale del 10 per cento sull'importo stabilito nella tariffa.

III. Per la durata del primo anno, il dazio d'introduzione di cotone greggio è stabilito ad un fiorino per centinaio sperso, e quello de' filati di cotone a fior. otto per centinaio netto; e, appena dopo passato il termine del primo anno, entreranno in vigore gli importi daziali della tariffa.

IV. I Nostri Ministri delle finanze e del commercio sono incaricati della pubblicazione ed esecuzione di questa disposizione.

Dato nella Nostro città capitale e di residenza di Vienna, il 6 del mese di novembre, nell'anno millesimoottocentesimoquattro, quarto del Nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE I.º
F. SCHWARZENBERG m. p. — BAUMGARTNER m. p.
Per ordine Sovrano
RAMONNET m. p.
direttore di Cancelleria del Consiglio dei ministri.

Venezia 28 novembre.

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, mediante ossequiato dispaccio 22 novembre corrente N. 2335 R., si è degnato di nominare, in via provvisoria, e salvi gli effetti dell'eventuale organizzazione dei Comuni, il sig. Giuseppe Bertolini a deputato provinciale, qual rappresentante la regia città di Vicenza.

Udine 22 novembre.

Oswaldo di Paolo Dotto, d'anni 27, nato e domiciliato in Zompicchia di Cedroio, ammogliato senza prole, villico, cattolico, oltre all'arresto, sofferto dal giorno 12 settembre p. d. in poi, fu condannato, ad un mese d'arresto in ferro inasprito con un digiuno per settimana a pane ed acqua, per titolo d'ingiuria e minacce in danno di un I. R. soldato.

Pietro la Pietra Billia, nativo di Vello, Provincia di Belluno, d'anni 62, nubile, questuante, cattolico, per titolo di disobbedienza, ingiurie verbali e minacce in danno delle guardie d'Ordine pubblico, fu condannato a due settimane d'arresto in ferro, inasprito con due digiuni per ciascuna, computato pure a pena l'arresto di quasi tre mesi, già sofferto.

Le sentenze furono emanate dall'I. R. Giudizio militare in data del 10 corrente.

Verona 26 novembre.

Il sig. Ministro della pubblica istruzione, con dispaccio 6 corrente N. 11155, ha trovato di nominare direttore provvisorio del nuovo Ginnasio-liceale di questa città, il sig. Gaetano abate Scarabello, prefetto del R. Ginnasio a Santa Anastasia.

In seguito alle relative istruzioni, ricevute, l'I. R. Delegato della Provincia, alle ore 12 meridiane di oggi, avendo raccolto, nella stanza di sua residenza, tutto il personale insegnante del Ginnasio-liceale suddetto, divenuto a presentargli il direttore, scelto dal sig. Ministro a reggere il nuovo importante Istituto; e ciò mediante breve analogo discorso, cui fu da esso sig. abate Scarabello acconciamente corrisposto.

Mantova 26 novembre.

I. R. Delegazione Provinciale.

AVVISO.

S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, con ossequiato dispaccio 17 corr. N. 11726 M. S., partecipato da quest'I. R. Comando della fortezza, ha trovato di determinare quanto segue:

1.º Tutti gli abitanti della Provincia veneta possono recarsi, colla sola carta d'iscrizione sul ruolo di popolazione, nella Provincia di Mantova, senza alcuna destinazione del mezzo di trasporto, ma non però in luoghi più in là della Provincia di Mantova.

free a due a due gli scalini, che li disgiungevano ancora da me; e m'abbordò tutto ansante, come se si fosse stitato a correre.

— Il sig. Trotwood Copperfield? disse il messo, toccandosi il cappello con la sua piccola canna.

Esisteva a rispondere a questi nomi, tanto mi turbava la convinzione che la lettera venisse dall'Agnese; pur com'essi d'essere il ricercato, ed il messo, stando alla mia parola, mi disse ch'ei doveva aspettare la mia risposta.

Il lasciai quindi colà, solo sul pianerottolo, ed andai chiudermi nella mia camera, con tal commovente nervosa, che mi convenne deporre un istante la lettera sulla tavola, prima di risolvermi a disinghiarla.

Egli era un biglietto amichevolissimo, che non conteneva allusione veruna allo stato, in cui ero nella leggria del teatro; del resto, brevissimo, ed eccolo:

« Caro Trotwood, non esco oggi di casa, e v'aspetterò, se volete venirmi a vedere, in qualsiasi ora, in casa del sig. Waterbrook, l'agente di mio padre, in Ely-Place, Holborn. Sempre vostra affezionata, »

Spesi tanto tempo a scrivere una risposta, la qual mi appagasse, che il messo dell'Agnese poté pensarne tutto quel ch'ei volle, salvo ch'ei non pensasse che imparassi a scrivere.

Ricominai per le mense sei volte, ed ora dicevo: « Come posso, cara Agnese, avere la speranza di cancellare dalla vostra memoria l'impressione di festività, ecc. »; oppure: « Shakespeare, cara Agnese, fece l'osservazione, essere strana cosa che un uomo voglia introdurre un nemico nella sua gola; e una questa citazione d'Otello mi fe' tornare in men-

te Markham, e non la terminai. Tentai pur anco di fare le mie scuse in versi; ma non so far più contento che della mia prosa, finché mi venne fatto di trovare queste semplici parole:

« Cara Agnese, la vostra lettera è veramente degna di voi; e che altro potrei dire per meglio lodarla? Sarò da voi a quattr'ore. Con tristezza ed affezione, vostro devotissimo »

T. C.

Questo biglietto era appena fuori delle mie mani, che avrei voluto lacerarlo e sostituirgliene un altro; ma il messo era finalmente partito con la mia risposta.

Avevo lasciato lo studio da' miei principali a tre ore e mezzo, ed avrei potuto anticipare l'abboccamento di quindici minuti; ma, malavita, il quadrante dell'orologio di Sant'Andran mi mostrò ch'ero in ritardo, allorché agitai il martello della casa del sig. Waterbrook. Quanto più mi accostavo a quella casa, e tanto più il cuor mi mancava, onde non picchiai se non col coraggio della disperazione.

Gli scrittoi del sig. Waterbrook erano a terreno; la sua sala da crocchio, e lo stanzo da cerimonia, nel primo piano: ed io venni introdotto in un elegante camerino, ove se ne stava seduta l'Agnese, lavorando intorno ad una borsetta di seta.

Il suo aspetto placido, e tanto dolce, mi rammentò così appunto le mie innocenti giornate di Canterbury, che più vivo mi parve il rimorso della mia stupida e villana demenza. Non posso negare che picchi; né so ancora se ciò fosse quanto potevo fare di più saggio e di più ridicolo.

— Se qualunque altro che voi m'avessi veduto, Agnese, dissi, volgendo il capo, me ne consolerei forse; ma

non conosco altra Ungheria da quella in fuori che forma una parte della Monarchia austriaca (except as one of the component parties of the Austrian Empire); ogni comunicazione adunque ch'ella vuol fare al Governo di S. M. in riguardo al trattato di commercio tra la Gran Bretagna e l'Ungheria, andar dee per le mani del barone Koller, rappresentante dell'imperatore d'Austria in questa Corte.

Replica l'invitato ungherese non aver mai l'Ungheria costituito una parte dell'impero austriaco! Esservi regni che non si conquistano mai: e l'Ungheria di quel numero! Al momento poi esser ella il solo paese nell'Austria (non è egli ciò in contraddizione diretta colla premessa?) che andasse immune dal vortice democratico (sur tout le territoire dit Autrichien c'est la Hongrie seule qui est restée en dehors du tourbillon ultra-démocratique).

L'Ungheria essere un Regno copioso delle più ricche scoltà, atto a costituire un centro, al quale altre Provincie si aggregino. A malgrado di queste insinuazioni (che contraddicono in qualche modo le ultime professioni di fede democratica di Kossuth), risponde Palmerston all'Ungheria: « Il Governo britannico non potersi dar per inteso di tali questioni interne tra l'Austria e l'Ungheria, e ricevere egli notizie di questa natura dal solo organo dell'imperatore d'Austria. » E per legittimarsi della propria lealtà, manda copia di questo carteggio al visconte Ponsonby, ambasciatore inglese a Vienna. (Libro azzurro sull'Ungheria, p. 410).

Da quando in qua conosce ora il Palmerston un'altra Ungheria, un'Ungheria indipendente padrona assoluta di sé? Riconobbe forse egli una simile indipendenza all'intervento della Russia? I documenti d'allora stanno innanzi del pubblico. L'ambasciatore inglese a Pietroburgo e lord Palmerston stesso non fecero opposizione di alcuna sorta, limitandosi a dire che vi avrebbero fatto delle osservazioni, ma che intanto vi sopassedevano. Se avesse Palmerston voluto dare alle sue parole la

significanza d'un fatto avrebbe egli dovuto farlo già fin da allora: al presente non servono che a confondere e crescere il numero degli infelici, i quali, si in Ungheria come in Italia, fidando nell'aiuto ingannevole dell'Inghilterra, precipitano se e la loro patria in un abisso di mali.

Scrivasi dalle rive del Necker, sotto la data del 12 novembre, alla Gazzetta delle Poste di Francoforte:

Le relazioni dell'Inghilterra cogli Stati del Continente europeo hanno preso, specialmente negli ultimi anni, un carattere sì poco naturale e sì falso, ch'è impossibile che l'Inghilterra stessa non ne provi quanto prima le funeste conseguenze. Dovunque si volgano gli sguardi, dalle foci del Tago ai Dardanelli, la politica britannica è l'alleata segreta o palese della rivoluzione. Unita al Portogallo per antichi trattati, che le hanno permesso di estendere il paese, ella, in ricambio, non ha pur adempita la sola importante condizione, quella di proteggere il trono contro l'insurrezione, e non solamente ha lasciato che si compiesse, ma, se tutti gli indizi non c'ingannano, ha altresì favorito la più odiosa, la più colpevole e la più pericolosa di tutte le rivoluzioni, e l'assassinamento dell'esercito, sotto un generale, dimentico del suo dovere. La presunzione di un ministro britannico fallì, è vero, contro l'antico orgoglio castigliano: a Downing-street non fu visto di buon occhio che la Spagna avesse finalmente trovato la pace, dopo lunghe intestine lotte; ma il Gabinetto di Madrid mostrò allora a tutte le Corti d'Europa come si metta un termine al prosuntuoso intervento degli agenti britannici. Non fu se non dopo che la Repubblica ebbe fatto profonde ferite alla Francia, dopo ch'ella ha dato quel bel paese in balia a le tutte eventualità del caso, paralizzata, e qualche volta annientata la sua influenza all'esterno; non è, diciamo, se non dopo la catastrofe di febbraio 1848, ch'è stata accelerata, forse provocata, dalla condotta dell'Inghilterra, dopo il matrimonio del Duca di Montpensier colla Infanta di Spagna; non è se non dopo quell'epoca, disastrosa per tutta l'Europa, che l'Inghilterra ha avuto pietà della Francia, e che ha provvisoriamente rinunciato a' suoi intrighi contro quel paese. Per lo contrario, il Foreign-Office tende un'arma mano ai radicali svizzeri, e loro promette il suo appoggio, se vogliono seguire i più cattivi consigli nelle faccende dei rifugiati, che si sforzano a minare la pace e la tranquillità dei paesi vicini. L'occasione di minacciare continuamente dal centro del Continente la tranquillità e la pace della Germania, della Francia e dell'Italia, ha un certo che di tanto seducente per lord Palmerston, ch'è si sforza attivamente di proteggere, quanto è possibile, la succursale svizzera del Comitato rivoluzionario di Londra. Imperocché l'Inghilterra è in manifesta connivenza colla demagogia a pregiudizio della Germania e dell'Italia. Mentre Ruga, Kinkel, Mazzini e consorti formano, senza mistero, una cospirazione repubblicana e socialista contro i Principi ed i popoli della Germania e dell'Italia, contraggono prestiti a questo scopo, e fanno stampare e propagano impunemente scritti sediziosi; mentre l'organo di lord Palmerston profonde encomii all'uomo, che, non solamente ha osato dichiarar decaduti della Corona d'Ungheria il suo Sovrano e la sua dinastia, e d'introdurre in quel paese la Repubblica, ma benanco di portarsi via la corona di Santo Stefano; mentre il traditore e rivoluzionario Kossuth è festeggiato come un eroe della Monarchia costituzionale da aldermani e da mercanti della mente limitata; mentre giornali inglesi ministeriali sconsigliano l'indirizzo di Maruglia, che Kossuth riconosce per la sua professione di fede politica; lord Palmerston ha l'ardimento, inudito nella storia della diplomazia, non solamente di trasmettere al Governo napoletano il libello, fondato sopra informazioni false

voi... Ah! meglio sarebbe esser morto!...

Ella mi posò un momento sul braccio la mano... la sua mano, il cui tocco non somigliava al tocco di nessun'altra mano... ed io ne provai a tal segno il potere benefico, che non mi potei vietare di recarmi quella mano alle labbra e di baciarla con riconoscenza.

— Sedete, disse l'Agnese, con quella sua grazia sì ingenua; non vi rammaricate, Trotwood. Se non potete avere fiducia in me, chi piglierete per confidente?

— Oh! Agnese, risposi, voi siete il mio buon angelo. Ella sorrise, e scosse il capo con tristezza, per quanto mi parve.

— Sì, Agnese, ripetei, il mio buon angelo, sempre il mio buon angelo.

— Se il fossi veramente, disse ella, se il fossi... avrei a cuore di premervi...

La guardai in alto curioso, ma già col presentimento di quel ch'ella intendeva dire.

— Sì, ella continuò gravemente, avrei a cuore di premervi contro il vostro angelo cattivo.

— Cara Agnese, le dissi, se volete parlare di Steer-

ford...

— Di lui appunto, Trotwood.

— In tal caso, Agnese, gli fate torto. Egli mio cattivo angelo, e cattivo angelo d'un altro qualunque? Steer-

ford! il mio amico, il mio difensore, la mia guida? Cara Agnese, non siete voi ingiusta? E egli degno di voi giudicarvi dallo stato, in cui egli era l'altra sera?

— Nel giudicio da quanto vidi quella sera, disse ella pacatamente.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOBY.

Nelle memorie della gioventù.

VII.

Gli angeli buoni e gli angeli cattivi.

Ero in sulla soglia dell'uscio, in procinto d'uscire, il domani di quella deplorabile giornata di mal di capo, di mal di cuore e pentimento, ricordando confusamente la data del nostro pranzo, e rimpingolando nel più tetro lontano, allorché quel mio messo, con una lettera in mano, che saliva per la mia scala.

Ei non si dava fretta; ma, scorgendomi sul ripiano,

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 226, 227, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 263, 263, 264, 267, 268, 269, 272.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

voto contro il rivedimento della Costituzione. Lo si accenderebbe in compenso il togliamento dello stato d'assedio dei Dipartimenti dell'Ardeche, del Cher e della Nièvre.

Se questa fosse davvero conformarsi, e se uomini, i quali difesero da tre anni in qua le dottrine conservatrici, venissero in un tratto a disertare dalla loro bandiera per abbandonare la società imperna a tutte le usurpazioni ed a tutte le trame della demagogia, non si sarebbe che un grido di riprovazione da un capo all'altro della Francia contro una sì colpevole condotta. Se, nel loro impaziente desiderio di rovesciare il Presidente della Repubblica, quegli uomini, dimenticando gli interessi del paese, al segno di disamare l'Autorità incaricata di vegliare alla sicurezza dei cittadini, accordassero alla Montagna, come pegno d'alleanza, un voto, che sarebbe la condanna delle disposizioni, che preservano parecchi Dipartimenti dalla guerra civile, il partito moderato tutto quanto, non vedendo in essi se non disertori, si leverebbe per ripudiarli con indignazione.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Oggi 17, ebbe luogo l'inaugurazione della *Cité-Ouvrière*, detta *Cité Napoléon*, che è già abitata in parte e sarà ben presto terminata. Il Presidente della Repubblica, tanto sollecito del miglioramento della condizione delle classi lavoranti, ed uno dei principali sostenitori dell'impresa, doveva assistere alla cerimonia; ma ne fu impedito, e intendi di fare fra pochi giorni una visita allo Stabilimento onde poterlo esaminare in tutti i suoi particolari.

Molte persone notabili nella finanza e nella politica risposero all'invito dell'amministratore. Si ha speranza di vedere quest'impresa riuscire a bene, e diventare modello di simili Stabilimenti, che non tarderanno a insituirsi in Parigi e nelle principali città di Provincia. Si sa che l'affare, cominciato tre anni sono, incontrò al principio delle difficoltà. Il fondo di sovvenzione, in cui il Presidente della Repubblica entrava per cinquanta mila franchi, era già esaurito, e l'operazione pareva riuscire ad una sfortunata liquidazione. Se non che, si poterono avere somme anticipate per ultimare i lavori. Fu messo a capo dell'impresa un uomo abile, il sig. Aubled. Allora si poté dar opera assai prontamente alla costruzione, e nel mese scorso d'aprile si poté locare una delle principali fabbriche.

La fabbrica abitata comprende, oltre le botteghe, 86 alloggi, che furono locati ad un prezzo un po' inferiore a quello degli alloggi del quartiere, da 60 a 180 fr., secondo l'estensione. Con 180 fr., l'operaio ha due camere, due stanze, un bagno, un piccolo andito ed un fornello per la cucina. Vi ha una scala molto chiusa, che dà un facile accesso a tutti gli alloggi. Attualmente la *Cité* comprende circa 250 operai; persone tranquille, e la cui condotta merita ogni elogio.

Ora si dà opera a terminare altri fabbricati, e si costruiscono lavatoi, bagni, una sala d'otto pel ben essere dei 500 locatari, che comprenderà la *Cité Napoléon*, come sarà terminata.

Ma ciò che merita soprattutto di fissar l'attenzione, si è che quest'impresa, formata con uno scopo essenzialmente filantropico, pare dover essere anche lucrosa. E così si calcola che essa costerà in tutto 650 mila fr., e ne renderà 40 mila all'anno. E notiamo che questi calcoli non sono fondati sopra ipotesi, ma sopra l'esperienza acquistata ed il prodotto della fabbrica abitata.

Questo felice risultato, comprovato dal rapporto del sig. Aubled, fu, come si può credere, accolto con grande soddisfazione dagli abitanti. Infatti, non trattavasi di una speculazione particolare, che si fossero proposta fondando la *Cité Napoléon*, ma di mostrare che la costruzione delle *Cités*, si favorisce al miglioramento delle classi operaie, può essere anche un utile impiego dei capitali.

Resta perciò stabilito che queste imprese ben condotte e ben amministrate, offrono una sufficiente remunerazione; e tutte ci fa credere che esse non tarderanno a propagarsi a Parigi, a Lione, a Roanne, a Lille, brevemente, in tutte le città, che racchiudono grandi popolazioni di operai.

Leggesi nella *Patrie*: « Siamo autorizzati a pubblicare la seguente nota:

Monsignor Arcivescovo di Parigi fece una visita alle associazioni operaie del sobborgo Saint-Antoine. In questa visita, di cui si sono fatti nei giornali racconti inesattissimi, l'Arcivescovo, fedele alla sua linea di condotta, si mostrò, come suole, unicamente pastore, cioè straniero a tutti i partiti, predicando il rispetto dei poteri costituiti, l'obbedienza alle leggi, la santificazione del lavoro colla preghiera, la carità, la concordia, la pace; finalmente tutto ciò che forma il buon cristiano, il buon cittadino, il buon operaio.

Lodò il principio dell'associazione, ma era ben lungi dal suo pensiero il minimo biasimo sul principio contrario, allorché l'uno e l'altro sono legittimi, e perché ciascuno di essi dà risultati più o meno felici, secondoché l'uomo è più o meno informato allo spirito di carità e di giustizia, il quale non è che lo spirito stesso di Gesù Cristo. In mezzo alle deplorabili nostre lotte, nulla al mondo potrà alterare in lui, per la grazia di Dio, quel ca-

attere di paternità spirituale, che gli fa tendere le mani come amore a tutti i suoi figli, per intrinsecarsi egualmente al cuore, e riconciliarli tutti in Gesù Cristo, se fosse possibile.

Carta Fichen, lavandaia alla Chapelle Saint-Denis, compariva testé dinanzi alla Corte d'assise, accusata d'avere dato con premeditazione la morte ad una sua figlia di dieci anni, facendole soffrire per un anno e senza interruzione i più crudeli trattamenti. Dichiarata colpevole dal giuri, senza circostanze attenuanti, è stata condannata alla pena di morte. (G. U. di N.).

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 novembre.

L'Assemblea nazionale ha continuato oggi la deliberazione sul progetto di legge, relativo all'organizzazione comunale.

Il paragrafo 4.º dell'art. 20 esige una residenza di 6 mesi da funzionari e militari in ritiro, la cui residenza, pel pagamento delle loro pensioni, è indicata nel Comune.

Il sig. di Larochejacquelein combatte questa proposta.

Il sig. Faletto impugna una disposizione di quest'articolo, nella quale è detto che i funzionari amovibili saranno inseriti sulla lista elettorale, qualunque sia la durata della loro residenza.

Il sig. di Fatiemont: In materia comunale, si è sempre distinto il domicilio elettorale dal domicilio civile.

I quattro paragrafi dell'articolo sono adottati, come li ha formulati la Commissione.

Il sig. Bonhier (dell'Elusa): propone un paragrafo d'aggiungersi del tenore seguente:

« Colori, che non adempissero le condizioni previste dai paragrafi precedenti, saranno portati sulla lista del Comune, ove furono inseriti l'ultima volta. »

Quest'emendamento non è accettato.

L'art. 21 contiene l'enumerazione delle incapacità, che si oppongono all'inserzione sulle liste elettorali.

Dopo una breve discussione sui paragrafi di quest'articolo, l'Assemblea lo adotta.

Gli altri articoli del progetto, sino al 175 inclusivamente, sono adottati senz'alcuna discussione.

La Commissione propone un articolo transitorio, del tenore che segue:

« Sarà stabilito con una legge speciale sull'organizzazione e sull'amministrazione municipale della città di Parigi. »

Il sig. F. di Lasteyrie propone questa variante:

« Sarà stabilito sull'organizzazione ed amministrazione della città di Parigi con una legge speciale, che verrà presentata all'Assemblea nazionale nel termine d'un anno, a decorrere della promulgazione della presente legge. »

La sessione continua.

Nell'attuale discussione del titolo II della legge elettorale municipale, la sinistra, come già notammo, si astiene in gran parte, e non vi interviene che irregolarmente. Varii giornali fanno osservare inoltre che i ministri, i quali fan parte dell'Assemblea, si astengono pure dal voto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 novembre.

I questori deposero l'idea, che avevano manifestato dopo lo scartamento della loro proposta, di dare la loro rinuncia; ma il generale Bedeau persiste nel proponimento di rinunziare alla carica di vicepresidente dell'Assemblea.

Il sig. di Thorigay, ministro dell'interno, fece conoscere ufficialmente la sua intenzione di non presentarsi quel candidato per l'elezione del Dipartimento della Senna. (P. la Gazette d'ieri.) Conviene però dire che la sua candidatura non era stata accettata da nessun partito, e che l'Unione elettorale l'aveva respinta, presso che a voti unanimi.

Sembra certo che siasi trattato, a' giorni passati, all'Eliseo di protrarre l'elezione del Dipartimento della Senna, la quale, com'è noto, deve seguire il 30 del corrente mese. È molto dubbioso, atteso il sistema d'astenersi dagli squittini elettorali, abbracciato dai repubblicani di tutte le frazioni, e da una frazione de' bonapartisti, che si giunga ad ottenere il quarto de' voti degli elettori, inscritti nel sopradetto Dipartimento.

Il sig. David, ministro della giustizia, aveva dato la sua rinuncia, in conseguenza delle sue sconfitte di bigoncia, ed erano già state aperte negoziazioni per ricostituire il Gabinetto su nuove basi. Sembra però che tal cambiamento abbia dato in sé grandi difficoltà, che si fa difficile suo a che l'Assemblea abbia terminato l'esame del titolo II del progetto di legge sull'organizzazione comunale. Sarebbe tuttavia urgentissimo affrettare il momento, in cui il sig. Blondel avrà un successore nel Ministero delle finanze; giacché i proventi dell'erario diminuiscono ogni dì; la maggior parte de' possessori de' buoni del Tesoro non li rinnovano alla scadenza, ed esso il Tesoro non ha più se non 52 milioni disponibili al Banco di Francia.

Il suo volto, come se la nube altro non avesse fatto che scorrere in un cielo sereno.

Trotwood, la mi disse, non abbiamo più a rimpiangere soli lungamente, e intanto approfittare dell'occasione per iscongiurarvi ad essere gentile con Uria; noi ributtate. Vi credo, in generale, poco propenso per lui: contenete la vostra avversione, s'è possibile; ei può non meritarsela, poiché, in realtà, noi possiamo accusare di nulla. La ogni caso, pensate prima a mio padre ed a me.

Ed ella non avrebbe avuto il tempo d'altre soggiungere: l'uscio del gabinetto si aprì, e vidi entrare mistress Waterbrook.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — Il voto di Jette, musica del maestro G. Mazza.

Al *Macbeth* di Verdi succedettero su questo scene *I Due Foscari*, dello stesso, la *Parisina* di Donizetti, il *Barbiere di Rossini*, dei quali non tenemmo in questa colossale parola, riserbando di parlarne in una sola volta.

Nei *Due Foscari* infatti, tranne le belle voci e persone del Mazza (Jacopo) e Tomha (Loredano); nella *Parisina*, oltre l'amore e la perizia della protagonista signora Boccabadati; e nel *Barbiere*, se si voglia tacere del coraggio della Steller, che con presen-

Assicurarsi che più di 25 milioni di que' buoni saranno scaduti alla fine di questo mese; ed è a temersi che il Governo si trovi in imbarazzo, nel momento di pagare il semestre del 5 per 100.

La legge del 31 maggio riceve oggi giorno da' conservatori sì bei colpi, che non se rimarrà probabilmente più alcun vestigio, quando l'Assemblea avrà terminato la seconda deliberazione del titolo staccato della legge comunale, che era già stata sottoposta ad una prima lettura innanzi alla prorogazione. Se l'opposizione, in luogo d'astenersi dal prender parte al voto, si fosse contentata di protestare contro la singolare applicazione, che s'intendeva di fare, d'una legge puramente municipale ad elezioni politiche, riserbandosi di dare i suoi voti alle emende, che più si accostassero al suffragio universale, la sconfitta de' partigiani del suffragio ristretto sarebbe piana. Tuttavia, il loro astenersi avrà avuto un lato utile; esso avrà provato che l'opinione pubblica è più forte de' maneggi parlamentari, poich'ella forzò le frazioni più moderate dell'Assemblea ad abbandonare a poco a poco la famosa legge del 31 maggio. Ieri non si trovarono più sulla breccia se non i sig. L. Faucher e di Kerdrel, per combattere in favor de' tre anni di domicilio. La Commissione medesima si vide condotta a ridurre quel termine a due anni; ed il sig. L. Faucher, in un accesso di disperazione, esclamò che ormai la legge del 31 maggio non era più. Io fatti, l'antica maggioranza dell'Assemblea sembra affatto accorta; ella non si fa più illusione circa la sorte della legge, su cui si spazza in questo momento a deliberare. I sei mesi di residenza d'origine, ed i due anni di residenza d'adozione, sarebbero stati probabilmente accettati due anni fa dall'intera nazione, se la maggioranza si fosse degnata d'ascoltare le lagrime, che sorgevano da tutte le parti contro le risultanze assurde della legge del 31 maggio. Ma ora è troppo tardi: le concessioni della destra non sono più sufficienti. Ella riuscirà stentatamente a slanziare la sua nuova legge elettorale alla seconda lettura; ma, quando si passerà alla terza, l'opposizione uscirà probabilmente dalla sua riserva, ed il sostegno de' 125 rappresentanti, che si astengono adesso dal voto, basterà a ricondurre il principio elettorale al suffragio universale.

P. S. — Correva oggi all'Assemblea la voce che fosse prossimo un accomodamento fra questa e l'Eliseo. La maggioranza acconsentirebbe a non manifestar le sue collere ed i suoi ramori, in ordine al progetto di legge concernente la responsabilità del Presidente e degli agenti del potere, col mezzo del quale ella sperava di ricattarsi dello smacco, avuto lunedì scorso, 17. Dal canto suo, il Presidente accetterebbe il progetto di legge comunale, qual fu proposto dalla Commissione. La sinistra pagherebbe le spese di tal convegno di pace. A sostegno di questo voto, si aggiungeva che il Ministero stava per essere rinnovato; è inutile dire nel senso conservatore.

La brigata, composta del 15.º leggero e del 72.º di linea, d'una batteria del 6.º d'artiglieria, e d'una compagnia del genio, che ha i suoi quartieri a Vincennes, fece oggi una passeggiata militare, durante la quale ha traversato Parigi.

Ieri, dopo una rassegna militare, i generali ed i capi di corpo furono invitati a pranzo dal Presidente della Repubblica.

Altra del 22 novembre.

Absolutamente, Parigi non è una città, ma un campo. Ad ogni ora del giorno, vi si ode il tamburo, la tromba o la gran cassa. Pigiato la riva sinistra della Senna, per andare al palazzo legislativo, ed incontrerete dragoni o lancieri; pigiato la riva destra, e siete certo d'incontrare ne' bersaglieri di Vincennes, od in battaglioni di fanteria leggiera. Ieri mattina, v'ebbe un vero agguato sul baluardo: un reggimento andò ad appostarsi, e vi stanzio nell'attitudine d'una milizia, che aspetta ordini.

Si rammenta il gran rumore, che fece la Società del dieci dicembre, senza parlare di quello che s'è fatto ancora chiamata a fare in un prossimo tempo. Uno de' fondatori di quella Società, il sig. Gallix, personaggio affatto incognito prima dell'invenzione dei dicembristi, assunse la missione, delicata quanto difficile, di far sapere al pubblico che cosa fosse quella Società, di cui la gente si occupava forse, più che non fosse conveniente di fare, e segnatamente più ch'ella non meritasse. Il sig. Gallix ha dunque composto e fatto stampare un volume, a fin di provare che quella Società era la più benigna cosa del mondo. Gli increduli pretendono che gli atti meglio valgano delle parole, e che, se i dicembristi erano, come si dice, una Società di veri santi, non c'era bisogno di far tanto chiasso nel mondo. I santi amano il silenzio, il ritiro, anzi la solitudine. E mentre il sig. Gallix tentava di riabilitare i suoi correligionarii, questi, gelosi di dargli un attestato della loro stima, della loro riconoscenza, della loro ammirazione, si affrettavano d'erigere un monumento a gloria di lui, ed a gloria del generale Piat. Due medaglie vennero coniate; due medaglie stanno per recare la gioia in tutti i cuori veramente dicembristi! Sull'una, è il busto del generale Piat, sull'altra quello del sig. Gallix; intorno alla testa del primo, corre la leggenda: G. P. Piat, generale

di brigata, presidente del X dicembre; intorno alla testa del secondo, si legge questa: P. C. B. Gallix, fondatore del X dicembre. L'esergo è il medesimo per entrambi, con solo cangiato il nome degli onorati; entro una ghiera, si legge questa magnifica iscrizione: La Società del X dicembre a... (Piat, nell'una; Gallix, nell'altra), attestato di stima e di riconoscenza!

Un opuscolo, intitolato: *Il sig. di Joinville; essere o non essere*, posto in vendita ieri, è spacciato con rapidità rara. Esso è scritto in uno spirito repubblicano; l'autore, dopo aver narrato i combattimenti di S. Giovanni d'Ullon e di Mogador, parlato del viaggio a Sant'Elena, della Nota sulla marina, e della partenza per l'esilio, termina così: « Se la Repubblica ha detto: Non più Principi; ell'ha detto altresì: Non più Paria. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 novembre.

La *Nuova Gazzetta prussiana* parla d'un trattato commerciale, che il Belgio ha conchiuso coll'Inghilterra, ma che non debb'essere pubblicato fino a tanto che non sia prolungata, e, per meglio dire, rinnovata la convenzione fra lo Zollverein ed il Belgio. Fuori ritenere come cosa certa che il Governo prussiano non entrerà in ulteriori pratiche prima d'aver cognizione di quel trattato, e non procederà al rinnovamento della convenzione senza ottenere tutti quei favori, che sono accordati all'Inghilterra.

D'altro canto, sappiamo che il rinnovamento del trattato commerciale col Belgio può considerarsi come di già andato a vuoto, essendo che il Governo belgio non vuol saperne di fare concessioni alla Prussia, che agisce per lo Zollverein, ma tiene fermo alle anteriori condizioni del trattato. La Prussia, dal canto suo, non vuol accettare nuovamente quelle condizioni, perchè il Belgio accordò alla Francia i medesimi favori; e l'esperienza dimostrò che l'importazione del ferro belgio non istà in proporzione della nostra esportazione, che consiste in vino ed in alcuni oggetti di moda. La Prussia avrebbe perciò ricevuto l'incarico di procedere, in nome dello Zollverein, a misure coattive contro il Belgio.

CITTA' LIBERE

Francoforte 20 novembre.

La sessione della Dieta federale del 7 corrente fu dedicata in parte anche alla questione della pubblicazione dei protocolli. Sembra che, in tale occasione, la Dieta sia stata del parere che la pubblicazione dei protocolli federali sia stabilita colla risoluzione 7 aprile 1848, e ora non si tratti che di agire in conformità di quella risoluzione. Essa stabilisce che si debba nuovamente, come prima dell'anno 1824, render note le discussioni parlamentari della Dieta. Fino a quel tempo, ciò si usava in forza d'una legge federale del 14 novembre 1816, che stabiliva come regola la pubblicazione per le stampe delle discussioni federali. La risoluzione 4 luglio 1824 abrogò la legge del 1816, per un caso speciale occorso allora, dal quale l'invito federale trasse motivo per proporre all'alta Dieta, che in seguito fosse assunto, secondo la natura degli oggetti, due sorta di protocolli, vale a dire pubblici e privati, da stamparsi soltanto in loco dictaturae.

D'allora in poi, i protocolli pubblicati non rivelarono più l'andamento delle discussioni, ma semplicemente i risultati. Per le nuove risoluzioni federali, i dibattimenti d'ogni sessione saranno pubblicati nel più breve tempo possibile in tutta la loro estensione. (Cart. del Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 26 novembre.

Il 18 corrente di sera, sulla strada ferrata del Maxzod, presso Mixnitz, un convoglio di merci, che aveva dovuto più volte fermarsi a motivo della neve, fu raggiunto dal convoglio postale. Dall'urto fu assai danneggiata una macchina, ed un carico di bagagli. Persone però non furono offese; fu già attivata la rilevazione del fatto.

(Corr. austr. lit.)

Torino 24 novembre.

I nostri soldati si ritirano da Mentone, e pare che il nostro Stato debba addivenire al totale abbandono di quella città e di Roccabruna.

Si parla ancora del trattato di commercio tra la Russia ed il Piemonte, come vicino ad essere concluso. Il conte Revel parte per Pietroburgo per sottoscriverlo. Si conferma che un articolo rocca per condizione l'amnistia a favore degli emigrati polacchi, che si trovano negli stati sardi.

(P. di Ver.)

Trieste 27 novembre.

Aggio dei pezzi da 20 corantini... 36 1/2 — 1/2.

— E come accoglaste voi, Agnese, la comunicazione, ch'egli vi fece?

— Credo, caro Trotwood, ch'io non potessi dipartirmi diversamente da quel che mi diporisti. Con la certezza che il sacrificio era necessario alla pace di mio padre, il supplii di farlo, per diminuire la sua fatica; giacchè ch'è sarebbe quello per me un mezzo di tenergli compagnia più soave. Ah! Trotwood, esclamò l'Agnese, nascondendo i suoi occhi gonfi di pianto, mi rimprovero d'essere stata piuttosto la nemica di mio padre, che la sua tenera figlia. So come il suo amore potesse già allora logorata la vita; so che, per concentrare in me tutti i suoi affetti, egli ristrinse la cerchia delle sue amicizie e dei suoi doveri; so che la cura della mia sorte gli intorbidò l'animo e lasciò in sua esagerata natura... Ah! se potessi riparar al male, di cui sono l'innocente cospicua!

Avevo talora veduto lacrime negli occhi di Agnese, quando fui premiato in Collegio, quando ci accomiatammo, quando ella mi aveva per la prima volta parlato di suo padre; una veduta non l'avevo mai in preda a così fatto dolore. E mi affittai di non poterlo in altro modo rispondere che in questo:

— Agnese, non piangete! non piangete, mia sorella!

Ma l'Agnese tanto mi vinceva nella fermezza dell'animo, e nella risolutezza, come agguato, capisco oggi, che ella non ebbe a lungo bisogno di quella vana ed inutile consolazione. L'aria celestiale, che, nelle mie rievocazioni, la rende da tutte le donne distinte, riapparve

buon esito della quale fu fatto quanto si poteva, ma non si poté forse quanto occorreva. In ogni modo, dodici appellazioni al processo, e la ripetizione d'un finale dopo calato il sipario, sono argomenti i più lusinghieri per l'anima d'un artista.

Se in questa opera il maestro non ha sempre evitato lo scoglio della rinvenienza, e quello d'una soverchia pretesa, ha per altro, ci giova ripeterlo, dato un bel saggio del suo valor musicale; e ci autorizza a sperare per lui un avvenire non digiuno d'altri brillanti successi.

Non vogliammo tacere del bravo Gallo-Tombi (gran sacerdote), che, in una romanza e nel finale secondo, ebbe campo a spiegare la tenerezza sua voce.

Tanto scrivevano dopo la prima rappresentazione, e possiamo credere che, accento le esultazioni d'una prima comparsa, gli esecutori potranno dare maggior risultato ad un lavoro, che, bene interpretato, non può mancare di maggiormente piacere.

E le decorazioni?... Silenzio, pietoso silenzio. Non favoliam di lor, ma guarda e passa.



ATTI UFFICIALI.

NOTIFICAZIONE.

1. L. R. Ministero della guerra ha ordinato delle trattative in via d'offerta per la fornitura di N. 16,030 cavalletti di ferro, cioè:

per l'Austria inferiore e superiore	N. 3564
Stiria, Carinzia e Tirolo	508
Bosnia	200
Galizia	615
Ungheria	250
Italia, Carniola e Litorale	161
Croazia e Slavonia	788
Banato	2137
Dalmazia	1518
Magonza, Rastatt ed Ulma	

Totale come sopra N. 16030

Le condizioni principali sono le seguenti:
1. La ferramenta non dev'essere di ferro crudo o fragile, ma sarà di qualità viscosa e pastosa di ferro battuto.

La consegna di casse da fuoco orariale per la gambe ed estremità, non ha luogo.

Le gambe, la cui forza è prescritta di pollici 2 1/2, in quadrato, vale a dire il ferro da stanghe o rastrelli del N. 9, devono indistintamente essere alti pollici 28 di Vienna, ed avere disotto una padella per poter accatastare le lettere.

La lunghezza interna dei cavalletti, cioè da una estremità all'altra, sarà di piedi 6, e la loro larghezza entro le gambe piedi 2 e pollici 5; il peso poi d'un cavalletto non sarà, senza gli 8 uncini e i 16 chiodi, di cui sono fornite le assi, sarà al massimo di 23 funti e 29 lotti, peso di Vienna, gli uncini e i chiodi saranno del peso di 2 funti; quindi ogni cavalletto, compresi gli uncini e i chiodi, avrà il peso di funti 25 e lotti 29, cosicchè non sarà accettato alcun cavalletto al disotto di questo minimo peso.

Qual è un generale ed in particolare dovrà essere la qualità e la costruzione dei cavalletti, ciò dimostrano i campioni originali, ottenibili presso ogni Magazzino di letti presso vicino, dei quali il contraente può conseguire un duplicato, munito del proprio suggello e di quello del Magazzino, onde valersene per tutta la durata del contratto.

Dovrà però quello che assumerà la fornitura della ferramenta per dato prezzo, obbligarsi anche alla pittura della medesima, la quale non potrà esser fatta prima dell'eseguito prescritto esame, che s'estende alla qualità del materiale, come pure all'esattezza delle dimensioni e costruzione, sotto il qual esame s'intende pure la così detta *fortificazione*, ossia prova rigorosa di tutta la ferramenta; pittura indico che non può aver luogo che dopo la seguita consegna al Magazzino dei letti militari e sotto l'ispezione del magazzino.

Ogni cavalletto tiene assi N. 2, da tutti i lati ben piallate, rettangolate, bene asciugate, di legno dolce, senza crepature e possibilmente senza groppi, ed ogni assi è lungo piedi 6, largo pollici 10 ed alto pollici 1.

2. Colla fornitura della ferramenta non è condizionata quella delle assi, cioè la fornitura delle prime può essere offerta separatamente da quella della seconda, oppure venire offerta una sola; il fornitore però delle assi deve assumere l'obbligo di attaccare ad esse i fornimenti amministrati dal fornitore della ferramenta, i quali fornimenti per assi N. 3 consistono in uncini N. 8 e di chiodi da ribattere N. 16, come pure di combaciare le assi negli angoli, senza che per siffatto lavoro giunga abbia a derivare titolo ad un compenso parziale fuori del pagamento, convenuto per la fornitura dei assi.

3. Le offerte per la fornitura dei cavalletti devono con precisione indicare:

a) la fornitura della ferramenta di ferro battuto con pittura della stessa;
b) la fornitura delle assi, comprese l'inchiodatura e la combaciatura.

4. La consegna in massima dev'essere fatta al Magazzino di letti in Venezia. Al caso però che qualcuno intendesse di amministrare la fornitura in un altro Magazzino dello Stato, dovrà nella rispettiva offerta precisare con cifre e lettere chiare, tanto il numero dei cavalletti per quali egli assumerà la fornitura della ferramenta completa, unitamente alle assi o meno, quanto le assi sole, come pure ne indicherà i prezzi.

Resta libero agli obblighi, che desiderano di assumere una fornitura maggiore di quella stabilita per Regno, di farne la proposta nella medesima offerta, coll'indicazione però del luogo della consegna.

Simili costruzioni verranno commesse anche nei tre anni successivi.

A facilitazione del trasporto dei cavalletti, si dovrà, a richiesta di quei fornitori, i quali a proprie spese volessero versare degli altri cavalletti in altra Provincia, che il Magazzino di letti, prossimo al domicilio del fornitore, debba fare l'ispezione, l'esame e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna, anche il pagamento dei medesimi, di modo che, nel luogo della consegna, non potrà venir praticato alcun ulteriore esame del genere, restando il fornitore unicamente garante dell'esatto numero e consegna dei cavalletti.

5. Il termine fissato per la consegna decorrerà dal giorno della Superiore approvazione sino a tutto il 31 ottobre 1852. Dovrà però, collo spirare del mese di giugno di detto anno, essere consegnata la metà, e colla fine di ottobre il rimanente della fornitura.

6. Chiunque aspirasse a siffatta impresa avrà a dichiarare se la sua offerta vale per solo anno 1852, o se egli intenda estenderla ai tre anni successivi per simili forniture, che gli venissero richieste; o dovrà per la manutenzione delle medesime depositare nella Cassa del Magazzino letti, od in altra della Cassa di guerra, un vanto corrispondente al 5 per 100 del valore di una fornitura annuale, e produrre, simultaneamente all'offerta, il certificato sul fatto deposito del vanto, designato però l'uso dall'altro. Stabilitosi un contratto anche per 3 anni successivi, cioè fino a tutto ottobre 1855, resterà in facoltà di ciascuna delle parti contraenti il dar la disdetta nel mese di agosto di ciascun anno negli anni successivi.

7. I vanti possono essere prestati in contanti, con obbligazioni di Stato austriache, con ipoteca sopra immobili e con pegnora, qualora questa venisse riconosciuta valida dal R. Fisco e convalidata.

8. Anticipazioni in acconto di siffatta fornitura non vengono accordate, qualunque ne sia la condizione.

9. Le offerte suggellate, coi certificati separati sul fatto deposito del vanto, a questo Ufficio dei letti militari fino all'ultimo novembre 1851, resteranno gli offerenti responsabili per la manutenzione delle loro offerte fino al 31 dicembre 1852, nel qual frattempo resterà in libertà dell'Esercito militare di accettare in tutto od in parte le offerte pervenute.

10. I vanti di quegli obblighi, ai quali sarà accordata una fornitura, resteranno depositati a titolo di cauzione; potranno però venir cambiati con altri istromenti di cauzione assicurati, legalmente esaminati, e convalidati; al caso però che gli obblighi non volessero prestare alla stipulazione del contratto, il vanto sarà decaduto. A quegli obblighi, la cui offerta non saranno accettate, sarà ritornato con Decreto il certificato sul fatto deposito, onde col medesimo poter levare il vanto depositato.

11. La forma delle offerte, che devono esser munite del bollo prescritto, risulta dalla Modula, qui in calce descritta.

12. Non si avrà alcun riguardo alle offerte contenenti condizioni diverse dalle succennate, ed in ispecie a quelle che contenessero riserve, o che la fornitura non sia concessa ad altri per prezzi maggiori, o che qualora venissero anche accordati a prezzi maggiori, fossero resi partecipi dei favori che eventualmente ad altri si accordassero, offrendo prezzi più vantaggiosi.

Inoltre non si avrà riguardo a quelle offerte che non fossero munite del vanto, né a quelle condizionate a comparsa a pronto pagamento, né ad abbuzzo di percento.

Saranno respinte offerte posteriori, come pure quelle che pervenissero dopo il termine come sopra fissato.

13. Le ulteriori condizioni del contratto sono le seguenti:

a) Serviranno all'atto della consegna per base i campioni depositati e suggellati presso i rispettivi Magazzini di letti.

b) Quei capi che venissero rifiutati devono essere rimpiazzati da tanti altri entro 15 giorni; per quelli poi accettati seguirà immediatamente il pagamento presso il rispettivo Magazzino di letti e presso la vicina Cassa provinciale di guerra.

c) Dopo la scadenza del termine fissato per la fornitura, resta in facoltà del R. Esercito, o di non accettare i capi non peranco consegnati, o di accettarli verso la diminuzione del 15 per cento, tendendosi con ciò ad ottenere l'esatta osservanza degli obblighi assunti.

d) Si riserva l'Esercito il diritto di far acquisto della sostanza a spese e pericolo dell'offerente per il prezzo corrente anche superiore all'offerta, e di far versare il di più dall'offerente.

e) La cauzione versata decade a favore dell'Esercito, anche qualora l'offerente avesse mancato ai patti e c. d.

f) Per diritto che l'offerente credesse spettargli in forza del contratto, gli resta la facoltà di farli valere in via regolare civile, sottintendendo però al foro dell'E. R. Giudizio delegato militare munito delle rispettive Province.

g) Per caso di morte dell'offerente, o per caso gli venisse tolta la libera amministrazione delle sue sostanze prima della consegna della fornitura, vi subentrano i suoi eredi o successori legali in tutti gli obblighi riferibili all'esecuzione del contratto, qualora il R. Esercito non trovasse in simili casi di sciogliere il contratto stesso.

h) L'offerente deve a spese proprie far munire due dei tre esemplari del contratto del bollo prescritto.

Venezia, 11 novembre 1851.
L' R. Maggiore e Controllore, WOLF.
L' R. Agente ad Amministratore, Notarini.

MODULA.

Io N. N. di N., in seguito alla Notificazione dell'E. R. Amministrazione dei letti militari, pubblicata nel giorno 11 novembre 1851, prometto l'esatta osservanza di tutte le condizioni del contratto a me ben note, nonché del termine della fornitura di somministrare la completa ferramenta costruita di ferro battuto conforme ai campioni, e colle qualità richieste alla lettera e fr. N. . . . (in lettera e cifra)

e mi obbligo anche di prestarmi alla dipittura delle medesime, dopo seguito il prescritto esame ed accettazione, senza alcun corrispettivo per la dipittura; inoltre mi obbligo di somministrare le assi N. (in cifra e lettera) di legno dolce, bene combaciato, a seconda del campione, bene piallate, rettangolate, bene asciugate, senza crepature e possibilmente senza groppi, i fornimenti che mi saranno amministrati, e di combaciare le assi negli angoli, facendone la consegna nel Magazzino letti del Comando militare locale, e qualora mi fosse accordata la consegna in . . . (altro luogo dello Stato) per prezzo ribassato di fiorini . . . (in cifra e lettera) per la fornitura della suddetta ferramenta per i prescritti letti N. . . . (cifra e lettera) (oppure) per la sola ferramenta (oppure) per la sola assi.

Inoltre, faccio l'offerta per altri paesi (offerta come sopra) per l'eventuale istanza che sia accordata dal Magazzino letti prossimo al domicilio l'ispezione e la prova rigorosa, e dopo seguita la consegna anche il pagamento. (Oppure): Nel mentre mi obbligo di estendere questa mia offerta fatta nel 1852, sopra richiesta, anche per successivi tre anni, talchè io in ciascuno di detti tre anni sono tenuto di somministrare lo stesso numero di ferramenta ed assi nelle forme prescritte (oppure) della sola ferramenta (oppure) delle sole assi.

Rassegne contemporaneamente separatamente e suggellato il certificato del deposito per vanto di fiorini . . . caratoni . . . (in lettera e cifra) in ragione del 5 per 100, per prezzo mesoposto il quale deposito { in contante (oppure) in obbligazioni di Stato (oppure) in ipoteca riconosciuta valida dal R. Fisco il Magazzino letti N. . . . (oppure) la R. Cassa di guerra N. . . .

ho versato presso { e mi dichiaro responsabile per mantenimento esatto di questa offerta a tutto dicembre 1851.

. . . . il (luogo e giorno) 1851.

(Firma dell'Offerente)

(Sulla coperta dell'offerta)

All' Incito I. R. Comando militare.

N. . . .

Offerta di N. N. di (indicazione del luogo) riguardante la fornitura dei cavalletti da letto.

(Sulla coperta del certificato di deposito)

All' I. R. Comando militare.

Certificato di deposito, riferibile all'offerta per la somministrazione dei cavalletti.

N. 26370. EDITTALE. (2.ª pubb.)

Devendosi procedere alla nomina del Capellano del Beneficio residenziale di S. Giovanni Battista in Cattedrale, di presente padronale diritto dei nobili Girolamo, Alberto, Carlo e Bartolomeo fratelli Cavazzotto di questa città, a senso delle vigenti disposizioni viene diffidato chiunque altro credesse avervi diritto attivo, o passivo, a produrre al protocollo di questa I. R. Delegazione i propri titoli prima del 20 dicembre p. v.; con avvertenza che non si avrà per questa volta riguardo alcuno a pretese posteriormente insinuate.

Dall' I. R. Delegazione provins., Verona 16 novembre 1851.

Per l' I. R. Delegato provinciale, L' I. R. Vicedeleghato, LORENZONI.

N. 14689-IV. Dog. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso la I. R. Dogana delle Provincie venete è vacante un posto di Ufficiale superiore, coll'anno soldo di fiorini ottocento, e verso obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, entro il giorno 15 dicembre 1851, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, corredata dei documenti, comprovanti i loro titoli, in particolare d'aver sostenuto con successo l'esame sulla conoscenza delle merci, ed indicando se ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impiegati di finanze delle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per la Provincia veneta, Venezia il 15 novembre 1851.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO.

N. 14839-I. Priv. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di dicembre viene aperto il concorso al posto, reossi vacante, di Controllore all' I. R. Magazzino centrale dei tabacchi in questa città, cui va annuo l'anno soldo di fiorini 700 (settecento) e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa Prefettura la loro istanza, corredata dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se ed in qual grado di parentela o di affinità.

SOCIETA' IL RR. MASTRI DI POSTA PER SERVIZIO DI DILIGENZE CELERI

Che, in seguito a Superiore autorizzazione, avrà il suo principio col giorno 30 del corrente novembre

VENEZIA-UDINE

CORRE GIORNALIERE

utilizzate dal Tronco dell' I. R. Strada Ferrata da Venezia a Treviso, e viceversa, con accelerazione illimitata per trasporto Viaggiatori, Mercè, Pacchi, Colli ed Articoli. In corrispondenza immediata col

TIRLO, TRIESTE, STATO PONTIFICIO, MILANO, TORINO, GENOVA, LIONE, PARIGI E LONDRA

Movimento giornaliero d'Ufficio e presso dei posti

PARTENZA DA VENEZIA PER UDINE PARTENZA DA UDINE PER VENEZIA

in coincidenza del II conveggio sul tronco di Strada ferrata fra Venezia e Treviso. alle ore 5 ant. per finire con l'ultimo conveggio sul tronco di Strada ferrata fra Treviso e Venezia.

TARIFFA.

	Treviso	3.15	2.00
	Spreafico	4.45	3.25
	Conegliano	5.65	4.50
	Sacile	7.90	6.75
	Pordenone	9.15	8.00
	Casarsa	10.65	9.50
	Codroipo	12.15	11.50
	Udine	15.15	14.00

TARIFFA.

	Codroipo	2.50	2.50
	Casarsa	4.00	4.00
	Pordenone	6.00	6.00
	Sacile	7.95	7.95
	Conegliano	9.50	9.50
	Spreafico	10.75	10.75
	Treviso	12.00	12.00
	Venezia	15.15	14.00

UFFICII DELL'IMPRESA

VENEZIA, Piazzetta S. Marco, Società Il RR. Mastri di Posta in Lombardia.

TREVISIO, Ponte dei Noli, Casa Battiviera, N. 575.

SPREAFICO, al Caffè.

CONEGLIANO, Imp. R. Stazione postale.

SACILE, Piazza Grande, presso la Ditta Orsola e figli.

PORDENONE, Imp. R. Ufficio Posta lettere.

CASARSIA, al Caffè.

CODROIPO, Imp. R. Ufficio Posta lettere.

UDINE, all' Albergo della Regina d'Ungheria.

Saranno inoltre accordate iscrizioni per passeggeri anche da tutti i Vigiliatari casieri sui Tronchi dell' I. R. Strada ferrata.

Le Tariffe per le spedizioni Mercè, Pacchi, Colli ed Articoli, saranno ostensibili nei rispettivi Uffici, e a norma delle circostanze si praticeranno prezzi di convenzione.

Ogni Viaggiatore potrà trasportar seco lui il peso di chil. 15, che l'Impresa gli accorda gratuito, sempreché sia denunciato come Bagaglio di totale sua appartenenza.

Dall' Ufficio principale dell' Impresa, Treviso li 5 novembre 1851.

Il gerente SEBASTIANO VENIER.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 NOVEMBRE 1851. — Il piroscalo l'Asia, giunta di Levante, ci dà le nuove seguenti: Costantinopoli 14 novembre. Nei canali il mercato non variò. Durante l'ultima decina si acquistarono 10,000 chili grani per varie destinazioni; chilo 17,000 granoni di Danubio per Inghilterra. Si è fatto qualche affare in seta da p. 225 a 240 in piazza vi sono poche balle disponibili; si acquistano per Siria, ove si manifestano bisogni per quelle fabbriche. Abbiamo sete di Persia, che si potrebbero acquistare a p. 140 l'oca. Cambio Londra 113 a 114. Vienna 370, Trieste 368; colonnati p. 2 1/4 1/2; talleri della Regina 23 1/2; da 20 franchi 91 1/2. — Smirne 17 novembre. Colma d'affari: oppio a p. 100, alizari a p. 106; lane senza ricerca; valigione sostenuta da p. 70 a 72. Poche domande in grani ed in coloni. Cambio Trieste 348 a 350, Londra 113 1/2.

Qui, ieri, di notevole si ebbe l'arrivo da Trieste, per la prima volta, d'un piroscalo del Lloyd Austriaco, l'Italia, carico tutto di mercanzie. Non successe alcun cambiamento nel mercato. Partita olio di Corfù si è venduta a d. 175. Reggione ben sostenuta i vini, che di Dalmazia vennero venduti da venete lire 76 a 88, d' Istria da lire 90 a 100 il bignone, d' Istria. Nessun cambiamento in valute: l'oro ci parve più offerto; da 6 carant. pure offerti a 97 1/2; Banconote a 78 1/2 a 1/2 con poche transazioni.

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 NOVEMBRE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 91 1/2

detto detto . . . al 4 1/2 — 31 1/2

detto della Camera Austriaca del prestito forzato nella Carniola, ecc. . . al 4 — 71

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . al 1830 — 250 — 295

detto detto . . . al 1830 — 250 — 295

Azioni della Banca; al pezzo . . . al 1199

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . al 1495

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco R. 184 1/2 a 2 mesi l.

Amsterdam, per 100 talleri correnti — a 3 mesi

Augusta, per 100 fiorini correnti Flor. 124 1/2 no

Frankforta sul Reno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 124 1/2 a 3 mesi

Londra, per una lira di sterlini 12-96 — a 3 mesi

Milano, per 100 lire austriache 124 1/2 a 2 mesi

Marsiglia, per 100 franchi 149 1/2 a 2 mesi

Parigi 149 1/2 a 2 mesi

TRONCHI 27 NOVEMBRE 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantini — a — 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 NOVEMBRE 1851.

ARRIVI. — Da Milano: I signori: Abraham Giuseppe e Philippe Giorgio H., Inglese. — Da Trieste: Bonavent. cav. Po-

lice, direttore particolare delle finanze, di Arien. — Hegeler H. D., console olandese a Breme. — Rocchi co. Luigi, possid. di Ancona. — Da Ferrara: Fiorini Gaetano, negoz. — Da Bologna: Abocia J., Inglese. — Da Treviso: Todognia Felice, possid. di Spiza.

PARTITI. — Per Bologna: I signori: de Spec co. Ulderico, di Disseldorf. — Ceneri Giuseppe, avvocato. — Milt Gaspare, negoz. di Genova. — Per Milano: Lingens Augusto, negoz. di Aquisgrana.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 novembre { Arrivi 591

{ Partenze 541

OSSESSIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 30 21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE.

Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera.

Barometro, pollici 27 10 9 28 0 5 28 1 0

Termometro, gradi 1 5 3 4 2 4

Igrometro, gradi 94 93 94

Anemometro, direzioni N. N. E. N. E. E. N. E.

Stato dell'atmosfera Nuvolo. Ser. foca. Sereno.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: — Piviametro: linee —

ESPOSIZIONE DEL S6.— SACRAMENTO.

il 28, 29, 30, ed il 1.º e 2 dicembre in S. SIMONE PROF

SPETTACOLI — VENERDI 28 NOVEMBRE.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'attore Giuseppe Zucchi. — La pazzia di Folero, indi Sotanello con il Neno Ammiraglio Tom-Pouce. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA DONIZETTI A S. PATERNAO. — Gran concerto vocale ed strumentale del giovinetto pianista Giuseppe Stanetti, nel quale si prestano gentilmente, per la parte vocale le sign. Bocchadati-Francaucci e Magni, ed i sign. Mazzi, Steller e Tomba. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Recardai. — La Conterzola, con Arlecchino finto Principe. Con nuovo ballo magico. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENTEN, Compiler.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 12847. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si notifica a Domenico Briseghel, assente d'ignota dimora, che Giuseppe Coen col l'avvocato Tobia, produce in di lui confronto la petizione in data odierna, n. 12847, per prete di pagamento entro tre giorni di s. l. 160 effettive in dipendenza e cambio 10 corrente ad accessori, e che il Tribunale con ordinario decreto, facendovi luogo, sotto commissaria della esecuzione cambiaria, ne ordina l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. r. Manetti che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 25 novembre 1851.

Il Cavaliere

L. R. Commissario Presidente.

LORENZO PABON FABIANI.

Bennetti, Giud. Suss.

Fucci Gradengo, Giud. Suss.

Locatelli.

N. 8892. 1.^a pubbl.

Esatto.

Interdetto con ordinario Decreto per imbecillità Gio. Maria Pivotto fu Marcantonio di Croara si nomina a suo curatore il figlio Marcantonio.

Tutto a pubblica notizia.

Dall' I. R. Pretore in Ambrago.

Li 16 novembre 1851.

L'Agg. Dirig.

COLASANTONIO.

Bonollo, Scritt.

N. 15133. 1.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse d'aver con ordinario Decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Bernardo Lazzarini di Andrea aven'e l'abbica di stoviglie alle Nove ivi domiciliato; eccita quindi tutti coloro che avessero ragioni ed azioni contro l'oberta massa ad insinuare a questa Pretura mediante formale petizione fino a tutto il giorno 29 p. l. febbraio 1852 inclusive in confronto dell'avv. Dr. Luigi Matteazzi deputato curatore alla liti al quale nei casi previsti dalla legge vien sostituito l'avv. Dr. Pietro Faci Negralo, dimostrandosi non solo la sussistenza del debito preteso ma esibendo il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto sotto il termine sopraespresso le medesime vertenze più sceltate e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sussistenza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di usufrutto.

Si esortano inoltre tutti i creditori che nel succennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 5 marzo 1852 alle ore 10 del mattino per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell'amministratore stabile,

con avvertenza che i non compariti si avranno per assenti alla pluralità dei comari, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Bassano.

Li 24 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

DE RONDIS.

Il R. Cancelliere

CERIALI.

N. 12253. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che nell' Atrio di sua residenza negli giorni 13 dicembre p. v., 16 gennaio, e 14 febbraio 1852, si terranno gli esperimenti d'asta 1.^a 2.^a e 3.^a rispettivamente, sempre alle ore 9 mattina; per la vendita delle soggettate realtà di ragione di G. Batt. q. Bernardino Diana di Esmon di Sotto ora dimorante in Chiavris, Comune di Udine, sopra istanza odierna di Angelo Rossi di Esmon di Sotto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutore, dovrà previamente depositare alla Commissione all'asta a. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatorio, o restituirsì in difetto alla chiesa dell'incanto.

II. Nel 1.^a e 2.^a sperimento non avrà luogo la delibera a prezzo minore della stima giudiziale di cui ogni aspirante potrà aver ispezione e copia in questa Cancelleria, e nel terzo a prezzo anche inferiore all'estimo predetto, purché sia bastante a coprire il solo credito iscritto del postulante, comprese le spese sommanne.

III. Li beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll'obbligo all'acquirente di versare il prezzo entro giorni otto successivi alla delibera in questo Ufficio depositi in moneta sonante d'oro o d'argento, esclusi i pesi da h ni 6, sotto commissaria in difetto del reincauto a sue spese.

IV. I pesi e debiti inerenti alle realtà deliberate, nel caso contemplato dal par. 425 del Giud. Reg. rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimanendo deliberatorio l'esecutore non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l'importo eccedente il suo credito incluse le spese.

Beni da venderli.

1. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa dirucata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scala di legno che mette al primo piano, di pergolo, due camere, e camerino in detto piano con fondo sovrapposto situata a. l. 366 e 50.

2. Otto attiguo, in lato di levante della casa chiusa di muri ai lati di levante, mezzodi e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogli impianti a. l. 407 e 10.

3. Campo e prato in lato di levante e settentrione del detto orto in mappa al n. 2704, 2705, e del 2895, di cens. pert. 2: 03, stimato cogli impianti a. l. 561 e 28.

Alle soprascritte stabili continuano a levante Giovanni Migotti, e Gregorio Janesi, mezzodi di Orlando Diana, Gregorio Janesi e strada, ponente G. Batt. di Bartolo del Degan, e Gregorio Janesi.

Il presente verrà pubblicato ed affigge nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tol-

Li 7 novembre 1851.

Torvoli, P.

In mancanza di Cancelliere

Gius. Milesi, Scritt.

N. 5401. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo dinanzi apposta Commissione il 3.^o esperimento di subasta del sottodescritto due crediti pignorati sulle istanze del sig. Luigi Piole Monza di Angelo ed a pregiudizio del sig. Luigi D. r. Saccardo fu Carlo coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a favore del maggior offerente verso pronto pagamento in moneta metalliche sonanti a tariffe a prezzo non però inferiore alla metà del rispettivo loro valore nominale.

In caso però, che la vendita non riesca nel successivo giorno 11 dicembre stesso alle ore 10 ant. si terrà il 4.^o esperimento per la vendita a qualunque prezzo fermo le altre condizioni.

Crediti da subastarsi.

A. Il credito di a. l. 124500, fruttante l'annuo interesse del 5 per 100 che professa il Dr. Luigi Saccardo verso il sig. Giuseppe Taccari del fu Angelo, a dipendenza dell' istromento 21 dicembre 1843, in atti del Notaio Bartolo D. r. Verona e ripetibile quandoocunque, iscritta presso questa R. Conservazione delle I. p. tiche nel 2 gennaio 1844 al n. 6, del volume 42, sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale iscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

B. Il credito di a. l. 8.000, ripetibile nel 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 100 che professa il sig. Luigi Saccardo verso di Antonio e Domenico Gaidoni a dipendenza dell' istromento 30 luglio 1850, atti Verona, ed inserito in via di suppegno nel 17 agosto 1850 al num. 3889 volume 48, in margine della iscrizione 9 settembre 1847, n. 1513, vol. 45, sussistente a carico del nob. Francesco Vecchia fu Angelo ed a favore degli stessi Gaidoni siccome proprietari della somma di talleri 1229 e 1/2, e di r. 440 pesi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell' istromento 4 ottobre 1837, atti Del Balcon da cui pur deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà affisso nei debiti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte in tre settimane successive nella Gazzetta di Venezia.

Il Consig. A. Presidente

Toumazza

Da Mosto, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 21 ottobre 1851.

Rosenfeld.

N. 14895. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposta Commissione avrà luogo nel giorno 18 dicembre p. l. delle ore 9 ant., alle ore 2 pom. il quarto esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angiola Rossi-Bussati e Consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, e verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffe.

Descriz. one del credito.

Credito di a. l. 21219: 05,

a favore dell'esecutrice nob. Tarsia Piovene vedova Remondini in dipendenza all' istromento 14 marzo 1851, atti Corio, e 27 maggio 1820, atti Teccchio, debitamente iscritto a carico di Federico Remondini, e Virginia fu Pietro di Bassano.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonché inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Toumazza.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Vicenza,

Li 4 novembre 1851.

Rosenfeld.

N. 132. 2.^a pubbl.

Esatto.

Regno Lombardo-Veneto

La Presidenza del Consorzio

Tergola-Muson

Sedente in Cittadella.

Avviso.

Per trattare e deliberare degli oggetti qui sotto indicati è stabilita nel locale d' Ufficio di questa Presidenza la riunione degli interessati per giorno di venerdì 12 dicembre p. v. alle ore 10 ant.

L' adunanza avrà luogo, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti, giusta le Vice-Reali disposizioni, ritenuto che un individuo non potrà avere che un solo voto, e che nei singoli oggetti da discutere voteranno quelli fra gli intervenuti che possiedono fondi nel Bacino cui si riferiscono gli oggetti medesimi, il quale viene ad opporla norma in calce accennato.

Dall' Ufficio Consorziale in Cittadella,

Li 18 novembre 1851.

Li Presidenti

LEONARDO ZARA.

ANGILO MANCON.

G. WIEL.

Il Segretario

MARENGUZZO.

Oggetti da trattarsi.

Deliberazioni pel progetto di riduzione di alcuni tratti di arginatura lungo la sponda sinistra del Fiumicello Piovego di Vill. bosca, e per la sua esecuzione.

Deliberazioni sull'epoca di scadenza del gettito pel p. v. anno 1852.

Bacino cui si riferiscono.

La generalità degli interessati.

N. 8056. 2.^a pubbl.

Esatto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si reca a pubblica notizia, che, sopra istanza 31 ottobre p. n. 8056 di Maurizio Heimann in confronto di Anna Rubbi Usoli, sospesa la subasta degli immobili esecutati in pregiudizio di quest' ultima, e descritti nei due Editti 24 aprile, e 23 luglio num. 2919, e 5482, pubblicati anche coi fogli 23 e 27 maggio, e 4 giugno n. 63, 65, 69 e 22 e 30 agosto, e 6 settembre n. 105, 110 e 114, dell' Ufficio Gazzetta di Venezia, e notificati a' singoli creditori inscritti, vengono ora per la subasta stessa redensati i giorni 9, 16 e 23 febbraio p. v. 1852 delle ore 12 della mattina alle ore 3 pom., a tenore, e sotto le avvertenze e condizioni espresse nei succitati Editti 24 aprile, e 23 luglio a. c., a cui chiunque v'abbia interesse viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato e notificato effusione a' luoghi soliti, ed inserzione tripla e nei Fogli dell' Ufficio Gazzetta di Venezia.

Pel Consig. Presid. in perm.

Il Cons. BAURELL.

Moriconi, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

in Treviso.

Li 4 novembre 1851.

Musari, D. di Spol.

N. 9232. 2.^a pubbl.

Esatto.

Si notifica all' estente e d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetto di Udine avere li coniugi Gio. Batt. e Rosa Tassini di Reana, prodotto in suo confronto avanti questa Pretura Urbana la petizione 28 ottobre 1851 n. 9232, in punto di pagamento previo scotto, di a. l. 500, per rifusione di frutti precetti o percipiabili sopra fondi in detta petizione indicati, ed essersi sulla medesima pretesa per la comparsa il giorno 5 dicembre p. v. ore 9 mattina e deputato ad esso assente in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Felice Missana.

Viene pertanto diladato esso assente Traghetto a mettersi di concerto col deputato curatore munendolo per detto giorno dei necessari mezzi di difesa, ovvero di nominare un altro difensore, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze di sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana

in Udine,

Li 28 ottobre 1851.

Il R. Cons. Dirig.

CACCIOLANI.

N. 4779. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura di Motta, notifica col presente Editto all' assente D. n. Gaspare Perini che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 8 novembre corr. al n. 4779, l' istanza per sequestro di effetti mobili a cauzione del credito di a. l. 642, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Ottaviano Bronzini.

Viene quindi eccitato esso D. n. Gaspare Perini a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Motta,

Li 6 novembre 1851.

Il R. Cons. Pretore

TOALDO.

N. 4780. 2.^a pubbl.

Esatto.

L' I. R. Pretura in Motta, notifica col presente Editto all' assente e d'ignota dimora Da Gaspare Perini ex curato di S. Giovanni di Motta, che Pietro Cocolo di S. Vito ha presentata dinanzi la Pretura medesima il 8 novembre 1851, la petizione n. 4780, contro di esso D. n. Gaspare Perini in punto di pagamento di a. l. 192, a dipendenza dell' obbligo 12 settembre 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro Dr. Ottaviano Bronzini onde la causa possa proseguirsi secondo l' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi pretesa l' Ulteriore 6 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso D. n. Gaspare Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, e ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze

della sua inazione.
Dall'I. R. Pretura in Montebelluna,
Li 6 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore.
Toscani.

N. 4751. 2.^a pubbl.
Esatto.

L'I. R. Pretura di Montebelluna, notificando col presente Editto all'Assente D. Gaspare Perini ex curatore di S. Giovanni di Montebelluna, che Pietro Cosola di S. Vito ha presentato dinanzi la Pretura medesima il giorno 8 novembre corrente la petizione n. 4751, contro di esso in punto di pagamento di L. 1.450, in dipendenza dell'obbligo 14 marzo 1851, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne deputato a di lui perito e spese in curatore l'avv. di questo Foro D. Ottaviano Biondini onde la causa possa proseguirsi secondo l'Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, e procurarsi in quanto di ragione, essendosi fissata all'ufficio l'Udienza 6 dicembre p. v.

Viene quindi eccitato esso D. Gaspare Perini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sé medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura di Montebelluna,
Li 6 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore
Toscani.

N. 5278. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si deduce a pubblica notizia, siccome sopra istanza di Giovanni Biondi fu Angelo di Crespano rappresentata dall'avv. Giuseppe D. Bolson ed a pregiudizio di Apollonio Biondi vedova Favero di Possegno si è accordata la subasta dello stabile appignato col Decreto 31 luglio p. p. n. 3322, ed appressato nel protocollo di stimo 15 ottobre p. p. n. 4751, e che seguirà sotto la direzione e sorveglianza di apposita Commissione giudiziale il 1.^o 2.^o e 3.^o esperimento rispettivamente nei giorni 18, 20 e 23 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. e sotto le seguenti

Condizioni.
I. Al 1.^o e 2.^o esperimento la delibera dello stabile non seguirà che a prezzo di stimo o migliore, e nel 3.^o a qualunque prezzo anche inferiore alle stime.

II. L'esecutore, come solo creditore iscritto, potrà offrire all'asta, senza deposito, sino alla concorrenza del suo credito di ven. L. 596:10, ed interessi e spese di esecuzione da liquidarsi.

III. Qualunque altro offerente dovrà garantire la sua offerta col deposito del 10 per 100, ed entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare nella Cassa forte di questa Pretura il residuo a saldo del prezzo offerto.

IV. In caso di difetto sarà tenuta nuova asta a tutte sue spese, e dovrà rifondere qualunque somma inferiore a quella per la quale fu a lui lo stabile deliberato.

V. Non sarà aggiudicato lo stabile in di lui proprietà, quando non abbia depositato l'intero prezzo.

VI. Le pubbliche imposte erariali, comunali, conorali, ordinarie ed straordinarie, saranno a carico dell'acquirente incominciando dalla rata di novembre anno corrente 1851, e così pure qualunque altro peso gravante lo stabile.

VII. Nessun diritto a risarcimento o restituzione in tutto o in parte di prezzo, avrà l'acquirente verso l'esecutore Biondi per la meno libera ed assoluta proprietà nella esecutata Apollonio Biondi.

VIII. Le somme per deposito e pagamento di prezzo saranno pagate esclusivamente con monete d'oro ed argento al corso di arifa.

Gli atti esecutivi saranno ad ostensibili e chiunque in questa Cancelleria.

Decisione dello stabile da vendersi.

Una porzione di fabbrica con orto, ed ingrossa mattina, sita in Possegno, contrada Merisere, confinata a levante da Rosa Manera-Negro, a mezzodì Giacomo Favero mediante strada promiscua, e sera Angelo Favero-Rossi, a monte strada, nel catasto estimo provinciale al n. 810 colla cifra di L. 3, e nell'attuale estimo stabile alla ditta della Biron, del n. 639, con superficie di cent. 18 di pertiche, colla rendita di L. 9:80, del valore capitale depurato di L. 250.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoriale, ed in questo Comune di residenza nei luoghi soliti dei pubblici Avvisi, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Distrettuale di Asolo,
Li 21 novembre 1851.
L'I. R. Agg. Dirig.
Guarnieri.

N. 4710. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si porta a notizia dell'Assente d'ignota dimora Maria del fu Valentino De Bori detto Sattocchia essere nel 12 dicembre passato mancata a' vivi la di essa madre Maria Sartori con testamento nuncupativo che chiama universale erede Antonio De Bori detto Dal Ponte di Canedo.

La si difida quindi a produrre le sue dichiarazioni sull'eredità e testamento entro un anno, altrimenti l'eredità stessa sarà liquidata in concorso dell'insinuata erede, e del curatore deputato nell'avv. Andreatta.

Il presente sarà pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia, come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Canedo,
Li 18 settembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, S.

N. 4977. 2.^a pubbl.
Esatto.

Si rende noto che nel giorno 21 gennaio, 19 febbraio e 12 marzo 1852 dalle ore 9 ant. alle due pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d'asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Maria Celleruzzo-Checcone di Aurionzo, rappresentato dall'avv. Marzani, in odio di Antonio De Bin-Miodegual di Leggio sotto le seguenti

Condizioni.
I. L'esecutore non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che per fatto proprio;

II. Al primo e secondo incanto gli immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alle stime, al terzo a qualunque prezzo;

III. Gli immobili si venderanno anche separatamente;

IV. Ogni offerente, meno l'esecutore, dovrà per aver voce depositare il decimo del valore di stimo del fondo o fondi ai quali aspira;

V. Il prezzo di delibera, meno il deposito di cui sopra, che gli verrà poi unito, dovrà versarsi entro 20 giorni nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Belluno in moneta legale a corso di piazza;

VI. I carichi pubblici che fossero insoluti sugli immobili subastati, saranno a carico del deliberatario, e così pure tutte le spese che dovrà egli incontrare per gli effetti dell'asta.

Immobili da subastarsi.
1. Orto in Leggio a mattina della casa dell'esecutore della superficie di passi 37:7, confina a mattina Gio. Batt. Antonio De Bin Bettino, mezzodì Rio, sera Gio. Batt. Antonio De Bin Bettino, e mezzodì l'esecutore, sottrattone Giuseppe De Bin-d'Isoppo, stimato a L. 70:12.

2. Orto, ora prete a vicenda, in Leggio a Mondurin di passi n. 73:2, confina a mattina l'orto de Bin-Pupel, mezzodì strada, sera Giuseppe de Bin-Miodegual, sottrattone Pietro De Bin-Pister, stimato a L. 73:30.

3. Casa dominicale sita a

Leggio, composta a piano terreno di cucina, camera e tinello, con annesso e tramontana avente questo la servitù di passaggio, che confina a mattina orto dell'esecutore al n. 1 sopraddescritto, mezzodì Giuseppe De Bin-Miodegual, sera lo stesso, sottrattone anditi comestibili, mezzodì di poggiaolo comestivo in primo piano al lato di mattina, con metà della latrina, in secondo piano due camere con poggiaoli contenimentati, soffitti sopra le suddette camere, e coperti, almezzodì il tutto colle relative scale, anditi e transiti a L. 1064:74, confina la camera a mattina e mezzodì poggiaoli, sera Giuseppe De Bin-Miodegual, sottrattone orto.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Aurionzo,
Li 18 novembre 1851.
L'I. R. Cons. Dirig.
Torquato Larice, Al.

N. 6470. 2.^a pubbl.
Esatto.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C. si notifica all'Assente d'ignota dimora G. Batt. Porro fu Pietro villico di Possegno che avendo Giovanni Rossi fu Giuseppe di Pieve prodotto in di lui confronto l'odierna petizione a questo numero per pagamento di L. 49:75, ed accessori a saldo dell'obbligazione 23 febbraio 1848, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contestazione nella petizione stessa il giorno 16 dicembre v. ore 9 ant.

Loché si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 17 novembre 1851.
Il R. Pretore
SILVATI.
G. B. Lorenzetti, S.

N. 9613. 3.^a pubbl.
Esatto.

L'I. R. Pretura in Arsignano porta a notizia che nei giorni 6, 13 e 20 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella propria Cancelleria saranno tenuti i tre esperimenti d'incanto per la vendita giud. degli stabili appignati sulle istanze del D. R. Gaetano Tanera per sé e qual amministratore della sostanza del fu suo fratello Luigi, e Pietro, Irene, Teodora, e Carlotta Tanera fu Antonio coll'avv. Minozzi in odio di Domenico Momento fu Giuseppe descritti nel protocollo di stimo 30 aprile p. v. n. 5219, per ogni aspirante ostensibile dal quale si è attribuito agli stessi il complessivo prezzo di L. 10:365:17, sotto le seguenti

Condizioni.
I. Nel 1.^o e 2.^o esperimento gli stabili non verranno deliberati che a prezzo superiore od eguale alle stime, e nel 3.^o esperimento però a prezzo qualunque purché basti a soddisfare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà pervenire a depositare alla Commissione con valore metallico sommati esclusa la carta monetata il dieci per cento del valore della stima, e cioè a L. 1036:51. Da tale deposito sarà esente il solo esecutore.

III. Il decimo depositato verrà all'occasione restituito o difilato del prezzo, o norma che l'offerente non si sentisse deliberrario o viceversa.

IV. Il rimanente prezzo di delibera sarà del deliberatario depositato in Giudizio a tutte sue spese entro otto giorni continui dopo che la graduatoria sarà parata in giudicato, e ciò con valore metallico sommati esclusa carta monetata.

V. Il possesso di fatto del fondo subastato sarà accordato all'acquirente nel giorno 11 maggio ed 11 novembre, conseguente a quello della delibera e seconda del suo avvenimento dopo l'11 maggio o l'11 novembre.

VI. Da detto giorno 11 maggio e 11 novembre il deliberatario sarà tenuto a corrispon-

dere (distrutto il deposito) nel residuo prezzo di delibera l'interesse del 5 per 100 all'anno, e ciò d'anno in anno mediante giudiziale deposito e con valore sommati esclusa la carta monetata.

VII. Dal giorno del possesso di fatto saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e qualunque altro peso inerente agli immobili stessi e termini del par. 425 G. R. tranne gli ipotecari. Da questo giorno egli godrà i frutti rurali dagli immobili deliberati.

VIII. Gli esecutori non garantiranno alcuna manutenzione o prestazioni di evizione, la sciando all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà opportune circa alla realtà dei fondi esecutati.

IX. Il deliberatario non potrà ottenere né potrà a lui essere rilasciato dal Giudice Decreto di aggiudicazione la proprietà ed immissione in possesso se non dopo aver dimostrato che eseguirà per intero il pagamento mediante deposito giudiziale del prezzo di delibera, e adempirà ad ogni altra condizione d'incanto.

X. Nel caso ch'egli mancasse al pagamento del prezzo nel tempo come sopra stabilito il fondo verrà dato nuovamente all'asta dietro domanda tanto del creditore che del debitore, col l'assegnazione di un sol termine, per venderlo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima, tenuta altresì a rispondere d'ogni altro danno che ne derivasse.

Segue la descrizione degli immobili da subastarsi.

1. Pessa di terra in parte arat. con viti, fruttai, pochi gelsi in parte pascoliva ed in parte arbo cespugliata, posta nelle pertinenze del Comune di S. Gio. Marione in contrà Cattigian, denominata Bescchin, campo, la Biva, i campi Ma ti alla Croce dietro alla casa colara ed il Monte, con casa soprali delineata nella mappa censuaria stabile di Cattigian ai n. 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 913, 919, 920, 924, 925, 926, 1725, 1726, e nella provvisoria di S. Gio. Marione ai num. 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, confinata a levante in parte della argentea n. 4, ed in parte da Domenico Salgore, e mezzodì della Valle, a ponente in parte da Girolamo Bescchin in loco Adamo Cengia, ed in parte da Santo Cengia, ed a sottrattione da Santo Cengia, Antonio Cengia, Lorenzo Mularo, Lucia Sartori.

I beni della sunnominata Lucia Sartori s'intendono nel corpo di terreno sopra descritto della superficie di p. e. 47:36, pari a Vicerini campi 12:1:0:9.

La casa comprende.

1.^o Piccolo locale d'ingresso, 2.^o locale a sarti usi, 3.^o altro piccolo locale ad uso di cantina, soffitto a tabiato, 4.^o a cucina con focolaro e secchiaio, 5.^o luogo di scala con scala e sotto-scala.

Primo piano.
6.^o Camera sopra la cucina n. 4, divisa in tre mediante una elegante parete di arella, 7.^o granai sopra il n. 6, 8.^o camino sopra il n. 2, 9.^o simile sopra la cantina n. 3.

Secondo piano.
10.^o Granai sopra il n. 8, il tutto è ad arella congiunta a ponente, cioè 11.^o una stalla, e 12.^o simile sopra la stalla, il tutto è ad arella e coppia.

Suo valore capitale depurato aut. . . . L. 9212:40

2. Pessa di terra arat. con cespugli, pochi gelsi e fruttai ora prativa posta nelle ridette pertinenze e contrada Cengia detta la Campagnola in mappa provv. di S. Gio. Marione al n. 2564, e stabile sudd. al n. 923, confinata a levante e mezzodì da Francesco e Luigi Zandonà, a ponente da Lucia Sartori mediante sentiero, ed a sottrattione da strada, della quantità di p. e. 2:41, pari a e. 0:2:0:104.

Suo valore capitale depurato aut. . . . 368:34

3. Pessa arat. con gelsi p. e. a denominata i Prati in mappa provv. sudd. al n. 2523, e stabile di Cattigian al n. 903, confinata a levante da beni di questa ragione non compresi nella presente stima, e mezzodì da strada, a ponente, e sottrattione da Santo Cengia della superficie di p. e. 0:81, pari a e. 0:0:1:71.

Suo valore capitale depurato aut. . . . 261:73

4. Pessa arat. con viti, e pochi gelsi, e poca prativa posta come sopra denominata in fondo ai prati in mappa provvisoria al n. 2515, e stabile al n. 1469, confinata a levante da Domenico Zandonà, a mezzodì in parte da Domenico Salgore, ed in parte da altri beni di questa ragione, non compresi nella presente stima, a sera e sottrattione da Santo Cengia di p. e. 1:84, e. 0:1:1:84.

Suo valore capitale depurato aut. . . . 823:18

6. Pessa arat. vacua, e poca bosciva posta nelle ridette pertinenze in contrada Cattigian denominata il Monte Rosso, in mappa provv. al n. 2557, e stabile sudd. al num. 929, confinata a levante da Feliciano Fiesco, a mezzodì in poca parte dalla Valle, e nel resto da Domenico Salgore, a ponente dalla precedente al n. — ed a sottrattione da Lucia Sartori e da Feliciano Fiesco di p. e. 3:66, pari a Vicerini campi 0:3:1:61.

Suo valore capitale depurato aut. . . . L. 199:23

Totale Aut. L. 10:365:17

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arsignano,
Li 17 ottobre 1851.
Bianchini, Pretore.
Piretti, Scriv.

N. 20216. 3.^a pubbl.
Esatto.

Restano convenuti tutti i creditori dell'eredità fu Nicolo Olivo q. Pietro mancato a' vivi in Belluno nel 15 febbraio p. p. ed insinuare i loro crediti nel giorno 28 gennaio p. v. alle ore 10 ant. alla Camera V oppure anche ad insinuare volendo in iscritto entro il suddetto termine le loro pretese, e questo protocollo esibiti. Fermo la committoria del par. 814, del Codice Civile.

Il Cons. Am. Pres. dente
Focassini.
Benetelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 novembre 1851.
Domeneghini.

Assolutamente. Per Venezia lire effettive 48 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Fieschi, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto.
Le pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Politica interna ed esterna dell'Inghilterra. Notizie dell'Impero. Udienze Sovrane. Modificazioni alla istituzione dei giurati. Madonna Palazky. Soccorso agli inondati del Veneto. Misure di sicurezza in Mantova. Municipio di Trento. — S. Pontificio; disposizione finanziaria. Infortunio. — R. Sardo; Sequestro d'un giornale. Parlamento. — R. dello D. S.; Infortunio. — Imp. Russo; Accordo con la S. S. — Imp. Ottomano; Ministero. La Lutin. Ordine di polizia. Incendio. Notizie del Montenegro. — R. di Grecia; Raggiunti parlamentari. — Inghilterra; Partenza di Kossuth. Notizie della Corte. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Ministero della guerra. Parlamento. — Belgio; Parlamento. — Francia; Il Presidente al Louvre. Suoi disegni finanziari. L'Arcivescovo Sibour. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Germania; Camera dei deputati del Württemberg. Nuova politica nel Baden. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 26 novembre.

S. M., con Sovrana Risoluzione 17 novembre a. e., si è compiaciuta di nominare ad arciprete nel Capitolo cattedrale di Brescia, l'arciprete e parroco di Ghedi, Angelo Michovitch, e a canonico nello stesso Capitolo cattedrale, l'arciprete e parroco di S. Maria in Gilchera, Angelo Migliorata; a coadiutore nella chiesa cattedrale di Brescia, Carlo Ghirardi; a cappellano di città in Brescia, Alessandro Salvi; e a curatore parrocchiale nella parrocchia prevostale di S. Lorenzo in Brescia, Angelo Noy.

S. M., con Sovrana Risoluzione del 7 novembre di quest'anno, si è degnata di permettere al conte Colloredo Mela, di Udine, di accettare e portare la croce di divisione dell'Ordine dei Gioianniti; alla baronessa Edghe Nigroni di Riesimbach, le insegne di dama d'onore del real Ordine bavarese di Teresa; all'avvocato in Ragusa, Antonio Cosmich, ed al cittadino di Lussin piccolo, Antonio Augusto Cosulich, la croce di cavaliere del pontificio Ordine di S. Gregorio; ed al negoziante in Trieste, Gio. Battista Sandrini, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Silvestro.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 novembre.

Gran faccenda si danno i giornali inglesi, devoti al Foreign-Office, di sindacare le azioni dei Governi legittimi sul Continente, di screditarle, di vilipenderle. Vi suscitano il mal talento degli amministratori, li provocano ad avversare le Autorità, a ribellarsene, e militando in casa altrui con ipocrisia naschera i diritti di nazionalità e indipendenza, che la dominazione britannica rinnegò nel passato, come rinnega al presente e rinnegherà nel futuro dovunque si estenda, perpetuando le agitazioni politiche, e fanno la parte di guastatori per aprire così nuove vie, assicurare nuovi mercati e spacci alle manifatture isolate, impoverendo le fonti e rallentando i nervi delle emule industrie di terraferma.

Ma queste viscere di carità, che mostra la vecchia Inghilterra ai teneri, si delicate verso que' popoli, i quali obbediscono a Governi, com'essa li chiama, stranieri, e verso tutti gli Spartachi e i Catilini, i quali cospirano a soppiantarli, le ha ella poi altrettanto misericordiose per quelli, che in casa sua sostengono all'impero delle medesime leggi?

Interroghiamo l'oracolo della storia, ed esponiamone, interpreti spassionati, il genuino responso. Dopo le battiture infinite, alle quali fu fatta se-

gno la cattolica Irlanda dal Re apostata per libidine, Elisabetta, la grande Elisabetta degli Inglesi, ordina il ferro ed il fuoco a perseguir fino all'ultimo gli avversari dell'eresia. Essa incomincia la pacificazione al modo di Attila, dallo sterminio, e nelle tre Provincie deiramerica sollevate dalla politica delle provocazioni, nell'Ulster, nel Munster e Leinster, essa, non che l'uomo irlandese, guerreggia la villa, il tugurio, il raccolto, l'albero, la pianta e l'erba che dar potesse ristoro alla fame.

Ecco nel volgere di pochi mesi quelle ubertose contrade deserte e nude a somiglianza d'un cimitero. « Non più messi nei campi (scrive un autore contemporaneo), non bestiame nei pascoli, non uccelli nell'aria, non pesci nei fiumi; da un capo all'altro della Provincia, scontrerebbero appena un uomo, una donna, un fanciullo. »

« Era sì desolato il paese (esclama Spencer), che si vedevano i suoi infelici abitanti uscire dalle foreste e dal fondo delle valli in cerca di qualche alimento, arrampicandosi sulle mani, non reggendo più loro le gambe. Avevano lo sguardo della morte e spettri pareano alla voce. Divoravano carcani di animali trovati su per le strade, felici se pur ne trovavano; che venivano spesso ridotti a dissepellirli, per farne pasto, i cadaveri. »

« Col'ordine e la civiltà (diceva un consigliere di Elisabetta) otterrebbe assai tosto l'Irlanda incremento e ricchezza. Potrebbero allora gli abitanti avviare a riscuotere. La nostra politica è adunque di mantenere in quel Regno il disordine, poichè l'Irlanda, lacerata così dagli interni dissidii, non cercherà distaccarsi dalla Corona d'Inghilterra. »

Fedele a questo principio, lo attinse Elisabetta appunto, e le terre confiscate furono distribuite a suoi servitori inglesi, col patto espresso e formale, che i proprietari nuovi non lasciassero sui loro domini alcun fittaiuolo o coltivatore di origine o razza irlandese.

Dopo la esaltazione al trono degli Stuardi, come si dipartirono egli verso l'Irlanda? Scozzese e figliuolo alla cattolica Maria Stuarda, Giacomo I inaugura il Regno con un editto, nel quale dichiara agli omati suoi sudditi Irlandesi, di non ammettere nè la libertà di coscienza, nè il libero esercizio del loro culto; ne angaria, quasi nemici pubblici, i sacerdoti; ne condanna i fedeli alla pubblica apostasia, all'ufficiale spregiuro dell'esercizio protestante, e istituisce, anche nel seno delle famiglie, tra il marito e la moglie, tra la madre e il figliuolo, una polizia permanente d'inquisizione e spionaggio contro i tepidi od i ribelli all'ortodossia della Chiesa anglicana.

V'ordina una inquisizione generale dei titoli di proprietà con verificazione all'inglese; mancando cioè a' proprietari i documenti regolari, giusta il diritto britannico, i titoli loro vengono controversi dai legisti, annullati dai giudici, e i loro domini incamerati nella Corona o attribuiti a' coloni di Scozia, che, unitamente agli Inglesi, dividono le ricche spoglie.

Giacomo incalza i suoi diletti sudditi fino sugli aspri gioghi del nord, estremo loro ricovero. Ivi li fa circolare da' suoi nuovi coloni, e quando la preda è tolta in mezzo della canatteria, va disponendo quel branco pei piani acciò ne sia facile e più sicura la guardia.

Dandogli ombra, qual difensore e rappresentante del diritto nazionale, il Parlamento anglo-irlandese, ricorre alla nota creazione dei borghi spopolati, e lo compra.

L'appello di Carlo I e l'alleanza de' suoi cavalieri cogli Irlandesi avevano sollevato l'Irlanda, e nell'ottobre 1641, scoppiò general la rivolta, che mise in piedi un agguerrito esercito nelle quattro Provincie.

Al nuovo grido di guerra dell'Irlanda, rispose Inghilterra colla sua spedizione di 50 mila uomini, e con un decreto del suo Parlamento, che prescriveva così lo sterminio:

« Ordine d'assillare, uccidere, trucidare, annientare tutti i ribelli, gli aderenti e complici: ardere, struggere, devastare, mettere a ruba ed a sacco, spandere, demolire, tutte le piazze, le città, le case, dove i ribelli fossero accorsi od accolti, tutte le messi, i grani o il fieno, che vi si troveranno, spegnere, annientare tutti i maschi atti alle armi, che si abatteranno sui luoghi. »

Questo programma di cannibali fu eseguito a capello: l'Irlanda, sperperata dalla guerra, ridiventò il deserto di Elisabetta per guisa che la volgar tradizione suonava: non esservi acqua da affogare un uomo, non legno da impiccarlo, non terra da seppellirlo.

Negli ultimi giorni di quel furioso conflitto, e quando tutte le fortezze erano ancora in balia degli Irlandesi, sopraggiunsero Cromwell e la peste. Questi due flagelli compirono l'opera di distruzione, e l'Irlanda fu nuovamente spopolata.

Si pagarono i debiti della spedizione, distribuendo agli usurai le terre conquistate, e acciocchè non potesse la popolazione irlandese ricattarsi per lungo tempo, si deportarono centomila anime nelle colonie, dove furono come schiave vendute le figlie, gettando il resto oltre il Shannon, nel Connaught, dove tutti i cattolici avevano a stabilirsi, pena la morte, in mezzo delle ruine.

Rialzato il trono dietro il patibolo di Carlo I e la tomba di Cromwell, Carlo II sanzionò tutto quanto aveva fatto il Re Giacomo; e Guglielmo III si sarebbe mostrato più favorevole degli Stuardi agli Irlandesi, che lo combatterono fino alla caduta di Limerick, se l'aristocrazia britannica non avesse costretto il nuovo Re costituzionale a seguire, come i suoi antenati, l'eterna politica dell'Inghilterra: *Delenda Hibernia!*

Dalla Regina Anna fino all'atto d'unione, periodo che abbraccia un secolo, non ristò la persecuzione un sol giorno, e il fanatismo anglicano ricorse all'ultimo suo vituperio, istituendo nella famiglia il premio dell'apostasia: ogni figliuolo convertito, fu dichiarato l'erede immediato e legale del suo genitore vivente; tolto perciò colla terra la chiesa, colla chiesa i penati, nulla più rimaneva all'Irlandese cattolico nè la tomba degli avi suoi, nè il cuore de' figli, nè il suolo, nè la preghiera, nè la speranza.

Questa politica dell'inquisizione invisibile, universale e minacciosa sempre, fu sì tremenda che le più energiche forze d'un Regno, produzione, lavoro, commercio, languirono esinanite, e i vecchi Anglo-Normanni, i coloni di Leinster, collegati ai cattolici, si travagliarono d'introdurre un po' d'aria nel fondo di quella stiva, dove a un popolo intero mancava poco men che il respiro. Campo di battaglia fu questa volta il Parlamento irlandese, unica istituzione rimasta in piedi, per essere stata il tribunale che aveva iniziato o sancito tutte le iniquità della metropoli.

Grande scandalo fu all'Inghilterra quell'energica resistenza legale, organizzata dai protestanti Irlandesi. Ma Giorgio III, il suo Governo e la sua Corte, fecero quanto poterono per sventarla. Assoldarono tutti i suffraggi venali, usufruttarono le paure,

satollarono le cupidigie. Grattan esclamava indarno: « Avvelenaste fino le scaturigini della legislazione; le maggioranze vendute possono ben decretare la legge, ma darle autorità, forza morale, non possono. » Il Governo contava i suoi voti senza deguar di rispondere, e i sanzionati provvedimenti si mettevano ad effetto.

Dalla prima rivoluzione francese in avanti, qual sempre fosse l'Inghilterra verso la sua consorella cattolica, non è uopo accennare. Il mesto dramma si svolge alla presenza di testimoni ancora viventi.

Il popolo irlandese oggi non possiede un palmo di suolo nella sua patria: egli v'è mendicante o girovago, od operaio a mercede sui domini dello straniero. Non avendo egli nulla, né proprietà, né lavoro libero, né rendita, né salario, muore di fame su per le strade o va ruotando la macina nelle case d'industria (*workhouses*). Quelli soltanto che l'inedia non ha consumati, partono in volta di terre lontane, cioè che dir fece poc'anzi all'inglese Braid: *L'Irlanda non esporta più che l'Irlanda!*

Ma questa luttuosa tragedia rappresenta al di d'oggi una scena, la quale compendia per eccellenza il carattere della politica inglese.

Rampollo di regia stirpe, l'ultimo agitatore inerme dell'Irlanda col suo indosso del prigioniero, e la condanna di sua maestà sulla fronte, sbalestrato a perpetuo esilio: un semplice uom di ventura, agitatore cruento dell'Ungheria, per egual titolo sentenziato nel capo, e per altrui male arti scampato al patibolo, da John Bull ricevuto in trionfo!

O'Brien e Kossuth, i cui nomi registra con indelebili note la storia, rammenteranno ai tardi avvenire la coerenza d'una politica, la quale punisce in sua casa ciò che patrocinava al di fuori e poi dentro festeggia!

Il Times, del 20 novembre, torna a condannare anch'egli la politica di lord Palmerston, in occasione d'una risposta da esso fatta all'indirizzo d'alcuni club. Ecco l'articolo del foglio inglese:

Lord Palmerston, rispondendo all'indirizzo dei club di Mary-le-Bone e d'Islington, e volendo ritrarre un qualche partito dall'agitazione di Kossuth, disse ieri che il Governo inglese bramerebbe mantenere la nazionalità de' paesi esteri, benchè non a costo di guerra. Fra tutte le dottrine, posie in campo dagli agitatori rivoluzionarii del Continente, questa sempre ne parve la più straordinaria ch'ella potesse essere incoraggiata e adottata da un uomo di stato inglese.

Non considerando se non gl'interessi della nazione, la dignità della Corona, e lo stesso onore del Governo, noi possiamo domandare se, per ottenere alcuni meschini plausi un miserabile club di Mary-le-Bone o d'Islington, egli convenga accrescere l'avversione, suscitata per mala ventura dalla politica, di che è sospetta l'Inghilterra agli occhi della gran parte degli uomini di Stato del Continente, e ciò con dire false speranze al partito insurrezionale negli Stati esteri.

Una tale favella non è ella una violazione dell'impegno, moralmente contratto rispetto agli Stati esteri quando noi dichiariamo aver con essi amichevoli relazioni, ed attenderai da parte loro conveniente rispetto a' nostri diritti ed a' nostri interessi.

Noi scorgiamo col massimo dispiacere lo stato di despotismo militare universale, sotto cui geme il Continente dell'Europa; ma, se voi richiedete a questi Governi assoluti oggi per quali ragioni essi mantengono armate sì enormi, ne avrete in risposta: 1. Lo stato precario della Francia, all'avvicinarsi del 1852, a ciò ne obbliga; 2. Noi vi siamo altresì forzati dall'attività de' Comitati rivo-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie della gioventù.

VII.

Gli angeli buoni e gli angeli cattivi.

(Continuazione.)

In mistress Waterbrook mi parve ravvisare la signora, ch'era con l'Agnese a teatro; dal canto suo, ella mi raffigurò più facilmente, ed ignorò se la mia commozone gli sia sembrata effetto d'una nuova ubbriachezza.

A poco a poco però, giudicandomi in modo più favorevole dalle risposte, che feci ad alcune sue interrogazioni, ella si degnò d'invitarvi a pranzo pel domani. Accettai e mi par-

ti; e, nello scendere, lasciai nel gabinetto del sig. Waterbrook il mio biglietto di visita per Uria Heep.

Il domani, avevo passato appena il limitar della porta, che l'odorato mi avvertì non esser io il solo commensale; e me lo immaginai in ispecie, scorrendo, all'ingresso della sala, quel medesimo giovine, che aveva aiutato mistress Crupp, e che fino di non conoscere il mio nome. Gli seppi grado di questa segretezza; la sua coscienza era complice della mia.

Il sig. Waterbrook fu molto cordiale, mistress Waterbrook tanto cortese, quanto potevo bramare; e venni presentato ad alcuni signori, ch'esser dovevano miei vicini di mensa.

— Attendiamo ancora il sig. Traddles, mi disse il padrone di casa.

— Il sig. Traddles! ma, egli è un mio compagno di scuola, e mi sovviene di lui come d'un buon giovine.

— E' debb'esser lui, rispose il sig. Waterbrook, con quel far protettore, che assumono gli uomini d'affari, quando parlano di chi dipende da essi. Ei fa la sua pratica nel foro... Ah! avete ragione, egli è un buon giovine, un ottimo giovine, il quale non ha altri nemici fuorchè se stesso.

— E' egli veramente suo proprio nemico? chiesi, dolentissimo di dirlo.

— Mi spiego, rispose il sig. Waterbrook, con una specie di smorta significativa, e giocando con la catenella del suo orologio, com'uomo, ch'è in vena di prosperità. Traddles è un di que' giovini, che si tarpano con le proprie mani le ali: s'egli mette mai insieme un milione, a'

avrò gran meraviglia. Mi venne raccomandato da un suo confratello; egli è un giovine, che stende molto bene una petizione... Posso essergli utile... ch! sì, sì!

In questa, Traddles entrò; e, poich'ebbe salutato i coniugi Waterbrook, ravviammo conoscenza. Non eravamo a lato un dell'altro a tavola; ed ei fu obbligato ad andarsene subito dopo desinare, dovendo porai in viaggio per un mese la mattina appresso, all'alba: non potemmo quindi aver insieme lungo discorso, ma scambiammo i nostri risapiti, e ci promettemmo di rivederci al suo ritorno.

Dopo il mio abboccamento con l'Agnese, lascio pensare se fossi pago di trovare fra' convitati anche Uria; il quale si mostrò quivi umile, dal pari che altrove. Di rado gli indirizai la parola, ed ei si teneva sempre ad una rispettuosa distanza da me, come dalle altre persone, con le quali aveva l'onore di pranzare; ma, quando mi riconducessi a casa, non tardai ad avvedermi ch'ei mi seguiva, avvicinandosi ad ogni passo per guisa, da essermi in breve da costa, fino a che mi chiese umilmente la permissione d'accompagnarmi.

Era chiaro ch'ei desiderava una conferenza; mi sovvenne della raccomandazione, fattami il dì di prima, e, siccome la mia acala non era illuminata, gli presi la mano a impedirgli che desse nella ringhiera o nel muro. Quella man nella mia! In verità, credetti un momento di tenere un rospo, e fui tentato di lasciare il rettile schifoso.

Come fummo nella mia camera, i foci sedero sul sofà, benchè contr'a cuore; ere in un'età, nella quale mal saprei nascondere le mie impressioni; e quindi, allorch'egli intavolò il discorso, dissi: « Cominciando: »

— Avrete probabilmente udito parlare d'un cambiamento nella mia condizione sociale, sig. Copperfield?

— Sì, me ne hanno parlato, risposi.

— Ah! ei riprese freddamente, m'immaginavo bene che l'Agnese il sapesse; e godo moltissimo nell'udirlo che si sa. Ah! vi ringrazio, mio caro... sig. Copperfield.

Il mio savastivali era colà, come al solito d'ogni dì, presso il tappeto del camminetto; e gliel'avrei molto volentieri gettato sul capo, a vendicarmi dell'avermi egli fatto cadere nel laccio: ma potei contenermi.

— Che profeta siete stato, sig. Copperfield! proseguì Uria. Che ottimo profeta, lodato ne sia Dio! Vi ricordate d'avermi detto una sera, che forse diverrei il zio del sig. Wickfield nel suo studio, e che si direbbe un giorno: Wickfield ed Heep? Può essere che non ve ne ricordate; ma, quand'uno è umile, sig. Copperfield, si custodisce nella memoria tali parole, come un tesoro.

— Mi ricordo, in effetto, gli replicai, d'aver di ciò parlato; quantunque, al certo, non potessi allora credere la cosa molto verisimile.

— Ah! e chi l'avrebbe creduto, sig. Copperfield? esclamò egli, con entusiasmo. Noi credeva neppur io. Mi ricordo altresì d'avervi risposto ch'ero troppo umile, e mi giudicavo tale realmente, sinceramente.

Con parlando, con quel suo sorriso da cello di lago intagliato, egli s'agitava il mio sguardo e contemplava il fuoco.

— Ma le più utili persone, sig. Copperfield, ripresi egli tosto, possono divenire strumenti utili. Mi compiacco in pensare che fui uno strumento utile pel sig. Wickfield.

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169, 170, 174, 175, 176, 180, 181, 182, 186, 187, 188, 191, 192, 193, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 208, 215, 216, 220, 221, 228, 232, 233, 234, 244, 245, 250, 251, 255, 256, 257, 262, 263, 264, 267, 268, 269, 272, 273.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

luzionari in Inghilterra, e dall'incapacità, che si suppone esser data a codesti agitatori dal Governo inglese.

Così, l'effetto pratico di ciò che avviene qui, basta ad aggravare materialmente la condizione dei paesi, per cui si fanno questi deplorabili sforzi. Gli è vero che in ciò molto si esagera in tutto il Continente. Lord Palmerston è uomo bastevolmente pratico, per non sostenere in sul serio la parte popolare; e noi li teniamo per assolutamente indifferente alle cause, ch'egli fa mostra di spacciare, se non in quanto elleno il possano condurre a sfogare un qualche risentimento al di fuori, e ad ottenere una qualche popolarità in casa.

In realtà, lord Palmerston non è formidabile come nemico ai Governi stabiliti, né utile come alleato agli insurrezionali; ma, sfortunatamente, il suo linguaggio è tale da alienarci il buon volere dei primi, benché i suoi atti debbano accidentalmente gettare i secondi nella perdizione.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienno 26 novembre.

Da qui innanzi, S. M. l'Imperatore darà pubblica udienza due volte alla settimana, ossia ogni martedì ed ogni venerdì.

Parlati nei crocchi bene informati, ch'è prossima una modificazione nell'istituzione dei giurati. In vece dei giurati, verrebbe istituito un Collegio di giudici, composto di giuristi, e gli sarebbero posti a lato giurati, eletti dall'Amministrazione dello Stato, come una volta gli assessori presso i Tribunali criminali. Ma con ciò non si loda la pubblicità e l'oralità, e n'è anzi mantenuto il principio. Alcuni casi, avvenuti negli ultimi tempi, resero desiderabile tale cambiamento, fino a tanto che sarà penetrata nel popolo l'assenatezza politica. Si assicura che il Ministero della giustizia ha già preso in debita riflessione tale questione. Anche la Sassonia, nel suo nuovo progetto di leggi criminali, si è espressa in questo senso.

Leggesi nella L. Z. C.: « I giornali inglesi recarono, non ha guari, la notizia che madama Palasky fece un presente alla moglie di Kossuth d'un prezioso astuccio adorno di diamanti. Questi diamanti, giusta l'asserzione del gioielliere di qui, che ne effettuò la legatura, hanno un valore intrinseco di circa 20,000 fior., furono già un tempo di proprietà del conte Eugenio Zichy; proprietà, della quale il Governo rivoluzionario s'impossessò dopo l'infelice fine del medesimo. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Brescia 26 novembre.

Il nostro Municipio ha istituito una Commissione, onde raccogliere offerte per fratelli del Veneto danneggiati dalle inondazioni. Questo provvedimento della Rappresentanza cittadina merita di essere encomiato. La *Sperza* lo aveva pure proposto, e ci gode l'animo vedendo succeduto un desiderio sì giusto.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova* un rescritto del Governo generale civile e militare, in data 10 novembre corr., in cui « in vista dell'attuale triste stato della pubblica sicurezza, onde ristabilire la pubblica tranquillità, non che tutelare la sicurezza, anche i delitti di appiccato incendio, e quelli di pubblica violenza, mediante pericolose minacce, non che gli attentati, benché non seguiti di effetto, vengono sottoposti alla competenza dell'Autorità militare, e dovranno punirsi colla pena capitale, tanto in via di giudizio stazionario, quanto in via di Consiglio di guerra. »

TIROLO

Trento 26 novembre.

Il Municipio di Trento tenne, il giorno 22 corrente, sessione, nella quale il sig. F. di podestà lesse le dimissioni, date dal nuovo podestà e dai nuovi consiglieri municipali. Il F. di podestà aveva contemporaneamente lettura della relazione, con cui egli aveva accompagnato all'Imperatore l'atto di elezione, col quale erano stati nominati i membri licenziati del nuovo Municipio, e la risposta, che n'ebbe dal sig. F. di presidente della Reggenza. Questi vi dichiarò che, partendo dai principi su cui è fondato il Regolamento comunale generale, crede che tutti i membri, componenti il Municipio, debbano prestare il giuramento, e che, nulla essendo in questo proposito stabilito nello Statuto speciale per la città di Trento, aveva chiesto su ciò istruzioni al Ministero, che ancora non gli pervennero.

I consiglieri comunali Ducati e Fues lamentano che il disprezzo del sig. F. di presidente non fosse pria d'ora portato a cognizione del cittadino Consiglio, il quale non avrebbe certamente aspettato tre mesi per prendere una qualche determinazione, propria a rinnovare uno stato di cose, ch'ei credono e dimostrano pregiudizievole al Comune. Per sua parte, il consigliere dott. Ruegg opina perché non sieno accettate le rinunzie del nuovo Municipio, la cui nomina fu la libera espressione della confidenza, in esso riposta dai rappresentanti, e che lo si dichiari indistintamente installato, rimandando ad altro tempo la presta-

zione del giuramento, se l'Autorità superiore avesse a crederlo necessario.

In questo senso volò unanime il Consiglio; e così pure di supplire per la sanzione Sovrana alla nomina del nuovo podestà.

STATO PONTIFICIO

Roma 24 novembre.

Il bruciamento di carta-moneta, annunciato dalla Commissione speciale per l'amortizzazione della medesima, con Notificazione in data del 5 corr. mese, ebbe pubblicamente effetto giovedì, 20 detto, alle ore 10 ant., nell'atrio del palazzo del sacro Monte di Pietà, e fu con esso distrutta una massa di vecchi Boni, montanti alla complessiva somma di scudi 443,158, che il sig. pro-ministro delle finanze, convenientemente alla Notificazione del 20 agosto corrente anno, aveva fatto depositare nel Banco del suddetto sacro Monte di Pietà, a disposizione della sopranominata Commissione, nei passati mesi di settembre ed ottobre, in corrispettività dei nuovi Boni, che vanno emettendosi in surrogazione. L'atto fu accompagnato dalla legalità e cautele di uso, e vi furono presenti, oltre la encomiata Commissione, gli ill. sigg. pro-direttore generale del debito pubblico, i rappresentanti il Comune di Roma, ed i componenti la Camera primaria di commercio, appositamente invitati. La combustione poi fu eseguita mediante l'opera di molti vigili pontifici, che si prestarono con la consueta scrupolosa esattezza.

Nella mattina del 21, Egisto Vigo, Lombardo, lavorante nell'Agro romano, tentò di passare con carro e cavalli l'Aniene, sul ponte Nomentano, sebbene le acque ne avessero inondato gli accessi. Ma la forza della corrente strascinò nel fiume carro, cavalli e condottiero, e tutto si perdettero.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 novembre.

Il primo numero del giornale protestante di Torino *La Buona Notella* venne sequestrato dal Fisco.

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 25, la Camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge sulla polizia giudiziaria, e approvati gli articoli successivi dopo qualche dibattimento, fu votata ed approvata la legge con 89 voti contro 14. Il deputato Brofferio rivolse in seguito alcune interpellanze al ministro della guerra, alle quali fece risposta il ministro interpellato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 novembre.

La diretta pioggia, caduta negli scorsi giorni, inondarono per circa un miglio la strada consolare, nel punto detto Ischiella, in tenimento di Sessa: il Garigliano, straripando, produsse tale ingombro, che nel 9 di questo mese la vettura corriera, proveniente da questa capitale, non solo non poté proseguire il suo corso, ma restò allagata nelle acque, insieme col regio corriere e col passeggero sig. Rottica, segretario della Legazione di Berlino. Al grido di soccorso del postiglione, corse dal posto di guardia di Gambafelce il soldato della pubblica sicurezza, Carlo Pagano, con taluni contadini, e tanto fecero, a via di coraggio e di ammirabili sforzi, che salvarono la valigia, la vettura, il corriere ed il passeggero, ad onta d'una furia di circa 5 palmi profonda.

Simile inconveniente toccò alla vettura postale di ritorno da Terracina; ma essa fu soccorsa per le cure del capo della brigata di cavalleria di Garigliano, il quale, aggiungendo altri due uomini di scorta, cioè il caporale Colucci ed il soldato Borino, e facendo attaccare al legno altri cavalli, riuscì con questi mezzi a metterla compiutamente in salvo.

IMPERO RUSSO

Giusta un accordo, stipulato fra la Russia e la S. Sede in Roma nel 15 agosto 1827, e ratificato dall'Imperatore nel 27 novembre dello stesso anno, è assicurato ai sudditi cattolici romani dell'Imperatore delle Russie il pieno godimento dei benefici spirituali della Chiesa loro. Già a quel tempo s'istaurarono pratiche fra le due Corti per le nomine ai Vescovati della Polonia: esse furono più tardi interrotte in causa dei politici commovimenti in Russia; e tutti i Vescovati della Polonia sono ancora sotto amministrazione, mentre in Russia le sedi vescovili cattoliche sono occupate da Vescovi, ed in seguito al suddetto concordato è stata per fino formata la nuova diocesi di Cherson. Come ora si racconta, debbe finalmente essere provveduto anche ai Vescovati polacchi; e questo oggetto, fra molti altri, è una delle occupazioni del ministro segretario di Stato Turkuil, che ora trovasi a Pietroburgo. Gli attuali amministratori, persone bene intese, dovrebbero avere la maggior probabilità d'occupare effettivamente le sedi vescovili.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 15 novembre.

Come già fu annunciato, l'attuale ministro della

guerra, Mehmed Resid pascià, ch'è incaricato del Ministero di polizia, diede ordini precisi ad Achmet pascià, generale di divisione, il quale da qualche tempo fu spedito dal detto ministro in Smirne, per liberare il paese dai ladri che lo infestavano. Achmet pascià operò in modo che questi mazzettieri, per così dire, non esistono più: molti furono uccisi, alcuni presi e condotti qui in Costantinopoli, ove lavorano all'arsenale incatenati, e gli altri si disperarono e presero la fuga.

Si assicura che nel bagno dell'arsenale di qui, i delinquenti vivono poco, che regni fra loro una malattia, specie di tifo maligno, la quale li fa morire in breve tempo. Alcuni abitanti di Pera sospettano che ne sia cagione il cattivo cibo, che si somministra ai condannati; altri invece credono più probabile che ciò dipenda dalle acque, che quest'anno sono insalubri.

I giornali dell'Oriente ricominciano ora a pubblicare qualche articolo sull'Egitto; però usano molta circospezione. Sembra che il Governo ottomano, e precisamente il principal ministro Resid pascià, abbia loro permesso di trattare quest'argomento, ma con qualche riserva.

Da un mese circa, Costantinopoli vide nascere un foglietto settimanale francese, che ha per titolo: *Le Lutin*, ed è destinato soltanto per la stagione teatrale, essendo suo principale assunto di dare giudizio intorno l'opera italiana del teatro di Naum. Il *Lutin* si mostrava severissimo cogli artisti. In un ultimo Numero egli diede ai coristi la denominazione di *gaillard à faces patibulaires*, senza risparmiar punto gli altri addetti al teatro. Questi individui presentavano perciò lunedì una lagnanza collettiva contro il *Lutin* a Resid pascià ministro degli affari esterni, ed egli aveva deciso di sopprimere questo giornale, il quale è redatto da due Francesi, qui stabiliti da qualche tempo. Il sig. L. Rouet, console e cancelliere di Francia, ripose al ministro che la stampa è libera, e, se qualcuno ha delle lagnanze, può farle valere. In seguito a ciò, questo foglio continuerà a comparire.

Mehmet Ali pascià, ministro della marina, è partito quest'ultimo mercoledì con un vapore da guerra pel golfo di Ismit, per visitare quell'arsenale, ove alcuni bastimenti imperiali sono in costruzione; egli ritornerà domani.

Un incendio ebbe luogo in Costantinopoli questo mercoledì a sera, in cui da 40 tra case e botteghe furono ridotte in cenere, malgrado il pronto soccorso; la scarsità d'acqua fu il motivo, per cui il fuoco fece progressi.

La maggior parte dei bastimenti ottomani mercantili nel mar Nero e frequentano i porti della Russia meridionale. La Porta non aveva nell'anno scorso che un solo suo console in Odessa, il sig. Nicolò Corsi, il quale nominò a suo sostituto per Tangarok il sig. Pozio. Ora, per proposizione del detto sig. Corsi, furono nominati del viceconsoli ottomani a Cherch, in Ismit e ad Eupatoria, i quali dipenderanno dal console di Odessa.

Il Governo imperiale continua a procedere nella via dei risparmi, e a prendere disposizioni atte ad equilibrare le spese colle entrate, a colmare il deficit del bilancio ed a procurare mezzi onde intraprendere proficui lavori. Esso ha deciso che, pel corso d'un anno, verrà ritenuto il 10 per 100 sugli emolumenti degli impiegati dello Stato. Questa ritenenza, che dovrà effettuarsi entro sei mesi, frutterà circa 20 milioni di piastre.

Il giorno 8, la Sublime Porta indirizzò un *Memo* renduto ai capi di missione, per annunziar loro che, avendo in mira di assicurare la tranquillità al teatro italiano del sig. Naum, essa ha deciso che nessuno possa entrarvi munito di qualsiasi arma, e neppure d'un bastone, e pregarli di renderne informati i sudditi de' loro Governi. Questo giudiziooso provvedimento sarà approvato da tutte le persone oneste e pacifiche, che vanno al teatro per distrarsi e non per assistere a scene tumultuose.

A Beirut si ha intenzione di organizzare due nuovi consigli, uno per dare sviluppo all'istruzione pubblica, l'altro per incoraggiare l'agricoltura.

Il *Journal de Constantinople* ha da Trabisona, in data del 1.º: « Ieri, mentre il piroscafo del Lloyd austriaco l'Imperatore, cap. Kniffetz, si disponeva a partire per Costantinopoli, si manifestò un incendio nel deposito di combustibile della Società ottomana. Al primo segnale d'allarme, il capitano Kniffetz si affrettò a inviare a terra otto fuochisti e due ingegneri, agli sforzi e all'abilità de' quali, insieme a quelli delle persone mandate dall'agente della Società ottomana, riuscì di salvare dall'incendio il carbone, che vi si trovava in gran copia. Grazie alle loro cure, questo grave accidente non ebbe più funeste conseguenze. »

MONTENEGRO

Il Lloyd arrega raggiunse sulla vita del Vlada del Montenegro, Pietro Petrovich II, morto di recente. Nato nel 1818 a Njegu, arrivò nel suo 18.º anno alla sua dignità, e cominciò la sua attività con una vittoriosa guerra contro i Turchi. Abolì il posto di governatore e riunì in man sua il Governo ecclesiastico e temporale. Cooperò all'introduzione della cultura presso i suoi compaesani, senza poter però distruggere del tutto la vendetta del san-

gue, e le umili scorrerie, ad oggetto di rapina, nei paesi vicini. Fondò il Senato, e cooperò al miglioramento dell'amministrazione interna del paese. L'intera organizzazione è affatto patriarcale. Il padre è il capo della famiglia; sopra tutte le famiglie del Comune esercita il più vecchio del luogo l'ufficio di giudice. Il più vecchio della tribù dirige gli affari di casa. Molte tribù, congiunte per parentela si scelgono un principe. La radunanza di questi diversi capi superiori decide in affari importanti. Il Vlada forma l'istanza suprema. Fuori della guardia del Vlada, forte di 30 uomini, e d'una milizia di 420 uomini, impiegati nel riscuotere i tributi e nell'eseguire gli ordini del Governo, il Montenegro non ha esercito stabile; ma tutti gli uomini, atti a combattere, vengono chiamati alle armi nei di del pericolo. I Montenegrini, con poche eccezioni, professano la religione greca non unita, e parlano la lingua illirica corrotta. Carne e pesce salato, formaggi, pomi di terra, aglio, cipolle, ed il legno giallo da tintura dell'albero detto *Rhus cotinus*, sono gli oggetti del loro commercio di esportazione.

Il Vlada ha fior. 40,000 di rendita da' suoi beni; 30,000 all'anno ne ha dalla Russia; ed ha una parte della pesca nel lago di Sentari ed una porzione d'ogni preda nelle guerre dei Carnagori. Degli affari interni del paese, ha cura il ministro Milackovic, nato dalmo.

REGNO DI GRECIA

Il corrispondente dell'*Osservatore Triestino* gli scrive da Atene, in data del 18 novembre:

« Tutta la settimana fu impiegata in raggi di ogni specie. Erasi sospeso qualunque affare per dar luogo al gran movimento politico, il quale doveva decidere dell'esistenza dell'Amministrazione attuale. Essendo state convocate le Camere pel 12 novembre, fu aperta la nuova tornata parlamentare il giorno stesso, mediante ordinanza reale. Da quel giorno fino a ieri, vi era un continuo movimento. Il Ministero, d'accordo con S. M., aveva deciso la rielezione del sig. Jurdi, deputato d'Ibra, che aveva prima la presidenza della Camera. Alcuni addetti alla Corte, fra' quali principalmente il generale Gardikioti Grivas, osteggiavano questa nomina, e favorivano il sig. Califronas. Il partito inglese, benché in piccolo numero, non voleva alcuno; infine, taluni appoggiavano il sig. Sagredo, deputato di Tinos. »

Sotto questi auspici, si aprse la sessione del 15. Il primo squittino diede il seguente risultato: 42 voti pel sig. Jurdi; 29 pel sig. Califronas; 9 pel sig. Sagredo; 3 pel sig. Jurdi. Il numero dei votanti era di 89. Nessuno ottenne la maggioranza assoluta, richiesta dalla legge. Per conseguenza, il rinnovamento dello squittino fu rimesso al lunedì. È facile comprendere quanto neppure in quei due giorni, S. M. persistette nel suo parere; il Ministero appianò qualche difficoltà; alcuni individui della Corte riflettevano meglio; e finalmente ieri lo squittino diede la risultanza che segue: votanti 91; 65 voti pel sig. Jurdi, 24 pel sig. Sagredo; 3 pel sig. Jurdi. »

I vicepresidenti, ch'erano appoggiati dal Ministero, furono nominati colla stessa maggioranza. Il sig. Vlachos ebbe 63 voti, e il sig. Darioi 54. I sigg. Argerios, Staicos e Parisi, tutti candidati governativi, vennero nominati segretari. Domani avrà luogo la formazione dell'Ufficio del Senato.

INGHILTERRA

Londra 21 novembre.

Secondo notizie da Southampton per telegrafo elettrico, il piroscafo *Humboldt* arrivò a Cowes il 20, a 6 ore pom. Il sig. Kossuth e il sir Pulasky, con le loro signore e seguito, eran partiti la sera del giorno stesso alla volta degli Stati Uniti.

Altra del 22 novembre. Si legge nello *Standard*: « La Corte prenderà il gran lutto domenica, 23 novembre, per la morte di S. M. il Re d'Annover, zio della Regina, sino a domenica 1 dicembre; giorno, in cui prenderà il piccolo lutto sino al 14 dello stesso mese. »

Si legge nel *Daily News*: « La Regina, il Principe Alberto e i giovani Principi e Principesse della famiglia reale lasciarono oggi Windsor, per recarsi al castello di Osborne, ove la Corte si tratterà sin verso la metà del vicino mese. »

Lo stesso giornale annunzia che il barone Brunov, ministro di Russia, arrivò il 21 a Londra.

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico*, del 18 corrente: « I giornali di Lisbona del 12 nulla recano d'importante. Essi non si occupano che di elezioni, le quali, come già noi annunziammo, dettero una considerevole maggioranza al partito progressista. »

SPAGNA

Madrid 18 novembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Alcune mutazioni debbono, per ordine del ministro della guerra, esser fatte

che posso esserlo ancora. Oh! il degno uomo, ch'egli è, sig. Copperfield; ma c'è fu imprudente!

— Mi duole saperlo, gli dissi; e per tutti i rispetti, aggiunti con un'intenzione, della quale s'è accorse.

— Avete pienamente ragione, sig. Copperfield, avete pienamente ragione, ripeté Uria: per tutti i rispetti; e per rispetto all'Agnese in specie. Voi non vi rammentate la vostra propria espressione, tanto eloquente, sig. Copperfield; ma io mi rammento ben io che mi diceste un giorno che tutti dovevano ammirarla, e ch'io ve ne ringraziai di tutto cuore. L'avete voi dimenticato, sig. Copperfield?

— Na, risposi secco secco.

— Oh! quanto godo che non l'abbiate dimenticato! esclamò Uria. Dire che fu il primo a destar lo scintille dell'ambizione nel mio umile petto, e che non l'avete dimenticato!

L'enfasi, con cui s'parlava di tali scintille della sua ambizione, e lo sguardo, che fu in me, mi fecero scuoter tutto, come se l'avessi veduto in un tratto illuminarsi, fuor di metafora, d'una splendida fiamma. In quel momento, ad onta del mio disprezzo profondo per colui, mi sentii dominato da un intelletto al mio superiore; e ch'io non venne fatto di celare il mio turbamento, la mia secreta perplessità. Rimasi muto al suo cospetto un istante, e non se so avessi a lungo sostenuto la finezza di quello sguardo, sebbene, d'altra parte, Uria conservasse, nel suo atteggiamento, la sua aria di deferenza servile. Alla fine, feci uno sforzo per dire:

« Dunque, itag, Wickfield, che vale cinque volte un

uomo come voi... e com'io, aggiunti con certo imbarazzo, è stato, al vostro detto medesimo, imprudente, sig. Heep?

— Oh! imprudentissimo da vero, sig. Copperfield, rispose Uria, con un modesto sospiro; oh! sì, imprudentissimo. Ma vi prego di chiamarmi Uria, se non v'incresco... con la stessa familiarità d'una volta.

— Uria dunque, poichè volete, dissi io, non senza che anche questa nuova concessione mi costasse.

— Vi ringrazio, e ripresi con unione, vi ringrazio, sig. Copperfield! Quando mi dite: Uria, mi sembra sentire il fresco fiato della brezzolina, o il tintinnio delle campane, come la brezzolina spirava, come le campane sonavano nella mia gioventù. Ma, perdono, mi sono interrotto: di chi parlavo?

— Del sig. Wickfield.

— Ah! sì. Or bene, c'è fu molto imprudente, sig. Copperfield. È questo un argomento, del quale non vorrei far parola con nessuno, fuorchè con voi; ed anche con voi non posso se non toccarlo: ecco tutto. Ne miei panni, molte persone si sarebbero, in questi ultimi anni, posto sotto il pollice il sig. Wickfield (quel bravo e degno uomo); sì, sotto il lor pollice, ripeté Uria, aprendo la sua mano d'arpa sulla tavola, e facendo scricchiolar questa sotto la pressione del suo orribile dito.

Non credo ch'ei mi fosse paruto più odioso, s'è fosse stato il diavolo, che avesse curvato sotto il foruto piede la testa del sig. Wickfield.

— Oh! sì, sig. Copperfield, egli proseguì, con melata voce, l'accanto della bocca contrastava col suo gesto diabolico; quest'è fuor di dubbio. Che perdita d'argento,

che perdita d'onore, e non so che altro ancora! Ma il sig. Wickfield il sa. Io sono l'umile strumento, ch'egli ha adoperato, ed or m'innalza ad un grado, che non avrei mai sperato raggiungere. Quanto debbo essere riconoscente!

Qui, senza guardarmi in faccia, ei cessò di postar il pollice sulla tavola, per farsene la scarsa guancia, come se si radasse.

L'indignazione mi sollevava il cuore; allorchè vidi l'istata sua faccia, rischiarata dalla vampa del camminetto, muover le labbra, a fare un'altra confidenza.

— Sig. Copperfield, ei continuò... ma io v'impedisco di coricarvi?

— No, no; vo a letto per consuetudine assai tardi.

— Grazie, sig. Copperfield! Dal giorno, in cui vi ho per la prima volta veduto, sono uscito dalla mia umile condizione; è vero; ma rimasi umile, e spero di rimaner sempre umile. Onde, non concepirete una cattiva opinione della mia umiltà, se vi fo una piccola confidenza, sig. Copperfield; non dico bene?

— No, no, ripetei, resistendo a veri miei sentimenti.

— Ve ne ringrazio!

Ei trasse di tasca la pezzuola, ed asciugandosi il cavo delle mani.

— Miss Agnese, sig. Copperfield...

— E dunque, Uria?

— Oh! com'è dolor udirsi chiamare spontaneamente

Uria! esclamò egli, con una contenzione convulsa, come due fanno quel pesce, che si chiama la torpedine. L'avete trovata molto bella questa sera, sig. Copperfield?

— L'ho trovata bella, com'è sempre; e superiore,

per tutti i riguardi, a coloro in mezzo a' quali ella vive.

— Oh! grazie, tornò egli a esclamare, grazie; quest'è sì vero! Vi ringrazio molto di quel che avete detto.

— Oibò, oibò, risposi con alterezza; non avete nessuna ragione di ringraziarmene.

Ed ecco appunto, sig. Copperfield, ei continuò, la confidenza, che sto per prendermi la libertà di deporre nel vostro cuore. Umile come sono (e sempre si andava asciugando le mani), umile com'è mia madre, umile come fu sempre il nostro povero, ma onesto tetto, l'immagine di miss Agnese... è nel mio cuore da anni... Vi fo di buon grado il confidente del mio segreto, sig. Copperfield; poichè ho provato amicizia per voi, sin dal primo istante, in cui ebbi il piacer di vedervi nel cattedrale della vostra signora zia. Oh! sig. Copperfield, con qual purezza d'affetto adoro la terra, su cui posa il piè la mia Agnese!

Non so come frenassi la voglia, che mi prese, d'afferrare l'attizzatoio e di cacciarlo nel corpo ad Uria. Nel mio delirio, l'immagine dell'Agnese non cessò dunque di mordermi, nel tempo stesso che l'oltraggio, ch'ella riceveva da quel bestione dal pelo rosso, mi poneva fuori di me. Mi ricordai la raccomandazione, da essa fattami; e scorsi, d'altra parte, nella fisionomia dello scagurato profanatore, ch'egli ora a sé concepisce d'avere, a proteggere sé medesimo, un potere, ch'io non dovevo sfidare.

— Avete fatto conoscere i vostri sentimenti all'Agnese? gli domandai, con maggior pacatezza, che non credessi di poter mostrare, nella specie d'incubo, a cui egli mi sottoponeva la mente.

— Oh! no, sig. Copperfield! o Signor benedetto, no

in certi Comandi militari di Provincia. Il generale Lara, che comanda nella Provincia basche, dee passare in Aragona; e il generale Espeleta, che comandava in Aragona, passa nella Provincia basche.

Si legge nell' *Heraldo*: «Gineta lettera pervenuta da Londra, il sig. Isturitz sarà da un momento all'altro a Madrid.»

Il generale Narvaez è atteso a Madrid da oggi a domani.

PARLAMENTO SPAGNUOLO

La Camera dei deputati, dopo un'assai lunga discussione sugli avvenimenti di Sueca, conchiuse finalmente di passare ad un'altra questione, lasciando da parte i dibattimenti relativi agli avvenimenti suddetti. Ciò avvenne nella sessione del 17.

Anche il 18, questioni di elezioni occuparono il principio della sessione. Il generale Ortega avendo biasimato acutamente l'Autorità di Saragozza, il presidente del Consiglio alzavasi per difenderlo, alla partenza del corriere.

BELGIO

PARLAMENTO BELGIO

La grave questione, che da più mesi ispirava inquietudine nel paese, la questione dei diritti di successione, è finalmente sciolta.

Nella sessione del 22, il Senato, alla maggioranza di 46 voti contro 6, ha approvato l'emendamento proposto dal sig. Spitaels. (V. la *Gazzetta di venerdì*.)

Questo voto pone finalmente un termine al conflitto, che esisteva fra i grandi poteri dello Stato.

FRANCIA

Parigi 23 novembre.

Oggi, a mezzogiorno, il Presidente della Repubblica, accompagnato dai ministri, si è recato al Louvre, per distribuire ai rappresentanti dell'industria francese all'Esposizione di Londra, le distinzioni da essi meritate.

Una calca straordinaria di persone essendosi introdotta nella sala, il Presidente propose di passare nella grande galleria del Louvre; ma anche quivi la folla era sì considerevole, che si stimò impossibile di dar seguito alla cerimonia.

Allora il Presidente domandò il silenzio, e disse: «Signori, siccome io desidero vedervi tutti e più da vicino che sia possibile, credo che bisogna differire ad altro giorno questa riunione.» Queste parole furono accolte da unanimi acclamazioni: la folla indi si ritirò con ordine perfetto.

Si annunzia che la solennità dei farai martelli nel Circo dei Campi Elisi.

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi, 20 novembre:

«Sembra che la gran difficoltà stia nei progetti finanziari del Presidente, quali sono l'abolizione del dazio d'entrata e dell'imposta sulle bevande. La situazione, in cui verserebbe allora il Tesoro, sgomenta tutti gli uomini speciali, ai quali il Presidente si rivolge. Egli persiste in questi suoi progetti, come in ogni altra sua impresa una volta iniziata, ed è inoltre incoraggiato in questa tendenza dal sig. di Persigny e dal sig. Roumieu, la voce dei quali è molto accolta in questo momento all'Eliseo, e che lo spingono ad un colpo di Stato, dopo che queste misure avranno conculcato al Presidente la simpatia delle masse. L'Assemblea invece, la quale avrebbe ricusato di associarsi, rimarrebbe colpita d'impopolarità.

«Questo sistema ha per ausiliario il sig. Carlier, il quale, dopo la sua uscita dalla Prefettura, non aveva potuto ottenere di presentarsi al Presidente; egli ne ottenne per l'altro un'udienza, e fu ricevuto con quel mutismo, ch'è la forza massima di Luigi Napoleone. Il sig. Carlier ha avuto il tempo di svolgere tutti i suoi piani, che non differiscono essenzialmente da quelli del sig. di Persigny, e che, durante la proroga, erano già stati da lui esposti in una Memoria. Il Presidente fece alcune obiezioni secondarie, e licenziò il suo zelante interlocutore, senza punto esternare o approvazione o disapprovazione sulla sostanza di questa comunicazione.

«Il sig. di Morny è il capo di un'altra scuola, che si adopera a mantenere il Presidente nella più stretta legalità. Il sig. di Morny opina che Luigi Napoleone dee diventare ogni giorno più indispensabile alla salvezza della società, e che pertanto egli dee aspettare la sua fortuna dallo svolgersi degli avvenimenti.

Da una corrispondenza parigina dell' *Indépendance belge* togliamo quanto segue:

«Monsignor Arcivescovo di Parigi ha fatto una visita agli ebanisti del sobborgo Saint-Antoine (V. il N. d'ieri). Le parole conciliatrici del prelato fecero un'impressione

profonda sull'animo dei lavoratori. Egli è un sant'uomo, dicono i credenti; e per lo meno un repubblicano, dicono i creduli. E qualche cosa di meglio, dicono le donne dei sobborghi; è un prete, che vuole la felicità del popolo. Questa visita lasciò la più dolce e più salutare impressione in tutti.

«L'Arcivescovo Sibour ha un vero ascendente sulla nostra classe operaia. E se mai, che Dio non voglia, una nuova insurrezione venisse ad insanguinare le vie della capitale, siete certi che l'intervento del prelato non sarebbe diadegnato dalle masse. In questo gran disordine delle idee, delle posizioni, delle opinioni, dei desiderii, nel quale siamo immersi, come non si avrebbe a benedire la Provvidenza del permettere che una magistratura religiosa eserciti sulle moltitudini una sovrana influenza?

«Vi farò poi notare che, nel 1848, gli operai non conoscevano l'Arcivescovo Affre, il quale non erasi loro manifestato se non col suo martirio. Nel 1852, essi conoscevano l'Arcivescovo Sibour.»

L'Ordine parla con grande addego dei rappresentanti che, giusta i giornali elisiani, sarebbero presentati all'ultimo ricevimento del Presidente della Repubblica.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 novembre.

(Continuazione e fine. — V. la *Gazzetta d'ieri*.)

Il sig. di *Fatimesnil*, a proposito dell'emendamento del sig. F. di Lasteyrie all'articolo transitorio, fa osservare che, il diritto d'iniziativa appartenendo ai rappresentanti, non vi è ragione di stabilire un termine per la presentazione d'un progetto di legge.

Il sig. di *Thorigny*, ministro dell'interno, dichiara che il Governo, dopo il voto del progetto in discussione, si porrà in grado di presentare un progetto relativo alla città di Parigi; egli spera che questo progetto sarà presentato entro un anno.

L'articolo della Commissione è adottato.

Il sig. F. *Le franc* propone un articolo addizionale, ch'è il seguente:

«Il disposto dell'ultimo paragrafo dell'art. 14 sarà applicabile ai cittadini, che avranno fatto la duplice dichiarazione nei due mesi, che seguiranno alla promulgazione della presente legge.»

Il sig. di *Fatimesnil* combatte la proposta, ch'è rigettata.

Il presidente: Il generale di Grammont ha presentato un paragrafo addizionale, del tenore che segue:

«Nei 15 giorni, che succederanno alle elezioni, il giudice di pace comincerà, a pro dei Comuni, una multa di 5 a 15 fr. contr'ogni elettore che, non avendo votato, non avrà potuto fornire la prova legale dell'impossibilità, in cui si potrà trovarsi di adempiere i suoi doveri elettorali. Lo stato nominativo degli elettori, che saranno incorati nella multa, verrà affisso per un mese in ogni Comune.»

Voci: Il generale Grammont non trovasi qui; è malato.

Il presidente: Pongo ai voti l'emendamento.

Un numero piuttosto considerevole di membri si leva per l'adozione.

Il sig. di *Fatimesnil*: Non è stata compresa bene la questione.

Il presidente vuol rileggere l'emendamento, e ricominciare la prova, ma si grida: No, no! la prova dee compiersi. La controprova!

Il sig. Odilon Barrot, membro della Commissione, sale alla ringhiera.

Voci a sinistra: No, no! si compia la prova.

Il presidente: Non può esservi sorpresa; se la maggioranza ora per l'emendamento, si troverà.

Voci a sinistra: Il Regolamento non permette di parlare fra due prove.

Il presidente: La prima prova non è stata ancora finita; e per ciò non v'è ancora una prova. (Risa ed applausi ironici a sinistra.)

Voci a sinistra: Voi insorgete contro il Regolamento.

Il presidente: Io insorgo contro la tirannia insopportabile di alcuni uomini, che, sotto il nome di libertà, vorrebbero qui imporre la volontà loro a tutti gli altri.

L'Assemblea, consultata, decide che la discussione dee continuare.

L'emendamento del generale di Grammont, messo ai voti, è respinto a forte maggioranza.

L'Assemblea adotta un secondo articolo transitorio, del tenore che segue:

«Il prossimo rinnovamento dei Consigli municipali si farà per metà.»

Essa poi decide, alla maggioranza di 441 voto contro 220, di passare alla terza deliberazione.

Il progetto di legge, elaborato dal Consiglio di Stato sulla responsabilità degli agenti del potere esecutivo; e testè rimandato dal Consiglio di Stato all'Assemblea, ebbe dal sig. Pradié, repubblicano, un emendamento, il quale tenderebbe a introdurre nel progetto di legge le due disposizioni seguenti:

«I ministri della Repubblica potranno essere accusati o ve si rendano rei di alto tradimento, segnatamente coll'impedire l'Assemblea di fissare, a termini dell'art. 32 della Costituzione, l'importanza delle forze occorrenti per la sua sicurezza e di disporre delle medesime.

«Saranno considerati come rei di prevaricazione, e come tali puniti, gli ufficiali e comandanti della forza pubblica, e gli altri agenti dell'Autorità, i quali, nel caso speciale previsto dall'art. 32 della Costituzione, ricusando di obbedire alle richieste dirette dell'Assemblea, la mettessero nell'impossibilità di fissare l'importanza delle forze militari, necessario per la sua sicurezza e di disporre delle medesime.

La sera del 24, la unione della via di Rivoli ha deciso di sostenere il progetto di legge e la proposta del sig. Pradié. Ma qui, nulla vi ha di sorprendente, perchè i legittimisti, essendo i vinti del 17 novembre, è semplicissimo che siano esacerbati contro i vincitori. Ma qualche cosa di più decisivo è la scelta della Commissione, nominata negli Uffici, dopo una discussione, in cui il sentimento, che si è pronunciato con unanimità e che ha soltanto incontrato timorose negazioni, è stato la necessità evidente di coprire l'Assemblea contro un colpo di Stato.

(Cart. del *Risorg.*)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 novembre.

Gli Uffici dell'Assemblea nominarono oggi la Commissione, che avrà a presentarle un rapporto sul progetto di legge, relativo alla responsabilità del Presidente della Repubblica e degli agenti del potere. (I nomi dei membri di tal Commissione ci furono già anticipati dal dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri l'altro.)

Dei 15 commissarii, 14 sono favorevoli al progetto; il solo sig. Janvier vi è contrario. Nella Commissione, domina l'elemento montanaro; esso è rappresentato da sei membri: il sig. Michel (di Bourges), Pasquale Duprat, Crémieux, Emmanuele Arago, Marco Dufraisse e Pradié. Il sig. Pradié è anzi autore d'un'emenda, che riproduce in tutta la sua severità la proposta de'questori. (V. sopra.) I sigg. Béchard, Berryer, e di Laboulle rappresentano il partito legittimista. La Repubblica moderata ha per interpreti i sigg. Dufaure, Monet e Combarès di Leyval. Il partito orleanista è rappresentato dal sigg. Giulio di Lasteyrie e Greston. Si dice che l'ufficio di relatore sarà affidato al sig. Michel (di Bourges) o al sig. Dufaure. Non abbiamo veduto mai Commissione di carattere più aggressivo; la sua composizione annunzia che la sinistra vuol mettere un termine alle sue compiacenze elisiane.

Paré, in mezzo alla confusione, che domina in tutti i partiti politici, che debba sopraggiungere, da un istante all'altro, qualche accordo, alto a far prendere definitivamente la vittoria, e dal lato dell'Eliseo, e dal lato del partito parlamentario. E però, non siamo sorpresi delle voci, sparse da alcuni giorni, e giuste le quali sarebbero state fatte pratiche per operare un raccostamento fra l'Eliseo e la destra dell'Assemblea. Siccome si tratta della legge di responsabilità, e poichè l'Eliseo teme lo stanziamento di certe clausole penal durissime, non siamo sorpresi, ripetiamo, di tale tentativo di raccostamento; ma è, d'altra parte, più probabile che la destra e la sinistra annunzino d'accordo per istanzare la detta legge.

Notizie di Mâcon fanno temere che il sig. di Lamartine non possa riprendere i suoi lavori legislativi innanzi al termine del mandato dell'Assemblea legislativa. Egli ha, dicono, manifestata l'intenzione di dare la sua rinuncia.

Nuove Note furono spedite da Roma al nostro Governo, per ripetere la domanda di richiamo delle truppe della spedizione francese negli Stati del Papa.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Nel Wirtemberg, la Camera dei deputati prese la risoluzione di eccitare il Governo ad abolire la legge del 1849, relativa all'armamento civico. (Corr. Ital.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 20 novembre.

Un'ordinanza del comandante della città, pubblicata nel *Tagblatt*, vieta, sotto pena d'imprigionamento, di portar cravatte, nelle quali il rosso sia il color dominante. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 28 novembre.

Ieri sera giunse qui, proveniente da Venezia, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, a bordo del piroscafo imperiale russo il *Wladimir*. (O. T.)

Zara 20 novembre.

Col piroscafo d'ieri, proveniente da Trieste, è qui giunto il segretario di Governo russo, Mertschinsky Pietro, ed ha proseguito per Cattaro e Montenegro. (Oss. Dalm.)

Stato Pontificio.

Ci servono da Roma il 15 corrente: «Non hanno molti giorni, venne assalito l'abate Chissari, e percosso da due coftellate; e, mentre si rammaricava per via, uno sconosciuto gli inculcava di starsi quieto, e andarsene a casa, come se due coftellate fossero un complimento.

«Giorni sono, è stato arrestato un ex-cadetto di dragoni pontifici, già destituito dalla Caserma per essersi trovato presso di lui delle stampe mazziniane, e vuolsi qualificato di commesso distributore delle prodette stampe rivoluzionarie.

«L'ex-cadetto chiamavasi Capotondi, e ieri pubblicamente ci assicuravano parlarsi del costui arresto. Alcuni affermano che costui s'era posto a parlare colla sentinella di dragoni, ch'era di fazione alla Filotta, e che le consegnò un piego; sembra che l'ufficiale di guardia se ne avvedesse ed ordinasse incontanente il cambio della detta sentinella, che si trovò possedere il plico ricevuto, confezionando il nome di chi gliel'aveva dato. Questo fatto sembra abbia dato luogo all'arresto del Capotondi, e quindi ad una perquisizione, che portò lo scoprimento delle stampe.» (Cattolico.)

Torino 26 novembre.

L'ambasciatore inglese Abercromby è traslocato da Torino all'Aia, e tra noi non resta che un semplice incaricato d'affari. Si va da molti almanaccando su questo cambiamento. Il conte Cavour n'è addoloratissimo. (Armonia)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 novembre.

Si parla d'un'amnistia, in occasione dell'anniversario del 10 dicembre, come pure della presentazione, da parte del Governo, di vari progetti di legge popolari: sarebbe questo, dicono, il programma del Ministero, che non si ritirerebbe, se non dopo averlo adempito.

Crediamo asper, in effetto, che parecchi progetti, destinati ad alleviare le gravanze delle classi povere e laboriose, sieno in questo momento sottoposti a studio in diversi Ministeri. Quanto all'amnistia, nulla fu per ancor risoluto, e sembra, in ogni caso, ch'ella sarebbe parziale.

Si annunzia che Rossini è aspettato a Parigi alla fine di questo mese.

Annover 22 novembre.

Il nuovo Ministero ha già prestato il suo giuramento, ed in data d'oggi notifica che S. M. il Re ha trovato, relativamente al § 109 della legge 5 settembre 1848, di ordinare alcuni cangiamenti nella Costituzione del paese, e di convocare pel 2 dicembre p. v. l'Assemblea degli Stati, aggiornata il 3 luglio a. e. (Corr. Ital.)

Asia.

I fogli di Calcutta ci fanno molto delle offese che vengono recate continuamente agli Inglesi per parte degli abitanti di Rangun. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 25 novembre.

Il Re aperse le Camere in persona. Egli partirà domani per Annover.

Parigi 24 novembre.

Casabianca fu nominato ministro delle finanze in luogo di Blondet, e Lefebvre-Durulé ministro del commercio. La Commissione per la legge della responsabilità elesse Berryer a suo presidente.

Nuova York 13 novembre.

L'ultimatum della Spagna domanda soddisfazione pel console di Nuova Orléans; il che non si accorda.

Trieste 28 novembre.

Aggio dei pezzi da 20 carantani... 26 3/4 — 0 1/2

a nessuno; a voi primo, a voi solo. Vedete ch'esso appena dalla mia umile condizione: spero molto, perchè ella sa quanto sia utile a suo padre (e, in vero, credo essergli utilissimo, sig. Copperfield), da com'io agevoli il suo lavoro e gli impedisca di traviare. Ella è tanto affezionata a suo padre (oh! che nobile pregio in una figlia, sig. Copperfield), da indurmi a confidare che, col tempo e per amor di lui, ella sarà buona a riguardo mio.

Il ribaldo mi mostrava per tal modo tutta la trama della sua iniqua tela; e conobbi perchè me la spiegasse così a puntino.

«Se voi siete tanto gentile da custodire il mio segreto, sig. Copperfield, ei proseguì, e da non guastarmi il disegno, il terrò per un favore speciale: ben so che non vorrete far dispiacere a nessuno; m'è noto il vostro buon cuore; ma, mi avete conosciuto sì umile (e tal sono ancora), che avreste potuto, senza mal talento, disservirmi presso la mia Agnese. La chiamo, come vedete, mia Agnese, signor Copperfield; un poeta ha detto:

Trovi e ocelli darsi per dirla mia!

Spero appagar la mia brama un di questi giorni.

Cara Agnese! troppo amorosa, troppo perfetta, per dunque sì fosse, era mai possibile ch'ella fosse destinata ad esser moglie d'un tal gaglioffo? Era questa la mia riflessione, mentre Urias continuava:

«Niente preme ancora, vedete, sig. Copperfield: la mia Agnese è giovine; mia madre ed io dobbiamo innalzare ancora un poco più, innanzi di terminare i nostri ultimi provvedimenti. D'altra parte, avrò il tempo d'accomiatarmi alle mie speranze, quando se ne offriranno le occasioni! Oh! quanto vi sono obbligato d'aver voluto che, rievocando la mia condizione! Quanto m'è dolce pensare che, sapendo come stanno le cose, ed essendo amico della fa-

miglia, alla quale tanto v'increscerebbe di fare alcun male... non vi adopererete a mio danno!

In così dire, mi prese la mano, ed io non osai sottrarla alla fredda sua stretta; poi, cavò l'orologio, e disse:

«Ah! Dio mio, è un'ora dopo mezzanotte passata; come il tempo corre presto, nel rindare le antiche rimembranze! Come ho da fare adesso? La casa mobiliata, ove alloggio, è chiusa da mezzanotte in qua, e tutti vi son coricati.

«Mi dispiace, gli dissi, di non avere qui un letto...

«Oh! lasciamo stare i letti, sig. Copperfield, egli replicò; avreste difficoltà di permettermi che rimanessi fino alla mattina vicino al vostro fuoco?

«S'ella è così, dissi, pigliate il mio letto, e dormite accanto al cammino.

Con quanta umiltà egli si oppose alla mia proposta! Volli insistere; ma egli resistette per modo, che fui forzato a disporre intorno al fuoco l'occorrenza, perchè ei vi pernottasse. Il mio sofà venne in breve trasformato in lettuccio, i cuscini in giacinali, una tovaglia in lenzuola, il mio grosso soprabito in coltre; gli prestai pur anco la mia berretta di cotone, e quell'accosciatura il rese tanto orribile, che non usai più berretta di cotone per tutta la vita.

Non dimenticherò mai, mai quell'orrida notte. Qual agitazione nel mio letto! Che deplorabile contrasto, quando accoppiavo nella mia idea Agnese e la creatura, che ad essa aspirava! Quali proponimenti, nella mia veglia che sogni, quando chiudevo gli occhi un momento! Or l'immagine dell'Agnese e del padre di lei, supplichevoli tutti e due, e che m'incalzavano d'indotinate apprensioni; or l'apparizione d'Urias, e poi, al ridestarmi, la ricordanza d'aver colà, nella stanza contigua alla mia, quell'agente secondario della corte infernale!

Sognai anche, una volta, d'aver finalmente dato di

piglio nel fuoco all'attizzatoio, e d'averlo infitto rovente nel ventre d'Urias! Mi svegliai in sussulto, mi alzai, ed andai a verificare s'egli fosse ancora sul mio sofà; e c'era pur troppo, orrido più nella realtà, che nella forma, ch'egli assumeva fra i mostri della mia fantasia! Che notte, il ripeto, e che disperazione, allorchè, aprendo la finestra, non vedevo nel ciel nebbioso alcun segno dell'accostarsi del giorno!

Pur il giorno spuntò finalmente; e, lode a Dio, il mio ospite rifiutò di far colazione con me. Egli usò, e mi parve che la notte medesima si partisse in persona dal mio appartamento; poi, quand'uscì anch'io per recarmi dal sig. Spewlow, raccomandai a mistress Grupp di lasciare aperte spalancate le mie finestre, e d'arieggiare segnatamente il salotto, ch'era stato contaminato dal respiro dell'abbominabile personaggio.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continueremo.)

Varietà.

Tremendo caso.

Un tristissimo caso, il cui racconto più che altri farà certamente rabbrivire chi ha vicine di madre, avvenne il 27 dell'ora scorsa ottobre a Santa Margherita, nella Provincia di Palermo in Sicilia.

Una Caterina Abbondio, moglie di Giuseppe Maggio Cardillo, da un suo fondo rustico, nell'ex-fondo Piana, territorio di detto Comune, provi con seco i due suoi figli, Calogera di anni otto circa, e Mario, fanciullo di anno uno e mezzo, portavasi nel vicino fondo di Notar D. Melchiorre Crescimanno, per raccogliervi, siccome è costume praticarsi dai villani, le ulive, che per avventura potevano

esservi ancora sugli alberi, dopo la già fattavi raccolta dal proprietario: per trovare, come si direbbe, qualche spiga in campo mietuto. Non presaga dell'infortunio, che doveva riempirla di angosce, lascia a poca distanza dal luogo, dove doveva effettuare la vagheggiata raccolta, il figliuolo, seduto a terra. Non erano passati che brevi momenti, che un grido acutissimo e straziante di quest'ultimo la fa ansiosa rivolgere gli occhi, e vede che un animale, che sulla prime le sembrò un grosso cane, disteso a terra il suo piccolo Mario, ne aveva fortemente afferrata la faccia.

La men che noi diciamo, la desolata madre è sopra alla sua creatura, e, nel supposto caso riconoscendo un lupo della grossezza di un puledro dell'età di ben cinque mesi, incomincia una lotta con quel terribile avversario, per i strappargli dalle zanne il bambino. Del quale lasciata la faccia, il lupo addenta e morde la tenerella mano; quando, dietro i gagliardi morsi, che la disperazione la fa fare all'infelice, e il coraggio più che virile, che le infonde il suo materno amore, onde sottrarre quella innocente vittima al suo duro nemico, questi lo abbandona finalmente, ma scoperto di ferite, di sangue, pressochè spirante. Ma per doppio strale doveva esser ferito quel cuore, che il lupo si lancia sopra la ragazzina, fuggente e lagrimante per timore; e, prima per le spalle, indi per la testa ghemonde rabbiosamente, la getta a terra malconca, e anch'essa tutta nuotante nel proprio sangue. La trambucata madre, che a questo novello colpo non era per certo appressata, vigorosa di di piglio ad una pietra per lesarla nell'animale, che, forse intimorito, si dà ad una fuga precipitosa. Passò un quarto d'ora, e il misero infante moriva; taluna delle ferite, riportate dalla ragazzina, giudicate gravi peggiori accidenti, spargono molto timore della sua vita. E la madre? Lasciamo alle sue pari il comprendere tutta la intensità del dolore. (G. Uff. di Sic.)

